ANNO SECONDO.
N.° 414.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 2 MAGGIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Torino, 1 maggio.

Le notizie che oggi leggiamo dell' America nei fogli inglesi e francesi vengono a confermare sempre più la opinione che noi avevamo emessa qualche giorno fa intorno al senso che si potrebbe dare alla ipotesi, annunciata, non provata, di cittadini americani che armerebbero legni in vantaggio della Russia. Noi dicemmo che se questo fatto pur si manifestasse, dovrebbe attribuirsi non a difetto della legge nè a connivenza degli uomini che siedono nel governo degli Stati Uniti, ma sì piuttosto a quella decentralizzazione che nella Repubblica del nuovo mondo esiste, per la quale accade che l'azione del potere non possa essere sempre e dappertutto pronta ed efficace. Aggiungemmo tuttavia che il Governo americano avrebbe impiegato ogni migliore sua opera ed energia ad impedire che dalle sponde più libere dell'universo fosse dato aiuto al più feroce fra i despoti che osi insultare alla civiltà, e sognare epoche d' ingrandimenti, di conquiste e di trionfi della forza brutale.

Oggi abbiamo una deliberazione del Congresso degli Stati Uniti, che prefigge le norme di condotta, e pone in chiaro i diritti e i doveri che, come neutri, intendono adottare gli Stati dell'Unione. Dalla medesima risulta che il pretesto preso dall' *Univers* di accusare il Governo americano di propensioni russe è mendicato ad arte, e calunnioso; che le virulente contumelie versate da quel giornale sopra i reggimenti e i sistemi di libertà si ritorcono invece contro esso e contro i suoi partigiani, e che, se vi hanno seguaci veri, aperti o reconditi, delle dottrine dello Czar, essi non si annidano che tra le file dei propugnatori del diritto divino assoluto e della preponderanza del gesuitismo sugli Stati, della Chiesa sulle Corone, del prete sul cittadino.

L' America porrà mano ad impedire, a reprimere qualunque pratica o tentativo che per semplice traffico avrebbero potuto o potessero iniziare i privati nello scopo di accorrere in soccorso dello Czar.

Sarà facile l'esecuzione di un tal disegno, dal punto che vi è di mezzo una deliberazione simile dei rappresentanti nazionali, e l'interesse di libertà che in ultima ipotesi gli Americani hanno saputo sempre preporre a qualunque altra considerazione di minore ordine. — Sarà tanto più facile, in quanto l' opinione che noi auguravamo favorevole allo sforzo delle potenze occidentali per respingere i Cosacchi nei loro confini, già si manifesta anch' essa imperiosa, solenne, con indizi evidentissimi della propria forza. I banchetti, i meetings, le riunioni dei clubs già udirono ed odono suonare a New-York liberi discorsi a favore della minacciata indipendenza e sicurezza d' Europa. La stampa e la tribuna, elementi dei quali la vita pubblica nutresi, e dei quali quasi diremmo si compone nei governi a popolo rendono anche esse un eco generoso e concorde. Potrebbe mai in queste condizioni avidità di lucro di pochi trovar modo di evadere alla legge che li minaccia, al governo che li scruta, all' opinione che li persegue? Egli è per ciò che poniamo fiducia nella neutralità che può interpretarsi per amicizia dell'America, e da quel lato la situazione delle potenze liberali crediamo che può venire avvantaggiata, non mai soffrire detrimento.

Incomincia d'altronde a comprendere dal suo canto l'America, come comprese per sua parte l'Europa, che gl'interessi del nuovo mondo non sono così separati dai nostri, da non dover pure i fatti che qui si compiono espandere anche là un influsso, più o meno benefico, più o meno pericoloso, secondochè favorevoli o avversi al benessere delle nazioni, e al diritto generale della società si compiono.

Quanto maggiori per la rapidità delle comunicazioni e per l' estensione dei commerci, furono e promettono di essere i rapporti tra gli Stati Uniti e le nazioni che si distendono dal Danubio alla Vistola, tanto più l'attenzione degli uni e degli altri è richiamata negli avvenimenti di grave entità. L'America non si è dissimulato questo vero; e il dispaccio telegrafico che reca com'essa accetterebbe ed offrirebbe ad un tempo alleanza dell' Inghilterra, a patti mutuamente vantaggiosi, ce ne rende testimonianza. Non sappiamo ancora se si avvererà un concordato di questa natura; ma esso e dai tempi, e dal volgere dei casi è reso più che verosimile.

Non è più stagione che gelose rivalità, o antiche inimicizie stiano a porre una barriera tra gente e gente che pugna nelle stesse lotte, e segue gl' interessi medesimi. Quel sentimento che ruppe le antipatie tra l'Inghilterra e la Francia, e le stringe nel comune pericolo, quel sentimento istesso potrebbe congiungere oggi, dopo 80 anni dalla loro emancipazione, i popoli degli Stati Uniti con quelli della Gran Bretagna.

Non è più a temersi l'idea di riconquista da parte dell' Inghilterra, come l'idea di ricaduta da parte dell'America. L'una e l'altra nella loro nuova, netta e stabile posizione, sono in facoltà di porgersi la mano in impresa che essendo proficua alla libertà del mondo è ben degna del loro concorso, e reclamata dai loro modi attuali di civile esistenza.

Camera dei Deputati.

A proposito di una petizione relativa all'istituzione del credito agrario, il presidente del Consiglio dei ministri aveva eccitato la Giunta ad occuparsene, e riferire il più presto possibile; il deputato Revel rizzatosi ratto sulla persona, con piglio risentito eruppe: sè essere presidente di quella Giunta, i membri di essa avendo dovuto occuparsi di altre quistioni non meritare rimprovere; dimettersi quindi fin da quel momento da membro della medesima.

Non occorre notare quanto cotesta uscita era poco da aspettarsi, atteso il suo fare temperato e prudente, dalla egregia persona che la commise. Per conseguenza si tirò questa viva e sollecita risposta dal presidente del Consiglio dei ministri: — rincrescergli la dimissione del signor di Revel, ma se essa importava dover procedere più alacremente i lavori, accettarla. — Depretis e Moia diedero spiegazioni del perchè non si fosse ancora proceduto innanzi nell'esame di questa proposta, ed osservarono che nella scelta dei commissari gli uffizi dovrebbero badare di non incaricare di troppo quelli che hanno già altri lavori da compiere. Giusta osservazione, e meritevole di essere posta in pratica per più motivi: primo perchè la divisione del lavoro è un principio che si debbe applicare eziandio ai lavori parlamentari; e in secondo luogo perchè i commissari non essendo aggravati da soverchi incarichi, possono più intensamente accudire ai loro mandati. Cosicchè si avrebbero questi risultamenti, che le Giunte farebbero più presto e meglio.

Poscia vennero le interpellazioni di Pescatore, consistenti in questo: che il ministero avendo considerato la legge del 1851 sulle patenti come imposta di natura diretta, ed avendo esteso i centesimi addizionali alle nuove imposte dirette prima del 1854, ha operato non conformemente allo spirito e alla lettera della legge.

Nello svolgere la sua tesi il deputato Pescatore cavò il sottile dal sottile; sostenne certe proposizioni, le quali finirono per trovarsi tra di loro in contraddizione. Dimenticò che nella Camera erano stati fatti, in altre circostanze, eccitamenti al ministero perchè applicasse le leggi d'imposta diretta, come vennero di fatto applicate. Da tutte parti erano nati lamenti che la sovrimposta per le spese comunali, provinciali e divisionali cadesse solo sull'imposta prediale, e non colpisse le altre. Il ministero aveva annunziato alla Camera tale essere la sua intenzione, e ne diramò le opportune istruzioni. Nessuno sorse nel Parlamento nè a destra, nè a sinistra a contraddire, nessun richiamo si fece nella stampa, nè si elevò in altra maniera opposizione di sorta. Di più per togliere di mezzo fin l'ombra del dubbio s'introdusse nella legge del 1853 un articolo dichiarativo intorno a ciò. Or come poteva il signor Pescatore apporre al ministero di aver male applicata la legge, allorchè la data interpretazione consuonava con tutte le cose dette di sopra? Se gli economisti non sono d'accordo tra di loro nell' assegnare i termini precisi alle imposte di vario genere, e confessano questa essere materia astrusissima, non ne seguita che quell' imposta, che ha tutti i caratteri d'imposta diretta, non debba essere tale solo perchè non porta il nome scritto in fronte. Fra le due interpretazioni poste innanzi dall' eterno Pescatore, e dal ministero, noi non dubitiamo di affermare essere più arbitraria quella del signor Pescatore. Perocchè anche pigliando le mosse dall' editto del 1818, e dal fatto che la legge del 1851 non porta espresso il titolo d' imposta diretta, rimarrebbe ancora sempre il dubbio se questa si debba classare fra le dirette, o le indirette. Ora siccome il criterio per risolvere il dubbio è quello di farsi un'idea chiara della natura della legge, e siccome è indubitabile che la legge del 1851 ha le qualità d'imposta diretta, così è logico il conchiudere che si debba averla per tale, e quindi ad essa applicare tutte le norme prescritte, in quanto risguarda la summentovata sovrimposta, per le altre aventi lo stesso carattere.

Il presidente del consiglio e il ministro di grazia e giustizia hanno rovesciato da cima a fondo il castello fabbricato da Pescatore con un' argomentazione larga e stringente da portare in tutti la convinzione, che quanto era stato fatto dal governo in proposito, era pienamente conforme alla legge, rettamente intesa.

Espressero la medesima sentenza i deputati Sappa, Cavour Gustavo e Cavallini; e quest'ultimo ben disse, che lasciato da parte le ragioni legali, ai suoi occhi era questa una quistione di buona fede.

Ma Pescatore, che non è uomo da arrendersi così facilmente, quantunque posto al muro, tuttavia persistè nella sua opinione, e replicò agli uni e agli altri; e a noi che facciamo le funzioni di cronichisti, tocca di registrare che nei suoi ragionamenti ei si mostrò più noioso avvocato che buon legislatore.

In ultimo messa a partito la sua proposta mirante a censurare il procedimento del ministero, essa non ebbe che pochissimi suffragi; e la Camera diede con una maggioranza immensa ampia ragione al ministero. Intanto si consumò una intiera tornata, grazie alle eterne sofisticherie del deputato Pescatore.

I giornali americani pubblicarono una lettera di Kossuth che qui riproduciamo. Da questo documento si può scorgere che anche alla potente repubblica degli Stati Uniti, separata dall'Atlantico dal continente europeo, impone certi riguardi la necessità di tenersi in rapporti internazionali con gli altri Stati del mondo. Il signor Giorgio Sanders console americano sostenendo con molto zelo le sue funzioni di agente commerciale degli Stati Uniti a Londra assumeva una parte politica nelle sue pratiche officiali a favore della propaganda in Europa del principio del suo governo, e per gli uomini che fan professione di rappresentarlo. Il Senato degli Stati Uniti ha rifiutato di approvarne la nomina. In conseguenza il sig. Sanders è rivocato dalla sua missione. Il governo degli Stati Uniti non permette che i suoi agenti diplomatici prendano ingerenza nella politica interna degli altri governi, specialmente di quelli che rappresentano la causa della libertà e del progresso. E a noi pare che Kossuth ha torto quando dice che i despoti saranno lieti di quella politica dell' Unione. I despoti avrebbero cagione di rallegrarsi se la discordia fosse nel campo delle nazioni libere; se l'Inghilterra provocata respingesse di là dai mari gli esuli che accoglie; se nascessero quei movimenti inconsiderati di cui la forza dei despoti sa così ben profittare, a detrimento della causa della libertà e della nazionalità oppresse!

Londra, 2 marzo 1854.

Onorevole Signore,

« L'ultimo vapore giunto da Nuova-York ci recò la triste nuova che il Senato degli Stati Uniti aveva rifiutato di sanzionare la nomina di Giorgio N. Sanders a console degli Stati Uniti a Londra.

« Ho potuto conoscere altra volta quale fu la parte influente di Sanders nell'ultima elezione presidenziale e nel trionfo brillante del partito democratico; di più noi abbiamo avuto qui quotidianamente occasione di vedere lo zelo e l'energia con i quali il console Sanders ha protetto e sostenuto gl' interessi commerciali degli Stati Uniti. Fummo pure più d'una volta testimoni della soddisfazione e della confidenza dei suoi concittadini verso di lui relativamente ai loro affari durante il loro soggiorno qui, come pure della stima generale che gli era stata accordata. Per cui la decisione del Senato produsse tra noi il più grande stupore. Non di meno io sono troppo abituato a rispettare il principio del non intervento negli affari interni di ogni paese straniero, per credere che io abbia il menomo diritto di fare alcuna osservazione sopra tale dispiacevole incidente. Ma l'avvenimento ebbe un altro effetto molto più importante. Per le sue conseguenze egli colpisce alle radici i nostri interessi i più sacri — voglio dire l'indipendenza delle nazioni serve in Europa, e l'avvenire dei principii repubblicani sul nuovo continente.

« Il console Sanders sotto tale rapporto si è qui mostrato un vero repubblicano, come uomo di principii. Ci ha offerto lo spettacolo molto raro, d'un uomo di Stato d'America, sostenendo fermamente i principii repubblicani professati allorchè era semplice cittadino del suo paese, anche nelle attribuzioni officiali come funzionario, ed in tutte le relazioni politiche, diplomatiche e sociali, come agente del suo governo. Nella qualità di console degli Stati Uniti si è fatto vedere il sostegno degli esuli politici, e l'amico fedele della causa dell'emancipazione europea. Era sempre pronto a rendere a ciascuno di noi che lavoriamo pel trionfo dei principii repubblicani tutti i servizi compatibili coi suoi doveri e i diritti della sua posizione.

« In una parola, come degno e fedele rappresentante dell'America repubblicana, si è mostrato per la condotta pubblica come per la privata, il sostegno dei principii repubblicani. E ciò era per noi un servigio tanto più importante, che lo stato politico d'Europa è giunto ad una crisi che rende necessario il rinnovamento della lotta contro l'oppressione, ognor più prossimo ed inevitabile. Ebbene! sarebbe, ne sono sicuro, un'ingiustizia verso il popolo degli Stati Uniti non proclamare che una condotta simile a quella del console Sanders verso i repubblicani d'Europa, merita non solo i nostri ringraziamenti, ma anche la confidenza del popolo sovrano dell'Unione, e che ha ben meritato della causa dell'onore, dell'importanza e degli interessi della sua nazione.

« È in tali circostanze, signore, che il Senato ha rifiutato di sanzionare la nomina di Sanders a console. Il Senato con questa decisione inattesa ha portato un doloroso colpo alla causa dell'indipendenza europea.

« Noi siamo, davvero, non solo privi della calda simpatia e dell'attiva cooperazione che Sanders, nel circolo dei suoi legittimi diritti, ci ha prontamente accordate, ma ciò che è più grave, il Senato ha con tale decisione dato luogo ai commentari di questo genere: — che egli ripudia le sue prime simpatie per l' indipendenza europea, e che non desidera che i suoi agenti in Europa promovano il trionfo dei principii repubblicani.

« Sono ben lungi dal credere che alcun membro del Senato abbia avuto, votando, idea di nuocere volontariamente a quella causa, poichè se ciò fosse converrebbe disperare della vitalità dei principii repubblicani; — ma non è perciò meno vero il fatto che quella decisione, quantunque senza intenzione, ha prodotto quel pregiudizio.

« I gabinetti dispotici d'Europa ne sono in giubilo. La considerano come una ritrattazione pratica ed una chiara revoca dei principii contenuti nell'indirizzo inaugurale del presidente e nella nota-Koszta. Pretendono che il Senato abbia rigettato Sanders perchè sosteneva con persistenza i suoi principii repubblicani pei suoi rapporti sociali coi repubblicani d'Europa. Interpretano quel rifiuto come un' assicurazione, una prova evidente che i tiranni d'Europa hanno nulla a temere, e noi nulla a sperare dal governo d'America; mentre provoca uno sdegnoso sorriso di trionfo sulle labbra del dispotismo, pesa sullo spirito pubblico delle nazioni oppresse. E tutto ciò nel momento critico appunto, quando la fede nelle simpatie repubblicane diventava importante, incoraggiante e benefica!

« Tale è il grave colpo morale che il Senato ha vibrato sull'indipendenza europea.

« Che il Senato abbia compito tutto ciò senza intenzione, ne sono persuaso: ma, è una ben trista cosa che questo augusto corpo, in mezzo alla nuvolosa atmosfera di meschini interessi di partito, non abbia calcolato l'effetto reale del suo atto.

« La rimembranza della storia americana e la concatenazione logica delle conseguenze dedotte dai principii fondamentali della sua costituzione politica ci autorizzerebbero forse a sperare che l'America debba aiutare la causa dell'indipendenza europea; almeno, il Presidente attuale ha sempre riconosciuto che l' America è ancora debitrice verso l' Europa per la sua libertà.

« Ma quand'anche essa non dovesse aiutarci, dobbiamo sempre più, ad ogni evento, sperare che non ci nuocerà, che se essa non vuol essere con *noi*, nemmeno sarà *contro* noi: non abbiamo diritto a meno innanzi Iddio, il mondo e la storia.

« Eppure l'America ci portò pregiudizio: il Senato, colla sua decisione ha portato un colpo fatale alla nostra causa. Da quanto vidi in America, ho la ferma credenza che l'opinione pubblica non ratificherà questo atto. Sovente mi fu detto anche, quando era agli Stati-Uniti, che gli eletti del popolo pensavano che era loro dovere, come loro più grande onore, di rispettare l'espressione della volontà del popolo. Per cui non dubito che, se la pubblica opinione si ma-

nifestasse di una maniera costituzionale, con vigore persistente, il presidente degli Stati-Uniti non esercitasse con piacere la sua prerogativa, proponendo anco una volta il sig. Sanders per console americano a Londra; e che il Senato, avendo ora la coscienza delle conseguenze politiche del suo rifiuto non sanzionasse unanimemente questa nomina. E così i sentimenti personali cedendo ad un più alto scopo, la fedeltà verso i principii repubblicani, i due rami di questo gran potere democratico sarebbero gelosi di fare al mondo, in questo momento critico, una dichiarazione non equivoca che le nazioni oppresse dell'Europa non hanno ragione alcuna di porre in dubbio le simpatie degli Stati-Uniti, mentre che i despoti saprebbero che le simpatie repubblicane di un ufficiale di Stato sono un titolo infallibile alla confidenza del governo americano.

« Allorchè lasciai l'America, ho raccomandato ai tedeschi, in particolare, di prendersi cura dei germi di attiva simpatia gettati sul suolo repubblicano in favore dell'indipendenza europea, perchè sono quelli che scolpiscono nel loro cuore i sentimenti repubblicani della loro novella patria coll'amore per quella dei loro antenati.

« E l'avvenire libero di questa antica patria è solidario dell'avvenire di tutte le altre nazioni.

« Siamo ora giunti al punto il più importante ed il più critico che deve decidere dell'avvenire per molti secoli. Un granello ancora nella bilancia, ed essa s'inclinerà. A voi dunque mi indirizzo, o signore, e fo' ardenti preghiere, perchè possiate per voi e per i vostri amici, col mezzo della stampa, o convocando radunanze, agire in maniera che la volontà del popolo si manifesti da per sè, affinchè il colpo fatale portato involontariamente dal Senato sia riparato, e che la gioia sardonica dei despoti si cambi in trionfo per i repubblicani d'Europa.

« Ho l'onore di essere, colla più alta considerazione ecc. ecc. L. KOSSUTH. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo Veneto. — Verona, 27 *aprile*. — Non ha guari veniva arrestato nella provincia di Brescia certo Giuseppe Grioli di Mantova, agente rivoluzionario, munito di lettere e di proclami *autografi* di *Mazzini* e di *Kossuth*, di cui uno colla data di Londra 7 marzo 1854, e l'altro colla semplice indicazione marzo 1854.

(*F. uff. di Verona*).

ESTERO

Svizzera. — La Svizzera cattolica ha fatto come già annunziammo una dolorosa perdita. Monsignore Salzmann, vescovo della diocesi di Basilea passò da questa a miglior vita nella notte del 23 al 24 corrente in seguito ad un attacco di apoplessia. — Furono in ogni tempo degne di ammirazione la dolcezza e la tolleranza evangeliche di quel degno prelato. Anche nei tempi i più difficili, queste qualità del suo carattere hanno calmato molte passioni, appianato molte differenze: quel virtuoso prelato è universalmente compianto. Oh perchè sì pochi sono i prelati che a lui somigliano.

Il telegrafo oggi ci annuncia, che il canonico Staffelbach di Lucerna fu nominato vicario generale della diocesi di Basilea. (*Democrazia*).

Austria. — Vienna, 26 *aprile*. — Ieri alle 10 ant. m. ebbe luogo alla presenza di S. M. l'imperatore una parata militare in onore di S. A. R. il duca di Cambridge. In essa comparvero in piena parata e con tutti i distintivi di campo il reggimento corazzieri imperatore Nicolò n. 5 ed il reggimento ulani granprincipe Alessandro, n. 11. Dopo l'esercizio, nel quale ambidue i reggimenti manovrarono colla solita precisione, una divisione di ulani difilò in gran galoppo avanti S. M. l'imperatore. Assistettero alla parata tutte le autorità militari qui presenti. Un numeroso e splendidissimo seguito accompagnava S. M. l'imperatore sul piazzale d'esercizio.

— Adesso che va ad incominciare la buona stagione ai lavori della strada ferrata sul Semmering si darà mano con tutta la maggior possibile attività, sicchè credesi generalmente che questo tronco sarà aperto al pubblico nel mese di giugno vegnente.

— L'imp. reg. flottiglia del Danubio verrà tra breve aumentata di nove piroscafi bene armati e conterà allora, comprese le navi di trasporto, più di venti navigli. Questo rapido aumento venne conseguito a mezzo di un trattato conchiuso a' tempi della missione del conte Leiningen a Costantinopoli (febbraio 1853) tra l'erario e la società di navigazione a vapore. In seguito a tal patto l'impresa suddetta si obbliga di munire de' necessari rinforzi nove dei suoi vapori della forza di 100-200 cavalli per armarli poi con cannoni di maggior o minor calibro secondo la portata del naviglio e la forza delle sue macchine onde possa essere impiegato per iscopi di guerra. Sembra questo un accordo eguale a quello fermato colla società di navigazione a vapore del Lloyd circa la navigazione sul fiume Po. A quanto si va dicendo, i più di quei vapori hanno a bordo cannoni da 24.

(*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna del 27 aprile: « L'avvenimento della ritirata dei Russi dalla piccola Vallachia, ove si confermasse in tutta la sua estensione, appare tanto più importante in quanto che viene portato in relazione colla voce generalmente sparsa della mobilizzazione di due corpi d'armata ai confini della Galizia, e questo ritiro dell'ala destra fu cagionato dal timore del capitano russo di venire preso alle spalle dagli Austriaci. Piuttosto che da un timore così lontano noi crediamo che quella ritirata fu cagionata dalla necessità di concentrare grandi masse di truppe presso Silistria onde costringere alla resa questo baluardo della posizione turca al Balcan ancor prima dell'arrivo delle truppe ausiliarie francesi-inglesi al teatro della guerra. Forse il tutto non è che uno stratagemma onde adescare i Turchi fuori della loro posizione presso Calafat. Uno stratagemma usato ancora ai tempi della guerra di Troja, eppure sempre nuovo.

Australia. — Le notizie dell'Australia rilevano una grande agitazione politica; vi ha un partito in favore del governo repubblicano, con piene separazione dalla Gran Brettagna; un altro partito più moderato domanda solo che la colonia goda dei diritti politici più estesi di quelli che ha attualmente.

I giornali testimoniano una sensibile diminuzione ne' prodotti delle miniere. (*Ind. Belge*).

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 1° maggio.

Presidenza del barone MANNO.

La tornata è aperta alle ore 2 min. 50.

Il segr. Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

Si accordano congedi ai senatori Marioni e Bermondi.

Il presidente comunica alcuni omaggi fatti al Senato, e annunzia con parole di lode e rammarico la recente perdita di due colleghi, i senatori Maffei e Bava, per cui la maggioranza legale dell'Assemblea è ridotta a 51.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per la costruzione di un ponte sul torrente Coghinas in Sardegna.

Si approvano senza discussione i singoli articoli.

Si pone quindi in deliberazione il progetto di legge per estendere all'isola di Sardegna le leggi vigenti in terraferma sull'esercizio della caccia.

La Commissione avendo modificato il progetto del ministero, *Alfieri* interpella il ministero, se intenda accettare il nuovo progetto, ma, per assenza del ministro dell'interno, si decide di passare intanto al terzo progetto posto all'ordine del giorno e portante facoltà alla provincia ed alla divisione di Genova di eccedere nel 1854 il limite ordinario dell'imposta.

Se ne vincono senza discussione gli articoli.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso del progetto sul ponte del Coghinas.

Votanti 56, assenzienti 51, dissenzienti 5.

Il ministro dei lavori pubblici presenta il progetto di legge relativo alla costruzione di una strada ferrata a cavalli a San Pier d'Arena.

Si procede quindi alla votazione sul progetto di legge portante facoltà alla divisione e provincia di Genova di eccedere il limite dell'imposta.

Votanti 57, assenzienti 53, dissenzienti 4.

L'adunanza si scioglie alle 3 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1° maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Rinnovazione degli uffici. Approvazione del verbale. Incidente sulla commissione per la istituzione del credito agrario. Giuramento di un deputato. Interpellanze del deputato Pescatore.*

La tornata è aperta ad un'ora e mezzo.

Si procede alla rinnovazione degli uffici.

Si legge ed approva il verbale della tornata di sabato.

Bertini domanda, che sia rimessa alla Commissione sul codice universitario la petizione di 53 individui addetti alla pubblica istruzione, a questa relativa.

Santacroce domanda, che sia rimessa alla Commissione per la istituzione del credito agrario la petizione di parecchi individui, che si riferisce alla medesima istituzione.

Ministro delle finanze. A proposito della Commissione per la istituzione del credito agrario, prego il signor presidente a voler fare una sollecitazione alla medesima, perchè presenti al più presto la relazione che da tanto tempo è aspettata dal paese.

Revel. Rispondo all'accusa mossa dal presidente del consiglio contro la Commissione. Io sono presidente della stessa; l'ho radunata più volte; ma siccome i membri che la compongono appartengono anche ad altre Commissioni, così non è stato possibile spinger molto avanti i lavori per un progetto sì importante. Or siccome si potrà credere che il ritardo provenga da me, così dichiaro, che son pronto a dare le mie dimissioni come presidente di questa Commissione.

Ministro della finanze. Credo non essermi servito di termini sconvenienti domandando una sollecitazione per la Commissione predetta. Si tratta di una legge di grande importanza, e si lungamente aspettata dal paese. Sono dolente che il conte di Revel abbia potuto mal interpretare le mie parole, e che non voglia più far parte della Commissione; ma se l'esser egli presidente di quella Commissione importa, che si debba rimandare a tempo indefinito quel lavoro, allora io debbo insistere perchè la Camera dichiari la dimissione dell'onorevole conte di Revel.

Revel. Ed io l'accetto.

Depretis. Molti che fanno parte della Commissione per la legge del credito agrario, hanno pure il mandato per la legge del catasto, per quella del bilancio, e per altre. Si sono radunati ogni giorno; ma è impossibile trovarsi in tutte le Commissioni. È avvenuto anche che il conte di Salmour, che fa parte di quest'ultima Commissione, è stato indisposto.

Unitamente alla questione del credito agrario è implicata poi anche quella della riforma del sistema ipotecario. Conviene fare studi profondi. Per tutto questo non è imputabile alla Commissione se finora non ha potuto compiere un lavoro sì importante.

Moja. A quanto è stato detto debbo aggiungere, che deve necessariamente sperimentarsi una tardanza ne'lavori parlamentari; perchè gli uffici eligono gli stessi individui per comporre diverse Commissioni.

Presidente. Il presidente del Consiglio non ha voluto redarguire nessuno; ha chiesto che sia fatto una sollecitazione, e non è male che il paese sappia a qual punto si trovano inoltrati i lavori parlamentari. In questa occasione ricordo alle diverse commissioni elette per lavori non molto difficili, che si facciano premura di presentare al più presto le loro relazioni. Queste Commissioni sono quelle: 1° per la proibizione delle lotterie; 2° per la sicurezza pubblica; 3° per la ferrovia da Quarto a Solero; 4° per le spese in aggiunta ai bilanci dal 51 al 53; e 5° per la ferrovia al confine piacentino.

Brignone. Il lavoro della Commissione per le spese in aggiunta a'bilanci dal 51 al 53 è preparato, e spero che tra qualche giorno sarà presentato.

Deforesta. Per la legge sulla pubblica sicurezza, si sono dovute concertare alcune nuove disposizioni col ministero; spero che in questa settimana il lavoro sarà compiuto.

Despine. Per la strada da Quarto a Solero, la relazione sarà tra poco presentata.

Depretis. Per la ferrovia al confine piacentino, i lavori sono compiuti, ed il relatore signor Correnti tra poco presenterà la sua relazione.

Arrigo siede alla sinistra, e giura.

Seguono le interpellanze del deputato Pescatore al ministro delle finanze.

Pescatore. Io limito le mie interpellanze sul riparto divisionale e commerciale dei centesimi addizionali sulla tassa patenti, ordinata dal governo pel 1853, il quale ordinamento io lo credo in contravvenzione alla legge. La legge comunale stabilisce, che i comuni in caso di deficienza di rendita possono mettere un dazio o una sovraimposta di centesimi addizionali sulle contribuzioni dirette. La stessa legge poi per le Divisioni dà facoltà ai Consigli di sovraimporre i centesimi addizionali solamente sulle contribuzioni dirette. La sovraimposta intanto si seguitava ad imporre sulla contribuzione prediale. Ma le finanze per i bisogni del tesoro reclamarono 25 centesimi per lira sul tributo prediale; quindi si propose di esonerare questo tributo, e mettere la sovraimposta sulle altre contribuzioni dirette. In conseguenza, quanto dalla legge comunale si stabiliva come facoltativo per i comuni, si convertiva in obbligatorio. Questo progetto non ebbe buon viso dalla commissione, la quale nè anco si accontentava di 15 centesimi per lira di sovraimposta prediale, e per ciò la ripartizione su tutte le imposte, andar doveva a rilento. Venne intanto la legge del 28 aprile 1853 sull'imposta personale e mobiliare, e si introdusse un nuovo articolo, col quale si dichiarava obbligatoria la ripartizione proporzionale dei centesimi addizionali. Si sancì che questa legge avrebbe dovuto avere effetto dal di primo gennaio 1854. Il Parlamento riformava indi la legge della tassa sull'industria e commercio, che fu dichiarata imposta diretta, e per ciò era applicabile la disposizione contenuta nella legge 28 aprile 1853; ma anche questa legge avrebbe dovuto avere esecuzione dal primo gennaio 1854. Il ministero intanto con suo regolamento ha imposto ai comuni la ripartizione proporzionale dei centesimi addizionali pel 1853, e così ha chiamato in effetto una legge che doveva avere la sua esecuzione dal primo gennaio 1854.

Quindi ha commesso doppia violazione di legge. Secondo l'editto del 1818 la tassa sulle patenti è annoverata tra le contribuzioni indirette, e fu considerata come contribuzione diretta coll'art. 35 della legge 28 aprile 1853.

La legge sulle patenti votata nel 1851 non determina la tassa tra le dirette, e perciò rimaneva, secondo l'editto del 1818 tra le contribuzioni indirette. I comuni non dovevano fare il riparto proporzionale su tutte le contribuzioni dirette che dal gennaio 1854 ed il ministero lo volle nel 1853; la tassa patenti era tra le contribuzioni indirette per tutto il 1853, ed il ministero la classificò fra le dirette prima del 1854. È pericoloso assai di dare ad una legge un'esecuzione preventiva alla data determinata. Il presidente del consiglio interrogato dal deputato Mellana, quando si discuteva l'art. 35 accennato, sul tempo in cui si sarebbe data esecuzione al riparto della sovraimposta, rispose che ben s'intendeva di dover avere esecuzione dal 1° gennaio 1854. Io faccio avvertita la Camera della tendenza finanziaria ad esonerare il tributo prediale, per poter poi il governo gravarlo. Arbitrario è poi il definire una imposta diretta o indiretta, quando la legge non lo dichiara; poichè è risaputo in economia che molte imposte sono miste.

Ministro delle finanze. L'onorevole Pescatore ha creduto risalire alla storia della proposta di legge sull'industria e commercio che data dal 28 aprile 1853. È vero che il riparto proporzionale fu allora proposto; ma non si ebbe solo in mira di favorire il tributo prediale, bensì si cercava di adempiere ad un debito di giustizia e di equità. Era grave ingiustizia che il tributo prediale dovesse sopportare tutto e spese locali e andarne esenti gli altri tributi. Le classi industriali profittano più che non i proprietari delle spese locali; onde la Camera accolse la proposta favorevolmente nella legge d'imposta personale e mobiliare. La quistione che in allora si sollevò, non si aggirò per vedere se questa disposizione si dovesse introdurre in quella legge, ovvero respingerla; si trattò solamente di sapere se era necessaria o inutile.

Si credette da alcuni che bastavano le leggi organiche per regolare la ripartizione. L'editto del 1818 intende per contribuzione diretta la prediale; ma venuta la legge d'imposta sui fabbricati si estese la sovrimposta addizionale sulla stessa. Il ministro delle finanze credette di estenderla sull'imposta delle patenti; ma il ministro dell'interno si mostrò dubbioso, e interrogò il Consiglio di Stato, il quale opinò di non estenderla e doversi stare all'editto del 1818. Il ministro delle finanze protestò, ma in fine si arrese: però quando venne in discussione la legge sull'industria e commercio, si aggiunse l'articolo 35 per la ripartizione proporzionale della sovrimposta, e si disse che quell'articolo era interpretativo dell'editto del 1818. Il governo dunque non mirò ad impinguare le casse del tesoro, ma le comunali e divisionali, e mirò a far eseguire una legge che ripara inconvenienti, e ad interpretarla diversamente di quanto opinò il Consiglio di Stato. L'onorevole Pescatore passando poi alla quistione legale dice, che l'articolo 35 vuole la ripartizione su tutte le contribuzioni dirette, ma che non bisogna stare alle definizioni generiche d'imposte, perchè ve ne possono essere miste. Ora io dico che se l'imposta sul predio è diretta, eguale è quella sulla rendita. L'imposta sulle patenti votata nel 1851 cade sul profitto, cioè sulla rendita industriale, e viene pagata da coloro che ne hanno il vantaggio, e non mai dai consumatori. Se tutte le industrie sono tassate, l'imposta non può ricadere sui consumatori; perciò riguarda la rendita, e quindi è diretta, e come tale la ritenne il ministero per l'indole propria di essa, per le discussioni tutte, che fecero riconoscere l'art. 35 come interpretativo delle leggi esistenti.

Veniamo ora al tempo. Io credo che quando esiste una legge la quale non può applicarsi tutta in un dato tempo, non si debba perciò sospendere anche quella parte che può immediatamente avere la sua esecuzione. Nè si è dato alla legge un effetto retroativo, tanto perchè lo articolo 35 è dichiarativo, quanto perchè l'ammontare dei centesimi si determina dopo l'approvazione dei bilanci divisionali, i quali non mai sono stati approvati prima dell'anno successivo. Per mettermi in contraddizione si citò la mia risposta data al deputato Mellana; ma non si cennò la domanda, la quale parlava di nuove imposte, e non di quelle esistenti. Ragionevolmente io ho detto allora, che per quelle la ripartizione doveva principiare col 1° genn. 1854 Ma se dubbio rimaneva all'onorevole Pescatore sulla disposta ripartizione dei centesimi addizionali, credo che una discussione che ebbe luogo in questa Camera glielo avrebbe dovuto togliere.

Nella discussione della legge, che dà facoltà alla Divisione di Novara ad eccedere i limiti dell'imposta, a richiesta d'un deputato il ministro dell'interno dichiarò, che egli non avrebbe potuto modificare la determinazione del Consiglio di Stato sebbene erronea; ma che appena la legge dell'imposta personale e mobiliare sarebbe stata approvata in Senato, egli avrebbe fatta la ripartizione della sovraimposta nel 1853. Ora quando nella Camera non si elevò alcun dubbio, nè dalla stampa si fece alcuna osservazione; quando si trattava di riparare uno sconcio, qual è quello di esentare ricchi banchieri, e avvocati, e medici, che molte migliaia di lire annue profittano, da un'imposta, per gravarla sui proprietari; quando si doveva far eseguire il disposto dello Statuto, il ministero ha creduto e tuttavia crede di non aver fatto cosa inopportuna nè ingiusta, facendo eseguire il riparto della sovraimposta su tutte le contribuzioni dirette.

Sappa agpoggia le osservazioni del ministro delle finanze, e sostiene, che l'articolo 35 della legge 28 aprile 1853 è stato introdotto come interpretativo dell'editto del 1818, e in conseguenza doveva la legge aver esecuzione dal momento in cui fu pubblicata.

Pescatore conviene che l'articolo 35 è interpretativo nella parte, che lascia facoltativo ai comuni di sovraimporre le contribuzioni dirette però insiste nel dire che esso è innovativo nell'altra parte, che rende obbligatoria la ripartizione.

Ara. Nella mia provincia sono stato testimonio di gravissime lagnanze mosse per la sopra imposta sulla tassa delle patenti. I verificatori han fatto variazioni, le quali, pel modo di pubblicazione nell'albo pretorio, sono state ignorate da molti, che non reclamarono, e si sono trovati molto gravati. Credo che nel dubbio circa l'interpretazione della legge, si dovrebbe soprassedere dall'eseguire il riparto.

Ministro delle finanze. È vero che nel 1853 vi furono aumenti sulla tassa per la città di Vercelli, e si fecero sull'eccitamento del ministero stesso. Il ministero scorse, che la tassa aveva dato un risultamento molto minore di quello che diede nella città di Casale; laddove in Vercelli il commercio è molto più esteso. Quantunque io abbia simpatia per questa città, ho do-

vuto nullameno rimproverare gl' impiegati per aver ottenuto si meschino risultamento ; onde furono rivedute le dichiarazioni , e si ebbe un aumento di L. 20[m]. Per una città commerciante come Vercelli, questa tassa non è esagerata. In particolare si è potuto incorrere in qualche errore; ma nel complesso ho l'intima convinzione, che Vercelli non paga se non il 5 0[0] su quello che guadagnò nell' anno passato. Sarebbe inoltre contrario a' principii dello Statuto se si volessero far sopportare le spese locali anche a' piccoli proprietarii, ed esentarne i ricchi negozianti ed industriali.

Dovrebbonsi poi riformare tutti i ruoli e fare un altro riparto; nè i centesimi addizionali si potrebbero riportare su' fabbricati, secondo l'interpretazione data dal Consiglio di Stato all'art. 35. Ciò produrrebbe uno scompiglio in tutti i bilanci comunali.

Cavour G. Narra quel che intervenne nella Commissione delle finanze a proposito della tassa sulle patenti, e dell'art. 35. — Dice che l'editto del 1818 non poteva parlare se non delle contribuzioni dirette che allora si avevano. Soggiunge che la legge all' articolo suddetto è interpretativa , e che con questa intenzione fu proposto dalla Commissione ; appoggia in conseguenza il ministero contro lo interpellante.

Pescatore propone , che si ritenga come imputabile nell'esercizio 1854 , cioè che i contribuenti pagano di sopra imposta pel 1853, anche per agevolare nel pagamento i piccoli esercenti. Così restano salvi i provvedimenti dati dal ministero , e la legge , e si potrà dire di aver usato moderazione nell' applicazione della stessa. Soggiunge che l'imposta sui fabbricati è equiparata dalla legge alla imposta prediale , checchè in contrario abbia potuto pensare il Consiglio di Stato ; non essendo il caso di dubbio per doverlo consultare. Nel resto insiste nel dire, che la legge fu mal applicata dal ministero, i cui provvedimenti non intende ciò nulla meno sconvolgere.

Cavallini. Non intendo entrare nella questione di diritto. La questione è piuttosto di buona fede. Quando nel 1853 trattavasi di autorizzare la Divisione di Novara ad eccedere i limiti dell'imposta, ed avvenne quanto ha esposto l'onorevole presidente del Consiglio, la Commissione fu d'avviso che si potesse sopraimporre la tassa sulle patenti. Il deputato Chiarle ne levò il dubbio nella Camera , e gli fu risposto nello stesso senso ; nè alcuno si oppose. Altrettanto successe in Senato. Dunque il ministero non ha fatto che mettere in atto il sentimento unanime del Parlamento.

Ministro dell' interno. Il ministero ha applicato la legge nel modo come doveva; ora la proposta del sig. Pescatore verrebbe indirettamente a far riconoscere che il ministero ha male adoperato. In pratica per la legge di luglio 1853 son cambiate le basi della percezione, nè vi sono gli stessi debitori , nè la contribuzione è nelle stesse proporzioni secondo la legge del 1851. Nell'art. 35 è una vera dichiarazione della legge del 1818, come lo provano le discussioni insorte allora su tal proposito, e quando fu approvato l'art. 35. Quand'anche poi questo articolo contenesse una disposizione nuova, la legge doveva essere applicata non ostante nel 1853; poichè l'art. 36 riguarda il punto di partenza, cioè l'anno 1854, quando doveva esser posta in esecuzione la legge sull' imposta personale e mobiliare restrittivamente ; dunque tutte le altre disposizioni comprese in quella legge dovevano ricevere immediata esecuzione. Inoltre la legge di luglio 53, dichiarando che l' imposta sulle patenti è diretta, toglie ogni dubbio sulla sua natura.

L'editto del 1818 parlava delle imposte allora esistenti; ora si tratta di una nuova imposta , che per sua natura, e per espressa disposizione pi una legge posteriore è annoverata tra le dirette. Lo stesso è a dire della tassa sui fabbricati; nè nella legge sta scritto che essa è pareggiata alla prediale , onde se vi era caso di dubitare, è questo ; poichè questa tassa indirettamente viene colpire i pigionanti. Però il ministero non può esser incolpato di avere male applicato la legge, e perchè essa è interpretativa e perchè l' imposta è diretta di sua natura , e perchè tale la dichiara la legge medesima. Dunque ora la proposta dell' onorevole Pescatore verrebbe a gettare un controllo, che il ministero non accetta, e verrebbe a scompigliare l'amministrazione.

Pescatore formola il seguente ordine del giorno motivato : « La Camera, invitando il ministero « ne' casi dubbi a provocare una disposizione « legislativa , passa all' ordine del giorno. » Il ministero medesimo, egli dice, ha riconosciuto che la quistione era dubbia.

Ministro delle finanze. Il ministero ha detto, che quand'anche il dep. Pescatore avesse trovato un dubbio, avrebbe dovuto riconoscere che questo dubbio era sciolto dalla Camera. Il ministero non respinge la massima dell'ordine del giorno proposto ; ma la trova inapplicabile nel caso attuale, e quindi non può accettare la proposta.

L'ordine del giorno formulato dal deputato Pescatore è respinto a grandissima maggioranza.

L'adunanza si scioglie alle 5.

Ordine del giorno di domani.

Bilancio del ministero di guerra.

FATTI DIVERSI

— Sequestri di giornali. — Ci annunziano che la *Campana* d'oggi è stata sequestrata. Pare che ne sia stata causa il primo articolo intitolato — *Il vice-console d' Austria e di Napoli al Parlamento subalpino.*

— Ferrovia di Cuneo. — Il quadro dei prodotti del mese di aprile 1854 dà la somma totale di lire 82,210 73. Il mese di aprile 1853 produsse lire 57,763 90. Quindi una differenza in più nell'aprile del 1854 di lire 24,446 83.

— Amministrazione del debito pubblico. — Stato delle obbligazioni create con R. editto delli 27 maggio 1834 comprese nella 40ma estrazione a sorte, che ha avuto luogo in Torino il 29 aprile 1854 con indicazione dei premii vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio.

Il N° 26861 essendo stato estratto il primo ha vinto un premio di Lire 50,000
N° 14473 id. il secondo id. » 15,000
N° 17525 id. il terzo id. » 10,000
N° 22634 id. il quarto id. » 8,000
N° 25544 id. il quinto id. » 1,140

Numeri delle 370 *susseguenti obbligazioni estratte, senza premio* (in ordine progressivo).

87	4703	8887	13023	16907	19927	23661
278	4713	9254	13132	16913	19928	23681
423	4786	9434	13173	17043	19973	23682
455	4839	9455	13200	17088	20089	23804
477	4885	9482	13312	17154	20095	23813
514	4941	9486	13379	17201	20146	24031
724	5014	9505	13401	17271	20199	24249
984	5113	9766	13430	17274	20353	24268
1101	5185	9927	13480	17338	20426	24336
1257	5504	9979	13582	17377	20454	24465
1287	5726	10077	13613	17446	20501	24483
1441	5737	10156	13706	17541	20518	24485
1492	5738	10200	13785	17559	20552	24637
1522	5922	10234	13945	17575	20566	24717
1527	5925	10269	14099	17608	20658	24737
1681	5931	10412	14110	17610	20698	24805
1687	5957	10413	14168	17657	20778	24812
1752	6005	10624	14190	17761	20959	24973
1763	6161	10784	14318	17816	21045	25191
1774	6173	10841	14371	17926	21109	25313
1780	6255	11039	14478	17981	21150	25331
1853	6281	11116	14562	18079	21210	25378
1946	6295	11165	14600	18132	21263	25435
1985	6366	11175	14756	18207	21275	25524
2201	6495	11202	14786	18322	21292	25555
2243	6658	11396	14879	18356	21353	25591
2487	6780	11402	14985	18585	21580	25634
2701	6888	11528	15053	18685	21666	25747
2707	6905	11545	15070	18771	21700	25773
2751	6929	11842	15085	18777	21713	25783
3104	7075	11874	15093	18795	21793	25796
3123	7081	11905	15199	18870	21844	25851
3263	7169	12127	15344	18874	21929	25932
3405	7207	12244	15383	18883	21942	26019
3491	7226	12247	15618	18977	21980	26097
3541	7325	12262	15621	19011	21999	26116
3547	7376	12286	15867	19041	22084	26303
3663	7420	12409	16095	19104	22215	26395
3687	7440	12500	16144	19215	22449	26422
3801	7631	12529	16168	19220	22575	26453
3836	7666	12561	16170	19244	22660	26476
3945	7796	12579	16336	19350	22756	26484
3966	7885	12586	16356	19531	22834	26511
4047	7930	12602	16396	19533	22862	26599
4146	7971	12636	16418	19572	23024	26687
4427	8117	12664	16425	19602	23060	26700
4444	8141	12793	16460	19676	23169	26742
4447	8243	12794	16486	19766	23211	26777
4506	8339	12840	16609	19772	23214	26798
4526	8385	12893	16713	19824	23248	26904
4579	8819	12932	16795	19832	23465	26953
4641	8831	12959	16856	19838	23551	26969
4692	8859	13002	16902	19847	23565	

— Teatri. — Abbiamo udito con piacere che l'esimia cantante Letizia Borgognoni da Sinigallia, la quale con tanto plauso esordì la sua carriera in alcuni principali teatri italiani, tra il 1844 e il 1847, e si ritirò poi temporaneamente per domestiche ragioni, si proponga oggi di risalire le scene, e molto probabilmente sia disposta a fare la prima ricomparsa in un teatro di Torino. La belle palme che raccolse nel breve periodo della sua esordiente carriera ci fanno tenere per fermo che essa, giovane, intelligente, assistita da estesissima voce e da puro stile di canto incontrerà le simpatie della nostra capitale. Ci auguriamo pertanto che la notizia si avveri, e come ne la desiderano quanti ricordano le non lontane prove di squisita abilità che diede nei tre citati anni la valente sinigalliese.

— Necrologia. — È morto a Milano Giacomo Beccaria, nipote di Cesare Beccaria, consigliere di governo, che aveva occupate cospicue cariche sotto il regno d'Italia.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi , 29 aprile.

Il *Moniteur* ci fa sapere che la notizia della convenzione conchiusa tra Austria e Prussia ha molto conturbato lo Czar, il quale però, malgrado l'ostilità dell'opinione pubblica a Pietroburgo e a Mosca , è ben lungi dal perdersi di animo. Un'altra nota del foglio ufficiale relativa all'evacuazione della piccola Vallachia per parte dei Russi, insiste nuovamente sul buon volere dell'Austria e sull'intelligenza cordiale che esiste fra questa e le potenze occidentali. In seguito a queste asserzioni officiali non deve far sorpresa che si parli già dell'intervento dell'Austria nel Montenegro, la qual voce ha fatto rialzare i fondi. Non è però soltanto il *Moniteur* che ci promette mare e monti per parte dell'Austria, le stesse idee favorevoli essendo espresse dai giornali inglesi e tedeschi. a segno che la *Gazzetta d'Augusta* comincia ad inserire articoli ostili alla Russia. Il bavaro Von-der-Pfordten, amicone del signor de Gerlach di Berlino, sembra aver perduto ogni speranza al pari del partito feudale prussiano. Così suonano le ultime notizie di Berlino e di Monaco. Nella capitale prussiana il partito russo trovasi in tale minoranza che il re, per confessione degli stessi russofili, difficilmente potrebbe andar a ritroso dell' opinione pubblica. Io però persisto nella mia opinione sintanto che i fatti mostrino che non mi sono ingannato.

L'asserta crisi ministeriale si può avere per terminata ; tuttavia l'amministrazione del sig. Persigny è sempre segno a molti attacchi, i quali però credo che riusciranno vani come sempre, perchè grandi sono i servizi che quest'uomo di Stato ha reso al suo signore , il quale per certo lo vorrà sempre avere nel suo consiglio. La lotta insorta fra il signor de Persigny e il sig. de Fortoul a proposito di un paragrafo del nuovo progetto di legge sull'istruzione pubblica prova che quegli è ancora potente assai. Il ministro dell'istruzione pubblica opponevasi a quella disposizione per cui i prefetti sono preposti alle accademie, onde l'istruzione primaria viene a dipendere dal ministero dell'interno ; ma il signor de Persigny la spuntò facilmente sul suo collega. Una frazione del Corpo legislativo si propone di fare un'opposizione accanita al nuovo progetto, e tiene conciliaboli a tal proposito. Veramente il partito clericale si mostra molto adirato, e ritenete che tanto chiasso non si fa già per niente, e che vi sarà forse.... una quindicina di voti contrari al progetto....

Una signora di alto lignaggio, suocera di un senatore, è fuggita dalla casa di suo marito lasciandogli un quattrocento mila franchi di debiti. Non si può capire il motivo di questa fuga improvvisa che non si può addebitare a infedeltà e che gli stessi imbarazzi finanziarii non ispiegano a sufficienza.

Il dispacciodi Bukarest pubblicato ieri da / *Moniteur*, fu spedito ieri l'altro dal nostro console in quella città, nel momento stesso ch'egli stava per mettersi a tavola, e il signor Drouyn de Lhuys lo ricevette egli pure nel mentre che entrava nella sala da pranzo. Così i progressi della civiltà possono mitigare l'impressione dolorosa cagionata dagli orrori inseparabili dallo stato di guerra.

Un ufficiale inglese che ha visitato l'*Austerlitz* nel mar Baltico, scrive che questa nave francese supera tutte le inglesi. Siamo a complimenti.

Mi dicono in quest' istante che il ministro francese in Atene ha ricevuto ordine di partire da quella capitale. — SS. RR. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 29 aprile.

Il *Moniteur* annunciava ieri che i Russi, sconfitti nella Dobruska, evacuavano la piccola Vallachia ; ma i giornali con buona ragione osservarono che le due notizie non hanno fra di loro alcuna correlazione, perchè la Dobruska è situata sulla riva destra del Danubio, e la piccola Vallachia invece trovasi sulla riva sinistra ad una distanza di ben cento leghe dal teatro della guerra. Su questa disfatta dei Russi manchiamo sinora di particolari, perciò non è possibile di poterla valutare con esattezza. Il *Moniteur* però pubblica una nuova nota la quale annuncia, che l'imperatore di Russia molto si conturbò all'udire la notizia della conclusione del trattato austro-prussiano e soggiunge quindi che se coll' evacuazione della piccola Vallachia la Russia crede di far cosa grata all'Austria, questa non se ne potrà contentare, perchè vuole evacuate le provincie danubiane. Così pur fosse! ma parmi che debbasi aspettare la dichiarazione del governo austriaco prima di giudicare del suo intendimento. E invero mi parrebbe sorpresa che l'Austria si mostrasse ostile alla Russia dopo aver conchiuso un trattato di lega offensiva e difensiva colla Prussia , il cui re tanto è ligio allo Czar, che un giornale inglese ieri lo chiamava *suddito* di lui.

In ogni modo non bisogna dimenticare le numerose disdette che le potenze occidentali ebbero dall'Austria, e vi vogliono quindi buone prove prima di credere al suo concorso sincero ed efficace.

Queste asserzioni officiali naturalmente basteranno per mantenere i corsi della Borsa, sopratutto alla vigilia della liquidazione della fine del mese, e ne seguì un rialzo di 20 a 25 centesimi. Correva inoltre voce alla Borsa che un dispaccio del *Morning Chronicle* annunziava l'entrata degli Austriaci nella Bosnia e nell' Erzegovina, e la speranza di veder la loro squadra unirsi alle flotte collegate. Non occorre dirvi che io non presto fede a questa notizia del foglio inglese, perchè non s'accorda per niente colla neutralità tedesca di cui si mena tanto rumore.

Il vero è che alla Borsa desta meraviglia la prolungata mancanza di notizie sicure , laonde gli uomini meglio versati negli affari affermano che la situazione non è punto migliorata. Ieri, per esempio, nel momento stesso che annunziavasi la disfatta dei Russi nella Dubruska, sapevamo per dispaccio telegrafico che i medesimi si erano stabiliti militarmente entro il vallo di Traiano , locchè vuol dire che l' armata russa non indietreggia. Credo però che per quest'anno non si andrà più innanzi.

Vi ho detto nella mia ultima lettera che nuovi reggimenti francesi erano stati designati per far parte della spedizione d'Oriente ; al quale effetto sembra che si stia formando una nuova divisione che sarà posta sotto gli ordini del generale di divisione Renault, il quale da due anni comanda la prima divisione dell'armata di Parigi.

Mi assicurano che si attende molto attivamente alla formazione della guardia imperiale, che sarà tutta composta di uomini scelti e di vecchi soldati. Certuni credono che ciò possa alquanto ritardare il riordinamento dell'esercito, che scemato dei soldati già partiti per l'Oriente e di quelli che entreranno nella guardia, si troverà composto per la più gran parte di giovani coscritti.

Si parla molto dell'affare delle compagnie di rimpiazzamento le quali in seguito all'eccedente di 60,000 uomini domandati sul contingente del 1854 negano di adempiere ai loro impegni verso i padri che hanno fatto assicurare i proprii figli, allegando che la base del calcolo era di 80,000 e non di 140,000 uomini, per cui vien meno la probabilità dei numeri alti. Che se devono adempiere ai loro impegni verso gli 80[m]. bisogna che ricevano un premio in ragione degli altri 60[m]. testè aggiunti. Sinora il tribunale di commercio ha sentenziato contro le Compagnie, e il tribunale civile degli anziani in loro favore. L'affare sarà ora deferito al tribunale del dipartimento della Senna.

In surrogazione dei signori Tissot e Jay , membri dell' Accademia francese morti questo anno, si parla di nominare monsignor Dupanloup vescovo d'Orleans, ed il sig. de Sacy , redattore in capo del *Journal des Débats*. La nomina del primo pare assicurata. Y.

Una nota del *Moniteur* annunzia che in via di rappresaglia per la condotta del governo russo a riguardo dei consoli francesi a Varsavia , Odessa, Bukarest, Jassy e Galatz, l'*exequatur* è ritirato ai consoli di Russia a Marsiglia, a Cette, a Tolone, all' Hâvre e a Bordeaux.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 21 che il giorno antecedente continuava ancora il cannoneggiamento contro Silistria. Il principe Paskiewitsch era il 20 a Kalarasch e doveva il 21 ritornare a Bukarest. Forti masse di truppe partono continuamente da Bukarest per Giurgewo ed Oltenizza.

Russia.— La notizia più importante è quella delle misure adottate dai Russi pel commercio dei neutri. Sono simili in tutto alle altre delle quali Francia e Inghilterra presero l'iniziativa. Il governo russo riconosce che la bandiera neutra copre la mercanzia nemica, e che la bandiera nemica non compromette la mercanzia neutra. I vascelli francesi e inglesi hanno sei settimane di tempo per effettuare il loro carico e partire. I sudditi inglesi e francesi stabiliti in Russia non saranno inquietati, nè nelle persone nè nelle proprietà. Rimane tuttavia una grande lacuna nella notificanza del giornale di Pietroburgo. Nulla vi si dice delle intenzioni del governo relativamente alle lettere di *marca*. Si sa che le potenze occidentali dichiararono non avere intenzione di consegnarne.

Borsa di Torino *del* 2 *maggio.*
1848 5 0[0]. G. p. 78.
1849. M. 79. 79 25.
1851. G. p. 77 50. M. 77.
Comm. ed ind. (V. E.) G. p. 465.
Telegrafo sottomarino. G. p. 170.
Ferrovia di Cuneo. M. pel 15 maggio 425. Id. pel 30 giugno 440.
Ferrovia di Novara. G. p. pel 10 maggio 419. M. 423. 420. 422. 420.

Borsa di Parigi del 1° maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0[0]	» »	63 70 64 90
» » 4 1[2] p. 0[0]	» »	91 15 91 40
F. piem. 1849. 5 p. 0[0]	79 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0[0]	49 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	» » » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE
DELLA
CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
Stabilita alla sede di Torino
la sera del 30 *aprile* 1854.
Attivo.

Cassa . . . . . L.	926,777	23
Portafoglio . . . . . »	6,397,786	91
Riesconto . . . . . »	283,249	46
Interessi sopra Conti correnti »	14,518	39
Spese di 1° stabilimento . »	66,187	54
Spese d'amministrazione . »	25,197	20
Rimesse dell'una all'altra sede »	6,611	70
Fondi pubblici e valori diversi di proprietà della Cassa . »	194,000	»
Sbilancio dei conti . . . . »	560,128	70
Azionisti . . . . . »	9,629,600	»
Totale L.	18,104,057	13

Passivo.

Capitale . . . . . L.	16,000,000	»
Sconti . . . . . »	467,052	30
Benefizi diversi . . . . . »	3,392	58
Riesconto e saldo profitti e perd. del semestre antecedente. »	68,046	13
Dividendi a pagarsi . . . »	11,622	»
Conti correnti . . . . . »	1,524,207	79
Fondo di riserva . . . . »	29,936	33
Totale L.	18,104,057	13

Movimento del Portafoglio
Dal 1° al 30 aprile 1854,
cioè di giorni 25 di esercizio.
Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 30 aprile	N.° 904	L.	6,501,478 28
Id. anteriormente	» 3673	L.	26,808,050 30
Totale	» 4577	L.	33,309.528 58

Uscita.

Effetti riescontati ed incass. dal 1 al 30 aprile	» 876	L.	6,506,221 90
Id. anteriormente	» 2922	L.	20,405,519 77
Totale	» 3798	L.	26,911,741 67
Rimanenza in portaf.	» 779	L.	6,397,786 91
Totale eguale	» 4577	L.	33,309,528 58

Rue Neuve, N° 10, au premier.

GRAND DEBALLAGE

de Marchandises provenant d'une forte Maison de France en LIQUIDATION.

Toiles de ménage et de luxe, garanties pur fil, — **Mouchoirs**, **Chemises**, **Services de table**, etc., etc., — Haute Nouveauté Parisienne en **Châles** **Ternaux**, — **Barèges** et **Soieries** dernière nouveauté, spécialement pour robes.

RABAIS EXTRAORDINAIRE

Toiles, à 35 p. 0/0 au dessous des prix ordinaires;
Châles, à 50 p. 0/0 au dessous du prix de fabrique,
Barèges et **Soieries** même rabais.

TOILES fortes **d'Irlande**	40 Ras		Fr. 30
» » »	45 »		» 40
» fine »	40 »		» 48
» très-fine »	40 »		» 58
» » de **Hollande**	46 »		» 65
» plus fine	46 »		» 80-150
» **Courtrai**	45 »		» 45-60
» fine	45 »		» 70-75
TOILE de **Hollande** filée à la main	66 »		» 75-90
Mouchoirs		*la douzaine*	» 4-36
Service de table pour 12 et 24 personnes			» 30-70

Le représentant de cette grande **Liquidation** ne devant faire q'un court séjour à Turin, invite les Messieurs et les Dames à l'honorer de leur visite pour apprécier par eux mêmes la qualité, le bon goût et le prix excessivement bas de ses articles.

Torino, presso l'Uffizio Generale d'Annunzi.

CONTABILITA' AGRICOLA.

BILANCIO SINOTTICO

AD USO
dei Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori e Agenti di Campagna.

Prezzo L. **1 25.**
Si spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.
Prezzo L. **1.**

ASSORTIMENTO
di LAMBREQUINS
(ornamenti per finestre)
in seta, damasco, cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. — Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N° 3, Torino.

GRANI DI SANITA'

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

Da Affittare pel 1° 8.bre

Alloggio al 2° piano rimpetto a San Francesco di Paola di **9 membri** due dei quali palchettati con vista sulla via di Po, con due entrate diverse e pozzo d'acqua viva in cucina. Visibile dalle 2 alle 5.

Recapito al Proprietario od al Portinaio, via di Po, N° 32.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 415.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 3 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*.— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*.— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9*.

Torino, 2 maggio

Mentre le spedizioni militari delle potenze in guerra si dirigono verso l'Oriente, una specie di calma regna generalmente in Europa, che è piuttosto quella sospensione di movimenti atmosferici che suol precedere le tempeste. Dobbiamo fare una eccezione a riguardo della Grecia, la quale è però sul teatro della guerra. Ma de' suoi insorgenti per quel che pare non sarà molto agevole l'impresa, dacchè le potenze occidentali hanno la determinazione di nulla permettere che possa distrarre le forze de' loro alleati o di quelli che ancora sperano di attirare nella loro alleanza. Nel resto di Europa non si scorgono che i sintomi di una comune aspettazione degli avvenimenti. Da opposti campi le parti si guardano con sospetto e speranza, e se il primo colpo di cannone tirato sul Bosforo non ha destato un immenso incendio, ciascuno sente che la continuazione della guerra potrà condurre a gravi mutamenti di Stati, e a non aspettate opportunità di rinnovarli.

Vi hanno in questo muto conflitto di passioni che si accendono segretamente, parti estreme, la cui follia è tale che non è lecito pigliarle in seria considerazione. Così per esempio non si può negare che anche in Occidente vi è un certo partito russo che desidera e spera un'occupazione cosacca. Nè la politica del cardinale Antonelli, nè le caldezze anti-scismatiche dell'*Univers* bastano a convertirlo. Esso comprende la sola politica dei suoi interessi che sono quelli dello czarismo, e se l'Austria per un'ipotesi peggio che strana si unisse in modo esplicito e durevole con le potenze occidentali, se mostrasse di voler abbandonare i mezzi di governo che sinora ha usati, quel partito sarebbe pronto a dichiararsi russo anche contro l'Austria. — Un'altra fazione di uomini incorreggibili per essenza aspira all'effettuazione coi mezzi più inumani delle vaporose e selvaggie teorie che ebbero la prima sconfitta il 16 maggio del 1848. Parliamo di coloro che avendo già decretato sul territorio inglese la morte o la deportazione di Lamartine, di Cavaignac, e di altri onesti repubblicani non altrimenti rimeritavano quel tale che raccoglieva e mandava sussidii dalla Francia, che con un salvocondotto per uscire incolume dal territorio della futura repubblica democratica e *sociale* all'epoca del loro *avvenimento al potere*!

Di costoro non temono i governi assoluti; ma talvolta tolgono pretesto dalle loro follie sanguinarie per dar la caccia ad uomini liberali di concetti praticabili. Frattanto egli è evidente che nel momento attuale essi vorrebbero prevenire i conflitti. In ogni luogo le tirannidi sospendono il corso delle torture che esse infliggono, e sembrano aspettare l'occasione di *nuovi tormenti e nuovi tormentati*. Ma non recedono per questo dal mal fatto: potendo contarsi per nulla qualche impercettibile amnistia di parata. Sia timore di parer deboli agli occhi de' popoli, che vedrebbero le cagioni delle subitanee trasformazioni, sia invincibile antipatia per ogni maniera di concessione — egli è certo che rimangono al punto in cui erano arrivati senza inoltrarsi nè recedere.

Ma più volte fu detto che i governi non possono mai rimanersi stazionari, e che il solo fermarsi è un retrocedere: il dubbio infatti e il tentennamento sono attestati di fiacchezza al cospetto dell'opinione de'governati; e quando i governanti tenteranno più tardi le intempestive concessioni, i popoli risponderanno come sempre: *E troppo tardi*.

Che fa il governo spagnuolo? Perchè non va oltre nel colpo di Stato? Perchè non richiama la Costituzione in vigore? Era dunque indispensabile la cospirazione dei preti della scuola *de la Vertud* per fargli comprendere che disservendo la libertà andava al Carlismo? Se continua a tenersi sul pendio sdrucciolevole in cui si è posto non comprende dunque che sarà spinto ad estrema rovina, e che prepara forse alla Spagna nuove scene di sangue, altri giorni di guerre civili, e forse di straniere occupazioni?

Che fa il governo danese? Non ha guari il passaggio di Napier da Copenhague determinava il Re ad accettare la dimissione del ministero e serbare incolume la Costituzione della monarchia. Non appena la flotta inglese ha lasciato i suoi porti e nuovi corrieri sono giunti da Pietroburgo, egli ha richiamato al potere il ministero antiliberale, e torna a minacciare la Costituzione. Ma le flotte inglesi periranno forse nel Baltico? E la civiltà de' compatriotti di Thorwaldsen è forse in procinto di perire?

Dispensiamoci dal percorrere uno ad uno tutti gli Stati del continente dal Tago all'Elba. Omettiamo di passar oltre, e toccare alla Svezia la quale non ha reminiscenze di bombardamenti di Copenhague, come la Danimarca, ma ha tutto l'interesse di ricuperare la Finlandia, e per questo se non per altro dovrebbe guardarsi dal lasciar sospese quistioni antiliberali sul voto dei bilanci innanzi alle Camere che si disciolgono... Adempiamo soltanto al debito di notare che qui parliamo de'governi che propendono all'assolutismo. Ovunque è una vita costituzionale vera e libera — e la maggioranza degli eletti del popolo ha una preponderanza evidente ne' negozi del paese — se qualche riforma è differita, se qualche progresso è sospeso non sapremmo attribuirlo che a riguardi conciliativi o a cure di maggiore urgenza. Così, a cagione di esempio, chi oserebbe muovere un rimprovero al governo inglese di avere abbandonato per questa sessione il bill della riforma elettorale, quando un tale abbandono è stato applaudito da tutti i banchi della Camera de'comuni, e dalla stampa di tutti i partiti?

Convien però ricordare che altra è la posizione dell'Inghilterra, altra è quella di certi paesi del continente che hanno una forma analoga di governo. Se i paesi continentali, specialmente ove siano di una potenza più o men limitata, subiscono la pressione de' vicini che non giunge sino all'insulare e potentissima regina de' mari, hanno anche, noi siam primi a riconoscerlo, dall'altro canto, il movimento sotterraneo de'popoli compressi, che nel giorno della esplosionee del traripamento debbono trovarli alti quanto basta per non soggiacere alla inondazione che potrebbe minacciarli. L'intento primo degli uomini di Stato deve essere di alzare il livello della legittima popolarità del governo che rappresentano, e sostenere le dighe contro la pressione eventuale delle passioni anarchiche. A ciò possono adoperarsi con riforme graduali, con progressi temperati, ma *continui* e *costanti*. Operando in tal modo, ogni opposizione liberale diviene amica se è discreta, se indiscreta, sarà impotente.

Camera dei Deputati.

Nessuna discussione torna così vantaggiosa quanto quella dei bilanci. Essa ha una utilità pratica e teorica nello stesso tempo. Pratica in quanto che si esaminano in tutti i loro minuti particolari le varie amministrazioni dello Stato; teorica in quanto che si fanno innanzi tutti i sistemi, e si cimentano colle realtà, concretando i primi e meglio addentrandosi nelle seconde. Si correggono a poco a poco gli abusi, si cancella il superfluo, e si esercita un sindacato efficace sopra le azioni della podestà esecutiva. Le idee dibattendosi perdono quel vago e quell'indeterminato, che le rendeva o piagnone o arrabbiate; la pubblica opinione meglio indirizzata si volge alle riforme attuabili; le utopie, calando a basso, pigliano una forma che le approssima ai fatti; e in mezzo a tutto ciò si forma un senno pubblico, che combatte le superlatività di qualunque natura.

In tutti i Parlamenti, specialmente nei loro esordii, in occasione dell'esame dei bilanci si sciorinano tutti i concepimenti che son nati nel cervello degli speculatori, e che si sono agitati ne' libri e ne' crocchi. Da questi dibattimenti però esce quasi sempre una luce che rischiara le menti e fa discernere ciò che è positivo da ciò che appartiene all'ubbia. Governi e popoli imparano, gli uni a meglio amministrare introducendo quelle riforme che sono richieste dal tempo; e gli altri a non lasciarsi traportare dalle fantasie, e a farsi un'idea più adequata delle esigenze dello Stato.

Da noi, tuttavolta che si prese ad esaminare i bilanci, si parlò di riforme da attuarsi. E di fatto alcune sono già state introdotte, altre il saranno di certo, e così di grado in grado si darà alla macchina dello Stato quella perfezione che è compatibile colla natura umana.

Ora, è d'uopo il confessarlo, le discussioni procedono più veloci. L'attenzione dei deputati si rivolge di preferenza ai particolari; cosicchè le idee si fanno più precise, e si acquistano quelle cognizioni che sono necessarie a sapersi per riformare con fondamento questa o quell'altra parte della pubblica amministrazione.

Oggi varii deputati hanno preso parte alla discussione del bilancio della guerra. Si sono fatti eccitamenti e osservazioni con moderanza e opportunità. Cadorna Raffaele instituì un confronto fra il bilancio di guerra del Belgio e il nostro; utile lavoro che attirò gli elogi del ministro della guerra, il quale con quel suo fare schietto e militare ha la virtù di guadagnarsi la stima e la deferenza della Camera.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 1 maggio.

La *Voce della Libertà* di sabbato ultimo contiene un articolo firmato S. sulle nostre Società operaie. L'articolista abbenchè immagini, aggiusti e modelli i fatti a suo talento, pure non riesce a dare la ben che menoma apparenza di logica alla conclusione che volle trarre dalle sue paradossastiche asserzioni; conclusione che è la centunesima ripetizione di quel nauseante

---

APPENDICE.

Cronaca

D'un nuovo, ancora inavvertito inconveniente dell'invenzione della stampa.

1 Maggio.

Ben sapete che la stampa l'ha inventata Belzebù sotto il pseudonimo di Guttenberg. Se non lo sapete ve lo dico io. L'è un arte diabolica che ci viene dritta dritta dall'inferno senza pagar di dogana. A persuadervene non avete che a guardare quei mostri spaventosi che sono le moderne macchine di stamperia. Vedete le braccia contorte che s'agitano a dimandare la preda; le ruote liscie, a denti, scanalate, d'ogni grandezza, che si succedono, si rispondono, s'avvicendano, si incastrano a dar moto a quell'immane corpo, immobile sul luogo: vedete la smisurata ganascia che si tira in dentro avidamente colla lingua di ferro il pasto di carta che un garzoncello sta lì ad ammanirle; e il gemito del maciullare con cui imprime i suoi innumeri dentuzzi di piombo fuso ne' fogli; e la sporca bava d'inchiostro che insudicia la bianchezza di quelli! — Eccovi le cento risme di carta bianca come l'anima d'una vergine, innocente come il bimbo pur ora nato; abbandonatele a questo mostro a muscoli d'acciaio ed in cinque minuti esso ve le potrà rendere impregnate d'ogni possibile errore, d'ogni maggiore enormezza, delle più maledette eresie.

La chiesa, la quale non è bircia in siffatte cose, vide tosto tosto il pericolo da lontano. — Bada bene, si pose a gridare al mondo, che quello è proprio il demonio; *leo rugiens* collo scricchiolare del torchio; lo spirito maligno che viene un'altra volta a bindolare l'uomo col frutto della scienza. Alla prima ci abbiam perduto il paradiso terrestre; alla seconda veh! che ci perderemo tutti quel di lassù. Domeneddio metterà sulle soglie del paradiso l'appigionasi: l'eterno nemico crescerà i prezzi di affitto delle sue case dove ci aspetta il diruginare de'denti. — Ma e' son quasi quattro secoli che la trincia i suoi esorcismi in aria inutilmente, e sciupa la sua acqua benedetta. Si è sgolata la poverina a fulminare la stampa col *vade retro Satanas*; e Satanasso invece d'indietrare s'è avanzato sempre più, s'è fatto una potenza iscavallabile, ed ora tiene tutto il mondo impaniato nel suo vischio di libri e di giornali. — Io sono la luce del mondo morale, egli ha esclamato di rimando: guarda mio caro uomo! quello che al tuo corpo è il fuoco, io lo lo sono al tuo intelletto: dal fuoco materiale n'hai lume, fiamma e calore. Te ne fai chiare le notti, te ne allegri le lunghe sere d'inverno, te ne fai cuocere le tue vivande. Da me avrai la luce della verità che ti rischiarerà la notte dell'ignoranza, la fiamma dello spirito che ti allegrerà le tue ore di noia, il calore del sapere che ti cucinerà un pasto sano e sugoso alla fame della tua mente. Temi tu che io possa appiccar fuoco all'universo? Contro al pericolo d'incendio materiale, hai ben saputo premunirti coll'invenzione delle *pompe*: saresti tu stato saggio se non avessi trovato altro mezzo per ciò che non lasciare accendere mai fuoco? — E l'uomo ha creduto alla parola del serpente nella sua seconda edizione riveduta, ampliata e corretta.

Invano s'è provato dai dottori ortodossi che la stampa era la causa di mille e mille inconvenienti, l'uno più spaventoso dell'altro: l'uomo ha lasciato argomentare l'ortodossia dottorale; ed il diavolo per rispondervi ha ispirato sempre maggiori perfezionamenti ai mezzi di pubblicità. La Chiesa si è beccato il cervello ad inventar l'Indice: ed anche l'Indice ha avuto torto. Ha principiato per parlare ai sordi; poi è diventato un vero indicatore dei libri da leggersi più presto; adesso l'è affatto una voce nel deserto.

Però fra tutti gli sconci che furono notati provenir dalla stampa, non s'è mai fatto cenno d'uno gravissimo che ultimamente mi è saltato agli occhi nel passeggiar sotto i portici. — I portici sono il *pandemonium* della civiltà torinese. — Di quell'inconveniente ne piglio nota e ne fo tesoro per conto dei partigiani dell'ignoranza cattolica.

Lettori miei, avete voi mai pizzicato dell'autore? No! — Voi felici! — Vuol dire che se avete delle idee — e ne avete di certo, — oh! se ne avete! — le quali vi germogliano tra cervello e cranio, ve le tenete tutte per voi, le fate fiorire soltanto per vostro privato diletto, le raccoltate e ne godete voi soli. È un poco il gusto dell'avaro; ma gli è pure la prudenza e la soddisfazione di chi non getta via i suoi capitali, e se li conserva allegramente a proprio uso esclusivo. L'autore, poveretto, è uno spensierato che apre lo stipo del suo ingegno e del suo cuore a tutto il mondo, e grida: — di questo mio tesoretto, monete d'oro o di rame, gemme preziose o cocci, bello o brutto, venga a pigliarne chi vuole.

Pure supponete un momento d'essere stati un qualche poco questo spensierato siffatto: nella vostra prima gioventù, in quel primo affarsi della ragione, in cui fa l'ultima prova nel cervello umano la pazzia, allora quando le più balzane idee si mascherano da savie, e vengono con grave sicumera a pigliarci e trarci con sè. — E poi lo scrivere ha una certa non lieve soddisfazione in sè stesso che attrae ed affascina. Gli è amenissimo il dire alla nostra fantasia — toh! va dove meglio ti pisce a vagolare, rifrugare, vedere e cianciare: io ti licenzio a battere le tue aluccie per quell'orizzonte che più ti garbi; solo t'attacco al piede leggiero questa lunga cordicina intessuta de miei periodi, onde tu non mi scappi del tutto, e mi venga a susurrare all'orecchio ciò che vedi e che senti. — La fantasia va, va, si slancia, vola, s'aggira, esamina, contempla, copia, ritragge, inventa, vede, sogna, chimerizza; si posa sulla realtà; trascorre alle cose spirituali, abbraccia i due ordini della creazione, si crea essa stessa un mondo novello d'immaginazioni fantastiche; si trae dietro il pensiero fin sopra le volte de' cieli — che non hanno volte. Di tutto ciò fa un amalgama, un insieme, un tutto a forme indefinite, a colori scambiantisi, vivaci, foschi, lieti, tristi, briosi e modesti, vario ed uno, sconnesso ed assembrato, piccolo ed immenso, astro luminoso e bolla di sapone: quindi la viene a farvelo luccicare dinnanzi in tutte le faccie, e vi soffia frattanto coll'accento della convinzione nel vostro bernoccolo dell'amor proprio e dell'orgoglio: — eccoti una creatura ancora informe che domanda da te istantemente la vita; vi è già l'anima, non occorre più che un po' di corpo; è niente ancora, dàgli la carne delle tue parole e sarà un ente; acconciagli intorno appropriatamente i panni migliori del tuo stile, e farà la sua bella figura nel mondo. Allora si caccia impetuosa in voi la febbre prepotente del *fare*. La superbia che sta appiattata in un angolo del cuore di ciascheduno, risvegliata da quella, si leva dritta e gigante, e vi gonfia le ventraie. Vi toccate l'ampiezza della fronte, vi aggiustate indietro i capelli all'Alfieri, vi picchiate l'osso della testa, e con accento da Foscolo esclamate a voi stessi, stupiti della scoperta: — qui dentro c'è qualche cosa! Io penso, dunque sono un grand'uomo. Assolutamente è *sentito il bisogno* ch'io faccia parte della mia sapienza ai miei concittadini, onde i posteri imparino a venerare il mio nome, e siano costretti a fabbricare per sottoscrizione un bel monumento alla mia memoria. — Oppure avete

ritornello che su tutti i tuoni ci cantò il giornale del signor Brofferio dal dì della sua fondazione sino ad oggi: cioè che il ministero non vuole l' applicazione dello Statuto e che anzi *trama* contro di esso avversando la libertà di associazione a Torino ed a Genova. Non è di mia pertinenza l'occuparmi di ciò che nell'articolo in questione si riferisce alle cose di Torino; quivi sono abbastanza conosciuti da tutti e la *Voce* ed i fatti cui allude; solo mi fermerò alcun poco per ciò che ha relazione colle Società operaie di Genova e sulla loro vertenza coll'autorità politica di qui, vertenza per cui la *Voce*, degna sorella della *Maga*, e dell'*Italia e Popolo*, spaccia le più sconce e mal architettate menzogne.

Secondo la *Voce*, il famoso motto *Divide et impera* sbucò da un gabinetto ministeriale di Torino e giunse in Genova. *È una lunga storia*, continua la *Voce*, *storia di raggiri ed astute trame*; le quali si riferiscono poi, indovinate a che? ad una officiosa chiamata della presidenza delle Società presso il nostro intendente, il quale secondo la citata *Voce* « dopo aver fatto destramente sentire che si vedeva di mal occhio il loro contegno verso il ministero, li invita a dare al medesimo una pubblica dimostrazione d'attaccamento. »

Quantunque siffatto linguaggio ribocchi di tanta ridicolaggine da escludere qualunque indizio di verosimiglianza per chi è al fatto delle cose nostre, mi pare per altro conveniente di richiamare l' attenzione dei lettori del *Parlamento* sul fatto cui forse vuole alludere la *Voce*.

L' anno passato, e precisamente nei giorni che corrono, l' intendente generale di questa Divisione faceva chiamare officiosamente a sè la rappresentanza dell'Associazione generale degli operai. Nel colloquio tenuto coi componenti l'ufficio di presidenza, il signor Buffa con quella franchezza che ognuno ammira nel suo fermo carattere, dopo aver loro osservato che l'Associazione a cui presiedevano era indicata e ritenuta nella nostra città, avversa ai principii che informano l'attuale regime, proponeva loro di dare una mentita a tali voci, ch'egli credeva calunniose, intervenendo o in massa o per rappresentanza alla festa dello Statuto, da cui erano in dovere di riconoscere la loro legale esistenza. Ecco la *pubblica dimostrazione d'attaccamento al ministero*, che il signor Buffa richiese alle Società operaie.

I signori rappresentanti, premesso che la loro associazione non aveva carattere politico, promisero nondimeno di riferirne all'assemblea generale che sarebbe stata convocata *ad hoc*. L'assemblea generale alla quasi unanimità adottava la seguente deliberazione:

« Ritenuto, che le Società degli operai hanno « scopo esclusivamente filantropico e di mutuo « soccorso;

« Ritenuto, che come tali non potrebbero associarsi a dimostrazioni di carattere politico, « senza uscire dai loro limiti ed attribuzioni;

« Delibera che la proposizione del presidente « non può essere presa in considerazione. »

Tale deliberazione era significata all' intendente dal presidente medesimo dell'Associazione, e si è in questa circostanza che il signor Buffa con nobile contegno e chiara franchezza replicava ai rappresentanti dell'Associazione prenominata, che in vista di questo riciso rifiuto egli credevasi in diritto di combattere con tutti i mezzi legali ch' erano in sue mani le Società operaie come ostili allo Statuto ed ai principii che informano la politica del paese. Si fu egualmente dietro le false ed imbecilli relazioni delle nobili parole surriferite, che la *Maga* e l' *Italia e Popolo* trassero fuori la storiella dell'*a priori* e delle altre sciocche asserzioni che ogni giorno con vile compiacenza rinfacciano al signor Buffa, colla coscienza di mentire impudentemente e stupidamente.

In quest' occasione il procedere dell' autorità di Genova non solo fu franco e legale ma eziandio giusto ed opportuno.

Le Società operaie che non hanno *carattere politico* eransi già imbarazzate di dimostrazioni politiche ai funerali di Maria Mazzini ed altrove, e più tardi ai funerali del P. Bottaro e finalmente alla dimostrazione pel cap. Ingraham per cui il dubbio che il loro scopo fosse esclusivamente filantropico e di mutuo soccorso era ed è affatto inammissibile, ed il loro rifiuto di intervenire alla festa dello Statuto e la ridicola scomunica impudentemente lanciata più tardi alla scuola del Novella per esser questa intervenuta alle feste dell'inaugurazione della ferrovia aventi un carattere *regio* (stile consacrato) forniscono prova più che evidente di una dichiarata ostilità alla attuale forma di governo.

Ora se è vero che ogni governo, come ogni individuo, ha diritto alla propria conservazione mal saprei discernere ove sia il procedere incostituzionale dell'intendente di Genova quando questi dichiara esplicitamente di combattere una associazione avente uno scopo politico non solo diverso ma ostile allo Statuto. Se mi si perdonasse il ridicolo dell'ipotesi, vorrei chiedere qual condotta terrebbero in pari caso i redattori della *Voce* ove fossero (*risum teneatis amici*) al governo.

Ma il ragionare della *Voce* è tutto affatto suo, è unico nella sua specie ed è uopo per lo meno frequentare i manicomii per rinvenire qualche cosa d'identico ai suoi pellegrini sillogismi. Fra una società che deve il nascere ed il suo sussistere allo Statuto e che nega formalmente di farvi non che un atto di omaggio una ricognizione; ed un agente del governo che invita questa società a riconoscere lo Statuto puramente e semplicemente; giusta le viste della *Voce* chi non vuole nè lo Statuto nè la sua applicazione è il secondo: quanto all'Associazione degli operai di Genova, la *Voce* lo sa di certa scienza, è costituzionale fino al midollo delle ossa, e per prova ne fornisce la turpe e sleale opposizione mossa allo Scuola di canto, frazione della Società stessa, quando i suoi allievi si mostrarono alle feste del marzo passato e ultimamente quando recaronsi a fraternizzare cogli operai di Torino, i quali, sia detto a lor lode, dissentono in questa faccenda e dalla *Voce* e dalla Società di Genova.

Ecco su quali fatti si appoggia la *Voce della Libertà* per venirci a canticchiare: *che la trama* (contro lo Statuto) *esiste ed è provata e che il signor Buffa c'entra per la sua parte*; e ciò che è più bello, che *le Società operaie hanno il torto di amare la libertà dello Statuto non quella del ministero*!!! In verità che leggendo certi articoli ove mal riuscite a discernere se l'imbecillità abbia il sopravvento sull' impudenza e la menzogna: vi è impossibile l'astenervi da un sentimento di vergognoso dolore per la dignità della stampa caduta sì basso e sì vilmente malmenata da certuni del nostro paese.

M'accorgo d'essere uscito un po' troppo fuori dalle mie attribuzioni e dal mio proposito che è quello di darvi notizie della nostra città. A dir vero tutto il movimento e l' attenzione di essa son rivolti alla guerra d'Oriente e specialmente a ciò che ora avviene in Odessa, città vincolata per infiniti interessi al nostro commercio. La notizia del bombardamento quantunque da lungo tempo attesa ed atta per se stessa ad assicurare gli animi contro le pericolose ed incerte eventualità di una lunga guerra, destò nulladimeno qualche inquietudine che non vi sembrerà irragionevole ove consideriate che molte famiglie e navi di bandiera sarda stanziano ancora in quella città ed in quel porto.

Sebbene il dispaccio d' oggi ci assicuri che venne soltanto bombardato il porto di pratica, ove sogliono esser sempre ancorati i navigli russi, greci ed austriaci, il fatto però della distruzione della batteria di cui parla il dispaccio medesimo indurrebbe a credere che non siano andati immuni da guasti anche i bastimenti soliti a stanziare in quella parte del porto destinata alle quarantene e denominata *Gavaro* ove sogliono essere radunati tutti i legni delle potenze occidentali.

Il Comitato di beneficenza continuerà ancora per qualche tempo le sue largizioni, dappoichè il Consiglio delegato del nostro municipio con saggia e lodevole deliberazione converti a questo oggetto la somma di lire 3,000 stanziata in bilancio per la festa dello Statuto, che ad onta di ciò son certo non sarà per riuscire meno brillante degli anni passati.

Stamane incominciarono i pubblici dibattimenti contro un tal Perazzo imputato d'uxoricidio premeditato, ed il cui processo offre molte e singolari curiosità. La classe criminale venne per la prima volta presieduta dal cav. Murialdo, la cui nomina fu assai bene accolta dal nostro foro. A suo tempo vi informerò della sentenza del magistrato in questo sciagurato processo.

Mercoledì andrà per la prima volta in scena la *Sonnambula* al Carlo Felice; ove non ostante le complicazioni politiche e commerciali ogni sera accorre il pubblico in gran folla senza che per questo rimangano deserti i tre altri teatri e le due arene aperte in questi giorni. A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 24 aprile:

Cervetti avv. Giovanni, giudice del mandamento di Santa Giulietta, collocato in aspettativa sulla sua domanda.

In udienza del 27 detto:

Capello notaio Giovanni, segretario della giudicatura di Trino, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Bolla Antonio, segretario della giudicatura di Sampeyre, nominato a segretario di quella di Trino;

Picchio Giuseppe, id. di Fenestrelle, id. di Sampeyre;

Signorile notaio Giuseppe, id. di Barbania, id. di Fenestrelle;

Odetti causidico Giuseppe, sostituito segretario della giudicatura di Locana, segretario di quella di Barbania;

Arò notaio Giacomo Benedetto, segretario della giudicatura di Ivrea, segretario di quella di Saluzzo;

Borgialli notaio Lorenzo, id. d' Alba, id. di Ivrea;

Laugeri notaio Francesco, id di Chivasso, id. d'Alba;

Caretta Giovanni, id. di Venasca, id, di Chivasso;

Randone Filippo, id. di Viù, id. di Venasca;

Lavagno Luigi, volontario nella segreteria dell'uffizio fiscale generale di Torino, segretario della giudicatura di Viù;

Roagna Rocco, sostituito segretario nel tribunale di prima cognizione d'Alba, segretario della giudicatura di Perrero.

S. M. con decreto del 27 aprile 1854, a proposta del ministero di marina, ha accordata la volontaria dimissione dal servizio al signor Tommaso Bucchia, professore di astronomia nautica nel collegio di marina.

Lombardo-Veneto. — Leggesi nel *Corr. Merc.* « Mentre l'Austria fa annunziare una *larga* amnistia la quale è tanto larga che non si vede, la Duchessa di Parma continua a disfare quanto più può il mal fatto dal defunto suo marito che piacque alla divina provvidenza chiamare a miglior vita o almeno all'altra vita. È noto che il Duca di Parma aveva imposto un sequestro sopra gli averi dei cittadini che la fiducia pubblica aveva nel 1848 incaricati di governare provvisoriamente lo Stato. Ora la Duchessa annulla questo sequestro, dichiarando fare con ciò *atto di giustizia*, e pertanto i conti Cantelli, Castagnola, Sanvitali, il professore Pellegrini (sfortunatamente già morto), e l'avvocato Ferdinando Maestri, vengono reintegrati nella piena e libera potestà dei loro averi.

Dimenticavamo in proposito dell' amnistia di annunziare che in questi ultimi giorni sono stati arrestati a Milano e nelle provincie parecchi individui per imputazione di cose politiche, e che pare si riapra un nuovo processo di Mantova.

ESTERO

Montenegro. — Come già annunziammo, la Russia riuscì a indurre anche il Montenegro a prendere le armi contro la Turchia. Tutto quel paese è già pronto e non attende che gli ordini da Pietroborgo. Leggiamo ora nei fogli slavi il seguente proclama del principe Danilo, in cui invita i suoi sudditi alla battaglia a vita o morte contro il loro nemico giurato:

« Da noi, Danilo Petrovich, principe della Czernagora e della Berda, salute al capitano...

« Desidero che anche noi Montenegrini ci mostriamo ora come sempre valorosi ed eroici, al pari dei Greci e delle altre nazioni, come i nostri avi ed antenati che furono sempre vittoriosi e che ci lasciarono in retaggio la libertà, di cui andiamo ora superbi dinanzi al mondo. È perciò che io voglio conoscere quei soldati che furono prima coscritti, onde io sappia se posso fidarmi di essi, e ordino a voi capitani che ognuno raduni la sua tribù. Ogni soldato dica liberamente se vuole combattere meco contro i Turchi, i maledetti nemici della nostra fede e delle nostre leggi. Tu capitano inscrivi ognuno di questi volontari e dammi rapporto in iscritto su ciò a Cettigne. Dico però ad ognuno anticipatamente: chi non ha intenzione di attendersi meco la morte, io lo scongiuro per Iddio grande di rimanersi in casa; ma chi vuol marciare meco, dimentichi moglie, figli e tutto ciò che possiede in questo mondo, e dica ciò al capitano affinchè lo inscriva.

« Io dico a te, o mia nazione valorosa ed a voi miei cari fratelli: chi non vuol morire con me, resti liberamente in casa; imperocchè io so che un solo, il quale va in campo spontaneamente e coraggiosamente, è migliore di cinquanta che vengano meco paurosi; perciò esorto ogni bravo uomo che ha un cuore coraggioso e non un cuore di donna, e che vuol spargere il suo sangue per la Santa Croce, per la Chiesa

---

un grand'amore per la verità. Siete riusciti collo studio e l'osservare ad insinuare un pochino lo sguardo attraverso alle spaccature della corteccia che copre le cose del mondo, e sotto alla lucida vernice avete visto il marcio. Avete creduto dover vostro porre il dito sulla piaga, levar via qualche illusione, svelar qualche inganno, discamuffar qualche impostura, mostrar quello che è, e com'è, chiamar pane al pane: avete preso la penna per combattere a nome del vero, anche contro l'invidia, l'ira e le calunnie di chi ha interesse nella frode, nell'errore, nel silenzio, appunto come gli antichi cavalieri pigliavano la lancia ed andavano a farsi sbudellare in nome della loro bella.

Insomma avete scritto. Scrivendo avete posto affetto alle robe vostre. — Sono deliziosi momenti d' entusiasmo e d' amorevole espansione quelli in cui, sotto l'ispirazione d'uno scopo da ottenersi, d'un bene che si vuole e si sogna, l'idea che vi ha balenato, scintilla divina, nella mente, si traduce comecchessia in parole sotto la vostra mano fremente. L'è una ineffabile speranza quella che vi accompagna e rincora nell'opera; che i molti vi leggano, e si approfondino nella vostra creazione, e capiscano il vostro concetto, e vedano le difficoltà superate, e sentano come vi favellasse il nume interiore, e palpitino della vostra commozione, e meditino colle vostre riflessioni, e vi tributino un po' d'encomio, d'ammirazione e di lode. Quell'affetto quasi paterno dell'opera vostra, questa sublime speranza vi sospingono. Affrontate la pubblicità. La stampa vi strappa di mano lo scritto; se ne impadroniscono i proti; compositori, correttori, torcolieri, tutti vi sono attorno: tric, trac, trac, il mostro della macchina lo divora. Eccolo tramutato in un libro che l'editore getta in commercio; nuova moneta del pensiero umano battuta dalla zecca della tipografia.

Il vostro libro ha un esito qualunque buono o cattivo — *Habent sua sidera libri* — O ne siete superbo, od avete di che vergognarvene; od avete mostrato che vi stanno due dita di cervellino nella zucca, od avete provato chiaro chiaro che siete una bestia; o i vostri nemici ne dicono cose da chiodi ed allora è certo una bella roba, o nessuno ne parla, e in tal caso più facilmente è al di sotto della mediocrità. Comunque la volga, dopo qualche tempo nessuno più ci pensa.... e nemmeno voi. Un bel giorno — e potrebbe anche esser brutto — voi ve ne andate a zonzo tranquillamente sotto i portici, le mani dietro le reni, l'occhio sbadato, il muso per aria, la mente limpidissima, senza una cura ed un pensiero al mondo. Siete forse anche in quel punto l'uomo più lieto che sia. Vi è capitata qualche buona fortuna; per esempio avete mangiato un buon desinare; un amico vi ha restituito la somma che gli avevate imprestata; il consiglio di disciplina della Guardia Nazionale vi ha assolti, oppure avete trovato modo di saltare il vostro torno di servizio; a vostra zia è nato un bamboccio e non siete stato chiamato a padrino; avete guadagnato le buone migliaia di lire al giuoco immorale della borsa ecc. ecc.; avete l'anima nuotante nella calma, nella tranquillità, nella contentezza. Tutto ad un tratto v'imbattete in un mariuolaccio con dinanzi un banchettino volante, carico di libri, il quale con quanto n'ha in gola grida da rintronare i passeggieri: — Grande liquidazione! Il libro tale, del tale, volumi tanti, al tenue prezzo di *otto soldi*..... *otto soldi*, signori! *otto soldi* questa bell' opera. Dal libraio costa tre franchi: e noi qui la diamo via per *otto soldi*. È l'autore che la fa spacciare di questo modo ond'essere conosciuto. *Otto soldi*, signori; una miserabile moneta da *otto soldi*! — Voi fate un arresto. È il frutto delle vostre fatiche, lo stillarsi del vostro cervello, il portato del vostro spirito; è il figliuolo vostro, la carne della vostra mente, il vostro Giuseppe, che il perfido libraio ha venduto ai Madianiti, a peso di carta, come fondo di magazzino. Tutta la vostra gioia scappa in un subito. È un mattone che vi casca sulla testa. Addio lietezza e tranquillità d'animo: le vostre paterne viscere d'autore si commovono tutte; la rabbia e la vergogna si disputano il possesso dell'animo vostro. E il venditore che vi ha visti soffermarvi così all' improvviso, crede avere arreticato un compratore, e si volge più specialmente a voi a farvi suonare più terribilmente e più dappresso all'orecchio quelle fatali parole — OTTO SOLDI!

Otto soldi la vostra intelligenza, la vostra scienza, il vostro studio, il vostro lavoro di mesi e d'anni! Ecco a che vedete metter capo tutte le vostre ambiziose speranze e tutti i vostri sogni lusinghieri d'autore; in un banchino di librattoli al ribasso. Ecco qual è la fama che imbocca per voi la tromba della gloria; un mascalzone dalla voce roca che getta nell'orecchio a chi passa il vostro nome e nelle gambe il vostro libro all' umiliante prezzo di quella piccola moneta.

Una volta che voi avete abbandonato alla stampa una sola delle vostre idee vestita dello scritto, datele pure il buon giorno che voi non ne siete più menomamente il padrone, la pubblicità la fa cosa del tutto sua, e ne dispone in eterno si e come le piace. Quando avete avuto la disgrazia di far gemere i torchi per conto del vostro ingegno, viene a sedervisi in groppa un'*atra cura* di nuova specie; l' ansietà dell' esito di quella vostra roba. Si può paragonare alla paura continua di male che tormenta i genitori d'un figliuolo discolo. Nè per passar di tempo potete esser tranquilli mai. Quest'ansia vi segue come un rimorso sempre. Ad ogni svoltar di via tremate di vedervi sorgere dinanzi l' opera vostra discesa alle più vergognose condizioni. Ogni pagina lacerata che ne trovate nel fango, nella spazzatura, in luogo anche più ignobile, è una stilettata al cuore del vostro orgoglio. Già colla testa canuta temete ancora che alcuno de' vostri nemici — e di nemici se n' hanno sempre — sorga e vi faccia arrossire in cospetto del mondo col rammemorarvi le sciocchezze che avete stampate in gioventù.

La stampa ha sospeso una perpetua spada di legno sul capo a tutti gli autori; — quella della propalazione ad ogni momento possibile, per mezzo delle loro opere, della loro buaggine e versatilità: e con questo randello, poffare! la colpisce proprio azzeccatamente tra capo e collo i prosuntuosi ignoranti, gli sciocchi gloriosi, i protei politici e letterarii; tutti gl' impostori e tutte le bestie del regno delle lettere.

Ma vedi un po'! ho cominciato per chiamarlo un inconveniente, ho voluto provarlo tale, e la pasta mi si è mutata tra mano così, che quasi debbo conchiudere coll'annoverarlo per un nuovo pregio, per una nuova virtù.

Ebbene siamo schietti, ed accettiamola come tale, e facciamone nostro pro. — Giovani autori badateci bene! Ogni goccia d' inchiostro che casca dalla vostra penna sulla carta più non si leva; od è un merito, od è una macchia: il primo sarà dimenticato forse; la seconda non si scancella più di certo. Ogni voce che balbettate al mondo per mezzo dei caratteri di tipografia, da qualche orecchio si raccoglie; e quando meno ve l' aspettate un' eco ingrata ve la può rimandare. Ogni pensiero che vi scappa dalla cerchia della vostra mente in qualche luogo si conserva; ed all'uopo sta pronto a tornarvi in faccia come rimprovero. Con ogni riga che voi scrivete, oltre di manifestare le forze del vostro intelletto, voi legate una parte del vostro avvenire. — Persuadetelo ben bene alla vostra ragione che lo ripeta e non lo nasconda mai alla vostra fantasia. — Guardatevi che l'opera di ieri non vi faccia vergognare in oggi, o dell' oggi! — Quello che un uomo ha scritto chiarisce ciò che fu, ciò che dovrebbe essere, — è spesso la più severa condanna di quello che è.

VITTORIO BERSEZIO.

ortodossa e per la patria, che venga meco a dividere gloria ed onore. Non siamo noi, o cari fratelli, i figli di quegli antichi vincitori Montenegrini, che domarono in una sola volta tre visiri turchi, che sconfissero truppe francesi e che presero d' assalto le fortezze del Sultano? Se non siamo sprezzatori della patria, se non spregiamo la gloria dei nostri antichi eroi, riuniamoci e battiamoci in nome di Dio. — Conservati sano. — Cettigne il 16 (28) marzo, 1854.»

In seguito a questo proclama trovansi già riuniti 6000 uomini in attesa degli ordini del loro principe.

Principati Danubiani. — Orsova. 24 *aprile*. — Di già ieri arrivarono qui fuggitivi dalla Vallachia; tutti rapportano di grandi movimenti di truppe verso Kalafat, nel mentre che Omer pascià notoriamente spedì da colà al Danubio soccorsi senza che il vacuo fosse riempito da altre truppe turche. Tutto fa attendere un prossimo assalto delle trincee di Kalafat; si vuol sapere che Paskiewitsch istesso arriverà nei prossimi giorni, e che allora tosto si darà principio all'operazione. Che che sia, le truppe russe abbandonarono negli ultimi giorni i loro posti e ritirarono l'intera loro linea fino verso Radowan, una ritirata d'apparenza, che patentemente non può avere altro scopo, che di adescare i Turchi fuori delle loro fortezze. Gli è da attendersi che i Turchi approfittino del vantaggio avuto nei combattimenti a cavallo e comprendono le intenzioni del nemico. Il comandante russo pensa probabilmente di incominciare l'assalto di Kalafat debilitando la guarnigione turca. Per la direzione di queste importanti imprese s'attende, per quello che si dice, l'arrivo del supremo comandante.

Alle bocche del Timok vuol aversi veduto in questi ultimi giorni buon numero di navigli russi, una circostanza che fa argomentare che i Russi intendono di effettuare un passaggio del Danubio in quella parte.

I nostri contorni sono attualmente allarmati per l'apparire del famigerato capo d' assassini Ali Pandur. Fu veduto di questi giorni nel vicino monte con una banda di 30 assassini.

(*Wanderer*).

— Oggi ci giunsero notizie da Orsova dd. 25, le quali annunziano che i Russi vanno ritirandosi all' insù del Danubio verso l' imboccatura del Timok, e fanno da alcuni giorni diversi movimenti, patentemente coll' intenzione d'ingannare i Turchi.

— Lettere da Orsowa pure del 25 corrente confermano la notizia che in questi ultimi giorni ebbero luogo dei serii combattimenti presso Calafat. I Turchi tentarono di attaccare in fianco il corpo di blocco e passarono il 21 corr. il Danubio sopra Florentin. I Russi si ritirarono dalla sponda, si fortificarono però in un' adeguata distanza ed impedirono in tal guisa l'avanzarsi dei Turchi, i quali dopo un lungo combattimento si ritirarono nelle loro posizioni fortificate. Contemporaneamente passarono delle truppe turche il Danubio sotto Kinja e pugnarono lungo tempo coi Russi. Anche il 23 corr. ebbero luogo al Danubio ripetuti combattimenti fra il Timok e Viddino. (*Corr. Ital.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di una relazione. Verificazione de' poteri. Discussione del bilancio del ministero di guerra. Presentazione di un progetto di legge.*

La tornata è aperta ad un'ora e mezzo.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Ricci presenta la relazione sulla leva de'marinai per l'anno 1854.

Polto a nome del 3° ufficio riferisce intorno alle operazioni elettorali del 2° collegio di Alghero, ed annunzia che dopo il ballottaggio fu proclamato deputato l'avv. Gio. Simeone Vitelli. Seduta stante fu presentata all'ufficio definitivo una protesta di 5 elettori, con la quale reclamavano la nullità di tale elezione; 1° perchè il signor Vitelli è luogotenente di provincia; 2° perchè il medesimo trovasi amministratore dell'azienda di quelle scuole; 3° perchè è rivestito della qualità di agente consolare austriaco, e di vice-consolo napolitano. Dalle informazioni assunte risultano veri gli appunti predetti, e che anzi il governo non ha ancor dato l'*exequatur* per l'ufficio di vice-console ed agente consolare. Quindi a nome del 3° ufficio suddetto conchiude per la nullità di questa elezione.

La Camera approva queste conchiusioni.

Segue la discussione generale del bilancio passivo del ministero di guerra per l'esercizio del 1854.

Cadorna R. fa un parallelo tra l'esercito attivo del nostro Stato e quello del Belgio; passa quindi in rassegna la fanteria di linea ed i bersaglieri, e dimostra che appo noi vi sono 30,751 uomini che costano 10,220|m. lire; e nel Belgio 26,357 uomini, che costano L. 11,940|m. lire. La nostra cavalleria è di 5,211 uomini, e costa L. 2,394 mila; quella del Belgio è di 5,478 uomini, ma costa L. 3,652 mila. Il personale della nostra artiglieria è di 4,162 uomini, e costa L. 1,910 mila; nel Belgio è di 4,770, ma costa L. 2,945 mila. Il personale del nostro genio è al numero di 1,059, e viene a costare L. 660 mila; quello del Belgio in numero di 951 costa L. 789 mila. Lo Stato nostro avrebbe impertanto per le dette armi 41,183 uomini, che costano L. 15,216 mila, ed il Belgio ne avrebbe 37,586, per lire 19,247 mila. In questi calcoli non entrano il pane, i foraggi e simili. Dunque nella comune opinione ingiustamente si pensa che l'aggravio dell'erario sia dovuto al personale militare, i cui stipendi sono assottigliati al *minimum*. In questa parte il bilancio è esemplare. — Quanto all'amministrazione centrale ed alle contabilità che ne dipendono, negli Stati sardi si spendono L. 905 mila per 359 impiegati, e nel Belgio L. 371 mila per 79 impiegati. Ciò è avvenuto pel sistema burocratico invalso appo noi. Sopprimendosi ora l'amministrazione per le leve, la detta cifra sarà diminuita. Propone quindi la decentralizzazione dell' amministrazione, e di diminuire il numero smisurato degli scritturali, con ordinare che non ve ne abbia fissi in ogni divisione; che si diminuisca il numero dei contabili dell'artiglieria e del genio, le cui funzioni possono essere disimpegnate da semplici amanuensi; che finalmente siano spediti uomini pratici all'estero per meglio studiare l'ordinamento militare ed adattarlo alle cose nostre. Dippiù aggiunge che il nostro Stato spende per comandi militari L. 474 mila con un personale di 206, e nel Belgio con un personale di 61 si spendono L. 277 mila. Il personale attivo nostro è più economico, ma la parte amministrativa è più economica nel Belgio. Chiede infine che lo stesso ministro voglia istituire studi analoghi, e che d'accordo coi suoi colleghi riformi l'amministrazione centrale. Così il ministro, che tanto ha fatto per l' istruzione della nostra armata, la quale non soffre paragone col passato, acquisterà vieppiù titoli alla riconoscenza del paese.

Ministro delle finanze. Ringrazio l' onorevole deputato sig. R. Cadorna per le osservazioni da lui fatte in favore delle nostre armi; ma mi rincresce non poter dividere nel resto tutte le sue opinioni. Quantunque poco noi abbiamo da imparare dall'estero riguardo le armi combattenti, convengo che abbiamo da apprendere per l'amministrazione. Anch'io ho fatto un paragone tra il nostro bilancio e quello del Belgio; ho mandato quivi uffiziali e vi sono rimasti parecchi mesi per istudiarne le istituzioni militari. La nostra armata attiva credo costi 5 o 6 milioni di meno, quantunque avessimo 6 o 7 mila uomini di più. Per le altre categorie è vero che la nostra amministrazione costa quasi il doppio di quello che nel Belgio; ma da informazioni prese risulta che questa diminuzione è figurativa, poichè molte funzioni sono eseguite da impiegati civili. Ciò riflette la sicurezza pubblica ed il servizio delle piazze. Il vero motivo di quest'aumento di spesa per noi, che si risente da tutta l'amministrazione generale è la configurazione del nostro paese. Il Belgio è più concentrato. Non ostante prima del 1849 le divisioni costavano lire 500 mila, ed ora costano lire 327 mila. I comandi militari costavano da lire 800 a 900 mila, ora costano la metà. La Camera al di là della mia proposta, ha voluto inoltre aumentare il servizio della pubblica sicurezza. Non ostante nell' amministrazione centrale si sono diminuiti 190 impiegati; difficilmente si potrebbero ancor diminuire, tranne il caso di una diminuzione delle provincie attesa la costruzione delle ferrovie. Non di meno accetto volontieri il suggerimento del sig. Cadorna, e se altra economia si potrà fare, non mi negherò di proporla.

Cadorna R. Fo osservare al signor ministro, che ho tenuto conto della estensione territoriale dei due paesi. Gli Stati Sardi hanno una superficie di 72 mila chilometri quadrati, ed il Belgio ha 29 mila ch. qu. Ho quindi detratta la differenza per la forza di pubblica sicurezza.

Depretis. È verissimo che la diminuzione per le spese dell'amministrazione pubblica, ed anche pel dicastero della guerra, non si avrà che con la riduzione delle provincie. Dunque la quistione sulla circoscrizione non può essere differita senza grave danno dell'erario. Inoltre nella legge del 7 luglio 1851, che approvò il bilancio, si stabilì che il ministero dovesse presentare per la sessione ventura il quadro degli uffiziali dell'armata stanziale. Il ministero presentò il progetto alla metà di giugno dell'anno scorso, quando la Camera indi a poco fu chiusa; nè l'ha più ripresentato al riaprirsi del Parlamento, neppure dopo che è stata votata la legge sull'arrolamento. Questa legge assicurerebbe viemmeglio la posizione degli uffiziali, e l'ordinameuto generale della nostra forza militare e toglierebbe qualche arbitrio ministeriale per qualunque mutamento di ministro.

Il fu maggiore Lyons presentava anche un progetto di legge per le indennità spettanti ai bassi uffiziali, che avevano combattuto la guerre dell'indipendenza; questo progetto fu ripresentato dal ministro al principio della passata sessione, e fu rinviato ad una Commissione; ma non è stato ancora portato alla discussione della Camera. Il ministro intanto ha dato alcune disposizioni a quest'oggetto in via ammimistrativa; quantunque non avesse facoltà di mandar ad effetto disposizioni, per cui egli stesso avea creduto provocare una disposizione legislativa.

Ministro della guerra. La riduzione delle provincie riguarda principalmente gli altri dicasteri; e se ne potrà meglio parlare quando si discuterà sull'amministrazione centrale dell'armata. Per i quadri organici di essa, non ho difficoltà a presentarli, ma vi sono difficoltà per discutere questo progetto, come quella medesima del riparto delle provincie, per cui non si può presentare un quadro esatto dei comandi militari. La legge sulle retribuzioni è rimasta tre anni nella Camera senza venire in discussione, ed ho creduto prendere qualche risoluzione, perchè vidi la Camera colpita dalla cifra di quattro milioni che si sarebbero dovuti spendere. Io d'altronde non ho preso deliberazioni che per taluni congedati individualmente secondo i Regolamenti. Un individuo quando viene sotto le armi si trova indebitato; avvengono riforme; viene dichiarato incapace di servire. In tal caso non vi è altro rimedio che congedarlo condonandogli il debito, o tenerlo sotto le armi con danno dell'erario, e con crudeltà verso l'individuo.

Sono stati condonati tutti coloro, che non per colpa loro hanno contratto un debito verso lo Stato. Quegli indebitati per colpa propria saranno richiamati, e si faranno lavorare per indennizzare il governo. Dunque io ho fatto quel che poteva fare, senza compromettere l' erario.

Depretis insiste perchè il ministro presenti la legge sulle indennità; aggiunge, che se questa legge fosse stata presentata in tempo, il ministro non sarebbe stato costretto di agire in via amministrativa. Insiste anche per la presentazione de'quadri.

Ministro della guerra. Con la presentazione di quella legge avevo domandato di risarcire coloro, che avevano combattuto la guerra dell'indipendenza. Ne' provvedimenti dati si tratta di condono a quelli che sono da congedarsi. Quanto alla legge sui quadri, avevo preso impegno con la Camera disciolta; ma ora non mi voglio esimere, e se la Camera vuole, io la presenterò; quantunque, ripeto, io creda che non sia in grado di discuterla.

Quaglia tessa l'istoria della presentazione della suddetta legge sulle indennità, ed appoggia quanto su di essa ha detto il ministro.

Petitti. Io persisto a credere che il ministro ha il diritto di condonare il debito ai soldati che escono dai corpi, e che nessuna disposizione di legge è stata violata. La legge di cui si parla, e che sin oggi non è venuta in discussione, era diretta ad indennizzare tutti coloro che avevano sofferto danno nella guerra del 1848; essa doveva autorizzare il govorno a prendere danaro dalla casa e pagare. Tutti i giorni accade che il ministro deve, secondo i regolamenti in vigore, condonare debiti a quei soldati che prendono il congedo. Vi è errore nel credere che il ministro abbia condonato il debito secondo la legge sopraccitata. Quando detta legge fu rinviata agli uffici, cinque opinavano per la reiezione; e tutte le volte che si parlò del condono dei debiti, il ministro si opponeva, perchè gli sembrava cosa ingiusta di favorire anche i negligenti. Oggi vi è però una legge obbligatoria, la quale prescrive di aggiustare i conti con i soldati prima di uscire del corpo, e in questo senso il ministro ha fatto quello di cui i regolamenti gli danno facoltà.

Valerio dice che la questione è di costituzionalità; e opina che sebbene l' operato del ministero sia lodevole, pure non vi era alcuna ragione di non ricorrere al Parlamento per ottenere la dovuta autorizzazione; quindi il ministro della guerra ha malamente provveduto all'esecuzione di un regolamento, che non ha forza di legge. In quanto alla legge sul riordinamento dell' esercito, eccita il ministro a presentarla. Indi lo interpella a palesare se egli crede di lasciare il ministero di marina segregato, o no, da quello di guerra. Nel primo caso crede che si debba pensare a far occupare quel portafoglio da un ministro apposito; nel caso contrario si debbano riunire i bilanci in uno, per così uscire da uno stato precario.

Ministro della guerra. Io prego il sig. Valerio di dirmi, se posso come ministro condonare ad un soldato, il quale non sarà più abile al servizio. Ora non essendovi alcun dubbio su di ciò, non so come si voglia sostenere che non poteva farlo per molti. Io non ho risarcito dei danni i congedati, ma solo ho condonato il loro debito, secondo i regolamenti. Debbo ripetere quanto ho detto intorno alla presentazione della legge sul quadro organico dell' esercito; io l' anno scorso presentai la legge secondo l'impegno da me preso; la Camera non mi ha fissato alcun termine per doverla nuovamente presentare; d'altronde ancora questa sessione non è terminata. In quanto poi al ministero della marina, debbo conferire coi miei colleghi.

Valerio. Il sig. ministro da cavaliere qual è non deve coprirsi di un *cappellone (ilarità)*. Presentare una legge l' ultimo giorno di una sessione, è lo stesso che non presentarla. Non è più necessario che si esprima la volontà del Parlamento; vi è una legge sull' arrolamento già votata, e nessun ostacolo più si frappone.

Ministro della guerra. Si crede che io abbia presentato la legge l'ultimo giorno, quasichè io conoscessi il segreto di uno scioglimento della Camera, che avvenne molti mesi dopo; io l' ho presentata nella fiducia che si sarebbe potuto discutere, onde credo che ad altrui, non a me conviene coprirsi del *cappellone (ilarità)*.

Quaglia osserva, che il quadro numerico e graduale, si potrebbe riunire alla legge sul riordinamento generale dell'armata.

Lisio crede, che nelle attuali circostanze politiche europee sia pericoloso toccare il quadro organico dell'armata, ed insiste perchè non sia innovata cosa veruna.

Mameli Giorgio crede che sarebbe facile migliorare la condizione dei nostri ufficiali, riformando gli abiti in modo più semplice. In Malta la parte amministrativa della marina è tenuta da tre ufficiali civili, ed il serzizio va bene. Opina che il corpo Real Navi dovrebbe esser provveduto di carabine; dacchè devono tirare alla mira, e non a carica; e che questo cambiamento si possa fare a poco a poco, senza gravare di spesa la finanza. Fa osservare che in Francia la marina è sempre in riforma pel continuo succedersi dei ministri di marina, la cui direzione si dovrebbe dare ad un ammiragliato come in Inghilterra.

Ministro della guerra. Il vestiario delle nostre truppe è semplicissimo; però non credo farvi alcun cambiamento. Prometto studiare i mezzi di fare economia sull' amministrazione della guerra, e che allorquando gli esperimenti delle nuove carabine saranno soddisfacenti, si dovrà pensare anche a munire di carabina il corpo Real Navi.

Botta domanda se le misure con cui si sono minacciati i soldati in congedo, si riferiscano pure a quelli che sono in riforma.

Ministro della guerra. Tra i riformati per causa di servizio sono pochi coloro che hanno debiti incontrati per fatti indipedenti dalla loro volontà; ma molti ve ne sono che hanno scialacquato il danaro, per i quali il governo deve esser severo. Certo che non si costringeranno coi carabinieri, ma si chiameranno sotto le armi, e si avranno tutti i riguardi per gli ammalati. Io non posso dichiarare di non farli venire sotto le armi; ma spero che coloro che possono pagare, verranno a soddisfare il loro debito.

Sono approvate le categorie 5 a 10. Le prime 4 rimangono sospese.

Cat. 11, *uffiziali generali*, L. 64,000.

Mellana propone la riduzione di L. 15,000, essendo cessato, per la morte del generale Bava, l'ispettorato generale.

Ministro della guerra. Io non mi oppongo.

Durando, relatore. Per questo anno la riduzione deve farsi di due terzi, essendo già scorso il primo quadrimestre. La categoria è approvata in L. 54,000.

Cat. 12, *corpo reale di Stato-maggiore* (personale), L. 238,494.

Valerio dice, che non è giusto di far servire come domestici i soldati; nè di farli travestire sui teatri per divertire il pubblico.

Ministro della guerra. Dimostra la necessità di doversi mantenere la consuetudine invalsa per gli attendenti, e specialmente per gli uffiziali che hanno cavallo. In quanto al servizio che prestano i soldati in teatro dice, che non abbisogna di eccitamento; ma che molti teatri di provincia dovrebbero chiudersi, ove si proibisse alla banda di travestirsi in costume e suonare sul palco scenico.

Somis parla contro l'aumento di L. 1000 proposto dalla Commissione.

Ministro della guerra. Respinge alcune osservazioni del deputato Somis, il quale dà alcune spiegazioni.

Durando, relatore, comincia a parlare per sostenere l'aumento delle lire mille oppugnato dal deputato Somis, ma la Camera non si trova più in numero.

Ministro delle finanze presenta una legge per una spesa straordinaria, destinata all'acquisto di bocche da fuoco.

L'adunanza si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito del bilancio della guerra.

NOTIZIE DEL MATTINO

Bellinzona, 1 *maggio*. — Oggi prima seduta della sessione ordinaria del gran Consiglio del Cantone Ticino si è proceduto alla nomina del presidente dell' assemblea. Vi concorrevano il colonnello Luvini, della parte liberale, e il vice-presidente dell'ultima sessione Airoldi, dell'opposizione del *Popolo*. Cento sei erano i deputati presenti. Procedutosi alla votazione Luvini ha voti affermativi 63 contro 42, ed Airoldi 47 contro 58; il signor Luvini è quindi proclamato presidente della sessione ordinaria del 1854. — Sono proposti a vice-presidenti l' avv. Galli e il dottor Beroldingen, ed ottengono ambidue i voti richiesti. Il gran Consiglio passa infine alle nomine dei membri che devono surrogare i consiglieri di Stato uscenti, Rusconi-Orelli, Fogliardi e il segretario di Stato Pioda; e tutti e tre sono riconfermati. È pure riconfermato il tesoriere generale Pietro Varenna. Il giurì pel contenzioso amministrativo riesce anche composto in grande maggioranza liberale.

Un dispaccio elettrico annunzia che i 100,000 franchi del deposito per la strada ferrata del Lucmagno furono impostati a Zurigo. Un altro dispaccio reca che tutta la strada ferrata svizzera del Sud-est fu accordata per l'esecuzione all'inglese Pickering. (*Democrazia*).

Francia. — Con decreto del 5 aprile l'imperato ha istituito un premio di 6000 franchi, destinato a ricompensare il primo lavoro che attuerà il più importante progresso nell' applicazione del vapore alla forza navale. Parecchie persone hanno già scritto al ministro della marina per far valere i loro titoli al conseguimento del premio proposto. Giova far sapere che siffatte comunicazioni devono essere indirizzate non al ministro della marina ma all'Accademia delle scienza.

— Facendo menzione delle ultime prese fatte dagl' Inglesi nella Manica, il *Moniteur* richiama che « a termini delle dichiarazioni, con cui i « governi francese ed inglese han fatto cono- « scere i loro principii marittimi, le perdite ri- « sultanti da queste prese non potrebbero in al- « cun caso cadere su' negozianti francesi, in- « glesi o neutri. »

— Il foglio ufficiale francese annuncia in questi termini il matrimonio dell'imperatore d'Austria:

« Il giovane capo delle illustri case di Absburgo e di Lorena, sposò il 24 corrente la principessa Elisabetta della dinastia bavarese di Wittelsbach. Ponendo mente alla crisi sovrastante, si scorge la gravità delle circostanze in cui si sono compiuti due atti solenni della vita del giovane sovrano: il suo avvenimento al trono e il suo matrimonio. L'Austria si ricorderà di queste due date. Se l'una ricorda la fine delle procelle interne e il ristabilimento dell'ordine, l'altra

segnerà, ne abbiamo fiducia, l'èra di una politica tanto più gloriosa in quanto che avrà per oggetto la difesa degli interessi generali dell' Europa e della civiltà. »

Portogallo — Sono segnalate nuove mene miguelieste della Russia nel Portogallo. Agenti russi percorrono in questo momento il paese, e si sforzano di accreditarvi la voce che lo Czar, provocando le grandi potenze, ha per iscopo di riedificare su tutti i troni i principi ed i rappresentanti della legittimità.

Questi intrighi non ritardano i preparativi del giovine re D. Pedro. Si assicura generalmente che la partenza è fissata pel 18 maggio, e che il giovane re visiterà successivamente l'Inghilterra, la Francia, la Prussia e l'Austria, pendente un viaggio al quale si dà una durata di 6 ad 8 mesi. (*Presse*).

(*Corispondenza del* Parlamento).

Londra, 29 aprile.

L'Irlanda, intendo l'Irlanda cattolica, è divisa in due partiti, il partito moderato ed il partito violento, il partito che vuole ottenere la sua nobilitazione politica, e che chiede per l'Irlanda quelle ameglierazioni alle quali essa ha diritto come membro dell'impero britannico, ma che non adopera per giungere a questo scopo che mezzi onesti, leali e praticabili, e il partito che si propone o per dir meglio sogna la separazione dell'Irlanda, o come qui dicesi *il rappello dell'unione*, che non fa che istillar fiele e odio negli animi delle popolazioni irlandesi contro l'Inghilterra, il disprezzo della sua religione e l'insubordinazione alle sue leggi. L'organo di questo partito è il *Tablet* e il redattore principale del *Tablet*, il sig. Lucas. Il *Tablet* è in Irlanda ciò che l'*Univers* è in Francia. Quando si legge l'uno si legge l'altro, perchè si hanno le stesse dottrine, la stessa intolleranza e la stessa intemperanza di linguaggio e si potrebbe aggiungere, la stessa presunzione e la stessa ignoranza. Nondimeno se si vuole vedere un esempio perfetto, e come l'ideale di questo partito, non è in Irlanda che bisogna andarlo a cercare, ma al di là dei mari. In Irlanda, per quanto tollerante e liberale sia la legge inglese, bisogna moderarsi, contenere la sua bile e dissimulare, perchè John Bull perde talvolta la pazienza, e invia questi signori a fare un viaggio di qualche anno nell'isola di Norfolk o nella terra di Van Diemen. Ma in America, negli Stati-Uniti questo ritegno è superfluo. Là si possono senza pericolo esporre le opinioni le più assurde e dar corso alla furia de'nostri pensieri. Ed è di questa licenza che si prevale il sig. J. Mitchell. Quando vi parlava del Canadà nella mia del 25 corrente, non aveva sotto gli occhi la lettera o proclamazione furibonda che ha indirizzato agli Irlandesi.

L'oggetto immediato di questa lettera è un attacco contro il Canadà, ma il pensiero che vi domina è l'umiliazione e la distruzione della potenza inglese. Far voti perchè la Russia trionfi nella lotta attuale, e prestarle aiuto con tutti i mezzi di cui si può disporre, far voti per l'Austria e per la Prussia se queste due potenze si uniscono alla Russia, e far voti per la Francia, se là Francia, come è possibile, si distaccherà dall'Inghilterra, far tutti gli sforzi in una parola, per cancellare l'Inghilterra dal numero delle nazioni e dalla faccia della terra è questo, secondo il signor Mitchell il dovere d'un buon irlandese. Che si abbia un antipatia o una gelosia nazionale contro l'Inghilterra si comprende; si comprende ancora che in un proscritto irlandese questi sentimenti siano più profondi e più acerbi, ma quando prendono questa forma e sono spinti a questo eccesso, specialmente in un uomo che ha la pretensione di dirigere e rigenerare il suo paese, divengono ridicoli e cessano di essere pericolosi.

Non so che effetto produrranno queste declamazioni sui coloni irlandesi d'America. In Irlanda non ne produrranno alcuno, almeno sulla massa della popolazione. Il signor Mitchell indirizza la sua lettera « *To the survivors of the Irish in Ireland* » ai sorviventi degl'Irlandesi in Irlanda. Egli teme dunque che non vi siano più che pochi irlandesi in Irlanda. Diffatti il numero degl'irlandesi che gli somiglino, degl'irlandesi alla Mitchell, alla Meagher, alla Lucas, se m'è permesso di esprimermi in tal modo, degl'irlandesi che, accecati dalla passione e dall'ignoranza, sognino la rigenerazione della loro patria nell'umiliazione e indebolimento dell'Inghilterra, va ogni giorno scemando, ed il numero di quelli che comprendono che la prosperità e l'esistenza stessa dell'Irlanda come nazione è intimamente unita a quella dell'Inghilterra, va ogni giorno aumentando.

Il *Giornale di San Pietroborgo* pubblica un decreto in cui vengono accordate sei settimane a cominciare dal 27 aprile, ai bastimenti della Francia e dell'Inghilterra, per uscire dal Mar Nero, dal mare d'Azoff e dal Baltico, e sei settimane per uscire dal Mar Bianco, a cominciare dal momento in cui questo mare sarà navigabile. Ma sono eccettuati pel momento da questa permissione i due vascelli l'*Anna M'Alister* ed il *William Broderic*, il primo stazionato a Cronstadt e l'altro a Revel.

Dicesi che questi due vascelli sono stati ritenuti, perchè avrebbero potuto fornir de' ragguagli sui preparativi dei Russi e lo stato delle difese in questi due porti. Ciò anche spiegherebbe un altro fatto di cui si parlò giorni fa e che vi ho accennato in altra mia, cioè la confiscazione della mobilia di sir H. Seymour. Ieri questo fatto fu esaminato nella Camera de' Comuni. Si chiesero delle spiegazioni al governo, ma il governo non ne diede di precise. Sembra nondimeno che non vi sia confiscazione. Le mobilie dell'ambasciatore dovevano essere imbarcate, ed alcuni dicono che lo erano nel *Alister*. Questo bastimento essendo stato ritenuto, le mobilie furono poste in un *warchouse*, o casa di consegna, e di deposito. Nella stessa seduta sir J. Graham rettificò alcuni punti di un fatto pubblicato dall'*Invalide russe*. Primieramente il capitano della flottiglia russa rese la spada al capitano del vapore inglese il *Sampson* (capitano Jones), il quale la ricusò, perchè ciò accadeva avanti la dichiarazione di guerra, e che le sue istruzioni non gli prescrivevano d'impadronirsi de' vascelli russi. Questo fatto sir. J. Graham ha ragione di crederlo esatto, benchè non abbia ancora ragguagli positivi e officiali che lo confermino.

Confesso che per me ho bisogno di vedere questi ragguagli prima di credervi interamente. Un altro schiarimento dato da S. J. Graham è che i vascelli russi che eseguirono queste operazioni nelle coste del Mar Nero non erano vascelli di guerra, ma vascelli mercantili che i Russi convertirono in vascelli di guerra. Ciò lo disse per giustificare l'ammiraglio Dundas che è stato accusato di mancanza di energia e di previsione. Ma il signor Layard in risposta al ministro disse che aveva dei ragguagli positivi che erano vascelli di guerra, ed anche qui credo che il signor Layard ha ragione. Conchiuderò la mia lettera dicendovi che i ministri, sia nella Camera dei lords il duca di Newcastle, sia nella Camera dei Comuni, il sig. J. Graham e M. J. Herbert, non mi paiono aver sufficientemente respinto l'accusa diretta contro le autorità militari inglesi, e principalmente contro il commissariato dei viveri dai corrispondenti di più giornali, e dal corrispondente del *Times* in particolare, di non aver messo tutta la cura, previsione e discernimento necessari nei preparativi fatti a Gallipoli per ricevere le truppe. L. M.

Russia. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* del 20 aprile contiene la seguente dichiarazione: « Vari giornali esteri, e specialmente il *Times* nel suo numero dell'11 aprile, asserirono che i mobili e gli effetti che vennero lasciati indietro a S. Pietroburgo dall'ex-ambasciatore inglese, sir H. Seymour, furono confiscati dal governo imperiale. Noi siamo autorizzati a smentire formalmente un tal fatto ».

Odessa. — Il rapporto officiale del vice-ammiraglio Hamelin in data di Batschi 10 aprile, così si esprime sull'affare di Odessa:

« La fregata a vapore inglese il *Furious* erasi recata il 6 corrente a Odessa per richiamare i consoli e quelli dei nostri nazionali che desiderassero uscire dalla città all'approssimarsi delle ostilità colla Russia. Malgrado la bandiera parlamentare che il bastimento e l'imbarcazione avevano inalberato, le batterie di Odessa, il cui numero fu di molto aumentato dopo gli ultimi avvenimenti, spararono proditoriamente sette colpi di cannone a palla sulla imbarcazione medesima pochi istanti dopo che ebbe lasciato il quai e le autorità marittime. Questo è un procedere senza esempio nella storia delle guerre delle nazioni civili; bisogna risalire al 1829, epoca in cui il dey d'Algeri fece altrettanto al vascello la *Provence* (ed era pure un vascello) per trovare un fatto analogo, locchè è quanto dire che bisogna togliere l'esempio da una guerra coi barbari. L'ammiraglio Dundas ed io avviseremo alle misure severe che un tal procedere esige.

Cina. — Leggesi nel *Moniteur*: Le notizie della Cina fanno menzione della squadriglia russa che naviga in quelle acque. Era corsa voce alcuni mesi sono che il governo russo avesse offerto i suoi soccorsi alla Corte di Pekino contro i ribelli, in ricambio della quale protezione un trattato avrebbe accordato alla Russia cospicui vantaggi. Nulla conferma tale notizia. Però non si dubita dell'intenzione del governo russo di aumentare la propria influenza nella Cina. La piccola squadra russa comparsa sui lidi del celeste impero sembra non avesse altra missione che di precorrere gli Americani nella conclusione di un trattato col Giappone. L'ammiraglio Poutiatine si recò quasi come semplice visitante a Canton dove non iscambiò che una sola comunicazione scritta col vicerè.

In seguito poi ad un primo viaggio al Giappone egli andò ad aspettare a Shang Hai il risultato delle sue pratiche. Non è vero che i bastimenti russi da guerra siano stati accolti con entusiasmo dai mandarini, mentre invece le autorità cinesi scrissero in proposito al console inglese essere giunto un bastamento a vapore che *si diceva* inglese, ma che si supponeva appartenere alla nazione russa che ha il diritto di trafficare colla Cina; per terra ma *non per mare*, e lo pregavano quindi a far conoscere per quale oggetto quel bastimento fosse arrivato. Al che il console rispose che sarebbe meglio domandare tali informazioni al comandante del bastimento.

Dispacci elettrici.

Parigi, 2 *maggio*.

Il *Moniteur* conferma il bombardamento di Odessa del 23 fatto da 9 vapori, la distruzione della batteria, l'incendio dei vascelli.

Odessa, 26. — Il bombardamento è finito il 23. Le flotte sono partite, 4 fregate hanno sofferto avaria, il palazzo Woronzoff fu arso.

Pietroburgo 23. — Un proclama dello Czar fa appello alla guerra santa contro le Potenze occidentali. La guerra vi è rappresentata come una lotta per la difesa della religione cristiana e della fede ortodossa.

Trieste, 2 *maggio*.

S. A. R. il duca di Cambridge parte oggi per Corfù.

Odessa 26. — La divisione nemica è partita dopo di avere dichiarato di non tentare più nulla contro Odessa. I prigionieri furono restituiti (?).

Prevesa 19. — Suli ed Arta resistono. Il golfo di Arta è sorvegliato da due vapori anglo-francesi.

Da Cefalonia sono arrivati 1000 uomini. I combattimenti continuano.

Notizie posteriori. — Peta, centro dell'insurrezione, fu presa il 25 dai Turchi comandati da Osman pascià. Tre mila isorti che si trovarono sotto il comando di Tzavellas e di Karaiskaki toccarono una sconfitta.

Sulla persona del segretario di Tzavellas, morto nel combattimento, furono trovate carte compromettenti il governo greco. Fuad Effendi, presente all'azione, ne informò tosto il lord alto commissario.

Si crede che tale sconfitta possa essere un colpo mortale all'insurrezione greca.

Dispacci elettrici.

Parigi, 3 *maggio*.

Il *Moniteur* contiene il protocollo della Conferenza officiale del 9 aprile.

Berlino, 2. — È scambiata la ratifica del trattato austro-prussiano.

Trieste, 3.

Costantinopoli, 24. — Le batterie russe di Sulina furono bombardate da una divisione delle flotte.

A Samos fu tentata una sollevazione e subitamente repressa.

Borsa di Torino *del* 3 *maggio*.

1851 5 0/0. M. 77. 77 50.
1850 Obblig. 5 0/0. M. 822 50.
Comm. ed ind. (V. E.) M. 474.
Miniere anglo-sarde. M. 100.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. e M. 210.

Borsa di Parigi del 2 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 64 40	64 40
» » 4 1/2 p.0/0	» » 91 50	91 20
F. piem. 1849. 5 p.0/0	79 » » »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	» » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 88 »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Dispaccio Telegrafico

Francoforte sul Meno, 1° maggio 1854.

I primi premii nell'Estrazione d'il'**Imprestito Privato di Sardegna** toccarono ai seguenti numeri:

N° **85,376**	(*serie* 854)	*Fr.*	**40,000**
» **56,981**	(» 570)	»	**4,000**
» **24,307**	(» 244)	»	**2,000**

Quantunque i rimborsi alle obbligazioni estratte il 1° maggio non avessero luogo in Francoforte che a datare dal 1° agosto, pure i sottoscritti **Tasso e Rostan**, dell'*Impresa Nazionale* in Torino, pagheranno i principali Premii a presentazione dei titoli e colla semplice provvigione dell'**UNO** per cento.

Impresa Nazionale
di **Tasso** e **Rostan**
Torino, via della Provvidenza, N° 9-11.

ASSORTIMENTO
di **LAMBREQUINS**
(ornamenti per finestre)

in seta, damasco, cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. — Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N° 3, Torino.

COMPAGNIA
DEL
TELEGRAFO ELETTRICO SOTTOMARINO
del Mediterraneo.

Si avvisano li signori Azionisti che il tempo utile per effettuare il **quinto versamento** fissato dagli Statuti per il 17 corrente scade con tutto il 5 del prossimo maggio, dopo il qual giorno decorrono gl'interessi.

Torino il 28 aprile 1854.

Da affittare pel 1° Luglio

Al Rondò di piazza Vittorio, N° 19, una Bottega e Retrobottega con tre camere superiori, Laboratorio, Sotterraneo e Cantina.

Al Presente

Un alloggio di 15 Camere al piano nobile, divisibile in due.

Recapito al Portinaio, via Po, N° 17.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

È uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

Grande Fabbrica

di Cappelli Nazionali

a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioe:

a **L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.**

Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12.**

Deposito in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Ducale.

SOCIETÀ ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro feschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pe locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 416.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 4 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'* **Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo i seguenti

Dispacci elettrici.

Parigi, 3 *maggio.*

Il *Moniteur* contiene il protocollo della Conferenza officiale del 9 aprile.

BERLINO, 2. — Fu scambiata la ratifica del trattato austro-prussiano.

Trieste, 3.

COSTANTINOPOLI, 24. — Le batterie russe di Sulina furono bombardate da una divisione delle flotte.

A Samos fu tentata una sollevazione e subitamente repressa.

Torino, 3 maggio.

La seduta della Camera dei Comuni d'Inghilterra del 28 aprile ha dato luogo ad induzioni e commenti diversi intorno ai principali punti delle questioni che ora si agitano in Europa. L'importanza delle cose che furono dette dai ministri della Regina, e in ispecie da lord Clarendon e lord John Russell, in risposta ad interpellanze degli onorevoli membri Clanricarde e Cobden, esige da nostra parte un qualche esame. Sfioreremo adunque i primi, o i più vitali argomenti che si discussero. Ad ognuno dei medesimi si collegano dati ed insegnamenti che possono giovare a rendere più preciso il criterio della situazione in cui versiamo.

Volle il signor Graham innanzi tutto respingere l'accusa che il governo della Gran Brettagna assai mollemente avesse posto opera alla guerra contro la Russia. A lui parve per contro poter sostenere che i temperamenti adottati dal governo furono i più attivi e pronti, e ne recò in prova l'enumerazione di 2,300 ufficiali, di 21,119 soldati e 2,259 cavalli spediti nel territorio della Turchia. Non meno considerevoli disse le spedizioni delle munizioni da guerra, ascendenti fino al peso di 2,300 quintali, e degli approvvigionamenti del commissariato e dell'artiglieria che si calcolano in 8,300 tonnellate. Prestarono e prestano servigio a tale uopo 92 trasporti, 20 vapori e 10 bastimenti a vela.

Dal complesso del discorso del signor Graham apparisce in somma che il governo inglese spiegò già grande energia nell'iniziare i preparativi delle battaglie terrestri, senza tener conto d'altronde di quelle maggiori forze, delle quali l'Inghilterra intende valersi sui mari, con misure e provvidenze decisive, la cui efficacia può essere anche testimoniata dalla recente ingiunzione di estendere il blocco a tutti i porti del Baltico.

Il dispaccio telegrafico oltracciò che annunziava officialmente confermato il cannoneggiamento di Odessa per parte delle flotte inglese e francese venne ad attestare che la guerra entrava nello stadio dei fatti positivi: e come le dichiarazioni del ministro dalla tribuna parvero soddisfare nella Camera ai più impazienti, così e quelle e le posteriori notizie nella stampa della Granbrettagna e della Francia indussero ferma la convinzione che lunga tregua non sarà ormai posta alle ostilità, e che di giorno in giorno dobbiamo attenderci ad avvenimenti di grave natura. Noi li abbiamo oramai, nelle condizioni in cui è posta l'Europa, desiderati ed auspicati; perchè noi crediamo che da quelli soltanto verrà la soluzione del nodo che inviluppa ancora in incertezze e contraddizioni le potenze settentrionali. Se vogliamo essere sinceri bisognerà ammettere che mai in vicinanza di casi e rivolgimenti, quali son quelli che l'avvenire imminente prepara, l'attitudine e il linguaggio delle potenze non fu così dubbio e instabile, e non mai però così tesi gli animi, così varia l'aspettazione, così nebuloso il futuro!—Da dove verrà la luce? Lo ripeteremo ancora una volta, giova attenderla da una prima e forte battaglia per mare e per terra; giova invocarla da una vittoria o da una sconfitta. Giova invocarla, poichè altrimenti lo stato delle cose non potrebbe mai parer netto, e nol sarebbe, se non da parte delle due potenze occidentali collegate; ma le potenze dell'Alemagna, dalle quali sole può dipendere il carattere definitivo, parziale o generale, che dovrà prendere la guerra, si aggireranno in un ritornello perpetuo.

Non possiamo trattenerci qui dal riprodurre testualmente un brano di discorso di lord Stuart, alle cui parole perfettamente consuonano le nostre d'oggi e quelle degli scorsi giorni.

« Non più lentezze, egli disse, nè esitazioni. L'Austria si porrà certo dalla parte del più forte. Bisogna mostrar vigore e ottenere successi per determinare la sua adesione. Finchè penserà essere l'arbitra della lotta potendo decidere della campagna si rinchiuderà nella sua neutralità ».

È la sua storia (per l'Austria), è la sua moralità antica, è il principio che ha costantemente seguito, e che si chiamò alta sapienza politica; concorrere all'oppressione dei deboli, schierarsi dal lato dei forti; piegare ai vincitori per rinnegarli e ferirli domani alle spalle; percuotere ai vinti per blandirli domani vincitori. — Noi non crederemo mai alla lealtà delle alleanze austriache, ma noi crediamo che la forza imperiosa può sola in questo tempo determinarle.

Eccoci al secondo punto della discussione. Parecchi membri della Camera fecero notare come i bullettini russi intorno ai piccoli scontri, o alle catturazioni dei legni fossero il più spesso contrari a quelli che leggevansi a Londra e Parigi. Chiedevansi pertanto schiarimenti utili ad addirizzare e mettere in calma le opinioni. Il ministro promise la pubblicazione dei documenti relativi a quei primi fatti, e, secondo il senso del suo discorso, enunciò massima utile e lodevole; la menzogna degli avversari sarebbe smentita con prove di fatto e per mezzo della stampa. Ove si rifletta che la pubblicità nella Russia può essere esclusivamente ufficiale, si comprenderà meglio il valore di questa determinazione, e bisognerà attendere ancora una volta che alle smentite irrecusabili il governo dello Czar non sappia opporre se non il suo sdegnoso e forzato silenzio.

Ma la circostanza più grave, a cui ebbe ad accennare uno dei ministri della Corona d'Inghilterra, lord John Russell, quella è forse che renderebbe complice il governo d'Atene delle insurrezioni che scoppiarono in quasi tutta la Grecia contro i Turchi e sotto il favore della Russia.

Altra volta, noi necessariamente tratti dai nostri principii e da simiglianza di condizioni nazionali a simpatizzare colla causa ellenica e collo scopo di emancipazione e d'indipendenza che essa si propone, dovemmo deplorare quel moto intempestivo, sorto frammezzo a tempi ed eventi che potendo far credere sospinti i Greci dai Russi, li spogliava quasi della legittima veste che loro spetta, per sembrar anche essi i cospiratori a danno della civiltà europea e a vantaggio del nordico brutalismo. Deplorammo anche la cecità dei popoli inebbriati troppo della loro riscossa per non comprendere che l'amico che loro porge oggi la mano per farli sorgere, potrebbe essere l'inimico che, trionfando, pianterebbe loro domani un pugnale nel cuore per ucciderli. Lo Czar dominante da Pietroburgo a Costantinopoli strozzerebbe in fasce l'indipendenza e la sicurezza della Grecia, o sarebbe libero di farlo, più di quello che non sia in facoltà di tentarlo più ai di nostri la vecchia e scadente mezzaluna.

Deploriamo più che mai da ultimo quei furori scompigliati e imprudenti oggi che un ministro inglese ha dichiarato avere in mano le prove della complicità del governo nei moti della nazione ellenica. — Non ci arrivano nuove, nè strane le parole di minaccia colle quali quel ministro accompagnò una simile dichiarazione. Erano prevedute, e di leggeri può ognuno spiegarsele. Così si espongono a rovina per frenesia d'inopportuni tentativi e di prematuri atti le cause le più giuste! Così trae sempre a precipizio il confidare sopra uno straniero per cacciare un altro straniero! Voglia non avverarsi mai il nostro vaticinio per la Grecia! Ma la sua condizione attuale è grandemente perigliosa, e già nelle sconfitte inevitabili vede il frutto di aver ardito, quando era tempo soltanto di attendere e di prepararsi.

Amare considerazioni da un lato, dall'altro feconde di buoni precetti e risultati per l'avvenire del mondo civile ci offrirebbe qui la condotta della Russia, la quale predica ed incita guerra di religione e fanatismo in casa propria, fa appello a passioni reazionarie e dispotiche in Portogallo e Spagna (come pare che sia confermato anche da recenti notizie), presta mano a generosi propositi nella Grecia, si fa protettrice delle idee nuove, e delle idee del medio evo, e tra le une e le altre vorrebbe consacrare l'impero della forza che essa stessa rinnega con contraddittorii procedimenti. Ma dovremo rivenire quanto prima su questo proposito.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri e in quella d'oggi il deputato Valerio perorò caldamente per un clientolo immaginario. Solito a lasciare un po' la briglia al sentimento, che troppo facilmente lo commove, corre dietro spesso ai fantasmi della sua mente, che ora accarezza e abbellisce, e ora tartassa e zomba ferocemente. La stessa cosa gl'intervenne pur questa volta, sbracciandosi con veemenza contro ad un costume, che vorrebbe sradicato, come infetta pianta; vogliamo dire la servitù prestata dai militari ai loro superiori, e le comparse che fanno talora sui teatri i soldati. Egli vorrebbe sbandire per fino la musica militare dai pubblici spettacoli; siccome cose, che guastano la disciplina e degradano il militare.

Ma il ministro sopra la guerra percosse di un colpo sì vigoroso il colosso eretto da Valerio, che lo buttò in terra in mille pezzi. Dimostrò come la idea di Valerio, che presentava in apparenza un aspetto di verità, in parte si convertisse nella pratica nientemeno che in un impossibile, e in parte in un rigorismo degno de' più fieri anacoreti. Indi rilevò con molta argutezza le conseguenze a cui menerebbe il sistema di Valerio, conseguenze che certo non sono nel suo pensiero; fu ingegnoso nel rispondere a certi argomenti, ed esilarò non poco la Camera con alcuni frizzi, che riuscirono molto a proposito.

Il relatore della giunta, che fu il primo ad aprire la discussione, aveva già messo in chiaro le cose rispondendo alle obbiezioni che erano state fatte nella precedente tornata; pure il deputato Boyl volle dare anch'egli la sua stoccata. Ma Mantelli pigliò di fronte addirittura l'argomentazione di Valerio, non volle ammettere nulla, nemmanco in teoria, e tassò le parole di lui di aeree e di lontane dalla realtà. Quantunque la forma con cui vestì improvvisamente i suoi pensieri non sia stata in sul principio subito intesa, tuttavia noi siamo con lui nel credere che è un sofisma bello e buono il dire che una cosa è buona in teoria e non in pratica. Non v'ha teoria vera, ragguagliata ogni cosa, che non sia capace di pratica. Ove non sia applicabile è segno che manca d'un qualche elemento necessario per essere attuata. Quindi diceva bene il deputato Mantelli, che l'idea di Valerio, in quanto non era praticabile, non era ammessibile.

È tempo che il linguaggio si faccia più severo e più logico, che si chiamino le cose col loro proprio nome. Perchè lusingare gli uomini con dire: questo è buono in teoria e non in pratica? Se fosse buono in uno, perchè nol sarebbe nell'altro? Si entri bene addentro nella cosa, e si vedrà ch'ella è di un'esattezza matematica. Abbiamo insistito alquanto sopra ciò, perchè troppo spesso ne incontra di udire, la tal cosa essere buona in teoria, non in pratica. La prima cosa che si deve cercare è la verità; ora questa è per eccellenza reale. Chi fa astrazione dalla realtà per seguire un suo concetto, costui sogna e vive nel mondo della luna; e se non oggi, certo domani gli accadrà quello che intervenne a quel filosofo, che per troppo guardare alle stelle non s'accorse del fosso che gli stava ai piedi, e vi cadde dentro.

Le categorie che diedero luogo quest'oggi a discussione sono quelle della fanteria, del Genio militare, e dei carabinieri reali di Sardegna. Cadorna Raffaele espresse il desiderio che lo stato dei sottufficiali sia alquanto migliorato; e Mellana propose l'abolizione dell'articolo Cappellani, e l'allogazione delle ll. 10[m. che rimarrebbero all'articolo sottufficiali. Il ministro combattè la proposta della abolizione, e dimostrò il dispiacere di non poter fin d'ora, stante la condizione della finanza, aumentare il soldo ai sottufficiali, per cui disse essersi però già fatto qualche cosa. Si scambiarono poscia alcune parole tra Cadorna e Pettiti sulla ritenuta, a cui vanno soggetti gli ufficiali per le spese della musica.

Menabrea fece un lungo discorso sopra la categoria del genio militare, eccitando il ministro a rivolgere un occhio più amorevole a questa benemerita parte dell'esercito. Non abbiamo potuto cogliere tutta la sostanza del suo ragionamento, perchè parlò con voce così velata ed oscura, che non ci fu dato pescare se non poche cose. Lamarmora dichiarò non avere preferenza di sorta, lui essere imparziale con tutti e riconoscere volontieri i titoli di benemerenza del genio militare, ed essere pronto a rendergli giustizia come sempre fece.

Serra e Marongiu parlarono dei carabinieri reali di Sardegna. Il primo vuole che si compia la pianta, il secondo che i carabinieri reali di Sardegna siano equiparati a quelli di terraferma. A tutti e due diede spiegazioni sufficienti il ministro, e in quanto all'equiparare soggiunse non esservi differenza che nella paga; differenza giustificata dalle spese comparativamente maggiori in terraferma.

Non vogliamo conchiudere senza dire che la relazione di questo bilancio, fatta dal sig. Giacomo Durando, si segnala come le altre sue intorno alla stessa materia per un fare diligente ed accurato, che giustifica appieno la fiducia, che le giunte del bilancio ebbero sempre in lui, nominandolo relatore del bilancio della guerra.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreto del 14 aprile: Alliaud cav. Vittorio Emilio, colonnello nel R. Corpo di stato maggiore, promosso maggiore generale nel regio esercito a disposizione del ministero della guerra, in luogo del maggior generale cav. Montale deceduto.

— Con decreti del 20 detto: De Coucy Gio. Maria Giuseppe, luogotenente-colonnello comandante militare della provincia dell'Alta Savoia, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Casana cav. Luigi, commissario di guerra di prima classe, destinato a disimpegnare le incombenze di capo di sezione nel ministero di guerra (direzione generale del materiale e dell'amministrazione militare) id.

— Con decreto del 24 detto: Paulucci march. Eugenio, maggiore nel reggimento Cavalleggieri d'Alessandria, ora in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di riforma.

— Con decreto del 27 detto: Nava cav. Antonio, colonnello, già comandante il 13° reggimento di fanteria, ora in disponibilità, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 28 aprile reca nella parte officiale una dichiara del ministro card. Antonelli « di caducità del sig. Thil, per inadempimento delle obbligazioni contratte, dalla richiesta e promessa concessione preliminare della via ferrata da Roma a Civitavecchia, e viene dichiarato altresì che li depositati scudi 20,000 sono divenuti di assoluta proprietà del governo ».

Il num. del 29 notifica il versamento fatto di scudi 202,534 di carta-monetata al banco del Monte di Pietà, con la sostituzione di altrettanta somma in danaro effettivo. Il totale della carta-monetata sottratta fin qui dalla circolazione ed estinta in seguito alla emissione del corrispondente valore metallico ammonta a scudi 2,147,626, baj. 40 1|2.

ESTERO.

Norvegia. — Abbiamo in data del 16 aprile: « Era corsa voce in questi ultimi giorni che il ministro della guerra avesse ricevuto da Stoccolma e trasmesso ai diversi comandanti di fortezze marittime l'ordine di non ammettere simultaneamente nei nostri porti più di quattro bastimenti da guerra sotto bandiera belligerante. Questa voce aveva cagionato sorpresa pari alla emozione in tutte le città del littorale norvegiese, ma dietro informazioni officiali si seppe che non aveva fondamento. Le istruzioni date dal ministro degli affari esteri di Svezia sono affatto diverse e conformi ai sentimenti di amicizia che la Svezia altamente professa per la Francia e per l'Inghilterra.

— La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che l'ammiraglio Napier si è recato a Stoccolma dietro invito del re di Svezia. Tutte le navi da guerra inglesi erano uscite dalla baja di Kiöge.

Vallachia. — Bukarest, 25 *aprile*. — È arrivato qui oggi Paskiewitsch. Nei giorni 19 e 20 successero sanguinosi combattimenti presso Kalafat e Kalarasch, che non ebbero però alcun successo decisivo. Le truppe russe al vallo di Traiano eseguiscono in questo istante un movimento verso Rassowa, che sembra destinato a tagliare totalmente la comunicazione di Mustafà pascià con Silistria. *(Presse di Vienna)*.

— Il *Fremden-Blatt* ha un dispaccio pure da Bukarest 25, nel quale dopo annunziato il solenne ufficio divino ivi celebrato pel matrimonio dell'imperatore d'Austria, il corrispondente aggiunge: « produsse grande sensazione il non essere comparse all'ufficio divino le autorità russe ».

Russia. — Le ultime corrispondenze di Pietroburgo ci annunziano che il granduca Costantino era partito per Sweaborg, affine di organizzare la flottiglia a remi di riserva, la cui creazione era stata ordinata da un recentissimo ukase.

Questa flottiglia destinata alla difesa delle coste di Finlandia, dovrà reclutarsi per mezzo di una milizia navale composta di 4 grandi compagnie. I soldati non saranno della Finlandia, giacchè ivi regna malcontento, ma del Newgorod, dell'Olonets e del Tuer.

Turchia. — L'ambasciatore francese a Costantinopoli ha spedito in data di Pera 30 marzo la circolare seguente ai consoli di Francia nel Levante.

« Signore! Il governo greco, ben lungi dall'unirsi nella questione orientale alla Francia e all'Inghilterra, invadendo ostilmente i confini dell'impero ottomano ed eccitando i sudditi della Sublime Porta alla sollevazione, si fece alleato della Russia. Intanto gli Elleni spargono la voce che il governo di Atene fu eccitato a questo attacco dalla Francia e dall'Inghilterra e sperano anche che queste due potenze, nel momento in cui minaccia una deplorabile lotta fra la Turchia e la Grecia, prenderanno sotto la loro protezione gli Elleni e le loro proprietà. È necessario, o signore, di disingannarli. Francia e Inghilterra sono alleate della Porta e vogliono aiutarla a respingere l'ingiusto attacco della Russia. A questo scopo mandarono esse in Oriente le loro forze di terra e di mare. Esse adunque non possono prendere sotto la loro protezione quelli che parteggiano per la Russia e lascieranno le loro persone e i loro averi esposti alle conseguenze di una guerra provocata da essi stessi.

Accettate ecc. BARAGUEY D'HILLIERS.

Messico. — Il telegrafo della Nuova Orleans ha trasmesso a Nuova York le seguenti notizie del Messico in data 4 aprile.

« I vantaggi ottenuti da Santa Anna sopra Alvares sono stati intesi con entusiasmo dalla popolazione. Vi furono parecchie scaramuccie colle truppe di Alvares, le quali furono quasi sempre battute. Dalle due parti si fanno prigionieri, parecchi dei quali sono stati fucilati. Il governo continua a mandar truppe sul luogo della rivolta. I giornali annunziano che i partigiani di Alvares lo disertano.

Stati Uniti. — La legislatura dello Stato di New-York ha emanata una legge che condanna a cinque anni di lavori forzati chiunque verrà arrestato con armi celate, come coltelli, ferri puntati, pugnali, o pistole. Questa pena verrà applicata allorchè il delinquente non potrà giustificarsi del motivo che indossava questi strumenti perniciosi.

Questa legge è di già in attività.

Washington. — Il Senato ha significato al potere esecutivo che non è disposto ad approvare il trattato stipulato col Messico, il quale consiste nell'acquistare la Valle di Messilla e pagare al governo messicano venticinque milioni di scudi. Il senatore del Texas propose un ammendamento, di ridurre il prezzo della compra a soli sette milioni. Questa somma non essendo sufficiente per alleviare Sant'Anna nella sua grave penuria, si crede che rischierà le sorti di una guerra, essendo decisi gli Stati Uniti di annettere quel tratto di territorio alla loro Confederazione. *(Eco d'Italia)*.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di una relazione. Seguito della discussione del bilancio passivo del ministero di guerra.*

La tornata è aperta ad un'ora e mezzo.

Si legge ed approva il verbale della precedente tornata.

Cadorna R. presenta la relazione sul progetto di legge per lo acquisto di battelli a vapore sul Lago Maggiore.

Segue la discussione del bilancio del ministero della guerra.

Durando. La Commissione non ammise soldati di confidenza per gli uffiziali dello stato-maggiore, per non distrarre i soldati dal loro ufficio principale. Se i soldati di confidenza possono ammettersi nell'interno de' corpi, dove può il comandante mantenere la loro disciplina e la istruzione, è molto difficile che questo si possa ottenere quando i soldati devono essere separati da'loro corpi, per far seguito ad uffiziali estranei, passando dallo stato di soldato a quello di domestico. Quanto è poi alla mia opinione particolare, reputo necessari i soldati di confidenza per gli uffiziali dello stato-maggiore; dappoichè senza di quelli la costoro condizione diventerebbe peggiore di quella degli uffiziali che sono ne'corpi.

Boyl. Io non so che cosa volesse significare il deputato Valerio, quando ieri disse che i soldati tratti dal *popolo* vengono distratti, e ridotti a servire. Soldati, servitori o domestici, non ve n'è nessuno; ma i soldati di confidenza sono veramente uomini di confidenza degli uffiziali. Non vi è differenza tra essi e gli altri soldati; tutti percorrono la stessa carriera, ed han diritto agli stessi gradi. I soldati che si mandano sulle scene, veramente non vanno in uniforme, e si riducono a far certi movimenti, per la esecuzione de'quali ci vuol destrezza. Essi hanno inoltre una picciola retribuzione, e vi son mandati i più buoni a sollievo del servizio che han fatto nel giorno. Però essi sono contenti, nè si osserva alcun inconveniente. Quanto a' provvedimenti del ministero per i soldati di riforma, sono giusti, affinchè il soldato che male si è comportato in campagna venga punito.

Valerio. Mantengo la mia definizione, e dico che si distraggono i soldati tratti dal popolo, per farne de' servi. Insisto nel dire che non deve il soldato servire sulle scene. Spero che la Camera vorrà approvare il voto espresso dalla Comissione generale del bilancio, cui condiscese ieri anche il ministro medesimo. Capisco che in tempo di guerra i soldati di confidenza tornerebbero utili; ma in tempo di pace la cosa è ben diversa. Se poi voglionsi dare tali soldati agli uffiziali, non so perchè non si danno pure a quelli del Genio e de'carabinieri.

Ministro della guerra. Il deputato Valerio da bravo strategico ieri volle rimandata la presente quistione a quest'oggi, per trovar nuovi argomenti al suo discorso. Egli però ha confuso le quistioni, ond'è necessario metterle in chiaro. Egli ha detto che in tempo di guerra sarebbero utili i soldati di confidenza; non so capire però come non si vogliano ammettere in tempo di pace. Se con questo il soldato è degradato, secondo lui; sarà degradato tanto in tempo di guerra quanto in tempo di pace. Ma in ciò è vera esagerazione. In vero gli ispettori hanno per istruzione di osservare se i soldati di confidenza fanno servigi estranei a quelli che devono fare agli uffiziali, e se tra quelli si trovi qualcheduno che abbia particolari disposizioni per far carriera, di modo che non possano i colonnelli servirsene. D'altra parte io credo indispensabili i soldati di confidenza; ed una prova evidente risulta, dacchè nel 1834, quanno furono proibiti, la disposizione data non durò un anno; perchè dai gravissimi inconvenienti rilevati per ruberie ed altro, si dovette venire a rivocare quella disposizione. Quanto agli uffiziali dello stato-maggiore, essi non possono far a meno dei soldati di confidenza, perchè si trovano fuori del loro corpo, ed in una condizione affatto eccezionale. Non è così per gli uffiziali del Genio e dei carabinieri, i quali hanno una destinazione fissa, ed una miglior paga.

Quanto a' soldati sul palco scenico, mi riservo di esaminare se si può ovviare ad ogn'inconveniente, specialmente avuto riguardo che toglier le bande per i teatri, farebbe male nelle provincie; e me ne appello al deputato Mellana, il quale altra volta mi pregò, perchè io facessi rimanere in Casale la banda della cavalleria che recavasi ad Alessandria; però credo che il sig. Mellana vorrà adesso venire in soccorso del ministro che si trova in pericolo *(ilarità)*. Fo osservare di più che ne' paesi si servono o della banda militare o di quella della guardia nazionale; però se non va in teatro la banda militare, trova conveniente il deputato Valerio che vada piuttosto quella della guardia nazionale? Il ministero per tutto ciò ha fatto quel che poteva per far diminuire gl'inconvenienti. Ma anche in Turchia i soldati prestano servigii agli uffiziali, senza disgradarne nessuno, e senza che però non avvenga che un semplice soldato riesca a divenir uffiziale. Io insisto dunque perchè non vogliansi negare i soldati di confidenza agli uffiziali dello stato-maggiore.

Valerio. Quando io ieri dissi che si prorogasse sino a quest'oggi la discussione, si fu perchè la Camera era ridotta a 70 deputati, ed avevo intenzione di sentire il relatore, il quale contro la mia aspettazione ora ha parlato in senso contrario. Io persisto nel credere che non si debbano ammettere soldati di confidenza, e che l'uffizio del soldato non debba esser distratto in verun modo, molto meno su' teatri. Rispetto alla guardia nazionale, attualmente ha un carattere diverso da quello dell'esercito, quantunque io desiderassi che fosse adesso equiparata; però non regge il paragone tra la banda di essa e la banda militare. In Turchia poi le cose sono ben diverse; là non esiste la nobiltà, quindi non vi è l'idea di servitori; ed io ripeto che i nostri soldati non devono esse adoperati come servitori degli uffiziali, e delle loro mogli.

Ministro della guerra. Debbo protestare contro l'idea che nella nostra armata il soldato faccia da servitore. Da 30 anni che son militare non ho veduto questo. L'ottimo generale Bava era anzi uscito dalle file dei soldati. Mi sono servito dell'esempio della Turchia solo per combattere le esagerazioni del deputato Valerio.

Valerio. Io desidero almeno che nessun soldato involontariamente possa essere destinato a soldato di confidenza.

Mantelli. L'ufficio del soldato è quello di prestar continuamente servizio nel suo corpo; non capisco dunque perchè non possa anche servire nell'interno agli ufficiali. Servire la moglie dell'uffiziale è un abuso, o una condiscendenza. Nè capisco come si faccia tanto caso perchè i soldati sono adoperati sulle scene. Perchè la banda militare non può servire in teatro? Non credo che vogliamo noi ritornare ai tempi quando gl'istrioni erano condannati.

Mellana conferma quanto ha detto il ministro relativamente alla domanda che gli si fece per far rimanere in Casale la banda della cavalleria, ma non perchè egli si facesse a difendere in qualche congiuntura il ministro, come potrebbero far credere le costui parole sopraddette. *(Lamarmora fa segni di diniego)*.

La Camera approva la categoria 12 in lire 237,494, secondo la proposta del ministero senza l'aumento proposto dalla Commissione. Vengono di seguito approvate le categorie 13, 14 e 15.

Categoria 16. *Fanteria di linea*, proposta dal ministero in ll. 8,874,757 74, ridotta dalla Commissione in lire 8,854,757 74.

Ministro della guerra. Fa osservare come l'appunto fattogli dalla Commissione di categorizzare la spesa arma per arma, condurrebbe al contrario ad una complicazione di scritturazione, cioè al numero di 42,468 scritturazioni di più. Prega quindi la Camera a non voler più riprodurre una tal quistione. Chiede in ultimo che non si faccia una categoria separata almeno per quest'anno, della somma proposta per la mensa degli ufficiali, e che quindi si approvi la somma stanziata senza riduzione.

Mellana. Purchè non si facciano storni.

Ministro della guerra. Non ho difficoltà.

Durando relatore consente alla domanda del ministro.

Cadorna Raff. L'art. 3 della legge del 1853 sulle ritenenze dispone, che ogni qualsiasi ritenzione sulle pensioni, aggi o altro, doveva cessare, ed io credo che la ritenzione che si fa per mantenere nei corpi la banda musicale dovrebbe cessare per tutti.

Ministro della guerra. Le ritenenze di cui parla l'onorevole Cadorna sono tutte spontanee, e non sono regolate dalla legge del 1852. Se esse si facessero cessare, la conseguenza sarebbe certamente o di abolire le bande, o di far gravare la spesa sopra le casse del tesoro.

Cadorna Raff. Io non credo che possa chiamarsi spontanea una ritenzione sancita da' regolamenti governativi, ed a cui nessun militare può opporsi; perciò insisto perchè cessi.

Petitti. La ritenenza di cui è questione, non è una disposizione legislativa, e non può essere regolata dalla legge del 1852; essa è una disposizione di disciplina interna, tanto per le bande musicali, quanto per i soldati di confidenza. Sotto questo punto di vista la Camera non vorrà accogliere la proposta dell'onorevole Cadorna.

Cadorna R. Osserva, che con le distinzioni allegate la legge del 1852 si renderebbe illusoria, e che non vale il paragone tra le bande e i soldati di confidenza, i quali sono soggetti alla ritenenza per agevolazione degli ufficiali.

Quaglia dà alcune spiegazioni sulla natura di queste ritenenze, e appoggia il ministro.

È approvata la categoria 16, secondo la proposta del ministero; e sono approvate le susseguenti sino alla categoria 19.

Categoria 20: *Genio militare*, L. 677,496 78.

Menabrea trattiene lungamente la Camera con un suo discorso sul sistema organico del Genio militare, e lamenta che in questo nobile corpo il governo col suo operato abbia prodotto uno scoraggiamento. Dice, che gli ufficiali di questo corpo non sono tenuti nella dovuta considerazione, che molti di essi sono distolti da quel servizio, e poi addetti in altra arma; che gli avanzamenti si sperimentano viepiù nell'artiglieria, e che nessuno dei giovani che escono dall'Accademia militare è addetto a quel corpo, ma tutti all'artificieria. In ultimo parla sull'istruzione dei sotto-ufficiali.

Ministro della guerra. In quanto all'ordinameno del corpo del Genio, nulla si può fare, se prima non si avranno i risultamenti dei nuovi studi fatti in Inghilterra. L'onorevole Menabrea crede poi che nel corpo del Genio vi sia scoraggiamento; ma le cause che egli allegò non sono favorevoli alla sua assertiva. Questo nobile corpo è uno dei più distinti, ed è tenuto dal governo e dal paese nella dovuta considerazione. Non si deve andare troppo lungi per trovarne un esempio; perchè in questa Camera vi sono tre deputati che vi appartengono, e nessun'arma in proporzione ne ha tanto numero. Due soli ufficiali furono tolti da quel corpo, uno perchè fu addetto allo stato maggiore, l'altro alla fanteria, per portare in quell'arma la necessaria istruzione. È vero che gli avanzamenti sono andati più a rilento che negli altri corpi; ma ciò fu conseguenza dei molteplici avanzamenti anteriori. Gli alunni dell'Accademia poi sono andati all'artiglieria, a motivo, che prima si dovettero collocare nel Genio i soprannumeri che esistevano. Questo corpo che nel 1847 aveva 51 uffiziali, oggi ne conta 96. In quanto all'istruzione dirò che un corpo scientifico è difficile rimaner contento delle istruzioni elementari.

Menabrea dà alcune spiegazioni sul senso che egli intese dare alle espressioni da lui usate, parlando della poca considerazione in cui sono tenuti gli uffiziali del Genio.

Sono approvate le categorie 20 a 23.

Categoria 23. *Carabinieri reali di Sardegna.* L. 678,262 05.

Serra F. M. Fa qualche osservazione intorno alla sicurezza pubblica dell'isola di Sardegna; e dice che quando ai 1200 cavalleggieri di Sardegna furono sostituiti 800 carabinieri, si intese nell'isola gran dispiacere; ma per la speranza che la disciplina e la migliore organizzazione di quel corpo avrebbero supplito al numero, ognuno si accontentò. Dichiara che quel gruppo d'uomini appena sono dieci mesi che sono stati organizzati, ed hanno dato luminose prove di zelo e di coraggio; ma soggiunge nello stesso tempo, che quei carabinieri non sono in posizione di adempiere al disimpegno del loro ufficio. Le difficoltà si devono attribuire alle grandi distanze, all'isolamento della guardia cittadina nelle campagne, e dei baracellari nei comuni, ed al poco numero. Lamenta che nei comuni rurali non si lascino nelle stazioni carabinieri a cavallo ed a piedi. Dice che il numero dei carabinieri è ancora assai meno di quello che per legge dovrebbe essere; e che anche mancano molti cavalli. Eccita il ministero a completare il numero dei carabinieri; a provvedere perchè non rimangano a piedi quelli che devono fare il servizio a cavallo; a lasciare a peso delle divisioni il mantenimento delle caserme, ed a disporre che nei comuni rurali le stazioni siano composte di carabinieri a piedi ed a cavallo.

Ministro della guerra. I cavalleggieri di Sardegna in effettivo erano 667; oggi i carabinieri ascendono a 855, senza parlare della disciplina e dell'organizzazione migliore. Secondo lo *stato* presentatomi dall'ispettore, che giunse da Sardegna or sono pochi giorni, rilevo che vi sono 31 uffiziali, 797 soldati; totale 826. Non so dove l'onorevole Serra abbia trovato un'altra cifra.

Serra F. M. Al 31 dicembre il Consiglio divisionale ha verificato, che il numero era di 767 uomini e 420 cavalli. Quindi in meno 56 uomini e 80 cavalli.

Durando. È stato un equivoco.

Marongiu chiede dal ministro se i carabinieri di Sardegna siano stati assimilati a quelli di terraferma, e se abbia quindi intenzione di aumentare loro le paghe.

Mellana. Fo osservare che i rappresentanti hanno diritto di richiedere l'esattezza del servizio, ma non gli aumenti di stipendio. Ciò spetta al ministro di domandarlo.

Ministro della guerra. L'assimilazione stabilita dalla legge è relativa a' vantaggi, agli onori, agli avanzamenti; ed in ciò l'assimilazione é stata eseguita. Lo stesso è a dire quanto al soldo, avuto riguardo alla diversità dei luoghi. In Sardegna i viveri sono a bassi prezzi: i cavalli si comprano da 200 a 250 lire; e nel Continente da 700 ad 800 lire, per cui non si può pretendere che in Sardegna si dia la stessa paga.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

1° Seguito di questa discussione. 2° Leva di marinai pel 1854.

FATTI DIVERSI

— ACCADEMIA DI VIOLINO. — Sono in Torino le damigelle Ferni. I nostri concittadini le poterono udire appena esordienti, e ricorderanno le belle disposizioni che fin d'allora dimostravano pel principe degli strumenti musicali, il violino. — Oggi ritornano con progressi assai maggiori, dopo palme raccolte in Francia, nel Belgio e nell'Olanda. Egregi maestri presero cura della loro istruzione sulle corde dell'archetto, e le incoraggiarono a sviluppare i loro talenti. A Nizza, dove si trattennero per qualche tempo, destarono vero entusiasmo. Noi le udiremo lunedì 7 corrente in uno spettacolo-concerto, dove si produrranno secondo il programma che sarà pubblicato fra breve, e del quale siamo già in grado di dare un saggio, annunziando i seguenti pezzi: 1° *Les souvenirs de Grétry*, sopra motivi di *Riccardo Cuor di Leone*, eseguito da madamigella Virginia Ferni *(Léonard)*; 2° grande fantasia brillante sopra motivi della *Favorita*, eseguita da madamigella Ferni *(Allard)*; 3° *Il carnevale di Venezia*, a due violini, ridotto ed eseguito dalle due sorelle (*Ernst*).

— ACCADEMIA DI SCHERMA. — Giovedì 4 corrente alle ore 8 pom. precise il giovane Augusto Parise darà un'accademia di scherma nella sala della Società italiana di scherma. Molti sono i dilettanti che prenderanno parte a questo trattenimento, e i maestri di Torino concorreranno ad animare il Parise al saggio che darà della sua abilità.

— COMMERCIO DEI SARDI IN RUSSIA. — Siamo informati, dice la *Stampa*, che il governo sta facendo le pratiche opportune presso il ministero russo onde i negozianti sardi in dipendenza dell'art. 10 del trattato sardo-russo del 12 dicembre 1845, siano autorizzati a rimettere al governo russo i grani che possedessero, ritirando da esso il prezzo primitivo d'acquisto risultante dai contratti di compra da esso stipulati, ed a nome di quanto fu già accordato ai sudditi austriaci, prussiani, svedesi, olandesi, belgi e napoletani.

— PRODOTTI POSTALI. — Da un quadro comparativo dei vaglia rilasciati e pagati e dei diritti percepiti durante gli anni 1853-1850, pubblicato dalla *G. Piem.* risultano le seguenti cifre: 1850, rilasciati N. 141,119 del valore di ll. 1, 684,486 10, col prodotto di ll. 48,900 73; e pagati vaglia N. 146,182, del valore di ll. 1,721, 124 99. Nel 1851, rilasciati vaglia N. 161,201, del valore di ll. 3,140,207 14, col prodotto di ll. 32,754 98; e pagati vaglia N. 160,173 del valore di ll. 3,096,974 78. Nel 1852, rilasciati N. 194,892, del valore di ll. 4,729,988 48, col prodotto di ll. 50,615 25; e pagati vaglia N. 194,036, del valore di ll. 4,703,469 15. Nel 1853, rilasciati N. 224,327, del valore di ll. 6,

331,234 93, col prodotto di ll. 68,238 93 ; e pagati vaglia N. 222,234, del valore di ll. 6, 292,618 84. Quindi una differenza in più nel 1853 rispetto al 1850 di vaglia rilasciati N. 83,208, del valore di ll. 4,646,748 83, col prodotto di ll. 19,338 20 ; e di pagati N. 76,052, del valore di ll. 4,571,493 85. Rispetto al 1851, differenza in più di vaglia rilasciati N. 63,126, del valore di ll. 3,191,027 79, col prodotto di ll. 35,483 95; e di pagati N. 62,061, del valore di ll. 3,195,644 06. Rispetto al 1852 aumento di rilasciati N. 29,435, del valore di ll. 1,601, 246 45, col prodotto di ll. 17,623 68; e di pagati N. 28,198, del valore di ll. 1,589,149 69.

Nei franco-bolli risulta dal primo di gennaio 1851, donde ne cominciò l'uso, a tutto il 1853 lo smaltimento che segue: 1851, franco-bolli da cent. 5, 20 e 40, N. 264,220, del valore di ll. 48,950 20; 1852, N. 439,208, del valore di ll. 81,096 95; 1853, N. 680,747, del valore di ll. 127,415 05. Quindi un aumento nel 1853 rispetto al 1852 di franco-bolli N. 241,539, del valore di ll. 46,318 10; e rispetto al 1851 di N. 416,527, del valore di ll. 78,464 85.

Dal quadro dei giornali ed altri stampati affrancati a cent. 1, 2 e 10 dalla sola direzione divisionale di Torino a destinazione estera negli anni 1853-1850 risultano le seguenti cifre: 1853, n. 5,263,908; 1852, n. 4,847,650; 1851, n. 3,971,684; 1850, n. 3,274,927. Quindi un aumento nel 1853 rispetto al 1850 di num. 1,988,981; al 1851 di n. 1,292,224; al 1852 di n. 416,258.

Il diritto di affrancamento dei giornali nel 1850 era di cent. 4 per cadun foglio della dimensione di 30 decimetri quadrati; desso fu ridotto dal 1° del 1851 a cent. 2 per foglio, la cui dimensione venne estesa a 40 decimetri quadrati, e a soli cent. 1 pel mezzo foglio non eccedente i 20 dec. quadr.

Il quadro comparativo dei prodotti postali di ogni genere operati negli anni 1853-1850 dai singoli uffici dello Stato, e ricapitolati per divisione, dà il risultato che segue:

Divisioni	1852	1853
Torino	L. 1,217,111 49	L. 1,290,606 95
Genova	» 632,849 67	» 700,049 20
Ciamberi	» 244,732 09	» 270,292 97
Nizza	» 215,028 59	» 218,200 61
Novara	» 185,735 80	» 198,228 51
Alessandria	» 177,801 51	» 191,468 57
Cuneo	» 198,958 73	» 208,253 03
Cagliari	» 96,103 06	» 105,378 28
	L. 2,968,320 93	L. 3,182,478 12

L'aumento del 1853 in confronto dell'anno antecedente ascende quindi a L. 214,157 19.

Nel 1851, i prodotti essendo stati di L. 2,691,487 32, e nel 1850 di L. 2,939,517 62, l'aumento del 1853 sul 1851 è di L. 490,990 80, e sul 1850 di L. 242,960 50. È questo un bel risultato, se si pon mente alla rilevante riduzione fatta nella tariffa.

— Bibliografia. — È stato testè pubblicato il terzo fascicolo del *Giornale dell'Associazione Agraria*. Eccone l'indice delle materie: — Studii intorno al salice ed alla sua coltivazione nella provincia di Chiavari, di D. Questa; Ragguagli sul bollettino della Società industriale di Angers, di G. B. Michellini; Osservazioni sull'avena selvatica, di L. Casponi; Della lavatura dei grani e suoi effetti sulla qualità della crusca, della farina e del pane, (dall'*Institut*); Ragguaglio della discussione sul credito agrario che ebbe luogo nella tornata del 9 gennaio 1854 dell'Associazione agraria, di G. Buniva.

— Strada ferrata di Susa. — Il giorno 20 del corrente mese sarà inaugurata la strada ferrata da Torino a Susa.

Concessa colla legge del 14 giugno 1852, essa doveva essere compiuta nel termine di 2 anni. Gli appaltatori non solo compierono i loro oneri, ma finirono i lavori prima del tempo stabilito.

Il prezzo d'appalto della strada è di 6 milioni 270,000.

Il governo provvede il materiale mobile, ed il personale occorrente all'esercizio ed alla manutenzione della strada, ricevendo in compenso il 50 per cento del prodotto lordo.

L'altra metà della rendita è applicata al pagamento degl'interessi, guarentiti nel 4 1/2 0/0.

Supponendo che la strada produr debba 16 mila lire per chilom. all'anno, somma superata da quasi tutte le linee, anche da quelle poste in condizioni poco favorevoli, spetteranno ai soci ll. 416 mila, corrispondenti al 6 1/2 0/0 del capitale.

Questo calcolo non è esagerato, e reputiamo che i fatti dimostreranno essere inferiore alla realtà, e che anche come impresa finanziaria prometta un prospero avvenire.

(*Boll. Str. Ferr.*).

— Telegrafi elettrici dello Stato. — A cominciare dal giorno 10 del corrente mese di maggio sarà attivato il servizio notturno per la corrispondenza dei privati nelle stazioni telegrafiche di Torino, Genova e Ciamberi.

— Telegrafo elettrico sottomarino. — Non sarà discaro conoscere a che punto sia giunta ed in quali condizioni si trovi la costruzione della corda sottomarina destinata a stabilire la comunicazione telegrafica elettrica fra la terraferma e l'isola di Sardegna.

Questa corda si sta costruendo in una nuova apposita officina inglese dei signori Kuper e Glass in sponda al Tamigi presso Greenwich. Essa contiene sei fili conduttori di rame di un millimetro circa di diametro, circondati ciascuno da un viluppo di gutta-perca della grossezza di oltre sei millimetri.

Questi inviluppi sono disposti in una circonferenza continua intorno ad un nucleo di canape incatramato: disposizione migliore di quella secondo la quale furono posti in pari numero i fili della corda da Douvres ad Ostenda, dove erano cinque in contorno ed uno in mezzo, al quale ultimo perciò fu forza dare un men grosso involucro di gutta-perca.

Intorno a questo primo sistema, che costituisce propriamente l'organo conduttore dell'elettricità, evvi il sistema di protezione o di difesa, formato primieramente da un altro forte inviluppo di canape incatramato, attorno al quale poi si avvolgono a spirale dodici fili di ferro galvanizzato, a contatto della grossezza ognuno di sette millimetri. Così la circonferenza circoscritta a questi fili di difesa viene ad avere il diametro di trentotto millimetri, che è quello stesso della corda compiuta.

Con queste dimensioni e con tale congegno, la nostra corda è notevolmente superiore a quelle che attraversano la Manica. Ma oltracciò essa ha sopra di queste un'altra ancor più pregevole qualità, ed è che i fili conduttori col loro involto o tubo di gutta-perca, invece di essere distesi in linea retta sul nucleo centrale, vi si avvolgono a spira, nella stessa conformità di quelli che costituiscono l'esterno sistema di protezione. Con ciò si ottiene che ove la parte esterna della corda avesse, per qualsiasi cagione, a subire accorciamenti od allungamenti, anche gl'interni fili possono seguire queste stesse mutazioni senza pericolo alcuno di rottura o dissestamento.

Quando la corda esce compiuta dalla macchina attortigliatrice, essa gira intorno ad una puleggia che la rimanda in un ampio bacino o pozzo circolare, entro al quale essa s'avvolge circolarmente colle sue spire sovrapposte di continuo l'una all'altra. Il bacino si riempie d'acqua, e si può così sperimentare la incolumità della corda contro l'azione di questo elemento.

In una visita fatta da ultimo (il 20 aprile p.p.) per incarico del ministero da un nostro ingegnere, egli trovò essere già costrutti ottantatrè miglia inglesi di corda, che fanno cento trentacinque chilometri circa; ed il lavoro procedeva con tanta alacrità, che essendo predisposti tutti i materiali e tenendosi la macchina ingegnosissima, con cui se ne compone la corda, in continua azione, se ne costruiscono due miglia al giorno; in guisa che può riguardarsi come omai compiuta la corda che far deve la traversata fra la costa meridionale di Spezia e la settentrionale della Corsica, non meno che quella dello stretto di Bonifacio; e diffatti si presero già le disposizioni per il trasporto alla Spezia della corda medesima.

Lo stesso attivo progresso di lavoro si volgerà quindi a confezionare l'altra corda che dal Capo meridionale della Sardegna deve rrggiungere la costa d'Africa.

Sulla conducibilità elettrica dei fili per tutta la lunghezza di 83 miglia inglesi di corda costrutta, furono fatti sperimenti con una corrente elettrica alimentata da 144 copie, e se ne ebbero ottimi risultamenti, sia saggiando la corrente elettrica col galvanometro, sia eseguendo lo sparo istantaneo di piccoli cannoncini messi in contatto coll'estremità di ciaschedun filo.

(*G. Piem.*)

— Scuola popolare di legale pratica. — Generalizzare l'istruzione diffondendo anche fra le classi le meno chiamate dal loro stato sociale alla cultura dell'intelletto cognizioni altre volte riservate a pochi, curare a che nei vari rami della scienza si renda di pubblica ciò che prima non era che di privata ragione: ecco lo scopo eminentemente educatore dell'età nostra.

Questo era un impulso, dirò di più, era un bisogno del secolo, quindi dovunque, ove veramente splende la face della civiltà, scuole popolari diurne e serali, cose ai nostri buoni vecchi del tutto ignote. Si è sotto tale punto di vista che il sottoscritto, bramando e di giovare a quella numerosa classe di persone che non hanno fatto studii speciali in proposito, e di procurarsi una simpatica occupazione, intende aprire una *Scuola gratuita di Legale pratica*; al cui uopo la cortesia del Municipio di Torino concedeva il temporario uso del locale delle Scuole elementari così dette *della cittadella*.

Questa scuola verserà sulla spiegazione ed applicazione di tutte quelle parti del nostro Codice, e delle leggi e dei regolamenti in materia amministrativa che cadono più spesso nella pratica, sia in materia contenziosa, che in quella delle transazioni sociali che sono di uso più frequente.

Tale scuola avrà luogo tutte le domeniche e tutti i giovedì a cominciare dalla terza domenica, 23, dell'imminente mese di maggio: quanto alla domenica comincierà alle ore 12, e quanto al giovedì alle ore 6 del mattino.

Torino, il 28 aprile 1854. Avv. F. Concone.

— Tribunali. — Ieri il gerente della *Campana* fu di bel nuovo condannato, per libello famoso in odio di Bianchi-Giovini, a sei mesi di carcere, alla multa di ducento cinquanta franchi, e ad una indennità di 300 franchi, che insieme ad un'altra indennità di 200 franchi, a cui il gerente della *Campana* fu condannato precedentemente, il querelante e parte civile destina ad un'opera di pubblica beneficenza. Si è dunque trovato il modo di costringere quel giornalaccio ad essere benefico suo malgrado.

La parte di Bianchi-Giovini fu egregiamente sostenuta dall'avv. Chiaves e appoggiata dal ministero pubblico. (*Unione*).

— Telaio Bonelli. — Leggesi nel *Salut Public* di Lione: « Il cavaliere Bonelli, inventore del telaio elettrico che si trova da due giorni nella nostra città, deve recarsi a Parigi incaricato di una missione del suo governo. Il sig. Bonelli si è messo in rapporto colla Camera di commercio e con parecchi dei principali fabbricanti di Lione, e durante tutta la giornata del 29 egli si tenne all'albergo del Nord a disposizione di tutti coloro che desideravano di esaminare un piccolo telaio che egli ha recato seco. Domani egli parte alla volta di Parigi, e al suo prossimo ritorno farà un appello decisivo al giudizio della industria lionese. Noi che abbiamo visto questo telaio e udite le spiegazioni del sig. Bonelli, crediamo poter garantire che il giudizio sarà favorevole.

Il *Courrier de Lyon* soggiunge che il 29 aprile il sig. Bonelli fece funzionare il suo telaio in presenza di molte notabilità industriali della seconda città di Francia.

— Donazioni. — Le egregie damigelle Fiorotti fecero donazione del podere, sito sulle belle colline nostre, ed in vicinanza di questa città, a questo deposito di mendicità, ritenuto soltanto il diritto ad annue lire 500, vita loro durante.

— Necrologia. — Il giorno 24 aprile morì a Roma d'anni 86 il comm. Fr. Lodovico Ciccolini, insigne matematico ed astronomo, già professore e direttore della Specola di Bologna.

(*G. di Roma*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Pinerolo, 3 *maggio*. — La nostra città ha perduto nel generale Maffei un suo degno figliuolo. La di lui salma fu trasportata qui da Torino nella notte del 30 dello scorso mese, e coi debiti onori intumulata in una cappella di famiglia posta sopra uno dei nostri colli.

(*Specola delle Alpi*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 3 maggio.

Un corrispondente del *Cattolico* lo informa da Carrara che in quelle vicinanze, cioè a Sarzana, Lerici, a S. Terenzio e nei dintorni ha fatto negli scorsi giorni una passeggiata nientemeno che Mazzini. La notizia è abbastanza singolare, e se bramate saperne la sorgente il *Cattolico* vi dice che l'ebbe da una *persona degna di tutta fede*, la quale alla sua volta *ha parlato con persona che ha parlato con un amico* del Mazzini, che a Sarzana presiedeva le raunanze dei protestanti! Pare che al *Cattolico* convenga assai di far viaggiare Mazzini e metterlo in comunicazione coi protestanti del nostro paese ove «l'ira di Dio non può tardare a scaricarsi sulla malvagità che trabocca, se i buoni non la disarmano»!!!!....

Se ben mi rammento il vostro corrispondente di Roma, or fan pochi giorni, ci parlava della probabilità di un'amnistia nella quale oltre a diversi onorandi uomini vi sarebbe stato eziandio compreso l'avvocato Sturbinetti ex-senatore di Roma e generale della guardia nazionale, che ora conduce in Genova una vita ritiratissima nel seno della sua famiglia. È questa, se non erro, la terza o la quarta volta che si buccina di un'amnistia accordata dal governo di Roma all'egregio avvocato, e posso garantirvi, che tal voce non è oggi più vera di quello che il fosse altre volte, onde ho ragione di credere che il vostro corrispondente di Roma sia stato indotto in errore su questo nome o che lo Sturbinetti non sia per anco a cognizione dell'atto di clemenza del sovrano pontefice a suo riguardo. Posso anche aggiungere che l'ex-senatore di Roma che ha sopportato sinora con sì nobile dignità i disagi dell'esilio, non darà certo prova di debolezza d'animo o di umile rassegnazione accettando un'amnistia che negli attuali momenti non potrebbe essere suggerita al governo papale se non che da un pretto sentimento di paura.

Per questa sera è convocato il Consiglio generale del Municipio per la tornata di primavera che sarà feconda d'importanti discussioni, massime per quanto vi si tratterà intorno agli abbellimenti della città.

La fregata il *Des Geneys* è finalmente riattata e deve verso la metà del corrente mese uscire dal bacino della Darsena, e veleggiare alla volta della Svezia di dove recherà cannoni ed alberi destinati all'armatura della nuova pirofregata il *Carlo Emanuele* che si sta lentamente costruendo nei cantieri della Foce.

Ho il piacere di annunziarvi una grande e prodigiosa scoperta rivelata al mondo dall'*Italia e Popolo* d'oggi. Trattasi della *soluzione del problema della quadratura del circolo* trovata dall'arciprete Domenico Angherà calabrese, e da esso comunicata all'*Italia e Popolo* che affrettasi di farne un regalo ai suoi lettori nell'ultima sua colonna.

L'esposizione come già era annunciato venne chiusa coll'ultimo del mese di aprile. La distribuzione dele medaglie agli espositori premiati avrà luogo intorno al 20 del corr. mese. Le medaglie già sono in gran parte coniate e le Commissioni dei periti già pronunciarono intorno agli oggetti esposti.

La nostra Scuola di canto popolare ha spedito alla Società degli operai di Torino un indirizzo di ringraziamento e di fratellanza che ove sia fato di pubblica ragione, varrà a smentire anche meglio le maligne voci di disaccordo e peggio sparse dalla *Voce della Libertà* e dalla *Italia e Popolo*.

Al teatro *Carlo Felice* andrà in scena stassera la *Sonnambula* della cui riescita ove si getti l'occhio sui nomi dell'attuale compagnia di canto, non potrà dubitarsi da alcuno.

All'*Apollo* si replicò ieri per la terza volta l'applauditissimo dramma del D. Ferrari destinato a quel che pare ad occupare il più bel posto fra i moderni drammaturghi italiani. A.

Parma. — La reggente assunse l'esercizio di gran maestro dell'Ordine del Merito, con sua dichiarazione del 22 aprile.

Con decreto del 29, i coscritti ora componenti i depositi delle classi del 1852 e del 1853 vincolati per otto anni agli obblighi del servizio militare sono dichiarati sciolti da questi obblighi.

Con altri decreti del 30 aprile il comm. Enrico Salati è nominato ministro di grazia e giustizia, e il comm. Antonio Lombardini ministro delle finanze.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Bellinzona, 2 maggio.

Il governo ha ottenuto un segnalato trionfo, essendo riescito ad impedire che Airoldi diventasse presidente del Gran Consiglio.

L'opposizione radicale sarà dunque in minoranza; ed è certo che tutte le misure proposte dal governo saranno adottate.

L'opposizione democratica che forse contava sui voti della destra, rimase delusa nelle sue previsioni. Gran parte dei conservatori si decisero pel governo.

Dal 1849 in poi, nessun conservatore fu ammesso a fare parte dell'ufficio del Gran Consiglio; ora la maggioranza dell'ufficio si compone di deputati che respinsero la secolarizzazione degli istituti insegnanti, e sempre appartennero al partito conservatore.

Questa è la risposta data dal governo alle inclinazioni che il Gran Consiglio dimostrò verso il partito democratico nell'ultima sessione, nella quale portò alla concessione della gestione Airoldi e Stoppani, ed il primo a grandissima maggioranza.

Il signor Luvini prendendo posto sul seggio da cui scacciò il suo avversario, disse che fece un gran sacrificio accettando la presidenza, e raccomandò la unione di tutti i partiti.

È giunto a Bellinzona il deposito in contanti per la strada del Lucmagno.

Qui fece grande sensazione la dimissione del signor Brocchi dalla carica di membro del Gran Consiglio; ed è a lamentarsi questo atto di tacita riprovazione contro il governo, il quale in questi momenti sì difficili abbisogna dell'appoggio di tutti i veri liberale. P.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 maggio.

Quest'oggi la Borsa non va per niente d'accordo colle notizie politiche. Comincerò dalla Borsa.

Il rialzo manifestatosi da parecchi giorni, quantunque mancassero notizie positive, agevolò la liquidazione della fine d'aprile; il qual risultato era contrario ad ogni previsione dopo il ribasso del mese di marzo e dopo le notizie ai primi d'aprile ricevute, per cui nel momento della liquidazione molti si trovavano impegnati al ribasso; ma essendo invece seguito il rialzo dovettero comprare titoli a qualunque prezzo. Profittando della situazione, gli speculatori al rialzo sostennero i corsi, e quelli che giuocavano al ribasso furono costretti a consegnare le cedole oppure ricomprare con sacrifizio. Ecco come la rendita 3 0/0 fa quest'oggi 64 dopo essere salita sino a 64 25. È questa la conseguenza forzata dello scoperto della piazza, cercando gli speculatori al rialzo di sfruttare il più che possono la loro buona posizione. Ritenete dunque che in questo movimento di rialzo la politica non entra per niente; tanto è vero, che le azioni delle strade ferrate e i valori industriali non hanno vantaggiato in proporzione della rendita 3 0/0, perchè la speculazione in questo momento agisce sulla rendita molto più che sugli altri valori. Il rialzo proviene unicamente dalla situazione della piazza.

Quanto a notizie politiche sempre egual penuria: nulla sappiamo, e le conversazioni del giorno altro alimento non hanno che il dispaccio pubblicato dal *Sun* e riprodotto dal *Moniteur* nei seguenti termini: « Odessa fu bombardata il 22. Nessun danno fu cagionato. Il 22 ed il 23 calma. Si assicura che domani saranno ripigliate le ostilità ». Possiamo aggiungere: « la squadra inglese è partita da Odessa, perchè la squadra russa era uscita da Sebastopoli colla intenzione apparente di mettere le squadre alleate fra due fuochi. Importa fare di ciò menzione, perchè voci esagerate potrebbero diffondersi a tale riguardo. Recatosi l'ammiraglio Dundas ad incontrare la flotta russa, questa ricusò battaglia, e in Sebastopoli si ritrasse. La flotta collegata è partita per la baia di Varna ».

Questo dispaccio è dunque il testo delle odierne conversazioni politiche. Per ben comprenderlo fa d'uopo aggiungere qualche spiegazione.

Nessun danno fu cagionato, dice il dispaccio. Difficilmente si capirebbe come il bombardamento per parte di due potenti flotte non abbia cagionato alcun danno quando non si sapesse che Odessa è situata all'altezza di circa 150 piedi sopra il livello del mare. Per farvi arrivare i proiettili bisognò pertanto che i bastimenti si tenessero ad una certa distanza dalla città, locchè spiega come il danno abbia potuto esser poco o nullo. Quanto all'uscita della flotta russa da Sebastopoli, ben si vede che il suo intento era di liberare Odessa; conseguito il quale, naturalissimo era che, senza accettare battaglia si ritirasse sotto la difesa dei cannoni di Sebastopoli. Lo scrittore del dispaccio, comprendendo come la malignità potrebbe falsamente interpretare la notizia in esso contenuta, dice le cose come sono. Quindi risulta: che il bombardamento non ha danneggiato la città, la quale fu liberata dalla flotta uscita da Sebastopoli, e che dopo aver rifiutato battaglia le navi russe rientrarono in porto.

Si può dunque conchiudere che il risultato fu nullo; ma i maligni fanno osservare che le flotte collegate, senza aver subito nessuna perdita materiale, hanno tuttavia scapitato moralmente, in quanto l'uscita della flotta russa impedì loro di conseguire lo scopo che si proponevano.

La cosa dunque in se stessa non è grave; ma qualunque essa sia non basta a giustificare il rialzo della Borsa. Questo io voleva dire.

Si parla dell'arrivo del principe Paskiewitsch nei Principati Danubiani e delle modificazioni ch' egli vuole introdurre nel piano di campagna; pare che gli tengano dietro parecchi reggimenti di dragoni formanti un effettivo di 24,000 cavalli; questa circostanza è degna di considerazione atteso le difficoltà che incontrano la Francia e l'Inghilterra a mandare cavalli in Oriente a motivo dei mezzi di trasporto.

Nulla di nuovo a Parigi, se non la grande alacrità con cui si formano i corpi da spedirsi in Oriente, non che un maggiore impulso dato ai lavori pubblici della città. Y.

Sappiamo che la corvetta a vapore il *Roland*, portante a bordo S. A. I. il principe Napoleone, ha lasciato Malta il 20 aprile alle due del mattino, con un forte vento di sud-est. La violenza del vento aumentò considerevolmente nel giorno 22, ed il mare divenne sì burrascoso, che il *Roland* fu obbligato a voltare la prua sopra Zante, ove la sera si riposò.

S. A. I. rimasa sul ponte durante una tempesta di 36 ore, non cessò per un istante di mostrare il più gran sangue freddo e la più spontanea gaiezza, malgrado le ondate che coprivano quasi continuamente il ponte del naviglio.

Il principe discese al palazzo del console di Francia, voleva mantenere strettamente l'incognito; ma il governatore dell'isola si affrettò ad inviargli una guardia d'onore.

S. A. I., la cui salute è eccellente, doveva ripartire il giorno 23. (*Patrie*).

Alemagna. — A Brema il Senato ha accolto con espressioni di vivissima riconoscenza la dichiarazione della Francia e dell'Inghilterra relativamente a' neutri, ed ha annunziato la ferma risoluzione di far osservare da'suoi nazionali tutte le obbligazioni che la neutralità loro impone. Il Senato di Lubecca ha da sua parte pubblicato un' ordinanza, la quale interdice a' cittadini della repubblica di violare il blocco marittimo dichiarato dalla Francia e dall' Inghilterra alla Russia, come anche di armare bastimenti in corsa.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 28 aprile.

La notizia del richiamo del signor de Bunsen non era che troppo esatta! La *Nuova Gazzetta di Prussia*, dicendo giorni sono che non era accettata la di lui dimissione, corbellava il rispettabile pubblico, perchè ormai sappiamo positivamente che l'attuale nostro ambasciatore a Londra sarà richiamato e cederà il posto al conte de Bernstorff. In mancanza di spiegazioni officiali, vi riferisco sotto riserva quanto si legge nell'organo dell'estrema destra intorno al carattere *definitivo* del richiamo, per cui i particolari contenuti nella mia lettera del 24 si trovano perfettamente confermati.

Saprete che in seguito alle angherie sofferte dai nazionali dello Zollverein per parte delle autorità vallache, il console prussiano, signor de Mensebach, dopo aver indarno richiamato presso i funzionari che ricevono ora le loro istruzioni dai generali russi, abbassò la sua bandiera e ruppe le sue relazioni colle così dette autorità vallache. Si annuncia che la cancelleria prussiana rimane provvisoriamente a Bukarest; ma se non è fatto luogo ai richiami del console, anche quella dovrà andarsene.

Scrivono da Lubecca in data del 27 che l'ordinanza del governo russo la quale prescrive ai bastimenti mercantili inglesi e francesi un termine entro cui tutti, *tranne due*, dovranno uscire dai porti russi, ha eccitato una vivissima ilarità sopra tutto il lido del *Baltico, perchè non rimangono che appunto due* di tali bastimenti.

Parecchi bastimenti russi avevano inalberato una bandiera neutra qualunque per isfuggire ai crociatori inglesi, ma essendo rigorosamente eseguito il diritto di visita, non riuscì loro. Il porto di Riga è sgombro dal ghiaccio.

Il signor de Manteuffell ha dato quest' oggi lettura in ambe le Camere di un messaggio del re che autorizza il presidente del Consiglio a chiudere le Camere il giorno 29. Le Camere sono pertanto invitate a riunirsi domani nel castello di Berlino. In questa ultima seduta la prima Camera adottò senza discussione il bilancio del 1854. Il presidente conte Rittberg, riandando i lavori della sessione, si dolse che parecchi progetti di legge (sulle provincie e sui comuni) fossero stati reietti. Poi soggiunse: « Godo dell' unione più intima effettuatasi con un'altra potenza tedesca. Possano le tribù germaniche ognor più accomunarsi; possa l'opera dei Sovrani riuscire a conservarci i beni della pace! Ma se nel nostro paese dovesse scoppiare la guerra, popolo, esercito e noi tutti coi fratelli e coi figli saremmo pronti. Così animati, poniamo fine ai nostri lavori collo stesso grido onde li iniziammo: *Viva il re! Viva la Casa di Hohenzollern!* » E questo grido fu tre volte ripetuto dalla Camera.

La seconda Camera, dopo una breve discussione, adottò la mozione cattolica del sig. Otto emendata dal signor Kuhne. Trattasi di una comunicazione da farsi alla prossima sessione delle Camere intorno ai fondi delle istituzioni cattoliche amministrate dallo Stato, e di ripartire egualmente fra i due culti i fondi allogati dallo Stato agli stabilimenti d'istruzione pubblica.

Il signor Winter avendo proposto di esprimere al presidente la riconoscenza della Camera per il modo giusto e imparziale con cui ha adempito al suo ufficio, la Camera si alzò in segno di adesione e il presidente la ringraziò di questo attestato di simpatia.

Il conte Schwerin, il quale come deputato appartiene alla sinistra moderata, disse poscia che il suo ufficio di presidente non gli aveva permesso di spiegarsi intorno alla situazione, la quale nel corso della sessione si è fatta sempre più grave. La rappresentanza del paese ha accordato al governo i crediti necessari, convinta che nella politica estera il governo è d'accordo colla maggioranza del paese. Nessun utile risultato può essere conseguito senza rispettare i diritti della nazione, e dare un salutare sviluppo alla Costituzione. Quando il governo bandirà la guerra, il patriottismo del popolo non verrà meno.

La seduta fu chiusa col grido di *viva il re* tre volte ripetuto dalla Camera.

Nella seduta di ieri la seconda Camera mantenne la modificazione introdotta nella legge sulla stampa per ciò che riguarda il sequestro degli stampati, la quale modificazione era sembrata troppo liberale alla prima Camera. Come si prevedeva questa legge non è passata.

— . . —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 29 aprile.

Eccovi la conclusione del discorso con cui il sig. de Manteuffel ha chiuso quest' oggi le Camere nella sala bianca del castello: « Le attuali complicazioni politiche hanno imposto al governo il dovere di domandarvi un credito straordinario, che voi con fiducia accordaste. Il governo ha così ottenuto il mezzo di continuare a battere la stessa via sinora battuta in perfetta unione coll'Austria e con tutta l' Alemagna, e di accordo colle altre grandi potenze europee; laonde nelle future vicende sarà conservata al re di Prussia e al suo popolo fedele quella parte che può loro competere nello scioglimento della gran questione ora vertente. In tutte le risoluzioni che il graziosissimo nostro sovrano potrà essere condotto a prendere, scopo immutabile dei suoi sforzi sarà di ristabilire la pace turbata e di rassodarla per quanto sia possibile. Possa il re dei re in ciò benedirlo! »

L'altra parte del discorso non fa che enumerare i lavori delle Camere, onde non credo che possa interessare i vostri lettori.

Alcuni giornali hanno messo in dubbio la ratifica del trattato austro-prussiano. Veramente questa ratifica non era ancora seguita ieri, sebbene una corrispondenza ministeriale erroneamente l'annunciasse, ma nessun serio ostacolo vi si frappone, e se non ha già avuto effetto, presto l' avrà.

Si afferma quest'oggi che il richiamo del signor de Bunsen è definitivo; ma debbo fare le mie riserve in quanto concerne la definitiva *destituzione*, perchè non altrimenti si può chiamare.

Essendo morto giorni sono a Pietroburgo il generale de Rochow, nostro ambasciatore presso quella Corte, si aspetta con qualche ansietà la nomina del suo successore che acquista una certa importanza politica. I feudali e la Corte vogliono promuovervi un militare: candidato dei feudali è il tenente colonnello de Manteuffel (che non è figlio del presidente del Consiglio checchè ne dica il *Times*); candidato della Corte è il gen. de Lindheim. Il primo ha fatto le sue prime prove nella sua missione a Vienna, e il secondo a Pietroburgo.

Il presidente del Consiglio non sarebbe punto soddisfatto della nomina di un ufficiale superiore che rappresenta sempre più il re che il governo, tanto più che abbiamo già a Pietroburgo il generale Munster che ci rappresenta per le cose militari. Mi assicurano che il presidente del Consiglio favorisce il barone de Werther, inviato a Copenaghen.

Quest'oggi non c'è altro. — . . —

Austria. — Leggesi nel *Corr. Merc. del* 3. « Letttere di Londra, giunte a rispettabili case bancarie, danno questi particolari sul prestito coltà concluso dall'Austria.

Il barone Czörnig, inviato del ministero austriaco di finanze, trovò dapprima non lievi difficoltà. I banchieri inglesi chiesero non solo una guarentigia sui redditi delle strade ferrate, ma una diretta ingerenza, anzi una direzione superiore, nell'amministrazione delle strade suddette. Allegavano in appoggio della loro domanda, che una ferrovia rende poco o molto secondo il modo con cui viene amministrata; ragione che punto non affacciarono quando venne contratto a Londra l'imprestito *Hambro*.

Dopo varie discussioni si venne a transazione fra lo Czörnig ed i banchieri inglesi. La deputazione dei principali sottoscrittori al prestito avrà in Vienna un rappresentante, con pieni poteri d'ispezione per controllare quando voglia l'austriaca amministrazione delle strade ferrate.

È condizione non poco umiliante, ed il nostro Stato, malgrado tutta l'anglomania di cui lo accusano Ficquelmont e le gazzette austriache, non ha dato ancora siffatto esempio poco degno dell'amministrazione d'un popoloso impero.

Principati Danubiani. — Il corrispondente dell' *Indép. Belge* annunzia che il governatore di Matschin fu tradotto davanti un Consiglio di guerra accusato d'intelligenza col generale Lüders.

Grecia. — Una corrispondenza particolare da Costantinopoli del 17 riporta la voce corsa, che il capitano di vascello Bourguignon, comandante la divisione navale austriaca del Levante, aveva ricevuto ordine dal suo governo di recarsi con tre navi di guerra al Pirec, affine di cooperare con le divisioni francese ed inglese al ristabilimento della tranquillità in Grecia. (*Patrie*).

Stati Uniti. — La Camera di commercio di Nuova York ha preso una risoluzione, il cui scopo è di domandare al presidente degli Stati Uniti ed al Congresso di adottare leggi che impediscano ogni armamento in corsa nei porti dell'Unione.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 4 *maggio*.

Il *Moniteur* annuncia che dei 140,000 uomini della classe 1853, 80,000 furono chiamati in attività. Il ministro della guerra stabilirà il giorno della partenza.

Borsa di Torino *del 4 maggio.*

1819 5 0/0 G. p. 79 25.
1848. G. p. e M. 78 50.
1849. G. p. 79 10. 79. 79 50.
1849 (N. Cert.). G. p. 79.
Torino Obblig. 4 0/0 (N. A.) M. 380.
Banca nazionale. G. p. 1070. 1075.
Comm. ed ind. (N. E.) G. p. 475. M. 470.
Fornaci piemontesi. M. 151.
Vulcano (per asciugare i muri) M. 71. 75.
Ferrovia di Novara. M. 415.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 210.

Borsa di Parigi del 3 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» »	64 25 64 10
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	91 10 90 50
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	79 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	49 »	48 75 » »
Consolidati inglesi	» »	87 5/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
DEL 1848
corredata di Documenti
DI **CARLO MARIANI**
Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. **6**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Sedie di Chiavari

Fascio Luigi, ebanista, tiene deposito delle suddette sedie, non che di altri *Mobili* di nuovo genere a discretissimi prezzi. — Nuovo Magazzino in *Casa Pomba*, a piedi del Giardino Pubblico, Torino.

Vendita in Ghemme

Di tre **Molini a grano** riducibili a qualunque Opificio, con Acqua sicura, posti sulla strada provinciale della Valsesia.

Far capo al sig. *Falcone* capitano in detto paese.

ALLOGGIO da rimettere per S. Giovanni, composto di 8 Camere ed 1 Camerino, Cantina e Legnaia, con Balconi verso piazza Vittorio e via della Rocca, casa Fontana, porta num. 13, piano 3° compreso i mezzanini.

Visibile dalle 1 alle 4 pomeridiane.

ASSORTIMENTO
di LAMBREQUINS
(ornamenti per finestre)

in seta, damasco, cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. — Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N° 3, Torino.

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA
DA TORINO A CUNEO.

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane per ricevere il versamento del **terzo quinto** delle Azioni, emesse in seguito a deliberazione dell'Assemblea Generale dell'8 scorso gennaio.

AVVISO.

Li sottoscritti, Direttori della **PIEMONTESE, Compagnia Reale Anglo-Sarda per la coltivazione delle Miniere**, hanno l'onore di render noto alli signori Azionisti che, **atteso le Feste dello Statuto**, la riunione dell'Assemblea generale che doveva aver luogo il 15 maggio corrente alla sede della Società, via Madonna degli Angeli N° 9, a seconda degli avvisi inserti nei giornali principali della capitale in data delli 25 e 26 aprile scorso, è prorogata a lunedì **22** corrente maggio alle ore 7 1/2 precise di sera nello stesso locale.

Torino addì 4 maggio 1854.

LUIGI CROCHÉ E COMP.

È uscito il 1° Volume della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25**.

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

SIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un' esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito:

In *Torino* alla Farmacia BONZANI, via Doragrossa accanto al N. 19.
In *Casale*, alla Farmacia BAVA.
In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. MUSTON.

Grande Fabbrica
di Cappelli Nazionali
a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:
a **L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10**.

Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12**.

Deposito in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Ducale.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35**.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10**.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 417.

IL PARLAMENTO

VENERDI 5 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Libraj.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'* **Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Dispaccio elettrico.

Trieste, 4 *maggio.*

I Montenegrini fissarono il giorno 5 maggio (San Giorgio) per incominciare le ostilità. L'Erzegovina è allarmata. I Turchi fuggirono nella fortezza di Trebigne (Bosnia).

Torino, 4 maggio.

Abbiamo sotto gli occhi la relazione del bilancio passivo degli affari esteri scritta dall'on. Daziani. — Essa distinguesi per molti e singolari pregi. E siccome i medesimi costituiscono altrettante parti di esame dei miglioramenti già introdotti, o da introdurre nell' amministrazione di quel dicastero, così è bene siano qua e là brevemente notati e messi in chiaro ai lettori. Non sempre accade che così solerti ed accurate risultino le ricerche di una Commissione, siccome nel caso attuale. Non sempre le relazioni offrono quella larga serie di riflessi e giudizi, da cui sola forse sopra un ramo importantissimo, qual è quello degli esteri, possiamo attendere economie solide, idea di ordinamento durevole e definitive riforme. Ne pare che a tale scopo la relazione predetta possa aprire i mezzi, i quali per ora sono solamente designati, ma nei futuri esercizi sarà cosa e facile e breve il porre in atto.

Il bilancio, di cui pigliamo a dire, comprende due distinti rami amministrativi; cioè, quello degli affari esteri propriamente detti, e quello delle poste. — Il secondo ramo fu aggregato a quel ministero per antica disposizione regia, sebbene in altri Stati sia annesso laddove alle finanze, e laddove ai lavori pubblici. La Commissione non volle per ora entrare a discutere se fosse uopo conservare o mutare una simile distribuzione. Ma allorquando fosse il caso di esaminarla, parrebbe anche a noi, come all'ottimo relatore, assai più conveniente porre l'amministrazione delle poste sotto la risponsabilità e la direzione del ministero delle finanze. Imperocchè è vero che qui non trattasi della percezione d'un diritto fiscale, ma soltanto di un tributo compensativo delle spese che il governo deve incontrare per mantenere e regolare i mezzi dei rapporti epistolari e nell'interno e coll' estero; ma vero è altresì che, sotto qualunque denominazione, la percezione di questo tributo ha carattere esclusivamente finanziario, e però male opportunamente proseguirebbe a congiungersi con altro ministero.

Ora, la somma votata per entrambi questi titoli ascese nello scorso anno a ll. 3,609,210 87. Quella in quest'anno richiesta dal ministro sommerebbe invece a lire 3,580,887: proponendosi così per l'esercizio 1854 nelle spese ordinarie un aumento di lire 92,044 56, nelle straordinarie di lire 20,550: in totale pertanto un aumento di lire 112,594 56. Quest'aumento tuttavia non si rinviene che apparente. Essendochè nella maggior parte la citata somma sia assorbita da due categorie che la prima volta compariscono nel bilancio degli esteri: l'una concernente il personale e le spese d'ufficio dei confini; l'altra i trasporti delle corrispondenze tra Sardegna e Tunisi. Laonde si residuerebbe appena il di più domandato a 40,000 lire, increscevoli sempre nelle strettezze in cui versano le nostre finanze, ma tali, in vista delle condizioni d'Europa, e dell'importanza che deve concedersi straordinariamente al ministero degli esteri, da non dover parere nè gravi, nè eccessive.

Riporteremo in proposito le parole stesse della relazione dell'avv. Daziani, che ci paiono degne dell'attenzione del pubblico.

« Abbenchè sia questo paese limitato per la « estensione del suo territorio fra le potenze di « second' ordine, ha bisogno di farsi estimare « più d'ogni altro, non solo per la forza ed il « valore delle sue armi, ma eziandio per la sa« gacia della sua politica; e la storia dei se« coli passati di questo regno ne fa larga fede, « avendo per lo più la nostra diplomazia otte« nuto vanto di singolare avvedimento, e spesso « ancora di non comune saviezza. Per lo che « sarebbe difficile decidere se più la sua poli« tica o le sue armi abbiano contribuito alla « di lui costituzione autonomica ed al continuo « di lui ingrandimento. Per questo riflesso ne « par giusto osservare, che sebbene le nostre « condizioni finanziarie esigano le maggiori pos« sibili economie nei vari rami di amministra« zione interna, tuttavia in questi momenti gra« vidi di avvenimenti di esito incertissimo, pei « quali la nostra considerazione all'estero vuol « essere a tutta possa rilevata e sostenuta, sia « necessario concedere al potere responsabile, « il quale in un reggimento rappresentativo non « può, e non deve esistere senza avere la fi« ducia della Nazione, i necessari mezzi per « operare in conformità di una politica nazio« nale. Per ottenere tutti quegli appoggi che « possono rendersi indispensabili, se le circo« stanze degli eventi favoriranno nuovi concerti « europei, o se fossimo costretti a scendere nel « campo delle battaglie ed a dimostrare colle « armi che, (per valerci delle parole del pre« sidente del consiglio dei ministri) la *modera« zione e la prudenza non ci erano consigliate nè « da difetto di energia, nè di coraggio*, e diremo « *nè di audacia*. Per la qual cosa, non è forse « oggi il momento di spingere le economie su « certe categorie del bilancio degli esteri a tutto « quel grado di severità, del quale in altri « altri tempi forse potrebbero essere ancora « suscettibili. Esse più facilmente saranno pra« ticabili in tempi più quieti. »

Non è a credere, malgrado questa dichiarazione di principii che la Commissione sia stata men lenta ad introdurre fin da quell'anno risparmi, laddove parvero possibili, senza timore di recar danno al pubblico servizio. — Furono molte le proposte di diminuzione, e di varia indole; di 3,000 nelle spese d'ufficio, di 10,000 nelle spese segrete, di 5,000 nei viaggi dei corrieri di gabinetto (resi men necessari dacchè per le accresciute attivazioni delle ferrovie e dei telegrafi i governi hanno mezzo pronto, economico, facile e sicuro di comunicare fra loro) di L. 4850 nelle casuali, di 106,000 negli assegni e stipendi delle legazioni; e così senza enumerare ad uno ad uno i diversi titoli, giunse la diminuzione proposta dalla Commissione in complesso a L. 213,420. Non sappiamo se tutte le economie domandate sopra la cifra messa innanzi dal ministro potranno strettamente e ragionevolmente adottarsi dalla Camera, dopo che il ministro stesso avrà esposto le ragioni per le quali nel suo bilancio primitivo persiste, se v' hanno parti, e se molte ve ne hanno in cui veramente intende a persistere. Certo è tuttavia che le principali diminuzioni progettate mettono base in quelle che pel bilancio del venturo esercizio 1855 sono dal ministero riconosciute attuabili, e non può non lodarsi la Commissione di aver tentato di praticarle fin dall'esercizio corrente, in quei termini che dalla condizione inoltrata dell'anno e dallo stato delle cose le parvero consentiti. — Ma intiera pel momento, o parziale, sia l'adozione delle diminuzioni, è cosa ottima intanto aver certezza che riforme stabili ed efficaci saranno assolutamente introdotte nel bilancio del dicastero degli esteri, e che questo ad ogni modo sarà l'ultimo che proceda ancora alquanto nell' antico tenore.

La relazione non ha poi tralasciato, oltre i punti surriferiti, di entrare in altri d'un ordine elevato e morale. Venuta all'esame della categoria che concerne le spese dei consolati, ha emesso un voto affinchè al più presto sia presentato alla discussione della Camera il progetto d'un Codice consolare, già promesso, già (secondo le dichiarazioni ministeriali) formulato. E il fatto di una tale provvidenza recherà al paese nell' interno e nei suoi rapporti coll'estero molti benefizi.

Oggetto anche di cure della relazione fu l' amministrazione postale; intorno alla quale con giusto orgoglio patrio si compiacque il relatore a riconoscere che « era riservato alle « nostre libere istituzioni di migliorare su scala « più larga questo servizio e portarlo al grado « a cui si trova oggi, che certamente si avvi« cina assai a quello che è praticato dalle più « colte nazioni, ed è superiore a quello di tutti « gli altri Stati d'Italia. »

La relazione conchiude in questo rapporto enunciando la speranza che si possa venire presto a conchiusione dei trattati che si sono da più tempo iniziati con Modena e Roma, in onta che il giornale ufficiale del governo pontificio e la *Civiltà Cattolica* dei gesuiti abbiano dichiarato a noi che non si tratta.

La Commissione un solo aumento propose, e fu quello di lire 58,000 per le legazioni di Austria e Russia rimaste in sospeso nel progetto ministeriale. Essa considerò che in vista dei politici avvenimenti che si vanno maturando, sarebbe utile conservare quella categoria, sebbene riducesse d'alcun poco gli stipendi primi alla medesima relativi.

Non annuì poi ad accrescere, come il ministro avrebbe voluto, le retribuzioni dei nostri ambasciatori e ministri presso le corti estere, sul pretesto che il lusso di rappresentanza sia oggi più che in passato richiesto. Ammettiamo anche noi che i nostri rappresentanti più che per lo sfarzo del corredo esterno, possono distinguersi per quelle doti che devono brillare negli uomini che di liberi e indipendenti Stati hanno il mandato; — e teniamo per fermo che tale sarà eziandio l' opinione della Camera. La Commissione egregiamente face a tenersi in questa linea rigorosa. Sarebbe assurdo che noi il denaro pubblico spendessimo a mera pompa.

Conchiudiamo adunque per la miglior lode al relatore di questo bilancio con dire che desidereremmo fossero sempre formulate le relazioni con pari amore, con diligenza, indagini e risultati simili. Il definitivo e perfetto ordinamento della nostra amministrazione non sarebbe allora lontano.

Sul prestito.

Riproduciamo tra i *Fatti diversi* lo stato delle sottoscrizioni alle rendite 5 per 100 e 3 per 100 ultimamente emesse. Dal totale di un milione cinquecento e più mila lire si vedrà che il concorso de'soscrittori oltrepassò meglio che di un quinto la domanda del governo: e si può ben credere che l' offerta delle sottoscrizioni fu limitata da quella della rendita poichè i capitalisti potevano prevedere che il concorso darebbe luogo alla riduzione: che fu limitata dal termine: limitata dal favore accordato alle domande di 50 lire o meno, e alle richieste de'primi tre giorni. Sicura del fatto suo l' amministrazione non aveva largheggiato di vantaggi ai prestatori, e il prezzo dato dal ministro alla rendita, vantaggioso allo erario, era appena giustificabile dal corso contemporaneo de'fondi sardi, dal punto di vista de'soscrittori.

Tutto lo scetticismo del mondo non ci potrebbe quindi far credere che la pubblica fiducia e l'ispirazione pattriottica non abbiano contribuito a questo soddisfacentissimo risultamento nel quale è forza vedere un nuovo trionfo delle nostre istituzioni, e della politica del nostro governo. Nè ci è possibile negare a Genova la lode meritata per avere risposto con le cifre a'sospetti de'suoi interni detrattori: a Vercelli, a Novara, a tutti quei luoghi più esposti alle vicende del paese, e che si mostrano frattanto meno accessibili dalle basse diffidenze, e dalle vili paure.

Lode al Piemonte, alla Liguria, a tutte le parti del regno che ben meritarono in questa occasione: alle classi medie che costituiscono il maggior numero di soscrittori. al CLERO: sì al CLERO, che viene *immediatamente* appresso, e contesta una volta di più quel che sempre abbiamo detto: che egli non è solidario delle impudenze dell'*Armonia* e della *Campana* — al « *Povero Piemonte!* » al *Piemonte che corre alla bancarotta* di quei detrattori del proprio paese, predicatori del discredito, *amici dei nemici!* Di qualche altra classe che non contribuì quanto poteva non occorre dir motto; parlano contro essa le cifre, e fanno di essa severa giustizia.

Camera dei Deputati.

Ad onta dei molti schiarimenti dati dal ministro della guerra nell'antecedente tornata intorno alla categoria — Carabinieri reali della Sardegna — oggi tornarono in campo parecchi deputati Sardi, che si lagnarono dell' insufficienza d'uomini per tutelare la pubblica sicurezza. Il signor La Marmora rispose franco a tutti, e provò cogli specchi alla mano che dal 1847 in poi si andò sempre crescendo la forza pubblica in Sardegna. Indi animandosi e voltatosi specialmente ad alcuni di essi disse: essere venuta pur la sua volta di far sentire qualche verità ai signori sardi. Essi si lamentano di non essere bastantemente tutelati; perchè non s'armano, come si fa qui in terraferma, all'annunzio dell'approssimarsi di una banda di scherani? Spieghino un po' più di coraggio civile contro ai malandrini, invece di gittarsi con tanta virulenza coi loro giornali contro al governo, quasi fosse il loro nemico. Perchè dinnanzi alla giustizia non hanno il coraggio di deporre la verità? In questo modo non sono essi forse che perpetuano i malviventi, ai quali basta lanciare una minaccia per essere al coperto di ogni cosa? Forse che qui non succede mai che si usino di siffatte arti? Non passa giorno che i ministri non siano minacciati di qualche malanno, quando noi sono di peggio. Ma qui si tira diritto, e non si bada più che tanto alle spavalderie di nessuno. — Il ministro esprimeva queste cose con un accento di verità e con un sentimento così vivo, che si rendeva visibile l' impressione che ne ricevevano i deputati.

Fara replicò, e sia detto il vero, la sua replica è stata più ordinata e temperata del solito, e venne ascoltata dalla Camera non senza attenzione. Cercò di rispondere alle parole vive ed energiche del ministro, contrapponendovi osservazioni, delle quali alcune non erano del tutto prive di fondamento; ma si prese ben guardia di toccare quanto venne detto della mancanza assoluta di coraggio di deporre in giudizio la verità. Questa discussione finì con una dichiarazione del signor Serra, il quale come membro della giunta nominata dal governo per preparare una proposta di legge sulla pubblica sicurezza in Sardegna, disse essere questa oramai compiuta, e sperare che fra breve sarà per essere presentata alla Camera.

Varie osservazioni si fecero intorno alla categoria — Corpo sanitario. — Mellana approva la riduzione proposta dalla giunta; il ministro e Demaria la combattono, dimostrando non esser quella riduzione conforme al buon andamento del servizio sanitario, e riuscire illusoria. Cimentata non vinse; cosicchè la Camera diede ragione a questi ultimi.

Indi di categoria in categoria si corre quasi difilato alla 40 — Regia Accademia militare — intorno alla quale parlarono a lungo i deputati Mellana, Robecchi, Chiò, Cossato, Durando e il ministro.

I primi due esercitarono la loro critica sopra il sistema ancora in vigore di quell'istituto, ed eccitarono il ministro a provvedervi, acciochè l'Accademia militare meglio corrisponda al proprio fine, e s'accordi colle istituzioni costituzionali. Tanto l'uno, quanto l'altro dissero di buone cose, ma andarono un po'troppo per le lunghe. Nel discorso del signor Robecchi, il quale, sia detto in passando, si esprime piuttosto in buona lingua, quantunque con tuono che sa alquanto del predicatore, incontrammo digressioni troppo accademiche. Il linguaggio parlamentare debbe essere lindo, serrato, senza tanti andirivieni, e dirizzato sempre all'intento. Lo scopo dell'oratore è quello di fare impressione, ed ottenere il risultamento a cui mira. Ora quando si va per giri e rigiri, e quando si accarezzano troppo gli accessorii, il principale scompariste, e nella mente dell'uditore non rimane più che una debole memoria di più cose, le quali si confondono insieme, e si dileguano per sempre. Noi non finiremo mai di eccitare i deputati ad essere più sobri e più stringati, e a serbare i fiumi di eloquenza ad altre circostanze.

I deputati Chiò e Cossato rilevarono, il primo alcune espressioni adoperate dal relatore a proposito dell'Accademia militare, e il secondo alcune parole pronunciate da Mellana. Chiò parlò schiettamente ed acconciamente, e dimostrò, che sebbene l'Accademia non abbia ancora raggiunto quel grado, a cui aspira, tuttavia è lungi dall'essere in decadenza, che anzi è fuori di dubbio ch'ella fece qualche progresso. Cossato si querelò delle accuse generiche fatte da Mellana; disse abbisognarvi fatti. Ora fatti non ci essere; quindi cadere a terra le censure. Durando spiega le parole adoperate da lui non avere la portata

attribuita da Chiò, solo accennare al bisogno di perfezionare un istituto di tanta importanza. Mellana acconsente di non avere fatti in pronto, ma le sue osservazioni ricavarle da indizi apparenti, da circostanze estrinseche; del rimanente desiderare anche lui che non si confermino.

Il ministro sopra la guerra per troncare, come disse, la quistione, annunziò che fra non molto avrebbe presentato alla Camera una proposta di legge per un nuovo ordinamento dell'Accademia militare.

Togliamo dal *Moniteur* il testo del protocollo di Vienna, del 9 aprile 1854, firmato dalle quattro potenze:

« Presenti i rappresentanti d'Austria, di Francia, d'Inghilterra e di Prussia;

« A richiesta dei plenipotenziari di Francia e d'Inghilterra, la Conferenza si è radunata per udire lettura dei documenti i quali stabiliscono che, essendo rimasto senza risposta l'invito di sgombrare entro un termine prefisso i Principati Moldo-Valiachi, diretto al gabinetto di Pietroburgo, lo stato di guerra, già dichiarato fra la Russia e la Sublime Porta, esiste ora egualmente fra la Russia da una parte, Francia ed Inghilterra dall'altra.

« Questo cangiamento di cose rispetto alle due potenze rappresentate alla Conferenza di Vienna in seguito ad una risoluzione direttamente adottata dalla Francia e dall'Inghilterra, sostenute dall'Austria e dalla Prussia, siccome fondate sul diritto, venne riguardato dall'Austria e dalla Prussia come tale da rendere necessaria una nuova dichiarazione dell'unione delle quattro potenze sulla base delle massime registrate nei protocolli del 5 dicembre 1853 e del 13 gennaio 1854.

« Quindi è che i sottoscritti, in questo momento solenne hanno proclamato che i loro governi rimangono uniti al doppio intento: 1° di mantenere l'integrità territoriale dell'impero ottomano, di cui è e sarà sempre una fra le condizioni essenziali lo sgombro dei Principati Danubiani; 2° di consolidare i diritti civili e religiosi de' sudditi cristiani della Porta, come lo richiede un interesse così conforme ai sentimenti del Sultano, e con tutti i mezzi compatibili colla indipendenza e sovranità del medesimo.

« L'integrità territoriale dell'impero ottomano è, e rimane, la condizione *sine qua non* di ogni transazione che tenda al ristabilimento della pace fra le potenze belligeranti, ed i governi rappresentati dai sottoscritti promettono di adoperare in comune i loro sforzi per cercare tutte le possibili guarentigie, per cui si possa sperare di collegare l'esistenza di quest'impero all'equilibrio dell'Europa; come pure essi dichiaransi disposti a deliberare ed a concertarsi riguardo all'impiego dei mezzi destinati a far sì che si conseguisca lo scopo del loro accordo.

« Quali essi siansi gli eventi che derivar possono da questo accordo, fondato solamente sugli interessi generali dell'Europa, ed il cui oggetto non può ottenersi se non col ritorno di una pace ferma e durevole, i governi rappresentati dai sottoscritti si obbligano di non conchiudere colla Corte imperiale di Russia o con qualunque altra potenza, alcuna convenzione definitiva, che non sia conforme alle massime sopra espresse, senza prima aver deliberato in comune.

Hanno sottoscritto:

« Buol Schauenstein, Bourqueney, Westmoreland, Arnim. »

NOTIZIE DIVERSE

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente « Ordinanza dei ministri dell'interno e della giustizia e del Dicastero supremo di Polizia del 21 aprile 1854, obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto, colla quale si notificano alcune disposizioni suppletorie e modificazioni della Sovrana Patente del 18 gennaio 1818.

Di conformità alla Sovrana risoluzione del 20 aprile 1854 si recano a pubblica notizia le seguenti disposizioni suppletorie e modificazioni alla Sovrana Patente del 18 gennaio 1818, ordinando che essa abbia ad entrare in vigore col 1 maggio 1854.

1. La licenza necessaria secondo il § 6 della Patente del 18 gennaio 1818 per portare fucili e pistole, può concedersi in avvenire soltanto per la durata da uno a tre anni. Essa può tuttavia limitarsi anche ad un tempo più breve e soltanto per la durata di certi usi, per esempio di un viaggio.

2. La contravvenzione della delazione di armi da fuoco senza permissione, indicata nel § 9 della Patente del 18 gennaio 1818, sarà punita in avvenire secondo il § 7 di tale Patente.

3. Per possedere armi da fuoco si richiede parimenti il permesso dell'autorità competente per rilasciare la licenza di portare tali armi.

Pel possesso delle armi da fuoco senza permissione, si applicano le pene comminate nel § 7 della Patente del 18 gennaio 1818.

Sono esenti dall'obbligo di munirsi della suddetta licenza soltanto coloro che avevano già precedentemente ottenuto dalla competente autorità militare il permesso di possedere armi da fuoco ma soltanto finchè dura questo permesso.

4. Il commercio d'armi, parti di armi ed oggetti di munizioni d'ogni sorta, senza il relativo permesso, e l'introduzione di tali oggetti per contrabbando sarà punita con arresto rigoroso da sei mesi a cinque anni, oltrecchè colla confisca degli oggetti ritrovati, in quanto che una tale azione non costituisca correità nel crimine di alto tradimento, od un altro reato soggetto a più grave sanzione.

Bach, *m. p.* Krauss, *m. p.* Kempen, *m. p.*

Francia. — Sir Hamilton Seymour, ex-ministro d'Inghilterra a Pietroburgo, è giunto da qualche giorno in Parigi. Ognuno conosce oggimai l'interessante corrispondenza di quest'onorevole diplomatico. Esso ha posto in luce l'astuta politica del governo russo, che offre un sì grande contrasto con quella della Francia e dell'Inghilterra, sempre cotanto piena di lealtà e di schiettezza.

È inutile parlare della nobiltà di carattere di sir Hamilton Seymour e dell'acume del suo ingegno; chè la sua corrispondenza sì popolare lo mostra abbastanza. Noi dobbiamo solo testimoniare la soddisfazione che proviamo di sapere che trovasi fra noi.

L'imperatore, il quale sa meglio che altri apprezzare le alte intelligenze, ha invitato a pranzo alle Tuilerie sir Hamilton Seymour, e s'è trattenuto con lui lungamente.

Siamo stati lieti di vederlo ancora alla splendida veglia del palazzo di città, ove ha ricevuto, come dovunque, la più lusinghevole e più simpatica accoglienza. (*Patrie*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 maggio.

Presidenza del cav. Boncompagni.

Sommario. — *Presentazione di una petizione. Seguito della discussione del bilancio del ministero della guerra.*

La tornata è aperta all'1 e 1/2.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Michellini A. presenta la relazione sullo spoglio delle spese per la marina nel 1848.

Segue la discussione del bilancio del ministero della guerra.

Mellana propone un aumento del personale dei carabinieri nell'isola di Sardegna, non però dei graduati.

Marongiu insiste nel chiedere l'equiparazione e l'aumento di quei carabinieri.

Serra F. M. dà talune spiegazioni.

Fara appoggia i preopinanti, ed aggiunge che nell'Isola, per essere poco garentita la proprietà, vi è lamento sulle leggi d'imposta. Dice inoltre che la guardia nazionale nei comuni è in cattivo stato; sollecita quindi il ministro a provvedere.

Pugioni viene in appoggio de' preopinanti. Dice che in Sardegna, per mancanza di forza della sicurezza pubblica, i banditi sono quelli che comandano; che generale è il lamento nell'Isola a tal rispetto, manifestato anche per mezzo della stampa; che durando in questo stato di cose si vuole che si venga ad una rivoluzione, e quindi a fatti eccezionali. (*Rumori; voci: all' ordine!*).

Presidente. Osservo al deputato Pugioni che non è lecito servirsi di simili espressioni.

Pugioni. Parlo dei malfattori. — Indi conchiude domandando un aumento della pubblica forza.

Asproni dice esagerati i delitti che si dicono siano commessi in Sardegna; che in parte poi si devono imputare a' comuni i quali non han saputo ordinare i baracellari; che i carabinieri a piedi sono insufficienti nell'interno dell'isola; che il vero difetto si sente nell'ordinamento del personale. Eccita quindi il ministero a provvedere a questo personale, e principalmente a quello del pubblico ministero, proponendovi uomini che non sieno del paese, che adempiano bene il loro ufficio; ed a volere nell'interno dell'isola sostituire i carabinieri a cavallo a quelli a piedi.

Ministro della guerra. Non è solo per la creduta mancanza di forza pubblica che in Sardegna si manca di rispetto alle persone ed alle proprietà. La forza pubblica vi è stata gradatamente aumentata. Il deputato Pugioni ha parlato della stampa della Sardegna; ma sa ognuno quale sia la stampa in Sardegna. Perchè non si ha piuttosto il coraggio di andar contra le bande dei malfattori? Comincino a fare quel che deve ogni buon galantuomo; depongano in giudizio tutta la verità; invece di predicare contra il governo, quasichè li voglia assorbire, abbiano il coraggio politico e civile.

Quanto al numero della forza pubblica dell'isola, nell'anno scorso si è portato a 767 uomini e 420 cavalli, perchè si sono tolti tutti gl'individui inutili, che servivano tra i cavalleggieri. Gli uomini che vi sono attualmente sono fior di soldati, e quasi tutti san leggere e scrivere. Nelle località, ove sono necessari gli uomini a cavallo, si sono mandati, ed in proporzione sono molto maggiori in numero di quelli della terraferma. Altronde non sono inutili i carabinieri a piedi nell'interno. Il più bell'arresto fatto poco fa, si deve a questi; quindi vi è esagerazione in ciò che si è detto in contrario. In quanto al numero, credo vi sia una forza sufficiente. È inoltre da rilevarsi la contraddizione circa allo esigere che il personale non sia composto di Sardi, laddove l'anno scorso si voleva tutto l'opposto.

Cadorna Raff. fa osservare la sproporzione in più, che vi ha tra gli uomini della forza pubblica che sono in Sardegna, e quelli della terraferma.

Fara dichiara non esistere questa sproporzione, qualora si consideri la superficie della Sardegna. Risponde ad Asproni che il quadro fatto dello stato dell'Isola non è esagerato; che la legge su' baracellari, di cui si riprometteva tanto utile, non ebbe facile risultamento; dacchè questa istituzione equivale ad una nuova imposizione sul decimo delle proprietà, ed ordinariamente i baracelli se l'intendono con i Consigli comunali, i quali tassano, e quelli esigono. Soggiunge ch'egli non si fa patrono delle sregolatezze della stampa; ma che non crede che in Sardegna sia poi così sfrenata, quando grida sul bisogno della pubblica sicurezza, e conchiude quindi contro il governo quando non vi provvede. La taccia di timidità non si conviene ai Sardi; che anzi molti casi si sono dati ne' quali le popolazioni si sono armate contro gli assassini; e non accadono frequenti per la distanza de'luoghi abitati, non essendovi il sistema delle cascine. Colui che primo volle introdurre questo sistema, fu della famiglia dell'oratore, e ne restò vittima. Eccita da ultimo il ministro ad aumentare la forza pubblica in Sardegna, ed a rendersi così benemerito dell'Isola, come si è reso il fratel suo illustrandola con i suoi scritti.

Asproni eccita il ministero ad armare la guardia nazionale dell'Isola; dice lui non essere autore della legge sui baracelli; ma approvarla, ed averne veduto i buoni effetti laddove sono stati ben ordinati.

Serra F. M. dice che sarà presentato alla Camera un lavoro della Commissione, di cui egli faceva parte, sulla pubblica sicurezza in Sardegna; che provvedimenti, ch'egli ha suggerito introdursi nella legge di pubblica sicurezza dello Stato, si riserba di svolgerli quando verranno in discussione.

È approvata la categoria 24.

Sono approvate le categorie 25 a 28.

Categoria 29, *Corpo sanitario*, proposta in ll. 130,675 35, ridotta dalla Commissione in lire 125,672 35.

Ministro della guerra insiste perchè sia mantenuto l'aumento di stipendio in lire 3 mila al presidente del corpo dovendosi prevedere il caso che venga a mancare l'attuale presidente, il quale ha rinunziato a questo aumento, e si debba scegliere a tale ufficio una persona di merito. Insiste pure per lo stipendio in lire 2 mila per il segretario, di cui si ha molta necessità.

Mellana. Per quest'anno si può continuare come per lo passato. Mancando l'attuale presidente si provvederà. Credo poi che la somma bilanciata basti per l'ufficio cui adempie questo presidente, in ragione del tempo impiegato non del merito personale. Riguardo al segretario, si può deputare a tale ufficio un altro impiegato, e tener conto del suo servizio, trattandosi di una promozione ad un grado superiore.

Ministro della guerra insiste aggiungendo che la Commissione non ha ben apprezzato il servizio che presta il corpo sanitario, il quale dal 1852 al 53 ha dato pareri su 149 individui; che è composto delle sommità del paese, affine di togliere tutti i reclami possibili; che attesi i suoi servizi il governo ha guadagnato una somma cospicua; quindi doversi retribuire meglio il presidente, ed avere un segretario fisso per la contabilità e la corrispondenza.

Demaria. Vi è bisogno di un segretario fisso per tenere la corrispondenza con tutti gli ufficiali di sanità, col ministero, con i direttori degli spedali, e per compilare i verbali. Se si mettesse a tale ufficio un uffiziale, non avrebbe tempo di studiare per avanzare, quando voglia adempiere alle sue attribuzioni. Nel primo ordinamento del corpo sanitario fu stabilito il principio di mutabilità del segretario; ma in fatto non fu applicato. Sarebbe poi una economia illusoria, perchè o il servizio si fa male, o deve cessare senza un segretario; e quindi vi sarebbe necessità di aggiungere un altro uffiziale sanitario, il cui stipendio sarebbe maggiore. Nè un tale servizio si può affidare agli ispettori, i quali sono continuamente in giro.

Ministro della guerra. Non si oppone quanto a togliere l'aumento delle lire 3,000 pel presidente, ma insiste per le lire 2,000 pel segretario.

Durando. Quantunque la gran maggioranza della Commissione fosse stata contraria al mio avviso, debbo dire che io reputo necessario un segretario fisso.

La Camera approva lo stanziamento di lire 2,000 pel segretario; quindi viene approvata la intera categoria in lire 132,675 35.

Si approvano le categorie 30 a 38.

Cat. 39, *Ordine militare di Savoia, e medaglie al valor militare*, ll. 23,024.

Mellana insiste perchè questa categoria sia fatta sparire dai bilanci futuri, e sia posta a carico dell'Ordine mauriziano.

È approvata questa categoria, e la susseguente.

Categoria 40, *Regia Accademia militare* lire 140,321 57.

Mellana. Ho sempre insistito per una legge la quale dia norme e basi fisse ai nostri istituti militari. Spero che il ministro non ci farà più aspettare; ma io desidero una legge con cui non si abbia a favorire l'alto ceto, o i figli di coloro che non hanno reso utili servizi allo Stato. È doloroso vedere come ciò è succeduto sinora, e come inoltre la gioventù che esce dalla nostra accademia militare sia costretta a compire la sua educazione morale e costituzionale nei corpi dell'armata, laddove al contrario per la natura delle umane istituzioni la gioventù deve spingere l'età avanzata, non apprendere principii di liberalismo da' più provetti. È nel desiderio e nella simpatia della Camera e del paese, che nel nostro esercito vi siano uffiziali capaci non solo ad agguerrirlo, ma ad educarlo a principii liberali. Persone le più affezionate al paese, e di principii liberali più miti, hanno osservato come i giovani usciti dalla nostra accademia non sono educati secondo i principii delle nostre libere istituzioni.

Robecchi eccita il ministero perchè presenti un nuovo regalamento organico relativo all'educazione dei giovani che si trovano nei collegi militari, e dice, che le osservazioni fatte dalla Commissione su tale riguardo, devono fare avvertito il ministro della guerra dell'importanza che ha una nuova legge organica per i collegi militari. Fa osservare, che il ministro forse ha fatto molti studi per proporre la riforma di tali collegi, quantunque alla Camera non consti l'operato del ministro. Una nuova legge organica non può più essere differita, senza che il paese non ne risenta danno. Grave è in vero l'importanza dell'istruzione e dell'educazione dei dei giovani che si consacrano al nobile servizio delle armi in difesa della patria, e dell'indipendenza nazionale; poichè ad essi dovranno essere affidati il comando dell'esercito, le sorti, e la gloria del paese, le sue libertà. Egli dubita, che l'ordinamento attuale sia tale da fare sperar ottimi risultamenti; dubbio che è pure diviso dalla Camera, e dall'opinione pubblica. Si limita a fare alcune osservazioni sui regolamenti dell'Accademia militare. Nel regolamento del 1816 si disse di fissare le norme per accettare gli alunni, ma queste norme furono date secondo lo spirito de' tempi, e partecipano de' pregiudizii e delle convinzioni già cessate; per cui molte sono in opposizione con le nuove istituzioni liberali.

Accenna come per guarentire l'idoneità dello aspirante si richiede la traduzione dei comentari di Giulio Cesare. In essi regolamenti la volontà del re regola l'ammessione dei convittori e degli alunni, si provvede all'istruzione militare per le classi elevate della società, si ammettono i soli nobili. Nel 1853 furono ammessi i civili, ma sempre fu mantenuta la nobiltà. Si richiede la condizione che ogni alunno deve esser cattolico, apostolico e romano *(interruzioni:* ma i regolamenti non sono osservati attualmente). Soggiunge con forza, che poco a lui importa se il ministro prescinde dalle disposizioni contenute nei regolamenti, perchè se prima non vi sia una legge che li distrugga, si devono considerare in vigore. Lamenta che un istituto di duecento alunni, che pagano 1200 lire annue per ognuno oltre le spese d'entrata, non basti a se stesso; mentre i collegi nazionali, ove si paga meno, provvedono al proprio mantenimento. I quadri presentano un personale d'impiegati al numero di 162; vi sono quattro direttori spirituali e due cappellani, quando un solo prete basta, ed avanza anche tempo per provedere a' suoi bisogni del corpo *(ilarità prolungata)*. Crede che con poche economie che si farebbero, si avrebbe un risparmio di L. 140[m]. per sollevare le famiglie dal peso delle pensioni. Se poi si crede mantenere a peso dello Stato questo istituto, bisogna ridurre la pensione a lire 50 al mese. I posti gratuiti per le costituzioni nel 1816 erano al numero di 50, e poi nel 1839 furono portati a 75; oggi sono 100 a mezza pensione, e pochi a due.

Ritiene questo numero come un limite che non può essere oltrepassato, ma però non sempre dovrebbe completarsi. Il regolamento del 1816 accettò nei collegi militari i figli di militari morti o mutilati in guerra. Il principio è buono, purchè le porte degl'istituti siano aperte a tutti, e non a coloro che sono predestinati ai galloni o alle spalline. Per figli di coloro che hanno reso eminenti servigi allo Stato non s'intendano figli d'impiegati, i quali veramente servono e sono pagati. Le condizioni per l'ammessione devono essere scarsezza di mezzi, ed idoneità. Ringrazia la Commissione della pubblicità data all'elenco dei godenti la mezza pensione *gratis*; ma non parla sullo stesso, perchè non vuole far questione di persone; però ne incolpa i regolamenti, ed insta perchè una nuova legge organica sia presentata.

Chiò. Il signor relatore si è espresso nella sua relazione in un modo, che ha portato grave accusa al corpo insegnante dell'Accademia, a cui mi onoro appartenere. Egli ha detto che bisogna rialzare il livello degli studi, di cui si comincia a sospettare la decadenza. Io parlo dell'Accademia militare e lascio stare il Collegio di Racconigi. Se il relatore si fosse limitato alle riforme che si dovrebbero introdurre, avrebbe avuto consenziente tutto il corpo insegnante; ma egli ha istituito un confronto implicito tra gli studi presenti e passati, ed ha pronunciato un giudizio strano in favore del passato, che non avrebbe pronunciato certamente, se avesse meglio riandata la storia di quello stabilimento. L'oratore tesse la storia della fondazione dell'Accademia militare, e delle vicende degli studi, e conchiude che lo stato attuale degli studi è molto migliorato e fiorente.

Dice che il corpo insegnante invoca pure le riforme, quali sarebbero il dare posti gratuiti a coloro che sono scarsi di mezzi, lo abbreviare il tempo degli studi, il diminuire la pensione; ma non mai far cessare il governo dal peso di mantenimento. Afferma che in Europa non vi è uno stabilimento militare che viva da sè; e che i posti gratuiti nella Scuola Politecnica di Parigi diedero un Arago.

Cossato. Il signor Mellana dovrebbe chiarire le sue espressioni, colle quali ha incolpato lo stabilimento accademico d'ispirare nei giovani idee poco liberali. Se egli intende dire che i giovani uscendo del collegio non conoscano il diritto costituzionale, ha ragione; ma se crede che nell'accademia s'insegnino principi contrarii

alle nostre istituzioni, sfido chiunque a provarlo Si è pensato di istituire un corso di diritto costituzionale; ma siccome si attendono le riforme, si è andato a rilento, e non si è voluto aggiungere un altro studio a' molti esistenti.

Durando, relatore. Si è voluto dare un'interpretazione troppo estesa al giudizio che portò la Commissione nel manifestare il suo desiderio di introdurre riforme, e migliorare gli studi dell'accademia militare. Non si fece alcuna accusa, nè si portò preciso giudizio sugli studi. La sottocommissione non aveva dati da giudicare positivamente del passato, ma il presente offriva poco soddisfacimento. Gli esami recenti, secondo mi asserivano persone autorevoli, hanno lasciato luogo a desiderar meglio. Gli studi nelle transizioni politiche soffrono pure un certo abbattimento, e molte sono le circostanze, superiori alla volontà dei maestri, che non permettono di mantenerli allo stesso livello. La Commissione non ha voluto intaccare i professori, ma richiamare l'attenzione del governo sopra una materia di tanta importanza.

Mellana. Fo osservare all'onor. generale Cossato che io ho citato un fatto; non ho accennato che esso procede dallo spirito delle persone preposte a quello stabilimento. Sta a lui indagarne le cause, io non le conosco, diversamente le avrei dichiarate.

Ministro della guerra. Spero togliere la quistione con una dichiarazione conforme al desiderio della Camera, ed è quella appunto, che il ministero prima della fine di questa sessione presenterà un progetto di legge organica per i collegi militari, e spero che questa volta non si dirà quanto si asserì per un altro progetto. Posso assicurare la Camera, che dai rapporti pervenutimi non mi risulta un sospetto di decadimento degli studi o dello spirito militare, e che non mai ho inteso che i giovani escano dall'accademia con principii contrarii alle libere istituzioni.

Cassato. Nego il fatto allegato, perchè non vi è nulla che possa farne conoscere la realtà. Forse vi sarà stato qualche caso di reazione in senso contrario, imputabile al sentimento giovanile, non certo allo stabilimento. Il sig. relatore avendo poi date spiegazioni in contrario al suo giudizio per gli studi dell' Accademia, mi astengo di parlarne ancora.

Depretis. Io quando affermai, che il progetto di legge per i quadri dell'esercito era stato presentato alla fine della sessione, ho citato un fatto; dirò oggi che per non accadere lo stesso, il ministro potrà presentare questa legge fra un mese.

Ministro della guerra. Farò di tutto per presentare la legge fra un mese. Anche questa volta si ritorna alla stessa accusa; ed io ripeto che lo scioglimento non si conosceva da nessuno.

Sono approvate le categorie 40 a 50; meno la 49, che è sospesa.

Cat. 51, *Direzione delle Polveriere*, L. 55,521 61.

Marongiu chiede se il ministro abbia l'intenzione di far ritirare il deposito di polveri di Porta Nuova in Sassari.

Ministro della guerra dice che saranno dati gli opportuni provvedimenti.

Sono approvate le categorie 51 a 57 (la 56 è sospesa).

A quest'ultima categoria, *spese per la manutenzione e riparazione delle fortificazioni*, il ministro osservò che non era possibile separare per questo esercizio le categorie. I deputati Mellana e Depretis, si riserbarono proporre una tale separazione nel bilancio del 1855; dacchè, secondo dichiarò il ministro delle finanze, questo bilancio è già stampato, fra giorni sarà presentato alla Camera, e quindi non potevasi sin d' ora far la separazione richiesta.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

L' ordine del giorno di domani è il medesimo di quel di ieri.

FATTI DIVERSI

— Dichiarazione. — Il sig. G. Carson, comandante del vapore *Sicilia* ci scrive in data di Genova 2 corrente maggio, pregando a voler pubblicare nel nostro giornale quanto segue:

Pregiatissimo sig. Direttore

« Alcuni fogli nel rendere conto del deplorabile avvenimento dell'*Ercolano*, m'imputarono a colpa l'aver lasciato io troppo presto il luogo del sinistro, trascurando così i mezzi di salvare un maggior numero di persone. — Ciò anche si cerca di accreditare con scritti anonimi che si fanno circolare.

« Questa voce propagata da chi è interessato a spargere disfavore sulla mia condotta, è interamente calunniosa. Il fatale avvenimento ebbe luogo poco prima della mezzanotte, e sventuratamente fu così istantaneo, che pochi momenti sarebbero stati bastanti per accertarsi, che subito dopo il naufragio diventava inutile ogni ricerca di salvataggi. Pur tuttavia io non ho lasciato il luogo del sinistro se non dopo che le mie quattro lancie fatte indarno ripetute perlustrazioni ritornarono a bordo colla triste certezza, che nessun vestigio del naufragio più rimaneva.

« In quanto al trattamento, che i naufraghi ricevettero al mio bordo, me ne appello alla testimonianza, che si compiacquero rilasciarne persone onorevoli. Il mio equipaggio fece in quell'occasione quanto era possibile, e quanto esigeva l' umanità e l' infortunio. Occorrevano cure di conforto e di ristoro, e queste non furono risparmiate.

« Sulle cause che produssero l'abbordaggio, non è mia intenzione di entrare per ora. La mia navigazione fu scevra affatto di colpa, e se avverrà che i tribunali debbano pronunziare, ho certezza che la navigazione da me tenuta sarà approvata, come ho la coscienza di non aver mancato ai doveri di un buon marinaio nè prima nè dopo l' investimento.

« Mi creda con stima suo devotissimo servo

Il comandante il vapore Sicilia
G. Carson.

— Prestito sardo. — Stato generale riepilogativo delle sottoscrizioni per acquisto di rendite 5 0[0 e 3 0[0 in dipendenza della legge e del decreto reale 14 aprile 1854.

Provincie	Quantità delle Dichiarazioni	Rendita richiesta
Torino	2326	614,620
Genova	330	261,670
Vercelli	283	57,580
Novara	385	39,980
Nizza	176	38,090
Alessandria	270	37,190
Casale	207	30,300
Asti	130	28,200
Genevese (Annecy)	77	21,630
Voghera	82	19,520
Acqui	93	18,280
Savoia propria (Ciamberi)	91	17,550
Pallanza	108	16,710
Cuneo	143	15,000
Lomellina (Mortara)	82	13,520
Ivrea	157	12,060
Saluzzo	165	11,840
Chiavari	84	10,930
Savona	136	10,850
Cagliari	70	9,440
Oneglia	39	8,590
Pinerolo	81	7,890
Mondovì	109	7,810
Biella	64	5,580
San Remo	40	5,310
Alba	49	5,030
Ossola (Domodossola)	42	4,670
Susa	56	4,460
Tortona	31	2,310
Chiablese (Thonon)	31	2,200
Albenga	34	2,160
Bobbio	28	1,760
Novi	25	1,680
Moriana (S. Gio. di)	22	1,610
Aosta	29	1,540
Valsesia (Varallo)	29	1,320
Sassari	21	1,240
Tarantasia (Moutiers)	10	970
Levante (Spezia)	7	520
Alta Savoia (Albertville)	5	330
Faussigny (Bonneville)	2	250
	6,149	1,352,190
Banca Nazionale	1	150,000
Totale generale	6,150	1,502,190

— Tiro a segno. — Fu pubblicato il programma della R. Società del tiro a segno or ora ricostituita sotto la presidenza di S. A. R. il Duca di Genova. L' apertura degli esercizi pel 1854 avrà luogo il giorno 6 maggio con un tiro a premio cui prenderanno parte i soli socii, e che principierà alle 8 matt. precise. L'esercizio del tiro per la concorrenza ai premi dati dalla Società, avrà principio il 7 maggio e proseguirà a tutto il 2 luglio dalle 7 del mattino alle 7 della sera.

— Bachi da seta. — L'abate Baruffi annuncia che finalmente, dopo due anni di saggi infelici, si giunse a vedere sbucciate vive in Torino le farfalle dai bozzoli del Bombyx Cynthia. È noto che questo baco si ciba delle foglie del ricino comune, pianta che prospera assai bene in alcune parti del nostro Stato, ed ottimamente nella Sardegna. Se l' esito risponderà alle concepite speranze, l'introduzione di questo insetto sarebbbe una nuova e copiosa fonte di nazionale ricchezza.

— Mense militari in comune. — Il giorno 1° del corrente maggio veniva solennemente inaugurata in Genova dai sott'uffiziali del 15° Regg. la loro mensa in comune. A rendere più splendida quest' inaugurazione veniva loro concessa l'intiera musica del reggimento che co' suoi concenti rallegrava viemaggiormente i loro cuori mentre essi siedevano per la prima volta a comune e fratellevole banchetto. Il luogotenente-colonnello, cavaliere di Pomaretto, comandante del reggimento, comecchè infermo, si fece trasportare cionullameno in quartiere e volle presenziare la loro allegria, partecipando della loro mensa. La sua venuta quanto inaspettata, riuscì altrettanto gradita al corpo de' sott'ufficiali. Non appena entrava nella sala che un clamoroso *Evviva al nostro Tenente-Colonnello* ne fece echeggiare la volta. Egli veniva nello stesso mentre regalato di un mazzo di fiori stato espressamente preparato, ed il furiere maggiore Gherardi gli faceva in nome di tutti un applauditissimo ringraziamento.

Egli rispose con parole altrettanto cordiali e paterne; bevette alla salute dei sott'ufficiali, fece altrettanti evviva al Re. La sua salute non gli permise di trattenersi fino a pranzo finito; lasciò quindi la sala di questa comune esultanza accompagnato da altri ripetuti *evviva*.

Non vogliamo qui tralasciare una parola di meritato encomio al direttore della mensa medesima, aiutante maggiore in 2°, sig. Rovagna, mercè il cui zelo e pazienza tutto procedeva colla più perfetta armonia.

— Telaio elettrico Bonelli. — Si legge nel *Salut public* di Lione del 30 aprile quanto segue: « Come abbiamo detto ieri (V. *Parlam.* di ieri) il sig. Bonelli diede, in una sala dell' Albergo del Nord, una seduta di esperimento dell' elettricità applicata al meccanismo Jacquard.

Per sette ore intiere, il sig. Bonelli, autore di questa grande scoperta, ha rinnovato le sue spiegazioni al cospetto di un concorso di persone sempre rinnovato; gli scienziati e gli industriali si accalcavano attorno ad esso, e dalle questioni che gli erano indirizzate, si poteva scorgere che egli conversava con un pubblico che era giudice competente; infatti noi vi abbiamo veduto fabbricanti, disegnatori, capi di opifizio, macchinisti.

Tutti sembrarono unanimi nel riconoscere la verità del principio, e nello stesso tempo la precisione e l' ingegnosa semplicità del novello apparecchio. Perciò il sig. Bonelli ebbe numerose congratulazioni.

Non vogliamo per ora entrare in particolari, che sarebbero prematuri; quello che ora possiamo dire, si è che il piccolo apparecchio esposto ieri fu in esercizio durante un mese all' esposizione di Genova, che esso ha fabbricato in modo molto soddisfacente un tessuto, di cui noi possediamo una mostra, e che è di facile applicazione alle stoffe lavorate, che rappresentano la maggior parte delle manifatture di Lione.

Rimane ancora ad applicarlo ai grandi lavori di stoffe, e per questo si dovranno ancora superare le difficoltà del trasporto da un telaio all'altro. Il sig. Bonelli ha la ferma speranza di riuscirvi; ma quand' anche non vi riuscisse, vi sarebbe ancora nell' uso del suo telaio un notevole risparmio.

Noi riparleremo più ampiamente di questa ammirabile scoperta, che renderà il nome del cavaliere Bonelli immortale al pari di Vaucanson e di Jacquard.

— Asili infantili. — Secondo la statistica pubblicata dal benemerito abate Aporti nell'anno decorso, nel nostro Stato dal 1849 al 1853 si sono aperti 61 asili d' infanzia, fra cui non ultimo è quello del Comune di Govone, che inoltre conta 5 scuole elementari maschili e tre femminili. Dal rendiconto pubblicato dal solerte ispettore teologo Costantino Dalmazzo per gli anni 52-53, ricaviamo quanto la beneficenza dell' augusta Reale Famiglia ha contribuito per tal pio Istituto. S. M. il Re gli fece dono di lire 400, S. M. la Regina madre di lire 250, S. A. R. il Duca di Genova di ll. 800, S. A. R. la Duchessa di Genova ll. 100. Inoltre meritano speciale menzione il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, presidente onorario di quell'asilo, che gli fece dono di lire 400, il municipio di Govone per altrettanto, il parroco teologo Destefanis di lire 220, il sindaco signor G. Marello di lire 210, il teologo Dalmazzo medesimo di lire 200, l' Opera pia Boetti di altrettanto, ed il signor Vincenzo Cantamessa di lire 120. Tutte le oblazioni nel 1853 ascesero a lire 4,927 85. Furono incassate inoltre per lotterie ll. 1319 70.

Troviamo altresì che si sono raccolte 248 azioni a lire 5, cioè in tutto lire 1,240; che S. A. Reale il Duca di Genova, presidente dell' Asilo viene in soccorso per lire 300, e per lire 200 il marchese Alfieri suddetto, e per altrettanto il municipio. Nel 1854, il bilancio offre un attivo di lire 3,354 60, col passivo di lire 2.142; e quindi un fondo di avanzo pel 1855, in lire 1,212 60.

Intervengono all' Asilo 63 bambini d' ambi i sessi a titolo gratuito, e 38 a titolo oneroso. Soddisfacenti sono stati i risultamenti ottenuti tanto per l'educazione fisica, quanto per l'educazione intellettuale e morale.

Chiudiamo questi cenni unendoci con l'ottimo signor teologo Dalmazzo nel raccomandare la instituzione, già attuata sin dal 1830 in Cremona dall' esimio Aporti, di un Comitato di patronato in tutti gli asili, che vigili sui fanciulli, dopo che saranno usciti da quei luoghi di educazione, affinchè opera sì umana ed eminentemente cristiana, non venga a riuscire vana nella pratica applicazione.

— Accidenti marittimi. — Il pacchetto a vapore napoletano *Maria Antonietta*, uscendo dal porto, la sera di sabbato 29 aprile, prese colla ruota diritta una catena di un' àncora all' imboccatura del porto, che attortigliatasi intorno all'asse impedì che la macchina potesse più agire. Il grosso mare ed il forte vento di mezzogiorno libeccio, spingeva il battello verso la gettata degli scogli del nuovo molo, ove sarebbesi certamente infranto, senza l'avvedutezza del bravo capitano Cafiero, il quale fatto dare subito fondo alle due àncore, potè in tal guisa trattenere il battello, che dopo varie ore di sforzi potè finalmente uscire dalla trista posizione in cui si trovava, senza riportare altri danni che la rottura del timone.

(*Manifesto giorn. del Porto-franco di Livorno.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Cantone Ticino. — Nella tornata del 3 corrente essendo all'ordine del giorno del gran Consiglio la quistione internazionale del conflitto con l'Austria, si delibera di fissarne la discussione al giorno 22 del corrente, invitando il Consiglio di Stato a procurarsi in questo frattempo delle informazioni sulle trattative avviate.

Viene quindi in discussione il rapporto della Commissione sulla proposta Polari (*opposizione*) per l'incompatibilità della carica di membro o segretario del governo con quella di deputato all' Assemblea federale. Dopo un lungo e vivo dibattimento, l'Assemblea addivenuta alla votazione, con voti 62 contro 31 ha respinto la proposta Polari e quella della Commissione, presieduta da Airoldi.

Il Consiglio federale ha accordato un sussidio di ll. 50,000 per le strade ticinesi di Figino-Morcote, Brissago e Ligornetto.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 maggio.

Egli è ora accertato che il bombardamento di Odessa non ha cagionato alla città tutto quel danno che si credeva. Così risulta dalle notizie pubblicate officialmente.

L'evacuazione della piccola Vallachia ci fa credere che presto avremo notizie da un altro punto del teatro della guerra, perchè i Russi non vorranno già aspettare che le forze anglo-francesi arrivino in maggior numero, e a giorni possiamo aspettarci la notizia di qualche fatto decisivo.

Le notizie d'Alemagna sono più tranquillanti, se dobbiamo stare alle asserzioni ministeriali, le quali sono pienamente giustificate dal linguaggio dei giornali tedeschi. Io però vorrei fatti e non lusinghe.

Il sig. Guizot ha testè pronunciato il suo discorso annuo come presidente della società promotrice dell' insegnamento primario fra i protestanti. Dopo aver lamentato l' indifferenza dei suoi correligionari in materia di fede, il signor Guizot raccomandò loro di tollerare le credenze cattoliche e di evitare le controversie: « Non accendete, egli disse, la guerra civile tra' cristiani, mentre infierisce la guerra che muovono al cristianesimo gli empi e gli increduli d'ogni risma. » La *Gazette de France* loda questo discorso, ma trova che l'oratore si mette in contraddizione con sè stesso. Malgrado tutti i suoi sforzi, il sig. Guizot non riuscirà a farsi accettare come alleato dai difensosi dell'ortodossia.

Del resto i nostri giornali sono privi affatto d' interesse, nè può essere altrimenti. Il signor de Sacy, nella sua qualità di redattore in capo del *Journal des Débats*, è stato ammonito dal ministro dell'interno per un articolo del signor St. Anges sulla tattica dell'armata russa. A tutti i giornali è proibito di parlare dei fatti officiali e di riprodurre i rapporti del Corpo legislativo prima del *Moniteur*.

Lettere della Vallachia parlano della grande esasperazione che regna in quella provincia contro i Russi. Il popolo aspetta impaziente l'arrivo della bandiera francese per insorgere contro gl' invasori.

Prima del 20 maggio la Corte si recherà a Fontainebleau.

Si parla di diversi campi che saranno stabiliti uno a St. Maur, l'altro sul Reno, e un terzo sulle coste della Manica per la fanteria e la marina.

Stando al *Journal d' Indre-et-Loire* il numero degli incendi constatato in quel dipartimento dal 20 marzo al 20 aprile è di 67 (cioè più di due al giorno), dei quali 39 sono opera di malvagità.

È stata coniata a Londra una medaglia onde perpetuare la memoria dell'alleanza anglo-francese. Secondo la descrizione che ne fa il *Messager de Bayonne* questa medaglia rappresenta due granatieri, uno inglese e l'altro francese, che si tengono abbracciati coll'arma al piede, e con sopra sventolanti le bandiere di ambe le nazioni piantate presso un cannone. All'intorno si legge l'iscrizione: *The holy alliance* (la santa alleanza). Il rovescio della medaglia porta, fra due rami d'alloro, l'esergo seguente: *England and France united to defend the oppressed and avenge insulted Europe* (Inghilterra e Francia unite per difendere gli oppressi e per vendicare l'Europa insultata).

Il balletto dato dal sig. Haussmann all'ultima serata dell'Hôtel-de-Ville ha fatto fiasco.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 2 maggio.

Quest'oggi non si parla che delle vicende della Borsa di ieri, dove i giuocatori al ribasso furono costretti: o a consegnare le cedole che non avevano, o a passare sotto le forche caudine degli speculatori al rialzo e a subire la dura legge del vincitore. S'aggiunge che la *Coulisse*, udite le notizie della guerra e considerato l'aspetto dell'orizzonte politico, stava anch'essa per il ribasso. Figuratevi ora le difficoltà della liquidazione quando gli speculatori al rialzo si fecero a domandare i loro titoli invece di contentarsi come al solito di percepire la differenza fra il prezzo di vendita e il corso della rendita alla fine del mese. Più ancora: le compagnie di assicurazione avevano ricevuto ordine officiale di ricomprare la rendita venduta in previsione del ribasso, in guisa che difficilissimo era l'acquisto dei titoli, e se due o tre speculatori, prevedendo quello che stava per succedere, non avessero fatto ingenti compre prestandone i titoli alla *Coulisse* a pronti contanti e a prezzi elevatissimi, non so come la sarebbe andata a finire. Forse ne sarebbe avvenuto in un sol giorno un ribasso di cinque o sei franchi malgrado la situazione politica la quale non è punto cambiata nè migliorata. Finalmente la crisi è passata, ma non senza fare molte vittime, e a giorni vedremo numerose esecuzioni.

In punto di politica la notizia più importante è la voce assai accreditata che i Russi, continuando ad assediare Silistria, si siano impadroniti di quasi tutte le opere avanzate costrutte per la difesa della città, la quale fra non molto dovrà cadere nelle loro mani.

Troverete nel *Moniteur* di questa mattina un dispaccio telegrafico che annuncia il bombardadamento di Odessa, ma non dice nulla della diversione fatta dalla flotta russa; su questo punto conviene dunque aspettare ulteriori ragguagli. Quanto al bombardamento sembra che veramente le bombe e i proiettili non abbiano danneggiato la città, situata com'è a 144 piedi sopra il livello del mare. Sembra invece che la scogliera e la palizzata del porto abbiano molto sofferto, e sei o sette bastimenti, fra cui

uno che si crede austriaco, sarebbero stati distrutti e sommersi. Del resto il bombardamento di Odessa è un fatto che si poteva facilmente prevedere, e che anzi bisognava aspettare dopo i colpi di cannone sparati contro il *Furious*, bastimento inglese che si presentò con bandiera parlamentare. I bastimenti russi distrutti sono evidentemente mercantili, e se vero è che nel numero ve ne sia uno austriaco, non bisogna veder altro in questo fatto se non la conseguenza dello stato di guerra.

Si parla sempre a Parigi della prossima formazione della guardia imperiale che si comporrà di 20 o 24 mila uomini. I militari guardano ogni giorno nel *Moniteur* per vedere se contiene il decreto relativo a questa formazione.

In sostanza le notizie non sono molto importanti. Sappiamo però che l'insurrezione greca prende cospicue proporzioni, e pare che una grande agitazione regni eziandio nel Montenegro, la quale potrebbe necessitare un intervento per parte dell'Austria. Ma dal teatro della guerra manchiamo di notizie positive.

Nel Baltico l'ammiraglio Napier, prima di attaccare la flotta russa, aspetta la flotta francese sotto gli ordini dell' ammiraglio Parseval Deschênes, la quale probabilmente non arriverà prima del 12 corrente, cosicchè prima del 20 non riceveremo notizie importanti.

Sappiamo che l'imperatore Nicolò si prepara a sostenere la lotta nel Baltico come la sostiene in Oriente. Suo figlio il granduca Costantino trovasi a bordo della flotta del Nord. La guerra dunque si può avere per cominciata; il primo colpo di cannone fu sparato a Odessa; sta ora alla sorte delle battaglie il deciderе. Y.

Vienna, 1 *maggio*. — Leggesi nel *Corriere Italiano:* L'accordo della Prussia coll' Austria e di queste due potenze colla Francia ed Inghilterra va prendendo giornalmente un carattere più decisivo, e speriamo non sia lontano il momento in cui gli avvenimenti obbligheranno le due potenze a prender parte con efficacia alla azione delle potenze occidentali per raggiungere lo scopo comune ch'è quello del ristabilimento della pace. La presenza di S. A. R. il duca di Cambridge in Vienna in questi momenti è un fatto che non puossi sufficientemente apprezzare. Anche la *Corrispondenza austriaca* colla solita sua riservatezza si esprime nel seguente modo:

« S. A. R. il duca di Cambridge abbandonò la nostra città dopo d'essere intervenuto a tutte le festività date in occasione del matrimonio di S. M. l'imperatore, e di aver presentato all'augusta coppia le felicitazioni di S. M. la regina d' Inghilterra. Questa missione d' un principe della regia Casa d'Inghilterra è una consolante prova dell'amicizia regnante fra le due auguste Corti. Il principe si sarà certamente persuaso quanto l' Austria apprezzi la conservazione di questa amichevole relazione, e la missione di S. A. R. ne dà sufficiente prova in qual conto si tenga quest'amicizia alla Corte di Londra.

« Per quello che rileviamo S. A. R. il duca di Cambridge ebbe l'onore l' altro ieri di presentare a S. M. I. R. A. uno scritto della sua augusta parente e regina ».

— Il feldmaresciallo conte Radetzky partì questa mattina colla prima corsa della strada ferrata del Sud alla volta di Verona. Partirono quest'oggi per S. Pietroburgo, l'aiutante generale russo sig. de Grünwald, e per Berlino l'aiutante d' ala prussiano sig. Manteuffel. Dicesi che quest' ultimo sia latore della ratifica del trattato d'alleanza austro-prussiano. *(Corr. Ital.)*

— Il *Lloyd* di Vienna respinge la notizia data dalla Russia, che di comunicazioni segrete tra lo Czar e l'ambasciatore inglese fosse stata messa a cognizione l' Austria. Ecco le parole del *Lloyd*:

« Si può annunziare secondo una sorgente degna di fede che il gabinetto austriaco non ebbe alcuna cognizione dei negoziati segreti che ebbero luogo a Pietroborgo tra lo Czar e sir H. Seymour intorno alla divisione della Turchia. »

Russia. — Lettere da Pietroburgo annunziano, che la nobiltà di questa città, e del governo che porta lo stesso nome, con una generosità più o meno spontanea, ha offerto il decimo delle rendite di beni dei suoi membri per la durata di tutta la guerra. Si credeva che la nobiltà della altre provincie imiterebbe questo esempio. I negozianti, secondo l'importanza della categoria in cui si trovano posti, sono stati tassati a 300,160 o 100 rubli di contribuzione di guerra. I proprietari di case dovranno pagare il 10 0/0 delle pigioni che percepiscono. *(Presse).*

Grecia. — Secondo le notizie più recenti si ha che i due ambasciatori di Francia ed Inghilterra diedero 5 giorni di tempo al re Ottone a pronunciarsi per la Turchia; minacciando in caso contrario l' occupazione del territorio elleno per parte delle truppe anglo-francesi. Alcuni fogli di Francia danno per probabile che forse a quest' ora l' occupazione sia già avvenuta.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 5 *maggio*.

La guardia imperiale ristabilita è composta di una brigata di fanteria a due reggimenti di granatieri e due reggimenti di cacciatori.

Una brigata di cavalleria, un reggimento di corazzieri, uno di guide, uno di gendarmi, uno di artiglieria a cavallo e una compagnia del genio.

Un corpo di cavalleria scelta farà la guardia alla persona dell' imperatore e il servizio di palazzo sotto il nome di squadrone delle cento guardie a cavallo.

Borsa di Torino *del* 5 *maggio*.

1848. 5 0,0 G. p. 78 25. M. 78 50, 75.
1849. M. 79 50.
1849 (N. Cert.). G. p. 79.
1851. G. p. 77 25.
1849 Obblig. 4 0/0. M. 820.
1850. G. p. 830. 826.
Ferrovia di Susa. G. p. 400.
Ferrovia di Novara. G. p. 415. 416. Id. pel 15 e 31 maggio 416.

Borsa di Parigi del 4 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 64 40	64 85
» » 4 1/2 p.0/0	» » 91 »	91 »
F. piem. 1849.5 p.0/0	79 »	» » » »
Id. Roth.1853 3 p.0/0	49 »	» » » »
Consolidati inglesi	» » 87 3/4	» »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 26 *aprile* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,747,446 28
id. id. in Torino	»	5,235,949 02
id presso le succursali	»	2,081,820 53
id. in via	»	170,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,886,543 78
id. id. in Torino	»	25,935,158 10
id. id. nelle succursali	»	922,412 73
Effetti all' incasso in C. corr.	»	98,443 22
Immobili	»	1,161,942 90
Fondi pubblici della Banca	»	3,325,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,001,000 »
Spese diverse	»	533,424 33
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
Diversi	»	117,688 91
	L.	69,084,471 46

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	26,862,500 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 605,267 23 / non disp. » 14,753 55 / con tr. su Parigi 4,000,000	»	4,620,020 78
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,056,415 80
Id. id. in Torino	»	2,128,958 08
Id. nelle succursali	»	84,434 28
Non disponibile	»	83,689 57
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	518,790 33
Dividendi a pagarsi	»	14,868 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,834 08
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	325,204 46
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	398,867 74
Id. nelle succursali	»	26,332 32
	L.	69,084,471 46

BANQUE DE SAVOIE
Bilan officiel du 15 *mars* 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	34,385 15
Mobilier	»	5,471 10
Portefeuilles	»	2,319,228 87
Caisse { Numér. 237,067 12 / Billet 1,502,300 » }	»	1,739,367 12
Comptoir de Chambéry	»	1,366,455 66
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,985 44
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	168,500 »
Dépôts engagés	»	189,817 »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,382 »
Frais généraux	»	11,963 44
Dépôt de soie	»	12,000 »
Total	Fr.	5,890,555 78

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	56,680 89
Comptes cour. non disponibles	»	763,563 98
Siège principal	»	1,366,455 66
Emission de billets en circulation 479,500 / en caisse 1,502,300	»	1,981,800 »
Banque d'Annecy	»	8,315 65
Fonds de réserve	»	4,799 13
Effets à payer	»	96,526 59
Comptes cour. disponibles	»	6,754 48
Diverses remises en route	»	1,126 50
Dividende à répartir (solde)	»	2,532 90
Total	Fr.	5,890,555 78

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA
DA **TORINO** A **CUNEO.**

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane per ricevere il versamento del **terzo quinto** delle Azioni, emesse in seguito a deliberazione dell'Assemblea Generale dell'8 scorso gennaio.

A CÉDER

Une ancienne MAISON DE COMMISSION y compris plusieurs Dépôts de Marchandises françaises, cartes d'échantillons, etc., etc., avec tout le matériel.

S'adresser pour les renseignements chez MM. **Ducrocq** et **Craveri**, rue du Mont de Piété, N° 3, au 1.er

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.,
in via di Po N. 56.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po N. 56.

CARTA DEL MAR BALTICO
comprendendo
la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese **ed incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali**; stampata in foglio della grandezza di centimetri **84** per **68**
Prezzo Lire 1 50.

CARTA DELL'EUROPA
disegnata ed incisa in rame da STUCCHI;
eguale formato della suddetta Carta del **Mar Baltico.**
Prezzo Lire 2.

N.B. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale.*

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO
con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi
CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI
TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO Cav. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali: — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche dâte al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Plolti,** *Ingegnere*

ASSORTIMENTO
di LAMBREQUINS
(ornamenti per finestre)

in seta, damasco, cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. — Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N° 3, Torino.

GUIDE
Historique, Descriptif et Artistique
DE
TURIN
de ses Environs
et des
Villes les plus remarquables
DU PIÉMONT
par le Chevalier **PIERRE GIURIA**
Traduction par le Professeur **J. RAVOIR.**

Un volume in-8° adorno di 7 vedute incise in rame e di una

PIANTA DELLA CITTA' E BORGHI DI TORINO

colla Carta Daziaria e tutti i nuovi progetti di ingrandimento, in foglio grande, 1854.

Prezzo della Guida colla *Pianta* L. 5.
» della Pianta *isolatamente* » 2.

Torino, presso l' Editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N° 56.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi** — **TURIN.**
NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris.**

ALLOGGIO da rimettere per S. Giovanni, composto di 8 Camere ed 1 Camerino, Cantina e Legnaia, con Balconi verso piazza Vittorio e via della Rocca, casa Fontana, porta num. 13, piano 3° compreso i mezzanini.

Visibile dalle 1 alle 4 pomeridiane.

È uscito il 1° Volume della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI
Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 418.

IL PARLAMENTO

SABATO 6 MAGGIO 1854

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Torino, 5 maggio.

Sovente abbiamo posta l'ipotesi di un primo successo de' Russi in Oriente: niuno negherà che è la più naturale delle ipotesi, e che non occorre giustificare una volta dippiù le probabilità che stanno per essa. In tal caso che farebbero, abbiamo domandato, le potenze di Alemagna? Esse non uscirebbero dalla presente neutralità per trovarsi in vanguardo contro la Russia vittoriosa; ma piuttosto le farebbero comprare la loro alleanza. Svolgete la storia dalle più antiche fino alle più recenti pagine, e troverete che le neutralità inermi erano atti d'immediata abdicazione, le neutralità armate, ma *assolute*, furono morte lenta degli Stati male ispirati che le proclamarono. Le neutralità armate, ma *eventuali*, come quella che ora professano l'Austria e la Prussia, terminarono sempre in leghe decisive colla parte vincitrice, per ultimare il conflitto e partecipare al bottino.

Ma poniamo: ciò che è meno probabile: una o più vittorie decisive degli alleati nei primordii della campagna. Le potenze di Alemagna si pronunziano a favore de' vincitori, e spingono i loro eserciti sul luogo dell'azione. Che faranno esse? Risponde per noi il *famoso* protocollo del 9 aprile, nel quale Austria e Prussia si sono impegnate scambievolmente, indicando lo scopo del loro accordo, e professando di non doverlo oltrepassare. Or questo scopo è la *integrità*, come dicono, dello Impero ottomano, lo sgombramento de' Principati Danubiani e non più. Questo scopo, al quale esse ora contribuiscono coll'appoggio morale del loro *voto*, col porre il diritto dalla parte delle Potenze di Occidente e del Sultano — appoggio ridicolo in tempo di guerra — si convertirebbe allora in cooperazione armata per la ricacciata dei Russi al di là del Pruth, salvo sempre il protettorato, e quindi le nuove invasioni russe eventuali della Moldavia e Vallachia.

Noi abbiamo largheggiato di credulità in quest' ultima ipotesi. Ciascuno comprende che una grande vittoria eventuale degli alleati non ha lo stesso peso nei consigli di Berlino e di Vienna che una vittoria de' Russi. Se vincono gli alleati, la natura immutabile delle cose persuade che la mutabile fortuna si metterà più tardi dalla parte della Russia, che ha le maggiori condizioni di successo in Oriente — poi Saint-Arnaud, il principe Napoleone, il duca di Cambridge, e Omer Pacha vincitori a Gallipoli, nella Dobrutscha, e più lungi ancora, non potrebbero coprire le capitali delle due Potenze tedesche da una aggressione russa, nè occuparle partendo dal delta del Danubio e lasciando scoperta Costantinopoli, se Austria e Prussia tardassero ancora a pronunziarsi. Confessiamo dunque che la posizione non è la stessa; e che la vittoria degli alleati non è così decisiva come la russa, per determinare in loro favore i neutrali di Alemagna.

Ma dato anche il loro pronunziamento a favore degli alleati: la loro azione è limitata dal protocollo del 9 aprile, intorno al quale hanno fatto una grande luminaria e bruciato molto incenso parecchi giornali francesi e inglesi, e che a noi pare uno dei più bei trionfi della diplomazia russa. Le potenze alemanne si fermano al Pruth e garantiscono il protettorato: mentre l'Inghilterra e la Francia han promesso scambievolmente di non contentarsi alla riparazione dell'attuale usurpazione Menskikoff — il che sarebbe sciogliere la quistione nel più meschino de' modi da noi enumerati come probabili, non come plausibili, sino dallo scorso anno nei nostri articoli sull' impero ottomano — Esse promettono andar oltre al conquisto di solide garanzie purchè non si rinnovi lo scandalo, e quel che è più, il pericolo che minaccia ogni giorno l' Europa secondo il libito dell' imperatore di Russia.

Se dunque gli alleati vittoriosi si fermano alla cacciata dei Russi al di là del Pruth, la Russia tornerà domani o domani l' altro a spedire il principe Menskikoff in paletot a Costantinopoli; lo scopo dell' alleanza anglo-francese non sarà raggiunto; e saremo a veder ricominciare il giuoco, ogni volta che piaccia allo Czar.

Se le potenze di Occidente vogliono andar oltre, il protocollo del 9 aprile porterà le potenze di Alemagna — nell'ipotesi più strana, più francese, più all'uso del Lloyd — a ritirarsi dal conflitto e lasciare i belligeranti nella condizione poco meno infelice in cui si sarebbero trovati se la guerra cominciava prima del passaggio del Pruth: e nella ipotesi più naturale e più consentanea allo spirito non meno che alla lettera di esso protocollo, le porterà a difendere la *integrità* dello impero russo. Questo ha stipulato il real cognato di Berlino: questo ha conceduto l'imperial cliente di Vienna. Senza questo non si spiegherebbero sotto il protocollo del 9 aprile nè le felicitazioni pel matrimonio del 24, nè la ipocrisia di quello scuro de'balconi della legazione russa a Vienna, in cui non ci vuol molto a vedere un gran *fuoco di gioia*.

Ecco dunque la tattica delle potenze tedesche. Per ora neutralità che copre la Russia nelle sue imprese sull'impero ottomano: a suo tempo intervento armato, che la guarentirebbe dalle *solide garantie*, dalle garantie territoriali che chiedono gli alleati contro le sue usurpazioni avvenire. Ed è per questo *protocollo* che i giornali francesi ci han regalato una dozzina di articoli *sentimentali* a favore delle potenze alemanne e specialmente dell'Austria! La facile stampa liberale de'nostri giorni a Parigi si è lasciata persuadere che fa del patriottismo dissimulando le diffidenze contro l'Austria e la Prussia. Il patriottismo è molto comodo quando è pagato di sorrisi, e quando un patriottismo di un altro genere è minacciato di *avvertimenti*. E poi conosciamo i nostri vicini. A loro non bisogna che dare il tema, e poi lasciate fare ad essi per la *mise en scène*.

Discorreremo un'altra volta delle *solide garantie* che cercano a Gallipoli con la lanterna di Diogene le nostre buone amiche la Francia e l' Inghilterra per conchiudere: come sempre: che o non vi è guerra: o guerra in Occidente.

Camera dei Deputati.

Oggi il presidente del consiglio dei ministri, e il ministro sopra gli affari dell'interno e di grazia e giustizia hanno presentato, ciascuno, le seguenti proposte di legge; il primo — Istituzione di una corte dei conti. — Uso dei nomi, marchi ed altri segni distintivi in fatto d'industria e commercio. — Il secondo — Amministrazione comunale e provinciale — Riordinamento del consiglio di Stato — Abolizione della Camera dei conti — e finalmente la comunicazione di un trattato di commercio fra lo Stato sardo e la repubblica del Paraguai.

Le proposte già presentate e queste dimostrano meglio di qualunque ragionamento l'attività prodigiosa del ministero, e la sua ferma volontà di entrare nelle vie delle riformazioni in tutte le parti della pubblica amministrazione.

Il bilancio passivo del ministero della guerra per l'esercizio del 1854 è approvato. Varie categorie, che la Giunta proponeva di abolire, vennero, in seguito a schiarimenti dati dal ministro, reintegrate. Intorno a certe altre lo stesso sig. Lamarmora propose delle riduzioni. E non ci fu vera discussione se non circa le categorie — 63 Deposito e compera di stalloni — 74 Costruzione di un magazzino a polveri a Torino, e — 82 Piazza d'arme in Alessandria.

Mellana non vorrebbe più la prima di queste categorie, perchè secondo lui, puzza di protezione e di monopolio. Lachenal, Menabrea e il ministro sopra la guerra combatterono l'opinione di Mellana, dimostrandola non fondata. Il ministro passò in rassegna i sistemi attualmente in vigore presso Francia, Alemagna e Inghilterra; provò coi fatti gli ottimi risultamenti che se ne ottennero; fece vedere come il servizio dell'esercito, ove trionfasse l'idea di Mellana, ne scapiterebbe, e come e' bisognerebbe immediatamente aumentare il numero dei cavalli tanto nell'artiglieria quanto nella cavalleria.

Del rimanente l'onorevole Mellana prese quivi un granchiolino a secco. Parlò di monopolii; ma di grazia dov' è cotesto monopolio? È forse proibito ad altri di tenere depositi di stalloni? È violata la libertà industriale quando la s' inceppa con restrizioni, e non quando la si favorisce. V'ha monopolio, quando v'ha esclusività di esercizio di un'industria. Ora, con questa categoria il governo mira anzi ad agevolare ai possessori di cavalli il mezzo di migliorarne la razza. Prima di tutto in pratica non bisogna mai esagerare i principii; e poscia non confondere, ma distinguere debbonsi le cose, se si vuole di esse far giusta stima. Attribuire alla formazione delle strade un rapido miglioramento della razza cavallina, trascurando quegli altri mezzi, che una lunga ed estesa esperienza dimostrò necessarii, è un posporre il certo all'incerto.

A proposito della categoria 74 Valerio domandò al ministro sopra la guerra, se per la fabbrica delle polveri in Genova non soprastia a quella città il pericolo dello scoppio della polveriera. La-Marmora assicurò non esservi pericolo di sorta, perocchè tra la fabbrica delle polveri e la città stia di mezzo una montagna. Parecchi deputati presero a parlare intorno a ciò. Il risultamento dei discorsi fu che fino ad ora non v'ha pericolo alcuno. Alloraquando la fabbricazione si sarà tanto dilatata, che cominci ad aver luogo un qualche timore, si provvederà.

La-Marmora combattè la soppressione della categoria 82; il presidente del Consiglio, il ministro sopra l' interno, Mantelli, Casanova, Depretis parlarono intorno ad essa. Il relatore, esposto i motivi, che avevano indotto la Giunta del bilancio a proporne l'abolizione, conchiuse, in quanto a sè, convinto dalle ragioni recate in mezzo dal ministro sopra la guerra, non essere alieno dal reintegrarla. La Camera persuasa l'approvò.

Auguriamo alla *Stampa* (di Genova) un corrispondente torinese meglio informato, poichè non è che con sorpresa che abbiamo letto le notizie di dimissioni e surrogazioni nel ministero degli esteri che contengonsi nella lettera da essa stampata nel numero di ieri 4 maggio.

(Corrispondenza del Parlamento*).*

Londra, 1 maggio.

Sabato l'Inghilterra perdette uno dei suoi figli più illustri, ed il cui nome è più sovente ripetuto con quello del duca di Wellington, voglio dire il marchese d'Anglesey. Questa perdita era prevista perchè gli anni e le infermità la rendevano imminente, e chi lo vide al funere del duca di Wellington, chino e tremante, dovè pensare che non tarderebbe a raggiungere il suo vecchio comandante ed amico.

La celebrità del marchese d'Anglesey cominciò alla battaglia di Waterloo. S'era innanzi distinto nelle Fiandre sotto il duca di York e nella Spagna, ove aveva servito sotto sir John Moore, ma è la bravura straordinaria che mostrò a Waterloo che ne fece uno degli eroi di quella giornata memorabile. Il marchese d'Anglesey, allora conte d'Uxbridge vi comandava la cavalleria inglese in qualità di luogotenente generale, e furono le cariche che egli fece il 17 e il 18 (si sa che la battaglia durò tre giorni) alla testa delle Guardie (*Life Guards*) contro la cavalleria francese che decise dell'esito della giornata. Il 18 credevasi la battaglia terminata, allorchè una palla gli portò via una gamba. «Il conte d'Uxbridge, scriveva a questo riguardo il duca di Wellington nel suo linguaggio semplice e senza pompa, dopo aver traversato felicemente e con successo quest'arduo giorno ricevette una ferita da quasi l'ultimo colpo che fu tirato, e temo che Sua Maestà non debba essere privata per qualche tempo dei suoi servizi.»

Benchè questa ferita gli cagionasse una nevralgia che non l'ha mai più abbandonato e gli ha reso la vita dolorosa, il marchese d'Anglesey dopo aver servito il suo paese sul campo di battaglia volle, come il duca di Wellington, servirlo nella carriera civile. Fu due volte nominato vicerè d'Irlanda, la prima sotto il ministero del duca di Wellington (1828), e la seconda sotto quello di lord Grey (1830). Ma sia che la sua capacità politica non uguagliasse la sua bravura e i suoi talenti militari, sia che lo stato del paese, la divisione dei partiti, e l'opposizione d'O'Connell facessero nascere delle difficoltà che niun altro forse avrebbe potuto sormontare, il governo dell'Irlanda poco aggiunse alla sua fama.

Ognun sa che la sua gamba fu sepolta a Waterloo, ed ebbe gli onori di un monumento. A mia conoscenza non v'è fatto simile nella storia, ed alcuno potrà, e con ragione, considerarlo come una specie di *feticismo*, perchè tali onori non si sogliono accordare che ai morti, ma ciò mostra quanto straordinaria dovesse essere la sua bravura e l'entusiasmo che dovette svegliare negli animi di quelli che ne furono testimoni.

Il fatto che vi accennava in altra mia, che il ricco mercante americano stabilito a Londra, il sig. Holford, aveva lasciato la sua fortuna al principe di Galles, fatto che era stato annunziato dal *Court Journal*, è smentito dall'*Observer*.

V' invio qualche cenno e una specie di statistica delle miniere aurifere dell' Australia. Forse fra' vostri lettori ve ne sono che hanno interessi e affari in queste regioni, ed in ogni modo ho creduto che questi ragguagli potranno essere utili ed istruttivi. Li raccolgo da più giornali ma particolarmente dal *Mining Journal* (Giornale delle Miniere) che come l'indica il titolo, s'occupa specialmente di questi soggetti. Lascierò i nomi de' luoghi in inglese, perchè se qualcuno vorrà esaminare sulla carta la topografia dell' Australia non ve li troverà probabilmente che in inglese.

Ecco la situazione e i prodotti delle miniere o come le chiamano in Inghilterra campi auriferi *(Gold Fields)* nell'anno perduto.

Nelle miniere del Nord che contengono l'*Hanging Rock*, la *Rocky River* e il *Bingara* i prodotti sono stati considerevoli. Fin qui queste miniere erano rimaste sterili per mancanza d'acqua (si sa che l'acqua è necessaria per lavare il minerale). Ma ora vi è stata condotta in abbondanza per mezzo di dighe e canali secondo il sistema impiegato dagli Americani in California. Nuove miniere sono state scoperte nel distretto settentrionale di *Cameron's Creek* vicino a *Armidale*, e, benchè si manchi di ragguagli precisi, grande deve essere la quantità d'oro che ve n'è stata estratta. V'è stata fluttuazione ne' prodotti delle miniere dell Ovest, e ciò devesi attribuire all'incertezza in cui si è rimasto durante una gran parte dell'anno sul prezzo delle patenti. (Si sa che non si può scavare senza una patente — *License* — o autorizzazione del governo. I minatori chiedettero, tempo fa, una diminuzione del prezzo della patente. In alcuni distretti si ammutinarono e ricusarono di pagarla. La diminuzione è stata accordata). Ma l'oro reso da queste miniere può valutarsi presso a poco a 1600 oncie per settimana. Nuove terre aurifere sono state scoperte sulle rive del *Macquarrie* e *Burrandong*, che paiono dover essere le più ricche di tutte quelle poste nell'Ovest. Le miniere del Sud presso *Braidwood* non hanno prodotto quest' anno come negli scorsi, non avendo inviato a Sydney che 600 oncie la settimana.

Sulle frontiere meridionali, e presso al famoso *Ovens*, ma alla destra del fiume *Murray*, nuove miniere sono state aperte a *Adelong Creek*, nelle quali s'è fatta un' abbondante raccolta del prezioso metallo. Il luogo in cui ora v'è folla chiamasi *Buffalo Range*. I minatori vi si recano per migliaia, e gli antichi depositi situati sull'*Ovens* sono comparativamente deserti.

Come prova che i prodotti delle miniere del *nuovo paese di Galles del sud (New South Wales)* fornirono un' ampia ricompensa ai minatori, si dà la seguente statistica. Il numero delle *patenti* accordate agli scavatori nel *New South Wales* nei primi 10 mesi del 1853 fu di 32,670, cioè, 3267 minatori per mese. Il totale dell'oro giunto a Sydney e a Melbourne è di 145,036 oncie nei 12 mesi, il quale, diviso per 3267, lascia ad ogni scavatore un guadagno di 42 1/4 oncie, o 150 L. st. (3750 fr.) all' anno. Ma bisogna rimarcare che in questo computo non è compreso l' oro condotto dalla scorta (una scorta del governo accompagna gl' invii dalle miniere a Sydney, Melbourne, ecc.) e dal corriere, e non vi entra quello rimasto nelle mani de' minatori, e che senza dubbio è altrettanto e forse più, della somma sopraccennata, ciò che dà ad ogni minatore da 250 a 300 L. all'anno. L'oro esportato da Sydney nel 1853 è di 624,947 oncie, e la quantità esportatane dal giorno della scoperta delle miniere alla fine dell'anno scorso, è di 1,615,555 oncie, le quali, se si valuta a 3 L., 15 scell. l' oncia, daranno un totale di 6,058,331 L. o 151,258,275 fr.

I prodotti delle miniere di *Victoria* non hanno aumentato, e ciò si attribuisce principalmente al malcontento e agitazione che la patente ed altri regolamenti imposti dal governo hanno fatto sorgere in questo distretto. Le notizie ricevute da *Bellarat* mostrano che vi è stata una leggera diminuzione nella prima settimana di gennaio. Lo stesso è avvenuto a *Mount Alexander* e *Burdigo*. Una piccola quantità ne giunse dalle scavazioni di *M' Ivor*, e le miniere contigue di *Waranga*, o *Goulburw* hanno cessato di produrre. Ma dall' altro canto si sono ricevute notizie della scoperta di una nuova e ricca miniera posta a piccola distanza da *Mount Melagull*, nella stazione o distretto di *M' Intyre*. Al principio di gennaio le scorte recarono a *Victoria* da

Mount Alexander e *Burdigo*, oncie	18,640.
Bellarat, comprendendvi *Geolong*	8,567.
M' Ivor	422.
Ovens	4,734.
cioè, oncie 32,363 - 121,711 L. - 3,842,575 fr.	

L. M.

(Corrispondenza del Parlamento*).*

Roma, 27 aprile *(in ritardo)*.

Torno oggi brevemente sulle cose discorse nell'ultima mia lettera. Il papa realmente sta male, quantunque ora si trovi in istato di miglioramento. La sua malattia si disse un reuma-

infiammatorio, e due o tre volte fu salassato. Tutto ciò si tenne nascosto, ed il *Giornale di Roma* non ne ha punto parlato, secondo il sistema della Corte pontificia, che suole tener sempre celata qualunque malattia del pontefice; ed infatti allorchè morì Gregorio XVI si conobbe dai Romani prima la morte e poi il male.

Vi dissi pure che a sir Roberto Peel era stato concesso di visitare le carceri ed i luoghi di pena, volendo egli studiare il nostro sistema penitenziario. Vi si recò insieme al sig. Benvenuti già assessore di polizia, ora fiscale generale e monsignore. Visitato il carcere di S. Michele non lo trovò orribile, come gli era stato descritto, avendo il governo preventivamente dato ordine di ripulire, imbiancare e migliorare le prigioni, e rinnovare i letti e gli utensili dei carcerati. Avendo però il Peel interrogato qualcuno dei prigionieri sullo stato della loro causa, udì con grande meraviglia che taluno fosse ivi ristretto da due, tre, e perfino quattro anni senza che il processo fosse ultimato, e dichiarata l'innocenza o la reità degli inquisiti, ed avendo i medesimi subito appena uno o due esami.

Si conferma la mitigazione del precetto a buon numero di precettati, e si nutre speranza che questa misura si possa generalizzare. Ho da aggiungervi che i diversi condannati nel processo di Velletri (tentata ribellione fra le truppe) sono stati alcuni graziati, altri hanno ricevuto una diminuzione di pena. Sento invece che le sedute per il processo del conte Rossi debbonsi riprendere; vengo però accertato che le vere risultanze processuali siano inferiori a quelle più volte ripetute, e che l'impunità presa dal Capanna, già condannato per altra causa, sia una fandonia inventata dai clericali per maggiormente diffamarlo.

Ciò che vi scrissi intorno alla concessione fatta ad alcuni emigrati di ritornare non si conferma per tutti i nominati, ma per taluno si va avverando, come pel marchese Sagripanti, ed il deputato di Ferrara. Riguardo poi alla grazia dell'Antonini si spera, ma ancora non fu accordata.

Ecco ciò che doveva aggiungervi intorno all'ultima mia lettera; ripetendo che in queste, quantunque parziali concessioni, si vede chiaramente una mitigazione nella ferrea politica che ci governa, ed un non lontano cambiamento ministeriale.

Monsignor Randi verrà tolto dalla delegazione di Rieti, e sembra senza promozione, sostituendogli invece monsignor Appolloni che si prepara per recarsi alla sua destinazione che fra qualche giorno vedremo annunziata sul giornale officiale.

Vi rammenterete, che parlandovi della concessa strada ferrata tra Roma e Civitavecchia, vi narrai gli intrighi del sig. Rampon che ne aveva ottenuto la concessione, e che mentre si agitava per trovare una società, aveva affidato gli studi preliminari all'ingegnere sig. Till, gesuitante che doveva effettuare un deposito. Ricorderete lo strano modo da essi posto in opera per accozzar denaro rivolgendosi alla carità dei fedeli francesi. Ora Rampon protesta contro Till dicendo che ha oltrepassato i poteri accordatigli, ed è partito o piuttosto fuggito. La società non si è costituita, e la strada di ferro rimane secondo il solito nel desiderio dell'universale senza speranza.

Tollerate che vi dica due parole sopra i teatri di cui nell'attuale fiacchissima stagione, perchè i forestieri se ne vanno, ed i Romani partono per la villeggiatura, se ne sono aperti sei, non compresi alcuni di marionette. I loro affari naturalmente vanno così male che si teme la chiusura almeno di tre, cioè Valle con cattiva musica, Metastasio e Capranica con pessima prosa. All'Argentina se ne andò in scena la Norma, cantata veramente bene solamente dall'esimia De Giuli, mentre gli altri sostengono meschinamente la loro parte. La compagnia di prosa che nel medesimo teatro agisce, sebbene priva della Sadoscky che trovasi malata, riporta molti allori. Fu rappresentata alcune sere fa la commedia dell'avv. Ferrari, intitolata: *Goldoni e le sue sedici commedie*, che da voi ebbe un esito fortunatissimo, e che qui venne meritamente accolta con entusiasmo, e ripetuta. Della compagnia comica al Mausoleo d'Augusto, ora Teatro diurno, non ne parlo come debolissima, e che ha dovuto per vari giorni sospendere le sue rappresentazioni a cagione della pioggia che da molto tempo era desideratissima.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 3 maggio.

Le notizie che ci giungono sopra i lavori telegrafici ne danno argomento dello zelo che pone la Compagnia per recare a compimento, quanto più presto sarà possibile, una impresa di cotanta utilità. Ci si assicura infatti che compiuti già i lavori lungo la linea da Cagliari a Spartivento, e prossimi a terminare fra poco quelli da Cagliari ad Oristano, in questo stesso mese si darà opera per ultimare l'altra linea da Oristano a Sassari, e per aprire i lavori lungo quella della Gallura onde perfezionarli in tutto il vegnente giugno. — La cresciuta comunicazione tra Cagliari e Genova per mezzo dal piroscafo della Compagnia delle Saline il *Cagliari*, è sorgente di molti vantaggi a riguardo del commercio, non meno che dei viaggiatori che vogliono passare agli Stati continentali. Per vero molte agevolezze si concedono da quegli speculatori, ed è per ciò che minori essendo le spese nel passaggio sul *Cagliari* in confronto a quelle che occorrono sul piroscafo postale, ne nasce per conseguenza che da non pochi negozianti e passeggieri si farà capo al primo, e così si abbia una viva concorrenza che distrugga quel voler stare troppo sul tirato ne' prezzi, che è proprio in qualunque speculazione di chi non ha competitori. — Per il ritardo della corrispondenza di Portotorres, il decreto reale relativo al prestito non ci giunse che due giorni utili prima di scadere i fatali per le offerte al medesimo. Onde ne avvenne, che nella grande strettezza del tempo non molti furono quelli che vennero informati dell'apertura della tesoreria per ricevere cotali offerte. Ciò non pertanto le rendite richieste pel 5 0|0 al 78 risultarono in lire 8,960 equivalenti al prezzo di lire 139,776; e le altre al 52 in ragione del 3 0|0 fruttarono lire 480, il di cui prezzo ci dà la cifra di lire 8,320. Assai tenui invero sono queste offerte della nostra città; ma non per ciò deve argomentarsi che i Cagliaritani non abbiano intiera fiducia nella stabilità e nel miglioramento progressivo della finanza dello Stato. Infatti, per i dati che si hanno è cosa certa, che laddove il tempo non fosse stato così ristretto, le offerte sarebbero cresciute ad una cifra di gran lunga superiore. — In questi ultimi giorni il pubblico assistette con molta soddisfazione all'esame annuale datosi dalle allieve dell'Istituto nazionale femminile, eretto in questo conservatorio delle figlie della Provvidenza. E tanto più ne diede lode alla Congregazione amministratrice presieduta dall'avvocato cav. Cossu-Baille; al direttore degli studi, Alberto Degioannis delle scuole pie, ispettore generale delle scuole elementari; ed alla ispettrice e maestra, in quanto che questo stabilimento d'educazione non conta che soli due anni di vita. Il corso dell'Istituto si compie in quattro anni, e comprende l'istruzione elementare inferiore e superiore, ed i lavori d'ago, di maglia ecc. Le sue alunne ammontano già a 99, ed a misura che questa benefica istituzione verrà acquistando semprepiù credito, ne crescerà il numero con sommo vantaggio di questo paese, in cui, a dire il vero, non molto fu curata fino ad oggi l'istruzione delle donne.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge per la quale dal primo gennaio 1854 il canone fissato nella tabella annessa alla legge del 2 gennaio 1853 sotto il n° 2 per ciascuna delle provincie dello Stato, salvo le quote a carico della città di Torino e di Genova, è ridotto di un 1|5.

Ducato di Parma. — La Reggente, con decreto del 28 aprile ha incaricato in modo provvigionale il capo squadrone, cav. Carlo Pides delle funzioni d'ispettore militare della gendarmeria; ed ha nominato il maggiore marchese Paolo Manara a comandante della città e provincia di Parma, ufficio che gli fu da prima affidato provvisoriamente.

E per decreto del primo maggio, gli anziani di quei comuni, la cui amministrazione è affidata ora ad un commissario straordinario, formeranno nella loro sessione ordinaria del corrente maggio, le terne de'candidati per l'elezione del podestà rispettivo.

ESTERO.

Spagna. — Scrivono da Madrid in data 23 aprile all'*Independance Belge*:

La risoluzione presa dal gabinetto di chiamare il vescovo di Barcellona a Madrid in seguito ai moti della Catalogna, aveva per iscopo di fargli render conto della parte da lui avuta in quei moti per mezzo delle associazioni politiche, e religiose di cui egli è patrono diretto. Veramente le *Cofradias* e le *Hermandades* si moltiplicano prodigiosamente in Ispagna; nei villaggi e nelle città di tutto il regno si vedono pullulare. Il partito clericale guadagnerà sempre terreno sintanto che non gli sarà posto ritegno. Di ciò fa prova l'ultimo concordato con Roma e l'estensione delle dette associazioni.

Il governo ben lo sa. Perciò ha dato in proposito un provvedimento importante, domandando ai vescovi un rapporto sulle società esistenti in ogni diocesi, delle quali società saranno mantenute quelle soltanto espressamente autorizzate dalla legge o con ordinanza reale. Tutte le altre saranno immediatamente soppresse. Per quanto tarda sia questa misura, la è pur sempre un buon principio di riforma, ed è inoltre la seria conseguenza dei moti di Barcellona.

Austria. — Si legge nel *Constitutionnel*:

Scrivono da Vienna che lo Czar ha profittato del matrimonio di Francesco Giuseppe per indirizzare al giovane imperatore una lettera autografa, che si dice faccia appello ai suoi sentimenti personali, senza d'altronde disconoscere che i due governi sono divisi. Sembra che questa pratica abbia cagionato qualche sorpresa. Il governo non seppe che insieme al pubblico l'arrivo del generale Greinwald, latore della lettera dello Czar.

Russia. — Esiste a Pietroburgo un club marittimo sotto la protezione del governo, i cui membri possiedono legni e barche belle e numerose. Ogni anno infatti si fanno regate e si dispensano dal club premi importanti. Il governo si appropriò tutti questi legni pel servizio dello Stato.

— In occasione delle feste di Pasqua, lo Czar ha pubblicato il seguente manifesto:

« Per la grazia di Dio, noi Nicolò I, ecc. ecc. A tutti i nostri fedeli sudditi rendiamo noto:

Fin dall'origine del nostro conflitto col governo turco, noi abbiamo solennemente annunziato ai nostri fedeli sudditi, che solo un sentimento di giustizia ci aveva indotto a ristabilire gli offesi diritti dei cristiani ortodossi, sudditi della Porta ottomana.

Non cercammo, nè cerchiamo di fare conquiste, nè di esercitare in Turchia una supremazia qualunque che debba spingersi oltre i limiti dell'influenza che, in virtù dei trattati, spetta alla Russia.

Avevamo già fin d'allora incontrato diffidenza, poi una sorda ostilità per parte dei governi di Francia e d'Inghilterra, i quali si sforzavano di traviare la Porta, alterando le nostre intenzioni. Finalmente a quest'ora, l'Inghilterra e la Francia gettano la maschera, riguardando la nostra vertenza colla Turchia come questione secondaria, e non nascondono più il loro intento di indebolire la Russia, di strapparle parte delle sue provincie, e di far discendere la nostra patria dal luogo potente dove l'aveva collocata la mano dell'Altissimo.

Deve forse la Russia ortodossa temere simili minaccie? Pronta a confondere l'audacia del nemico, devierà essa dalla sacra meta indicatale dalla Provvidenza? No! la Russia non ha dimenticato Iddio! non per interessi mondani essa prese le armi, essa combatte per la fede cristiana; per la difesa dei suoi fratelli che professano la stessa religione, oppressi da implacabili nemici.

Tutta cristianità sappia dunque che il pensiero del Sovrano della Russia è pure il pensiero che anima ed inspira tutta la grande famiglia del popolo russo. Questo popolo ortodosso, fedele a Dio ed al suo figlio unico Gesù Cristo, nostro redentore.

Noi combattiamo per la fede della cristianità! *Nobiscum Deus: quis contra nos?*

Dat. a Pietroburgo, l'undecimo giorno del mese d'aprile dell'anno di grazia 1854, e del regno nostro il 29. Firm. *Nicolò.* »

Turchia. — Il giorno 19 aprile, il generale Baraguey d'Hilliers diede a Costantinopoli una serata, alla quale assistevano poche dame; vi erano molti officiali inglesi e parecchie notabilità dell'emigrazione polacca e ungherese, fra cui il generale Klapka e il conte Zamoiski.

(*Patrie*).

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 5 maggio.

Presidenza del barone MANNO.

La tornata si apre alle ore 3 min. 10.

Il segr. Giulio legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

Il presidente dà comunicazione di alcuni omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge relativo all'estensione alla Sardegna della legge sull'esercizio della caccia vigente in terraferma.

Il ministro dell'interno propone una modificazione di forma all'art. 1.

Il presidente invita il Senato ad eleggere un membro della Commissione del bilancio in surrogazione del generale Bava.

Il Senato delega per tal nomina il presidente.

L'art. 1 è approvato nella forma concertata tra il ministero e la Commissione.

Si approva l'art. 2.

Viene quindi in discussione il progetto di legge per acquisto di poderi dall'Ordine Mauriziano, ed alienazione dei medesimi a profitto delle finanze.

Se ne vincono successivamente e senza discussione gli articoli.

Finalmente si pone in deliberazione il progetto di legge per la concessione di uno sviatoio sulla strada ferrata a San Pier d'Arena e se ne vincono gli articoli.

Il ministro delle finanze presenta i progetti di legge sul credito supplementario di lire 50 mila per la linea telegrafica di Novara, e per la convenzione dello Stato col sig. Nicolay per la derivazione dell'acqua dalla Scrivia.

Il ministro degli affari esteri comunica il trattato di commercio stretto tra la Sardegna e la repubblica del Paraguay.

Si procede allo scrutinio segreto sul complesso dei precedenti progetti:

Esercizio della caccia in Sardegna: votanti 59, assenzienti 56, dissenzienti 3.

Poderi dell'Ordine Mauriziano: Votanti 57, assenzienti 48, dissenzienti 9.

Sviatoio sulla strada ferrata a S. Pier d'Arena: votanti 57, assenzienti 56, dissenzienti 1.

L'adunanza si scioglie alle ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 maggio.

Presidenza del vice-presidente cav. BENSO.

SOMMARIO. — *Congedo ad un deputato. Continuazione e fine della discussione del bilancio del ministero della guerra. Presentazione di progetti di legge. Votazione della legge sulla leva de' marinai pel* 1854.

La tornata è aperta all'1 e 1|2.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Si accorda un congedo di 20 giorni al deputato Santacroce.

Segue la discussione del bilancio del ministero della guerra.

Categoria 58, *spese per la manutenzione e riparazione delle fabbriche militari*, proposta in lire 542,936; ridotta dalla Commissione in L. 482,868.

Dietro alcune brevi spiegazioni tra il ministro ed il relatore, viene approvata la somma ridotta.

Si approvano indi senza discussione le categorie 59 e 60.

Il Ministro dell'interno presenta i seguenti progetti di legge: 1° sull'amministrazione comunale e provinciale; 2° sul riordinamento del Consiglio di Stato; 3° sull'abolizione della Camera dei Conti. Presenta inoltre il trattato d'amicizia, commercio e navigazione con la repubblica del Paraguay.

Categoria 61, *paghe d'aspettativa ed uffizi provinciali*, L. 493,379 06.

Dietro alcune spiegazioni tra il ministro ed il relatore, questa categoria viene ridotta ed approvata in L. 80|m. di meno.

Approvasi senza discussione la categoria 62.

Categoria 63, *deposito e compra stalloni*, lire 200,710 02.

Mellana propone la soppressione di questa categoria, perchè il governo non deve ingerirsi nell'industria privata, e bastano le buone strade per agevolare l'acquisto e l'aumento dei cavalli. Propone però che sia lasciato il deposito di stalloni nella Sardegna, ove lo stato possiede terreni demaniali.

Lachenal sostiene, che il deposito degli stalloni anche in Savoia, dove furono introdotti sin da'tempi del governo francese, torna utile all'industria ed al commercio, come altresì alla difesa nazionale, per la somministranza de'cavalli per l'armata; che in tempo di guerra riesce difficile lo acquisto de'cavalli all'estero; che quindi debba mantenersi l'intiera categoria.

Ministro della guerra. Il nostro commercio ha la tendenza di sostituire i muli a'cavalli; ma sono poco adatti pel servizio dell'artiglieria. Dove non vi sono mandrie sono utilissimi i depositi degli stalloni. Così si fa in Germania, in Francia ed in Inghilterra. Nel 1848 e 49 si comprarono dall'estero 3900 cavalli, e nell'interno 4600 in grazia della propagazione della razza, la quale va sempre più aumentando e migliorando. In media decennale sono state montate 1700 cavalle all'anno. Tra non molto potrà il nostro Stato, come in Francia, fornire cavalli anche alla cavalleria ed artiglieria. Il personale impiegato per tali depositi è molto utile, perchè sa trovare ad un bisogno tra le provincie i cavalli occorrenti. In tempo di guerra è difficile provvedersi all'estero. Quindi sarebbe grandemente compromesso il servizio dell'artiglieria, togliendo lo stanziamento di questa spesa.

Mellana. Il governo dovrebbe farsi anche mantenitore di altre razze di animali, se si guarda all'utile; ma il vero motivo che potrebbe autorizzarlo a violare il principio della libertà industriale, sarebbe il caso di guerra. Ma anche in questo caso i cavalli si possono non pertanto trovare e nell'interno ed all'estero. Le buone strade fanno sì che si adoperino cavalli e muli invece di buoi. E nello stesso modo che si è migliorata la razza de'buoi, così si migliorerà quella de'cavalli lasciata all'industria privata, la quale vien meno tutte le volte che il governo vi si ingerisce.— Si debbe ammettere un'eccezione per la Sardegna; perchè colà il governo è proprietario possessore di latifondi, con grandi pascoli. Se si è avuto un provento da una tale industria, debbesi tener conto del denaro impiegato dallo Stato; giacchè si sa che un cavallo in cinque anni, pria che sia atto al servizio, costa di più del prezzo a cui può essere venduto.

Menabrea appoggia Lachenal ed il ministero.

È approvata la cat. 63. — La 64 è sospesa.

Dopo alcune spiegazioni tra il ministro ed il relatore vengono approvate per quest'anno le categorie 65 e 66 senza diminuzione, relative al personale dell'ispezione per la leva ed alle spese d'ufficio.

Approvasi senza discussione la cat. 67.

La cat. 68, *Veterani ed invalidi*, è ridotta in lire 143,313 07 a proposta del ministro.

Anche a proposta del ministro è ridotta in lire 19,158 la cat. 69 relativa agli uffiziali in soprannumero della casa militare del Re e reali Principi.

Categoria 70, *Deposito stalloni in Sardegna*, lire 30 mila.

Dietro alcune spiegazioni del ministro della guerra, consenziente il relatore della Commissione, è mantenuta ed approvata questa categoria.

La categoria 73 per la incetta di bocche da fuoco è cancellata, perchè vi si deve provvedere con l'apposita legge già presentata dal ministero.

Categoria 74, *Costruzione di un magazzino a polveri in Torino*, lire 28 mila; soppressa dalla Commissione.

Valerio eccita il ministero a provvedere che sia trasportata altrove la fabbrica di polveri del Lagaccio in Genova, affinchè non potesse avvenire qualche disastro, come quello che ebbe a profetizzare per Torino.

Ministro della guerra. Anch'io avevo fatto la stessa profezia per Torino; ma non v'è paragone con la polveriera di Genova, nella quale non sono magazzini di deposito. Se anche questa venisse a scoppiare, non farebbe danno perchè vi è una montagna in mezzo che la separa dalla città. Nè i nuovi fabbricati hanno perciò da temere. Nulla meno si lavora da due anni per trovare un luogo meglio adatto in Cuneo; ma è nato il dubbio che il torrente del Gesso venisse a danneggiare tuttavia il nuov

stabilimento. Si sta ancora studiando per vedere se si può fare altrimenti.

Valerio insiste, dicendo che vi è pericolo ove si trova adesso la polveriera, tanto ciò è vero che ne rimase spaventato un uffiziale che vi passava da presso col sigaro.

Ministro della guerra. Dimostra nuovamente che non vi è pericolo, e tanto ciò vero che quel luogo fu scelto dal generale Chiò, espertissimo in tal materia.

Durando relatore sostiene che ai tempi di Chiò non esisteva pericolo, ma che ora per l'ingrandimento della città vi è veramente da temere qualche disastro, quantunque non imminente.

Ministro della guerra sostiene, che dalla parte della polveriera non si fabbrica, ma si demolisce.

Mezzena appoggia il ministro, ed aggiunge che ove non sono magazzini di polvere non è a temere di uno sceppio, e che il pericolo sarebbe da temersi più pel magazzino della Cava.

Quaglia aggiunge, che la polveriera del Lagaccio è stata considerata come succursale di Torino, e che può servire per i casi d'assedio. Non vi sono depositi di polveri, quindi non si può temere esplosione dalla fabbricazione della polvere allo stato di farina.

Sauli sostiene che esiste il pericolo, perchè le colline circostanti sono abitate, per il fuoco che i contadini sogliono dare alle paglie, per le case circostanti con camini, e per i nuovi fabbricati che si van costruendo.

Michellini A. Il sig. ministro non dovrebbe aver preferenza piuttosto per un paese che per un altro, nello scegliere il locale per la fabbrica delle polveri.

Ministro della guerra. Non si tratta di favorire più un paese che un altro. Io ho in mira l'interesse generale. Se il luogo scielto in Cuneo non è adatto, si vedrà se ve ne sarà uno migliore a Fossano.

Valerio eccita il ministro a studiar meglio sulla polveriera del Lagaccio.

Ministro della guerra. Non so che cosa sia da studiare. Nel resto ho detto che si stanno facendo studii, per trovar un altro luogo per la polveriera.

Presidente. La Commissione propone differire lo stanziamento della somma di L. 23,300 in questa categoria 74.

Ministro della guerra. Sono ora in una posizione opposta a quella in cui mi sono trovato parlando contro il traslocamento della polveriera, e debbo insistere perchè sii mantenuta questa categoria, per la costruzione di un magazzino di polveri in surrogazione a quello detto di S. Carlo, il quale si trova già in contatto colla crescente cerchia della città; e appena si farà la congiunzione degli scali delle ferrovie di Genova e Novara, rimarrà nel mezzo, e perciò vi è necessità di traslocarlo.

Mellana. Riconosco che, quando il governo vuole fabbricare un nuovo magazzino per deposito di polveri, non può avvicinarsi al caseggiato di una città; però quand'esso si trova in possesso di un magazzino di deposito, e l'interesse dei cittadini li spinge ad erigere fabbricati nelle vicinanze del deposito delle polveri, corre ai medesimi l'obbligo d'indennizzare la spesa del traslocamento. Credo perciò che questa spesa non dovrà essere stanziata in bilancio.

Notta. Seguendo la teoria sostenuta dall'onorevole Mellana nascerebbe l'assurdo, che una città non possa ingrandirsi, o debba rimanere nel pericolo. Sarebbe questa una servitù troppo gravosa. Bisogna tener conto degl'interessi dello Stato e di quelli dei cittadini. Il governo ha il diritto di costruire magazzini da polveri; ma non può impedire lo sviluppo e lo accrescimento di una città.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare i seguenti progetti di legge: 1° sull'istituzione di una Corte de'conti; 2° sull'uso di nuovi marchi, ed altri segni distintivi in fatto d'industria e commercio.

Mellana. Io non ho inteso parlare nè per Torino nè per altra città, ho esposto la verità di un principio, e v'insisto.

Notta. Si tratta dell'interesse di una città e del governo, nel caso di uno scoppio. Nel fatto in quistione, il ministero si sarà determinato ad allontanare i magazzini, per avere più ampii depositi.

Durando, relatore, osserva che il deputato Mellana portò la quistione su di un terreno su cui la Commissione non discese. La necessità di allontanare i magazzini si riconobbe evidente, ma la spesa si è rimandata ad un altro anno, perchè per ora non urge.

Ministro della guerra. Lo scopo del ministero nel chiedere questa spesa fu quello di provvedere in tempo ai magazzini di deposito; affinchè poi non si dovesse attendere lungo tempo per asciugare la fabbrica.

Mellana insiste perchè la Camera si decida sul principio; cioè se i terzi, a cui giova lo allontanamento di un magazzino da polveri, nelle cui vicinanze per fatto proprio hanno eretto edifici, debbano indennizzare il governo della spesa di traslocamento.

Notta. Non è questa una proposta che deve decidere la Camera, perchè essa è di competenza dei magistrati.

Mellana. Ed io accetto; purchè a questo provvegga il ministero.

Ministro dei lavori pubblici. La questione riguarda l'estensione presa dai fabbricati della città, che si avvicinano al magazzino di S. Carlo, e la cogiunzione degli scali della strada ferrata. Per la prima parte sta la quistione sulla proprietà; ma per la seconda, vi è una legge che stabilisce l'avvicinamento della strada ferrata, ed è il magazzino e non la strada che corre il pericolo.

Sono approvate le categorie 74, 75, 77, 78. La categoria 76 è differita.

Categoria 79, *caserma da costruirsi in Sassari.*

Tola chiede una dichiarazione del ministro per sapere quando si darà principio alla costruzione della caserma in Sassari.

Ministro della guerra. Sinora non si è potuto riuscire a dare in appalto le opere da eseguirsi, e per ciò si è dovuto differire di darvi cominciamento.

Tola osserva, che la Commissione nella sua relazione aveva detto, che già le difficoltà erano appianate.

Durando. Siccome i progetti sono già approvati, sembrò alla Commissione che si erano già superati gli ostacoli.

Marongiu. Gli appalti sono andati deserti perchè le condizioni non sono vantaggiose, e per ciò è necessario che il governo pensi a migliorarle.

Restano sospese le categorie 80 e 81.

Categoria 82, *Piazza d'armi d'Alessandria,* L. 24,000; rimandata dalla Commissione al bilancio del 1855.

Ministro della guerra. Insta perchè venga approvata questa categoria nel bilancio, essendo molto necessaria una piazza d'armi in Alessandria, per poter manovrare le truppe.

Durando relatore, dice che la Commissione ha differito questa spesa ad un altro anno per ragione d'economia, ma che riconobbe la necessità di una nuova piazza d'armi.

Casanova appoggia il ministero.

Ministro delle finanze. Alessandria è la nostra piazza d'armi principale, ed è necessario un locale per addestrarsi la truppa di ogni arma che ivi si concentra. Molti sono i terreni soggetti a servitù militare, e continue le questioni col ministro della guerra. Il terreno tra la stazione e la città, sarà cesso per una transazione allo Stato, con vantaggio pure della città; e credo che formandosi una nuova piazza d'armi, più facili diverranno le transazioni col ministero della guerra, e si libereranno i terreni dalla servitù militare, con vantaggio della finanza.

Mellana. Osserva che le lire 24 mila non sono sufficienti, e che si dovrebbero mettere in commercio i terreni dell'antica piazza d'armi.

Ministro delle finanze. Dice che questi terreni per ora non si potrebbero vendere, ma fatta la nuova piazza d'armi dovranno cedere a favore dello Stato.

Mantelli parla in favore della formazione di una nuova piazza d'armi in Alessandria.

Depretis. Osserva, che sebbene la spesa sia portata a lire 24 mila, pure si occuperebbe un terreno che dà la rendita di lire 5,300. Ora il capitale di questa rendita sormontando le lire 30 mila, si dovrebbe venire con una legge speciale.

Durando osserva che la perdita delle lire 5,300 sarebbe compensata colla vendita dell'attuale piazza d'arme, la quale è pure di proprietà demaniale.

Ministro di grazia e giustizia. Sostiene che non è il caso di dover proporre una nuova legge, mentre non altro si fa che un cambio di destinazione tra due terreni demaniali.

È approvata la cat. 82, come pure la 83 ed ultima.

La seduta si scioglie alle ore 5.

La Camera indi senza discussione approva la legge che autorizza la leva di 250 marinai, la quale è vinta con voti 102 contro 7.

Ordine del giorno di domani.

1° Legge per la costruzione di battelli a vapore sul Lago Maggiore; 2° Relazione di petizioni.

FATTI DIVERSI

— Consiglio comunale di Torino. — Nella seduta di ieri 4 fu chiamato a far parte della Amministrazione dell'Opera pia di S. Paolo a maggioranza di voti il conte Ripa di Meano, consigliere d'appello, in luogo del cav. Poccardi che non ha accettato il mandato confertogli in precedente seduta. È quindi concessa sotto alcune condizioni una parte del piazzale all'angolo delle vie Bellezia e Fornelletti ai fratelli Valerio per ampliare le case di cui sono quivi proprietari. Riferito dal sindaco un regolamento intorno ai maestri al servizio della città, ed ordinatane la stampa, il Consiglio approva in ultimo luogo alcune modificazioni alla tariffa del dazio-consumo, rimandando alla pross. seduta l'esame di una nuova modificazione proposta dal consigliere Tasca, non che la discussione di un nuovo regolamento daziario.

— Feste dello Statuto. — L'ordine delle feste che si faranno nella ricorrenza anniversaria della promulgazione dello Statuto è il seguente. Domenica 14, alle ore 10 antimeridiane, si comincierà colla funzione religiosa alla Gran Madre di Dio, alla sera illuminazione; lunedì i carri allegorici da Doragrossa a Piazza Vittorio Emanuele, e distribuzione dei premi alle scuole degli operai; martedì corsa de'cavalli della Società nazionale delle corse in Piazza d'Armi, e fuochi artifiziali alla sera nella medesima piazza. — Notiamo che il Palazzo di Città verrà illuminato a gaz, ed altra elegante illuminazione si sta preparando pei giardini pubblici. Tutti i pubblici stabilimenti ed i privati di qualche considerazione saranno aperti durante le feste.

— Le sorelle Ferni. — Udiamo che le sorelle Ferni si faranno udire nelle tre serate musicali che avranno luogo in occasione delle feste dello Statuto al teatro Regio, per cura della benemerita Società pio-filarmonica. Esse desiderano coadiuvare con ciò al nobile e caritatevole scopo della Società predetta. Udiamo ancora che nelle serate del Regio vi saranno almeno 150 voci tra coristi e cantanti sul palco scenico, e a quest'uopo si mandarono agenti a Milano per avere artisti di bella fama. Si eseguirà allora da una completissima orchestra oltre ad altri nuovi pezzi di musica una sinfonia finqui inedita del maestro Rossini.

— Lezioni sulla divina commedia di Dante. — Siamo assicurati che il giovane professore Ciardi prosegue le sue lezioni nelle due sere della settimana, cioè martedì e giovedì a ore 8 e non più domenica sera, nel locale di S. Francesco di Paola.

— Società promotrice delle belle arti in Torino. — I capi d'arte ammessi all'Esposizione sommano a quattrocento cinquantatre, e vanno distinti come segue:

Sculture	51
Quadri a olio	332
Acquerelli, disegni, miniature ecc.	70
Totale	453

L'apertura de' Esposizione avrà luogo lunedì 8 maggio, giorno riservato per i soci e per gli artisti espositori muniti di biglietto, nonchè per le persone che saranno in loro compagnia.

Il pubblico vi avrà accesso tutti i giorni dal martedì 9 maggio in poi (ad eccezione dei lunedì d'ogni settimana, riservati come sopra).

Le sale dell'Esposizione stanno aperte dalle ore 9 del mattino alle 5 pomeridiane.

L'Esposizione non durerà meno di un mese.

— Un quadro di Scaramuzza. — Il prof. Scaramuzza ha esposto sullo scalone del palazzo Madama una grandiosa tela rappresentante la discesa di Cristo al Limbo per liberarne le anime. Il tema tolto all'Inferno di Dante è splendidamente pennelleggiato, e le grandi bellezze che campeggiano nel quadro raccomandano l'autore parmigiano fra i più segnalati artisti viventi.

— Una statua di Vela. — La *Voce della Libertà* loda una statua in marmo dello scultore Vela, *La Speranza,* stata posta sul sepolcreto della famiglia Prever nel nuovo cimitero di Torino, arcata n. 26.

— Beneficenza. — La *Gazette de Savoie* annunzia che il conte Pillet-Will ha inviato la somma di lire 600 per gl'incendiati di Vulmy, vicino a Bourg-Saint-Maurice.

— Società de propaganda fide. — È stato pubblicato il conto-reso delle entrate e delle spese per l'anno 1853. Le entrate sommano a lire 3,935,149 cent. 99. La Francia sola ha dato lire 2,364,148 cent. 31.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il generale Campana.

La nomina di questo egregio e distintissimo ufficiale superiore del Piemonte a comandante in capo della Guardia Nazionale di Torino siamo certi che dovrà essere accetta ai militi ed al paese. Al nome del generale Campana si rannettono antiche e recenti ragioni di patrio orgoglio. Nato da illustre e liberale famiglia, egli fece i primi studi alla scuola politecnica, e seguì con onoranza la carriera delle armi, degno emulo del fratello generale anch'esso di divisione che comandò la Guardia Nazionale di Torino nel 1798.

Le glorie d'entrambi andarono in qualche modo congiunte poichè insieme assistettero alla battaglia d'Austerlitz e a quella di Eylau, laddove l'attuale comandante della nostra milizia cittadina vide cadere il fratello ai suoi piedi. — Basterà ricordare che una via di Torino, la quale mette dal palazzo Barolo a piazza Paesana fu insignita del nome di quel Campana estinto, per sapere in qual conto egli fosse ritenuto in questa sua patria natale.

Il fratello superstite fece poi con crescenti prove di coraggio e di abilità le campagne della Spagna, e fu onoratissimo tra quei molti e valenti italiani che palme non periture raccolsero nell'assedio di Saragozza. In quel fatto d'armi guadagnossi egli col valore una decorazione.

A queste nozioni preliminari sulla vita del nuovo generale, non noi soltanto, ma la fama pubblica s'interessa d'aggiungere quanta sia la lealtà del suo carattere, la fermezza dei suoi principii costituzionali, l'attaccamento sincero al Re ed alla nazione. Ci rallegriamo perciò di cuore col nuovo eletto, e più ci rallegriamo col paese che vede in questa nomina un degno compenso alla dolorosa perdita che testè si fece nel generale Maffei. Se quest'onore al Campana spettava per dritto, esso però gli viene conferito innanzi tutto con titolo più lusinghiero e più bello, quello della pubblica fiducia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 2 maggio.

Mi duole cominciare con una triste novella. Il giorno 29 del caduto aprile alle sette del mattino cessò di vivere, dopo lunga e penosa malattia polmonare la marchesa d'Arvillars, sposa del conte di Pralormo, ministro di S. M. il re di Sardegna in Roma. Spirò con cristiana rassegnazione fra le braccia dell'inconsolabile consorte, e dell'affittissimo padre generale d'Arvillars che coraggiosamente l'assisterono sino all'istante fatale. Giovane d'intorno a 25 anni, bella della persona, amabile oltre ogni dire con chiunque anche inferiore a lei, era ricercata ed ammirata nei saloni, (ove si recava però raramente) per le sue grazie ed il suo spirito. Ottima madre e consorte, lasciò in lutto profondo la sua famiglia, non meno che i poverelli da lei largamente soccorsi. Fiore leggiadro svelto dal suolo che beava di sua fragranza; rapita sul mattino della vita lasciò vivo desiderio di sè, e cordoglio gravissimo in tutti quelli che l'avvicinavano, ed un vuoto difficile a riempirsi nell'alta società. Ebbe ieri esequie modeste nella Basilica di S. Lorenzo e Damaso, ove accorsero però molti del corpo diplomatico, con le loro famiglie, molti nobili romani, gli addetti all'ambasciata sarda, nè mancò il popolo che si recò in folla ad onorare per l'ultima volta l'estinta e pregarle pace.

Il Pontefice è perfettamente ristabilito, ed ha cominciato di nuovo a ricevere e passeggiare. Si va susurrando una voce di *amnistia.* Si accorderebbe con ciò che in altre mie lettere vi ho scritto, conviene però aspettarne conferma. Si vuole che sia parziale e senza menarne rumore, seguendo l'esempio dell'imperatore d'Austria, che si vuol credere abbia invitato la S. Sede a mitigare i suoi rigori. Veramente la polizia agisce con maggior circospezione, e meno capricciosamente.

Avrete letto sul *Giornale di Roma,* un fatto di un naufragio avvenuto or son pochi giorni, e come i naufraghi fossero salvati dalla generosità ed attività del principe Aldobrandini. Il giornale tace, cosa essenzialissima, il luogo; il fatto avvenne a porto d'Anzio, antico porto neroniano, che dista da Roma circa ventitre miglia.

Fra pochi giorni verrà celebrato un cospicuo maritaggio fra il duca di Sora Adolfo Buoncompagni, primogenito del principe di Piombino, e la figlia maggiore del principe Borghese, unico frutto rimastogli dal suo primo matrimonio con Guendalina Talbot che ha lasciato di sè pietosa memoria nel popolo romano. La giovinetta reca in dote cento novantamila scudi. Questo matrimonio fra due famiglie principesche delle più ricche e molto popolari, si vede con universale soddisfazione.

Il *Messaggiere di Modena* nel dare una mentita al *Conciliatore* sul fatto della fuga de'prigionieri dal Castello di Pagliano getta un insulto sanguinoso contro quegli sventurati, dicendo che *se fosse stato vero che i detenuti fossero fuggiti, sarebbe una gran disgrazia, poichè verrebbero popolate le nostre campagne da malfattori.* Veramente il fatto della fuga non esiste; ma in quanto all'ingiuria che il *Messaggiere* fa ai prigionieri, è un'infame calunnia mentre non son malfattori, nè fuggendo sarebbero assassini, perocchè colà son ristretti in orrido carcere, ed in mezzo ad esalazioni mefitiche solamente detenuti politici, e quello Spielberg non è pei delitti comuni, nè per comuni malfattori che sono tenuti in più salubri e migliori carceri.

Debbo rettificare un errore involontario. Non conviene confondere l'allocuzione del Papa nel Concistoro del 7 aprile, con la costituzione apostolica in cui viene concessa la scala santa ai Passionisti. Questa è stata stampata e tratta di un interesse parziale della Chiesa, quella non è stata data ancora alle stampe, e parla dell'interesse generale del cattolicismo. Si potrebbe assomigliare al messaggio, che nei governi liberi si fa dal capo dello Stato al Parlamento, cangiando il primo nel Pontefice, il secondo nel sacro collegio de' cardinali.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 maggio.

Le notizie che riceviamo quest'oggi dall'Alemagna sono molto favorevoli all'alleanza colle potenze occidentali. Scrivono da Vienna che il generale Grunwald (mandato come sapete per felicitare l'imperatore del suo matrimonio) avendo detto che lo Czar evacuava la piccola Vallachia per fargli cosa grata, Francesco Giuseppe gli rispose: sintanto che non avrete evacuato tutta la Vallachia non potrò dichiararmi soddisfatto. Così raccontasi nei convegni meglio informati e debbo aggiungere essere a mia cognizione che un impiegato superiore del ministero degli affari esteri ha scommesso 1500 franchi che i primi a entrare in campo contro i Russi saranno gli Austriaci. La Prussia per parte sua ha dichiarato che chiuderà i suoi porti ai corsari. Per contro sembra che il re di Napoli non si mostri sincero quanto si sarebbe potuto desiderare.

Il *Constitutionnel* pubblica sugli avvenimenti di Odessa una corrispondenza particolare in cui si legge: « Noi ritornammo a Kustendie, e visitammo i magazzini di grano che potevano contenere circa 15,000 ettolitri. I granai erano pieni di fieno. Si trattò un momento di appiccarvi fuoco, ma non si credette poterlo fare senza un ordine degli ammiragli. Facemmo una ricognizione nel villlaggio di Orln, situato una lega di distanza al nord di Kustendie. Numerosi greggi erano abbandonati nel piano e il numero dei montoni fu valutato a 20,000. Alcuni bulgari li custodivano. Sarebbe stato urgente farli condurre a Varna da una guardia di soldati di marina, ma i comandanti non osarono farlo, mancando gli ordini. Noi comperammo 80 montoni da que' bulgari. — Il corrispondente aggiunge, che all'indomani il *Firebrand* recò ordine di chiudere i magazzini da grano, ma durante la notte i Russi avevano già cominciato a vuotarli. Una trentina di carri carichi di grano erano già diretti verso il campo nemico. »

Si dice che il governo ha incaricato il colonnello Léon della formazione di un campo verso il Reno. Il colonnello ha ricevuto una lettera sigillata con ordine di non aprirla prima di es-

sere arrivato al luogo della sua destinazione, e nessuno conosce il vero scopo del suo viaggio. Ma essendo partito colla strada di Strasburgo, si crede che egli sia incaricato di una missione del genere suindicato, tanto più che se ne parlava già da lungo tempo.

Secondo la *Sentinelle Toulonnaise* la riserva formerà una quarta divisione dell'armata attiva, e una quinta divisione sarà organizzata per la riserva.

Il *Journal des Debats* contiene uno specchio delle forze marittime della Russia. Nel Baltico, oltre alla sua flotta di 30 vascelli di linea, questa potenza possiede 800 battelli da guerra formati in tante squadriglie stazionate a Pietroburgo, Rotschen-Salm, Sveaborg, Abo e Wasa. Il popolo russo non ha inclinazione per il servizio marittimo, ma il governo dispone di tutti i marinai delle sue provincie tedesche e segnatamente degli ottimi marinai finlandesi. Sarebbe esporsi a funesti disinganni il voler disprezzare gli ufficiali e gli equipaggi dei bastimenti e delle squadriglie russe. Questi bastimenti a vero dire non escono mai dal Baltico, ma hanno su di noi il gran vantaggio di conoscere perfettamente questo mare.

Mi assicurano che domani o posdomani il *Moniteur* pubblicherà il decreto che ricostituisce la guardia imperiale, il cui comando sarà conferito al generale Regnault St.-Angely.

Non è ancora perduta ogni speranza di avere la visita della regina Vittoria. Continuano a tale proposito le pratiche diplomatiche.

Il *Pays* analizza un'opera di recente pubblicata dal signor Eugenio Forcade col titolo *: Histoire des causes de la guerre d'Orient.* Questo libro cerca di provare che le potenze tedesche sono in obbligo di collegarsi colle occidentali per resistere alle usurpazioni della Russia contro la quale sarà costituita la potentissima lega dell'indipendenza europea.

Sul punto di chiudere la lettera vengo a sapere che un dispaccio officiale annuncia che le navi, le quali si trovavano dinanzi Odessa sono partite per recarsi alle foci del Danubio presso Sulina.

Il maresciallo Paskewitsch ha dato tempo sino al 20 maggio ai bastimenti neutri di evacuare il Danubio e alcuni porti di mare. — SS. RT.—

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 3 maggio.

Una nota di poca importanza premessa dal *Moniteur* alla pubblicazione del protocollo di Vienna, un proclama quasi intieramente religioso dell'imperatore Nicolò, e un quarto per cento di ribasso alla Borsa di Londra, tali sono i fatti officiali del giorno. Poca cosa, come vedete.

La nostra Borsa ha fatto un ribasso di 45 centesimi, il quale movimento è spiegato in diversi modi. In primo luogo la liquidazione dei beneficii che viene sempre a incagliare il movimento ascendente e discendente. In secondo luogo (e questo mi pare più probabile), la condotta dell'Austria nel Montenegro, sulla situazione del quale deggio dire qualche cosa.

Il Montenegro è una provincia indipendente la quale però, stante la sua religione, si trova sotto l'influenza morale della Russia. Essa è limitrofa all'Austria che da lungo tempo le tiene d'occhio, perchè la libertà onde godono i Montenegrini potrebbe in un dato momento permettere di rinnovare l'agitazione e la rivoluzione in Ungheria. — Scoppiata poi in Grecia l'insurrezione, si seppe che fra i Montenegrini manifestavasi un certo movimento ostile alla Porta e favorevole alla Russia. In tali frangenti si parlò di un intervento austriaco nel Montenegro, che sarebbe un fatto grave in quanto che, sebbene inteso a calmare un'agitazione che potrebbe estendersi ai dominii dell'Austria, avrebbe eziandio per risultato di soffocare le note simpatie per la Russia. Nondimeno parlavasi dell'intervento imminente dell'Austria contro il Montenegro, e questa probabilità molti la consideravano come una concessione alle potenze occidentali e come un principio di rottura collo Czar; anzi l'entrata imminente dell'Austria in quella provincia credo non fosse estranea all'opinione molto accreditata in questi ultimi giorni, e abilmente sfruttata alla Borsa, del concorso efficace dell'Austria nella lotta di Oriente.

Qdest'oggi invece si afferma positivamente che l'Austria per ora non interviene, e che tale intervento è indefinitamente aggiornato; ed ecco che quando appunto i fautori dell'alleanza austriaca speravano un primo atto in questo senso, vi si vedono un'altra volta delusi. A vero dire questo contegno è conforme alla politica di neutralità inaugurata dalle potenze tedesche, ma bisogna pur riconoscere quanto sia illusoria la speranza di un concorso che non si effettua mai, e credo che questa circostanza abbia qualche poco influito sul ribasso manifestatosi alla Borsa di quest'oggi. So benissimo che i novellieri sapranno dispiegare in un modo plausibilissimo le peritanze dell'Austria, ma per me ritengo che per un motivo o per un altro le potenze tedesche ci mancheranno sempre quando faremo assegno sulle medesime.

Dai dispacci di Odessa rileverete, che il palazzo dell'imperatore Nicola è stato distrutto dal bombardamento. Credo giovi aspettare ulteriori ragguagli. Lo Czar ha fatto dire ai consoli di Francia e d'Inghilterra a Pietroburgo che, stante la condotta dei loro governi, egli si è veduto costretto a ritirare loro l'*exequatur*, e lo stesso ha fatto la Francia coi consoli russi.

Ho ricevuto alcuni ragguagli sulla formazione della guardia imperiale. Il colonnello del 3° leggiero è nominato colonnello di uno dei reggimenti della nuova guardia, che sarà composta di quattro reggimenti di fanteria, tra granatieri e cacciatori, e di quattro reggimenti di cavalleria. La divisa sarà quella dell'armata; solo che porteranno le *breffleteries* in croce all'uso antico invece del cinturino della giberna. La gran difficoltà sta nel trovare soldati vecchi. Si dice che l'imperatore farà appello ai soldati ripatriati, ma non credo che di costoro ve ne siano molti pronti a ripigliare servizio. Del resto la guardia non avrà nè privilegi nè soldo maggiore, ma soltanto il supplemento di paga che è assegnato alla guarnigione di Parigi e ai corpi scelti.

V.

Il *Moniteur* pubblica il documento da noi già riprodotto della Conferenza di Vienna del 9 aprile, e fa notare l'importanza del medesimo essendovi proclamati i principii di giustizia della guerra contro la Russia sanciti con ferma e spontanea adesione anche dalle potenze alemanne, ed avendo queste potenze stesse riconosciuto la necessità di imporre in avvenire dei freni alla Russia perchè non si attenti mai più a turbare la pace d'Europa.

Pubblica inoltre il *Moniteur* un manifesto dello Czar alla Russia, nel quale sulla Francia e l'Inghilterra si getta il peso e la risponsabilità di una provocazione alle armi. Il giornale officiale di Francia si contenta di osservare che su ciò i popoli e i governi si pronunciarono, ed aggiunge che ora il giudizio con piena fiducia lo si attende da Dio.

In terzo luogo il *Moniteur* pubblica una nota dei ministri di Francia e Inghilterra presso il governo greco a quel ministro degli esteri nella quale sono nettamente designate le intenzioni delle due potenze alleate di comprimere colle armi la rivolta dei Greci contro la Turchia. — Il *Moniteur* però anche qui aggiunge che la condotta del governo ellenico non fu leale; che alle rimostranze prime rispose col gettare la colpa sui Turchi, quasi avessero violato le frontiere greche; che da un'inchiesta fatta apparve invece che i Greci avevano violato le frontiere della Turchia, e che in conseguenza il ministro greco Paicos era colpevole di aver nascosto il vero alle Camere, alla diplomazia, al paese.

Londra, 2 *maggio*. — Lord John Russell ha annunziato alla Camera dei Comuni, che essa sarebbe chiamata a riunirsi venerdì in comitato segreto dei sussidi, per una domanda di supplementi di fondi applicabili alle spese della marina e dell'armata.

Lunedì prossimo il cancelliere dello scacchiere farà alla Camera una nuova esposizione finanziaria.

Vienna, 2 *maggio*. — Le truppe austriache devono entrare nella piccola Vallachia.

(Disp. della *Gazz. d'Augusta*).

— Si scrive da Vienna, che in seguito delle congiunture politiche, il nuovo ministro delle finanze ha ritirato il progetto di conversione delle rendite. (*Presse*).

Danimarca. — Notizie di Kopenaghen del 1° maggio annunciano: Tillisch è nominato ministro dell'interno; Oersted è incaricato del portafoglio della giustizia durante l'assenza di Scheel.

Costantinopoli, 24 *aprile*. — Qui sono giunti gli equipaggi di campo di lord Raglan e molti effetti appartenenti al principe Napoleone, il quale arriverà il 26 corr. con diecimile uomini che sbarcheranno a Dolmà-bakci e di là saliranno in Pera a prender possesso della caserma del gran campo. Col vapore francese del 22 sono già arrivati gli aiutanti del generale Prim che si attende insieme col principe Napoleone. Oramai la nostra Pera è diventata tuttaquanta un vasto *hôtel garni* d'uffiziali stranieri; inglesi, francesi, spagnuoli, sardi e finanche svedesi. Non si vedono, girando attorno, che uniformi di tutte le nazioni e di tutti i colori. E questa varietà d'uniformi offriva un bel colpo d'occhio alla festa da ballo data mercoledì passato dall'ambasciatore di Francia, in cui furono notati moltissimi polacchi colle loro divise e il general Klapka tra gli altri.

A Rodostò si stabilisce un campo di 50 mila francesi: una porzione di quelli arrivati a Gallipoli si è già messa in cammino per alla volta di Adrianopoli. (*Oss. Triest.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 6 *maggio*.

Un rapporto officiale di Hamelin dice che 8 fregate a vapore, 3 francesi e 5 inglesi, si diressero il 22 sul porto imperiale di Odessa.

A 6 ore e 30 minuti quattro fregate cominciarono il fuoco. I due moli, le batterie intermedie vivamente risposero. Dalle ore 10 alle 5 durò poi l'azione generale delle 8 fregate.

Furono incendiate le batterie e il molo imperiale; la polveriera saltò in aria, 15 navigli caddero a fondo o furono distrutti. Gli stabilimenti furono incendiati o danneggiati dagli obici; la città, il porto mercantile ove erano molte navi riunite furono risparmiati; alcune navi però, profittando del disordine, uscirono, fra le quali due francesi.

Il principe Napoleone si fermò il 29 a Smirne. Era voce il 25, a Costantinopoli, d'una rottura della Persia colla Russia.

Borsa di Torino *del* 6 *maggio*.

1848. 5 0/0 G. p. 78 50. M. 78 25.
1849. G. p. 78 75. 79.
1851. G. p. 78. 78 10. M. 77 75.
Comm. ed ind. (V. E.) M. pel 31 maggio 475.
Ferrovia di Novara. G. p. 416 50. M. 416. 417. 416. 417. 415 50. Id. pel 15 maggio 416. Id. pel 31 maggio 415.

Borsa di Parigi del 4 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	64 90 65 25
» » 4 1/2 p.0/0	» »	91 10 91 30
F. piem. 1849.5 p.0/0	79 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	48 75	49 » » »
Consolidati inglesi	» »	87 3/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Con approvazione del Protomedicato

DEPURATIVO DEL SANGUE

Del Dottore **W. S. SMITH** di Londra.

Le Pillole di estratto di Salsapariglia composte, preparate colle parti più attive della salsa, non che di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue, ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberi, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*: tutti farmacisti presso dei quali havvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie*, tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compreso eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi, e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche

rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. SMITH.

NEGOZIO BELLINI E SALA

Oltre il noto deposito di tappeti per tavola, **descentes-de-lit** e stoffe d'ogni genere per mobili, tengono un grande assortimento di **tele cerate per pavimento, vetture**, ecc., a ristrettissimi prezzi.

Trovansi pure forniti di una quantità di **Mantelletti di seta** d'ogni genere e di ogni prezzo.

Sedie di Chiavari

Fascio Luigi, ebanista, tiene deposito delle suddette sedie, non che di altri *Mobili* di nuovo genere a discretissimi prezzi. — Nuovo Magazzino in *Casa Pomba*, a piedi del Giardino Pubblico, Torino.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Vendita per occasione

di un bellissimo legno detto **Américain** coi rispettivi guarnimenti; presso BUELLA, via dell'Arco, N° 5.

GIOVANNI RAVA

INCISORE DI SIGILLI

in pietre fine ed in metalli

*Via del Giardino, N. 1, piano 4°, corte dell'*Hôtel Meublé, *già* Castagnone.

Libreria PIETRO MARIETTI in Torino.

CONSIDERAZIONI

SULLA

CONDIZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

DEL

PIEMONTE

DI **F. LENCISA**

ex-procuratore di Governo, antico amministratore, licenziato in legge dell'Università di Francia, Socio di varie Accademie, ecc., ecc.

8 *Fascicoli componenti* **2** *Volumi*.

Genova 1853.

Prezzo Lire 7.

ASSORTIMENTO

di LAMBREQUINS

(ornamenti per finestre)

in seta, damasco, cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. — Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N° 3, Torino.

Vendita in Ghemme

Di tre **Molini a grano** riducibili a qualunque Opificio, con Acqua sicura, posti sulla strada provinciale della Valsesia.

Far capo al sig. *Falcone* capitano in detto paese.

ALLOGGIO da rimettere per S. Giovanni, composto di 8 Camere ed 1 Camerino, Cantina e Legnaia, con Balconi verso piazza Vittorio e via della Rocca, casa Fontana, porta num. 13, piano 3° compreso i mezzanini.

Visibile dalle 1 alle 4 pomeridiane.

Torino, presso l'Uffizio Generale d'Annunzi.

CONTABILITA' AGRICOLA.

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

dei Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori e Agenti di Campagna.

Prezzo L. **1 25.**

Torino

presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI

Provveditore di Stampe di S. M.,

in via di Po N. 56.

Torino

presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI

Provveditore di Stampe di S. M.

in via di Po N. 56.

CARTA DEL MAR BALTICO

comprendendo

la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese **ed incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali**; stampata in foglio della grandezza di centimetri **84** per **68**

Prezzo Lire 1 50.

CARTA DELL'EUROPA

disegnata ed incisa in rame da STUCCHI;

eguale formato della suddetta Carta del **Mar Baltico**.

Prezzo Lire 2.

N.B. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale*.

VAPORI NAZIONALI

Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 419.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 7 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*.— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivel*.—LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 6 *maggio.*

Un rapporto officiale di Hamelin dice che 8 fregate a vapore, 3 francesi e 5 inglesi, si diressero il 22 sul porto imperiale di Odessa.

A 6 ore e 30 minuti quattro fregate cominciarono il fuoco. I due moli, le batterie intermedie vivamente risposero. Dalle ore 10 alle 5 durò poi l'azione generale delle 8 fregate.

Furono incendiate le batterie e il molo imperiale; la polveriera saltò in aria, 15 navigli caddero a fondo o furono distrutti. Gli stabilimenti furono incendiati o danneggiati dagli obici; la città, il porto mercantile ove erano molte navi riunite furono risparmiati; alcune navi però, profittando del disordine, uscirono, fra le quali due francesi.

Il principe Napoleone si fermò il 29 a Smirne.

Era voce il 25, a Costantinopoli, d'una rottura della Persia colla Russia.

Torino, 6 maggio

Tutte quasi le guerre della Russia contro l'Europa furono condotte per parte degli Czar in nome della religione. Da Pietro I a venire fino all'attuale Nicolò non si brandirono mai le armi dal governo di Pietroburgo, o per sete di conquista, o per difesa dei propri territorii, senza fare appello al fanatismo delle coscienze e ai sentimenti della così detta fede ortodossa. Il pernio del potere degli autocrati era regolato sul cadere dell'evo medio, e vorrebbe mantenersi nei tempi presenti, in guisa, che sopra il grave seggio dell'autorità imperassero i medesimi e come moderatori e depositari delle sacre dottrine, e come chiamati da Dio all'assoluta potestà temporale. Quindi minacciar guerra al Vangelo e al Cristo chi la minacciasse all'impero; opporsi ai voleri dell'Eterno chi in una contesa di Stati ardisse mostrare la fronte all'imperatore e pontefice. Se a rompere questa tradizione di gente e di famiglia intervennero talvolta negli stessi Czar spiriti ardenti e cavallereschi, che parevano forse tratti da genio di novità, o da nuova bizzarra forma di credenze a riputarsi anch'essi i mandati da Dio, ma per una missione riformatrice, la condizione però o la natura del potere che essi ministravano, gli uomini coi quali avevano a fare, i popoli che pigliavano a reggere, e i modi nei quali questi popoli erano a società costituiti, obbligarono questi rari campioni di un'idea progressiva a starsi ristretti entro l'antica misura. Il secolo nostro, ad esempio, senza bisogno di percorrere le antiche istorie, potè notare in Alessandro un impulso d'ammirazione per tutto ciò che è grande e solenne nel movimento umano, e che abbagliava i suoi sguardi, fatti per vedere in alto la luce. Ma se era in sua facoltà avere slanci propri nelle ambizioni, non altrettanto si sarebbe trovato in grado di disporre di nuovi mezzi, e solo l'aver fatto brillare un lampo di fantasia innovatrice parve accennare al pericolo del colosso, su cui si appoggiava, diremmo quasi, tutto il peso della sua potestà. La tradizione nemmeno si smarrì con lui; fu mantenuta malgrado casi, e tempi, ed indole d'uno Czar singolare; severamente ripresa dopo la sua morte. Ci narrano che il Nicolò dei nostri giorni, quando nella prima gioventù del figlio, il granduca Costantino, credeva in lui scoprire qualche germe di simpatie trascendentali s'inducesse a dirgli, quasi a rimprovero, *che il sangue che gli bolliva nelle vene aveva un po' troppo degl' impeti dello zio Alessandro.*

Il di in cui gli Czar rinunciassero o scadessero da questa loro costituzione, che ha doppia base di religiosa e politica, è difficile prevedere quale trasformazione piglierebbero i popoli dell'impero russo; ma certamente andrebbe in isfacelo tutto l'edificio dal quale traggono oggi gl'imperatori la loro forza: e non è facile asserire sè, e da dove potrebbero attingerne una susseguente. Quindi il duplice elemento si ritiene per loro qual principio di conservazione; quindi l'aspetto onde caratterizzano ogni disegno di misticismo ortodosso è legge di condotta; quindi non è arte, ma necessità la menzogna con cui al conquisto della Turchia dichiarano di procedere per semplice protezione dei diritti dei cristiani, e non per avidità d'ingrandimento.

Noi non sappiamo se in sua mente il Nicolò dell'anno di grazia del 1854 vagheggi ancora il sogno d'una specie di monarchia universale che ha travagliato tutta la vita di molti de' suoi antecessori. Certo il passo con cui vorrebbe ora estendersi da Pietroburgo a Costantinopoli e dominare dal settentrione e dall'oriente su tre mari, e su tutte le nazioni che li circondano dimostra com'egli sia sospinto da uno stimolo di feroci cupidigie.

I fatti adunque nei quali egli si slancia gettando il perturbamento nell'Europa e sollevando l'attenzione del mondo, sono quelli stessi ai quasi ogni Czar prima di lui ha aspirato, sono ancora coloriti con quelle sembianze teocratico-imperiali che abbiamo detto le sole possibili ai dominatori della vecchia Russia.

L'unica differenza notevole consiste in ciò che lo Czar attuale ha giudicato giunta l'ora opportuna per ardire, quando lungo il giro di anni e di secoli i suoi avi o non si attentarono, o tentando ebbero per prudente consiglio a ritirarsi da imprese perigliose.

Vediamo però quanto solido e fondato sia il giudizio che Nicolò fece della situazione. Abbiamo promesso entrare su questo punto capitalissimo della quistione, perchè ne sembra non bene ancora dibattuto, e non abbastanza apprezzato da tutti.

Nel punto in cui lo Czar vuole ricostruire in gran parte la tela dei secoli barbari di mezzo e riconsacrare la ragione della conquista e il regno della forza, e piegare e rendere soggette ad una volontà che s'impone in nome del più assoluto diritto divino le nazioni, in quel punto stesso lo Czar è costretto disconfessare coi fatti la sua teoria, e mentire linguaggio e mezzi, se non nell'interno laddove abdicare l'autocrazia, qual essa è, vale quanto cadere, almeno in tutti i paesi laddove cerca ausiliari, o intende combattere gli avversari.

L'epoca che l'obbliga a questa negazione indiretta di se stesso è ella tale che possa far temere all'Europa per la conservazione della sua civiltà? — Lo Czar che ricorre alle idee nuove e rivoluzionarie incitando i Greci a guerra contro i Turchi, che pone loro dinanzi i nomi magnifici di libertà e d'indipendenza; lo Czar che d'altra parte sprona in Portogallo e nella Spagna i fautori del Carlismo e del Miguelismo a ristorare la scadente monarchia dei rami primogeniti, è egli più il gigante formidabile che abbraccia col pensiero il mondo, e stringe fra le sue braccia cento stirpi e razze diverse?

Quale delle nazioni, alle quali ebbe ricorso, rispose dopo i tentativi che egli fece di macchinazioni e congiure e rivolte segrete per tutto il territorio della Germania, e nelle isole e perfino tra gli abitatori dell'Irlanda? Quell'unica che, prima che esso la svegliasse, era già in sull'armi per ardore di emancipazione; quell'unica quindi che sta a condanna vivente della sua causa, poichè combatte per una opposta causa e agli Czar terribile, quella delle nazionalità. Noi vogliam dire la Grecia.

L'eco d'altronde delle gesta invaditrici dello Czar non ha avuto buon accoglimento in Europa più di quello che nel nuovo mondo, laddove alla domanda privata di un ausilio fu risposto con provvidenza di quel governo diretta a danno dell'ingiusta aggressione russa inverso la Turchia e direttamente inverso le potenze d'Europa.

Non ha certamente molte parti per noi pericolose una guerra, la quale se ben si consideri, noi lo ripeteremo ancora, scalza dalle fondamenta il principio medesimo su cui poggia colui che prese ad iniziarla.

L'avvenire, e prossimamente, dirà qual cosa significhi avere risvegliato dal guanciale in cui giaceva dopo i trattati del 1815 il genio della libertà e nazionalità de'popoli per farne elemento ad uccidere e nazioni e liberi istituti. Il fremito che in molte contrade romoreggia, che agita la Germania, come ha già scosso la Francia e l'Inghilterra, che tiene in ansia grave tutte le popolazioni oppresse insegnerà che l'ora d'infeudare l'Oriente al nordicismo il più dispotico non solo non è suonata, ma non iscoccherà poi mai; e che se l'autocrazia ancora è possibile nelle gelate regioni della Neva, essa ha cessato o intieramente cesserà di avere influsso fra le genti che riscalda il sole d'una civiltà nuova e rigeneratrice.

Camera dei Deputati.

Oggi venne approvata la proposta di legge — Convenzione colla ditta Escher-Wyss per la costruzione di tre battelli a vapore per la navigazione del Lago-Maggiore. — In quanto all'utilità di essa, generalmente si convenne; in quanto alla legalità, contrasto. La Giunta notò l'inadempimento di alcune formalità prescritte dalla legge; Minoglio e Depretis allargarono molto più la censura. Quest'ultimo sostenne essere in vigore la legge del 23 marzo 1853 prima del 1854. Paleocapa espose le ragioni per cui il ministero ha creduto di non procedere diversamente da quello che fece, toccando eziandio la quistion legale, la quale nel caso attuale era dominata dalla economica. Questa indubitabile, quella, parte dubbia, parte no.

Il presidente del consiglio e Sommeiller svolsero davvantaggio le ragioni di utilità, che la Camera, colla deliberazione, dimostrò di abbracciare. Cadorna Carlo indirizzò alcune domande al ministro sopra i lavori pubblici intorno al servizio dei battelli a vapore concernente le varie stazioni del Lago; a cui rispose non esservi dubbio. E Botta vorrebbe che si pensasse altresì alla navigazione del Lago d'Orta.

Il deputato Pareto, giacchè si parlava di vapori, domanda al ministero se sia vera o no la voce corsa attorno, che la macchina del vapore *Carlo Alberto* non sia atta allo scopo. Il presidente del Consiglio disse, che nell'esperimentare quella macchina nel Tamigi, le si ruppe un cilindro; ma che attualmente è in riparazione a spese de' costruttori. Del rimanente non credere che il sistema generale della macchina possa essere appuntato.

Compiuto lo squittinio, si passò alle petizioni; fra le quali vogliamo far menzione di quella (riferente Demaria), che riguarda le ostetricanti. Materia di non poca importanza, e degna di attirare l'attenzione del governo e del Parlamento. È vero che s'è già fatto qualche cosa a questo riguardo, ma è vero altresì che rimane ancora molto a fare. Quante vittime, quanti gravi inconvenienti accadono tuttodì per inesperienza e l ignoranza, da non potersi oramai più comportare. Si volga adunque l'occhio eziandio quest'oggetto, il quale a mano a mano che piglia incremento la pubblica istruzione, si fa sempre più suscettivo di miglioramenti. La salute, la fortezza e la bellezza delle generazioni sono cose, la cui importanza salta troppo agli occhi per non essere curata.

Il *Diritto*, nuovo giornale di Torino, in una rassegna che ha preso a fare dei fogli della capitale, analizzando il nostro articolo del giorno 27 aprile ci fa dire che le parti estreme non sono temute dai governi, ma forniscono ad essi i pretesti per dar la caccia ad uomini liberali di concetti pratici. Questa è veramente una parte del nostro concetto, ma non è il concetto intiero. Il *Diritto* ha soppresso la parola *assoluti* che noi avevamo posta dopo quella *governi*, e così ha svisato il significato delle nostre idee. Preghiamo il *Diritto* a voler fare questa rettificazione; e laddove mai non vi si prestasse, noi ci contenteremo di far osservare fin d'ora ai lettori quale sia la delicatezza e la buona fede che impiegano nella rassegna predetta i redattori del *Diritto*.

(Corrispondenza del Parlamento*).*

Londra, 2 maggio.

Ieri il corrispondente di Parigi del *Daily-News* ci diceva, che quantunque si assicurasse che le potenze germaniche si avvicinavano ogni giorno più verso le potenze alleate, egli credeva poter affermare il contrario, e che le relazioni di questi governi divenivano sempre più fredde e difficili. Oggi il corrispondente del *Times* ci dice che a Parigi non s'ha il menomo dubbio dell'adesione intera e sincera dell'Austria alla politica della Francia e dell'Inghilterra, e ciò nemmeno da quelli che si erano mostrati fin qui più increduli, e aggiunge che, subito che le circostanze lo esigeranno, l'Austria entrerà nel territorio del Montenegro, nella Servia e nella Bosnia, senza neanche attendere l'autorizzazione della Porta. Benchè questi ragguagli siano affatto contrari, possono nondimeno se non conciliarsi, spiegarsi. L'Austria e la Prussia continuano il giuoco, il *double jeu* che han giuocato fin dalle prime, volgendosi ora a diritta ora a sinistra, sorridendo ora alle potenze alleate ed ora alla Russia. Il corrispondente del *Times* vede il sorriso e scrive *bianco*, il corrispondente del *Daily-News* vede il ciglio offuscato, e scrive *nero*, e così avviene che tutti e due hanno ragione. Nondimeno io son sempre di parere che la politica dell'Austria e della Prussia continua ad avere la tendenza che ha avuto fin dal principio, e che se inclina da un lato non è da quello delle potenze alleate. Il richiamo del cav. Bunsen ne dà una prova. Il cav. Bunsen è uno dei più vecchi servitori della Prussia. Egli è tenuto in alta stima qui e nel suo paese, e, può dirsi, in tutta l'Europa non solo come diplomatico, ma come letterato. E nondimeno malgrado questi titoli e questi servigi è stato richiamato, ed il motivo del suo richiamo è conosciuto. Sono le sue simpatie per l'Inghilterra, ed è sua opinione che gli interessi della Germania e della civilizzazione europea esigono che si ponga un'argine all'ingrandimento della Russia. Alcuni per attenuare l'importanza di questo fatto dicono che non è stato richiamato, ma che ha offerto egli stesso la sua demissione. Ma è questo un cavillo, perchè si sa che la sua demissione non è volontaria, ma che l'ha data perchè la sua dignità e i suoi principii ve lo hanno obbligato.

Debbo inoltre aggiungere per spiegare il mio parere sulle tendenze e decisioni future della Prussia che i ragguagli che ricevo sullo stato dell'opinione in questo paese ed in Germania non sono d'accordo con quelli che ho trovato in più giornali. Si è detto che l'opinione in Germania è generalmente favorevole all'alleanza anglo-francese. Più tedeschi che ho interrogato su questo punto e che ho ragione di credere ben informati m'han risposto che questo è un errore; che in ciò che riguarda l'Inghilterra la Germania non ha ancora dimenticato le guerre dello Schleswig e dell'Holstein e la sua intervenzione in favore della Danimarca contro la Germania; ed in ciò che concerne la Francia, oltre che le guerre dell'impero vi hanno lasciato antipatie profonde, l'opinione che prevale in Prussia è che gl'interessi delle due nazioni sono distinti ed anche contrari. Questi ragguagli mi sembrano confermati dal contegno del Parlamento prussiano, e principalmente dalla seconda Camera, perchè malgrado l'opposizione e i discorsi eloquenti del sig. de Vincke la Camera ha votato l'imprestito chiesto dal governo, e non solamente l'ha votato, ciò era naturale e necessario, ma dopo aver posto, in qualche modo, *pro forma* alcune questioni al sig Manteuffel, ed essersi mostrata soddisfatta delle spiegazioni oscure ed ambigue del ministro, l'ha votato accompagnandolo d'una dichiarazione di fiducia intera nel governo. Quanto all'Austria tutto induce a credere che la sua politica è intimamente unita a quella della Prussia, e a meno di avvenimenti imprevisti e straordinarii, non mi par possibile che si separi dalla Prussia per collegarsi colla Francia e l'Inghilterra contro la Russia.

Il sig. Rowland Hill è stato promosso al posto di segretario dell'uffizio generale delle poste. Non ho bisogno di dirvi che questa nomina è stata ricevuta con una vera soddisfazione generale, perchè è una ricompensa dovuta al suo merito e ai suoi servigi. Forse fra i vostri lettori ve ne sono che ignorano questo nome. Il sig. Rowland Hill, senza essere un guerriero o un oratore o un uomo di Stato illustre, è uno de' riformatori de' nostri tempi. Egli è l'autore e il promotore della tassa del *penny postage*, cioè della riforma, prima combattuta, poi adottata dal governo inglese, di ridurre il porto delle lettere nel territorio del regno-unito (Inghilterra, Scozia e Irlanda) ad un *penny* (un po' più di due soldi francesi) per tutte le lettere che non eccedono un certo peso e per tutte le distanze. Non vi è dubbio che questa riforma sarà successivamente adottata dagli altri popoli. La Francia l'ha già seguita benchè *pede claudo*, perchè non ha osato o potuto far scendere il porto più giù di 5 soldi. La riforma che ora si agita e che sarà la conseguenza, è un'applicazione più generale dell'altra, cioè la riduzione della tassa della corrispondenza d'oltre mare. Gli Stati Uniti hanno già preso l'iniziativa su questo punto. Un ordine del presidente del 25 marzo riduce il porto delle lettere degli Stati-Uniti per l'Australia a 5 *centi*, che equivalgono a 3 *penny*, o 8 soldi — Si comprende facilmente l'importanza di questa riforma. Diminuendo le spese delle comunicazioni, essa le facilita e le rende più frequenti, e con ciò aumenta per così dire indefinitamente la massa degli affari ed i rapporti morali ed intellettuali de'popoli, senza scemare le rendite pubbliche, come lo prova

l'Inghilterra, il numero delle corrispondenze compensando la diminuzione della tassa. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 29 aprile.

Un dispaccio telegrafico trasmesso da Genova a Livorno e ricevuto stamane col battello a vapore, ci annuncia la luttuosa sorte dell'*Ercolano* (che voi già conoscete) affondato dal vapore il *Sicilia*, il quale ha così esordito con una delle più spaventose catastrofi accadute nel Mediterraneo. Il dispaccio indica soltanto che dei 125 passeggieri 29 sono periti oltre a 12 uomini dell'equipaggio, e questo laconismo mette nella massima costernazione i parenti dei viaggiatori e dei marinai che aspettano con ansietà ulteriori ragguagli per sapere il nome dei morti. Gli uffici dell'amministrazione dei battelli a vapore sono assediati da famiglie desolate che esagerano anche l'annunciata sventura, negando fede a ciò che loro vien detto, perchè il foglio ufficiale, balordo secondo il solito, non pubblica il dispaccio ricevuto che potrebbe tranquillare quegli infelici, facendo loro conoscere la disgrazia nelle sue vere proporzioni. In questa circostanza il mutismo è veramente deplorabile e addolora il vedere l'organo del governo persistere nel suo sistema di dissimulazione e mostrarsi oscurantista anche nell'annunciare avvenimenti che non hanno relazione alcuna colla politica.

Il capitano dell'*Ercolano* conduceva seco per la prima volta il suo figlio, giovinotto di 12 anni. Questo vapore, appartenente alla Compagnia napoletana, fu costruito in Inghilterra nel 1842 e passava per uno dei migliori. La perdita si fa ascendere a 100,000 ducati. In fatto di merci il suo carico era di poco valore, quando partì di qua senza essere assicurato.

Da alcuni giorni i nostri alberghi e specialmente le nostre case arredate ebbero a subire numerose visite per parte della polizia la quale da quanto sembra, sta cercando parecchi individui sospetti introdottisi nel regno senza passaporto per farvi propaganda politica; malgrado però tutto lo zelo spiegato nelle perquisizioni nulla si sarebbe scoperto sinora. Queste contrarietà rendono la nostra polizia sempre più intollerante e sospettosa al punto che dall'interno delle provincie egli è quasi impossibile recarsi a Napoli a meno di giustificare che si venga per affari e avere inoltre la protezione dell'intendente. In tutto il regno si esercita la più severa sorveglianza sui viaggiatori, e per poco che siano sospetti o che tali siano supposti sono angariati in mille modi. E il sospetto è una pianta che nasce e cresce presto in questo paese: basta portar capelli lunghi o lasciar crescere la barba per essere tenuto in concetto di esaltato. Persino i cappelli rotondi con ala larga e l'abbigliamento tutto di un colore come si usa all'estero, vi fanno credere uomo pericoloso. Sentite ora questa: la settimana scorsa un viaggiatore che va vendendo litografie, per voler passeggiare a capo scoperto col cappello sotto il braccio per le vie, destò con questa sua innocente abitudine il sospetto della polizia che lo fece sempre seguitare da un agente sintanto ch'egli dimorò fra noi.

Non si può andare a Capua o a Salerno, città distanti due ore da Napoli, senza provvedersi di passaporto. Continuando per questa via i viaggiatori quanto prima dovranno far vistare il loro passaporto per fare un'ascensione sul Vesuvio, una visita a Pompeia oppure una semplice passeggiata a Baia, ed è considerato come un favore speciale il poter liberamente andare al lago d'Agnano, alla Grotta del cane, o alla zolfatara di Pozzuolo.

I divertimenti facendosi ognora più rari in questa stagione, la gioventù patrizia non ha saputo immaginar altro di meglio che di ruinarsi a vicenda e di compromettere se non altro il proprio patrimonio. Il giuoco delle carte imperversa oggidì, e alcune delle nostre più distinte famiglie (con rammarico lo noto) trasformano le loro sale in ignobili bische, le quali presto faranno concorrenza alle altre di Omburgo, Baden e Wiesbaden. Il *lansquenet* non è più abbastanza veloce, ed ha fatto luogo a *sequettino*. La settimana scorsa nelle sale del duca di M...., dove si giuoca dì e notte, il signor C.... impiegato superiore dell'ufficio delle poste, guadagnò 14,000 ducati in una sola sera. Codesto impiegato, con uno stipendio di 30 o 40 ducati al mese, ha un equipaggio magnifico, appartamenti sontuosi dove si giuoca ben inteso, e nobili principi non disdegnano di esservi ammessi. Un calabrese, ricco proprietario di Montalto, cui i giuocatori di professione fanno grandi feste quando arriva a Napoli, perdè in quella stessa sera 20,000 ducati ch'egli sborsò fedelmente come al solito. Fa sorpresa che tali fatti conosciuti da tutti siano tollerati dall'amministrazione in un modo così scandaloso, tanto più che in quegli antri, se vere sono le voci che corrono, manca ogni controllo, e i poveri novizi sono squattrinati senza misericordia.

Il re continua a passare a rassegna le truppe. Quanto prima si recherà a Gaeta. A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 5 maggio.

L'incidente di cui si occupano oggi pressochè tutti i nostri giornali è il dispiacevole malinteso per cui l'avv. fiscale generale ordinava il primo del corrente mese la lacerazione d'un manifesto firmato dal Sindaco, relativo per quanto mi vien detto alle dichiarazioni dei contribuenti.

L'atto non è certo lodevole, ma a parer mio non merita quell'importanza e quelle acri censure che si muovono d'ogni parte, e ciò tanto più quando è ad ognuno noto che il fisco procedette a quest'atto semplicemente per un malinteso ch'ebbe cura di rettificare immediatamente.

L'*Italia e Popolo* annuncia per questa sera interpellanze al Consiglio generale del Municipio per questo fatto. Ho per altro ragione di credere che tali interpellanze mosse da un consigliere che è alle confidenze dell'*Italia* e *Popolo* ed ha grande vaghezza di far parlare di sè anche a rischio di meritare la taccia d'inconseguente o di *venduto*, non ecciteranno fra i consiglieri nessuna discussione, poichè il Sindaco cui solo spetterebbe un diritto di lagnanza su questo spiacevole fatto, ricevette dall'uffizio fiscale tutte quelle soddisfacenti spiegazioni che potrebbe desiderare l'istesso consigliere interpellante.

Il *Cattolico* ha oggi un articolo tutto spirante dulcedine e purità, nel quale annuncia ai suoi edificabili lettori che non ostante la perversità del secolo e le malvagità ogni dì più traboccanti dei libertini, N. S. della Salute e precisamente quella venerata nella chiesa della Consolazione a Porta d'Arco, s'è degnata di fare un miracolo e guarire istantaneamente una giovane da più mesi giacente in letto e priva del libero esercizio delle sue gambe e della lingua. Quest'aneddoto circolava già da più giorni nelle bocche di tutti, io però volli crederlo uno dei soliti *canards* di cui non si deplora scarsezza fra noi; ora però che ha la sanzione ufficiale del *Cattolico* mancherei al mio dovere se non ve lo annunciassi. Potete ben immaginare il profitto che sanno trarre da questo nuovo miracolo i RR. PP. Agostiniani. Nella loro chiesa si venera la miracolosa Madonna. I tridui sono già incominciati e non manca alla porta il solito bacino per le offerte dei divoti fedeli.

Come già vi annunciai, l'attenzione del pubblico fu in questi giorni assai attratta dai dibattimenti criminali contro l'uxoricida Perazzo di Carro, mandamento di Godano. Le parti del pubblico ministero furono sostenute dal bravo sostituito Zunini il quale spiegò in quest'occasione la solita perspicacia ed avvedutezza congiunte ad una forte e robusta parola. Egli conchiuse per la pena capitale. In grazia però delle brillanti difese degli avvocati Maurizio, Leveroni ed Alvigini il magistrato ha escluso la circostanza aggravante della premeditazione ed ha condannato stamane il Perazzo ai lavori forzati a vita.

In questa circostanza valendosi della folla che trovavasi nel Palazzo Ducale per udire le disposizioni di tale sentenza, un grassatore che con altri compagni veniva condotto al dibattimento in mezzo ai RR. carabinieri colse il destro per isvignarsela e vi riuscì, è d'uopo pur dirlo, con un'eccellente bravura.

Il Bucchia contro le speranze ed i desideri di tutti i suoi amici e de'suoi allievi ha persistito nella chiesta dimissione. Sventuratamente è pur troppo vero che la persona chiamata a succedergli nella direzione dell'Osservatorio, già a lui affidata interinalmente, non è la meglio atta a far dimenticare il Bucchia. A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con sovrani decreti del 31 marzo e 7 aprile ha fatto le seguenti disposizioni di personale nel Genio civile:

Caldellary Giuseppe, aiutante anziano, provvisto del titolo di ingegnere, e collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Feyles Avventino, aiutante di seconda classe, provvisto a riposo in seguito a sua domanda e per motivi di salute.

Pernati cav. Giuseppe, ingegnere di seconda classe, collocato in aspettativa per un anno e senza stipendio per circostanze particolari di famiglia.

Valle Giovanni, volontario facente funzione di assistente, promosso ad aiutante di seconda classe.

Cappa cav. Flaminio, ingegnere di prima classe addetto alla costruzione delle strade ferrate, richiamato al servizio ordinario del Genio civile.

Gaja Pietro, aiutante di prima classe, addetto al servizio di costruzione delle strade ferrate, destinato al servizio ordinario.

— S. M., con decreto del 24 aprile p. p. incaricò l'applicato per la superiore carriera presso l'intendenza della provincia d'Asti, avv. Giuseppe Novaro, di far le veci di quell'intendente in caso d'assenza o d'impedimento.

— S. M., in udienza del 27 ultimo scorso aprile, si è degnata sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, e dietro parere del Consiglio dell'Ordine Civile di Savoia, di fregiare della croce di cavaliere dell'Ordine stesso il sig. cav. Pietro Martini, presidente della Biblioteca della R. Università di Cagliari.

— S. M. in udienza del 1 del corr. mese, ha collocato in aspettativa, in seguito a domanda, l'avv. Augusto Deporta, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Oneglia, ed ha nominato a giudice aggiunto in esso tribunale l'avv. Ruperto Verani, volontario presso l'uffizio fiscale generale di Nizza.

— Con decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 4 maggio corrente, il signor cav. canonico teologo Giovanni Spano, professore emerito di sacra Scrittura e di lingue orientali nella R. Università di Cagliari, è stato nominato preside e direttore degli studi del R. Collegio-convitto di Santa Teresa in Cagliari.

ESTERO.

Paesi Bassi. — **Aia**, 2 *maggio*. — Un dispaccio elettrico dell'*Indépendance Belge* annunzia che la seconda Camera ha ripreso i suoi lavori. Il nuovo ministro delle finanze, signor Vrolik, ha ritirato il progetto di legge sulla conversione della rendita, avuto riguardo alle attuali complicazioni politiche.

Austria. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 2 corrente: « Alcuni giornali piemontesi fanno mostra di temere che l'Austria e la Prussia non continueranno sulla via incamminata nella questione d'Oriente, e che queste due potenze tenendosi ligie alla loro politica tradizionale mascherano colla loro neutralità le simpatie per la Russia, al di cui lato non mancheranno di schierarsi a tempo opportuno. Coloro che si ragionano hanno ben poca conoscenza della capacità e della prudenza degli uomini che dirigono la cosa pubblica in Austria ed in Prussia, i quali sanno ben valutare le attuali condizioni d'Europa e le conseguenza di una guerra universale, solo possibile nel caso che la Germania, in contraddizione a quanto dalle due grandi potenze alemanne già parecchie volte fu solennemente dichiarato, si facesse alleata di una politica ingiusta ed ambiziosa.

Una notevole diversità esiste, e chi può negarlo, fra la Francia e l'Inghilterra, e l'Austria e la Prussia nei rispettivi loro rapporti verso lo Czar, ed è questa diversità, che ha sua origine nell'amistà tradizionale delle potenze del Nord, che consiglia qualche riservatezza, ma nulla più, alle due maggiori potenze alemanne. Mentre le potenze occidentali non hanno da ascoltare altra voce che quella del diritto e delle convenienze, l'Austria e la Prussia esauriranno pria tutti i mezzi amichevoli possibili, l'inefficacia dei quali non varrebbe che a maggiormente legittimare un'intervenzione armata.

— L'ambasciatore greco a questa Corte, sig. Schinas, accreditato contemporaneamente nella stessa qualità anche a Monaco, si fermerà durante l'estate in Vienna e prese a pigione una casa nella villeggiatura di Hiezing. Si dice che il sig. Schinas sarà accreditato come ambasciatore anche presso la dieta federale di Francoforte. Sino ad ora si trovavano ambasciatori greci soltanto a Londra, Parigi e Pietroburgo.

Montenegro. — Si annunzia da Ragusa, in data del 20 aprile, che nell'Erzegovina fu organizzata dal pascià di Mostar una leva in massa contro i Montenegrini, che, come è noto, si preparano alla pugna contro i Turchi.

Grecia. — **Atene**, 27 *aprile*. — Scrivono all'*Osservatore Triestino* che in Atene fu tenuto un gran consiglio dinanzi S. M., cui a intervennero i ministri e parecchi generali, per deliberare sui provvedimenti da adottarsi nelle difficili circostanze presenti. Dicesi essere stato deciso di somministrare a Grivas un soccorso di danaro e di munizioni, e di mandarlo nuovamente nei dintorni di Giannina e di Metzovo. È giunto in Atene il sig. Zutzo, segretario della legazione greca a Pietroburgo; appena giunto ebbe udienza dal re. È voce che egli rechi notizie importanti, ma finora non si conosce lo scopo della sua venuta.

Secondo la stessa corrispondenza del citato giornale, gli insorti greci trovansi veramente a mal partito. Grivas, che dopo di essere stato sconfitto a Giannina, erasi ritirato nella Tessaglia, giunse presso i confini, e mandò al governo due messi per esporgli le sue lagnanze contro i capi che lo abbandonarono. Anche Tzavellas, che trovavasi sempre nell'inazione a Peta, trasmise le stesse lagnanze al governo. Si crede che gli insorti dovranno fra breve ritornare in Grecia.

— Il ministro degli affari esteri diresse una lettera ai rappresentanti del governo greco all'estero, colla quale comunica i fatti che diedero luogo alla rottura dei rapporti fra la Grecia e la Turchia, giustificando la condotta del governo greco.

— L'*Observateur d'Athènes* del 22 aprile reca: « Alcuni giornali, valendosi (non si sa per quale scopo) d'una circostanza particolare, l'arrivo in Atene del signor Necludoff, segretario della legazione imperiale di Russia in Atene, per annunziare che una lettera autografa di S. M. l'imperatore delle Russie era stata recata da quel funzionario della legazione russa e da lui rimessa a S. M. Ellenica, siamo autorizzati a dichiarare nel modo più formale che nessuna lettera autografa di S. M. I. fu rimessa a S. M. Ellenica, o al suo governo.

Lo stesso *Observateur*, foglio ministeriale, riprova altamente in un suo articolo il giornale d'opposizione *La Speranza*, per le invettive che ei si permette continamente contro i capi dei grandi Stati e specialmente contro l'imperatore dei Francesi, « capo d'un paese a cui la Grecia deve in parte la sua indipendenza e dal quale ricevette molti benefizi, che non può dimenticare. »

— Riguardo al tentativo di sommossa avvenuto a Samo, il governatore turco di quell'isola diresse ai consoli esteri la seguente circolare, in data del 13 aprile:

« Signore! Ho l'onore d'informarvi che una banda armata, partita dalla Grecia e composta di elleni, fra cui vi erano alcuni samiotti emigrati, era venuta a sbarcare clandestinamente la notte del 9 aprile sopra un promontorio di quell'isola, e collo stendardo dell'insurrezione greca alla testa, erasi diretta a Marathocambo, colla colpevole intenzione di sollevare gli abitanti contro l'autorità di S. M. il Sultano, mio augusto sovrano e padrone. Il popolo, rispondendo alla mia aspettativa, e a' suoi doveri di fedeltà e d'onore, non mancò di comprendere la perfidia di tali mene. Ei si diede premura di prestare all'autorità un concorso degno di ammirazione, per l'inseguimento degli individui di cui si tratta, e diede con ciò novella prova della sua devozione al trono imperiale. Avendo perduto così ogni speranza di successo, e soprattutto vedendo l'indignazione generale di cui erano oggetto, quei rivoluzionari abbandonarono precipitosamente questo paese, nel momento stesso in cui un corpo armato, da me mandato ad inseguirli, stava per catturarli. Notificandovi questo fatto, vi prego, signore, di tranquillare i vostri connazionali qui stabiliti dalle giuste apprensioni ch'esso deve aver loro cagionate. CONEMENOS. »

Varietà.

Novella.

Romualdo, uomo grosso, in sui quaranta, a fronte calva, conta all'autore in fin di tavola i suoi amori di diciott'anni.

Eravamo in due; dopo pranzo; coi bicchieri ricolmi e la persona all'abbandonata su dei seggioloni. È il tempo migliore per iscambiarsi le confidenze: e se tu vuoi trar fuori un segreto ad un amico, non puoi avere più opportuna occasione. Quando s'è in due, generalmente uno ciarla, e l'altro ascolta. Io ascoltava.

— Vedi; mi diceva Romualdo, dondolandosi un pochino da sedere, e centellinando il suo bicchierino di Ciambava; vedi, il mondo è un *Bazar*: gli è aperto a tutti; vende a tutti, ma non a prezzo fisso: io per esempio compro una baia per uno sputo, tu, che sei più minchione, la potresti pagare a prezzo enorme di fatica o di dolore. Mi capisci eh? — Tutti vi possono entrare, guardare e vagheggiare le belle cose lucenti esposte in mostra; belle d'apparenza, lucenti da *Bazar* sai! che vuol dire d'un barbagliore d'orpello. I diamanti sono cristallo rotto, l'oro è *princisbecche*, l'argento è lattone. Da questa stanno le gioielliere dell'amore: per farle luccicare a vantaggio quel briccone d'un mercante vi ha acceso e fatto rifletter su dal di sopra il becco di gaz della lussuria. Donne, occhi neri ed azzurri, capelli castagni e biondicci, sorrisi e carezze, bellezza e sensualità: tutta roba falsa per lo più. V'ha una sola gemma vera; un diamante schietto e di limpidissima luce e di preziosissimo valore: sta nascosto da tutti gli altri, e pochi lo possono pigliare: conviene, a quest'effetto, esser ricchissimi di virtù propria e intendersene di molto onde ravvisarlo. — È l'amore vero, disinteressato, pudico d'una brava fanciulla. Ah ah! l'amore! Se' tu stato innamorato mai?

Io tentennai gravemente il capo dall'alto al basso e da destra a sinistra; poi colla mano gli feci cenno di continuare, e posi il punto fermo alla mia diplomatica risposta con un sorso di vino.

— Va bene. L'amore è un vino di aggradevole pizzicore nel gustarlo, grillante come il Nebbiolo: ma gli occorre saperlo bere: a chi ne tracanna giù come vien viene, ne salgono i fumi alla testa, egli s'ubbriaca, diventa del tutto balordo. E poi la difficoltà sta nel metter giusto la mano sulla bottiglia che fa per noi. Qui gli è appunto dove tutti i giovinotti la sbagliano.

Ci sarà sulla terra, fors'anche accosto a noi stessi, la fanciulla dell'amor nostro, la fenice continuamente cercata dall'uomo, il doppio dell'anima nostra, la seconda metà di quella pera che Dio divide in due per farne il cuore d'un maschio ed il cuore d'una femmina. — Di che sorridi? La è pretta teoria platonica. — Or bene, c'è da scommettere cento contro niente che questo bestione di noi lascia lì la donna che gli acquatterebbe, per andare a consumarsi il fegato per un'altra lontana che non si cura più di lui che d'un fico secco. Tu da star lì, non hai che a tender la mano per pigliare un marzapane: invece t'alzi, fai il giro della tavola e metti la branca su quella pagnotaccia comune. Gli antichi che dissero l'amore esser bendato negli occhi la fallirono un pochino: non è già quel mariuolo che porta la benda, ma lui che la impone a tutti noi. Giunto che sei all'adolescenza, il biricchino ti gira intorno alla testa una spessa fascia, e ti dà uno spintone attraverso alla palafitta delle femmine: tu ci vai brancicando; afferri a caso; t'intabacchi di chi vuole la tua fortuna e la tua cecità: la ragione, il merito, la convenienza hanno sempre il torto. — Guardami un po'! tal quale mi vedi ho avuto venti anni ancor io. In quel torno di tempo la donna ci apparisce una cosa sovramondiale, cinta di raggi d'oro, vivente d'ambrosia, emanazione del paradiso: le si prodiga affetto ed adorazione; calde parole, più caldi pensieri, caldissime immagini: la si circonda di una aureola divina, le si fa un altarino del cuor nostro, le si brucia dinanzi l'incenso d'una sconfinata ammirazione. Ah! bei tempi e brutti momenti; folle gioia, ed insani dolori; pazzie tutte di cui si freme frattanto, si sorride quindi, per fortuna si dimentican poi. Io era innamorato cotto come un asino al mese di maggio. Allora non avevo la fronte calva, il ventre arritondato e il naso rosso. La era una bellissima ragazza di occhi cilestri e capelli dorati — leggiera, dilicata, gentile — facile al sorriso, facile alla commozione. Io m'era giurato a me stesso che quella era una madonna di Rafaello scappata dalla sua cornice per venirmi a far girare il cervellino. E girava! poffare s'ei girava! — Io la vedeva in teatro, in chiesa, nei balli. Questi sono i soli luoghi in cui la nostra civiltà sociale ci conceda di poter fare all'amore con una ragazza. Oh! va a capirne il carattere, ad esaminarne

l' ingegno, a scrutarne il cuore, nel ballare una *polka*, nel vederla a sentir messa, nel fissare dentro al suo palchetto il tuo canocchiale da teatro!

Di questa fatta un giovane ed una zitella si vedono, ma non si conoscono: possono amarsi, ma non giustamente apprezzarsi. Se la cosa progredisce di tanto da seguirne un matrimonio, all' indomani delle nozze debbono presentarsi l'uno all'altra a vicenda, per fare tuttadue la vera conoscenza delle loro persone. — Ella ballava come un angiolo; posto che gli angioli sappian ballare. Ed io che prima non potevo capire qual razza di diletto fosse quello di immollare la camicia e balordire la testa per girare ansando al suono di musica un trescone qualsiasi con una donna, a cui non sai che cosa dire, nell'atmosfera del Senegal che preparano all' uopo la infinità dei ceri accesi, e la folla; quest'io che ti parla, me ne andai per due mesi da un maestro di ballo ad apprendere a muovere le mie gambe e far saltini in cadenza; e quando col pretesto di un *valz* l' ho potuta accostare, e toccarne la mano, e passarle il mio braccio dietro le reni, e sostenerla, ed aggirarmi con lei, giurabacco! ho giurato che l' unico piacere reale della terra era la danza. — Credetti alla sentenza di Pitagora; che i mondi nello spazio son posti a ballare un eterno *potpourri*, alla musica che s' inzufolano essi medesimi col proprio rotare nell'etere. — Parlammo. O cielo! qual melodia mi parve la sua voce! Un'arpa d'oro che vibra... tutto ciò che ti puoi immaginare di più soave. E non mancava neppure di spirito. Io era rapito, estasiato, fuor di me, nel settimo cielo dell'amore; era stupido ed imbecille in parola d'onore. Son certo che ho dette le più scipite mellonaggini di questo mondo. Un vero innamorato è il più sciocco animale che conosca la zoologia. Se le donne fossero furbe non crederebbero a chi esprime loro con eloquenza il suo amore: la vera passione attacca la lingua al palato, ti empisce il cuore di tumulto, e ti vuota la testa d' idee. Quando tu la vedi il tuo spirito non è più in te; si è trasfuso in lei, e nel tuo corpaccio non rimane che la bestia....

— Ho capito: adesso vedi tu lei?

— Tu sai con quanto trasporto io ami la musica; oh! vedi deliziosa fortuna! la era suonatrice di piano e cantatrice eccellentissima. Rossini, Bellini e Donizzetti mi tirarono d'imbarazzo e mi diedoro pretesto a parlare e farla parlare. Questi grandi uomini dabbene non sognano neppure quanti servizii di questo stampo hanno già reso all'umanità! — Se avessi a ripeterti quello che io le dissi....

— No no: per amor del cielo!

— Non lo saprei neppure. Ma giunsi a tanto da farla sorridere più volte e ritardare di un quarto di battuta un *en-avant-les-dames*, che lo strategico del ballo aveva gridato col tuono di un colpo di cannone. Per esser breve....

— Ah! sì: se sarai breve ti dirò bravo.

— Tanto feci che le venni per casa. Si chiamava Leonilda. Io le parlava della mia passione cogli occhi, coi gesti, col saluto, col modo di tenere il cappello, col mio imbarazzo nell' entrare, nel sedere, nello stare, nell'andarmene, con tutto fuorchè colla parola, e soprattutto colla mia bestiale timidità. Ella m'incoraggiava nella mia stupidaggine con uno sguardo per sera: un'elemosina periodica d'uno spicciolo a questo povero affamato. Quand'io l'aveva ricevuta, me ne usciva declamando fra me e me una mezza pagina d'eloquenza da romanzo, e cantando, tutto preso dalla gioia, un bell'inno di versi falsi alle stelle che mi sorridevano sul muso. Quell'anno lì non presi l'esame. — Già l'hai potuto immaginare ch'io era studente. — Di nozze io non osava parlarne: ero sì giovane! ed aspettava che la laurea d'avvocato mi desse la qualità d'uomo in faccia alla società! — Venne la state; ed ella colla famiglia n'andò a villeggiare in un'amena casetta, circondata da vigne su questi deliziosi colli di Torino. Io stabilii il mio domicilio fisso e reale su della strada che conduceva alla villa fortunata. Chi avesse avuto bisogno di me, avrebbe dovuto impostarsi per quella via: m'avrebbe incontrato senza fallo nell'andare o nel tornare. Giravo intorno al muro del giardino la notte; mi nascondeva in un boschicciuolo posto dirimpetto alle di lei finestre durante il giorno. E mi persuadeva che vedere la stanza che accoglieva *lei*, rifiatare i' aria che *lei* respirava, calcare quell'erba ch'*essa* aveva premuto col suo piede leggiero — e la possedeva veramente un bel piedinuccio da incantare — tutto ciò doveva rendermi affatto felice. Se avessi osato lamentarmi mi sarei rimproverato come il più ingrataccio di tutti gli uomini. Tutte le domeniche andavo a mangiarle un pranzo fra mezzo ai sospiri più teneri ed alle più languide occhiate: nel cucchiaiar la minestra e rosicchiar la coscia d'un pollo io dirigeva sempre una mentale invocazione alla fortuna che mi ammanisse opportunità e coraggio di svelare a Leonilda tutta la mia passione. Il vulcano era sempre chiuso; il fuoco vi fremeva per entro, ed io imploravo dal cielo una scoscenditura che gli aprisse il varco. La fortuna finalmente mi esaudì: l'occasione venne — passeggiavamo soli nel giardino; ella coglieva sbadatamente dei fiori, io con una bacchettina percuoteva elegantemente i fusti delle piante; era sull'imbrunire — il coraggio forse me lo diede una certa bottiglia di quel vecchio che il padre di lei aveva voluto vuotare in onore di non so qual santo. La famiglia stessa della ragazza mi suppeditava le munizioni onde aprire il fuoco nell'amorosa battaglia. Parlai. Del mio amore per lei, della sua bellezza, del suo potere su me, io le dissi le più impossibili cose del mondo: tutte quelle panzane che un giovane di diciott'anni sa dire ad una fanciulla di sedici che abbia sguardo lucente e labbra rosse. — Che la era un angioletto lassù del cielo; che io avrei voluto andare prima con lei a casa del diavolo, che, senza, in paradiso; che, morto, la sola voce di lei avrebbe avuto potenza di farmi risuscitare; tutte queste, ed altre siffatte, erano le minori e più fredde frasi della mia predica. Ed era in buona fede, sai! te lo giuro per la polvere venerabile di questa bottiglia. Ella arrossiva — oh! come era bella nell'arrossire — poi sorrideva gravemente e lietamente insieme, in molto aggradevole maniera. Che vuoi di più? dopo un quarticino d'ora mi affermava che io era il solo suo bene, il solo tesoro, la sola felicità della sua vita..... — Ti avverto Vittorio che questo tuo sghignazzare è molto insolente; e sto per offendermene. — Quella sera io avea tanta contentezza nel mio cuore da regalarne a tutta la terra: io abbracciava gli alberi, mandava ardenti baci alla luna, trovava armonioso il gracidar delle rane; avrei voluto stringere al mio seno palpitante tutto l'universo.

— Mio caro: quando sulla strada del tuo romanzetto vedrai a comparire il fine, fa il piacere di darmene avviso.

— Eccolo qui che si avanza a gran passi. — Mio padre mi richiamava al paese con quattro lettere per settimana... senza affrancarle mai. Quando io vidi non aver più denaro bastante da sopportare quella spesa, onde non commettere l'irriverenza di lasciar giacere le lettere di mio padre nel purgatorio dell'uffizio postale, mi risolsi a partire. Ah! l'addio che ebbe luogo fra me e Leonilda chi lo potrebbe descrivere? Altro che la scena di Romeo e Giulietta! — Eravamo seduti l'un presso all'altro sotto a un pergolato: anche questa volta era di sera; quella è l'ora propizia pei colloquii amorosi. Ci stringevamo le mani — ci sprofondavamo lo sguardo nello sguardo — poi nella luna che ci faceva bianca la fronte. È strano come tutti gl'innamorati amino quella trista luce che raggia da quella morta faccia. Sospiri, esclamazioni sommesse e — commetterò anche questa indiscrezione — e baciuzzi furono per lungo tempo i nostri discorsi. — M' amerai tu sempre? — Sino alla morte: e tu? — Per tutta l'eternità. Tu vedi che eravamo arrivati al *tu*. Ella poi quasi ispirata, si trasse dal dito un semplice cerchietto d' oro, e me lo porse: — Prendi, mi disse, e ti sia perpetuo segno di mia memoria: guarda! quest'oro si fonderà piuttosto da se stesso ch'io cessi d'amarti. — Eccolo ancora qui quest' anello: ne ho fatto depositario perpetuo il mio dito mignolo: egli è tale e quale e non s'è consumato neppure d'un grano. Ah! Se le parole di lei avessero dovuto esser vere!... — Io m'era lasciato cadere ai piedi della bella; e ne ricevetti l' amoroso pegno, baciandolo, baciando le mani che mel porgevano, baciando le ginocchia su cui appoggiava il capo mezzo perduto dal delirio della gioia, mormorando parole senza senso, giuramenti, proteste, che so io: una specie di cantico de'cantici in parodia, — ed anche piansi; sì, o Vittorio, piansi come un vitello, di commozione e di tenerezza! — Partii. Quando tornai all' autunno essa... te la do in cento ad indovinare.....

— Aveva sposato un altro.

— Bravissimo! Un più vecchio di me, più brutto di me — lo dico senza modestia — ma, e qui sta il punto, più ricco di me. Quando io appresi la fatale novella, mi diedi spacciato a me stesso: — Romualdo, mi gridai colla voce dell'anima, tu vai a basir lì come del mal di gocciola. Corsi diviato a casa e dovetti guardarmi a lungo nello specchio, e tastarmi ben bene in tutto il corpo per convincermi che io non era cascato morto sul colpo. Mi abbandonai ad ogni più esagerato segno di disperazione; fino a strapparmi i capelli di capo; e pensa se adesso me ne dolga che son mezzo calvo. Ma essa è innocente, esclamava pur tuttavia nel mio dolore; ella, quell'angiolo senz'ali che mi si è manifestato in veste di mussolina! Fu la tirannia paterna che l'ha sacrificata, vittima innocente, al perverso Dio dell'interesse. Oh! i genitori d'una ragazza sono i Vandali che irrompono nel nostro paradiso terreno dell'amore per devastarlo! Oh sciagura! oh inferno! oh maledizione! Recitai tutto quello ch' io sapeva della prosa convulsa di Guerrazzi; e finii per calmarmi un pochino, affermando al mio cuore, coll'aiuto dell'anello, che Leonilda amava sempre me, e me solo. Giusto all'indomani la incontrai sotto i portici. Mio Dio! Era gaia, ridente, sfavillante di salute e di piacere, tutta superba d' una magnifica veste di seta che le luccicava e frusciava indosso. Allora cominciai a vederci chiaro. Le gettai uno sguardo da farla profondare sotterra; ed essa, che mi vide, si volse a me a salutarmi allegramente sorridendo. Io stetti là, duro, fermo, senza poter mutare il passo, come se avessi avuto da piantar le radici. Essa era passata colla sua aureola di festa e di gioia. — Seppi più tardi che fin da quando io traeva i miei più grossi sospironi, la teneva corrispondenza di lettere con quell' individuo che fu poi suo marito. Io povero deluso però non ne morii.....

— Eh! lo vedo.

— Essi furono felici secondo le favole perchè ebbero un esercito di figli.....

— È finita?

— È finita.

— E tutto ciò che prova?

— Niente. Prova che il primo amore dell'uomo è sempre il più infelice.....

— E il più stupido.

— Che nel *bazar* del mondo non sappiamo trovare la vera gemma nascosta tra le false gioie dell'amore.

— La prima volta che si cerca.....

— Eh! non si ama che una volta sola. Passato quel primo slancio di gioventù, l'uomo non ama più, ma si lascia amare e vuol farsi amare. A 25 anni ch'io aveva più esperienza e meno candore.....

— Un momento. L' è un' altra storia che tu incominci?

— Sarà brevissima.

— Conviene riconfortarci un pochino, te a parlare, me ad ascoltare. — Garzone, un'altra bottiglia di questo — Adesso dà pur l'acqua al mulino.

VITTORIO BERSEZIO.

FATTI DIVERSI

— FESTE DELLO STATUTO. — Diamo il seguente manifesto del sindaco della città di Torino che porta il programma delle feste che si faranno nella ricorrenza della promulgazione dello Statuto, e già accennate nel nostro numero di ieri.

Città di Torino.

Ricorrendo nel giorno di domenica 14 corrente la festa anniversaria dello Statuto, la solennità religiosa avrà luogo coll' intervento di S. M. il Re, dei Grandi Poteri dello Stato e delle Autorità chiamate dalla legge, nella Chiesa della Gran Madre di Dio, alle ore 10 antim.

Terminata la sacra funzione e lo sfilare della Guardia Nazionale e delle truppe di linea, seguiranno gli studenti della regia Università, il Collegio nazionale, gli alunni delle scuole secondarie ed elementari, e gli studenti di belle arti, percorrendo la via di Po.

Alla sera verrà attuata la grande Fontana nella piazza Emanuele Filiberto, gli edificii pubblici saranno quindi illuminati, e il sindaco nutre fiducia che i cittadini illuminando pure le loro case vorranno concorrere a rendere più splendida la nazionale festività.

Nei giorni successivi le feste saranno stabilite come segue:

Lunedì 15.

I Carri allegorici a mezzogiorno passeranno per la via di Dora Grossa e di Po sino alla piazza Vittorio Emanuele, e quindi ritornando per la stessa via di Po percorreranno la via Nuova, e verranno lasciati esposti al pubblico nella piazza di S. Carlo.

Corse di cavalli in piazza d'Armi alle ore 4, ordinate e dirette dalla Società nazionale.

Illuminazione del giardino pubblico e concerti musicali.

Martedì 16.

Solenne distribuzione di premii agli alunni delle scuole serali dei giovani operai nel palazzo del seminario alle ore 10 antim.

Ore 8 1/2 di sera fuochi d'artificio in piazza d'armi.

In tutti i giorni suindicati saranno aperti al pubblico la galleria delle armi, i musei, la pinacoteca, il locale della condizione delle sete, l'Accademia albertina, l'esposizione di belle arti, di floricoltura, orticoltura, agricoltura ed altri stabilimenti.

Concittadini!

Egli è con giusto orgoglio che celebrando per la sesta volta la ricorrenza dell' epoca solenne in cui fummo chiamati a libero governo, ci è dato esprimere il nostro amore a quelle istituzioni delle quali abbiamo pur sempre saputo mostrarci degni.

Allorquando un magnanimo Principe largiva al Piemonte le franchigie costituzionali egli dichiarava voler con ciò dimostrare come in mezzo agli eventi straordinari che circondavano il paese, la sua confidenza in noi crescesse colla gravità delle circostanze.

Questi nobili sentimenti furono piamente raccolti da Vittorio Emanuele come sacro retaggio di virtù e di gloria, e poichè si rinnovano le difficili contingenze dimostriamo noi pure che memori dei benefizi antichi e nuovi, i tempi burrascosi ci troveranno pronti ad ogni prova, e che alla fiducia del Re corrisponderà mai sempre il riconoscente affetto della nazione.

Torino, dal palazzo municipale, il 6 di maggio 1854. *Il sindaco* NOTTA.

— PREPARATIVI. — Incominciano già i preparativi per le feste, in ispecie per le illuminazioni a disegno. Vicino all'Arco dei giardini pubblici abbiamo veduto eretta una corona colossale che crediamo avrà emblemi ed ornamenti di più specie, e sarà illuminata nella sera di domenica 14.

— TEATRO D'ANGENNES. — Se siamo bene informati andrà in scena nella settimana prossima la Compagnia Meynadier del carnovale, reduce da Firenze.

— LE SORELLE FERNI. — L'accademia da noi annunziata che le sorelle Ferni avrebbero dato lunedì al teatro D'Angennes fu sospesa d' accordo colla direzione del teatro medesimo. Dopo i loro concerti nelle feste dello Statuto al Teatro Regio, faranno conoscere il giorno in cui si presenteranno al teatro D'Angennes.

— FERROVIA DI CUNEO. — Cominciando da domani 7 maggio, l'orario delle partenze è fissato come segue: da Torino ore 6 20, e 8 50 antim., ore 4, 5 e 7 20 pom.; da Fossano ore 4 20, e ore 8 40 antim., ore 3 e 7 10 pom. Quando il governo cambierà il suo orario per la strada ferrata di Genova, il primo treno in partenza da Torino sulla strada ferrata di Cuneo sarà alle ore 6 10 antim. La Direzione ha eziandio istituito treni misti per corrispondere colla strada ferrata di Genova in modo che saranno condotti o presi a Truffarello i viaggiatori in coincidenza coll'ultimo treno diretto a Genova, o provenienti da quella strada.

NOTIZIE DEL MATTINO

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del 7 maggio 1854.

Graduati e Militi!

Dalla fiducia dell'ottimo dei Re io sono chiamato a succedere nel Comando di questa benemerita Milizia all' egregio e giustamente compianto Generale MAFFEY, ad essere capo di Voi generosi, che costanti nelle più difficili evenienze sapeste dar prova d'instancabile zelo, di esemplare disciplina e del più intenso amore a quelle libere instituzioni che incrollabili stanno su questo libero suolo.

A fronte di tanto e così nobile mandato di cui, o compagni, so tutto pesare e l'onore e l'importanza, non sarà per venir meno l'animo mio, se, come all'illustre Personaggio di cui mi studierò seguire le traccie, vorrete a me pure essere egualmente larghi e del vostro appoggio e della vostra confidenza.

Da essi soli trae forza l'onorevole posto a cui mi vedo chiamato, con essi saprò fermo adempiere il prezioso incarico, ed a voi unito compiere con costanza il più sacro obbligo che corra a libero cittadino, la difesa della libertà, la tutela dell'ordine.

Educato da'giovani anni a militare disciplina, non sarà mai che io transiga col mio dovere: stretto come voi attorno al tricolore vessillo, emblema sublime d'unione del Principato colle popolari franchigie, saprò come voi, ove d'uopo, difendere quei liberi principii, che protetti dalla lealtà di un amato Sovrano e dal senno di un'intera nazione rendono e felice ed invidiata questa prediletta parte d'Italia.

Compagni!

Io confido in Voi.... Voi fate assegno sulla parola d'onore d'un vecchio soldato.

VIVA LO STATUTO VIVA IL RE

Il Gen. comandante sup. A. CAMPANA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 4 maggio.

Si confermano le notizie trasmessevi ieri. Manchiamo però di particolari sul bombardamento di Odessa, e siccome la linea telegrafica d'Oriente si trova sotto l'influenza della Russia, bisogna diffidarne. Alla Borsa di quest' oggi si parlava di una gran vittoria di Omer pascià, e questa notizia provocò un notevole rialzo. Del resto al rialzo di quest' oggi deve anche avere molto contribuito lo sconto considerevole che è stato fatto dell'ammontare di 490 m. fr. di rendita. Parecchi speculatori vendevano a termine quello che poco prima avevano comperato a contanti.

I deputati sono malcontenti del divieto fatto ai giornali di non parlare degli atti officiali prima che il *Moniteur* ne abbia dato l' esempio. In ciò essi vedono una nuova restrizione della pubblicità, e si parla d' interpellanze al signor Billault.

Si pretende che Paskiewitsch si rivolgerà contro Andrinopoli, contro cui pare che tutte le sue operazioni siano dirette. Certuni affermano che Omer pascià lascierà che i Russi vadano sino ad Andrinopoli dove spera di attaccarli con maggior successo che non alla base delle loro operazioni.

Nei giornali si legge quanto segue: « In seguito al recente decreto sulla cavalleria, questa arma sarà composta in Francia nel seguente modo. 1.° 12 reggimenti di grossa cavalleria o cavalleria di riserva a 6 squadroni per reggimento, 2 di carabinieri, e 10 di corazzieri; totale 72 squadroni armati di sciabola e di pistola come armi offensive, della corazza che ricopre il dosso e il petto, e dell' elmo come armi difensive. 2.° 20 reggimenti di cavalleria di linea di cui 12 dragoni e 8 lancieri; totale 120 squadroni dei quali 72 armati di fucile lungo senza baionetta, della sciabola verticale e della pistola; 48 armati della lancia, della pistola e della sciabola curva detta di cavalleria leggiera (alcuni squadroni soltanto di lancieri hanno ancora il moschetto dei cacciatori e degli ussari). 3.° 21 reggimenti di cavalleria leggiera, ossia 126 squadroni armati della sciabola semicurva, del moschetto e della pistola. 4.° Un reggimento detto delle guide a sei squadroni armati della sciabola della cavalleria leggiera, e della pistola (senza moschetto). 5.° 4 reggimenti di cacciatori d'Africa a 6 squadroni, e 3 di spahis a 5 squadroni, ossia 49 squadroni armati di fucile lungo senza baionetta, della pistola e della sciabola semi-curva. Noi non parliamo nè della scuola di cavalleria nè delle compagnie di cavalieri veterani, e neppure delle compagnie di riforma. La cavalleria francese avrà dunque presto di allestiti in Francia, Algeria e Oriente 273 belli squadroni di diverse specie d' armi. La forza dei quadri di un reggimento di Francia era di 211 uomini e 142 cavalli. Il quadro di ciascuno di questi reggimenti sarà aumentato di 30 uomini e di 27 cavalli. Questi quadri saranno dunque per reggimenti di 241 uomini e di 169 cavalli. I quadri dei reggimenti d' Africa non sono modificati.

L'Accademia francese si prepara con qualche solennità alla duplice elezione che sarà quanto prima chiamata a fare. Il seggio del sig. Tissot non è contestato, e il vescovo d'Orleans riunirà l' unanimità dei suffragi. La successione del signor Jay per contro sarà, dice l' *Univers*, vivamente contrastata al sig. de Sacy. Nel numero dei concorrenti serii del redattore del *Débats*, troviamo in prima linea il conte Marcellus, poi i signori Ponsard, Gerusez, Legouvet e finalmente il sig. Belmontet.

Mi dicono di nuovo che il governo spera ancora di veder effettuata la visita della regina d' Inghilterra. Si dice che a S.t-Cloud si preparano già gli appartamenti, tutto che questa visita, se pure avrà luogo, non seguirà che verso il mezzo dell'estate.

Trovo nei giornali i seguenti ragguagli sul movimento straordinario che spiega l'ammiragliato inglese. Il vascello a vela di 84 cannoni, il *Powerful* e i vascelli a ruote il *Pigny* e la *Miranda* sono armati per il Baltico. Parecchi altri vascelli e *cutters* hanno fatto vela la settimana scorsa per andare a dar la caccia ai bastimenti

russi. Il *Moniteur de la Flotte* assicura che si fanno preparativi straordinarii per lanciare il *Royal Albert*, tre ponti a elice, il 13 maggio a Woolwich. La regina, il principe Alberto e la famiglia reale, assisteranno a questa cerimonia, dove la principessa reale sarà madrina del bel bastimento che deve portare il nome del suo augusto padre.

Una fregata a elice di 50 cannoni che si chiamerà la *Forte* sarà messa in cantiere a Deptford tosto che il varamento dell' *Annibale* lascierà una cala vacante. Quella abbandonata dall' *Horner* servirà di cantiere ad una nuova corvetta a elice di 16 cannoni che si chiamerà il *Fawn*. Il *Curlew*, corvetta a elice di 10 cannoni, il primo dei dodici bastimenti della nuova categoria, di cui è stata decisa la costruzione, sarà varato a Deptford nel mese venturo. Un altro della stessa classe che prenderà il nome di *Lyra* sarà messo in cantiere appena varato il *Curlew*. Si vuole sollecitare a tutta possa la costruzione di navi di questa categoria, il cui bisogno si farà molto sentire per poco che duri la guerra.

Si parla di nuove proposte fatte dallo Czar, o piuttosto si dice ch' egli abbia replicate le proposte fatte nei primordii della crisi attuale.

Per parte d' Inghilterra e Francia si aspettano provvedimenti severissimi contro la Grecia. I due governi però non approvano l'espulsione dei Greci dalla Turchia.

Il Corpo legislativo che doveva essere licenziato il 29 corrente, sarà prorogato a causa dei sussidii che gli devono essere domandati.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 4 maggio.

Le notizie quest'oggi non sono più abbondanti che ieri. Il *Moniteur* tace, gli altri giornali non pubblicano alcun ragguaglio sulle cose d'Oriente, e gli uffici della telegrafia sono senza dispacci. Nondimeno la Borsa fa gran profitto, il 3 0/0 essendo salito a 65 franchi al *parquet*. Egli è vero che alla *Coulisse* in quello stesso mentre non faceva che 64 30, come è pur vero che furono scontati 425,000 franchi di rendita, e la speculazione non poteva resistere a si potenti mezzi d' azione sui corsi. Perciò il rialzo fu rapido malgrado la mancanza di notizie. Tanto è vero che i valori industriali non vantaggiano in proporzione del 3 0/0, locchè prova che gli sforzi fatti miravano soltanto alla rendita.

Il *Moniteur* annuncia stamane che dei 140,000 uomini della classe del 1853 che sono stati chiamati, 80,000 soltanto saranno incorporati nelle armate di terra e di mare. Il rimanente formerà una riserva che starà a disposizione del governo. Giacchè la politica fa riposo, parliamo d'altro.

Avrete letto nei giornali il racconto delle feste e dei balli officiali delle Tuilerie, dell' Elysée e dell' Hôtel-de-Ville. Vi sono però certe feste private che reggono benissimo al confronto colle feste officiali. Tale fu la serata data ieri dal signor Dentand, statuario conosciuto per le sue statuette di tutti gli uomini celebri. — Era una riunione di artisti e di letterati.

La collezione del sig. Dentand è una delle più curiose che si possano vedere. Tutte le celebrità del teatro e della letteratura si son fatte fare da lui una statua di cui egli conserva la caricatura. Nelle sue sale si vedono pertanto migliaia di queste spiritose fantasie: Balzac colla sua celebre canna; A. Dumas co' suoi capelli crespi; madamigella Grisi, madamigella Dejazet, madama Ugade, Victor Hugo, Levassor, St-Foy, il chirurgo Roux, Dupuytren, madama Giorgio Sand, madamigella Rose Chéry, Duprez, i pittori Rousseau, Diaz, Marilhat, Winterhalter, ecc., ecc. In sostanza vi sono quattro immense sale tutte circondate di scanzie in cui sono disposti i busti dei più celebri uomini di Francia.

In mezzo a questo museo comico, dove ogni celebrità è rappresentata dal suo lato ridicolo, il signor Dentand dava ieri una festa agli amici, ai confratelli e ai suoi clienti, che è quanto dire a tutti coloro ch'egli ha travisato. Il celebre artista non aveva risparmiato la luce, cosicchè tutte le teste del suo vasto museo si distinguevano a meraviglia. Tavole da whist e da dominò stavano disposte nel mezzo, e credo che nessuno a Parigi, per quanto volesse spendere potrebbe dare una festa simile. Molti essendo gli amici, le sale erano zeppe. Sembrava che tutte le celebrità si fossero dato appuntamento, ed era bello il vedere gli originali di tutti quei busti sì curiosi per sè stessi, ai quali era impossibile di rivolgere lo sguardo senza riconoscere la massima rassomiglianza coi personaggi viventi che lì appunto favellavano e gestivano. Una festa così curiosa e così pittoresca sfido io lo stesso Nicolò di darla.

La serata si protrasse a notte tarda e fu ammirabile por quella franca cordialità che si trova soltanto fra artisti. Mi dicono che il sig. Dantan ha ricusato 80,000 franchi offertigli pel suo museo, e ha fatto bene, perchè la sua è una collezione unica. Aggiungerò che egli è l'amico di tutti quelli che ha raffigurati. Y.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 7 *maggio.*

I governi francese e inglese continuano d'accordo nelle misure di previdenza richieste dalla guerra. L'imperatore ha ordinato la formazione di un campo di cento mila uomini presso a Montreuil, e un altro di 50 mila uomini presso a Marsiglia.

L' Inghilterra prepara truppe, con una flotta atta a trasportare le forze necessarie al Baltico e al Mar Nero. (*Moniteur*).

— Si dà per certo che truppe austriache sono entrate nel Montenegro.

Borsa di Parigi del 6 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 65 50	65 15
» » 4 1/2 p.0/0	» » 91 50	91 50
F. piem. 1849. 5 p.0/0	79 25 79 »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	49 » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 87 3/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,

Maison **Ceppi** — **Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris.**

SOCIETA' ANONIMA

DELLE

FERRIERE DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Approvata con R. Decreto del 13 Aprile 1854.

Consiglio d'Amministrazione

Conte Francesco Annoni, *Deputato*
Natale Canti, *Negoziante*
Silvestro Lasagno, *Fabbricante*
Barone Pietro Profumo, *Banchiere*
Francesco Viti, *Negoziante.*

Due altri membri del Consiglio saranno nominati nell'Assemblea che verrà convocata con apposito avviso subito dopo chiusa la sottoscrizione.

Capitale Sociale 3,000,000

È distribuito in azioni da L. **250** pagabili per decimi, il primo all'atto della soscrizione, gli altri alla distanza di un trimestre l'uno dall'altro.

Le miniere, gli stabilimenti ed i boschi, acquistati per un prezzo da determinarsi mediante perizia, saranno rappresentati da azioni liberate formanti parte della suddetta somma di L. **3,000,000**.

Vantaggi degli Azionisti

Il dividendo è distribuito in parti eguali fra le azioni liberate e le azioni paganti, benchè per queste ultime non siano versati tutti i decimi. Prima però si preleva l'interesse del 6 per 0/0 sul capitale effettivo rappresentato da ciascuna di esse.

Ogni 10 azioni attribuiscono diritto ad un voto; ma nessuno può avere più di 10 voti.

Osservazioni sull'Impresa.

La Società possede:

I. Quattro miniere notoriamente ricchissime di ferro eccellente, una di minerale espatico per la fabbricazione dell'acciaio, unica nello Stato, non che tre cave di antracite, tutte nell'Alta Valle d'Aosta;

II. Sei stabilimenti in attività forniti di tutto il necessario per la fabbricazione del ferro e dell'acciaio, situati nella suddetta Valle;

III. Uno stabilimento pure in attività, situato alla Venaria Reale, per la fabbricazione dei chiodi, e (unico in Italia) anche delle viti;

IV. Abbondanti provviste di combustibile vegetale, di cui è copiosamente fornita l'Alta Valle d'Aosta.

Non si tratta quindi di andare in cerca di miniere, di costruire stabilimenti, e di far nuove esperienze. Il giorno stesso in cui la Società si costituisce, incomincia per di lei conto l'esercizio delle Ferriere.

Il momento per la costituzione della Società non potrebbe essere più opportuno, atteso il sempre crescente aumento nel prezzo dei ferri.

Apertura delle Sottoscrizioni

La soscrizione è aperta dal giorno 8 al 20 corrente:

In Torino presso il *Credito Mobiliare* (via della Madonna degli Angeli, N° 15), e presso i sigg. *Fratelli Canti* (via dello Spirito Santo).

In Genova presso il sig. *Francesco Viti* (via della Maddalena).

Rue Neuve, N° 10, au premier.

GRAND DÉBALLAGE

de Marchandises provenant d'une forte Maison de France en LIQUIDATION.

Toiles de ménage et de luxe, garanties pur fil, — **Mouchoirs, Chemises, Services de table**, etc., etc., — Haute Nouveauté Parisienne en **Châles Ternaux, — Barèges** et **Soieries** dernière nouveauté, spécialement pour robes.

RABAIS EXTRAORDINAIRE

Toiles, à 35 p. 0/0 au dessous des prix ordinaires;
Châles, à 50 p. 0/0 au dessous du prix de fabrique,
Barèges et **Soieries** même rabais.

TOILES fortes **d'Irlande**	40 Ras	Fr. 30
» » »	45 »	» 40
» fine »	40 »	» 48
» très-fine »	40 »	» 58
» » de **Hollande**	46 »	» 65
» plus fine	46 »	» 80-150
» **Courtrai**	45 »	» 45-60
» fine	45 »	» 70-75
TOILE de **Hollande** filée à la main	66 »	» 75-90
Mouchoirs	*la douzaine*	» 4-36
Service de table pour 12 et 24 personnes		» 30-70

Le représentant de cette grande **Liquidation** ne devant faire q'un court séjour à Turin, invite les Messieurs et les Dames à l'honorer de leur visite pour apprécier par eux-mêmes la qualité, le bon goût et le prix excessivement bas de ses articles.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.,
in via di Po N. 56.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po N. 56.

CARTA DEL MAR BALTICO

comprendendo

la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese **ed incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali**; stampata in foglio della grandezza di centimetri **84** per **68**

Prezzo Lire 1 50.

CARTA DELL'EUROPA

disegnata ed incisa in rame da STUCCHI;
eguale formato della suddetta Carta del **Mar Baltico.**

Prezzo Lire 2.

N.B. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale.*

SOCIETA ANONIMA

delle

MINIERE O FONDERIE DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pe locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne.**

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino

DI

BIANCO DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 419

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di una relazione. Discussione e votazione della legge per autorizzare la convenzione sulla costruzione dei battelli a vapore sul Lago Maggiore. Relazione di petizioni.*

La tornata è aperta all'1 1/2.

Si legge ed approva il verbale della precedente tornata.

Astengo presenta la relazione sul progetto di legge per modificazioni al Codice di procedura penale.

Segue la discussione generale sul progetto di legge portante autorizzazione della convenzione con la Ditta Escher-Wyss per la costruzione di 3 battelli a vapore per la navigazione del Lago-Maggiore.

Ministro dei lavori pubblici. La legge del 5 giugno 1853 ordinava la continuazione della ferrovia da Novara ad Arona, ed un servizio di navigazione a vapore pel trasporto delle merci e viaggiatori sul Lago Maggiore. Il sistema di questa navigazione doveva essere stabilito dal governo ed approvato con legge. Il ministero ha creduto riunire all'amministrazione dello Stato per la ferrovia l'esercizio della navigazione. La ditta Escher-Wyss presentò un'offerta per assumere l'impresa. La riputazione che si è acquistata questa Ditta, la circostanza che essa ha cantieri ed officine succursali, e altre costruzioni navali sul Lago Maggiore, la prontezza maggiore per ottenere l'attivazione dei piroscafi, e la facilità di una pronta riparazione dei battelli, specialmente per un primo tempo di prova, determinavano il governo ad entrare in trattative. Fu per ciò stabilita una Commissione per fare gli opportuni studi; ma prima che questa avesse dato il suo lavoro compiuto, veniva altra offerta da un costruttore olandese. La Commissione preferì quella di Escher-Wyss, ed il sig. intendente generale delle strade ferrate stipulò il contratto con questa casa. Era già la fine di ottobre, e siccome un ritardo poteva portare gravissimo danno all'esercizio della strada ferrata, e perchè interessava avviare anche prima la navigazione, non si presentò il progetto alla Camera; tanto più che il ministero conosceva che le circostanze politiche reclamavano lo scioglimento della Camera elettiva. Per tal motivo si fece approvare il contratto per decreto reale, e ciò dopo inteso il parere del Consiglio speciale delle strade ferrate.

Minolio. Debbo dichiarare che il 3° ufficio, considerando che il contratto conchiuso dal ministero con la ditta Escher-Wyss non è preceduto da tutte le formalità volute dalla legge, mi dava incarico di protestare per le infrazioni fatte alla legge del 23 marzo 1853, e precisamente agli art. 23, 24 e 27, ed all' art. 4 della legge del 5 giugno 1853. La Commissione deliberava accettarsi il contratto, ed io ne convengo; avvegnachè mi pare doversi preferire l'interesse pubblico; nondimeno è giusto che il ministero riceva un'ammonizione, come pena morale, perchè sia richiamato all' osservanza della legge.

Ministro dei lavori pubblici. La legge sulla contabilità generale non doveva esser posta in esecuzione che a far capo dal 1854, e perciò non posso prendermi la responsabilità per quanto si è fatto nel 1853. In quanto poi all' osservanza dell'art. 4 della legge 5 giugno 1853, ho esposto i motivi di urgenza e di utilità che spinsero il governo a ricorrere ad un decreto reale, anzichè presentare una legge.

Depretis. Sono intimamente convinto, che per fare che il ministero non incorra altra volta in simili infrazioni di legge, debbasi dare qualche esempio di rigettare uno di questi fatti compiuti. Il ministro ha creduto consultare il Consiglio delle strade ferrate, anzichè quello di Stato; e ciò è irregolare. La legge 23 marzo 1853 doveva aver esecuzione in tutte le sue parti per il primo gennaio 1854; però sin dal momento della sua pubblicazione era dovere del ministero attuarne le varie disposizioni, ricorrendo ai reali decreti. Tanto ciò vero che per i bilanci del 54, quantunque compilati nel 53, fu osservata la legge suddetta. Inoltre per l'art. 25 della stessa legge, si sarebbe dovuto procedere al contratto per mezzo dei pubblici incanti. Non si trattava qui di operai distinti; poichè per la costruzione di battelli a vapore, potevasi aprire la concorrenza tra i grandi fabbricanti di Europa.

Se credevasi urgente conchiudere questo contratto per non far soffrire il commercio che affluisce verso il Lago Maggiore, doveva il ministero presentare il progetto all'aprirsi della sessione. Inoltre nell'art. 4 della legge del 5 giugno 1853 è detto, che trattandosi di un sistema di navigazione per rispetto all'amministrazione ed al commercio, dovevansi presentare al Parlamento gli elementi necessarii per giudicare. L'Austria ha sul Lago Maggiore una flottiglia armata in guerra; noi intanto costruiamo piroscafi in ferro, i quali mal possono servire in caso di guerra; quindi non provvediamo, con la spesa che ci si propone, ad altre congiunture.

Ministro dei lavori pubblici. Il Consiglio speciale per le strade ferrate è instituito per supplire al Consiglio di Stato ed al Congresso permanente d'acque e ponti. La legge del 1853 sull'amministrazione centrale poteva nel 1853 esser messa in esecuzione mano mano per decreti regii, ma questo era in facoltà del governo; dappoichè l'amministrazione doveva cominciare nel 1854. Non si poteva aprir la concorrenza nelle circostanze speciali in cui ci trovavamo. I battelli a vapore, benchè sieno di ferro, non vuol dire che non si possano armare in guerra. Se il commercio aumenterà maggiormente, possiamo servirci di barche a rimorchio, o di altri sistemi.

Pareto. Ieri non ho potuto muovere un'interpellanza al ministro della marina, quando si discusse la legge per la leva di 250 marinari; e sebbene egli oggi non è presente, pure mi rivolgo al ministero. È corsa una voce, che ha destato timori, i quali spero svaniranno tostochè si avranno spiegazioni. Si dice che la macchina adattata alla nostra fregata da guerra Carlo Alberto abbia sofferto qualche danno, e che essa o non serve, o serve male.

Ministro delle finanze. La macchina fu commessa alla fabbrica del signor Stephenson, una delle più celebri in Europa, e si ebbe in mira che si potesse adattare alla fregata Carlo Alberto contemporaneamente alla sua costruzione. Si era pattuito di mettersi a prova sul Tamigi, prima che si facesse la definitiva consegna ai nostri incaricati. Ora avvenne che una *pompa* si ruppe, ma il danno deve sopportarlo il costruttore. Dalle ultime notizie ricevute si rileva che la macchina è già ultimata, e che la fregata si metterà in viaggio per Genova fra breve. Il difetto non credo che sia nel sistema della macchina, per giudicare che non possa servire affatto o malamente, ma nell'esecuzione di qualche pezzo.

Pareto. Io ho chiesto una spiegazione sulle voci che corsero, ma dacchè il difetto non è nel sistema, è minor male.

Mameli Giorgio. Debbo far osservare che è riconosciuto da tutti i conoscitori di cose marittime, che bastimenti in ferro non possono armarsi a guerra. Se un proiettile colpisce il bastimento nel bagnasuga, è impossibile darvi riparo coi *tapponi*, ed il danno che una palla produce colla rottura delle lamine, è più grave. Inoltre non resiste il bastimento ai colpi delle batterie, e salterebbero tutti i pezzi.

Ministro dei lavori pubblici. Non ho mai inteso dire che i bastimenti in ferro sieno preferibili a quelli di legno per armarli a guerra. Ho solo detto che i bastimenti in ferro sul Lago Maggiore, siccome sono specialmente destinati al transito dei passeggieri ed al trasporto delle merci, potranno nelle occasioni armarsi a guerra.

Depretis insiste a combattere l'operato del ministro, per la illegalità commessa col contratto conchiuso per la costruzione dei battelli a vapore.

Ministro delle finanze. Io non ripeto gli argomenti e le ragioni allegate dal mio collega per giustificare l'operato del ministero, ma parlo sull'opportunità di questo contratto. E su di questa posso dire che si è fatta opera utilissima; perchè la navigazione avrà cominciamento coll'entrare del 1855. Attualmente vi sono piccoli battelli a vapore che fanno la navigazione del Lago Maggiore con grave spesa, perchè per combustibile adoprano legna; nonostante, malgrado la concorrenza austriaca, fanno i loro vantaggi. Colla ferrovia, che fra breve sarà terminata, il movimento locale e di transito si accrescerà, ed i battelli faranno migliori affari. La navigazione diverrà meno costosa, perchè il combustibile sarà trasportato sulla ferrovia dello Stato, e l'esercizio della navigazione costerà meno. Il governo ha fatto una speculazione proficua, e se la Camera rigettasse la legge, secondo vorrebbe l' onorevole Depretis, molte persone ricercherebbero questa impresa. Nel primo anno, son sicuro, il capitale sarà rimborsato; ma pure voglio restringere questa mia asserzione, e dirò che si avrà per lo meno il 30 0/0 sul capitale speso.

Sommeiller parla sulla convenienza, sull' opportunità della costruzione dei battelli a vapore in ferro sul Lago Maggiore, e sui vantaggi che se ne otterranno dallo Stato.

Cadorna C. chiede al ministro dei lavori pubblici se, quando sarà attuata la navigazione, sarà anche provveduto al servizio di tutte le stazioni di quel luogo.

Ministro dei lavori pubblici. Dice che egli non ha mai detto cosa, che potesse far nascere il dubbio, che il servizio fosse fatto senza provvedere ai bisogni di quelle stazioni.

Botta eccita il ministro a pensare per la navigazione del lago d'Orta.

Depretis, conviene sull' utilità della convenzione conchiusa con la ditta Escher-Wyss; ma non che quei battelli possano servire per i casi di guerra, quando sarà necessario mantenere batterie sul lago, e quindi spendere di più. Persiste nel credere che il ministero doveva aprire la concorrenza a quell'impresa, per cui si sarebbero potuti ottenere vantaggi maggiori.

Sommeiller dà talune spiegazioni per persuadere la Camera, che non era il caso di aprire la concorrenza.

Chiusa la discussione generale, nessuno domanda la parola per la discussione dei due articoli di questa legge, i quali vengono approvati. Col primo di essi si approva la convenzione suddetta; col secondo si autorizza la spesa di lire 450 mila nel bilancio del ministero dei lavori pubblici del 1854 e di lire 75 mila in quello del 1855.

Posta la legge a partito dà il seguente risultamento:

Votanti 119. Maggioranza 60. Favorevoli 86. Contrari 33.

Indi seguono le relazioni di petizioni.

Riferiscono i deputati Piacenza, Robecchi, Bezzi, Martinel, Demaria e Zirio; ma nulla si offre di qualche importanza, a meno di una petizione sulle ostetricanti, ed un' altra del prof. Picchioni, ex-preside del Collegio nazionale di Alessandria, cittadino sardo ed antico emigrato politico, già sessagenario, il quale chiede di essere raccomandato al ministro dell'istruzione pubblica, perchè gli procuri una condegna occupazione.

La Camera raccomanda specialmente questa petizione.

L'adunanza si scioglie alle 4 3/4.

Ordine del giorno di lunedì.

Discussione del bilancio passivo del ministero degli affari esteri pel 1854.

Varietà.

Saggio Civile sopra PIETRO VERRI. (*)

IX. Ma quella fu colpa lievissima in Pietro Verri ragguagliata co' suoi grandi meriti. E fra tutte le cose pensate e fatte da esso in pro della civiltà italica, quella che tentò nello scorcio del viver suo reputo la più utile e a lui più onorevole; poichè l' antica sapienza tenne che niuna cosa accosti la virtù umana alla divina potenza, quanto la città costituire o costituita conservare. Imperocchè quel sapiente, per tanti anni versato nei civili negozi e studi, manifestamente vide al riaprirsi degli Stati generali della Francia che l'età della monarchia formata nella stampa di Luigi XIV era ormai trascorsa, e venuta senza temere tramonto quella del principato di Guglielmo III. Il quale avvenimento non portava di sua natura nè per necessità alla estinzione della potestà regia, e molto meno ad un rivolgimento che tutta Europa e tutti i fondamenti della civiltà scuotesse e ponesse a repentaglio: stantechè se il senno regio avesse imparato dalla esperienza e dalla necessità, poteva rimettere la potestà regia nella via da cui l' *assolutismo* aveala allontanata, e tornando essa a reggere e non ad esinanire lo Stato, avrebbe conservato se stessa nel nuovo ordine e nella nuova vita di quello. A far capace di questo evidente vero chiunque, stava appunto l'esempio flagrante di Francia, dove la nazione esser voleva tutto, perchè poco innanzi il gran re nel regno suo mostrò (e ne' suoi Ricordi al Delfino registrava) *la nazione non far corpo in Francia, e star tutta nella persona del re* (1). Onde è che gli statisti veri non si lasciavano nè allettare nè atterrire dalle apparenze e dalle qualità accidentali di quella civile ed universa necessità manifestatasi in Francia, perciocchè nè molti mezzi adoperati a soddisfarla potevano essi approvare, nè a molte superlative promesse credere. Ma non potevano del pari approvare i paurosi contrasti che le si facevano, pei quali il male, e ve ne era molto, cresceva; nè il bene, e maggiore aveavene, era accolto e adoperato a salvezza e perfezionamento comune. Certamente se Pietro Leopoldo avesse seguitato l' insegnamento del grande statista milanese, un corso tutto diverso prendevano le sorti europee, e credo anche poter dire, mondiali: imperocchè nè la Francia sarebbe stata spinta a colpevoli eccessi, nè sarebbero stati presi dalle novità francesi i popoli italiani e tedeschi, già soddisfatti dalle spontanee e tempestive riforme della potestà regia, nè sconvolti gli Stati europei con guerra universale; senza che poi ricomposte fossero le nazioni nella tardissima pace e senza che all'unico espediente di salvezza e di riordinamento avesse potuto contrapporsi l'eterna menzogna della immaturità dei popoli. Ma niuna intelligenza regia, eccetto quella di Federigo, prevaleva alla intelligenza statuale; così che la partecipazione al governo dei vari ordini invece di essere accelerata era serotina, essendo stato ufficio della potestà suprema pareggiare i pubblici diritti alla potenza morale del popolo. Che se le età incolte ebbero principati eroici per difenderle, le civili debbono averli educativi a fine di assestare il popolo a quegli ordini migliori che le cose intellettive e materiali richiedono, e che non possono essere subito dal costume afforzati; non essendo dato farsi abili e degni ai civili istituti senza esercitarvisi entro, come non è dato imparare il nuoto se non sguazzando nell'acqua.

E chi ben conosce la storia d'Italia, non potrà lealmente porre in dubbio la maturità in cui erano gli Stati italiani, non dico alla perfezione del governo misto, ma alla sua fondazione, perchè quella viene dal tempo e dall'esercizio, questa dalla necessità; il che parmi mal compreso ancora da buoni e gravi statisti, i quali vorrebbero che il governo misto nascesse tutt'armato come Minerva dalla testa di Giove, la cui paternità, per gran ventura della Dea, era differente da quella di Saturno. Sapevano il Verri e i pari suoi, che se dalla qualità feudale alla patrimoniale passato era il principato, ormai passar doveva alla qualità legittima, del che veramente iniziatrice era stata la Gran Brettagna. Nella quale, per giunta e per ventura europea, erasi restaurato l'ordine rappresentativo insieme col filosofico, e poco dopo al ceppo vecchio e marcio Stuardo subentrato il vigoroso e fruttifero albero Orangese: il perchè l'indirizzo politico della civiltà tanto per le menti quanto per le instituzioni veniva dall'Inghilterra. Auspici della civiltà europea erano Bacone, Giovanni Locke, Isacco Newton e la Magna Carta, della quale spositore sul continente il marchese di Montesquieu: a cui non so se fosse dato più ascolto da Francia che da Italia, terra che dette vita a tutte le forme di libero vivere e *da risuscitare le cose morte* (2). In Toscana poi, dove per singolare privilegio del benignissimo Iddio tutte le prove civili erano state fatte, incominciando dal reame elettivo dei Lucumoni nello Stato federale etrusco, e venendo al consentito dei Medici; il governo misto era fede più che dottrina (3), e perfino fu creduto volontà del principe austriaco. Il quale, diventato imperatore, non mandando ad effetto l'insegnamento di Pietro Verri, disascose la sua mente e l'animo suo.

X. Qualvolta abbiamo considerato questo fatto e tutti gli altri congeneri, ponendo tranquillamente e senza spirito di parte a riscontro ciò che Pietro Verri e i suoi compagni di politica dottrina pensarono e fecero in tutta Italia, con quello che fecero e non fecero i principati asburghesi e borbonici, non ci fu dato accomodare l'animo nostro al parere d'uno fra' più gravi critici dell'età nostra, e forse il primo, se ne togli Vincenzo Cuoco, nell' iniziare il giudizio pubblico sul trascorso secolo in Italia. Della quale esaminando la letteratura con profondo intendimento, rintracciate ed esposte le sue civili cagioni ed effetti, usciva in questa sentenza: « La società (*in Italia alla metà del secolo XVIII*) « componevasi di principi, di classi privilegiate « e di popolo. Le classi privilegiate rincrescevano ai principi, perchè ne rendevano in « qualche modo meno assoluto il dominio, senza « accrescerne nè la maestà nè la potenza; rincrescevano al popolo, perchè lo aggravavano « di doppio giogo e di doppi tributi, senza « poter essergli scudo contro chi avesse voluto « opprimerlo. Era naturale pertanto che queste « classi dovessero o rinunciare esse medesime « ai loro privilegi divenuti inutili ed odiosi, e « tentare così di farsi rigeneratrici del proprio « paese; od esserne dalla condizione delle cose « e dei tempi a loro malgrado spogliate. Il primo « di questi casi non si avverò; perchè gli uomini « non rinunciano mai se non con grande lentezza, ed il meno che possono, ai privilegi « una volta acquistati; e perchè altresì il popolo, di cui avrebbero pur avuto bisogno, non « aveva cagione nè di confidare in loro, nè di « essere malcontento de' governi, sotto i quali « trevavasi. Ma i principi intanto non furono « lenti a promuovere quella grande mutazione « che doveva affezionar loro il popolo, nel tempo « stesso che lo metteva più direttamente sotto « la loro signoria: e poichè trattavasi unicamente « di secondare ciò che le circostanze e i bisogni « di quella età portavano seco, si valsero principalmente dell'ufficio degli scrittori; o meglio « diremo, lasciarono che i pochi già persuasi « della necessità di quella mutazione diffondessero coi loro scritti nella moltitudine il proprio sentimento. Questa letteratura per tal « modo *concessa* dovette rimanersi dentro certi « limiti che avrebbe indubitatamente trascesi, « se l'incitamento fosse venuto da altra parte; « nè qui si fa luogo ad indovinare se in questo « caso avrebbe potuto produrre frutti migliori.» (4)

(*) Continuazione. — V. i Supplementi ai nn. 395, 407 e 411 del *Parlamento*.

Serbando a più opportuno luogo il considerare qual fosse la natura di quella principesca rigenerazione di popolo, *che mettevalo più direttamente sotto la sua signoria*, non credo giusta la condanna data universalmente alle classi privilegiate. Nelle quali, prima di tutto, è da notare che non sono da comprendersi i soli nobili, quando si voglia giudicare quella parte che stava fra principe e popolo: imperocchè la baronia godente feudali privilegi era poca e quasi ristretta nelle Due Sicilie e in Sardegna, e la nobiltà nuova e artefatta non godeva che privilegi aulici, e grandigia cortigiana; chè la facoltà del fideicommettere i beni avevano anche gl' ignobili. Perciò come privilegiata classe si deve tenere anche il terzo stato, e non solo quella parte ammessa alla cittadinanza dalle leggi, ma l'altra pure da se stessa fatta civile per virtù, per sapienza e per ricchezza. Io così allargo la gente colpita dalla sopra allegata sentenza; e meritamente, perchè dovendosi sindacare l'operato di quelli che nè popolo, nè principe erano, è necessario comprendere tutti coloro ai quali era dato esercitare le forze civili del senno e dell'esempio alla rigenerazione della patria comune. Ora dirò liberamente il mio parere. Quanto più cresce il numero degli accusati, tanto più cresce il numero dei benemeriti: non chè senza colpe fosse tutta la baronia e la borghesia, ma in gran parte le colpe loro erano colpe della potestà regia, in parte gravavano quelli che la ignoranza e il lungo servire aveva resi inerti.

Ma questa era turba di morti che mai non fur vivi; e qui de' vivi devonsi giudicar le opere. Ora chi mai fu a' privilegi feudali più nemico di Gaetano Filangeri barone, di Cesare Beccaria marchese, di Melchiorre Delfico cavaliere? Con la stessa penna scrissero Antonio Genovesi abate, e Giuseppe Palmieri patrizio. Nel rigenerare il regno napoletano, accanto a Bartolomeo Interi terrazzano sedeva Alessandro Rinuccini cavaliere; e alla rigenerazione toscana insieme attendevano Francesco Gianni nobile e Angelo Tavanti ignobile. Col Verri conte militava in Lombardia Giuseppe Parini *di casa popolare*. E poi delle nobili opere ebbero ugual premio dai principati rigeneratori il conte Giovanni Paradisi e il padre Gregorio Fontana nella carcere stessa, e Francesco Caracciolo e Mario Pagano coll' istesso capestro. Diciamo una volta il vero. Ogni gente che volgo non era fu promuovitrice della rigenerazione italiana, e dette generosa cuore, animo, intelletto, sostanze e sangue. Che sarebbe stato Carlo III senza il Tanucci, Pietro Leopoldo senza Pompeo Neri, Maria Teresa senza Pietro Verri? Chi governò e riformò per ventitrè anni la Toscana, se non la reggenza, tutta italiana? Chi, se non la reggenza, italiana tutta, governò e riformò Napoli nella minorità di Ferdinando? Chi governò e riformò la Lombardia, se non Italiani tutti? Chi all'istessa Austria dette qualche nuovo elemento, se non gl' Italiani? Niun principe, niun governo straniero prevalse alla classe privilegiata italiana, nè più nè meglio di essa operarono mai. E in effetto, quando costoro operarono per *metter più direttamente in loro signoria i popoli*, erano inabilitati a rigenerarli, e solo poterono indurvi que' miglioramenti che i buoni pastori arrecano alla greggia per trarne più frutto. Per quella via non poterono neppure al durevole bene della potestà regia provvedere; poichè invece di ordinare a mano a mano lo Stato, si che questa e quello s'immedesimassero, e nell'avanzare della civiltà in pari modo godessero e si sostenessero, misero le cose su tal pendio da cadere ambidue, e restare nella caduta disgiunti.

(Continua). VINCENZO SALVAGNOLI.

(1) *Œuvres de Louis XIV. Mémoires et instructions pour le Dauphin.* II, 68.

(2) Machiavelli, *Arte della guerra.*

(3) Questo non è il luogo per far la storia delle istituzioni e delle dottrine costituzionali in Toscana: ma gioverà sapere che qui, dove il Montesquieu ebbe non solo molti amici, ma il migliore suo compendiatore ancora nell'auditore Giulio Bartolini, nel 1794 il conte Giambattista Baldelli (ai conforti di V. Alfieri e col consenso di eletti giovani) stampava in Firenze queste parole: « Non havvi a mio senno alcun governo « più ragionevole del governo inglese, perchè « egli non va soggetto nè al soverchio arbitrio « degli assoluti principati, nè agl'inquieti so« spetti delle aristocrazie, nè alle tumultuose « incostanze dei popolari governi. Siccome esso « è, o dovrebb'essere, un misto bene accordato « delle tre autorità, perciò ha in sè, o do« vrebbe avere, quell' attiva esecuzione che si « riviene nelle monarchie, quella salutare len« tezza che è propria degli ottimati, e quella « popolarità di legislativi sistemi, che si ritrova « nelle democrazie. Roma non godeva di si « fatti vantaggi, perchè la plebe era sola a « decretare le leggi, e ad eleggere i magi« strati, ed ecco in essa i tumulti frequenti « che vi nascevano, eccitati da chi meglio sa« peva insidiosamente adularla. Il popolo in« glese delegando a rappresentanti facoltosi, e « però per la massima parte istrutti, il diritto « di fare le leggi, non cade in tal funesto in« conveniente. Altro vantaggio dell'inglese go« verno è il concorso d'ogni provincia nell'e« lezione dei membri del Parlamento, concorso « che salva le provincie dalla preponderanza « oppressiva della capitale, ordinaria sorgente « della decadenza e della rovina degl'imperi. « Deve, come a me pare, un tal sistema poli« tico costituire più d'ogni altro la pubblica « felicità, appagando possibilmente i vivaci sti« moli di libertà che pungono talvolta le na« zioni, e quella brama di quiete che sovente « appetiscono; quindi le preserva da quelle « crisi spaventose e funeste, necessarie conse« guenze delle mutazioni di governo ». *Elogio di Nicolò Machiavelli*, Londra (Firenze) 1794, pag. 88.

(4) Francesco Ambrosoli, *Biblioteca italiana* LIX, 135.

— BIBLIOGRAFIA. — *Conversations-Lexicon*, ossia Enciclopedia universale di scienze, lettere, arti, storia, ecc. Edizione decima, rifusa, corretta ed accresciuta. Lipsia F. A. Brockhaus (ne sono pubblicati 92 fascicoli). In Torino, presso Schiepatti. Questo immenso repertorio, ch' è diventato il libro di famiglia nella colta Germania, abbraccia tutto quello che il passato ed il presente, la vita pubblica e la privata, la scienza e l'arte hanno di buono, bello e degno d'esser saputo. La nona edizione fu tirata a 30,000 esemplari, e la decima a 40,000. Quest' ultima è in particolar modo meritevole di favore, siccome quella che riassume tutte le ricerche e scoperte nelle scienze naturali, e le applicazioni loro all'agricoltura, all'industria, ecc., le nozioni relative alla politica ed alla religione, comprendendo le chiese di tutte le confessioni, i progressi delle lettere e delle arti, e il movimento politico e sociale di questi ultimi anni.

Una parte accuratissima è la biografia. La contemporanea è affidata a valenti scrittori, che vivono ne' paesi a cui appartengono gli uomini de' quali si descrive la vita. Lo spirito generale dell' opera si è quello di promuovere la sana coltura, seguendo i principii d' un illuminato liberalismo.

A saggio della parte biografica, riportiamo i seguenti cenni su tre illustri italiani, *Massimo d'Azeglio*, *Cibrario* e *Casati*.

Il collaboratore per la parte italiana è un autore già noto per varii scritti intorno all'Italia, caldi di affetto alla nostra nazione: il dottore *Federico Crüger* (di Königsberg). Tra le ultime cose di lui, leggemmo nel *Museo tedesco*, rivista ebdomadaria di Lipsia, una *Visita a Silvio Pellico*, che speriamo presto poter rileggere in francese in un libro intitolato *Esquisses italiennes*, che ci viene assicurato dover presto venire in luce.

Azeglio (cav. *Massimo*), presidente del Consiglio de' ministri in Sardegna, celebre artista, pubblicista, romanziere ed uomo di stato, è rampollo d' una nobile ed antica famiglia piemontese. Nacque in Torino nel 1798, ove suo padre copriva un alto grado militare. Ricevette la prima istruzione da un sacerdote in casa, l' austerità del quale, per un giovinetto di 14 anni appena, riusciva fatale. Venne un giorno a contesa col suo precettore, e, trascinato dal suo vivace temperamento, lo cacciò fuor della porta. Quest' atto di precipitazione attirò sopra di lui il castigo della ecclesiastica scomunica; e dopo lunghe religiose espiazioni, che gl' imposero il suo parroco ed i parenti pii all'estremo, fu nuovamente ricevuto dall'arcivescovo di Torino nel grembo della Chiesa cattolica. Aveva compiuto l' Azeglio il suo quindicesimo anno, quando suo padre andò a Roma quale inviato sardo; e colà egli lo seguì. I talenti del giovine, di buon' ora sviluppati, inclinavano in Roma precipuamente alle arti belle: ed egli applicavasi con grande zelo allo studio della pittura e della musica. Ma il padre lo destinava alla carriera delle armi; e lo faceva entrare col grado di ufficiale nella cavalleria piemontese. Azeglio trovò la vita del soldato poco confacente al suo amore per la scienza e per l' arte. Mentr' era ufficiale, dedicò il suo tempo con tale applicazione allo studio delle scienze, che ammalò; onde poi chiese la sua dimissione. Un viaggio a Roma lo ristabilì in salute. Nel 1820 era di ritorno in Torino. La sua inclinazione per la pittura erasi ridestata vivamente in Roma, ed egli ottenne con istento dal padre la permissione di poter dedicarsi interamente a quell' arte; fu provveduto però con iscarsi mezzi, onde imparasse a conoscere la scuola della privazione. Scorse un anno appena, e già l' Azeglio erasi acquistato in Roma la riputazione di artista. Spiegò ben presto una perfetta attitudine speciale al paesaggio. Nel Louvre a Parigi, e nel reale Museo in Torino esistono molti quadri originali dell' artista, fatti in quell' epoca e più tardi. Dopo otto anni di soggiorno in Roma, ov'egli, insieme alla pittura, attese con predilezione allo studio della storia, fu di ritorno in Torino. Dopo la morte di suo padre (1830) si recò a Milano, dove la pittura era in fiore. Divenne colà ben presto l' amico di Alessandro Manzoni, la cui figlia sposò. Fecesi ancora vantaggiosamente conoscere nella letteratura, per varii scritti di piccola mole. Il suo primo romanzo *Ettore Fieramosca*, col quale ei cercò di risvegliare il sentimento nazionale italiano, fu accolto con entusiasmo per l'intera penisola. Un secondo romanzo *Niccolò de' Lapi* ottenne un egual successo, e scosse ancor più fortemente l'animo degl' Italiani. I politici avvenimenti d' Italia lo occuparono ben tosto esclusivamente. Visitò provincie, città e borgate per indirizzare gli animi a patriottici sentimenti, e riconciliare i contrarii partiti. Era dovunque salutato con giubilo, e festeggiato il suo nome; dovunque ei dava impulso ai concetti di libertà, che mossero l'Italia già prima della morte di Gregorio XVI. Operavano contemporaneamente nello stesso senso i suoi amici Balbo e Gioberti. A niuna società segreta apparteneva però l' Azeglio; stava anzi contro i mali delle cospirazioni, ed esortava gli impazienti a moderazione. Allorchè la società segreta imprendeva il tentativo d'insurrezione a Rimini, e nella bassa Romagna, trovavasi Azeglio in Torino, ove cercava di fare propenso il Re ad opportune riforme. Pubblicò indi in Firenze il suo famoso scritto *Degli ultimi casi di Romagna*, col quale sferzava la trista amministrazione papale, deplorava i vani tentativi d'insurrezione, e dimostrava ai principi italiani la necessità di una politica nazionale. Dopo la elezione di Pio IX al papato, tornò Azeglio in Roma; e furono in parte attribuite pure alla sua influenza quelle riforme, con le quali Pio inaugurava il suo governo. Una serie di scritti politici, quali, ad esempio, sulla romana legge di stampa, sulle riforme pontificie, sulla emancipazione degl' Israeliti nello Stato della Chiesa, sulla incorporazione di Lucca alla Toscana, sulla pubblica opinione in Italia, ecc., fanno fede della solerte attività, con la quale, durante l'ultimo suo soggiorno in Roma, ei dedicavasi alle cose italiane. (La raccolta de' suoi scritti politici, compresi in un volume, venne in luce a Torino nel 1851).

Allorchè Carlo Alberto, insorta la Lombardia, passò il Ticino, Azeglio lasciò Roma, e mosse con le truppe pontificie, ch' erano destinate in aiuto della lotta italiana. Servì nella Venezia come colonnello; nella qual condizione diede varie prove di valor militare. Alla battaglia di Vicenza comandava una legione, alla testa della quale, mentre opponeva una disperata resistenza, rimase gravemente ferito da una palla di fucile alla gamba. Guarito appena, recossi in Firenze, a far contro animosamente, con la sua penna, al partito repubblicano ebbro di vittoria. All'apertura del Parlamento degli Stati sardi fu eletto membro della Camera dei deputati. In seguito all' esito infelice della battaglia di Novara, il giovane Re Vittorio Emanuele lo chiamò, nel maggio del 1849, a presidente del Consiglio de' ministri, il quale incarico accettò solo per amore del Re e della patria. La sua attitudine in quell' alta posizione fu per verità assai avventurosa. Durante la sua amministrazione la Sardegna, malgrado difficoltà interne ed esterne, non ha smentito il suo sentimento nazionale, ha custodito e consolidato le sue libere instituzioni del 1848, e si è avanzata ancora con notevole slancio nelle cose industriali. Anche come ministro l'Azeglio rimase fedele al suo semplice modo di vivere, ed a quel retto, probo e generoso carattere, di cui diè sempre prova quale uomo privato.

Casati (conte *Gabrio*), uno dei più distinti personaggi del movimento lombardo del 1848, di antica e nobile famiglia lombarda, nacque in Milano il 2 di agosto del 1798. Fece i suoi studi in Pavia, dove conseguì nel 1821 la laurea di dottore in legge ed in matematica. Non prese parte alcuna nei moti rivoluzionarii d'Italia del 1821; non ristette però più tardi dall'aiutare alla fuga alcuni condannati suoi compaesani. Nel 1724 recossi a Vienna onde ottenere la commutazione della pena di morte pronunziata contro il suo cognato, Confalonieri di Milano. Sebbene nei seguenti anni vivesse ritiratissimo, e dedito agli studi, si acquistò nondimeno fama d'illuminato patriota. Proposto dal Consiglio Comunale di Milano, fu nominato podestà (borgomastro) nel 1837; nel qual posto, per ben tre volte confermato, rimase fino allo scoppio della rivoluzione. Tal grave carico, il solo che avesse in sè carattere nazionale, sostener seppe a grande soddisfazione dei suoi concittadini. A più riprese inviava egli al governo dello Stato memorie e proposte sopra la necessità di riforme amministrative; e nel 1844 si recò a Vienna, per trattarvi più energicamente presso la Corte gli affari del suo paese.

Ancor maggiore popolarità acquistossi allorquando, nel 1846, dopo la morte dell'arcivescovo di Milano, Gaysruck, promosse l'insediamento di un italiano arcivescovo, il prelato Romilli. Fu in quella occasione che ridestò la memoria del Galdino, l'anima dell'antica lega lombarda; e la popolazione festeggiava il nome dell'estinto patriota. Le solennità in onore del Romilli e di Galdino, erano già passate in tutt'ordine, allorchè la Polizia, il di 8 settembre 1847, ferocemente inveiva contro l' inerme popolazione. Casati allora mandava direttamente la sua protesta al Governo in Vienna, e sollecitava l'allontanamento dei più invisi impiegati superiori di Milano. Eguali tentativi faceva presso il conte Ficquelmont, ch'era stato inviato a Milano per comprimere il moto nazionale di Lombardia. Nella strage, che soldati e agenti di polizia operavano per le strade di Milano la sera del 2 al 3 gennaio 1848, si espose il Casati ad evidente pericolo per trattenere da ulteriore spargimento di sangue i soldati, che, come più tardi si seppe, senza ordini infuriavano contro i borghesi. Il giorno appresso, insieme con l'assessore municipale Belgioioso, col conte Ficquelmont, e col governatore Spaur, si recò presso Radetzky, per chiedere provvedimenti.

Allorchè nel marzo 1848, in seguito alla francese rivoluzione di febbraio ed agli avvenimenti di Vienna, irruppe la procella anche in Milano e per l'intera Lombardia, pensò il Casati, temendo sovrastanti mali, alla pace; ma la sua influenza non poteva più dominare la città in fermento. Al mattino del 18 marzo gli riuscì d'impedire l' azione del governo militare contro la popolazione, sospendendo gli ordini del vice-governatore O' Donnel. Alla testa del Municipio e seguito da innumerevole quantità di popolo, si recò al palazzo del Governo, chiedendo da O' Donnel la sospensione della polizia e la istituzione della Guardia Nazionale.

Al suo ritorno, stava già incominciando la lotta fra le milizie ed il popolo, la quale durò cinque giorni e finì con la ritirata delle truppe. In mezzo a questa lotta divenne Casati, il 20 marzo, capo del Governo provvisorio, che si formò del Consiglio municipale, coll'aggiunta di altre persone. Sostenne egli quel difficile carico in opposizione ai repubblicani, sperando nella fortuna di Carlo Alberto e nella unione della Lombardia al Piemonte.

All'11 giugno chiamato a Torino per affari di finanza, ebbe dal Re l'incarico di formare, insieme col generale Collegno, un nuovo gabinetto, cui egli appartenne fino alla battaglia di Custoza (25 luglio). Dopo la sottomessione di Milano e della Lombardia all'Austria, entrò in funzione qual membro dell'antico governo provvisorio, che doveva costituirsi in Torino come Consulta lombarda, conforme al disposto della così detta legge di fusione. Tale consulta nominò di bel nuovo il Casati a suo presidente. In maggio nel 1849, dopo la battaglia di Novara, ebbe termine la pubblica ed ufficiale sua posizione. Visse d'allora in poi ritirato in Torino, quivi soggiacendo per altro alle accuse del partito radicale, che gl' imputa, per mancanza di energia e per cieca fiducia nel Re Carlo Alberto, d'aver contribuito allo sventurato esito dell' insurrezione lombarda.

Cibrario (cav. *Luigi*), uno de' più distinti indagatori storici d'Italia, nacque in Torino il 23 febbraio 1802, dov'egli entrò giovane in servizio dello Stato, avendo conseguito nel 1824 dal torinese Ateneo il grado di dottore in ambe le leggi. Dedicatosi con la più assidua diligenza alle storiche ricerche, si assicurò egli ben presto un nome stimato nella letteratura italiana, co' suoi scritti: *Notizie sulla storia dei Principi di Savoia* (Torino, 1825); *Delle storie di Chieri, libri IV* (2 vol., Torino, 1827; 2.a ediz., Torino, 1830); *Notizie di Paolo Simone de' Belli* (Torino, 1826).

Re Carlo Alberto, di cui il Cibrario godeva la più confidente amicizia, lo incaricò sovente di diplomatiche missioni, per gli affari di Sardegna con la Svizzera e la Francia (1832), con l'Austria (1833), ecc. In luglio del 1848 il Re lo nominò commissario regio straordinario in Venezia, della quale città e provincia prese solennemente possesso in nome di Carlo Alberto. Nell'anno stesso fu creato senatore del regno. Allorquando Carlo Alberto, dopo lo sventurato esito della lotta italiana, viveva in volontario esilio ad Oporto, fu il Cibrario eletto dal Senato del regno a deputato presso il Re, al fine di indurlo a ritornare in Torino. Della sua dimora di 35 giorni in Oporto, in compagnia di Carlo Alberto, scrisse ne' suoi *Ricordi di una missione in Portogallo al Re Carlo Alberto*: interessante opera, e ricca di schiarimenti, si circa il carattere personale del Re, come per l'italiana insurrezione. Degli altri suoi letterari lavori, oltre a numerose dissertazioni in raccolte e scritti periodici, come, e specialmente, negli *Atti dell' Accademia delle scienze di Torino*, del 1830, sono a notare i seguenti: *Della economia politica del medio evo* (Torino, 1839; 2.a e 3.a edizione, 3 vol., 1842); *Dei tornei e delle giostre nella monarchia di Savoia* (Torino, 1839); *Storia e descrizione della Badia d' Altacomba* (Torino, 1844); *Della qualità e dell' uso degli schioppi nel 1347* (Torino, 1844); *Delle artiglierie dal 1300 al 1700* (Torino, 1844); *Storia di Torino* (Torino, 1847) ecc. Raccolte di più piccoli lavori sono gli *Opuscoli storici e letterari* (Milano, 1835) e gli *Studi storici* (2 vol., Torino, 1851). Unitamente all'amico suo Promis attese al lavoro delle opere non venute in commercio, *Documenti, monete e sigilli raccolti in Savoia, in Isvizzera e in Francia* (Torino, 1833) e *Sigilli dei Principi di Savoia* (Torino, 1834). Si provò ancora il Cibrario quale ameno scrittore nel suo *Libro di novelle* (Torino, 1834) e nelle *Novelle* (2 vol., Milano, 1836). Parecchie antiche produzioni letterarie furono dal Cibrario pubblicate ed illustrate, come le *Rime di Petrarca* (Torino, 1825); le *lettere di principi e d'uomini illustri* (Torino, 1828); *Relazioni dello Stato di Savoia, degli ambasciatori veneti* (Torino, 1830); le *Opere varie di Prospero Balbo* (Torino, 1830); la *Chronographia Sardiniae*, di Giovanni Fara (Torino, 1835); le *Memorie storiche sulla guerra di Piemonte dal 1741 al 1747*, del conte Galliani d'Agliano (Torino, 1840) ecc.

— FALSIFICAZIONE DELLE FARINE. — Le farine dei cereali, prime fra le sostanze che servono di cotidiano alimento ai popoli inciviliti, e sono quasi l'unico cibo del povero, vanno soggette a molte frodi per parte de' commercianti, i quali, spinti dall'avidità di un illecito guadagno, non si fanno scrupolo di mettere a repentaglio la sanità e talora la vita dei loro concittadini. Le alterazioni e le falsificazioni sono tanto più frequenti quanto maggiore è il prezzo di questa derrata negli anni in cui scarseggia, come appunto succede attualmente.

La chimica fornisce i mezzi di riconoscere le varie falsificazioni cui si sottomettono le farine: non sarebbe questo il luogo di narrare i procedimenti impiegati a questo scopo. Basterà indicare le sostanze colle quali si commettono le molte adulterazioni delle farine, ed i caratteri che cadono più facilmente sotto i sensi per farle riconoscere.

La farina di frumento di buona qualità ha un colore bianco-giallastro, un odore debole ed aggradevole, un sapore analogo a quello della colla fresca; è secca, pesante; lascia aderente alle dita una polvere bianca, finissima; stringendola nel pugno sfugge senza agglomerarsi notevolmente; scricchiola sotto i denti masticandola lentamente. Assorbe più della metà del suo peso d'acqua: la pasta preparata con essa, se si espone all'aria, acquista in breve molta consistenza e s'allunga senza rompersi. Le farine che si discostano più o meno dai descritti caratteri voglionsi considerare come più o meno mediocri. Quelle di cattiva qualità sono o troppo fine o troppo grossolane, o ruvide al tatto; contengono poco glutine; formano una pasta molle, che si rompe invece di allungarsi; presentano un colore cinericcio o rossastro: l'odore ed il sapore acido ed amaro svelano le alterazioni sofferte. Talvolta esse contengono vermi, punteruoli ecc. L' umidità altera in sommo grado la farina, e ne rende

il glutine improprio alla panificazione. Il pane con essa preparato tende alla putrescenza; contrae un cattivo odore, un color rossigno, ha sapore acido, e cagiona talora gravi sconcerti. La farina proveniente da un grano umido si attacca alle dita. Quella mista colla farina di piselli, di lenti, di fave e di fagiuoli ha un colore bianco-bigio; la polvere dei grani alterati dall'*uredine* (specie di carbonchio) comunica alla farina un odore quasi analogo a quello dei corpi grassi irranciditi: la presenza del *melampiro* (erba rossa, coda di volpe), la rende spiacevole, le dà colla cottura un color violetto carico. La farina riscaldata, e quella guasta dagli insetti ha sapore acre e disgustoso.

La farina di frumento si falsifica con quella di segala, d'orzo, d'avena, di riso, di meliga, di piselli, di fagiuoli, di fave, di lenti, di grano saraceno, di castagne d'India, di patate, di loglio, di spelta (frumento di qualità inferiore), d'iride di Firenze, di salep.

Si mescolano eziandio alla farina di frumento sostanze minerali: arena, gesso, calce, creta, alabastro polverizzato, terra porcellana, allume, cerussa (carbonato di piombo), borace, carbonato di magnesia, carbonato di soda, carbonato di calce, polvere d'ossa calcinate.

La farina di segale, oltre al falsificarsi colle sovramentovate sostanze, lo viene eziandio colla farina di lino.

La farina di meliga si mescola il più sovente con quella di patate. Si distingue la pura dall'adulterata con questa sostanza, dacchè la falsificata ha un colore giallo meno intenso della legittima, e scroscia meno sotto le dita allorquando si comprime fra esse.

La mescolanza della farina di frumento con quella ottenuta dai semi delle piante graminacee e delle leguminose mentovate non produce gli stessi inconvenienti cagionati dalle sostanze minerali, e particolarmente di alcune fra esse: tuttavia queste adulterazioni sono più o meno nocive alla salute, alterando la proporzione della fecola e del glutine, principii che sono molto abbondanti nella farina di frumento: alterano ugualmente la qualità delle paste e quella del pane.

L'aggiunta della fecola di patate alla farina di frumento non è nociva, abbenchè costituisca una frode: questa mescolanza non ne altera nè il colore nè l'odore nè il sapore, ma fa sì che minore sia la quantità d'acqua che viene assorbita, epperciò a peso eguale fornisce minore quantità di pane.

Notissime sono le qualità malefiche che acquista il pane preparato con farina cui sia frammista maggiore o minore quantità di quella di loglio, abbenchè dalle sperienze di Parola e di Bonjean sia dimostrato che la fermentazione e la cottura della pasta ne diminuiscono le proprietà velenose.

La frode commessa colla mescolanza di polvere di gesso, di calce, di creta e di altre analoghe sostanze minerali è agevole a riconoscere. Stemprando la farina statane adulterata, in una sufficiente quantità d'acqua, queste sostanze terrose precipitano al fondo del vaso. Il pane preparato con questa farina è pesante, compatto: scricchiola sotto i denti: è ripieno di piccoli cristalli che brillano al sole ed al lume della candela.

L'allume ed il carbonato di magnesia si mescolano alla farina per correggerne la qualità inferiore e per procacciare pane bianco, leggiero e voluminoso: ma quantunque piccola sia la quantità di questa mescolanza, il pane preparato con tale farina non tralascia di nuocere alla salute.

Il carbonato di magnesia s'adopera eziandio per togliere l'acidità al lievito vecchio.

— Falsificazione del pane. — Alle sostanze vegetali e minerali sin qui enunciate che si mescolano alla farina destinata alla panificazione voglionsi aggiungere i carbonati di ammoniaca e di potassa: i solfati di rame e di zinco che s'impiegano per ottenere parimenti un pane che, quantunque preparato con farina di mediocre ed anche di cattiva qualità, presenta una bella apparenza, ed ha maggior peso. Si fa uso del carbonato di ammoniaca onde il pane riesca poroso, e di quello di potassa per far fermentare meglio la pasta ed agevolarne la cottura.

I solfati di zinco (*vetriolo bianco*, *copparosa bianca*) e di rame (*vetriolo bleu*, *copparosa bleu*) s'adoperano per risparmio del lievito necessario alla fermentazione della pasta, ed affine di ottenere un pane bianco, leggero e poroso.

Il pane che contiene farina di segala cornuta, ossia grano speronato, presenta macchie e punti di colore violaceo: lascia nella gola una sensazione d'asprezza, più risentita e che dura maggiormente di quella prodotta dall'inghiottimento di polvere di segala cornuta pura.

Checchè ne sia degli effetti delle accennate sostanze sopra la panificazione, il loro uso debbe essere assolutamente vietato, siccome molto pericoloso, e particolarmente il solfato di rame.

Caviamo dal *Diritto* il seguente articolo, il quale versa sopra un disegno del conte Cavour, presidente del consiglio dei ministri, e tocca l'immenso vantaggio che dalla sua attuazione sarà per derivare direttamente alla Lomellina, e indirettamente a tutto lo Stato.

— Canale della Lomellina. — La Lomellina, il territorio per avventura più ricco di prodotti agrarii che sia in tutto il regno, è, come la Lombardia, una conquista dell'industria perseverante della popolazione: ma è una conquista più recente, e della quale si ponno segnare storicamente i progressi. Non ha due secoli una gran parte della superficie della Lomellina era tuttavia coperta da quei sabbioni alluvionali, che anche oggidì tra Cergnago e Gambolò danno vista d'un antico letto di fiume abbandonato dalle acque. Le irrigazioni artificiali addimesticarono quei terreni selvaggi, ed ora pingui praterie e risaie manco insalubri che in ogni altra località si stendono dove, ai tempi dei nostri avi, appena allignavano stentati cespugli o radi alberi. Attualmente l'industria agricola della Lomellina sta per fare un altro passo, mercè un canale che percorrendo la parte meridionale delle provincie di Vercelli e del Novarese porterà alle terre sitibonde le acque del Po, e decuplerà colla irrigazion il valore di circa trecento mila giornate di campi fin qui poco fecondi per le lunghe siccità estive. Il canale della Lomellina, giusta il progetto oramai maturo, deriverà dal Po, di fronte a Chivasso, nel sito ove esiste il porto. Si rivolgerà al *nord* di Verolongo, s'internerà tra la Roggia Camera ed il Rotto all'*est* di Saluggia, Sant'Antonino, Livorno, Carpenetto e Tronzano; a ponente di Crova, S. Germano, Vettignè, Formigliana e Villarboito: al *nord* di Greggio; a mezzodì di Ricetto; al *nord* di Biandrate, Agognate, Veveri; al *sud* di Vignale. Quindi attraverserà la strada provinciale di Arona a quattro chilometri al *nord* di Novara, e fra Cameri e Galliate dopo intersecato il Terdobbio sboccherà nel Ticino a poca distanza ed inferiormente al porto di Turbico.

Questo canale sarà lungo circa chilometri 87 e per la sua importanza economica può essere paragonato al celebre canale della Muzza, che mutò l'agro lodigiano, pressochè selvaggio nelle prime età del Medio-evo, nel territorio il più fecondo che sia in Europa.

Se si pensa che queste terre del Lodigiano, le quali nel secolo XII prima che fossero irrigue venivano, come consta da atti celebri nella storia agraria, vendute per pochi soldi imperiali alla giornata, danno oggi la rendita netta di cinquanta lire la pertica, parrà certo lievissimo sacrificio la spesa da venti a venticinque milioni che secondo il progetto si dovrà incontrare per compiere il desideratissimo canale della Lomellina. Venticinque milioni ripartiti su un milione e mezzo di pertiche, che risentirebbero il beneficio di questa grand'opera idraulica, non importerebbero che un aggravio di 17 lire ogni pertica le quali potrebbero essere rimborsate col frutto d'una sola buona annata. I coltivatori del Vercellese, del Novarese e della Lomellina sono troppo intelligenti perchè occorra confortarli al buon esito di questa impresa, che aprirà una nuova èra di prosperità agraria pel nostro paese.

Si computa a meglio di mille milioni il capitale speso dai Lombardi per derivare canali, i quali traggono dai fiumi naturali, come da arterie, e spandono e ramificano in rivi, rigagnoletti, e venuzze innumerevoli i 360 metri cubici d'acqua, che ogni minuto secondo scorrono a dissetare e fecondare 4,200,000 pertiche censuarie. Ma a codesta coraggiosa anticipazione di spese debbesi ora più che un terzo dei prodotti agrari di quella feracissima parte d'Italia. Valga l'esempio e l'augurio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 8 Maggio.

Ducato di Modena. — Il *Messaggiere di Modena* del 5 maggio reca la sentenza che segue:

Commissione militare residente in Massa.

Radunatasi questa Commissione nella sua residenza in Santa Chiara il giorno 24 dello scorso marzo, per giudicare i seguenti individui tutti di Fosdinovo,

1° Corona Domenico del vivente Biagio, di anni 20 ai 21, figlio di famiglia, nubile e studente medicina;

2° Francesco del pur vivente Biagio Corona, d'anni 18, figlio di famiglia e studente umane lettere;

3° Giuseppe fu Pietro Piccioli, d'anni 19, libero di stato, possidente e studente filosofia;

4° Giacomo del vivo Angelo Conti, d'anni 18, nubile, figlio di famiglia e studente umane lettere;

5° Carlo fu Giuseppe Torchiana, d'anni 24, libero di stato, non possidente e falegname;

6° Giacomo del vivo Antonio Spadoni, d'anni 20 ai 21, nubile, non possidente e calzolaio;

7° Antonio del vivo Pietro Pagani, d'anni 21 ai 22, libero di stato, non possidente e calzolaio.

Costituiti in istato d'accusa.

Per attentato di rivolta o sollevazione in senso di repubblica contra il legittimo ed ordinato governo di S. A. R. il regnante nostro Sovrano, e quanto al Pagani, anche per istigazione alla diserzione di un R. granatiere estense, guidati a ciò da Corona Domenico, che, quale capo, era in diretta relazione con un Comitato rivoluzionario esistente in Sarzana, Stati Sardi;

Ha condannato e condanna

Corona Domenico alla pena di 15 anni di galera,

Pagani Antonio alla pena di anni 7 pure di galera,

Corona francesco, Giacomo Conti, Giuseppe Piccioli, Giacomo Spadoni e Carlo Torchiana alla pena della galera per anni 5, e tutti poi nelle spese di vitto e processo.

Rassegnata questa sentenza alla sovrana sanzione, S. A. R. si è degnata con venerato chirografo del 15 aprile di commutare, in via di grazia alli Corona Francesco, Giuseppe Piccioli e Giacomo Conti, la pena di galera in quella di carcere per 5 anni in un forte dello Stato.

La stessa Commissione radunatasi poi nella solita sua residenza il giorno 27 pure dello scorso marzo,

Per giudicare

Claudio del fu Carlo Contigli, nato e domiciliato in Fivizzano, d'anni 42, ammogliato, senza prole e farmacista:

Costituito in istato d'accusa,

Per avere ricevuto lettera provenientegli da affigliati al Comitato rivoluzionario esistente in Sarzana, in epoca prossima alla tentata rivolta;

Ha condannato e condanna

Il Contigli al carcere per mesi 4 compreso il sofferto, e nelle spese di vitto e processo.

Tale sentenza, umiliata a S. A. R. il regnante nostro Sovrano, si è degnato confermarla pienamente.

Lombardo-Veneto. — Leggiamo nel *Foglio Ufficiale di Verona* del 4 corrente:

Alle ore 5 pomeridiane d'oggi, giunse in questa città, reduce dalla capitale dell'impero S. eccellenza il feld-maresciallo conte Radetzky, governatore generale del regno Lombardo-Veneto, in ottimo stato di salute, accompagnato dal suo seguito.

Proclama

In seguito ad autorizzazione impartitami da S. M. I. R. A. ho trovato di sciogliere in via di grazia il sequestro imposto in virtù della sovrana risoluzione 13 febbraio 1853 sopra le sostanze dei seguenti individui:

Provincie Venete.

Provincia di Verona. — Ferrari Antonio. Rensi Giacomo. Valeri Gaetano.

Prov. di Vicenza. — Braschi Daniele. Chiampan Sante. Cossio Ambrogio. De Lorenzi Pasquale. Giordani Gio. Batt. Gualdo Girolamo. Stella Girolamo.

Prov. di Padova. — Bernardi ing. Bernardo. Magarotto D. Cesare. Meneghini Giuseppe.

Prov. di Treviso. Antonelli Giuseppe. Beltrame Domenico. Da Camin ab. Giuseppe. Mandruzzato Marco. Radonick Enrico. Soler Giuseppe. Trojer Gio. Batt.

Prov. di Udine. — Foramiti Luigi. Pascoli G. B.

Prov. di Belluno. Cappellari Dalla Colomba nob. Marco. Paganini Luigi. Toscani Gio. Battista. Volpe don Girolamo

Prov. di Rovigo. — Maggi Giuseppe. Mondo Domenico. Pellegrinelli Gio. — (Totale 29).

Provincie Lombarde.

Provincia di Milano. — Agnelli dott. Domenico. Canzi Luigi. Ferri Nicola. Litta Biumi Carlo. Litta Biumi Luigi. Mariani Giuseppe. Pirola Antonio. Rainoldi Carlo. Sassi Pietro. Stampa nob. Gaspare.

Provincia di Como. — Brambilla Filippo. Cambiali Francesco. Carati Giorgio. Cattaneo don Domenico. Colombo Angelo. Daelli rag. Luigi. De Orchi ing. Giuseppe. Frigerio Pietro. Giudici ing. Angelo. Giudici Vittorio. Lanfranconi Giov. Mainoni Carlo. Mornaghi Antonio. Nessi Paolo. Oppio Carlo. Orsolini Giovanni. Orsolini Tiburzio. Piccinelli Francesco. Proserpio Pietro Cel. Radice Francesco. Raineri Nicola. Sadis Francesco. Sironi Enrico. Solera Rinaldo. Stampa Giuseppe. Valsecchi Gio. Battista.

Provincia di Mantova. — Apporti Ettore, dott. in legge. Arrivabene conte Opprandino. Bassani Felice. Beduschi Giosafatte. Boccali Giovanni. Bonafini Antonio. Bovi Giuseppe. Carrara Ottavio. Casara Domenico. Casnighi Guglielmo. Collini dottore Angelo. Coppi Antonio. De Marchi Ismaele. Gadioli Ercolano. Madella Mella Dom. Madella Mella Pellegrino. Melchiore Alessandro. Melchiore Cesare. Melchiore Giovanni. Melchiore Eugenio. Mutti Carlo. Raboni Pietro. Savazzi Amadeo. Savazzi Felice. Scaravelli Luigi. Spaggiari Luigi. Suzzara Teodoro. Suzzara Tullo. Tolotti Gio. Valeriano. Tolotti Giuseppe. Vaccari Cristoforo. Villani Ottavio.

Provincia di Lodi. — Anelli sac. Luigi. Assandri Angelo. Bergamaschi Gio. Cabini Antonio. Chiappa Giorgio Antonio. Dragoni Giovanni. Merigo Pietro Antonio. Pandini Raimondo. Squassi Emilio. Zurla marchese Enrico.

Provincia di Pavia. — Bassini Luigi. Baretta Celestino. Bellisomi nobile Stefano. Briola Carlo. Carlotti Amilcare. Carlotti Ernesto. Caccialupi Giuseppe. Dell'Era Edoardo. Fontana sacerdote Giovanni. Griziotti Giacomo.

Provincia di Brescia. — Almici Giuseppe. Andreis Francesco. Barucco Davide. Bellegrandi Girolamo. Bertoglio Giovanni. Borsieri Giovanni. Brentana Andrea. Brentana Carlo. Caminada Andrea. Campana Libero. Capelli Angelo. Cominazzi Prospero. Cottani Costante. Donati sacerdote Giovanni. Falsena Mauro. Ferrari Costanzo. Fontana Angelo. Fontana Mosè. Guerini Francesco. Lecchi Coriolano. Lombardini Francesco. Marcetti Carlo. Marcetti Emanuele. Mazzini Cesare. Marasini nobile Giovanni. Mazzucchelli Antonio. Molinari Paolo. Mor sacerdote Giovanni Battista. Mor Lorenzo. Negrinelli sacerdote Luigi. Pasini Carlo. Poli Gio. Battista. Polotti Ghidino. Pullusella Costantino. Richiadei Nicola. Rosa Filippo. Sandrini Pietro. Scaraveli Angelo. Soncini nobile Girolamo. Vitali Francesco Vitalini Carlo. Zaddei Carlo. Zanelli Girolano.

Provincia di Cremona. — Alquati Luigi. Balzarini Luigi. Bertani Giacomo. Brianzi Alessandro. Caccia Virginia, moglie del disertore Katalinch. Calcina Pietro. Fezzi Luigi. Gamba Ermenegildo. Porro De Semenzi dottor Antonio. Sacchini Filippo. Stradiotti Felice. Venturelli Francesco.

Provincia di Bergamo. — Alborghetti Federico. Bonetti Don Felice. Buttinoni Carlo. Buttinoni Fr. Buttinoni Gius. Buttinoni Luigi. Cadei Battista. Calderini Giovanni. Carozzi Ferdinando. Gritti Giovanni. Lazzari Lorenzo. Milesi Enrico. Quarti Francesco. Quizzardi Pietro. Roncelli Battista. Vavassori prete Antonio.

Provincia di Sondrio. — Parravicini nobile Bernardo. (Totale 160) (Totale generale 189).

Verona, 4 maggio 1854.

Il governatore generale civile e militare del regno lombardo-veneto conte Radetzky *i. r. feld-maresciallo.*

Svizzera — Berna, 3 *maggio.* — Le speranze di un vicino scioglimento del conflitto austriaco sussistono in modo soddisfacente. Sarò contento di poter mandare costi quandochessia la buona novella. (*Democrazia*).

Berna, 5 *maggio.* — Gli auspicii elettorali si fanno ognor più favorevoli ai liberali.

Francia. — Il *Moniteur*, pubblicando alcuni brani delle diverse pastorali dei vescovi di Francia a proposito della guerra che sta per cominciare, premette le seguenti parole:

« La guerra a cui la Francia è costretta di sobbarcarsi in seguito alle intollerabili pretese della Russia, dà luogo alle più significanti manifestazioni, e la nazione intiera fa palese la sua fiducia nella politica dell'imperatore. I grandi corpi dello Stato furono visti votare quasi per acclamazione i 250 milioni domandati per sopperire alle spese della guerra, e appena conosciuto quel voto la popolazione premurosa recava all'erario la somma di 467 milioni. I diversi corpi dell'armata si litigano l'onore di andare in Oriente a ringiovanire la vecchia gloria della Francia, difendere la sua dignità e gl'interessi dell'Europa civile. Colla massima facilità le leve si effettuano su tutti i punti del territorio.

« Il clero si associa a questo slancio. Mentre che l'armata si accinge al combattimento esso invoca sulla medesima la benedizione di Dio e fa sentire in tutte le diocesi parole patriottiche e pie ».

Inghilterra. — Il signor Ewart il 3 maggio ha annunziato alla Camera de' comuni, che domanderebbe il permesso di presentare un *bill* per l'abolizione della pena di morte. (*Standard*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 27 maggio.

Vi parlava l'altro ieri dell'Australia in Australia. Oggi vi parlerò dell'Australia in Londra e qual è comparsa la settimana scorsa dinanzi uno de' numerosi tribunali della metropoli chiamato *Bail Court*. I due litiganti, o per dir meglio, i due attori del dramma sono il signor Wyld e il signor Calvert. Il primo nome non è forse ignoto ai vostri lettori. Il sig. Wyld è il proprietario del *Great Globe*, del *Globe Monstre* come direbbesi in Francia, in *Leicester Square*. Come l'indica il nome, il *Great Globe* è una sfera di proporzioni smisurate e che rappresenta in rilievo le diverse parti della terra, fiumi, mari, ecc. Questa esposizione ha avuto per tre o quattro anni un gran successo, ed ha attratto gran folla. ciò che vuol dire ha empiuto le tasche del proprietario. Ma il pubblico inglese, è come ogni altro pubblico. Egli s'acconcia e non viene più all'amo se gli servono sempre le stesse pietanze. Ed è ciò che comprese l'accorto signor Wyld.

Bisognava dunque ringiovanire il vecchio *Great Globe* ed acconciarlo di nuove vesti secondo la *fashion* del giorno. Ora egli avvenne, che in quel tempo era giunto dall'Australia con un carico, a quel che dicevasi, del prezioso metallo, uno dei primi e più fortunati scavatori, il signor Calvert. Il pubblico inglese non sognava allora che l'Australia, e le *nocciole australiche*, — *australian nuggets* — come qui chiamansi (dico sognava, perchè ora la *febbre dell'oro* si è alquanto intiepidita), non si parlava che del signor Calvert, dei suoi tesori, e di un colpo di zappa maraviglioso che avrebbe fatto uscire dalle viscere della terra una nocciuola di 150 libbre, e del valore di 3,000 lire sterline. Ciò non poteva sfuggire allo sguardo acuto del signor Wyld che si recò dal signor Calvert per chiedergli, non di vendergli i suoi tesori, ma di permettergli d'esporli nel *Gran Globo*, offrendogli in iscambio una certa somma. Il signor Calvert gli rispose che dei suoi tesori ei ne aveva bisogno e che voleva convertirli in denaro. Questo rifiuto non distolse il signor Wyld dal suo proposito. Non potendo ottenere gli originali ei pensò che le copie avrebbero ugualmente servito al suo scopo. « Il signor Wyld, diceva l'avvocato del suo avversario, pienamente confidava nella credulità del pubblico inglese, ed aveva ragione, perchè non vi è bestia più credula — *a more credulous animal* — del pubblico inglese. Forse qualche membro del giurì ha veduto queste nocciuole. — Il capo del giurì — Io le he vedute, e credetti che fossero dell'oro. Non avrei mai pagato uno scellino per vedere del piombo (*immense risa*). » Difatti il signor Calvert consentì alla seconda proposta del signor Wyld; e questi invece degli originali espose delle copie di piombo indorato. Ciò non gli bastò. Volendo trarre da queste preziose nocciuole il più gran vantaggio possibile, egli domandò al signor Calvert di permettergli di servirsi del suo nome in un furto immaginario, che avrebbe annunziato nei giornali a un dipresso in questi termini: « Questa notte è stato rubato una parte del tesoro del signor Calvert esposto nel gran globo. Si darà una ricompensa di 500 lire a chi farà conoscere il ladro. » Ma il signor Calvert che avea, a quel che sembra, a malincuore consentito una prima volta ad ingannare il pubblico, non volle consentirvi una seconda.

Le cose andarono per qualche tempo a seconda de'suoi desiderii, e più d'uno de'visitanti del Gran Globo dimenticando il proverbio, che non è oro tutto quel che luce, dovette provare ciò che fa provare a colui che ha fame l'odore d'una cucina succolenta e squisita, allorchè infine ve ne fu uno che non apparteneva alla classe

indicata dall'avvocato e che avendo scoperto la frode, scrisse in una delle nocciuole *not true, falso*. Si comprende facilmente che questa scoperta non solo distruggeva la trama del signor Wyld, ma portava il più grave colpo al suo nome ed alle sue speculazioni. Cosa fa per isfuggire a questa conseguenza? Porta accusa contro il signor Calvert d'averlo ingannato e di avergli dato delle nocciuole di piombo invece delle vere. Ma fu facile al signor Calvert respingere questa accusa, producendo la testimonianza del signor Elkington, il celebre inventore della doratura galvano-plastica che il signor Wyld stesso avea incaricato di dorare le nocciuole. Nondimeno sia che il giurì li trovasse ambidue ugualmente colpevoli, sia che l'abilità degli avvocati lo ponesse nella situazione del famoso asino di Buridan, rimase sospeso frà i due avversari, e fu licenziato e disciolto dal giudice.

Notizie oggi ricevute da Buckarest per via di Vienna annunziano che Omer pascià si avanzò il 18 o 19 del mese scorso nella Dobrudscha alla testa di 70,000 uomini, e che una battaglia ebbe luogo fra Silistria e Rassova, in cui i Russi (il corpo del generale Lüders) furono disfatti con perdita di cannoni, munizioni e perfino della loro cassa militare. Il *Times* di questa mattina commenta questa notizia — che è più un romore che una notizia positiva, la lettera di Buckarest usando l'espressione *si dice*, e la crede molto improbabile.

Sembra che la flotta degli alleati abbia lasciato Odessa. Non si conoscono ancora i guasti che ha fatto il bombardamento a questa città, ma si crede che non siano considerevoli, e si teme che questo primo colpo sia andato fallito. Vi è chi pensa che il primo colpo degli alleati avrebbe dovuto essere più decisivo, e che è contro Sebastopoli piuttosto che contro Odessa che avrebbe dovuto dirigersi. Dall'altro canto nel banchetto annuo che ebbe luogo la settimana scorsa all'Accademia reale di pittura, a cui assistevano gli uomini politici più eminenti, lord Hardwicke espresse l'opinione che le flotte debbono essere impiegate a combattere, come ei disse, le mura di legno e non le mura di pietra, e che, a suo parere, è follia inviarle contro Revel, Sebastopoli ecc.; che i due esempi in cui queste abbiano riuscito, sono Copenaghen (Nelson) e Algeri (lord Exmouth), ma questi successi si dovettero a circostanze straordinarie, ed inoltre le due flotte furono talmente malmenate da non poterne più far uso.

Il *Morning Chronicle* parlava giorni addietro d'una visita che farebbero all'imperatore dei Francesi la regina, ed il principe Alberto. Voi avete riprodotto questa notizia aggiungendo che non sapete se sia fondata. Non oserei smentire le parole del *Chronicle* che ha de' mezzi di essere ragguagliato che io non ho. Ma i ragguagli che ho ricevuto e che ho ragione di credere esatti mi dicono che questa notizia non ha fondamento.

L'ambasciatore di Francia darà un gran ballo il 10 che sarà onorato dalla presenza della regina e del principe Alberto. È questo un onore che il Sovrano in Inghilterra accorda ben di rado agli ambasciatori stranieri. L. M.

Alemagna. — Secondo la *Corrispondenza particolare* di Berlino gli agenti diplomatici russi nelle piccole Corti di Alemagna spiegano una grande attività per sostenere l'influenza del loro governo ed impedire ogni adesione degli Stati secondari al trattato d'alleanza austro-prussiano. Questi sforzi rimangono senza esito.

Prussia — Il ministro del commercio rimise alle presidenze delle Camere di commercio delle provincie del Baltico la seguente risoluzione:

« Sebbene premetta che il ceto commerciale s'asterrà durante la scoppiata guerra marittima da imprese, che a termine delle norme internazionali sono da considerarsi vietate, pure non voglio tralasciare di renderlo avvertito, che il regio governo non si troverebbe in grado di proteggere le navi prussiane che volessero condurre contrabbando da guerra, oppure dispacci per una delle due parti belligeranti, od accettasse patenti di corseggiare da una di queste potenze; così pure i sudditi che prendessero parte alle imprese dei corsari, dei danni che loro potrebbero derivare da cosiffatte azioni. L'armamento di navi da corseggiare è vietato nei porti prussiani dalle leggi del paese ».

Berlino, 1 *maggio*. — La *Gazzetta Crociata* rileva, che l'imperiale governo russo ha fatte al nostro governo delle significanti offerte di contenuto politico e commerciale. Il duca Giorgio di Meklemburg è partito per San Pietroburgo.

Berlino, 2 *maggio*. — S. M. il re firmò ieri il trattato coll'Austria, oggi a un'ora pom. fu presentata la ratifica nel ministero degli esteri. *(Corr. Ital.)*.

— La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il governo prussiano diede ordine di mettere sul piede di guerra la prima divisione dell'armata accantonata nella Prussia orientale. Questa misura implica il richiamo della riserva, ma non ancora quello della Landwher.

— La ferrovia bavarese fu inaugurata il 1.° maggio nel tragitto d'Ausburgo ad Ulma. Esiste ora una linea ferrata non interrotta da Parigi a Monaco.

— La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* dice che il re Ottone, invitato dalle due grandi potenze germaniche a dare soddisfazione alle potenze occidentali, dichiarando la neutralità della Grecia, rispose con un formale rifiuto, dichiarando che la causa del suo popolo era la sua propria.

Malta, 2 *maggio*. — Questa mattina è arrivata da Marsiglia la corvetta a vapore francese *Berthollet* con a bordo il maresciallo S.t-Arnaud ed il suo stato-maggiore. Il maresciallo è sbarcato alle ore 10, sotto un saluto del forte S. Angelo. Al molo della dogana lo ricevevano il tenente generale Fergusson col suo stato-maggiore, ed una guardia d'onore del 3° reggimento (Buffs). Messosi in carrozza col general Fergusson e col signor Fourcade, console di Francia in quest'isola, il maresciallo S.t-Arnaud si è recato al palazzo del governatore, ove lo attendeva sua eccellenza. Una guardia d'onore del 68° reggimento (infanteria leggiera) ha portato le armi al maresciallo mentre discendeva dalla carrozza. La banda militare suonava l'aria della regina Ortensia. Il maresciallo è accompagnato dalla sua consorte, oltre un numeroso seguito; egli proseguirà questa sera per il Levante a bordo dello stesso vapore. *(Portaf. M.)*

Turchia. — Il *Port. Malt.* del 2 maggio ha una corrispondenza di Costantinopoli 25 aprile, la quale non reca notizie locali d'interesse, e dà ragguagli intorno all'insurrezione greca, che già conosciamo. Reca anche una lettera di Teheran 15 marzo nella quale leggiamo: « Si pretende ch'egli (il ministro russo) abbia presentato un ultimatum del suo governo, nel quale viene dichiarato, che se i Persiani non assistono la Russia nelle presenti difficoltà essa muoverà loro immediatamente la guerra. Questa è la notizia che corre nella città. Da due mesi si trovano qui segretamente alcuni capi affgani, i quali ritornarono al loro paese dopo avere avuto una conferenza col capo dell'Herat».

Principati Danubiani. — Le ultime notizie del teatro della guerra al Danubio suonano: Omer pascià mandò un corriere a Costantinopoli colla tranquillante assicurazione che Silistria potrà difendersi fino all'arrivo delle truppe ausiliarie, quand'anche esso dovesse aver luogo appena in 6 od 8 settimane.

Il generale Schilder che si trova a Calarasch, diresse la collocazione di tre batterie di bombe presso Silistria ed aperse il 28 il cannoneggiamento contro la fortezza che durò dodici ore senza alcun successo. I Russi hanno piantato contro Silistria 7 batterie contenenti 150 tra cannoni e mortai da bombe. *(Corr. Ital.)*

— A Varna sono arrivate il 21 aprile le prime truppe di sbarco anglo-francesi. A Varna trovansi otto navi russe con considerevoli somme di denaro a bordo, catturate dai navigli inglesi e francesi. L'ammiraglio turco Osman pascià, fatto prigioniero a Sinope, trovasi a Odessa, ed è pienamente ristabilito dalle sue ferite.

Montenegro. — Il pascià di Monastir fa spargere fra il popolo proclami, in cui sono contenuti i dispacci scambiati fra il ministero della Porta ed il tenente maresciallo conte Leiningen a tenore dei quali l'imp. reg. governo non ha acconsentito alla dichiarazione d'indipendenza del Montenegro. La Porta deve trattare i Montenegrini come ribelli.

Russia. — Una lettera ricevuta dalla *Corrispondenza prussiana* da Pietroborgo, conferma, che sin dal 21 aprile gli agenti de'consolati di Francia e d'Inghilterra non esercitano più il loro uffizio; ma aggiunge che quanto agli agenti consolari francesi, ad eccezione di quelli di Odessa, Tiflis e Varsavia, potranno rimanere in Russia, senza verun carattere politico.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 3 maggio 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,677,507 01
id. id. in Torino	»	6,270,419 04
id presso le succursali	»	2,179,696 23
id. in via	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,509,074 98
id. id. in Torino	»	24,615,214 81
id. id. nelle succursali	»	941,210 06
Effetti all'incasso in C. corr.	»	30,121 07
Immobili	»	1,173,807 62
Fondi pubblici della Banca	»	3,325,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,001,000 »
Spese diverse	»	552,688 70
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
	L.	68,143,381 18

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	25,980,800 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 209,177 83		
non disp. » 10,770 50		4,219,948 33
con tr. su Parigi 4,000,000 »		
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,220,354 10
Id. id. in Torino	»	1,156,711 98
Id. nelle succursali	»	35,324 96
Non disponibile	»	20,332 07
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	422,008 58
Dividendi a pagarsi	»	14,783 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,830 96
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	341,263 28
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	418,400 33
Id. nelle succursali	»	28,076 84
Diversi	»	1,320,990 73
	L.	68,143,381 18

Questo bilancio della Banca del 3, confrontato con quello del 26 aprile scorso, presenta le seguenti differenze:

La riserva metallica è aum. di L. 892,406 43.

La circolazione è per contro diminuita di lire 881,700.

Il portafoglio è diminuito di L. 1,678,614 76.

I conti correnti privati sono diminuiti di lire 857,417 12.

Il conto corrente coll'Erario è diminuito di lire 396,089 40.

Borsa di Torino *dell'8 maggio.*

1849 5 0/0. G. p. e M. 79.
1849 (N. Cert.) G. p. 79 50.
1851. G. p. 78. M. 77 60.
Ferrovia di Novara. G. p. 417. 415. M. pel 31 maggio 416.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

La Direzione previene li signori Azionisti che l'ultimo versamento di **100 L.** sulle nuove Azioni emesse con deliberazione presa nell'adunanza generale delli 12 gennaio ultimo scorso deve venir eseguito per li 15 del corrente mese.

Torino, 8 maggio 1854.

LA CERERE
SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

Si previene il pubblico che oltre alla Panatteria già aperta in casa Masino Ferroggio, a datare da Martedì 9 corrente sarà in esercizio altra simile Panatteria, in casa Cavalli, a Porta Nuova, a sinistra della Scalo, sotto i portici.

Il prezzo del pane continua ad essere per il pane bianco fino di prima qualità cent. **55**
Pane casalengo . . . . . » **45**

Dalla sede della Società, alli 6 maggio 1854.

Il Direttore Gerente
Avv.° Coll.° **Bogggio.**

ASSORTIMENTO
di LAMBREQUINS
(ornamenti per finestre)

in seta, damasco, cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. — Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N° 3, Torino.

Società Pio-Filarmonica.

Si prevengono i signori che fanno parte della Società pio-filarmonica di volere far ritirare presso la segreteria della Società predetta i biglietti d'ingresso ai concerti che avranno luogo al Regio Teatro nelle prossime feste dello Statuto.

Si avverte che gli stessi biglietti sono assolutamente personali, e si invitano contemporaneamente quei Socii che devono pagare le quote dello scorso anno a volerle versare alla Segreteria medesima, dovendosi quanto prima rendere i conti del consunto esercizio.

Il Segretario
P. Vallino.

NB. La Segreteria è stabilita in via di San Tommaso, N° 4, P° 1°, ed è aperta tutti i giorni non feriati dalle ore 12 ad un'ora, e dalle 4 alle 6 pom.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*. — A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Rochechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

Da Affittare pel 1° 8.bre

Alloggio al 2° piano rimpetto a San Francesco di Paola di **9 membri** due dei quali palchettati con vista sulla via di Po, con due entrate diverse e pozzo d'acqua viva in cucina. Visibile dalle 2 alle 5.

Recapito al Proprietario od al Portinaio, via di Po, N° 32.

È uscito il 1° Volume della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Franco e Figli*, nella corte del Burro.

Vendita in Ghemme

Di tre **Molini a grano** riducibili a qualunque Opificio, con Acqua sicura, posti sulla strada provinciale della Valsesia.

Far capo al sig. *Falcone* capitano in detto paese.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

CARTA DEL MAR BALTICO

coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazioni di guerra, da **G. Hermes** di Berlino. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50.**

CARTA DEL MAR NERO

ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3**

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Lo **CZAR** ed il **SULTANO**, *Schizzi storico-aneddotici relativi alla Questione Orientale.* — L. **1 60.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP. *Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.*

ANNO SECONDO.
N.° 420.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 9 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*.— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*.— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Dispacci elettrici

Trieste, 8 *maggio*.

COPENAGHEN, 7. — Tutta la flotta francese del Baltico è entrata nel Wingosund.

ODESSA. — Lettere private annunziano la ricomparsa in quelle acque delle flotte alleate.

Trieste, 8 *maggio sera*.

BUKAREST, 5. — Un proclama russo annunzia che non si sgombrerà la grande Vallachia e che la piccola Vallachia sarà rioccupata più tardi.

I Greci furono sconfitti presso Arta.

Torino, 8 *maggio*

Già alcuni fatti si compiono, entro la sfera della quistione d'Oriente, d'un ordine elevato e morale, i quali noi vogliamo credere il preludio d'una trasformazione vantaggiosa delle sorti politiche dell'Europa. Non è tempo di fare indagini o calcoli, più o meno fantastici, e neanco più o meno giusti sull'avvenire. Ma si è tempo di dimostrare, dietro lo stesso sviluppo che pigliano gli avvenimenti, che la miglior forza delle Potenze occidentali, nella causa che oggi propugnano, non può provenire che dall'universale principio d'indipendenza, da cui sono mosse. È tempo ancora di ripetere ad alta voce che conseguenza virtuale, che applicazione unica e vera del principio sopraddetto è il rispetto all'idea di nazionalità che in tutte le genti si risvegliò da oltre mezzo secolo. Se a questi nuovi e inconcussi e sacri sentimenti dell'umanità si farà appello, se sulle basi del diritto generale si tenderà alla ricostruzione di un nuovo ordinamento di cose, la vittoria potrà essere sicura e feconda, l'assetto durevole, la pace guarentita dalle condizioni e dai voleri dei popoli. In diverso caso, qualunque pur fosse un parziale esito della lotta che ora ferve, quale specie di riposo, dopo nuovi sacrificii di denaro, di sangue e di fatiche, avrebbero assicurato a loro stessi, e alle popolazioni delle quali amministrano gl'interessi i governi liberali d'Europa?

Egli è perciò che, poco intenti a tener conto di alcune vicende incidentali, o transitorie, proseguiamo invece collo sguardo e col pensiero tutti i rivolgimenti, tutti anche gl' indizi, pei quali sia lecito arguire che si entrerà prima o poi nel punto il più culminante delle grandi quistioni; e ci è sempre di lieto augurio annunziare i passi che inverso quello si vanno facendo.

La Francia e l'Inghilterra per intanto hanno riconosciuto utile di fare assegnamento sulle forze dei Polacchi contro il nemico che, prima di gettare il guanto di sfida all'Occidente, spense col ferro, anche più che coi trattati, la nazionalità della vecchia Polonia. — Sia necessità di condizioni, sia fatalismo di casi e tempi che obblighi le due potenze o segnatarie o mantenitrici almeno finquì dei protocolli del 1815 a riconoscere implicitamente il diritto nazionale dei Polacchi, invitandoli in nome del medesimo a sorgere nella guerra contro la Russia, per noi basta che una sia la risultanza, quella già indicata: nè ci lagneremo se la Provvidenza per questa via prepari l'emancipazione dei popoli dai loro estranei dominatori.

I giornali assolutisti hanno voluto ad arte togliere ogni solennità a simili notizie, che non per questo mancheranno di avere un eco, e di esercitare un influsso considerevole in più paesi e sotto molti aspetti.

La solennità d'altronde viene dal modo con cui le potenze occidentali stesero amica la mano al'alta emigrazione militare della Polonia. Il fatto della formazione d'una forte legione polacca a Costantinopoli non ha più dubbio, se dobbiamo credere a quello che i giornali di Parigi, di Londra e di Costantinopoli unanimemente ci asseverano. Lord Strattford e l'ambasciatore di Francia presso la Porta grandemente concorsero a promoverlo, a renderlo sollecito, scambiando a tale scopo intelligenze col generale Mysocki che sarà chiamato al comando in capo de'suoi connazionali. Si citano illustri nomi di uomini del 1831 e 1848 che presterebbero la loro spada, e forse all'ora in cui noi scriviamo già sono entrati in azione, o si stanno in sulle armi pronti a sostenere la lotta, nella quale amore della patria natale li slancia.

Di conserto a questa formazione della legione polacca non ne parve meno significante che, rotto ogni diplomatico ritegno, la sera del 18 aprile in una riunione festiva che ebbe luogo all' ambasciata di Francia a Costantinopoli, fossero invitati ad intervenire i campioni delle rivoluzioni contro la Russia per l'affrancamento della loro patria, e così l'ambasciatore d'Austria, De Bruck, entro le stesse sale si trovasse a fronte di Klapka, del difensore di Comorn, d'uno degli eroi dell'esercito ungherese del 1849.

Possono questi capricci della fortuna politica del mondo essere narrati a mezza voce o taciuti dalla stampa reazionaria, in ispecie della Germania e dell'impero austriaco; ma essi in fondo rivelano qualche cosa di provvidenziale che volge questa matassa dei fatti europei, e insegnano dove veramente la società dovrà giungere per posare e dimettere l'energia del movimento rivoluzionario che la agita e l'affatica.

Camera dei Deputati.

La galleria superiore, che cinge la Camera, era popolata oltre all'usato, le logge gremite di gente, e le tribune dei senatori, diplomatici e giornalisti frequenti anch' esse. Gentili signore comparivano là in mezzo, come fiori graziosi che abbellano sempre que'luoghi, ove sono collocati.

Era in discussione il bilancio passivo del ministero sopra gli affari esterni. — In occasione di questo bilancio presso le nazioni di primo ordine rette a governo rappresentativo, si agitano le grandi quistioni di politica esterna, che si prestano per ogni verso all'eloquenza parlamentare. Le parti opponenti mettono innanzi i loro principii; censurano il procedere del governo; fanno balenare agli occhi dei popoli sofferenti la speranza di un loro aiuto; e discorrono delle alleanze politiche e commerciali tra potenza e potenza secondo il programma da loro inalberato. Per altra parte il governo intraprende la difesa delle sue operazioni, giustifica le trattative incominciate o compiute, prova le alleanze da esso contratte conformi all'interesse dello Stato, e la baudiera sventolare su tutti i punti del globo con onore.

E tutte queste cose son tali, che eccitano sempre l'attenzione del pubblico, il quale non può non interessarsi di tutto ciò che tocca la suscettività nazionale, e il suo buon nome. Gli è allora che suonano le parole di patria, d'indipendenza, di libertà e di gloria; nomi magnifici, stupendi, che fanno correre il sangue più rapido anche agli inerti, e che scaldano la fantasia anche agli apatici, non che agli amatori del vivere libero, e della nazionale indipendenza.

Nel nostro Parlamento certo non possono aver luogo i dibattimenti d'Inghilterra e di Francia, nazioni primaie fra le potenti di Europa; tuttavia quelli che si fanno, hanno anch'essi la loro importanza, perocchè concernano interessi troppo vivi da non essere sentiti da tutti.

Oggi adunque l'onorevole Solaro fu il primo a rompere il silenzio indirizzando al governo alcune domande, corredate di riflessioni oramai note ad ognuno, e procedendo, com'è suo uso, dommaticamente. Egli vuol sapere se il ministero sia libero da pressione esterna, e se le trattative con Roma continuino, e in che stato si trovino.

Il ministro sopra gli affari esterni rispose franco, aperto, e dignitoso fra gli applausi della Camera. Non avere mai dubitato del sentimento d'indipendenza che animava i consiglieri della Corona prima della promulgazione dello Statuto; non vedere come il ministero attuale, e quelli che l'hanno preceduto, dacchè si vive sotto libero reggimento, possano essere tassati di mancanza d'indipendenza dirimpetto alle esterne potenze; e sentire di non aver dato a nessuno il diritto di menomamente dubitarne. Nessuna pressione mai essere stata esercitata sulle azioni del governo, pressione che non avrebbe in nessun caso tollerato. Il ministero essersi governato sempre mai con lealtà e giusta i principii dello Statuto, gloriandosi di pigliar norma da quella lealtà che splende così fulgida sul trono. Gli uomini che godono attualmente la fiducia del Re non permetteranno mai che vengano menomate le libere franchigie, essi si opporranno sempre alle fazioni estreme, che vorrebbero trascinare il paese in una politica, che sarebbe la sua rovina. Essi non fare propaganda di sorta; ma se propaganda v' ha, essere quella che emana dall' evoluzione delle stesse istituzioni, le quali provano ogni volta più i popoli meglio governarsi liberamente, e gli Italiani essere omai maturi al reggimento costituzionale.

In quanto alle relazioni con Roma, il governo non avere mancato mai di quella riverenza che è dovuta alla Santa Sede, alla quale e' riconosce quanto è di suo diritto. Se finora non s'è venuto a capo di nulla, ciò non derivare da lui, ma dalle idee troppo alte che si mettono innanzi, da non potersi accettare da un governo che non voglia far getto de' proprii diritti. Ciò non ostante persistere nella stessa divozione di prima, e nell' intenzione di seguitare le trattative, salvando sempre intatta la sovranità civile in tutto ciò che è di sua competenza. Essere suo dovere di conservare incolume il deposito che ha nelle mani, e di cui debbe rendere severo conto al Re e al Parlamento.

Poscia sorse Borella a proporre l'abolizione del posto di ministro presso la Corte pontificia, siccome inutile, e non atto ad altro che ad alimentare un'illusione, non essendo per nessun conto disposta la Sede romana a calare agli accordi, essa assoluta, con uno Stato retto a governo rappresentativo.

Replica La Margarita. E a lui e a Borella risponde il presidente del Consiglio: essere tenero il ministero della religione, tenero altresì della potestà civile. Non tutte le questioni con Roma riflettere cose religiose, alcune di esse aver avuto di mira diritti di giurisdizione civile e criminale. Essere difficili le trattative, non impossibili: necessario quindi di nulla pretermettere per venirne a conclusione. Ciò fatto, tutto cadrebbe su Roma, nulla sopra il Governo. L'apertura di tempii protestanti essere l'effetto della libertà dello Statuto. O libertà di stampa o censura, non essere via di mezzo. La stampa clericale avere superato di gran lunga negli eccessi qualunque altro giornale. Faccia adunque il sig. La Margarita che essa si freni. Quanto ai beni del seminario, il Governo non aver fatto che il suo dovere, sopravegliando che essi siano, secondo legge, amministrati; lo stesso essere pronto a fare relativamente agli altri.

Parlarono ancora Arrigo, Valerio, Mellana e Revel. Il primo esordì. Come nuovo aveva troppe cose da dire. Allorchè si è fuori della Camera quanti disegni si fanno, che bei discorsi si compongono. Chi è che non si creda di essere oratore? la parola facile non basta; ci vuole tatto e convenienza, senza cui anche l'ingegno, che esce del comune, si perde. L'avvocato Arrigo, siam certi, che a mano a mano che acquisterà più conoscenza dei lavori parlamentari, guadagnerà anche lui in parsimonia, e in efficacia.

Valerio si sforzò di poggiare in alto, ma non vi riuscì; e si lasciò scappare espressioni, che un deputato, più che nessun altro, segnatamente nelle attuali circostanze, debbe andare a rilento a pronunciare. Ciò non esclude che anch'egli abbia detto delle verità. Però se non si lasciasse dominare dalla smania di affettare il grandioso, e si contentasse di camminare un po' più terra terra, ei riuscirebbe più accetto, e imbercierebbe meglio, non mancando d'ingegno e di volontà pertinace.

Mellana, secondo il suo solito, gittò bottoni or a questo or a quello; ha momenti in cui scocca de' motti che levano i pezzi; per lo più è frizzante senza offendere. Ma cura poco la lingua e peggio la grammatica. Comunque, ha eccitato repliche di qua e di là, e provocò una spiegazione dal deputato Revel sopra un atto relativo ai cavalieri di Malta allorchè era ministro sopra la finanza del 1844, atto d'indipendenza civile, e per que' tempi non indegno d'elogio.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

Con regio decreto del 27 aprile p. p. e relativo ordine ministeriale della stessa data, il sig. Gaspare Crosa, capo di sezione nell'amministrazione del Debito pubblico, venne nominato banchiere del sale e magazziniere dei tabacchi destinato a Chivasso.

Con altro R. decreto della stessa data il sig. Guglielmo Rossi, già segretario presso la Direzione delle dogane di Torino, fu nominato capo di sezione nell'amministrazione del Debito pubblico.

— Il secondo Collegio elettorale di Alghero N° 190 è convocato pel giorno 28 corrente mese onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno immediatamente successivo.

ESTERO

Inghilterra. — Londra, 4 *maggio*. — Alla Camera dei comuni, seduta del 4 maggio, il sig. Ewart avendo chiesto se i lords dell'ammiragliato abbiano adottato dei provvedimenti a fine di assicurarsi che a Erekli, sulla costa meridionale dell'Eusino, fra Trebisonda e Costantinopoli, è possibile di procurarsi del carbone per la marineria a vapore: Sir J. Graham « lo posso accertare (rispose) che tutta la mia attenzione si è rivolta a ciò. La Camera sa ottimamente che per fare una guerra marittima il carbone non è meno necessario della polvere, e il prezzo di esso nel mar di Marmara è cresciuto, non ha molto, fuor di misura. Ma fortunatamente per l'indipendenza della Turchia, una preziosissima miniera se ne è scoperta a Erekli, e immediatamente si darà opera a trarne tutto il profitto.

« Certamente la scienza e il danaro dell'Inghilterra saranno impiegati a questo scopo; ed io non dubito che si otterrà un'abbondante provvista sufficiente ai bisogni della Turchia e delle squadre alleate ». (*Applausi*).

Rispondendo poi a sir J. Walsh, sir J. Graham dichiarò di avere già detto che 2 mila cavalli erano già stati imbarcati alla volta della Turchia: « Ora, aggiunse egli, sono lieto di poter dire che ho ricevuto oggi una lettera di lord Raglan da Malta. Egli mi annunzia che questo convoglio è giunto a Malta senza avere perduto un solo cavallo, e che è stato rimorchiato fino a Costantinopoli dai piroscafi inglesi. Senza dubbio questo convoglio è a quest'ora arrivato, ed altri lo hanno seguito in quella capitale. Alcune misure sono state prese per spedire nuovi cavalli, compresivi 500 che saranno quanto prima trasportati dall'*Himalaya* ». (*Applausi*).

Russia. — Da una corrispondenza del *Moniteur* ricaviamo che l'imperatore, il quale doveva recarsi il 27 aprile a Peterhoff, ha differito la sua partenza. S. M. I. sarebbe indisposta di salute talmente che ha già per ben due volte contrordinato una rivista che egli doveva passare in questi ultimi giorni. Correva voce a Pietroburgo, che il governo russo avesse l'intenzione d'indirizzare un *ultimatum* all'Austria, per intimare a questa potenza si decidesse per o contro la Russia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata dell'*8 *maggio*.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO — *Giuramento di due deputati. Invito del sindaco di Torino. Discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.*

La tornata si apre all' 1 e 1/2.

Si legge ed approva il verbale della tornata di sabato.

I deputati Decastro e Carta giurano.

Il presidente legge una lettera del sindaco della città di Torino, con la quale sono invitati i signori deputati ad intervenire alla funzione, che avrà luogo domenica nella chiesa della Gran Madre di Dio in occasione delle feste dello Statuto, dove sarà un luogo apposito e per i deputati, e per la rappresentanza del Parlamento. Lo stesso invito viene ripetuto per intervenire nel palco del Municipio, per assistere martedì ai fuochi d'artifizio in piazza d'armi.

Segue la discussione del bilancio passivo del ministero degli affari esteri per l'esercizio 1854.

Il Ministro degli affari esteri presenta un decreto regio, col quale è eletto a commissario regio il conte di Pollone, per sostenere nella Camera il bilancio suddetto.

Solaro della Margarita. Porge argomento a gravi considerazioni lo stato delle relazioni di un governo verso gli Stati esteri. L'indipendenza è supremo bene delle nazioni. Non mancò chi disse, che sotto il governo assoluto non era piena la nostra indipendenza; ma ciò non fu provato. Non voglio ora infastidire il ministro, invitandolo a svelar cose, che so quanto debbano conservarsi segrete; nondimeno lo inviterò a dichiararsi su di un argomento che non compromette, cioè sullo stato delle nostre relazioni con la Santa Sede, ed a togliere il dubbio che non ceda a veruna influenza nel condurre cosiffatto negozio.

È stato annunziato essere stato innalzato al grado di ministro plenipotenziario in Roma il conte di Pralormo. Applaudisco a questa scelta; dacchè è un indizio che non sono abbandonate le trattative. Ma sino a qual punto sono esse spinte? Le dissenzioni tra la Chiesa e lo Stato sono una vera sventura. Gravi apprensioni a questo riguardo si hanno nel paese. Si che taluni vorrebbero interrotta ogni relazione con la Santa Sede. Valorosi costoro contra un Sovrano che non ha armi, e ch' è solo armato di preghiere, continuano le ostilità per ottenere facili vittorie, le quali fruttano malcontento. In vista di fatti deplorabili per cui la Chiesa è in pianto,

non si colgono allori, ma sventure. Lo Statuto guarentisce la libertà individuale, e questa non esiste per la Chiesa; garentisce la proprietà, ed intanto si sequestrano i beni del Seminario; proclama l'eguaglianza, e si mettono in opera gli appelli per abuso contra gli arcivescovi di Cagliari e di Torino. Sappiano i ministri, che essi danno poca speranza che si possa venire a composizione con Roma; ma che la religione cattolica è la gemma più preziosa della monarchia sabauda; e che non bisogna inasprire gli animi per riuscire nelle trattative. Occupiamoci una volta in ciò che ci riflette, al benessere morale dello Stato, e non solo di strade ferrate e di affari di commercio. Si migliorino le nostre condizioni con Roma.

Ministro degli affari esteri. Non sarò io, che per tanto tempo sedei fra i consiglieri della Corona prima dello Statuto, che ora venga a mettere un dubbio sull'indipendenza degli uomini del gabinetto di allora. Bensì dico che meraviglia mi ha fatto la domanda del conte Solaro con cui chiede se l'attual governo mantenga l'uguale indipendenza. Credo che nessun atto del ministero possa ammettere questo dubbio. Credo che ove si consideri la condizione del Piemonte, nell'impresa unica, direi quasi, di mantenere lo Statuto, questo fatto è la prova maggiore della sua indipendenza. So bene che da alcuni giornali estremi si è dichiarato, che il ministero sia sotto la pressione di alcuni governi. Io colgo questa occasione per dichiarare, che il governo attuale mai non è stato sotto la pressione di qualunque estero governo. Ove fosse all'attual governo imposto obbligo di retrocedere dalle libere instituzioni date dal magnanimo Carlo Alberto, e che furono giurate dal lealissimo Vittorio Emmanuele suo condegno figliuolo, il ministero non sederebbe a questo banco *(bene!)*. Il ministero ha promesso al paese che queste libertà non avrebbero la menoma restrizione, ed egli agisce perchè ciò non succeda; e però deve tener tal condotta, che a chiunque voglia appuntarlo di esser cagione di moti in Europa, possa dire, non è. Le nostre libere istituzioni si mantengono con l'ordine, col rispetto alla legge. — L'unica propaganda che credo possa fare il governo attuale, si è quella di far vedere all'Europa che l'Italia è matura per governarsi a libertà *(bene, bravo!)*.

Vengo ora alla promozione del conte di Pralormo. Realmente io non la considero nuova, nè eccezionale. Il ministero fin dall'anno scorso aveva dichiarato di mettere la legazione di Roma sul piede in cui era prima, appena le circostanze lo permettessero. Dirò al signor conte della Margherita, che se uguale è il desiderio di venire ad una conchiusione con Roma, non uguali possono essere i modi per riuscirvi. Noi abbiamo doveri verso la nazione e verso la Santa Sede. Se l'onorevole conte Solaro ha richiamato un passato prossimo, io lo richiamo verso un passato, quando i Sovrani erano più assoluti; quando le dissenzioni con Roma erano più vive e più lunghe, ed erano mantenute da uomini osservantissimi verso la religione, e che conoscevano non ostante sin dove, nei limiti dei propri diritti, si possa comandare nel proprio paese. Io spero che l'accordo verrà, e son deliberato a continuare le trattative; ma non posso assicurare che il governo riesca a superare tutti gli ostacoli. L'opposizione pertanto viene dall'atteggiamento di un partito nel paese, il quale fa credere che le trattative potrebbero ottenersi più vantaggiose per Roma, quando sia mutato il presente ordine di cose. Quando questo partito avrà cessato di operare in tal modo, quando quelle vane speranze saran fatte cessare, allora sarà facile venire alla conchiusione desiderata *(bene, bravo!)*.

Borella. Per motivi ben contrari a quelli del conte Solaro, io vengo a censurare il ministero. L'onorevole presidente del consiglio altra volta ebbe a dire, che nella Corte di Roma l'estrema sinistra era costituita dal cardinale Lambruschini. Ora non è mutato colà lo stato delle cose. Vi è lo stesso capo di governo, lo stesso Lambruschini ed Antonelli, ed un Nardoni. Esistendo un governo con gli stessi elementi, con le stesse persone, non possiamo sperare che le tendenze politiche di quella Corte cambieranno giammai. Se ora voi, ristabilendo il ministro plenipotenziario in Roma, intendete calmare quella Corte, non vi riuscirete. Bisognerebbe in prima ristabilire fra noi una condizione politica, eguale come ha accennato il conte Solaro. In Roma vi era lo Statuto, e fu abolito; fu ristabilito il governo assoluto, puntellato dalle armate straniere. Noi al contrario siamo come nel 48; quindi se non avremo imitato il governo di Napoli, noi non potremo mai affezionarci alla Corte di Roma. Ciò importerebbe restituire tutto al clero; accettare un nunzio e retribuirlo come prima con 24 mila lire; accordare sussidii al Sonderbund; accordare sussidii ai pretendenti perchè innalzino la bandiera della Santa Inquisizione; restituire Fransoni e Marongiu; demolire il tempio dei Valdesi; in una parola restituire le cose come erano prima del 1848. Per quanti ambasciatori voi manderete, non farete nulla. Ve lo prova la storia. Quindi, o signori, il vostro ministro plenipotenziario che rappresenterà a Roma? Non un'amichevole relazione che non esiste, dunque sarebbe un' ipocrisia. E se da 5 anni non abbiamo un nunzio, perchè mandare un plenipotenziario, senza reciprocità, nello stato in cui sono le nostre finanze? E giacchè voi mi citate sovente il Belgio, dirò che il Belgio, cattolico come noi, non ha che un solo ministro in Italia. Per tutto questo darò il mio voto contro questa nuova spesa.

Solaro della Margherita. Dalla risposta datami dal ministro degli esteri sull'indipendenza del governo, mi si fa credere che i fatti corrispondano alle parole; però non insisto. Ma con dolore dalla sua risposta ho arguito che siamo ben lungi dal punto così desiderato dal nostro da tutto il paese. Tredici anni io fui nel medesimo ufficio, ed i diritti dello Stato con la Santa Sede non furono mai lesi. La S. S. si limita allo spirituale, e riconosco che sul temporale non ha diritto. Ma il signor ministro ha citato i tempi antichi: or conosciamo tutte le circostanze che precedettero il concordato con Benedetto XIV. Ma dirò ancora che i ministri di Vittorio Amedeo e di Carlo Emanuele non seguirono quella condotta politica che dovevano. Fu loro la colpa se non si venne a composizione con Roma.

Ma nulla tuttavia ha detto il ministro che sveli le intenzioni del governo per far cessare dalle offese contro la Chiesa; di metter freno alla smodata licenza della stampa *(rumori)*, che nega e travisa quello che riguarda la religione, e (cosa orrenda!) bestemmia fin contro Dio; di frenare altresì il proselitismo eterodosso. Il silenzio del ministro a tutt'altro accennava, ed è bene che la nazione lo sappia. — Non mi sorprende che l'onorevole Borella abbia trattato la questione in senso diametralmente opposto al mio; tal avvi diversità di principii e di scopo, che inutile sarebbe ogni discussione. Non è vero che al nunzio si sono retribuite 24[m]. lire ai tempi miei. La Chiesa poi non riguarda le forme di governo, e riconosce anche le repubbliche. Ma oramai due principii opposti sono in presenza; facciano i ministri che non trionfi nè l'uno nè l'altro, bensì un giusto mezzo; allora non resterà contenta l'una parte nè l'altra; e così tentennando fra due, il ministero non servirà il paese e sarà abbandonato dagli uomini di senno.

Borella. L'onorevole signor conte della Margherita dice che non si davano le lire 24[m]. al nunzio; se così è, io rettifico quello che ho detto. Circa allo riconoscere Roma anche le repubbliche, dico che non è lo Statuto ch'essa non vuole, si bene le dipendenze dello Statuto. Legga il signor conte tutte le allocuzioni del Pontefice, e vedrà che egli non contro lo Statuto ha protestato, ma contro le sue conseguenze.

Ministro delle finanze. L'onorevole conte Solaro ha detto, che due principii stanno in presenza, che il ministero non seguendone uno risolutamente va tentennando, e che da ultimo sarà abbandonato da tutti gli uomini di senno. Egli va errato in ciò: il ministero non ha tentennato; esso non si è accostato or all'uno ed or all'altro partito; la sua politica è stata franca, schietta e leale, ed ha inalberato una bandiera in cui stanno scritti principii positivi. Il conte Solaro si è dichiarato pago delle risposte del mio collega degli esteri intorno ai principii di indipendenza nazionale verso le altre potenze, ma non si è mostrato egualmente contento per le relazioni del nostro Stato con la Corte di Roma. Il ministero ha avuto occasione altre volte di manifestare i principii da lui seguiti, ed oggi ripeto che il ministero si dichiara rispettoso verso il supremo capo della Chiesa e tenero delle cattoliche dottrine; ma nel tempo stesso si dichiara tenero dell'indipendenza dello Stato, e del diritto del potere civile. Ha dichiarato che ciò facendo proclamava la libertà religiosa, perchè questo principio è sancito dallo Statuto e dall'odierna civiltà, e torna a beneficio delle sette non solo, ma più della Chiesa cattolica. In quei paesi in cui questi principii sono osservati, l'influenza del clero è molto maggiore, e il rispetto verso la religione assai più grande. Vediamo nei fatti. Il conte Solaro dice di essere tenero dell'indipendenza dello Stato, e che la Chiesa non abbia diritto d'immischiarsi nelle cose civili; e noi siamo pronti a sottoscriverci a questa sentenza. Ma quali sono stati i dissensi del governo con la Corte di Roma? La legge abolitiva del foro ecclesiastico era affatto estranea ed indipendente dal dogma. Vi saranno stati altri protocolli, ma nessuno su cose religiose. Io non posso ora entrare in particolari sopra gli affari in corso di trattative, ma verrà giorno in cui la Camera si convincerà che mai il ministero ha avanzato pretensioni di natura religiosa. Noi abbiamo avuto in mira di assodare il potere civile, e far sì che non possa irrompere nelle cose religiose. Il conte Solaro non può capire come non si possa venire colla Corte di Roma ad accordi. Se non vado errato, credo citare fatti dicendo, che tra i sovrani che reggevano questi Stati non vi furono dissidi con Roma per cose religiose, ma per cose civili; il che deve provare al signor conte Solaro, che con Roma si può venire in dissenso per cose civili. Dirò poi all'onorevole Borella, che citò un mio discorso pronunciato in questa Camera nel 1850, che non dissimulo le difficoltà delle trattative, ma che corre gran distanza da questa all'impossibilità. Però credo che il governo non debba ristarsi, se non quando l'impossibilità sarà riconosciuta da tutti coloro, che desiderano gli accordi vengano conchiusi sopra basi ragionevoli. Però era indispensabile innalzare il nostro inviato al grado di ministro plenipotenziario, volendo trattare con Roma. Passando alla questione interna dirò al signor conte Solaro, che da noi non si è violata alcuna legge, alcun principio che alteri i nostri accordi colla Corte di Roma. Se due prelati furono colpiti da una sentenza, questa sentenza non fu pronunciata da giudici eccezionali, o raccolti dal governo, come si è usato in altri paesi; ma da due magistrati riverenti alla Chiesa, e che non hanno voce di essere animati da spirito avverso alle cose religiose. E quanto sia stata savia quella sentenza, lo ha ben dimostrato la condotta posteriore tenuta da uno dei due prelati.

Ci si fa appunto dell'apertura nel nostro paese di tempii di un altro culto; ma noi non abbiamo fatto che applicare un principio sancito dallo Statuto, e che abbiamo proclamato da deputati e sostenuto da ministri; e questi tempii, lungi di nuocere, gioveranno alla religione cattolica. In quanto alle accuse mosse contro la stampa, debbo osservare, che due sono i sistemi da poter seguire, libertà o censura: adottatone uno è pessimo consiglio impedirne lo sviluppo. Agli eccessi della stampa si rimedia colla stessa stampa. Ed io credo che se la stampa religiosa invece di superare gli eccessi di quella.... *(voci della sinistra)* mi permettano..... di superare gli eccessi di quella ostile, fosse stata più moderata, avrebbe recato maggiori vantaggi alla religione; e se il conte Solaro avesse rivolto la sua voce, anzichè al ministero, a quella stampa sulla quale egli esercita non poca influenza *(ilarità)*, avrebbe ottenuto maggior profitto. Ci ha pure appuntato di aver violato il principio di proprietà perchè il governo ha messo sotto sequestro i beni del Seminario. Il governo crede suo diritto e suo dovere di esercitare un'alta tutela sui beni della Chiesa, per la loro buona amministrazione, e pel maggior vantaggio della Chiesa stessa. Non ha invertito quei redditi ad usi non religiosi; ma avendo riconosciuto che quell'amministrazione non dava sufficienti guarentigie, ha dovuto assicurarsi perchè i redditi non fossero applicati a disvantaggio della Chiesa. Lo stesso è a dire per la distribuzione dell'asse ecclesiastico, in modo che possa sopperire ai veri bisogni ecclesiastici del paese; ed in ciò il governo crede non violare il principio di proprietà, ma anzi fare il meglio della Chiesa.

Arrigo dice esservi un partito che vorrebbe ritornare su di un passato che si rimpiange, perchè con esso sono spariti i privilegi, non perchè la religione possa aver sofferto danno dalle libere istituzioni. Accenna la parte storica relativa al diritto del potere civile usurpato dalla Chiesa, e alla rivendica fatta dagli Stati della loro indipendenza. Osserva che la Corte di Roma non viene a conchiudere trattative, se la politica del nostro Stato non si uniformerà a quella da essa usata, ed appoggia Borella perchè non sia inviato in Roma un ministro plenipotenziario, sostenendo che il ministero fa un atto di debolezza nel prolungare le trattative con Roma.

Valerio. Dalle parole del sig. conte Solaro risulta, che se egli sapeva mantenere l'indipendenza verso le altre estere potenze, egli non sapeva mantenerla verso la Corte di Roma. Nè ripeterò che volere indipendenza verso quella Corte, inerme ed armata di sole preghiere, non sia coraggio; che anzi credo sia molto maggior coraggio; imperocchè abbiamo veduto alla sua voce accorrere gli sgherri di Francia, di Spagna e di Austria *(rumori)*.

Presidente. Avverto il deputato Valerio che non è lecito nella Camera servirsi di simili espressioni.

Valerio. Io non ho fatto altro che accennare un fatto storico.

Presidente. Ripeto e sostengo che la parola sgherri non si possa adoperare nella Camera.

Valerio. Io non so qual altra parola adoperare, perchè quando si va a schiacciare una repubblica.....

Presidente. Noi non siamo qui per discutere su ciò che abbiano fatto le altre potenze, con cui il governo del Re è in amicizia.

Valerio (*rumori*). Io non credo aver detto cosa sconveniente. L'onorevole deputato di S. Quirico ha detto che gli antichi ministri dei nostri re non potevano essere così eccellenti amministratori perchè si opposero alle invasioni della Corte di Roma, e perchè egli per 13 anni non mai permise che fossero lesi i diritti della Chiesa, dando prova d'indipendenza.

Quelle parole in bocca dell'antico ministro di Carlo Alberto dovrebbero suonare un rimorso; dacchè egli per 13 anni osteggiò il pensiero d'indipendenza nazionale, che da tanto tempo si volgeva nell'animo di quel magnanimo. Se il signor conte Solaro ha con ciò creduto innalzare a sè una statua abbassando e D'Ormea e Bogino, s'inganna di troppo. — Qui l'oratore prende a censurare gli atti dell'amministrazione ed il *memorandum* del conte Solaro; indi conchiude eccitando il ministero a mostrarsi più forte, ed a permettere a tutti i cittadini intera libertà di opinioni e di fede, anzichè permettere le persecuzioni religiose.

Mellana. Non ho inteso il primo discorso dell'onorevole della Margherita; ma da tre parole pronunciate nel suo secondo discorso ho argomento di fare alcune osservazioni. Queste sono: — *indipendenza* da lui sostenuta — la parola *tentenna* — *desiderio* di tutto il paese. — Sulla prima parola non m'intratterò, ma ricordo un fatto. Quando furono riabilitati i cavalieri di Malta, il conte Solaro male tutelava l'indipendenza dello Stato trattando con Roma; ed il conte di Revel e suoi colleghi, non ostili al Papa, lo prevennero provocando un decreto del re, con cui resero vani i suoi desiderii. (*Revel domanda la parola*). Temo la parola del conte di Revel perchè sa fare l'opposizione; ma non temo quella del conte della Margherita. Vengo alla parola *tentenna*. Credo che egli ama moltissimo questa parola; perchè per lui venne, che al principe, che tutti rimpiangiamo, venisse quella parola.....

Presidente. Osservo al sig. Mellana, che non è conveniente una simile espressione verso un principe, la cui memoria onoriamo.

Mellana (*con forza*). Credo che, se quella parola si è potuta dare alla politica nostra del 1848, ben si possa esaminare la politica di altri uomini. Io dico però che il ministero non tentenna nella politica usata con Roma, ma che sia illogico in questa materia. I giornali che oltrepassano i limiti della decenza sono quelli che lodano il conte Solaro della Margherita; però non posso convenire col signor presidente del Consiglio di pregare il preopinante d'imporre a quella stampa moderazione; perchè essa si fa propagatrice delle nostre libere istituzioni (*ilarità*).

Il conte Solaro ha detto, che gli accordi con Roma sono reclamati dalla nazione. Non so se egli intenda parlare di nazione legale o estralegale; ma egli amico dell'ordine, non può intendere che di quella legale, rappresentata da questa Camera. Ora sono cinque anni che ha esistito, nè manco vi è stata una minoranza percettibile che abbia desiderato questi accordi. Se vogliamo riguardare l'opinione estraparlamentare, non credo che vi possa essere maggiore di quella manifestata per la legge abolitiva del foro ecclesiastico, con una quantità di firme per un monumento, che il sig. conte Solaro vede con piacere torreggiare in Torino *(ilarità)*. E dirò di più che tutti i ministri, vedendo pericolare il loro stallo, e volendo acquistar popolarità, presentavano qualche legge di questa natura. La Spagna sostenne lunghi contrasti, ma lasciò incolumi le sue libertà; quando poi scese a concordati colla Corte di Roma, tutto le fu fatale. Ora questo non desideriamo per noi, e perciò crediamo inutili le trattative. L'anno scorso la Camera, quando votò la spesa per la legazione di Roma, non pensò ad una gretta economia; chè anzi, prevedendo gli affari d'Oriente aumentava la spesa per il nostro rappresentante in Costantinopoli; essa manifestò allora una sua opinione. Si dice che oggi si vuole rialzare la dignità di quel rappresentante, chiamandolo alla carica di ambasciatore e ministro plenipotenziario; ma io dico che non si rialza la dignità col danaro, bensì colle persone. Dal 48 si sono inviati i più cospicui personaggi, un Balbo, l'uomo venerando, un Pinelli, presidente della Camera elettiva, un Siccardi, onore della nostra magistratura; pure nulla si è ottenuto. E volete rialzare ancora la dignità della nostra rappresentanza? Potrebbe andare l'intero gabinetto a Roma, che sempre sarà lo stesso *(bene, bravo)*.

Bisogna che la Camera manifesti la sua opinione; perchè potrà venire conchiuso un trattato senza un suo preventivo voto. La Corte di Roma ha ceduto a' fatti compiuti; e bisognerebbe ignorare la storia per dire in contrario. Essa non cede alle trattative; essa vi prolungherà sino a che vi soppianterà uomini, che due ore or sono vi parlarono d'amor d'indipendenza, e che non seppero mantenerla con Roma; essa mira a minare le nostre libere istituzioni. Quando la Camera elettiva ultimamente fu sciolta, il governo le prodigò lodi di temperanza e senno politico; questa Camera aveva espresso un suo voto, ora sta a vedere, se noi, eredi di quella, vogliamo recedere da quel voto. (*Bene, bravo!*)

Ministro degli affari esteri. L'onorevole Mellana crede che questo voto debba essere eguale a quello dell'anno scorso; ma non è così. Quando io sono entrato al ministero ho dovuto richiamare il ministro, nostro rappresentante a Roma, senza però rompere le relazioni amichevoli. Il ministero pensò indi inviare a Roma l'attuale ministro come incaricato d'affari, perchè ancor giovane; e si portò lo stipendio a maggior somma, perchè in Berlino colla stessa qualità aveva un onorario più vantaggioso. Ma fu nostro pensiero di farlo nominare ministro appena si fosse presentata l'opportunità. Il governo non pensa che Roma abbia simpatia per le nostre istituzioni politiche; ma quando vedrà radicarsi lo Statuto, allora verrà a trattative; ed a ciò fare intendiamo costantemente lavorare.

Noi non dobbiamo sfidare soli la politica di tutta l'Europa. Il bisogno di essere rispettati nelle nostre istituzioni ci obbliga alla moderazione, e a non dare sospetto alcuno. Ora nel giorno in cui il Piemonte dichiarasse rotte le trattative con Roma, vedrebbero le potenze fra noi un elemento di disordine. Le trattative dovendosi continuare, vi è bisogno di un ministro. Si parla che non vi sia reciprocità; ma noi non la esigiamo da tutte le potenze. Costantinopoli non ha presso di noi alcun ministro. Riconosco che la Camera ha il diritto di censurare il governo per qualunque trattato, quand'anche non sia chiamata a votare.

Signori (*attenzione*) non posso far ignorare alla Camera, che questa nomina fatta dal Re è un fatto compiuto; la Camera non è legata ad un suo voto, come ha detto il deputato Mellana; ma se opina come esso ha creduto sostenere, pensi alle conseguenze.

Revel dice, che il deputato Mellana ha fatto menzione di un fatto che più volte si è ripetuto. L'ordine di Malta era stato abolito. Il governo francese si era posto in possesso dei beni che furono alienati in gran parte. Nel 1814 il nostro governo fece accordi con Roma per una parte, e non parlò di quella del detto Ordine.

Fu creduto da molti che quei beni fossero di provenienza religiosa. Nel 1844 ritornati questi cavalieri di Malta, il signor conte Solaro opinava di venire ad accordo con Roma, io era d'un'altra opinione. Ma se io allora mostrai coraggio, maggiore è quello del signor conte Solaro, che oggi con franchezza sostiene le sue antiche opinioni.

Solaro della Margherita. Io non credeva che fosse negli usi parlamentari far un'inquisizione fiscale ed una critica ad un libro, cui probabilmente il deputato Valerio non ha letto. (*Valerio:* l'ho letto). Io non prendo a difendere il mio ministero; confermo però quanto ho scritto nel mio *memorandum*, e se dovessi ricominciarlo non recederei d'un passo (*mormorio*). Rispondo

all'onorevole presidente del consiglio, che io riconosco la libertà religiosa nella coscienza; ma credo che altra sia l'interpretazione che le si dà per gli atti pubblici. La quistione della separazione tra la Chiesa e lo Stato, è grave sì per gli Stati eterodossi, ma non per i cattolici; perchè sarebbe per essi contraria a tutti i principii del diritto, ed è impossibile. Conchiudo, che se ho reso avvertito il ministero di un desiderio di una gran parte della nazione, io ho raggiunto il mio scopo.

Mellana. La dichiarazione dell'onorevole conte di Revel conferma per lo appunto quanto io avevo detto. Dico poi al signor ministro degli esteri, che quando ho fatto distinzione di trattati, non ho detto che la Camera non abbia facoltà di disapprovare il gabinetto, quand'anche non sia chiamata a votare; ma ho detto che la Camera manifesti preventivamente il suo parere, perchè, a che pro sarebbe poi la censura della Camera dopo un fatto compiuto? Finalmente quanto al signor conte della Margherita, dichiaro che con molto piacere lo veggo sedere fra noi pel trionfo delle opinioni che difendo.

Valerio. Rispondo al signor conte Solaro, che io ho letto il suo libro, e che molto mi ha insegnato, e molto mi ha divertito.

È chiusa la discussione generale. (*Continua*)

FATTI DIVERSI

— Consiglio comunale di Torino. — È comunicata nella seduta del 6 una proposta del cons. Antonelli per un piano generale d'ingrandimento della città in luogo di piani parziali usati finora. Cade quindi in discussione la proposta Tasca, di un leggero diritto daziario sui mattoni, tegole, quadrettoni ecc., la quale adottata s'invia al Consiglio delegato onde suggerisca il tasso del diritto. In terzo luogo il dazio della birra da centesimi 22 1|2 per bottiglia è ridotto a 22.

Il Consiglio finalmente, dopo un viva discussione intorno alla opportunità della costruzione di un edifizio per scuole a Porta Nuova che per tema di disavanzo nel bilancio attivo della città si rimanda all'esame del Consiglio medesimo, approva lo storno di ll. 20,000 dall' art. 68 al 69 del bilancio, per le spese d'insinuazione dell'atto da stipularsi quanto prima col governo per acquisto di terreni fatto dalla città presso il Valentino da destinarsi a giardino pubblico.

— Telegrafi elettrici dello stato. — A cominciare dal giorno 10 del corrente mese di maggio sarà attivato il servizio notturno per la corrispondenza dei privati nelle stazioni telegrafiche di Torino, Genova e Ciamberi.

— Città di Torino. — Nota delle 47 obbligazioni della Città, prestito 1850, state pubblicamente estratte a sorte alla presenza del Consiglio delegato il giorno 5 maggio 1854, descritte secondo l'ordine numerico per venire rimborsate al pari in fine del corrente semestre.

Numeri estratti

2	3898	3546	3206	2688	2347	1934
823	118	3903	3649	3282	3034	2397
1349	830	179	3953	3780	3298	3044
2070	1508	1035	333	3954	3869	3346
2526	2135	1594	1105	676	3996	3896
3065	2628	2137	1363	1123	690	
3435	3166	2671	2262	1918	1177	

Obblig. estratte non ancora presentate pel rimborso.

Numero delle Obbligaz	Data della estrazione	Numero delle Obbligaz	Data della estrazione
590	1852 5 9.bre	1685	1853 5 9.bre
3624	1853 6 maggio	2201	»
39	1853 5 9.bre	2398	»
133	»	2420	»
251	»	2680	»
577	»	3012	»
1380	»	3229	»
1610	»	3668	»

— Giornali. — Il numero della *Campana* di oggi lunedì è stato sequestrato. Sembra ne abbia dato motivo il suo primo articolo intitolato *sesta festa dello Statuto*.

— Società di panificazione. — Udiamo con piacere che questa benemerita Società prosegue con molto successo la sua utile e nobile intrapresa. Ai due forni che essa già possiede, i quali producono sino a 2600 chilogrammi di pane al giorno, udiamo che ne aggiunse altri quattro, il che porterà dai 7 agli 8 mila chilogrammi la produzione giornaliera, sicchè apriranno probabilmente altri succursali in quartieri più centrali per la vendita. Inoltre sentiamo essere bene avviate le pratiche col Municipio torinese per un locale a Porta Palazzo. Ma quel che più è, il buon successo nella capitale la incoraggia a far gioire le provincie del beneficio della riduzione del prezzo di un alimento di tanta necessità. Il direttore della Società, avv. Boggio, avrebbe, a quanto dicono, condotte già a buon segno le trattative con varie città della provincia per la fondazione di altrettante succursali. Ivrea ed Aosta vedranno fra breve sorgere nel loro seno i nuovi forni, e Pinerolo e Novara credesi che ne seguiranno fra breve l'esempio. E faranno bene: basti a provarlo questo solo riflesso: le farine si vendevano a Torino in gennaio lire 47 il quintale, ora si pagano sino a lire 54: la Società di panificazione tassò in gennaio a cent. 45 il pane di 2.a, a cent. 55 il pane di 1.a qualità, ed ha sempre mantenuto inalterabile questo prezzo, procurando un sensibile ribasso sul costo comune (7 e 12 cent.), e ad un tempo assicurando agli azionisti un dividendo molto soddisfacente. (*Concil.*).

— Funerali. — Stamattina, per cura della famiglia del general Bava, sono state celebrate nella chiesa della SS. Annunziata solenni esequie in suffragio dell'anima dell'illustre trapassato. Semplici e commoventi iscrizioni, dettate da esperta ed eloquente penna, sulla facciata della chiesa e sul catafalco, rammentavano le virtù e le gesta del prode guerriero. Molti senatori, deputati, uffiziali di ogni grado ed amici del defunto assistevano raccolti e commossi alla funebre e religiosa cerimonia.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 30 aprile al 6 maggio 1854.

Viaggiatori N° 12,506 .	L.	15,486 30
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,026 78
Merci a piccola velocità .	»	3,031 16
Totale nella settimana. .	»	19,544 24
Prodotto anteriore . .	»	311,627 16
Totale generale . .	L.	331,171 40

— Beneficenza. — Il signor Pillet Will ha mandato 2000 franchi al vescovo d'Annecy per diverse parrocchie della sua diocesi.

(*Gaz. de Savoie*).

— Necrologia. — La sera del 26 aprile p. p. mancava ai vivi in Londra Gabriele Rossetti, nativo del Vasto negli Abruzzi (regno di Napoli). Nella sua età giovanile era poeta estemporaneo; e quindi scrisse varii componimenti poetici di circostanza, che ebbero voga. In seguito alle vicende politiche del 1821 esulò in Inghilterra, e rese successivamente di pubblica ragione parecchie opere poetiche e di critica letteraria, fra cui un'interpretazione della *Divina Commedia* che rinnovava con molto lusso di erudizione l'oramai vieto paradosso che del divino Alighieri volle fare un volgare settario. Questo libro del Rossetti meritò l' onore di essere confutato dal sommo critico tedesco Augusto Guglielmo Schlegel. Il Rossetti professò per lungo tempo, e con lode, le lettere italiane in Inghilterra, dove aveva saputo meritarsi la benivoglienza di quanti lo conoscevano. Negli ultimi anni della sua vita fu afflitto da penosa infermità, che lo privò della vista. Aveva intorno a sessantadue anni.

— Celere metodo calligrafico. — Il sig. Biondi continua con successo le sue lezioni dirette allo scopo di correggere, migliorare e perfezionare qualsiasi viziata scrittura. Il suo metodo è insegnato in due ad otto ore al massimo per lezioni di mezz'ora; la buona riuscita di molti allievi, accertata da noi medesimi, ci è garante dell' eccellenza del metodo. Studiato il difetto delle scritture colle norme di regole bravi, semplici e precise, esso le applica efficacemente a chi studia, evitando tutte le noie che trae seco lo studio pedantesco d' un corso di calligrafia; anche le persone adulte, che scrivono viziatamente per cattiva abitudine, possono, senza lungo tirocinio di scuola, ottenere i migliori risultamenti.

Le condizioni, il recapito, l' orario, sono indicati in una apposita tabella depositata nella *Libreria Schiepatti*, sotto i portici di Po.

— Antiquaria. — Due giorni or sono si trovò nella via del Fieno in faccia a casa Clara nel fare gli scavi per le tombinature sotterranee e sotto uno strato d'argilla che aveva apparenza di terreno vergine un frammento di lapide su cui sta scritto con caratteri de' bassi tempi: *M. Valerius — Lysimacus — Aram ex voto — Restituit.* (senza data)

Oggi sulla piazza Carlo Felice nello scavare a non molta profondità per le opere di sistemazione di quella piazza i manovali ruppero co' picconi due urne cinerarie di terra figulina ove si trovò qualche frammento d'osso e parve riconoscersi della cenere. Ne furono estratti da una lucerna di terra rossa di molto bel lavoro portante una piccola figura di donna in rilievo superiormente, e la scritta *comes* sotto al fondo; nell' altra un piccolo vasetto della stessa materia, di quattro centimetri di altezza ed altrettanto di diametro, ripieno d' una sostanza di cui non si è ancora riconosciuta la natura, ma che probabilmente non sarà che argilla.

(*Conciliatore*).

— Notizie teatrali. — Da una lettera di Roma 27 aprile togliamo il brano seguente: Fra le tante cose che mi occupano in questa grande città, non trascuro i teatri: ma uno solo è quello che merita che' io ve ne scriva, il teatro cioè di Torre Argentina, dove si alterna la prosa con l'opera. Recita nella prima la Compagnia di Napoli, dove brillano meritamente e sopra tutti gli altri l'Alberti e il Taddei. Stanno male di donne, quantunque Laura Bon non sia priva di talenti drammatici. L'opera è la *Norma*, dove primeggia la nostra compatriota Teresa Degiuli. I fragorosi applausi, con cui fu accolta la sua prima comparsa su queste scene, e quelli che accompagnano ogni pezzo che canta, e massimamente la sua grand'aria del primo atto, debbono averla largamente ricompensata dei dispiaceri che ella ebbe a soffrire a Napoli per causa dei raggiri di un'emola fortunata; consuete piaghe de' nostri teatri. La Degiuli si mantiene pur sempre quella grande artista che sempre fu: agilità e intonazione di voce, espressione di affetto, nobiltà e vivezza di azione, che in molti luoghi ci richiama la Stoltz, tutte queste qualità si mantengono nel loro splendore in questa egregia nostra compatriota: che dopo i lauri colti sulle scene di Roma, verrà a riposarsi l'estate nella sua villa presso Rivoli, coll'intenzione forse di passare agli Stati Uniti, dove l'aspettano nuovi trionfi.

— Industria. — *Lane.* — R. Privativa concessa dalla S. R. M. del Re Vittorio Emanuele, e voto di approvazione del R. supremo consiglio di sanità del Regno ad Antonio Forneris ed al cav. prof. Gaetano Valeriani, per un nuovo metodo di compiuta purgazione delle lane, proficuo all'igiene, all'economia ed alle arti.—

Per quanto la scienza chimica si adoperasse a rinvenire modo di purgare compiutamente le lane, indarno si sperò finora di giungere al bramato intento. Dei metodi che si rinvennero alcuni, per non offendere la fortezza delle filamenta, sono di troppo deboli, altri si energici che le dette filamenta quasi distruggono. Nè vogliamo dire della più comune ed usitata maniera che tengono i nostri materassai in purgare le loro lane, la quale non consiste che in lavarle e nulla più. Le lane contengono sempre un maggiore o minor grado di untuosità, che, oltre al tatto, si manifesta anche a quel solito puzzo di *pecorigno*, proprio di detta untuosità e non della lana. È questa untuosità, per poco che di lei ne rimanga, toglie o almen diminuisce l' elasticità naturale delle lane, in guisa che più del bisognevole ve ne abbisogna per i materassi, a danno della domestica economia. E tutte le lane del commercio, per purgatissime che elleno si vantino, contengono dell'unto, quindi offrono tutti gli inconvenienti che di detto unto sono conseguenza. I signori Valeriani e Forneris sono pervenuti a dispogliarne affatto le lane con un loro metodo chimico, ed assolutamente innocuo. Il 12 aprile p. p. il supremo consiglio di sanità del Regno emetteva un ampio *voto di approvazione*, e il 24 del detto mese, dietro favorevole giudizio dopo ripetuti esperimenti della R. Camera di commercio in Commissione speciale, S. M. il Re concedeva esclusiva e R. Privativa ai due prenominati per tutti i Regi Stati.

1. I caratteri, dai quali riconoscerannosi le lane purgate compiutamente nello stabilimento Forneris-Valeriani, e distinguerannosi da altre per avventura vantate per tali, sono l' essere sommamente elastiche, candidissime ed affatto inodore.

2. In esso stabilimento qualunque lana nostrana o straniera, nuova o vecchissima, acquisterà i detti tre requisiti.

3. Le lane compiutamente così purgate da ogni untuosità addiverranno, per l'arte tintoria, obbedientissime a ricevere ogni colore anco il più delicato. Vantaggio per le arti.

4. Così purgate, riacquistando la piena loro elasticità, ne viene che un terzo meno di peso, di quanto ne è abbisognato fin qui, vorravvene a riempiere un materasso, e minore quantità occuperà e conserverà pieno più spazio. Vantaggio per l'economia.

5. La vita di queste lane sarà di una durata oltre il doppio maggiore dell'ordinario. Mantenendosi senza alterarsi, o poco, l'elasticità, men bisogno vi è di ribatterle e cardarle, quindi men ragione di distruggerle. Non avendo affatto più untuosità, la polvere e le traspirazioni non trovanvi con che collegarsi a danno della lana. Vantaggio per l'economia.

6. Finchè nelle lane rimane un vestigio di untuosità, vi rimane (parliamo di quelle usate per infermi contagiosi) sempre un deposito e un conduttore di contagio. Le lane purgate compiutamente dal metodo Forneris-Valeriani rimuovono affatto ogni pericolo, anche remotissimo, per questo lato. Vantaggio per l'igiene.

7. In esso stabilimento purgansi del pari coperte, vesti (di lana o di qualunque altra materia) e biancheria di ogni sorta. Ed in quanto a biancheria, oltre chè ivi si fa un considerevole ribasso di un tanto per 0|0 sopra i prezzi ordinari e correnti, si assume anche l'obbligo di restituirla con massima sollecitudine, avendovi costrutto all'uopo apposito asciugatoio, ottimo pei contratti nella stagione invernale.

8. Lo stabilimento manda a prendere e riporta anche un solo materasso, lo che impedisce che gli spedali ritengano in deposito materassi lordi di morbose filtrazioni, attendendo di averne innanzi il congruo numero per mandarli alla lavanda.

9. Tutte le lane, andando a lavarsi, diminuiscono considerevolmente di peso; essendosi nello stabilimento predetto fatta un'apposita macchina, che impedisce anche il disperdimento della minima peluria, ivi diminuiranno pochissimo di peso.

10. Qualunque lana si manda a prendere e si riporta ai domicilii.

11. A tutti i poveri saranno dallo stabilimento purgati i letti *assolutamente gratis*.

12. I prezzi di purgazione sono: per le lane nuove centesimi 50 al rubbo; per le vecchie centesimi 60.

13. Per ora le commissioni si ricevono: — In via della Basilica, negozio di lane, n° 12.

— Pubblicazioni. — Tra le opere letterarie e scientifiche che stanno per venire a luce due ve ne hanno, delle quali abbiamo potuto prendere cognizione e che ci sembrano degne d'interessare a molte classi di lettori.

È la prima un romanzetto di autore ignoto, tessuto a forma di lettere, in cui si descrivono alcuni episodii, veri o immaginari, occorsi in Lombardi tra il 1848 e il 49. — Ha per titolo *La famiglia di Roccabruna*. I personaggi che lo scrittore ha posto sulla scena appartengono a varie sfere politiche, come a vari eziandio dei gradini sociali, sono ben trovati nei loro caratteri specifici, e sapientemente intrecciati ad un nesso che è come a dire il concetto principale del libro quello dell'amore di libertà che sorge anche dall'altare delle grandi sventure. I Roccabruna sono i protagonisti; ma vi hanno un ufficiale piemontese e tre austriaci, che servono come parti importanti allo sviluppo del componimento. Plaudiamo all' autore, e ai retti suoi intendimenti sì morali che politici.

Il secondo libretto, di cui vogliamo dare cognizione preventiva ai lettori, ha per titolo: *Avvertimenti alle madri di famiglia sulle malattie dei bimbi*. È scritto dal dott. Cesare Rovighi, già favorevolmente noto fra i medici giovani che pongono la miglior cura agli studi indefessi della loro carriera. Il signor Rovighi dimostrò per la cura dei bambini una speciale predilezione fin da quando pubblicava altra operetta sulla loro educazione fisica. In questa si contengono preziosi precetti, scelti con semplicità, con amore. Crediamo che le madri potranno esserne liete, ed imparvi utili cose pel governo della loro prole.

— Guardia Nazionale d'Ivrea. — Ci rechiamo a debito di ornare le nostre colonne del bando indirizzato alla guardia nazionale d'Ivrea dall'avvocato Pietro Baratono, maggiore comandante della medesima.

Cogliamo volentieri quest' occasione per segnalare alla pubblica opinione ed al governo il zelo e l'intelligenza, con cui l'avvocato Baratono ha saputo costantemente governare quella milizia, e la disciplina e diligenza della milizia ivreese, con cui si disimpegnò sempre mai in tutte le occorrenze. Esempio di virtù cittadina degno di essere imitato.

Dal rimanente i nobili sensi ond'è improntato questo bando confermeranno meglio delle nostre parole la verità di quanto dicemmo.

« *Ordine del giorno 7 maggio.*

« Celebrandosi domenica ventura il sesto anniversario dello Statuto, la milizia cittadina è convocata in armi per le ore 8 1|2 del mattino, onde assistere alla solennità religiosa insieme alla scuola militare.

« Compagni, questo giorno di nazionale esultanza, se a tutti ricorda alti diritti e doveri, deve specialmente rammentare a noi militi cittadini, che la libertà è solo data in retaggio ai popoli operosi e gagliardi che nel loro generoso patriotismo sanno meritarla e difendere.

« Sia quindi nostro studio di fortemente agguerrirci e di informare gli animi ai magnanimi concetti onde già fu grande tra tutte le nazioni l'antica patria nostra. La ricordanza di quello che furono gli Italiani ci apprenda ciò che possiamo essere; e meditiamone le glorie e le sventure, per trarre utili ammaestramenti di virtù cittadina e nobili inspirazioni di concordia.

« I tempi omai volgono fortunosi e forse propizi all'avvenire della patria nostra, se pure le luttuose esperienze giovarono ai popoli, e i fati che si maturano non ci colgono fiacchi e divisi, ma uniti e forti sotto la tricolore bandiera su cui campeggia gloriosa la Croce Sabauda.

« Commilitoni, voi collo zelo nel compimento dei doveri e coll'assiduità e costanza nel severo e faticoso tirocinio delle armi mostraste sempre di avere la coscienza dell'importante vostra missione, e se foste sinora decoro e presidio di sicurezza alla città, saprete pure, in qualsiasi evento, rispondere degnamente all' appello che la patria facesse. E mai sarà perciò detto che alcuno di noi abbia disertato il posto assegnato dal dovere e dall'onore.

« Sia intanto la nostra franca ed inconcussa fede espressa, o compagni, con un evviva al Re ed allo Statuto!

« *Il maggiore comandante il battaglione*
« G. Baratono. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Il ministro delle finnnze

Visto il decreto reale in data del 14 p. p. aprile in virtù del quale venne autorizzata l'alienazione per mezzo di pubblica sottoscrizione di una rendita di lire 1,200,000 su quella di lire 2,200,000 di cui nella legge della stessa data;

Ritenuto essere le sottoscrizioni fatte presso la Banca nazionale, quella di Savoia e le Tesorerie provinciali di Terraferma ascese nei giorni 18, 19 e 20 aprile alla somma di L. 1,129,130 di rendita
e nei giorni 21 e 22 a » 362,380 »
e quelle fatte presso le Tesorerie provinciali di Cagliari e Sassari a » 10,680 »
e così in complesso a L. 1,502,190 »
somma eccedente di » 302,190 »
la rendita da alienarsi mediante la pubblica sottoscrizione;

Visto essersi verificato il caso previsto dall'art. 9 del precitato reale decreto di addivenire alla riduzione delle sottoscrizioni sulle basi da esso stabilite;

Ha dichiarato e dichiara:

Art. 1. Le sottoscrizioni per acquisto di rendite 5 0|0 e 3 0|0 fatte nei giorni 18, 19 e 20 aprile p. p. presso la Banca nazionale, la Banca di Savoia, e le Tesorerie provinciali di Terraferma, e quelle fatte presso le Tesorerie provinciali di Cagliari e di Sassari sono mantenute nella loro integrità.

Art. 2. Le sottoscrizioni fatte nei giorni 21 e 22 detto mese presso le Banche suddette, e le Tesorerie provinciali di Terraferma, che eccedono la rendita di lire 50 caduna dichiarazione, saranno ridotte sino a tale concorrente di lire 50 di rendita.

Art. 3. La mentovata riduzione sarà operata per cura della Direzione generale del Tesoro colla scorta degli stati delle sottoscrizioni, e delle *matrici* delle relative dichiarazioni alla medesima pervenuti dalla Banca nazionale, da quella di Savoia, e dalle Tesorerie provinciali rispettivamente.

Art. 4. Sarà provveduto col mezzo di speciali mandati sottoscritti dal direttore generale del Tesoro per la restituzione delle somme che

pel fatto della riduzione della rendita risulteranno pagate in eccedenza pel 1° decimo.

Questi mandati che verranno consegnati ai portatori delle dichiarazioni, contemporaneamente ai titoli interinali corrispondenti alle rendite ridotte a L. 50, saranno pagati all'epoca del versamento del secondo decimo dalla Banca nazionale, da quella di Savoia, e dalle tesorerie provinciali in cui si effettueranno le dichiarazioni ed il versamento del 1.° decimo.

Art. 5. I titoli interinali di cui è cenno all'art. 6 del decreto Reale del 14 aprile suddetto saranno consegnati dalla Banca nazionale, da quella di Savoia, e dalle tesorerie provinciali, in cui ebbero rispettivamente luogo le sottoscrizioni, ai portatori delle dichiarazioni *figlie* rivestite della quitanza di versamento del 1.° decimo contro il ritiramento delle dichiarazioni medesime.

Art. 6. I titoli interinali suddetti saranno firmati dal direttore generale del tesoro.

Essi verranno inoltre muniti di un bollo a secco di forma ovale portante la croce di Savoia sormontata da corona reale, e la leggenda *Ministero delle finanze.*

Art. 7. A partire dall'epoca del pagamento del 2° decimo e nei cinque giorni utili pel pagamento di cadun decimo, si potrà anticipare il pagamento dei successivi decimi a saldo del titolo interinale, e l'interesse 5 0[0 da abbuonarsi in questo caso all'atto del versamento, a termini dell'art. 7 del precitato reale decreto, sarà regolato sulla media fissata a tergo del titolo medesimo; trascorsi i cinque giorni l'anticipazione non frutterà interesse che a far tempo dalla rata successiva.

Non è abbuonato verun interesse sulle anticipazioni quando queste non giungano a compiere l'intero pagamento del titolo.

Art. 8. Sulla produzione del titolo interinale rivestito della quitanza di saldo sarà a suo tempo consegnata al portatore del medesimo la cedola corrispondente.

Questa consegna sarà fatta direttamente dall'amministrazione del debito pubblico in Torino per le sottoscrizioni seguite alla sede di Torino della Banca nazionale; per le provincie di Genova, di Ciamberi, e di Annecy, dalle rispettive sedi delle Banche nazionale e di Savoia; e nelle altre provincie dagli uffizii d'intendenza per le sottoscrizioni seguite nella rispettiva tesoreria.

Dat. a Torino, addì 6 maggio 1854.

C. Cavour.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 8 maggio.

Ieri giunsero fra noi due illustri italiani. Il generale Giuseppe Garibaldi e Nicolò Tommaseo sono due nomi cari ad ogni italiano, e credo non ingannarmi nutrendo fiducia che ognuno goda nel saperli ospitati in terra italiana. Garibaldi entrò ieri in porto sul suo *scypper* carico di carbone verso le 3 pomeridiane. Egli è affetto da una leggiera indisposizione che finora non gli permise di farsi vedere in città e di accogliere gli omaggi de' suoi amici e de' suoi ammiratori.

Nicolò Tommaseo, l'egregio letterato, il profondo filologo, il sincero patriota è affatto cieco. Egli giunge da Corfù e credo siasi qui recato sul vapore postale proveniente da Malta. Ha seco tutta la sua famiglia e la sua preziosa biblioteca di cui egli sfortunatamente non può più valersi come altra volta. Egli è deciso di fissare la sua stanza nello Stato e forse di preferenza a Genova, città che per tante gloriose memorie gli rammenta la sua bella Venezia. Venne pure con lui il conte Manzoni già ministro delle finanze sotto il governo provvisorio di Roma nel 1849. Egli serve di benevola guida all'illustre cieco.

Qualche amico del Garibaldi mi disse che anche il generale non sarebbe alieno dal soffermarsi nel nostro paese, ove secondo il suo dire è concentrata tutta la vitalità italiana. Frattanto posso accertarvi che la dimostrazione che l'*Italia e Popolo* d'oggi consiglia ai suoi adepti in favore del generale, sarà ben lungi dall'essere aggradita da quest'ultimo, e che l'*Italia e Popolo* non ardirà di annoverare l'eroe di Velletri fra i suoi.

A.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 6 maggio.

Avrete letto nel *Moniteur* il decreto concernente la ricostituzione della guardia imperiale, di cui io vi sveva annunciato l'imminente promulgazione. L'impressione che ha prodotto sulle classi non militari è sfavorevole. Gli stessi bonapartisti trovano che l'imperatore avrebbe fatto meglio di non rinfrescare certe rimembranze che mal s'accordano colla divisa pacifica del novello impero. Il comitato del bilancio non sa come pigliare questo nuovo decreto: non vi è più bilancio possibile, dicono i signori del comitato; quindi s'accresce l'inasprimento. Vedremo ora se piacerà all'esercito, ed io credo di sì. E a dire il vero piace anche a me perchè vedo con ciò confermata la mia opinione sul contegno dell'Austria e della Prussia. Se il concorso di queste potenze ci fosse così assicurato, come si dice, non si farebbero tanti preparativi, la cosa è chiara.

Un dispaccio telegrafico annuncia quest'oggi che il ministro della guerra prussiano, il signor de Bonin, è stato surrogato dal generale Waldersee, di cui sono note le simpatie russe. Se questa notizia è esatta, chiaro apparirebbe che le potenze tedesche mulinano qualche cosa, e che il governo francese ha ragione di stare sulle vedette.

A proposito della ricostituzione della guardia imperiale, il *Moniteur de l'Armée* pubblica alcuni ragguagli sull'antica guardia. Vi erano sotto la repubblica i granatieri della convenzione, guardia composta di un piccolissimo numero di antichi soldati e di guardie nazionali venuti dai dipartimenti; e che formarono più tardi la guardia a piedi del direttorio; alla qual epoca fu organizzata anche la guardia a cavallo. Dopo il 18 brumaio questi uomini scelti entrarono nella guardia consolare che alla sua origine formava solamente un effettivo di 2400 uomini tra fanteria, artiglieria e cavalleria.

Sul principio del regno dell'imperatore era di quattro reggimenti di granatieri a piedi e a cavallo, tre squadroni di gendarmeria scelta, uno squadrone d'artiglieria a cavallo, un battaglione di marinai, uno squadrone di mamelucchi.

Dal 1805 al 1807 furono necessariamente formati diversi altri reggimenti, fra cui un reggimento di lancieri polacchi, per cui l'effettivo della guardia poteva essere di circa 18,000 uomini.

A tutti è nota l'estensione che fu data alla guardia imperiale negli ultimi anni del regno del primo Napoleone. Secondo una statistica militare la guardia imperiale nel 1813 comprendeva 94,000 uomini. Questa cifra sembra esagerata; ma 80,000 uomini si contavano certamente.

Vi ho già detto che fra breve il governo domanderà nuovi sussidi al Corpo legislativo. Questa notizia mi è confermata quest'oggi, e inoltre vengo a sapere che la città di Parigi è abilitata a vendere il terreno dove si trovano adesso i Campi Elisi, che saranno trasformati in Boulevard, e la passeggiata dei Parigini sarà rimossa al Bois de Boulogne. L'obelisco del Lussemburgo sarà trasportato nella corte del Louvre, ma la piazza della Concordia non subirà nessun altro cambiamento. Si fa ascendere a 30 milioni la somma che la città di Parigi potrà incassare per mezzo di tale vendita.

Quest'oggi corre voce che la flotta russa è uscita da Sebastopoli.

Un colonnello russo pensionato e ricchissimo, per nome Lazareff che vive ad Anteuil ritirato colla famiglia, dopo essere stato incarcerato sotto imputazione di un complotto contro la vita dell'imperatore, fu rimesso ieri in libertà. Egli è d'origine israelitica e sua moglie è discendente del famoso motteggiatore Biron.

L'*Indépendance Belge* annuncia che in questi ultimi giorni varie visite domiciliari furono fatte in casa di belgi e di stranieri per operare il sequestro di un libro intitolato il *Pilori* ossia la berlina, ingiurioso contro l'imperatore dei Francesi e gli uomini che hanno parte al suo governo. — SS. RT. —

Prussia. — Non si conferma la notizia che il primo corpo d'armata prussiana sia stato messo sul piede di guerra.

D'altra parte leggesi nella *Gazzetta di Coblentz* che si parla della mobilizzazione parziale dell'8° corpo d'armata, e specialmente di tutta l'artiglieria e della cavalleria.

Portogallo. — Scrivono da Lisbona il 25 aprile al *Morning Chronicle*. « Il permesso fu formalmente chiesto alle due Camere dal giovane re, di viaggiare nella sua minorità. Le Camere ad unanimità lo concessero. Non furono domandati per quest'uopo crediti supplementari. »

Dispacci elettrici.

Trieste, 9 *maggio*.

Francoforte. — Fu conchiuso un prestito austriaco di 35 milioni in argento 5 0[0. Rotschild s'impegnò per 10, Becker e Fould d'Amsterdam per 25 milioni.

Parigi, 9 *maggio*.

Costantinopoli, 30 *aprile*. — Lord Raglan è giunto il 29 con 15 mila inglesi. È attesa la cavalleria per completarne la divisione.

15,000 francesi stanno per toccar terra.

Le flotte furono segnalate il 25 dinanzi a Sebastopoli da una divisione staccata a Redout-Kalé.

Dodici bastimenti di commercio russi furono catturati presso a Sebastopoli.

Tre bastimenti carichi di volontari greci furono colati a fondo presso Salonicchi da un vapore francese.

La differenza insorta tra il generale Baraguey d'Hilliers e il Divano fu composta.

Atene, 2 *maggio*. — Le Camere sono state sciolte. L'insurrezione è battuta su tutti i punti. I Turchi s'impadronirono del campo di Peta nell'Epiro. Domoc nella Tessalia è sbloccata.

La navigazione sul Danubio è stata ripresa sino a Viddino.

Borsa di Torino *del* 9 *maggio*.

1849 5 0[0. G. p. 79 25.
1849 (N. Cert.). G. p. 79 50.
1851. G. p. e M. 78.
Ferrovia di Novara. G. p. 415. Id. pel 31 maggio 415. M. 415. 416.

Borsa di Parigi dell'8 maggio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0[0	»	»	65 »	65 »
» » 4 1[2 p.0[0	»	»	91 30	92 »
F. piem. 1849.5 p.0[0	79 50		» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	49	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	87 1[4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Vendita in Ghemme

Di tre **Molini a grano** riducibili a qualunque Opificio, con Acqua sicura, posti sulla strada provinciale della Valsesia.

Far capo al sig. *Falcone* capitano in detto paese

NOTA.

La Compagnia Reale Anglo-Sarda, LA PIEMONTESE, essendo divenuta acquisitrice dalli signori Giacomo Bracco, Giorgi Battista, fratelli Tibi, Biava, Rolla e Saudino di tutte le loro miniere e cave di **Rame** e **Ferro** di Traversella, provincia d'Ivrea, non che di tutti li utensili e diritti alli medesimi spettanti, con atti in data 26 e 28 gennaio, 24 febbraio, 19 aprile e 6 maggio, tutti anno corrente, debitamente insinuati, previene chiunque abbia interesse si attivo che passivo in dette miniere, d'indirizzarsi alla Società acquisitrice che ha la sua sede in Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Torino, 8 maggio 1854.

Li Direttori generali della Piemontese
Luigi Croché e Comp.

Navigazione Riunita

DEI PIROSCAFI

SARDI, NAPOLITANI E FRANCESI

Itinerario del mese di maggio 1854.

Partenze da Genova

LINEA D'ITALIA

Maggio			
10	*Postale Francese*	per Livorno, Civitavecchia Napoli, Messina, Malta (*e scali del Levante*).
11	*Calabrese* . .	» Marsiglia.
13	*Dante* . . .	» Nizza.
»	*Amalfi* . . .	» Marsiglia.
»	*Languedoc* . .	» Livorno, Civitavecchia e Napoli.
15	*Ville de Marseille*	» Marsiglia.
»	*Castore* . . .	» Livorno, Civitavecchia e Napoli.
17	*Calabrese* . .	» Livorno, Civitavecchia Napoli e Sicilia.
»	*Postale Francese*	» Marsiglia.
18	*Dante* . . .	» Livorno.
»	*Amalfi* . . .	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Palermo e Messina.
19	*Maria Antonietta*	» Marsiglia.
20	*Dante* . . .	» Nizza.
»	*Postale Francese*	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Messina, Malta (*e scali del Levante*).
23	*Ville de Marseille*	» Livorno, Civitavecchia e Napoli.
»	*Vesuvio* . . .	» Marsiglia.
24	*Dante* . . .	» Livorno.
25	*Languedoc* . .	» Marsiglia.
26	*Maria Antonietta*	» Livorno, Civitavecchia Napoli, e Sicilia.
27	*Dante* . . .	» Nizza.
»	*Postale Francese*	» Marsiglia.
28	*Vesuvio* . . .	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Palermo e Messina.
29	*Castore* . . .	» Marsiglia.
30	*Postale Francese*	» Livorno, Civitavecchia Napoli, Messina, Malta (*e scali del Levante*).
»	*Dante* . . .	» Livorno.
Giugno		
1	*Calabrese* . .	» Marsiglia.
3	*Amalfi* . . .	» Marsiglia.

SERVIZIO SETTIMANALE DI SARDEGNA.

Partenze per **Cagliari** ogni sabbato a ore 6 p.
Id. **Portotorres** ogni merc. 9 ant.

SERVIZIO DI TUNISI.

Partenze ogni 1° e 3° sabbato d'ogni mese.

Indirizzo per avere schiarimenti, e fissarne il passaggio in

GENOVA ai rispettivi Ufficii.
TORINO al signor **A. Bonafous**, *contrada d'Angennes, num.* 37.

ASSORTIMENTO

di LAMBREQUINS

(ornamenti per finestre)

in seta, damasco, cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. — Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N° 3, Torino.

PLUS DE COPAHU. Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

Corsi e Lezioni Private

DI

Lingua Tedesca ed Inglese

Dirigersi alla Libreria Toscanelli, sotto i portici di Po, rimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola, Torino.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE

DELLA

RIVOLUZIONE ITALIANA

E DELLA

GUERRA DI LOMBARDIA

DEL 1848

corredata di Documenti

DI CARLO MARIANI

Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. **6**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

Da Affittare col 1° 8.bre

1854

in via della Zecca, N. 19

L'intiero corpo di casa ad uso di **grande Laboratorio**, già occupato dal sig. *Cambiaggio*, composto:

Di N. **13** spaziosi locali al piano terreno con corte;
Di N. **14** camere al primo piano;
Di N. **10** camere al secondo piano.

Dirigersi al Regio Liquidatore avv. C. Meschini, piazza Vittorio Emanuele, casa Avena, N. 20, Torino.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35**.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità

per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10**.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 421.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 10 MAGGIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*.— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*.— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Torino, 9 maggio.

Il *Foglio di Verona* ha recato una lista di nomi dei Lombardo-Veneti sciolti dal sequestro. Noi non rientreremo oggi ad esaminare questa quistione dal suo lato generale, nè tampoco *in linea giuridica*. Abbastanza fu discussa quando nel febbraio dello scorso anno il maresciallo Radetzky, per ordine dell'imperatore, stendeva la mano sulle fortune dei privati che emigrarono dalla Lombardia e dalla Venezia, e dava un nuovo esempio di assolutismo, nuovo almeno dopo i principii di equità e di legalità che parevano guadagnati dal diritto pubblico e civile del secolo decimonono, e dalle migliorate consuetudini delle colte nazioni.

L'Austria non credette allora, e non volle più tardi, tenere alcun conto delle voci di censura e di protesta colle quali la libera stampa e le opinioni di tutta Europa sorsero a combattere quell'atto di violenta spogliazione. Alle vittime che avevano sofferto, e soffrivano, e soffrono oggi ancora un attentato commesso sulle loro proprietà, in faccia alla volontà del più forte, non rimaneva altro partito possibile che di rassegnarsi dignitosamente, sperare nella giustizia di Dio, laddove non potesse arrivare quella degli uomini, ed attendere.

Questa condizione di cose da 15 mesi perdura. I già ricchi emigrati la sostengono con forte coraggio; gli uomini retti e di cuore d'ogni paese la deplorano; il mondo civile la conosce, la vede, non può non iscriverla tra le dure pagine della storia contemporanea. Ecco il vero, il reale, l'unico stato della quistione. Noi ci contenteremo semplicemente di aggiungere che esso non fu alterato, non mutato in genere per le ultime disposizioni di reintegrazione di alcuni lombardi nel possesso dei loro beni; disposizioni che si chiamarono di *grazia sovrana*.

Ma alcune brevi spiegazioni dobbiamo dare sulla specialità del decreto recente del maresciallo Radetzky, perchè anche come *fatto* possa apprezzarsi nel suo giusto valore.

Tra i nominati per la esenzione dal sequestro non figura *un solo* degl'individui possessori di cospicua o di più che mediocre fortuna. Supposto che i 189 esonerati possano ringraziare tutti la sorte di appartenere alla sfera dei possidenti, del che avremmo ragioni per credere che non siano essi stessi persuasi, vi apparterrebbero però tutti dal primo all'ultimo per così modesto titolo di possedimenti, da non comporre per certo, riuniti insieme, il capitale di una famiglia sola, che goda di una discreta agiatezza. Egli è vero che abbiamo notato dei nomi che spettano anche a patrizi di distinzione e a proprietari di prim'ordine della Lombardia e della Venezia. Ma per mala ventura gli svincolati non hanno le fortune nè comuni, nè tampoco paragonabili coi loro omonimi; e molti di questi stanno anzi in condizioni sociali le più meschine, le più problematiche.

Noi nulla vogliamo togliere del giusto conforto che debbono fruire i 189 indicati dalla *Gazzetta di Verona*, i quali del poco possidenti, e in quel poco reintegrati possono aver diritto a farne calcolo nell'angustia dell'emigrazione come d'un tesoro; poichè se è triste sempre per l'uomo non avvezzo la povertà, ella è tristissima per colui che contava sopra uno scarso pane, e vede rapirsi anche quello di bocca, dannato a sprofondare nell'estremo dei bisogni. — Tutto ciò noi crediamo di sapere debitamente ponderare riguardo ai Lombardi. Ma proseguendo ancora in via di fatto ad esplicare l'atto di riparazione dell'Austria, o come i suoi giornali dicono di *generosità*, non potremo non avvertire che l'amministrazione di questi sminuzzati e piccoli possedimenti costava senza dubbio all'Austria un imbarazzo e perditempo immensamente maggiore dei redditi reali che poteva desumerne, e il sovrano chirografo a cui accenna il maresciallo austriaco libera in conclusione i governanti della Lombardia da un peso e da un fastidio.

L'Austria ha opinato probabilmente poter far credere in Italia e in Europa d'aver dato un qualche sfogo all'opinione politica che riprovò e condannò sempre, dacchè fu messa in vigore la misura dei sequestri, guadagnandovi al postutto in ciò che più le premeva, nella parte del danaro.

Ma essa non avrà gettato la polvere negli occhi neppure dei lontani. L'eco che potrà avere questo fatto non mancherà d'un altro eco, ben più potente, quello della verità effettiva. L'Europa che ha saputo riconoscere ciò che valgono in applicazione le amnistie a diecine che diede l'Austria di tratto in tratto alle sue moltissime migliaia d'emigrati, apprezzerà ancora nel più giusto significato l'entità dei dissequestri eseguiti.

Rimarrebbe un'ultima considerazione. Ed è che il decreto, di cui parliamo, siccome da qualche tempo suole avvenire delle disposizioni di ogni genere che riguardano le provincie italiane soggette all'impero, nemmeno emana dal gabinetto di Vienna. Esso è dettato puramente e semplicemente dal maresciallo Radetzki, in nome del suo governo. Soltanto ivi si legge, come per aggiunta, che lo strano legislatore che piglia la sua autorità dalla spada, ebbe *autorizzazione* di emettere quel decreto. La ebbe adunque eziandio di non emetterlo; poichè autorizzazione non importa comando o forza di volere legale. Le provincie della Lombardia e della Venezia dipendono adunque dopo cinque anni di stato d'assedio da un autocrate militare nel giorno in cui si vuol dare a credere che la durezza del sistema di assolutismo possa essere alquanto mitigata.

Lasciando ai consiglieri aulici il considerare, per la parte che loro concerne, se e quanto convenga alla dignità dell'amministrazione imperiale il dover cedere il luogo all'onnipotente volontà della sciabola, domanderemo alla nostra volta quale specie di speranza potrebbero mai trarre le afflitte e travagliate popolazioni da effimere e quasi derisorie misure di moderazione, mentre il grave stato delle cose che successe al 1849 dura in tutta la sua integrità. La mano che blandisce oggi è ancora pronta a ferire domani; la carezza stessa nasconde un'ingiuria vicina; e gemono al postutto più che mai di giorno in giorno le piaghe crudeli di quella povera parte d'Italia.

Camera dei Deputati.

Oggi come ieri le tribune affollate; e quella dei diplomatici, più. Ministri e incaricati d'affari di esteri potentati assistevano alla tornata. La Camera in maggior numero del solito. Tutti i ministri presenti, e con essi il direttore generale delle poste.

Le quistioni che si riferiscono al bilancio del ministero sopra gli affari esterni hanno un carattere speciale, toccano certe suscettività, ed entrano in una sfera di sì particolare convenienza, da cui nessuno può emancepparsi senza urtare quel sentimento che sorge in tutti quelli che vi debbono pigliar parte, e che indistintamente, anche a loro malgrado, li signoreggia. Ogni qual volta la Camera è investita di sì fatte quistioni, voi v'accorgete subito dal suo contegno dell'importanza che esse assumono al suo cospetto, e del vivo interesse che ella vi piglia. Quando si tratta di cose meramente interne, i dibattimenti saranno forti, ardenti, ma come affari di famiglia si trattano più alla libera. Ma se la discussione versi sopra oggetti che in qualche modo s'intrecciano con quelli di altre nazioni, le assemblee sentono immediatamente i rispetti che si hanno ad usare, e si governano con quella creanza, con cui si regolano le persone educate, che debbono trattare con altre loro pari di cose che le concernono. Tale è l'atteggiamento della Camera in questa discussione.

Però siccome è nostro debito di dire la verità, noteremo come in sullo scorcio della tornata il dibattimento si sia intralciato, e per l'incrocicchiarsi delle proposte e per la mancanza da parte del presidente di risoluzione nel cercare di ravviare la discussione. Il presidente, certo, ha un carico grave, non lo dissimuliamo, ma dipende in gran parte da lui il rapido e regolare procedere de' lavori parlamentari. Chi occupa quel posto debb'essere risoluto, energico, saper troncare le soverchie ripetizioni, richiamare gli oratori all'argomento, ed eccitare all'uopo la Camera a deliberare. Altrimenti si perde il tempo, s'intorbidano le idee, si confonde sempre più la matassa, e si stenta talvolta a trovarne il bandolo per uscirne. Ma se tale è il dovere del presidente, anche la Camera ha il suo. In tutti i Parlamenti vi sono varie parti; esse nelle quistioni politiche sogliono designare alcuni oratori a trattarle, i quali parlando in nome collettivo hanno questo di buono, che abbreviano le discussioni, condensando in un discorso quanto si troverebbe sperperato in molti non concertati parlari. Ma quel saltar su alla sprovvista or questo or quello senza intelligenza preventiva, e senza ordine, genera tale un guazzabuglio, che invece di rischiarare, oscura. Se ogni individuo vuol esprimere le sue idee particolari, e intertenere i suoi colleghi delle eccentricità del suo cervello, non la si finisce più allora, e d'assemblea politica se ne fa un circolo, ove ciascuno va a versare le girandole che ghiribizza. Nelle assemblee politiche si debbono agitare i grandi principii; ora questi non possono essere tanti. Ciascun partito che voglia far trionfare le proprie idee, deve scegliere il suo campione, il quale scenda in campo, e si misuri coll'avversario. Allorchè è vinta la prova, si rimetta la battaglia ad altro tempo. Questo è procedere da uomini politici, che comprendono il proprio compito, meglio impiegando le forze, e usufruttuando il tempo: fra le cose preziose, la più preziosa. Bando adunque a quel pizzicare continuo, a quel mordere alla spicciolata, a quell'avventarsi l'un dopo l'altro sopra le stesse cose. Altra tattica ci vuole, altro costume. Che i partiti si governino adunque con più disciplina, e che le impronte individualità cedano il posto alle convenienze parlamentari.

Oggi il presidente del consiglio dei ministri rispondendo alle osservazioni di Depretis trattò la quistione com'era da aspettarsi dal suo ingegno e dal grado che occupa nel governo. Pose la questione ne' suoi veri termini, e la esaminò sotto i suoi vari aspetti. Espose alla Camera considerazioni di un ordine elevato, con un linguaggio misurato, grave e sincero. Il presidente del consiglio ha il dono di dire sempre quello che egli vuole, anche quando l'eloquio incontra qualche intoppo. Oggi la sua parola correva sciolta, e quello che è più, esprimeva a capello il suo concetto.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 6 maggio.

Leggendo nel *Moniteur* il decreto relativo alla guardia imperiale, avrete osservato che i particolari trasmessivi in una delle mie ultime lettere erano esatti di tutto punto. La guardia imperiale si comporrà di una divisione formata di tre brigate, due di fanteria e una di cavalleria. Le due brigate di fanteria saranno formate di quattro reggimenti, due cioè di granatieri e due di cacciatori. Il comando in capo della guardia sarà affidato al generale Regnault de Saint-Jean d'Angely che avrà sotto i suoi ordini tre generali di brigata, due di fanteria e uno di cavalleria. Vi sarà inoltre una compagnia di cento guardie a cavallo, che è una reminiscenza dei cento svizzeri o delle guardie del corpo. Vedrete inoltre dalle circolari diramate dal ministro della guerra ai generali comandanti delle divisioni e suddivisioni e ai prefetti, che il modo adottato per reclutare la nuova guardia è precisamente quello che io aveva detto. Sarà fatto appello a tutti i militari usciti di servizio e ripatriati, a patto che non oltrepassino i 35 anni. Ma difficilmente posso credere che si trovino 15,000 uomini di buona volontà fra i vecchi soldati che hanno finito il loro tempo e che sono ritornati in seno alla loro famiglia.

I giornali cominciano a pubblicare quest'oggi alcune notizie sul bombardamento di Odessa, ma bisogna diffidarne. Leggeva per esempio stamane in un giornale parigino che le flotte, nel bombardare Odessa, ebbero cura di risparmiare gli stabilimenti inglesi e francesi. Vi ho già detto che Odessa è situata sopra uno scoglio all'altezza di 144 piedi sul livello del mare, di modo che per bombardarla fu mestieri usare gli obici che soli possono descrivere la linea elittica per andare a cadere nella città. Quindi non mi so spiegare come si potesse usare riguardo agli stabilimenti inglesi e francesi tirando a obice contro una città che dal mare non si può vedere. Non dubito che le flotte abbiano distrutto le batterie del porto e incendiate le navi russe, ma l'impossibile non me lo danno ad intendere.

L'avvenimento più grave del giorno e il solo di cui si parli alla Borsa, è il ritiro del ministro della guerra prussiano che non partecipava alle tendenze della Corte in favore della Russia. Il signor di Bunsen aveva già rassegnato il suo ufficio di ambasciatore a Londra perchè non si mostrava abbastanza russo, e la sua dimissione fu accettata. Per egual motivo si ritira il ministro della guerra; e ciò nondimeno ci vogliono far credere che le potenze tedesche si metteranno con noi. Creda chi può! Certuni in buona fede confessano che la Prussia ci è contraria, ma che l'Austria mostra migliori disposizioni a nostro riguardo. Ma in tal caso perchè avrebbe l'Austria conchiuso un'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia? Come spiegare una tale contraddizione?

Frattanto la nostra Borsa continua a salire, e quest'oggi fa 65 25. Ma questo non è che il risultato della speculazione. In quattro giorni si è fatto un rialzo di tre franchi senza alcun motivo politico; ben al contrario.

Continuano con lodevole attività le spedizioni di truppe per l'Oriente. Giornalmente s'imbarcano battaglioni intieri a Tolone e a Marsiglia. Si dice però che i venti contrari rendono il viaggio lungo e fastidioso.

Sento di nuovo parlare in questo momento della formazione della guardia imperiale che sarebbe stata combattuta dal maresciallo di S.t-Arnaud ex-ministro della guerra, e oggidì comandante in capo dell'armata d'Oriente. Nell'organizzazione di questo corpo necessariamente privilegiato, come quello che attornia l'imperatore, il maresciallo scorgeva un motivo di gelosia e di rivalità per il rimanente dell'armata, la quale gelosia entrò per molto nel successo della rivoluzione del 1830. Partito il signor di S.t-Arnaud, il progetto fu messo in esecuzione. Desidero ch'egli si sia ingannato. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Mil.* del 7 pubblica un'ordinanza dei ministri dell'interno e della giustizia relativa alle carte di credito di Mazzini, di Kossuth ecc., e dando le norme di procedura penale avverte che « coloro che già si trovano in possesso di siffatte carte non saranno puniti per questo solo possesso, qualora le consegnino all'autorità non più tardi del 1 giugno 1854 ».

La stessa gazzetta contiene un'altra ordinanza sul potere d'ufficio delle autorità politiche e di polizia nell'eseguire disposizioni e decisioni e a tutela del rispetto loro dovuto.

ESTERO.

Inghilterra. — Il governo inglese domandò al Parlamento crediti supplementari, necessitati dalla guerra d'Oriente, nella somma di 5,600,000 str. (140 milioni di fr.) Aggiungendo a questa cifra le altre già votate si ha un totale di 10 milioni di sterlini (250 milioni di fr.).

La somma è considerevole, e nondimeno la stampa inglese non se ne inquieta. Il *Times* fa osservare che in questi ultimi anni si spese in Inghilterra una somma molto più forte in ferrovie di non reale utilità, che non renderanno mai l'interesse de' capitali impiegati.

Se ora esaminiamo l'impiego al minuto dei fondi chiesti dal governo inglese troviamo che i trasporti di uomini e materiali costano 2,700,000 sterlini. Questa elevazione di prezzi è dovuta a ciò che il governo inglese non ha nei suoi stabilimenti navali bastimenti destinati a trasporto di truppe, ed è obbligato a noleggiare legni privati e di Società che profittano della circostanza per fare guadagni enormi. Tutto fa credere che la somma richiesta sarà votata.

(*Patrie*).

Russia. — Scrivesi da Odessa in data 26 aprile: « Gli abitanti fuggiti da questa città vanno riacquistando coraggio e ritornano alle loro case. Il danno sofferto è molto minore di quello che si temeva da una flotta sì potente. Il generale Osten-Sacken emanò il 23 un proclama in cui rese noti i dettagli della difesa, il numero dei morti e feriti. — Il proclama comincia colle parole: *Christus wost chrest* (Cristo è risuscitato) e continua: La divisione della flotta anglo-francese comparsa il 21 aprile dinanzi Odessa contava 38 navigli con 1900 cannoni; fra i quali 6 grandi vascelli di linea, 13 a due ponti e 9 vapori da guerra. Il bombardamento, che fu aperto il 22 da 9 vapori da guerra, e che durò dalle 6 di mattina alle sei di sera non apportò alla città quel danno che si diceva nelle relazioni anteriori; soffersero molto all'incontro 5 navigli della flotta. La perdita dei Russi fu di 4 morti e 45 feriti, fra gli ultimi trovasi il tenente colonnello d'artiglieria Mestschersky. Dodici altri soldati ebbero delle contusioni. Delle sei batterie russe, soltanto una ebbe a soffrire dal fuoco nemico, cioè quella che fu piantata al molo. Come dicemmo, le flotte si sono ritirate il 23 ed Odessa non fu d'allora in poi inquietata.

(*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Scrivesi alla *Presse* di Vienna da Belgrado in data 28 aprile

quanto appresso: « Lettere giunte qui da Schumla assicurano che Omer pascià attaccherà prossimamente una grande battaglia coi Russi, e ciò ancor prima dell' arrivo delle armate ausiliarie al Danubio. La Dobrudscha fu appunto per questo motivo sgombrata senza decisiva resistenza. Da prudente capitano non volle privarsi di quelle forze; che nel momento decisivo gli garantirebbero la vittoria. Pochi generali godono della cieca fiducia delle truppe a loro soggette, come Omer pascià.

Non ha guari giunsero due persone appartenenti all' ambasciata inglese in Costantinopoli e proseguirono il loro viaggio per Serajevo nella Bosnia. Credesi che il governo inglese voglia colà istituire un consolato.

Presso noi tutto è tranquillo. Gli armamenti continuano però ancora. Nella fonderia di cannoni si lavora indefessamente. I fucili che da molti anni irrugginivano nei magazzini furono comperati dai contadini. Ogni famiglia è costretta di contribuire al governo una certa quantità di grano e di fieno.

Il già colonnello della nazionale Milivoj Petrovich, nipote di Knicanin, ha compiuto i suoi studi militari in Francia ed è ritornato fra noi.

Devesi pur confessare che la politica del nostro governo, viste le difficili condizioni del momento, è in fatti assai destra. Esso seppe accontentare la Porta senza ledere le simpatie del popolo, il quale per altro dal canto suo evitò tutto quello che poteva condurre il governo su d'una via incerta e pericolosa.

— Da Bukarest abbiamo le seguenti notizie: « Dall'interno della Russia sono giunti nella Bessarabia due corpi d'armata, che erano già da sei mesi in viaggio. Presso Kremenzuk fu piantato un campo di otto reggimenti di corazzieri e quattro d'ulani, presso Charchow un secondo campo di otto reggimenti di dragoni e tre di cosacchi. — Dei feriti nei singoli combattimenti presso Silistria furono trasportati in questa città fino al 24 aprile: due colonnelli, 4 maggiori, 430 comuni e sotto-officiali e circa 30 primi officiali che vennero allogati in 16 diversi ospedali. — Di questi giorni abbandonerà la città di Bukarest un trasporto militare forte di 2 mila uomini la maggior parte mutilati in guerra. Due consimili corpi ognuno di mille uomini furono trasportati nella Russia ancora al principio della primavera. — A tenore delle istruzioni pervenute a Mussa pascià a Silistria, esso dovrebbe difendere la fortezza ad ogni costo ed al caso fino all' ultimo uomo. — A tenore degli ordini pervenuti a Varna tutte le prese dovranno scortarsi a Costantinopoli. L'equipaggio dovrà essere posto in libertà a condizione ch'esso non combatta nella guerra attuale contro i Turchi.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Continuazione e fine della tornata dell'8 maggio 1854.

La 1.a categoria, *personale*, è sospesa.

Si approvano senza discussione le categorie 2 a 4.

La categoria 5, *Spese diverse*, è soppressa.

Il ministro degli affari esteri dice i motivi che l'indussero a riprodurre le dette categorie; ma aderisce alla soppressione.

Daziani relatore, osserva che nell'anno scorso fu esplicitamente emesso il voto per la cancellazione di questa categoria; che il ministero, nel riprodurla nel bilancio, non fece parola della convenienza per mantenerla; ragione per cui la Commissione fu di parere che la categoria fosse soppressa.

Categoria 6, *Rimpatrio di nazionali*, ll. 6[illegible].

Despine pronunzia un discorso col quale intende richiamare l'attenzione del governo sulla sorte delle povere puerpere, che da' paesi limitrofi della Francia riparano nell'ospizio de' trovatelli di Lione, e sono da qualche tempo in qua rimandate alle loro case dal governo francese subito dopo il puerperio.

Il ministro dell'interno dichiara che presenterà sul proposito un progetto di legge.

Daziani dice, che la Commissione non poteva guardare la questione sotto il punto di aspetto in cui fu riguardata da Despine, e quindi si limitò ad invitare il ministero perchè i sussidi vengano dati solo alle persone veramente povere.

Approvasi questa categoria e la 7.a senza altra discussione.

Cat. 8, *Personale de' confini*, ll. 2, 900; ridotte dalla Commissone a ll. 1, 450 per quest'anno solamente, dovendo disparire nel bilancio degli anni avvenire.

Cat. 9, *Spese d'ufficio pei confini*, ll. 1500, ridotte a ll. 750 con la stessa condizione di sopra.

Il ministro degli affari esteri si oppone alla cancellazione di queste categorie, sostenendo che mal si può concentrare quell'ufficio in quello del ministero.

Daziani osserva, che la legge ha abolito le amministrazioni di maggior entità, e che le attribuzioni di quella per i confini, dovrebbero meglio essere disimpegnate dal ministero per mezzo degli intendenti e gli ingegneri delle provincie, senza l' intervento di un commissariato generale; del che la Commissione ebbe a convincersi maggiormente, dietro il rapporto del direttore di quest'uffizio sui lavori eseguiti dal 1852 al 1853.

Depretis, appoggiando la Commissione, soggiunge, che mantenere queste categorie sarebbe una contraddizione dopo le riforme amministrative già fatte.

Il ministro degli affari esteri insiste almeno per le spese d'ufficio.

Pallieri. Mi sorprende che questa discussione abbia luogo. La legge sull'amministrazione centrale ha una disposizione, per cui questa speciale amministrazione non debba più essere in vita. Le aziende erano di ben altra importanza, e non ostante furono abolite. A fronte di quella legge, che andò in vigore col principiare di questo esercizio, non doveva questa spesa essere riprodotta nel bilancio.

La Camera approva l'abolizione delle dette categorie, riducendola per quest'anno in corso nella somma proposta dalla Commissione.

L'adunanza si scioglie alle 5 1[illegible]2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

Tornata del 9 maggio.

Presidenza del vice-presidente cav. BENSO GASPARE.

SOMMARIO. *Congedo ad un deputato. Discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

È approvato il verbale della seduta precedente.

Si accorda un congedo di 15 giorni al dep. Piacenza.

Segue la discussione delle categorie del bilancio del ministero degli affari esteri.

Categoria 10. *Casuali*: proposta dal ministero in L. 11,850 e ridotta dalla Commissione in L. 7,000.

Mellana. Chiedo al signor ministro degli esteri se egli accetta la riduzione proposta a questa categoria.

Ministro degli esteri. Accetto.

Mellana. Ma questa sua accettazione riguarda pure le condizioni espresse nella relazione? oppure intende di far fronte alle spese che occorrono pel sussidio del servizio della chiesa del Sudario in Roma, e alle spese che si pagano al vescovo di Marsiglia e alle Suore di Carità in Ginevra? La Camera ha espresso il suo voto; però il signor ministro non poteva nuovamente domandare questa spesa.

Ministro degli esteri. Nella discussione di questo bilancio nell'anno scorso, io presi impegno di non più riprodurre questa spesa nell'attuale bilancio, quando non vi fossero sufficienti ragioni in contrario. Ricorsi ad esatte informazioni dei consoli di Marsiglia e di Ginevra, per sapere se vi era opportunità a continuare questa spesa. Le lire 650 per sussidiare il servizio della chiesa del SS. Sudario in Roma sono accettate nel bilancio dell'Economato Generale. Il console di Ginevra mi ha informato, che le Suore della Carità e le monache di Chênes tengono una scuola, nella quale sono istruite 98 fanciulle nazionali. Quelle suore prestano tutta la loro opera per l'istruzione ed educazione della gioventù, soccorrono di medicinali le alunne n sussidiano anche i loro parenti.

In quanto al sussidio che si dà al vescovo di Marsiglia, deve sapere la Camera, che grandi sono i bisogni dei nostri connazionali in quella città; e che questo prelato, amantissimo del Piemonte, ha con zelo incessante procurato la istruzione dei medesimi, ed ha chiamato due ecclesiastici del nostro Stato che paga colle ll. 800. Questa spesa non è mantenuta nel bilancio del 1855, e sarà riportata in altro articolo.

Mellana. Non credo che si voglia indurre la Camera a fare atti che porterebbero il suo discredito in casa e fuori. In un anno si vince una proposta, e poi si viene a rinnovare una spesa già rigettata.

Ministro degli esteri. lo l'anno scorso mi riserbai di far vedere alla Camera la necessità e la convenienza di questa spesa.

Mellana. Il voto della Camera fu contrario. La spesa poteva essere riportata dal ministro in altra categoria, e non in quella *casuali*. La natura delle spese *casuali* è troppo elastica, e bisogna lasciarle per le vere cose accidentali. Si lagnava ieri il ministro della soppressione di due categorie; ma deve essere sofferente a vederne soppresse altre molte (*ilarità*). La riduzione proposta dalla Commissione è stata accettata dal ministro, il quale può col residuo far fronte a pagare i sussidi in Ginevra e in Marsigli; ed affinchè ciò non accada propongo di ridurre le lire 7,000 a 5,000.

Ministro degli esteri. Fa osservare che egli ha dichiarato, che questa spesa non più farà parte di questa categoria nel bilancio del 1855; ma che vi si supplirà con apposito articolo. Si oppone alla proposta riduzione in lire 5,000.

Daziani, relatore. È vero che il signor ministro l'anno passato promise di non più riprodurre la spesa dei tre articoli nell' attuale bilancio; ma nel tempo stesso dichiarò che ciò avrebbe fatto se non vi fossero stati sufficienti ragioni in contrario. Il ministro nella sua relazione che precede al bilancio, non ha esposte ragioni che potessero far recedere la Commissione dalla deliberazione dell'anno scorso. Egli è vero che il ministro mi annunziò, che non era sua intenzione di accettare questa riduzione, se non che riproducendo questa spesa nella categoria 16. Ed io attendeva la discussione di questa categoria per combattere questa spesa. Il torto del ministro è di aver riprodotto questa spesa nei casuali. La Commissione non può accettare la proposta-Mellana, perchè impedirebbe la spesa per le gratificazioni e sussidi votati in tutti i bilanci.

Mellana. È stato detto dal ministro che questa spesa doveva far parte dei casuali pel 1854.

Ministro degli esteri. Ho detto che in questo bilancio accettavo la riduzione, e trasportavo la spesa in altra categoria.

Mellana. Ed io la combatterò allora.

È approvata la categoria 10 secondo la proposta della Commissione.

Categ. 11, *Assegnamenti e stipendi*; proposta dal ministro in lire 489,500, e dalla Commissione in ll. 383,000.

Categ. 11 bis, *Legazioni di Russia e d'Austria*, proposta dalla Commissione in lire 58,000.

Ministro degli esteri. Si appoggia alla legge del 23 marzo 1853 per sostenere, che le due precedenti categorie, siccome riguardano la stessa natura di cose, devono riunirsi. La divisione non potrebbe avere altro scopo che quello economico. Dichiara quindi accettare la proposta riduzione, ma insta affinchè queste due categorie sieno riunite, anche perchè il ministero possa, secondo la legge, operare gli storni da articolo ad articolo della stessa categoria.

Daziani. Due quistioni sollevò il ministro degli esteri: la prima era inutile, perchè non deve essere applicata in questo, ma nel bilancio avvenire. Credo che la Camera abbia diritto di fare quante categorie essa crede meglio. La parola applicata alla legge è molto elastica, e sollevò gravi quistioni nella discussione di quella legge; ma allora si dichiarò che era in libertà della Camera dividere le categorie, come le sembrava più conveniente. La quistione dunque sta nella semplice convenienza. Io fui nella minoranza di non credere conveniente nell' anno avvenire questo principio; la maggioranza però pensò diversamente: in ogni modo la divisione preparata per quest' anno è divisa in due categorie; ed è stata fatta come benissimo disse il ministro, nel solo interesse economico; perchè in questa guisa si è certi che nelle ambasciate d' Austria e di Russia, che probabilmente in questo anno non saranno provvedute, si avrà una sicura economia; altrimenti delle somme risparmiate per esse il ministero potrà servirsene facendo storni per altre legazioni. La Commissione insiste nella sua opinione, e lascia alla saviezza della Camera il decidere come ella crede.

Depretis. L' interpretazione, che si può dare alla legge del 23 marzo 1853, è molto suscettibile di latitudine, e bisogna vedere il canone che si deve seguire. Esso per me consiste nello interesse a cui si riferisce la spesa, e nel suddividere le categorie, perchè il controllo legislativo sia più sicuro. Non credo di molto peso la ragione allegata dal ministro, cioè di avere mezzi a provvedere ai bisogni; poichè la legge li addita specialmente. Egli accetta la riduzione, e ben lo so, perchè con tal mezzo egli provvede l'ambasciata di Roma. Insisto quindi per la divisione delle categorie.

Ministro delle finanze. Non contrasto il diritto che ha la Camera di dividere le categorie; ma dico che questo diritto nel caso attuale lo userebbe inopportunamente. Lo spirito e la lettera della legge 1853 vogliono queste due categorie riunite, perchè sono di analoga natura, e non vi è neppure utilità a dividerle. Due ragioni possono consigliare la divisione, la politica, e l'economica; mentre è cosa di poco momento la ragione di avere un controllo più sicuro. La politica di un ministero consiste nel complesso di atti che formano il suo sistema, e non nell'invio di una persona piuttosto che di un'altra, o in un titolo che si conferisce. La Camera scapiterebbe di dignità in voler giudicare il ministero da un articolo di una categoria di bilancio. Essa ha i mezzi dell'interpellanza, quando crede che il sistema politico del ministero è contrario alla sua opinione. Il ministero non rifugge dalla questione sollevata ieri, anzi vuole che non rimanga sospesa. La politica con Roma fa parte integrante del suo sistema politico.

Se la Camera non sarà consenziente, il ministero piegherà la fronte; ma non potrebbe rinunciare ad una parte integrante del suo sistema; quindi se vogliamo la riunione delle categorie non intendiamo rifuggire dalla quistione politica. In quanto alla ragione finanziaria dico, che se la divisione potesse produrre un' economia, io l' accetterei; ma gli effetti sono contrari. La suddivisione costringe il ministro a venire a chiedervi crediti supplementari; mentre la riunione delle categorie facilità le economie. Nel Belgio per la smania di suddividere le categorie, il primitivo bilancio è un presuntivo, per i molti crediti supplementari.

De-Pretis combatte le ragioni del ministro delle finanze, ed insiste perchè siano mantenute divise le due categorie.

La Camera approva la riunione delle due categorie 11 e 11 bis.

Daziani. Rinnendosi ora le due categorie in una sola, la economia può essere maggiore; però la sottocommissione invece di L. 48,000 propone un'economia di L. 60,000 sull'intera categoria.

Borella. Propongo la soppressione della somma per le legazioni d'Austria e di Russia, perchè non credo vi sia vera opportunità di stanziare questa somma; giacchè la grande quistione di Oriente non potrà essere terminata in quest'anno.

Daziani dice che questa proposta fu fatta e rigettata negli anni passati. La Commissione credette mantenere lo stesso sistema.

Isola appoggia la Commissione.

Borella. Tra i due sistemi di lasciar le cose come sono, o di mandar un ambasciatore in Russia, credo sia più compromettente mandar questo ambasciatore, ora che le nostre potenze alleate hanno richiamato il loro.

Biancheri appoggia Borella, tanto più, egli dice, che la Russia ha proibito l'esportazione de' grani da Odessa.

Daziani. Io non ho mai detto che il ministero debba mandare un ambasciatore in Russia, anzi credo improbabile che ciò accada. Solo propongo di lasciar al ministero libertà di azione come si fece negli anni passati.

Ministro degli affari esteri. Ringrazio l'onorevole Biancheri per l'osservazione da lui fatta. È vero che la Russia ha proibito l'esportazione de' grani, ma non pel solo Piemonte, poichè sono esclusi anche i negozianti greci; però non si tratta di questione politica, e si ha tanto più bisogno di un ministro perchè possa reclamare in Pietroburgo l'osservanza dei trattati. Io ne ho dovuto scrivere a quel console; ma le cose sarebbero a buon punto se avessimo colà avuto una legazione. Ora, se noi togliamo le nostre relazioni con la Russia, noi non otterremo quanto ci è permesso di sperare.

Valerio viene in appoggio del ministro.

Depretis vuole che si proceda articolo per articolo nella votazione di questa categoria. È di accordo con Valerio per lasciare la legazione di Russia, ma vuole che sia stenziata solo una somma di L. 15,000.

Cadorna C. Dopo il voto della Camera, che ha riunito le categorie in una sola, l'economia si può fare sul complesso di tutti gli articoli riuniti.

Pareto. Se si deve votare per articolo, bisogna proporre le riduzioni articolo per articolo.

Cadorna C. Potendosi fare lo storno da articolo in articolo, l'economia sul complesso riesce maggiore.

Valerio appoggia Depretis.

Ministro delle finanze. Il voto per articolo ha un valore veramente politico; quindi mi pare puerile il proporre economie per ogni articolo. È inutile proporre per la legazione di Russia la riduzione a lire 15,000, perchè, con la riduzione proposta sul complesso, viene realmente ridotta nella stessa somma.

Il ministro degli affari esteri propone che si rinvii la proposta alla Commissione.

Daziani. Riunite le categorie, la legge dà facoltà al ministro di fare gli storni, quindi la riduzione deve farsi sul complesso.

Cadorna C. appoggia Daziani.

Ministro guardasigilli. La legge parla di categorie, quindi non può essere ammessa la votazione articolo per articolo. Ciascun deputato ha il diritto di proporre riduzioni; però quella proposta su di un articolo cade su tutta la categoria. Se si procedesse alla votazione per articolo, si verrebbe, contro il voto della Camera a negare al ministero la facoltà di fare gli storni.

Valerio insiste per la votazione per articolo.

Ministro delle finanze. Se si possono fare gli storni, la quistione è di parole. Si esaurisca prima la quistione politica, indi si verrà alla finanziaria.

Mellana. Sotto la presidenza dell'attuale guardasigilli si è pure votato articolo per articolo; siffattamente il ministro viene legato moralmente.

Ministro guardasigilli. Sotto la mia presidenza si è votato per categorie; bensì quando si voleva fare qualche economia in contemplazione di un articolo, si proponeva; ma si toglieva dalla somma complessiva. Diversamente ne avverrebbe che il ministro non potrebbe fare uno storno di articolo in articolo; ma ciò è contrario alla legge del marzo 1853.

Valerio asserisce che anche quand'era presidente il guardasigilli fu votato articolo per articolo.

Presidente. Leggerò dunque articolo per articolo, e coloro che vorranno fare osservazioni le faranno.

Revel. In vero si vorrebbe con mezzi termini raggiungere uno scopo diverso. Una parte non vorrebbe la legazione in Roma, un'altra sì. Dunque è meglio uscirne schiettamente. Quindi l'oratore propone un ordine del giorno motivato nel quale si dichiara che si approva la legazione in Roma.

Si procede alla discussione per articolo.

Depretis propone ridursi le legazioni d'Austria e Russia a lire 30,500.

Ministro degli affari esteri. Si oppone.

La proposta riduzione è rigettata.

Mellana osserva che la nostra legazione in Francia costa di più di quella del Belgio. Noi spendiamo 67,500 lire per l'ambasciatore; lire 16 mila pel fitto del palazzo; lire 16 mila per le spese diverse; lire 15,300 pel consolato, e lire 5200 per le spese diverse di quest'ultimo: in tutto lire 120 mila circa. Il Belgio spende lire 45 mila.

Ministro degli affari esteri. Bisogna togliere lire 35 mila di proventi. Il Belgio ha sempre aumentato gli stipendi agli ambasciatori. Fo poi riflettere, che tanto è vero che la somma da noi spesa non è eccessiva, quanto l'onorevole personaggio mandato ambasciatore a Parigi prima dell'attuale, dovette rinunziare perchè non poteva far fronte a tutte le spese di rappresentanza.

Borella. L'anno scorso io diceva che si conservavano gli stessi stipendi che si davano sotto il governo assoluto; ma allora facevasi maggior lusso, eranvi anche gli articoli di etichetta, di cui fa cenno l'onorevole conte Solaro nel suo *memorandum* (*ilarità*). Ma dal 48 in poi si sono fatte molte economie, e gli stipendi sonosi diminuiti. Conservando lo stesso stipendio per l'ambasciatore in Francia, ne verrebbe la contraddizione, che avrebbe 5 volte di più di un ministro all'interno. Indi l'oratore parla del bisogno di fare economie; fa un parallelo tra il bilancio del Belgio ed il nostro, per provare che il Belgio spende molto di meno per le spese di rappresentanza all'estero, e particolarmente a Parigi.

Ministro degli affari esteri. I nostri diplomatici hanno realmente uno stipendio minore; il resto delle somme è loro dato a titolo di rappresentanza.

Mellana. Si è parlato di proventi della nostra legazione in Parigi; ma sono questi una specie di tassa indiretta; per cui non si può tener conto degli stessi.

Ministro delle finanze. In nessuno dei bilanci si è fatta tanta economia quanta ne vediamo in quello degli esteri. Prima del 1858 si spen-

devano per le legazioni ll. 788,126; ora questa spesa è ridotta a ll. 465,000. Quella di Parigi costava ll. 90,000, e oggi è ridotta a ll. 60,000, analogamente a tutte le altre legazioni. Il consolato a Parigi fu istituito in benefizio de'nostri connazionali, i quali invece di andare da un notaio, con poca spesa si muniscono di certificati dal console, e il provento per lo Stato è di 40,000 lire. Si parla del ministro del Belgio; ma sapete, signori, ch' egli riceve inviti senza poter restituire il cambio *(ilarità prolungata)*. In Inghilterra il rappresentante del Belgio è uomo distinto, e non vi sarebbe potuto rimanere collo stipendio che ha; ma vi dimora, perchè sposò la figlia di un ricco banchiere. Credo quindi che nello stato attuale non si deve fare veruna riduzione.

De-Viry appoggia il ministro.

Borella. Sta bene che dal 48 in qua vi è divario in questa categoria; ma bisogna notare che sono mancate alcune legazioni, come quella del Portogallo. Per quella di Francia si devono calcolare ancora le lire 16,000 pel fitto del palazzo.

Depretis propone che la spesa per la legazione di Russia sia ridotta a lire 10,000.

Questa psoposta è rigettata.

L'adunanza si scioglie alle 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

1. Seguito di questa discussione; 2. modificazioni al Codice di procedura criminale.

FATTI DIVERSI

— Società pio-filarmonica. — Mentre si stanno aspettando cinque artisti di merito, che ci si assicura arriveranno domani, per ordinare definitivamente il programma dei grandi concerti, che fu deliberato di dare sulle scene del R. Teatro con quella pienezza di orchestra e di canto, e magnificenza di apparato che i Torinesi possono aspettarsi dalla benemerita Società, che con tanta splendidezza loro già imbandiva il celebre *Stabat* del maestro Rossini; presentiamo ai nostri lettori un saggio di programma già concertato per la prima serata di sabbato 13 corrente, salvo quelle modificazioni ed aggiunte che fossero richieste dal sopravvenire dei cantanti che sono per via. E in primo luogo crediamo ottimo il divisamento di inaugurare lo spettacolo con una sinfonia inedita del sommo maestro, la quale certamente non mancherà di essere un nuovo capolavoro, e una nuova gloria del Rossini e del teatro italiano. Del medesimo maestro avremo la sinfonia dell'opera l'*Assedio di Corinto*.

Per il canto ecco le parti: coro o marcia vocalizzati a voci sole di Cherubini; coro de'cacciatori nel *Freyschutz* di Weber; giuramento de' tre Cantoni nel *Guglielmo Tell* di Rossini; coro militare della *Caritea* di Mercadante; inno nazionale di Romani posto in musica da Bercanovich; quintetto nella *Beatrice* di Bellini.

Le violiniste sorelle Ferni, giovanette che si presentano precedute dalla fama di « angelo la maggiore, e demonio la seconda del nobile loro istrumento » si assunsero la parte che segue: *Souvenirs de Grétry*, fantasia pastorale per violino eseguita da Virginia, la maggiore; *La Favorita*, fantasia per violino eseguita da Carolina; *Il Carnovale di Venezia*, ridotto ed eseguito da ambedue; *Souvenirs de Haydn*, fantasia per violino eseguita da Carolina. Questi pezzi sono di Léonard, di Allard e di Ernst.

I cantanti di concerto sono cinque, scritturati a Milano, e più sopra accennati, oltre alla valente prima donna la signora Maria Stella Candiani, soprano, che si trova fra noi di passaggio.

I concerti, con tali disposizioni, non possono che riuscire degnissimi di questa capitale; e come l'orchestra e le scene saranno popolati di ottimi artisti, così auguriamo che il fiore della cittadinanza torinese affluirà al teatro, dove deliziandosi, avranno trovato modo di beneficare l'indigente. In questa guisa e con altri spedienti, che singolarmente nelle grandi solennità la carità cittadina suggerisce, le feste nazionali dello Statuto scorreranno benedette per tutti.

— Associazione agraria. — I soci, i quali non avessero ricevuto la circolare d'invito sono avvertiti che l'adunanza generale è fissata per venerdì e sabato 12 e 13 corrente maggio, alle 10 antimeridiane nel solito locale.

— Igiene. — Nella *Gazzetta Piemontese* del 4 corrente mese, num. 106, sotto la rubrica *Fatti diversi*, il professore Fossati avvertiva il pubblico che otto individui di una stessa famiglia erano stati assaliti chi più chi meno da incomodi di salute con indizi di veneficio, che si vollero attribuire all' uso di fragole verosimilmente infestate dalla crittogama che comparve sulle rose e su altre piante e menò strage sulla vite.

Se è cosa utile il portare a notizia del pubblico gli inconvenienti che derivano dall' uso incauto di alimenti o di bevande che possono recar danno alla salute, è per altra parte importantissimo che simili pubblicazioni siano appoggiate a fatti certi ed irrepugnabili per non inquietare inutilmente gli animi e recar danno al commercio.

La civica amministrazione, che veglia colla massima solerzia alla tutela della pubblica igiene non mancò in questa circostanza di far procedere alle ricerche opportune per vedere se l'uso delle fragole potesse in qualche modo riuscire pernicioso, e nominò a questo effetto una Commissione composta dei signori consiglieri municipali Bertini, Maffoni, Abbene e Borsarelli, con incarico di esaminare e riferire su questo importante argomento.

Dalle più accurate indagini, cui fece procedere la Commissione, e dagli esperimenti instituiti risultò nel modo il più evidente che le fragole non presentano alcun indizio di crittogama o di altra alterazione, e che per conseguenza il loro uso non può dar luogo a danni di sorta.

Del resto l'autorità municipale non mancherà di vegliare affinchè non sieno smerciate fragole che in qualche modo possano aver sofferto.

(Gazz. Piem.)

— Una distinzione meritata. — Ci è molto grato poter annunziare che Sua Maestà abbia pensato di premiare la operosa carità, e le schiette virtù dell'egregio parroco del Carmine, coll'insignirlo dell'ordine Mauriziano. Gli è appunto a questo modo che potremo provare al clero come esso possa mai sempre aspettar premio e protezione dal governo, quando osservi le leggi. *(Conciliatore).*

— Società nazionale delle corse. — Il Comitato previene i proprietarii dei cavalli inscritti per le corse del 15 e 17 del corrente mese, che la presentazione dei medesimi avrà luogo venerdì 12 alle ore 7 antimeridiane nel recinto dei cavalli appositamente destinato nella Piazza d'armi. I cavalli dovranno essere arredati come prescrive l'articolo 70 del Regolamento, cioè sella all'inglese con copertina al disotto, briglia o bridone, e presenteranno altresì l' assisa del loro fantino, come all'art. 71 del medesimo.

I signori soci che vorranno assistere alla detta presentazione sono pregati di munirsi del loro distintivo onde essere riconosciuti.

Nella corsa dei cavalli nostrali (dei Regi Stati) d'anni 4 e meno, qualora i premi fossero vinti da cavalli di S. M. sarà solo ritenuta la bandiera; l'ammontare dei premi passerà ai cavalli che dopo di essi per ordine successivo giungono primi alla meta.

— Incendio. — Questa notte, alle ore 3, si è manifestato il fuoco in un appartamento del R. Castello di Stupinigi.

L'incendio ebbe origine dall'accensione fortuita del trave di un camino, e poteva avere serie conseguenze se il soccorso non fosse stato pronto e volonteroso per parte di tutti gli abitanti del circondario.

I capi del servizio del Reale Castello, secondati dai loro dipendenti, gareggiarono nel prestare l'opera loro ad estinguere e circoscrivere le fiamme che si andavano dilatando.

Uomini, donne, fanciulli, imitando l'esempio dei loro capi e dello stesso parroco, dimostrarono uno zelo ed una perseveranza degna di tutta lode.

I R. carabinieri di stazione a Stupinigi diedero pure l'aiuto loro efficacissimo insieme agli altri.

Il soccorso de' pompieri, chiamati da Torino e gli altri provvedimenti presi nella capitale, riuscirono fortunatamente inutili, poichè alle ore 5 il fuoco era già spento.

Il danno risultante è di poca entità; e fra brevi giorni potrà essere pienamente riparato.

— Società operaie. — Leggesi nella *Stampa*, giornale di Genova. « Ci viene comunicato il seguente indirizzo diretto alla presidenza delle Società operaie e delle Scuole tecniche di Torino dalla nostra Scuola popolare di canto. Assai di buon grado, massime dopo la indegna guerra mossa alla Scuola da qualche giornale di Torino e di qui, ci prestiamo alla pubblicazione di questo documento.

Egr. Pres. e Cariss. Fratelli Subalpini!

« La Scuola genovese popolare di canto degli operai venne tra voi per adempiere ad un sacro dovere da lungo tempo trascurato; alle prime strette di mano, ai primi amplessi che voi ci prodigaste al nostro arrivo, comprendemmo la schietta verità di quel detto dei genovesi vissuti fra voi.

« I Piemontesi sono buoni, ospitalieri, affa-« bili e generosi con tutti, quanto intrepidi e « valorosi soldati sul campo dell'onore ».

« Sì, o fratelli, in mezzo a voi abbiamo dimenticate le nostre povere abitazioni, la nostra amata famiglia; voi prendeste il posto delle nostre più dilette affezioni. I nostri cuori erano vostri! Le gioie che noi provammo nei tre giorni vissuti fra voi sono di quelle che s' incontrano rarissime volte nella vita, impossibile dimenticarle! impossibile descriverle!

« Sì, o fratelli! noi serberemo eterna memoria di tante gentilezze a noi prodigate particolarmente, e di quel fraterno banchetto, il quale faceste sì, che fosse onorato dalla presenza dei più distinti oratori che illustrano il vostro foro ed il nazionale Parlamento; noi serberemo eterna memoria della cortese premura con cui mossero da vicina provincia altri fratelli ad abbracciarci e ad accompagnarci alla nostra partenza. Noi serberemo memoria della gentile condiscendenza con cui la vostra brava banda nazionale prestavasi a rendere più brillante la nostra accademia, e finalmente noi serberemo cara ed incancellabile memoria di tutto, e di tutti.

« Per il che noi chiuderemo queste nostre mal connesse righe, dettate però da cuori sinceri e riconoscenti, con accertarvi della nostra incancellabile gratitudine che viverà eterna in noi, sperando che quanto prima ci si presenti favorevole l' occasione per provarvela coi fatti. Intanto facciamo voti affinchè sotto la tutela delle nostre libere istituzioni si consolidi fra noi quell'unione e quella fratellanza di cui abbiamo dato esempio sì commovente non solo a due città sorelle, ma eziandio a Italia tutta.

« Permettete, poi, egregio presidente, che a voi in particolare offeriamo i sensi della nostra distinta stima e considerazione coi quali ci protestiamo

Genova, 4 maggio 1854.

G. Novella, *Maestro Direttore.*

A. Basso, A. Perelli, V. Olcese: *Consiglieri.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Trieste, 7 *maggio.* — L' arciduca Ferdinando Massimiliano andrà in Inghilterra a rendere la visita di S. A. R. il duca di Cambridge.

È probabile che l'arciduca farà il suo viaggio sulla fregata Radetzky, di cui prenderà il comando. *(Presse).*

Berna, 8, *ore* 10 *m.* 35. — Risultato delle nomine sinora note: 110 liberali e 90 conservatori; delle altre 26 si aspettano almeno 10 liberali. La caduta del governo sembra certa.

Nomine di Zurigo: 16 treichliani (ultra radicali), altrettanti conservatori e 109 liberali. *(Gazz. Tic.).*

(Corrispondenza del Parlamento*)*

Parigi, 7 maggio.

Quest'oggi troverete confermata dal *Moniteur* una notizia che giorni sono vi ho trasmessa: il governo francese, d'accordo coll'Inghilterra, ha deciso la formazione di due campi di manovre. Il primo di 100,000 uomini sarà stabilito sul lido della Manica fra Montreuil e St-Omer; il secondo di 50,000 uomini sarà formato presso Marsiglia. Il foglio ufficiale ci fa inoltre sapere che il governo inglese per parte sua allestisce truppe non che una flotta capace di trasportare all' occorrenza le truppe che saranno credute necessarie nel Baltico e nel mar Nero.

È confermato il successo del bombardamento di Odessa. Sono false le voci corse di uno sbarco fallito; le flotte invece hanno conseguito il loro intento senza che le navi alleate abbiano sofferto danno di entità. Un dispaccio dell'ammiraglio Hamelin smentisce altresì la voce secondo cui sarebbe stato mestieri interrompere il fuoco per far fronte ad una dimostrazione della flotta russa uscita da Sebastopoli. La perdita degli alleati, secondo gli ultimi riscontri, si fa ascendere a 8 morti e 18 feriti.

Si conferma la mossa dei Turchi verso Krajowa.

Stando a lettere giunte da Londra, il governo inglese attende in questo momento a formare una milizia, onde sopperire alla menomata difesa del paese in seguito all'invio delle truppe in Oriente.

Il colonnello russo di cui vi ho annunciato l'arresto, sarà sfrattato di Francia. Entro la settimana prossima il sig. Lazareff partirà da Anteuil dove abita da parecchi mesi.

Fra i deputati si parla molto di una domanda di credito per parte del governo. Per certo una guerra come quella cui ci accingiamo, e le considerevoli leve di truppe che ne sono la conseguenza, richiederanno gravi sacrifizi finanziari. Non è da farne maraviglia.

Il signor Lilut è stato nominato relatore della Commissione del progetto di legge sull' istruzione pubblica, e i signori clericali sono poco soddisfatti di vedere nominato un universitario zelante nel momento stesso in cui speravano di ottenere molto colla loro opposizione. Probabilmente il progetto passerà senza molta difficoltà. Il signor de Montalembert si è recato in villa dove preparerà il suo discorso contro il progetto.

Il signor Roqueplan del *Grand Opéra* non è ben saldo al suo posto. È già designato come suo successore il signor Véron, il noto borghese di Parigi, il quale così ritornando ai suoi antichi amori, prenderebbe per aiutante di campo il signor Guillardet, autore della *Tour de Nesle*, che si è di poi arricchito in America.

Si annunzia un gran movimento nelle prefetture e sotto-prefetture di Francia.

La Commissione del bilancio ha ridotto i crediti domandati dal ministero dell'interno per il dipartimento della sicurezza generale e segnatamente per l'ufficio della stampa che ha per se solo più impiegati che le altre sei divisioni dello stesso ministero. La riduzione però non è che di soli 140,000 franchi in tutto e per tutto. — SS. RT. —

(Altra corrispondenza del Parlamento*)*

Parigi, 7 maggio.

Quest'oggi, domenica, la Borsa officiale è chiusa, ma la piccola Borsa del *Passage de l'Opéra* fa un poco di ribasso motivato specialmente dalla notizia recata stamane dal *Moniteur* della formazione di due campi in Francia, uno di cento mila uomini fra S.t-Omer e Montreuil, vale a dire presso la frontiera del nord, l'altro di cinquanta mila sul Mediterraneo fra Marsiglia e Tolone.

In questi due concentramenti di truppe la Borsa di quest'oggi non vede che un aumento di spese a pregiudizio del bilancio, e quindi tende al ribasso; ma ben diversamente ragionano gli uomini politici, i quali, assai più antiveggenti che gli speculatori di basso affare, domandano se un'armata di 100,000 uomini sulle frontiere della Prussia, e un'altra di 50,000 a due giorni di viaggio dall' Italia non indichino che il governo francese diffida delle disposizioni politiche dell'Austria e della Prussia?

Un dispaccio telegrafico pervenuto all' ufficio delle corrispondenze del signor Havas annunzia stamane che l' Austria entra nel Montenegro dove si rumoreggia contro la Porta in favore della Russia, locchè sarebbe un cominciamento di concorso dell'Austria colle potenze occidentali; ma nello stesso tempo vediamo i Russi sgombrare la piccola Vallachia, talchè non possiamo sapere, se l' occupazione austriaca non abbia un duplice scopo, cioè di mantenere in rispetto la Vallachia insieme col Montenegro, lasciando così la Russia in libertà di ritirare le sue truppe da quella provincia e di rinforzare il suo esercito sul Danubio, rimettendosi all'Austria della cura di mantenere la quiete nella Vallachia. Così l'Austria custodirebbe il Montenegro in favore della Turchia e la Vallachia in favore della Russia.

Egli è pertanto difficile di valutare le intenzioni e lo scopo del governo austriaco, ed è quindi lecito domandare quale sia la portata politica della formazione dei due campi decretata stamane nel *Moniteur*, al che devesi aggiungere che queste due raccolte di milizie sulla Manica e sul Mediterraneo non vogliono essere considerate come due campi di mero esercizio, poichè il foglio officiale ci fa sapere che l'Inghilterra fa lo stesso e si prepara agli avvenimenti che possono nascere dalla situazione. Indi si vede che le potenze collegate si trovano nella necessità di provvedere alla difesa delle loro frontiere, locchè riesce assai naturale supponendo che il governo francese diffidi delle disposizioni dell'Austria e della Prussia; ma se il concorso di queste potenze ci è assicurato, a che tante precauzioni strategiche? Lascio a voi di giudicare.

Il *Moniteur* smentisce inoltre certe voci corse a proposito del bombardamento di Odessa. Io son ben lungi dal voler contestare la perfetta esattezza dei ragguagli officiali a questo riguardo, solo mi fo lecito questa osservazione. Il *Moniteur* non parla punto di uno sbarco di truppe che avrebbe avuto luogo. Nel rendiconto del Parlamento inglese leggo invece che un ministro, in risposta ad un oratore dell' opposizione, ha dichiarato che le truppe da sbarco non hanno sofferto che una perdita insignificante. Dunque sembra vi sia stato sbarco e tentativo di azione dalla parte di terra, del che il nostro foglio officiale non fa parola; e si può pertanto conchiudere che l'estratto del rapporto dell'ammiraglio Hamelin, pubblicato dal *Moniteur*, non dice tutto. Giova pertanto aspettare ulteriori riscontri. Tali sono le mie osservazioni. D'Oriente non c'è altro.

Una corrispondenza di Berlino conferma la notizia, già trasmessavi, del ritiro del generale de Bonin, ministro della guerra, che aveva voce di essere molto avverso alla Russia.

Abbiamo da lettere particolari che una malintelligenza è insorta fra la Russia e la Persia, e che quest'ultima potenza avendo allestito un esercito di 50 mila uomini, domanda la restituzione di varie provincie che le furono tolte. Questo sarebbe assai grave, perchè si disse per lungo tempo che la Persia era colla Russia contro la Porta.

Si parla sempre dell'insurrezione della Grecia, ma è forza riconoscere che se questo movimento progredisce negli animi, non fa grandi acquisti territoriali. Sappiamo che un tentativo per parte degli insorti di occupare l'isola di Samos è andato pienamente a vuoto e nella Tessalia tentennano.

Il maresciallo de St-Arnaud si è trattenuto un giorno a Malta e il principe Napoleone è sbarcato a Smirne. Y.

Spagna. — Scrivono da Madrid il 2 maggio alla *Corrispondenza Havas.* « La giornata passò tranquillamente, senza disordini, senza grida. Soltanto nelle strade vi era considerevole riunione di popolo. La malevolenza che da qualche di aveva sparso voce di tumulti e sommosse non si tiene per vinta. Essa si compiace oggi di accreditare la voce che i progetti di disordine sono rimandati al 15 maggio, festa di Sant'Isidoro.

(Corrispondenza del Parlamento*).*

Berlino, 5 maggio.

Questa politica prussiana riesce incomprensibile davvero! Da parecchi giorni si parlava della dimissione del generale de Bonin, ministro della guerra, il quale nella Commissione per l' imprestito aveva detto che *un'alleanza militare russa equivarrebbe ad un parricidio per la Prussia*; le quali parole però furono negate dalle corrispondenze ministeriali, che hanno per missione di calmare l'emozione pubblica. Una persona ordinariamente bene informata, interrogata in proposito, rispose: « Non lo posso credere. Sarebbe quasi una dimostrazione. E poi sarebbe prendere troppo sul serio quello che succede »..... Essendo quindi ritornato al suo posto il generale di Waldersee, comandante in capo delle truppe federali a Francoforte, che era designato come successore del generale de Bonin, il pericolo pareva dileguato, ed io già mi rallegrava di non avervi fatto cenno di queste notizie *ups and downs*, come dicono gl'Inglesi, della nostra politica estera. Ma io non teneva abbastanza conto della mobilità che presiede alle decisioni del nostro governo. Verso mezzogiorno si sparse voce ad un tratto alla Borsa che il generale de Bonin lasciava il ministero, e quindi un ribasso di 5 0[0!! I nostri banchieri sanno benissimo, che per dare nuova vita agli affari ci vuole una guerra pronta e forte contro la Russia, quale soltanto le quattro Potenze unite la possono fare.

Questa sera la *Nuova Gazz. di Prussia* annuncia il ritiro del sig. de Bonin che avrebbe ottenuto il comando della duodecima divisione militare a Neisse nella Silesia, e la nomina del maggior generale de Waldersee a ministro della guerra. La città rimarrà tutta stupefatta e conturbata domani mattina quando i giornali della borghesia avranno divulgato il fatto che non è ancora officialmente confermato, ma l' organo feudale certamente non avrebbe osato affermarlo in un modo così positivo se non fosse ben informato a questo riguardo.

Quelli fra i vostri lettori che s' interessano alle operazioni militari leggeranno forse volontieri il giudicio che la *Gazz. dell' armata prus-*

siana, per il solito alquanto russa, emette sulla evacuazione della piccola Vallachia. Essa dice:

« L' evacuazione della piccola Vallachia per parte delle truppe russe conferma solamente quanto noi sin dal principio abbiamo detto intorno all'importanza strategica di Kalafat. Questa evacuazione però dinota un disprezzo dell' inimico, il quale noi non possiamo approvare da quanto abbiamo visto sinora. — Kalafat non era niente fintantochè, essendo osservato, non poteva divenir base di operazioni ulteriori verso l'Est e il Nord. Essendo altrimenti questa piazza può diventare importante. Si dice che l' evacuazione della piccola Vallachia fu cagionata da influenze politiche. In tal caso le condizioni strategiche dovrebbero per ora essere posposte perchè i calcoli politici spesse volte neutralizzano quelli della strategia. Giudicando però del fatto militare che ci sta ora innanzi dobbiamo dire che nelle attuali condizioni non ci sembra favorevole alle operazioni militari della Russia.

« Irrompendo con energia nella Dobruska, stringendo Silistria e offrendo una battaglia sull'antico teatro della guerra ai piedi dei Balkani, l'esercito russo alla lunga avrebbe paralizzato la posizione dei Turchi presso Widdino e Kalafat, perchè Omer pascià ne avrebbe dovuto ritirare le truppe migliori e le meglio addestrate per farle avanzare verso il campo di battaglia, e così rimanendo quelle due piazze senza forze per attaccare, avrebbe bastato ai Russi di osservarle. Ora non è più così. Tutta la piccola Vallachia essendo a disposizione di Omer pascià, Kalafat acquista un'importanza che sinora non aveva e le truppe turche ivi alloggiate minacciano fortemente il fianco destro dell' armata russa.

« Quanto ad un movimento nella Servia, cioè a tergo della posizione appunto acquistata dai Turchi, Omer pascià non lo ha da temere, perchè la concentrazione delle truppe austriache tiene a bada la popolazione, e sotto questo rapporto l'Austria è sin d'ora un' utile ed importante alleata per la Porta. Nell'attuale situazione Silistria deciderà dell'importanza futura di Calafat. I Russi certamente hanno fatto bene di non attaccare questa piazza, contentandosi di respingere le sortite dei Turchi. Ma se abbiano fatto bene abbandonandola del tutto lo dirà l'avvenire. Per ora, mancando d' informazioni sulle mire dei generali russi, non pare sia così ».

Ieri le Camere annoveresi furono prorogate. Le Commissioni continuano i loro lavori.

— . . —

Londra, 5 *maggio*. — Alla Camera dei lords interpellato lord Clanricarde sul fatto di due legni delle flotte il *Samson* e il *Cacique* che sarebbero andati in esplorazione sul mar Nero, senza attaccare altri legni russi che incontrarono, rispose dolendosi che dai bullettini russi e non dai francesi ed inglesi si desumessero le ioformazioni dei fatti. Aggiunse che non essendo ancora da quei legni conosciuta, e nel Mar Nero pubblicata la dichiarazione di guerra, non si poteva attaccare l'inimico, senza dargli un vantaggio morale che l'Inghilterra non gli darà mai.

La Camera dei comuni votò senza emendamenti il bilancio suppletivo di guerra e marina, di cui abbiamo già dato le cifre.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 6 maggio.

L'ammutinamento (*strike* come qui dicesi) degli operai di Preston — nel *Lancashire* — ha cessato la settimana scorsa. Gli operai indotti da più saggi consigli, forse ancor più dalle necessità si sono sottomessi e son tornati al lavoro. Questo ammutinamento e sospensione di lavoro ha durato 36ª settimane ed è il più lungo che si conosca negli annali dell'industria inglese. La perdita che ha occasionato agli operai come ai manufattori si valuta a un mezzo milione di lire sterline. Ma in questa cifra non sono compresi i sussidi che durante questo tempo hanno ricevuto gli operai senza lavoro dai loro compagni, sia di Preston che di altri luoghi che hanno continuato a lavorare. Il numero degli operai che avevano lasciato le manifatture era di 12 a 15 mila, ognuno de' quali ha ricevuto quattro scellini la settimana. Se prendiamo la cifra più bassa, avremo in trentasei settimane una somma di 164,400 ll. st., che si possono considerare come una perdita, perchè gli operai che l'hanno contribuita avrebbero potuto impiegarla più utilmente per se e per le loro famiglie, o deporla nelle casse di risparmio. La perdita totale è dunque da 6 a 700|m. ll. st. o 17,000,000 fr.

L'origine di questo ammutinamento e lega o *combinazione* come qui chiamasi degli operai contro i loro padroni è, come al solito, la dimanda fatta dai primi d'un aumento di salario, ed il rifiuto dei secondi. In faccia alla lega degli operai i manifattori ne formarono una dal canto loro, ed espulsero delle manifatture gli operai che vi erano rimasti e che non vollero promettere di non partecipare alla contribuzione settimanale destinata a soccorrere i loro compagni senza lavoro. Ciò obbligò gli uni a chiudere le manifatture, e gli altri a diminuirne il lavori. Ma non si dubitò fin dal principio che i vinti sarebbero gli operai. Difatti le contribuzioni sono andate scemando ogni giorno, finchè sono, per dir così giunte a zero, e gli operai sono stati obbligati di tornare al lavoro alle condizioni imposte loro dai manifattori, dopo aver esaurito tutte le loro risorse e quelle dei loro compagni, venduto la loro mobilia, e passato la stagione la più dura dell'anno nella privazione delle cose le più necessarie.

Nondimeno benchè la *strike* di Preston sia terminata, e terminata in favore dei manifatturieri, e benchè gli operai, malgrado l'irritazione che doveva cagionar loro il rifiuto dei manifatturieri e la miseria, non abbiano commesso alcun atto violento e abbiano dato prova della più grave moderazione, non bisogna dissimularsi che questi ammutinamenti che occorrono periodicamente e su tutti i punti dell' Inghilterra, che queste masse d' operai che si collegano, hanno una cassa comune, tengono de' meetings ove discutono ciò ch' essi credono essere i loro diritti, ove si attacca il capitale e si ripetono le celebri espressioni *di diritto al lavoro*, *di associazione del padrone e dell' operaio*, contengono de' sintomi gravi e sono come una minaccia continuamente sospesa, non solo sull'industria, ma sulla società inglese.

Ieri il ministro o segretario della guerra, come qui chiamasi, sir S. Herbert, domandò alle Camere un aumento di 14,799 uomini nelle forze di terra, e un credito supplementario di 1,132,470 lire st. Sir J. Graham non domandò un aumento d'uomini per la marina, ma solamente un credito supplementario di 4,553,731 lire st. Il credito fu votato. Eccovi a questo proposito qualche cenno sullo stato delle forze di terra e di mare dell'Inghilterra.

Nella sessione del 1853 l'artiglieria fu aumentata di 2,000 uomini e di 3,000 cavalli, e le forze marittime di 7,000 marinai e di 3,000 soldati di marina. La flotta del Mar Nero e il servizio ordinario del Mediterraneo hanno assorto questo aumento. Si aggiunsero inoltre 10,000 uomini all'armata di terra, i quali uniti alle forze tratte dalle guarnigioni del Mediterraneo e dai reggimenti tornati dalle Indie Occidentali formano il primo contingente dell' armata d' Oriente, la quale si compone di 25,000 uomini di fanteria, 2,000 cavalli, e 3,000 artiglieri, soldati del genio ecc. Nel principio della presente sessione 10,000 ne furono aggiunti alle forze di mare, e altri 10,000 a quelle di terra. Più tardi le Camere ne votarono altri 15,000, ed a questi il governo propone ora d'aggiungerne 14,799, come ve l'ho sopraccennato.

Questi aumenti, più 5000 uomini che potranno distaccarsi dal Canadà e dalle Indie Occidentali, e 5000 dall' Irlanda comporranno una riserva che rimpiazzerà le truppe già partite, e provvederà ai bisogni ulteriori della guerra. Le forze di terra saranno così portate a 142,776 uomini (l'armata dell' India non vi è compresa), che per l'anno 1854-55 costerà all'Inghilterra 7,157,486 lire ster. o 176,937,150 fr. Quanto alla marina, oltre le due flotte del Baltico e del mar Nero, due altri vascelli di linea, il *Powerful* e il *Waterloo* furono messi in commissione la settimana scorsa, e dei vascelli a vapore di ogni dimensione si allestiscono ed escono ogni settimana, o per dir meglio ogni giorno dai suoi porti. Sir J. Graham non ha domandato un aumento d' uomini per la marina, perchè il numero già votato è sufficiente. Il nuovo credito che ha chiesto ha più motivi. È in parte la conseguenza dell'aumento dei prezzi delle provvisioni e di viveri, ed è destinato a ricompensare convenevolmente i servigi della marina.

A queste forze bisogna aggiungere gli 80,000 uomini della *milizia* (specie di guardia nazionale) che fu votata nel 1352 e che è stata organizzata in questi due anni. Essa è destinata alla difesa interna del paese. L. M.

Dispacci elettrici.

Trieste, 9 *maggio*.

Costantinopoli, 1. — S. A. I. il principe Napoleone è arrivato.

I greci non compromessi e non partiti possono rimanere.

Atene, 2 — Gl' insorti ottennero successi presso Tricala e Raoditza.

Cresce il numero dei pirati.

Bombay, 14 *aprile*. — Si assicura che il kan di Kiva, il re di Pessia e il re di Boukkara abbiano conchiuso un trattato di alleanza offensiva e difensiva. A Bourma avvennero disordini.

Cina, 25 *marzo*. — Disfatta degl'imperiali. Le truppe del generale Henny-Gong hanno disertato le loro bandiere.

Parigi, 10 *maggio*.

Amborgo 9. — Le flotte hanno lasciato Elsnappen. Le ostilità sono imminenti. Due vascelli inglesi hanno raggiunto le flotte.

Borsa di Torino *del* 10 *maggio*.

1819 5 0|0. G. p. 79.
1848. G. p. 79 50, 60. M. 78 75.
1849. G. p. e M. 79 75.
1849 (N. È.) G. p. 80. M. 80. 80 10, 25. 80.
1851 G. p. 79 25. 79.
1849 Obblig. 5 0|0 M. 820. 823. 835.
Torino. Obblig. 4 0|0 (N. A.) G. p. 380.
Miniere anglo-sarde. G. p. 100. Id. pel 31 maggio 102.
Ferrovia di Novara. M. 418. 417 50. 418.

Borsa di Parigi del 9 maggio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0|0	»	»	65 30	65 55
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	92 »	92 50
F. piem. 1849. 5 p.0|0	79	»	79 40	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	49	»	49 25	» »
Consolidati inglesi	»	»	87 7|8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA
DA **TORINO** A **CUNEO.**

I socii intervenuti all'Adunanza generale del giorno 8 corrente non essendosi trovati in numero sufficiente per deliberare sopra le proposte modificazioni degli Statuti, sono riconvocati allo stesso oggetto pel giorno 19 corrente alle ore 12 meridiane nella sede della Società.

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
BIANCO DI ZINCO
Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro feschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pe locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*
Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.,
in via di Po N. 56.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po N. 56.

CARTA DEL MAR BALTICO
comprendendo
la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese **ed incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali**; stampata in foglio della grandezza di centimetri **84** per **68**
Prezzo Lire 1 50.

CARTA DELL'EUROPA
disegnata ed incisa in rame da STUCCHI;
eguale formato della suddetta Carta del **Mar Baltico.**
Prezzo Lire 2.

N.B. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale*.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.
Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.
Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.
Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

LA CERERE
SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

Si previene il pubblico che oltre alla Panatteria già aperta in casa Masino Ferroggio, a datare da Martedì 9 corrente sarà in esercizio altra simile Panatteria, in casa Cavalli, a Porta Nuova, a sinistra dello Scalo, sotto i portici.
Il prezzo del pane continua ad essere per il pane bianco fino di prima qualità cent. **55**
Pane casalengo . . . . . » **45**
Dalla sede della Società, alli 6 maggio 1854.
Il Direttore Gerente
Avv.° Coll.° **Boggio.**

ASSORTIMENTO
di LAMBREQUINS
(ornamenti per finestre)
in seta, damasco, cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. — Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N° 3, Torino.

LINGUA INGLESE.
Le signore che volessero apprendere questa Lingua da una signora inglese si dirigano alla Libreria Schiepatti sotto i portici di Po.

In vendita presso la Tipografia di GIUSEPPE NANI, Casale.

LIBRO DI LETTURE
AD USO
DELLE SCUOLE ELEMENTARI SUPERIORI
DEL REGNO
OSSIA
Racconti Morali e Storici
Descrizioni e Lettere
tratte dai migliori Scrittori italiani ed ordinate secondo il Programma Ministeriale
21 agosto 1853
DA **EUGENIO BASTERI**
1854 — Prezzo L. **1 25.**

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 422.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 11 MAGGIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 53 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Torino, 10 *maggio*

Il corso dei fondi pubblici si mantiene fra noi da più settimane in termini piuttosto favorevoli, avuto riguardo agli avvenimenti generali d'Europa; e se talvolta tende alla mobilità, essa però costantemente si manifesta in senso ascensivo.

Due mesi fa, cioè, in epoca non meno critica della presente pei timori di guerra, il nostro 5 0[0 era disceso, vero è per soli 2 o 3 giorni, fino a 71 50. Le azioni private allora di qualunque specie non avevano quasi più menzione alla Borsa. Le speculazioni parevano interrotte. Si sarebbe creduto dover mancare agli affari, per lungo periodo, la vitalità del denaro circolante.

Da questa condizione spaventevole ad un più confortante stato di cose il passaggio fu rapidissimo. Dall'oggi al domani parve risorgere in qualche modo la fiducia; le cartelle del credito dello Stato rialzarono; le operazioni ripresero vigore; il listino degli agenti di cambio incominciò di nuovo a notare i vari titoli dei valori che riprendevano movimento. Non vi fu, diremmo, quasi il tempo di avvertire e apprezzare maturamente le ragioni che produssero il subitaneo rovescio. La Borsa d'altronde, la quale agisce il più spesso per istinto e per forza di esempio contagioso, anzichè per sottile raziocinio, difficilmente avrebbe potuto essa stessa esplicarsi per intiero il perchè fosse un di innanzi dominata da impressione invincibile di timore, e un giorno dopo restituita in lena e coraggio.

Ma la ragione v'era e reale, e a noi pare averne già fatto cenno altra volta alla sfuggita ai nostri lettori. La ragione consisteva in ciò che nessuna seria e grave se n'era seguita per lo innanzi promovendo e tollerando lo scadimento dei fondi. Perciò, ritornati a poco a poco gli animi in loro stessi, anche il commercio doveva avvedersi che per sua spontaneità, senza minaccia estrema di alcuna specie che lo colpisse, cospirava incautamente a preparare la propria rovina. — Se prima che l'Inghilterra e la Francia sottoscrivessero la dichiarazione di guerra i fondi e le azioni del Piemonte subivano un influsso discensivo, a cui assai più fermamente resistevano le azioni e i fondi delle due Potenze occidentali interessate, volendo correre di conseguenza in conseguenza sarebbe stato logico che il timore si aumentasse dopo che il cartello di sfida fu lanciato in faccia alla Russia; e il *cave a consequentiariis* dei filosofi di parte si sarebbe dovuto rendere d'una formidabile realtà anco nel freddo terreno delle cifre e dei calcoli di finanza.

Ma appunto allora la Borsa ebbe ad avvedersi del pericolo a cui andava incontro, più per eccesso di spavento, che per bisogno di circospezione. Uno sguardo più sicuro e tranquillo che distesero i capitalisti del Piemonte fino alle prime piazze commerciali potè far comprendere che se prima e dopo che le ostilità furono decise le nazioni impegnate in una lotta di sangue, di cui niuno ardirebbe presagire l'ora e il modo dello sviluppo, pur si mantenevano in una discreta calma e fiducia, molto meno erano da nutrire immaginarie larve di spavento in casa nostra. Prevenire i mali, col già crearne e subirne le conseguenze, val quanto o invocarli ove non esistono, o incontrarli due volte. In questa sorte d'abisso il commercio si sarebbe ingolfato procedendo, come aveva intrapreso a fare, nella disperante carriera del suo decadimento.

Oggi noi notiamo con soddisfazione (e questo ci è prova del buon senno che ha ripreso impero negli affari commerciali) che dopo vicende assai decise di guerra, in faccia alle quali quelle di due mesi indietro non potevano dirsi che leggeri preludi, il credito si sorregge in moderate norme, e accenna a migliorare, anzichè a decrescere. Siamo ben lontani del resto dal farci esagerazione su quest'argomento. Comprendiamo che per qualunque sforzo si faccia, i giorni attuali non potrebbero mai uscire da un doloroso stadio di crisi. Non sta in nostra mano l'impedirlo, come non è della forza d'uomo o di nazione lo stabilire quand'esso avrà termine. Ma ne basta almeno e ne tranquillizza il rinvenire che la crisi non è resa troppo maggiore del bisogno, che una pressione di paura non aggrava enormemente il danno a cui le speculazioni e gl'interessi di tutta Europa sono soggetti.

In aiuto all'opinione della Borsa che così ha voluto e saputo fondarsi nel sodo, vengono i nuovi sacrificii che Francia ed Inghilterra sono disposte a fare imperturbabilmente, armando la prima nuovi eserciti a difesa della civiltà europea, gettando l'altra ancora nuovi legni da guerra sui mari, e lietamente concedendo al governo il credito di altri milioni di lire sterline. Quest'attitudine franca e decisa, comune ai due governi e ai due popoli, assicura che in ogni caso i gravissimi guai saranno risparmiati alle nazioni non belligeranti, quand'anche più presto o più tardi trovassero anch'esse acconcia l'occasione per entrare nella lotta, e qualunque ne fossero i caratteri nuovi, le complicazioni, i fini.

Nelle due ipotesi, delle quali ormai la stampa ha esaurito le probabilità varie fino alla stanchezza, che le potenze alemanne, vale a dire, prendano o non prendano parte coll'Occidente, accettino o respingano un'alleanza colla Russia, la situazione dell'Italia tale è sempre da non dover aspettare con trepidanza la parte che le spetta, come da non dover temer troppo in precedenza delle evoluzioni contrarie degl'interessi che nell'ora del sacrificio potrebbero essere imposte dalla necessità. Le forze colle quali andrebbe a collegarsi nell'azione, e colle quali è collegata oggi nello stato di aspettazione son quelle che possono dare la maggior sicurezza. E come dalla loro parte è la causa dei popoli e quella della giustizia, così vi sta anche la fede dei buoni successi.

Abbiamo inoltre un argomento interno che dee rinfrancare tutti i nostri cittadini. Noi vogliam dire la fiducia che le popolazioni ripongono intiera e salda nel governo costituzionale del Re; la fiducia di cui inconcusse prove si ebbero di recente nelle sottoscrizioni del prestito che eccedettero di 300 e più mila lire di rendita la cifra domandata. Questi quattro milioni di capitale (che tanti s no all'incirca) offerti dalla nazione ad una prima domanda, in difficoltosi momenti, lasciano ora per conseguenza naturale, sebbene radiati, una maggiore larghezza ai traffici, poichè destinati ad impiego nei fondi pubblici seguiranno forse per tre quarti, forse per l'intiera somma quello investimento. E così, se male non ci lusinga la prospettiva delle cose, possiamo fra breve vedere un nuovo aumento. Si alzerà, se non altro, di 2 o 3 franchi in pochi dì il credito delle cartelle, delle quali fra dieci giorni soltanto sarà pagato il secondo decimo.

Camera dei Deputati.

Ecco una tornata che fa onore al nostro Parlamento. Essa verrà registrata ne' patrii fasti a memoria del progresso che si va facendo da noi nella politica carriera. Quantunque la patria nostra possa già gloriarsi di altre discussioni, che fecero allora l'elogio delle istituzioni costituzionali, tuttavia se mai sorgerà ancora qualcuno contro di esse, lo rinvieremo a rivedere il dibattimento di oggi, che gli ricaccierà in gola l'accusa.

Ministri e deputati, ministeriali e dell'opposizione, trattarono tutti con dignità, con convenienza, e con elevatezza la questione. Gli opponenti si mantennero coerenti alle loro premesse; tennero un linguaggio temperato e lontano da quello svagamento, che tanto nuoce all'esito finale del discorso. Si lasciarono da banda que' luoghi comuni, che potevano un tempo fare una qualche impressione, ma che ora eccitano il sorriso, quando non arrecano noia. Si dismisero quelle troppo usitate frasi contro le persone de'ministri, le quali oltre al rasentare l'ingiuria, rivelano la meschinità di chi le adopera. E mentre ascoltavamo i loro discorsi, dicevamo entro di noi medesimi: questa è buona opposizione. Tanto è vero che la convenienza è adattata ad ogni cosa, anche ai dibattimenti parlamentari.

I deputati ministeriali parlarono schietti e franchi, come debbe fare colui che è convinto di prestare il suo appoggio a chi se ne mostra degno per il suo procedere leale, e al disopra di ogni dubbio. Essi posero bene la questione, la svolsero ampiamente, e con un corredo di dottrina non comune, e la rinfiancarono con una dialettica irrefutabile. Percorsero la storia, e coi fatti alla mano provarono avere il ministero acconciamente operato, e meritare quindi che la Camera gli manifesti il suo consenso in modo solenne da fortificare colla sua deliberazione la forza morale ond'egli abbisogna.

I ministri, che già ebbero nelle tornate precedenti a sostenere l'attacco, tornarono oggi vigorosi e freschi sulle trincee a combattere con nuove armi, affilate alla cote dell'ingegno, e della pratica degli affari.

Noi voltavamo di quando in quando gli occhi alla galleria, che era letteralmente riboccante di gente, per vedere l'impressione che producevano i discorsi che si pronunciavano, e vedevamo nell'atteggiamento degli astanti riflesso quel sentimento che noi provavamo nell'interno dell'animo. Tutti gli occhi erano intenti sull'oratore che parlava; un gran silenzio regnava in mezzo ad un'immensa calca di persone, e non appena si udiva un romorio, che subito si levava un segno che imponeva silenzio. Così erano desiderosi gli animi di nulla perdere di quanto si diceva. Oggi più non si vedevano nei banchi dei deputati giornali a svolgersi, più non si udivano susurri, ma si vedeva dovunque un'attenzione, interrotta solo da brevi intervalli, che succedevano fra un oratore e l'altro.

Le tribune de i senatori e dei diplomatici, ripiene oltre al consueto, offerivano all'occhio dell'osservatore un quadro degno di attenzione.

Da una parte i senatori che coi loro visi gravi e severi aggiungevano decoro al consesso, e dimostravano col loro componimento quanto stimassero la serietà e l'elevatezza dei ragionamenti, che vi si facevano. Dall'altra i ministri delle nazioni con cui siamo in buoni termini, che quasi occhi di esse stavano spettatori del nostro senno e della nostra maturità.

Anche il sesso femminino, che oggi più che mai numeroso ornava di sua presenza le logge, confermava colla mobilità dell'espressione che pigliava la fisionomia, le emozioni che provava nell'assistere alle evoluzioni parlamentari. Pareva che dai deputati agli spettatori, e da questi a quelli corresse una stessa intelligenza, un sentimento solo, tanta era la consonanza e l'armonia che si sentiva e si vedeva dovunque. E noi poveri giornalisti, stretti e stipati ne' luoghi che ci sono riservati, eravamo, senza punto esagerare, oppressati da una moltitudine, che ci stava a ridosso, per vedere e per udire che si facesse e si dicesse.

Parlarono dalla parte dell'opposizione Robecchi, Depretis, Moia e Valerio. Fra costoro primeggiò Depretis il quale dimostrò oggi quanto più efficace sia la temperanza nelle idee e nel dire, che non l'esagerazione. Robecchi si mostrò più sciolto, parlò con tuono meno monotono, e si contenne per ciò che riflette le persone dei ministri entro termini convenienti; il che torna a vantaggio dello stesso oratore. Moia fu vivo, e Valerio rimbeccò non infelicemente un appunto pensato nel pensato discorso di La Margarita; il quale fu anch'egli alquanto più temperato nel suo dire, sebbene non del tutto alieno da allusioni, e da un fare, che già abbiamo qualificato di dommatico.

Dei deputati ministeriali si segnalarono Torelli, Demarchi, Boncompagni e Farini. Nomi illustri ed onorandi per molti titoli. Essi collocarono acconciamente la questione, svolgendola con molta evidenza sotto l'aspetto politico; ribatterono le obbiezioni degli avversari, giustificando il ministero, e rinnovandogli più fermi che mai la loro fiducia, di cui non ebbero fino ad ora a pentirsi.

Daziani e Cadorna, membri della Giunta, difesero l'operato di essa, spiegarono il contegno ch'essi terrebbero nella quistione che si agitava, e schiettamente dichiararonsi sostenitori della politica ministeriale.

Rattazzi fu stringente, chiaro e vibrato; distrusse l'edifizio degli oppositori; e dichiarò essere il ministero sempre fermo nelle sue promesse.

Cavour riepilogò la quistione; rispose a tutti gli oratori, nulla ommettendo di ciò che era essenziale. Ragionò ora con aspetto gioviale, ora severo, corrispondendo la sua voce, e l'atteggiamento della persona alla varietà de' pensieri e de' sentimenti che esprimeva. Tanto lui quanto Rattazzi a mano a mano che procedevano ne' loro ragionamenti, producevano un'impressione gradevole, che si dipingeva sulla faccia dei deputati; i quali si sentivano rinfrancati, e godevano di poter riposare confidenti e tranquilli sopra uomini abili ed energici, quali sono quelli che compongono l'attuale ministero.

Messa a partito la proposta di Depretis per appello nominale, si ebbe un risultamento di cento voti a favore del ministero, e di trentatre contro.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 9 maggio.

Finalmente nella tornata di ieri sera terminò al nostro Consiglio municipale la quistione che occupò per quasi tutta una settimana la stampa periodica della nostra città e di cui vi ho scritto nella mia lettera del 5. Per quanto vogliasene dissimulare la futilità, questa però risalta agli occhi di ognuno ove si abbiano in quel riguardo che meritano le spiegazioni date su questo fatto dal sindaco stesso nell'antecedente tornata. Gli ordini del giorno proposti dai consiglieri Cabella e Castagnola possono parere affatto inutili qualora si consideri che gli avvisi e manifesti che si emanano dall'autorità municipale sono fuori del disposto dall'art. 7 della legge sulla stampa, e che l'indipendenza della magistratura municipale è più che a sufficienza guarentita dalla legge comunale dell'ottobre 1848. Ciò che desta maggior maraviglia si è che la discussione su questi due ordini del giorno occupò l'intera seduta di iersera e che non rifuggirono dal prolungarla con insistenza e tenacità uomini gravi e rispettabili che con maggior frutto avrebbero potuto spendere la loro parola richiamando l'attenzione dei loro colleghi su maggiori interessi del municipio.

Prima di uscire da questa permettete che io faccia osservare alla *Stampa* che parlando d'un consigliere ammesso alle confidenze dell'*Italia e Popolo* non intesi di alludere nè punto nè poco all'egregio avv. Caveri, ma bensì ad altro avvocato che la *Stampa* può benissimo riconoscere.

Questi trovasi dappertutto come uno spirito. Forse avendo qualche peccatuzzo ad espiare prima di riacquistare il favore dell'*Italia e Popolo* e della *Maga*, pensò di recarsi al banchetto dei facchini di carbone, e là in mezzo all'avv. Priario ed al direttore dell'*Italia e Popolo* il giovane consigliere municipale augurossi di poter sedere per molti anni avvenire in mezzo a sì bella comitiva! *Satis hoc est;* l'espiazione è consumata e l'ex-organizzatore delle feste di marzo passato ha nuovamente diritto alle misteriose e pure rivelazioni dell'*idea*.

Giacchè l'*Italia e Popolo* e la *Maga* con mirabile accordo m'invitano ad intrattenervi su questo pranzo di carbonai, io credo di non poter loro meglio accondiscendere se non augurando frequenti le occasioni che come questa danno agio ai rispettivi direttori di questi periodici di vedersi in mezzo al popolo che dimostra in sì chiaro modo di non avere nè la fame, nè la sete che ogni giorno essi hanno la bontà di attribuirgli nei loro giornali. Questi miserabili (vi parlo col loro frasario) figli del popolo non sono adunque nè smunti, nè affamati, nè oppressi se festeggiano con tanta gaiezza un loro anniversario e danno prova, a mio avviso, di un'eccellente vena umoristica, invitando ai loro banchetti coloro che ad ogni costo pretendono ch'eglino soffrono la fame. Danno anche prova di una non ispregevole tolleranza, permettendo al signor avvocato Priario di schiamazzare per una mezz'ora dicendo roba da cani di un comune livello da lui immaginato, e declamando contro *i guanti gialli, la cravatta bianca, i sudori del povero, bevuti dalle anime di fango!* Il signor Priario non sa mai scostarsene, egli è perfettamente al suo posto e vi resti pure insieme al suo ex-gerente Carpi che ieri indirizzava al *Cattolico* una ritrattazione che disonora parimente e chi la scrisse, e chi la provocò, e più di tutti il giornale contro cui fu diretto.

Il dibattimento per la dimostrazione tumultuaria dell'agosto passato fu oggi condotto a termine mercè l'infaticabile attività del nostro nuovo presidente Murialdo. Si udirono delle buone difese da parte dell'avvocato Castiglia siciliano, Maurizio e Leveroni. La sentenza verrà letta domani, e sperasi potrà essere favorevole per la maggior parte degli accusati.

Il generale Garibaldi è sempre affetto da una leggera indisposizione reumatica che l'obbliga a tenere il letto. Appena ristabilito egli si recherà a Nizza presso i suoi figli.

Il Tommaseo di cui vi ho annunziato ieri l'arrivo nella nostra città si recherà domani o posdomani a Torino. Temo che egli non persista nell'intenzione di rimanere a Genova e sia invece disposto a fissare il suo domicilio in campagna.

A.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 maggio.

Presidenza del vice-presidente cav. G. Benso.

Sommario. — *Presentazione di una relazione. Seguito della discussione del bilancio passivo del ministero degli affari esteri.*

La tornata è aperta ad un'ora e 3/4.

Si legge ed approva il verbale della precedente tornata.

Quaglia presenta la relazione sullo spoglio della contabilità dell'azienda di guerra nel 1850.

Segue la discussione del bilancio passivo del ministero degli esteri.

Categoria legazioni; articolo legazione alla Santa Sede; proposte dal ministero L. 37,500.

Robecchi. La quistione non è cangiata dopo la manovra parlamentare di ieri; essa è qual era prima, e s'inganna colui che crede che oggi la quistione è solamente politica. No, essa è tuttora quistione finanziaria e quistione politica. Rimane una quistione finanziaria, perchè tanto vale dare 12 direttamente, quanto dare più indirettamente per mezzo di storni. Rimane una quistione politica anche per la Commissione, perchè non avendo accennato alla quistione politica, non so se fu indotta da motivi politici a negare la somma richiesta. Continuare e riprendere le trattative con la Corte di Roma è lo scopo dell'aumento della spesa. E questo l'ho rilevato da un discorso tenuto dal presidente del consiglio nell'altra parte del Parlamento, rispondendo al senatore Ricci. Egli diceva di essere giunto il tempo di sollevare i bilanci dello Stato dalle spese del culto, e soggiungeva che sperava di pervenire a tanto per mezzo di accordi con Roma. L'allocuzione del Pontefice, pubblicata dalla Gazzetta Piemontese il 6 gennaio, mi convinse che le speranze del presidente del consiglio erano nella sua bocca, ma non nel cuore. Ma dacchè ci vengono messe di nuovo innanzi le trattative, ho diritto a domandare se le speranze di poter compiere le nostre riforme ci sono, o non ci sono. Che se gli accordi con Roma, senza pregiudicare al paese, non sono sperabili, avrei diritto di dirvi, o signori: — non permettete che si faccia questo aumento di spesa in nessun modo. Nella citata allocuzione sta scritto, che il Pontefice non mai acconsentirà alle preghiere nostre, se prima non siano riparati i torti fatti alla Santa Sede; e che non consentirebbe ad alcuna domanda, che non sia conforme ai diritti della Chiesa. Con queste due condizioni è mai possibile venire ad accordi? Per convincervi, bisogna ponderare il peso di esse. I nostri professori insegnano un diritto canonico che Roma chiama spurio, e dobbiamo ricorrere ai trattati che s'insegnano in Roma per sapere quali sieno questi diritti. Eccovene alcuni. Questi diritti sono una catena che abbraccia e cielo e terra, e qualche cosa di più (*ilarità*). Sono diritti imperscrittibili, diritti inalienabili, perchè diritti divini. La Chiesa non ne ha perduto neppure uno. Il sunto sta scritto nella bolla *In coena Domini*. La Chiesa protesta contro i fatti contrari, e ogni anno solennemente e privatamente sotto le volte della chiesa di S. Pietro dà lettura di quella bolla.

Guardate il Granducato di Baden; ivi si sono allegati concordati, consuetudini; ma la Chiesa risponde: i miei sono diritti divini, e perciò inalienabili, imprescrittibili, secondo il Concilio di Trento. Veniamo al caso nostro. Che cosa vogliamo? che cosa abbiamo fatto? che cosa vogliamo fare? Abbiamo riformato il foro ecclesiastico, vogliamo il matrimonio civile, vogliamo almeno una più equa ripartizione de' b ni ecclesiastici. Ora il già fatto si dice una violazione ai diritti della Chiesa, e quello che vogliamo fare, non conforme ai diritti della medesima. Il pontefice non vi concederà mai il matrimonio civile, non vi permetterà mai chiamare beni nazionali, quelli che la Chiesa chiama suoi.

Noi non vogliamo più di quanto hanno fatto altre nazioni, ma vi si risponde: Francia ed Austria hanno fatto un' usurpazione. Rimane adunque provato che non v' è speranza di accordi con Roma, per cui dovete rigettare il proposto aumento. Noi non è vero che vogliamo sfidare l'Europa, ciò sarebbe stoltezza. E dov'è poi questa sfida, ove il nostro maltelento contro Roma? Avevamo un incaricato, e non vogliamo altro personaggio con altri titoli; ma non per questo siamo provocatori, litigiosi, permalosi. Se siamo creduti Vandali, e il Re un Attila, lo dobbiamo alle parole del pontefice e dei nostri vescovi concittadini. Il ministero dice, che la elezione del ministro in Roma è un fatto compiuto, e ne fa questione di gabinetto; ed io contrappongo una questione più grave, che è quella di dignità del paese. Il Piemonte vuole esercitare i suoi diritti, la Santa Sede vuole conservare i suoi privilegi e le sue prerogative, cui più non comportano le nostre libere istituzioni. Il Piemonte invia l' un dopo l'altro i migliori suoi uomini per conchiudere un accordo, e la Santa Sede li rimanda l' un dopo l'altro senza nulla conchiudere. Cinque milioni d'uomini riverenti alla religione sono minacciati dal pontefice, perchè non vogliono riverire anche le usurpazioni. E dopo tutto questo, in segno di onoranza noi aumentiamo di grado e di stipendio il nostro rappresentante in Roma! Gli uomini del ministero, che sentono alto di sè, non vorranno l'abbassamento del paese. Io non sono disposto a ciò, e sacrificherei dieci ministeri anzichè dare il mio voto (*approvazioni*).

Torelli. La questione è politica, non più finanziaria. È della dignità del paese continuare le trattative con Roma? Il ministero disse, che egli segue queste trattative colla Corte di Roma, ma che mai comprometterebbe l' indipendenza e la dignità nazionale. La sinistra crede impossibile lo accordo: il conte Solaro vuole che gli accordi si debbano fare con qualunque sforzo. I sentimenti del conte Solaro sono già palesi; egli censurò anche l'illustre D'Ormea. Che cosa bisogna fare? Bisogna sostenere il ministero, che ci promette di seguire una politica secondo gl' interessi del paese, e non esporci a poter avere un ministero, che possa con ogni sforzo giungere agli accordi.

Demarchi combatte le conclusioni della Commissione e sostiene la proposta ministeriale.

Solaro della Margarita (bisbigli). L' onorevole Robecchi dovrebbe meglio di me conoscere i legami tra la Chiesa e lo Stato. I diritti della Chiesa sono anteriori a quelli di ogni umana società *(ilarità e disapprovazioni)*. Credo che conciliando gl'interessi dello Stato con quelli della Chiesa si verrebbe meglio a conseguire lo scopo. Il ministero ha senso abbastanza per questo. La Santa Sede ha dato sempre esempio di condiscendenze *(disapprovazioni)*, onde non è a dubitare che si riuscirà nell'intento. Io considero la quistione dalla parte politica. Il sommo pontefice è anche un sovrano temporale. Imperatori, re e repubbliche, tutti gli Stati esteri, anche i non cattolici, e Russia e Prussia hanno le loro legazioni in Roma, senza che perciò nessuno si creda soggetto. Vorremo noi soli reputare inutile che un nostro ministro risieda in Roma? Le repubbliche si fanno pregio di onorare il sovrano pontefice, ed abbiamo veduto gli eserciti di una grande nazione, cui ieri si volle dare il titolo riprovevole di sgherri, accorrere per rimetterlo sui sette colli (*rumori*). Piacque ben al cielo che indi il generoso capo della repubblica francese fosse rimeritato con la corona imperiale; e le benedizioni del cielo pure ricadranno sul giovine erede dell'augusta Casa di Absburgo, che con le sue armi concorse a quell'impresa, e restituì l'ordine in quelle parti d'Italia ove lo spirito rivoluzionario aveva preso sede (*rumori prolungati e voci: basta, basta).*

I rumori non mi spaventano (*rumori*, voci: *parli, parli*). Fra tanti segni di onore sarebbe assurdo che noi volessimo togliere il nostro ministro dalla città regina dell'antico e nuovo mondo. Si è parlato d'indipendenza nazionale. Ora l'esercito e la diplomazia sono i due mezzi per mantenerla. Per una potenza di primo ordine valgono le armi a questo fine; per una potenza di second'ordine la diplomazia. In tempo di guerra correr si deve al cimento per la difesa dell'indipendenza; in tempo di pace si deve non menomare lo splendore della diplomazia. Si è preso da alcuni per esempio il Belgio, popolo senza tradizioni e nuovo, laddove noi dobbiamo dar esempio a quello, non esso a noi. Rivolgiamoci alla nostra istoria, a quella dell'augusta R. Casa di Savoia, sempre tenera dell'onore della sua diplomazia. Quanti quindi dividono le mie opinioni non attraverseranno il ministero nè in questa nè in altra categoria del presente bilancio. Quando io fo sentir mia voce è solo per bene dello Stato.

Daziani. Credo di dover esporre candidamente la portata del voto dato dalla Commissione su quest' oggetto. La maggioranza della Commissione che appoggia il ministero, desiderava di allontanare la quistione politica in queste circostanze, e portò il suo esame sulla quistione finanziaria. La Commissione in vista che la Camera non ammetteva in questo anno aumento di spesa se non fosse da assoluta necessità consigliata, ebbe a convincersi che nell'anno scorso si trattava con Roma come in questo anno, e che poca speranza di riuscita vi era e vi è tuttora. Il ministro non ha potuto dare migliori spiegazioni, perchè le trattative sono in corso, ma non fece travedere maggiori speranze. Le relazioni diplomatiche non hanno cangiato dall'anno scorso. Nessun rappresentante della Corte di Roma vi era nell'anno scorso, nè tuttora ve n'è alcuno; e perciò in vista di parità di circostanze, non vide la Commissione l'assoluta necessità di questo aumento di spesa. Dopo il discorso dell'altro ieri del conte della Margarita, la quistione prese l'aspetto di quistione politica, e il ministero ne fece quistione di gabinetto. Io non posso più portarla su questo punto perchè non ho mandato dalla Commissione; parlerò dunque a nome mio e dei membri aderenti su questo banco della medesima. Avremmo desiderato che il ministero non avesse fatto alcun cambiamento nelle sue relazioni con Roma; avremmo desiderato che il ministero portasse le nostre convinzioni, che non avrebbe riuscito ad alcun patto con Roma, perchè Roma non accede che ai fatti compiuti; e su questo punto non possiamo certamente annuire al pensiero del gabinetto.

Ma per altra parte noi abbiamo fiducia negli uomini che ora lo formano, e siamo certi, che finchè essi avranno in mano il potere, non mai si verrà a un trattato che possa menomare i nostri diritti. Dal lato politico per quest' oggetto non potremmo approvare la condotta del ministero; ma dal momento che egli ne fa una quistione di gabinetto, noi non possiamo come membri della maggioranza in questa circostanza dargli un voto di sfiducia in una quistione di tanto momento. Spinti dai nostri precedenti e dalle nostre convinzioni non possiamo fare altro che astenerci dal portare un voto in questa riduzione, riserbandoci di votare l'economia complessiva.

Moia osserva che ove un ministero venisse a concordati senza approvazione del Parlamento, si devono ritenere come non avvenuti; perchè la sovranità è indivisibile ed inalienabile. Dice che le benedizioni prodigate ai Francesi, anche lo saranno per noi, perchè noi non vogliamo altro che quello che hanno i Francesi (*ilarità*).

Boncompagni. Nell'anno scorso l'attuale nostro ministro in Roma era investito della qualità di incaricato di affari; si trattava di aumentargli lo stipendio, e la Camera dissentiva. Il ministero indi venne in pensiero di farlo ministro plenipotenziario, ma non per mutare la natura delle nostre relazioni. Sarebbe quindi cosa grave assai un biasimo diretto che si desse al potere esecutivo. Se per le trattative con Roma il governo mostrasse voler abbandonare i grandi principii su cui riposa l'indipendenza della Corona e dello Stato, allora meriterebbe un biasimo ed io mi associerei nel dimostrargli che la fiducia della Camera non sta nei ministri della Corona. Ma vi ha, o signori, un punto su cui tutti dobbiamo convenire. La riduzione dei vescovadi a cui vogliamo pervenire, è impossibile senza il consenso della S. S., per la elezione dei nuovi vescovi, tali che provveggano agl'interessi cattolici della maggioranza della nazione. Se noi vogliamo inoltre la concordia tra tutti gli ordini de' cittadini, noi la desideriamo tra il laicato ed il clericato. Ora coloro che avversano il ministero, sono quelli che esagerano i disordini tra i cittadini. È necessario quindi che il governo cooperi a far cessare i dissidii nel modo più conveniente all'onore, all'indipendenza, alla libertà della nazione. Convengo essere difficile che Roma si acconci alla necessità dei tempi, che moderi i principii che vi si professano da Pio V sin oggi, ma non è impossibile. Però ci vuole in prima che esista in Roma una opinione stabilita dai fatti, cioè che in questo regno non v'è altro sistema possibile che quello costituzionale. Ci vuole ancora che Roma si persuada, che esiste nella parte colta della nazione una parte illuminata, riverente alla Chiesa; ma risoluta a distruggere quei principii che sono incompatibili con le istituzioni liberali. Voi comprendete, o signori, come in questi tempi di tanta instabilità di ordini liberi, non sia facile dare questa convinzione. Una tal prova si dà con la nostra franchezza, con la nostra prudenza. La ragione dovrà avere ragione una volta. Sono nel nostro paese due parti, una vuole conservati i privilegi antichi della Chiesa, un'altra no. Altrettanto fu provato da tutti gli Stati, giacchè l'assetto della Chiesa si fonda sopra gli antichi privilegi.

Questo sistema fu provato in Francia, e ne' due Stati che compongono la penisola iberica; ma a che si riusci? A tali discordie, da cui certo rifuggono coloro che oggi si fanno avversari del ministero. Finalmente si dovette venire agli accordi con la Chiesa, mutati gli uomini, e venutine altri che colsero il frutto della propria accortezza. Vogliamo noi fare l'esperienza di quelli che negano ogni accordo? Il vero sistema da seguire è quello che vuole la libertà per tutti; ma che nello stesso tempo protesta contro a coloro che vogliono distruggere la concordia degli animi e la stabilità delle cose (*bene!*).

Depretis. Che questa sia una quistione gravissima me lo fa vedere l'osservare, che il ministero si trova abbandonato da alcuni de' suoi amici, ed appoggiato da uno de' più temuti suoi nemici, l'onorevole conte della Margarita. Si tratta di decidere se il governo debba continuare le trattative con Roma. Due fatti pertanto sono da rilevare. Abbiamo inteso che si sono inviati alla S. S. uomini venerandi, i quali certo non avranno mancato di dire che lo Statuto è fra noi radicato, che i partiti estremi sono in minoranza, che vivo è il rispetto alla religione; tuttavia l'esito è stato poco fortunato. L'altro fatto è, che tutti gli oratori hanno ammesso la grande difficoltà di venire a conclusioni con Roma. Questo ci fa vedere che noi non abbiamo un filo di speranza per ottenere conclusioni in un tempo più o meno remoto. L'istoria fa testimonio che Roma sempre si è acconciata a' fatti compiuti. Ora domando se si può pretendere pel Piemonte un'eccezione alla storia. Il sistema che vuol seguire il governo a che conduce? Egli ha preso impegno di provvedere celeremente alle riforme. Noi siamo venuti al Parlamento con questo mandato. Ma siccome non possiamo pretendere dal ministero queste riforme durante le trattative, vedremo solo ripetute le vane promesse. Quantunque io creda poi secondaria la quistione finanziaria, credo non esser da tralasciare nello stato in cui si trova il nostro paese, gravato di tante imposte progressive solo a danno della miseria. (*Approvazioni*).

L'onorevole Della Margarita ha detto che difesa dello Stato sono le armi e la diplomazia. Ma qual diplomazia più abile di quella dell' Inghilterra, e pure si è dichiarata vinta. Un governo lodato dall'onor. conte, che forse troppo presto si è dichiarato governo della pace, ha pur piegato. E si sono diminuite le spese nei bilanci e si sono abbandonati gli ambasciatori. Veda dunque l'onor. conte Solaro, che la sua citazione non è troppo avvalorata dalle circostanze de' tempi (*ilarità*). L'orizzonte è così scuro, che forse tra pochi mesi non potremo più continuare nelle trattative. Questo tempo sarà meglio impiegarlo nelle riforme. Così siamo sicuri di soddisfare al paese, e daremo al governo la forza che nasce dalla pubblica opinione; laddove diversamente continueranno per altro canto le discordie, senza utile dello Stato (*bene!*). La Francia non ci sarà contraria, perchè noi vogliamo attuati in casa nostra gli stessi principii che essa professa; molto meno l' Inghilterra, che deve il suo lustro alla libertà religiosa. Ma il ministro degli esteri ci ha dichiarato che non cede a nessuna pressione esterna; non credo che abbia a temere una pressione interna. La Prussia si trovò prostrata e quasi annichilata a Jena, e fu quindi ridotta allo stato di potenza di secondo ordine; ma ebbe un ministro che osò riformare gli ordini sociali, e fece sì che quel paese potesse fra poco riprendere il suo posto. Perchè non imitiamo noi questi esempi? Perchè il governo non cerca con tal modo appoggiarsi sull' unica base che può sostenerlo, l'amore de' popoli italiani? (*bravo!*). Noi abbiamo sul nostro vessillo l' insegna dell' indipendenza italiana. Questa ripresa delle trattative con Roma nelle tradizioni italiane non può avere dunque che un tristo significato; perchè da Dante sino a noi, tutti i politici italiani hanno veduto nella Curia romana, la politica nemica più fiera dell' indipendenza italiana (*bravo*). Io son persuaso che la maggioranza non può ben giudicare il ministeso; pure se vuole approvare la sua condotta, lo faccia; ma ha un dovere verso il paese, che aspetta le riforme. La Camera ha i suoi precedenti, e deve essere consentanea a sè stessa; non può mettere in disparte il suo mandato. Il voto libero della Camera sarà un omaggio del ministero, il quale sarà riconoscente a questa giovine assemblea, che non vuole dargli un voto di sfiducia; ma spingerlo nelle vie delle riforme (*bene, bravo!*).

Ministro guardasigilli. La vera quistione sta in vedere se il ministero deve sì o no seguire le trattative. Il ministero è intimamente convinto, che l'interesse del paese richiede che le trattative sieno seguite. Ma le prosegue con lealtà, con dignità e con franchezza quali si convengono ad un governo che sente la propria indipendenza. Nè però crede venga a scapitare il nostro vessillo. Noi non trattiamo con Roma sul principio italiano, ma sulle cose attenenti alla Chiesa. Quando si tratta di difendere quel principio, si assicuri l'onorevole Depretis, che il ministero saprà difenderlo quanto coloro che seggono alla sinistra (*bravo!*). Di più il ministero non può dire, senza incorrere nella censura della Camera, se venisse a svelare le trattative. Ora se la Camera venisse a decidere che queste non debbono continuare, o verrebbe a dare un voto di sfiducia al ministero, o rendere impossibili le negoziazioni. I ministri non rifuggono da un sindacato; ma devono essere posti in istato di giustificare le loro operazioni. E se oggi non possono rendersi pubbliche le trattative, il ministero non può giustificarsi. Se poi s'intendono attraversare le negoziazioni, si invaderebbero i diritti del potere esecutivo, e la Camera si addosserebbe una grande responsabilità. Ciò potrebbe fare la Camera fino ad un certo punto, quando le trattative impedissero le riforme; ma il governo è nella ferma intenzione di operarle. La legge del matrimonio civile non forma materia d'accordi con Roma; e se il governo non l'ha riprodotta, la Camera sa che è stato solo per considerazioni interne, perchè altre riforme avrebbero dovuto precedere. Inoltre il governo ha dichiarato che il milione per le spese del culto sarebbe disparso nel bilancio del 55, e così è stato fatto. Posso assicurare che le riforme non saranno ritardate durante le trattative, le quali riguardano solo quei punti nei quali è bisogno del concorso dell'autorità civile ed ecclesiastica.

Sia pure che le trattative non abbiano raggiunto lo scopo; ciò non esclude però la possibilità di un accordo; e quand' anche inutili fossero, qual danno? Finchè vi sarà un filo di speranza continuiamo; così almeno sarà fatto palese che se le trattative non potessero ottenere un utile risultamento, la colpa non è del governo. Se invece venissero le trattative interrotte per fatto nostro, tutti avrebbero ragione di dolersi del governo. Abbiamo l' esempio in questi Stati di trattative proseguite per 20 anni, coronate poi da felice successo.

Ma io non credo che la Chiesa quando venne ad accordo avesse protestato poscia contro i trattati; e se pure in segreto protestasse, ciò non potrebbe avere funesta conseguenza. Conchiudo impertanto dicendo, che il voto della Camera, restringendo le spese per la legazione di Roma, implicherebbe un biasimo al ministero; e spero quindi che la Camera non vorrà pronunciarlo.

Cadorna C. Alle cose dette dal relatore debbo aggiungere, anche a nome di alcuni miei amici politici, alcune parole, dalle quali spero che l'onor. Robecchi resterà convinto, che da noi non si fa mai mistero delle nostre opinioni. Noi non credemmo che si dovesse dire al ministero nè trattate, nè non trattate. Credemmo dare i mezzi necessari per tanto. Esaminammo quindi se i mezzi erano sufficienti; e se si dovesse aumentare lo stipendio, innalzando il nostro rappresentante al grado di ministro plenipotenziario. Ciò credemmo non necessario, nello stato in cui erano le cose. Credemmo che neppure fosse conveniente, dacchè la Corte di Roma ritirò il suo nunzio dal nostro paese. Ma la questione ha preso diverso aspetto. Si tratta che il legato è già eletto, e che dovrebbesi revocare, e per questa revoca il ministro ha annunciato conseguenze che la Camera non vorrebbe. Se su di questa revoca ci si domanda, se noi intendiamo dare un voto di sfiducia al ministero, rispondiamo che no; perchè noi membri della maggioranza non perdiamo per questo fatto la fiducia al ministero, il quale saprà condurre le cose con indipendenza e con dignità. E se questa fiducia non avessimo, le opinioni nostre sono tali, che non potremmo mai consentire che ne conseguitassero conseguenze fatali pel paese.

Valerio osserva che la quistione è stata sollevata dal ministero, non mai dalla sinistra; che esso ha inviato in Roma un ministro, e la sinistra non dice di rompere le trattative, e che è giusto conservare le cose nello stato in cui l'anno scorso si trovavano. Crede che la maggioranza fa male disdire ad un suo voto. — Sostiene che le circoscrizioni delle diocesi si possono fare dal governo, e che Roma possa scegliere i vescovi come in America e nel Canadà. Dice che il pericolo accennato dal ministero in caso non venga approvata la spesa per la legazione di Roma non esiste, che siamo liberi in casa nostra, e che non crede che siamo sotto la pressione di altre nazioni, essendo sufficienti le baionette che ha il ministro della guerra. Soggiunge di non rispondere all'onorevole della Margarita sperando nel tempo che la giustizia sia rivendicata.

Farini. Darò il mio voto francamente pel ministero, principalmente perchè ho fiducia in

esso. Non bisogna che gli opponenti pensino che noi rinneghiamo con ciò i nostri principii. Io lo do per convincimento meditato sulla convenienza del medesimo. Prima dunque dirò delle attinenze della Chiesa e dello Stato, e del nostro principio con quello che si segue in Roma. Io penso, o signori, che sia grande interesse del nostro Stato di essere degnamente rappresentato presso tutti i principi italiani; e se potessi consigliare di restituire la legazione di Napoli, lo farei molto di buon grado. Credo che chi sente la dignità e l'altezza de'destini di questa parte d'Italia, debba consentire in questo mio divisamento. Credo che si debbano continuare le trattative con Roma, perchè vi sono dei bisogni del paese, a'quali non si può provvedere dallo Stato stesso. Se noi vogliamo lasciare indipendente la podestà civile dalla ecclesiastica, a noi tutto il temporale, ma alla Chiesa tutto lo spirituale. Ora, l'attribuzione sulle diocesi appartiene alla Chiesa. Se non vi fosse altro motivo per continuare le trattative, vi è quello della restrizione delle diocesi. Ma si dice che si può fare senza un ministro plenipotenziario. Signori, se si vogliono ministri ed ambasciatori che parlino con principi, debbono essere elevati in tal qual grado di dignità. Ora, per essere più in diretta comunicazione con il capo di un governo, ci vuole un ministro plenipotenziario, non un semplice incaricato di affari, costretto a trattare con ministri e procuratori; si deve assumere il rappresentante a quel grado che gli si conviene a seconda delle consuetudini e de' trattati internazionali. Trattandosi di questi, e della concordia tra lo Stato e la Chiesa, viene in considerazione che non si sappia abbastanza a che fine mirino le trattative. Ora noi abbiamo a fronte due sistemi; uno proclamato dall'onorevole conte Solaro, e consiste in mantenere o ristabilire la immistione dello Stato e della Chiesa. Il mio sistema è quello dell'assoluta divisione, il quale ne'tempi nostri è il migliore, come mezzo di dar piena ed intera libertà alla Chiesa ed allo Stato, ed alla coscienza de'cittadini.

Nè però si deve provvedere con un concordato, che importa transazione; dacchè non si può transigere sopra principii inalienabili. I concordati sono stati temperamenti del momento; indi si è tornato da capo. Se lo Stato e la Chiesa vengono all'intiera separazione, credo possa la Chiesa spedir le sue Bolle, e lo Stato far le sue leggi civili liberamente. Credo che il ministero segua questo mio sistema; però ho fiducia in lui; e quindi io dico agli uomini che lo compongono, continuate nelle vostre trattative. Agli avversarii che seggono alla sinistra dirò, che se una delle prime industrie di Roma è sapere temporeggiare, sapete anche voi altri temporeggiare. Vi dirò inoltre che in Roma, ove sono le più cospicue legazioni, convengono in talune parti dell'anno e principi ed ambasciatori, e statisti, da cui si partono gli influssi che poi si spandono per tutti gli Stati.

Moja. Sarei pronto a soscrivere col guardasigilli se venisse a provare coi fatti che prosegue nelle vie delle riforme. Ci si è detto che sono state tolte dal bilancio le spese pel culto; ma come si provvederà a questa spesa? Temo che non si venga a domandare un credito straordinario. La maggioranza della Camera ha dichiarato avere altre convinzioni riguardo alla legazione di Roma; però sino ad un certo punto ha disapprovato il ministero in questo atto, quantunque avesse fiducia in lui. Le ragioni diplomatiche addotte dall'onorevole Farini non mi hanno persuaso.

Presidente del consiglio. Debbo dimostrare che la dichiarazione fatta dalla sinistra, cioè quella di non voler imbarazzare il ministero nelle sue trattative con Roma, non conduce a qoel fine che essa si propone di raggiungere. Se in Roma vi fosse un incaricato di affari che avesse iniziato le trattative, il voto della Commissione non interromperebbe il ministero dal proseguirle. Le cose però non sono in questo stato. Il mio collega degli esteri ha dichiarato che fu inviato in Roma un incaricato di affari, e non si è creduto rivestirlo di altro grado se prima non avesse date prove della sua abilità, e se la Corte di Roma non fosse stata disposta a trattative, proseguendo quelle comiuciate. Queste convinzioni le acquistò dopo, quindi innalzò a ministro plenipotenziario quell'incaricato. Ora la questione sta a vedere se si debbano o no seguire le trattative. Vari appunti su di ciò si sono fatti, alcuni le hanno credute inutili, dannose, di ostacolo alle riforme, e sin anco in certo modo lesive dell'onore nazionale. Queste trattative incontreranno gravi difficoltà, ma non l'impossibilità, nel che è grande differenza; ma pure vi sarebbe un mezzo facile, che non vorrei seguire, ed è quello proposto dal deputato Valerio di lasciare libera alla Santa Sede la scelta dei vescovi.

Valerio. No.

Presidente del consiglio. Egli ha portato l'esempio d'America e del Canadà, ove i vescovi sono di libera scelta del Papa.

Valerio. Accetto la libera scelta, colle condizioni della massima libertà della Chiesa.

Presidente del consiglio. Son lieto di sentire questa dichiarazione, perchè quando si tratterà di applicare la massima di libertà della Chiesa, li avremo consenzienti. Per un motivo bene avvertito dall'onorevole Boncompagni, finchè vi sarà una piccola speranza le trattative saranno continuate. Non bisogna credere che nel paese vi sieno due estreme opinioni, ma havvi un sentimento latente, che forse è della maggioranza, il quale intende e desidera gli accordi, ma vuole pure mantenuta integra l'indipendenza del potere civile. Ecco perchè crediamo di proseguire le trattative. Noi non possiamo rinunciarvi senza gravi motivi, senza l'assoluta impossibilità di riuscita; perchè diversamente porteremmo offesa ai sentimenti intimi di questa maggioranza. Ma, dicono alcuni che queste trattative impediscono le nostre riforme. A questo argomento sostenuto dall'onorevole Depretis ha risposto il mio collega guardasigilli, e non vi ripeto il mio parere sulla legge del matrimonio civile; ma come ministro delle finanze rispondo all'onorevole Moia. Noi abbiamo fatto sparire dal bilancio del 1855 le spese del culto: il mezzo con cui vi provvederemo non posso qui dichiararlo essendo uno dei punti in corso di trattative; però posso assicurare che, nè direttamente nè indirettamente verremo a chiedervi su questo oggetto crediti supplementari; e questo dimostra che non siamo impediti dal fare riforme. Noi imiteremo i ministri di Prussia per promuovere grandi riforme, evitando quelle che incontrano gravi ostacoli, e che non sono opportune. Il sig. Robecchi dice che elevando a ministro il nostro rappresentante ci va della dignità nazionale.....

Robecchi. Considero l'aumento di stipendio e di grado un'onoranza alla Santa Sede, ed è in questo senso che ho detto che ci va della dignità nazionale.

Presidente del Consiglio. Se la dignità nazionale venisse a soffrirne, direi come lui, periscano mille ministeri, e non dieci: ma negoziando con Roma si viene forse a menomare la dignità nazionale? Abbiamo veduto grandi principi venire a trattare in posizioni più difficili. La Prussia per i matrimoni misti, l'Inghilterra per i titoli ecclesiastici, quali irritazioni nel popolo non sperimentarono, quali aggressioni ed opposizioni non sostennero? Eppure le trattative e le negoziazioni si sono rinnovate senza scapitare in dignità. L'altro partito ci appunta di troppa energia verso la Corte di Roma (*Valerio:* Ma vota pel ministero). Io non mi metterò in collera come alcuni membri della sinistra, quando osservavo che alcuni di essi votavano colla destra (*ilarità*). Accetto i fatti, e non ho ragione di nascondere che il conte Solaro approva la proposta del ministero, forse per altri motivi e per diverso scopo. Egli, e colla parola e cogli scritti, vi ha dichiarato le sue opinioni; quindi se saremo di accordo sulla nomina di un ministro, non lo saremo in appresso sulla sostanza delle trattative. Il deputato Valerio sulle conseguenze di queste, esclamò: Noi siamo forse sotto la pressione di estere nazioni? non bastano le baionette del ministro della guerra? Non siamo nè sotto pressione, nè nel caso di mettere le baionette in canna. Dirò che le trattative con Roma fanno parte del complesso delle relazioni con le Corti di Europa; se si rompessero, si obbligherebbe il ministero a modificare la sua politica. Questa modificazione la crediamo pericolosa, e può avere funeste conseguenze pel paese, convinti come siamo che altra politica non corrisponderebbe ai suoi bisogni attuali. I tempi corrono gravi, e il nostro paese è esposto più di qualunque altro a soffrire le condizioni in cui si trova l'Europa.

La Camera deve pronunciare il suo voto, non solo sulla quistione romana, ma sul complesso della politica del ministero. Se essa non crede utile questo sistema, dia il suo voto contrario; ma nel caso opposto prego la Camera a non volersi arrestare ad una discussione secondaria *(approvazioni).*

La discussione è chiusa.

Depretis. Propongo che in questo articolo sia ridotta la spesa a lire 12,000; e chiedo che la votazione proceda per si e per no.

Presidente. I deputati che ammettono la riduzione risponderanno *si*, quelli che non l'ammettono risponderanno col *no*.

Ecco i votanti che risposero col *no*.

Airenti. Annone. Ara. Arnulfo. Astengo. Avondo. Baino. Balbi. Barbier. Beldi. Benintendi. Benso. Berruti. Berti. Bertini. Bertoldi. Bersezio. Bezzi. Bianchetti. Bo. Bolmida. Boncompagni. Boyl. Brignone. Bronzini. Brunati. Brunet. Buraggi. Cadorna R. Campana. Canalis. Carta. Casanova. Castelli. Cavalli. Cavour C. Cavour Gust. Cornero. Cossato. Crosa. D'Alberti. De Benedetti. De Castro. Delfino. Delitala. Della Motta. Demarchi. Despine. D'Itiri. Durando. Falqui-Pes. Farini. Gastinelli. Genina. Gerbore. Ghiglini. Gilardini. Girod. Imperiali. Isola. La Marmora. Lisio. Mameli G. Mameli C. Mantelli. Marongiu. Mautino. Mazza A. Melegari. Menabrea. Mezzena. Miglietti. Monticelli. Musso. Naitana. Nicolini. Peyrone. Pettiti. Pernati. Pezzani. Polto. Rattazzi. Revel. Riccardi E. Ricchetta. Rossi. Rubin. Salmour. Sappa. Serra C. Serra-Orso. Solaro della Margarita. Solaroli. Somis. Sonnaz. Spinola D. Spinola T. Torelli. Vicari. Zirio.

Votarono pel *si*: Arrigo. Asproni. Biancheri. Borella. Botta. Brofferio. Cantara. Carquet. Cavallini. Chenal. Correnti. Depretis. Giovanola. Guglianetti. Lanza. Louaraz. Mazza Pietro. Mellana. Michellini Aless. Minolio. Moia. Pallavicini. Pareto. Puggioni. Rezasco. Ricci. Robecchi. Sanna. Sauli. Scapini. Tecchio. Tegas. Valerio.

Si astennero: Cadorna C. Daziani. Demaria. De Viry. Farina P. Malan. Pallieri. Quaglia.

Totale 141. Pel no 100. Pel si 33. Si astennero 8.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

1° Seguito della discussione del bilancio suddetto; 2° Modificazioni al codice di procedura criminale.

FATTI DIVERSI

— Società pio-filarmonica. — Ecco il programma definitivamente stabilito per il primo concerto al teatro regio la sera di sabbato 13 corrente:

Parte I. Rossini. Sinfonia inedita. — Bercanovich. Inno nazionale scritto da Felice Romani. — Léonard. *Souvenirs de Gretry;* fantasia pastorale per violino eseguito dalla damigella Virginia Ferni. Weber. Coro di cacciatori nell'opera *Freyschutz.* — Verdi. Duetto nell'opera *Attila* eseguito dal tenore Milesi e dal baritono Monari. — Bellini. Quintetto nella *Beatrice di Tenda,* eseguito dalle sigg. Maria Stella-Candiani, soprano, signora N. N., e sigg. Milesi, Monari e Mercuriali.

Parte II. Cherubini. Marcia vocalizzata a voci sole in coro. — Allard. *La Favorita*; fantasia per violino eseguita dalla damigella Carolina Ferni. — Donizzetti. Romanza nell'opera *Don Sebastiano*, eseguita dal signor Monari. — Mercadante. Scena e romanza nell'opera *Il giuramento*, eseguita dalla signora Alberti, soprano. — Ernst. *Il carnevale di Venezia*, ridotto ed eseguito dalle sorelle Ferni. — Rossini. Giuramento de' tre Cantoni nell'opera *Guglielmo Tell.*

— Consiglio comunale di Torino. — Aperta la seduta del 9 maggio, il consigliere Valerio fa istanza perchè nel sunto delle sedute che si pubblica nel giornale officiale del Regno si accenni che la Commissione del dazio si dimostrò contraria allo stabilimento di un diritto daziario sui materiali di costruzione, e che egli, nella qualità di relatore di quella Commissione, ne fece valere le ragioni al Consiglio, il quale non ammise la proposta che con 18 voti favorevoli contro 17 dissenzienti.

Il sindaco comunica al Consiglio una proposta del consigliere Valerio, colla quale chiede che si dichiari necessaria la formazione e la conservazione di un piano regolare del sottosuolo pubblico della città, e di commettere al Consiglio delegato perchè provveda a questo bisogno, specialmente non permettendo che alcuna opera sotto il suolo pubblico venga costrutta senza che ne risulti esattamente dalla sua giacitura planimetrica ed altimetrica per un piano regolare e quotato consegnato dal conduttore alla città.

Cade successivamente in discussione il regolamento daziario, e sono approvati i primi dodici articoli con alcune leggiere modificazioni suggerite dai consiglieri Ceppi e Cottin, e dichiarando sospesa la deliberazione relativa alla convenienza che siavi di assoggettare al dazio di consumo i prodotti naturali che crescono, non quelli che si fabbricano nell'interno del perimetro daziario.

— Onorificenze. — Assai sovente i nostri giornali rendendo conto della Società Biologica torinese hanno riportato numerose esperienze ed osservazioni scientifiche fatte in comune da due egregi nostri cittadini, il prof. Ercolani ed il dott. Vella. Ora siamo lieti di trovare un esteso sunto di un altro loro lavoro negli atti del celebre Istituto di Francia, e da questi riportato nel maggior numero dei giornali scientifici francesi. La pubblicità che è stata data a questo lavoro da giudici competenti e tutt'altro che corrivi cogli stranieri, ne mostra l'importanza, e ci assicura che gli autori trattando l'*embriogenia* e la *trasmissione dei vermi intestinali* fecero molte e nuove osservazioni.

Raro è fra noi che cultori di una stessa scienza lavorino concordi ed operosi per solo amore del vero. Congratulandoci con loro ci auguriamo per il bene della scienza che seguitino a rendere così fruttuosa la loro amicizia.

— Compagnia equestre Guillaume. — Domenica 21 corrente il signor Guillaume darà in piazza d'armi un grandioso spettacolo di corse all'eroica ed all'inglese. L'ampio steccato gli suggerì l'idea abbastanza singolare di una caccia al cervo. Egli pertanto invita i proprietari di cani che desiderassero concorrervi, di presentarsi al Caffè Bottino in via de' Ripari per farsi iscrivere ed esaminare i cani se sieno o no atti al concorso. Il cervo cadrà in premio al proprietario di quel cane che lo avrà fermato.

— Strada ferrata da Torino a Susa. — La inaugurazione della strada ferrata da Torino a Susa, già fissata per sabato 20 corrente, è stata prorogata al 22 per ragioni di convenienza. Il municipio di Susa prepara feste per questa occasione.

Crediamo intanto di far cosa gradita a' lettori, dando alcuni brevi cenni sulle opere d'arte compiute lunghesso la linea, ripartite per istazione:

Collegno. — La linea procede regolarmente poco rilevata sui terreni adiacenti, e non offre opere di considerazione se non alcuni piccoli ponti sui canali d'irrigazione stati eseguiti con armature in ferro affatto semplici.

Alpignano. — S'incontra in questo tratto un rilevato che per più di un chilometro si tiene alla considerevole altezza di più di 15 metri.

Avigliana. — Appena oltrepassata la stazione di Alpignano s'incontra uno scavo praticato entro le colline della lunghezza di un chilometro; esso è alla profondità di 35 a 40 metri in alcuni siti, e susseguito da un rialzo egualmente di considerazione; indi prosegue sempre a fianco delle adiacenti colline attraversando la strada reale di Francia presso la Perosa.

S. Antonino. — Si osserva il ponte sulla Dora degno di ammirazione per la sua obliquità ad angolo di 45 gradi, diviso in 4 archi di 14 metri caduno, misurato nel senso dell'obliquità con saetta di 2 metri 1/2, della totale lunghezza di metri 76, avente la larghezza interna tra i due parapetti di 8 metri, essendo l'alveo della Dora stato sistemato con arginature considerevoli.

Torrente Ghiandola. — La strada ferrata in questo posto passa sotto al torrente Ghiandola, le di cui acque sono trasportate da una parte all'altra mediante un ponte tubulare sostenuto da due forti spalloni distanti l'uno dall'altro 8 metri; il fondo del ponte è elevato di metri 5 25 dal piano della strada, la larghezza di questo tubo è di 5 metri, le sponde sono alte 2 metri. Il suddetto torrente è contenuto superiormente al ponte da forti arginature che ne stabiliscono le sponde per un lungo tratto. (*B. Str. Ferr.*)

— Ferrovia di Savoia. — Noi abbiamo già parlato in uno de'nostri ultimi numeri del nuovo trattato tra il Governo e la Compagnia Lafitte, incaricata dell'esecuzione della nostra ferrovia. Oggi sappiamo che le conclusioni date dal ministero sono state accettate a Parigi, e che devono essere presto sottomesse al Parlamento per la loro definitiva approvazione. (*G. de Savoie*).

— Il generale E. Bava. — Il *Vessillo Vercellese* pubblica una biografia di questo illustre piemontese, di cui lamentiamo la recente perdita. Noi ne togliamo le principali date: Eusebio Bava nacque in Vercelli nei primi d'agosto del 1790 da un'agiata famiglia esercente l'oreficeria, e appena uscito di fanciullezza andava allievo a Parigi nel collegio di S. Cyr. A 15 anni ne usciva sottotenente nelle armate francesi. A 20 anni sul campo di battaglia dopo il fatto di Lequeito in Ispagna, era nominato capitano di una compagnia scelta. Si segnalò in Portogallo, in Polonia, nella giornata di Jena e in quella d'Austerlitz. Tornato in patria all'età di 26 anni, e ammesso nell'esercito sardo, vi riconquistava colle fatiche, col valore e colla dignità della vita il grado ond'era prima insignito, finchè nel 1839 era elevato alla carica di generale comandante la divisione di Torino e nel 1848 a quella di governatore di Alessandria.

Collocato alla testa del primo corpo d'armata nella guerra d'indipendenza, il 30 maggio 1848 vinse gli Austriaci a Goito, e al vincitore la città di Vercelli decretava una spada d'onore. Gli riuscì glorioso il combattimento di Governolo. Volta al basso la fortuna delle armi italiane il Bava dopo un'eroica resistenza di due giorni al nemico quattro volte superiore di forze, dovette dirigere la ritirata dell'esercito sino al Ticino. Eroica la sua condotta nei susseguenti tumulti di Milano.

Acquartierate le truppe, fu affidato al generale Bava di visitarle nelle varie provincie. Fu ministro della guerra nel 1849. Ritiratosi dalla carriera delle armi, egli divideva da cinque anni a questa parte tutti i suoi giorni fra gli uffizi di senatore del regno, di ispettore generale dell'esercito e di presidente del congresso di guerra. Morì di un colpo apoplettico a Torino il giorno 30 del mese di aprile 1854 lasciando nella desolazione una degna consorte e tre gentili e ancor giovani figlie.

Il barone Eusebio Bava, alto e ben formato della persona, di complessione sana e robusta, di penetrante sguardo e di fisionomia dolce insieme e severa, era dotato delle prerogative di cui pochi generali si veggono da natura privilegiati. Nel privato conversare, temperante e gentile, era lodato per lealtà ed integrità di vita. Scrisse alcune memorie e commentari sulle cose della guerra. Il nome di Eusebio Bava sarà oggetto di grata ricordanza, e la storia d'Italia circonderà della venerazione dei posteri le virtù del cittadino e del guerriero.

— Monumento al generale Bava. — Essendosi aperta una sottoscrizione presso i comandanti di corpi ed i comandanti militari di provincia per l'erezione di un monumento al generale Bava nel Camposanto di questa città, se ne porge questo avviso al pubblico, affinchè quei militari in ritiro ed altri, che non appartenendo ad alcun corpo bramassero di porgere questo tributo d'onore al compianto generale, possano concorrervi rivolgendosi al comandante militare della rispettiva provincia.

— Necrologia. — È morto a Vienna ove erasi recato temporariamente, monsignor Scarpa, vescovo di Belluno e Feltre, cavaliere de' santi Maurizio e Lazzaro, oratore distinto.

Morì a Verona sua patria, il conte e cav. Giovanni Scopoli nell'età di 80 anni; fu scrittore erudito e coprì cariche luminose sotto il regno d'Italia.

— Arrivi. — È arrivato a Torino l'egregio economista conte Arrivabene dimorante da molti anni nel Belgio. (*Opinione*).

— Il campo di Marengo. — Nel così denominato *Fontanone di Marengo*, proprietà del sig. cav. Bertone Sambuy, nel mentre scavavasi per pulirlo e ottenere una maggior vena d'acqua, si trovarono non poche sciabole, fucili e palle da cannone ivi state nascoste all'epoca della battaglia di Marengo. (*Espero*).

— Direzione generale delle poste. — Nel giorno di domenica, 14 corrente maggio, in cui ricorre la festa anniversaria dello Statuto, gli uffizi della direzione divisionaria di Torino saranno chiusi alle ore 10 del mattino e riaperti alle 2 sino alle 5 1/2 del pomeriggio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Svizzera. — La *Democrazia* di Bellinzona pubblica i seguenti dispacci elettrici:

Berna, 7 *maggio*. — I radicali guadagnano terreno: 16 neri furono rimpiazzati da 16 bianchi. — Il presidente Fischer sconfitto. Wohlen con 372 voti contro 776. — Anche in città i neri non guadagnano che ad una debolissima maggioranza: essi si danno perduti. I liberali sono in gioia.

Zurigo. — I Treichliani sono sconfitti.

Altro arrivato il giorno 8 ore 3 pom.

A Berna furono eletti 107 liberali, 89 conservatori; 20 elezioni sono ancora sconosciute, tra le quali almeno 12 liberali. Il governo in ogni caso è perduto.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 maggio.

La notizia della formazione di un campo di 100,000 uomini sulla Manica e di 50,000 sul Mediterraneo, comincia a rendere perplessi gli animi in Francia, facendo il pubblico riferire siffatto provvedimento al richiamo del cavaliere de Bunsen da Londra e alla demissione del generale Bonin, ministro della guerra in Prussia, *imputati* ambidue di guardar troppo a Occidente, e quindi si vuole argomentare che il primo di questi campi sia contro la Prussia e il secondo contro l'Austria; perchè veramente non volgono tempi in cui si formino campi per l'istruzione o per il diporto di un giovane principe. Questi sono tempi di guerra, e alla guerra accennano tutti i militari provvedimenti.

Ben mi è noto che il campo di 100,000 uomini sulla Manica può essere considerato come una riserva delle forze marittime dirette per il Baltico e che il campo del Mediterraneo potrebbe altresì essere la riserva della nostra armata d'Oriente, ma generalmente non si pensa così, e nelle accennate misure si vuole scorgere la necessità in cui si trova la Francia di tener in rispetto Prussia e Austria. In proposito si legge stamane nel *Siècle* un articolo molto grave a firma del signor Havin, redattore in capo del detto giornale. Dopo aver annunciato la formazione dei due campi, il signor Havin esamina il contegno delle potenze tedesche, e lo dichiara ambiguo. Le manifestazioni di tali idee nel momento attuale si può considerare come un fatto degno di nota, attesa la sorveglianza che pesa sui giornali, per cui un giornalista non oserebbe certamente pubblicare simili articoli se l'opinione di cui egli si fa organo non fosse sino ad un certo punto l'opinione del governo francese, e almeno di un membro influente del medesimo. Leggete quell'articolo con attenzione, perchè vi dico che nelle circostanze attuali esso ha un grave significato politico, ed è di tutto punto consentaneo ai fatti.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica a sua posta i fatti relativi al bombardamento di Odessa, e dice che le navi anglo-francesi furono tenute a distanza da una batteria di grosso calibro. Soggiunge che le truppe sbarcate furono costrette a rimbarcarsi dal fuoco della batteria n° 4 che sparò contro loro a mitraglia; vedete dunque che io ben m'apponeva dicendo che l'estratto del rapporto dell'ammiraglio Hamelin pubblicato dal *Moniteur* era incompleto.

Si dice che l'insurrezione greca prende tali proporzioni che la divisione del generale Forey testè imbarcata a Tolone e a Marsiglia non andrà a Gallipoli, ma prenderà terra ad Atene dove terrà in freno la Grecia. Le nostre truppe potranno essere utili anche su quel punto, ma sarà sempre un corpo di 12,000 uomini di meno sul teatro della guerra, ed è ben difficile che gli Anglo-francesi, ridotti a 40,000 o 50,000 uomini, possano intraprendere qualche cosa di serio in campo aperto contro le forze molto superiori della Russia; laonde bisognerà aspettare nuovi rinforzi di Francia. Ma vi sono difficoltà anche qui: l'armata era, si può dire, ridotta ai suoi minimi termini quando il maresciallo di St.-Arnaud lasciò il ministero della guerra; tanto è vero che, per mettere al completo i reggimenti della spedizione, fu mestieri distogliere gli uomini dagli altri reggimenti. Venuto il maresciallo Vaillant, chiamò subito molta gente sotto le bandiere, ma non sono che giovani coscritti. E per giunta si tratta ora di provvedere alla guardia imperiale il cui effettivo sarà di 15 o 20 mila uomini. Aggiungete i 100,000 uomini sulla Manica e i 50,000 sul Mediterraneo, e avrete un totale di 165,000 uomini, addizionando i quali coi 50,000 dell'armata spedizionaria d'Oriente, abbiamo un totale generale di 215,000 uomini in campo.

Se poi tenete conto del servizio dell'armata d'Africa, delle frontiere e delle piazze forti, vedrete che la Francia non ha ancora un numero sufficiente di soldati a sua disposizione e che saranno necessarie altre chiamate d'uomini sotto le bandiere. Se non che le nuove reclute, nè istrutte, nè addestrate, per ora non potranno servire che nelle guarnigioni, ond'è ben difficile il supporre che l'armata d'Oriente possa essere di molto aumentata prima di alcuni mesi. Tanto più che in questo momento i consigli di revisione non hanno ancora terminato l'opera loro, per cui sinora non un sol uomo della leva del 1854 si trova sotto le bandiere.

Si parlava ieri di numerosi arresti operati nel partito legittimista. Mi assicurano che il signor Carrière, medico del conte di Chambord, è stato rinchiuso a Mazas. Sinora non conosco altri arresti.

Saprete che il conte russo de Lazareff nel cui domicilio la polizia operò una perquisizione, trascorse a tali insulti contro il commissario e anche contro il prefetto di polizia dinanzi cui fu condotto, che fu d'uopo incarcerarlo a Mazas. Fu poscia messo in libertà e sfrattato di Francia. Egli è oggidì a Brusselle. V.

Leggesi nel *Moniteur*:

Il cavaliere Bonelli, direttore delle linee telegrafiche del Piemonte, inventore di un telaio elettrico per la fabbricazione delle stoffe di seta lavorate, ebbe l'onore di essere presentato quest'oggi all'imperatore e di fargli vedere il suo apparecchio e i suoi prodotti che hanno ricevuto l'approvazione dei ragguardevoli fabbricanti di Lione. Le loro maestà videro funzionare la macchina e manifestarono all'autore un particolare interesse. Il cavaliere Bonelli era accompagnato dal conte de Barral, primo segretario della legazione di Sardegna, in assenza del marchese di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Sarda.

— Si legge nel *Moniteur*: Facendosi promotore dell'insurrezione dell'Epiro, il gabinetto di Atene si studiò di far credere alle popolazioni del regno che le potenze tedesche approvassero pienamente il suo contegno. Mentre che queste menzognere asserzioni si spacciavano sotto la garanzia del gabinetto greco, i ministri d'Austria, Prussia e Baviera, secondo le assicurazioni formali che il governo dell'imperatore riceveva da quelle corti, avevano ordine di riprovare altamente la politica della Grecia e di appoggiare nel modo il più energico i consigli e le rimostranze delle potenze occidentali.

— Lo stesso foglio officiale ha quanto segue: La *Gazz. di Brunswick* del 5 maggio riprende aspramente la *Gazz. d'Augusta* e la *Nuova Gazz.* di Prussia che sostengono entrambe con accanimento la politica della Russia nel momento in cui il destino dell'Europa intiera si trova in giuoco: « Non sono già, dice quel foglio, nè le meschine passioni, nè le suscettibilità offese, ma i grandi interessi conservatori degl'imperi che devono risolvere la quistione. La Russia è il nemico naturale dell'Alemagna, anche quando lo Czar parla il linguaggio imperativamente conciliante di un arbitro e di un protettore che si commuove all'idea di una rivoluzione. Noi siamo d'una razza cogli Inglesi che sono fratelli nostri; noi parliamo quasi la stessa lingua e la borghesia inglese gode d'una grande influenza anche presso i più orgogliosi sovrani. Fra l'alleanza con questa nazione e la sudditanza della Russia, sotto cui il popolo russo geme, può un tedesco esitare? »

— Il *Tempo* giornale ministeriale di Berlino del 5 annuncia che alcune proposte furono fatte dal gabinetto di Pietroborgo a quello di Prussia per la conclusione d'un nuovo trattato di commercio; ma aggiunge che il momento non sembragli opportuno.

Inghilterra. — Leggesi nella *Patrie*. — Ci scrivono dall'Inghilterra il 6 che il Cosack, grande fregata ad elice di 30 cannoni e 350 cavalli costruita a North Fleet per ordine dello Czar, ed armata per conto del governo inglese suo nuovo proprietario, aveva preso il mare affine di congiungersi a Portsmouth all'ultima divisione della squadra del Baltico di cui farà parte.

Principati Danubiani. — Il *Corr. Ital.* di Vienna del 6 ha notizia che tutto il corpo di Osten-Sacken è entrato nella Vallachia. Tutto compreso la forza di questo corpo è di 60[m]. uomini. A Bukarest prende sempre più consistenza l'opinione che, secondo il piano di operazioni del principe Paskiewitsch, i Russi abbiano rinunziato all'idea di conservare questa città ad ogni costo. I lavori di fortificazione cominciati sulla strada che mena a Giurgewo furono sospesi; all'incontro si lavora con molta alacrità in quelli presso Fokschani, la linea di ritirata per Giurgewo ed Oltenizza.

Dispaccio elettrico

Parigi, 11 *maggio.*

(Dal *Moniteur*). Un rapporto officiale dell'ammiraglio Hamelin conferma i risultati già noti. Reca le lettere scambiate con Osten-Saken. Niente di vero del preteso sbarco. La sola fregata il *Vauban* ha lasciato momentaneamente il combattimento per avarie che fuono tosto riparate.

La perdita de'Francesi consiste in 2 morti e 2 feriti; degl'Inglesi 1 morto e 10 feriti. Il risultato attesta l'immensa superiorità di calibro e di tiro dei cannoni delle nostre fregate a vapore sopra quelle del nemico. Le nostre recavano molto male senza riceverne.

Baraguey d'Hilliers è richiamato per essergli stato affidato sotto gli ordini dell'imperatore il comando dell'importante campo di St-Omer (Montreuil).

Borsa di Torino *dell'*11 *maggio.*

1848. 5 0[0] G. p. 79 75.
1849 G. p. 80.
1849 (N. Cert.) G. p. 80 50. M. 81.
1851 G. p. 79 50. M. 80. 79 50.
1849 Obbl. 4 0[0] G. p. 835.
Torino Obbl. 4 0[0] (N. A.) M. 380.
Miniere anglo-sarde. G. p. 99.
Ferrovia di Novara. G. p. e M. 417.

Borsa di Parigi del 10 *maggio.*

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0[0]	»	»	65 90	65 95
» » 4 1[2] p.0[0]	»	»	92 80	93 »
F. piem. 1849.5 p.0[0]	79	»	79 50	79 50
Id. Roth. 1853 3 p.0[0]	49	10	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	88 1[8]	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ASSORTIMENTO
di **LAMBREQUINS**
(ornamenti per finestre)
in seta, damasco, cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. — Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N° 3, Torino.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA
DA TORINO A CUNEO.

I socii intervenuti all'Adunanza generale del giorno 8 corrente non essendosi trovati in numero sufficiente per deliberare sopra le proposte modificazioni degli Statuti, sono riconvocati allo stesso oggetto pel giorno 19 corrente alle ore 12 meridiane nella sede della Società.

Corsi e Lezioni Private
DI
Lingua Tedesca ed Inglese

Dirigersi alla Libreria TOSCANELLI, sotto i portici di Po, rimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola, Torino.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

La Direzione previene li signori Azionisti che l'ultimo versamento di **100 L.** sulle nuove Azioni emesse con deliberazione presa nell'adunanza generale delli 12 gennaio ultimo scorso deve venir eseguito per li 15 del corrente mese.

Torino, 8 maggio 1854.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua tornata del 9 corrente ha deliberato di convocare un'adunanza generale straordinaria all'oggetto di proporre qualche modificazione agli Statuti. Si prevengono perciò li signori Azionisti che la detta adunanza avrà luogo il 30 corrente maggio alle ore due pomeridiane.

Torino 10 maggio, 1854.

Banca Generale Svizzera

Situazione del 29 Aprile 1854.

Attivo.		**Passivo.**	
Versamento dei 4[5] da effettuarsi . . . . . L.	4,000,000 »	Fondo capitale . . . . L.	5,000,000 »
Portafoglio . . . . . »	497,690 60	Creditori diversi . . . »	253,457 95
Debitori diversi . . . . »	312,319 10	Profitti e perdite . . . »	19,741 05
Fondi pubblici ed Azioni industriali . . . . . »	234,822 75	Riserva . . . . . »	8,783 05
Cassa di Sconto di Torino »	157,282 50	Dividendi non percepiti »	3,369 40
Cassa . . . . . »	48,065 65		
Mobiliare . . . . . »	12,236 95		
Spese generali . . . . . »	11,858 05		
Spese di 1° stabilimento »	11,075 85		
Totale L.	5,285,351 45	Totale L.	5,285,351 45

C. DROIN *Direttore.*

SOCIETA' ANONIMA
DELLE
FERRIERE DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Approvata con R. Decreto del 13 Aprile 1854.

Consiglio d'Amministrazione

Conte FRANCESCO ANNONI, *Deputato*
NATALE CANTI, *Negoziante*
SILVESTRO LASAGNO, *Fabbricante*
Barone PIETRO PROFUMO, *Banchiere*
FRANCESCO VITI, *Negoziante.*

Due altri membri del Consiglio saranno nominati nell'Assemblea che verrà convocata con apposito avviso subito dopo chiusa la sottoscrizione.

CAPITALE SOCIALE 3,000,000

È distribuito in azioni da L. **250** pagabili per decimi, il primo all'atto della soscrizione, gli altri alla distanza di un trimestre l'uno dall'altro.

Le miniere, gli stabilimenti ed i boschi, acquistati per un prezzo da determinarsi mediante perizia, saranno rappresentati da azioni liberate formanti parte della suddetta somma di L. **3,000,000**.

Vantaggi degli Azionisti

Il dividendo è distribuito in parti eguali fra le azioni liberate e le azioni paganti, benché per queste ultime non siano versati tutti i decimi. Prima però si preleva l'interesse del 6 per 0[0] sul capitale effettivo rappresentato da ciascuna di esse.

Ogni 10 azioni attribuiscono diritto ad un voto; ma nessuno può avere più di 10 voti.

Osservazioni sull'Impresa.

La Società possede:

I. Quattro miniere notoriamente ricchissime di ferro eccellente, una di minerale espatico per la fabbricazione dell'acciaio, unica nello Stato, non che tre cave di antracite, tutte nell'Alta Valle d'Aosta;

II. Sei stabilimenti in attività forniti di tutto il necessario per la fabbricazione del ferro e dell'acciaio, situati nella suddetta Valle;

III. Uno stabilimento pure in attività, situato alla Venaria Reale, per la fabbricazione dei chiodi, e (unico in Italia) anche delle viti;

IV. Abbondanti provviste di combustibile vegetale, di cui è copiosamente fornita l'Alta Valle d'Aosta.

Non si tratta quindi di andare in cerca di miniere, di costruire stabilimenti, e di far nuove esperienze. Il giorno stesso in cui la Società si costituisce, incomincia per di lei conto l'esercizio delle Ferriere.

Il momento per la costituzione della Società non potrebbe essere più opportuno, atteso il sempre crescente aumento nel prezzo dei ferri.

Apertura delle Sottoscrizioni

La soscrizione è aperta dal giorno 8 al 20 corrente:

In Torino presso il *Credito Mobiliare* (via della Madonna degli Angeli, N° 15), e presso i sigg. *Fratelli Canti* (via dello Spirito Santo).

In Genova presso il sig. *Francesco Viti* (via della Maddalena).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 423.

IL PARLAMENTO

VENERDI 12 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 30, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Dispaccio elettrico.

Trieste, 11 *maggio.*

ZARA, 9. — Il colonnello russo Kowalewsky è a Ragusa. Otto mila Montenegrini sono assembrati a Cettigne; le ostilità non sono però ancora incominciate.

La fregata inglese *Diamond* è nelle acque di Ragusa.

Torino, 11 maggio.

Un progetto di legge è stato deposto dal ministro delle finanze sul banco della presidenza della Camera dei deputati sull'istituzione *d'una Corte dei conti.* Esso deve considerarsi come complemento dell' altro progetto relativo al *riordinamento dell' amministrazione centrale e della contabilità generale,* che dallo stesso ministro fu presentato due anni indietro, nella seduta del 5 marzo. Fin d'allora erasi enunciata l'idea di aggiungere alle nuove basi proposte di ordini amministrativi nuovi mezzi di guarentigia della loro stretta e compiuta applicazione. Ma la materia richiedeva esame grave, sia per la difficoltà di adattare la futura Corte dei conti ai riformati in parte e in parte mutati principii del sistema d'amministrazione, sia per ben definire gli uffici non meno importanti che concernono il contenzioso.

Questa seconda parte per ora fu lasciata in sospeso. A tenore del desiderio manifestato anche dalla Camera, essa a suo tempo formerà argomento d' una distinta trattazione di legge.

Egli è sulla parte prima soltanto che versa il progetto attuale.

La Corte dei conti nell'avvenire comporrebbe un magistrato collegiale ed inamovibile, a seconda delle migliori norme che adottate e sperimentate in diversi paesi costituzionali parvero assicurare un'azione di vigilanza indipendente presso il governo, ed un carattere fermo di legalità e moralità nel corpo che la esercita. La questione della inamovibilità dei suoi membri tanto più fu creduta dal ministro tale da doversi risolvere in senso positivo, in quanto ad una carica di quell'altezza non saranno certamente mai promossi se non quegl' individui che in altre magistrature, od in servigi di qualunque genere prestati allo Stato abbiano dato prova di capacità distinta, di zelo e di devozione. — Si ritenne pertanto assurdo mantenere per essi, qual è stabilito per l'ordine giudiziario, l'esperimento del triennio; mentre le circostanze non essendo uguali, non potrebbe interpretarsi che per mente del magnanimo datore dello Statuto uguale avrebbe dovuto essere il loro trattamento.

La Corte dei conti con tale principio istituita ed eletta per nomina regia, sarebbe chiamata a duplice incarico: l'uno di esercitare un controllo preventivo sugli atti amministrativi del governo; l'altro di rivedere i conti che interessano lo Stato.

Molte considerazioni indussero ad unire insieme le due incumbenze; principalissima quella di non moltiplicare gli uffizi (dal che non ne deriva che lentezza, dispendio maggiore, e talvolta disordine), e di procurare invece che, congiunti, possano a vicenda giovarsi, semplificando il processo delle loro operazioni.

La contraddizione o incompatibilità che potrebbe sembrare di esistere in ciò che la Corte pronunzi su quei conti medesimi posti in esecuzione, dei quali in precedenza approvò le cifre, giustamente non trattenne il governo dal conseguire il ben migliore scopo che si era prefisso. Lo scopo è, che appunto giudichino con cognizione la più precisa del fatto dei contabili che eseguirono i pagamenti, quei membri d' un magistrato indipendentissimo che ammisero il diritto di quei pagamenti in faccia agli amministratori. Niuno più atto in ciò, e niuno più interessato per proprio discarico a tener d' occhio ugualmente le partite preventive e quelle del consuntivo.

Dalle dette attribuzioni proposte per la Corte dei conti emanano i suoi doveri. Alla Corte spetterebbe il sopravvegliare affinchè nella liquidazione delle spese siano osservate tutte le leggi e regolamenti. Le spetterebbe opporsi, nei modi, a termini da legge stabiliti, a tutto ciò che ai regolamenti e alle leggi fosse contrario. I conti, che alla Corte sono sottomessi, sono in generale quelli dell'intiero Stato; in ispecialità poi dei tesorieri e contabili dell'amministrazione centrale, come dei contabili delle provincie. Per decreto reale può essere devoluta la revisione anche dei conti di altro genere, purchè abbiano un carattere di generale interesse.

Se il giudizio della Corte è favorevole, essa lo pronuncia formalmente ogni volta, e, se fa d'uopo, ordina la restituzione di prestate cauzioni, o la cancellazione di prese iscrizioni ipotecarie.

Se i contabili per contro sono rimasti in debito, la Corte stabilisce entro qual termine siano essi tenuti a saldarlo. Il ministro delle finanze ha incarico ed obbligo di mandare ad eseguimento le decisioni della Corte dei conti, che sarebbero definitive dirimpetto al governo. La Corte nondimeno per lo spazio di 3 anni dalla data del giudizio pronunciato, è in facoltà ancora di rivedere altra volta i conti già riveduti, sia a richiesta delle parti interessate, sia d'ufficio proprio per errori, omissioni, od altra ragione simile. Scorso il triennio non può la Corte procedere a revisione, salvo il caso che falsi fossero stati i prodotti documenti.

Laddove nell'esame dei conti la Corte verificasse atti di concussione o falsificazione dovrebbe darne immediata partecipazione al ministro delle finanze, e questi al ministro di grazia e giustizia, perchè un processo sia aperto davanti i tribunali.

La Corte provvede, anche con imposizione di multe pecuniarie, perchè i tesorieri e i contabili presentino i propri conti in tempo dovuto; legge e trascrive nei suoi registri tutti i decreti reali, qualunque sia il dicastero da cui emanino, e i ministeriali che si riferiscono ad approvazione di contratti, ad autorizzazione di spese, a nomine, a trasferimenti d'impiegati.

La Corte infine rivede le liquidazioni delle pensioni di ritiro e di riforma a carico dello Stato, e chiede documenti e schiarimenti di qualunque specie, in questo, come in altro ramo d'amministrazione, al governo.

Sono in complesso questi i principali punti della proposta sulla Corte dei conti. Ci dispensiamo di entrare nelle disposizioni organiche, perchè meno interessanti, e riserbate del resto a svolgersi dal ministro stesso proponente nel regolamento che terrà dietro all' approvazione e pubblicazione della legge.

Noi, se d'ogni miglioria abbiamo sempre a rallegrarci, poichè ci promette crescente il beneficio delle libere istituzioni, sopratutto facciamo plauso a quelle opere di progresso, che dirette ad accrescere le guarentigie d'una buona e ben regolata amministrazione, mostrano più che mai da un lato l'attività provvida dei nostri amministratori, e provano d'altra parte agli uomini d'ogni colore politico che il regime costituzionale non è meno posato sulla giustizia e sulla libertà, che nell'ordine, nella retta economia e nella tutela la più stretta di tutti i pubblici interessi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dopo le grandi battaglie vengono le scaramuccie. La voglia del combattere non è ancora del tutto spenta; non è più l'urto di due eserciti, ma l'incontro di alcuni manipoli travagliati tuttavia dalla smania di menar le mani.

Quindi si armeggiò piuttosto per lungo tempo sulla categoria dei consolati. Gli uni parlarono della necessità di una loro riforma; gli altri toccarono tutti i punti del globo, passando con una facilità maravigliosa da un estremo all'altro di esso. Si costeggiarono tutti i mari, si visitarono tutti i porti; dal Pacifico si passò all'Atlantico, dal mar Baltico a quel delle Indie.

Il ministro sopra gli affari esterni epose qualmente siano oramai compiuti i lavori per un nuovo regolamento dei consolati, e come esso non prima sarà riveduto dai suoi colleghi, verrà presentato al Parlamento per la sua sanzione.

La Giunta proponeva sopra questa categoria una riduzione la quale combattuta da alcuni deputati, accettata dal ministero, venne approvata dalla Camera.

Poscia passando alla seguente categoria ebbe luogo un'avvisaglia, suscitata da Mellana. Egli voleva cassata una spesa concernente un articolo, che, secondo lui, non doveva più ricomparire in bilancio a tenore di una deliberazione della Camera, e giusta l'opinione della Giunta. Il ministero propugnò quella spesa adducendo motivi di convenienza, e dimostrando non esservi contraddizione nel suo procedimento, perocchè avesse fatto l' anno passato l' espressa riserva di riproporla, ove sufficienti motivi ne lo persuadessero. Ora se la Camera ha diritto da un canto di sopprimere e ridurre, ha il ministero dall' altro quello di proporre e riproporre quando ciò creda necessario. Finqui la cosa è piana, e conforme ai principii di diritto costituzionale. E sarebbe omai tempo che nelle discussioni esso fosse inteso veramente così com'è. Perocchè altrimenti o si menoma il diritto dell' una o dell' altra podestà. Una deliberazione debbe avere senza dubbio un gran peso; non ne segue però, che variate le circostanze, o sorti gravi motivi, essa non possa essere mutata. L' una podestà propone, l' altra esamina; se a questa i motivi della proposta paiono fondati, approverà; diversamente no. E ciò è suo diritto. Ma pretendere, che poichè la Camera ha cancellato una spesa, o dimostrò l'intenzione di cancellarla, questa non possa più essere riproposta, non è cosa che regga al martello della logica.

La Camera diede ragione al ministero.

Noi vogliamo ancora osservare, che per il buon ordine delle discussioni i deputati dovrebbero essere più sobri di parole, procurando di esporre in breve le loro osservazioni, e non replicare ad ogni tratto, raccattando tutte le parole che si sputano. E bisogna fare un po' più assegnamento sul senno della Camera. Il presidente dovrebbe tenere il fermo, e non concedere la facoltà di parlare a coloro che intorno alla stessa quistione hanno già parlato tre volte. L'abbiamo già detto una volta, ed ora lo ripetiamo, giacchè ne viene la palla al balzo, che l'arringo parlamentare non è un esercizio accademico, bensì un campo di operazioni, le quali tanto meglio riescono, quanto meno parole si fanno.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Bellinzona, 9 maggio.

Ieri sera la popolazione di Bellinzona attestava con una magnifica serenata al segretario di Stato signor Pioda le sue simpatie pel magistrato che tanto benemeritò della nostra repubblica, e volle mostrargli quanto pochi e di poco conto siano i suoi nemici in questa città. Ma se a Bellinzona il partito democratico fu ripetutamente sbaragliato, esso trionfa a Lugano. Cotesta città da ventiquattro anni devotissima a Luvini accolse l'annunzio della sua nomina a presidente del Gran Consiglio con un dispettoso silenzio; e la sera del giorno di sabbato giungendo l'avvocato Airoldi da Bellinzona la *Banda civica*, accompagnata da numeroso stuolo di cittadini recavasi alla sua casa intuonando arie marziali, e gridando viva *Airoldi*, viva l'*opposizione liberale*.

È veramente dolorosa cosa questa scissione del partito liberale, e la diminuzione del credito politico del signor Luvini, senza l' appoggio del quale mal potrebbe conservarsi al potere il governo attuale.

Alcuni liberali si sono intromessi per trovare via con riconciliare gli animi, ma i *democratici* rispondono recisamente: non vogliamo transazione. Questa loro ostinazione sa un po' troppo di caparbietà; e forse procede da questo, di vedersi sostenuti da una grandissima maggioranza di popolo. La gioventù conservatrice si pronunzia per essi, persuasa che il partito democratico composto tutto di giovani, non mantiene certe tradizioni di guerra civile, e non ha odii a soddisfare, non vendette a compiere. Del resto non bisogna obliare che al giorno d' oggi (essendo tanto ristretto il circolo della politica cantonale) pochissime sono le questioni in cui le persone nuove, a qualunque partito appartengano, possano trovarsi discordi.

Le due questioni principali che agitano il Ticino al presente sono quelle del blocco, e la finanziaria.

Sulla prima tanto i democratici che i conservatori rimproverano (non so poi con quale fondamento) al governo d' avere trascurato i mezzi onorevoli conducenti ad un pronto scioglimento, e d'avere sacrificato l'interesse cantonale all' ambizione personale (accusa certo falsa) e d'essersi incocciato a fidare nel potere federale dal quale era persuaso nulla potersi ottenere. Sulla seconda anche i partigiani più fedeli del governo convengono che l' amministrazione finanziaria è male regolata; solo che essi rimproverano ai democratici di frapporre ostacoli al suo miglioramento. Democratici e conservatori poi ripetono che da molti anni si è parlato di riforme, ma sempre vanamente, e che quindi bisogna mutare gli uomini prima di pensare a mutare le istituzioni.

Luvini, che in realtà sempre fu il principale appoggio del governo, ma sempre diede vista di essere in certa quale opposizione ultra-radicale col medesimo, ora ha dovuto porgergli palesemente la mano. Si ravvicinò a Pioda, che come tutti sanno, è la *testa* del governo. Pioda adunque, fiancheggiato da Luvini, è il più saldo baluardo del governo, e se le mie previsioni si avverano, finiranno per consolidare un *potere* che a dir vero comincia a provare qualche dubbio per la propria sicurezza. Pioda ha grande ingegno, Luvini irresistibile eloquenza, e se Luvini continuerà ad ascoltare i consigli di Pioda, la vittoria non può essere dubbia. P.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

Per decreti ministeriali in data delli 6 ed 8 corrente mese si fecero le seguenti disposizioni relative al personale delle intendenze:

Rossi Francesco, segretario di prima classe, già destinato a Nizza, traslocato a Novara;

Toselli Giovanni, segretario di seconda classe a Novara, traslocato a Nizza;

Decarli Giacomo, sotto-segretario, già traslocato da Cuneo a Varallo, conservato a Cuneo.

— S. M., con decreto del 7 corrente maggio, a proposta del ministro di marina, ha nominato il cav. Angelo Bo, direttore della sanità marittima di Genova, a direttore generale della stessa sanità marittima, tanto per la terraferma che per la Sardegna.

— S. M., in udienza del 4 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Bracco Giuseppe, primo scrivano giurato nella segreteria del consolato di Torino, nominato sotto-segretario presso il medesimo magistrato;

Calliera notaio Medardo, vice-giudice del mandamento di Cigliano.

In udienza del 7 corrente mese:

Varvelli avv. Francesco, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Pallanza, nominato sostituito avvocato dei poveri presso quello di Novara;

Reina avv. Enrico, giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera, giudice aggiunto effettivo in quello di Pallanza;

Magenta avv. Luigi, volontario nell' uffizio fiscale generale di Casale, giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera;

Celoria avv. Alessandro, giudice del mandamento di San Sebastiano, giudice di quello di Santa Giulietta;

Gatti avv. Paolo, volontario nell'uffizio fiscale generale di Casale, giudice del mandamento di San Sebastiano;

Dallera avv. Antonio, volontario nell' uffizio fiscale generale di Voghera, giudice del mandamento di Roccaverano;

Carpeneto avv. Gio. Battista, volontario negli uffizi generali presso il magistrato d'appello di Genova, vice-giudice del sestiere del Molo di Genova;

Massola avv. Giacomo, id. id. di S. Teodoro (Genova);

Boccalandro avv. Enrico, id. id. di S. Vincenzo (Genova);

Elena Celestino, segretario della giudicatura di Pontestura, segretario di quella di Cava;

Castellazzi Luigi, id. di Cava, id. di Pontestura.

— S. M., in udienza del 4 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della Milizia Nazionale:

Ollandini marchese Gioachino, maggiore del battaglione comunale di Sarzana;

Carrozzi avv. Tommaso, id. del battaglione mandamentale di Cassine;

Bert dott. Davide Alessandro, id. id. di Perrero.

— Per decreto ministeriale del 10 corrente il bollo a secco di cui verranno muniti i titoli interinali delle rendite ultime 5 0[0 e 3 0[0, sarà di forma rotonda invece di quella ovale, mantenuti nel resto i segni distintivi indicati nell'art. 6 dell'altro decreto ministeriale 6 corrente maggio.

Ducato di Parma. — L'onorevole signor Pietro Campbell-Scarlett segretario di legazione,

incaricato interinalmente d'affari di S. M. britannica presso la corte di Parma, fu ricevuto il giorno 7 maggio dalla duchessa reggente, a cui presentò i sensi di condoglianza per la morte del duca Carlo III.

ESTERO

Svezia, Stoccolma, 26 *aprile*.— Scrivono alle *Gazzetta delle Poste di Francoforte* : Giovedì p. p. il gran maresciallo della Dieta ed i presidenti degli Stati ebbero l'onore di presentare al re, in udienza particolare, un indirizzo di ringraziamento in nome degli Stati per la dichiarazione di neutralità fatta da S. M. e comunicata alle altre potenze europee.

Principati Danubiani. — Scrivono dalla Moldavia 29 aprile al *Wanderer*: « La cosa più importante che debbo comunicarvi e che sono in stato di garantirvi è la collocazione di un corpo d'armata forte di 70 mila Russi ai confini della Bucovina. Negli ultimi giorni il governo locale impartì gli ordini relativi ai rispettivi governatori dei distretti onde prendano le corrispondenti misure per la più presta collocazione di queste nuove truppe. Esse saranno disposte presso Herza, Burduscheni, di faccia a Suczava, presso Falticeni, Botoscheni, Tergul-Frumos nei distretti di Neamzu (Peatra), Vaslui, Roman e Bacau.

Le prime di queste truppe, forti di due divisioni di infanteria e di alcuni pulk di cosacchi del 2 e del 6 corpo d'armata entreranno nella Moldavia, passando il Pruth presso Lipcani (su alcune carte geografiche trovasi Lipczani, nella direzione verso Herza) il giorno cinque maggio. Esse condurranno seco 8 batterie ognuna di 12 cannoni.

Ieri si spedirono ordini ai corrispondenti governatori de' distretti onde facciano tagliare le legna necessarie ai bisogni delle truppe dai boschi dei conventi. Tutte queste notizie sono in istato di potervele garantire. Il principe Paskewitsch è partito su di un piroscafo da Ismail per la volta di Galacz, ove egli festeggiò la Pasqua. Da Galacz egli partì per Buzen e da ultimo per Bukarest.

— Scrivone da Orsova 30 aprile: « Il vecchio principe Milosch, che si tratteneva co' suoi amici russi nel suo podere di Pojana si ritirò allorquando cominciò la ritirata delle truppe moscovite. Il castello abbandonato venne tosto occupato dai Turchi. L'avanguardia di Achmet pascià sta ormai fra Radowàn e Crajowa e si estende lungo lo Schyl, fino al qual fiume la sponda del Danubio è occupata dagli Osmanli.»

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO — *Presentazione di una relazione. Estrazione a sorte della deputazione per rappresentare la Camera nelle solennità dello Statuto. Continuazione della discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.*

La tornata si apre all' 1 e 1/2.

Leggesi e quindi si approva il verbale della tornata di ieri.

Deforesta presenta la relazione sulla legge intorno la pubblica sicurezza.

Il presidente procede all'estrazione a sorte dei deputati che dovranno rappresentare la Camera nelle solennità dello Statuto, e sortono i signori Cadorna C., Tecchio, Cobianchi, Chenal, Sommeiller, Miglietti, Bona, Boyl, Bertini, Serra C., Buraggi e Musso.

Segue la discussione del bilancio passivo del ministero degli esteri.

Si approva senz'altra discussione la categoria 11, relativa agli stipendii per le legazioni, in L. 429,500, detratte già L. 60 mila sul complesso della proposta ministeriale, secondo il voto della Commissione.

Si approvano senza discussione le categorie 12, 13 e 14.

Categoria 15, *consolati, assegnamenti e stipendii*, proposta in 271,200; ridotta dalla Commissione in L. 260 mila.

Bo. Devo fare alla Commissione un' appunto ed una lode. Comincierò dalla lode. Ho veduto con molta soddisfazione fatto un eccitamento al ministro, perchè sia posto mano a un ordinamento consolare migliore di quello che attualmente esiste. Questo ordinamento è un bisogno universalmente sentito ed universalmente deplorato. Per difetto di un buono ordinamento consolare i nostri connazionali e i nostri naviganti non trovano spesso negli scali, specialmente dell'America e del Levante, tutta quella protezione che vi hanno i sudditi di altre potenze non solo di primo ordine, ma di alcune pure che sono ben lungi, sotto il rapporto delle loro relazioni commerciali, dal potersi paragonare a noi.

Inoltre la nostra pianta consolare è da parecchi anni stazionaria: manchiamo di agenti consolari in molte parti del littorale americano, che sono da poco tempo grandi emporii aperti al commercio del mondo. Ciò è un grande inconveniente, che reca grave pregiudizio ai più vitali interessi del paese. Se noi vogliamo veramente favorire il nostro commercio e la nostra navigazione dobbiamo, per tutto dove il movimento commerciale è più pronunziato, stabilire agenti consolari capaci, che agevolino la via ai traffici e all'industria nazionale. Su ciò seguiteremo l'esempio delle due più grandi repubbliche del medio evo, Venezia e Genova, quando stava nelle loro mani il commercio del mondo; perchè l'instituzione dei consolati è opera antica della sapienza italiana.

Un appunto in ultimo io faccio alla Commissione, perchè dopo le eloquenti parole dell'onorevole relatore, apposte alla categoria in discussione e a quella precedente, colle quali sono dichiarati tutti gli eminenti servizii che recano al paese i nostri consoli all'estero, vi propone di ricusare il piccolo aumento proposto dal ministero a questa categoria. E' una lode che anche illustri stranieri fanno ai nostri consoli, che sebbene con sottili stipendii, e meno degli altri di estere nazioni ricompensati, nulla di manco adempiano sempre con mirabile solerzia alle difficili incumbenze ad essi affidate. Potrei citare molti esempi di disinteresse e di vera filantropia dei nostri consoli in lontani lidi, per dimostrarvi quanto essi si rendano benemeriti della nazione. Spero che la Camera vorrà approvare l'aumento proposto dal ministero, e confido anzi, che l'onorevole relatore di cui mi son noti i generosi sensi e l'animo elevato, vorrà venire in mio soccorso con dare così una prova, che sono apprezzati dal Parlamento tutti i servizii che rendono questi benemeriti funzionari al paese, che nelle relazioni commerciali rappresentano all'estero.

Pareto appoggia il preopinante e propone che sieno anche diminuiti i diritti di tariffa che si pagano ai consoli; eccita anche il ministero a volersi seriamente occupare per un trattato di commercio col Messico, desideratissimo dei nostri commercianti.

Isola vorrebbe che i consolati fossero estesi altri luoghi, fin dove si estende il nostro commercio.

Daziani. La Commissione si occupò dell' aumento di spesa proposta dal ministero, non mirò a diminuire i consolati, tanto più che si attende la legge per un riordinamento generale dei medesimi. Le questioni sollevate troveranno la loro sede quando verrà in discussione il piano generale dei consolati, e non già nel presente bilancio. La Camera ha adottato un principio che fu seguito dalla Commissione, cioè quello di non ammettere aumento di spesa veruno, tranne il caso di una assoluta necessità.

Ministro degli affari esteri narra le vicende che ha sofferto il progetto di riordinamento dei consolati; dice che su di esso si prosegue a lavorare, ma che è difficile possa presentarlo tra poco alla Camera. Dice che frattanto dovrebbesi aumentare secondo la sua proposta, la spesa (la quale è veramente produttiva), affine di poter provvedere pel console in California, alla cancelleria di Parigi e ad altri consolati; non ostante, per la strettezza delle finanze, rinunziare al chiesto aumento. Crede che la tariffa nell'interesse del commercio debba diminuirsi. Annunzia in fine essere già in trattative col Messico.

Bo insiste nell'appoggiare l'aumento proposto alla categoria dal ministero. Osserva che tutti i sistemi non sono così inesorabili, che non ammettano talvolta utili deviazioni. Il sistema di fare economia è buono quando le economie sono ragionevoli, in caso contrario le economie riescono di vero danno al paese. Insiste sulla necessità di instituire consolati in molti scali d'America, dove non vi sono agenti consolari sardi. Giudica il sistema di avere consoli locali non stipendiati poco favorevole agli interessi dei nostri nazionali. Afferma che il numero dei nostri consoli deve anzi, nelle circostanae nelle quali attualmente verso l'Oriente essere aumentato. Non crede eccedente il personale del consolato d'Alessandria, e sostiene che è necessario di migliorare la condizione dei consoli sardi di Salonicco, d'Ibraila e del Cairo.

Daziani ripete che la Camera ha adottato il principio dell'economia, e che nessuna spesa sarà aumentata, a menò che non sia dimostrata di assoluta necessità. Molti sarebbero i consolati utili, ma pure se ne dovrebbero abolire altri; come p. e. quello di Cipro. Accenna che il personale addetto ai consolati è maggiore del bisogno, e che ove esistono legazioni, come a Parigi, non si devono ammettere consolati.

Presidente del consiglio. Come ministro del commercio conosco l'utilità de' consolati, ma nelle attuali circostanze mi pare minore inconveniente non dare maggiore sviluppo agli stessi, che aggravare l'erario. Quando sarà presentato il progetto di riordinamento de' consolati, e che ne sarà diminutto il personale, io non mi opporrò alla creazione di nuovi. Posso però assicurare che vi sono consoli locali, che disimpegnano bene il loro ufficio, quantunque non pagati, come in Olanda, a Lima, a Calcutta; quindi sapendoli scegliere, ne avremo di simili in altre piazze. La cancelleria di Parigi ha prodotto benefizi alle finanze ed a' contribuenti. Il relatore ha detto che il personale è soverchio; posso assicurare per conoscenza personale, che infiniti sono gli atti che ogni giorno ivi si spediscono, sebbene diversi di quelli soggetti ad insinuazione.

Ministro degli affari esteri. Nel rinunziare allo aumento proposto, non intendo rinunziare alle spese fatte.

Mellana domanda particolari esatti sulla riscossione de' diritti del consolato in Parigi.

Michellini G. B. Si erigano nuovi consolati, ma si alimentino sui diritti che percepiscono. Il nuovo riordinamento dovrebbe ravvicinarsi al sistema del Belgio.

Daziani dà alcuni particolari sui diritti che si percepiscono dalla cancelleria di Parigi; poi soggiunge che vi è necessità di venire ad un ordinamento generale de' consolati per iscansare ogni disordine.

Mellana. Questa quistione fu sollevata nella Commissione generale del bilancio, e si convenne che questa era una matassa di cui non si trovava il bandolo.

Ministro degli affari esteri. I rendiconti de' vari consolati davano un'idea chiarissima dei diritti che si percepiscono. Il relatore ha poi ammesso che ci sia un ufficio di consolato a Parigi, ma che per questo basti il cancelliere della legazione. In fatto si può dire che così è; il console dipende dalla legazione; è un cancelliere nella carriera consolare.

Daziani. Se fa parte della legazione di Parigi, questa categoria dovrebbesi trasportare nella categoria *legazioni*.

Ministro degli affari esteri. Si potrebbe benissimo trasportare questa categoria in quella *legazioni*; ma ripeto che i cancellieri delle legazioni sono nella carriera consolare.

Approvasi la categoria suddetta nella somma proposta dalla Commissione.

Categoria 16, *Spese diverse*, proposta dal ministero in lire 95 mila, ridotta dalla Commissione in lire 65|m.

Ministro degli affari esteri. Io mi sono adattato a tutte le precedenti economie di questo bilancio proposte dalla Commissione, ma per questa devo far osservare, l'esperienza aver mostrato che la somma stanziata in questa categoria dal ministero non riesce soverchia.

Daziani relatore. Fa osservare che la categoria in quistione, sebbene sia suddivisa in cinque articoli, può ognuno di essi ammettere qualche risparmio, facendo un paragone con quello che si è speso nell'anno scorso. Crede che anche nell'anno scorso si sarebbe potuto operare altra economia, solo che si fosse portata una maggiore vigilanza sulle spese di vario genere in essa contemplate. La Commissione, in vista di queste considerazioni, ha proposto la riduzione di lire 30|m.

Ministro degli affari esteri. Dice che il ministero, disposto ad economizzare, non chiederebbe somme che non credesse necessarie al buon servizio.

Mellana. Diminuiti gli stanziamenti elastici, noi facciamo un favore al signor ministro perchè non avrà più sollecitazioni; ed anche facciamo piacere al ministro delle finanze, il quale quando presenterà il bilancio passivo avrà una somma minore da registrare, per così mostrare che la finanza sia ristaurata. L'anno scorso la Camera volle soppresse le spese per sussidii al servizio della Chiesa in Roma del SS. Sudario, e le altre per le suore di carità di Ginevra e Chênes, e per il vescovo di Marsiglia. In quest'anno si dice che la spesa per la chiesa del SS. Sudario sia stata passata nel bilancio dell'Economato generale, ma si riproducono tra il caos delle spese diverse le altre due. L'intera discussione fatta l'anno scorso mostra quale sia stata la determinazione della Camera, onde non so come il ministro potrà sostenere questa spesa. Io amo di credere che la Camera non recederà dal suo voto.

Daziani. Il ministero ha accettato la riduzione proposta, e non credo che esso possa fare questa spesa, dopo che questa categoria è portata in una cifra molto ristretta. D'altronde non vi sono neppure contemplati gli articoli di cui è quistione.

Ministro degli esteri. Osserva che egli ha aderito all' economia proposta dalla Commissione, ma che si riserbò di fare queste spese con le somme della presente categoria. Le spese che si pagano al vescovo di Marsiglia ed alle Suore, servono per l' istruzione e perciò non possono figurare nelle spese dell' Economato. Nè queste spese sono nuove, ma esistono da molti anni, e danno vantaggi certi. Anche per convenienza politica bisogna conservarle; quindi chiede l'assentimento della Camera.

Mellana. Dopo le parole che ha pronunciate il signor ministro, nessuno può più illudersi che egli non continui a pagare queste spese contro la determinazione della Camera. Il sig. ministro deve sapere che un'altra convenienza, ben superiore a quella da lui accennata, esige che questa spesa non sia in bilancio: essa è di non fare recedere la Camera da un suo voto, pochi mesi dopo.

Ministro guardasigilli. La quistione pregiudiziale che vuol sollevare l'onorevole Mellana credo che non sussista. Quando la Camera vota il bilancio, il suo voto è ristretto a quell'anno di esercizio; ma ciò non esclude che possa nell'anno successivo, per sopravvenute circostanze, emettere un altro voto. L'anno scorso questa spesa fu trasportata da una categoria speciale in quella delle *casuali*; il ministro fece una dichiarazione, e si riserbò di riprodurla; e la Camera non prese alcuna deliberazione. Ma dato che la determinazione della Camera sia stata nel senso contrario, non vi è ragione di escludere la proposta del ministro.

Daziani dice, che egli non si fece illusione quando manifestò l' opinione, che il ministero non poteva considerare stanziata in questa categoria la spesa che si paga al vescovo di Marsiglia, ed alle suore. La Commissione del bilancio ha determinato la soppressione di questa spesa, e la sotto-Commissione non può dare un voto contrario. Nessuna ragione vi è che si debba mantenere una scuola a Marsiglia, un' altra a Ginevra, e non altre a Barcellona, Rio della Plata, ecc.

Ministro degli affari esteri. Io ho detto che, se si trattasse di una spesa da stabilre, non la farei; ma che essendo già stabilita, non trovo convenienza di toglierla.

De Viry. Il precedente di una legislatura non lega l'altra. I sussidii alle suore in Chênes ed in Ginevra sono dati in seguito di trattati. In Ginevra la nostra è l'unica scuola cattolica che vi esiste; e certo non si vorrà abolire, per lasciare i numerosi nostri connazionali all' influenza del proselitismo protestante. Si tratta che con poca spesa si ottiene un gran servizio, come mi consta personalmente. Quelle scuole sono in buono stato, e quelle suore danno anche sussidii agli allievi ed ai loro parenti.

Zirio. Per propria esperienza ho rilevato la necessità della scuola che esiste in Marsiglia, dove sono da 15 mila cittadini sardi. La differenza di lingua rende più necessaria quella scuola, la quale è tanto vantaggiosa pel nostro paese.

Mellana. Rimane a vedere se per la ragione della convenienza di queste scuole, farà oggi il ministero una quistione di gabinetto, per far ritornare la Camera, come ieri, sopra un voto in contrario dato l'anno scorso. Allora il deputato De Viry si fece unico sostenitore di tali scuole. Le stesse ragioni furono allora dette. Il ministro, quando si trattava di consentirgli per quell'anno il mantenimento della spesa, si riserbò riprodurla; ma la Camera respingeva poi la preghiera del ministro per la conservazione della categoria.

Ministro degli affari esteri. Per l'anno passato non aveva bisogno di far riserba, perchè si votava allora; la mia riserba si riferiva a questo anno. Non so capire la sottigliezza del deputato Mellana.

Mellana. Io rispondo ad una sottigliezza del guardasigilli, il quale certo intende la mia sottigliezza. È sorto il deputato De Viry in favore di queste scuole; indi il deputato Zirio, i quali ne hanno fatto una quistione elettorale.

De Viry. Certo io non ho parlato nell' interesse solo del mio collegio, ma si pure del Fossigny, e di altri luoghi del Piemonte, i cui abitanti trovansi in gran numero residenti a Ginevra.

Zirio. Fra i 15|m. individui che si trovano in Marsiglia, non ve n'ha neppur uno che appartenga al mio collegio elettorale.

Borella. Il ministro è più scrupoloso dei preti dell' Economato. Questi ebbero il coraggio di sopprimere dal bilancio tutte le spese per i fratelli della Dottrina Cristiana. In quel bilancio sono stanziate pure le spese per istruzione religiosa che si corrispondono alle suore residenti nello Stato. Io dico, o il ministro imita i preti accennati, e cancellerà dal bilancio dello Stato le spese in quistione; o le farà iscrivere dal suo collega nel bilancio dell'Economato.

Ministro degli esteri. Non so quanto ci entri lo appunto che io manchi di coraggio civile..... (*Borella*: no, non ho detto questo). E che altro poteva significare la sua espressione? Io non faccio pompa di coraggio; ma credo che ci voglia molto maggior coraggio in resistere a tutti gli attacchi, di quanto se ne esige in colui che attacca.

Borella. La Camera potrà ben giudicare se io abbia portato offesa alla persona del signor ministro. Ho detto che i preti cancellarono alcune spese, e che il sig. ministro potrebbe imitarli.

Presidente. Se alla categoria 16 non vi sono altre opposizioni, s'intenderà approvata.

La categoria 16 è approvata.

Mellana. Bene inteso, che dopo questo voto la Camera non ha autorizzato il ministro a fare la spesa da lui richiesta.

Ministro degli esteri. Anzi credo che dopo questo voto sono autorizzato a farla.

Lanza. Propone che la Camera dia un voto per questa spesa, perchè non si sa quale interpretazione si debba dare al silenzio tenuto a questo riguardo.

Daziani. La Camera ha votato la riduzione proposta, e perciò ha pure inteso ammettere le ragioni che indussero la Commissione a fare sparire questa spesa.

Demaria appoggia il relatore Daziani.

Michelini G. B. appoggia la proposta del deputato Lanza.

Daziani propone un ordine del giorno, col quale la Camera dichiari, che non intende comprendere nella categosia 16 le spese che si pagano al vescovo di Marsiglia, ed alle suore della carità in Ginevra e Chênes.

La Camera rigetta quest'ordine del giorno.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

1. Seguito della discussione del bilancio medesimo; 2. modificazioni al Codice di procedura criminale.

FATTI DIVERSI

— DICHIARAZIONE. — Il signor Arrivabene ci scrive la seguente lettera da Genova:

Egregio Sig. Direttore del Parlamento

Già da qualche mese l'*Italia e Popolo*, in mezzo alle sue gravi cure per la diffusione dell'*idea* e per la illuminazione d'Italia, trova ancor tempo di scendere, non provocata, sino a me, e di vituperarmi perchè il *Parlamento* ha un corrispondente che gli scrive da Genova, e segna le sue lettere colla prima vocale dell'alfabeto! Veramente cominciandosi, s' io non erro, dal nostro gran padre Adamo, e venendo sino ai nostri giorni, mi pare che sieno sempre stati, e sieno moltissimi i nomi i quali principiano da quella povera lettera, che ha il grave torto di dare cominciamento anche al mio cognome: sì che non so vedere per quale sua legge particolare voglia l'*Italia e Popolo* darne a me il monopolio.

Se il signor avvocato Savio, direttore di quel giornale, fosse onorato ed assennato quanto deve essere chi si è tolta in mano la *missione* d'insegnare il vero, e di educare ad alti de-

stini il popolo, non asserirebbe mai cosa che sa d'ignorare, e che non può sapere perchè è falsissima.

Io non posso domandare per legge al signor avv. Savio che avvisi i suoi lettori che li ha ingannati, perchè egli si è giovato di allusioni *trasparentissime* sì, ma che eludono la lettera della legge, non avendo egli mai scritto per intero il mio nome. Non posso poi chiederlo a lui in cortesia, perchè non deve conoscerla chi attribuisce altrui e calunnie e menzogne, e basse passioni con quella indifferenza onde altri direbbe, il tale passeggia, o il tale viaggia. Lascio stare i conati epigrammatici intorno al mio nome, che non sono migliori di quelli che si potrebbero fare sul nome di chi si chiamasse *Savio*, e che alcuno per goffa antitesi dicesse *matto*.

Quello che a me importa è che si sappia, che quelle corrispondenze non sono mie, e che neppure ne conosco l'autore. Se nelle altre cose l'*Italia e Popolo* è così veridica come in questo fatto speciale, affè di Dio che i suoi lettori spendono bene il tempo ed il denaro!

Mi giova sperare, sig. Direttore, ch'ella mi concederà di chiarire questa faccenda, non perchè io voglia così obbligarmi a non iscrivere sillaba senza averne ottenuto licenza dall'*Italia e Popolo*, ma perchè non voglio farmi bello delle fatiche altrui. Opprandino Arrivabene.

— Processi di stampa. — Dal primo articolo della *Voce della Libertà* d'oggi, intitolato *I nostri cinque processi*, e sottoscritto K., rileviamo che di due suoi gerenti, uno (Risaia) venne ieri dal tribunale di prima cognizione condannato a 15 giorni di carcere e 200 lire di multa per lievi irriverenze e remote allusioni (come dice la *Voce*) alla regina di Spagna; l'altro (Massa) gerente che firmava nel tempo che il Risaia era in carcere per offese all'imperatore dei Francesi, venne condannato per lo stesso motivo a 15 giorni di carcere e 100 lire di multa. La difesa era sostenuta dall'avv. Brofferio.

Anche il gerente dell'*Opinione*, imputato esso pure di offese allla regina di Spagna, si presentava oggi dinanzi al tribunale di prima cognizione. Dall'esposizione che fa del dibattimento questo giornale, ricaviamo che il suo gerente (Rombaldo) è stato condannato a 15 giorni di carcere e 200 lire di multa. La causa dell'*Opinione* era propugnata dall'avv. Chiaves.

Tanto i due gerenti della *Voce*, quanto quello dell'*Opinione* interporranno appello.

— Seminario di Torino — Facendo qualche osservazione all'*Espero*, l'*Armonia* d'oggi dà la seguente notizia: « È vero che il canonico Vogliotti, rettore del Seminario arcivescovile di Torino, ha presentato a questo tribunale di prima cognizione, venerdì 5 maggio, un memoriale affine di ottenere le citatorie contro l'Economato generale regio apostolico per rivendicare i diritti di proprietà spettanti al Seminario. »

— Affare di Mentone. — Dall'*Armonia* togliamo la seguente lettera che essa dice del duca di Valentinois al Re Vittorio Emanuele:

« Sire,

« Non voglio lasciare gli Stati di V. M., senza farle conoscere l'inqualificabile condotta delle sue autorità a mio riguardo.

« Il 6 aprile, traversando la città di Mentone, per restituirmi a Genova, accompagnato da un ufficiale di ordinanza e da un medico, io aspettava i cavalli di posta, già più volte domandati, quando fui riconosciuto e circondato da una moltitudine di individui d'ogni condizione, che in mezzo alle acclamazioni si misero a trarre la mia carrozza, e farmi percorrere le contrade della città.

« Questa dimostrazione affatto pacifica si compiva senza opposizione alcuna, quando si videro accorrere le vostre truppe, o Sire, e i vostri carabinieri, che, dopo aver caricato loro armi, si scagliarono, colla baionetta innanzi, sulla folla inoffensiva, da cui io era attorniato, la dispersero brutalmente, e arrestarono una trentina di persone, mentre una banda armata, decorata del nome di guardia civica, precipitossi su di me, e m'avrebbe infallantemente assassinato senza l'energico intervento, devo riconoscerlo, dei gendarmi, che non poterono nondimeno impedire che le mie vesti fossero traforate da colpi di baionetta.

« In seguito a queste violenze, io fui arrestato dalle vostre truppe, o Sire, quindi rattenuto per quindici ore nella caserma della gendarmeria, sino a che l'intendente generale di Nizza, ricusando di lasciarmi continuare la mia strada verso Genova, venne a strapparmi da Mentone per trasferirmi, come prigioniero di Stato, nel forte di Villafranca.

« Alla perfine, dopo quattro giorni di detenzione, venni restituito in libertà senza spiegazioni, forzandomi tuttavia di rientrare in Francia, mentre aveva l'intenzione di prendere la direzione opposta.

« Senza far risalire sino al trono la risponsabilità di un attentato che ricorda i tempi più rivoluzionarii, chiederò rispettosamente a Vostra Maestà con qual diritto le sue autorità, dopo avermi arrestato sopra un territorio che, a niun titolo, non fa parte degli Stati Sardi, si sono permesso di gettarmi illegalmente in un carcere di Stato?

« Io gli chiederò se si è col cercare a spogliare il padre e perseguitando il figlio, che il governo del re di Monaco esercita lealmente verso il principe di Monaco il protettorato che gli fu confidato dai trattati?

« Finalmente, Sire, oserò, con una rispettosa franchezza assicurare a Vostra Maestà che se, con una splendida riparazione, non disdice i servitori imprudenti, che non temettero di servirsi del suo nome per commettere un simile abuso della forza, essa si espone a ciò che l'opinione si dichiari pel debole contro il forte, per l'oppresso contro l'oppressore.

« Degnate aggradire, o Sire, ecc.

« Nizza, 12 aprile 1854.

Firm. Carlo, Principe ereditario di Monaco, Duca di Valentinois.

— Beneficenze reali. — Fra i copiosi atti di beneficenza che S. M. il Re e tutta la Real Famiglia vanno tuttodì a larga mano spargendo a sollievo dell'indigenza e a conforto delle pubbliche sciagure, atti che restano quasi sempre coperti dal velo di un modesto silenzio, non possiamo fare a meno dal registrare i seguenti, che ebbero in questi ultimi giorni generoso compimento:

Siamo informati che S. M. fece versare nelle mani del parroco di Racconigi la somma di ll. 3000 per essere distribuita fra i poveri di quella città. Tale beneficenza riesce doppiamente preziosa per la sua opportunità, essendochè in questa stagione i poveri braccianti di quel circondario, per le qualità delle industrie locali, trovansi senza lavoro.

Altre ll. 2000 furono inviate dalla M. S. al R. Istituto de' sordomuti in Genova, e ll. 1000 vennero destinate a sollievo degl'incendiati del villaggio di Vulnix, comune di Bourg-Saint-Maurice, nella Tarantasia. *(G. P.)*

— Gli operai genovesi al teatro regio. — La *Gazz. Piem.* pubblica il rendiconto della serata di beneficenza al teatro Regio, datasi la sera di venerdì 21 aprile ultimo dagli operai genovesi, allievi della Scuola gratuita di canto, instituita dal maestro Novella. Eccone le cifre: entrata ll. 2197; uscita ll. 1495; prodotto netto ll. 701 90. La quale ultima somma fu ripartita come segue: 2/5 alla Scuola suddetta, ll. 280 76; 2/5 alla Cassa di soccorso degli artisti teatrali, ll. 280 76; 1/5 al R. Ricovero di mendicità di Torino, ll. 140 38.

— Lezioni di Sericoltura. — Domani sera venerdì 12 corrente il Senatore Audiffredi darà per straordinario nella stessa scuola di S. Francesco di Paola la sua lezione di Sericoltura, riguardante le regole di buon governo dei bachi a seta.

— L'asilo infantile del Borgo San Donato. — Nella scorsa domenica si compieva una ben lieta festività, la quale eccitò nei cuori di quanti vi presero parte, assai cara e dolcissima sensazione. Un centinaio e più di povere bambine le quali raccolte nell'asilo infantile, che la carità del ben amato benefattore di questo borgo, l'ottimo T. Gaspare Sanarebi, or son pochi mesi qui erigeva, davano pubblico e ben lodevole saggio di quanto avevano appreso e ne ricevevevano infine il ben meritato premio. Lode e riconoscenza all'egregio fondatore, il quale con sì ammirabile e fruttuosissimo zelo consacra le sue sostanze e la sua vita per la educazione ed istruzione di tanta povera gioventù. *(Conc.)*

— Festa degli operai di Nizza. — L'anniversario della Società degli operai fu celebrato il giorno 8 corrente con una solennità e con un ordine veramente ammirevoli. Vi presero parte il Consiglio delegato del municipio, lo stato maggiore della guardia nazionale, le deputazioni della Società di Genova, Oneglia, Porto-Maurizio, Voghera, Vercelli, Diano Marina, Albenga, e del Circolo di commercio di Nizza. Fu cantato per le vie un inno, poesia del sig. Barberis, segretario della Società — musica del maestro Bono. Sulla fine del banchetto quindici oratori presero la parola e tutti si distinsero per sentimenti di carità cittadina, di profondo affetto alla grande patria italiana. *(Nizzardo)*.

— Sequestri Lombardi. — Il *Conciliatore* nel parlare del 1849 a cui l'imperatore-maresciallo Radetzky fece la grazia di sciogliere il sequestro, dopo di avere ripetuto con noi che molti sono nulla-tenenti, altri, figli di famiglia, e quelli che possiedono qualche cosa, essere tutti di fortune oltremodo mediocri, cadde inavvertentemente nell'errore di soggiungere: « Fra « tutti, appena uguagliano la fortuna dei Litta « o di alcun altro fra i ricchi ».

Dietro nostre cognizioni personali, sussidiate da informazioni forniteci da amici, noi abbiamo stimato con qualche giusta approssimazione, che gli averi dei graziati dalla munificenza del maresciallo Radetzky non ammontano forse a 30/m. lire di rendita, o a meno di un milione in capitale assoluto; mentre il patrimonio dei soli fratelli Litta sale a circa 34 milioni di franchi, e il patrimonio cumulativo dei Borromeo, Aresi, Belgioioso-Trivulzio, Pallavicini-Trivulzio, Annoni Raimondi, Camozzi, cioè a dire di una sola mezza dozzina di famiglie, oltrepassa i cinquanta milioni: a tal che si può dire con qualche sicurezza che il cumulo dei patrimonii sequestrati ai Lombardo-Veneti, e tuttavia sotto sequestro, non è molto lontano dalla cifra di 200 milioni. *(Unione)*.

— Necrologia. — È morto a Venezia il conte Alvise Manin, pronipote dell'ultmo doge di Venezia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Guardia Nazionale di Torino.

Ordine del 12 maggio 1854.

Domenica 14 corrente viene dalla nazione con solenne festa ricordata la promulgazione dello Statuto.

Al tempio della Gran Madre di Dio ha luogo la funzione religiosa, a cui sono chiamati ad assistere tutti i corpi civili e militari.

Le quattro legioni sono perciò comandate di trovarsi per le ore 8 1/2 antimeridiane al loro rispettivo luogo di convegno, in armi ed in grande tenuta di parata, per quindi recarsi al posto a ciascuna di esse assegnato, a norma delle istruzioni da questo superiore comando dirette ai signori colonnelli.

Terminata la funzione avrà luogo lo sfilare delle legioni davanti all'augusta Maestà di Vittorio Emanuele II.

Graduati e militi!

Degni figli di un popolo libero che sa apprezzare il beneficio delle avute franchigie, onorate unanimi quest'annua ricordanza di popolare redenzione! . . . Dimostrate in oggi come sempre quanto da voi siano tenute care quelle istituzioni, che libero dischiudendo il passo al pensiero, alla ragione, alla giustizia resero rispettata la dignità dell'uomo, consacrati i diritti del cittadino.

La vostra presenza sotto le armi, il nobile contegno delle vostre file, e la ben meritata devozione che nutrite pel Capo supremo dello Stato provino come saranno mai sempre vani gli sforzi dei nemici di nostre libertà dove, la fermezza e la lealtà per guida, con indissolubile nodo di affetto, di riconoscenza e di libero sentire, stanno stretti ed uniti in un sol volere Trono e Nazione.

Viva lo Statuto — Viva il Re

Il generale comandante superiore

A. Campana.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 11 maggio.

Il famoso processo del pane è finalmente condotto a termine. La sentenza fu ieri pronunciata, ed applica il disposto dell'art. 713 del Codice penale, che come ben sapete è relativo ai danni inferti a proprietà private. Le parti del pubblico ministero furono egregiamente sostenute dal sostituito Merello e la difesa da parecchi fra i migliori giureconsulti del nostro foro.

Dei nove accusati: due vennero assolti per difetto di risultanze a loro carico; tre furono dichiarati sufficientemente puniti col carcere sofferto, una Rosa Calleri rivendugliola settuagenaria venne condannata a dieci mesi di arresto; un emigrato Veneto, non ostante la tonante difesa dell'avv. Castiglia ebbe 15 mesi di carcere, un anno l'ebbe un giovane di Costantinopoli giunto a Genova pochi di prima del fatto in quistione, e finalmente un giovinotto di 18 anni di recente costituitosi dovrà subire due mesi di prigionia.

So che i difensori spedirono oggi stesso il ricorso in grazia contro quelli dei condannati che non purgarono ancora la loro pena.

Il dottor Magnasco smentisce il *Cattolico* sul fatto del miracolo di cui vi tenni parola nei giorni passati. Il pio giornale fu convinto di aver narrato una delle sue solite rugiadose menzogne.

Garibaldi è alquanto rimesso dalla sua infermità reumatica. Finora però non uscì dalla casa del suo amico Augier, ove rimarrà forse fino a sabato, giorno da lui stabilito per recarsi presso i sui figli a Nizza. L'avv. fiscale generale si recò in persona a bordo del *Commonwealth* per esaminare il Garibaldi sulle doti personali del carcerato P. Maioeri che come ben sapete fu per qualche tempo cappellano della sua legione.

Come già vi annunciai le feste dello Statuto non saranno fra noi splendide come a Torino. Il proclama del sindaco relativo a questa solennità fu pubblicato stamane e credo bene trascriverlo:

Concittadini

« Domenica, 14 maggio segnerà il sesto anniversario dello Statuto.

« Le autorità si adunneranno nel maggior tempio a ringraziare l'Altissimo. La milizia comunale farà mostra delle sue schiere; e i vincitori al tiro riceveranno l'attestato di onore.

« Alla sera gli edifizi civici saranno illuminati. Il sindaco confida che i cittadini vorranno illuminare le proprie case.

« Il Comitato di beneficenza che da sei mesi continua nell'opera sua caritatevole, ha ormai esaurito quanto aveva raccolto, e dovrebbe cessare in quel giorno medesimo. Egli fece un appello al municipio, e il Consiglio comunale rispondeva deliberando, che per lui fosse erogata la quasi totalità di quanto già era destinato a festeggiare il giorno faustissimo.

« Il povero dovrà a questa ricorrenza un qualche alleviamento ai suoi dolori; e noi tutti la saluteremo, lieti nella certezza di vederla mai sempre onorata e cara.

« Genova, dal palazzo di città 11 maggio 1854.

Il sindaco D. Elena.

La popolazione genovese risponderà degnamente alle nobili parole dell'ottimo suo sindaco. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 6 maggio.

La nostra situazione finanziaria va ogni dì più peggiorando. Il ritardo dei pagamenti nelle casse erariali, il deprezzamento continuo ed in grado ascendente della carta-moneta, il relativo elevarsi dei valori metallici, in modo che lo scudo d'argento sta al sette e mezzo per cento, e la pezza di cinque franchi al nove e mezzo, il rifiutarsi che fa la Cassa del Monte di Pietà di ricevere i buoni del tesoro, infine il ritardo e le difficoltà che si affacciano al Debito pubblico nel pagare le pensioni; costituiscono ciò che potrebbe dirsi una vera crisi di finanza. La Consulta di Stato che dovrebbe provvedervi ha sospeso le sue tornate, dovendosi rinnovare una parte dei consultori, essendo spirato il triennio voluto dalla legge. Saprete già di quali elementi si compone questo Consiglio per le finanze; onde però non abbiate a credere possa essere questa una istituzione che serbi un avanzo di liberalismo, sappiate che i consultori vengono scelti dal segretario di Stato cardinale Antonelli sopra una terna presentata dai consigli provinciali, e questi consigli sono composti di alcuni consiglieri comunali, che sono stati antecedentemente eletti dal ministro dell'interno sopra altra terna che il delegato della provincia ha indirizzato al ministro. In conseguenza di ciò capirete bene come i signori consultori non siano altro che il fiore degli affezionati al governo, e perciò pronti sempre ad approvare qualunque corbelleria piacesse di commettere al signor ministro delle finanze; che se fra di loro ve ne ha degli onesti, vengono essi soperchiati dal maggior numero dei servilmente ligi al ministro; e finalmente se anche fosse possibile che i consultori si opponessero coraggiosamente alle misure amministrative prese dal governo, il loro voto non è che consultivo, e perciò può essere benissimo messo in non cale, e considerarlo come non aavenuto.

Vi parlai dello sfacelo dell'appena sorta Società francese per la costruzione della strada ferrata da Roma a Civitavecchia, della protesta del signor Rampon, della fuga dell'ingegnere Thil, e come tutto sia andato in fumo. Ora si concepiscono dei timori anche sull'altra strada ferrata, già Pia-latina, che sta in costruzione da Roma a Frascati per giungere poi al confine napolitano. La Compagnia Masterman-York che ne ha la direzione, ha sospeso alcuni lavori, licenziati vari ingegneri, e diminuite le spese in ogni parte. Sembra che difetti di fondi, e che voglia prender tempo prolungando le lavorazioni. Dio non voglia che anche la speranza di vedere una strada ferrata modello, poichè tale credo si possa appellare una via ferrata lunga appena 12 miglia, abbia a rimanere delusa.

Il ministro de' lavori pubblici, monsignor Milesi, non ha ancora occupato la sua nuova carica; verrà rimpiazzato nella delegazione di Forlì dal delegato di Perugia monsig. Lo Schiavo, nel qual prelato i Forlivesi fanno un buon acquisto!...

L'intendenza delle truppe francesi qui stanziate, ha ricevuto l'incarico di far provvisioni da bocca per l'armata francese spedita in Oriente. So aver essa già acquistato circa centocinquantamila libbre di carne salata, che caricata sopra bastimenti a Ripagrande, pel Tevere si dirige a Civitavecchia, da dove verrà diretta a Gallipoli. Queste carni vanno esenti dal dazio, come se si consumassero dalla truppa francese di occupazione.

Continua a vociferarsi una possibile *amnistia*, e se si volesse prestar fede ad alcuni bene informati converrebbe credervi. Ma osservando la politica del governo, e considerando che i processi per le cause di lesa maestà continuano, e che le sedute della causa del conte Rossi sono state riprese; temo assai che possa essere un raggiro della polizia per tastare le opinioni e vedere come il popolo la pensa; e aggiungerei che forse è una sottiglezza clericale per unire al dolore la derisione, mentre so che si lavora alacremente nella stamperia governativa secreta da vari giorni, e di là non esce che galera e morte.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 9 maggio.

Il *Moniteur* fu pubblicato stamane in due edizioni, una delle quali contiene un biasimo formale contro il generale Baraguey d'Hilliers, per aver egli, contro il parere di lord Redcliffe, insistito sopra certe eccezioni in favore dei greci cattolici. Rescid pascià avrebbe bensì consentito ad eccettuare dal decreto di espulsione alcuni greci cattolici raccomandati dal generale, ma questi non contento della concessione, volle riferirne al suo governo che gli ha dato torto, come appunto ho scritto. Il *Moniteur* dice che mancano i particolari sulla differenza insorta, e soggiunge che ordine fu mandato al generale Baraguey d'Hilliers di non mettere in campo la quistione religiosa per pochi cattolici. Ieri si diceva che il generale sarebbe surrogato, e quantunque sembri che la differenza sia appianata, non credo che vi sia più scampo per lui.

Mi dicono che avendo la Russia partecipato al governo prussiano la sua intenzione d'interpellare l'Austria a proposito del suo atteggiamento, il governo prussiano consigliò di non fare alcuna interrogazione, perchè nessuna risposta si otterrebbe dall'Austria.

Lord Raglan è giunto a Costantinopoli con 15 mila inglesi che vi hanno preso stanza.

La flotta anglo-francese fu vista dinnanzi a Sebastopoli. Molti bastimenti russi e greci vennero catturati.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che erige in municipio la città di Costantina col suo suburbio. Questo è il quarto comune eretto dal governo francese nella colonia d'Africa. Dal rapporto che precede il decreto si rileva che Costantina, capo-luogo della provincia orientale e seconda città della colonia, ha una popolazione fissa di oltre 31/m. anime di cui circa 5/m. sono nazionali francesi. Le rendite della città ammontano sin d'ora a 300/m. fr. Il maresc. Vaillant, ministro della guerra, insiste sulla parte cospicua che gli ordini municipali avranno nell'opera della trasformazione politica e sociale delle popolazioni indigene nelle grandi città algerine. Buoni risultati sembra che siansi conseguiti col mescolare in un medesimo corpo deliberante le diverse razze che abitano il paese; ciò stante, a Costantina come nelle altre città i coloni sì francesi che forestieri, gli indigeni e gli israeliti avranno tutti parte all'amministrazione degli affari urbani.

Una lettera pervenuta ad un personaggio di corte annuncia una disfatta dei Turchi, la qual notizia è confermata dalla *Gazz. di Temeswar*. Il *Moniteur* invece pubblica il rapporto del console austriaco di Belgrado che parla di una splendida vittoria dei Turchi. Voglio sperare che si confermerà quest' ultima notizia piuttosto che l'altra.

I corpi ragguardevoli di truppe che sono raccolti sul litorale del Mediterraneo, aspettando l'ora di essere imbarcati, eseguiscono manovre di ogni genere. I simulacri di accampamento e di battaglia e gli esercizi a fuoco sono continui per tenerli in lena e per addestrarli a perfezione.

Lord Cowley è partito alla volta di Londra per assistere al ballo del nostro ambasciatore, dove interverrà anche la regina Vittoria come già sapete.

Mi assicurano che il principe di Montléar deve sposare miss Howard.

Il prefetto della Meuse, in una circolare diramata ai sindaci del dipartimento, inculca loro di far capire ai giovani che prendono moglie, non essere bastante la loro nuova condizione per esentarli dal servizio militare se non tirano un numero alto.

Lord Seymour, l'eminente diplomatico che rappresentava l'Inghilterra alla corte di Pietroburgo, è passato il 7 a Lille reduce da Vienna e diretto per Londra.

Un dilettante di statistica ha fatto un calcolo pubblicato dal *Salut Public* onde risulta che se un uomo fosse condannato a leggere quanto fu scritto da diciotto mesi sulla questione d'Oriente, ne avrebbe almeno per centonovantaquattro anni.

Una persona ordinariamente ben informata pretende che a Gerusalemme fa legge il firmano Menskikoff e non il firmano Lavalette, talchè se la Russia non fa la guerra per mera ambizione dovrebbe contentarsi della soddisfazione che le vien data quanto agl'interessi dei cristiani greci.

— SS. RT. —

Leggesi nel *Moniteur*: «Il governo russo ha creduto ritirare l'*exequatur* ai consoli di Francia e Inghilterra a Pietroburgo. Comunicando questa risoluzione al console di S. M. britannica, il sig. conte di Nesselrode offriva a quest'agente i suoi passaporti, mentre annunziava al sig. de Castillon che lo Czar lo autorizzava a continuare a risiedere a Pietroburgo. Il governo francese rifiutò d'accettare il benefizio della differenza di trattamento che il gabinetto russo cercava stabilire tra i consoli delle due potenze alleate, ed ha prescritto al signor de Castillon di abbandonare il suo posto.

Inghilterra. — I giornali inglesi parlano della formazione di una piccola squadra che sarebbe specialmente destinata al blocco d'Arkangel.

Montenegro.— Scrivono al *Srbski Dnevnik* dai confini del Montenegro in data del 16 aprile che il principe Danilo abbia ordinato a tutti i coscritti di recarsi a Cettigne. Ivi li ispezionò ed annunziò loro in brevi parole la imminente guerra. In quest'occasione essi ricevettero bandiere col segno della croce, ed una croce di rame che porteranno sui loro berretti in segno che vanno in campo per la protezione della fede e per la liberazione dei loro soggiogati fratelli.

Levante. — Un poscritto dell' *Oss. Triest.* del 9, ore 1 1/2 pom. reca il sunto seguente delle notizie del Levante ricevute col Calcutta.

« Da Costantinopoli viene confermata in data del primo corrente la nota vertenza insorta fra la Porta e il gen. Baraguey-d'Hilliers e l'appianamento di essa. Il *J. de Constantinople* del 29 p. p. si esprime così: « Essendo insorta alcuni giorni sono, una difficoltà fra la S. Porta e il signor ambasciatore di Francia sull'esecuzione della misura che scaccia dal territorio ottomano gli Elleni della chiesa d'Oriente e quelli della chiesa latina, in seguito alla rottura dei rapporti diplomatici fra la Turchia e la Grecia, annunziamo che tale difficoltà fu pienamente composta con soddisfazione di ambe le parti; di che tutti proveranno vera gioia. »

Il 29 aprile giunse a Gallipoli il principe Napoleone, e dopo aver passato in rivista le truppe, si recò ai 30 a Costantinopoli. Lord Raglan era giunto ivi al 27 p. p. ed al 29 arrivò a Costantinopoli. Continuano gli arrivi di truppe francesi e inglesi in Turchia. A Scutari vi sono già più di 12,000 inglesi.

Le flotte alleate dopo il fatto di Odessa si diressero verso Sebastopoli. Dicesi che non tenteranno alcun attacco contro Sebastopoli, ma si limiteranno ad uno strettissimo blocco, scagliando ivi tutt'al più qualche proiettile. Si ha da Varna in data del 25 aprile che Omer pascià fece decapitare molti basci bozuk. Il generalissimo spedì suo fratello alla volta di Adrianopoli per sollecitare la marcia delle truppe alleate verso Sciumla, ove sono attese con impazienza.

Lettere di Atene in data del 5 maggio confermano la disfatta degli insorti. Il coraggio dei Greci sembra però ridestato dacchè le Potenze assicurarono che non permetteranno mai alla Turchia di passare le frontiere. Karaiskaki è gravemente ferito e trovasi a Sculicaria. Zervas tiene i Cinque Pozzi, Kaskaris è sui monti di Suli.

Il 2 corrente fu chiusa la sessione del corpo legislativo. I ministri di Francia ed Inghilterra sono partiti il 3 per Negroponte.

Collo stesso piroscafo abbiamo da Alessandria 4 maggio che i buoni uffizi di quel console americano a favore degli Elleni riuscirono infruttuosi; per cui all'epoca prefissa circa 1,000 Greci abbandonarono Alessandria, e non ne restarono ivi che alcuni, i quali assunsero altra suddittanza. Il *Calcutta* recò pure notizie delle Indie e della Cina (Bombay 14, Calcutta 4 aprile e Hong-Kong 27 marzo), però senza certa importanza politica.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 12 *maggio.*

1831 5 0/0. G. p. 80 75.
1848. G. p. 80 25. 79 75.
1849. G. p. e M. 80 75.
1849 (N. Cert.). G. p. 80 75. M. 81 25.
1851 G. p. 80 25. Id pel 30 giugno 80.
1849 Obblig. 4 0/0. G. p. 835.
Banca nazionale. G. p. pel 30 giugno 1080.
Miniere anglo-sarde. G. p. 99. 100.
Ferrovia di Novara. G. p. 416. Id. pel 15 maggio 417 50. M. 418.

Borsa di Parigi dell'11 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 66 30	66 30
» » 4 1/2 p.0/0	» » 93 10	92 90
F. piem. 1849. 5 p.0/0	79 25	79 75 » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	49 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	88 1/8 » »

Si afferma che la Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 4 p. 0/0.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Presso GIUSEPPE BOCCA, Libraio di S. S. R. M.

NICE
ANCIENNE ET MODERNE
par Madame
MARIE DE SOLMS
née BONAPARTE WYSE

Un vol. in-8° — Nice 1854. — **Prix 7 50.**

A Porta Palazzo
Attiguo ai Macelli de' vitelli, portina N° 5, **si comprano** i Biglietti del Monte di Pietà.

GUIDE
Historique, Descriptif et Artistique
DE
TURIN
de ses Environs
et des
Villes les plus remarquables
DU PIÉMONT
par le Chevalier **PIERRE GIURIA**
Traduction par le Professeur **J. RAVOIR.**

Un volume in-8° adorno di 7 vedute incise in rame e di una
PIANTA DELLA CITTA' E BORGHI DI TORINO
colla Cinta Daziaria e tutti i nuovi progetti di ingrandimento, in foglio grande, 1854.

Prezzo della Guida colla *Pianta* L. 5.
» della Pianta *isolatamente* » 2.

Torino, presso l' Editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N° 56.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi — TURIN.**
NOUVEAU MAGASIN
Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris.**

CIOCCOLATO
VEGETO-ANIMALE
Osmazomico di Venezia
a L. **3 40** la libbra.

Deposito della vera *Chicorée Suisse* presso FRANCESCO PRANDI, droghiere in via d'Italia.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA
in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.
Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.
Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o tabilimenti locati.
Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.,
in via di Po N. 56.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po N. 56.

CARTA DEL MAR BALTICO
comprendendo
la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia
Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese **ed incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali**; stampata in foglio della grandezza di centimetri **84** per **68**
Prezzo Lire 1 50.

CARTA DELL'EUROPA
disegnata ed incisa in rame da STUCCHI;
eguale formato della suddetta Carta del **Mar Baltico.**
Prezzo Lire 2.
N.B. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale.*

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna
Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.
LINEA DI TUNIS (via Cagliari)
Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

ASSORTIMENTO
di LAMBREQUINS
(ornamenti per finestre)
in seta, damasco, cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. — Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N° 3, Torino.

Domenica 14 Maggio
APERTURA
di un Nuovo Caffè
sotto il titolo di
CAFFÈ FUMERO
Situato sull'angolo delle vie B. V. degli Angeli e dell'Ospedale di S. Giovanni, casa Ceppi.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9, e gli editori G. Serra e Comp., librai in via Nuova. — Torino.

GRAN CARTA
GEOGRAFICA
STATISTICA E POSTALE
degli Stati di Terraferma
di S. M. il Re di Sardegna
con indicazione
delle Strade Ferrate dello Stato
si in attività che progettate.
Più: la Pianta Geometrica della Città di Torino, colle recenti fabbricazioni e progettati ingrandimenti; disegnata ed incisa da
MAURIZIO GIULIANO
colla scorta dei documenti ufficiali, e con tutte le più minute particolarità. Quattro fogli su carta imperiale della dimensione di centimetri 135 di larghezza, su 115 di altezza.

Prezzo

In fogli . . . . . L. **10**
Su tela per appendere, o in astuccio » **15**

Per le provincie, mediante *vaglia postale*, si faranno le spedizioni col mezzo che verrà indicato.

Con approvazione del Protomedicato
DEPURATIVO DEL SANGUE
Del Dottore **W. S. SMITH** di Londra.

Le Pillole di estratto di Salsapariglia composte, preparate colle parti più attive della salsa, non che di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue, ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc

I depositi trovansi in
Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberi, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*: tutti farmacisti presso dei quali havvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie*, tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compreso eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi, e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche
rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. SMITH.

LA CERERE
SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.
Si previene il pubblico che oltre alla Panatteria già aperta in casa Masino Ferroggio, a datare da Martedì 9 corrente sarà in esercizio altra simile Panatteria, in casa Cavalli, a Porta Nuova, a sinistra dello Scalo, sotto i portici.
Il prezzo del pane continua ad essere per il pane bianco fino di prima qualità cent. **55**
Pane casalengo . . . . . » **45**
Dalla sede della Società, alli 6 maggio 1854.
Il Direttore Gerente
Avv.° Coll.° **Boggio.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 424.

IL PARLAMENTO

SABATO 13 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Torino, 12 maggio

Volge ora il sesto anniversario dalla promulgazione del nostro Statuto. — Tra il maggio del 1848 e quello del 1854 non corse che un breve periodo nella linea del tempo. Ma in questo periodo quanti fatti si sono compiuti, i quali più che mai ci stringono intorno all'altare delle nostre libere istituzioni, divenute anch'esse negli ordini civili una religione ed una fede pel popolo del Piemonte! — Sei anni indietro, quando il Re Carlo Alberto, la cui memoria starà nella benedizione perenne dei nostri concittadini, ci chiamava a generosi imprendimenti di libertà, di nazionalità e d'indipendenza, la bandiera della Costituzione sventolava per tutte le provincie d'Italia, e alle voci che plaudivano allora ai mutati destini della povera patria nostra altre libere voci facevano eco al di là delle alpi e dei mari. Pareva giunta l'ora in cui ricomposte a regime conciliativo e sorte nella lotta contro gli estranei dominatori potessero sperare le genti di posare dai lunghi sdegni e dai più lunghi dolori e seguire nuovo indirizzo di destini.

Quell'incantevole edificio in pochi giorni disparve. Lo aveva creato rapidamente, come per meraviglia, un pensiero d'amore. Lo discioglieva, come fosse fugace larva, un pensiero di odio, di prepotenza e di furibondo dispotismo. — Tra le nazioni che ricaddero, la penisola, prima a sorgere, fu delle ultime a giacere. Ma la forza soverchiante la oppresse; e vinta, non avvilita, dovette anch'essa piegare il capo e sottomettersi. Sola questa parte eletta della nazione che nei giorni di esaltamento, siccome in quelli del sacrificio, erasi devoluta con fermo animo a fare di sè le migliori prove, non tutto avea perduto, nè per avvicendarsi di contrarie fortune all'estero, nè per patite sconfitte nei campi della guerra. Le restava la lealtà inconcussa della dinastia che la regge, la coscienza della giustizia della propria causa, e la fiducia in Dio. La libertà che altrove sprofondò nelle rovine, qui resse alta, incolume, sostenuta dal nome del Re fondatore, che anche dopo morte lasciava largo patrimonio delle sue intenzioni magnanime e dalla fermezza del degno erede Vittorio Emmanuele, il quale cingesi certamente, se non della più splendida, d'una almeno delle più onorate corone del mondo. Tra gli esempi di spergiuro che si ripetevano con imperturbabile e strano coraggio in faccia agli uomini e in faccia a Dio, egli solo non ispergiurò. Tra gli Stati che erano tratti nuovamente al pazzo impero della forza, egli mantenne l'impero delle libere leggi, e più che mai raffermò quel vincolo di concordia colle sue popolazioni che fece del Piemonte una famiglia, e del suo avvenire un simbolo indiviso, caro al Re, caro agli abitatori di queste fortunate provincie che il nome del loro Monarca non sanno quasi più pronunciare, senza una viva commozione di gratitudine e di affetto.

Son questi i pensieri primi che ci sorgono in mente nell'attuale ricorrenza solenne. Sono questi i sentimenti che la nazione intende a consecrare nei tre giorni delle feste commemorative dello Statuto. Quindi in faccia al loro concetto gl'interni beneficii che le libere istituzioni hanno già svolto e promettono allargare viemmeglio col tempo, quasi diremmo che sono minori d'importanza. Ella è già una gloria di avere resistito e di aver vissuto, quando molti altri intorno a noi cadevano e perivano.

Ma il Piemonte tuttavia volgendo uno sguardo intorno a sè, e confrontando le opere dei di presenti, con quelle di epoche anche non lontane, è degno di provare una schietta gioia e rendere pubbliche grazie a Dio pei beni dei quali, sotto l'ombra dello Statuto, volle privilegiare questo paese. Il Piemonte, nella festività che corre, non può non ricordare le migliorate leggi e norme in ogni elemento della civile amministrazione, i nuovi codici già in parte messi in atto, in parte sottoposti all'esame e alle ricerche dei più valenti giurisperiti che onorano il foro e la scienza patria, le riforme nella onoranda nostra magistratura, e la rivendicata uguaglianza di tutti i cittadini davanti ai tribunali, i progressivi ed equi sistemi introdotti nei regolamenti e metodi dell'istruzione, le molte scuole aperte a vantaggio di tutti i ceti, estese dal ramo universitario fino al tecnico e fino all'insegnamento elementare delle piccole Comuni, la libertà di commercio e d'industria tradotta in atto fecondissimo e generatrice di novello sviluppo degl'interessi generali delle nostre città, l'impulso dato allo spirito d'associazione, che le più gigantesche opere crea nel rapporto della speculazione e discende fino al povero a consolarne i patimenti ai quali la mutua carità soccorre e provvede, la nuova legge delle libertà comunali già proposta, le nuove basi pel reclutamento dell'esercito, da cui viene la forza e lo splendore della patria, la rete delle ferrovie che dal mare fino all'alpi interseca tutti i punti ragguardevoli dello Stato e ci mette in comunicazione rapidissima colla Francia, colla Svizzera, colla Lombardia, colla Germania, il telegrafo sottomarino che l'isola che dà nome al Regno avvicina alle provincie di terraferma, ed è anello di una grande catena che col tempo si stenderà fino alle Indie, la navigazione transatlantica, l'ingrandimento della marina militare, il moto cresciuto dei nostri porti mercantili, la prodigiosa attività che si sviluppò nella Liguria come nel Piemonte, e che appena ha potuto in qualche parte, temporaneamente, interrompere il grido di guerra che pose in forzato ristagno tutti gli affari commerciali dell'Europa.

Ognuna delle descritte cose noi ricordiamo in questi dì con orgoglio e con fede nel futuro, perchè ognuna è parto dello Statuto. Noi abbiamo accennato di volo soltanto ai principali capi di utilità, coi quali l'era libera fra noi venne ad inaugurarsi. Se Dio, a cui saliranno domani le nostre preghiere affinchè intemerato e salvo da ogni pericolo ci conservi il tesoro delle nostre franchigie, esaudirà il voto di queste assennate e generose popolazioni, no il Piemonte non avrà ad invidiare cogli anni a nessun paese straniero, e forse da qui uscirà un nuovo lampo di luce per le sorti della intiera nazione.

Noi abbiamo già prova dell'entusiasmo che domina in tutte le provincie per degnamente solennizzare l'anniversario dello Statuto. Ma noi sappiamo ancora che nella maggior parte delle provincie una metà almeno del danaro che si sarebbe impiegato in apparati di letizia, e splendide pompe, si volle invece destinare ad atti di beneficenza.

Non sapremmo non associarci e non applaudire al nobile scopo. Se bella è la festa della libertà celebrata dalle dimostrazioni giulive del popolo, più bella è ancora santificata dalle opere della carità fraterna. L'ingegnosa sapienza della civiltà presente che seppe trarre da ogni occasione argomenti di conforto per le classi del popolo che soffrono dei bisogni della vita, ben deve e può applicarsi ai giorni della ricorrenza di cui parliamo. Anche in Torino alcuni dei trattenimenti serali saranno devoluti a pio intento. Possano ogni giorno più dimostrare i fatti ad utile insegnamento degli uomini d'ogni paese che la vera e la più schietta legge di libertà non è che una legge di ordine, di concordia, di moralità, di giustizia, di amore!

Camera dei Deputati.

La maggioranza della Camera è troppo altamente collocata per poter essere attinta da certe accuse, che le si gittano contro con una leggerezza inescusabile, per non dire con brutta sconvenienza. Tuttavia a noi interpreti di essa incombe il debito di respingerle con energia, perchè il silenzio non possa, in alcuna maniera mai, venire considerato come un tacito consentimento.

Chiunque si rispetti debbe credere sino a prova contraria, che altri sia onesto; altrimenti sarà colpito da quella sentenza popolare, che è sulle bocche di tutti, benchè se ne cavi poco profitto: cioè — Chi ha il sospetto, ha il difetto. — Ora che individui fuori del Parlamento, o giornali che hanno per iscopo di screditare le istituzioni attuali, o sotto il pretesto di licenza, o sotto ombra di maggior libertà, si scaglino con linguaggio inverecondo o contro alle persone che compongono la maggioranza, o contro alla maggioranza stessa collettivamente presa, non ci fa maraviglia, quantunque ci mova a stomaco la loro oltracotanza. Ma che vi siano deputati, i quali si dimentichino della loro qualità, del posto che occupano, e di quella riverenza che debbono non solo alle persone dei loro colleghi ai fianchi dei quali risiedono, ma eziandio a tutto il corpo della deputazione, diciam il vero, ne fa inarcar le ciglia per lo stupore, e ne suscita in cuore uno sdegno, che non crediamo infondato. Chi è che dà loro il diritto di supporre, che altri, perchè pensa ed opera diversamente, cessi di essere indipendente? Poveri a loro! non s'avveggono che colla stessa stregua possono essere rivolte contro di loro le stesse accuse. Tutti pretendono di avere dal canto loro la ragione e la giustizia; ma in fatto di politica il giudice è la pubblica opinione, dinanzi alla quale s'inchinano e grandi e piccoli, deboli e potenti. Ora la pubblica opinione si manifesta non per la bocca di qualche individuo, o giornale, ma da sè stessa per mezzo delle elezioni generali, mandando alla Camera i suoi rappresentanti; i quali uscendo dalla lotta elettorale, esprimono veramente il risultamento della opinione della generalità dei cittadini.

Ora tuttodì sentiamo invocare questa potenza della pubblica opinione, e tuttodì i suoi pronunciati sono vilipesi, poco rispettando quell'essere collettivo, che meglio di qualunque altra cosa esprime ed incarna il sentimento generale del paese. Che cosa è un individuo, o una frazione della Camera appetto alla Camera stessa? Se adunque questi individui desiderano di essere rispettati, come ne hanno il diritto, cominciino per mostrare deferenza verso quel Corpo, che rappresentando l'opinione generale, personifica il paese, facendolo compartecipe della sovranità, che nelle cose di quaggiù è la più alta e rispettabile. Nel Parlamento non si debbono discutere le coscienze di nessuno, ma le opinioni. Che queste vengano dibattute più o meno acremente, non monta; si peccherà contro alla convenienza, ma si rispetterà la dignità personale e collettiva dei deputati. Ma allorchè si fanno suonare parole, che accennano a dipendenza, allora si ferisce diritto il santuario della coscienza, che debb'essere sempre ed in tutti inviolato. Ora chi è che potrebbe negare, che la maggioranza talvolta dà vera prova d'indipendenza sostenendo alcuni atti del governo anzichè combattendoli? Nella pubblica opinione si tramescolano talora alcune cose, che non vogliono essere prese per oro di coppella. Certe quistioni, certi interessi per essere acconciamente risolte, e trattati, richiedono considerazioni elevate, antiveggenze lontane, che non sempre si affacciano agli occhi della maggior parte. Or bene non può egli accadere, che la maggioranza si trovi ad approvare determinazioni, che urtano appunto contro alla corrente di idee, che pel bene del paese non s'hanno a secondare? In questo caso chi è che fa più atto di coraggio? quelli che la inseguitano, o quelli che le si oppongono? Le son cose coteste, che basta porle per risolverle. L'esperienza ha dimostrato e dimostra tuttora la verità di quanto sopra. Non vogliamo lasciarci trascinare dalla tentazione di entrare in particolari, perocchè se le generalità ne danno ragione, tanto più ne la darebbero i particolari. Solo ci restringiamo a dire che chi vuole essere rispettato, rispetti; altrimenti non si avrà diritto di lamentarsi, se per la legge del taglione si sentirà levare i pezzi, e si esporrà a battiture d'ogni maniera, che non saranno però mai da noi approvate.

Noi sentiamo, che abbiamo un compito grave da adempiere; ma sentiamo pure, che nessuna considerazione particolare ci svierà dalla strada che ci siamo tracciata, qualunque sia per esserne la conseguenza. Il dovere nostro è quello di difendere gli interessi del paese, i fondamenti su cui riposa lo Stato, i principii di dignità e di giustizia non sempre al sicuro dagli attacchi delle passioni dei partiti, e della malafede di coloro che si prevalgono della libertà loro gua-

---

APPENDICE.

Festa dello Statuto.

I nostri lettori ci sapranno grado della pubblicazione del seguente Inno sulle feste dello Statuto dettato dall'egregio nostro amico Giuseppe Regaldi. — Essi potranno così al pari di noi riconoscere che la vena fantastica del vate subalpino non è meno pronta negli slanci estemporanei che feconda di liberi ed alti concetti.

Inno.

Quando l'eterno Vindice
Fra gli elementi in guerra
Disserrò i nembi ignivomi
Su l'inquinata terra,
E d'Eva l'empia prole
Tolta al riso del sole
Nei flutti inabissò;

Sol l'arca di Noemo
Salva dal fato estremo
Inviolata e libera
L'immense acque solcò.

Così dall'Alpe ai siculi
Scogli nel mare irato
Delle fortune belliche
Giacque d'Italia il fato,
E fra cozzanti spade
La santa libertade
Di nembi avvolta fu.

Ahi! fra le sorti avverse
Il patrio ciel coverse
Una profonda tenebra
Di strania schiavitù.

Sol tu reggesti incolume,
O subalpin Statuto;
Nel pubblico naufragio
Tu sol non sei caduto.
Salve, o santissim'arca,
L'onde de' tempi varca
Ricca di nuova età!

Salve, o Statuto: freme
D'utili veri il seme
Entro il tuo verbo e germina
La nostra civiltà.

O divo tabernacolo
Della Sabauda Fede,
In te l'atteso oracolo
Dell'avvenir risiede:
In te Vittorio intento
Nel saldo giuramento,
E, cittadino e Re,

Di marzia luce altero,
Il libero pensiero,
Lo scettro, il brando, il popolo,
Tutto commise a te.

Chi nel vederti splendido
Del patrio sol, non spera?
Sfavilla in te, nova iride,
La tricolor bandiera,
E vigile ti guarda
Con maestà gagliarda
L'allobrogo leon.

Ei rugge, arruffa il vello,
E il tuo geloso ostello
Sa tutelar dai barbari
In sanguinoso agon.

Sull'Ararat d'Italia,
Sull'auspice Superga
Regna securo, e l'unica
D'imperio inclita verga
Degna di nostra gente
Deh! serba alla possente
Progenie che verrà.

Serbala al fausto giorno,
Che stretta a lei d'intorno
Un sol vessillo, un codice
Redenta Italia avrà.

Giuseppe Regaldi.

rentita dalle leggi, per scalzare le basi dell'edifizio politico e sociale.

Cominciamo adunque dal ripigliare amici ed avversari in quelle cose, che più da vicino risguardano la dignità delle podestà costituite. La franchezza con cui giudicammo uomini e cose, facendo sempre astrazione dalle persone ci sosterrà, speriamo, per l'avvenire a continuare a chiamare le cose col loro nome.

Oggi la discussione versò sopra le categorie delle poste. Vari deputati vi han preso parte; e si distinsero il commissario regio, e il relatore della Giunta. La Camera non approvò la riduzione proposta dalla Giunta, sostenuta dal relatore e da Lanza, i quali solo si opponevano a uno stanziamento maggiore nel bilancio per ragioni di finanza, ma combattuta dal signor Pollone per motivi non lievi. Poscia respinse una riduzione proposta da Mellana alla cat. 26, sostenuta da Farina, ma efficacemente combattuta dal commissario regio e dal relatore. Spinola Domenico, Zirio e Biancheri presentarono alla Camera osservazioni non mancanti di peso.

È da sperare, che domani la discussione del bilancio passivo degli esteri sarà per terminare. Notiamo che fra i bilanci discussi questo è quello che suscitò maggiori e più lunghi dibattimenti.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Londra 8 maggio.

Se, come ve ne ho fatto cenno più volte, lo stato politico dell'Irlanda si è ammigliorato in questi ultimi anni, la situazione generale del paese non ha seguito lo stesso movimento. Le discussioni politiche e religiose si sono calmate, i rapporti colla madre patria sono divenuti più facili e più intimi, e ciò non ostante l'avvenire dell'Irlanda non si offre sotto un aspetto più ridente. È il destino dell' Irlanda l'aver sempre una minaccia sospesa sulla sua testa e come un verme che la consuma. Alle agitazioni politiche essa ha veduto succedere le animosità religiose, alle animosità religiose la fame e la peste, ed ora la sua esistenza istessa è minacciata. È all'emigrazione che fo allusione. L'ultimo censimento mostra che se non si trova mezzo di arrestare l'emigrazione fra pochi anni l' Irlanda non sarà più.

Il primo censimento dell' Irlanda ebbe luogo nel 1652. Da quest'epoca fino all'anno 1841 vi fu un aumento costante nella popolazione. Ma nel breve spazio di dieci anni, cioè dal 1841 al 1851 la popolazione ha diminuito di 1,513,294 cioè di 18 per cento, quasi di un quinto; e vi è da credere, che la principale causa di questa diminuzione continuerà ad agire, e con maggior forza. — La depopolazione dell' Irlanda devesi attribuire a più cause, e primieramente alla peste del 1847. — Numerose furono le vittime mietute dal cholera, e più numerose di quel che se ne disse ne'giornali, perchè molti ne perirono, di cui i giornali non fecero menzione. — Venne quindi la carestia prodotta dalla malattia delle patate, che come si sa, formano la principale sussistenza del povero e del campagnuolo irlandese; e ciò, unito a una diminuzione de' salarii che ne fu la conseguenza, indusse la popolazione a andare in cerca di una miglior sorte in altre contrade ed in altri climi. È a quest'epoca, cioè nel 1848 che cominciò, come qui dicesi, il flusso della emigrazione irlandese negli Stati-Uniti, e da quel tempo è andato sempre crescendo con una rapidità straordinaria, fino a che l'anno scorso il numero degli emigrati s' innalzò a 192,609, de' quali 156,970 emigrarono negli Stati-Uniti. Si calcola che dal 1851 al 1853 il numero medio degli emigrati sia stato 150,000 all'anno.

Secondo l' ultimo censimento la popolazione dell'Irlanda è di 6,661,830. Se supponiamo che le morti e le nascite si bilancino fino al nuovo censimento; cioè fino al 1861 (e v'è ragione da credere che le morti sorpasseranno le nascite, perchè la popolazione che emigra è la più prolifica) la diminuzione della popolazione sarà eguale al numero degli emigranti. Se ora supponiamo, come possiamo ragionevolmente farlo, che durante i primi 7 anni la somma annua della emigrazione sia eguale a quella dei tre anni scorsi, cioè di 150,000 l'anno, la popolazione dell'Irlanda sarà ridotta nel 1861 a 4,500,000; e se estendiamo questa supposizione allo spazio di 40 anni, nel 1891 non vi sarà più un solo irlandese in Irlanda.

Non esagerava dunque quando diceva che la esistenza stessa dell'Irlanda è in pericolo. La sua situazione politica essendo divenuta migliore, varii ricchi scozzesi ed inglesi, spinti da un sentimento di patriottismo, hanno impiegato dei capitali considerevoli per ravvivarvi l'industria e sopratutto l' agricoltura. I salari sono stati raddoppiati, vasti tratti di paese sono stati resi alla coltura. E nondimeno l' emigrazione continua, e va sempre aumentando. Fin qui il principale centro dell'emigrazione era l'ovest e il sud, le provincie di Munster e di Connaught, ora l'Ulster e il Leinster ne invia per migliaia.

Le contee che hanno più sofferto sono Roscommon, Mayo, Galway, Leitrim, Sligo, Monaghan, Cavan e Limerick. In Roscommon la popolazione ha diminuito in 10 anni di un terzo, e nelle altre contee sopracennate di più di un quarto.

Vi si percorrono distretti interi senza incontrarvi un'anima. E ove altre volte v'era industria, abbondanza e il *merry laugh*, il riso gioioso dell' Irlandese, ora non v' è che silenzio e solitudine profonda.

È nell'America del nord come l'ho accennato, negli Stati Uniti, che si recano principalmente gli emigranti, e queste vaste e fertili regioni forniscono ampii mezzi alla loro industria e sussistenza. I racconti che si ricevono in Irlanda de' successi e prosperità degli emigrati, e più dei racconti, il danaro che gli emigrati inviano ai loro parenti, mantengono e alimentano questo flusso d'emigrazione. Le rimesse annue inviate dagli emigrati in Irlanda si valutano a lire 1,000,000, o 25,000,000 fr., ed è questa somma considerevole che fornisce agli uni i mezzi d' emigrare, e sveglia negli altri il desiderio di seguirli.

Il ministero del commercio (*Board of trade*) ha pubblicato gli stati mensili che vanno fino al 5 del mese scorso e che mostrano che le esportazioni dal regno-unito s'elevano a lire st. 10,042,754, ciò che dà un aumento di lire 2,155,521 sulle esportazioni del 1853 alla stessa epoca. Vi è stato un aumento nell'esportazione dei cotoni, e tele manifatturate, e de' metalli. V'è stata diminuzione ne' cotoni e sete filate. Le importazioni di grano, caffè, lino, riso, rhum, zucchero e the furono più considerevoli, ma vi fu diminuzione nel bestiame, farina, cocciniglia, indaco, canapa, pepe, noce moscata e acquavita.

I nuovi *buoni* dello scacchiere hanno fin qui povo favore, e non sono stati sottoscritti con quella prontezza che si attendeva. Si è avuta qualche difficoltà a riempirne la prima serie — la serie A — di 2,000,000 di lire st., e le due altre serie B, C non sono ancora riempiute. La causa di questa esitazione bisogna primieramente attribuirla all'incertezza e ai timori che sono le conseguenze naturali della guerra. Ma da un altro canto s'incomincia da alcuni a provare qualche dubbio, non sulla solvibilità del Tesoro, ma sulla giustezza e saggezza dei progetti e combinazioni finanziere del signor Gladstone. Gli si rimprovera sopratutto d'aver mancato di previsione, perchè l'anno scorso, allorchè la guerra era se non certa, molto probabile, impiegò la riserva che il Tesoro aveva nella Banca in intraprese utili è vero, ma non necessarie. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 maggio.

La Borsa quest'oggi fa rialzo, quantunque non vi siano notizie, ma il listino di Londra segnando un notevole miglioramento, il nostro 3 0[0 sali a 65 50.

Si parlava di un incidente curioso. Il *Moniteur* fu pubblicato stamane in due edizioni, e gli esemplari della prima furono, per quanto possibile, tenuti in dietro. Vi si leggeva un biasimo assai esplicito contro il generale Baraguey d'Hilliers, ambasciatore francese a Costantinopoli, il quale, da quanto mi disse una persona che ha letto la prima edizione, si sarebbe opposto all'espulsione dei greci cattolici dalla Turchia senza il consenso dell'ambasciatore d'Inghilterra, e si crede quindi che il generale sarà richiamato. L'articolo però fu tolto dalla seconda edizione del foglio ufficiale, ma l'*Indépendance Belge* giunta quest'oggi lo riproduce.

Per altra parte il *Journal des Débats* contiene un'assai lunga spiegazione sull'affare dei Greci cattolici, che per un momento si credeva potessero rimanere in Turchia, ma poi fu deciso altrimenti, e sebbene il detto giornale non nomini il generale Baraguey d'Hilliers, egli è facile vedere che l'articolo si riferisce alla dichiarazione contenuta nella prima edizione del *Moniteur*. In poche parole, la voce del richiamo dell'attuale ambasciatore a Costantinopoli, era quest'oggi molto accreditata alla Borsa.

Il *Moniteur* parla inoltre di una battaglia nella Dobruska tra Turchi e Russi in cui si sarebbero trovati a fronte circa 120,000 uomini dall' una e dall'altra parte, e i Russi sarebbero stati sconfitti. Questa notizia però merita conferma, perchè non si trova nella parte officiale, ma è nascosta fra le notizie estere, laonde potrebbe soltanto essere la riproduzione della voce corsa da alcuni giorni, dello scontro dei due eserciti presso Czernawoda. Giova pertanto aspettare ulteriori riscontri a questo riguardo, e noterò solamente che pochi credevano alla notizia indicata.

Parmi avervi scritto ieri che la divisione del generale Forey testè imbarcata a Marsiglia e a Tolone non sarebbe sbarcata in Oriente, ma bensì in Grecia per comprimervi l' insurrezione. Quest'oggi mi assicurano che il generale Forey, sul punto di partire, non sapeva di avere una tale destinazione, ma glie ne fu recata in mare la notizia da un battello a vapore spedito a tale effetto.

Le ultime notizie d' Oriente annunciano che nelle regioni situate fra i Balkani e il Danubio, che sono il teatro principale della guerra, tutti si lagnano degli eccessi delle truppe irregolari turche, le quali avrebbero messo a ruba e a sacco il paese con grave danno dell'esercito regolare. Questa voce sembra quest' oggi confermata da un articolo del *Journal des Débats* che parla dei disordini dei Bachi-Bouzouks nell' Epiro e di un firmano di S. A. pubblicato nel *Giornale di Costantinopoli* del 24 aprile in cui è ordinato alle autorità civili e militari di punire col massimo rigore tutti gli atti d' indisciplina di cui le truppe regolari si rendessero colpevoli. — A dirla schietta, tutte le notizie quest'oggi sono confuse, e vi è da capirne poco.

Si parla molto dell'organizzazione della nuova guardia.

Il colonnello Trochu, primo aiutante di campo del maresciallo S.t-Arnaud, è partito ieri sera per l'Oriente. Egli aveva posto mano a riordinare l'esercito francese tosto che si vide imminente la guerra, e attese con sommo studio a quest'opera difficile in cui diede saggio di alta capacità. Soltanto ieri, essendo il lavoro a buon punto, gli fu permesso dal ministro di partire.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 8 maggio.

Le quasi universali speranze di *amnistia* si vanno ognor più dileguando quantunque si continui a far correrne la voce, ed invero senza un cambiamento totale di politica e di ministero si può asserire assolutamente impossibile, perocchè il gabinetto, presieduto ed ispirato dalle voglie dispotiche del cardinale Antonelli, non recede una linea dalla politica spiegata dal governo al suo ripristinamento: i clericali in ciò non la cedono al gabinetto di Vienna, che li ha assai sconcertati con le ultime misure prese a favore de' Lombardo-veneti, siano pure effimere. A torci da ogni speranza si aggiunge il continuare di quando in quando a far nuovi arresti, che sembra abbiano relazione con l' interminabile processo del 15 agosto. Il giorno 5 corrente fu imprigionato un giovane appena ventenne di nome Foli, impiegato in un ufficio militare. Derogando alle formalità che si richiedono per arrestare chi appartiene alla milizia, la polizia con vergognosa astuzia trasse in inganno la misera madre del giovanetto, affinchè ella stessa le indicasse come e dove imprigionarlo! Arte non so se più infame, o vile.

A venticinque prigionieri politici, tra' quali molti Faentini, è stata commutata la pena del carcere a tempo, con l' esilio a perpetuità, e già son partiti ed imbarcati per l'America. Si vuole che questa benigna commutazione sia stata decretata direttamente dal papa.

Fra poco avranno luce due giornali di assai diverso genere: uno sarebbe la *Gazzetta de' teatri*, di cui Roma manca, già spenta da molto tempo con l'unica Accademia filarmonica; l' altro un *Giornale de' tribunali*, de'quali per le sole cause civili vi è già una pubblicazione periodica settimanale a fascicoli. Non so veramente con quali buoni auspicii si cominceranno a pubblicare questi fogli, perchè, riguardo al primo, quantunque tratti di teatri, avrà a combattere con la censura religiosa che sta fra le mani di un domenicano, e con quella governativa che si fa dalla polizia; il secondo poi dovrà escludere dalle sue colonne ogni dibattimento delle cause politiche, non pochi di delitti comuni, ed ogni processo di tribunali eccezionali.

Le desiderate pioggie e la speranza di un buon ricolto hanno fatto presso voi ribassare il prezzo dei grani; ma le stesse cagioni non producono sempre i medesimi effetti in ogni luogo. Diffatti qui, ad onta delle abbondanti e desideratissime pioggie, e della certezza di buoni raccolti, non è diminuito di un soldo il prezzo delle granaglie, nè quello di alcun altro cereale. Olio, farina, vino si mantengono ad altissimi prezzi insieme alle carni, risi, legumi ecc.; e la classe povera dopo aver passato un' invernata pessima, da poter a stento campar la vita, non trova un sollievo di sorta nella presente stagione.

La nomina di monsignor Lo Schiavo delegato di Perugia alla delegazione di Forlì si è verificata come vi annunciava, insieme a quella di monsignor Randi delegato di Rieti alla delegazione di Perugia, e monsignor Appollonj a delegato di Rieti, secondo le informazioni che avevo ricevuto, e che da qualche tempo vi ho trasmesso.

Vi aveva promesso di non parlarvi più della *Civiltà cattolica*, ma mio malgrado mi conviene tornarvi sopra. Volendo essa essere l' ultima a parlare, torna a darvi delle insolenti mentite sull' affare del trattato postale, senza addurne ragione alcuna. Parlando poi di me, sciorina un lunghissimo articolo per provare che noi non siamo d'accordo. Cita la lettera del signor Manin da me encomiata, e da voi poco apprezzata, e dice che seguendo il vostro pensiero avrei dovuto ancor io farne poco conto. La *Civiltà cattolica* scambia un corrispondente di un giornale libero con i suoi *adepti* della Compagnia di Gesù, venduti corpo ed anima, mente, volontà e coscienza ai tenebrosi interessi dei loioliti. Rispondo perciò alla *Civiltà cattolica*, che se per voi che vivete in paese libero non fu di capitale importanza la lettera di Daniele Manin, per noi che viviamo in un paese servo, in cui ogni parola libera è soffocata tra le fauci, l'ardita e dignitosa risposta di Manin fu di grande ed universale soddisfacimento, e ciò sicuramente senza il permesso de'gesuiti.

Riguardo in fine all' importanza che dà alle mie parole dette sul disegno della *girandola*, ossia fuochi artificiali, non mi picco di architettura, e non sapevo che un tempio di forme pagane ed egizie, per qualche meschino candelabro, si dovesse ritenere unicamente per quello di Salomone, e non piuttosto per quello di Menfi su di cui sembra modellato, o qualche altro simile.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 9 maggio.

Il granduca è atteso in Firenze di ritorno da Vienna nella seconda metà del corrente mese. Si dice e si spera che dopo il suo ritorno non tarderà a togliere lo stato d'assedio in Livorno, stato eccezionale che dura ormai da troppo lungo tempo, e che è divenuto inutile e vergognoso per il governo, e tanto più che è stato tolto anche in Lombardia.

Il corpo austriaco di guarnigione in Toscana va diminuendo; anche l'altro giorno sono partiti due battaglioni che sino ad ora non sono stati surrogati, e si crede che nol saranno. Così ora è affatto cessato il timore che si aveva di vedere invece aumentarsi tra noi le truppe imperiali, come ne correva voce mesi sono e come io vi scrissi a suo tempo. Quando mai ci sarà dato di vedere questa occupazione affatto cessata? Le migliorate condizioni della truppa indigena, l' aumento che ha ricevuto e che sta per ricevere colla prossima formazione d'un battaglione di bersaglieri, rendono omai inutile la continuazione del rinforzo di truppe ausiliarie, che non è pel governo meno vergognosa del troppo prolungato stato d'assedio di Livorno. Si aggiunga inoltre il vantaggio che ne verrebbe all' erario pubblico, e si vedrà che molte sono le ragioni che consigliano al governo granducale il rinvio delle truppe austriache.

Lord Minto parte dalla Toscana per restituirsi in Inghilterra; partenza che darà molta consolazione a S. E. il ministro dell'interno, che di mal occhio vedeva in Firenze quell' uccellaccio di mal augurio, com'egli lo chiamava. Del resto egli si è mostrato alieno da ogni intrigo politico non solo ma anche da tutto quanto avrebbe potuto giustificare od almeno dare appiglio a sospetto, che gli fosse affidata una missione in senso costituzionale.

Siamo pregati di inserire la seguente dichiarazione:

Ill.mo Sig. Direttore del Parlamento

Torino 12 maggio 1854.

Leggo nei giornali un proclama del feld-maresciallo Radetzky, in data 4 maggio, col quale vengono sollevati dal sequestro 160 individui, e fra essi io mi vedo compreso. Devo quindi dichiarare che a me fu sequestrato nulla, perchè nulla possiedo negli Stati governati dall'Austria, come devo respingere per mio conto la grazia o l'amnistia che per avventura si voglia intendere concessa con quel proclama.

GRIZIOTTI GIACOMO.

FATTI DIVERSI

— MONUMENTO ALFIERI. — Se non ci tradisce la memoria, ci pare che la Commissione del Monumento Alfieri in Asti, aveva l'anno scorso fatto pubblicare nel giornale del regno, che si sarebbe adunata nell'ora scorso settembre, per la resa dei conti, e per venire ad una definitiva ordinazione del monumento; ormai siamo alla fine di maggio 1854 e non dà per anco segni di vita. Gli associati hanno diritto di saperne qualche cosa, e le Commissioni dovrebbero farsi persuase, che la troppa longanimità disgusta.

Le persone che compongono l'attuale Commissione, sono troppo onorate e stimabili, perchè si possa dubitare menomamente del loro buon volere ed onestà, anzi diremo che varie di esse hanno dimostrato un interessamento ed impegno, superiori ad ogni encomio; ma è pur bene si scuotano, e sia finalmente resa giustizia, benchè tarda, ad un uomo, che non solo onora il Piemonte e l'Italia, ma l' intiero genere umano.

Fra i progetti presentati (e non saranno meno da 10 a 12) compaiono i nomi dei nostri più valenti scultori, come compaiono altresì quelli se non altro di buona volontà, per mettersi al lavoro, e questi vi han tutti interesse e diritto e sono ansiosi si addivenga presto ad una soluzione. Animo dunque signori sindaco avvocato Giovanelli, avv. Savina, avv. Piano ed arch. Valessino, il buon esito sarà per ridondare a vostro maggior onore!

— VINCENZO VELA. — Annunziamo con vivo piacere essere stata da S. M. conferita al rinomato scultore Vincenzo Vela la croce di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— ACCADEMIA FILARMONICA. — Ai concerti che la Società pio-filarmonica darà al Teatro Regio, altri concerti si avvicenderanno. Martedì sera l'Accademia filarmonica apre le sue sale ad un trattenimento musicale, dove, oltre gli allievi della Scuola si faranno udire dilettanti di vaglia. Sentiamo anche che il bravo tenore Antonio Prudenza, allievo dell'Accademia, e che da cinque anni percorre con molto onore i principali teatri d'Europa, e trovasi di passaggio in questa capitale per affari di famiglia, presterà il suo concorso, che riuscirà, ne siamo certi, molto gradito agli amatori del bel canto.

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — Nella seduta dell'11 il consigliere Nuytz riferisce intorno alla revisione delle liste elettorali comunali, e vengono adottate le sue proposte. Viene in seguito una proposta del consigliere Fagnani per la nomina di una Commissione a cui si demandasse lo studio della sostituzione al dazio consumo di un'imposta sulle proprietà d'ogni genere che si trovano nella città e territorio di Torino. La proposta sostenuta e combattuta da varie parti è ritirata. Si riprende quindi la discussione del nuovo regolamento daziario, nella quale è notevole la quistione risolta relativa alla convenienza di tassare o no le merci o generi che nascono o si fabbricano nel perimetro daziario; il Consiglio ci è determina che si abbiano a sottoporre al dazio di consumo le merci o generi che nascono o si fabbricano nel perimetro daziario, e che sono specialmente indicati nella tariffa, e si riserva di avvisare ai modi più convenienti, affinchè la riscossione dell'imposta riesca il meno possibile molesta ai contribuenti.

— LISTE ELETTORALI. — Il sindaco della città di Torino notifica che le liste degli elettori comunali, provincisli e divisionali state rivedute, dopo l'esposizione fattane nella gran sala di questo civico palazzo per lo spazio di otto giorni, e stabilite dal Consiglio comunale a termini degli articoli 21 e 25 della legge 7 ottobre 1848, rimarranno esposte durante tutto il giorno d'oggi e domani (12 e 13) all'albo pretorio dello stesso civico palazzo, e ciò per l'effetto previsto dall' articolo 22 di detta legge, ed affinchè coloro i

quali credessero di aver richiami a fare, li possano presentare al sig. intendente generale di questa divisione amministrativa entro il termine di giorni 10 a norma del successivo art. 29.

— Questura di Torino. — Perchè nulla venga a funestare la celebrazione dell'anno sesto dall'inaugurato reggimento costituzionale; vedute le istruzioni del ministero interni e con intelligenza del municipio, l'amministrazione di pubblica sicurezza determina:

1. Nel mattino del 14 corrente dalle ore 9 al compimento della funzione religiosa nel tempio della Gran Madre di Dio è proibita la circolazione di vetture, carri, cavalli e d'ogni altro veicolo lungo la via di Po per la piazza Vittorio Emanuele, per quella del borgo Po e sul punto in pietra che le tramezza.

Le carrozze dirette a quel tempio passeranno per la via d'Angennes e volgendo per quelle delle Rosine, del Soccorso e dei Tintori si arresteranno al Viale lungo Po, da dove le persone dovranno recarsi a piedi alla chiesa.

È fatta eccezione per le carrozze della Famiglia Reale, della Real Corte, dei membri delle due Camere, dei ministri e grandi ufficiali dello Stato, del Corpo diplomatico, del Consiglio di Stato, come pure per quelle che condurranno i magistrati, il municipio, il capitolo ed i sacerdoti celebranti.

Le carrozze delle persone che dovranno scendere sia al piede della gradinata del tempio, sia rimpetto agli accessi stabiliti sotto i palchi eretti ai due lati dell'altare, sfileranno per la via di S. Mauro, dove stanzieranno finchè, terminata la funzione, sieno richiamate, libero il ritorno anche immediato in città pel ponte in ferro.

2. Le vetture che vengono a Torino per la strada di Piacenza entreranno in città passando pel ponte in ferro.

Quelle procedenti dalla strada di Casale verso il borgo Po, si dirigeranno al piazzale dietro il tempio della Gran Madre di Dio, volgeranno pel vicolo del Monte, e quindi per la strada di Moncalieri ed il ponte in ferro entreranno in città.

3. Durante lo sfilare in piazza Castello della Guardia Nazionale, della truppa di presidio, degli studenti della regia università e belle arti, del collegio nazionale, e degli alunni delle scuole secondarie, nessuna delle carrozze di cui allo articolo 1, eccettuate le Reali, potrà insistere od inoltrarsi sul suolo della piazza stessa.

A tal fine, compiuta la funzione religiosa, qualunque carrozza, salva l'eccezione per le Reali, non si lascierà avanzare oltre l'angolo della via di Po sulle piazza Castello, ed ivi deposte sotto i portici le persone che volessero assistere allo sfilare, si farà volgere per la via Carlo Alberto onde andare a far stazione in piazza Carignano, o nelle attiguità.

4. Eguale proibizione per le vetture o cavalcature è estesa alle vie di Po, Doragrossa, Nuova, Santa Teresa, Arsenale, Alfieri, Accademia delle Scienze, Conciatori, Italia, Palazzo di Città, alle piazze che portano le due ultime denominazioni, e a quella di Emanuele Filiberto dalle ore 8 alle 11 vespertine dello stesso giorno, cioè nel tempo della illuminazione. — Tale disposizione non riflette le carrozze della Reale Famiglia.

5. I corrieri, le diligenze, gli omnibus ed altre vetture pubbliche, sia per entrare in città, come per uscirne, dovranno percorrere altre linee, che quelle riservate, conciliabilmente però colla situazione dei rispettivi uffici di arrivo.

6. Pendente lo sfilare dei carri allegorici per la città, e così dalle 10 antimeridiane del giorno 15 sino all'ora in cui giungeranno alla piazza San Carlo per rimanervi esposti, è vietato il transitare con veicoli e a cavallo per le vie di Dora Grossa, di Po, e Nuova, come pure per piazza Castello e per la suddetta di S. Carlo.

7. Nel tempo delle corse dei cavalli che avranno luogo il 15 corrente nel circo temporaneo a piazza d'Armi, le vetture dovranno recarvisi o per lo stradale Duca di Genova oppure per gli stradali Sant'Avventore e San Salvatore; e nel ritorno dovranno avviarsi per la strada che fiancheggia la piazza della Legna, o per la via d'Oporto; e non potranno stanziare altrove che addossate ai palchi, e così fra questi e lo stradale Duca di Genova, vietato loro di sostare in prossimità a qualunque altro punto del recinto.

8. Nella sera del 15 è altresì proibita la circolazione delle vetture od il girare a cavallo in via della Rocca dal suo spiccarsi dai portici di piazza Vittorio Emanuele sino al punto d'incidenza con quella dell'Esagono; in via del Soccorso ed in quella dei Tintori, dal crocicchio della via delle Rosine a quello di via del Corso; nel tronco di via delle Rosine, dal punto ora accennato sino all'incontro della via dell'Ospedale; in via della Madonna degli Angeli, dalla chiesa così intitolata sino a raggiungere la via di Borgo Nuovo ed in via dei Carrozzai.

9. La sera del 16, in occasione dei fuochi d'artifizio in Piazza d'Armi, si osserveranno le norme segnate all'art. 7 del presente.

— Armeria reale. — S. M. essendosi degnata di ordinare che la Reale Armeria sia aperta al pubblico in occasione delle feste dello Statuto, si notifica che si potrà visitare la medesima alle ore infrascritte:

Il 14 dalle 2 alle 5 pomeridiane.
Il 15 dalle 3 alle 5 pomeridiane.
Il 16 dalle 11 del mattino alle 4 di sera.

L'accesso alla galleria avrà luogo esclusivamente dallo scalone detto del Giardino reale. Nell'uscire si discenderà dall'altro scalone posto all'estremità dei portici delle segreterie.

— Commercio coll'estero. — In forza di dichiarazione scambiatasi il 2 del mese corrente tra il ministero degli affari esteri e la legazione del Belgio, le agevolezze di dazio accordate col trattato 24 gennaio 1851 alla provenienza diretta di merci caricate nei due Stati sopra bastimenti Sardi o Belgi essendo applicabili anche nei casi d'approdo ai porti intermedii per qualunque siasi motivo, il ministero delle finanze ne rende avvisato il commercio per norma delle sue speculazioni.

— Strada ferrata di Ivrea. — Con reale decreto del 24 aprile p. p. è stata approvata la costituzione della Società anonima per la costruzione del tronco di ferrovia da Ivrea a Chivasso di cui in atto 27 ottobre ultimo rogato al notaio Boggio.

Siamo inoltre in grado di assicurare che i rappresentanti della Società attendono con lodevole solerzia ad esaurire tutti quegli incumbenti preliminari che si richieggono, onde, non appena le condizioni politiche e finanziarie lo permettano, si possa dar mano ad un'opera di tanto momento per questa popolazione. (*B. Dora*).

— Strada ferrata di Genova. — Dal prospetto sommario del movimento e conseguenti prodotti della linea da Torino a Genova nel mese di aprile 1854, pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*, rileviamo che il prodotto complessivo è stato di lire 439,616 19, prodotto superiore di lire 105,235 63 a quello del mese di aprile 1853. Il prodotto poi conseguito dal 1° gennaio a tutto aprile 1854 è di ll. 1,626,594 73; quello dello stesso periodo 1853 di ll. 1,043,585 83: quindi un aumento nel primo quadrimestre 1854, sul primo del 1853, di ll. 583,008 90.

Il giorno 15 del corrente maggio sarà definitivamente esteso alle stazioni di S. Pier d'Arena e Genova il servizio delle merci a piccola velocità, e da tal giorno andrà in vigore la nuova tariffa stabilita con R. Decreto 2 novembre 1853, e modificata, quanto alle tasse di trasporto del bestiame a vagone completo, dal successivo R. Decreto 29 gennaio 1854.

— Radunanze ecclesiastiche. — La *Gazzetta delle Alpi* ci fa sapere che il vescovo di Saluzzo è giunto a Cuneo e prese stanza nel seminario. Lunedì vi arrivò pure, proveniente da Fossano, mons. Callabiana, vescovo di Casale.

— Necrologia. — La *Gazzetta di Venezia* annunzia, in data di Padova 6 corr., la morte ivi avvenuta del prof. dott. Alessandro cav. Racchetti, lume di quella università. Morì pure a Venezia, in età di 87 anni, la contessa regina Sceriman, vedova di Paolo Bembo Barbo, uno degli ultimi senatori della repubblica di Venezia, e poscia di Giovanni Bragadin, altro dei nomi storici di quella città.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 9 maggio.

Sebbene, come vi ho annunziato nella mia ultima lettera, siano terminati gli esercizi e le rassegne della colonna mobile cui il re prese parte assiduamente, contro l'usanza degli anni scorsi in siffatta circostanza, le truppe quest'anno non rientrano nelle caserme, e invece dovranno rimanere accampate in colonna di osservazione, come ora la chiamano. A tutti fa sorpresa questo spiegamento di forze, perchè non sembra che sia provocato da moti interni, o almeno sinora niente ciò fa supporre, quantunque sia ben difficile in un luogo del regno di sapere ciò che succede nell'altro, anzi il governo vuole che si sappia il meno possibile. Si assicurava, che ciò si facesse in seguito all'aumento delle truppe francesi a Roma; sinora però questa notizia non si è confermata, e quand'anche si confermasse, non sarebbe ancora un motivo plausibile d'inquietudine per il nostro governo. Nella conservazione dunque della colonna mobile sul piede di guerra forse non si deve scorger altro che il desiderio di addestrare le truppe con frequenti e vigorosi esercizi, a meno che non sia una misura di precauzione per motivi noti soltanto al governo in vista della soluzione degli affari d'Oriente, che, sebbene lontani, non tralascieranno, spero, di esercitare una buona influenza sui destini della nostra Italia, dove, più che in Oriente, vi è del guasto da racconciare.

Il soggiorno fra noi del generale Filangieri, governatore della Sicilia, diede luogo alla solita voce della dimissione del generale, il quale invece non è venuto che per vedere suo figlio gravemente infermo, da quanto si dice. La sua posizione, affatto eccezionale, gli attribuisce tali vantaggi cui egli non vorrà cotanto facilmente rinunciare. Se grandi sono i servizi da lui prestati al governo egli ne fu largamente rimeritato col ducato di Taormina, di cui egli porta il titolo, e gode i beni inalienabili e insequestrabili dai suoi creditori. Ebbe inoltre il più alto posto di fiducia nel regno, e chiunque conosce il carattere del generale e i suoi gusti, può affermare senza tema di sbagliare che non gli venne mai in mente di dimettersi da governatore della Sicilia, nè posso credere ch'egli sia già stanco di fare il vicerè, alla qual carica vanno annessi onori e vantaggi che gli hanno permesso di riassestare i suoi affari, e si voglia rassegnare a vivere oscuramente con una rendita di alcune migliaia di ducati. Tanta modestia stava bene agli uomini dell'antichità, ma non s'addice a certi guerrieri moderni, e meno ancora al *conquistatore* della Sicilia. Mi ripugna di scrivere questa parola che suonerà male ai vostri orecchi, ma sono costretto di servirmene perchè quando l'isola fu sottomessa si creò improvvisamente un ordine della conquista della Sicilia per fregiarne indistintamente tutti i soldati che fecero parte della spedizione, e così perpetuare la rimembranza di una guerra civile che bisognava far dimenticare in ogni modo.

In questi ultimi giorni si parlava molto nel mondo finanziario di un fatto che ci dinota poca delicatezza per parte del nostro ministro delle finanze. La cosa mi pareva così grave che non volli farne parola prima di essermene informato da buona fonte. Ora vel narro. — Il nostro governo avendo ripigliato la gabella dei tabacchi appaltata sinora a ricchi capitalisti, fra cui il principe di Torlonia e il signor de Rothschild, onde sfruttarla per proprio conto, teneva un agente a Nuova York il quale faceva incetta dei tabacchi e glieli mandava a Napoli dove vengono manifatturati. Ora questo agente per pagare i suoi acquisti, dietro le istruzioni date dal nostro governo, faceva tratta sulla casa Leroy, Chabrolles e compagni di Parigi che si rimborsava con assegni pagabili dal nostro ministro delle finanze. Avvenne poi che la detta casa sospese i suoi pagamenti dopo aver messo in giro per 82,000 ducati di tratte accettate dal ministro delle finanze, locchè era in tutta regola, nè da nessuna parte vi era nulla a ridire. Alla scadenza quelle tratte si trovavano nelle mani dei signori Pillet-Will, banchieri parigini, che le mandarono al loro corrispondente di Napoli, il sig. Meurikoff, onde ne effettuasse l'incasso. Ma essendosi costui presentato da S. E. gli fu negato il pagamento. Il sig. Meurikoff che è uomo pratico degli affari, credette aver male inteso, e fece vedere al ministro la sua accettazione per cui gli incumbeva obbligo di pagare immediatamente. Ma non gli riuscì di far capace S. E. di una cosa notissima a chiunque. Allegando il fallimento dei signori Leroy e Chabrolles il ministro disse non aver che fare con quella ditta, e altre simili corbellerie. E quantunque gli venisse osservato che, come giratari, i signori Pillet-Will non avevano da entrare nelle discussioni fra il nostro governo e la casa fallita, S. E. non volle sentir ragione, e il sig. Meurikoff si vide con suo rammarico nella dura necessità di far protestare la firma del nostro ministro delle finanze per essere in regola verso il suo corrispondente.

Soltanto dopo sei settimane il nostro ministro rimase convinto che doveva far onore alla sua firma, ed ha quindi pagato poco fa capitale, interessi e spese. A me pare che per un governo sia vizioso sistema quello di farsi negoziante. Ma essendo impegnati per una falsa via, e avendo il ministro delle finanze sottoscritto tratte suscettibili di essere protestate, bisognava almeno evitare lo scandalo, perchè la firma del ministro non è già la firma di un semplice particolare, ma ci va di mezzo il credito dello Stato, cui certamente somiglianti operazioni non possono essere giovevoli. Speriamo che questo brutto esempio, se è così esatta la cosa come io la credo, servirà di ammaestramento, e che tali scandali non saranno più per succedere.

In questo mese di maggio siamo da capo colle feste e colle cerimonie religiose. La prima fu quella di San Gennaro, protettore di Napoli, che ha testè operato il solito miracolo primaverile meno favorevolmente però che negli scorsi anni, locchè dovrebbe indicare, mi sembra, che il Santo non è per ora contento di noi. Sabato scorso tutto il clero della cattedrale preceduto dal municipio in gran pompa coll'arcivescovo si recò in processione alla chiesa di Santa Chiara portandovi il ricchissimo reliquiario di san Gennaro con musica militare che suonava sinfonie religioso-teatrali.

Numerose processioni percorsero anche ieri la città in onore di San Michele, festa nuova istituita soltanto quattro anni addietro da Pio IX specialmente per il regno di Napoli, per essere san Michele apparso al nostro re quando lo implorava nel pericolo. Quest'apparizione si narra in varii modi, ma temendo di non saperla raccontare a filo come segui, preferisco indicare semplicemente il fatto, e sono persuaso che vi basterà!!

È stato mandato a Genova il primo pilota del nostro porto per prendere il comando del *Sicilia* e ricondurlo a Napoli dove, da quanto si assicura, s'istruirà il processo fra le due Compagnie de' battelli a vapore.

A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 10 maggio.

Anche quest'oggi vi fu alla Borsa un notabile rialzo, il 3 0[0 avendo chiuso a 66 20; del quale rialzo io non so bene scorgere il motivo, poichè manchiamo di notizie sicure del teatro della guerra, come pure intorno al contegno delle potenze tedesche. La sola voce che avesse spaccio alla Borsa, era quella di un'insurrezione scoppiata a Pietroburgo, ma non occorre dirvi che questa è una delle solite storielle cui gli uomini assennati non fanno attenzione. L'opinione pubblica in Russia non si manifesta con levar rumore, perchè le classi popolari quivi non sono irrequiete, e se un'opinione pubblica pur vi esiste, l'aristocrazia sola, cioè la classe dei bojardi, osa manifestarla; ma sinora si è tenuta quieta. Notate inoltre che, stando alle relazioni di persone ritornate recentemente di Russia, il popolo è d'accordo colla volontà dello Czar, o per meglio dire un grande entusiasmo si manifesta in favore del partito della guerra. D'onde potrebbe dunque nascere la rivolta nelle congiunture attuali? Capisco che una grave sconfitta toccata per terra o per mare potrebbe risvegliare il malcontento, ma non siamo che ai primordi della guerra, e niente sinora è succeduto di decisivo.

Se Odessa fu bombardata, egli è pure accertato che la città non ebbe che lieve danno, tutto l'impeto delle forze alleate essendo stato diretto contro le opere esterne del porto. Vero è che le due flotte, secondo le ultime notizie di Costantinopoli, avevano salpato da Kavarna per recarsi a Sebastopoli, ma sinora non sappiamo che uno scontro sia seguito fra i due navigli nemici. — Badate inoltre che gli Anglo-francesi sono giunti appena adesso in Oriente, cosicchè non possono essere venuti nè potranno venire sì presto alle mani coi Russi. Nel Baltico l'ammiraglio Napier ha catturato alcuni bastimenti, ma non ha fatto altro e sta aspettando la flotta francese per agire vigorosamente. — Sinora dunque non vi è alcun fatto che abbia potuto eccitare l'irritazione del popolo russo contro il suo governo.

Il principe Napoleone è giunto a Gallipoli e si recherà quindi a Costantinopoli col duca di Cambridge che si è recato in Oriente per la via di Vienna.

Tali sono le notizie del giorno che sono poche, secondo il solito, e confuse. Perciò, malgrado il rialzo sempre progressivo della Borsa, egli è facile vedere che gli animi sono inquieti. Tutti domandano notizie e nessuno è in caso di darne.

Intanto il ministero della guerra raddoppia di attività per condurre a buon fine il suo immenso lavoro che consiste nel formare il personale della nuova guardia, raccogliere due o tre cento mila giovani soldati sotto le bandiere, e stabilire i due campi di cento cinquanta mila uomini di recente decretati.

Y

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 8 maggio.

La demissione del ministro della guerra è officialmente annunciata, e gli succederà il maggior generale conte de Waldersee, comandante in capo delle truppe federali a Francoforte. Questi sarà surrogato dal maggior generale de Reitzenstein che il *foglio militare*, quindici giorni sono, designava officialmente come comandante della duodecima divisione; il qual comando è ora conferito al ministro demissionario de Bonin. Tanto fu impensata e subitanea la costui caduta!

Giovedì scorso il re ricevette il sig. de Bonin e lavorò con lui secondo il solito. Poi gli disse che de'servizi da lui prestati terrebbe nota, ma che per motivi politici vedevasi costretto a separarsi da lui; ulteriori spiegazioni gli sarebbero date dal maresciallo de Dohnn. Queste spiegazioni furono date al dopo pranzo e il maresciallo lasciò capire che la decisione del re era motivata dal discorso anti-russo pronunciato in seno alla Commissione dell'imprestito dall'onorevole generale. Questi rispose dignitosamente che non voleva discutere il suo discorso col maresciallo di corte. Ho questi fatti da buona fonte.

Il generale de Bonin si recò poscia dal principe di Prussia col quale ebbe un lungo e commovente colloquio. Si assicura che all'uscire l'ex-ministro aveva le lagrime agli occhi. Il principe di Prussia è partito ieri sera per Baden-Baden. La voce secondo cui egli avrebbe rassegnate le sue cariche militari, è inesatta, ma prova quale sia lo spirito pubblico. La costernazione è generale.

Raccontasi che, quindici giorni addietro, avendo il signor de Bonin domandato al signor de Manteuffell come stessero le cose, gli fu risposto: « Datevi pace, cadendo non cadrete voi solo. » Ora si dice che l'ordine di gabinetto con cui il signor de Bonin venne licenziato, portasse la controfirma del presidente del consiglio.

Ben vi potete immaginare che le corrispondenze ministeriali divulgheranno cento voci di crisi ministeriale, di demissioni offerte, ma per ora non ne credete nulla. È giunto a Berlino il signor di Bismark, nostro inviato a Francoforte. Si dice che il signor di Manteuffell sarà fatto cancelliere senza portafoglio, e il signor di Bismark (del partito russo-feudale) passerà agli affari esteri; ma queste voci sinora non hanno serio fondamento, e ve le riferisco perchè potrebbero sempre avverarsi. Tutto è possibile!

Si parla sempre molto di cambiamenti politici. Il posto di Napoli sarebbe destinato al signor di Canitz, nostro inviato a Torino; merita conferma.

Il Consiglio di Stato sarà forse convocato quanto prima.

— * * —

Il *Lloyd* di Vienna pretende sapere da sorgente degna di fede che una corrispondenza diplomatica è impegnata ora tra la Prussia e la Russia, e che il gabinetto di Pietroburgo tiene un linguaggio più conciliante. Dall'altro lato il *Times* pubblica il seguente dispaccio di Vienna: « Vi ebbero la scorsa settimana parecchie conferenze tra il conte Buol, il conte di Westmoreland e il sig. de Bourqueney, e si stabilirono condizioni da offrire dall'Austria alla Russia, dopo che la prima avrà occupato la Bosnia, l'Erzegovina e l'Alta Albania. Si diceva che queste condizioni erano sembrate accettevoli al barone de Meyendorff. Esse si consideravano probabilmente come l'ultimo tentativo fatto dall'Austria per il ristabilimento della pace prima che essa si pronunci ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra 9 maggio.

Ieri il cancelliere dello scacchiere domandando alla Camera un nuovo credito di 6,850,000 ll. st. fece un'esposizione della situazione delle finanze. Nell'esposizione generale ch'egli ne aveva già fatta nel mese di marzo scorso le rendite furono da lui fissate a 56,656,000 ll. st. comprendendovi l'aumento dell'*income tax* che egli

non chiese allora che per 6 mesi, e le spese a 56,189,000 — ciò che lasciava un attivo o soprappiù di 467,000 ll. st. Quando il signor Gladstone presentò questo bilancio la guerra era certa, benchè non ancora dichiarata, e le spese della guerra vi erano comprese. Ma niuno credette allora che la somma votata sarebbe sufficiente.

Del nuovo credito domandato parte è destinata alle spese impreviste della guerra, parte alla marina, all'armata di terra, ed è ciò che qui chiamasi l'*Ordnance* che comprende il genio, l'artiglieria e il commissariato de' viveri.

Il signor Gladstone chiede primieramente di estendere l'aumento dell'*income-tax* a tutto l'anno e di votare l'*income tax* per tutto il tempo della guerra. Ciò darà in quest'anno un aumento di 3,250,000 lire sul bilancio presentato in marzo. Egli propone inoltre d'imporre gli spiriti d'Irlanda di un scellino per *gallone* (il gallone contiene 4 litri), e gli spiriti di Scozia di un mezzo scellino, ciò che produrrà un aumento di 450,000 lire. — Anni addietro si era abbassata la tassa sul zuccaro. Egli propone non di rialzarla, ma come egli dice, di riassettarla o riordinarla, e questa operazione, secondo i suoi calcoli dà 700,000 ll. Infine egli chiede un aumento della *malt-tax*, tassa sull'orzo, ublone e tutte le materie con cui si fabbrica la birra — che darà 2,450,000 lire. Queste tre somme riunite formano il totale del credito dimandato.

Ma il tesoro non incasserà questa tassa prima del mese d'aprile dell'anno venturo, o per meglio dire non ne incasserà che una parte prima di quest'epoca, mentre lo Stato abbisogna immediatamente di denaro contante. I 6,000,000 dei *buoni* dello scacchiere emessi ultimamente e che ora stanno negoziandosi sono destinati a fornire questo danaro. Questi buoni sono ripagabili a più scadenze, a 4, 5 e 6 anni. Con che si ripagheranno se si è dimandato il rimborso? Col prodotto dell'aumento proposto delle tasse? O con nuovi aumenti e nuove tasse? Su ciò si tace il signor Gladstone, e se si tace la cagione è che è difficile prevedere gli avvenimenti e le necessità imposte dalla guerra. Egli è certo che se la guerra si prolunga al di là di un anno, queste risorse sono insufficienti e bisognerà procurarsene delle altre. Vi è anche dubbio che siano sufficienti per questo breve spazio, perchè sembra che le spese siano enormi e che sorpassino tutte le previsioni. Un officiale mi diceva che ogni soldato, allorchè sarà giunto a Gallipoli costerà all'Inghilterra 100 lire sterline, senza contarvi le spese ulteriori del suo mantenimento.

Ma è poco probabile che la guerra sia terminata nel corso di un anno, supponendo anche che fin dal principio le armi degli alleati siano vittoriose. Sarebbe forse il primo esempio nella storia, che una guerra in cui combattono le più grandi nazioni dell'Europa, cessi in pochi mesi, e ciò nel momento in cui tante e sì gravi questioni si agitano nel mondo e attendono uno scioglimento. Allorchè il sig. Gladstone propose il suo bilancio nel marzo scorso egli credeva o sperava che la guerra non si stenderebbe al di là di sei mesi, e non chiese l'aumento dell'*income tax* che per un mezzo anno. Altri membri del governo espressero la stessa opinione. Ma non credo che ve ne sia ora alcuno che non l'abbia abbandonata e che non sia convinto che la guerra sarà lunga e dispendiosa. — La misura finanziera proposta ora dal sig. Gladstone non può adunque provvedere che ai bisogni attuali e pressanti della guerra. Quanto ai bisogni futuri bisognerà provvedervi con nuovi risorse. Mi par difficile che il governo possa evitare un imprestito. Il cancelliere attuale dello scacchiere è contrario all'imprestito, perchè egli crede che la nazione è abbastanza ricca per pagare essa stessa le sue spese invece di farle ricadere sulle generazioni future. Ma questo ragionare è giusto entro certi limiti; spinto all'eccesso, avrebbe per effetto d'impoverire la generazione presente a pro della generazione futura, ed inoltre come lo faceva osservare giorni fa il conte Malmesbury alla Camera dei lords, non è vero e giusto che le spese attuali debbano essere intieramente a carico della generazione presente, perchè questa non le incorre soltanto a suo pro, ma a pro delle generazioni future.

Non si sono ancora ricevuti i dettagli officiali del bombardamento di Odessa, e non si ha d'officiale che la nota inserita nel *Moniteur*, e il dispaccio del console inglese comunicato alla Camera dei Comuni. Oggi i giornali pubblicano un rapporto del conte Osten Sacken, ed altre lettere particolari d'Odessa. Fa appena bisogno di dire che il rapporto del generale russo ha un colore russo, cioè snatura i fatti e ne sopprime la metà. Per esempio egli non fa menzione dello scoppio della polveriera, dice che non vi furono che tre o quattro morti, e parla d'uno sbarco degli alleati che falli, essendo stati respinti con perdita. Ma è chiaro che se gli alleati, che sapevano esservi in Odessa 20 o 30 mila uomini, avessero voluto operare uno sbarco, si sarebbero presentati con forze più considerevoli, e avrebbero fatto tutti i preparativi necessarii per effettuarlo. Ma si sa che non fu che la più piccola parte della flotta, e i soli vascelli a vapore di due ponti che bombardarono Odessa, mentre i più grandi, come l'*Agamemnon* e il *Charlemagne*, o non erano presenti, o non entrarono in linea. Una lettera scritta da Odessa dice che i morti furono 200, i feriti gravemente 300, e i feriti leggermente un più gran numero. Tutto fa credere che questa versione sia la vera. Se la flotta intera avesse bombardato Odessa è probabile che questa città non sarebbe più che un ammasso di rovine. Ma sembra che gli alleati non abbiano voluto punire che l'insulto fatto alla bandiera inglese, riserbando le loro forze per menare colpi più decisivi. L. M.

Il *Morning Post* annunzia che lord Elgin governatore del Canadà, il quale torna in congedo in Inghilterra ricevette ordine di passare per Washington per trattare una quistione che si collega alla guerra d'Oriente.

Principati Danubiani. — Notizie giunte da Bukarest 5 corrente, a mezzo del telegrafo, confermano quanto ne scrisse il nostro corrispondente nella sua lettera del 29 da quella città. Ed infatto ne si annunzia avere il prefetto di polizia di colà pubblicata, per ordine del feldmaresciallo principe Paskiewitsch, una notificazione nella quale dicesi che la piccola Vallachia fu bensì sgombrata per viste strategiche, in nessun caso però si evacuerà la grande. Un proclama del generale Liprandi, comandante russo nella piccola Vallachia, ammonisce quella popolazione a mantenersi tranquilla asserendo che l'armata russa sarebbe tra breve ritornata a Crajowa, e ch'egli avrebbe allora assoggetta o al giudizio di guerra quelli che in un momento o nell'altro avessero prestato aiuto ai Turchi. — È stata aggiornata a tempo indeterminato la partenza del principe Paskiewitsch per Kalarasch. (*Corr. Ital.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 13 *maggio.*

Berlino, 12. — I rumori di cangiamenti ministeriali e del ritiro del presidente del Consiglio Manteuffell sono officialmente smentiti.

L'Austria ha indirizzato una nuova nota alla Russia, nella quale coll'invito di sgombrare i Principati sarebbero indicati, si assicura, casi eventuali di guerra.

La squadra francese era il giorno 10 presso Ramsoe nel Gran Belt; l'inglese era il 7 a Gottchasand al nord dell'isola di Gothland.

Sono stati imbarcati a Tolone 1,000 uomini di vanguardia contro la Grecia.

Borsa di Torino *del* 13 *maggio.*

1848 5 0/0. G. p. 80. 80 75.
1849. G. p. 80 75, 50, 75. M. 81 25. 80 75.
1849 (N. Cert.) M. 81 15.
1851. G. p. 80 25. 80. Id pel 30 giugno 80.
1850 Obblig. 5 0/0. M. 840.
Comm. ed ind. (V. E.) M. 485.
Ferrovia di Novara. G. p. 417. 417 50. Id. pel 15 e 30 maggio 418. Id. pel 31 maggio 417 50.

Borsa di Parigi del 12 maggio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p. 0/0	»	»	66 45	66 45
» » 4 1/2 p. 0/0	»	»	92 90	93 10
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	80	»	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	50	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	88 »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LA CERERE

SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

I signori Azionisti sono invitati a far seguire a mani del cassiere della Società sig. Cesari, in via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli all'Ufficio del *Parlamento*, il versamento del **secondo decimo** a norma degli statuti.

Torino, 12 maggio 1854.

Il Direttore Gerente
Avv.° Coll.° **Boggio.**

TRATTORIA
di Piazza San Carlo

già dei **Due Delfini.**

Questa Trattoria è stata ristaurata ed ampliata di nuovi, grandi ed ottimi locali al piano nobile accanto agli appartamenti dell'Accademia Filarmonica, prospicienti piazza S. Carlo.

Alle sale al piano nobile si ha pure ingresso dalla portina accanto alla Trattoria.

Il Proprietario non dubita di essere continuamente onorato d'un numeroso concorso.

La Tipografia
ISEGLIO, CHIARIGLIONE E ROVELLI

già esercita in via Stampatori N. 18

venne traslocata

in via della Basilica, N. 8, presso il vicolo di San Lazzaro.

Torino, presso l'Editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N° 56.

Carta del Mar Baltico, da Nobbs, Direttore artistico dell'Ammiragliato inglese, *in quattro fogli* . . . . L. **25** »

Carta del Mar Baltico, dello Stato-Maggiore austriaco, *in sei fogli* . . . . . » **25** »

Carta del Mar Baltico, ridotta dalle precedenti carte, *in un foglio* . . . . . » **1 50**

Carta del Mar Nero (Danubio e Caucaso) *in due fogli* . . . . » **3** »

Carta d'Europa, *in un foglio* » **2** »

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi** — **Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris.**

Corsi e Lezioni Private
DI
Lingua Tedesca ed Inglese

Dirigersi alla Libreria Toscanelli, sotto i portici di Po, rimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola, Torino.

NEGOZIO BELLINI E SALA

Oltre il noto deposito di tappeti per tavola, **descentes de-lit** e stoffe d'ogni genere per mobili, tengono un grande assortimento di **tele cerate per pavimento, vetture,** ecc., a ristrettissimi prezzi.

Trovansi pure forniti di una quantità di **Mantelletti di seta** d'ogni genere e di ogni prezzo.

ASSORTIMENTO
di LAMBREQUINS
(ornamenti per finestre)

in seta, damasco, cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. — Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N° 3, Torino.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE
FERRIERE DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Approvata con R. Decreto del 13 Aprile 1854.

Consiglio d'Amministrazione

Conte Francesco Annoni, *Deputato*
Natale Canti, *Negoziante*
Silvestro Lasagno, *Fabbricante*
Barone Pietro Profumo, *Banchiere*
Francesco Viti, *Negoziante.*

Due altri membri del Consiglio saranno nominati nell'Assemblea che verrà convocata con apposito avviso subito dopo chiusa la sottoscrizione.

CAPITALE SOCIALE 3,000,000

È distribuito in azioni da L. **250** pagabili per decimi, il primo all'atto della soscrizione, gli altri alla distanza di un trimestre l'uno dall'altro.

Le miniere, gli stabilimenti ed i boschi, acquistati per un prezzo da determinarsi mediante perizia, saranno rappresentati da azioni liberate formanti parte della suddetta somma di L. **3,000,000.**

Vantaggi degli Azionisti

Il dividendo è distribuito in parti eguali fra le azioni liberate e le azioni paganti, benchè per queste ultime non siano versati tutti i decimi. Prima però si preleva l'interesse del 6 per 0/0 sul capitale effettivo rappresentato da ciascuna di esse.

Ogni 10 azioni attribuiscono diritto ad un voto; ma nessuno può avere più di 10 voti.

Osservazioni sull'Impresa.

La Società possede:

I. Quattro miniere notoriamente ricchissime di ferro eccellente, una di minerale espatico per la fabbricazione dell'acciaio, unica nello Stato, non che tre cave di antracite, tutte nell'Alta Valle d'Aosta;

II. Sei stabilimenti in attività forniti di tutto il necessario per la fabbricazione del ferro e dell'acciaio, situati nella suddetta Valle;

III. Uno stabilimento pure in attività, situato alla Venaria Reale, per la fabbricazione dei chiodi, e (unico in Italia) anche delle viti;

IV. Abbondanti provviste di combustibile vegetale, di cui è copiosamente fornita l'Alta Valle d'Aosta.

Non si tratta quindi di andare in cerca di miniere, di costruire stabilimenti, e di far nuove esperienze. Il giorno stesso in cui la Società si costituisce, incomincia per di lei conto l'esercizio delle Ferriere.

Il momento per la costituzione della Società non potrebbe essere più opportuno, atteso il sempre crescente aumento nel prezzo dei ferri.

Apertura delle Sottoscrizioni

La soscrizione è aperta dal giorno 8 al 20 corrente:

In Torino presso il *Credito Mobiliare* (via della Madonna degli Angeli, N° 15), e presso i sigg. *Fratelli Canti* (via dello Spirito Santo).

In Genova presso il sig. *Francesco Viti* (via della Maddalena).

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848,

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali: — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti,** *Ingegnere*

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 425.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 14 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Torino, 13 maggio.

I fatti che accadono in Prussia non possono recare a chicchessia meraviglia. Essi sono la conseguenza naturale del sistema di politica che quel governo adottò e che proseguirà a coltivare, finchè la prepotente forza delle cose non lo obbligherà, anche suo malgrado, ad uscire dal circolo delle apparenti e perenni contraddizioni. Apparenti, poichè essendo studiate a caso e volute, se sono contraddizioni in faccia all'Europa, non lo sono pei governanti della Prussia; perenni nel senso dei desiderii e delle intenzioni del partito che in Berlino sta al potere, a cui niuno saprebbe assicurare del resto che gravi eventi non intervengano a rompere tutto il filo dei suoi disegni di ondulazione, che con vecchio vocabolo si chiamarono elementi di *neutralità*.

Noi non istancheremo i lettori a riepilogare le vicende diverse che da oltre 10 mesi accaddero nella Prussia, spiegate ora a favore della Russia, ora ad avvicinamento colle potenze occidentali, senza che però mai in conclusione nè l'una, nè l'altra ipotesi si avverasse per lo intiero. — Giunse il giorno della rivocazione, non dimissione del signor Bonin, dal ministero della guerra, annunziata già da alcuni, da altri temuta, dai fogli semiofficiali del gabinetto prussiano smentita, infinchè per decreto regio non si tradusse poi in realtà incontrastabile. Allora l'impressione che naturalmente doveva suscitarsi in Germania, come in Londra e come a Parigi, all'annunzio di questo brusco congedo dato ad un uomo che aveva voce di opporsi energicamente alla temeraria ambizione dello Czar, si era quella che la Prussia si disponesse a fare un passo di più inverso l'invaditrice potenza del Nord con cui l'Europa occidentale è in lotta. Veniva anche naturale che alla licenza data al signor Bonin si ricollegasse il richiamo precedente del cav. Bunsen dalla legazione di Londra, e così nei due atti insieme congiunti si volesse interpretare un sintomo di ostilità del gabinetto prussiano contro Francia e Inghilterra.

Ma a prevenire, o calmare i troppo sfavorevoli commenti ecco che tien dietro alle notizie esposte un articolo evidentemente di alta ispirazione della *Gazzetta di Francoforte*, il quale osserva che gli amici del signor Bonin e della sua politica, ossia gli avversari della Russia, hanno ragione di consolarsi della sua caduta dal ministero della guerra, perchè chiamato a comandare il 9° corpo dell'armata, il quale in momento di lotta per la situazione geografica che ricopre sarà il primo ad entrare in azione, egli, il signor Bonin, potrà rendere colla spada non meno importanti servigi alla causa della libertà, di quelli che avrebbe resi col senno e col patriottismo stando alla direzione degli affari. E la stampa di Londra e di Parigi fa le mostre anch'essa di consolarsi, perchè la *Gazzetta di Francoforte* si racconsolò cogli amici del caduto ministro, e ad un' elegia pel primo annunzio d'una notizia troppo secca succede ancora un' ode pindarica per gl' ingegnosi commenti esplicativi. Noi faremmo troppo torto a quella parte, ragguardevole d'altronde, della stampa inglese e francese che si lasciò indurre a menar per buone *negli scritti* le spiegazioni semi-officiali sull' argomento in questione, se più di noi volessimo crederla persuasa della fiducia che si possa riporre nelle parole e dichiarazioni che pure accoglie ed accetta. — Come supporre infatti che la Corte prussiana destituisse un ministro favorito dalla pubblica opinione, senza dargli altro anche vistoso collocamento? Ma come interpretare ad ammenda della rivocazione la destinazione di quel personaggio al comando d'un corpo qualunque? come se i corpi da chicchessia comandati non dovessero obbedire nei loro movimenti ai voleri del nuovo ministro, e della politica che esso prupugna! come se lo scambio delle guarnigioni non potesse effettuarsi con la maggior celerità! come se al bisogno non potesse rivocarsi ancora domani quell' individuo che è mantenuto oggi in qualche ramo del pubblico servizio! come se insomma l'Europa civile dovesse essere di così facile contentatura da attaccarsi fino agli stratagemmi giornalistici per riposare in una buona fede aurea e adamitica.

Ma gli uomini della politica prussiana sapevano molto bene che a questo gioco avrebbero potuto tenere ancora viva l'incertezza, che è loro elemento, avevano bisogno d'una dimissione per la Russia, e d'un commento in senso anti-dimissionario per le Potenze occidentali. Prenda ognuno da ciò quanto sa e vuole, secondo la sua fede; un nuovo colpo è fatto, un nuovo stadio è guadagnato; un nuovo giro è compiuto nella evoluzione che giova, che importa far durare, sempre, bene inteso, nel concetto della neutralità.

In altro imbarazzo si trovano ora i giornali di Francia e Inghilterra, malgrado la loro adesione alle consolazioni degli amici del signor Bonin per la notizia telegrafica data dal *Times* che segrete trattative ancora si sono riaperte tra la Prussia e la Russia nello scopo di pacificare il mondo, nelle quali l'Austria come sempre, e più in forza del trattato di recente conchiuso, si immischierebbe; l'Austria, a detta del dispaccio del *Times* pronta a fare un sacrifizio di nuove proposte allo Czar, e si aggiunge che saranno le ultime; (ma forse non le *ultimissime* che sono trattative di nuovo conio inventate nello scorso anno). — Comunque però l'Austria rivolga le carte per nuovi protocolli, o non abbia in essi più fede, non mancherà domani un dispaccio diminutivo, o dilucidativo, o negativo, che muterà per lo meno il carattere di atti veri e di combinate ipotesi.

Certo è che la Prussia ufficiale per situazione, per indole, per preponderanza è russa. Non parliamo dei legami di famiglia che non salgono mai nei regnanti fino al valore dei legami dello Stato. Se nella politica della Prussia fosse di mostrar fronte allo Czar, non avrebbe da invocarsi a lungo l'alleanza delle potenze che allo Czar già fanno guerra nel Mar Nero e nel Baltico. Ma la Prussia è anche premuta dall' influenza che le potenze occidentali esercitano nelle opinioni, dal timore degli eventi che possono svilupparsi da una e da altra parte più gravi, e dal vulcano rivoluzionario che getta fiamme anche nei suoi paesi. Quindi ha d'uopo di destreggiarsi per tirare innanzi ed aspettare l'occasione, russa d'animo e di cuore, non tanto da dimenticarsi che più delle propensioni russe varrebbe poi in definitiva il principio della conservazione.

Ne pare che il concetto che ognuno può farsi dello stato e delle condizioni del gabinetto di Berlino, possa svelare anche il mistero dei procedimenti di quello dell'Austria. — La Corte di Vienna, men russa della prussiana per situazione di dominio e per vecchia gelosia d'impero, tanto più è obbligata a tenersi inverso il Nord e col Nord quanto più teme e delle ambiziose mire della Prussia sua alleata con cui strinse i trattati amichevoli, e quanto più il fomite rivoluzionario è vivo in casa sua, e in mezzo ai suoi popoli, varii di razze e di origini, infiammati tutti dal desiderio di emancipazione e di indipendenza, accozzo informe che la forza della spada ha potuto comporre, ma che dovrà andare nello sfascio alla prima occasione propizia.

Se non che due sorta di timori appunto nell'Austria cozzano ed agiscono sopra uno stesso oggetto; e come la trattiene la paura di dar mano ad opera civile, che sarebbe la condanna della sua esistenza, e che farà sì che non sarà mai sinceramente colle potenze occidentali, o le rinnegherà al primo tratto se un' imperiosa necessità (difficile d'altronde) l'obbligasse ad accostarsi a quelle, così sente l'impulso irresistibile di scongiurare la tempesta anche col fare qualche passo innanzi in favore delle nazioni che abborrisce.

La differenza delle descritte condizioni pare a noi che dimostri adunque la differenza della condotta che potrebbe esistere tra i due governi alemanni, uniti nel fondo e per caso in questa quistione, diretti a blandire a diritta e sinistra, *non decisi per ora a decidersi.*

Camera dei Deputati.

Oggi, dopo poche e rapide osservazioni, vennero approvate le rimanenti categorie del bilancio passivo del ministero degli esteri. Poscia si passò alle relazioni di petizioni.

(Corrispondenza del Parlamento*).*

Firenze, 10 maggio,

Non so darvi alcuna nuova importante di questa nostra Toscana. Politicamente parlando noi viviamo qui immobili e sonnacchiosi come al Limbo de' Santi Padri. Questo paragone mi garba più d'ogni altro come quello che esprime in tutta la sua verità la nostra situazione. Non possiamo dolerci di soffrire il ferreo giogo delle Romagne o del Lombardo-Veneto e per conseguenza non possiamo dire di trovarci assolutamente in un inferno, ma neppure abbiamo il conforto di vederci in un purgatorio da cui si abbia la speranza di escire da un momento all'altro; tenebre e sempre tenebre, ecco il nostro stato politico. Ci siamo risvegliati un momento ed abbiamo teso l'orecchio verso il vostro Piemonte finchè ci parve vedere probabilità che nell'attuale quistione d'Oriente l'Austria si ponesse dal lato della Russia; ma dacchè abbiamo veduto consolidarsi l'accordo delle due potenze germaniche con la Francia e l'Inghilterra, abbiamo dovuto persuaderci che luce non sarebbe fatta per ora. Ciò che però debbe riuscirvi di grata soddisfazione in premio ai molti sacrifizi da voi sopportati per mantenervi intatta la posizione vostra in Italia è per l'appunto l' interesse che noi portiamo vivissimo ad ogni cosa vostra, del quale debbono esservi testimoni tutti que' vostri concittadini che si recano qua. Noi li assediamo appena arrivano, noi li interroghiamo sopra ciascheduna delle quistioni che s'agitano tra voi, noi siamo orgogliosi come d' un fatto proprio quando ascoltiamo vantare il miglioramento della vostra armata in grazia delle assidue cure del vostro benemerito ministro della guerra, e questi sentimenti, credete a me, sono quelli della maggioranza della popolazione, eziandio di moltissimi che nelle vicende del 48-49 in tutta buona fede vagheggiavano più brillanti utopie.

Per un doloroso contrapposto a voi altri che fra pochi giorni festeggierete per la sesta volta le vostre libere istituzioni, noi pure abbiamo avuto delle feste, ma furono in occasione delle faustissime nozze di S. M. l'imperatore. La banda austriaca seguita da una parte della guarnigione percorse durante tutta una sera la città con torcie alla mano in mezzo agli evviva alla Casa d'Austria ed al suono di marcie trionfali, sì che pareva fossero entrati allora allora in un paese conquistato. L'indomani vi fu pranzo di tutta l'ufficialità in Palazzo Vecchio e per nostro maggior disdoro e dolore per il banchetto di quella gente era stata dal governo accordata la sala dei Cinquecento, quel monumento della grandezza di quel popolo fiorentino che nei bei giorni della sua libertà, nei casi di estrema urgenza prendeva in quella sala quei magnanimi proponimenti che tanto lo illustrarono nella storia dei popoli liberi. Tale insulto alla memoria dei padri nostri risvegliò tanto malcontento in tutta Firenze che fu dal governo stabilito, il pranzo avesse luogo nello stesso palazzo bensì, ma in altra sala.

Alcuni giorni addietro fu pubblicato un decreto granducale per accrescere di un battaglione di bersaglieri la nostra piccola armata.

Non crediate però che tale misura nasca da desiderio che abbia il governo di liberarsi dal canchero dell' occupazione straniera col ragranellare una forza propria e paesana: il solo timore che le possibili eventualità delle cose di Oriente possano obbligare l'Austria a chiamare in altri punti le sue truppe e per conseguenza spogliarne la Toscana, è cagione di questa misura. Del resto nè il granduca nè i suoi ministri fanno alcun conto della truppa del paese, quantunque a dir vero dal lato della disciplina e della istruzione abbia molto guadagnato dietro la sua ultima organizzazione fatta sul modello austriaco. Ma lo spirito non ne è molto rassicurante per il governo, ed il giorno in cui il palazzo Pitti non fosse più guardato dalle bianche divise S. A. non riposerebbe molto tranquilla. Per darvi una idea della poca simpatia che nutrono i nostri soldati verso gl'imperiali, vi racconterò un fattarello a cui ho assistito io stesso parecchi giorni addietro in Livorno. Alcuni austriaci escivano da una bettola ubbriachi, dando al pubblico quel tale spettacolo che suol dare l' uomo in quello stato. Non tardò a circondarli una quantità di persone che principiò a salutarli col fischietto, passione generale delle moltitudini e particolare della Toscana. Fra il pubblico fischiante si notavano alcuni soldati toscani che di tutto cuore prendevano parte alla dimostrazione. Un tale si voltò ad uno di loro dicendo meravigliarsi come mai fischiassero i loro camerata; a cui il soldato rispose non riguardarli come tali, e sperare in Dio sarebbe venuto un giorno in cui gli tratterebbero un tantino peggio che a fischi. — Tale fatto che può darvi una idea dello spirito del nostro soldato verso i nostri padroni non è il solo di tale genere, e bene spesso in fortezza dove i toscani debbono coabitare cogli austriaci accadono risse sanguinose quasi sempre colla peggio di questi ultimi. Meno male che tra le nostre disgrazie non abbiamo quella di vedere una parte di noi talmente dimentica di se stessa da affratellarsi con questi che sono e saranno sempre i nostri nemici.

N. Q.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 13 maggio.

Presidenza del barone Manno.

La tornata si apre alle ore 3 min. 52.

Il segretario Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato, e legge un sunto di petizioni.

Si dà comunicazione di una lettera del sindaco di Torino, in cui si prega il Senato d'intervenire alla funzione religiosa ed alle feste dello Statuto.

Il senatore Mosca depone la relazione sul progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata a cavalli a S. Pier d'Arena.

Il presidente annuncia che, valendosi della facoltà concessagli dal Senato, nominò il senatore Giacinto di Collegno a membro della Commissione del bilancio, in surrogazione del defunto generale Bava.

Il ministro delle finanze presenta il progetto sugli agenti di cambio e sensali modificato dalla Camera dei deputati.

Pollone prega il Senato di demandare l'esame del progetto alla stessa Commissione che esaminò il progetto primitivo.

Il Senato acconsente.

Il ministro dei lavori pubblici presenta il progetto di legge sulla convenzione colla casa Escher Wiss per la costruzione di tre battelli a vapore per la navigazione del Lago Maggiore.

Il ministro della guerra presenta il progetto di legge per la leva ordinaria di 250 marinai.

Il presidente del consiglio presenta un progetto di legge sul Codice di processura criminale, con istanza che se ne demandi l'esame alla stessa Commissione che studiò l' analogo progetto già stato presentato al Senato.

Il Senato aderisce.

L'adunanza si scioglie alle ore 4, min. 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 maggio.

Presidenza del cav. Boncompagni.

Sommario. — *Proposta del 4.o uffizio per il rinvio di alcune leggi ad una sola Commissione. Verifica di poteri. Discussione delle categorie 17 a 20 del bilancio del ministero degli esteri.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

È approvato il verbale della seduta precedente.

Presidente. Il 4.o uffizio crede si debbano rinviare ad una sola Commissione i tre progetti di legge presentati alla Camera, cioè: sull'abolizione della Camera dei conti; sul riordinamento del Consiglio di Stato, e sulla creazione di una Corte dei conti. Io interrogo a nome di detto ufficio la Camera, se crede di aderire a questa proposta.

Il ministro guardasigilli e Cavour Gustavo appoggiano la domanda.

Farina P. dice che anche la discussione dovrebbe essere riunita, perchè tale è il nesso che hanno tra loro quelle proposte di legge.

Lanza fa osservare che sarebbe giusto di nominare una Commissione di 14 membri, la quale poi darebbe incarico a varie sotto-commissioni, per riferire ciascuna sulle singole proposte.

Ministro guardasigilli. Non dissente.

Michellini G. B. La Commissione dovrà essere nominata dagli uffici, perchè allora ogni membro di essa esprimerà la propria opinione; mentre se la Commissione sarà nominata dalla Camera, rappresenterà il ministero.

Presidente del consiglio. Protesta contro l'opinione espressa dal deputato Michellini, e dice che la Camera non rappresenta il ministero.

Lanza respinge l'accusa mossa dal deputato Michellini, e fa osservare che tutta la maggioranza ha dato esempi della sua indipendenza.

Arnulfo appoggia l' opinione del deputato Farina.

Michellini G. B. sostiene che egli ha espresso un'opinione, e crede di avere ragione.

La Camera adotta la proposta per la nomina di una Commissione di 14 membri.

Presidente. Siccome non si è fatta veruna proposta, questa Commissione sarà nominata dagli uffici.

Carta. Occupa la tribuna e riferisce sulle ope-

razioni elettorali del 1° collegio di Nuoro, il quale ha nominato a deputato il professore Francesco Sulis.

La Camera approva questa elezione.

Segue la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

Sono approvate le categorie 17, 18 e 19.

Categoria 20, *Personale* — ll. 526,600, ridotta a ll. 520,650.

Pollone, comm. regio. Espone un quadro comparativo dei prodotti postali; indi dimostra la necessità del chiesto aumento del personale.

Daziani fa osservare che il paragone tra il 1847 e 1854 non sta, perchè l'anno 47 era su basi affatto diverse; allora non libertà di stampa, non movimento commerciale, non le libertà economiche e politiche d'oggi. Invece il paragone degli anni 50 e 54 è poggiato su basi giuste ed egualmente normali; ed è il 1° gennaio 1851 che andò in vigore la tariffa postale; quindi si doveva prendere un anno antecedente ad essa, per fare un paragone coll'anno attuale. Prende atto della tacita ammissione del commissario di non esservi errore sostanziale nella tabella, ed essa parla perciò più di ogni altro ragionamento. Tutte le altre piccole osservazioni non sono tali da modificarla. Alle osservazioni del commissario regio ne contrappone altre, che sarebbero piuttosto favorevoli a dimostrare, che i prodotti netti del 1854 saranno minori di quanto esso stesso portò nella sua tabella.

Riconosce la necessità dell'aumento degli impiegati esterni, ma opina che per quest'anno si debba sospendere l'aumento del personale nel seno della Direzione generale. Ed avuto riguardo all'esercizio avanzato, prima che si possa attuare il proposto aumento d'impiegati pel servizio esterno, insiste sulla proposta economia.

Commissario regio. Dice ch'egli non ha fatto alcun appunto, ma solo volle esporre un quadro comparativo, perchè la Camera possa portare il suo giudizio. Sostiene la necessità di aumentare il personale in San Pier d'Arena.

Daziani relatore. Dacchè il commissario del governo fa sentire la necessità di questi impiegati, la Commissione non si oppone.

È approvata la categoria 20 senza riduzione. Approvansi pure le categorie 21 e 22.

Categoria 23, *Provvigioni diverse*, L. 187,880; ridotta a L. 171,880.

Commissario regio. Dimostra la necessità di accrescere l'aggio che si accorda agli uffici a provvigione, per la difficoltà grande che s'incontra di ottenere per l'avvenire un conveniente servizio. L'aggio attuale è uguale a quello del 1837, ma è tenue in confronto degli accresciuti lavori, e della maggior responsabilità del servizio, dopo che si è reso più facile e più frequente l'invio del danaro col mezzo postale.

Daziani relatore. Io era della minoranza, ma non essendo presente il deputato che fece la mozione della soppressione di L. 13,500, esporrò io quanto ha considerato la maggioranza della Commissione. Essa, stante il principio proclamato di non ammettere per quest'anno veruno aumento di spesa se non fosse indispensabile, ha creduto di denegare questo aumento d'aggio, tanto più che dall'esame fatto dei proventi ricavati negli anni 1851, 52, 53, vide che l'utile a favore dei titolari andò sempre crescendo. La loro percezione poi è tale che non ha fatto temere alla maggioranza l'abbandono di questo servizio, il quale è compatibile con altre occupazioni. Quanto a me però dichiaro che voterò pel proposto aumento.

Mellana eccita la Camera di tener fermo al principio proclamato da essa medesima, e a non ammettere aumenti di spesa senza indeclinabile necessità.

Commissario regio. Fo osservare che gli impiegati attuali sono mal retribuiti.

Daziani. La media degli onorarii di questi impiegati è di 350 lire, per cui alla maggioranza della Camera non parve necessario di fare un aumento; in ogni caso sarebbe forse regolare di provvedervi con un articolo addizionale al progetto del bilancio.

Commissario regio. Si potrebbe far così.

Lanza. Se l'aggio è stabilito per legge, non si può variare se non per legge.

La diminuzione di L. 16,000 non è ammessa; e la categoria si rimette alla Commissione, per riferire se la variazione dell'aggio debba o no proporsi con un articolo di legge.

Categoria 24, *Sussidii ai mastri di posta*, lire 28,000.

Spinola D. domanda su questa somma un sussidio per i mastri di posta della riviera di ponente; e se essa non sarà bastevole, chiede un aumento di qualche migliaio di lire.

Commissario regio risponde che i sussidi sono portati in bilancio nella massima parte per i mastri di posta della Savoia, e che quelli delle riviere non vi han diritto, avendo sottoscritto un contratto diverso.

Spinola D. insiste nella sua proposta.

Biancheri appoggia Spinola.

Commissario regio aggiunge, che i mastri di posta della riviera hanno maggiori facilità nell'esecuzione del servizio, che è più difficile per quelli della Savoia.

Biancheri insiste.

Daziani. Il governo non ha diritto di dar sussidi ai mastri di posta; ma solo di esaminare dove il servizio sia più conveniente, ed indi mettere ad appalto le stazioni; e se non vi sono concorrenti senza indennità, allora è costretto ad ammettere un sussidio. I mastri di posta della riviera di ponente e di levante avendo sottoscritto un contratto senza indennità, aspettino che sia terminato il loro contratto; poscia si verrà ad un nuovo appalto, ed indi si vedrà se il governo sarà costretto ad accordar sussidi.

Michellini G. B. propone che per lo avvenire sieno soppressi i cavalli di posta in que'luoghi ove è scarso il movimento de'passeggieri.

È approvata la categoria 24, indi si approva senza discussione la categoria 25.

Categoria 26, *Trasporto dei dispacci*, proposta dal ministero in L. 951,999 14; ridotta dalla Commissione in L. 918,999 14.

Mellana. Consentaneo al principio d'economia, io debbo proporre a questa categoria una riduzione maggiore di quella proposta dalla sottocommissione, perchè non si faccia l'esperimento di un servizio di posta governativo tra Genova e Pietrasanta.

Subentrando il governo ai particolari, porta un grave danno all'industria privata. Dica il sig. ministro delle finanze a che spesa s'andrà incontro per i sussidii che dovrebbonsi accordare ai maestri di posta, i quali già reclamano che non possono sostenersi, per le nuove vetture, e le giubilazioni che dovranno darsi creando nuovi impiegati. L'aumento di spesa ascenderà a lire 150[m. annue; laddove con molto minore spesa, accordando anche un maggior sussidio all'industria privata, si potrà ottenere un buon servizio. Per me dichiaro non avere nessuna fiducia alla direzione delle poste in fatto di economie, la quale si è condannata da sè in questo bilancio. Il servizio postale sul Colle di Tenda si volle dare al governo, promettendoci grandi vantaggi; quest'anno poi si sono dichiarati erronei i conti fatti, e si è ritornato all'industria privata; abbiamo già fatto e pagato caro un esperimento; non dobbiamo dunque farne un altro. Si dice che si sopprimeranno altri corrieri stante l'apertura delle strade ferrate; ma anzichè impiegarli in nuove linee postali, impiegateli in questo nuovo servizio. Non devesi continuare ad accrescere il passivo, e far sì che la cifra delle rendite postali, già diminuita, si riduca a nulla. Propongo dunque che alla riduzione fatta se ne aggiunga un'altra di lire 31[m. invece di 41[m., rinviando a tempo più opportuno l'esperimento, per lasciare L. 10[m. a disposizione del governo affinchè abbia i mezzi di poter attivare il servizio postale affidato all'industria privata.

Commissario regio. Non credo sia possibile sostenere tale proposta. L'appalto scade il primo di giugno. Dobbiamo trattare con la Toscana pel trasporto dei dispacci; quindi è bisogno di aumentare la somma di lire 3,600. Non si è presentata un'occasione più favorevole di adottare un sistema per un servizio sicuro, internazionale. Si sono fatte tali diminuzioni, che gli Stati esteri hanno interesse di far passare i loro dispacci a traverso il Piemonte. Pertanto il servizio internazionale deve essere fatto dal governo celeremente, senza fermate; il che non potrebbe ottenersi per mezzo dell'industria privata che fa il trasporto dei passeggieri. — Riguardo al servizio sul colle di Tenda, si dovette retrocedere per i reclami dei maestri di posta, cui bisognava sussidiare, stante l'apertura delle strade ferrate, che fece venire meno il loro servizio; nè possono abbandonarlo, perchè hanno contratti con fideiussori in buona regola. Per non creare nuove pensioni il governo intende adoperare gli antichi corrieri. Nè la spesa ascende a lire 150[m.; poichè in ultima analisi, non vi sarebbe con quella antica, se non la differenza di lire 10 mila, ma si avrà con ciò un servizio certo e vantaggioso.

Zirio. La linea da Genova a Nizza è uguale in interesse a quella sino a Pietrasanta; quindi il governo dovrebbe operare altrettanto per questa linea, servendosi di vetture leggiere e fissando le ore di fermata tra le città intermedie.

Farina P. dice, essere meglio lasciare all'industria privata il servizio della Toscana, mettendo una forte multa per il trasporto dei generi. Il governo in caso diverso costituirebbe una concorrenza dannosa, ed insufficiente sarebbe il servizio a benefizio delle località.

Commissario regio. La corriera non potrebbe giungere ad ora determinata in un punto determinato. Il trasporto dei passeggieri non è che accessorio. Lo stesso non si è fatto per Nizza, esistendo ancora un contratto, e non avendo dati, nè carrozze, nè impiegati sufficienti; nonostante si sono dati tali provvedimenti, che sarà raggiunto lo scopo prefissosi dall'onorevole Zirio.

Mellana dice, che violato il principio di economia, si deve violare principalmente per la strada di Nizza. Insiste nella sua proposta appoggiando le osservazioni del dep. Farina.

Daziani. Per principio generale, sono di accordo col signor Mellana essere i servizi fatti da società private più economici che quelli fatti dal governo; ma questa regola patisce eccezione per le poste, perchè si deve cercare più d'ogni altra cosa la celerità e l'esattezza nel servizio; e ciò non si potrà mai ottenere da un servizio privato, il quale cerca piuttosto contentare il servizio de'viaggiatori che quello del trasporto delle lettere; perchè per esso il prodotto che ricava è di poca entità. Se voi ponete multe forti, allontanerete i concorrenti all'appalto, e vi costerà caro il servizio; se le multe saranno lievi, gli appaltatori le pagheranno, ed eseguiranno il servizio a loro piacimento. In fatto, il servizio di questa linea era talmente mal eseguito, che in ogni momento arrivavano reclami dal governo toscano, e per questa causa si perdettero i trasporti delle lettere di molti Stati limitrofi, i quali ricuperati, produrranno più di quel che possa costare questo servizio governativo. Vi è poi una ragione politica, che voi tutti potete capire, senza che io l'esprima, ed è quella di portare le nostre lettere dal principio de'nostri confini sino al centro della Toscana, con un corriere governativo. Inoltre il servizio invece di costare di più che oggi, son persuaso che costerà meno; perchè difficilmente vi saranno concorrenti oltre a colui che avanzò una petizione alla Camera, il quale domanda L. 60 mila. Ora, la spesa, dedotto il prodotto, secondo il calcolo presentato, non essendo che di L. 41 mila (benchè questo calcolo sia piuttosto moderato che esagerato), voi vedete che vi sarà un guadagno per le finanze, riducendo il servizio governativo. Sono queste le ragioni che mi hanno indotto a proporre alla Commissione l'accettazione della proposta ministeriale, che spero sarà pure approvata dalla Camera (*approvazioni*).

Si domanda la chiusura.

Farina Paolo insiste di voler parlare contro la chiusura (*rumori*). Io parlo contro la chiusura ed ho diritto di essere inteso. La Camera credo che non sia bastantemente illuminata sulla quistione. Non si può pretendere che i corrieri siano più veloci delle ferrovie. Il servizio della Toscana presenta meno inconvenienti di quanto ne presentava quello di Genova nel passaggio dei Giovi. Il servizio postale affidato all'industria privata è soddisfacente.

È approvata la categoria 26.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[4.

Tornata del 13 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO — *Votazione del bilancio del ministero degli esteri. presentazione di una relazione. Relazione di petizioni.*

La tornata si apre all'1 e 3[4.

È approvato il verbale della tornata di ieri.

Segue la discussione del bilancio del ministero degli esteri.

Asproni osserva che i vapori postali della Sardegna, sono obbligati per un contratto di approdare in varii punti della costa orientale della Sardegna, ma che però non adempiono a questa condizione espressa.

Pollone comm. regio. È vero che l'articolo 19 del contratto stipulato dal governo colla compagnia dei vapori postali, impone l'obbligo agli stessi di approdare in diversi punti della costa orientale della Sardegna, e fermarsi per ore 4. Questa condizione però deve essere eseguita quante volte la convenienza lo richieda. La fermata dei piroscafi in Cagliari è di 48 ore, pel buon servizio del commercio e dei passeggieri; la partenza è fissata alle ore 6: però volendosi fare un approdo a Tortoli, la partenza dovrebbe fissarsi alla mezzanotte, e in tal modo l'arrivo a Tortoli sarebbe di giorno. Si aggiungano ore 4 di fermata, e si avranno dieci ore di tempo di più pel servizio, il che non è conveniente. In quanto a Terranova, posso dire che i piroscafi non possono tuttora approdarvi, ma appena saranno terminati i lavori del porto, i piroscafi vi si fermeranno.

Mameli C. eccita il ministro a disporre, che almeno per una volta al mese si effettui l'approdo dei piroscafi nei porti della parte orientale dell'isola.

Sono approvate le ultime categorie 27 a 33 senza interessante discussione.

Seguono le relazioni sulle petizioni.

Corsi riferisce talune petizioni di poca importanza.

Quaglia presenta la relazione sul progetto di legge per la compera di cannoni di ferraccio.

Zirio riferisce alcune relazioni, fra cui una de'notai di Cagliari e di Sassari, i quali reclamano una diminuzione della tariffa, e conchiude perchè questa petizione sia rinviata al guardasigilli, per tenerla presente nel riordinamento generale del notariato.

Serra F. M. propone che, intanto che si aspetta questo riordinamento, la Camera inviti il ministro delle finanze a presentare interinalmente una legge, la quale riduca la tassa di 1[3 per i notai suddetti.

Ministro delle finanze dice non poter accettare quest'invito, sia perchè siffattamente si verrebbe fin d'ora a determinare che la tassa sia ridotta di 1[3, sia perchè non è soverchia la tassa già esistente, sia finalmente perchè il ministero è disposto a presentare una legge di riordinamento del notariato, e frattanto si aumenteranno i proventi de'notai in Sardegna per i contratti di vendita de'beni demaniali.

Serra F. M. insiste nella sua proposta.

Zirio appoggia il ministro.

Asproni appoggia il deputato Serra.

Mameli C. invita il ministero ad accelerare la presentazione della legge sul riordinamento suddetto.

Guardasigilli. La legge di riordinamento del notariato si sta preparando; quindi non è conveniente fare alcuna innovazione per ora. Non posso prendere impegno di presentare il progetto per questa sessione; ma nella sessione ventura sarà presentato.

Sono approvate le conclusioni del relatore.

Serra F. M. ritira la sua proposta.

Zirio riferisce pur anche una petizione del comune di Frassineto (Po), il quale si lagna di essere stato trasportato il capoluogo di mandamento a Ticineto. Propone per questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

Botta dice che il ministero facendo questa traslocazione ha violato l'editto del 1822.

Guardasigilli. L'ordinamento giudiziario non viene intaccato per una semplice mutazione di luogo della residenza del giudice. L'editto parla di circoscrizione; ma la legge comunale del 7 settembre 1848, dice che in caso di mutazione di luogo, deve esser inteso il consiglio provinciale e divisionale; dunque evidentemente è escluso il potere legislativo. Io ho poi voluto anche consultare il consiglio di Stato; e tutti sono stati di parere favorevole alla traslocazione da me operata.

Genina fa osservare, che se vi fu altra volta qualche traslocazione di capo-luogo fatta dal potere esecutivo, fu in via provvisoria.

Guardasigilli. Se il potere esecutivo non avesse facoltà a fare questa traslocazione, non l'avrebbe potuto fare nè anche in linea provvisoria.

Genina. Non ho parlato in merito della quistione, ho solo cennato un fatto.

Lanza assicura che la traslocazione del capoluogo da Frassineto a Ticineto è conveniente. Sostiene poi che essa è pure legale, perchè non si tratta di alterare i limiti di un mandamento, ma di destinare nella cerchia istessa un luogo diverso della residenza. Ricorda alla Camera che nel 27 febbraio 1849 l'ex-ministro Sineo fece lo stesso per Mongrando.

Mameli C. osserva che l'art. 70 dello Statuto parla di giurisdizione e non di destinazioni, e che il ministero può legalmente fare tutto quanto non è compreso nelle giurisdizioni. L'art. 74 dello Statuto parla di circoscrizioni, e l'art. 209 della legge com. del 1848 distingue la circoscrizione dai capi-luoghi.

Botta. Ammettendo questo principio, si potrebbe fare lo stesso pei tribunali.

Guardasigilli. Il principio è lo stesso; ma non siamo in tale questione.

Cavallini. Convengo che fu conveniente la fatta traslocazione; e dietro la discussione sollevata nella Camera mi sono persuaso a favore del ministro. Ma siccome nella legge comunale non è detto che il ministro debba stare al parere dei consigli comunale e divisionale, mi pare bene, e raccomando, che per regola generale il ministro si attenga al loro parere.

Michellini G. B. Ammesso il principio propugnato dal ministero, ne avverrebbe che anche potrebbe traslocare i magistrati di appello.

Zirio. La legge del 1848 è chiarissima; principalmente agli art. 230 e 231.

Tola. Per i tribunali ed i magistrati di appello, il ministro nan potrebbe traslocarli senza ledere il principio d'inamovibilità.

Arrigo. Si tratta nel fatto dei giudici di mandamento, per cui vi è un articolo espresso di legge; quindi non è il caso di trattare di tribunali e di magistrati di appello, per i quali la quistione rimane intatta approvando le conclusioni del relatore.

La Camera approva le conclusioni suddette.

L'adunanza si scioglie alle 4 1[2, e si aggiorna per mercoledì 17 di questo mese.

Ordine del giorno per la tornata di mercoledì 17 maggio.

Discussione della legge per modificazioni al Codice di procedura criminale.

FATTI DIVERSI

— TEATRI. — Per norma dei non torinesi che possono trovarsi in Torino per le feste dello Statuto, pubblichiamo i seguenti ragguagli sui teatri della capitale:

Al *Regio* avranno luogo lunedì, mercoledì e giovedì i già annunziati concerti della Società pio-filarmonica. Al quale proposito avvertiamo che il primo concerto che era fissato per questa sera (sabbato) fu dalla Società rimandato a lunedì per niun altro motivo che per avere coscienza certa di potersi meritare intieramente l'approvazione pubblica negli sforzi ch'essa fa. 140 individui all'orchestra, 320 sul palco formano un assieme che, con la giunta di molti pezzi musicali affatto nuovi e venuti tardi da Milano, ha soverchiato ogni buon volere della Società, la quale però, quello che per far presto forse non avrebbe fatto troppo bene, farà, ne abbiamo certezza, egregiamente un po' più tardi e con maggior soddisfazione degli amatori della buona musica. È quindi superfluo notare essere insussistenti le voci corse che dispareri tra alcuni maestri d'orchestra abbiano cagionato la dilazione sopraccennata. E quando pur fosse, chi in opera di beneficenza si ritira per fuggire un po' di fatica o per egoismo, fa male a sè, e agli altri non è difficile trovare chi di buon animo se ne assuma le parti e le adempia con lode.

Al *Carignano* è la brava e benemerita Compagnia Dondini che fa veramente ogni sforzo per gradire al pubblico, ed ha elementi per potere essere annoverata tra le buone compagnie italiane. Sappiamo che sceglierà in queste sere, quando reciterà, i temi i più acconci alla circostanza.

Al d'*Angennes* subentrerà alla Compagnia attuale prossimamente quella del carnovale reduce da Firenze, che tanti encomii e applausi meritò già dal pubblico torinese. — Forse a quel teatro non avranno luogo per 3 giorni le rappresentazioni, se non in caso di pioggia. Tuttavia proseguiranno subito dopo, e certo possiamo presagire che saranno degne della nostra capitale.

La Compagnia Guillaume farà i suoi esercizi equestri la sera al *Gerbino* e il giorno all'*Ippodromo*; come pure la Compagnia Ciniselli alla Cavallerizza reale, entrambe encomiate e accolte con grande favore per le belle e nuove evoluzioni di forza e di destrezza che sanno eseguire.

Al *Sutera* è una discreta Compagnia cantante coll'indiscreta Opera il Columella che ritorna dagli studi di Padova. Non di meno abbiamo udito ben più mediocri cose, e più assai mediocremente sporte ai benigni uditori.

S'intende che più che mai le arene diurne staranno aperte, e si avranno spettacoli spettacolosissimi al Circo Sales, al teatro della Cittadella, e al teatro vicino alla strada ferrata.

Finalmente, è aperto il *Nazionale* colla Compagnia Giardini e con ballo. — Noi non sappiamo però quanto possano valere queste rappresentazioni.

— STRADA FERRATA DA TORINO A SUSA. — Gli abitanti di Susa videro ieri (12) colla massima soddisfazione, giungere felicemente per la prima

volta nella stazione della ferrovia alle ore 11 antimeridiane, una locomotiva con convaglio di alcuni vagoni da cui scese una Commissione incaricata dal governo per ispezione della linea.

Ripartiva alle 3 1|2 a grande velocità fra i generali applausi dell'accorsa popolazione, e giungeva prima delle 5 1|2 in Torino dopo le fermate in tutte le stazioni.

Questo esperimento fu una nuova prova dell'attività ed intelligenza con cui furono condotti i lavori dalla Società appaltatrice, e conferma le belle speranze concepite finora per essa.

(*Bollettino delle str. ferr.*).

— Comitati di beneficenza. — Il Comitato di beneficenza di Moncalieri, creato sotto gli auspicii dell'augusto Sovrano regnante, dietro il prezioso dono ricevuto di lire 800, si fa carico di annunziare che, dal rendiconto generale presentatosi in seduta del 26 aprile p. p., risulta che il totale della somma ricavata dalle varie obblazioni fattesi a sollievo dell' indigenza, ascende a lire 3402 75, fra le quali, oltre il concorso di lire 1536 75 ricavate dagli azionisti, si distinsero in particolar modo il municipio per lire 500, la guardia nazionale per lire 320, e la Società filodrammatica per ll. 250; delle quali rimasero in fondo 412 80, che si lasciarono a mani del tesoriere per ogni relativa emergenza. (*Gazz. del Popolo*)

Il Comitato di beneficenza di Torino serbava per la solenne festa nazionale un avanzo di ll. 3,040 64 da distribuirsi in tale occorrenza agl'infermi poveri e ai vecchi invalidi.

A proposito di beneficenza non dobbiamo passare sotto silenzio che una società di piccoli ragazzi israeliti di Torino dell'età d'anni 10 a 12 diede una rappresentazione la quale fruttò l'introito di lire 40, delle quali 20 furono versate nella cassa dell' asilo infantile israelitico e 20 furono trasmesse alla Direzione della *Gazz. del Popolo* perchè fossero consegnate allo stabilimento degli Artigianelli.

— Il violinista A. Sibilla. — Abbiamo assistito al primo concerto del trilustre violinista Antonio Sibilla da Loano, allievo del maestro Giuseppe Unia. Se nel giovanetto allievo tutto fu assai applaudito, dalla giusta intonazione ai più difficili arpeggi, non potè a meno la scelta adunanza di commendare altamente la pazienza e la filantropia con la quale il valente maestro conduce il Sibilla sulle orme di Bazzini, di Sivori e Vieuxtemps.

— La Campana. — Tra le usate sue laidezze, con villanie a uomini onorandi e spregio per le nostre istituzioni, questo giornale annunzia di cessare le sue pubblicazioni col numero d'oggi. Annunzia però tosto dopo che mercoledì uscirà un altro giornale che farà di spedire a' suoi associati, assicurandoli che non saranno traditi. Noi siamo facilmente persuasi che la *Campana* è incapace di tradire nessuno; solo non è da menarle buono che ella si creda avere un pubblico così balordo che non vegga la commedia. I Piemontesi sanno già da un pezzo che se la *Campana* fa mostra di morire, è per salvarsi dagli aumenti di multa proporzionati, che i tribunali, applicando la legge, vanno infliggendole nelle sue *recidive* tristizie. Dunque, impostura, e viltà, perchè il giornale che ancor oggi chiama festa dei ladri la festa nazionale dello Statuto, somiglia al malfattore che per isfuggire la meritata gogna cambia nome e passaporto, non avvedendosi che il marchio del disonore resta indelebile sul fronte.

— Tribunali. — Il tribunale di prima cognizione di Ciamberì ha condannato il gerente del *Patriote Savoisien* a 6 giorni di carcere e a 100 franchi di ammenda per titolo di diffamazione contro il sig. Gandy, redattore dell'*Echo du Mont-Blanc*.

— Un'altra catastrofe marina. — Leggesi nel *Morning Herald*: « L'imbarcazione a Brema della *Favorita* avente 180 passeggieri a bordo, che era partita il 23 alla volta di Baltimora, urtò ieri mattina in vista di Start nel legno americano l'*Hesper*. L'urto fu tale che la *Favorita* andò quasi subito a fondo. Il capitano, il nostromo e quattro uomini dell'equipaggio saltarono a bordo dell' *Hesper*. I 180 passeggieri restarono vittima tutti della spaventosa catastrofe. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Festa dello Statuto.

La solenne funzione religiosa con intervento del Re, dei poteri legislativi, del ministero, delle grandi autorità militari e civili, dei corpi attivi dell'armata, della guardia nazionale, degli studenti, delle associazioni operaie ebbe luogo alla Gran Madre di Dio.

Fino dalle ore 9 del mattino le truppe d'ogni arma andavano a schierarsi in Piazza Vittorio Emmanuele, la guardia nazionale prese sede nella piazza in faccia al tempio al di là del Po.

Bandiere e arazzi tricolori intrecciati di festivi simboli e di analoghe iscrizioni ornavano il vestibolo e le pareti della chiesa.

Il ritorno come sempre fu magnifico, ed offriva il più vago colpo d'occhio che l'immaginazione sappia creare tra Piazza Castello e Piazza Vittorio.

Anche lungo la via Po erano stati disposti alcuni padiglioni tricolori, sotto i quali dovevano passare i grandi corpi, e le milizie di guarnigione e le nazionali dello Stato.

All'uscire del Re dal tempio le grida di *Evviva* furono unanimi tutto all' intorno, e mandarono e riscossero un eco di altre grida più lontane. Per tutto il transito poi il Re e la Famiglia Reale furono accolti con vere dimostrazioni di trionfo. Il giubilo era in tutti i volti, come in tutte le labbra.

Indi il consueto *défilé* a Piazza castello, rimanendo il Re a cavallo cinto dal Duca di Genova e da numerosi ufficiali superiori, e ascendendo gli altri membri della Reale Famiglia alla loggia della Reale Galleria delle armi.

Rinunziamo a descrivere i nuovi evviva di tutti i Corpi nel loro sfilare in faccia al Re, evviva che andavano misti alle LL. MM. e al Principe di Principe.

Questa funzione lascia sempre un' impressione commoventissima e degna di popolo libero. Ma più di anno in anno pare che essa avvivi la gioia ed esprima il ben compreso beneficio dello Statuto.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 11 maggio.

Il *Moniteur* conferma quest'oggi in una nota due notizie che vi ho già trasmesse, annunciando che il generale Baraguey d'Hilliers è chiamato in Francia per avere, *sotto gli ordini* dell'imperatore, un comando importante al campo di S.t Omer. Indi risulta che l'imperatore assumerà egli stesso il comando del campo fra Montreuil e S.t Omer, come io già vi dissi. Vengo ora a sapere che l'imperatore si recherà a S.t Omer per passarvi alcuni giorni tosto che il campo sarà organizzato. Secondo un giornale di provincia le truppe saranno così ripartite: 50 o 60 mila uomini intorno a Boulogne in quattro diversi campi; 25,000 uomini a Helfaut e S.t Omer, e la cavalleria sarebbe scaglionata sugli stradali vicini al lido.

Il giornale officiale pubblica inoltre il rapporto completo dell'ammiraglio Hamelin, onde risulta che i Russi come provocatori, ebbero il ben meritato castigo dai due ammiragli.

Per ultimo il *Moniteur* ci fa sapere che non si tratta di alienare i Campi Elisi. La progettata alienazione del passeggio Chaillot ha dato luogo alla voce erronea di cui ho fatto anche io menzione in una precedente lettera.

So che il generale Lamoricière ha mandato un piano di campagna al governo. Egli esprime patriotici sentimenti, protestando però contro la supposizione che egli voglia accettar servizio. Mi dicono che il ministro della guerra ha ricevuto con somma riconoscenza la comunicazione dell' illustre esule.

Le notizie di Svezia sembrano molto favorevoli all'alleanza di quel regno colle potenze occidentali. I riscontri invece di Danimarca puzzano alquanto di russo.

Il *Pays* chiama l'attenzione del pubblico sulla condotta dei Russi nei Principati Danubiani. Dopo aver tolto ai Vallachi ogni loro avere, dopo aver colla violenza arruolati tutti gli uomini validi e incendiate le città e i borghi, minacciano ora di ritornare nella piccola Vallachia e di sottomettervi alla legge marziale tutti coloro che si dichiarassero in favore dei Turchi. Lo stesso giornale pretende che il cambiamento del ministro della guerra in Prussia, lungi dall'essere una concessione all'alleanza russa, è indizio di una cooperazione attiva di questa potenza, a termini della sua convenzione coll'Austria. Soggiunge che il generale de Bonin è già designato come generale in capo del corpo ausiliario prussiano. — Il *Pays* la sbaglia; se le mie informazioni sono esatte il governo francese sa benissimo a che attenersi circa la politica della Prussia, ed è preparato ad ogni evento.

La Banca di Francia ha diminuito il suo sconto di un per cento e quella d'Inghilterra l'ha invece elevato di un mezzo per cento. La nostra Borsa fa rialzo, e quella di Londra è in ribasso di un mezzo per cento.

Dall'altra parte dello Stretto continua ad esservi molto movimento marittimo. Il *Morning Herald* afferma che l'ammiragliato si propone di ultimare una terza squadra che sarebbe mandata, sotto gli ordini del capitano Ommaneg, a incrociare nelle acque di Arkhangel.

La notizia del ritiro dell'*exequatur* ai consoli russi essendo stata mandata a Bordeaux per mezzo del telegrafo, il signor Habbe fu invitato a partire di Francia fra otto giorni.

Nell'affare Montalembert sono stati intesi più di cento testimoni senza alcun risultato. Si parla di una dichiarazione di non farsi luogo.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 11 maggio.

Oltre al rapporto dell'ammiraglio Hamelin sul bombardamento di Odessa, il *Moniteur* contiene questa mattina la nota relativa alla differenza insorta a Costantinopoli fra il generale Baraguey d'Hilliers, ambasciatore di Francia, e il Divano a proposito dell'espulsione dei greci cattolici dall'impero turco. Questa è la stessa nota che giorni sono fu inserta in una prima edizione del foglio ufficiale e poscia soppressa. L'affare si può considerare come composto.

Il *Moniteur* ci fa inoltre sapere che il generale Baraguey d'Hilliers è richiamato, e che gli sarà conferito un comando nell'armata del Nord sotto gli ordini dell'imperatore stesso. Si diceva già da alcuni giorni che l' imperatore avrebbe assunto il comando in capo del campo di Montreuil; dopo la nota del foglio ufficiale non vi è più dubbio.

Egli è per certo un fatto grave di vedere un sovrano assumere un comando attivo nell'esercito, e riesce più grave ancora quando la guerra è dichiarata e che da un momento all'altro può farsi generale. Imperocchè un sovrano non suole prendere il comando di cento mila combattenti per far manovre; per questo basterebbe di nominare un generale in capo, fare qualche visita al campo e passare le rassegne; ma quando prende il comando effettivo è lecito supporre che l'agglomerazione di tante forze indichi mire ulteriori. Così fu interpretata la notizia del *Moniteur*. Si era già detto che il campo del nord era rivolto contro la Prussia, e la risoluzione dell'imperatore sembra confermare questa supposizione.

Quanto alla nostra ambasciata in Turchia, non si parla ancora del successore al generale richiamato, e neppure al ministero degli affari esteri non se n'è trattato sinora. Potrebbe darsi che non fosse nominato successore e che il maresciallo de S.t-Arnaud accumulasse le funzioni di generale in capo e di ministro plenipotenziario.

Il *Siècle* afferma che la Svezia si unirà alle potenze occidentali. Questa notizia sarebbe molto grave qualora si confermasse.

Quest'oggi si parlava alla Borsa di una sommossa scoppiata a Berlino, che non ha più fondamento di quella che ieri si diceva scoppiata a Pietroburgo. Cagione della pretesa sommossa si diceva essere il richiamo dal comando delle provincie renane del principe ereditario che è favorevole all'alleanza colle potenze occidentali.

La verità credo sia questa; il principe di Prussia ha lasciato il comando delle provincie renane dopo essere stato nominato colonnello generale di tutta la fanteria, perchè non poteva riunire i due comandi, e ritornò quindi a Berlino che è la sede delle sue nuove funzioni. Ecco a che si riduce il rumore della Borsa. Si parlava anche della demissione del ministero prussiano — che è smentita — e della commozione delle Camere — che sono chiuse! Vedete come ragionano i nostri uomini di Borsa!

Ho letto parecchie lettere di ufficiali francesi scritte da Gallipoli, le quali concordano tutte nel dire che l'armata manca di viveri e di munizioni. Il governo son certo provvederà. Y.

Il *Bullettino di Parigi* asserisce essere combinato l'accordo delle 4 potenze intorno al modo di giudicare l'insurrezione greca.

Friborgo. — Il Consiglio di Stato ha sanzionato il progetto di monumento dedicato al P. Girard, secondo le proposizioni del comitato speciale. Il monumento consisterà in una statua pedestre, in bronzo, rappresentante il P. Girard in una posizione pensierosa. In una mano tiene un libro all'altezza del cuore; quel libro rappresenta la sua celebre opera sulla lingua materna; nella diritta tiene una penna. Inscrizioni e tavolette in bronzo orneranno i quattro lati del piedestallo. Il quadro principale rappresenterà il P. Girard circondato da' suoi allievi delle scuole primarie, con una corrispondente iscrizione. La statua avrà dieci piedi di altezza, ed un piedestallo a due gradini alto sei piedi. Il monumento verrà innalzato sulla piazza di Nostra Dama, nel 1855. Le spese sono stabilite a 17,000 fr. La qual somma è pressochè coperta da diversi doni raccolti finora. L'esecuzione ne è affidata al nostro compatriota il signor Volmar, d'Ueberstorf, l'autore della statua di Erlach, a Berna, il quale ha voluto incaricarsi del lavoro a questo prezzo minimo, per affezione al suo cantone.

Vienna, 10 *maggio*. — Leggesi nel *Corr. Ital.* « Le notizie che ci giungono oggi da Berlino non sono per nulla rassicuranti, e se le apparenze non ingannano abbiamo ragione di credere che una crisi ministeriale non sia lontana e che la dimissione data al ministro di guerra Bonin, ad onta dell'opposizione, da quanto dicesi, del principe di Prussia, sia stata il principio di un totale cambiamento di gabinetto e forse forse di politica. Fra le voci che circolavano a Berlino il 7, v'era quella che Bismark-Schönhausen fosse stato chiamato col telegrafo da Francoforte per assumere il portafoglio degli esteri; come pure dicevasi che Dohna sarebbe portato alla presidenza del consiglio dei ministri. Il principe di Prussia è partito per Coblenza da dove si recherà probabilmente colla sua consorte a Baden-Baden.

Noi confessiamo che il ritiro del ministro Manteuffel in questi momenti sarebbe una sventura, giacchè il suo allontanamento potrebbe produrre di conseguenza il totale cambiamento della politica prussiana, che se non avesse, speriamo, la forza di cangiare anche quella dell'Austria, potrebbe per altro sensibilmente alterare la buona armonia che appena fu stabilita fra le due potenze alemanne.

— L'Austria ha aderito alle proposte di Francia e Inghilterra sul diritto dei neutri.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 4 corrente che le truppe russe che tenevano finora occupata la parte occidentale della grande Vallachia, vanno concentrandosi al fiume Argis. Qualora Omer pascià dovesse passare l'Aluta esse si ritirerebbero interamente all'altra sponda dell'Argis, e si piantarono a questo scopo diversi ponti su quel fiume. Omer pascià fece rimettere intanto ai comandanti delle fortezze di Rustschuk e Silistria l'ordine di tenersi sulla difensiva. Le truppe disponibili del Danubio vengono mandate a Rasgrad e Bassardschik; ai loro posti resteranno soltanto le guarnigioni delle fortezze. I Turchi ricevono sempre nuovi rinforzi da Costantinopoli. Non ha guari è giunta a Schiumla la legione polacca ed assunse la difesa del forte N. 4. Il 28 aprile occuparono i Turchi il castello del principe Milosch Obrenowitsch presso Poiana senza usare nessuna violenza e pagarono verso quittanza all' amministratore di esso i viveri somministrati.

Bukarest, 7 *maggio*. — I Turchi occuparono Craiowa il giorno 3 maggio. — I Russi si ritirarono all'Aluta. — Da alcuni giorni dicesi che il quartiere generale russo sarà trasferito da qui a Slobosia vicino Kalarasch. Dicesi essere arrivato un ordine imperiale di prendere Silistria e Rustschuk ad ogni costo.

Orsowa-Vecchia, 6 *maggio*, ore 7 p. — I Turchi di Kalafat, forti di 500 uomini, occuparono Turn-Severin, quelli di Nuova-Orsowa Wecserowa. Per il distretto di Mehedinez venne nominato ad amministratore l' ex-riscuotitore delle imposte dimesso all'arrivo dei Russi nella piccola Vallachia.

Galacz. — Il giorno 27 del decorso aprile fu pubblicata ed affissa in Galacz la seguente notificazione:

Per incarico di sua serenità il principe e feld-maresciallo Paskiewitsch il sottoscritto console comunica colla presente alla spettabile direzione della quarantena quanto appresso:

1° È da porsi il sequestro su tutti i navigli con bandiera francese od inglese;

2° Tutti i bastimenti di nazioni neutrali carichi di cereali od altre mercanzie, devono entrare nel Mar Nero entro il termine di giorni 8;

3° Ciò vale anche per i bastimenti con bandiera ellenica;

4° Scorso questo termine i bastimenti di Stati amici sono tenuti, al loro entrare nel Danubio, di portarsi, per loro sicurezza, in un luogo adattato al di là di Braila.

La spettabile direzione è invitata di portare tosto tale disposizione a pubblica conoscenza.

Galacz, 14-26 aprile 1854.

L'imp. console russo Kola.

Turchia. — Il governo della Porta ha destituito il signor Conemenos dal suo posto di governatore di Samos e nominò in sua vece il signor G. Ghika. Il signor Conemenos dovrà recarsi a Costantinopoli per giustificarsi intorno ad alcune accuse fattegli.

Omer pascià scrive che i Russi potrebbero disporre di 140 a 150,000 uomini, per cui si mostra impaziente di veder arrivare il corpo degli eserciti ausiliari.

Le truppe russe della Dobrudscha fortificano sempre più le due sponde dell'imboccatura del Danubio: esse colarono a fondo all'imboccatura medesima due bastimenti per impedirne l'entrata, e non lasciarono che un piccolo passo, ben fortificato, per i bastimentti di piccola portata.

La fregata a vapore inglese il *Terribile*, qui arrivata il 24, fu colpita nell' affare di Odessa da 11 palle; qualche colpo le giunse però a fior d'acqua: essa conta 2 morti ed 11 feriti.

Secondo una lettera scritta qui ad un particolare, da un ufficiale del vascello-ammiraglio la *Ville de Paris*, le fregate francesi che presero parte nell'azione, ebbero 32 uomini feriti e 9 morti. La stessa lettera dice che i bastimenti inglesi avranno presso a poco lo stesso numero di morti e di feriti.

Quest'ultimo martedì alcuni Croati armati, in numero di 14, assalirono di notte tempo la casa d'un particolare ebreo di Ches-Kioi, al quale portarono via circa 12,000 piastre. Gli abitanti della detta casa, tanto uomini che donne, furono trattati barbaramente da quei malfattori che tagliarono l'orecchio del figlio del padrone, e uccisero poscia a colpi di coltello una guardia che incontrarono all'uscire della casa, indi presero la fuga.

Il ballo che diede l'internunzio austriaco barone de Bruck la sera del 24 aprile in Costantinopoli riuscì splendidissimo per ogni riguardo. V'intervennero tutti i ministri e grandi dignitari dell' impero ottomano e gli ambasciatori delle potenze estere tutti in grande uniforme. Le sale erano addobbate con gusto e sfarzo. Il bigliardo era stato trasformato in un giardinetto con nel centro una fontana e pesci. Anche nella stanza così detta dei fiori vi era un getto d' acqua con pesci. Le vivande ed i rinfreschi erano dei più squisiti. Il ballo durò sino alle ore 5 1|2 del mattino seguente. Tutto andò in un ordine mirabile ed in modo da far stupire gli intervenuti.

Dal teatro della guerra dell'Asia rilevasi che le truppe disertano ivi in gran numero per mancanza di danaro e di viveri. Ad Iaeboli dovevano essere imbarcati 200 basci-bozuk, ma quando giunse ivi il piroscafo destinato a trasportarli non se ne trovò nemmeno uno. Fu spedito ad Erzerum per quell'esercito l'importo di 2 milioni di piastre in moneta sonante e 4 milioni in carta monetata detta caimè.

Russia. — La *Gazz. di Francoforte* parla del concentramento d' un nuovo corpo russo di 70 mila uomini sulle frontiere della Bukovina e Transilvania.

Indie Orientali — Sembra poco probaile che i navigli inglesi che si trovano nelle acque cinesi vengano alle mani colla divisione russa ivi pure stanziata, giacchè, secondo notizie dalle Filippine che giungono fino al 21 marzo, la squadra russa (composta di una fregata, una corvetta, un legno di trasporto ed un piroscafo), reduce dal Giappone, era partita il 15 marzo da Manilla e si vociferava che andasse a Batavia. Dicesi che l'ammiraglio russo non abbia ottenuto il permesso di erigere un *dock* e un osservatorio, come aveva chiesto, avendo il governatore generale ricevuto l'ordine di non accordare alcun favore ai Russi finchè lo Czar non avrà riconosciuto la regina di Spagna.

Borsa di Parigi del 13 maggio.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0|0	»	»	66 90	67 40
»	4 1|2 p.0|0	»	»	93 50	94 60
F. piem. 1849.	5 p.0|0	80	50	»	»
Id. Roth. 1853	3 p.0|0	50	»	50 75	»
Consolidati inglesi		»	»	88 1|8	»

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 10 maggio 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,692,985 01
id. id. in Torino	»	6,272,960 82
id presso le succursali	»	2,358,693 67
id. in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,414,293 79
id. id. in Torino	»	21,806,357 46
id. id. nelle succursali	»	952,556 14
Effetti all' incasso in C. corr.	»	17,972 41
Immobili	»	1,177,198 83
Fondi pubblici della Banca	»	3,325,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,001,000 »
Spese diverse	»	553,229 25
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
	L.	65,439,889 04

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	27,341,450 00
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 212,209 88 / non disp. » 7,738 45 / con tr. su Parigi 0,000,000 »	»	219,948 33
Conti corr. dispon. in Genova	»	907,684 86
Id. id. in Torino	»	1,357,307 78
Id. nelle succursali	»	71,529 97
Non disponibile	»	14,771 85
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	391,594 96
Dividendi a pagarsi	»	14,239 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,816 16
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	356,667 90
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	433,483 29
Id. nelle succursali	»	29,490 38
Diversi	»	1,337,348 55
	L.	65,439,889 04

Il bilancio della Banca del 10, paragonato con quello del 3 corrente, presenta le seguenti differenze:

La **riserva** in cassa è aumentata di lire 197,017 22.

La circolazione dei biglietti è aumentata di lire 1,360,650.

Il Portafoglio è diminuito di ll. 2,892,292 46.

I conti correnti disponibili privati scemarono di ll. 75,868 43.

Il conto corrente del R. erario è aumentato di ll. 3,032 05.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

COMPAGNIE du Chemin de Fer VICTOR-EMMANUEL

MM. les actionnaires sont prévenus qu'une assemblée générale extraordinaire aura lieu le mardi 23 courant, a Paris, 48 bis, rue Basse-du-Rempart, à trois heures de relevée, à l'effet de statuer sur d'importantes modifications au cahier des charges provisoirement conclues à Turin avec le ministère sarde.

Tout porteur de vingt actions est de droit membre de l'assemblée générale.

Nul ne peut être fondé de pouvoirs, s'il ne jouit par lui-même d'un droit d'admission.

La remise des cartes aura lieu contre la présentation des titres, à partir du 16 courant, jusqu'au 20 courant, à trois heures:

A Paris, 48 bis, rue Basse-du-Rempart;

A Chambéry, à la Banque de Savoie;

A Turin, chez MM. Jean De Fernex et Comp., banquiers, rue de la Providence, 31;

A Londres, 38, Throgmorson street, chez MM. sir John Easthope et Comp.

On délivrera dans les mêmes lieux des modèles de pouvoirs.

Paris, le 10 mai 1854.

Par ordre du Conseil d'administration

Le Secrétaire,

Signé: **L. Le Provost.**

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli de' vitelli, portina N° 5, **si comprano** i Biglietti del Monte di Pietà.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,

Maison **Ceppi — Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris.**

Corsi e Lezioni Private

DI

Lingua Tedesca ed Inglese

Dirigersi alla Libreria Toscanelli, sotto i portici di Po, rimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola, Torino.

SOCIETA' ANONIMA

DELLE

FERRIERE DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Approvata con R. Decreto del 13 Aprile 1854.

Consiglio d'Amministrazione

Conte Francesco Annoni, *Deputato*
Natale Canti, *Negoziante*
Silvestro Lasagno, *Fabbricante*
Barone Pietro Profumo, *Banchiere*
Francesco Viti, *Negoziante.*

Due altri membri del Consiglio saranno nominati nell'Assemblea che verrà convocata con apposito avviso subito dopo chiusa la sottoscrizione.

Capitale Sociale 3,000,000

È distribuito in azioni da L. **250** pagabili per decimi, il primo all'atto della soscrizione, gli altri alla distanza di un trimestre l'uno dall'altro.

Le miniere, gli stabilimenti ed i boschi, acquistati per un prezzo da determinarsi mediante perizia, saranno rappresentati da azioni liberate formanti parte della suddetta somma di L. **3,000,000.**

Vantaggi degli Azionisti

Il dividendo è distribuito in parti eguali fra le azioni liberate e le azioni paganti, benchè per queste ultime non siano versati tutti i decimi. Prima però si preleva l'interesse del 6 per 0[0] sul capitale effettivo rappresentato da ciascuna di esse.

Ogni 10 azioni attribuiscono diritto ad un voto; ma nessuno può avere più di 10 voti.

Osservazioni sull'Impresa.

La Società possede:

I. Quattro miniere notoriamente ricchissime di ferro eccellente, una di minerale espatico per la fabbricazione dell'acciaio, unica nello Stato, non che tre cave di antracite, tutte nell'Alta Valle d'Aosta;

II. Sei stabilimenti in attività forniti di tutto il necessario per la fabbricazione del ferro e dell'acciaio, situati nella suddetta Valle;

III. Uno stabilimento pure in attività, situato alla Venaria Reale, per la fabbricazione dei chiodi, e (unico in Italia) anche delle viti;

IV. Abbondanti provviste di combustibile vegetale, di cui è copiosamente fornita l'Alta Valle d'Aosta.

Non si tratta quindi di andare in cerca di miniere, di costruire stabilimenti, e di far nuove esperienze. Il giorno stesso in cui la Società si costituisce, incomincia per di lei conto l'esercizio delle Ferriere.

Il momento per la costituzione della Società non potrebbe essere più opportuno, atteso il sempre crescente aumento nel prezzo dei ferri.

Apertura delle Sottoscrizioni

La soscrizione è aperta dal giorno 8 al 20 corrente:

In Torino presso il *Credito Mobiliare* (via della Madonna degli Angeli, N° 15), e presso i sigg. *Fratelli Canti* (via dello Spirito Santo).

In Genova presso il sig. *Francesco Viti* (via della Maddalena).

SOCIETA ANONIMA

delle

MINIERE O FONDERIE DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro feschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pe locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne.**

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino

DI

BIANCO DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

Torino Via Nuova N° 13. # MAGAZZINO SVIZZERO **Genova** Via Nuova

Questo Stabilimento ha testè ricevuto un bellissimo assortimento di **Tele** di **Fiandra** per Camicie e Lenzuola, siccome anche una grande partita di **Camicie** di **Parigi.**

Vi si liquida al disotto del corso

una grande quantità di **Servizii da Tavola** damascati di ogni dimensione.

Rue Neuve, N° 10, au premier.

GRAND DEBALLAGE

de Marchandises provenant d'une forte Maison de France en LIQUIDATION.

Toiles de ménage et de luxe, garanties pur fil, — **Mouchoirs, Chemises, Services de table**, etc., etc., — Haute Nouveauté Parisienne en **Châles Ternaux, — Barèges** et **Soieries** dernière nouveauté, spécialement pour robes.

RABAIS EXTRAORDINAIRE

Toiles, à 35 p. 0[0] au dessous des prix ordinaires;
Châles, à 50 p. 0[0] au dessous du prix de fabrique,
Barèges et **Soieries** même rabais.

TOILES fortes **d'Irlande**	40	Rss	Fr.	30
» » »	45	»	»	40
» fine »	40	»	»	48
» très-fine »	40	»	»	58
» » de **Hollande**	46	»	»	65
» plus fine	46	»	»	80-150
» **Courtrai**	45	»	»	45-60
» fine	45	»	»	70-75
TOILE de **Hollande** filée à la main	66	»	»	75-90
Mouchoirs			*la douzaine* »	4-36
Service de table pour 12 et 24 personnes			»	30-70

Le représentant de cette grande **Liquidation** ne devant faire qu'un court séjour à Turin, invite les Messieurs et les Dames à l'honorer de leur visite pour apprécier par eux-mêmes la qualité, le bon goût et le prix excessivement bas de ses articles.

Deposito unico in Torino

CEMENTO ROMANO (di *Serres-Bourges*, presso Gap) stato riconosciuto di qualità superiore ad ogni altro per Acquedotti, Vasche, Cisterne, Terrazzi, Pavimenti interni per camere, Fontane, Tini da conciatori, Sale da bagni, Statue, adatto alla preservazione dei muri dall'umidità, applicandolo come si fa della calcina, e simili altri usi constatati dall' esperienza.

Si vende in barili presso **G. A. Micono** e **Comp.**, via dell'Ospedale, N° 33, in fondo del cortile.

Avviso Interessante

M. **S.... Dotta**, unica allieva in Piemonte della celebre Lenormand, maestra in scienze divinatorie d' ogni genere, dà Lezioni e Consulti nel suo alloggio, via della Zecca, N° 9, scala a destra, primo piano.

SPALLA GEROLMO

Negoziante di Cappelli

via di Po, N° 49.

Grande assortimento di **Cappelli** di castore rasi, *rose*, da estate, si di Parigi che nazionali; Cappelli da viaggio, detti *Flambards*; Berretti (*Bonnets*) di Parigi, e *Calottes* di velluto, di seta e di lana; *Keppy* della Guardia Nazionale a L. **8**; Cappelli guerniti per fanciulli, si neri che in colore; Cappelli soffici tanto esteri quanto nazionali; Cappelli *Gibus* di seta e di *Tibet*, e Cappelli da prete; il tutto a discretissimi prezzi.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

Pommade Anti-Dartreuse

Cette importante découverte de Dumont, pharmacien à Cambrai, expérimentée et approuvée par un grand nombre de médecins distingués, guérit d'une manière certaine toutes les Dartres, Teignes, Gales, Ulcères, Crevasses, Scrofules, Démangeaisons, etc. L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats. — DÉPOTS: *Turin*, chez Bonzani, pharmacien, rue Grosse Doire, 19 — *La Tour de Luserne*, Muston.

D'Affittare pel 1° 8.bre

prossimo

Alloggio composto di otto membri, cucina, due cantine ed una grande terrazza, con tre entrate libere. — Recapito in contrada del *Monte di Pietà*, N. 3, piano primo.

D'AFFITTARE un Appartamento di **sette** membri al piano nobile. — Dirigersi dal Portinaio, N. 8, Piazza S. Carlo.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 425

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

New-York, 22 aprile.

Rientrando nei consideramenti generali sugli Stati Uniti, dai quali uscimmo per poco onde rivolgere la nostra attenzione alla mondiale esposizione di New-York, piacciavi di rammentare i dati statistici intorno all'immensa ricchezza di questo nuovo popolo, la quale è frutto di attività immensa spiegata su un terreno fertilissimo, e acconcio non sai se più all'agricoltura o all' industria commerciale e marittima. Ora io domando: qual è la causa di quest'incremento unico anzichè raro negli annali del mondo? Qual è il principio di questa prosperità senza pari e sempre crescente? Io non esito a proclamarlo altamente: la radice della grandezza e del benessere degli Stati Uniti giace nella stessa loro costituzione politica e sociale. Dirò in altro tempo dell'organismo di questa costituzione, che getta la base del governo nello stesso individuo governato, che tiene la sua radice nel comune, si alza poi mano mano nello Stato, e viene terminando nel governo federale, siccome in apice sublime di gigantesca e maestosa piramide. Per al presente riguardiamo la costituzione nel suo scopo, dal quale, mantenuto siccome è religiosamente nell'esercizio dei poteri, si amministrativi che politici, nasce, io credo, lo stato fiorente della repubblica americana. Lo Statuto fondamentale dichiara esplicitamente, che lo scopo del governo si limita al mantenimento del diritto individuale, assicurando a tutti i cittadini l'esercizio illimitato della loro libertà. Egli è chiaro che io qui non alzo il velo su una orrenda eccezione, che in alcuni Stati dell'Unione trova la sua sanzione a vergogna dell'umanità e del paese; se la schiavitù è tal piaga che valga ad oscurare lo splendore delle istituzioni americane, è necessario l'osservare che essa non è sancita per nulla dalla Costituzione federale; essa rimonta a cause che erano affatto indipendenti dai fondatori della repubblica, i quali trovarono la calamità nella loro patria senza poterla cancellare, e non potrà dileguarsi da questo suolo che in forza di quello stesso grande scopo nazionale. Riservandomi di intrattenervi in altro tempo della schiavitù qual è in vigore in alcuni Stati dell'Unione, e tenendo ora conto delle sole condizioni generali del paese, io dico che collo scopo stabilito la Costituzione venne ad aprire i fonti del progresso umano, e a sciogliere il gran problema del fine sociale. Col restringere il potere politico alla sua legittima funzione si suscita nei membri della civile associazione il sentimento vivissimo della inviolabilità personale e della sicurezza della proprietà, non meno che la certezza della fecondità del lavoro. Quindi uno sforzo nei cittadini ad aumentare il proprio benessere; quindi arricchimento degl'individui, e per esso accrescimento della fortuna pubblica; quindi esercizio il più compiuto delle facoltà individuali e collettive, nello scopo di produrre sempre maggiori elementi di benessere, e sempre nuovi mezzi di prosperità. Indipendenti da ogni azione di governo, liberi da ogni freno di regola o di legge, nell'esercizio della loro industria, i cittadini, abbandonati a sè stessi, si daranno ben presto ad accrescere la produzione, e a tal fine troveranno nuovi metodi di lavoro, inventeranno nuove macchine, e studieranno ogni arte onde moltiplicare il tempo e col tempo il lavoro, e con questo la propria ricchezza. Il coraggio li ecciterà a nuove imprese, la perseveranza li manterrà fermi nei pericoli e nei disastri, conscii della propria potenza, non meno che della certezza del godimento dei frutti del proprio lavoro. Tale è appunto il carattere dell'americano, ardito, intraprendente, amante, che dico io? fanatico di progresso e di perfezione; non arrestato da *paterne* direzioni, non fermato nel suo corso da forza straniera, egli si slancia nei campi dell' industria, con tale un furore, che lo diresti una smania, passando con moto perpetuo dal bene al meglio, dal risparmio alla fortuna, dal piccolo commercio alle grandi speculazioni. A lui il principio è via sicura al fine, l'agitazione è un bisogno, il movimento un istinto, vita la concorrenza ardita e l'emulazione impaziente. Diresti che dall'ostacolo egli ritrae forza novella, che nella difficoltà quanto più grave egli trova uno stimolo tanto più potente; diresti che all'idea gigantesca di un'impresa l'animo suo si scalda e si innebbria; e tal opera che in te desterà forse il sentimento dell'impotenza, in lui eccita più vivo lo spirito dell'audacia. Nella sua via egli non si guarda nè alle spalle, nè a fianco; tira innanzi coll'ardore primiero: *go ahead* (innanzi, quasi lottando colla testa), è frase essenzialmente americana, che vi è dato di udire ad ogni pie' sospinto su per le vie delle città e dei villaggi, e che esprime tanto bene il coraggio dell'impresa. *Go ahead*, e sotto la mano di questo popolo scompaiono lo spazio ed il tempo; le macchine a vapore traendosi dietro un'immensità di carri volano sulla immensa rete delle strade ferrate che mettono in ogni angolo dell'Unione; i piroscafi a cento a cento fuggendo a precipizio sulle onde dei laghi e dei fiumi, giuocano a una corsa feroce che spesso tocca mete sanguinose di catastrofi orrende; *go ahead*, e i continenti già separati dall'immensità degli oceani vengono in contatto l'un dell'altro ravvicinati dalle linee percorse dai giganti di ferro e di legno, che colle ali del vapore volano dal nuovo all'antico con celerità non più udita.

Ad intendere il furore d'arditezza cui giunge l'americano, valga fra i mille esempi che potrei produrre, uno sguardo alla via ferrata di Nashville nello Stato del Tennesee. Questa via è costrutta per un lungo tratto su paludi smosse e fangose, che si aprono in voragini sotto il peso dei carri che le attra ersano. A chi assiste al passare de'convogli su quella via, i carri anzichè a vetture si rappresentano, nel loro corso, a bastimenti che si profondano nelle onde e ne ritornano sulla cima, sì grande è la mobilità del terreno della via. Ora sapete voi qual mezzo si adopera a fuggire al certo pericolo di rovina? A una straordinaria celerità di corsa, per la quale non è dato ai carri di soffermarsi anche un sol secondo sullo stesso punto della via. È spaventevole il corso lasciato alle macchine su quella strada; ma del pericolo poco si curano gli americani: *go ahead, go ahead*. Guadagnisi tempo e perano mille vite; per l'americano il primo partito deve vincere sul secondo. Ora spingete il vostro sguardo alla foce del Mississipi; a un quarantacinque leghe troverete Nuova Orleans. Il viaggio sul fiume alla capitale della Luigiana sarebbe stato troppo lungo per la corrente formidabile che dovevasi vincere. Si cominciarono a gettare su quel fiume immenso giganteschi rimorchianti, che traevano dietro a sè dai sei agli otto bastimenti. La via venivasi per tal modo a raccorciare, ma era impossibile di rimontare il fiume colla furia così prediletta da questo popolo. Si pensò dunque un altro partito; si pensò di congiungere Nuova Orleans col golfo per una via più breve di quella del fiume. A tal fine era necessario di abbattere una vasta foresta di pini, che si alzava dietro alla città. In poco tempo l'opera è compiuta, quegli alberi secolari sono abbattuti al suolo, si dispongono in doppia serie su per il lungo del terreno sboscato, questi si adagiano su altri locati per traverso, senza punto curarsi delle paludi sottostanti, si conduce la pialla su quei tronchi, e sulla scanalatura così fatta si inchiodano le ruotaie; ed eccovi la strada ferrata bella e fatta, aperta e frequentata regolarmente. Per essa si giungeva al lago Borgne, dal quale trovasi separata la città. Chi non avrebbe creduto che la strada avrebbe continuato il suo corso sul lido del lago che descrive una curva?... Ma la retta non è ella più breve della curva? Eobene, vedete gli operai che stanno nel bel mezzo palafittando il lago su per la sua diagonale. Sopra i pali si inchiodano tronchi d' alberi in due serie, e sopra questi vi si connettono le rotaie, e *go ahead*, eccovi i convogli che attraversano il lago nel suo mezzo, eccovi alla Nuova Orleans. Sarei infinito ove io volessi mettervi innanzi altri esempi di arditezza di lavoro. Dovrei anzi parlarvi di tutte le opere pubbliche destinate alla comunicazione, che tutte portano impresso il suggello di una audacia straordinaria che si confonde spesso colla smania della celerità. I disastrosi accidenti che ogni giorno avvengono sulle strade ferrate non correggono quell'audacia; nella sventura propria od altrui l'americano non vede che un caso che si perde nella somma totale dei benefizii, e se nella sua arditezza è guidato dal *go ahead*, nella sventura trova un conforto nel *never mind*, che significa poco importargli il disastro. Lo stoicismo col quale l'indigeno si sottomette alla sciagura non ha pari che nell'audacia colla quale egli si slancia nei pericoli. Per lui tempo è moneta. Questa è la legge sovrana che dirige i lavori destinati al trasporto delle merci e delle persone e ad ogni altro genere di comunicazione. Crede taluno che una strada ferrata debba tornar utile al commercio? apre una sottoscrizione; in pochi giorni la Società è costituita. Si comincia bene o male, ma si comincia senza ritardo; un binario, ponti in legno e si tira innanzi. Esperimentata la bontà dell'impresa si aggiunge altro binario, si costituiscono ponti più solidi e se non al lusso si provvede alla maggiore estensione della strada. Così in ogni altro genere di lavoro: si comincia dal poco, ma si comincia tostochè l' opera è giudicata conveniente. Alla massima che si segue in Europa, meglio tardi se l'opera dee tornar migliore, l'America sostituisce: meglio subito in qualunque senso l'opera debba riuscire, perdere tempo è perdere moneta. Or lasciando a parte gli eccessi ai quali può condurre qualunque principio buono in se stesso, egli è chiaro che questa attività degli americani si svolge in tutta la sua forza perchè non viene intralciata dall'azione governativa, la quale come sopra dissi, è limitata a mantenere il diritto fra i membri della Confederazione. E tenuti anche in calcolo questi eccessi, egli è pur sempre evidente che la qualità del lavoro degli americani vince l'opera di que'popoli, che vengono diretti dall'influenza dei poteri dello Stato. Ed essendo migliore il lavoro dee tornare più efficace, che è quanto dire, più fecondo di produzione.

Ma da questa sicurezza e libertà di opera nasce altra conseguenza, che viene a confermare in un modo evidente la verità e l'utilità della teoria economica, praticata negli Stati-Uniti, e che a vantaggio della nostra patria comincia a metter radice in Piemonte. L' industria lasciata a se stessa produce frutti maggiori, e nello stesso tempo provvede a più equa distribuzione di tali frutti. In questo sistema l'operaio si vede accresciuta la sua parte di benefizio, mentre è diminuita quella che spetta al capitalista. Accrescendo la ricchezza dell'operaio viene a scemarsi il numero delle classi povere e perciò delle classi non produttive, e a stabilirsi insieme più larga eguaglianza di condizioni, e a suscitarsi più generale il bisogno del progresso. Egli è innegabile che la miseria di molte nazioni di Europa nasce dalla ingiusta distribuzione dei prodotti del lavoro: l'operaio che produce in guisa diretta, e che è lo strumento più efficace della produzione raccoglie spesso una parte minima del frutto da lui prodotto; la parte migliore entra nelle mani del capitalista e degli impiegati ufficiali. In questo modo viene a spuntarsi lo stimolo dell' attività industriale, in questo modo le fortune si concentrano in poche famiglie; e il governo costretto qual è a mantenere una parte di popolo nell'esercizio di funzioni non utili nè necessarie viene traviato dal suo scopo naturale. Qui all' incontro negli Stati-Uniti la parte del lavoro che appartiene all'operaio viene sempre ad accrescersi nella proporzione del prodotto; egli può quindi migliorare la sua sorte, può guardare con occhio di sicurezza il suo avvenire, salire su pei gradi della fortuna, e consecrare così ogni giorno un tempo maggiore allo svolgimento del suo spirito e alla educazione del suo cuore. Quindi è che la società americana è livellata dalla superficie superiore; voglio dire, che i pochi non si tirano al basso per eguagliarli ai molti, ma i molti sono sollevati in alto al livello dei pochi; così il circolo dell'intelligenza e della coltura si allarga vieppiù, e la disposizione non meno che la possibilità del patrocinio e della coltura dell'arte e della filantropia cessano di essere privilegio di pochi per diventare prerogativa di tutti. Per tal modo l'attività industriale e il materialismo della vita pratica degli americani è scuola a più alta civiltà.

Ella è opinione invalsa in Europa che il popolo americano dato tutto alla produzione della ricchezza altri beni non curi, ed altre aspirazioni non senta se non quelle del benessere materiale.

Lo spettacolo dell' attività straordinaria per cui l'americano percorre volando senza arrestarsi le orbite dell'industria, i sintomi i più evidenti di una fortissima febbre di danaro che lice osservare in ogni suo atto, poterono ingenerare un pregiudizio che tende a scemare la grandezza di questo popolo. Alla propagazione di quest'opinione valsero grandemente le relazioni di inglesi viaggiatori non sempre imparziali nel portare sentenza intorno alle condizioni di un paese, che coll'emanciparsi dalla loro patria gettava le basi della sua indipendenza non solo, ma della sua prosperità più fiorente. La nazione già soggetta al dominio dell'Inghilterra può sedere oggimai a lato dell'antica dominatrice. Di qui certa rivalità che può facilmente degenerare in invidia e gelosia che certo non sono qui sicure nello studio del carattere di un popolo. Chi esamini però senza preoccupazione di parti le condizioni del paese scorge facilmente che se questo popolo è guidato nella sua vita da una cupidigia sfrenata non è men vero che la ricchezza acquistata è volta agli usi i più civili e più liberali. E a convincersi di questo fatto basta visitare le istituzioni filantropiche, che coprono l'Unione o a conforto dell'infelice, o al progresso della pubblica educazione, dell'arte e della scienza. Dirò io degli spedali, aperti ad ogni genere di malattia e condotti con tale una squisitezza, con tale una splendidezza da disgradare i più rinomati stabilimenti di Europa? Parlerò degli spedali dei pazzarelli, curati con nuovi e più razionali sistemi a conforto dell' umanità degradata, e a cura e a sollievo degl'infelici, ai quali era tolto il ben dell'intelletto? I cretini e i sordo-muti sono anch'essi provvisti di sussistenza e di educazione; ai prigionieri è aperto nel penitenziario un luogo non solo per lo sconto della pena, ma una scuola al ravvedimento. I poveri, il numero de'quali è a pezza minore a quello delle altre nazioni, trovano nei loro ricoveri, aperti in ogni ora a chiunque vi si presenti, e lavoro ed agio ed istruzione. Troppo in lungo andrebbe la mia lettera se di tutte le istituzioni io volessi tenervi parola; basterà a provare il grado della civiltà di questo paese lo sviluppo della stampa, che è il termometro del progresso dei popoli. Stando alle statistiche le più riputate il numero dei giornali che si pubblicano in tutto il mondo ascende a 4350. Di questi escono nell'Asia 34, nell'Africa 14, in Europa 1300, in America 3000, de'quali appartengono agli Stati-Uniti 2800 con una circol. annuale di 422,600,000 copie. Questa statistica io la rilevo da accurati scrittori, i quali si discostano dai documenti ufficiali del 1850, che portano i giornali degli Stati-Uniti a 2526 e la loro annuale circolazione a 426,409,978 copie. Stando alla detta statistica ufficiale, abbiamo negli Stati-Uniti giornali quotidiani 254 con una circolazione annuale di 235,119,966. Giornali che si pubblicano tre volte alla settimana, 115: circolazione 11,811,140. Giornali che escono due volte alla settimana, 31: circolazione 5,565,176. Giornali ebdomadarii 1,902: circolazione 153, 120,708. Bimensili 95: circolazione 11,703,480. Mensili 100: circolazione 8,887,808. Trimestrali 19: circolazione 103,500. Dei giornali pubblicati negli Stati-Uniti 1630 sono politici: circolazione 1,907,794. — 568 letterarii e miscellanei: circolazione 1,692,403. 83 neutri ed indipendenti: circolazione 303,722. 722. 191 religiosi con una circolazione di 1,071,657. 53 scientifici: circolazione 207,041.

Altro fatto che dimostra il grado di civiltà di questo popolo e il numero straordinario delle chiese, che sono aperte in questa Confederazione. Notate che qui la religione è materia affatto libera; le comunioni e le sette si estendono a misura che trovano proseliti volontari, e sui quali non può alcuna influenza di governo. Notate ancora che nella maggior parte delle sette la religione è considerata sotto il rapporto della morale più che del dogma, destinata ad inciviliire il mondo coi principii salutari del Vangelo, la cui dottrina si riepiloga tutta nel precetto sublime della carità. La religione considerata in questo punto di vista e lasciata interamente al dominio della coscienza individuale è, senza dubbio, potente elemento di civiltà. Veniamo alle statistiche: esclusa la California ed esclusi anche i territorii sui quali non mi fu ancor dato di avere documenti abbastanza certi, sonvi negli Stati Uniti 36,221 chiese ossia, nel rapporto della popolazione data dalla statistica del 50, una chiesa per ogni 557 abitanti liberi, o per ogni 646 abitanti sull'intera popolazione. Il valore della proprietà di tutte le chiese ascende a un 100 milioni di dollari. Le sette principali colle chiese relative sono le seguenti: *metodisti*, 12,484 chiese frequentate da 4,220,293 credenti. *Battisti*, 8,798 con 3,134,438 credenti. *Presbiteriani*, chiese 4,591, credenti 2,045,516. *Congregazionalisti*, chiese 1,675, credenti 795,677. *Episcopali*, chiese 1,430, credenti 631,613. *Cattolici romani*, chiese 1,269, credenti 705,983. *Luterani* chiese 1,205, credenti 532,100. *Cristiani*, chiese 812, credenti 296,050. *Quaccheri*, chiese 715, credenti 283,023. *Universalisti*, chiese 494, credenti 205,462. *Moravi*, chiese 331, credenti 112,185. *Tedeschi riformati*, chiese 327, credenti 156,632. *Olandesi riformati*, chiese 324, credenti 181,986. *Unitarii*, chiese 244, credenti 136,867. *Mennoniti*, chiese 110, credenti 29,900. *Israeliti*, chiese 31, credenti 16,575. *Swedenborghesi*, chiese 15, credenti 5,070. *Altre sette minori*, chiese 1,357, credenti 1,093,479. Non crediate che in queste poche linee io vi abbia dato il nome di tutte le comunioni religiose degli Stati Uniti. Parecchie fra esse si suddividono in altre sette che fanno corpo da sè, e sono affatto indipendenti dal tronco principale. Eccovi le varietà principali le cui statistiche sono racchiuse nelle cifre riportate. Nei *Metodisti* havvi la chiesa metodistica episcopale, poi viene la chiesa metodistica episcopale del sud (diversa affatto dalla prima), poi la chiesa metodistica episcopale africana, poi la chiesa metodistica riformata, poi la chiesa metodistica protestante, poi la chiesa metodistica di Wesley, finalmente la chiesa metodistica calvinista. Così nei *Battisti* troviamo la chiesa battistica, la chiesa battistica antimissionaria, la battistica della volontà libera, la battistica del settimo giorno, la battistica tedesca (i pensatori), la battistica tedesca del settimo giorno, i discepoli di Cristo (i battisti di Campbell), i congiunti cristiani (i battisti unitari). Nei *Presbiteriani* abbiamo la chiesa presbiteriana della scuola antica, la presbiteriana della scuola nuova, la presbiteriana associata, la presbiteriana riformata, la presbiteriana riformata associata, e la presbiteriana di Cumberland. I *Quaccheri* si dividono in ortodossi, in hickisti e nei tremanti (shakers). Nelle sette minori io ho compreso gli evangelici associati, i mennoniti riformati e i mennoniti di Hooker, i fratelli uniti in Cristo (che si distingnono dai fratelli solamente uniti che si chiamano moravi), la chiesa di Dio, la

santa chiesa cattolica ed apostolica (gli irvingiti), i discepoli di Schwenkfeld, i ristoratoristi universali, gli indipendenti, i santi dell' ultimo giorno (i mormoni) i credenti nella seconda venuta (i milleviti).

Che dite voi di questa filatera di nomi e di sette? Che pensate di questa moltiplicità di credenze e di opinioni? Non si direbbe che nel contrasto di tante dottrine che si disputano il regno delle coscienze gli Stati Uniti debbono rassomigliare a una bolgia di Dante anzichè a una civile e prospera associazione? Il fatto è che, nelle differenze marcatissime che nell'ordine teorico sono base della divisione delle diverse comunioni, la vita pratica non si risente per nulla di tali contrasti, anzi quelle stesse sette che dalla cattedra o dal pulpito, ne' libri o su' giornali si guerreggiano a vicenda, nell'ordine della vita sociale vengono ad identificarsi insieme, collimando tutte nel fine della società civile, mettendo fuori dal loro seno larga vena di dottrina sociale e gettando a larga mano nel paese, che loro guarentisce in modo assoluto la libertà della parola e dell'apostolato, semi fecondi di giustizia e di amore, che sono il cemento dell'edifizio civile. Non è qui il luogo di entrare nello svolgimento della storia e delle dottrine delle sette religiose dell'America; lo sviluppo moltiforme del sentimento religioso quale si manifesta in questo popolo anzichè di una lettera può essere tema di un libro. Dandovi alcune statistiche delle chiese americane, io le ho considerate come scuole di civiltà e ve ne ho dimostrata l'estensione onde provare falsa l'accusa lanciata contro questo popolo, dell'assorbirsi tutto nel producimento del benessere materiale.

Ed ove non bastino questi argomenti eccovi qui la statistica delle scuole che ben può dimostrare a qual misura si estenda la popolare educazione. Premetto l'osservazione che mandai innanzi alla statistica delle chiese. La scuola è libera nè havvi obbligazione legale che costringa chicchessia a frequentarla. Quella libertà che può essere dannosa in popoli meno civili è fonte di immenso bene al popolo degli Stati Uniti, e dà rilievo alle statistiche che stabiliscono il numero delle scuole e degli allievi. Le scuole pubbliche elementari, e affatto gratuite, ascendono a 80,991, con 3,354,173 allievi, e con 92,000 maestri e maestre. A sostenere queste scuole havvi una rendita totale di doll. 9,591,530, de' quali 4,686,414 sono prelevati dalle tasse scolastiche. Il rimanente è frutto di terreni concessi alle scuole, e di speciali sussidii accordati dalle legislature. Hanvi inoltre scuole pei neri liberi, che sono frequentate da 26,461 allievi (13,864 maschi, e 12,597 femmine). Le accademie ed altri istituti di istruzione secondaria ascendono a 6,032 con 261,362 allievi e con 12,207 maestri. La rendita annuale di questi istituti ascende a doll. 4,653,842. I collegi, le università e in generale gli istituti di istruzione superiore sono 234, allievi 27,159, con 1,651 professori e con una rendita annuale di doll. 1,916,628.

Benchè le biblioteche non siano che in sul cominciare pure hanno già tanta estensione, da meritare un cenno statistico. Biblioteche pubbliche 1,217 con un totale di 1,446,015 volumi. Biblioteche scolastiche 12,067 con un totale di 1,647,404 vol. Biblioteche per le scuole domenicali 1,988, vol. 542,321. Bibliotenhe dei collegi, università ecc. 234, vol 58,350.

Oltre le scuole sovraindicate hanvi 44 scuole teologiche appartenenti alle diverse comunioni, 16 scuole di giurisprudenza, e 37 scuole di medicina. Alcune di esse sono incorporate a collegi e ad università. — Io ritornerò su queste statistiche quando discenderò a parlarvi degli stati individui dell'Unione; cogliendo allora il destro per estendermi in più larga misura su questa materia così importante.

Varietà.

Saggio Civile sopra Pietro Verri. (*)

XI. Questo lamentabile vero mi conduce di necessità ad un altro, di cui fu Pietro Verri con la morte stessa assertore: non essere, cioè, perita per la rivoluzione francese la italica civiltà, e il suo migliore fato. Contro il qual vero stanno alcuni sapienti uomini che ho in grande venerazione, e da quelli imploro indulgenza se tirato dalla materia che ho a mano, ardisco toccare una opinione che più tempo, anzi altro tempo che questo, desidererebbe per essere trattata come vuole la gravità sua, e si valida e autorevole contraddizione. Parlerò reciso, augurandomi dal placato cielo opportunità di potere quello che sento manifestare interissimo.

Per la mente di Pietro Verri e degli statisti italiani che ebbero per maestri Cicerone e Machiavello, i moti francesi non erano effetti di sole cause francesi, ma universali ancora. Sapevano l'umanità retta da leggi provvidenziali che la tirano a un divino ordine di civiltà, perfetta quanto concede la difettiva natura umana: il suo corso non poter essere nè breve nè facile, chè la condanna di sudare il pane si estende a tutte quante le soddisfazioni de' bisogni individui e collettivi dei figli d'Adamo: l'emancipazione della ragione e della persona essere opera difficilissima, massime quando antichissimo e immensurabile è il peso con che i vecchi errori e delitti costringono il presente. Riscattare l'uomo in individuo, ordinare la famiglia, ricomporre la nazione, costituire lo Stato, assicurare all'anima umana la sua libertà, per forma che la vita terrena non la svii dall'uso intero delle facoltà che Dio le dette per godere le meraviglie del creato e per farsi degna della seconda vita; impresa è questa non di un popolo nè d'un giorno. I giorni della umanità sono i secoli, e il breve vivere dell'uomo non può vedere che pochi passi del divino procedere della civiltà; ma essa non fallisce il porto cui l'affrettò il cristianesimo. Al quale contrastò l'Europa massimamente dal 1500 in poi. Gli statisti veri ne conoscono le tante cagioni: ai non veri statisti vano sarebbe enumerarle. Raddirizzare quietamente il corso della civiltà non potevano se non le potestà che la opprimevano, e il merito della grande opera non vollero. Fattesi una posticcia vita, non credevano possibile vivere la vera, e per sopravvivere con quella anco un poco andarono incontro alla morte. La potestà suprema volle perseverare in un ordine, a cui la civiltà non si accomodava altrimenti, come pilota ignaro che tiene la stessa vela quando il vento è cambiato. Cesare Beccaria desiderò invano l'uomo che tanto potesse. Nè io dirò che desiderasse l'impossibile, poichè la via dei miracoli non è chiusa alla onnipotenza divina. Certo è che l'uomo del miracolo non venne, e Dio lasciò alle creature ordinarie il lunghissimo e dolorosissimo sforzo.

Volgare errore si è quello che lo vide ne'soli moti francesi del 1789, come dotto errore è l'altro di riportarlo ad una causa sola e remota. Molti, e ab antico, furono i passi per quella via tremenda, poichè non è da dissimularci che la violenza la quale medica la violenza, è un rimedio della natura del male; e se non uccide, prolunga la convalescenza in guisa che si può dire seconda malattia. Altri conti que'passi: qui dirò solo che dalle guerre religiose dell'Alemagna in poi e dalla rivoluzione inglese del secolo decimosettimo furono più frequenti e più lunghi. Massimo quello della rivoluzione per nascimento francese; e per necessità, mondiale, eterna, irresistibile. Ora, impossibile era tanto il sequestrare l'Italia da questo moto, quanto che esso le riuscisse dannoso. Negare il primo vero, porterebbe all'errore di credere che una parte debba star ferma quando il tutto si muove: negare il secondo è misconoscere le leggi del tempo, e presumere che si debba seminare e mietere in un giorno. Le quali considerazioni universalissime mi pare che acquetar dovrebbero i seguaci della civile filosofia sugli effetti in Italia della rivoluzione che mal venne detta francese, perchè mondiale.

Scendiamo a particolari considerazioni. Per deplorare che la civiltà italiana fosse interrotta nell'89, converrebbe stabilire che essa fosse indirizzata alla vera meta, e che non avesse avuto ostacoli insormontabili a toccarla. La qual meta con più facce che Giano, da un lato aveva ordine morale; da un altro, politico; da un altro, nazionale. Ora, chi conosca i primi cinquant'anni di questo secolo, non può farsi inganno sugli ultimi cinquanta del trascorso. Quello che Francesco Ambrosoli dice della letteratura, devesi dire delle altre parti del viver civile d'allora; tutto era *concesso*, per utile del concedente, chiuso in confini insuperabili, e revocabile tutto, quando il concedente vi avesse o credesse avervi pregiudizio. E il fatto lo mostrò. E qui mi varrò delle gravi parole di uno storico straniero, perchè gli invidiosi veri in bocca agli Italiani paiono ad alcuno dettati dalla passione, e perfino dalla ingratitudine. Ecco il giudizio imparziale sopra i principati e i popoli italiani di quel tempo da Giulio Zeller recato nel capitolo XVIII della sua *Istoria d'Italia dall'invasione dei barbari ai giorni nostri* (1).

« Ils (les maîtres de l'Italie) adoptèrent moin
« ce qui était utile à leurs peuples que ce qui
« était favorable à leur pouvoir. Ils eurent plus
« à cœur de réformer les institutions ecclésias-
« tiques que de réformer les institutions po-
« litiques: ils travaillèrent moins à la prospérité
« morale et matérielle de leurs Etats qu'au
« triomphe de leurs opinions philosophiques et
« jansénistiques. En déclamant contre le despo-
« tisme clérical, ils ne songèrent souvent qu'à
« affermir le leur. Ils sévirent contre les abus
« de l'Eglise abolis à leur profit, et ils épar-
« gnèrent les défauts ou les abus de leurs pro-
« pres gouvernements..... Un sentiment profond,
« vivace chez les Italiens, les empêchait de re-
« connaître même les meilleures intentions de
« leurs souverains. Ces princes réformateurs
« n'étaient pas nés des entrailles de l'Italie;
« ils avaient été imposés par l'étranger: à cha-
« que génération il semblait qu'ils prissent soin,
« par de nouvelles alliances, de retremper leur
« sang étranger; leurs idées, leurs principes,
« comme leur origine, étaient ultramontains.
« Pour l'Italien qui avait le sentiment vague
« d'un passé tout plein d'indépendance et de
« grandeur, les mieux intentionnés des ses sou-
« verains n'étaient que des podestats, des ty-
« rans; et l'Italie à la fin du siècle malgré les
« incontestables bienfaits qu'elle en avait reçus,
« saluait son poète tragique national dans Alfieri,
« dans celui qui animait ses œuvres des souve-
« nirs de la patrie indépendante ».

Conseguenze necessarie di quella natura di principati e di questo sentimento nazionale che il conte di Ficquelmont riconosce essere più forte che altrove e indestruttibile (2), erano, che da una parte si tornasse indietro, e dall'altra si andasse avanti. E dettero indietro i principati. Il Borbonico a Napoli percorse tutto lo spazio che intercedeva dalle leggi di San Leucio alle sentenze del 1799. L'Absburghese in Toscana revocò perfino la libertà di commercio: fu breve revoca, ma fu; e fu breve, perchè la ragion pubblica vinse la regia paura. Imperocchè le retrocessioni (e si noti bene), cominciarono prima d'ogni moto interno e di ogni straniero assalto. Nè l'istesso Pietro Leopoldo in Lombardia nel 1790 fece ciò che volea fare in Toscana, e non ascoltò Pietro Verri. Nel 1792 poi come panacea voleva il silenzio del Municipio milanese (3). La pace di Campoformio dice il resto.

XII. Queste condizioni diverse in che per l'assetto di Aquisgrana si trovavano i principati e i popoli in Italia, rendono giusta ragione come il mutamento europeo cui la Francia dette l'ultima spinta, invece d'interrompere l'avanzamento italico, gli tolse gli ostacoli che da sè stesso non poteva smuovere, e lo abilitò a partecipare dei benefizi dell'età nuova che già era in cospetto, e dei quali *(si mens non læva fuisset)* avrebbe a quest'ora partecipato, almeno in quel che riguarda la sua massima necessità nazionale. Rendono inoltre ragione perchè tutti gli statisti italiani che avevano cooperato ai miglioramenti dal 1748 in poi, seguirono il nuovo impulso; e, calati i Francesi, alle nuove cose che accaddero dettero mano, lieti che la civiltà italica fosse tornata nella vera strada. Da loro parve discordasse il solo Vittorio Alfieri; o perchè l'odio contro i Francesi gli velasse l'intelletto, o perchè i mali presenti lo facessero incredulo ai beni futuri e inevitabili. Certo si è che tutte le imprecazioni della sua splendida bile misogalla non sono da registrarsi fra i giudizi politici. Venuta era una di quelle congiunture, nel nuovo corso italico insite, per la quale di necessità le sorti della parte dominante si dispaiavano da quelle della dominata. E siccome quella nè con la spontanea sua trasformazione volle ricongiungerle, nè colla sapienza seppe l'autorità conservare, nè potè con le armi sostenerla e da nuova straniera dominazione liberare Italia; così le cadde sopra giusto giudizio, allorchè ne' brevi e non suoi prosperi successi la empì di dolore tuttaquanta, falciando non solo quella generazione che l'aveva sostenuta e illustrata, ma la nuova ancora che cresceva meritevole di raccorre la messe seminata da' padri. Pietro Verri soldato e magistrato austriaco, morendo nella sala stessa del municipio di Milano, se risparmiò alla fortuna un altro delitto e un'altra vergogna, fece in se stesso risplendere intero il concetto degli statisti italiani, i quali con italiana generosità favorirono, servirono e onorarono leali la straniera dominazione, e tutto fecero per naturarla in Italia; ma quando rimasti soli come soldati senza più capitano, i tempi nuovi aprirono la via ai supremi destini della nazione, non dubitarono di seguitarli a costo della vita, reputandoli nella coscienza loro e adorandoli decreti della Provvidenza.

Firenze, dicembre 1853.

Vincenzo Salvagnoli.

(1) Cito volontieri lo Zeller per pigliar questa occasione di ringraziarlo del suo grande amore alla Italia, e per aver dato agli stranieri un bel'esempio di scriverne la storia dopo averla imparata, e non per vituperare e calunniare questa Niobe delle nazioni. La quale storia par che dica allo straniero che viene in Italia ciò che Plinio raccomandava a Massimo nella 24a dell'ottavo: « Cogita, te missum in provinciam Achajam, « illam veram et meram Graeciam, in qua pri- « mum humanitas, literae, etiam fruges, in- « ventae esse creduntur: missum ad ordinandum « statum liberarum civitatum, id est, ad homi- « nes maxime liberos, qui jus a natura datum, « virtute, meritis, amicitia, foedere denique, et « religione tenuerunt. Reverere conditores deos, « nomina deorum. Reverere gloriam veterem, « et hanc ipsam senectutem, quae in homine « venerabilis, in urbibus sacra est. Sit apud te « honor antiquitati, sit ingentibus factis, sit fa- « bulis quoque: nihil ex cujusquam dignitate, « nihil ex libertate, nihil etiam ex jactatione de- « cerpseris. Habe ante oculos, hanc esse ter- « ram, quae nobis miserit jura, quae leges non « victa acceperit, sed petentibus dederit; Athe- « nas esse, quae adeas; Lacedaemonem esse, « quam regas: quibus reliquam umbram et re- « siduum libertatis nomen eripere, durum, fe- « rum, barbarumque est. »

(2) *De Ficquelmont, loc. cit.*, tom. II, pag. 213. « Il n'y a pas de nationalité plus vivace que « celle des Italiens.... Les élémens du caractère « italien sont indestructibles. »

(3) *Appendice*, pag. 219.

(*) Fine.—V. i supplementi ai nn. 395, 407, 411 e 419 del *Parlamento*.

La Russia.

Cenni geografici, storici, statistici, etnografici.

La lotta fatale, da cui pendono le sorti di Europa già è scoppiata: l'antagonismo de' principii di progresso, di libertà, di nazionalità, di incivilimento colle loro negazioni già si sta traducendo in istragi, incendii, rovine: già copioso zampilla il sangue da cui dev'essere battezzato il nuovo periodo che sta per aggiungersi alla storia dell'umanità. In questo istante in cui il fragore delle battaglie non è tale ancora da assordarci l'orecchio, mentre i nemici eserciti studiano reciprocamente il lato ove parar debbano i loro colpi, mentre una calma foriera di grandi tempeste ancora ci consente una pacata meditazione, approfittiamone per esaminare le cagioni della contesa che sta per essere troncata dalla spada, per studiare l'indole dei combattenti, i motivi che li spingono, i principii che rappresentano, lo scopo che si propongono, i mezzi, le risorse, gli strumenti onde dispongono per conseguirlo. Così fia possibile formolare un giudizio non avventato sugli eventi che si stanno maturando, vaticinare la meta, a cui ora ci indirizziamo.

Di questi combattenti il men conosciuto è la Russia abbenchè sia il nodo della quistione, abbenchè sia il protagonista del dramma di cui finora non è neanche terminato il prologo. È dessa un colosso di ferro co' piedi di creta, o invece fragile ha il capo, e salda la base? Opera essa per capriccio del suo imperante, o non piuttosto riceve la legge da una ineluttabile necessità? Vere sono od esagerate, reali od immaginarie le vantate sue risorse? La barbarie del suo popolo, lo smisurato territorio, il non meno sconfinato assolutismo di cui essa è la più pura incarnazione di cui abbia contezza la storia, sono dessi elementi di vigore o di debolezza, sintomi di salute o di malattia, augurii di successi o di disastri, di vittoria o di sconfitta?

Queste ed altre molte quistioni siffatte udiamo tuttodì ventilare in lungo ed in largo, decidere in pro od in contro, con quale fondamento ed assennatezza altri il dica. Che se con leggerezza spesso e da molti si toccano le quistioni riguardanti Stati vicini, visitati, conosciuti come la Francia, come l'Inghilterra, cosa non avverrà quando si tratta di una regione sì estesa e rimota, di un popolo cotanto da noi diverso per leggi, istituzioni, costumi, lingua, clima ed indole, com'è il Russo?

Dopo avere alle fonti (1) migliori *che per noi si potesse* raggranellato le nozioni più elementari, e generali che riflettono questa regione, questo popolo, non ci parve inutile o intempestivo il presentarle al pubblico, tuttochè difetto di tempo non ci consenta ripulirne con paziente lima l'esposizione, riempierne le lacune, rendere in somma questo scritto men disadorno, ed indegno del pubblico favore. Che se anche incompiuto e imperfetto per la sostanza, e per la forma valesse ad invogliare il lettore di meglio addentrarsi in questo argomento, se servir potesse d'incentivo, e quasi d'introduzione a più severe ed estese inchieste, ben saremmo paghi di poterlo per sì tenue profitto raccomandare alla pubblica indulgenza.

I.

Cenni geografici intorno all' impero russo e la Russia europea in ispecie.

Nelle montuosità dell'Africa predomina l'organamento più rozzo, la disposizione più massiccia, cioè il *gruppo*; nelle americane la *catena*; in quelle d'Asia e d'Europa troviamo ambe queste forme insieme congiunte. Nell'America le catene hanno la direzione dal *nord* al *sud*, nell'Asia ed Europa dall'*est* all'*ovest*. A queste particolarità dell'organamento orografico feraci di sì alte conseguenze nell'ordine morale e politico, aggiungasi perciò che spetta all'Asia ed Europa la giacitura delle catene relativamente alla latitudine. Che queste siano disposte dall'est all'ovest è assai naturale perchè questo è appunto il senso della maggiore estensione di queste due parti del continente antico. Ciò che meno è facile a spiegare, è, ripeto, la giacitura delle catene principali dei monti asiatici ed europei rispetto alla latitudine, la diversa estensione ed indole dei loro versanti. Ma senza perderci in ispiegazioni congetturali constatiamo il fatto. Le catene d'Asia e d'Europa sono situate più verso il sud che verso il nord, e perciò il versante meridionale è assai più ripido, e meno esteso del settentrionale. Quello ha un clima assai mite, un'indole piuttosto oceanica, e sovratutto un organamento orografico assai sviluppato: questo invece il quale si avanza sino ad elevate latitudini, e colle pianure settentrionali d'America quasi circonda il polo artico, è meno ripido e con ciò più esteso; non ostante lo sviluppo del suo sistema fluviale difetta assai nel sistema orografico, e perciò oltre all'asprezza del clima, oltre alla decisa preponderanza dell'indole continentale sull'oceanica questa gran massa territoriale ha il vizio d'una enorme monotomia, in cui quasi altra distinzione di parti, altra differenza non ravvisi che quella prodotta dalla latitudine, mentre che il versante meridionale è diviso e suddiviso in sì molteplice numero di regioni e di parti sì felicemente situate, sì delicatamente organizzate, di tanti pregi e bellezze fornite, e cotanto diverse d'indole, di fisionomia, di destinazione! Pare che la natura stabiliendo una quasi diremmo aristocrazia geografica abbia detto al sud-ovest dell'Europa: *tu sarai strumento della più squisita civiltà*; e al nord-est: *tu sarai squallido teatro di perenne barbarie.* Questo appartiene alla Russia, quello alle altre nazioni d'Europa. Noi non siamo a gran pezza sì materialisti da attribuire un impero assoluto, irresistibile alla natura sull'uomo, da negare la possibilità della costui indipendenza da quella; anzi è ferma nostra convinzione che il vero progresso consista appunto nella graduale sua emancipazione, nello svincolamento della libertà dalla necessità, nello stabilimento definitivo e più o meno compiuto dello spirito sulla materia. La posizione infelice, il clima rigido, l'organamento verticale ed orizzontale imperfetto, ed altrettali difetti geografici sono al certo ostacoli che ritardano l'incivilimento, che rendono più aspra, più lunga la lotta dell'uomo colla natura, non già impossibile la sua vittoria.

Siffatte regioni saranno forse incapaci d'incivilirsi di per se stesse colle sole loro forze, di produrre una civiltà loro propria ed originale, non già di ricevere e modificare in guisa conforme alla loro indole la coltura prodotta da altri popoli: saranno se si vuole poco atte a precedere gli altri Stati e popoli nella via del progresso non già a seguirne le traccie, subirne gl'influssi, riceverne le lezioni. Noi perciò crediamo che al giorno d'oggi il nord-est d'Europa ossia la Russia, tuttochè dotata di una viziosa costituzione geografica, se altre circostanze lo permettessero non tarderebbe guari a smettere la sua barbarie, a subire la benefica influenza della civiltà occidentale, a saturarsene, nè il commercio, l'industria agraria e manifatturiera durerebbero lungo tempo a cangiare le paludose sue foreste, le interminabili sue steppe in ubertose campagne, un deserto immenso su cui vivono pochi milioni di schiavi in un territorio irto di città e villaggi, fiorente

per agiatezza e libertà. E in questa nostra opinione sull'odierno possibile incivilimento della Russia ci conferma l'indole della nazione slava che l'abita: membro nobilissimo della famiglia indo-europea questa schiatta non ostante la tristissima sua condizione attuale, non ostante le tenebre dell'asiatica barbarie che in buona parte l'offuscano, è dotata di sì bei pregi da doversi assolutamente giudicare capace di quel più alto grado di civiltà che sia dato ad umane forze raggiungere.

Ma se facciamo astrazione da un remoto avvenire, se guardiamo intiera la tela del presente e del passato dissimulare non possiamo come la storia stessa concordi pienamente colla geografia nel determinare il carattere di quella grande regione, la quale ha tutto ad un tratto attirato sovra di sè gli occhi delle più colte nazioni da questa parte, e dall'altra dell'Atlantico, nel chiarire i gravi ostacoli che il suolo stesso, il clima, la posizione oppongono a che l'incivilimento vi getti salde e profonde radici.

Estensione e confini.

La Russia possiede il nord-est d'Europa, il nord dell'Asia, vasto tratto del nord-ovest di America: una descrizione tuttochè poco minuta di queste tre parti richiederebbe lunghissimo discorso: quindi per non annoiare il lettore con cose che sono assai rimote dall'attuale preoccupazione degli animi, ci limiteremo quasi esclusivamente alla Russia europea, la quale politicamente è di gran lunga la più importante.

Ecco l'estensione di queste tre parti dell'impero russo, quale almeno si ricava dalle computazioni statistiche più recenti ed accreditate, le quali però al certo non si possono considerare che quali più o meno plausibili approssimazioni.

Russia europea	99489	miglia q. (di 15 al
Russia asiatica	242535	grado) (2).
Russia americana	17500	
Totale	359524	

Da queste cifre si ricava, che la Russia possiede d'Europa più che la metà, dell'Asia più che un quarto, e dell'America un tratto equivalente in dipresso all'Austria e Prussia insieme riunite. La sua estensione totale equivale ad un settimo della parte solida del globo, ad un trentesimo della intiera superficie terrestre. L'impero romano nell'epoca della massima sua estensione aveva un territorio quattro volte minore.

Il territorio delle cinque grandi potenze europee (colle loro colonie) cioè Russia, Inghilterra, Francia, Austria e Prussia ammonta a più che ad un quarto della terra. Il territorio della Russia sta a quello delle altre quattro insieme prese come 18: 7. Il territorio delle cique grandi potenze suddette in Europa ammonta ai due terzi di questa parte del mondo: di questi due terzi tre quarti appartengono alla Russia.

Questo colossale impero si stende dal nord al sud per ben 38 gradi di latitudine (38°—76°); e dall'est all ovest per 202 gradi di longitudine (35 long. e. 123 long. o.) Facendo astrazione dalle colonie americane, la maggiore sua lunghezza è di 2000 m. (tra Calisc e l'estremità del Camciatca), la larghezza maggiore di 700 m. (dal capo Cola nella Laponia sino alla frontiera della Persia).

La Russia d'Europa (senza la duplice isola della Nuova Zemla ossia Terra-Nuova) va dal 70° al 41° di latitudine, dal 35° all'85° di long. E., e supera di 3084 m. q. la metà dell'Europa.

La capitale della Russia S. Pietroburgo dista dal punto più vicino del confine prussiano 96 m. dell'austriaco 150, del turco 175, del francese 255: dal punto più lontano della Russia europea (foce del Terec) 288 m., della Russia asiatica (stretto di Behring) 2400 m., della Russia americana (Bodega) 2950 m.

I confini dell'impero russo, senza le colonie americane sono al nord l'Oceano glaciale, all'est il Grande Oceano, al sud l'impero chinese, la Tataria indipendente, il mar Caspio, la Persia, il mar Nero, all'ovest la Turchia d'Europa per mezzo de'Principati Danubiani, l'Austria, la Prussia, il mar Baltico, la Svezia. La Russia di Europa in particolare è separata dalla penisola Scandinava mediante un istmo largo 69 m.: dal sud-ovest d'Europa da una linea di 160 m. tirata dal mar Nero al Baltico: dall'Asia da una linea di 332 m. tirata dall'Oceano Glaciale al mar Caspio. Fra i due mari russo-asiatici Nero e Caspio passa la distanza di 91 m. La seguente tabella indica i confini della Russia europea in modo più circostanziato.

Confini verso la Svezia	125	m.
» il golfo di Botnia	120	
» il golfo Finnico	126	
» il mar Baltico restante	90	
» la Prussia	176	
» l'Austria.	149	
» la Turchia	68	
» il mar Nero	170	
» il mare d'Azof.	175	
» Caucasia.	128	
» mar Caspio.	106	
» Russia asiatica.	500	
» Oceano Glaciale	355	
» mar Bianco.	240	
Totale	2548	

Chiunque abbia una men che superficiale tintura di storia, di geografia, di politica, o dirò meglio chiunque abbia qualche dramma di buon senso conosce di quale importanza sia per lo sviluppo interno di uno Stato la sua vita esterna, i suoi rapporti internazionali, e come questi dipendano in massima parte dalla posizione e configurazione territoriale dello Stato medesimo, dalla quantità e qualità de'suoi confini. I quali possono, secondo le circostanze diverse, acquistare un valore, un'importanza svariatissima. Se non avessimo riguardo che alla quantità, la cifra surriferita 2548 accennerebbe un rapporto non tanto sfavorevole per la Russia, non però sì vantaggioso ch'essa agguagli anche per questo verso le altre potenze come si ricava dalla tavola seguente:

	Estensione in m. geografiche quadr.	Confini terrestri in miglia geogr.	Confini marittimi in m. geografiche	Rapporto di tutti i Confini colla superficie	Rapporto dei Confini marittimi colla superficie	Rapporto dei Confini marittimi coi terrestri
				1:	1:	1:
Austria.....	12141	884	265	10,56	45,81	3,34
Prussia.....	5080	734	102	6,07	49,81	7,20
Inghilterra	3754	»	886	6,49	6,49	»
Francia.....	9616	235	427	14,52	22,52	0,55
Russia.....	99489	1146	1382	39,35	86,81	0,83

Da questa tavola si ricava come in Prussia ed in Inghilterra ogni 6° miglio quadrato tocca il confine, in Austria ogni 10°, in Francia ogni 14°, in Russia soltanto ogni 39°! Che se volessimo tener conto non solo della quantità ma eziandio della qualità dei confini troveremmo agevolmente doversi ancora per questo verso triplicare almeno questo svantaggio della Russia, la quale computazione lasciamo all'acume del benigno lettore. Che se prendiamo a considerare i soli confini marittimi, qual differenza tra l'Inghilterra e la Russia, toccando il mare di quella ogni 6°, di questa ogni 86° miglio! Oltre ciò l'Inghilterra tocca l'Oceano, la Russia mari mediterranei dipendenti da altri Stati per la comunicazione coll'Oceano, mari, le cui coste sono abitate da popoli poveri e barbari, o situati a tale latitudine che il ghiaccio rende parte impossibile, parte assai pericolosa la navigazione per buono spazio dell'anno.

Sernof il quale nel 1833 dava all'impero russo sole 330,755 m. q. di territorio, dividendolo in zone di cinque gradi di latitudine, ha trovato i seguenti risultati:

78°-75°	3,100
75°-70°	21,000
70°-65°	61,900
65°-60°	79,200
60°-55°	76,000
55°-50°	62,100
50°-45°	22,600
45°-40°	4,100
40°-38°	675

Da queste cifre si scorge che la maggior parte ossia 84|100 dell'impero russo sono situati tra il 50° ed il 70° di latitudine. Secondo l'astronomo Struve del territorio russo trovansi

nella zona glaciale 64,200 m. q. ossia 19|100
nella zona temperata 266,500 » ossia 81|100

Riguardo alla Russia d'Europa lo stesso scienziato dà le seguenti cifre

Zona glaciale. . . 11,026 cioè 1|10
Zona temperata. . 90,710 cioè 9|10

L'importanza di questi dati verrà da noi brevemente commentata, quando in uno de' prossimi articoli parleremo del clima e delle produzioni della Russia. T. MATTEI.

(1) Ecco le principali: Ritter *Erdkunde*: Roon *Grundzüge der Erd, Völker, und Staatenkunde*: Reden *Vergleichende Kultur-statistik der Gebiets und Bevölkerungsverhältnisse der Gross-Staaten Europa's*: Rolteck, und Welcker *Staatslexicon* (Russland): Strahl, und Herrmann *Geschichte des russischen Staates*: Tegoborski *Études sur les forces productives de la Russie* etc.

(2) Il lettore ci condonerà, speriamo, se diamo tutte le misure in miglia di 15 al grado, e non in chilometri, o miriametri secondo il sistema decimale vigente nel nostro Stato. Ciò provenne non da preferenza che abbiamo per quella misura, ma solo per evitare la noia di ridurre al nostro sistema le cifre che trovavamo ne'nostri fonti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 15 Maggio.

Feste dello Statuto.

L'illuminazione di ieri sera fu splendidissima. Il tempo che pareva minacciare verso le ore del tramonto si rasserenò tutto ad un tratto al punto in cui i lumi incominciarono a risplendere, e permise nelle vie una di quelle affluenze di popolo che è possibile vedere, ma che non sarebbe facile descrivere.

Tutta la città da un capo all'altro coi suoi sobborghi era relativamente ad ogni via e ad ogni casa illuminata con vero sfarzo. I lumi splendevano anche tutto intorno ai colli e alle campagne di Torino, e si poteva ravvisare festa generale, non della città soltanto.

Gli edifizii pubblici erano illuminati a disegni anche più vaghi del consueto. Il palazzo Madama, sede dei Senatori, aveva un arco colla iscrizione *viva lo Statuto* da cui pendevano tre strisce di luce che terminavano in altrettante vaghe stelle di un effetto magnifico. — Non men bella la stella che splendeva sul balcone del palazzo dei Deputati, la quale rinchiudeva tra fiamme scintillanti il nome augusto del Re.

La facciata del palazzo di città offriva incanto nuovo anch'essa, essendo brillante di luci a gaz e ad olio, che formavano un grazioso e vivissimo contrasto allo sguardo. — E a pochi passi di distanza si distingueva per semplice, ma gentile intreccio di lumi tricolori la Basilica dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Non potremmo lodar molto il disegno del grandioso progetto di fontana che fu eretto nella piazza d'Italia e scoperto per la prima volta ieri sera ad effetto di lumi notturni. Ma piacque al popolo tuttavia per l'alta mole ed alcune parti di non cattivo stile, quelle in ispecie della base.

Potremmo anche enumerare le illuminazioni assai ricche dell'arsenale, della stazione della ferrovia di Genova ecc.

Chi vide ieri sera Torino, chi si confuse colla folla immensa del popolo, chi potè notare quell'ordine, quella esultazione, quella schietta e universale gioia che regnava nei cittadini, quei può avere un'idea del quanto il popolo nostro apprezzi le sue libertà.

Non venne a turbare la festa, malgrado che le vie fossero letteralmennte piene di spettatori dalle 8 fino alle 11, il menomo inconveniente.

Questa sera ci attendiamo ad una simile affluenza al pubblico giardino, sebbene il terreno sia assai ristretto.

Domani ad un'ora pomeridiana avrà luogo alla Filarmonica l'accademia di musica già da noi annunziata.

Nell'ora in cui scriviamo, essendo il cielo limpidissimo si fanno i preparativi per la processione del carro simbolico delle arti.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 13 maggio.

Un modesto convoglio funebre usciva stassera dalla chiesa di S. Pietro di Banchi per accompagnare alla casa mortuaria il cadavere del cav. G. F. Penco mancato ai vivi ieri l'altro fra il compianto di quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo. Il cav. Penco fu il capo d'una delle più cospicue case commerciali della nostra città, amato e giustamente stimato da tutti i suoi concittadini, coprì con onore importanti cariche alla Camera di commercio ed al Municipio ove altamente si deplora la di lui perdita. Fu eziandio deputato del nostro V circondario alla terza legislatura, ed i suoi elettori l'avrebbero certo confermato nell'onorevole incarico ove gli affari non l'avessero astretto a dichiararsi alieno dall'accettarlo. La di lui morte pressochè improvvisa ha prodotto una dolorosa sensazione in tutto il commercio, e le molteplici speculazioni in cui aveva ingerenza risentiranno grave danno da questa perdita che scompigliò più d'una casa commerciale. Anche la navigazione transatlantica che l'aveva per uno dei principali e più zelanti interessati, avrà forse a subire nuovi ritardi ed incagli da questa inaspettata fatalità.

L'amministrazione delle strade ferrate annunzia finalmente pel 15 volgente mese il servizio a piccola velocità fra Genova e la capitale. Questa notizia, come ben potete comprendere, fu accolta con gran favore da tutta la classe commerciale che da lungo tempo attendeva siffatto provvedimento.

Il Muuicipio tenne ieri seduta di non grande importanza, ove vogliasene eccettuare una deliberazione, che verrà accolta con non dubbio favore dalla guardia nazionale, a profitto della quale saranno erogati i premii che ogni anno solevansi elargire al Consolato del Tiro Nazionale.

Fra le visite che ricevette il generale Garibaldi durante la sua dimora nella nostra città destò molta ilarità quella di una vostra contessa da più mesi residente fra noi, la quale credette conciliarsi le simpatie del generale con una curiosa professione di fede repubblichesca accolta naturalmente con manifesti segni di buon umore che forse la repubblicana contessa avrà scambiato per una lusinghiera approvazione.

Al sig. Priario toccò assai di peggio. Il generale rifiutò di riceverlo. È forse questo il motivo per cui il direttore della *Maga* si è vendicato oggi con quella turpe caricatura, sulla quale per vostra fortuna spero non avrete gettato lo sguardo.

Quanto all'*Italia e Popolo* temo forte ch'ella trovi fra i suoi adepti le necessarie soscrizioni per la medaglia che con tanto orgoglio ci annunziava stamane, e temo più forte ancora dell'adesione del generale ove anche le riuscisse di presentargliela.

È questa una triste stagione per questo giornale, la stagione dei disinganni. Uno n'ebbe a subire stamane che dovrebbe riuscirle non infruttuoso ed insegnarle ad usar meglio della sua piccola polizia. Il giornale dell'*idea* tenevasi franco della scoperta del vostro corrispondente, ma per una triste fatalità la magnifica lettera del conte Opprandino Arrivabene inserta nel vostro numero di ieri, venne in buon punto a provarle come anche i seguaci d'un profeta vadano talvolta soggetti a pigliar de' granciporri di grosso calibro, e quel ch'è peggio anche a doversi torre in pace certe frasi, come quelle che contenevansi nella citata letterina. Se non si trattasse dell'*Italia e Popolo* sarebbe lecito il concepire speranza d'una profittevole riuscita di questa lezioncina. Ma per ora trattandosi dell'*Italia e Popolo* e del signor Savio, mi limiterò ad augurar loro miglior fortuna nelle scoperte e miglior polizia per le ricerche.

La festa di domani, come già vi annunziai, sarà ben lungi dall'uguagliare le vostre, che attraggono anche di qui un gran numero di visitatori in compenso di quelli venutici di costì nel febbraio scorso. Mi viene però riferito che pel prossimo anno il Municipio di Genova intende concertarsi con quello di Torino per alternare nelle due capitali le feste che in quest'anno sono di vostro esclusivo privilegio.

Frattanto non vi tacerò del bellissimo ordine del giorno che il generale della nostra guardia nazionale pubblicò ieri per invitarla alla parata che avrà luogo domattina.

La nostra guardia, ne son certo, risponderà con quella sollecitudine che ha sempre addimostrato in quest'occasione. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 maggio.

Come ben vi potete immaginare, dopo il richiamo del nostro ambasciatore da Costantinopoli, i novellieri parigini sono in faccende. Molti nomi si mettono innanzi. Quelli che mi sembrano dover essere maggiormente accetti all'imperatore sono i generali Dumas e Delarue e il signor Thouvenel, ma quest'ultimo difficilmente sarà nominato, perchè il signor Drouyn de Lhuys non vorrà privarsi di un ottimo coadiutore.

La notizia data da parecchi giornali tedeschi della presa di Sebastopoli è inesatta, ma probabilmente le due flotte non tarderanno ad assaltare questa fortezza.

Il ribasso dello sconto della Banca pare che abbia avuto luogo in seguito all'invito del governo onde facilitare certe operazioni finanziarie. Ma avendo quella d'Inghilterra elevato il suo, si teme che gli inglesi vengano qui a scontare tutti i loro effetti ed esportino il numerario. L'imprestito inglese è stato fatto da Rothschild e dalla banca d'Inghilterra.

I nostri preparativi militari e marittimi non rallentano. Per la sua posizione topografica Aix è il punto dove i movimenti di truppe sono più considerevoli. Nel mese di aprile passarono per quella città 393 ufficiali, 17,372 bass'ufficiali e soldati e 2815 cavalli, e aggiungendovi i militari isolati, questo numero quasi raddoppierebbe. L'attività del mese di maggio è pari a quella di aprile. Le truppe affluiscono a Tolone e a Marsiglia. Appena imbarcato un reggimento ne subentra un altro. Il campo di 50, 000 uomini sarà collocato a breve distanza da Marsiglia fra Berre e Pas-des-Lancies, sulla linea della strada ferrata. Il porto di Tolone è ingombro di vapori e di bastimenti. Otto bastimenti di commercio stanno ora caricando il materiale dell'artiglieria. Il *Toulonnais* del 9 annuncia che una divisione composta dei 39° e 74° di linea sotto il comando del generale Forey ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire per Atene onde sorvegliare i movimenti degli insorti, e all'occorrenza prestare mano alla repressione.

L'affare Montalembert è sempre nello *statu quo*. Alla fine si è trovato il delitto di diffusione dei libelli, ma in questo caso sarebbero più colpevoli gli amici del signor de Montalembert che non egli stesso. L'ultima volta che venne a Parigi il direttore dell'*Indépendance Belge*, ebbe severe rimostranze a causa della pubblicazione della lettera incriminata.

Si annuncia la prossima pubblicazione delle memorie del maresciallo Soult, che completeranno la corrispondenza del re Giuseppe. Nessun libro, meglio di quest'ultimo, fa conoscere il carattere degli avvenimenti e degli uomini dell'epoca imperiale. Sopratutto è degna di nota l'ira che manifesta l'imperatore contro i suoi luogotenenti che cercavano di ingannarlo con bullettini inesatti. Dopo la rotta di Talavera che gli era stata rappresentata come una vittoria, egli scrisse al generale Clarke a proposito del maresciallo Jourdan: « Che poteva pubblicare nel giornale di Madrid quanto gli piacesse, ma che non doveva nascondere la verità al governo ».

La stagione musicale è terminata. L'*Opéra* e l'*Opéra comique* preparano altre rappresentazioni.

L'*Etoile du nord* di Meyerbeer produce molto danaro, perchè la stampa ne ha fatto un gran chiasso, ma non piace a nessuno. Questa è una musica mostruosa, che converrebbe alle Malebolge. Chi vuole buona musica tedesca, ricorra a Mozart e a Weber; in fatto poi di musica francese l'antico repertorio è abbastanza copioso. E se vi tedia la musica insignificante dei compositori mediocri, prendete Rossini, ma sbandite quest'ultimo parto della musa infernale di Meyerbeer.

Poichè sto parlando di musica; permettetemi di terminare dicendo che l'imperatrice ha mandato la sua effigie con una lettera molto complimentosa al vostro compatriota Roberti, come attestato di soddisfazione per i pezzi ch'egli ha dedicato alla Sovrana. — SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 10 maggio.

Ieri l'altro un uomo di senno mi disse: « Sapete voi che il principe di Prussia è anch'egli destituito? » Alzai le spalle, e non mi curai neppure di controllare la notizia, che pur troppo è positiva, quantunque i giornali non ne dicano ancora niente. Intendiamoci però sulla parola *destituzione*. L'ordine di gabinetto dice che provvisoriamente cesseranno le funzioni del Principe ond'egli possa recarsi alle acque di Baden a rinfrancare la sua salute. Dio sa quali commenti la stampa ministeriale aggiungerà a questa formola inventata evidentemente per osservare le convenienze.

Il vero è che in seguito alla destituzione del generale de Bonin vi furono vive discussioni in alto luogo, di cui vediamo ora il risultato. Ciò nondimeno il sig. de Manteuffel conserva il suo portafoglio ed ha anzi controfirmato l'ordine di gabinetto con cui fu licenziato il signor de Bonin. Giudicate ora quanta fede possano meritare le voci di crisi ministeriale che si spargono ad arte. Riguardo al signor de Bonin non furono neppure osservate le più volgari convenienze. Quando un ministro esce di carica, si usa invitarlo al prossimo consiglio in cui egli prende congedo dai suoi colleghi. Ma il signor de Bonin essendo caduto in disgrazia non gli fu usata questa gentilezza.

Il ciambellano superiore sig. de Dohn, il quale

espresse non ha guari a Koniksberga la speranza di entrare in Parigi come nel 1813, parlando col sig. de Bonin, disse: — Confesso che non approvo neppur io la vostra politica. — Non me ne curo, rispose il sig. de Bonin, non vi ho richiesto della vostra opinione e non ho da discutere con voi la mia. — Ma in sostanza, che cosa debbo dire al re? domandò il ciambellano. — Ditegli, replicò l'ex-ministro, che voi avete adempiuto al vostro ufficio.

Si afferma che la destituzione del generale de Bonin sia stata una conseguenza della missione del principe de Mecklenburg-Strelitz, il quale si sarebbe prevalso di un discorso del sig. de Bonin nella Commissione della Camera e di una memoria dello scorso dicembre, in cui egli esponeva con energia ed evidenza la necessità in cui si trova la Prussia di prendere l'iniziativa, e indicava i mezzi d'esecuzione. Vi è poi ancora un altro motivo del quale parlerò più tardi.

Una sola persona a Berlino conosceva sin da martedì che il ministro della guerra sarebbe licenziato; ed è il signor de Budberg, ambasciatore russo, il quale disse tutto gongolante di gioia: « Questa volta la Prussia non mi dà più fastidio ».

Tutti questi particolari abbiateli per positivi.

— . . —

Inghilterra. — *Camera dei lordi.* — *Seduta dell'11 maggio.* — *Il conte d'Ellenborough* si lagna delle spese enormi che incontra il governo per trasportare uomini e cavalli in Turchia. Siccome noi entriamo, disse l'oratore, in una guerra che sarà lunga, credo sarò scusato, se do alla Camera alcune spiegazioni in proposito. Nel 1808 si trasportò nella penisola iberica un numero di truppe maggiori di quello spedito in Oriente per una somma minore di mille sterlini. Desidererei sapere altresì come il governo intenda pagare le truppe in Turchia, dove dicono che la moneta inglese scapita molto. Domando infine quali mezzi si abbiano per far muovere l'armata in Turchia.

Il duca di Newcastle risponde che il governo è disposto a dare tutte le informazioni che non compromettono il servizio; ma non può rispondere alle questioni del nobile conte senza esporsi a dire cose la cognizione delle quali gioverebbe al nemico senza giovare al paese.

La seduta continua.

Camera dei comuni. — In seguito a una domanda del signor Bright, lord John Russell dice che i documenti relativi al regno di Grecia sono sotto torchio, e verranno quanto prima deposti all'ufficio.

Il sig. Ottway domanda al primo lord dell'ammiragliato se sia vero che alcuni ufficiali e marinai prussiani siano stati ammessi sulla flotta del Baltico a patto di andarsene in caso di combattimento contro i Russi (*si ride*).

Sir James Graham risponde che, a richiesta del governo prussiano, alcuni ufficiali furono ammessi a servire a bordo dei bastimenti della flotta; ma ignora se coi patti enunciati dal sig. Ottway. Se ne informerà, e darà domani su questo proposito una risposta positiva.

La seduta continua.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 11 maggio.

Il caso dell'operaio Giraud destava in questi ultimi giorni la commiserazione e l'ansietà non solo della Francia ma dell'Europa. Qui un dispaccio telegrafico annunziò che era salvo. La causa di questo vivo interesse è forse nella novità del fatto, e nella lunga lotta che la vita, l'intelligenza e l'industria umana hanno sostenuto contro la morte. Ma cosa è questo fatto in paragone di ciò che accade, si può dire ogni giorno, nelle miniere di carbone di terra in Inghilterra? Qui è per centinaia che gli operai son sepolti vivi, o tirati fuori dalle viscere della terra le membra bruciate, schiacciate e orribilmente mutilate. Ciò non è esagerazione. Ultimamente nella miniera chiamata *Arley-Mine*, nel *Wigan* (*Lancashire*) ne perirono più di 150 nello spazio di pochi giorni, e si computa che più di 1,000 è il numero delle vittime che periscono ogni anno in questa guisa. — La maggior parte di questi avvenimenti deplorevoli è dovuta alla negligenza de' minatori, ma più ancora all'incuria e sordidezza de' padroni delle miniere. La grande difficoltà, ed in qualche modo il problema fondamentale dell'arte *minatoria*, se mi si permette questa espressione, consiste nel trovare il miglior mezzo di far penetrare l'aria vitale in queste profondità, e di distribuirla e farla circolare nei mille corridoi e viottoli sotterranei in cui si può dire che il minatore è veramente sepolto vivo.

Si sa che nelle escavazioni delle miniere di carbone di terra si sviluppano dei gaz mortiferi, conosciuti qui sotto il nome di *fire-damp*, *fire-dust*, *stilhe*, e che non sono che delle specie diverse dal gaz carbonico. Questi gaz condensandosi soffocano il minatore, ovvero s'infiammano al contatto d'un corpo igneo e talvolta spontaneamente, e producono le esplosioni che sono la causa di queste catastrofi. L'aria atmosferica ha per effetto di neutralizzare questi gaz, e per conseguenza, la sicurezza ed il ben essere del minatore saranno in proporzione della quantità introdotta nelle miniere.

Il solo mezzo d'introdurvela consiste nell'aprir dei *shafts*, come qui chiamansi, cioè pertugi o pozzi perpendicolari che si conducono dalla superficie del suolo fino al livello delle escavazioni. V'è inoltre un'altra operazione che consiste nel distribuirla e farla circolare in tutti i punti. Ma è facile il vedere che questa seconda operazione è appianata dalla prima; voglio dire, che più numerose e più vicine le une alle altre saranno queste aperture, e più abbondante sarà la quantità dell'aria introdotta nella miniera. Ma la costruzione di queste aperture richiede grandi opere, ed i possessori delle miniere, benchè appartengano alla classe più ricca, consultando soltanto il loro interesse, ve ne hanno fatto costruire il meno che hanno potuto e alla più grande distanza. Vi sono dei luoghi in cui sono distanti più di due miglia. Nelle contee di Northumberland e di Durham vi sono delle miniere nelle quali penetra ogni minuto un volume d'aria di più di 100,000 piedi cubici. Questa quantità è sufficiente. Ma questa è l'eccezione, e nella maggior parte questa quantità non va al di là di 40, 30, e fino 20 mila. In una miniera vicino a *Newcastle-upon-Tyne* la provvisione d'aria è talmente insufficiente che i minatori cadono svenuti e presi da soffocamento e torpore.

Ma il più strano si è che in un paese coperto di miniere di carbone, e che trae principalmente da questa sorgente le sue ricchezze e la sua potenza, questa incuria e questi casi che si veggono ogni giorno annunziati nei giornali, non abbiano fin qui mosso l'opinione ed il governo. Sembra che sia una legge della natura umana che l'opinione non debba svegliarsi, e le riforme e ammiglioramenti non debbano effettuarsi che in seguito di grandi e ripetuti mali ed infortunii.

Nondimeno i casi occorsi ultimamente, e sopratutto la catastrofe avvenuta nelle miniere del *Wigan* hanno commosso il paese, e vi è da sperare che in breve si prenderanno delle misure per rendere migliore la sorte di questa classe importante e meritevole di operai. Una petizione segnata da 3,000 minatori delle contee di Nurthumberland e Durham è stata presentata alle Camere, e una Commissione è già stata nominata che ha per oggetto di esaminare questa questione. I proprietari stessi delle miniere hanno compreso la necessità di operar queste ameliorazioni, e giorni fa si tenne a Londra una conferenza, alla quale concorsero i proprietari, i deputati dei minatori ed un commissario del governo, e furono esaminati, con uno spirito di mutua benevolenza e conciliazione, le domande dei minatori, ed i mezzi di soddisfarle.

Il *Times* di questa mane contiene due racconti del bombardamento d'Odessa, l'uno inviatogli da un testimonio oculare, forse da un ufficiale delle flotte, e l'altro dal suo corrispondente di Costantinopoli che ne ricevette i ragguagli da un ufficiale del *Terrible*, uno de' vapori inglesi che più vi si distinse. Questi due racconti son d'accordo sui punti principali, e confermano le notizie già ricevute. Non presero parte all'attacco che 9 vascelli a vapore, quattro francesi — il *Mogador*, *Vauban*, *Descartes*, *Caton* — e cinque inglesi — il *Sampson*, *Terrible*, *Tiger*, *Retribution*, *Furious* — e una squadra o distaccamento di battelli armati di racchette (rocket boats) sotto gli ordini del capitano Dixon. Il *Sanspareil* (francese) e l'*Highflier* (inglese) furono impiegati come riserva. Furono i due vascelli inglesi il *Sampson* e il *Terrible* che condussero l'attacco, e furono i colpi del *Terrible* che sembrano aver fatto il più gran danno. È un colpo di questo vascello che fece scoppiare la polveriera imperiale (imperial magazine) ed è la violenza dell'esplosione che mise in pezzi il molo imperiale, e distrusse la batteria che vi è a posta, e che era la più formidabile. Furono anche le palle roventi lanciate dal *Terrible* che misero fuoco a tre fregate russe, a 20 o 30 bastimenti mercantili, e ad altri piccoli battelli di guerra.

I vascelli che non presero parte all'azione inviarono ciascuno un battello armato di racchette, e furono forse questi battelli che fecero il più gran guasto, perchè misero in fiamme l'arsenale; e i marinai del *Terrible* che rimasero sul luogo fino al martedì seguente raccontarono che bruciò due giorni e due notti, e che l'immensa quantità di munizioni e materie navali che vi era accumulata deve esser stata distrutta. Ma la parte che più sofferse è la parte bassa della città. « Questa parte, dice il corrispondente del *Times*, è totalmente distrutta. Fattorie, magazzini, botteghe, tutto fu involto nella comune ruina. Odessa non è più ciò che fu altra volta. »

Il bombardamento durò 12 ore 1/2. Cominciò il 22 aprile a 5 ore antimeridiane e cessò alle 5 1/2 del pomeriggio. I vascelli più danneggiati furono il *Vauban* e il *Terrible*. Il *Vauban* aveva cominciato a bruciare. Ma il fuoco fu spento, e continuò a combattere.

Un altro dispaccio pubblicato dallo stesso giornale annunzia che gli ammiragli della flotta alleata hanno pel momento rinunziato ad attaccare Sebastopoli. Non se ne dice la cagione. Si aggiunge che dopo aver gittato qualche palla nella città se ne partirono.

L. M.

Montenegro — Leggesi nel *Corriere Italiano*: « Alcuni fogli tedeschi ricevettero da Vienna un dispaccio telegrafico, a tenore del quale, delle imperiali regie truppe austriache sarebbero entrate nel Montenegro. Questo dispaccio è erroneo. Da buonissima fonte ci viene comunicato che il Montenegro abbia smesso l'idea di far la guerra alla Turchia e che il principe Danilo, mosso da ripetute rimostranze motivate dall'Austria si terrà tranquillo ed eviterà ogni conflitto colla Turchia. »

America. — Secondo il *Morning Post* gli Stati Uniti avrebbero sollevato difficoltà imprevedute a proposito della convenzione relativa al diritto di visita ed ai bastimenti armati in corsa, recentemente trattata a Londra tra lord Aberdeen ed il sig. Buchanan, e la soluzione delle difficoltà sarebbe precisamente oggetto della missione temporanea della quale lord Elgin, governatore del Canadà, è stato incaricato per Washington.

— Il naviglio calorifero del capitano Ericcson, uscito per un'escursione di saggio fece naufragio nelle vicinanze di Jersey City. Si è potuto salvare ciò che v'era a bordo, e probabilmente anche le macchine.

— I giornali del Messico annunziano una vittoria di Santanna sull'insurrezione del generale Alvarez, e la fallita definitiva dell'avventuriere Walker, che aveva proclamato l'indipendenza della Bassa California.

— Il trattato fra gli Stati-Uniti e il Messico è stato approvato con alcune modificazioni. Santanna prenderà 10 milioni invece di 20.

Dispaccio elettrico

Parigi, 15 *maggio*.

Vienna, 14. — Paskievitsch e Gortschakoff sono arrivati a Kalarasch.

I Russi hanno incominciato il bombardamento di Silistria con 80 cannoni.

L'evacuazione della piccola Vallachia è sospesa.

Borsa di Torino *del* 15 *maggio*.

1849 (N. cert.) G. p. 81 10. M. 81 95, 50, 75.
Banca Naz. G. p. pel 30 giugno 1080.
Comm. ed ind. M. pel 31 maggio 485.
Ferrovia di Cuneo. M. 424.
Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 giugno 420.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LA CERERE
SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

Si previene il pubblico che oltre alla Panatteria già aperta in casa Massino Ferroggio, a datare da Martedì 9 corrente sarà in esercizio altra simile Panatteria, in casa Cavalli, a Porta Nuova, a sinistra dello Scalo, sotto i portici.

Il prezzo del pane continua ad essere per il pane bianco fino di prima qualità cent. **55**
Pane casalengo . . . . . » **45**

Dalla Sede della Società, alli 6 maggio 1854.

Il Direttore Gerente
Avv.° Coll.° **Boggio.**

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*.— A *Parigi* presso l'inventore **rou**, via Rochechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi** — **Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

Avviso Interessante

M. S.... **Dotta**, unica allieva in Piemonte della celebre Lenormand, maestra in scienze divinatorie d'ogni genere, dà Lezioni e Consulti nel suo alloggio, via della Zecca, N° 9, scala a destra, primo piano.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di assai superiore al Siroppo di Cuisinier, di Larey ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente, senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, le ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezioni sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio*.

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l'impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Ln. 10

Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T.. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberi*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccetti, Pietromani, Gordini — *Mortara*, Sartorio — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

Nizza: A. Dalmas, *Agente generale*.

Torino, presso l'Editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N° 56.

Carta del Mar Baltico, da Nobbs, Direttore artistico dell'Ammiragliato inglese, *in quattro fogli* . . . . L. **35** »
Carta del Mar Baltico, dello Stato-Maggiore austriaco, *in sei fogli* . . . . . » **25** »
Carta del Mar Baltico, ridotta dalle precedenti carte, *in un foglio* . . . . . » **1 50**
Carta del Mar Nero (Danubio e Caucaso) *in due fogli* . . . . » **3** »
Carta d'Europa, *in un foglio* » **2** «

IL MAGNETOFILO
Giornale della Società Magnetica di Torino.

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese
in fascicoli di 16 pag. in-8°

Prezzi d'Abbonamento

In Torino: Un anno . . . . . L. 7 »
Sei mesi . . . . . » 3 75
Tre mesi . . . . . » 2 »
In Provincia: Un anno . . . . . » 8 »
Sei mesi . . . . . » 4 75
Tre mesi . . . . . » 3 »

Per l'Estero L. 8 oltre le spese di posta.
Dirigersi in via dell'Arcivescovado, n. 7, al 1° piano.

D'AFFITTARE pel **1° luglio** al Rondò di Piazza Vittorio, N° 19 una Bottega e Retro-bottega con tre Camere superiori, Laboratorio, Sotterraneo e Cantina.

Al presente un alloggio di 15 Camere al piano nobile, divisibile in due.

Recapito al portinaio, via Po, N. 3.

AVVISO
ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo Boyer Michel d'Aix** (Bocche del Rodano) fa le veci del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schienelle, la debolezza di gambe*, ecc. — Deposito in Torino alla Farmacia Bonzani: Doragrossa, 19.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
DEL 1848
corredata di Documenti
DI CARLO MARIANI
Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. **6**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9, e gli editori G. Serra e Comp., librai in via Nuova. — Torino.

GRAN CARTA
GEOGRAFICA
STATISTICA E POSTALE
degli Stati di Terraferma
di S. M. il Re di Sardegna
con indicazione
delle Strade Ferrate dello Stato
sì in attività che progettate.

Più: la Pianta Geometrica della Città di Torino, colle recenti fabbricazioni e progettati ingrandimenti; disegnata ed incisa da

MAURIZIO GIULIANO

colla scorta dei documenti ufficiali, e con tutte le più minute particolarità. Quattro fogli su carta imperiale della dimensione di centimetri 135 di larghezza, su 115 di altezza.

Prezzo

In fogli . . . . . L. **10**
Su tela per appendere, o in astuccio » **15**

Per le provincie, mediante *vaglia postale*, si faranno le spedizioni col mezzo che verrà indicato.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO SECONDO.
N.° 426.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 16 MAGGIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Torino, 15 *maggio*.

LE FESTE.

I due giorni che sono trascorsi han potuto mostrare con quanto entusiasmo la popolazione torinese e con essa l'intiero Piemonte ha celebrato le feste dello Statuto. I particolari non han guardato a dispendio, e anzichè limitarsi a una fredda adesione all'invito del Sindaco, gareggiano nello imaginare le più ingegnose dimostrazioni, le forme più nuove e spiccanti della generale contentezza, sia che addobbino i balconi, ornino i prospetti, decorino le case con lusso e magnificenza, o che percorrano le vie preceduti dalla bandiera nazionale, e da' vessilli delle corporazioni, cantando inni, spargendo fiori, manifestando in mille guise la gioia che li anima. Non pretendiamo descrivere, chè nol potremmo; lo abbiamo già detto; bisogna vedere e non descrivere; e i giornali che malignano, descrivendo, si mostrano malaccorti non meno che tristi. Il popolo che è testimonio di quel che vede, e di quel che sente, impara in questa occasione a giudicarli.

Ma si può chiedere se queste splendide dimostrazioni e la spesa che costano sono approvate dalla fredda ragione, da quella impassibile regina che valendo spesso meno che non valgono l'ispirazione e l'entusiasmo, vuole tuttavia sedere a scranna, e giudicar tutti e di tutto. Si può domandarci se non era preferibile il consiglio di certi giornali sedicenti religiosi, che ponendoci innanzi lo esempio di non sappiam quale impero o regno assoluto o dispotico, proponevano d'invertire in opere di beneficenza le somme destinate alla celebrazione della festa nazionale: esempio che col solito *mirabile* concerto nelle opere, comechè disdetto nelle parole, fu seguito forse da certe autorità, da certi consigli municipali, ove primeggiano e si intendono gli *estremi*.

Che gli uomini del passato ammettono le feste non è d'uopo dimostrarlo. Essi le prodigavano al potere assoluto che pur non era un principio cui bisognasse stampare nella mente del popolo, ma un uomo, il *Cesare*, che manifestavasi ogni giorno cogli atti della sua onnipotenza. Essi le profusero a migliaia per celebrare, non direm già una volta ogni anno il trionfo della religione cristiana; ma ogni passo, ogni martirio, ogni morte, ogni vagito, ogni incidente della vita dei trenta milioni di santi che contribuirono al trionfo di lei, o che più tardi la confessarono in circostanze più o meno difficili. Essi davano ad ingiuria il titolo *pagano* di *filantropi* per coloro che reclamavano una certa temperanza nei dispendi, la inversione (che essi ci chieggono totale) di una parte almeno delle loro spese a favore dei poveri, e la riduzione del numero sterminato di feste perchè alcuni giorni fossero restituiti al lavoro. Non ha guari quando il Capo della Chiesa accordò quella riduzione in Piemonte costoro suscitarono una sedizione a favore delle feste abolite nella Valle di Aosta: in mezzo alla popolazione più povera degli Stati Sardi!

Che vogliono ora dunque costoro? Com'è che non vedono, che non intendono che la loro ipocrisia è troppo manifesta per essere pericolosa? Essi che nel decalogo leggevano il *santificare* prima dell'*onorare i genitori*: essi che ci narrarono la *filantropia* di Giuda — perchè in faccia allo Statuto si fanno, agli occhi di tutti, discepoli dello Iscariota? « Maestro, diceva il traditore, quest'olio di nardo è prezioso, anzichè permettere che te ne ungano i piedi non sarebbe meglio venderlo e distribuirne il prezzo ai poveri? » E di che sciame di poveri brulicasse allora la Palestina il dissero gli eruditi sulle testimonianze contemporanee. Tuttavia il Maestro nol permise: perchè di sopra al bisogno materiale del povero — al quale altronde la città di Torino che non ha poveri ha provveduto con ventimila razioni — vi era quello di onorare il principio del quale egli era l'incarnazione; quel principio esterno e superiore da cui dipende la conservazione della Società, e con essa la sicurezza del ricco, e il pane quotidiano del povero.

Dacchè il Cristo distinse il regno de' cieli da quello della terra: dacchè svolse l'idea del diritto da quella della religione, e iniziò con quella sola formola tutti i prodigi della civiltà occidentale: il dritto umano ha bisogno di un culto. Noi non contendiamo il primo posto alla religione: *giovine e cavalleresco* il nostro dritto, come non sappiamo quale imperatore, deve dire anch'egli *place aux dames*: ma se dei fedeli è debito lo stampare l'onoranza di Dio, e accenderne l'amore nei cuori colle pompe religiose, non sappiamo perchè ai cittadini non debba concedersi altrettanto colle pompe civili a onoranza del *dritto*. È umana cosa aver bisogno dei sensi. Lo sapeva il profeta che pose dodici sassi nel fiume al cospetto del popolo, anzichè favellare delle dodici tribù: e Socrate il quale disse che la parola fu data all'uomo perchè al senso tramandi l'idea. Ai popoli è parola la solennità che li scuote e ne sofferma l'attenzione nel rapido corso della vita, sull'idea di Dio e su quella del dritto. Bene sta che voi spendiate quarantamila scudi per piantare un antico obelisco sulla piazza Vaticana, e scrivere sulla sua base CHRISTUS VIVIT. Ma come contenderci di spenderne quattrocento per ricordare ai presenti che il diritto umano anch'egli vive? La ragione è la stessa. Noi vogliamo il soccorso dei sensi alla legge che è invisibile; e sapendo che non basta il subirla, ma conviene anche amarla, concediamo largo sfogo agli affetti. E la festa dello Statuto non è che festa del *dritto*: del dritto umano emancipato, svolto, e garantito.

Per solo cieco ed impotente odio possono dunque determinarsi i sedicenti *religiosi* a raccogliere dai trivii della derisa filantropia l'*amore dei poveri* di Giuda Iscariota. — Quanto agli uomini dell'altro estremo se amano talvolta i sanguinosi bagordi che costano la lieve spesa del pugnale che uccise Rossi, di una corda o di una lanterna, essi affettano, ben lo sappiamo, di aborrire le feste: quasi per giustificare il nome di *puritani* col quale li gratificò Gioberti nell'ultimo suo libro. Ma sappiamo ancora a che vanno a finire.

Dopo aver cominciato dal porre il dritto nell'egoismo individuale, e aver fatto del contratto sociale una transazione di egoisti: essi si accorgono che ogni egoista costituente va per sua via, e perduta la nozione del dovere, ricorrono al terrore, solo Dio degli egoisti, per porli tutti nella stessa via di qual dicesi *pubblica salvezza*, e impedire lo scioglimento della società. Un bel giorno si accorgono che l'arma del terrore abusata ha perduto ogni prestigio. Allora è forza ricostituire un dritto superiore ed esterno: essi aggiungono un *Tèo*, traduzione GRECA del nome di Dio, alla *filantropia* puritana che sacrifica le feste pel *meglio* dei poveri, e regalano ai poveri una festa di *Teofilantropi*. Ma poichè ricchi e poveri non sono gran fatto edificati nè commossi delle loro invenzioni drammatiche, altri ricorrono alla forza e si convertono al *Cesarismo*, altri alla monarchia del piviale e snocciolano paternostri. E tal filantropo del 1789, terrorista del 1792, teofilantropo del 1793, che siede nel Consiglio di Stato francese e approva il Concordato del 1800, bacia anche quello del 1817, e muore gesuita di *veste corta* nella congregazione di *Saint-Acheul*. Se noi preferiamo le feste dello Statuto egli è che non ci piaciono le trasfigurazioni dal pallio romano alla sottana di Sant'Ignazio. Se il popolo si espande in esse e le celebra, egli è che ha fede nella legge costituzionale: nel dritto umano emancipato, svolto, garantito; e non solo fede, ma anche amore per essa. Il giorno in cui l'umanità non avrà più bisogno di sentire ed accendersi di entusiasmo pel *vero* e pel *giusto* — perchè fatta divina, o perchè imbestiata e non sentendo che il bisogno di essere pasciuta — spezzate l'indice del tempo perchè avrà fornito il suo corso.

Ci viene comunicato il seguente richiamo alla pubblica opinione, al quale diamo volentieri pubblicità parendoci giusto e fondato.

« Si è fatta correre e diffusa per tutta la città di Napoli una scritta anonima, e senza data di luogo nè di tempo, intitolata: — Descrizione del naufragio del vapore *Ercolano*. — Questa scritta, di cui nessuno ha osato chiarirsi autore, è un tessuto di fatti calunniosi, e stranamente esagerati, aggravanti la condizione del capitano Giovanni Carson, comandante il pacchetto a vapore *Sicilia*, formata col disegno di preoccupare la opinione e la coscienza della gente semplice e dabbene, e nel fondo poi per aprirsi la strada ad introdurre una domanda d'indennizzamento. Questi mezzi da trivio per sorprendere la pubblica opinione provano il difetto di buone ragioni per chi ne fa uso. Il capitano Carson altro non chiede se non il giudizio dell'autorità competente a cui abbandona con fiducia l'esame della sua condotta, e da ogni persona sensata e ragionevole dimanda che prima di decidersi ad assolvere o condannare in una quistione di sì grave momento si attenda di ben conoscere i fatti autenticamente verificati.

Quando questi saranno noti, potranno non pur tutti gli uomini dell'arte, ma ancora i più ignari decidere, se trovandosi due piroscafi, l'uno a diritta dell'altro ad oltre un miglio e mezzo di distanza, fosse il caso di prendere la propria diritta, come dicesi d'aver fatto, dall'*Ercolano*, ovvero allargarsi vieppiù appoggiando sulla propria sinistra, come richiede il più volgare buon senso ed il regolamento che comune alle primarie marine fu formalmente pubblicato dal governo delle Due Sicilie nel 1° di maggio 1853.

Quanto poi agli atti d'inumanità di che il capitano Carson è stato incolpato, al difetto di soccorsi e di cure a pro dei miseri naufraghi dell'*Ercolano*, egli respinge con isdegno e disprezzo tali calunniose voci, ne appella al suo testimoniale, alla lettera inserita nel *Corriere Mercantile*, alla testimonianza dei passeggieri dei due pacchetti investiti, ma sopra ogni cosa ne appella a quell'intimo sentimento di generosa pietà che è insito nel cuore di ogni uomo, che forma il carattere distintivo degli uomini di mare avvezzi a lottare colle più spaventevoli sventure, e che grida impossibili e bugiarde quelle calunniose imputazioni.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 12 maggio.

Il processo interminabile del conte Pellegrino Rossi è finalmente chiuso. Due, vengo assicurato, sono stati condannati nel capo cioè l'ex-colonnello de'Reduci (8.° reggimento) Grandoni, ed un tal Costantini milite del medesimo corpo. Si vuole che il primo fosse il mandante, l'altro l'uccisore; quantunque in Roma vi sia la persuasione che colui che possa esserne stato l'autore si trovi all'estero. Molte poi sono le condanne ai ferri. Nulladimeno si va pensando che queste pene possano essere commutate. Queste informazioni sono simili a quelle che ebbi e che vi trasmisi poco tempo fa.

Il Pontefice ieri si mostrò per le vie di Roma dopo la sua malattia, nè il popolo si rallegrò al suo passaggio per la ricuperata salute. La sua carrozza ed il suo seguito scorreva rapidamente, teneva gli sportelli con i cristalli chiusi, e ravvolto nel suo mantello si mostrava dimagrato ed abbattuto. Si recò a desinare a S. Alessio dai Girolamini, chiesa situata sul monte Aventino, ove è anche il Priorato di Malta, luogo celebre nell'antica storia di Roma, e più celebre per le recenti dolorose memorie. Ivi era appostata una batteria nel tempo dell'ultimo assedio, che batteva di fianco la prima batteria di breccia de'Francesi, ed ancora sono ivi i lavori di restauro per i danni cagionati dalle artiglierie. Trascorse il Papa una gran parte di Roma in mezzo a pochissimo popolo silenzioso.

Fra i numerosi quadri di proprietà del principe Doria si è fatta una curiosa scoperta. Vi era un antico ritratto di bella donna che non si sapeva chi fosse. Rovistando fra le vecchie carte dell'archivio della famiglia si è conosciuto essere quel quadro il ritratto della Giovanna Vagnoccia o Vagnozza, famosa per aver avuto a fare con Alessandro VI Borgia. Il dipinto è di scuola bolognese e si attribuisce a Lodovico Caracci. Verrà situato nella magnifica galleria Doria ove è ancora il ritratto della figlia Lucrezia Borgia dipinta da Paolo Veronese. Starà lì assai bene in unione dei ritratti della non men famosa cognata d'Innocenzo X, Olimpia Pamphili, papessa della cristianità, come la chiamavano i Romani del secolo decimosettimo, d'altronde buoni cattolici.

Una grave imprudenza, commessa dall'avv. Petroni detenuto nel carcere di S. Michele, capo dei seguaci di Mazzini, ha provocato per parte del governo una misura rigorosa. Egli avendo avuto licenza di parlare con la propria consorte ne ricevette in baciandola un biglietto. Avvedutosene un gendarme presente, voleva egli inghiottirlo, ma afferrato da colui per la gola, dovè necessariamente consegnarglielo. In seguito di ciò fu proibito ai parenti de'prigionieri di veder da vicino i propri congiunti, e non possono adesso parlar con essi che divisi da ben tre inferriate.

I prezzi de'grani nostrali sono ribassati, ma ad onta di questa diminuzione, e della speranza di un buon ricolto, il pane si vende ancor ben caro, senza che il suo prezzo sia calato menomamente.

Questa notte Iddio si è degnato chiamare a sè il quasi nonagenario cardinale Lambruschini. Primo ministro di Gregorio XVI si potrebbe chiamare l'Antonelli di quel tempo; però era più dotto e meno caparbio. Infatti egli dopo il ripristinamento del governo clericale fu tenuto lontano dagli affari, come quegli che disapprovava altamente il presente sistema di governo; perocchè era convinto che la politica di venti anni fa non era più adattata ai tempi presenti. Queste sue opinioni conosciute dal popolo che in altri tempi l'odiava, glielo avevan reso tollerabile e direi quasi popolare.

Ieri l'altro la città fu contristata da un'orrida scena. Un garzone dell'albergo del Sole sulla piazza del Paradiso uccise barbaramente ed a pieno giorno sulla pubblica strada un suo compagno.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 14 maggio.

La festa d'oggi passò benissimo. Le nubi che da più giorni celavano il sole si diradarono oggi improvvisamente per rendere più imponente l'aspetto della parata militare di cui fummo testimoni. Alle 11 1/2 vi fu la solita funzione religiosa nella cattedrale, e quindi la guardia nazionale e tutte le truppe stanziate nella città sfilarono in bell'ordine innanzi all'intendenza generale della Divisione, al generale Alessandro Lamarmora comandante la Divisione militare ed al benemerito Busseti, che dà ogni giorno migliori prove di zelo e di abilità nel comando della nostra guardia nazionale.

Furono distribuiti sette premi ai più distinti tiratori della guardia nazionale. Questa sera i due principali teatri saranno illuminati e vi sarà una brillante festa da ballo al Casino filarmonico.

Peccato che in mezzo alle gioie di questa solenne e patriottica festa gli animi fossero contristati da una notizia che non so se abbia prodotto maggior meraviglia o costernazione. Da lungo tempo correva qui voce di pazzi tentativi di un incorreggibile partito che ha il vanto di somministrare da un anno un largo contingente alle carceri ed alle fucilazioni dei governi vicini. Più d'una volta accennai nelle mie lettere a tali rumori, ma ero ben lontano dal credere che sì presto si dovessero confermare i miei tristi presagi. Senturatamente la cosa andò ben diversamente, ed in questi ultimi giorni le dicerie crebbero a dismisura, e pur troppo sembrano ricevere una triste conferma dai fatti.

Persona ben informata mi assicura che a Lerici sbarcarono nella notte scorsa 60 circa individui di fama perduta, provvisti di armi e munizioni. Costoro sembrano dirigersi alla spiciolata verso il confine modenese, Dio sa con quali intenzioni.

Fortunatamente le nostre autorità, prontamente informate di quanto avviene, fecero partire di qui stamane un battaglione di bersaglieri su d'un vapore della marina militare. È sperabile che questa saggia precauzione varrà ad evitare una mala fine a que' pochi illusi o malcavvisati che non esitano a compromettere la quiete del nostro paese, e mandar ad esecuzione pazzi progetti in vista di chi sa quale avvenire.

Appena avrò più esatte e particolari informazioni mi affretterò di comunicarvele. A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreto firmato nell'udienza del 4 maggio corrente, ha collocato in aspettativa, senza stipendio, il cav. ed avv. Vincenzo Uras, tesoriere della provincia di Isili.

Con altro regio decreto della stessa data, il sig. Giacomo Bordigoni, esattore a Seni, venne nominato tesoriere provinciale e destinato quindi, con ordine ministeriale della stessa data, ad esercitarne le funzioni nella provincia d'Isili.

Con regio elenco del 4 maggio corrente e relativo ordine ministeriale della stessa data, il sig. Andrea Fregonara, scrivano straordinario nel ministero delle finanze, fu nominato esattore delle contribuzioni dirette, e destinato all'ufficio di San Sebastiano.

S. M., con decreto del 4 di questo mese, ha incaricato Paolo Deangelis, allievo verificatore de' pesi e delle misure, a reggere provvisoriamente l'ufficio di verificazione d'Alessandria.

— Con reali decreti del 4 maggio corrente e con ordini ministeriali della stessa data, ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nell'amministrazione dell' insinuazione e del demanio:

Boccardo Carlo, insinuatore a Savona, nominato ricevitore del bollo straordinario e destinato all'uffizio di Genova;

Dattier Andrea, emolumentatore a Genova, nominato insinuatore e destinato all' uffizio di Susa;

Gotelli Costantino, emolumentatore a Nizza, traslocato a Genova;

Franchi avv. Tito, insinuatore a Spezia, nominato emolumentatore e destinato a Nizza;

Bersano Francesco, insinuatore a Lanzo, traslocato a Spezia;

Peano Pietro, id. Voltri, id. a Lanzo;

Cagnone Pietro, segretario della direzione di Cuneo, nominato insinuatore e destinato a Voltri;

Muffone Antonio, insinuatore a Torriglia, nominato segretario di direzione e destinato a Cuneo;

Vassallo Giuseppe, insinuatore a Ciamberi, trasferito a Genova;

Billiet Maurizio, id. Annecy, id. a Ciamberi.

— La divisione amministrativa di *Genova* è autorizzata a ripartire nell'anno mille ottocento cinquanta quattro un'imposta di lire seicento cinquanta mila per far fronte alle spese dello stesso esercizio comuni a tutte le provincie che la compongono.

È fatta parimenti facoltà alla provincia di Genova di accrescere fino a lire sessantotto mila duecento trenta e centesimi venti il limite normale della sua imposta speciale, onde provvedere in conformità della legge del primo maggio del 1853 al pagamento della sua quota di concorso nelle spese relative ai porti di Genova e Camogli, da eseguirsi nell' anno mille ottocento cinquanta quattro.

— È fatta facoltà al governo di fare eseguire un ponte con spalle di struttura murale, e un palco e fianchi in ferro sul torrente Coghinas, nell'isola di Sardegna, provincia di Tempio.

Lombardo-Veneto. — Milano, 13 *maggio*. — Il calmiere del pane, oggi 13, maggio, pubblicato dal municipio segna l'aumento di 2 centesimi al prezzo del pane di *mistura*: da 40 centesimi la libbra, fu stabilito a 42 cent.

— La *Gazzetta di Venezia* del 12 pubblica la seguente notificazione:

« A senso del rescritto dell'eccelso i. r. comando superiore dell'armata n. 819, del giorno 21 aprile 1854, venne, in via di grazia, condonato il restante della pena ai sotto nominati individui, condannati, per vietata detenzione d'armi o munizioni, ai lavori pubblici nella fortezza di Arad, ed ordinata la loro scarcerazione:

1. Paolo Macchi di Varese, provincia di Como, condannato a dieci anni di lavori pubblici, con sentenza 19 maggio 1853;

2. Giacomo Rossetti, contadino della provincia di Cremona, condannato a morte con sentenza 7 settembre 1852, e graziato ad otto anni di lavori pubblici;

3. Antonio Fratta, contadino della provincia di Udine, condannato a morte con sentenza 10 luglio 1852, graziato a tre anni di lavori pubblici;

4. Giovanni Pugnetti di Tolmezzo, provincia di Udine, condannato con sentenza 31 dicembre 1852 a due anni di lavori pubblici;

5. Francesco Basilica, di Lonigo, provincia di Vicenza, condannato con sentenza del 10 genn. 1852 a quattro anni di lavori pubblici;

6. Antonio Cristofoli di Asselagno, provincia di Verona, condannato a morte con sentenza 31 dicembre 1850, e graziato a 10 anni di lavori pubblici.

Stato Romano. — Leggesi nel *Moniteur*:

« Il governo pontificio ha accolto con viva soddisfazione la notificanza dei principii adottati dalla Francia e dalla Gran Bretagna in favore del commercio dei neutri durante l' attual guerra. Egli ha reso piena giustizia alle intenzioni generose, che hanno dettato alle due potenze marittime la loro dichiarazione collettiva a tal proposito: egli si è compiaciuto in riconoscere ch' era impossibile garantire in modo più franco e compiuto gl' interessi degli Stati non impegnati nella lotta, e fare un uso più moderato del diritto di belligerante. Nella sua risposta alla comunicazione del conte di Rayneval, il cardinale segretario di Stato annunzia che egli ha preso tutti i necessarii provvedimenti, perchè i doveri imposti dalla neutralità ai sudditi di S. Santità sieno scrupolosamente osservati ».

ESTERO

Turchia. — Leggiamo nella *Patrie*: Una lettera particolare ci annuncia che S. A. I. il principe Napoleone ha lasciato Gallipoli il 30 aprile sulla corvetta a vapore il *Roland* per recarsi a Costantinopeli, dove egli è giunto il 1 maggio. Il principe fu ricondotto fino alla corvetta dal generale Canrobert, attorniato dal suo stato maggiore, dal governatore e dalle autorità della città, dai generali ed ufficiali superiori dell'armata inglese.

Le truppe erano sotto le armi, e lo accolsero con grida mille volte ripetute di *Viva l'imperatore! Viva il principe Napoleone!* I vascelli e tutti i legni da guerra che trovavansi alla spiaggia lo salutarono colla loro artiglieria. Durante il suo soggiorno a Gallipoli, il principe si è acquistato le universali simpatie.

Russia. — Una corrispondenza particolare dal Mar Nero del 27 annunzia che il generale russo Osten-Sacken che comanda a Odessa, aveva domandato rinforzi al maresciallo Paskewitsch.

— Un altro rapporto dell'ammiraglio Hamelin annunzia che « per proseguire nel dare alla guerra un carattere di giustizia e di umanità, i comandanti delle squadre alleate restituirono senza alcuna condizione i marinai russi delle 14 navi catturate nel Mar Nero. »

— Lettere di Odessa del primo maggio confermano che gli abitanti fuggiti ritornano a poco a poco in città e che la fiducia va ravvivandosi. Stando ad una corrispondenza di Brody del *Wiener Lloyd* si ricominciarono già gli affari alla Borsa. Il commercio va riprendendo quindi la sua attività primiera.

Pietroburgo, 2 *maggio*. — Ingenti somme di danaro furono spedite recentemente pel Montenegro sotto il pretesto di sovvenzionare e far ristaurare le chiese ortodosse che soffersero dopo l'ultima guerra turco-montenegrina. È notorio che tali sovvenzioni vengono elargite fin dai tempi dell'imperatrice Caterina. Il colonello Kowalewski avrebbe ricevuto l'ordine di vegliare sull'impiego degli ultimi donativi e di riferire intorno alla ripartizione. Fu inoltre spedita pel Montenegro una quantità d'imagini di Santi.

Persia. — Leggesi nel *Moniteur*: Si sa che lo *Shah* di Persia da principio si era dichiarato contro la Porta dietro la pressione che la Russia esercitava sulla corte di Teheran; era stata ordinata una leva considerevole di truppe, e già un corpo di armata sotto il comando di Azir-Khan, erasi diretto sulla città di Keni, donde minacciava il territorio turco. Oggi quei piani sono rovesciati. Azir-Khan dietro nuovi ordini del suo governo è partito da Keni con un gran numero de' suoi ufficiali per recarsi a Teheran. Tutte le munizioni da guerra e l'artiglieria che erano state spedite sono rientrate a Tauris, ed una gran parte dell'armata è stata licenziata. Il console russo di Tauris, sig. Anis Kof, il primo segretario dell'ambasciata e molti altri ufficiali superiori cosacchi, che si erano uniti al corpo d'armata comandato da Azir-Khan e che avevano per missione di spingere le popolazioni Kurde ad una sollevazione generale, rimangono ancora a Keni, ma sono abbandonati dalle truppe su cui contavano, e secondo ogni verosimiglianza non tarderanno a ritirarsi a lor volta dopo l'ultima decisione dello *Shah*.

La tranquillità, per poco compromessa sulla frontiera per la presenza di quest'armata persiana, è oggi intieramente ristabilita, e tutto fa sperare che non si avrà più nulla a temere per questo lato dalle mene russe, sì felicemente fallite pel nuovo e fermo atteggiamento del governo persiano.

Giappone. — Togliamo dal *Messager* di S. Francisco le seguenti notizie:

Egli è mirabile a vedere con qual cura la Russia, occupata in Europa da quistioni d'immensa importanza, mantiene o aumenta la propria influenza nei paesi dell'Asia estrema. Appena il commodoro americano Perry ebbe gettato l'ancora nelle acque del Giappone e rimesso la lettera del presidente degli Stati Uniti all'indirizzo del sovrano di Jeddo, il comandante delle forze navali russo in quei mari veniva incumbenzato di una missione analoga.

I giornali olandesi di Batavia non recano che scarsi ragguagli sul soggiorno dei Russi a Nangasaki. Giunsero il 20 agosto in quest' ultimo porto tre o quattro bastimenti russi comandati dall'ammiraglio Poutiatine, latore di una lettera del cancelliere di Russia per l'imperatore del Giappone. Il 21 agosto l'ammiraglio e i suoi ufficiali, discesi a terra, furono ricevuti con grandi onori dal governatore di Nangasaki. L'ammiraglio consegnò la sua lettera la quale fu mandata immediatamente a Jeddo. Quando partì il vapore olandese non era ancora stata fatta risposta ai Russi.

Questa lentezza dell'imperatore nel rispondere alle lettere che gli indirizzano i governi esteri non proviene già dallo studio ch'egli metta nel farle, se dobbiamo giudicare da quanto narra il capitano del *Manhattan*. Questo capitano recavasi nel 1845 in uno dei porti del Giappone, dove sbarcò alcuni giapponesi naufragati e da lui raccolti a poca distanza dal lido. Vi furono parecchie comunicazioni coll' imperatore per intermediario dei grandi ufficiali. Egli venne ringraziato con effusione, gli fu data una buona quantità di provvigioni, e fu quindi pregato cortesemente di andarsene e di non ritornar mai più. Prima di partire ricevette un autografo di S. M. gialla in testimonianza di alta stima.

Si dice che gli uomini illustri scrivono molto male. Sembra che di questa idea fosse compenetrato l'imperatore del Giappone quando scrisse quelle poche righe; il capitano del *Manhattan* dice che su quella augusta pagina altro non si vedeva che un'insudiciatura simile a quella che farebbe un pollo il quale, dopo aver bagnato le zampe nel fango, passeggiasse sopra un foglio di carta bianca.

Ma per tornare al nostro racconto concernente la visita dei Russi a Nangasaki, se dobbiamo stare al rapporto del vapore olandese, l'imperatore attuale non ha premura di scrivere, e ignoravasi quando egli risponderebbe ai Russi e agli Americani. Egli è noto che l'imperatore di quel curioso paese è morto pur testè, e che il principe imperiale non ha ancora cinto la corona. Il vapore olandese riferisce che la flotta, giunta il 20 agosto nel porto di Nangasaki, vi si trovava ancora il 16 novembre, e che la tolleranza di un così lungo soggiorno per parte delle autorità dinotava una certa deferenza per la bandiera russa.

Il bastimento *Robina* giunto recentemente a S. Francisco, ci annunciò poscia il passaggio della flottiglia russa alle isole di Loo-Choo, d'onde salpò non si sa per dove. La flottiglia americana lasciò Hong-Kong verso la metà di gennaio per andare a ricevere la risposta del governo di Jeddo. Le forze navali inglesi nell'India seguono molto attentamente questi movimenti, e se la guerra scoppia in Europa, cercheranno senza dubbio di distruggere l' influenza russa in quelle acque.

Il capitano del *Robina* ha inoltre recato la notizia dell'arrivo alle isole di Loo-Choo della flotta americana, assai più numerosa che non si crederebbe, essendo composta dei vapori da guerra *Mississipi, Powhatan, Susquehanna*; della fregata *Macedonian*; degli sloops da guerra *Plymouth, Vandalia, Saratoga*; e dei trasporti *Supply, Lexington, Southampton*.

Egli è noto che il commodoro Perry, all' epoca del suo primo viaggio alle isole di Loo-Choo, comperò un pezzo di terreno sul quale fece costrurre un forte. Vi prepose a guardia un ufficiale e dodici uomini, poi fece vela per il Giappone, dove sarà arrivato verso la fine di gennaio.

America. — Dalla cronaca americana dell'*Eco d'Italia* di New-York 29 aprile togliamo le seguenti notizie:

Washington. — La Camera dei rappresentanti ha autorizzato il presidente Pierce a distribuire cinquanta mila pezzi fra i bravi marini che salvarono i passeggieri e le truppe nazionali che trovavansi a bordo del vapore *San Francisco*.

California. — Il vapore Illinois giunto a New-York reca due milioni e mezzo di scudi in polvere d'oro.

La spedizione contro Sonora dell'avventuriere Walker è stata dispersa. Il col. Watkins uno dei capi legionari è stato arrestato in S. Francisco e fu convinto dal giurì di aver violate le leggi internazionali degli Stati Uniti. Credesi che sarà condannato a cinque anni di lavori forzati.

Il console del Messico a S. Francisco è stato arrestato per consimile delitto avendo reclutato tre mila uomini sul suolo americano per servire una potenza estera. Il signor Del Valle aveva ricevuto ordine da Sant'Anna di formare un'armata composta di forestieri ed inviarli ben provveduti d'armi in Sonora onde sconfiggere le piccole forze di Walker e poscia marciare verso Acapulco contro il ribelle gen. Alvarez. Egli è probabile che questa aperta violazione di trattati fra gli Stati Uniti ed il Messico possa contribuire ad una guerra fra le due nazioni. La nave mercantile inglese, *Challenge*, fu sequestrata avendo a bordo munizioni da guerra destinate pel Messico.

Un alemanno fu appiccato dal popolo a Jackson senza alcuna processura legale. Egli è stato accusato di aver rubato un cavallo ma non sapeasi certamente se egli era colpevole!

Un barco veliero americano è giunto da New-York al Panama in 45 giorni!

Venezuela. — Ci scrivono da Porto Cabello: « Il Congresso ha approvato la legge che abolisce la schiavitù in tutta la repubblica. Il presidente la confermò lo stesso giorno. Si crede che il sig. Montagus sarà eletto presidente nel prossimo agosto.

Messico. — Una grave dissensione è insorta in Messico fra l' arcivescovo di quella capitale ed il nuncio apostolico monsignor Clementi. Il prelato messicano, sostenuto dal suo governo, nega apertamente al papa l' autorità di farsi rappresentare da un ecclesiastico come vicario di Cristo e come re. Il clero favorisce il suo capo nazionale, ed i gesuiti parteggiano pel vescovo di Damasco *in partibus infidelium*. Si dice che il papa chiamerà a Roma il ribelle vescovo, ma si crede che mons. Lazaro de la Garza non intraprenderà un viaggio che potrebbe riuscirgli penibile e forse fatale. Non è difficile che da questa discussione canonica ne sorga uno scisma.

Haiti. — Ci scrivono da Haiti che Faustino I alla testa della sua armata sia partito per invadere la Repubblica Dominicana.

Varietà.

Sotto il titolo *Del supposto vallo di Traiano nella Dobrudscia*, troviamo nel *Messaggiere di Modena* i seguenti curiosi ragguagli storico-geografici.

« Molte cose inesatte, e in parte false, credo contengansi in quelle parole dell'*Annotator friulano*, o dell'*Osservatore triestino* che siano, rapportate nel num. 951 del nostro *Messaggere* (p. 420): « Gli antichi Romani, conoscendo la miseria orribile della Dobrudscia, pensarono di dividerla da Möfia mediante un muro, incominciando dalla regione di Rassova per Küstencia. Questo muro, ossia vallo, che in alcuni punti è doppio e in altri persino triplice, venne fatto innalzare dall'imperatore Traiano, traversalmente dal Danubio sino al Mar Nero. Esso si è conservato dappertutto sino ai di nostri sino a nove o dieci passi d'altezza. »

Prima di tutto vuolsi eliminare quel brutto ed inaudito nome geografico di *Möfia*, che pare posto per *Moesia Mösia*; giacchè la *Moesia inferiore* protendevasi veramente fino alle foci meridionali del Danubio, e comprendeva anche quella estrema regione che ora si appella Dobrudscia. Di poi un *muro*, sia esso semplice o doppio o triplice, troppo impropriamente appellasi *vallo*, sapendo ognuno come il vallo Romano consisteva di grandioso aggere fiancheggiato da palizzate e ricoperto di zolle erbose. E chi mai ne attesta, che quel muro di separazione fra l'estrema *Moesia* e l'odierna Dobrudscia fosse fatto innalzare da Traiano? Quel bellicoso Augusto non aveva per fermo di bisogno di cotale riparo nè per dividere le provincie romane dalle miserie della Dobrudscia, nè per difenderle dalle irruzioni de' barbari. Si nella prima, come nella seconda guerra Dacica, egli invece rapidamente irruppe nelle contrade nemiche, passando il Danubio da prima sopra due ponti di navi costrutti e fortificati l'uno presso Gradiska e l'altro nelle vicinanze di Columbina; e poscia sopra il celebre suo ponte di pietra, edificato presso Severino, i cui grandiosi piloni tuttor sussistono sotto la corrente del fiume.

La nuova provincia da lui conquistata ebbe tosto molte colonie romane, non che gli opportuni presidii militari; sì che non faceva d'uopo pur ombra del supposto Vallo di difesa in sui confini della Dobrudscia e della Moesia, nella quale, oltre le legioni che vi stanziavano, Trajano fondò Nicopoli in memoria delle sue vittorie sopra i Daci, e Marcianopoli in onore della virtuosa sua sorella Marciana.

Assai più tollerabile sembra l'opinione del Büsching (*Nuova Geografia* t. XIX, pag. 41, ed. Ven. 1777) il quale fu d'avviso che il doppio o triplice muro, che da Rassova si protende a Küstencia, l'antica *Constantiana* (1), fosse fatto innalzare dagl'imperatori greci di Costantinopoli per impedire l'irruzione delle nazioni barbare. Egli avverte ancora, che Dobruscia fu costruita coi materiali presi da quelle antiche muraglie; e che i Tartari abitatori dell'odierna *Dobrudshe* sono celebrati per la singolare loro ospitalità, poichè volonterosi accolgono il passeggiero e gratuitamente lo alimentano per tre giorni imbandendogli buon pane con miele ed uova.

Il dotto Mannert nel suo bel libro intitolato *Res Traiani imperatoris ad Danubium gestae* (Norimbergae, 1793), meritamente premiato dalla regia società delle scienze di Gottinga, non fa parola del preteso *Vallo di Traiano* della Bulgheria; e non segna neppure questa contrada nella tavola sua geografica delle guerre di Traiano medesimo. Egli bensì vi segna le tracce di altri due pretesi *Valli Romani*, i ruderi dei quali tuttor sussistono nella Transilvania e nella Vallachia.

Il primo consiste di un doppio e in parte triplice muro, che dalla sponda destra del Maros protendesi fino alla sinistra del Danubio per modo che quasi tutto l'odierno bannato resta chiuso e difeso per ogni lato dal muro stesso, dai detti due fiumi e dal Tibisco. L'altro non è che un semplice muro, il quale dalla sponda sinistra del Danubio nelle vicinanze di Czernetz si stende verso oriente in sino al Pruth per modo che la parte meridionale della Vallachia rimane chiusa e difesa tutto all'intorno dal muro stesso e dal corso tortuoso del Danubio. Ora confrontando con questi due il muro doppio, e in parte triplice, che da Rassova va fino a Küstencia, o sia dal Danubio fino al Mar Nero, chiaro si pare che anch'esso fu fatto per rendere difesa da ogni lato la regione che or si appella Dobrudscia, anzi che per rescindere questa dalla provincia della Moesia inferiore. Consta poi da Ammiano Marcellino (*Lib. XXXI*, 3, 4) come i Tervingi, incalzati dagli Unni, ripararonsi fra' monti, e neppur ivi vedendosi securi, retrocessero ancora *munientes se muro, qui a superciliis Gerasi fluminis ad usque Danubium Taifalorum terras praestringebat*. Quindi il lodato Mannert (*Res Traiani gestae p.* 97) a ragione si avvisa che i così detti *Valli Romani* della Transilvania e d'altre regioni siano anzi opera di nazioni barbare che cercavano di difendersi dall'aggressione di altre genti barbare sopravvegnenti.

L'argomento precipuo, che mosse il Mannert a così opinare, si è la grande diversità che passa tra quei supposti Valli ed altre opere certe di antiche munizioni romane. I veri *Valli Romani*, tuttor superstiti nelle contrade d'Hohenlohen e della Vetteravia, sono alti per lo meno 18 piedi, molto larghi, ed in serie non interrotta, rafforzati con sassi nei fondamenti, e da robustissime palizzate frammiste alla terra, ed hanno la superficie ricoverta di cespiti o sia piote; laddove i pretesi Valli della Transilvania, della Vallachia e della Dobrucia consistono di due o più muraglie parallele, non meno solide, ed alte 6 in 7 piedi, fiancheggiate ed intermezzate da fosse (*Mannert, Op. cit. p.* 93). La grandiosità del Vallo Romano, che attraversa un tratto della Franconia, diede origine alla denominazione tedesca *Teufels-mauer*, muraglia del diavolo (*v. Acad. des Inscr. t. XXVIII, p.* 449); e la fama delle maravigliose geste ed opere di Traiano nella Dacia avrà facilmente

---

(1) Nel nuovo Dizionario geografico universale, edito da una società di dotti in Venezia, all'articolo *Kustenjé* leggesi, che uno dei rami del Danubio passava una volta presso di questa città, e che vi si vedono ancora gli avanzi di un antico trinceramento di Trajano, seguendo la sinuosità del letto asciutto del fiume ed andando da questa città sino a Rasnova (*sic*). Quel Dizionario annunciasi compilato sulle grandi opere de'principali geografi, fra'quali è il Mannert, che tenne tutt'altra sentenza riguardo a questo supposto trinceramento o sia Vallo di Trajano.

dato ansa alla volgare odierna appellazione di *Valli di Traiano* in quelle contrade. Ma per le cose fin qui discorse parmi dimostrato, che le muraglie della Dobrucia, ed altre delle vicine regioni, siano esse tanto opera di Traiano, quanto quelle della Franconia lavoro del diavolo, *Teufels-mauer*.

Impero ottomano. — « Abbiamo sott' occhio un atto ufficiale che dimostra la composizione etnografico-religiosa di quella aggregazione politica che chiamasi impero ottomano. È il censo che decretato nel 1844 venne in poco più di tre anni condotto a termine. Ricapitolandone i dati, troviamo per la Turchia d'Europa e d'Asia insieme unite un complesso di 31,550,000 abitanti. Altri 3,800,000 ne dà la Turchia d'Africa (Egitto e Tunisi) per cui la popolazione totale dell'impero ascenderebbe a 35,350,000.

« Nella parte europea predomina la gente slava, ma nel complesso l'ottomana, sicchè l'elemento turco-slavo emerge principalissimo fra le tredici schiatte che vivono aggregate in un medesimo Stato — Stato metà europeo, metà orientale, che, quasi museo storico vivente, comprende in sè, per poco, gli esemplari di tutti i popoli che successivamente comparvero sulla scena del nostro continente.

« La notizia ufficiale che abbiamo citata attribuisce 11,800,000 anime alla schiatta ottomana, di cui 1,100,000 e non più in Europa, tutto il rimanente in Asia. La gente slava, la più numerosa, come si disse, nella Turchia europea, conta 7,200,000 individui divisi tra la Bulgaria, la Bosnia, la Servia e il Montenegro. Poi vengono gli Arabi in numero di 4,700,000 tra l'Asia e l'Egitto principalmente. Dopo queste tre famiglie, la più copiosa è la Moldo-valacca che abita nei Principati Danubiani, quindi l'Armena che numera nella parte europea appena 400,000 anime, ma 2,000,000 nell'asiatica. Seguono i Greci, equabilmente divisi fra l'Asia e l'Europa, un milione per parte; e gli Arnauti o Albanesi discendenti dagli antichi Traci in numero di 1,500,000: poi un milione di Curdi ultimo resto dell'antichissima gente assira, poi 230,000 Tartari, e 210,000 Siri e 170,000 Ebrei e 90,000 Turcomani, e 25,000 Drusi ed altrettanti Caldei.

« Ma se la schiatta ottomana è appena un terzo della popolazione totale, la religione musulmana conta il maggior numero di seguaci. Perocchè la fede di Maometto è quella di 20,550,000 credenti, fra i quali 13,370,000 cristiani di rito greco, e appena 90,000 cattolici, divisi pure secondo più riti.

« Parificare tante genti e tante credenze diverse ed opposte in faccia allo Stato, mediante un comune sistema di amministrazione civile politico, è altro dei problemi di cui questi tempi hanno intrapreso la soluzione. *(Corr. Merc.)*

FATTI DIVERSI

— Strade ferrate. — Cominciando da oggi il servizio delle merci *a piccola velocità* sarà fatto giornalmente nelle stazioni di Torino, Asti, Alessandria, Novi, Pontedecimo, San Pier d'Arena e Genova. Nelle altre stazioni, aventi scalo di merci, i convogli si fermeranno una sola volta per settimana, ed a condizione che abbiasi a caricare almeno una tonnellata di merci. Il giorno di tale fermata sarà notificato nelle rispettive stazioni.

Tale servizio sarà intrapreso sulla linea da Torino a Susa il giorno 25 maggio per le stazioni di Collegno, Avigliana e Susa, alle quali potranno essere spedite merci dalle sovra indicate stazioni della linea di Genova e viceversa. Però le merci *a grande velocità* potranno, tosto aperta la strada ferrata di Susa, essere spedite da stazione a stazione delle due linee. Le tasse di trasporto si a grande che a piccola velocità sulla strada ferrata di Susa sono identiche a quelle sovra stabilite per i trasporti sulle strade ferrate del governo, le cui tariffe saranno in ogni loro parte applicabili all'esercizio della linea di Susa.

Finchè l'esercizio della strada non arrivi a Mortara, le spedizioni di merci dalle stazioni di Genova e San Pier d'Arena, destinate alla Lombardia, per le stazioni di Serravalle, Novi ed Alessandria saranno esenti dal diritto fisso. Per ottenere tale esenzione dovranno gli speditori presentare alle stazioni di partenza il titolo che comprovi la destinazione suddetta, depositando in pari tempo l'importo del diritto fisso, il quale sarà restituito mediante presentazione di un altro titolo donde risulti accertato lo arrivo delle stesse merci nella Lombardia.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 7 al 13 maggio 1854.

Viaggiatori N° 13,885 .	L.	16,907 40
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,052 89
Merci a piccola velocità .	»	1,952 26
Totale nella settimana. .	»	19,912 55
Prodotto anteriore . .	»	331,171 40
Totale generale . .	L.	351,083 95

— Beneficenza. — S. M. la regina madre ha mandato al sindaco del Bourg-S.t-Maurice lire duecento per gli incendiati di Vulmix.

— Invenzioni. — In materia di invenzioni, portento succede a portento. Eccone una testè fatta a Bordeaux che sarà molto giovevole; trattasi dell' elettricità applicata agli appartamenti per difendersi contro i tentativi di furto.

Un apparecchio che porta il nome di *Carillon électrique de sûreté* viene collocato in una parte qualunque della casa, e mercè un filo conduttore invisibile che lo mette in rapporto con tutte le stanze, nè porta nè finestra può essere aperta senza che sull'istante l'apparecchio faccia sentire un romore ben distinto senza essere troppo strepitoso. L'apparecchio è rinchiuso in una scatola che si può collocare dappertutto, di poco volume e di forma elegante. A Parigi si è formata una Compagnia per usufruttare questa invenzione sulle basi di quella del gaz: mediante una tenue bonificazione annua, essa somministra gli apparecchi e s'incarica del loro mantenimento.

— Un predicatore esaltato. — Oggi (14) avvenne nella chiesa di S. Rocco un caso tanto spiacevole quanto straordinario.

Un giovane sacerdote D. Ferrero, il quale fa la predica domenicale in quella chiesa, prese oggi argomento dalla festa dello Statuto per parlare delle patrie istituzioni. Dopo parlato delle cose dell'altro mondo, egli prese a dire che lo Statuto doveva essere interpretato secondo il vangelo del conte Solaro, esclamava che si dovesse mandare a chiedere il re, parecchi senatori, che ha nominato, perchè giurassero di sostenere lo Statuto, secondo le sue interpretazioni e ne diceva di si marchiane, che i fedeli ne erano scandalizzati.

Si cercò di fargli por fine all'orazione; ma egli protestava di non voler scendere dal pergamo fin dopo le due. Allora furono pregati gli uditori ad uscire dalla chiesa, e, chiusa questa, fu per forza tolto dal pergamo l'oratore e condotto a casa in vettura.

Era un accesso di sangue al capo, un'esaltazione mentale, che il povero uomo deve ai giornali religiosi, i quali invece d'istruire il clero, lo traviano colle declamazioni e gli improvvidi consigli. *(Opinione)*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Feste dello Statuto.

Ad un mattino limpidissimo che parve, fino al mezzodì, prometterci intieri tutti i divertimenti annunziati, successe ieri verso le ore due una improvvisa pioggia che sconcertò la processione dei carri già incominciata e giunta da Doragrossa fino a Piazza Vittorio, impedì poi le corse e la illuminazione del giardino pubblico.

Il giro dei carri simbolici per quel poco tempo che potè durare senza inconvenienti fu brillantissimo. Piaceva il disegno delle due ricche moli e il decoramento artistico. Piaceva l'inno popolare cantato da parecchie centinaia di voci. Tutte le finestre e i balconi delle vie principali, per le quali era aspettato il passaggio dei carri, erano occupati da signore in abbigliamento festivo.

Le corse furono rimesse a quest'oggi ad un' ora pomeridiana, se non cadrà pioggia, locchè non possiamo più prevedere dopo l'esempio di ieri, sebbene splenda anche questa mane un bel raggio di sole.

Avemmo poi ieri sera il primo concerto al teatro Regio per cura della Società pio-filarmonica. — Incomincieremo dal fare elogio al pensiero di disporre orchestra e cantanti per linea ascensiva sopra il palco scenico, poichè quell'ordine di cose formava un insieme grandioso. Ai due lati del palco erano emblemi misti di pitture e di arazzi tricolori. Dall'alto pendevano pure ricchissimi e lucentissimi lampadari.

Diresse l'orchestra generale il maestro Tancioni da Perugia, domiciliato a Torino, in cambio dell'altro già annunciato. Per le Ferni invece prese la direzione degli istrumenti a corda il giovane maestro Cerruti da Masserano.

La sinfonia del Rossini non fu delle migliori che si conoscono del valentissimo maestro, ma apparve qua e là qualche lampo del suo genio ed esaltò il pubblico.

L'inno nazionale scritto dalla penna elegante del cav. Romani e musicato dall' egregio maestro Bercanovich assai piacque.

In ispecie la strofa finale era d'un magico effetto per la istrumentazione e per la energia del canto. Il maestro aveva bene interpretato le alte parole e i nobili concetti del poeta.

Le sorelle Ferni giustificarono la fama da cui erano precedute, mostrando una grande precisione nell' eseguire i due difficili brani di musica che erano scelti per la loro parte. Esse furono unanimemente applaudite, e più volte richiamate al proscenio, specialmente nel *Carnevale di Venezia*.

Parve piacere più d' ogni cosa la marcia vocalizzata del Cherubini, che fu ripetuta, e contiene pensieri e frasi d' un brio e d' una forza singolare.

Anche le altre parti trovarono gradimento essendo in genere gli artisti dotati d'una buona tempra di voce, ed alcuni eziandio di puro stile di canto.

La pioggia non permise che numerosissima fosse l'adunanza. Siamo sicuri che essa sarà molto maggiore per gli altri due concerti.

Con manifesto di questa mattina del sindaco di Torino si annunzia che la corsa dei cavalli, che la Società nazionale delle corse aveva stabilito di dar ieri nello steccato di piazza d'armi, avrà luogo ad un'ora pomeridiana d'oggi; e la illuminazione dei giardini pubblici questa sera. Vogliamo sperare che il tempo ci sarà favorevole.

Un ulteriore manifesto renderà noto il giorno e l'ora da stabilirsi per le altre corse, per la illuminazione della fontana di piazza Emanuele Filiberto, e pei fuochi d'artifizio.

Guardia nazionale di Torino.

Ordine del 15 maggio 1854.

Graduati e militi!

Devoti ai principii costituzionali numerosi accorreste ieri alle vostre file improntate sempre di marziale contegno, di dignitosa imponenza; dimostraste ieri col grido di *Viva lo Statuto*, *Viva il Re*, quanto un popolo libero sappia alla giustizia del diritto accoppiare il dovere della più sentita riconoscenza.

Encomiati dal Re, io adempio con vera gioia all'augusto incarico di farvi noto l'alta sua soddisfazione, di assicurarvi l'amore ch'egli nutre per un'istituzione che sempre all'altezza dei principii di una libertà vera, sa così degnamente rispondere al nobile suo mandato.

Compagni!

Gradite le amorevoli espressioni dell'ottimo Re costituzionale, abbiate cari gli encomii che la nazione vi tributa, ed a me che per la prima volta ebbi l'alto onore di essere a capo delle vostre file, vogliate permesso l'esternarvi la mia più viva gratitudine, e l'assicuranza, o camerata, che emulo vostro mi avrete sempre ad ogni occorrenza sincero amico e fido compagno.

Viva lo Statuto Viva il Re

Il generale comandante superiore

A. Campana.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Spezia, 13 maggio.

Oggi alle ore quattro e mezzo pomeridiane sono giunti due battelli della Dogana carichi la maggior parte di schioppi predati ad una banda di emigrati sbarcati presso la foce della Magra, tra Santa Croce e il Monte Corvo, in un luogo detto *Bianca*. Eccovi come si narra questa nuova impresa *ideale*. Già s'avea sentore d'alcun tentativo di simil genere, e quindi i preposti perlustravano e di mare e di terra i luoghi più acconci allo sbarco: e nella notte di ieri un battello della Dogana costeggiando il lido, vide alcuni lumi, poi distinse una quarantina d'uomini occupati in estrarre schioppi dalle casse, e in caricarli di mano in mano.

Fu subito spedito per altri preposti alle vicine stazioni, e tutti insieme con due carabinieri si avanzarono verso il luogo indicato, e sbucarono fuori contemporaneamente a quei di mare, gridando: *Avanti bersaglieri*. Alle quali grida, senza attender altro i macchinatori si diedero a precipitosa fuga di qua e di là onde i preposti rimasero signori del campo.

Dietro a questi sopravvennero i bersaglieri che si misero ad inseguire i fuggiaschi, e a quest' ora è certo che qualcuno sarà già nelle loro mani.

Questa è una delle tante versioni che si spacciano sopra questo fatto. Come e quando venuti anche questo è oscuro. Chi gli dice sbarcati alla foce della Magra da un vapore; altri gli fanno approdati a Levanto, indi ivi venuti terra terra. Alcuni dicono essere ivi da tre notti, altri gli credono giunti la notte stessa; neppur certa è l'ora che furono colti dai preposti.

Questo è certissimo che furono sbarcati da 300 fucili, parte carichi, altri ancora incassati, fra' quali molti *stutzen* e carabine, un certo numero di pistole, tre o quattro lanterne, un gran numero di baionette, qualche poco di munizione oltre quattro o cinque *paletots* e calzoni. In tutte le casse vi sono le iniziali G. M; se già non ho scambiato il C. per il G.

La città, come potete credere, tranquillissima, ma non senza qualche apprensione.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Spezia, 14 maggio.

La Guardia Nazionale della Spezia e di Sarzana e quella delle campagne pattugliò tutta la notte con esemplare alacrità. E questa mane la Guardia Nazionale di Pitelli condusse a queste prigioni tre degli sbarcati, uomini di bell'aspetto ed assai bene vestiti. Altri tre furono arrestati e condotti a Sarzana. Si dicono venuti da Malta. Non G. ma C. era scritto sulle casse (forse compagnia Mazzini?) Le coste sono diligentemente perlustrate. A momenti la nostra bella guardia nazionale sarà sotto le armi per festeggiare lo Statuto; nel dopo pranzo vi sarà il giuoco della tombola alla marina, e la musica della banda; questa sera illuminazione generale.

Scrivono dalla Spezia in data del 14 al *Corr. Mercantile*:

« Ieri mattina (13) sull'albeggiare, un bastimento s' accostò alla riva orientale del nostro golfo, e ne sbarcarono fra Lerici e la *Punta del Corvo* gli uni dicono 50, gli altri 70 persone armate, e cominciarono a sbarcare vari oggetti, probabilmente armi e munizioni. Subito furono spediti carabinieri e bersaglieri verso quel luogo. Gli sbarcati presero la fuga verso il monte; alcuni però vennero arrestati; si sequestrarono 150 fucili, munizioni, una forma per fare palle ecc. Il bastimento s' era allontanato. Correva voce pel paese che agli sbarcati si dovessero unire emigrati o soggiornanti qui, o venuti per terra, ma finora non abbiamo veduto alcun movimento ».

Non una sola, ma parecchie lettere dello stesso tenore giunsero dalla Spezia, e però crediamo esatta la riferita versione del fatto.

Essa spiega la partenza accaduta ieri del vapore *Malfatano*, spedito sollecitamente alla volta del Golfo con tre compagnie di bersaglieri.

Di questo tentativo si udiva buccinare da oltre 15 giorni, e per le piazze e pei caffè se ne facevano congetture e novelle diverse, variando all' infinito però nell' indicare i mezzi ed il luogo preciso. Circostanza notata altre volte, la quale permette di credere che anche questa incredibile e pur vera impresa deriva dalla solita origine, e forse continua il tentativo di Sarzana dell'anno passato.

Deve lodarsi la presa precauzione di spedire colà forze sufficienti, e forse potevasi prendere anche prima. Simili conati senza mezzi, neppure meschini, senza scopo, senza appoggio, senza alcun possibile effetto, non possono essere creduti buoni nemmeno da chi li ordina e dirige. Parziali sacrifizii di generose vite, ecco la sola immediata conseguenza; compromettere lo Stato nostro e crearsi imbarazzi simili a quelli che angustiarono e umiliarono la Svizzera — ecco forse l'unico intento degli ordinatori...

Oramai questi semplicissimi assiomi di senso comune divennero tanto evidenti, che esprimono il sentimento da tutti i buoni cittadini pubblicamente manifestato, quando anche appartengano ad opinione diversa dalla nostra.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano 14 maggio.

Non vi ha dubbio che l'elezione del colonnello Luvini alla presidenza del gran Consiglio fu una sconfitta ai due coalizzati partiti conservatore ed ultra-liberale; ma i governamentali non potranno cantar vittoria, se non penseranno sul serio a rimediare alla piaga principale, quale è il dissesto finanziario.

È ben vero che il governo presentò al gran Consiglio varii progetti tendenti a parificare l'entrata all' uscita, ma non vi ha d' uopo di molti argomenti a provare che non vorranno essere ammessi, mentrecchè dalla massa ticinese, cui nulla cale tuttora del vero progresso, non vorrassi di tropo buon animo sottostare ad insolite tasse e contribuzioni, siano poi sulle rendite o su qualsiasi altra attività.

Egli è perciò che al governo non resta altro che diminuire le attuali spese senza introdurne delle nuove; ma siccome, a dir vero, sembra ben lontano dall' entrare in una novella sistemazione, perciò tutti attendono con impazienza, come vorrà togliersi d'impaccio ed allenire i nostri mali.

Corre voce che taluno proponga di sospendere l' istruzione militare per un paio d' anni, locchè produrrebbe certo un non modico risparmio di spesa: ma per quanto l' istruzione militare venga dai più considerata qui quasi inutile, attesochè nessuno scorge e prevede il come e il quando possano essere impiegate le truppe ticinesi in guerra, la sospensione dell'istruzione corrisponderà dessa ai principii liberali ed al progresso dei nostri tempi?

Si riducano i ginnasii, dicono gli altri. Ma, oltrecchè la riduzione di essi produrrebbe un vantaggio appena sensibile, non mancherebbe di eccitare un malcontento nelle località ove già da molto tempo sonvi scuole ginnasiali.

Anche i dieci tribunali cantonali sono di eccessiva spesa, ed il loro numero pressochè inutile, molto più che per la loro erronea sistemazione è piuttosto male amministrata la giustizia nel cantone.

Riforme insomma ne occorrerebbero per molteplici riguardi.

Secondo una corrispondenza parigina al Giornale di Ginevra, e riportata con qualche riserva dal *Bund*, l'ambasciata svizzera in Parigi si occupa ora di molti lavori di grande importanza. Secondo gli uni riguardano essi alla vertenza austro-svizzera, che la Francia vorrebbe vedere sciolta in modo pacifico; secondo gli altri riguarderebbero alla questione orientale, ed ai conflitti che ne potrebbero nascere.

A mio giudizio però la Francia non ha motivo a temere, che la detta vertenza abbia a sciogliersi in modo non pacifico, poichè parmi abbastanza evidente che se l'iniziazione non meno che lo sviluppo della questione furono affatto pacifici, anche lo scioglimento vorrà esser tale, per quanto possa essere protratto: nè diversamente ci è lecito presagire dalle disposizioni pacifiche dei nostri confederati. M.

Zurigo. — Tutti i giornali confermano i soddisfacenti risultati della rinnovazione del Gran Consiglio. Questo corpo consta di 221 deputati, dei quali 208 sono di nomina diretta del popolo, 13 del Gran Consiglio. Fra le 208 nomine fatte dal popolo il nuovo partito democratico conta 14 rappresentanti che si suddividono in due frazioni; il partito conservatore ne ha 38; il resto, che costituisce più di tre quarti del Gran Consiglio, appartiene al partito liberale.

Lucerna. — Domenica scorsa ebbero luogo le nomine giudiziarie: in questa occasione i liberali riportarono una vittoria ancor più brillante che nelle elezioni del Gran Consiglio. Sui 19 distretti, 13 diedero i loro voti ai liberali, 3 riescirono miste, e 2 solamente pei conservatori.

Turgovia. — Il castello di Arenenberg, già un tempo asilo dell' attuale imperatore Napoleone, venne di questi giorni spogliato di tutti gli arredi che ricordavano la casa imperiale. Essi furono trasportati a Parigi.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 maggio.

Il rialzo della Borsa continua in proporzione ogni di progressiva, ma è ben difficile di scoprire la causa di questa fiducia improvvisamente rinata. La Banca di Londra ha elevato il suo sconto di un mezzo per cento, e la nostra invece ha ribassato il suo di uno per cento. Questa è già una prima contraddizione.

Il *Morning Chronicle* parlando ieri del campo di 100,000 uomini che sarà formato sulle coste della Manica sotto gli ordini dello stesso imperatore, diceva essere questa non solo una riserva di truppe a disposizione delle flotte del Baltico, ma eziandio un mezzo coercitivo contro quella potenza che non tenesse la retta strada. Ognun vede che questa è una minaccia all'indirizzo della Prussia. Del resto tutti sanno che i governi collegati sono molto malcontenti del gabinetto prussiano perchè il richiamo del generale Bunsen da Londra, la rivocazione del generale de Bonin e l'allontanamento del principe reale dal governo delle provincie renane sono fatti che indicano a sufficienza la tendenza di quel gabinetto verso la Russia.

Animata da tali sentimenti, la Prussia conchiuse testè un trattato di alleanza coll'Austria; e ora si va dicendo che l'Austria entrerà nel Montenegro e anche nella Grecia per tenervi in freno le popolazioni. Ecco una seconda contraddizione.

Ma il contegno apparentemente favorevole dell'Austria è appunto il pretesto del rialzo veramente straordinario della Borsa, il 3 0[0 facendo in giornata 67 franchi, e forse non si fermerà lì, perchè la subitaneità e la rapidità del rialzo hanno per effetto di cambiare tutte le disposizioni della piazza, talchè quelli che stavano per il ribasso stanno ora per il rialzo. Il rivolgimento del mercato è completo.

Vi sono però certuni che non possono credere alla realtà del rialzo quando nessun fatto è venuto a migliorare la situazione, poichè gli Anglo-Francesi sono appena giunti in Oriente, e non vi hanno riportato alcuna vittoria, nè tampoco sono venuti alle mani coll'oste nemica. Veramente le flotte alleate sono nel Mar Nero, ma fatta astrazione dal bombardamento di Odessa che è un porto di commercio, sinora non si è fatto niente. Ieri si diceva che le flotte si accingevano ad attaccare Sebastopoli, ma sappiamo ora che hanno retrocesso, forse perchè non si sentivano ancora abbastanza forti per tentare una tale impresa.

Ciò stante, vi sono alcuni i quali non sanno come metter d'accordo il rialzo dei fondi colla notizie politiche, e affermano che il vero motivo del rialzo è il disegno formato dal governo di metter fuori un altro imprestito, e aggiungono che questo nuovo imprestito sarà come il primo, di 250 milioni, e che per poco che la rendita si sostenga fra 67 e 68 franchi, il nuovo imprestito sarà fatto a 66 25, cioè con un franco di vantaggio per il governo. Io non stento a crederlo, perchè si sa che per fare la guerra ci vogliono danari, molti danari, e la Francia non li negherà al suo governo.

Vi ho già detto che la divisione di riserva del generale Forey non andrebbe a Gallipoli, ma sbarcherebbe ad Atene per comprimervi l'insurrezione de' Greci. Troverete questa notizia confermata dai giornali di stamane, dai quali rileverete che le ultime truppe di questa divisione imbarcate a Tolone e a Marsiglia sono state dirette verso il Pireo.

A Parigi corre voce che il signor di Persigny, ministro dell'interno, si trova in uno stato di salute che lo costringerà fra breve a rassegnare il suo ufficio, e si parla già del signor Billault, presidente del Corpo legislativo, come suo successore. Ma questa voce essendo già stata messa cento volte in giro, ve la do per quel che vale, con che intendo dire che merita conferma sebbene non manchi di probabilità.

Prima di terminare aggiungo alcune parole a proposito della voce di un nuovo imprestito. Pare che non avrà più luogo per sottoscrizione nazionale, e il governo sarebbe già in trattativa colla Banca di Francia, la quale sarebbe coperta con buoni del tesoro. Si aggiunge che il ribasso dello sconto della Banca di Francia si riferisce a questo progetto, essendo inteso a far affluire i capitali all'erario, dove troveranno un interesse maggiore che nello sconto.

Il vero è che manchiamo di notizie positive, e forse non ne avremo così presto; quindi il momento è ben scelto per agire sulla borsa, poichè nessun dispaccio dall'estero verrà per ora ad attraversare la tendenza al rialzo. Y.

Un decreto in data del 10 maggio, inserto nel *Moniteur* di questa mattina, dichiara abolite le ultime restrizioni che la legislazione francese opponeva alla libertà delle nostre relazioni commerciali coll'Inghilterra.

Austria. — Leggesi nell'*Ind. Belge*: « Si parla molto del concentramento delle truppe austriache sulle frontiere dell'impero, non più solamente dalla parte della Turchia, ma, ciò che sarebbe più significante, nella Gallizia. — Questo fatto si dice motivato dall'iniziativa della Russia ci concentrare essa stessa 70,000 uomini sulle frontiere della Transilvania e Bukovina, minaccianti però all'Austria.

Montenegro. — Atteso che molti abitanti dei distretti dell'Albania confinanti col Montenegro abbandonarono le loro case per timore d'irruzioni da parte dei Montenegrini, il pascià di Scutari rilasciò un proclama tranquillante, in cui è detto che al Vladika sono pervenute certe dichiarazioni le quali gli tolsero l'animo d'immischiarsi nella guerra, e che furono già prese le necessarie disposizioni onde respingere i Montenegrini qualora dovessero oltrepassare i confini. Da Cettigne veniamo intanto a rilevare che il Vladika ridurrà fra breve il suo esercito e desisterà dalla sua posizione minaccevole. (*Corr. Ital.*)

Bukarest, 3 *maggio*. — Non tanto l'affare del 28 presso Turnu quanto il bullettino russo su questo forma ancora sempre presso di noi il discorso del giorno, forse perchè bollettini di tal tenore sono divenuti una rarità per noi, forse anche perchè quelli che conoscono le condizioni del terreno sul quale successe la pugna trovano questo bullettino incomprensibile. Non la sproporzione tra le perdite che si danno ai Turchi e quelle dei Russi è quello che dà in occhio, che ad esagerazioni di tal sorta siamo già abituati; non la sproporzione tra i morti ed i feriti russi, giacchè possiamo chiamarci contenti che oltre al numero *uno*, passato quasi in abitudine si abbia confessato di averne avuti altri 17, quindi 18 in complesso; ma i fatti condotti a termine sono quelli che non possonsi comprendere, che sono anzi incredibili.

Il bullettino istesso confessa, sebbene in modo palliativo, che i Turchi presero d'assalto le opere fortificatorie erette dai Russi e che questi ultimi furono appena allora in caso di opporre resistenza quando giunse al bosco il reggimento di Tobolsk, bosco che giace più verso l'Aluta ed è lontano dalla sponda del Danubio circa tre quarti d'ora. Tutto ciò è verissimo. Ciò che però il bullettino asserisce più oltre che *contemporaneamente*, cioè durante il combattimento presso il succitato bosco, i Russi dalla sinistra sponda batterono colle loro artiglierie con tale successo quei navigli che portarono da Nicopoli rinforzi ai Turchi, che uno sen dovette ritornare, l'altro fu colato a fondo, ed il terzo preso, mi capite bene preso, e tutto ciò alle spalle dei combattenti turchi, è cosa materialmente impossibile, giacchè in questo caso i Turchi sarebbero stati tagliati fuori totalmente dalla sponda ed irremissibilmente perduti. La sponda sinistra rimase però fino alla sera nelle mani dei Turchi, che pria che cessasse la battaglia distrussero le opere fortificatorie dei Russi. Egli è bensì vero che sorta la notte furono mandati vari saluti di palle ai navigli turchi che andavano ritirandosi; se le palle abbian colto i bastimenti o gli uomini, quanti dei primi sieno stati colati a fondo od arenati, quanti uomini uccisi od annegati, tutto ciò lo sapranno i soli Turchi, giacchè profonda si era l'oscurità e poi chi stava colà per numerarli?

A me sembra che questo bollettino siato pubblicato per calmare l'ansiosa aspettativa e l'impazienza del pubblico in seguito allo sgombro della piccola Vallachia e della quiete subentrata nella Dobrudscha. Egli è un fatto che ora si cominciano a nutrire serii timori, e specialmente i russofili, un tempo tanto superbi ed arditi vanno facendosi piccini piccini. Anche il consiglio russo di guerra va da alcuni giorni occupandosi molto vivamente dell'eventualità di uno sbarco di truppe turche od anglo-francesi alle bocche del Danubio o nella Crimea; e da alcuni giorni circolano voci oscure, coperte di mistero su notizie che provengono da quelle regioni. In seguito a lettere da Braila e Galacz è cosa positiva che dal 25 e dal 26 va rimontando il Danubio un numero, proporzionatamente, assai considerevole di navigli con malati. Questi malati o feriti non possono essere di Silistria; giacchè fino a tanto che Rassowa è nelle mani dei Turchi trasporti di tal genere non possono passare senz'essere fatti segno ai cannoni della fortezza turca.

— Stando ad una lettera di Belgrado del 5 maggio fu emanata un'ordinanza secondo cui la Serbia verrà divisa in 5 (secondo il *Pesti Naplo* in 8) distretti militari. Ogni distretto avrà un voivoda per suo capo, e questi saranno soggetti al noto Knicanin. Ogni voivoda avrà un segretario. Fu ordinato ad ognuno che possiede due cavalli, di addestrarne uno per cavalcare, e tenerlo pronto pel caso che si dovesse domandarlo. È da notarsi che queste due ordinanze furono emanate contro il solito uso direttamente dal principe e dal ministro dell'interno senza chiederne prima l'autorizzazione del Senato.

Cuba. — Secondo i giornali americani la schiavitù starebbe per essere abolita anche a Cuba. Il marchese di Pezuela, governatore di quella colonia, avrebbe nelle mani il decreto reale che proclama l'emancipazione degli schiavi; ma lo stato degli affari in Europa lo trattiene dal pubblicarlo.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 16 *maggio*.

1848 5 0[0. M. 81 40.
1849. G. p. 81 25.
1849 (N. cert.). G. p. 81 75.
1851. M. 82. 82 25. 82. 80 60. 81 50.
Comm ed ind. (V. E.). G. p. 482 50. Id. pel 31 maggio 480.
Miniere anglo sarde. G. p. 100.
Banca nazionale. M. 1080.
Ferrovia di Novara. G. p. 422. 422 50. Id. pel 20 maggio 422 50.

Borsa di Parigi del 15 maggio

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0[0	»	»	67 20	67 15
» » 4 1[2 p.0[0	»	»	94 »	93 75
F. piem. 1849. 5 p.0[0	81 25		81 25	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	50	»	50 25	» »
Consolidati inglesi	»	»	88 1[2	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA
LA PIEMONTESE.

Si rinnova l'invito ai signori Azionisti della Compagnia di depositare le loro Azioni onde aver diritto d'intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo il 22 corrente maggio alle ore 7 1[2 pomeridiane alla Sede della Società in Torino, via della Madonna degli Angeli, N. 9.

COMPAGNIE
du Chemin de Fer
VICTOR-EMMANUEL

MM. les actionnaires sont prévenus qu'une assemblée générale extraordinaire aura lieu le mardi 23 courant, a Paris, 48 bis, rue Basse-du-Rempart, à trois heures de relevée, à l'effet de statuer sur d'importantes modifications au cahier des charges provisoirement conclues à Turin avec le ministère sarde.

Tout porteur de vingt actions est de droit membre de l'assemblée générale.

Nul ne peut être fondé de pouvoirs, s'il ne jouit par lui-même d'un droit d'admission.

La remise des cartes aura lieu contre la présentation des titres, à partir du 16 courant, jusqu'au 20 courant, à trois heures:

A Paris, 48 bis, rue Basse-du-Rempart;

A Chambéry, à la Banque de Savoie;

A Turin, chez MM. Jean De Fernex et Comp., banquiers, rue de la Providence, 31;

A Londres, 38, Throgmorson street, chez MM. sir John Easthope et Comp.

On délivrera dans les mêmes lieux des modèles de pouvoirs.

Paris, le 10 mai 1854.

Par ordre du Conseil d'administration
Le Sécrétaire,
Signé: **L. Le Provost.**

MALATTIE SESSUALI

Non più Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll'acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta, fr. 4 50.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d'una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris*.

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli de' vitelli, portina N° 5, **si comprano** i Biglietti del Monte di Pietà.

Corsi e Lezioni Private
DI
Lingua Tedesca ed Inglese

Dirigersi alla Libreria Toscanelli, sotto i portici di Po, rimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola, Torino.

Torino, presso l'Editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N° 56.

Carta del Mar Baltico, da Nobbs, Direttore artistico dell'Ammiragliato inglese, *in quattro fogli* . . . . L. 25 »
Carta del Mar Baltico, dello Stato-Maggiore austriaco, *in sei fogli* . . . . . » 25 »
Carta del Mar Baltico, ridotta dalle precedenti carte, *in un foglio* . . . . . » 1 50
Carta del Mar Nero (Danubio e Caucaso) *in due fogli* . . . . » 3 »
Carta d'Europa, *in un foglio* » 2 »

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi** — **Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

E uscito il 1° Volume della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Borro.

Presso l'Editore LOBETTI-BODONI, Pinerolo, e presso i principali Librai.

I REPUBBLICANI
DI NAPOLI
Romanzo Storico
DI
ADOLFO STAHR

Prima versione dal Tedesco

Prezzo L. **4.**

Libreria SCHIEPATTI, via di Po, N. 49.

IL RABARBARO introdotto nell'economia domestica, sua coltivazione e modo di preparlarlo, de' Fratelli Marcellino e Giuseppe Roda. — Un opuscolo; Prezzo cent. **50.**

RIAPERTURA
del Caffè già BERTONE ristaurato, ed ora
Café Restaurant
des MESSAGERIES
Via D'Angennes, N° 35.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 427.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 17 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Torino, 16 maggio.

Più i tempi ingrossano, e più vediamo con fiducia e soddisfacimento che i liberali governi d'Europa sentono il bisogno di stringersi in compatta lega e far iscomparire financo le tracce dell'antica loro divisione, che in questo momento potrebbe ingenerare colla debolezza delle nazioni quella eziandio del principio di civiltà che è conquista e tesoro oramai di due secoli.

Non torneremo sopra la spontaneità e prontezza con cui le potenze secondarie, quali sono la Svezia, la Danimarca, il Belgio, il Piemonte accedettero alla politica della Francia e dell'Inghilterra ed alle basi del diritto dei neutri, stabilite da questi due governi alleati e belligeranti.

Sintomi migliori e degni di più seria attenzione di mano in mano si sviluppano. Uno di questi si è l'abolizione che la Francia fece testè delle differenze che esistevano nelle reciprocità commerciali dei due paesi. La Francia con questi atti non tanto vuole dar pegni di amicizia alla Corona e al popolo inglese, quant'anche vuole consolidare con la più sicura fermezza i vincoli novellamente congiunti. Ora, ognuno comprende che questi vincoli più specialmente si fondano negli interessi scambievoli; e più le due nazioni si troveranno incardinate di cuore e di volontà alla stessa politica e quasi diremmo alle stesse sorti dell'avvenire, se più si saranno poste in guisa di fare il vantaggio proprio, tanto negli ordini morali che nei materiali, tendendo con tutte le forze l'una all'appoggio e alla conservazione dell'altra.

In virtù di questa iniziativa noi possiamo ancora sperare che per crescente bisogno di assimilazione e per iscambio di lumi e di consigli la dottrina della libertà di commercio e d'industria che già da più anni in Inghilterra fu bandita e va trovando ivi di tempo in tempo progressiva attuazione finirà per attuarsi, e sollecitamente, anche nel territorio francese. Abbiamo già detto altra volta che se anche da combinazioni speciali dovessimo attendere ed ottenere il compimento delle leggi del progresso umano, in quella parte che è fatta patrimonio d'una nuova età e di nuove generazioni, non per questo benediremmo meno ai disegni di quella Provvidenza che per arcane vie sa condurre l'umanità nella sua corsa, e addirizzarla inverso il più utile suo scopo.

La tolta barriera dei diritti differenziali è un passo, se non grandemente significativo, tale almeno che accenna ad un più vasto pensiero di novazione. Le riforme vengono sempre per gradi; ma quando nella calma di tempi non rivoluzionari una ineluttabile necessità le detta, e la pubblica opinione le favorisce e le fa sue, allora non vi è più forza che potrebbe impedirle di raggiungere, più o men presto, il loro adempimento completo.

Noi non ci fermeremo a ricercare qual feconda e generale rivoluzione dei vecchi ordinamenti economici dovrebbe operarsi in tutta Europa, quando a sospingere il movimento della libertà commerciale, unite e concordi fossero le due nazioni che hanno oggi senza dubbio gli elementi i più copiosi per mantenersi alla testa della civiltà del mondo. Non combatteremo neanco l'errore di principio e di fatto che ha potuto far pensare a taluni e francesi ed es ranei che la dottrina che invalse e portò ampli frutti sulle rive del Tamigi, non altrettanto saprebbe trovare vantaggiosa applicazione nelle contrade della Francia. L'esperienza anche per piccola prova si è incaricata di dimostrare il contrario, e di consacrare l'universalità e la forza assoluta delle libere dottrine della moderna economia.

Un altro avvenimento di qualche interesse si è l'influenza di simpatia che la causa dell'Europa ha potuto destare al di là della linea, e fino negli Stati dell'America. Essa produce fin d'ora, testimoni le ultime notizie ufficiali, un avvicinamento d'istituzioni di quei giovani paesi a ciò che di più vero e razionale contengono le legislazioni europee. Già ad uno ad uno gli Stati vanno abolendo l'intollerabile costume della schiavitù degli uomini, e così è a credere che non tarderà a scomparire questo avanzo di barbarie che faceva il più terribile contrasto colla uguaglianza umana, sulla quale hanno fondamento le società degli Americani.

Vogliasi, o no, è questa una risposta indiretta alle mene onde si provò la Russia a trarre gli speculatori del nuovo mondo dalla sua parte, tentandoli sotto il rapporto d'una immorale, ma ricca pirateria. Il senso del retto ha prepotuto e nei governi e negli abitatori dell'Unione, come di altri Stati, ad una biasimevole avidità di denaro; e quei Congressi e quei presidenti con provvisioni unanimi fanno a gara a dimostrare l'amore di libertà vera che li anima e li sospinge nelle vie d'un vero avvicinamento fraterno coi popoli che meglio a loro somigliano per tendenza e professione di fede.

Lasciamo che altri invochi a sua posta tempi che non torneranno più mai e regni della forza e della brutalità che il secolo vuol fare scomparire. Noi ci compiacciamo a registrare ogni giorno fatti che ci rivelano una ben altra aspirazione del mondo attuale, e ci fanno affrontare con maggior coraggio la lotta che forse è preparata per un prossimo avvenire.

Il giornale dei *Débats* del 10 corrente portava un articolo degno di nota sopra alcuni decreti emanati nell'Impero austriaco in occasione del matrimonio dell'imperatore.

Noi abbiamo già fatto risaltare, non è molto, la portata di quei decreti, i quali se si considerano come un principio di riparazione possono avere un valore, se si considerano in se stessi, sono di poco momento. Noi che abbiamo condannato la confisca, e tutto ciò che le somiglia, come un atto violento, impolitico, e sommamente ingiusto, certo non veggiamo di mal occhio l'apparenza di un ritorno ai principii di giustizia. Ma per altra parte non contentandoci di vane apparenze, e premendoci sopra ogni cosa di mettere in salvo le conquiste della civiltà sopra la barbarie, abbiamo notato quanto poca cosa fosse, tutto ragguagliato, la provvisione del governo austriaco, siccome quella che concerne una minima parte dei beni colpiti dai sequestri.

Il governo austriaco coi sequestri aveva messo sotto ai piedi quei principii di giustizia e di civiltà, che non riconoscono più in nessun governo la facoltà di por le mani addosso alla proprietà dei privati; la quale è considerata come il più saldo fondamento dell'ordine sociale. Difatto non esiste differenza, nella sostanza, tra la confisca e il furto. Sono tutti e due atti riprovevoli, e da bandirsi dal consorzio umano. Più pericoloso e fecondo di funeste conseguenze il primo; perocchè questo si opera dai governi, i quali hanno per còmpito di tutelare la proprietà. Ora innalzare lo spogliamento a principio di governo, metterlo a fianco della sovranità, come spediente politico, è la cosa più altamente immorale, è sostituire la violenza alla legalità, è una minaccia immanente sopra i cittadini, i quali sentendosi mancar di sotto il terreno, temono del continuo che l'edifizio sociale da un momento all'altro non isprofondi.

Questo non è declamare; è linguaggio logico, dedotto necessariamente dalla natura delle cose. La confisca, per sè stessa, viene a distruggere tutti i fondamenti su cui riposano e popoli e governi. Per conseguenza finchè non vedremo una riparazione vera, e instaurata una politica di giustizia, noi non potremo applaudire a un atto, il quale lascia ancora sussistere tutta intera l'ingiustizia e la violenza, onde si è macchiato il governo austriaco.

Se i governi vogliono il rispetto alle leggi, se desiderano rimuovere le cause delle rivoluzioni, debbono per i primi dare esempi di giustizia, rispettando i portati della civiltà. Quelli che si mettono fuori di questa via, attribuiscano a se stessi tutti gli inconvenienti che sorgono, perocchè siano essi stessi che preparano le rivoluzioni.

Il giornale dei *Débats* da cui abbiam preso le mosse, in definitiva, non ravvisa la cosa come compiuta; e difatto ci dice: — in questi provvedimenti si possono scorgere i primi indizi di un ritorno a un ordine di cose regolare, e conforme ai principii del diritto comune in tutto ciò che concerne la sicurezza delle persone, e delle facoltà dei privati. — Indi più sotto soggiunge: — Senza dubbio queste provvisioni non sono compiute; continuerà a rimanere nelle fortezze dell'impero un gran numero di condannati politici, i quali saranno tuttavia trattati con eccessiva severità. Fra gli accusati dei delitti politici, molti saranno trodotti davanti alla Corte speciale di giustizia criminale, istituita per pronunziare sulla loro sorte, la quale non offrirà per avventura tutte le guarentigie, che si desiderano per l'indipendenza e l'imparzialità.

Il concetto di quel giornale si fa ancora più chiaro là dove stabilisce un paralello fra i provvedimenti dell'imperatore d'Austria, e quelli della duchessa di Parma, chiamando questi — più compiuti e più decisivi, — perocchè la duchessa di Parma abbia assolutamente tolti i sequestri che pesavano sopra i beni dei membri del governo provvisorio.

A ciò si aggiunga la circostanza, che dal processo instituito sopra il fatto del 6 febbraio 1853 non risulta, che nessuno dei colpiti dal sequestro sia stato complice nè direttamente nè indirettamente. L'ingiustizia adunque di esso rimane così evidente, che non occorre verbo per dimostrarla!

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale un elenco di nomine nel personale dell'Amministrazione del debito pubblico, e nel Corpo reale Equipaggi.

— Per legge dell'11 corrente è approvata la convenzione in data del 15 marzo mille ottocento cinquantaquattro, seguita tra le Finanze dello Stato ed il Sacro Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, in ordine alla vendita da questo a quelle dei tenimenti di Piobetto, Gazzo e Rolosino colle ragioni d'acqua ai medesimi spettanti.

— Per legge dello stesso giorno è approvata la Convenzione seguita il diecisette febbraio mille ottocento cinquantaquattro tra le finanze dello Stato ed i marchesi Nicolò, Santo, Luigi e Michele fratelli Cambiaso, in ordine allo stabilimento di uno sviatoio sul binario di congiunzione della stazione della ferrovia a San Pier d'Arena coi magazzini degli stessi fratelli Cambiaso.

ESTERO

Francia. — Il *Courrier de Lyon* in un dispaccio da Parigi 14 maggio reca quanto segue: « Nel suo numero d'oggi il *Moniteur* ricorda i benefizi di cui la Francia fu prodiga verso la Grecia, l'affranchimento e l'independenza della quale furono conseguiti al prezzo di più che cento milioni; e l'appoggio e la benevolenza della Francia non sono mancati mai al nuovo regno. Il giornale officiale enumera quindi tutti gli atti d'ingratitudine di cui il governo greco si è reso colpevole, facendosi stromento d'una potenza con la quale la Francia è in istato di guerra, permettendo il saccheggio nell'Epiro, nella Tessalia e nella Macedonia. Autorizzando insulti contro i nostri nazionali e contro il rappresentante della Francia, questo governo ha recato ingiuria alla Francia, al suo imperatore, alla sua armata.

Il *Moniteur* termina con queste parole: « La massa della nazione greca riprova altamente questi eccessi, la cui risponsabilità appartiene intiera al suo governo, abbastanza male inspirato per perdere, colla sua ingratitudine e cecità, il solo sostegno che non gli è mancato giammai. »

Inghilterra. — **Londra,** 12 *maggio.* — Alla fine della seduta dell'11 maggio della Camera dei lords, il duca di Newcastle, rispondendo ad una interpellanza del conte di Malmesbury, annunziò l'arrivo de' dispacci dell'ammiraglio Dundas sul bombardamento d'Odessa. Il ministro assicurò che questi dispacci smentiscono nel modo il più formale e più soddisfacente le asserzioni del governo russo. Il duca di Newcastle assunse poi l'impegno di far pubblicare nella *Gazzetta di Londra* tutte le notizie del teatro della guerra, non appena esse perverranno al governo.

Alla Camera dei comuni, seduta del 12, sir James Graham, interpellato da lord Dudley Stuart se il governo avesse ricevuto l'avviso della presa di Cronstadt, rispose essergli giunta nella mattina una lettera di sir Ch. Napier, in data del 3, che l'ammiraglio si trovava tuttavia sulla costiera svedese, e che le nebbie erano talmente folte, ch'egli aveva creduto cosa prudente di non far muovere le squadre. La voce dunque della presa di Cronstadt non meritava nessuna fede.

Sir J. Graham colse quest'occasione per far noto alla Camera che il *Tiger* catturò parecchi navigli da trasporto russi, ma che essi navigli non trasportavano truppe all'isola di Serpenti, com'era stato preteso.

Principati Danubiani. — Leggesi nel *C. It.* « Interessanti sono i dettagli che abbiamo sulla battaglia di Calafat del 17 aprile: nel detto giorno i Russi marciarono sopra Calafat in tre colonne, da Poiana (verso Tschupertscheni), Garafone e Maglavit; il corpo consisteva d'infanteria, cavalleria ed artiglieria. I Turchi accettarono l'invito e si avanzarono colla cavalleria, l'infanteria dei Baschi-Bozuks e l'artiglieria; l'ala sinistra dei Russi che operava da Poiana contro Tschupertscheni fu attaccata dai Turchi con tale accanimento che dovettero ritirarsi anche l'ala destra ed il centro.

I Russi furono respinti oltre Poiana e perdettero in quel combattimento, che durò dalle 9 del mattino alle 3 pomeridiane, oltre 200 morti. Il numero dei feriti è ignoto. I Turchi ebbero 40 morti e 60 feriti, fra i primi anche maggiore dei Baschi-Bozuks. Questo combattimento favorevole in ogni riguardo ai Turchi fu diretto da Halim pascià. Il giorno appresso si avanzò nuovamente un reggimento di cavalleria russa con quattro cannoni onde prendere i morti, ma fu respinto dai Turchi.

Essendosi i Russi ritirati dopo i combattimenti del 17 e 18, i Turchi deliberarono di prendere l'offensiva. Halim pascià si avanzò il 30 aprile con 7 battaglioni d'infanteria, 3 reggimenti di cavalleria, 24 cannoni, ed una divisione di truppe irregolari: il centro mosse verso Brailesti. Onde appoggiare l'ala destra una considerevele truppa passò il Danubio presso Lom-Palanca e Rahowa.

A tenore delle ultime notizie i Turchi hanno occupato Craiowa e spinsero i loro avamposti fino a Slatina.

Scrivesi anche dai confini della Serbia in data 8 maggio quanto appresso: Fin dal 17 aprile si radunano da tutti i distretti della Serbia i contadini coscritti per tenere delle grandi manovre. Non si sa qual durata avranno queste manovre. Gli esercizi di artiglieria si fanno con cannoni di legno, perchè quei di metallo sono internati a Kragujevaz.

Il contadino serbo è oltremodo voglioso di guerra, esso si lagna contro il governo che lo fa manovrare sì lungo tempo e non lo conduce mai alla pugna. Il governo fece spergere fra il popolo la voce ch'esso ha in mira d'imporre un'imposta straordinaria; tutti si dichiararono pronti al pagamento.

La notizia della sconfitta del generale Lüders, fra Silistria e Rassowa ha prodotto qui un'impressione varia. Gli uni deplorano quel fatto. La parte più agiata della popolazione desiderebbe veder umiliata la Russia perchè a lui assai più pericolosa del Turco stesso. La conoscenza delle cose politiche comincia a penetrare in quelle masse bellicose, e se essa proseguirà in senso ostile alla Russia e si diramerà per tutta la Turchia europea, la Russia cesserà tantosto di essere pericolosa nel Levante.

A tenore delle ultime lettere che riceviamo dalla Bulgaria i Russi commettono nella Dobrudscha molte crudeltà specialmente contro quei poveri cosacchi i quali già da molti decenni si rifugiarono in quelle contrade onde sottrarsi alle persecuzioni dei Russi. I vecchi, le donne ed i fanciulli furono presi, legati e trasportati nell'interno della Russia. Tutto il bestiame da macello ritrovato nella Dobrudscha fu spedito nella Bessarabia.

A Sciumla stanno concentrati 60,000 uomini.

Russia. — Al 3 maggio si scriveva allo *Czas* dai confini russi: Al 1 di aprile era terminato in tutto lo Stato il reclutamento che chiamò sotto le armi 200,000 uomini e nel regno di Polonia si darà in breve principio ad una nuova leva. L'armata deve esser portata ad 1 milione di soldati. Le armate principali si trovano al

sud e al nord-ovest lungo i confini dell'impero, ed i corpi di riserva si concentrano in Mosca e Kiew. In paragone adunque i confini del regno di Polonia sono debolmente occupati, giacchè in tutto il paese si trova soltanto il primo corpo d' infanteria che conta 50 mila uomini. Prova che la Russia da questa parte non ha nulla da temere. Frattanto però si dice da alcuni giorni che in Polonia verranno eretti tre accampamenti: l'uno nelle posizioni di Janowo, il secondo in vicinanza di Kiel, ed il terzo presso Czestochowo.

FATTI DIVERSI

— Scuole del municipio. — Questa mane ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli allievi delle scuole serali del municipio nel vasto cortile del Seminario stato addobbato con molto gusto e molta eleganza. La musica della Guardia Nazionale ed un'orchestra accompagnarono con bellissimo effetto le voci degli allievi che cantarono varii inni. La funzione fu inaugurata da un discorso del cav. Baricco. Assistevano il ministro dell' istruzione pubblica, molte persone di distinzione e una folla immensa.

— Arresti. — Alcuni arresti vennero eseguiti sulla frontiera dello Stato verso Sarzana, e nello stesso tempo furono sequestrate alcune casse di fucili. (*Gazz. Piem.*)

— Ieri, verso il mezzodì, al caffè Dilei venne arrestato l'avv. Bianchi della provincia di Milano. (*Concil.*).

— Arrivi. — Ieri è giunto in Torino il conte di Minto, proveniente da Firenze. Giunse pure, proveniente dalla medesima città, in Torino l'illustre avvocato toscano Vincenzo Salvagnoli.

— Medici in Prussia. — Dall' ultimo censimento risulta che nel regno di Prussia su 17 milioni di abitanti vi hanno soltanto 344 medici di distretto (Kreisphysiker) incaricati della polizia sanitaria; 3,800 medici-pratici, dei quali 2,691 sono nel medesimo tempo ostetrici; 1075 chirurghi di prima classe, fra i quali 769 ostetrici, 906 chirurghi di seconda classe, dei quali 215 ostetrici; 11,435 levatrici approvate, e 1,518 farmacisti. In media havvi la proporzione di una officina su 11,200 abitanti. La città di Berlino conta due medici di distretto, 446 medici pratici, 39 chirurghi di prima classe, 47 della seconda, 102 levatrici e 37 farmacisti. (*Gazz. Ass. med.*).

Varietà.

Gli eserciti e le armate sul Danubio, nel Mar Nero e nel Baltico

I.

L'Idea complessiva.

Gli apostoli della pace, i quali volevan cannoni e razzi ne' musei d'antichità, maledicon la Russia. Gli apostoli della guerra, i quali dicevano che al primo trar di cannone in Oriente, l'Occidente sarebb'ito in fuoco ed in fiamme, maledicon Francia e Inghilterra. Noi, non apostoli della pace a qualunque costo, nè apostoli della guerra ad ogni rischio, crederemmo alla pace se vedessimo balenare un pensiero di nazionalità, nè saremmo diffidenti della guerra se la vedessimo nettamente combattuta per ragion di bene universale. Ma le congetture e le sentenze non sono de' tempi, che ne incalzano, e noi vogliamo raccogliere e narrar fatti.

I fatti sono: la guerra non esser sopita nel sonno letale della sant'alleanza del 1815; nè esser vero che da quarant'anni le artiglierie possessero in Europa. Il cannone rimbombò nel 1821 a Rieti e alla battaglia di Navarino nel 1828; fischiò contro Sciumla e Varna nel 1829; ruppe le mura della cittadella d'Anversa l'anno 1832; fu indirizzato contro l' Egitto nel 1839; echeggiò a Goito e a Governolo, a Curtatone e Montanara nel 1848; mandò fiamme e fuoco contro Roma e Venezia nel 1849; e finalmente nel 1851 il cannone della guerra civile sparò lugubre a Parigi.

I quali fatti, e le continue esclamazioni che la pace d'Europa fu turbata dopo tanti anni dall'imperatore de' Ruteni, Nicola, ci dimostrano che nelle menti degli uomini di politica funzionante e nelle sale delle cancellerie non abbiasi per guerra che la guerra universale, non si chiami guerra la guerra infra due, fosse uno oppressore e l'altro oppresso, uno rivoluzionario del dritto, l'altro rivoluzionario del fatto.

Si parlò, si scrisse, quanto non s'era scritto nè vociato mai: non s' eran mai tanto ripetuto certi nomi in Europa quanto i nomi di Menchikoff, di Nesselrode, di Riza, di Redcliffe, di Seymour. Le parole fermavan l'armi; ma il signore della Neva si stancò, e senza tanti discorsi volle il passaggio del Pruth, volle superare la frontiera turca, e disse bastare, anzi essere soverchi 80[m]. soldati de' suoi, i quali muovono di qua dal fiume il 2 di luglio 1853. Cotesto caso di guerra ognuno sforzavasi negare che davvero fosse il segnale della guerra, e vollesi piuttosto tenere dall'universale come una lezione, di quelle che i forti credon dare a' piccini, come una giuccheria da non farne gran caso. Non se ne pigliò il Turco apertamente, insino a che vide il nemico correre per la Moldavia e la Valacchia, armeggiare lungi dal Danubio.

Il cannone d'Issasca ruppe finalmente il silenzio di pace del 1851, e pure cotesto cannone non fece paura nè alla Borsa, nè alla politica. Il cannone d'Isasca da quel punto estremo del Danubio non sentivasi echeggiare co' suoi colpi che lunghesso il fiume, ma fermavasi il bellico rumore in quella quarta ed ultima conca fra i Carpazi e i Balcani. Fu poca cosa il fuoco d'Issasca politicamente; ma militarmente ruppe i disegni e le ricognizioni, sgominò l' idea del nemico. Il quale sin da quell'ora pareva colà volesse traghettare il Danubio, dove dopo tanti mai mesi, il 23 di marzo del 1854, lo passò contrastato e grosso. Ad Isasca comincia la guerra fra Turchi e Russi; ad Isasca comincia la guerra fra Russi e Turchi, e collegati di Francia e d'Inghilterra.

Il Danubio separò i due eserciti: si speculavano, si squadravano, si civettavano, si minacciavano; ma sogghigna e tiensene il Russo; studia e si apparecchia il Turco. Stanno in Vidino all'estrema sinistra 8 mila difensori, 2 mila in Nicopoli, cinque in Rusciuc di faccia a Giurgevo, nove in Silistria, 2 in Rassova, dove il Danubio piega a settentrione, mille e 500 in Chirsova, 3 mila e 400 nella città forte di Maccin, mille e 800 in Isasca, rafforzata di nuove cortine, e mille e 200 in Tusca. Grande *base delle operazioni (base d'opérations)* per rispetto alla piccolezza delle *vie o delle linee delle operazioni (lignes d'opérations)*, il cui *obbietto* o *scopo delle operazioni (but d' opérations)* era troppo vicino, fosse stato non Bucarest nè Jassi, ma il Pruth, per ributtare di là il nemico. E il fatto di Oltenizza lo conferma. La base è la prima posta dell' esercito, e il Danubio non diventava che una linea di frontiera sulle difese de' Turchi, ch' era pericoloso guardare e difender tutta.

Omer bassà medita; Gorciacoff aspetta le schiere di Osten-Sachen, il quale muove in vero verso Odessa: a poco per volta cresce la confidenza in uno, scema l'ardimento e s'abbassa la superbia nell'altro; e intanto il Turco ruba la mano al Russo, e Selim bassà valica il Danubio il 19 ottobre, quasi nel giorno medesimo che cadeva in man dei Turchi con tanto chiasso la fortezza di San Nicola in Asia, la medesima cosa che il posto denominato Cefchetil.

Poi il supremo capitano, il dì 4 novembre, più sotto corrente, compie altro passaggio viemeglio ardito; e per 28 ore combatt si fieramente ad Oltenizza, sessanta chilometri lontana dal quartiere dei Russi, Bucarest. Un gran disegno pare venir meno: Danneberg arriva a tempo in soccorso di Pauloff; non va tutto a seconda al capitano ottomano; e quando manca un buon destro, nè il il tempo, nè il luogo, nè lo stesso intelletto lo afferra più mai. Oltenizza avrebbe potuto rimanere giornata memoranda nella storia della guerra d' Oriente, e invece non appartiene oramai che alla cronaca militare soltanto.

I Moscoviti si rinfocolano di sdegno; poichè non s'aspettavano si grosso riscontro; ma credon pure che se i soldati della Turchia tengon testa, con la marineria turchesca non è pericolo cimentarsi. Diciotto vascelli, dodici fregate, dieci legni minori e molte navi a vapore navigano pel Mar Nero.

L'ammiraglio Nachimoff mal soffre sentire a guardia de' Dardanelli e minacciose d'entrare nel Bosforo le navi d' Inghilterra e di Francia: sente non valere Abdi-Bassà sul mare quanto Omer sul Danubio; più facile un Solimano che un Barbarossa; il suo naviglio contar tre e più volte quello degli avversarii, per legni, per capitani per soldati e marinai. Infiammato allora di vendetta, con le parole del suo santo imperatore e pontefice alle orecchie: *in te Domine speravi, non confundar in aeternum*: *Nobiscum Deus, quis contra nos*: assalta, e investe, e fiancheggia, e arremba e fracassa, e arde, e distrugge il naviglio turco riparato senza alcun sospetto nel porto militare di Sinope, sul cominciare di dicembre.

Il picciol rombo d' Isasca, fatto rimbombo a Calafat e Oltenizza, è un diavoleto e una segnalata ruina in Sinope; e allora si che impallidirono coloro ai quali l'oro e la fortuna e la potenza diedero le chiavi per serrare e disserrare le porte del tempio di Giano. Il tempio è aperto: vi cantano inni di guerra i cori di Francia e d'Inghilterra e di Turchia; e alla cirimonia solenne vi sono invitati e menati per mano cavallerescamente Austriaci e Prussiani, che restano al limitare, bellamente fra loro congiunti. Quando manca la buona fede, che è la vera base della giustizia, nasce la confusione, la contesa e finalmente la guerra.

Gli oratori di Russia in Londra e in Parigi, Kiseleff e Brunow partono dalle loro legazioni, e pongono giù gli stemmi imperiali. Ma la parola di pace comincia allora a morire quando a mezzo febbraio, Francia e Inghilterra, avuta la risposta dall' imperatore di Russia alla lettera dell' imperatore de' Francesi, i buoni amici, *proclamano di non esser mosse nè l'una, nè l'altra da nessun occulto pensiero, da nessun pensiero egoistico o desiderio di accrescimento di territorio e di potere;* e lord Russell dice al Parlamento inglese: *trattasi della pace d'Europa, della quale l' imperatore delle Russie è l' imprudente distruttore: trattasi di far cadere sul capo di questo distruttore le conseguenze che si violentemente ed anche imprudentemente ha provocate: trattasi di conservare l' indipendenza non solo della Turchia, ma ben anche di tutte le nazioni d'Europa.* E noi così speriamo; perocchè dove l' uomo cuopre il suo particolare interesse con l'apparenza del beneficio pubblico, è quasi impossibil cosa che si riesca a buon fine.

II.

Della milizia antica de' Turchi e della moderna.

Nel suo libro III degli aforismi applicati alla guerra possibile col turco in Ungheria il nostro Montecuccoli diceva cosa che l'ordinamento civile e militare della Turchia odierna può di certo respingere: *I popoli barbari ripongono principalmente i loro vantaggi nella moltitudine e nel furore; ma le milizie ammaestrate, nell'ordine e nel valore.* I presenti fatti di guerra solennemente ne dimostrano, il valore e l'ordine regnare nelle file ottomane; ma nelle avverse non pare accettata la massima che agl'imperiali ripeteva lo stesso Montecuccoli: *E di Dio solo il disse, e fu fatto.* La civiltà militare, quantunque cammini con passi più tardi e irresoluti della civiltà universale, scema e distrugge le differenze di pratiche e di costumi, e concede bella e benedetta vittoria alla ragione armata, o solo accetta il compianto trionfo del diritto della forza. Se l'esercito turco ha perduto tutta quella tempera d'intollerante valore religioso, ond'era sì formidabile, avendo acquistato per civili avanzamenti abiti men rozzi e barbari, noi lo vediamo tener testa ed egregiamente riscontrarsi con altro esercito d'Europa.

Nel 1329 Orkan ordinava la milizia turchesca e creava i giannizzeri comandati da un *agà* (capo), i quali ebbero grande incremento nel 1362, per opera di Amurathe I. E con coteste genti si vinse la battaglia di Varna nel 1444 contro Uladislao; e quella al fiume Schidnitz contro Giovanni Corvino. Amurathe medesimo nel 1453 capitanava un esercito, non sai se più lodevole per superstizione o per valore, il quale, menando a braccia un ottanta galee dal Bosforo in Costantinopoli, assalta la città, distrugge la bisantina signoria, e cangia le chiese in moschee. Il nome del soldano Baiazette risuonò grandissimo, invase e corse qual folgore l' Ungheria. Solimano, salito al trono nel 1520, riempì il mondo della sua fama guerresca, e invase l'Ungheria nel 1526 con 300 mila soldati e 300 cannoni, recandosi a Vienna nel 1529, dopo espugnate Giavarino e Altemburgo, e dopo combattuta la giornata di Mohaz, ove morì il re d'Ungheria Lodovico. Osman, imperatore nel 1618, riduce in *Timari* le terre conquistate sull'Asia, come le colonie romane e le commende; e i *Timarioti* o *Zaimi* (1), soldati possessori di cotesti maggioraschi feodali, ne traevano per lo più da tre a cinque mila *aspri*, e componevano sotto un *Alai-begler* il nerbo de' primi eserciti turchi, che a modo nuovo combattono in Europa, e sentono quanto sia prode un famoso capitano d'Italia, Giorgio Basta.

Ma non passò gran tempo, e visto quanto poco fondamento s'avea a fare su cotesti soldati feodali, s'incominciano le prime pruove alle esercitazioni e agli ordinamenti d'Occidente. E Montecuccoli, che discorre di quel tempo, narra che i Giannizzeri, dopo fatta col moschetto la salva, traevan fuori la sciabola, e con essa correvan sull'oste. *Io ho veduto di molti Turchi, anzichè arrendersi, ostinatamente uccidere e abbruciare. Il valor dell'esercito colla virtù del capitano misurasi; ed il turco ha capi e soldati sperimentati, valorosi ed esercitati. Dal disprezzo che si è fatto del turco hanno principalmente avuto origine le nostre perdite.* Ma più che di fanti, abbondava allora di cavalli l'esercito; talchè cercava sempre i piani. All'assedio d' Acri si videro i primi artiglieri, e i primi soldati turchi armati di baionetta; perocchè, come i Panduri della frontiera serviana ed ungherese, erano anch' essi armati di lunga carabina, di sciabola, di pistole, e di due pugnali alla cintura.

Nel 1807 Selim III svolse meglio le provvisioni intorno alle soldatesche regolari, e lavorò un tanto per fermare la disciplina del *nizam-djedid* (nuovo ordinamento); costandogli pur caramente e il trono e la vita, come costò al suo cugino Mustafà IV, che regnò meno d'un anno. Sotto al successore Mahmoud, il cui regno felice ebbe la lunga durata di trent'anni, cominciarono a tramutarsi in corpi regolari i *Seymens* (gente d'armi a piedi) delle vecchie fanterie denominate *Sehrad-Couly*; ma vi si opposero gli anziani, i quali, usando ancora l'impeto dei soldati della marineria, trafiggono e disperdono i nuovi chiamati, e riducono il generalissimo, o supremo capitano dell' esercito, cioè il gran visire, a saltare in aria con parte del Serraglio.

Meglio di poi incarnato cotesto disegno nel 1826, l'ardito e perseverante riformatore arriva a farsi secondare dal capo degli *ulema* (sacerdoti), e con gagliardia d'animo piuttosto unica che rara, dichiarasi apertamente contro i giannizzeri, la cui tirannide opprimeva invero l'imperio. Ed è pur vano l'ultimo loro ammutinamento; perocchè dal 15 al 19 di giugno di quell' anno famoso furono tutti taglieggiati dai bombardieri (*topchis*), e coloro i quali salvaronsi dal fuoco delle artiglierie, furono posti a fil di spada; siccome avveniva de' *mameluccki* in Egitto al tempo medesimo, per opera sapiente di altro principe geniale Mehemet.

Surse un corpo di soldati volontari, *eskindschi*, e dal 1839 fu obbliato il vocabolo *orta*, cioè orda, che indicava il reggimento; anzi fu vocabolo condannato, pena il capo a chi osasse proferirlo.

L'esercito ottomano ebbe il suo capo o *seraschiere*, voce turca composta dalle due arabiche *aschier*, cioè esercito, e *ser* che corrisponde a capo, come il comandante generale delle armi, che abbiam veduto nell'esercito italiano di Napoli, ed ebbe inoltre il suo ministro di guerra che a' di nostri è quel Riza-bassà di chiara fama. Ebbe i suoi generali di governo o d'armata, come il *feld-maresciallo* austriaco (*muschir-bassà*), i suoi tenenti generali (*ferik-bassà*), i suoi brigadieri (*mirliva-bassà*), i suoi generali dell'artiglieria (*topchi-baschi*), i colonnelli (*bey*), i capi di battaglione (*bim bachi*), i capitani (*yuzbachi*). E cotesti gradi si distinguono ancora per mezzo di una collana o di gorgiera chiamata *nicham*.

Le fanterie tolgono il nome di *massouris*, e in ispecialità di *meschterdi* le leggiere e spedite, i bombardieri di *coumbaradjis*, i minatori di *lagoumdjis*, i soldati delle condutture di *arabadjis*, e quelli della marineria *levantis*. E vi sono sei corpi di esercito, composto ognuno di sei reggimenti di fanti, quattro di cavalli e uno di artiglieri.

E secondo si raccoglie dalla Gazzetta militare di Darmstadt, dal Dizionario del Bardin, dal Giornale delle scienze militari, dalle rinomate Lettere sulla Turchia dell'Ubicini, e dallo Spettatore militare di Francia possiam valutare l'esercito turchesco salvo le modificazioni e gli aiuti degli Egiziani ed altri, in questa maniera:

Artiglierie (cannonieri da campo o *topchis*, da *top* che suona cannone, e bombardieri da fortezza)	16,000
Corpo degl'Ingegneri militari	1,000
Guardia imperiale (*Kassa*)	9500
Reggimenti delle fanterie (*nizam*, cioè l'esercito pronto, e *redif*, che è l'esercito di riserva)	100,800

Questi reggimenti sono di 4 battaglioni, ciascuno di 800 soldati. A' tempi del Montecuccoli contavansi gli *Asapi*, che erano le fanterie de' presidii.

Cavalleria (*spahi, bechli, alcangi*)	40000

Gli alcangi è un corpo di milizia a cavallo impiegata a tener fermo il buon ordine nelle provincie turche, come quello de' bechli, che il Grassi dice malamente a piedi nel suo Dizionario militare. In tempo di guerra vengono spediti dalle provincie stesse all'esercito tanto gli alcangi che i bechli, i quali stanno a' presidii ed alla guardia de' confini, come erano in Ungheria gli usseri a' tempi del Montecuccoli. Gli spahi sono il fiore dell'esercito turco, e toccando un tempo dall'erario una paga fissa, sono anche chiamati *cavalleria di paga*. I tartari sono la cavalleria leggera.

Gendarmi a cavallo (*zalties*)	1000
Soldati irregolari (*bachi-bouzouks*)	7000
Vallachi, Moldavi, Serviani, Albanesi, Bosnesi ed Egiziani	56000
Corpi staccati (Candia, Tripoli, Tunisi)	16000

Fra' quali corpi quello delle artiglierie ha meritato finora le migliori lodi, e serba ancora le tradizioni antiche e la bontà del primo ordinamento. Imperocchè il valoroso ingegnere e artigliere del secolo XVI Pietro Sardi romano vi fondò una scuola di bombardieri e di fortificazione. E la scuola politecnica di Costantinopoli fondata nell'anno 1839, ha già dato ufficiali eccellenti. Gli avvenimenti militari in quelle terre ci hanno dimostrato e ci dimostrano essere il soldato turco assai sobrio; poichè non son bisogno per lui i liquori: il suo coraggio è cieco, il suo urto terribile, la sua resistenza dietro i parapetti infaticabile; amplissimo il premio, severissima la pena, l'ora della morte fatale, e dopo morto sul campo, beato. E noi vedremo questa volta se sia pur vera o falsa la dottrina del Montecuccoli e di molti altri scrittori italiani e stranieri de' giorni nostri. *Fioriscano le armi, e sotto la loro ombra fioriranno le arti, il commercio e lo Stato: quelle languenti, non v'è salute, forza, decoro, prontezza*, e aggiungerem noi, libertà e indipendenza.

Mariano d'Ayala.

(1) *Timaristae vocantur, sic dicti, quod ex timaro, idest aerario, stipendium recipiunt*—Loniceri.

NOTIZIE DEL MATTINO

Feste dello Statuto.

La giornata si mantenne ieri limpidissima. Si ebbero dunque le corse all'una pomeridiana, e fu protratta ad oggi, alla stessa ora l'accademia musicale già annunziata dalla Società filarmonica. A questo proposito spiacque che gli avvisi della remissi ne ad altro di fossero appena affissi verso il mezzogiorno, e così le persone invitate ne avessero cognizione quando già si recavano a piazza S. Carlo per assistere alla musica.

Le corse furono superiori ad ogni aspettazione. Si osservarono cavalli e treni, i più ricchi, i più splendidi. Fu vero sfoggio di ricchezza, e spettacolo degno della festa che si celebrava. Guadagnò il primo premio il principe Demidoff con bellissimi cavalli stranieri. Il secondo e il terzo furono aggiudicati al marchese Costabili di Ferrara ed al conte Calori di Torino con cavalli italiani di così buona razza che rischiavano di contendere quasi tutte e tre le palme.

Alla sera si eseguì la vaga illuminazione dei giardini pubblici con palloncini e lumi e vetri tricolori per tutti i viali, e con giochi di luce a gaz sopra tutti i lampioni che figuravano varii simboli. Qua e là eransi anche sollevate piramidi lucentissime. Se un difetto potesse notarsi e' sarebbe stato quello della strettezza del terreno per l' affluenza indescrivibile della popolazione. Bande civili e militari allegravano tutto il ricinto di lieti concenti.

Non si esagera dicendo che 40 a 50 mila persone ascesero forse ieri sera sui giardini pubblici. Questa era una dimostrazione viva, generale, solenne dell'affetto dei Subalpini per la libertà; e noi crediamo che non se ne sarebbe potuto fare altra più espressiva, più sincere. — Lasciamo che gracchino i corvi a lor posta. Il popolo parlò colla sua gioia eloquente. Si può maledire la luce, ma non si può negare.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 16 maggio.

Stando i fatti relativi al tentativo della Spezia nel modo in cui li aveva accennati nell'antecedente mia lettera, vi riferisco oggi quei ragguagli che ho potuto raccogliere.

Non si è ancora potuto conoscere qual legno mercantile sbarcava di buonissimo mattino una banda di 60 circa uomini provenienti da non si sa qual parte, i quali alla loro volta sbarcavano un 200 fucili, qualche barile di polveri ed altre poche armi e munizioni che venivano deposte in una casa sulla costa di Lerici, cioè presso il luogo dello sbarco.

L'autorità locale prontamente informata sequestrava le armi, le munizioni, alcune carte importanti e procedeva quindi sulle tracce degli sbarcati dei quali riusciva ad arrestare dieci o dodici fra i capi nel mentre che il resto rifugiavasi sui monti circostanti ove trovansi tuttora la maggior parte di essi. Frattanto di qui partiva il *Malfatano* con un battaglione di bersaglieri e da Livorno partiva per Viareggio un altro piroscafo con sei compagnie di linea che a quel che sento sono stanziate al confine presso Serravezza e Pietrasanta. — Il governo estense procedette egualmente a misure di precauzione facendo occupare la spiaggia di Lavenza su cui temeva uno sbarco, da due compagnie di dragoni mentre eguali forze austriache, a quel che mi vien detto, sono acquartierate su quel di Massa.

La Guardia Nazionale della Spezia e luoghi circonvicini, al primo allarme si radunò intiera, e postasi a disposizione dell'autorità politica prestò servizio in città ove anche operò parecchi arresti.

In tal modo finisce uno sciagurato incidente che represso con minor energia e prontezza dal nostro governo poteva suscitargli non lievi imbarazzi e costare al paese gravi sacrifizi. — Vedremo se l'*Italia e Popolo* continui a giustificare le generose intenzioni dei fuorusciti della Spezia, e del *Profeta* che mosse la spedizione.

Il governo non può tollerare che simili fatti si rinnovino per parte di questo pugno di faziosi, ed avrà l'appoggio di tutto il paese ove continui ad operare coll'energia spiegata in questa occasione.

Come già vi scrissi la festa di domenica fu tra noi splendida quanto potevamo augurarci di una festa da cui era preventivamente esclusa ogni pompa. L'illuminazione dei pubblici edifizi fu ammirata assai, ed i magnifici palazzi di via Nuova offersero egualmente un bellissimo aspetto.

Attesa l'illuminazione de'teatri e delle strade che naturalmente attiravano tutti i curiosi, riuscì modesta e quasi deserta la festa di ballo del Casino filarmonico.

Gli operai falegnami tennero un banchetto di circa 100 coperti all'Albergo di Torino. Non vi furono invitati nè il Direttore dell'*Italia* e *Popolo*, nè quello della *Maga*; forse gli operai falegnami risentono meno l'istinto dell'epigramma e basta loro che giunga agli orecchi dei rispettabili direttori che essi non hanno fame, senza togliersi il carico d'invitarli a convincersene di presenza.

A.

Lombardo-Veneto. — La Commissione liquidatrice ne' sequestri per le provincie lombarde pubblica il seguente editto in data di Milano 15 corrente:

« Giusta gli ordini contenuti nel rispettato dispaccio andante maggio n. 1151-R. di S. E. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky governatore generale lombardo-veneto, e con seguente dispaccio 10 stesso maggio n. 5221-R. di S. E. il sig. cavaliere i. r. luogotenente di Lombardia; a sensi, e per gli effetti della sovrana risoluzione 21 aprile 1853 stata promulgata colla notificazione 11 successivo giugno n. 1027-R. del prelodato signor governatore generale; non che in addizione agli editti 12 novembre anno scorso n. 1098-Seq. e 19 stesso mese n.1171-Seq., questa i. r. Commissione liquidatrice rende noto anche i nomi dei sottoindicati profughi politici colpiti da sequestro, per l'insinuazione delle pretese non escluse dal § 3 della citata notificazione, che persone private potessero vantare verso le loro sostanze.

Coloro che intendessero di far valere tali pretese dovranno insinuarle con tutti i documenti a questa medesima i. r. commissione entro il termine di giorni novanta, decorribili dalla prima inserzione di questo editto nella Gazzetta Ufficiale di Milano.

Si avverte a tenore del § 9 della notificazione 11 giugno 1853 n° 1027 - R. che nella liquidazione dei patrimonii sequestrati non si avrà riguardo ad insinuazioni posteriori comunque a taluno competesse il diritto di pegno.

Nella provincia di Milano
Maineri nobile Carlo.
Nella provincia di Como
Facchinetti Abbondio sacerdote.
Nella provincia di Lodi
Griffini Zaverio.
Nella provincia di Brescia
Borghetti Giuseppe — Campana avvocato Giuseppe — Rambosio Bartolo.

(Corrispondenza del Parlamento).

Bellinzona, 15 maggio.

I progetti di imposta pubblicati dal governo hanno eccitato un momentaneo malumore principalmente nella parte meridionale del Cantone, dove maggiori sono i danni causati dal blocco austriaco. Lugano per la prima, poi molti comuni rurali petizionano per il rigetto dell' imposta.

Luvini s' è ieri l' altro recato nel Luganese onde calmare le popolazioni, ma le popolazioni che da qualche tempo vanno alienandosi dalla sua politica e dalla sua persona, ora apertamente lo respingono considerandolo come autore principale dell'imposta, o almeno come colui senza il soccorso del quale il governo non avrebbe avuto il coraggio di proporre ad un tratto sette leggi d'imposta.

Gli avversari a Luvini vanno divulgando, che egli per riacquistare la scadente popolarità, non voterà personalmente l'imposta; ma sono cose da non credersi. Luvini sa benissimo che un passo addietro può compromettere la posizione del governo, e che se le dette leggi non vengono votate dal gran Consiglio, il partito liberale tocca una sconfitta da cui non saprà nè potrà più rilevarsi. Senza imposte, bisogna sopprimere gran parte delle scuole, forse richiamare le corporazioni religiose insegnanti, e rinunciare ad eseguire le leggi federali circa lo armamento e l'istruzione delle milizie.

Qui tutti i veri liberali si rallegrano ogni giorno più dell' unione intima che regna fra Pioda e Luvini. Il primo è sicuramente l'uomo di maggiore tatto politico nel Cantone, — la qual cosa è riconosciuta dal signor Luvini medesimo, — di modo che può dirsi che ciò che l' uno prepara coll'acume dell'intelletto, l'altro eseguisce colla forza della volontà.

P.

(Corrispondenza del Parlamento).

Parigi, 14 maggio.

Il governo non fa economia di pubblicazioni per ciò che concerne gli affari di Grecia, cercando di far vedere l' ingratitudine del re Ottone. La nota di quest' oggi però supera tutte le altre in violenza e si può considerare come una dichiarazione di guerra, meno la formola. Del resto vi ho da lungo tempo avvertito che bisognava aspettare gravissimi avvenimenti e di grande portata nel regno di Grecia, e credo che presto potrete convincervi dell' esattezza dei miei ragguagli.

Anche il re di Danimarca tiene una condotta ambigua, e se esatte sono le mie informazioni, i governi di Francia e d' Inghilterra avrebbero fatto energiche rimostranze a Copenaghen, minacciando di mutare la successione al trono stabilita pochi anni addietro nel protocollo di Londra d' accordo colla Russia. In sostanza la situazione generale non è cambiata, e l'Austria fa sempre mostra di voler appoggiare le Potenze occidentali, anzi da un dispaccio telegrafico ricevuto ieri sembrerebbe che il giovane imperatore abbia mandato una specie di *ultimatum* allo Czar in cui domanda l' evacuazione dei Principati Danubiani, dichiarando che la continuazione di tale occupazione sarebbe considerata come un caso di guerra.

Può darsi che all'Austria torni più giovevole di dichiararsi per le potenze occidentali, ma quando si verrà ai fatti la vedremo stare collo Czar. Non diversa fu la sua condotta nel 1813. La sua diplomazia è scaltritissima, ed è forza riconoscere che anche questa volta essa ha saputo rendere odioso il governo prussiano, ed è questo per lei un bel guadagno. Gli interessi dell' Austria potrebbero essere d' accordo con quelli dell'Occidente, se l'esistenza di quell'impero non fosse basata sulla violenza e sulla finzione; perciò la sua politica consiste nel mantenere la neutralità sintanto che sarà possibile. Per dichiararsi alleata attiva delle potenze occidentali, bisognerebbe che l'Austria non conoscesse il suo lato vulnerabile. Io ragiono sui fatti, e so d' altronde benissimo che i governi di Francia e d' Inghilterra, come pure alcuni uomini di Stato austriaci, desiderano l' accordo dell'Austria colle potenze occidentali, ma alla lunga una tale politica non sarà praticabile.

La Borsa fa grande profitto, locchè fa tanto più sorpresa in quanto che dobbiamo aspettarci nuovi sacrificii. Gli speculatori hanno dunque molta fiducia nel governo. Mi dicono che il Corpo legislativo sarà soltanto prorogato, oppure sciolto dopo di aver votato un credito illimitato. Alla stamperia nazionale si prepara con attività e con mistero un atto di grande importanza, per quanto sembra. Tali almeno sono le informazioni che ho da buona fonte.

Il Collegio Stanislao che il governo vuole far comperare dalla Città di Parigi per impedire che quell' istituto non diventi preda dei gesuiti, sarà l'oggetto di una deliberazione nel Consiglio nazionale. Ma i signori municipali fanno qualche opposizione allegando che il Collegio Rollin appartenente alla Città è troppo passivo. Credo però che il municipio si piegherà, e debbo dar lode al governo degli sforzi ch'esso fa per chiudere l'adito aperto dalla legge Fourtoul a un clero avido d' impadronirsi della direzione dello spirito pubblico.

Il signor Fremy del ministero dell'interno si è dismesso. Il signor di Persigny ha dunque avuto soddisfazione dopo una lotta di alcune settimane, in cui poco mancò non fosse rovinato.

— SS. RT. —

Leggesi nel *Moniteur*: « Un giornale ha preteso che il governo prussiano abbia domandato al gabinetto di Parigi spiegazioni sulla formazione del campo di *Saint-Omer*. Nessuna domanda di questo genere è stata diretta al governo dell'imperatore. »

— Leggesi nel *Moniteur*:

« Un giornale straniero parlando del conflitto diplomatico a cui l'espulsione dei sudditi elleni ha dato luogo in Costantinopoli, dice che il gabinetto inglese avrebbe impegnato il governo francese a disapprovare la condotta del suo ambasciatore in Turchia. Quest'asserzione è priva di fondamento. Come abbiamo fatto conoscere, questo conflitto ha avuto una soluzione conforme alle intenzioni della Francia ed ai diritti della Porta ».

Inghilterra. — Il *Morning Post* fa una lunga descrizione del ballo tenuto in Londra dall'ambasciatore francese. La presenza di S. M. la regina a questo ballo, unico esempio di violazione d'etichetta, ha una grande significazione. Essa indica la forza e la costanza della mutua risoluzione delle due grandi nazioni civilizzate di sostenersi nella lotta intrapresa dalla buona fede, dalla giustizia e dall'onore. Questa visita è il pubblico compimento della felice unione tra la Francia e l'Inghilterra. I due popoli di Francia e d'Inghilterra non possono riguardare questo avvenimento sotto altro punto di vista.

Il corpo diplomatico intervenne tutto intero. Si videro, il rappresentante dell' Austria, della Baviera, del Belgio, del Brasile, di Danimarca, della Grecia, dell'Annover, d'Olanda, del Messico, di Napoli, del Portogallo, del Perù, della Prussia, della Sardegna, della Spagna, della Svezia, della Turchia, di Sassonia, degli Stati Uniti.

(Corispondenza del Parlamento).

Londra, 13 maggio.

Il campo di 100,000 uomini che il governo francese ha deciso di stabilire lungo la costa della Manica ha svegliato i sospetti della Prussia, e dicesi che delle note e spiegazioni sono state scambiate su questo soggetto fra i due governi. Qui una tal misura non poteva produrre nè timore nè sospetto; e nondimeno questa concentrazione di forze in faccia alla spiaggia ed in vista dell'Inghilterra non fa piacere, e si preferirebbe che questo campo fosse stato stabilito in qualche altro punto della Francia. La rimembranza della grande armata e le minaccie di Napoleone non sono ancora cancellate dalla memoria della nazione, e benchè l'alleanza dei due popoli sia recente e suggellata da un trattato e da interessi comuni, ciò sveglia, se non alcun de' sentimenti sopraccennati, un'impressione di *malaise*. Il *Times* di questa mattina esprime colla sua abilità e circospezione ordinaria questa impressione. Dopo aver commentato le note e sospetti della Prussia, egli aggiunge: « Se vi è nazione (io cito quasi testualmente) che debba guardare questa dimostrazione con occhio sfavorevole, si potrebbe dire che siamo noi ben più della Prussia, perchè Bologna non ha mai visto un'accumulazione di forze si considerevole dopo quelle che vi furono riunite nel 1815 per invadere questo paese, e perchè queste truppe saranno spiegate (arrayed) in vista delle spiaggie dell'Inghilterra. Tuttavia il popolo ed il governo di questo paese comprenderanno che sarebbe cosa indegna di noi diffidare della Francia, poichè la nostra alleanza è stata sanzionata da un trattato, e le nostre bandiere sono unite e volano canto a canto. Noi non abbiamo l' abitudine di accordare la nostra fiducia per metà, e pensiamo (*we presume*) che questa concentrazione di truppe ha per oggetto qualche operazione comune contro il comune nemico. »

Giovedì s'era qui sparso il rumore della presa di Cronstadt. Ma fu smentito ieri nella Camera dei comuni da sir J. Graham, il quale confermò nello stesso tempo la notizia pubblicata il giorno innanzi dal *Morning Chronicle* della presa di 12 nascelli russi carichi d'armi e munizioni di guerra, che si rendevano da Odessa alle bocche del Danubio. L' ammiraglio Napier e la flotta il 3 maggio erano ancora sulle coste della Svezia. L'ammiraglio scrive che si preparava a partire per il golfo della Finlandia, ma che le nebbie erano sì folte in quei paraggi che non era prudente lo avventurarvisi.

Le notizie che si ricevono dal Nord annunziano che la Svezia — popolo e governo — inclina verso le potenze dell'ovest, e la Danimarca verso la Russia.

La notizia che i Russi avevano abbandonata l' isola d'Aland non si conferma. Dicesi al contrario che l'abbiano fortificata, e che la guarnigione sia stata aumentata di un distaccamento della guardia imperiale.

Giovedì la Banca aumentò lo sconto da 5 a 5 1/2. Questa misura era prevista e se ne parlava da più giorni. Si credeva non di meno che sarebbe differita per non portare pregiudizio alle operazioni finanziere del governo (l'emissione dei buoni dello scacchiere). Le principali cause che hanno contribuito a innalzare il valore del denaro sono la guerra, il ricolto insufficiente dell'anno scorso, e l'esportazione di numerario che n'è stata la conseguenza; esportazione che l'oro giunto dall'Australia non ha potuto bilanciare. Ciò che vi ha di più singolare è che il giorno stesso in cui la Banca d'Inghilterra aumentava lo sconto, la Banca di Francia lo diminuiva e lo riduceva a 4 0/0. Non saprei spiegare questo movimento opposto delle due Banche, perchè la situazione finanziera e politica dei due paesi trovasi nelle stesse condizioni, e non posso credere che, relativamente parlando, vi sia maggior abbondanza di numerario in Francia che in Inghilterra. Le Banche di sconto di *Lombard-street* hanno seguito l'esempio della Banca di Londra, aumentando anch'esse lo sconto. Non so fino a qual segno questo aumento di sconto da un lato, e diminuzione dall'altro potranno agire sugli scambi dei due paesi, o arrestare l'uscita del numerario dall' Inghilterra; ma in ogni modo, l'aumento renderà più difficile l'emissione dei *buoni dello scacchiere*, e non sarei sorpreso di vedere il signor Gladstone abbandonare quest'operazione, almeno in ciò che concerne le due ultime serie, B C, cioè i 4 milioni che non sono ancora sottoscritti. Alcune parole pronunziate da lui nella seduta dell'11 lo farebbero credere.

L. M.

(Corrispondenza del Parlamento).

Berlino, 12 maggio.

Come era facile a prevedere, si cerca di attenuare e di spiegare la partenza del principe di Prussia e gli incidenti che l' hanno provocata. La *Nuova Gazzetta di Prussia*, organo del partito russo, paventando l'effetto che siffatte rivelazioni possono produrre sul pubblico, dice stassera che il principe ha domandato e ottenuto un congedo di un mese, e che ai primi di giugno sarà di ritorno a Berlino. Qui è necessaria una spiegazione. Il 7 giugno è sempre celebrato a Carlottenburgo come giorno commemorativo della morte del defunto re; tanto è vero che in una delle ultime lettere indirizzate al principe, il re gli diceva che lo aspettava sulla tomba del padre! Sempre romantico!

Fra le circostanze che accompagnarono la partenza del principe, questa è degna di nota: Avendo egli accennato ai pericoli di una politica che accetta i protocolli di Vienna e intanto agisce contro il senso dei protocolli medesimi gli fu risposto che il sistema adottato è chiaro e preciso, e che l'avvenire lo dimostrerà.

Nel colloquio che il signor de Dohn ebbe col sig. de Bonin, di cui vi ho già fatto parola, quegli disse: Non solo è disapprovata la vostra politica, ma bisogna seguirne una affatto opposta! Questa non sarà forse che l'opinione personale del ciambellano, ma caratterizza se non altro il suo partito.

Nulla vi è di più chiaro che il piano del partito russo. Esso vuole mantenere la neutralità sintanto che sarà possibile, e poi mettersi colla Russia quando non vi sia più altra via. Gli organi di questo partito non ne fanno punto un mistero. Intanto si spera di eludere la convenzione del 20 aprile. Perciò si vede con molta apprensione la missione straordinaria affidata al signor d'Alvensleben a Vienna. Si dice che partirà quest'oggi.

Mi assicurano che l'Austria ha indirizzato alla Russia una nuova nota colla quale domanda la evacuazione dei Principati, indicando il passaggio dei Balkani come un caso di guerra. Le versioni differiscono circa il senso preciso della nota che gli uni dicono vaga, e gli altri energica.

La *Gazz. Nazionale*, sulla fede di una lettera di Vienna, assicura che i Russi vogliono stabilire un corpo d' armata di 70m. uomini sui confini della Bukovina, e che l' Austria in tal caso risponderà mandando truppe nella Transilvania e concentrando un corpo d' armata a Cracovia.

Il signor de Waldersee, nuovo ministro della guerra è stato ricevuto dal re e dal presidente del consiglio.

Vengo a sapere essere stata qui concertata la dichiarazione austro-prussiana da farsi a Francoforte. A tal effetto erano state mandate le istruzioni necessarie al signor de Thun, inviato austriaco.

La *Gazzetta Nazionale* annunzia che il generale de Bonin farà un viaggio in Italia; però altri giornali asseriscono ch'egli ha ottenuto soltanto un congedo di pochi giorni, e si recherà tosto a Neisse dove si trova la sua divisione.

Dispacci elettrici

Trieste, 16 *maggio (sera)*.

(Giunto il 17 alle ore 9 matt.)

Costantinopoli, 8. — Namick pacha è stato nominato ambasciatore in Francia; Muslam bey ministro del commercio; Mehemet pascià ministro della polizia.

Il Sultano visitato dal principe Napoleone gli dà un pranzo (*).

La squadra turca di 22 bastimenti è entrata in mare comandata da Ahmet pascià. Una divisione francese è partita da Gallipoli a Blajur.

Il convoglio dei cavalli dei generali è stato attaccato da pirati greci.

Atene, 12. — Al governo deve essere intimato di aderire al protocollo di Vienna. — Sono stati confiscati presso Malta 8,000 fucili degli insorti.

(*) *Il testo dice* visite. *Abbiamo preferito dire visitato, sembrandoci difficile una visita del Sultano.*

Vienna, 16 *maggio (giunto il* 17).

È stato pubblicato un rescritto imperiale che ordina una leva di 95 mila uomini per guarentire le frontiere dell'impero, e per assicurare la posizione presa dal nostro governo.

L'imperatore fa appello al patriottismo e alla devozione delle popolazioni.

Parigi, 17 *maggio*.

Londra, 15. — Un messaggio alle Camere annunzia l'immediato armamento della milizia del paese, essendo per la guerra necessario un aumento di forze fuori paese.

Vienna, 16. — Nuova leva di 95 mila uomini per occupare le frontiere sud-est, nord-est. — Il generale Schlick è nominato comandante del corpo inviato alla frontiera della Gallizia.

Secondo il *Moniteur* i Russi sarebbero stati battuti a Nicopoli e Radovan con la perdita di 1500 uomini.

Fondi Pubblici

Borsa di Torino *del* 17 *maggio*.

1849 5 0/0. M. 81 50, 60, 70.
1849 (N. cert.) G. p. 82. M. 82. 82 10. 81 90.
1851. M. 81. Id. pel 31 maggio 81 50.
1834 Obblig. 5 0/0. G. p. 900.
1849. G. p. 835.
1850. G. p. 845. M. 850.
Torino Obblig. 4 0/0 (N. A.) M. 385.
Miniere anglo-sarde. 102.
Comm. ed Ind. (V. E.) M. 485.
Ferr. di Novara. G. p. pel 31 maggio 422 50.
Id. pel 30 giugno 426. M. pel 31 maggio 422.

Nel bollettino troviamo l' avvertenza che in quello di ieri si quotò 80 60. 81 50 nel 1849 (N. Cert.) invece del 1851.

Borsa di Parigi del 16 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	66 40 66 80
» » 4 1/2 p.0/0	» »	93 » 94 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	80 50	81 25 » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	50 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	88 1/2 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE
FERRIERE DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Approvata con R. Decreto del 13 Aprile 1854.

Consiglio d'Amministrazione

Conte Francesco Annoni, *Deputato*
Natale Canti, *Negoziante*
Silvestro Lasagno, *Fabbricante*
Barone Pietro Profumo, *Banchiere*
Francesco Viti, *Negoziante.*

Due altri membri del Consiglio saranno nominati nell'Assemblea che verrà convocata con apposito avviso subito dopo chiusa la sottoscrizione.

Capitale Sociale 3,000,000

È distribuito in azioni da L. **250** pagabili per decimi, il primo all'atto della soscrizione, gli altri alla distanza di un trimestre l'uno dall'altro.

Le miniere, gli stabilimenti ed i boschi, acquistati per un prezzo da determinarsi mediante perizia, saranno rappresentati da azioni liberate formanti parte della suddetta somma di L. **3,000,000.**

Vantaggi degli Azionisti

Il dividendo è distribuito in parti eguali fra le azioni liberate e le azioni paganti, benchè per queste ultime non siano versati tutti i decimi. Prima però si preleva l'interesse del 6 per 0[0 sul capitale effettivo rappresentato da ciascuna di esse.

Ogni 10 azioni attribuiscono diritto ad un voto; ma nessuno può avere più di 10 voti.

Osservazioni sull'Impresa.

La Società possede:

I. Quattro miniere notoriamente ricchissime di ferro eccellente, una di minerale espatico per la fabbricazione dell'acciaio, unica nello Stato, non che tre cave di antracite, tutte nell'Alta Valle d'Aosta;

II. Sei stabilimenti in attività forniti di tutto il necessario per la fabbricazione del ferro e dell'acciaio, situati nella suddetta Valle;

III. Uno stabilimento pure in attività, situato alla Venaria Reale, per la fabbricazione dei chiodi, e (unico in Italia) anche delle viti;

IV. Abbondanti provviste di combustibile vegetale, di cui è copiosamente fornita l'Alta Valle d'Aosta.

Non si tratta quindi di andare in cerca di miniere, di costruire stabilimenti, e di far nuove esperienze. Il giorno stesso in cui la Società si costituisce, incomincia per di lei conto l'esercizio delle Ferriere.

Il momento per la costituzione della Società non potrebbe essere più opportuno, atteso il sempre crescente aumento nel prezzo dei ferri.

Apertura delle Sottoscrizioni

La soscrizione è aperta dal giorno 8 al 20 corrente:

In Torino presso il *Credito Mobiliare* (via della Madonna degli Angeli, N° 15), e presso i sigg. *Fratelli Canti* (via dello Spirito Santo).

In Genova presso il sig. *Francesco Viti* (via della Maddalena).

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.,
in via di Po N. 56.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po N. 56.

CARTA DEL MAR BALTICO

comprendendo

la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese **ed incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali**; stampata in foglio della grandezza di centimetri **84** per **68**

Prezzo Lire 1 50.

CARTA DELL'EUROPA

disegnata ed incisa in rame da STUCCHI;
eguale formato della suddetta Carta del **Mar Baltico.**

Prezzo Lire 2.

N.B. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale.*

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità

per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pe locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne.**

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA
LA PIEMONTESE.

Si rinnova l'invito ai signori Azionisti della Compagnia di depositare le loro Azioni onde aver diritto d'intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo il 22 corrente maggio alle ore 7 1[2 pomeridiane alla Sede della Società in Torino, via della Madonna degli Angeli, N. 9.

D'Imminente pubblicazione

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente
a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio snperiore di Sanità.

2 volumi in 8° di oltre pagine 500 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 35.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

Libreria SCHIEPATTI, via di Po, N. 49.

IL RABARBARO introdotto nell'economia domestica, sua coltivazione e modo di prepararlo, de' Fratelli Marcellino e Giuseppe Roda. — Un opuscolo; Prezzo cent. **50.**

NUOVA TARIFFA DELLE
PENNE INCOMPARABILI

sotto i portici della Fiera, piazza Castello, accanto agli Uffizi degli Omnibus.

Avendo avuto l'onore di provvedere tutte le Regie Amministrazioni, la Casa Reale stessa, come anche una gran parte delle primarie case di commercio di questa capitale, il depositario di queste **rinomate penne** ha dovuto, per soddisfare alle numerose domande, provvedersi più grandiosamente, fissando anche i prezzi più moderati di cui segue la nuova tariffa:

Penne corrispondenza, fr. 1 50 — d'**ufficio**, L. 2 25. — di **calligrafia**, 2 80 — **Gutta perka**, L. 3 80. — **Inchiostro inglese** per la conservazione delle penne, la bottiglia L. 1 — ed altri **oggetti di cancelleria.**

Le prove sono *gratis.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

E uscito il 1° Volume della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

CIOCCOLATO
VEGETO-ANIMALE
Osmazomico di Venezia
a L. **3 40** la libbra.

Deposito della vera *Chicorée Suisse* presso Francesco Prandi, droghiere in via d'Italia.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 428.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 18 MAGGIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Dispaccio elettrico.

Ginevra, 17 *maggio.*

La lista del governo nelle elezioni municipali passò intiera alla maggioranza di 150 voci circa.

Torino, 17 maggio.

LE POTENZE IN CERCA DELLE GUARENTIGIE TERRITORIALI.

L'*Univers* dell'altroieri giuntoci in questo punto ci ha reso un importante servizio riproducendo in bella versione francese il nostro articolo del 5, pubblicato nel giornale del 6 maggio, sulla politica eventuale delle potenze di Alemagna, desunta dalle probabilità della guerra. Egli ha fatto inoltre un servizio a quei lettori francesi che han bisogno de' giornali per formarsi un criterio sulle quistioni del giorno, e che troveranno nelle nostre parole un barlume di quella verità che attualmente è offuscata nella stampa periodica di Francia dal *sentimentalismo convenzionale* per l'alleanza austriaca. In grazia di questi vantaggi noi non facciamo caso delle osservazioni contrarie di che più tardi l'*Univers* avrà a ravvedersi. Vorremmo che tutti i nostri avversari riproducessero com'egli ha fatto le nostre parole ; e grazie alla fiducia che riponiamo nella verità, le nostre polemiche sarebbero accorciate di molto.

E quindi l'articolo del giornale francese non ci sarà oggi testo a polemiche. Noi non lo consideriamo che come stimolo di adempimento alla promessa già per metà obliata con la quale chiudevamo nel giornale del 6 maggio, ed era questa : « Discorreremo un'altra volta delle *solide* « *garantie* che cercano a Gallipoli con la lan- « terna di Diogene le nostre buone amiche « Francia ed Inghilterra, per conchiudere come « sempre che o NON VI È GUERRA : O GUERRA IN « OCCIDENTE. »

Il trattato anglo-francese non pone a *fine* della guerra (come il protocollo tedesco del 9 aprile pone a *fine* dell'appoggio morale dato agli alleati) la sola reintegrazione dello impero ottomano nello stato *ante bellum*. Esso stabilisce che le due potenze non desisteranno dalla loro azione collettiva sinchè non abbiano ottenuto guarentigie *territoriali* sufficienti a prevenire gli ulteriori attentati della politica russa contro l'impero ottomano, la pace, e l'equilibrio di Europa.

In quattro articoli da noi scritti, egli è un anno, sulla situazione politica dello impero ottomano (numeri 128 a 134) insistevamo fortemente sulla necessità di tali guarentigie, manifestando tuttavolta la nostra diffidenza — dalla quale sinora non basta a farci ricredere il testo del trattato, — sulla costanza delle potenze nel ricercarle e conseguirle. Noi crediamo sempre che un accomodamento provvisorio potrà terminare il conflitto o per dir meglio aggiornarlo : e allora potrem dire non ostante Issatscka e Dobrutscka, Sinope e Odessa : NON VI FU GUERRA!

Frattanto la reciproca promessa delle due grandi potenze di Occidente — chi può negarlo? — è qualche cosa. Ell'è tutto ciò che poteva aspettarsi nel cominciamento delle ostilità: nella ipotesi che esse cerchino a ogni costo di provvedere allo avvenire con *solide guarentigie territoriali*. Ma se le cercano seriamente: ove potranno ritrovarle?

Cominciamo dallo stabilire che la stipulazione anglo-francese è una confessione implicita della insufficienza dello impero ottomano a resistere agli attentati della Russia, quand'anche reintegrato nello stato anteriore alla guerra. Lord Palmerston ha un bel dire che da venticinque anni in qua l'impero turco ha progredito più di ogni altro paese del mondo. Ciò può esser vero senza che pertanto egli abbia nè la forza nè la speranza di potere quando che sia porsi a paro delle potenze di Europa. La convinzione del suo decadimento è generale, e tutti sappiamo che si tiene sulle uste. Dove i cinque sesti della popolazione servono una razza dominatrice di religione diversa quanto è la maomettana dal cristianesimo, con tutte le condizioni che imponeva la conquista ne' secoli barbari, il trasformarsi è abdicare. E sinchè non si trasforma effettivamente : sinchè le concessioni di Gülhané non restano allo stato di bella pagina, come restarono per la natura stessa delle cose: il decadimento è inevitabile.

E avesse anche l'impero ottomano più sangue che non ha nelle sue aride vene si — potrebbe per ciò immaginare un sistema di guarentigie territoriali che abbia la sua base sull'impero turco di Costantinopoli ? Che faranno le potenze occidentali dopo avere ricacciato i Russi di là del Pruth — dato che vi riescano ? Che faranno in quel momento in cui il *concorso morale* dell'Austria e della Prussia verrà meno ad esse, o si convertirà piuttosto in un *veto* favorevole alla Russia ? Conquisteranno forse la Bessarabia, la Circassia, la Crimea a favore della Turchia, ed estenderanno l'impero degli Osmani nella Russia meridionale? — Ma quelle provincie erano già turche ; e se la Russia crescente del secolo XVIII ha potuto conquistarle sulla Turchia, robusta ancora di quell'epoca, nonostante l'opposizione di tutta Europa : la Russia gigantesca del secolo XX non sarà facilmente ridotta a cederle alla morente Turchia de' nostri giorni, a cui sarebbero altronde inutile riparo: poichè tornerebbe a perderle ancora al primo urto della sua colossale vicina, che copre sola la sesta parte del globo, e si ricovera nelle parti più inaccesse di Asia e di Europa!

Bisogna dunque bandire ogni progetto di guarentigie territoriali cercabili in Oriente a ingrandimento dello impero turco. Impossibili nel presente, inefficaci per lo avvenire, non atte che a creare nuovi imbarazzi al cadente dominio degli Osmani, che non manca di corpo ma di spiriti, esse altronde urterebbero col senso morale di tutto il mondo cristiano e civile ; che non saprebbe accettare una astensione del dominio ottomano sovra popolazioni cristiane ; e naturalmente è condotto a preferire a questa ogni altra combinazione conducente all' equilibrio politico. In questo senso morale è riposto il segreto del filellenismo, la giustificazione della politica che creò il regno della Grecia; in esso sta la potenza delle rivoluzioni greche. Dacchè l' emancipazione di una popolazione cristiana dal dominio de' Turchi è un fatto compiuto, ell'è sicura più che non è ogni altra rivoluzione, di essere accettata; dacchè essa è un fatto lungamente cercato è sicuro di trovare degli aiuti. *Sotto questo rapporto* — non giova illuderci — ogni alleanza cristiana coi Turchi è una *posizione falsa.*

Eliminando quindi ogni progetto d' ingrandimento della dominazione turca sovra popoli cristiani, ripugnante col senso intimo de'popoli di Occidente, inutile ne' suoi effetti, e quasi impossibile ad attuare : qual altro sistema di guarentigie territoriali può immaginare la politica occidentale in Oriente?

Costituirà forse la Crimea, la Bessarabia, la Podolia — dato che le conquisti — in altrettanti Stati indipendenti? Le unirà alla Moldavia, alla Vallachia? Farà una Confederazione dei Principati — vecchia idea del *Times*? Ovvero li unirà in un reame cristiano di nuovo stampo, gittato là sulla strada di Pietroburgo a Costantinopoli ?

Ma questo regno piccolo e nuovo non sarebbe per le lontane potenze fondatrici più grato che la Grecia; non più che lei amico al turco, di cui cercherebbe anch'egli raccogliere la successione; non men di lei sommesso alla Russia... Ma una Confederazione di piccoli Stati sul confine della Russia non sarebbe men dipendente da lei, di quel che era la Confederazione renana per Napoleone I, o di quel che sono le sette isole per la Gran Bretagna - Ma finalmente non è lecito obliare che tutte queste combinazioni hanno subito lo esperimento della storia, di cui non conviene dimenticare gli insegnamenti per ricadere in perpetui errori.

Non è un fatto nuovo il corso delle potenze europee di Occidente in Oriente e viceversa, a scambievole aiuto contro le invasioni scitiche o barbariche, imminenti per una parte del mondo civile, prevedibili per l'altra. Ci sia lecito osservare che in ogni caso le potenze protettrici non hanno mai dilatato il cadente dominio del protetto; ma si sono più o meno surrogate ad esso. Giustiniano con le forze dello impero di Oriente si portò una volta al soccorso di quello di Occidente, prevedendo, che vinto questo, le orde scitiche si sarebbero riversate in Oriente, come ora le potenze occidentali preveggono che posseduta Costantinopoli, i Russi occuperebbero l'Europa. Ma Giustiniano non conquistò un pollice di terreno sugli Unni, sui Bulgari e sulle altre orde nordiche del suo tempo, bensì tenne per sè l'Africa, l'Italia, tutte le provincie occidentali, a cui non poteva più infondere la vitalità che avevano consumata. — Oggi è un fatto generalmente ammesso che le Crociate provocate dallo zelo religioso di riconquistare i Luoghi-Santi, alimentate dalla interna politica dei principi che spingeva i vassalli in Oriente per dominarli in casa, ebbero lo scopo umanamente più nobile di por argine alle invasioni maomettane da cui poco fa eransi emancipate la Sicilia e una parte della Spagna, e che minacciavano d'irrompere ogni giorno in Europa. La Francia e l' Italia del medio evo hanno sostenuto una gran parte di quella lotta. La repubblica di Venezia vi rappresentava la parte di potenza marittima di prim' ordine che ora spetta all'Inghilterra. Le situazioni si somigliano più che non pare a prima vista. Se mai fu il caso di ristorare ed accrescere un cadente impero di Costantinopoli, egli fu certamente quello in cui non ripugnava il sentimento civile e religioso delle potenze di Occidente alla ristorazione di un impero coltissimo e cristiano contro la immanente minaccia dei Maomettani. Eppure, dopo lunghi ed inutili conati, le nazioni di Occidente, avendo già della corruzione e dell'irreparabile decadenza dell'impero greco quel profondo sentimento che durava ancora nel secolo del Tasso, e che egli mirabilmente stampò nella immortale epopea, decisero di surrogare ad esso l'elemento latino. I Greci furono *destituiti*; e si pensò aver trovato *solide e permanenti guarentigie territoriali* contro le invasioni turchesche, costituendo e confederando un gran numero di principati latini in Oriente : i microscopici imperi di Nicea e di Trebisonda, un regno di Tessalonica, un regno di Cipro, uno di Morea, un principato di Acaia, uno di Nasso, un ducato di Atene, uno di Tebe, e via discorrendo. I Plantageneti d'Inghilterra, e poscia i Lusignani di Francia, e i Blois, e i signori italiani del Monferrato vi trovarono temporanei ed infelici *stabilimenti*. Venezia vi ebbe la parte che ai dì nostri si farebbe l'Inghilterra. Ma quei piccioli Stati, confederati o no, cedettero man mano alla pressione della forza unica, compatta, appoggiata alla naturale sua base delle terre asiatiche onde erompeva, e centuplicata dal fanatismo, vogliam dire alla forza degli Osmani: che tosto convertirono quei piccioli territorii in altrettanti pascialicati e assorbirono l'impero di Costantinopoli.

Creare una serie più o meno estesa di Stati uniti ed indipendenti, sarebbe dunque rinnovare un vecchio errore anzichè prevenire gli ulteriori attentati della Russia. Qualunque sia l'aspetto per cui si guarda la quistione, le guarentigie territoriali contro le minacce dell'ambizione russa bisogna cercarle in Occidente. Costantinopoli, regina de' mari dell'antico mondo latino, chiave di Asia e di Europa, non è mai difesa abbastanza nè dalla zona orografica de' suoi Balkani, nè da qualsiasi zona politica di Stati — propaggini di piantagione occidentale, quante volte una nazione bellicosa, fanatica, potente, la minaccia d'invasione, dalle antiche terre dei Sarmati e degli Sciti.

Dacchè la civiltà splendida ed energica, affinata e potente ha posto la sua sede in Occidente, quivi è la base delle sue operazioni, e non l'è dato mutarla. Giunta sull'Oceano e non avendo più nulla da conquistare in America l'è pur forza voltarsi verso l' Oriente. Al primo passo ella si trova in faccia all' Austria che se *nemica* si fa alleata dei barbari; se *neutrale*, è barriera che li copre! Questa barriera presto o tardi è pur forza superarla e distruggerla, se non è concesso spingerla innanzi — se l'Austria non comprende che il suo avvenire è slavo ; che la sua missione di civiltà è quella di Giovanni Sobieski contro i nuovi barbari che minacciano l'Europa. La cittadella di Costantinopoli è a Vienna. Un sistema di provincie smembrate dall' impero ottomano, o dalla Russia meridionale non può avere consistenza che basti a frenare le invasioni russe, se non è appoggiato a una prima linea di potenze di prim'ordine, antiche, costituite, riconosciute, come quelle di Alemagna ; e sostenute a tergo dalle potenze di Occidente.

Ma in ragione della capitale importanza che acquisterebbe l'Austria spingendosi in Oriente, essa dovrebbe sacrificare una parte delle sue provincie occidentali e mettere al largo nazionalità che soffrono, e popoli civilissimi a cui manca il dominio di se stessi. Essa nol farà, per tenacità degli antichi possedimenti, e per la tradizionale titubanza dell' aulica cancelleria, per la recente amicizia collo Czar, per non osare commettersi all' *alea* di un formidabile traslocamento. Ma tale e tanta è la necessità delle cose (la quale non permette di trovare per salto in Oriente precauzioni che bastino contro l'ambizione russa) che l'Austria sarà costretta dalle potenze occidentali a spingersi innanzi; s'egli è vero che esse cercano *solide e permanenti guarentigie territoriali* contro le future invasioni della Russia. Allora — *se vi è guerra*, LA GUERRA SARÀ IN OCCIDENTE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

È opinione di alcuni che in ordine a riforme legislative si debba procedere ricisamente, e piantare nuovi sistemi, facendo tavola rasa degli antichi, senza tanti rispetti e circospezioni. Quest'opinione seducente a prima vista, e sostenuta con brio e vigore da' suoi propugnatori, è contraddetta, salvo alcune eccezioni straordinarie, dalla pratica di tutti i tempi e di tutte le nazioni. I subiti e totali rivolgimenti nella legislazione hanno prodotto poco frutto, ed hanno giovato alla mobilità degli ordini sociali anzichè al pubblico bene. Il metodo successivo per lo contrario, da altri chiamato storico, quello cioè di correggere e temperare poco per volta, parzialmente le leggi, evitando per quanto è possibile i bruschi passaggi, con rispettare le lunghe e inveterate consuetudini addirizzandole con nuove e adattate provvisioni, in modo da far trionfar sempre il buono e il giusto, affinchè i costumi d'un popolo si raffazzonino a civiltà sempre crescente, ha prodotto frutti non perituri, i quali alla loro volta hanno germinato altri rampolli non meno utili ed efficaci.

La Grecia antica, maestra a tutte le nazioni in ogni cosa, offre esempi notabili di questi due sistemi. Ove trionfava il primo, si cadeva dalla libertà nella tirannide con vicenda continua, e tale, che questa di gran lunga prevaleva sopra quella; ove il secondo, le istituzioni si svolsero e durarono per una serie di secoli a monumento di politica sapienza. La repubblica romana più di qualunque altro popolo diede esempio di virtù legislativa. I suoi statuali, uomini di senno pratico, non si scostarono mai dalla via dell'esperienza, e resero gli ordini di quell'impero così saldi e forti, che formano ancora oggidì la maraviglia del mondo.

Le nazioni moderne, eccettuato il periodo della rivoluzione francese, hanno anch' esse battuto la stessa via, e quelle rimasero più sode, che meno sviarono da essa; e i Reali di Savoia meritarono per questo gli encomii di uno dei più illustri ed autorevoli gius-pubblicisti dei nostri tempi. Il quale esaminando appunto i vari sistemi adottati nel riformare le leggi, fece menzione speciale del metodo tenuto da essi, altamente commendando la sapienza colla quale si era proceduto nelle riformazioni delle leggi dello Stato.

La legislazione è cosa per eccellenza positiva e reale. Essa deve per un lato corrispondere all' essere sociale, e per un altro migliorarlo. Se si vuole erigere un nuovo edifizio, e' bisogna rattaccarlo all'addentellato dell'antico; perocchè i costumi siano continui e non interrotti. La società procede a passo a passo, e non a balzi; così deve fare la legislazione. In alcune cose le leggi precedono gli uomini, in altre susseguono. Ma in ambi i casi vi deve essere un nesso che le colleghi e le riunisca, se non si vuole che sorga un urto tra loro. Le trasformazioni sociali si attuano insensibilmente, e allorchè si convertono in fatti, vogliono essere

considerate, e pigliano una forma particolare, che vuol essere acconciamente interpretata dalla legge. Ma coteste trasformazioni avendo radice in altri fatti, che sono ancora vivi e robusti, questi debbono essere tuttora rispettati come tali.

La natura stessa delle cose insegna adunque il metodo che si deve tenere in fatto di legislazione. Esso non è cosa arbitraria, che si possa a beneplacito nostro inventare, ed applicare alle cose di quaggiù, ma viene cavato dal fondo delle cose, ben considerate e conosciute. Se si procede per le vie dell'astrazione, si corre rischio, colle migliori intenzioni del mondo, di dare nell'errore. E l'errore in quanto a leggi non è mica come quello di semplici scritti, ma si traduce subito in atto, da cui rampollano altri, che si moltiplicano nella pratica con danno incommensurabile della società. Il legislatore pertanto debbe procedere per concreti, i quali soli gli danno il tipo da seguire, e la norma da operare. Il concreto non esclude il generale, anzi lo comprende e lo connette col particolare; i quali uniti insieme formano il criterio esatto secondo cui i legislatori, facendosi capaci dei tempi che corrono, pigliano provvedimenti legislativi, che calzano a capello alle bisogne sociali.

Per conseguenza abbiamo lodato, e lodiamo l'intendimento del ministero di procedere nelle riforme, di cui abbisognano i nostri Codici, a poco a poco senza sconvolgere le abitudini del paese, le quali vogliono essere addirizzate sì, ma non improvvisamente rovesciate.

E memori che parecchie riforme rimangono ancora un desiderio pel soverchio amore del meglio, noi applaudiamo con sincerità alla risoluzione e del ministero e del Parlamento di fare piccoli, ma continui passi nella via dei miglioramenti.

Fra le varie proposte, presentate dall'operoso guardasigilli, oggi cadeva in discussione quella che concerne alcune modificazioni al Codice di procedura criminale. In altro articolo ne daremo un ragguaglio alquanto particolareggiato ai nostri lettori. Per ora staremo contenti ad accennare appena al dibattimento che ebbe luogo in questa tornata.

Brofferio presentò alcuni temperamenti; disse esistervi tra i Codici e lo Statuto un abisso, essere necessario colmarlo; il ministero e la Giunta contentarsi di riforme economiche ed amministrative, e lui volere riforme politiche larghe, radicali. Salmour parlò anch'esso della necessità di riformare i Codici rispetto eziandio alle carceri penitenziarie. Rocci lo stesso. Arrigo non vuole minuzzoli legislativi, ma che s'incarnino i grandi principii, e che le riforme abbraccino più ampia sfera. Chenal tessè un processo alla magistratura.

Il ministro di grazia e giustizia rispose a tutti; respinse con energia e con ragione le accuse che tanto leggermente si fanno, e che diventano oramai luoghi comuni, che il ministero non pensi a riforme; mentre la Camera è investita di tante proposte, che felice lei, se potesse entro questa sessione sbrigarsene. Poscia esaminate le obbiezioni ad una ad una, le rivolse con fine e forte dialettica contro agli opponenti, dimostrando all'uno essere la sua proposta molto più liberale che non quella da lui propugnata, e confutando gli altri, che o vagando per inesperienza parlamentare pei campi aerei con una filza d'interrogazioni e di apostrofi da non finirne, o non recando in mezzo fatti e prove, danno colpi in aria, parlando a sprazzi, e accozzando insieme cose non troppo collegate, e acconcie all'argomento in discussione.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Stato Romano. — Riceviamo una lettera in data di Fermo, 12 corrente, nella quale abbiamo una descrizione della miseria spaventosa che regna in quella provincia. Ci si accenna specialmente il comune di Porto S. Giorgio, dove molti individui sono rimasti vittima della fame ad onta di tutti gli sforzi che vi fanno le persone agiate e caritatevoli per rendere meno terribile la miseria.

ESTERO

Svizzera. — La Commissione, che sotto la presidenza del colonnello Ochsenbein ha riveduto il regolamento federale d'esercizi, ha elaborato un nuovo progetto di scuola del soldato, di plotone, di battaglione, e di brigata, come anche per il servizio dell'infanteria leggiera e per il maneggio della baionetta. La scuola del soldato fu di molto semplificata, e furono abbandonati molti movimenti, come il presentar l'arme, il portarla alla spalla, al braccio ecc., le milizie nei diversi esercizii dovendo sempre aver l'arma calata o semi-calata a terra; anche i comandi furono di molto accorciati. Il regolamento sarà per ora applicato in alcuni Cantoni in via di esperimento.

In Costanza è radunata una Commissione per comporre le differenze fra la Svizzera e il granducato di Baden circa ai confini. Essa è composta del signor Dusch incaricato d'affari di Baden, cons. degli Stati Rüttimann, rappresentante della Confederazione, e Kern del cantone di Turgovia.

Austria. — Leggesi nel *Pester Post*. « Il ten. mar. de Parrot, ad latus dell'arciduca governatore si porta in Transilvania onde assumervi il comando avendo il principe Carlo Schwarzenberg rassegnato il suo posto a motivo del suo continuo cagionevole stato di salute. Al posto del ten. mar. de Parrot è subentrato il ten. mar. conte Leiningen-Westerburg, che da alcuni giorni funge da luogotenente dell'arciduca governatore.

— Scrivono da Giorgy 29 aprile: « Quest'oggi subirono la morte col capestro l'emissario Giuseppe Varadi e il suo compagno Francesco Bartalis. Quest'ultimo mostrò pentimento nell'ora estrema, e fece profonda impressione sulla moltitudine accorsa al supplizio. A due compagni di Varadi fu commutata la pena di morte, in via di grazia, in 18 anni di lavori forzati in ferri.

Belgio Brusselle, 13 *maggio*. — Nella tornata d'oggi il Senato ha definitivamente approvato il progetto di legge sulla riforma del codice forestale, come era già stato votato dalla Camera dei rappresentanti.

La Camera dei rappresentanti ha oggi terminato i suoi lavori, e si è aggiornata a tempo indeterminato dopo di avere definitivamente ed all'unanimità adottato la legge sui brevetti di invenzione, che dal Senato ritornò alla Camera con poche modificazioni, consentite dal governo.

Inghilterra. — La *Gazette* pubblicò il rapporto dell'ammiraglio Dundas, il quale conferma quello dell'ammiraglio Hamelin, ed i ragguagli che vi ho già inviati. Non rimane dubbio, quando si paragonano questi rapporti ed altre notizie particolari, che il conte d'Osten-Sacken e il *Giornale di S. Pietroburgo* hanno soppresso o falsificato i fatti, sia quello relativo al *Furious*, come quelli del bombardamento d'Odessa, non che i danni recati o sofferti dagli alleati.

Allorchè si afferma che ogni soldato inviato in Turchia costa all'Inghilterra 100 lire st. non si dà una cifra superiore al vero. Ecco come ne calcolava le spese il conte di Ellenborough nella Camera dei lords. La Camera dei Comuni, diceva il nobile lord, ha votato per questo servizio 3,096,000 lire st. L'armata inglese si compone di 27,000 uomini di fanteria e di 5,000 cavalli (cavalleria e artiglieria). Un gentiluomo o una gentildonna (*gentlemen* o *lady*) può andare nell'India per la via del Capo, e con ogni agio possibile per 100 lire, di modo che se s'inviasse ogni soldato nell'India allo stesso conto, la spesa non monterebbe che a 2,007,000 lire. L'invio d'un cavallo nell'India costa presso a poco 50 lire, ciò che aggiungerebbe 250,000 lire all'ultima cifra. Dunque un eguale invio di signori e signore e di cavalli nell'India, cioè a una distanza grande più del doppio, costerebbe 140,000 lire meno della somma totale votata dalla Camera dei Comuni.

Svezia. — Leggesi nel *Moniteur*: « Il gabinetto di Stocolma avendo reclamato la benevola sollecitudine della Francia e dell'Inghilterra sul commercio de' pescatori norvegi del Finmark con i Russi, i due governi alleati hanno d'accordo dato i provvedimenti necessari, affinchè questo commercio non fosse punto turbato, ed affinchè que' poveri abitanti delle coste dell'oceano boreale potessero continuare liberamente gli scambi che sono la lor unica risorsa».

Russia. — La notizia, che la Russia è intenzionata di concentrare un corpo d'osservazione ai confini prussiani viene ora ripetuta in lettere che giungono da Cracovia. I 20,000 uomini che partirono da Varsavia non si recano nella Moldavia come si diceva dapprima, ma verso Pelikon e Czenstochan, luoghi situati a poche miglia dal confine prussiano.

— Una corrispondenza particolare di Pietroborgo del 3 annuncia che un ukase recente ha ordinato che tutti i proprietari obbligati di dare all'armata un certo numero di uomini presi fra i servi che abitano le loro terre, dovranno in talune provincie fornire allo Stato a proprie spese un uomo sopra cinque armato ed equipaggiato.

In alcune provincie la proporzione non è che di uno sopra sette, sopra dieci, o su quindici, ma in tutte esiste il principio di questa obbligazione.

In oltre, come spesso avviene che i padroni nascondono il numero dei servi per isfuggire alla coscrizione che li rovina togliendo le braccia necessarie alla terra, lo stesso ukase determina che le frodi di tale genere saranno punite d'ora innanzi colla confisca delle terre e dei servi, e coll'invio in Siberia dei proprietari colpevoli. — Questi fatti mostrano il grado d'entusiasmo che la guerra attuale eccita nella Russia. (*Patrie*)

Principati Danubiani. — Dal teatro della guerra veniamo a rilevare che in seguito ad un ordine spedito colà da S. Pietroburgo in parecchi punti al fiume Sereth nella Moldavia vengono piantate delle fortificazioni ed alle bocche della Bistrizza e della Moldavia stanno erigendosi dei fortini.

Fra le truppe russe trovantisi nella Dobrudscha si manifestano sintomi di febbre putrida, un morbo a cui nel 1824 soggiacquero 6,000 russi. (*Corr. Ital.*)

— Le relazioni che ci giungono da Bukarest e che portano la data del 5 non fanno menzione di importanti avvenimenti di guerra. Continua il combattimento presso Silistria; presso Rassowa riescì ai Russi di sbarcare alla destra sponda del Danubio; però ad onta di ciò questa piazza forte situata in vicinanza del suddetto fiume si sostiene con immensa bravura. Tra i fabbricati bruciati in Silistria va menzionato il convento dei frati greci, per la cui costruzione l'imperatore Nicolò regalò ripetute volte considerevoli somme. L'artiglieria di Silistria sta sotto il comando di Mehemed Bey, il quale, ad onta del continuo vivissimo fuoco dell'artiglieria russa, è instancabile nel far costruire opere nuove di difesa nell'interna città. La forza principale di Silistria consiste nei suoi otto forti staccati, rinnovati recentemente, de'quali nemmeno uno venne preso dalle assedianti truppe moscovite.

— Il vice-presidente dell'amministrazione della Moldavia conte Osten-Sacken vietò qualunque giornale che si pubblichi in Austria e in Prussia ad eccezione della *Gazzetta di Vienna*. Il corrispondente del *Wanderer* così si esprime a questo proposito: « Non possiamo invero comprendere perchè vennero proibiti i fogli austriaci mentre ci arriva l'*Ind. Belge* e il *Journal des Débats*. Mi riservo di far ritorno sulla quistione dei giornali e di darvi notevoli ragguagli sullo scopo a cui tende in questo riguardo da molti anni la politica russa ».

Viaggiatori che giungono dalla Moldavia, assicurano che vengono in quella provincia prese tali disposizioni militari da doversi argomentare che questo principato, se anche non prenderà immediata parte alla guerra, ha un'importante destinazione nel nuovo piano di operazione del principe Paskiewitsch. Alcune migliaia di uomini lavorano a più non posso onde erigere trincee e batterie sulle alture situate alla sinistra parte del Szereth che dominano il fiume e la sottoposta valle. Dicesi pure che una parte delle truppe russe accampate nella Vallachia saranno trasferite nella Moldavia. È certo che ieri l'altro un commissario portò ordini da Bukarest a Busun e Fokschani onde tenere tutto in pronto per il corpo di truppe che passerà il confine moldavo.

— Relazioni da Orsowa di data 8 del corrente maggio ci fanno sapere che i Turchi procedettero in avanti senza lasciare guarnigione in Crajowa, ciò che tranquillizzò i timorosi abitanti. Dicesi che ai 10 od ai 12 perverrebbe in Crajowa e Karakal una piccola guarnigione composta di truppe regolari. I Russi non prendono disposizioni di sorta alcuna per la difesa dell'Aluta. Sulla strada principale, due ore distante da Crajowa, stavano accampati il giorno 6 maggio due battaglioni turchi che non molestarono per nulla affatto gli abitanti.

— La *Gazzetta di Cronstadt* in Transilvania dà i seguenti ragguagli sopra un incidente dell'assedio di Silistria:

« L'artiglieria russa, stabilita sulla riva sinistra del Danubio, lavorava con molta attività. I Turchi fecero uso di un ardito stratagemma di guerra. Mentre che i Russi lanciavano le loro palle sulla fortezza, i Turchi radunarono in differenti luoghi una gran quantità di giunchi e di paglia ed avendo i Russi continuato il loro fuoco la sera, i Turchi accesero tutte queste materie infiammabili. In poco tempo si credette che Silistria fosse realmente in fiamme. Grida di gioia si alzarono dal campo russo; si credette il momento favorevole per passare il Danubio e per dare un assalto generale a Silistria. Ma i Turchi avevano posto in agguato nelle vigne, che si trovano ne' dintorni della città, un gran numero di truppe, che lasciarono avvicinare le truppe russe, e quando furono a tiro fecero fuoco. S'impegnò un vivissimo combattimento, che terminò con la ritirata de'Russi. »

— Scrivono da Bukarest:

I boiardi ch'erano andati incontro al principe Paskiewitsch a Fokschani sono ritornati poco soddisfatti dell'accoglienza che han ricevuto. Dal resto i Russi prendono quest'occasione per applicare a' Rumani le dure parole dette dall'imperatore Nicolò a Vosnosensk: « Io detesto i Vallachi! . . . » I Russi alla loro volta non sono amati ne' Principati, ed è facile avvedersene, e ne prendono vendetta in ogni modo. (*Moniteur*).

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 17 maggio.

Presidenza del barone MANNO.

La tornata comincia alle ore 3 min. 35.

Il segretario Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato, e quindi un sunto di petizioni di ecclesiastici contro il progetto di legge di modificazioni al Codice penale.

Il presidente comunica alcuni omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge relativo alla convenzione conchiusa tra il governo e il comune di S. Pier d'Arena per la concessione di una ferrovia a cavalli da quell'abitato al porto di Genova.

Il ministro dei lavori pubblici dà alcune spiegazioni in risposta alle osservazioni fatte al progetto nel rapporto del cav. Mosca.

Doria Giorgio osserva che la strada di che trattasi recherà danno all'erario civico della città di Genova, assorbendo parte del commercio che ora vi ha luogo. Secondo lui il governo dovrebbe riunire in un solo comune S. Pier d'Arena e Genova. Se non avrà una proposta soddisfacente darà il voto contrario.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge sulla reclusione militare.

Mosca, relatore della Commissione, si dichiara in genere soddisfatto delle spiegazioni del ministro.

Il ministro dei lavori pubblici rispondendo al senatore Doria, dice che il progetto di legge profitterà altresì a Genova, perchè attirerà nel porto una gran quantità di navi, e queste non vengono se non si offre una gran facilità di sbarco e di locali per magazzini.

Il senatore Doria dice che il comune di S. Pier d'Arena non concorre nelle spese del porto. Ma nella nuova legge se gl'impose una quota considerabile, ed è ragione per cui ne possa profittare.

Doria. Una parte della popolazione di Genova si recherà a San Pier d'Arena, e diminuirà quindi in quella il consumo. Ecco perchè ne verrà danno all'erario civico. San Pier d'Arena, se non erro, contribuisce nelle spese del porto per sole 1500 lire. Bisognerà venire ad un più equo riparto. Insiste per la riunione dei due comuni.

Ministro dei lavori pubblici. Non fa d'uopo che tutto sia accumulato in Genova. Uno dei motivi per cui non si sviluppa tanto il commercio di Genova è la difficoltà degli sbarchi, il tempo che si deve perdere per la mancanza dei locali. Un legno carico di carbon fossile per simili motivi dovè aspettare otto giorni per iscaricare. L'interesse reale di Genova non consiste solo nel dritto su qualche ettolitro di vino. Del resto, anche considerando la questione da questo lato, converrà sempre più a Genova l'affluenza di qualche migliaio di negozianti di più. La città di Trieste migliorò ossai per aver promosso consimili lavori in siti distanti da essa, ma che ne crebbero la prosperità. Dubito forte poi che siavi la facilità di riunire quei due comuni, trattandosi di una città fortificata.

Defornari si propone di esporre più maturamente, giacchè il Senato non è in numero, le ragioni che militano contro il progetto, il quale è molto importante, e non è stato abbastanza esaminato.

Doria invita il ministero a dar opera alla costruzione del *dock*, per cui cesserebbero molti inconvenienti.

Il Senato non essendo in numero, si procede all'appello nominale.

Quarelli legge una lettera del sig. Henfrey, in cui invita i senatori ad assistere all'inaugurazione della strada ferrata di Susa.

L'adunanza si scioglie alle ore 4 3|4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di una relazione e di progetti di legge. Congedo ad un deputato. Discussione generale del progetto di legge per modificazioni al Codice di procedura criminale.*

La seduta si apre alle ore 1 1|2.

Leggesi e si approva il verbale della seduta precedente.

Colli presenta la relazione sul bilancio passivo del ministero dell'interno per l'esercizio 1854.

È accordato un congedo di venti giorni al deputato De Sonnaz.

Il guardasigilli presenta un progetto di legge sulla riforma dei giurati, e propone che sia rimandato alla Commissione incaricata di esaminare gli altri progetti di legge relativi alla riforma dell'ordine giudiziario.

La Camera consente.

Segue la discussione generale del progetto di legge per modificazioni al Codice di procedura criminale.

Brofferio. La presentazione della legge sui giurati testè fatta mi persuade della inutilità della legge attuale per modificazioni al Codice di procedura criminale.

Guardasigilli. Rimane sempre il caso per cui è stato presentato questo progetto di modificazioni. Quello sui giurati si riferisce ai reati politici ed ai soli crimini, esclusi i delitti.

Brofferio. Mi duole che la legge non guardi l'istituzione dei giurati per ogni reato. Ma ciò non toglie ch'io non rammemori al sig. ministro le riforme che devonsi operare sul Codice penale, perchè non ostante la istituzione delle assise e dei giurati non si toglie la contraddizione ch'esiste tra il Codice e lo Statuto.

Quindi l'oratore rammenta i punti di riforma da lui altre volte rilevati, e lo stesso dice del Codice di procedura criminale. Queste che si presentano sono modificazioni di qualche articolo, e fanno fede della poca volontà che ha il ministero di guarentire la libertà individuale. Vuole quindi una legge schietta e franca. Appunta la Commissione, la quale si è messa d'accordo col ministero malgrado gl'inconvenienti cui essa stessa conviene che s'incontrano. Dice che queste poche modificazioni ne comprendono in sostanza 105, e bastarae la metà perchè per ora si facciano scomparire dal Codice quegli articoli che sono una negazione dello Statuto. Nulla meno conviene, che quando non si può avere tutto bisogna contentarsi del poco. Ma dice che il progetto del ministero sconvolge l'ordine delle giurisdizioni, crea nuovi conflitti, scompiglia tutti i principii di giurisprudenza criminale, riesce confuso, lento, intralciato. Ne esamina l'articolo 1° che riguarda il rinvio dell'imputato per crimine minore di 14 anni, quando non abbia complici maggiori di tale età, ai tribunali correzionali, secondo gli articoli 93 e 94 del Codice penale. Dice che questo è un caso eccezionale, e che sia quasi impossibile che un minore di 14 anni non si trovi in causa con uno maggiore di quest'età. Questa facoltà di rinvio non si deve dare alle Camere di consiglio, o alle sezioni di accusa, cioè a giudici che debbono solo assaggiare le cause, non giudicarle definitivamente; quindi è impervertito lo spirito della

legge. Lo imporre ai tribunali, come vuole l'articolo 4 del progetto, di punire col carcere duraturo quanto il *maximum* della reclusione, secondo l'articolo 6 del Codice penale, è lo stesso che facoltarli a dare una pena che non possono dare. Nè si dica che quest' inconveniente accaderà di rado, e che la pubblica discussione avviene qussi sempre a pro dell' accusato. I pubblici dibattimenti non sono stabiliti che in favore della verità.

Se una causa viene dalla sezione di accusa non rinviata al tribunale di prima cognizione, perchè non sono state ammesse le circostanze attenuanti, dovrà l' imputato essere giudicato dal giudice criminale, quantunque mal a proposito non sia stato fatto il rinvio.

Il rinvio poi ai tribunali di polizia sarebbe mal fatto, perchè questi tribunali e sono carichi di molte cause, ed in generale rendono male i loro giudizi. Propone invece il seguente emendamento alla proposta del ministero e della Commissione:

« 1° I resti non sono sottoposti a maggior pena della reclusione, saranno giudicati dal tribunale di prima cognizione.

« 2° Nei reati sottoposti alla pena della reclusione, potrà il tribunale accordare all'imputato, mediante cauzione, la libertà provvisoria; in quelli sottoposti a pena correzionale, dovrà il tribunale accordarla, anche senza cauzione, quando si tratti di poveri, non recidivi, dei quali si abbiano buone informazioni.

« 3° Sono abolite le eccezioni contenute nell' art. 191 del Codice di procedura criminale in ordine agli articoli 165 e 206 del Codice penale.

« Art. 4° Potrà sempre aver luogo la desistenza accennata nell'art. 105 del Codice di procedura criminale prima del pubblico dibattimento, coll'obbligo di pagare le occorse spese.

« Il querelante dovrà intervenire personalmente all'udienza del tribunale, e dichiarare se voglia o no continuare nello fatte istanze. »

Svolge questo suo emendamento, che dice aver incontrato l'approvazione di persone intendenti della materia, e termina raccomandandolo alla Camera a nome dell'umanità e della giustizia.

Salmour dice che le quistioni di procedura criminale sono intimamente legate col sistema delle carceri. Invoca una compiuta e pronta revisione del Codice penale. Osserva che la pena non deve stare solo nell'articolo di legge che la determina, e nella sentenza che la inflige; ma devesi guardare al luogo ed al modo dove e come si sconta. Domanda una riforma penitenziaria ed un nuovo ordinamento carcerario; vuole che i minori d'anni 14 non sieno esposti a pubblico dibattimento; che questi senza distinzione sieno compresi nell'art. 1°; che alla parola *potrà* si sostituisca *dovrà*.

Arrigo dice che questo progetto è una legge eccezionale e che non risponde ad un principio razionale, nè contiene un' idea sintetica, nè è utile dal lato economico.

Rocci vuole che la cognizione dei furti qualificati fosse data ai tribunali correzionali, qualora non si accetti la proposta del deputato Brofferio, o che ri sospenda ogni riforma, sino a che non sia presentata la riforma compiuta del Codice, e del sistema carcerario.

Chenal parla di alcuni giudici di mandamento, che dice aver male adempito al loro dovere; dice che il ministero promette riforme tutte le volte che ha bisogno di un appoggio; ma che poi non mantiene le promesse.

Ministro guardasigilli. Io non so disconvenire della necessità di doversi attuare altre riforme del Codice di procedura criminale, ma ben conosce la Camera che queste riforme sono opera di lunghi e accurati studi. La riforma dell'uno e dell'altro Codice mi sta molto a cuore, e non posso che assicurare la Camera di farne oggetto di particolare studio, nell'intervallo che passerà tra questa e la nuova sessione. Non posso però non rispondere ad alcune insinuazioni che si sono volute fare testè, cioè che il ministero qualora cerca un appoggio dalla maggioranza è prodigo di promesse, e poi si mostra troppo avaro in adempirle. Credo che tanto non si possa dire, ove si ritenga la quantità di leggi di riforma presentate in questa sessione. Il siguor Brofferio ha sostenuto che tra il Codice penale e lo Statuto vi è un contrasto di opposte disposizioni. Ma nel 1848 una legge dichiarò abrogate tutte quelle disposizioni de' Codici opposte allo Statuto; in conseguenza non vi è urgenza di modificarli.

Non credo che questo sia il momento di muovere accuse contro alcuni giudici di mandamento. Se il signor Chenal ha motivi di doglianza verso qualcheduno di loro, avrrbbe fatto molto meglio rivolgersi alle autorità, da cui avrebbe ottenuta giustizia dopo accertati i fatti. Si censurò il progetto in esame come confuso nelle sue disposizioni, difficile nella sua esecuzione, e che sconvolge i principi della penalità e della competenza. La classificazione dei reati poggiasi sulla qualità delle pene. Però si chiama crimine il reato punibile con pene criminali, delitto quello punibile con pene correzionali, e contravvenzione quello che vuol essere represso con pene di polizia.

La legge attribuisce ai Magistrati la cognizione dei crimini, per maggiore guarentigia degli imputati, ai tribunali quella dei delitti, ed ai tribunali di polizia quella delle contravvenzioni. Questo principio viene meglio osservato col progetto del ministero. La sola differenza che esiste tra esso e l'attuale legislazione è, che per questa la competenza è determinata dal titolo del reato, senza tener conto delle circostanze attenuanti, e col progetto ministeriale si dà alle Camere di consiglio ed alle sezioni di accusa la facoltà di determinare la natura delle singole circostanze che possono accompagnare un reato, e per le quali in definitiva l'applicazione della pena è correzionale o di polizia.

Attualmente le Camere di consiglio e le sezioni di accusa non possono indagare le circostanze attenuanti, in quanto queste possono indurre una diminuzione o commutazione di pena; ma una nuova legge può dar loro facoltà di caratterizzare il reato in guisa che venga a rendersi inevitabile l'applicazione delle pene correzionali invece delle criminali, o quelle di polizia in luogo delle correzionali. Nè vengono per siffatto modo intaccati i principii fondamentali della nostra legislazione penale, perchè il rinvio a' tribunali correzionali o di polizia potendo ordinarsi allora soltanto che si dovrebbe, a tenore del codice penale, passare dalle pene criminali alle correzionali, o da queste a quelle di polizia, poco interessa che l'applicazione sia fatta da uno piuttosto che dall'altro magistrato.

Il sistema del sig. Brofferio all'incontro altera il principio della competenza, perchè dà diritto ai giudici di prima cognizione di giudicare i reati di cui devono conoscere i giudici di appello. Si dice che il principio di penalità è sovvertito, e qui rispondo che la facoltà di estendere la pena correzionale presenta qualche inconveniente di poca importanza, ma non tale da poter consigliare di non accettare la legge. Rari sono i casi in cui i giudici si possono valere di questa facoltà; perchè quando una sezione di accusa, o una Camera di consiglio ad unanimità ammette le circostanze attenuanti a favore dell'imputato, è troppo difficile che il pubblico dibattimento non si presti ad accertare le circostanze attenuanti; e se avvenisse il caso, l'aumento della pena correzionale sarà sempre meno grave della criminale che avrebbe inflitta un magistrato. I vantaggi che si ottengono da questo progetto non mirano solo all'economia, ma pure sono favorevoli alla giustizia; perchè in tal modo i magistrati d'appello vengono sgravati da molte cause, e possono disbrigare le criminali, il cui numero è grande. Dalla statistica risulta che le cause presso i magistrati di appello sono quasi in metà di competenza correzionale; onde si scorge la necessità di questa legge.

L'art. 1 obbliga i Magistrati a rinviare ai tribunali correzionali le cause a carico dei minori d'anni 14 non aventi complici maggiori. Gli articoli successivi riguardano i reati che per circostanze attenuanti possono essere puniti con diminuzione di pena, e per queste il rinvio è facoltativo. L'accusato ha sempre il diritto di far valere, a suo vantaggio le attenuanti, quindi la deliberaziene della sezione d'accusa non nuocerà all'imputato. Il signor Brofferio censura l'art. 5 per la libertà provvisorie. Io dico che il progetto del ministero è più liberale di quello del deputato Brofferio, perchè dà diritto alla libertà provvisoria in certi casi malgrado il titolo del reate, quando vi concorrono circostanze attenuanti il dolo. Il progetto del signor Brofferio per simili casi o non dà facoltà, o lascia un arbitrio al giudice. In quanto poi all'eccitamento fatto dal sig. di Salmour, io non mancherò di portare i più maturi esami sul riordinamento delle carceri, e di provvedere per quanto potrò per operare una generale riforma.

Brofferio. L'articolo 4 della legge del 16 settembre 1848 fra le altre abrogazioni ne contiene una generale, è vero, per tutto ciò ch'è contrario allo Statuto; ma anche una simile disposizione è nell' articolo ultimo dello Statuto medesimo. Non ostante la magistratura ha creduto che con queste abrogazioni non sieno stati abrogati gli articoli del Codice penale di cui si tratta; perchè li ha applicati. Al tempo delle interpellanze per Mazzinghi il deputato Borella proponeva un ordine del giorno, con cui si diceva che gli articoli suddetti dovevano ritenersi abrogati appunto da questa legge; ma la Camera rigettava quell' ordine del giorno, e ne accettava uno da me formolato, col quale era invitato il ministero a mettere il più presto in armonia il Codice con lo Statuto; ed il ministero l'accettava. Dunque la legge invocata dal guardasigilli è come se non esistesse, e lo dimostrano appieno i fatti in contrario, per cui la libertà individuale esiste fin che i ministri lo vogliono, ma non nel Codice.

Tornando ora al presente progetto, all' articolo 6° è detto, che la libertà provvisoria mediante cauzione non potrà essere denegata anche ne' casi in cui sarà ordinato il rinvio a' termini dell'art. 3°...

Astengo, relatore. È un errore di stampa, deve dire all'art. 2.°

Brofferio. Dunque vi è già un errore. Ma il ministro attribuisce sempre questa facoltà di accordar la libertà provvisorie alle Camere di consiglio ed alla Sezione di accusa. Io sottopongo la libertà provvisoria a' giudici che hanno facoltà di decidere, rovescio, è vero, l' ordine delle competenze; ma non violo il principio delle pene, ed ottengo un grande risparmio.

Il signor ministro parlando del nuovo progetto sulle Assise e sui giurati ha detto che pei delitti sono esclusi i giurati; quindi accadrà che gli accusati per delitti desidereranno piuttosto aver commesso un crimine. Questa legge dunque si presenta sotto infausti auspici.

Guardasigilli. La legge del settembre 48 viene applicata: io potrei addurre molti casi ne' quali non si sono più invocate le disposizioni del Codice penale opposte allo Statuto. Sarà benissimo che in certi casi i giudici non han creduto trovare quelle contraddizioni che crede trovarvi il deputato Brofferio. Precisamente nel caso di Mazzinghi il tribunale dichiarò che la legge penale non era in contraddizione con lo Statuto. Dica il dep. Brofferio qual caso sia avvenuto di arresto illegale, perchè allora non solo lo Statuto, ma sarebbe stato violato il Codice di procedura criminale. Nessuno ne potrà citare da cui risulti sia stato violato il principio della libertà individuale. Per venire al presente progetto, l'art. 2 non solo lascia alla sezione di accusa di apprezzare le circostanze attenuanti; ma dice anche che debba esser accordata di pieno diritto la libertà provvisoria quando la legge prescrive il passaggio da una pena ad un' altra. Ciò non avrebbe luogo secondo l' emendamento del deputato Brofferio. Altro poi è apprezzare se esistono le circostanze attenuanti per operare il rinvio; chè se invece si venisse a decidere se debba ammettersi o no la libertà provvisoria, avrebbero luogo le considerazioni personali, e si accorderebbe a' giudici maggiore arbitrio.

Quanto ai giurati, nel progetto da me presentato sono ammessi per i crimini, e per ogni reato politico o commesso per mezzo della stampa. Pel giudizio de' delitti in tutti i codici di Europa non sono ammessi i giurati, ma solo i tribunali correzionali; così è nella Francia, nell'Inghilterra e nel Belgio. Ma questo non è il momento di entrar in questa discussione. Quando verrà in discussione quest'altro mio progetto di legge, farò rilevare i motivi che mi hanno indotto ad escludere i giurati dal giudizio per i delitti.

Il presidente del consiglio presenta un progetto di legge per autorizzare uno storno nel bilancio del ministero dei lavori pubblici della cat. 14.

Brofferio. Io cito l'Inghilterra in contrario di quanto in fine disse il guardasigilli; perchè quivi i giurati giudicano anche nelle cause civili.

L'adunanza si scioglie alle 5 e 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI

— Feste dello Statuto. — Troviamo nei giornali e in private corrispondenze pervenuteci dalle provincie, che in tutte le parti dello Stato si festeggiò solennemente il sesto anniversario della Costituzione con generale esultanza e con ordine mirabile. Quasi dappertutto alle feste della libertà si associarono generose elargizioni di beneficenza.

— Mattinata dell'Accademia filarmonica. — La mattinata musicale dell' Accademia filarmonica riuscì allegra per concorso straordinario di signore. — Il programma, se non molto seducente, era però lodevole per la scelta di musica di nuovo stile; lo che deve doppiamente apprezzarsi quando si rifletta che cantanti erano le alunne.

In generale piacquero. Furono graziosi i cori, uno dei quali ripetuto, e con bella precisione eseguiti. — Si distinse in ispecie il giovane tenore Prudenza da Masserano, siccome allievo oramai provetto e già esercitato in teatri e in opere di difficile impegno. Egli è in una bella strada. Prosegua a tenersi stretto al puro metodo, eserciti la voce non estesissima, ma sufficiente, e farà una bella carriera. Possiamo anche riprometterci che dalle alunne ne usciranno alcune al più presto per seguire prospere sorti teatrali. Ne colpì qualche buona voce di soprano, e due di contralto. — Con interesse sempre vivo l'accademia durò per almeno 3 ore.

— Istruzione pubblica. — Essendo vacanti nella R. Università di Genova la cattedra di *Mineralogia* e *Zoologia*, e nelle scuole universitarie secondarie di Ciamberì quella di d' *Enciclopedia* e *Storia del Diritto*, s'invitano coloro che vorranno aspirarvi a presentare i rispettivi loro titoli al ministero della pubblica istruzione prima del giorno 10 del mese di giugno prossimo, onde possano essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore, a mente dell'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

— Esposizione florale. — Oggi nel cortile del palazzo dell' Accademia delle scienze fu aperta l'esposizione di fiori e piante ornamentali, che durerà sino a tutta la domenica prossima. I biglietti d'ingresso, fissati a 40 cent., si distribuiscono nel locale medesimo.

— Pubblicazioni. — Ci è grato poter annunziare la pubblicazione d'un opuscoletto intitolato *Uso delle tavole de' logaritmi* del professore Mandoj: il qual libro tornerà assai utile a coloro soprattutto, che non possedendo bene l'algebra e la trigonometria male potrebbero però addirsi alla formazione del Catasto, ed in generale, a qualunque operazione geodetica. In esso non solo viene elementarmente svolta la difficile ed importante dottrina de' logaritmi, e vi si leggono con la più grande chiarezza le analoghe regole pratiche, ma altresì si arriva alla risoluzione de' triangoli per i soli elementi della geometria piana, senza però il bisogno della trigonometria, ricavando tutto ch'è necessario dalle sole tavole. Le quali però vengono messe in piena luce, dimostrandosene tutta l'utilità ed importanza; laonde non devesi il detto opuscolo confondere con le ordinarie spiegazioni onde sono precedute le tavole de' logaritmi. — Questo libretto riesce poi indispensabile ai nostri misuratori e geometria, ed a tutti coloro che, sprovvisti degli opportuni studi, vorranno applicare l'esattezza del calcolo numerico alla misura delle figure, ai rilevamenti de' piani, ecc. ecc.

Vendesi in casa dell' autore, via di Porta Nuova, n.° 23, e presso i principali librai della capitale, a lire 2: rimettesi in provincia mercè d'un *vaglia postale* di lire 2 10.

— Incendii. — Abbiamo esatti ragguagli sull' incendio deplorabile di Vulmix, comune di Bourg in Savoia. Il villaggio si componeva di 66 case d'abitazione, comprese stalle, scuderie, ecc. Quarantasei ne furono distrutte, delle quali ventiquattro per buona sorte dei proprietari erano state assicurate presso la Società Reale di assicurazione degl' incendi, e sappiamo che ordini dell'amministrazione già si sono dati per l'immediato pagamento.

Una considerazione qui ne conviene fare ed è che malgrado lo zelo veramente lodevole di tutti gli abitanti del paese e dei contadi vicini le fiamme guadagnarono proporzioni spaventevoli per la mancanza in ispecie delle pompe. Sarebbe grandemente a desiderare che tutte le Comuni ne fossero provvedute. Certo difficilmente si deplorerebbero casi tanto gravi, e il denaro che la carità versa per riparare ai danni, meglio potrebbe impiegarsi prontamente nel procurare i mezzi d'impedirli o reprimerli.

— Azioni generose. — Leggesi nel *Povero Montanaro*, giornale di Bobbio: « Il giorno 6 corrente un contadino guadando con un carro la Trebbia, vi si rovesciò e fu trascinato dalla corrente. Il professore di grammatica Mazzucchi veduto il fatto dalla sua scuola si diresse al più vispo e robusto dei suoi scolari per mandarlo a cercare soccorso, ma questi, Rettagliata, appena uscito di scuola accompagnatosi con altro giovinotto, Paolo Bellocchio, si diressero sul luogo dell'infortunio, e benchè la Trebbia avesse trasportato il sommerso più di trecento metri, riuscirono ad estrarlo dall'acqua ancora vivente. Tanta fu la celerità dei due giovani, che quando il professore uscito contemporaneamente al Rettagliata, arrivava sul luogo l'annegato era già fuori d'acqua.

— Donne di Demonte. — Nei *Fatti Storici* che va pubblicando il *Monitore dell'Armata*, troviamo il seguente abbastanza curioso: « Nel mese di novembre 1744 la neve avendo imbianchito la sommità delle Alpi, i Francesi credettero cosa prudente di sospendere l'assedio di Cuneo; le loro truppe avevano cominciato a ritirarsi per la valle di Stura.

Una colonna transitava presso il forte di Demonte: un granatiere essendosi allontanato dalla truppa, camminava solo in un bosco di castagne, a poca distanza dalla strada maestra. Tre donne che si trovavano colà, cogliendo dei marroni videro che esse potevano attaccare il granatiere e disarmarlo. Esse tosto s'avanzano, l'attaccano, lo impugnano e lo obbligano a caricarsi di un sacco di marroni ed a camminare davanti ad esse, facendogli traversare il loro villaggio, dove questo spettacolo così nuovo non mancò di provocare dimostrazioni di una gioia la più clamorosa e di fortificare di più in più lo spirito militare degli abitanti.

Il povero granatiere trattato d'altronde con molti riguardi non sapeva esso stesso che pensare della sua avventura.

Egli scriveva poco tempo dopo ad uno dei suoi camerata: « *Non è già solamente dai soldati che bisogna che noi ci guardiamo in questo paese (il Piemonte), ma sopratutto dalle donne e dal loro coraggio.* »

Questo curioso aneddoto è riferito nelle memorie del tempo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Ci scrivono da Nizza 17 maggio.

Domenica si sono celebrate le feste per l'anniversario dello Statuto. La Guardia nazionale era al completo, e per la prima volta s' udì la sua musica, organizzata in breve tempo mercè le cure del suo solerte colonnello, cav. Laurenti-Roubaudi. Le autorità civili e militari erano unite insieme, non solo nelle funzioni di chiesa, ma ben anco in tutte le altre; poichè il generale comandante la divisione, pregato dall' intendente La Marmora, s'unì a questi ed al sindaco nella rivista passata alla Guardia nazionale ed assistette al successivo *défilé*, mentre poi l'intendente e tutte le altre autorità civili assistettero al *défilé* della truppa, essendone pregati dal generale comandante la divisione. Questo avvicinamento, questo segno di comune fratellanza, fece ottimo effetto e tutti ne applaudirono il patriotico e gentile pensiero. — Vi furono nella giornata alcuni giuochi d'antenna; pranzo d'oltre cento ufficiali e militi della Guardia nazionale; pranzo dal Sindaco, a cui intervennero i principali funzionari civili, militari ed ecclesiastici; fuochi d' artifizio ed illuminazione nella notte; e dapertutto, ove il divertimento era pubblico, la folla era immensa.

* * *

Ci scrivono da Vespolate 17 maggio:

Oggi verso le ore 11 antimeridiane il brigadiere comandante i carabinieri di questa stazione uccise con un colpo di pistola, accanto alla culla di un bambino lattante, una povera madre di famiglia. Quindi furiosamente disperato si restituì alla caserma con un'altra pistola montata nelle mani, e ad un carabiniere che tentava di calmarlo sparò altro colpo che fortunatamente andò fallito; entrato poscia nella propria stanza con un terzo colpo di pistola si spaccò le cervella e cadde estinto.

Si crede che un accesso di furore l' abbia travolto a questi deplorevoli fatti.

Firenze, 15 *maggio*. — Leggesi nel *Monitore Toscano:* « L'avviso giunto nella notte dal 13 al 14 andante al governo di uno sbarco di fuorusciti presso Bocca di Magra, e che qualche tentativo simile potesse accadere sulla spiaggia estense, diede luogo a far partire dalla capitale per Pisa e Lucca un corpo di truppe che potessero al bisogno arrecarsi alla frontiera.

Per notizie posteriormente arrivate si ritiene che effettivamente uno sbarco avesse luogo nello Stato sardo, ove quei reali carabinieri arrestarono alcuni individui e sequestrarono 10 casse d'armi.

Nessuna nuova ulteriore; e tutti i rapporti pervenuti portano che anco negli Stati limitrofi regna quiete e tranquillità ».

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 15 maggio.

Sono quindici giorni che la situazione non cambia, la quistione sempre raggirandosi sul contegno dell'Alemagna; sul quale proposito ho ricevuto quest'oggi alcuni ragguagli che io credo potervi dare per positivi.

La guerra è cominciata: il bombardamento di Odessa per parte delle flotte alleate fece chiara testimonianza dell'alleanza intima d' Inghilterra e Francia contro la Russia; ma fra le due parti belligeranti vi è una nazione potente per armi e per territorio; ed è l'Alemagna, la quale si crede possa far inclinare la bilancia dalla parte dove si metterà. Questa è un'esagerazione, perchè l'Alemagna non sarà mai unita ai nostri danni, e alcuni governi e la popolazione in generale, staranno sempre per la civiltà contro le barbarie; ma non è men vero che l'alleanza delle potenze tedesche può essere di molto peso in date circostanze; voglio dire che sarebbe decisiva quando l'Austria e la Prussia si dichiarassero per le potenze occidentali, ma non tanto quando fossero colla Russia, perchè in questo caso i popoli tedeschi non vorrebbero dare roba e sangue per sostenere la causa dell' autocrate, acerrimo nemico dell'Alemagna.

Nei primordii, quando la questione si trattava sul terreno diplomatico, la Prussia e l'Austria presero parte attiva alle conferenze e ai convegni dei plenipotenziari, firmando i protocolli e prendendo talvolta l' iniziativa di certe note che credevano acconcie ad effettuare una conciliazione; ma i conati della diplomazia fallirono, e la guerra fu dichiarata. Allora tutti domandavano a qual partito s' appiglierebbero le potenze tedesche, le quali sino a quel tempo avevano appoggiato l'azione diplomatica delle Potenze occidentali, e la questione sinora non è risolta, il linguaggio e gli atti della Prussia e dell' Austria essendo sovente contraddittorii, talchè gli organi semi-officiali di un governo smentivano ciò che quelli dell' altro affermavano. Finalmente si seppe che l'Austria e la Prussia avevano sottoscritto un trattato di alleanza offensiva e difensiva, e si credeva che, firmato quel trattato, le ambiguità fossero per cessare; ma ben al contrario, ne sappiamo meno di prima.

Una tale indecisione, velata sotto il nome di neutralità, non può a lungo durare. Perciò il rifiuto delle potenze tedesche di dichiararsi, è già considerato sin d'ora come ostilità manifesta. Si l'Austria che la Prussia farebbero qualunque sacrificio onde conservare la neutralità loro, la prima essendo conscia dell'odio che le portano i popoli, e la seconda dovendo temere le vendette delle potenze alleate, perciò stanno titubanti. Sembra infatti che a Pietroburgo dispiaccia quanto a Parigi l' astensione dell' Alemagna, e si dice che lo Czar abbia acerbamente qualificato il contegno dell'Austria e del suo giovane imperatore, sul quale egli credeva di poter fare assegno.

La situazione dunque è questa: l' Austria e la Prussia persistono nel loro sistema di neutralità da cui sinora non fu possibile di farle uscire, ma questa neutralità dopo un certo tempo sarebbe considerata come ostilità. Nelle regioni officiali si dice che la colpa è dell' Austria, la quale, volendo, spingerebbe innanzi la Prussia.

Il generale Baraguey d'Hilliers, richiamato dalla sua ambasciata a Costantinopoli, è aspettato quanto prima a Parigi. Egli avrà il comando del campo di 100,000 uomini sulla Manica, duce supremo l' imperatore. Ognun vede che questa è una minaccia contro l'Alemagna, e infatti so che gli ambasciatori di Austria, Prussia e Belgio hanno domandato spiegazioni su questo proposito, le quali, come ben vi potete immaginare, furono tranquillanti, e quei diplomatici dovettero contentarsene. Tuttavia la Prussia non pare acquetata, e a Berlino si parla molto di mobilizzare un esercito federale sul Reno.

Si dice che nel corso di quest'estate l'imperatore andrà a visitare sua zia la granduchessa vedova di Baden, e si aggiunge che colà converranno parecchi sovrani. Y.

Zagabria, 12 *maggio*. — La *Gazzetta di Zagabria* pubblica oggi un proclama del principe Danilo del Montenegro, diretto ai cristiani dell'Erzegovina, in cui li eccita a prendere le armi contro i Turchi.

Turchia. — Da lettere del *Port. Maltese* in data di Costantinopoli 5 maggio togliamo le seguenti notizie: «Il 1° andante è qui arrivato colla corvetta a vite *Roland* il principe Napoleone, accompagnato dallo stato maggiore della sua divisione. Fu fatta a S. A. un' accoglienza molto brillante si dai bastimenti da guerra in porto che dalla popolazione. Il principe è disceso nel palazzo imperiale di Nescetbat, e fu introdotto immediatamente al Sultano del generale Baraguey d'Hilliers. Il Sultano accolse con grandissimo riguardo il principe, il quale gli osservò che la Francia aveva destinato le sue migliori truppe onde sostenere la causa della Turchia e della civilizzazione contro la Russia. Il Sultano, commosso dalle parole del principe, rispose che le truppe francesi erano tutte, senza eccezione alcuna, valorose. Il 2 corrente l'ambasciatore di Francia presentò al principe il corpo diplomatico, ed il 3 il generale Baraguey d'Hilliers ha dato una gran festa in onore di S. A., alla quale intervenne tutto il ministero ottomano.

Il Sultano si è recato ieri a fare una visita al principe Napoleone. È la prima volta che un Sultano ottomano si porta a visitare un principe straniero. Difatti, quando le corti del Nord erano preponderanti in Turchia nè il granduca Costantino di Russia, nè i principi della casa d'Austria alla loro venuta in questa capitale ebbero la visita personale del Sultano.

Il generale Prim, che è qui arrivato col principe Napoleone, deve partire presto per Sciumla. Egli ebbe ieri un'udienza dal Sultano.

I Francesi si ammassano a Gallipoli, ove vi sono pure da 5 a 6 mila inglesi. Il grosso dell'esercito inglese, circa 15 mila uomini, occupa una delle caserme sulla sponda asiatica del Bosforo. — Si assicura che l'esercito alleato non prenderà parte alle operazioni, se non quando sarà forte di 80 a 100 mila uomini. Esso ammonta finora a circa 50 mila uomini.

Il maresciallo S.t Arnaud è atteso a Gallipoli l'8 del corrente. Il principe Napoleone è qui da diversi giorni. I Turchi gli rendono gli onori di un sovrano. Il duca di Cambridge è atteso da un momento all'altro. In questo punto sento il rimbombo del cannone: è molto probabile che si saluti il duca.

Nota mediante la quale venne ultimata la differenza insorta tra la S. Porta e l'ambasciatore francese.

« La S. Porta, volendo attestare la sua riconoscenza al governo francese per le molteplici prove di amicizia che essa non cessa di riceverne, e desiderando inoltre di porre un termine alle difficoltà già insorte e manifestare la speciale sua considerazione per l' ambasciatore di Francia, propone a S. E. il generale Baraguey d' Hilliers di adottare di comune accordo le seguenti disposizioni:

« Le liste degli elleni per i quali erasi finora domandato un permesso di soggiorno saranno annullate.

« Onde evitare qualunquesiasi questione di principio religioso, le liste che verranno sostituite alle prime comprenderanno soltanto i nomi degli individui senza alcuna indicazione di religione. La S. Porta le trasmetterà alla Commissione, la quale dovrà esaminare se le persone di cui vi sarà fatta menzione sono di condotta regolare.

« Tali persone dovranno inoltre offrire guarentigie ed accettare la giurisdizione dell'autorità locale. Agl'individui i quali avranno adempiuto a tali condizioni sarà rilasciata una carta di soggiorno. Onde la Commissione presenti le più ampie guarentigie d'imparzialità la S. Porta ne conferirà la presidenza a S. E. Muctar bei, membro del gran consiglio.

« In modo perfettamente analogo si procederà nelle provincie.

« La S. Porta si riserva di prendere ulteriori misure secondo le esigenze dei tempi, però dopo averne riferito all'ambasciatore di Francia.

« Tutti gli atti ed i documenti relativi a tale momentanea differenza saranno considerati come non avvenuti.

« 2 Sciaban 1270. — Rescid. »

Dispaccio elettrico.

Parigi, 18 *maggio*.

Il *Moniteur* conferma la notizia di una leva immediata di 95,000 uomini per parte dell'Austria, il cui manifesto ne indica chiaramente la destinazione. Questo provvedimento cagionò a Vienna una assai favorevole impressione.

Gallipoli. — Il generale Bosquet di ritorno dalla sua missione conferma, che le piazze di Varna e Sciumla sono in buono stato; e l'armata essere composta di soldati validi, agguerriti e fidenti nel loro capo. La cavalleria turca che per nulla teme la russa, tiene il piano sino al Danubio.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 18 *maggio*.

1849 5 0/0 G. p. 81 90, 50. M. 81 50.
1849 (N. cert.) G. p. 81 75. 82. Id. pel 31 maggio 81 60, 75, 85. M. 82. 82 25.
1851 G. p. e M. 81 25.
1849 Obblig. 4 0/0. G. p. 845. M. 850.
Comm. ed ind. (V. E.) G. p. pel 31 maggio 480. 478 75. 475.
Miniere anglo-sarde. M. 101. 102.
Ferrovia di Novara. G. p. 422. 423. 421. 420. Id. pel 31 maggio 422. 422 50. M. 423 50. 424. Id. pel 30 giugno 425.
Ferrovia di Pinerolo. M. 212 50. 214.

Borsa di Parigi del 17 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 66 95	67 50
» » 4 1/2 p.0/0	» » 93 90	94 20
F. piem. 1849. 5 p.0/0	81 25 81 50	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	50 » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 88 3/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA
DA TORINO A CUNEO.

I socii intervenuti all'Adunanza generale del giorno 8 corrente non essendosi trovati in numero sufficiente per deliberare sopra le proposte modificazioni degli Statuti, sono riconvocati allo stesso oggetto pel giorno 19 corrente alle ore 12 meridiane nella sede della Società.

COMPAGNIE du Chemin de Fer VICTOR-EMMANUEL

MM. les actionnaires sont prévenus qu'une assemblée générale extraordinaire aura lieu le mardi 23 courant, a Paris, 48 bis, rue Basse-du-Rempart, à trois heures de relevée, à l'effet de statuer sur d'importantes modifications au cahier des charges provisoirement conclues à Turin avec le ministère sarde.

Tout porteur de vingt actions est de droit membre de l'assemblée générale.

Nul ne peut être fondé de pouvoirs, s'il ne jouit par lui-même d'un droit d'admission.

La remise des cartes aura lieu contre la présentation des titres, à partir du 16 courant, jusqu'au 20 courant, à trois heures:

A Paris, 48 bis, rue Basse-du-Rempart;
A Chambéry, à la Banque de Savoie;
A Turin, chez MM. Jean De Fernex et Comp., banquiers, rue de la Providence, 31;
A Londres, 38, Throgmorson street, chez MM. sir John Easthope et Comp.

On délivrera dans les mêmes lieux des modèles de pouvoirs.

Paris, le 10 mai 1854.

Par ordre du Conseil d'administration
Le Sécrétaire,
Signé: **L. Le Provost.**

A CÉDER

Une ancienne MAISON DE COMMISSION y compris plusieurs Dépôts de Marchandises françaises, cartes d'échantillons, etc., etc., avec tout le matériel.

S'adresser pour les renseignements chez MM. **Ducrocq** et **Craveri**, rue du Mont de Piété, N° 3, au 1.er

CASCINA da vendere nell'interno della Cinta daziaria al Borgo di Vanchiglia, chiamata del *Colombero*, con fabbricato rustico e civile, con giardino e prato di giornate 19 circa, con more al pagamento a concertarsi. — Recapito dall'avvocato Corsi, *via della Consolata*, N. 5, piano primo, casa Orfanelle.

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. Schiepatti in Torino si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

Carta del Mar Baltico coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazioni di guerra dietro Carte della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50**.

Carta del Mar Nero ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Libreria SCHIEPATTI, *via di Po, N.* 49.

IL RABARBARO introdotto nell'economia domestica, sua coltivazione e modo di preparrarlo, de' Fratelli Marcellino e Giuseppe Roda. — Un opuscolo; Prezzo cent. **50**.

IL LEGGIO di **Boileau Despréaux** tradotto in verso sciolto italiano. — *Prezzo cent.* **40**.

Deposito unico in Torino

CEMENTO ROMANO (di *Serres-Bourges*, presso Gap) stato riconosciuto di qualità superiore ad ogni altro per Acquedotti, Vasche, Cisterne, Terrazzi, Pavimenti interni per camere, Fontane, Tini da conciatori, Sale da bagni, Statue, adatto alla preservazione dei muri dall'umidità, applicandolo come si fa della calcina, e simili altri usi constatati dall' esperienza.

Si vende in barili presso **G. A. Micono** e **Comp.**, via dell'Ospedale, N° 33, in fondo del cortile.

D'Affittare pel 1° 8.bre
prossimo

Alloggio composto di otto membri, cucina, due cantine ed una grande terrazza, con tre entrate libere. — Recapito in contrada del *Monte di Pietà*, N. 3, piano primo.

E uscito il 1° Volume della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI
Prezzo Lire **6 25**.

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
DEL 1848
corredata di Documenti
DI **CARLO MARIANI**
Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. **6**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali: — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Pioldi**, *Ingegnere*

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 429.

IL PARLAMENTO

VENERDI 19 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 30, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Torino, 18 *maggio*.

Le imposte di guerra alle quali lo impero russo sottopone i sudditi delle varie provincie, sudditi anch'essi, come quelli dell'impero austriaco, diversi di origine e di favella, pigliano il carattere della più notevole gravità. — I nostri lettori hanno già potuto sapere come i negozianti e i possidenti della Polonia fossero invitati a sottoscrivere per *volontarie* oblazioni a favore dello Stato, come le autorità politiche segnassero esse medesime le cifre, laddove non sembrassero abbastanza elevate in ragione delle fortune degli offerenti *spontanei*. La punizione d'altronde ai riluttanti, non nuova pel sistema russo, ma sempre strana e pericolosa nel secolo presente, ella era di relegarli in climi orridi, o sbandirli dalle provincie che da lungo abitavano, se forestieri.

Oggi parlano più fieramente di straordinarie e vessatorie misure gli ukases che leggiamo nei fogli officiali di Pietroburgo. Tutti i possessori di beni sono obbligati a concedere armati ed equipaggiati alcuni dei loro schiavi, con gradazione diversa secondo le varie località, e sono inoltre tenuti a provvedere al loro mantenimento. La sanzione del decreto è tanto più degna di esame in quanto fa credere che vi possa essere probabilità di resistenza. Il fatto è che la frode sarà punita colla confisca di tutti i beni immobili, e dei servi addetti ai medesimi, e colla spedizione nella Siberia dei colpevoli. — I proprietari di terreni e di servi della gleba dell'impero russo stanno nel maggior numero nelle parti le più fedeli dell'impero. Le nazionalità non russe, che sono incorporate al colosso di quella vasta monarchia, o non hanno vigente il sistema della servitù, o in così stretta misura lo hanno da non potersi fare grande assegnamento nei contingenti che avranno a prestare.

Viene dunque naturale di chiedere, se forse un malumore non recondito, una opposizione viva ed estesa non sia quella che il governo dello Czar intende a combattere quando fulmina penalità con quella furia dispotica, facendo credere ragionevolmente che senta il bisogno e l'importanza di fulminarle. Egli è certo che per vecchia consuetudine gli Czar posero sempre opera a blandire i così detti grandi signori dell'impero veramente russo, a scapito delle popolazioni aggregate, che formano come un patrimonio che i più vicini alla reggia sfruttano sui più lontani. Anche là sono in somma i paesi della conquista che pagano il tributo di essere schiavi ai paesi d'una madre patria opprimente.

E pertanto finchè abbiamo veduto gli ukases dell'imperatore ferire al vivo gl'interessi di Varsavia, finchè abbiamo letto che i gravi danni cagionati dal bombardamento della flotta inglese e francese alla città di Odessa furono posti a carico di quel Comune, obbligandolo a pronte riparazioni, non n'è sembrato nuovo che dalla Russia si seguisse quella linea di politica, o piuttosto di prepotenti decisioni. Le son quelle d'ogni governo che domina in casa altrui, che signoreggia popoli di natura avversa alla sua. Si arricchiranno delle spoglie delle loro vittime, finchè avranno esse un manto da lasciarsi torre dal dosso, od un obolo da versare nelle avide casse dei loro vincitori.

Ma percuotere all'interno, ferire nel centro, minacciare la ricchezza, la vita financo dei nobili che circondano il trono non è proprio di alcuna dispotica monarchia il tentarlo, non è neanco nei costumi i più arbitrari della Russia; e lo czar Nicolò per esservisi indotto deve aver avuto una spinta assai forte.

Sarebbe forse mai alcuna parte di verità nelle notizie che ci asseverano spandersi da più mesi il malcontento nelle classi dei nobili, essere fomentato, e non contraddetto almeno da qualcuno dei membri della Corte, e imporre però serii timori al governo e all'uomo audace che oggi sfida a lotta tutta l'Europa che lo avversa, e financo i proprii sudditi che sarebbero sospetti per sua confessione di negare armi ed uomini e denaro alla causa che esso propugna?

In tal caso i molti avvenimenti che l'avvenire può andare sviluppando, chi sa quale complicazione potrebbero prendere in tempo non lontano! chi sa quale trasformazione le sorti della guerra troverebbero anch'esse e per quali casi verrebbe lo scioglimento dei molti nodi che intorno alla incidentale questione d'Oriente raggruppano le immense questioni di tutto un secolo, di tuttta una parte, la più considerevole, del mondo!

E come non aspettarsi a queste evoluzioni dei destini? In nessun paese più che in Russia i redditi dei possidenti sono mobili e incerti. Ad ogni anno o di crisi degl'interessi esteri, o di scarsezza delle interne produzioni gli ukases degli Czar sono costretti a provvedere allo svincolamento dei signori dall'obbligo di soddisfare i loro debiti fino ad epoca posteriore che gli ukases predetti a loro volontà prescrivono. Egli è che quei signori non tanto sono afflitti dalla mancanza dei loro proventi in quei tempi, quanto dal peso del mantenimento dei loro servi che sono come una parte della loro proprietà, calcolabile necessariamente e nell'attivo e nel passivo.

La crisi non si è fatta sentire molto profonda in quest'anno nella Russia; ma chi non prevede che essa è già alle porte, che essa già tende a manifestarsi dal momento che le braccia si convertono in istromenti di guerra, anzichè in mezzi di ricchezza, e si opera per di più a carico dei privati un armamento così formidabile che esige barbari editti per essere messo in esecuzione? Ai mali dunque inevitabili dell'interno si aggiungerà spesa enorme pei possidenti di mantenere ad epoca indefinita servi proprii in battaglia, di armarne dei nuovi. Si presteranno? Con quali mezzi nella maggiorità? Negherannosi? e andranno allora a scontare il fio nella Siberia? Si infligge a centinaia questa punizione? Si generalizza facilmente a tutte le potenti e influenti famiglie dell'impero che sono asserragliate nei loro possedimenti come piccoli feudatari, ed hanno milizie anch'esse e braccia anch'esse irragionevoli e ciecamente devote, e possono mettere a fuoco e ferro le interne provincie, ad ogni cenno che muovano? — Ma senza ricorrere alla resistenza armata non ne uscirebbero da questo caos le cospirazioni, alla Russia così famigliari? Ognuna di queste domande è un problema che dovrà avere la sua soluzione. Noi ci contenteremo per ora di averle messe sotto lo sguardo dei leggenti.

Una risorsa nei moderni tempi avrebbe potuto esistere nel commercio. Ma il commercio quanto non è stato colpito per sua parte?

Già gli effetti del blocco si fanno sentire, e cresceranno necessariamente di giorno in giorno. I fallimenti si avvicendarono in numero strabocchevole a Pietroburgo, a Mosca, ad Odessa, a Kiel. I negozianti esteri che temevano non potere realizzare i capitali che avanzavano da quelli della Russia chiesero mercanzie e ne estrassero così una quantità enorme dalle vene del commercio. Perciò l'oro si diede al governo, generi commerciali ai creditori, per venire in possesso di titoli di credito in carta sullo Stato.

Volere o no, pesa per conseguenza un grande onere sulla nobiltà russa. Prima che questi ukase fossero pubblicati si calcolava che al 20 per 0[0 sommassero le imposte sui redditi, compreso la *guilda*, il testatico, l'imposta fondiaria, la comunale ecc.

Non basterebbe ora il 50 per 0[0 a coprire in alcune provincie le spese di armamento e stipendio de' servi convertiti in soldati. E se la crisi diminuirà, com'è probabile, nella stessa proporzione i mezzi?

Noi non trarremo conclusione speciale. Ma se l'Europa occidentale può trovarsi alla vigilia di avvenimenti gravi, nemmeno la Russia siede in un letto di rose.

Gli avvenimenti come da noi, così anche da quella parte ne arriverebbero non inesplicabili se mutassero l'aspetto delle cose. Il capestro che ha ucciso uno Czar per riporre un altro sul trono non data da lontana epoca. Esso nel secolo nostro ha strozzato il padre di Nicolò, Paolo I.

Camera dei Deputati.

Il governo del re colla proposta di legge sul riorganamento dell'ordine giudiziario aveva eziandio di mira la diminuzione delle spese di giustizia penale. E per meglio conseguire l'intento, mentre quella si sta maturando dalla Giunta, presentò la proposta di legge che ora si discute, secondo la quale si otterrebbe economia nelle spese, amministrazione più pronta della giustizia, miglioramento della sorte degli imputati, senza punto scemare di una dramma la sicurezza sociale. Essa amplia nelle materie penali la competenza dei tribunali di prima cognizione, e dei giudici di mandamento; quindi determina che la libertà provvisionale, mediante cauzione, invece di essere facoltativa ai giudici, sarà di diritto, ed avrà, nella pratica, una più larga estensione.

Secondo il Codice penale i *reati* sono classati giusta la qualità delle pene; e chiamasi *crimine* il reato punito con pene criminali, *delitto* quello punito con pene correzionali, e *contravvenzione* quello punito con pene di polizia. Epperciò per qualificare un reato convien ricercare qual sia la pena comminata, se *criminale*, o *correzionale*, o *di polizia*.

Indi sorge eziandio la *competenza*, rimanendo attribuita ai *magistrati* la cognizione dei crimini, ai *tribunali* quella dei delitti, ai *giudici* di mandamento delle contravvenzioni, nessun riguardo avuto alle circostanze del reato, bensì al titolo; donde seguita che alcuni imputati, punibili solo di pena correzionale o di polizia, siano giudicati da tribunali superiori.

Per ovviare agli inconvenienti derivanti dall'attuale sistema occorrevano due partiti: o riformare il Codice penale con una nuova classazione dei reati; o estendere la facoltà delle Camere di consiglio e delle Sezioni di accusa in guisa che siano autorizzate a ponderare le circostanze emergenti dall'istruzione scritta, sicchè più alle circostanze badando che al titolo del reato, rinviino la causa ai giudici competenti a pronunciare le adequate pene.

Il primo non si poteva attuare senza una revisione generale del Codice penale; il secondo invece, lasciato intatto l'attuale sistema, si offriva di più facile esecuzione, solo temperando la competenza in ciò, che la rende più conforme al vero. Il ministro si appigliò a questo.

Per tanto coll'articolo primo si stabilisce in regola generale, che i minori d'anni 14 non aventi complici maggiori di tale età siano giudicati in via correzionale.

Coll'articolo secondo si abbracciano tutti i casi nei quali, a tenore del Codice penale, deggiono o possono applicarsi ai reati qualificati crimini, pene di correzione, facendo primamente menzione dell'età e dello stato di mente degli imputati. Parlasi inoltre dei casi in cui si faccia luogo alla diminuzione o commutazioue delle pene col passaggio della relegazione o della reclusione alla pena del carcere. In questi casi il rinvio non sarà obbligatorio, come nell'articolo 1.°, ma facoltativo, ed apparterrà solo alla Sezione d'accusa, a unanimità di voti, quando essa sia composta di soli tre giudici. Negata questa facoltà alla Camera di consiglio per evitare lo sconcio che i tribunali inferiori abbiano il potere di spogliare i giudici superiori della cognizione degli affari che sono di loro competenza.

Coll'articolo terzo è data alle Camere di consiglio la facoltà di rinviare gl'imputati avanti ai tribunali e giudici di polizia; rispetto però alle loro ordinanze è ammessa l'opposizione e del pubblico ministero e della parte civile, cosicchè il pregiudizio delle circostanze attenuanti potrà all'uopo essere deferito alla Sezione d'accusa.

Coll'articolo quarto si rende in primo luogo necessaria la espressione delle circostanze, che hanno suggerito il rinvio; in secondo luogo si stabilisce che nessun tribunale o giudice, a cui sia fatto il rinvio, possa declinare la sua competenza pel titolo del reato.

Coll'articolo quinto si amplia la competenza dei giudici mandamentali, i quali potranno, senz'attendere un rinvio, conoscere e punire con pene di polizia le percosse e le ferite, od altri mali trattamenti corporali fatti senz'armi, se pure non avranno cagionato malattia od incapacità di lavoro per più di giorni cinque.

Coll'articolo sesto si dispone intorno alla libertà provvisionale mediante cauzione.

Coll'articolo settimo si abolisce la eccezione contenuta nell'articolo 191 del Codice di procedura criminale a riguardo degli imputati del reato preveduto dall'articolo 165 del Codice penale.

La Giunta fece qualche temperamento a questa proposta, di cui renderemo conto a mano a mano che verranno in discussione gli articoli.

Dei deputati che parlarono ieri, replicarono Chenal e Arrigo. Continuando la discussione generale parlarono Mazza Pietro, Genina, Tegas e Astengo.

Mazza mosse alcuni dubbi sulla bontà della proposta, svolgendo il suo ragionamento con facilità e chiarezza, e non mai scostandosi da quei termini di delicata convenienza, che così bene si affà ad un rappresentante della nazione. Indi conchiuse che se il ministero o la Giunta distruggeranno i dubbi, che gli sono sorti in mente, si acconcerà di buon grado alla proposta ministeriale.

Genina notò coll'autorevole sua parola i vantaggi e gl'inconvenienti che possono derivare dalla proposta di legge; però siccome quelli avanzano di gran lunga questi, egli dichiara di essere pronto ad approvarla, eccitando nel medesimo tempo il ministro di grazia e giustizia a presentare prima della riforma dei codici penali, una legge che ordini sopra basi più certe e consentanee ai tempi il sistema penitenziario.

Tegas accetta la proposta del ministero per la sua bontà intrinseca. Ne analizza le parti con acume, ne trae fuori con evidenza i vantaggi; tocca le obbiezioni fatte contro ad essa, e acconciamente le ribatte; e si mantiene in tutto il suo discorso (il che non è secondo noi poca cosa) chiaro, ordinato e conchiudente.

Finalmente Astengo, relatore della Giunta, ed autore nella sessione del 1852 di una identica proposta, riassunta con lucidità la discussione, passando in rassegna le ragioni principali mosse contro dagli oppositori, contrappose loro osservazioni e ragionamenti, che non ammettono replica. La sua parola è pronta e rivela un'intelligenza viva ed esercitata negli studi legali. I discorso pronunziato oggi e la sua relazione i provano.

(Corrispondenza del Parlamento*).*

Roma, 14 maggio.

Vi narrai nell'ultima mia lettera un orribile omicidio commesso da un facchino sulla persona di un giovinotto suo compagno garzone dell'Albergo del Sole; l'omicida che in ora più tarda si aggirava in quelle vicinanze per uccidere un altro, fu arrestato. Ma il credereste? Nel giorno seguente varie risse e ferimenti accadevano sulla Piazza del Panteon, a pieno giorno, e ier l'altro un tal vetturale di Genzano già stato in galera per omicidio, incontrando il direttore della darsena di Civitavecchia Carticoni, per ordine del quale, stando prigione circa dieci anni fa, fu punito di battiture, gli vibrò una stoccata in gola e lo lasciò semivivo, nè peranco è morto. L'assassino però venne subito arrestato. Sento nondimeno che il Carticoni non fosse veramente un buon soggetto. Quasi poi tutto questo fosse poco, negli stessi giorni varii malfattori, a cui i gendarmi facevan la caccia, stavano nei prati di Castello, quasi nell'interno di Roma, rubando ed assalendo, quando volendo ripulir le tasche ad alcuni ufficiali francesi che passeggiavano in abito borghese, vennero da essi, che si trovavano armati, chi ferito, chi posto in fuga, e finalmente tutti imprigionati dai gendarmi che stavano agli agguati. Che ve ne pare? non si è sicuri nè di notte, nè di giorno, i ladri e gli assassini giuocano, come si suol dire, a carte scoperte. Tuttavia questa nessuna sicurezza nè della roba, nè della persona si chiama conservar l'ordine pubblico!....

Appena credo sia necessario farvi notare che il cardinale Lambruschini è morto ottuagenario; mi dicono che abbia fatto un bel testamento, non dimenticando alcuno, e che abbia lasciato una pensione ai due dragoni che lo salvarono con la fuga il giorno 16 novembre 1848, allorchè il popolo infuriato lo cercava. Sento che la carica lucrosissima di segretario de'Brevi da lui coperta, venga conferita al card. Antonelli. È da notarsi che il Lambruschini è morto di apoplessia ed in totale abbandono. Da molti anni più nessuno l'avvicinava, i cortigiani adoravano il nuovo idolo, ed il già potente cardinale non aveva alcuno che lo ricercasse. Scontento del passato, il cui dispotico edificio aveva veduto cadere, disapprovando il sistema presente, mori procurando di far dimenticare la sua rovinosa politica col beneficare alcuni pochi suoi aderenti o famigliari.

L'ex-generale d'artiglieria Stuart è stato realmente graziato dall'esilio, anzi vengo assicurato che sia già in Roma. In quanto agli altri nessuna conferma di ciò che si diceva.

Il greco Pixipios, del quale vi ho parlato altra volta, sembra che non si accordi coi clericali riguardo ai mezzi di giovare alla sua sventurata patria. La preponderanza russa sembra l'abbia scoraggito, e le ultime notizie della Grecia credo che lo toglieranno d'ogni speranza.

Sapete senza dubbio che esistono in Roma due Società per le assicurazioni marittime e fluviali. L' una s'intitola *Compagnia commerciale di Roma per le assicurazioni*, ecc., e l'altra *Società Romana per le assicurazioni*, ecc., le quali fanno ambedue ottimi affari. Le azioni della prima sono di scudi 500 l' una, quelle della seconda di 300. Gli azionisti però sì dell' una che dell'altra non hanno sborsato che un decimo. L'altra sera la *Compagnia commerciale di Roma* tenne solenne adunanza, nella quale intervenne il socio Galli, ministro delle finanze, per udire il bilancio dell'anno 1853, e da esso risulta, che tolta ogni spesa, vi è un dividendo netto di scudi 57, 10, per ogni azione del valore reale di scudi 50. Questo veramente mi sembra un bel risultato.

L'arrivo in Genova simultaneo dell'illustre Tommaseo e del prode Garibaldi, ha posto in allarme i nostri padroni. Forte l'uno della parola, l' altro della spada sono ambidue (secondo il dizionario della Civiltà Cattolica) due figli del demonio, molto da temersi. Quantunque io creda il loro arrivo innocentissimo, non vi ha questione che nelle attuali circostanze non sia molto rimarchevole. Si udirono con piacere i generosi sensi espressi dal generale, come invece si sentì con dolore lo stato di salute ben triste del Tommaseo.

Ieri sera andò in scena all' Argentina il *Macbeth*, con un esito felice. Parlarvi dell' esimia De-Giuli è inutile, perocchè la credo superiore ad ogni elogio. Questa donna al suo canto sublime unisce una espressione vivissima d'azione, e come aveva vestito benissimo l' energico carattere della dignitosa *Norma*, così ha rappresentato con ogni naturalezza l' ambiziosa e feroce *Lady Macbeth*. Il Cresci, protagonista, ha un bel metodo di canto, energia di azione, e lascia solo a desiderare una maggiore estensione di voce. Gli altri più o meno fecero tutti il loro dovere. La compagnia comica, che era al medesimo teatro è partita, ed ha lasciato di sè, oltre ad una bella ricordanza, un vivo desiderio di udirla nuovamente. Il teatro Valle si è chiuso. È uno.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreti dell'11 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro li signori:

Turvano notaio Giuseppe;

Pavarino teologo ed avv. Giovanni, cappellano di S. M. e membro del Consiglio generale delle carceri;

Vegezzi avv. Zaverio;

Vela scultore Vincenzo.

ESTERO.

Alemagna. — Berlino, 12 *maggio.* — Il conte de Launay, inviato di Sardegna presso la nostra Corte ebbe quest'oggi una lunga conferenza coll'inviato d'Inghilterra.

— Le fortezze d' Ingolstadt, Landau e Germersheim sono state provviste in questi ultimi tempi di armi e di munizioni.

— A richiesta della Francia e dell'Inghilterra, la Conferenza di Vienna si riunirà di nuovo per prendere cognizione del trattato conchiuso da queste due potenze colla Turchia. Non è vero che si tratti di presentare al signor de Meyendorff un nuovo progetto di accomodamento.

(J. de Francfort).

— Leggesi nella *Presse*:

Alcuni giornali tedeschi annunziano che l'arciduca Massimiliano Ferdinando, designato per andare a rendere alla Regina d' Inghilterra la visita fatta a Vienna dal duca di Cambridge deve passare per la Francia. Si può egualmente trovare un indizio delle disposizioni del gabinetto di Vienna nella decorazione della Corona di ferro concessa al signor Hubner inviato di Austria in Francia. Questa decorazione conferisce al signor Hubner la dignità di barone dell'impero.

Spagna. — Madrid, 9 *maggio.* — È corsa oggi voce alla Borsa dell'invio di truppe spagnuole in Italia e nelle Antille. Quanto è alla prima parte di questa voce, siamo in grado di assicurare che non ha il menomo fondamento: quanto poi alla seconda, quantunque non sia da temere in alcun modo che la tranquillità pubblica debba essere turbata alle Antille, crediamo tuttavia che il governo per precauzione e a motivo delle circostanze politiche nelle quali si trova l'Europa, ha l'intenzione di rinforzare le guarnigioni di Porto-Rico e di Cuba. (*Heraldo*).

Madrid, 10 *maggio.* — Scrivono alla *Corresp.*:

Ieri il sig. P. Soulé, ministro degli Stati-Uniti conferì a lungo col presidente del consiglio. Prima di questa conferenza, egli aveva lavorato lungamente col ministro degli affari esteri. La famosa quistione del *Black-Warrior* è stata il soggetto di questa duplice conferenza: la quale quistione si può riguardare ora come definitivamente appianata per tutte le parti interessate.

Inghilterra. — Il *Royal-Albert*, vascello a tre ponti di 131 cannoni, fu varato la mattina del 12 corrente maggio, nel cantiere di Woolwich in presenza di una folla innumerevole.

— La regina d'Inghilterra ha approvata la formazione di un corpo di bersaglieri volontarii, che porterà il nome di *Victoria rifles*. Questo corpo sarà composto di 300 uomini, ripartiti in quattro compagnie di 75 uomini ciascuna. Il marchese di Salisbury ne sarà luogotenente colonnello.

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli 5 maggio al *Portafoglio Maltese*: « Quando la Porta intimò agli Elleni che trovavansi sul territorio ottomano di allontanarsene, alcuni intriganti, servendosi del clero romano ed approfittandosi delle buone disposizioni del governo dell'imperatore Napoleone, tentarono d'impegnare il generale Baraguey d' Hilliers di non permettere l' allontanamento da questa capitale dei greci cattolici. Questa pretesa che dal terreno politico trascinava all'arena religiosa la questione insorta di recente tra la Porta ed il regno di Grecia, fu, mediante monsignor Hillerau, vicario apostolico, portata a Parigi, da dove, coll'ultimo vapore francese, giunsero all'ambasciatore di Francia istruzioni le quali gl'ingiungevano di fare le necessarie pratiche presso la Porta onde ottenere la dimora qui dei suddetti individui. Il Divano, osservando che questa domanda fosse identica, sebbene minacciasse più gravi conseguenze, alle esigenze del principe Menskikoff, rifiutò di aderire. Allora il generale Baraguey d'Hilliers, dopo un *ultimatum*, che rimase infruttuoso, si preparava a partire con tutta la legazione, lagnandosi di offese personali fattegli dalla Porta. Però la inquietudine generale che fece nascere questo incidente non tardò molto tempo a dissiparsi, e la dissensione fra l'ambasciatore di Francia ed il governo ottomano non fu che momentanea. La differenza fu appianata in un modo da salvare l'amor proprio e l' onore di ambe le parti, e tale accomodamento, mentre prova la lealtà della Francia nella sua alleanza colla Porta, attesta non meno la capacità di Rescid pascià, il quale seppe disperdere ogni spirito di contrarietà dannosissimo nelle circostanze attuali.

La flotta ottomana composta di 22 bastimenti a vela e a vapore parte domani per la costa della Circassia, e passando da Batum, vi prenderà delle truppe regolari. Il vice-ammiraglio Kaisserli Ahmed pascià è il comandante in capo di questa flotta. Il vice-ammiraglio egizio Hassan pascià, i contro-ammiragli Musciaver pascià (Slade) e Pir pascià fanno parte della spedizione. Il famoso capo circasso Sefer pascià, il maggior generale Beiscef pascià, accompagnati da più di 40 ufficiali, la più parte stranieri e fra i quali si trova il capitano dei bersaglieri piemontesi De Giorgis, creato dal governo ottomano maggiore di stato-maggiore, s' imbarcano sulla flotta che prende 50,000 fucili, 200 cannoni e ragguardevoli munizioni e denari per i Circassi. Kaisserli Ahmed pascià deve bombardare Redut-Kalè, Sohum-Kalè ed Anapa, ove saranno sbarcate le truppe e le schiere de' circassi che partono da qui con Sefer pascià. La fregata francese *Pandore* parte colla medesima flotta.

Abbiamo qui quattro trasporti russi catturati dalle flotte alleate. Il *San Nicola* porta ora il nome di *Emperor*. Altri 9 trasporti russi presi dalle due flotte sono a Varna.

Il governo decise che le guardie della polizia porteranno il casco invece del *fez*. Si crede che più tardi questa misura sarà applicata alle truppe, attesocchè le guardie (alabardieri del Sultano) portano già il casco.

Nella scorsa notte un furioso incendio, scoppiato in Costantinopoli nel quartiere di *Aladgiahamam*, abbruciò più di 1200 case, magazzini e varii edifizi pubblici.

Si dice che le due brigate inglesi sotto gli ordini dei brigadieri generali Adams e sir Colin Campbell abbiano ricevuto l'ordine da lord Raglan di prepararsi alla partenza per una spedizione speciale. Si crede che queste truppe debbano operare in Asia per un attacco simultaneo per terra e per mare di Sevastopoli. Malgrado le formidabili opere militari che difendono quella fortezza, e la forte sua guarnigione, è opinione generale che essa dovrà cadere venendo bombardata dalle flotte alleate ed attaccata da una divisione di 20,000 uomini per terra.

Russia. — Come chiusura delle notizie sul bombardamento d' Odessa diamo il seguente singolare rescritto dell'imperatore Nicola:

Al nostro aiutante di campo generale di cavalleria comandante il 3° corpo d'infanteria, barone Osten-Sacken I.

« Il giorno in cui gli abitanti di Odessa, riuniti nei tempii ortodossi, celebravano la morte del figlio di Dio crocifisso per la redenzione dell'umanità, gli alleati dei nemici del suo santo nome hanno commesso un attentato contro quella città di pace e di commercio, di quella città dove l'Europa intera nei suoi anni di carestia trovava sempre granai aperti.

« Le flotte francese ed inglese hanno bombardato le nostre batterie per 12 ore, le abitazioni dei pacifici cittadini ed i bastimenti mercantili che trovavansi nella rada. Ma le nostre valorose truppe condotte da voi in persona, e penetrate da profonda fede nell'Altissimo, protettore della giustizia, hanno gloriosamente respinto l'aggressione del nemico contro il suolo che aveva ricevuto nei tempi dell'apostolato il santo precursore della religione cristiana nella nostra santa patria.

« La fermezza eroica e lo zelo delle truppe ispirate dal vostro esempio furono coronate da un completo successo, la città è stata salvata dalla distruzione, e le flotte nemiche scomparvero.

« Per ricompensare degnamente una tanto splendida azione, vi accordiamo l' ordine di Sant'Andrea.

Pietroburgo 21 aprile (3 maggio) 1854.

NICOLA.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di una relazione. Comunicazione della presidenza, fatta alla Camera. Seguito della discussione della legge per modificazioni al Codice di procedura criminale. Presentazione di un progetto di legge.*

La seduta si apre all'1 e 1/2.

È approvato il verbale della seduta precedente.

Revel presenta la relazione sul bilancio attivo del 1854.

Presidente. La Camera conosce lo sconcio successo nel giorno di domenica dopo la solennità religiosa delle feste dello Statuto. La carrozza in cui eravi la presidenza, fu soffermata, e non potè seguire quella della Famiglia Reale. Io ho creduto di fare tutte le pratiche pel mantenimento del decoro del Corpo legislativo, ne ho riferito al signor ministro dell' interno, e lo tenni avvisato dell'avvenimento. Egli fu dolente dell' accaduto, si mostrò sollecito pel decoro della rappresentanza nazionale, e promise di fare tutte le ricerche per conoscere la causa di quell'inconveniente. Una lettera del Comando della Piazza assicura che gli ordini erano stati male intesi, e la presidenza ha riconosciuto che nessuna mancanza vi sia stata, nè per parte del governo, nè per parte delle autorità, che abbia potuto fare venir meno il rispetto dovuto ai Corpi costituiti dello Stato.

Indi la Camera è chiamata a votare se nel giorno 22 corrente dovrà intervenire all' inaugurazione della ferrovia di Susa, ovvero tenere seduta.

A grande maggioranza si delibera di tenere seduta.

Chenal dà alcune spiegazioni relative alle osservazioni da esso fatte nella tornata di ieri contro i giudici di mandamento, e s' impegna a sostenerne la ragionevolezza.

Mazza P. consente pei vantaggi che presenta il progetto del ministero, per l'economia, pel ravvicinamento del giudizio al luogo del commesso reato, e per la speditezza della procedura; ma se c' è una gran quantità di cause da essere spedite dai magistrati di appello, l'aumento sarà trasportato nei tribunali di 1.a istanza. Però il vantaggio economico diminuisce, anche avuto riguardo all' adito che si lascia al doppio grado di giurisdizione. Nondimeno queste sono considerazioni secondarie. Il principio di giustizia sta in vedere se la sezione di accusa, o la Camera di consiglio può conoscere le circostanze attenuanti, quando può già conoscere quelle aggravanti. Queste però devono essere appurate nella istruzione scritta per la retta amministrazione della giustizia; ma per le circostanze attenuanti la condizione dell'imputato sarebbe migliorata assoggettandolo a un tribunale superiore. Ammettendo il rinvio per questo caso, può avvenire che due colpevoli per lo stesso reato potranno essere colpiti con pene diverse; oltrechè si lascia luogo all'arbitrio dei giudici di decidere se queste circostanze attenuanti vi sieno, qualora non si ammetta in ogni caso il pubblico dibattimento.

Arrigo dice che le statistiche ieri citate dal guardasigilli non sono complete; e che quando pur fossero, rimane sempre vero che le circostanze attenuanti risultano dal dibattimento orale, non dalla procedura scritta. Combatte il progetto ministeriale, perchè lo vorrebbe più compiuto e razionale. Non vorrebbe che fosse pronunziato il rinvio ad unanimità di voti, quando per altri casi la legge non richiede cotanto. Se poi è raro il caso che dopo il rinvio non vengano a risultare le circostanze attenuanti, ed il magistrato inferiore debba quindi raddoppiare la pena del carcere, non vede ragione l'oratore perchè per un caso raro si debba ammettere un arbitrio ed un principio eccezionale.

Genina eccita il ministro alla riforma generale del nostro codice penale, facendola precedere da una legge speciale sul sistema penitenziario, la quale faciliterebbe la stessa riforma e quella delle carceri. Disserta sui metodi penitenziarii; quindi sollecita il ministro a presentare nella prossima sessione una legge di principii, affinchè il Parlamento possa scegliere e fondare sopra di quelli il lavoro di riforma. Disserta sulle carceri, e quindi, pria di riformarle, desidera che fosse presentata la legge sui punti generali sopra di cui i penitenziari si posano. Passa quindi a parlare sugli articoli 2, 3 e 4 del presente progetto, e prende a dimostrare, che sono più vantaggi che inconvenienti nel dare facoltà alle sezioni di accusa e Camere di consiglio di giudicare sulle circostanze attenuanti, e rinviare la causa al tribunale inferiore. L'unanimità richiesta de'voti diminuisce gl' inconvenienti. Si abbrevia intanto la durata del processo, e si ha un vantaggio finanziario per le spese di giustizia. Ma quando nel dibattimento dietro il rinvio ricompariscono le circostanze attenuanti, allora deve starsi al diritto comune, non ammettersi la eccezione proposta di raddoppiare la pena del carcere; perchè diversamente ne verrebbe una ineguaglianza di trattamento tra gli imputati, a cui sarebbero applicate pene diverse.

Dice quindi che non accetta questa parte del progetto; quantunque al postutto voterà in favore della legge, perchè conviene che nel complesso porta un miglioramento.

Tegas. Il progetto di cui si tratta corregge da una parte la procedura criminale, perchè stabilisce meglio la competenza sulla pena. Le sezioni di accusa e le Camere di consiglio esamineranno in favore dell'imputato; quindi la loro deliberazione ad unanimità di voti non lo pregiudicherà. Nè per altra parte si induce una disuguaglianza, perchè l' intensità della pena maggiore è compensata con la maggior durata della pena minore. Non vi è l'inconveniente dell'appello della sentenza dietro rinvio, perchè nei tribunali correzionali sono meno formalità di giudizio, ed in appello non si ripete il dibattimento; quindi si ha una vera economia. Quanto alla facoltà di accordare la libertà provvisoria, secondo il progetto ministeriale, trattandosi di rinvio dal tribunale superiore all'inferiore, si deve accordare; secondo il progetto del deputato Brofferio negli altri casi si lascia in facoltà del magistrato accordarla, e quindi riuscirà difficile ad ottenerla. Dice ch'egli avrebbe dato facoltà di accordarla in ogni caso, anche per i crimini, eccettuato il caso di flagranza, e avuto riguardo alle persone, perchè ingiusto è in ogni caso il carcere preventivo. Ma nelle riforme bisogna andare per gradi, e devonsi accettare anche le riforme parziali quando sono buone; quindi dichiara accettare il progetto del ministero e della Commissione.

Rocci. Le circostanze attenuanti si possono meglio accertare col pubblico dibattimento. Ma anzichè venire a riforme parziali, sarebbe prima necessaria la riforma penitenziaria.

Astengo relatore. Alle ragioni dette da coloro che hanno sostenuto il progetto del ministero e della Commissione aggiunge, rispondendo al deputato Mazza, che per la presente legge anche i tribunali correzionali saranno scaricati di una parte di cause, che saranno rinviate ai giudici di mandamento. Altro è poi il ritardo che avviene per le cause criminali, ed altro quello che avverrebbe per le correzionali, per cui si ammette sempre la libertà provvisoria; altro è essere processato per crimine, altro per delitto. Nel resto bisogna conciliare l' interesse della società con quello dell' imputato; quindi è che alla sezione di accusa, la quale ha facoltà di appurare le circostanze aggravanti, ora si vuole dar anche la facoltà di appurare le circostanze attenuanti. Quanto all'istruzione de'giudici di mandamento, essa è riconoscita vantaggiosa da tutti i giuristi. Non si deve altronde censurare la presente legge pel timore che possa correrci incontro a qualche arbitrio, quando poi l'inconveniente non verrebbe a ritornare a danno dell'imputato. In questa materia, se si volesse adottare il sistema del Belgio si dovrebbe stare in certo modo alla cosa giudicata, accettando il rinvio, senza alterare la pena correzionale; se si volesse rinviare la causa al magistrato superiore, quando dopo il dibattimento riuscissero a vano le circostanze attenuanti, ed allora si sacrifica l'economia, e si fa palleggiare quasi una causa da un tribunale ad un altro. Il sistema seguito dal ministero si è, che non si possa aumentare la durata della pena ordinaria. Ciò non è assurdo, e nel nostro codice medesimo vi sono previsti casi quando si può fare altrettanto, come è per i recidivi, secondo dispongono gli articoli 57 e 58.

Se si abusasse di tal facoltà vi sarebbe il rimedio dell'appello. Per evitare l'inconveniente, che nel dibattimento dopo il rinvio non vengano a risultare le circostanze attenuanti, si richiede che la deliberazione pel rinvio sia presa ad unanimità di voti. Questo sistema adottato nel Belgio, è pur conseguenza del nostro codice di procedura criminale all'art. 130. Gli emendamenti del deputato Brofferio sconvolgono le regole delle competenze, e lasciano intatto l'art. 10 del codice penale, che si vuol correggere. Nè si dica che le statistiche danno poco numero di queste cause di natura correzionale, quantunque il titolo loro sia per crimine, perchè le statistiche del 1849-50 e 51 ne offrono un numero considerevole. Quindi la proposta del ministero fa anche economia di tempo e di danaro, togliendo tante procedure criminali, e riducendole a correzionali. L' altro emendamento del deputato Brofferio relativo alla libertà provvisoria non fa, che dare una speranza e non un diritto all'imputato di esser posto in libertà provvisoria; laddove il progetto del governo dà il diritto a tutti coloro per cui si fa il rinvio al tribunale correzionale. Secondo l'emendamento del deputato Brefferio verrebbero negli altri così favoriti i facoltosi che potranno dar cauzione ed evadersi, il che non potranno mai fare i poveri. Ptomette in fine l'oratore di parlare degli altri emendamenti nella discussione degli articoli, ed insta perchè la Camera accolga il progetto presentato dal ministero nel modo con cui fu accettato dalla Commissione.

È chiusa la discussione generale.

Gastinelli propone che all'articolo primo dove parlasi di minori di 14 anni, a vece di dire pei reati che la legge punisce con pene criminali, si dica « pei reati *il cui titolo costituisce un crimine.*

Il guardasigilli da ministro dell'interno, presenta un progetto di legge per facoltare le provincie di Sassari e di Alghero ad eccedere il limite dell'imposta ordinaria.

Sono le ore 4 1/4, e si avverte che la Camera non è più in numero. Si procede quindi all'appello nominale, e mancando il numero legale dei deputati, l'adunanza si scioglie.

Ordine del giorno di domani.

1. Seguito di questa discussione; 2. Legge sulla pubblica sicurezza.

FATTI DIVERSI

— Corse di cavalli. — Lo spettacolo delle Corse fu oggi nuovamente ripetuto alle ore 4 pomeridiane e durò fino oltre alle sei. Esso non riuscì meno splendido del primo, sia per la magnificenza dei treni che si poterono ammirare nel vasto spazio del campo di Marte, sia per l'affluenza degli spettatori. — Udiamo che il primo premio ancora sia toccato al principe Demidoff, il quale veramente avea cavalli che si possono chiamare insuperabili.

— Teatro Regio. — Ne spiace dover annunziare che il concorso al secondo concerto della Società Pio-Filarmonica dato questa sera al Teatro Regio non fu quale si sarebbe potuto attendere. Al che deve aver influito il ritardo, imperocchè vero è pur troppo che le remissioni de' trattenimenti di circostanza, dopo il periodo festivo a cui furono destinati, non riescono sempre felicissime. Nondimeno tutti i cantanti gareggiarono di zelo, e i non numerosi assistenti uscirono assai soddisfatti dell'esito, ad ottenere il quale concorsero come la prima volta le valentissime sorelle Ferni, e l'egregio tenore Prudenza, che fu varie volte richiamato al proscenio.— Rimane un terzo concerto, al quale prenderanno parte le sorelle Ferni, ed ha scopo pio come i due primi. È desiderevole che si adempia con migliori auspicii d'intervento pubblico. — Notiamo che quest' ultimo avrà luogo nella sera di sabato, se per cagione di pioggia non si potranno fare i fuochi d'artifizio in Piazza d'Armi; e sarà differito alla sera di domenica quando i fuochi abbiano luogo domani.

— Accademia di scherma. — Questa sera, incirca alle ore 8, ebbe luogo in una sala in via dell'Arco un' Accademia di scherma dei militi della Guardia Nazionale, i quali fondarono una scuola con lodevole scopo di beneficenza e di maschia educazione nelle armi. Abbiamo sott' occhio a tale proposito gli Statuti, i quali son degni del fine che i nostri bravi commilitoni si proposero. L'adunanza di questa sera fu numerosissima, ed assistevano parecchie gentili signore.

— Idrofugina. — *Nuovo specifico per rendere impermeabili all'acqua i tessuti d'ogni genere, senza torre la permeabilità ai fluidi aeriformi.* — Il sig. Celeste Menotti, maggiore di cavalleria in ritiro, dopo molti anni di persistenti studi e costose ricerche, riuscì a sciogliere felicemente un problema che finora lo si aveva tentato iuvano, quello cioè di dare l' impermeabilità ai tessuti in modo che, resistendo all'infiltrazione dell'acqua, lascino per contro libero il passaggio ai fluidi aeriformi, cosa tanto necessaria in ispecie agli oggetti di vestiario, affinchè non si rendano nocivi alla salute di chi li indossa.

Lo specifico presentato dal signor Menotti alla esposizione degli oggetti d'industria testè chiusa in Genova, composto di agenti chimici, riunisce in eminente grado le due qualità surriferite, siccome venne pienamente constatato da apposita Commissione del Consiglio superiore militare di sanità, e dall'Accademia R. delle scienze, che ne faceva ampia dichiarazione nel foglio ufficiale del Regno num. 13, in data 16 gennaio 1854, e non si può quindi a meno che considerarlo, dall'un canto qual nuovo progresso della scienza, e dall' altro, mercè l'applicazione sua, quale immenso vantaggio arrecato nella condizione sociale, valendo in una infinità di casi tanto a preservare il corpo umano dalla umidità al sommo dannosa alla salute, quanto a prolungare la durata di tutti quegli oggetti che costantemente esposti alle conseguenze della pioggia, ne sono da questa anzi tempo guasti e infraciditi.

Ma il maggior vantaggio di tale utile ritrovato ridonderà immancabilmente a pro delle milizie si cittadine che assoldate, e delle genti di mare, giacchè le medesime, che per ragione di servizio più frequentemente trovansi esposte alle intemperie dell' atmosfera, potranno, col mezzo dello stesso (di facilissima applicazione tanto alle stoffe quanto agli oggetti confezionati e di modico prezzo), guarentirsi dalla pioggia e conservare più a lungo in buono stato il proprio vestiario; e noi crederemmo cosa superflua il raccomandare loro e l'insistere per lo adottamento di sì prezioso specifico, persuasi come siamo che basti lo accennarne l'esistenza e l'utilità sua incontrastabile, per vederne fatta instante ricerca, e fra breve diffusa l'applicazione in ogni ceto, e particolarmente pregiato da chi, soprantendendo a corpi armati, od istituzioni qualunque, sovente esposti alle vicende atmosferiche, è in dovere di tutelare la salute di coloro che li compongono, ponendoli a riparo dai funesti effetti che cagiona l' umidità sul corpo umano.

E già ci fu riferito come infatti il detto specifico, posto in esperimento presso un reggimento di regia truppa, non che presso gli agenti delle dogane nazionali, abbia sortito un ottimo effetto, avendo con una dose di ben lieve costo per ogni capo di corredo, dato ai medesimi l'impermeabilità per lo spazio di oltre sei mesi; ciocchè spinse l'Amministrazione delle gabelle a farlo adottare tosto per tutti gli agenti predetti, ed uguale partito si spera che verrà quanto prima accolto pure dalle regie truppe, in seguito al conseguitone favorevole risultato; poichè abbastanza è noto che il solerte ed illuminatissimo sig. ministro della guerra non esita punto ad accogliere favorevolmente ed a mettere in pratica tutto quanto ei conosce possa al ben essere del soldato tornar utile ed opportuno.

Nel rendere quanto sovra di pubblica ragione ad onore del sig. Menotti, ci è grato di poter soggiungere ad un tempo, che il medesimo ha trovato facilmente appoggio alla sua impresa nella cooperazione di varie notevoli persone, per dar mano a costituire una Società in accomandita, onde attivare coi necessari fondi, sì nello Stato che all'estero, diverse fabbriche per la composizione ed applicazione del suo specifico, avendo già a tal uopo ottenuto, oltre quelli all'estero, un privilegio esclusivo di 12 anni dal R. governo, in data 23 marzo ultimo scorso, e non dubitiamo che tal nuovo ramo d'industria, mercè la immancabile buona accoglienza che gli verrà fatta dal pubblico, non sia per produrre ottimi frutti per coloro che avranno preso parte in una cosa di sì incontestabile vantaggio.

— Stradaferrata da Mortara a Vigevano. — Il giorno 4 corrente ebbe luogo in Vigevano l'adunanza generale ordinaria degli azionisti di quella Società per l'approvazione dei bilanci annuali.

L'assemblea fu assai numerosa e superiore in numero alla metà degli aventi diritto di intervenirvi.

Il Consiglio di direzione faceva conoscere ai signori azionisti lo stato dei lavori prossimi a compimento, e la speranza che la linea potesse aprirsi o contemporaneamente od a breve intervallo da quella dello Stato da Genova a Mortara.

Diffatti i lavori dell'asse stradale sono pressochè ultimati; l'incassamento e lo spargimento della ghiaia, eseguiti; i fabbricati nella stazione che sarà delle più spaziose dopo quella di Torino, assai avanzati; il materiale ferri nella maggior parte sui cantieri e la rimanenza in condotta; la posa ed il telegrafo, ad appaltarsi in questi giorni; per cui ogni previsione fa supporre che anche questo tronco di via tanto favorevole pel trasporto delle mercanzie ed alle relazioni commerciali dal porto di Genova a Milano e viceversa, sia per attivarsi al pubblico servizio non più tardi del prossimo mese di luglio. (*G. Piem.*)

— Incanto della pianura di Marengo. — Si afferma che la pianura di Marengo, in cui Napoleone guadagnò la celebre battaglia del 14 giugno 1800, è messa all'incanto in Torino pel 15 agosto di quest'anno. Il proprietario attuale di quest' immobile vi costrusse un palazzo in onore di Napoleone; gli innalzò una statua, e vi fondò un Museo pieno di illustri ricordanze. Si assicura che una società francese venne in pensiero di acquistare questa proprietà storica. (*Armonia*).

— Luce elettrica. — Leggesi nella *Gazz. di Mantova*: « Sabato sera, 6 del corrente mese, nella grand'aula di questo ginnasio liceale ebbero luogo alcuni esperimenti intorno alla luce elettrica, che l'egregio professore di fisica sig. Giuseppe Bendiscioli eseguiva ad istruzione dei suoi studenti sì di settimo che di ottavo corso; esperimenti cui intervennero le prime autorità, l'intiero corpo dei professori, ed un gran numero di ammiratori.

« Le esperienze si fecero colla macchina, che sulle idee di M. Petrie e di M. Foucault, il valente meccanico Duboscq di Parigi confezionava, non è guari, e regalava alla scienza; macchina colla quale è dichiarato che si ottiene, ed effettivamente si ottenne, una luce splendida continuata, non pulsante ed a fuoco permanente nello stesso orizzonte. La batteria, dalla quale il professore Bendiscioli traeva la corrente elettrica, era di 50 elementi alla Bunsen. Gli esperimenti, preceduti da breve descrizione dell'apparecchio, fatta dal nostro veterano professore con acconcie parole non potevano riuscire nè più esatti, nè più brillanti; e la scelta adunanza ebbe a manifestare la piena sua soddisfazione con iterati ed universali applausi.

« Rimosso così il grave difetto della intermittenza che accompagnava l'elettrica luce fino ad ora conseguita, non rimarrà da superarsi che la difficoltà economica, vogliam dire del tornaconto, per applicarla ai sociali usi in sostituzione ai consueti mezzi di illuminazione notturna. Facciamo voti perchè anche questo ostacolo sia superato e presto. »

— Tristi accidenti. — La *Democrazia* sotto la data del cantone di Vaud narra quanto segue: « Un triste accidente, per buona sorte assai raro nel nostro paese, avvenne giorni sono nel villaggio di Jonguy. Si conducevano dei cavalli ad abbeverare: colà trovavasi un ragazzo di tre anni, il quale toccò colla punta d' una verga che aveva in mano uno di quegli animali. Questo irritato abbranca coi denti lo sciagurato fanciullo, lo stramazza violentemente al suolo, poi col piede gli schiacciò la testa.

Ne'dintorni di Nyon, un gallo irritato si slanciò su di un uomo, e lo beccò nella parte superiore della mano. Quell' uomo, padre di sei figli, morì l'indomani preso dal tetano.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Spezia, 17 maggio.

Vi diceva nella mia lettera del 13, che gli archibusi presi erano 300: ciò è esagerato, giacchè arrivano appena a 150 all'incirca. Nella notte di domenica furono arrestati 5 degli sbarcati, come parmi avervi già scritto: ora aggiungo che verso le ore 11 del giorno stesso furono nella mattina imprigionati altri sei, fra i quali fa riconosciuto un cotale che s'era trovato pure impecciato nel guazzabuglio dell'agosto (intendo il Ricci); ed un altro fu imprigionato ieri, che alcuni dicono essere l'Orsini, altri un emigrato lombardo, prova che nessuno il conosce. A questa diecina di persone, o poco più, si restringe per ora il grande esercito rivoluzionario, del quale si mena tanto romore; esercito fugato dai preposti, non colle armi, ma colle grida. Ora il governo fa perlustrare in terra, e incrociare in mare dal *Tripoli*. Sta bene. Ma è desiderabile che tali precauzioni non si spingano all' estremo. Il governo non può disconoscere l' opinione di queste popolazioni e la fede provata di queste guardie nazionali.

Genova, 18 *maggio*. — Ieri per la prima volta pervenne in Genova l' acqua dei tubi Nicolay. Per ora sgorga da un solo tubo fra i tre ond'è composta quella condotta; impiegò 5 ore a percorrere il tratto dai Giovi alla stazione di Genova, alla quale, come alle altre della ferrovia, comincierà somministrare l'acqua fin d'oggi. È senza dubbio l' opera più notevole di questo genere, l'acquedotto in ferro più lungo che esista; ognuno dei 3 tubi ha la lunghezza di 22 circa chilometri, e il diametro di 0,40.

(*Corr. Merc.*)

Toscana. — Lettere di Firenze (16) dicono che a Pisa, a Lucca, a Siena ebbero luogo tumulti pel caro dei viveri, benchè di poca importanza. (*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 maggio.

Abbiamo buone notizie intorno al ricevimento trovato a Costantinopoli dal Principe Napoleone. Il Sultano gli usa mille gentilezze, e lo ha persino onorato di una visita, locchè come cosa affatto nuovissima fece gran senso nella capitale turca.

Dal teatro della guerra, nulla d'importante. A Fokskani furono bruciate molte armi e munizioni da guerra appartenenti ai Russi.

Il generale greco Tavellas è gravemente ferito e ci scrivono che il re Ottone manda tre generali verso la frontiera del Nord. Il Parlamento di Londra si è ultimamente occupato della questione greca, e lord John Russell fu secondo il suo solito riservatissimo; in questo caso però la riserva è lodevole, trattandosi nientemeno che dell'occupazione di un regno.

Vi ho parlato domenica scorsa di un documento che si preparava misteriosamente alla stamperia nazionale; si afferma ora che tale documento si riferisca alle intenzioni delle potenze occidentali verso la Grecia. Altri credono che si tratti di modificazioni fondamentali nel ministero. Il signor Frémy e il sig. de Persigny si sono separati in cattivi termini. Il signor Frémy doveva rimanere al suo posto sino alla fine del mese, e il decreto contenuto ieri nel *Moniteur* lo ha vivamente sorpreso perchè non ne sapeva niente.

Il *Giornale di Pietroburgo* annunciava tempo fa che, per tutta la durata della guerra i nobili farebbero omaggio allo Czar del decimo delle loro rendite, e i negozianti di un tributo annuo di 1200, 640 e 400 fr. La *Presse* fa ora toccare con mano che in Russia non vi sono venti case nobili i cui beni non siano in gran parte impegnati. Quanto ai negozianti il loro numero è di 36,000 circa, di cui 900 appartengono alla prima classe, 1900 alla seconda e il resto alla terza. Supponendo il tributo fosse pagato da tutti integralmente lo Czar riscuoterebbe circa 16 milioni all'anno. Sarebbe una bella somma ma non devesi tener conto del blocco? I ragguagli che ho da buona fonte provano che le osservazioni della *Presse* sono giustissime, e che lo Czar, per continuare la guerra da lui incominciata, dovrà ricorrere, come già tante altre volte, al comunismo!

Il signor de Hubner, reduce a Parigi, non reca tutte le buone notizie che da lui si speravano. Si comincia a diffidare dell'Austria; quanto alla Prussia non è possibile di formarsi un'idea precisa del suo contegno, ma possiamo aspettarci qualche cosa di grave, perchè Federico Guglielmo piuttosto che cedere abdicherà, e prima di venire a questo passo vi sarà una gran lotta.

Il governo farà sottomettere ai deputati il decreto che conferisce al governo la nomina delle autorità municipali di Bordeaux, Toulouse e Marsiglia.

Quest'oggi si parlava alla Borsa di una nuova vittoria dei Turchi sul Danubio, di un campo prussiano di 100,000 uomini presso Treviri, e di una rivolta dei Moldo-Vallachi contro i Russi. Non occorre dirvi che non garantisco nessuna di queste notizie, anzi le due ultime non mi sembrano verosimili. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 16 maggio.

Il *Moniteur* non reca notizie. La Borsa sulle prime faceva ribasso, ma questo movimento non deve recar maraviglia dopo il considerevole rialzo degli ultimi giorni, potendosi abbastanza spiegare colla liquidazione dei beneficii. Verso le due e mezzo i corsi tornarono a riaversi, e la rendita migliorò sensibilmente.

Per ispiegare questo ritorno al rialzo si parlava in termini piuttosto vaghi di un successo dei Turchi contro i Russi nella Dobruska. Volli accertarmene, e vi posso assicurare essere giunto stamane verso le dieci e mezzo un dispaccio telegrafico annunciante che nei dintorni di Silistria vi fu battaglia fra Turchi e Russi colla peggio di questi ultimi. Del dispaccio sono sicuro, ma converrebbe sapere quale sia l' importanza del successo, quali le truppe impiegate e quali le conseguenze che ne risulteranno. Queste cose non si possono sapere per dispaccio, e bisogna quindi aspettare ulteriori ragguagli.

Certuni sparsero voce alla Borsa che Silistria avesse capitolato, ma la è una falsità. Silistria è un fortissimo propugnacolo che soltanto per mezzo di regolare assedio può essere espugnato; ora, secondo le ultime notizie, i Russi avevano appunto condotto la loro artiglieria d'assedio dinanzi alla città e non avevano ancora dato principio ai lavori delle trincee; quindi è impossibile che la città abbia già capitolato, tanto più che il dispaccio più sopra mentovato non ne dice nulla.

Correva un' altra voce che mi pare fondata come la prima. Si diceva che la popolazione della piccola Vallachia fosse insorta, a ciò spinta dalle estorsioni dei Russi.

Quanto alla situazione dell' Austria, nulla vi è di cambiato; solo osserverete leggendo i giornali inglesi e segnatamente il *Times* che a Londra il contegno dell'Austria è giudicato nello stesso modo che l'ho giudicato nella mia lettera di ieri. Risulta infatti dal detto giornale, che l'Austria è quella che trattiene l'Alemagna dal dichiararsi in favore delle potenze occidentali, del che fanno testimonianza gli ultimi casi del Montenegro.

Vero è che un giornale francese, il *Siècle*, attacca quest'oggi la Prussia, ma non è che un articolo retrospettivo, e d' altronde io non voglio già assolvere il governo prussiano, ma dico che l'Austria è quella che maggiormente attraversa l'alleanza colle potenze occidentali, gettandone tutta l'odiosità sulla povera Prussia. Ma il suo giuoco è scoperto e le due potenze collegate provvederanno.

Credo avervi scritto ultimamente che si parlava del ritiro del signor de Persigny, ministro dell'interno; ciò non si è confermato. Per contro la direzione politica formata in questo ministero e affidata al signor Frémy, consigliere di Stato, è soppressa, e il sig. Frémy ritornerà nel Consiglio di Stato. Alcuni vogliono vedere in questo cambiamento l'indizio precursore del ritiro del signor de Persigny; altri invece affermano che questi abbia appunto ottenuto la soddisfazione che maggiormente gli stava a cuore, allontanando il sig. de Frémy. Y.

Spagna. — Scrivono dalla Spagna che il capitano generale delle provincie basche proibì le missioni dei gesuiti.

Inghilterra. — Il *Times* annunzia l'occupazione della Grecia da un corpo anglo-francese. Lord J. Russell interpellato su ciò alla Camera dei comuni disse soltanto che i due governi si erano posti d'accordo sul da fare.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 15 maggio.

Sabato fu lanciato a Woolwich il vascello di linea a elice il *Prince Albert*. Il nome che porta, la sua smisurata grandezza, la presenza della Regina, del Principe e della famiglia reale, dei ministri, ambasciatori, membri del Parlamento e dell' aristocrazia, maire e corporazione della città di Londra, e un concorso immenso di popolo, ne fecero un giorno di festa nazionale.

Il *Prince Albert* per la solidità, come per la eleganza delle forme, e se non erro, per la grandezza è il più bel vascello e, per dir così, il fiore della marina militare dell' Inghilterra. Benchè non porti che 131 cannoni, come il *Duca di Wellington*, ha nondimeno più vaste proporzioni. Fu cominciato il giorno anniversario della nascita del Principe, il 26 agosto 1842, e per conseguenza è stato terminato in po' meno di 12 anni; ciò che mostra i progressi fatti nell'arte della costruzione navale, perchè il tempo che si metteva altre volte a costruire un vascello di linea erano da venti

Nell'origine era destinato ad essere un vascello a vela, ma l'applicazione dell'elice alla navigazione fece cambiare questo disegno; e la sua costruzione era giunta ai tre quarti, allorchè fu segato in mezzo, per aggiungervi lo spazio necessario per ricevere l' elice e la macchina. Dicesi che questo cambiamento ebbe anche un altro oggetto. Nel principio il *Prince Albert* non doveva essere armato che di 120 cannoni. Ma essendosi poco tempo dopo incominciato in Francia a costruire il *Valmy*, di 130 cannoni, si volle aggrandire il *Prince Albert* per farne ciò che allora si potè chiamare un vascello rivale, ma ora si può chiamare un vascello amico. I cenni segnati vi daranno un'idea del gigantesco aspetto di questo naviglio. La sua più grande lunghezza è di 276 piedi, e per conseguenza 30 piedi più lungo del *Duca di Wellington*. La sua più grande larghezza è di 61 piedi. Esso pesa 3,760 tonnellate, ed il peso del metallo che porta nei suoi lati è di presso a poco 4,000 libbre, cioè tre volte più grande di quello della *Victory* — il celebre vascello 104 cannoni su cui morì Nelson alla battaglia di Trafalgar, — e più grande del doppio di quello della *Caledonia* — vascello di 120, e 30 anni addietro il più grande della marina britannica.

Il legno e il ferro della sua carcassa pesano soli 3,000 tonn., ed allorchè è allestito ed equipaggiato non pesa meno di 5,000. L' elice pesa 10 tonn., ed il braccio o trave di ferro fuso a cui è sospesa ha dimensioni enormi, ma necessarie, per muovere questa massa di 5 o 6 mila tonn. Si calcola la sua rapidità sarà di 13 miglia l'ora, e allorchè si muove con questa velocità, potrà tagliare in mezzo un vascello da guerra d'una grandezza ordinaria, col solo suo impeto e peso, e senza tirar colpo. Non ha meno di cinque ponti, e il ponte superiore si innalza sul livello delle acque da 70 a 80 piedi. Il suo armamento non è ancora compiuto. Ma nel ponte più basso (*lower deck*) vi saranno 10 cannoni di 8 pollici per lanciar granate, e 26 cannoni di 32. Sul ponte di mezzo (*middle-deck*) vi saranno 6 cannoni di 8 pollici per lanciar granate, e 30 cannoni di 32.

Sul ponte principale (*main deck*) vi saranno 38 cannoni di 32, e sul ponte superiore (*upper deck*) 20 cannoni di 32. — Sull' avanti del vascello vi sarà un cannone che muovesi intorno

ad un cardine, e che sarà uno dei più formidabili. È un cannone di 68, che pesa 5 tonnellate, e che lancierà una palla di ferro solido di 68 libbre a una distanza di tre miglia. — Il suo equipaggio sarà di 1,000 uomini. Mentre qui si lanciava il *Principe Alberto*, in mezzo alle liete acclamazioni della popolazione, si sparse, non so se debbo dire notizia o rumore, di un sinistro avvenuto nel Baltico. Il vascello l'*Amphion* si sarebbe insabbiato sulle coste della Russia, e il suo equipaggio sarebbe stato fatto prigioniero. Questa notizia mi fu data da un membro del Parlamento, ma non ne trovo fatta menzione nei giornali di questa mattina.

La settimana scorsa una compagnia si costituì sotto il nome di *Valombrosa Mining Company*. Come l'indica il suo nome, il suo oggetto è di far valere le miniere di rame rosso che esistono vicino a Firenze, a Vallombrosa, e che diconsi simili a quelle di *Burra-Burra* nell'Australia del sud, e ai vasti depositi dello stesso minerale posti a *Copper Harbour*, sul Lago Superiore (Lake Superior-America), e che appartengono alla ricca Compagnia che porta il nome di *Boston and Pittsburgh Company*. Il granduca di Toscana, Pietro Leopoldo, aveva già fatto valere altra volta, e con gran profitto queste miniere, e non so per qual ragione sono state abbandonate. Ora son divenute la proprietà di una Compagnia inglese, che le ha prese in affitto per 50 anni, e a condizioni molto favorevoli. Appena il contratto fu segnato la miniera fu divisa in 250 azioni, e benchè vi sia depressione nel *Mining market* (Mercato delle miniere), come qui dicesi, e senza spendere un soldo per annunzi, *prospectus*, avvocati ecc., furono tutte sottoscritte in una mezz'ora, e si sborsò un deposito di 4 ll. st. (100 franchi) per azione.

Un giornale che ha nome *Notes and Queries*, — note e questioni — esamina la questione seguente: L'imperatore di Russia è cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera *(Order of the Garter)*. Secondo gli statuti dell'ordine nessun membro debbe prendere le armi contro un altro, e prestar soccorso ad altri contro un altro membro dell'ordine. E come esempio di ciò si trova nel *Registro del nobilissimo Ordine della Giarrettiera*, per Anstis, che allorquando il re di Francia domandò in prestito a Enrico VII una somma di danaro per farne uso nella guerra contro il re di Napoli, Enrico gliela ricusò, dandogli per ragione che non poteva fornirgli aiuto contro un principe alleato che aveva ricevuto l'ordine della Giarrettiera. — Rimane ora da sapere se l'imperatore di Russia sarà spogliato di quest'onore, o se rinvierà esso stesso le insegne dell'ordine, come era l'uso ne' tempi andati. — Ma, altri tempi, altri costumi, e v'è da credere che una tal questione non sarà neppure mossa.

Si da come cosa positiva che un'armata anglo-francese di 15m. uomini occuperà la Grecia nel corso di giugno. Si designano già i reggimenti inglesi che ne faranno parte, cioè il 20° che è a Plymouth, il 34° e il primo battaglione de' bersaglieri, a Portsmouth, il 21° e 63° a Dublino, e il 97° a Windsor. Dicesi che hanno già ricevuto, o che riceveranno fra poche ore l'ordine d'imbarcarsi. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 14 maggio.

La convenzione austro-prussiana del 20 aprile nella sua parte patente obbligava la Prussia, come ben vi ricorderete, a coprire il territorio austriaco qualora l'Austria, giudicando compromessi gli interessi dell'Alemagna, dopo previa intelligenza colla sua alleata, si fosse attivamente impegnata nella lotta. Vi erano poi certi casi speciali e riservati in cui l'accordo doveva considerarsi come preinteso. — Vengo ora a sapere che questi casi sarebbero: l'incorporazione dei Principati per parte della Russia, e il passaggio dei Balkani.

Questo è di grave importanza nel momento in cui il conte d'Alvensleben, da quanto si assicura, si è recato a Vienna per discutere la cooperazione prussiana. Non può trattarsi dei casi riservati che non si sono avverati sin qui, ma bensì della convenzione patente a proposito della quale si sono già manifestati alcuni dispareri fra le due potenze. Come vi ho già detto il partito russo-prussiano spera d'interpretare la convenzione a modo suo, e quindi eluderla.

Quanto prima si riunirà di nuovo a Vienna la Conferenza. Sarà quello il momento di una gran crisi!

L'opinione pubblica si è talmente commossa della rivocazione del generale de Bonin e della demissione provvisoria del principe di Prussia dalle sue funzioni di governatore militare delle provincie renane e della Vestfalia, che persino gli uomini dell'estrema destra hanno consigliato di acquetarla. Il giorno 11 fu scritta dal re una lettera al principe suo fratello in cui lo pregava istantemente di ritornare a Berlino il 7 giugno per celebrare a Carlottenburgo il giorno commemorativo del defunto re. Credo avervene già fatto cenno.

Il re ha fatto inoltre rimettere il suo busto in marmo al generale de Bonin, invitandolo a passare l'estate nel castello di Schoenhausen presso Berlino. Si assicura che il generale si recherà per pochi giorni a Neisse onde assumere il comando della sua divisione e verrà quindi ad abitare a Schoenhausen colla famiglia.

La Baviera ne ha fatto una delle sue, invitando gli altri governi medii a convenire a Bamberg per concertare in comune una formola di adesione al trattato del 20 aprile. La notizia merita conferma; nondimeno l'adesione al trattato per parte della maggioranza dei governi tedeschi non è dubbia. I dissidenti saranno tutto al più due o tre, fra cui Mecklemburg-Strelitz, la cui dinastia nulla può negare allo Czar cui è imparentata.

L'offerta di un trattato di commercio fatta dalla Russia al nostro governo non è che una invenzione dei giornali feudali russi. — .. —

Turchia. — Un corrispondente dell'*Oss. Triest.* annunzia alcune importanti nomine fatte dal Sultano il 7. Vely pascià, ambasciatore turco a Parigi, è richiamato dietro sua domanda, e nominato governatore di Creta. La carica di ambasciatore ottomano a Parigi è affidata a Namick pascià. Mehemet pascià, governatore di Creta, ritorna al posto di ministro di polizia che occupava in passato. Hazlum bey, ministro della giustizia, venne nominato al ministero del commercio. Parlasi anche di cangiamenti importanti in altri dicasteri, fra cui il ministero della marina. Molti sono i candidati che si presentano per ottenere il portafoglio della marina, e fra gli altri Halil pascià, ex-governatore di Brussa; ma ci scrivono che l'attuale comandante della flotta, Ahmet pascià, è quegli che sembra aver maggiori probabilità di riuscita, tanto più ch'egli fa il possibile per cattivarsi il favore degli ammiragli Dundas e Hamelin. — Le truppe inglesi, rinforzate da un reggimento, attendono d'ora in ora l'ordine di partire da Scutari. Fra pochi giorni avranno raggiunto il numero di 20 mila uomini con tutto l'occorrente; e allora 6 mila di essi verranno imbarcati per Varna e il resto per Batum, ove si sente il bisogno di un corpo di truppe ausiliarie.

Borsa di Torino *del 19 maggio.*

1849 5 0/0. G. p. 81 75. 82. Id. pel 15 giugno 81 75. M. 82 50. Id. pel 30 maggio 82 25. Id. pel 15 giugno 82 60. Id. pel 30 giugno 82 50.

1849 (N. cert.). G. p. 82.

1851 G. p. pel 30 giugno 81 75.

Torino Obblig. 4 0/0 (N. A.) G. p. pel 23 maggio 390.

Comm. ed ind. (V. E.) G. p., e pel 31 maggio e 15 giugno 470. M. e pel 31 maggio 475.

Miniere anglo-sarde. G. p. 101. Id. pel 30 giugno 103. M. 101.

Ferrovia di Novara. G. p. 422. 423. 423 50. Id. pel 30 maggio 422 50. 423. 422 50. M. 425 50.

Borsa di Parigi del 18 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	68 60 68 35
» » 4 1/2 p.0/0	» »	94 50 95 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	81 50	81 60 » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	50 50	50 50 » »
Consolidati inglesi	» »	88 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA
DA TORINO A CUNEO.

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane per ricevere il versamento del **terzo quinto** delle Azioni, emesse in seguito a deliberazione della Assemblea Generale dell'8 scorso gennaio.

Libreria T. DEGIORGIS, Torino, via Nuova, 17.

ANNUAIRE
DE
L'ECONOMIE POLITIQUE
ET
DE LA STATISTIQUE
POUR 1854
par MM. J. GARNIER et GUILLAUMIN

Un fort volume in-18°

D'Affittare pel 1° 8.bre
prossimo

Alloggio composto di otto membri, cucina, due cantine ed una grande terrazza, con tre entrate libere. — Recapito in contrada del *Monte di Pietà*, N. 3, piano primo.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

Con approvazione del Protomedicato
DEPURATIVO DEL SANGUE
Del Dottore **W. S. SMITH** di Londra.

Le Pillole di estratto di Salsapariglia composte, preparate colle parti più attive della salsa, non che di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue, ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberi, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini*—Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*: tutti farmacisti presso dei quali havvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie*, tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compreso eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi, e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. SMITH.

PASTA PETTORALE DI LICHENE
di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19.

D'Imminente pubblicazione

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 500 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 35.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi — TURIN.**
NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris.**

E uscito il 1° Volume della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI
Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

Carta del Mar Baltico coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazioni di guerra dietro Carte della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50.**

Carta del Mar Nero ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3.**

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Libreria SCHIEPATTI, via di Po, N. 49.

IL RABARBARO introdotto nell'economia domestica, sua coltivazione e modo di prepararlo, de' Fratelli MARCELLINO e GIUSEPPE RODA. — Un opuscolo; Prezzo cent. **50.**

IL LEGGIO di **Bolleau Despréaux** tradotto in verso sciolto italiano. — *Prezzo cent.* **40.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 430.

IL PARLAMENTO

SABATO 20 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 30, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Dispaccio elettrico.

Vienna, 19 *maggio.*

Un manifesto dell'imperatore di Russia ordina un reclutamento straordinario che dovrà essere terminato entro 4 settimane.

Un vapore inglese di 32 cannoni, naufragato presso Odessa, è caduto in potere dei Russi.

Dicesi che Sebastopoli sia stata bombardata.

Torino, 19 maggio.

UNA CONFIDENZA E UNA LEZIONE CHE CI FA LA POLONIA.

Abbiamo in un precedente articolo dimostrato che a porre argine alle invasioni della Russia non basta il creare di nuovo stampo alcuni Stati in Oriente, ma bisogna congiungere le provincie che di là sarebbero svelte o conquistate a un sistema forte e già costituito di potenze primarie. Ma già fu tempo che le potenze primarie di Alemagna, Austria e Prussia, non erano schierate in prima linea tra' Russi e la civiltà occidentale. Innanzi ad esse era la bellicosa, e cattolica, e colta Polonia, cittadella dell'Europa contro la Russia, e contro la Turchia ancora barbara e potente: a cui danno alternava i suoi fuochi: la Polonia che, dopo il riparto che di essa fecero le tre potenze del Nord, è divenuta il *posto avanzato* della Russia contro l'Europa.

Si sa che la Russia ha potuto occupare Varsavia ma non estinguere gli spiriti nazionali dei Polacchi, i quali si agitano per tutto il mondo nella costante aspirazione al ristabilimento del regno di Polonia. Napoleone I° si associò quella morale potenza all'epoca della guerra di Russia. I nomi più illustri della nobiltà polacca militarono accanto a lui che tenea pronto un re di Polonia nell'erede dell'ultima casa nazionale che aveva regnato a Varsavia. Ma la funesta alleanza di famiglia che avea contratta con l'Austria gli legò le mani, e nel momento in cui dovea proclamare la ristorazione della nazionalità polacca, temporeggiò, e fallì alle speranze di quei popoli, benchè già le sue truppe ne coprissero il territorio. Egli era infatti impossibile ridestare una sola parte della Polonia, e fare una cosa seria dell'improvviso granducato di Varsavia. Il risorgimento di una sola parte della nazione era la rivoluzione gittata nell'altra: nel granducato di Posen appartenente alla Prussia *alleata:* nel regno di Gallizia parte della Polonia spettante al *suocero* austriaco. Al momento dei rovesci il suocero col suo Schvarzemberg fece fagotto, e passò dal canto de' Russi: e il popolo polacco, che sarebbe stato leale e forte amico al suo liberatore, era ancora in catene.

L'emigrazione polacca ha un capo in Parigi di cui non è al mondo chi non conosca la grande importanza, la riputazione di valore, di scienza, di carità, di amor patrio, al quale ha sacrificato immense ricchezze e la posizione più splendida dello impero russo. Questi è il principe Adamo Czartoryski, già aiutante, ministro, intimo amico dell'imperatore Alessandro, dal quale sperò la ricostituzione a regno costituzionale ed indipendente della sua cara Polonia: poi nemico a Nicolò, proscritto, confiscato, strozzato in effigie. L'emigrazione polacca si riunisce ogni anno in pubblica seduta il 3 maggio, anniversario della Costituzione della Polonia del 1791, e della sua organazione. Czartoryski la presiede come di ragione, e pronunzia un discorso.

I giornali francesi ci portano quello che fu pronunziato il 3 di questo maggio; dal quale togliamo i passi che dimostrano la posizione dell'oratore rispetto ai governi, per desumerne il peso che va dato alle sue parole.

« L'idea di formare una legione polacca in « Turchia, egli dice, appena concepita si è « rapidamente propagata nella nostra emigra- « zione, *ed io ricevo* continuamente a tal ri- « guardo domande, ed offerte numerose... Sin- « qui non vi sono che due ufficiali superiori « *spediti da me alla richiesta fattami* dal governo « turco... Il conte Zamoyski, malgrado le in- « quietudini che cagionavano la sua salute e i « suoi interessi di famiglia, si è recato *a mia* « *richiesta* in Costantinopoli, ove *come interprete* « *de'miei pensieri*, e degli interessi polacchi in « Oriente, è stato accolto con benevolenza par- « ticolare dal governo ottomano, e dagli amba- « sciatori delle potenze alleate... Io vi ho par- « tecipato il 29 novembre ultimo l'attitudine « del governo ottomano *a mio riguardo*, e il « carattere nazionale che egli riconosce *nella* « *mia posizione.* I *Governi di Occidente mi hanno* « *onorato* della stessa benevolenza. »

Tale è dunque la posizione del principe Czartoryski, il cui discorso somiglia un poco al discorso del trono costituzionale di Polonia. Egli riceve domande ed offerte, spedisce uffiziali e generali, — ha un ministro in Costantinopoli onorato della confidenza del governo ottomano, e degli ambasciatori delle Potenze alleate, come interprete de'suoi pensieri. Il governo ottomano, e i governi di Occidente, riconoscono un carattere nazionale nella posizione di lui.

Ebbene: ascoltiamo da un testimonio così autorevole quali confidenze egli riceve da queste potenze occidentali con cui è in comunicazione diretta. « La Turchia provocata prima « delle altre potenze alla guerra attestò prima « la sua determinazione di adoperare i Polac- « chi, e di prestarsi ai loro desiderii.—Vi eb- « bero in Costantinopoli molte discussioni sul « proposito. — Alfine la Porta avendo cono- « sciuto la dichiarazione di guerra delle po- « tenze occidentali, credè dover annunziare al « conte Zamoyski che il momento di porre a « esecuzione il progetto di una legione polacca « era venuto, e che lo *designava* al comando « ed organizzazione di quel corpo di esercito. « Una tale determinazione non ha incontrato « positive obbiezioni nè a Londra *nè a Parigi*, « e quella scelta fu approvata dai due go- « verni. Bensì lasciando al governo ottomano « ogni libertà per tale formazione, essi *non vo-* « *gliono nelle circostanze attuali* contribuirvi *di-* « *rettamente.* Pareva dunque che la quistione « sarebbe decisa in Costantinopoli, quando le « ultime lettere ci hanno fatto conoscere che « anche i Turchi la ritardavano, proponendo di « dare il nome di *straniera* alla legione polacca. « Le cose restano dunque così pel momento. « I governi ci hanno ripetuto ciò che ci è stato « detto spesso e da tutti i lati » *aspettate* IL « MOMENTO VERRÀ; EGLI È PROSSIMO, *ma non è* « *ancora venuto.* »

Nessuno ignora onde vengano le difficoltà in Costantinopoli alla formazione di corpi di emigrati. Non si vuole spaventare l'Austria che alla sola idea delle legioni italiana ed ungherese si sentiva agghiacciare il sangue. Una legione polacca è più irritante pei suoi nervi che una legione italiana. La legione polacca è la rivoluzione in Gallizia dove all'antico incendio è aggiunto lo stimolo della recente annessione di Cracovia. L'Austria vuolsi adescare verso l'alleanza occidentale con la canzoncina dello spirito rivoluzionario a comprimere, spirito che si dice familiare allo Czar; il quale con la spedizione Menskikoff venne a turbare la pace e l'ordine che regnava in Europa!

Mentre lo stile figurato lega le potenze occidentali alle paure austriache: l'Austria ne profitta per armare sul Montenegro, sulla Serbia, al confine della Grecia, in Gallizia, in Italia, sempre contro le minaccie dello spirito rivoluzionario! Le potenze di Occidente procurano di illuder lei, che procura di illudere le potenze occidentali, che però ci sembrano piuttosto mal preparate che illuse. Il governo di Napoleone III non dice infatti « ho un suocero a Vienna: uscite di speranza »: ma dice a Czartoryski: « ASPETTATE IL MOMENTO VERRÀ: È PROSSIMO; MA NON È ANCORA VENUTO. »

Ci dica ora il reverendo *Univers* che la Francia ha fede nell'alleanza austriaca: noi gli rideremo sul muso. Allorchè verrà il momento della Polonia, quel momento che è prossimo ma non è ancora venuto, sarà più possibile un'alleanza con l'Austria? Il momento della Polonia non è forse quello della rivoluzione in Cracovia, della emancipazione della Gallizia e forse anche dell'Ungheria?

Ma si dirà da un altro canto: le potenze che si ingannano tra loro, ingannano più spesso le fiduciose emigrazioni. Senza credere molto facilmente agl'inganni allorchè vi ha coincidenza e non opposizione d'interessi, nè alle promesse della diplomazia, noi riproduciamo le parole colle quali Czartoryski ha prevenuta l'obbiezione; parole che van buttate in faccia a quella miriade d'imbecilli che non avendo per sè i mezzi di tenere le pratiche con gli uomini di Stato, le dichiarano inutili e dannose, e fingono di aspettare dal solo trivio l'avvenire dei popoli.

« I Polacchi si lamentarono *spesso* e *con ra-* « *gione* della diplomazia. Questa parola sveglia « in molti di noi un'avversione che non sap- « piamo frenare. A rigore ciò si comprende; « ma io non so perchè alcuni de'miei concit- « tadini vogliono applicare alla mia persona « la riprovazione che sentono per tal parola. « La mia opinione su quel che è stato e che « dovrebbe essere la diplomazia, è nota. Io « l'ho pubblicata nei miei discorsi, nei miei « scritti, ed anche in un libro. Questi rimpro- « veri sono dunque senza fondamento, e non « possono colpirmi. Se io ho difeso la causa « polacca anche sul terreno della diplomazia « poco favorevole per essa, non credo avere « demeritato dal mio paese. Volere nel nostro « isolamento negare l'importanza de' rapporti « politici, pretendere non aver a fare coi ga- « binetti e coi governi che dispongono delle « forze, degli interessi e dei destini delle na- « zioni, e il non seguire ciecamente che i pro- « pri errori, ell'è (bisogna dirlo) una tattica « così poco ragionevole, così inconsiderata, e « nelle circostanze attuali così insensata, che « sarebbe inutile il parlarne oltre. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il meglio è il nemico del bene. Tutti i giorni ci persuadiamo della verità di questo detto, ed ammiriamo la sapienza popolare, che sa concentrare in poche parole e con somma evidenza il risultamento di lunghe ed antiche esperienze. Il desiderio di migliorare lo stato presente è sempre stato il gran motore degli uomini; ma non sempre si seppe trovare la via per uscirne. Proporsi uno scopo non è per sè una cosa tanto ardua; tutti abbiamo un'aspirazione a qualcosa di meglio; drizzare adunque là i nostri desiderii è naturale non che agevole. Ma mettersi lì con calma e pazienza a studiare i mezzi per arrivarvi; sapersi contentare del poco, a tempo e luogo, per assicurarsi del pro; farsi un'idea netta delle difficoltà che s'hanno sempre a incontrare nella pratica per vincerle; impiegare le nostre forze con parsimonia per non stancarle tutto ad un tratto, e poterle del continuo adoperare per diminuire sempre più quell'intervallo, che ci separa ancora dall'intento a cui miriamo; è altra cosa, e qui sta veramente il difficile, il colmo della prudenza, e il sublime della politica. Noi sentiamo una vera maraviglia per quei popoli, i quali ascoltando la voce del buon senso e dei loro savi, lasciate da banda le seducenti teoriche, e i fosforici concetti di qualche ingegno più immaginoso che provvido, tennero dietro a idee modeste, ma piene di efficacia, facendo piccole ma ripetute conquiste, e guadagnando in estensione e in intensità in guisa che vi corre sempre tra queste la stessa proporzione che è la misura del valore, e della durata de'progressi. Il lavoro dell'assimilazione è lento, e si fa tacitamente; ma prepara quei succhi, che correndo poscia per le vene e per le arterie diffondono per tutto la sanità e la bellezza.

Queste riflessioni che non ci stanchiamo di fare, e che ripeteremo, abbisognando, s'indirizzano segnatamente a coloro, che troppo impazienti di arrivare alla meta che si sono proposti, vorrebbero varcar d'un salto tutto lo spazio che ci sta di mezzo, non s'accorgendo che per tal modo impediscono l'attuazione di quei mezzi termini, che soli hanno la virtù di far andare innanzi la gran macchina sociale, e sono la cagione per cui poco si fa, e pochissimo si cammina.

Costoro fanno la figura di quei capitani, che veggendo da lontano un luogo acconcio ad una fazione campale, nulla calcolando le ineguaglianze e i passi difficili del terreno che bassi a percorrere, e vogliosi solo di battersi, rovinano a mezza via l'esercito, che rimane disfatto prima che combattuto. Se il suolo corresse sempre piano e liscio, si comprende come si potrebbe talvolta anche sforzare la marcia; ma la cosa non è così; perocchè s'ha d'ordinario a superar monti, a trapassar valli, a valicar fiumane; s'ha a pensare a far fermate per ristaurar le forze, a custodire i bagagli perchè non caschino nelle mani del nemico, a preveder le insidie per non dar dentro ciecamente nelle imboscate, e a far camminare di conserva uomini e cavalli, attrezzi e carriaggi, insomma tutto l'occorrente per un esercito, che voglia mantenersi incolume, e presentarsi all'inimico armato di tutto punto. Non diversamente procede la società, la quale ha anch'essa le sue battaglie, i suoi nemici, le sue insidie, i suoi pericoli, i suoi avventati consiglieri, e debbe per conseguenza usare gli stessi riguardi, e prestare obbedienza ai suoi duci, che debbono invigilare i passaggi, ordinare le mosse e le fermate, per assicurare quel benessere complessivo, che forma la sicurezza e la saldezza delle istituzioni che governano un popolo. Pigiamo alquanto sopra ciò, perchè crediamo che e' sia il perno intorno a cui debbono girare le nostre riforme, le quali saranno tanto più sentite ed effettuose, quanto verranno mettendo più profonde le barbe. Noi vogliamo progredire quant'altri mai, solo crediamo di arrivare così più sicuramente e più presto alla meta camminando a passo a passo, che non a balzelloni e trafelanti per soverchio affannarsi.

Ora rivolgiamo qualche altra riflessione a coloro, che pur consentendo nelle sovraesposte idee, sembrano inclinati ad esagerare la portata delle cose. A questo riguardo diremo, che allorchè si esce fuori di certi limiti, questi scompaiono affatto, e la mente non sa più ove riposare. Seguendo questo tenore ogni virgola può diventare una questione di suprema importanza. Quando si ragiona sopra un oggetto, certo è necessario per farsene un concetto chiaro di conoscere eziandio le relazioni che ha con altri oggetti, ma se per conoscerle si deve allargare il cerchio del ragionamento fino alle ultime relazioni, che questi hanno con altri, ognun vede, che la quistione diventa interminata, e si finisce per perdere il bandolo della matassa, la quale si va intricando e avviluppando in modo da non poter essere più ravviata. Supponiamo che il ragionamento cada sui confini del nostro Stato; se per venire a conchiusione e' bisogna entrare ad esaminare per filo e per segno tutti i confini delle nazioni che sono a noi vicine, il discorso resterà cambiato, più non si ragionerà del Piemonte, ma dell'Europa ed anche del mondo. Perciò allorchè si discute di qualche cosa, debb'essere studio di chi vi parla, di tenersi scrupolosamente entro i suoi veri confini. Nulla di più facile che l'esagerare; ma nulla di più bello che il sapersi contenere entro i limiti della convenienza. In tutte le cose v'ha una proporzione, un'armonia, un'unità. Rispettando queste si è nel vero, e si raggiunge bellezza. Fuori di esse vi ha il falso ed il barocco. S'imiti adunque il buon pittore, che sa adattare i colori al soggetto che piglia a dipingere, mantenendo fra essi quell'intonazione, che costituisce uno dei pregi principali della pittura.

Rendere conto particolare della discussione di oggi è impresa piuttosto impossibile, che difficile, tanto s'incrocicchiarono i parlari. Ci contenteremo adunque di dire che l'articolo primo è stato approvato coi temperamenti proposti dalla Giunta e da Salmour, e accettati dal ministro di grazia e giustizia, rigettato quello messo innanzi da Gastinelli, il quale voleva estendere ad altri casi la disposizione di esso articolo. Certo il sig. Gastinelli addusse di buone ragioni, ma parve non badasse alla specialissima ragione, che militava a favore dell'eccezione introdotta, e non quadrava più ai casi da lui esposti.

Poscia si passò alla discussione del secondo articolo, intorno a cui Pescatore presentò un temperamento, dicendo contenere quello due parti, l'una eccellente, l'altra cattiva. Il ministro di grazia e giustizia lo respinse siccome quello che sovvertirebbe l'economia della proposta di legge. Noi intanto non possiamo non notare, che è cosa poco conveniente, in quistioni di tanto rilievo, di presentare così all'improvviso temperamenti, che talvolta possono cambiare la portata di una proposta. Quindi è da desiderarsi che tuttavolta che s'ha da proporre un temperamento di qualche importanza, lo si deponga prima sul banco della presidenza, affinchè i deputati e la Giunta ne possano avere piena conoscenza.

Diamo luogo alla seguente lettera che leggiamo nel *Debats* di Pietro Sterbini, relativa ai processi romani sulla uccisione del conte Rossi. Il governo di Roma, se ha ragioni da opporre alle proteste che si fanno dagl'incriminati, dovrebbe pubblicarle, siccome si usa in ogni civile

paese del mondo. Questa è giustizia. Gli accusati la domandano. Esso non può negarla, senza dichiararsi accusatore e giudice nelle tenebre.

Sig. direttore del giornale,

Io vi prego d'inserire nel vostro giornale una mia protesta contro le false accuse a mio carico che si trovano nell'istruzione preparatoria sull'assassinio del conte Rossi pubblicata dal giornale dei *Débats* il giorno 12 del corrente.

Nel secondo articolo del ristretto fatto dal giudice processante si parla d'una vasta congiura tendente al rovescio del governo pontificio ed all'assassinio del conte Rossi, ed io sono accusato di essere stato uno dei capi di uno dei tre *clubs* che si riuniva in diversi luoghi indicati dalla istruzione preparatoria. Io non ho mai assistito ad alcuno di quei pretesi *clubs* di congiurati, le di cui riunioni rinnovate moltissime volte, stando all'atto di accusa, avrebbero dovuto impiegare una lunga serie di giorni prima dell'assassinio del conte Rossi. La prova mi riesce facilissima. In quell'epoca io non era in Roma. Sul finire del settembre io n'era partito per Torino, chiamato da Gioberti a far parte di un congresso politico italiano, e le sedute di quel congresso furono pubbliche. Non rientrai in Roma che il 10 di novembre.

Tutto ciò che si trova a mio carico nell'istruzione preparatoria presenta i medesimi caratteri di falsità.

Quando l'atto di accusa assicura che il mio arrivo al palazzo dell'Assemblea salutato da un *immenso evviva*, precedè di pochi minuti l'assassinio, volendo in tal guisa insinuare che il mio arrivo era stato un segnale di riunione pei congiurati, l'atto di accusa ha mentito. Io arrivai al palazzo un'ora prima del conte Rossi, in compagnia di molti deputati, e il popolo che riempiva la piazza e il cortile salutava coi suoi evviva tutti i deputati che godevano una certa popolarità.

Io protesto contro le calunnie di cui l'istruzione preparatoria si è fatta l'eco, e che furono tirate in gran parte dai romanzi decorati col titolo di storie della rivoluzione romana, romanzi segnati già col marchio dell'infamia dalla pubblica opinione e dai giudizi dei tribunali.

Io ho sempre considerato come perduta moralmente e materialmente la causa che invoca in suo aiuto il pugnale, nè io era tanto sciocco da non prevedere che il partito nemico della Costituzione si sarebbe servito di quell'assassinio per calunniare tutti i liberali, tutti gli amici dell'indipendenza italiana.

Se nei miei articoli del *Contemporaneo* attaccai Rossi ministro, e le sue opinioni politiche sulla guerra dell'indipendenza italiana, ho però rispettato sempre i suoi talenti, e le prove che in altri tempi aveva dato di amore alla causa della libertà.

Io credo che il tribunale, meglio ispirato nel corso dei dibattimenti, avrà messo da un lato le accuse lanciate contro me dall'istruzione preparatoria al processo. Se accadesse il contrario, io prometto di costituirmi prigione a Roma per esservi giudicato, ma vi metto una condizione, ed è, che io domando di essere giudicato con tutte quelle guarentigie che le procedure e le leggi d'ogni paese civilizzato offrono all'accusato. Sia noto a tutti che a Roma nelle cause politiche è severamente proibito di comunicare il processo all'accusato: questi non può conoscere il nome dei testimonii che lo accusano, non può scegliere il suo avvocato. Il tribunale nomina il difensore, il quale deve giurare di non rivelare all'accusato nemmeno il ristretto del processo. Ogni pubblicità data alla difesa è proibita. Sotto simili tribunali si dirà che io esigo troppo se domando guarantigie? Io mi appello a tutti gli uomini onesti e leali.

Gradite signore ecc. PIETRO STERBINI.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 16 maggio.

Come avete letto nel *Monitore* di ieri, nella notte dal 13 al 14, un battaglione di milizia toscana ebbe ordine di partire alla volta di Pisa. Quest'ordine fu motivato dall'avviso giunto per telegrafo di uno sbarco tentato in vicinanza di bocca di Magra da un pugno di emigrati. Contemporaneamente il battaglione che guarniva Pisa ebbe ordine di portarsi a Viareggio per sorvegliare la costa. Bisogna credere che la notizia del tentato sbarco mettesse in grave apprensione il nostro governo, poichè alla stazione della via ferrata Leopolda fu dato ordine di tenere riscaldata una macchina e pronti i vagoni pel trasporto di settecento soldati. Quest'ordine non fu revocato che nel dopo pranzo, ma la truppe austriache restarono per tutto il giorno consegnate nelle caserme.

La notizia della repentina partenza del 7° battaglione alla volta di Pisa, e della consegna nelle caserme delle truppe ausiliarie, si sparse nella città e diede origine a mille voci. Si diceva che Garibaldi alla testa di molti fuorusciti marciava verso Toscana; altri asserivano che si erano visti bordeggiare dinanzi Viareggio legni sospetti che si ritenevano avere a bordo insorti greci. Queste voci erano poco credute, poichè era facile vederne la improbabilità. Un'altra voce che trovava più credito era quella di rumori avvenuti nel Lucchese per il caro dei grani; si raccontava una storia dettagliata che concludevasi dicendo avere i negozianti ribassato il prezzo dei cereali. Questa voce era accolta specialmente dalla gente povera, e alcuni rompicapi cominciavano a dire essere un esempio da doversi imitare anche a Firenze, e che un po' di subbuglio avrebbe ricondotto il pane a miglior prezzo. Era dunque pericoloso lasciare accreditarsi questa versione; ma il governo si circondò di mistero, e la vera causa di quei movimenti di milizia non potè conoscersi che ieri mattina. Tanto bastò perchè cessasse ogni agitazione e pericolo.

Un fatto ben triste e che tiene tutti preoccupati si è l'apparizione della crittogama sulle viti, la vegetazione delle quali è anche meno rigogliosa dell'anno precedente. I possidenti prevedono che anche quest'anno mancheranno del reddito importantissimo del vino. La loro situazione diventa critica, poichè hanno fatto forti anticipazioni ai contadini, e se il raccolto del vino venisse a mancare, non avrebbero mezzo di rimborsarsi, e dovrebbero anzi somministrare altri denari ai fittaiuoli.

Nella sera di sabato 13 corrente, in casa del ministro di Francia ebbe luogo l'estrazione di una lotteria a benefizio degli asili infantili retti dalle suore del Sacro Cuore. Si fa in questo momento una grande manovra per dare credito a questo asilo, ed abbatterne un altro retto da una Società di signore fiorentine. Si è perciò molto intrigato alla Corte, e certo le suore del Sacro Cuore finiranno coll'avere il disopra, atteso le potenti alleanze che hanno, malgrado che incontrino oppositori tra i ministri.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 17 maggio.

Quantunque la festa anniversaria dello Statuto cada in tempo in cui buona parte dei cittadini cagliaritani ne va fuori per villeggiare, pure come gli anni scorsi, così anche nel presente, Cagliari si mostrò molto animata nel celebrare quel fausto avvenimento: Il municipio pubblicò il suo apposito programma e fu pienamente compito. Oltre la sacra funzione, per cui convennero nella chiesa metropolitana tutti i pubblici funzionarii secondo la legge, degne sono d'attenzione la distribuzione gratuita di pane ai poveri, fatta dal municipio, non che quella di varie sorta di premii agli allievi delle scuole serali di due quartieri della città, e delle quattro elementari diurne, che si distinsero nell'ultimo caduto anno scolastico. Verso le dieci di mattina le truppe della guarnigione raccolte sulla piazza della caserma Carlo Alberto fecero fuochi di parata. Poco dopo difilarono sull'altra piazza del Regio Palazzo nanti il colonnello comandante la brigata, in assenza del comandante generale della divisione. La guardia nazionale assai numerosa fece anche essa i suoi fuochi di parata durante la sacra funzione ed indi difilò nella strada di Jenne avanti l'intendente generale della divisione, il sindaco ed il corpo municipale. Al dopo pranzo le due bande della guardia nazionale e della brigata della Regina diedero concerti musicali in due diversi punti della città, e di sera li ripeterono sulla piazza San Carlo all'atto che tra un immenso concorso colà si spararono i fuochi artificiali ordinati pure dal municipio. Coll'illuminazione dei pubblici stabilimenti e di varii edifizi delle primarie autorità si conchiuse lietamente il giorno 14 maggio che ne rammentò il più fausto evento dei tempi moderni per la Sardegna.

Negli scorsi giorni gittarono l'ancora in questo porto, per ragione dei cattivi tempi, nove legni mercantili provenienti da Marsiglia ed indirizzati a Gallipoli, al di cui bordo stavano 180 cavalli e 168 uomini dell'armata francese di spedizione in Oriente. Essi profittando del tempo abbonacciatosi, ripartirono avanti ieri. Ond'è che quegli uffiziali e soldati poterono essere spettatori della festa dello Statuto.

Gli importanti progetti di legge presentati non ha guari alla Camera dei deputati dal ministero mostrano sempre più le sue premure per riordinare definitivamente i principali rami di pubblico servizio. Sopratutto fu sentita con somma soddisfazione la proposta dei governatori civili nell'interesse specialmente di quest'isola, la quale dopo la ragionata e necessaria abolizione dell'autorità vice-regia, ha sempre lamentato la mancanza di una autorità superiore centrale in fatto di politica e di alta amministrazione. È fuor di dubbio, che per un paese qual è la Sardegna, avvezzo da lungo tempo ad un centro di potere, fu sommo danno lo scinderlo di colpo in tre parti fra loro indipendenti: ed a ciò debbe in gran parte attribuirsi la fiacchezza del principio d'autorità che si sperimentò negli ultimi anni. — Giacchè la lettura degli atti della Camera ne ha dato campo a scorrere la discussione in essa avvenuta sul proposito dell'aumento dei carabinieri di Sardegna, non debbo dissimulare che la pubblica opinione se ha fatto plauso al coscenzioso deputato che fu primo a parlare, lamentando con ragione i difetti nel servizio di quell'arma, donde viene nocumento alla pubblica sicurezza, non potè che altamente riprovare le avventate e dirò anche insane parole di qualche altro deputato della sinistra, che osò attribuire alla Sardegna i sentimenti proprii di una minoranza faziosa che non mai potrà far breccia nell'animo dei Sardi fedeli alla dinastia che li governa, teneri dello Statuto fondamentale e degli ordini legali, e di niente altro desiderosi che della parità di trattamento e dello sviluppo ragionato e savio delle recenti libertà. La Camera, i popoli fratelli del Continente, il ministero debbono tener per certo che la Sardegna, nella sua maggioranza immensa, riprova i sentimenti di pochi uomini di tempra esaltata.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con regio decreto dell'11 maggio 1854, ha nominato il preparatore di chimica nell'istituto tecnico di Torino, Farmacista Valerico Cauda, a professore sostituito delle cattedre di chimica industriale e di chimica agraria nell'istituto medesimo.

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, nell'udienza del 15 maggio 1854, ha esonerato il canonico Felice Vassallo dalla carica di regio provveditore agli studi della provincia di Mondovì, e ne ha provvisoriamente affidato le incombenze all'intendente della stessa provincia.

— È pubblicato un decreto reale dell'11 corrente, pel quale dal primo del prossimo luglio, l'amministrazione dei boschi nell'isola di Sardegna, stabilita colle R. P. 14 settembre 1844 e riformata con decreto reale 4 novembre 1851 è riunita all'amministrazione del demanio dello Stato.

Canton Ticino. — Rechiamo la seguente notizia del giornale *La Stampa* di Genova del 18, avvertendo però che non troviamo nulla di relativo nei giornali di Lugano e di Bellinzona del 17.

« Lettere del Canton Ticino riferiscono che nei giorni di domenica e lunedì scorso furono colà operati molti arresti.

« Vuolsi che questi arresti abbiano qualche relazione coi fatti della Spezia. Noi finora in difetto di migliori e più precisi particolari ci asteniamo da qualunque qualificazione o giudizio che nelle attuali circostanze potrebbe considerarsi indubitatamente avventato. »

— Leggesi nella *Gazz. Ticin*:

Il pagamento di fr. 100,000 (di cui 50|m. per gli studi) che dovevasi effettuare entro aprile p. p., perchè avesse vigore la decretata concessione della strada ferrata al Luckmanier, venne eseguito alle calende di maggio, dicesi, a nome dell'ingegnere inglese Guerney, per mezzo della casa bancaria Schulthess di Zurigo.

ESTERO.

Principati Danubiani. — A tenore di lettere da Bukarest dd. 6 corrente presso Giurgewo ebbe luogo il 4 corr. un sanguinoso combattimento fra un corpo di ricognizione turco e le truppe colà postate della X divisione del corpo di Dannenberg. I Turchi forti di circa 1500 uomini passarono mediante barche il Danubio sotto Giurgewo, si avanzarono in tre divisioni all'insù del Danubio ed attaccarono le trincee russe presso Giurgewo. Dopo un sanguinoso combattimento di più ore in cui i Russi ebbero immense perdite, ripassarono i Turchi il Danubio e si ritirarono a Rustschuk. Dicesi che il 5 il combattimento fu rinnovato da parte dei Turchi; almeno si sentiva in quel giorno un forte cannoneggiamento nella direzione di Rustschuk. Il feld-maresciallo principe Paskiewitsch si recherà definitivamente il 6 maggio al corpo d'assedio presso Silistria, dove lo precedette una parte dello stato maggiore. Il generale Schilder si trova colà dalla metà di aprile in poi.

Allo sgombro della piccola Vallachia mediante i Russi ha preceduto un animato scambio di dispacci fra l'Austria e la Russia in cui si trattava, per quello che si dice, d'una marcia per la Serbia progettata dai Russi onde attaccare Calafat alle spalle. L'Austria avrebbe dichiarato ch'essa non potrebbe guardare con indifferenza il passaggio dei Russi per la Serbia, ciò che avrebbe avuto per conseguenza il cangiamento del piano d'operazione. (*Corr. Ital.*).

— Scrivono da Bukarest 6 maggio al *Corr. Ital.*: « I Russi prima di abbandonare la piccola Vallachia sparsero voci inquietanti, che però, meno rari casi, non produssero il bramato effetto. Essi dopo aver passato lo Schiul, ruppero il ponte stabile che v'era stato costrutto non ha guari con ingenti spese, e portarono seco i pontoni e gli altri attrezzi atti al trasporto. Da tutti i luoghi della piccola Vallachia, ai quali si avvicinavano i Turchi, andavano loro incontro a schiere a schiere gli abitanti che con dimostrazioni d'ogni sorta davano a dividere la loro gioia per l'arrivo degli Osmani. Il giorno 5 maggio varie deputazioni si portarono da Morza Saka ed Oban nel quartier generale di Halim pascià e lo supplicarono a voler mandare nei loro villaggi una guarnigione turca, dichiarandosi pronti a somministrare gratuitamente ad essa tutto l'occorrente. Attualmente il quartiere generale dei Turchi trovasi in Crajowa. Più volte io vi feci menzione d'un proclama rilasciato da Halim pascià agli abitanti la piccola Vallachia. Ora sono in istato di potervelo comunicare tutto per intiero. Esso è del seguente tenore:

Proclama agli abitanti della piccola Vallachia.

« Veniamo presso voi come vostri protettori, come vostri amici. Avete già sperimentato ciò che avreste da attendere dai Russi pel caso che, Dio nol voglia, ad essi riescisse di farsi padroni del vostro suolo, delle vostre persone e dei vostri beni. I Russi si ritirano ora sopraffatti dalle nostre armate. In tutti i combattimenti che sostennero con noi si ebbero la peggio. Voi lo vedete, Dio è con noi. Da molti secoli siamo al possesso di questo paese, e vi lasciammo mai sempre nell'imperturbato possesso dei vostri diritti, delle vostre franchigie e dei vostri averi. Considerate la differenza, se i Russi dovessero divenire vostri signori.

« Del breve tempo di loro dimora presso voi vi resterà per lunga pezza dolorosa rimembranza. Calpestarono coi piedi i vostri beni, i vostri diritti e le vostre franchigie, incendiarono le vostre provvigioni di granaglie e fieno, scacciarono le vostre greggi, e non vi pagarono quanto consumarono. A tutti gli ufficiali a me subordinati rilasciai rigoroso ordine di pagarvi in contanti tutti i viveri che avranno acquistato da voi per la loro milizia. Verrà severamente punito il più piccolo eccesso che si permettesse di commettere fra voi uno dei miei soldati.

« Veniamo presso voi come vostri amici, come vostri protettori. Voglio perdonare a chi prestò un servizio ai Russi mentre qui accampavano; ma se si renderà colpevole di perfidia contro noi, verrà doppiamente punito. Ognuno di voi può attendere ai propri affari come anteriormente.

« Voglio che i dolori e le disgrazie della guerra vi colpiscano il meno possibile. Contenetevi tranquilli. Noi facciamo la guerra contro i Russi e non contro voi. *Il Padischah vi porta grande affetto.*

« Baileschti 12 (28) aprile 1854. HALIM PASCIA. »

Ecco in qual modo i Turchi si contengono verso quelle popolazioni ch'ebbero la sventura di essere finora in possesso delle armi moscovite. La moderazione e la clemenza che spirano dal surriportato proclama sono atte abbastanza a far conoscere di quali nobili arti si servono gli Ottomani per guadagnarsi l'affetto delle popolazioni, le quali per conseguenza attendono con impazienza il loro arrivo.

Grecia. — Una corrispondenza d'Atene 12 maggio ci assicura che le Potenze sottoscrittrici del protocollo di Vienna manifestano sempre più l'intenzione di far mutare contegno al governo ellenico relativamente all'insurrezione dell'Epiro e della Tessaglia. È arrivato in Atene il conte di Nithamer, ciambellano di S. M. il re di Baviera, in qualità di corriere diplomatico. Appena giunto, si recò dall'ambasciatore bavarese, e questi rimise al re Ottone una lettera del re di Baviera, suo augusto fratello. Quantunque il governo non faccia conoscere il contenuto della lettera, si vocifera che in essa la Corte di Baviera faccia sapere a quella d'Atene che le due grandi Potenze tedesche sono disposte ad entrare mediatrici per comporre la vertenza fra la Grecia e la Turchia, purchè il governo greco accetti e firmi l'ultimo protocollo di Vienna sull'integrità dell'impero ottomano.

Aggiungono però che gli ambasciatori di Francia e Inghilterra abbiano presentato al governo greco l'*ultimatum* per indurlo ad accettare le domande della Porta, minacciando in caso di rifiuto di troncare ogni relazione col governo di Atene. Il governo però non comunica nulla intorno a questi atti che naturalmente destarono profonda e trista impressione nel pubblico; e pare anzi che ne tenga occulta l'esistenza. Comunque siasi, si afferma che il gabinetto ellenico non è disposto a prestare adesione nè alle domande giunte dalla Baviera, nè a quelle dei ministri delle due potenze occidentali, ritenendo che qualora le accettasse, verrebbe a confermare l'accusa di partecipazione ai moti delle provincie greche della Turchia. (*Oss. Tr.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Congedo. Discussione sulle modificazioni al Codice di procedura criminale. Presentazione di due progetti di legge.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

È approvato il verbale della seduta precedente.

La Camera accorda un congedo di venti giorni al deputato Bertoldi.

Segue la discussione degli articoli della legge portante modificazioni al Codice di procedura criminale.

La Camera rigetta all'unanimità l'art. 1.o del progetto presentato dal deputato Brofferio riportato nel nostro numero 428.

Agnès. Vi sono casi in cui la legge punisce i minori di 14 anni colla pena dell'ergastolo estensibile sino a venti anni. Quando un minore di anni quattordici ha con discernimento commesso un crimine, secondo questo progetto sarebbe punito in linea correzionale, e la pena non potrebbe eccedere i dieci anni. Credo che sia necessario di prevedere questo caso.

Ministro guardasigilli. Questo progetto non altera per nulla la legge penale; esso ha solo per oggetto di far giudicare i minori di anni quattordici dai tribunali di prima cognizione. Se in un crimine concorrerà la circostanza che il minore agì con discernimento, la pena dell'ergastolo sarà inflitta dal tribunale correzionale invece di quello di appello.

Agnès. Dopo queste osservazioni accetto la proposta ministeriale.

La Camera approva i primi due paragrafi dell'art. 1 così concepito:

« I minori d'anni 14, se non avranno com-
« plici maggiori di tale età, anche pei reati il
« cui titolo costituisce un crimine, saranno
« giudicati in via correzionale.

« La Camera di consiglio e la Sezione d'ac-
« cusa rinvieranno in tali casi l'imputato avanti
« il tribunale di prima cognizione, il quale
« dovrà, giudicando, uniformarsi alle disposi-
« zioni degli art. 23 e 24 del Codice penale ».

Tola. Il terzo paragrafo di questo articolo primo, stabilisce che « quando risulterà dall'
« istruzione scritta che l'imputato agì senza
« discernimento, la Camera di consiglio, e la
« sezione di accusa potranno, ommesso il rin-
« vio, dichiarare non farsi luogo a procedi-
« mento. » Questa aggiunta proposta dalla Commissione mi pare illogica nel suo principio, e pericolosa nelle sue conseguenze. Difatto essa viola l'art. 93 del Codice penale, perchè la questione sul discernimento dell'incolpato, si

farà sopra un'istruzione scritta, da coloro che preparano gli atti su cui si dovrà fondare l'accusa. Ora chi non conosce che una tale questione può diversamente risolversi dai giudici, che in un pubblico dibattimento sentono e i testimoni e le domande, e le risposte, e le osservazioni della persona su cui deve cadere il giudizio? Credo poi quest'aggiunta pericolosa nelle conseguenze; perchè si potrebbe anche domandare, che le sezioni di accusa e le Camere di consiglio possano decidere sullo stato della mente dell'incolpato, e su tutte le altre circostanze che non potranno per nulla stabilirsi nel processo scritto ma solo colla pubblicità dei dibattimenti.

Astengo, *relatore*. L'aggiunta della Commissione è logica nel suo principio, perchè il progetto di questa legge è fondato sul principio che non si debba ammettere l'accusa, se non risulta dall'istruzione preparatoria la probabilità dell'applicazione della pena.

È inutile di rinviare innanzi ad un tribunale un ragazzo, quando chiaramente risulta, che agì senza discernimento, e perciò è giusto che si ometta il rinvio, o si dichiari non esservi luogo a procedimento penale. Non si tratta di un individuo sottoposto ad accusa, ma se debba oppur no essere sottoposto ad accusa. Io poi non veggo le conseguenze pericolose che si temono dal preopinante, anzi non sarei lontano di accettare la proposta di far decidere le sezioni d'accusa sullo stato delle facoltà mentali di un imputato.

Tola. Le questioni sullo stato mentale, e sul discernimento non possono essere decise dalla Camera di consiglio, e dalla sezione d'accusa; perchè le persone non sono presenti. In Francia nel 1832 ciò fu riconosciuto. L'unico mezzo sicuro a giudicare è il pubblico dibattimento, e non mai le prove scritte le quali sono sempre fallaci.

Astengo osserva, che nell'istruzione scritta si interroga l'imputato; che l'ostacolo della mancanza della persona non è insormontabile, e che molti sono i casi in cui il Codice prescrive che si debba dichiarare di non farsi luogo a procedimento penale.

Genina. Io accetto l'aggiunta proposta dalla Commissione per altro motivo; l'accetto perchè con essa si diminuiscono i giudizi a carico dei ragazzi, e l'accetto anche se avvenisse che alcuni rimanessero impuniti. Le legislazioni tutte dividono in tre periodi l'età dell'uomo; nel 1° non si ammette imputabilità, nel 2° si ammette la possibilità del discernimento, nel 3° si ammette il discernimento con circostanze attenuanti.

Il primo stadio nelle Due Sicilie è sino ai 9 anni, in Francia sino ai 10, in Baden giunge ai 12; il secondo periodo giunge o ai 14 o ai 16, il terzo finisce agli anni 18. Ora quando si tratta della possibilità del discernimento, non vi è ragione di sottoporre un ragazzo alla solennità di un giudizio, e avvezzarlo così a superare gli ostacoli della pubblicità del suo delitto in faccia della società. Togliere migliaia di giovani dai giudizi pubblici è un grande vantaggio che si rende alla società, così noi renderemo la gioventù viemmeglio morale.

Salmour dice, che egli voleva proporre un emendamento tendente a sopprimere tutti i dibattimenti per i minori di età, ma che lo restringe per quelli di anni 14 che hanno agito senza discernimento. Dimostra le funeste conseguenze che si sperimentano dai pubblici dibattimenti a cui si assoggettano i giovani.

Tutti i direttori delle carceri opinano, che grave è la corruzione nei giovani, che si sperimenta per la pubblica condanna che loro s'infligge. Essi perdono il pudore, e dopo corrotti si mandano ai direttori delle carceri per educarli e correggerli! Converrebbe stabilire una procedura breve, pronta. L'oratore vorrebbe un procedimento analogo a quello sancito dalle leggi civili; vorrebbe un consiglio disciplinare di cinque padri di famiglia che pronunciasse come giuri. Vorrebbe che non si determinasse la durata della pena, che si abolisse l'ergastolo; perchè non è comportabile che un giovane, il quale agì senza discernimento, sia mandato all'ergastolo.

Tutti questi minori di 14 anni dovrebbero andare in colonie agricole, in case di riforma, come si usa in Germania, nella Svizzera, in America, in Francia e nel Belgio. Le finanze, se non permettono di fare grandi spese, bisogna incoraggiare lo spirito d'associazione, come negli Stati Uniti; e come presso noi anche ne abbiamo un esempio nella colonia agricola di Moncucco.

Ministro guardasigilli. Ho accettato l'aggiunta della Commissione, perchè migliora la condizione degl'imputati, ma quella del deputato Salmour non posso accettarla per intiero. Egli vorrebbe sostituire la parola *dovranno* a quella di *potranno* (*le Sezioni d'accusa*). L'articolo 93 del Codice penale dà facoltà ai magistrati di mandare all'ergastolo il minore di 14 anni, ancorchè abbia agito senza discernimento; quindi non mi opporrei all'emendamento qualora si dia ai magistrati la facoltà di applicare l'art. 91. Non posso però accettare l'altra parte dell'emendamento, perchè esso riguarda le leggi penali, e qui si porta una modificazione al procedimento. Le considerazioni fatte a tal proposito dall'onorevole Salmour saranno tenute in conto per le riforme del Codice penale, e del sistema carcerario.

Salmour. Io accetto la proposta aggiunta del ministro.

Agnès appoggia l'aggiunta della Commissione, e combatte quella del deputato Salmour.

almour sostiene che il suo emendamento non produce inconvenienti, e se ne avvenisse alcuno sarà sempre inferiore al danno che soffre la società, sottoponendo i minori a pubblici dibattimenti.

Cavour G. chiede al guardasigilli, se per la disposizione attuale della legge, che dice *ergastolo*, non vi sia ostacolo a trasportare alcuni dei migliori giovani condannati alla colonia agricola di Moncucco, iniziata col filantropico scopo di beneficenza.

Ministro guardasigilli dice che farà esaminare questa questione.

Astengo. Stabilito il principio che il rinvio non *dovrà* aver luogo qualora risulti dall'istruzione scritta che il minore agì senza discernimento, e che si debba in questo caso dichiarare, non farsi luogo a deliberare; si possono aggiungere queste parole in fine dell'ultimo alinea: «e potranno far uso della facoltà che la legge attribuisce ai magistrati coll'articolo 93 del Codice penale.» — Questo articolo non considera come pena la misura economica. L'articolo 28 stabilisce che l'ergastolo è una casa di correzione. Quindi la Sezione di accusa e le Camere di consiglio non verrebbero ad infliggere una pena.

Cavour G. La legge dice ergastolo, perciò s'intenderebbe un luogo chiuso.

Astengo. La legge non dice che l'ergastolo sia casa di correzione chiusa, o no. Per questo stanno i regolamenti.

Agnès. Io non ho parlato di pena, ma di una restrizione della libertà, che però debbe pronunziarsi *cognita causa* da'tribunali.

Guardasigilli. Sarebbe punizione maggiore sottoporre il minore di anni 14 ad un procedimento per rinvio.

Quaglia invita il ministero a prendere in seria considerazione l'attuale regolamento del carcere della Genarala, per cui è trasformato in un luogo di pena.

Gastinelli. La legge di procedura criminale non impedisce che la Camera di consiglio o la Sezione di accusa dichiarino non esservi luogo a procedimento penale, quando dall'istruzione non risulti un vero reato; ma la giurisprudenza è stata contraria, fondandosi sull'articolo 10, il quale è subordinato all'art. 9, che parla delle competenze tra tribunali e tribunali. Se dunque l'aggiunta fatta dalla Commissione si restringe solo a'minori, la decisione della Cassazione si tradurrebbe in legge quanto agli altri casi.

Guardasigilli. L'articolo 1° del progetto non parla che di minori, però l'emendamento del deputato Gastinelli non dovrebbe essere discusso in questo luogo.

Gastinelli. Il mio emendamento può avere una sede separata.

Presidente. L'emendamento del deputato Gastinelli, come più generale, potrebbe esser votato prima; indi si voterà sull'emendamento del deputato Salmour relativo a' minori.

Astengo. Abbiamo votato due alinea che riguardano i minori. La Commissione accetta in massima l'emendamento del deputato Gastinelli; ma dovrebbe formar oggetto di una disposizione separata.

Guardasigilli. Si può accettare in massima lo emendamento; ma non potrebbe essere inserito in questo articolo, perchè differenti sono le considerazioni quando si deve pronunziare che non vi è luogo a procedimento per ragione dell'età dell'imputato, e quelle relative alla pronunziazione dello stesso voto per altri motivi.

Cavallini. Si voti prima la massima; quindi si rinvii l'articolo alla Commissione per estenderlo meglio.

Cavour G. Io domando il rinvio puro e semplice alla Commissione.

Deforesta. Si badi che con quest'aggiunta della Commissione si deroga all'articolo 93 del Cod. pen., perchè si parla di minori che hanno toccato gli anni 14.

Guardasigilli. L'aggiunta riguarda i minori di 14 anni.

Agnès. La quistione di discernimento è diversa da quella d'imputabilità. La Cassazione decise sulla prima solamente, non sull'imputabilità.

Deforesta. La legge è chiara; per minori di 14 anni, vi s'intende i minori che non hanno 14 anni.

Genina. La nostra legge penale distingue tre periodi della minorità, cioè dalla nascità a' 14 anni, da 14 a 18 anni, da 18 a 21. L'art. 93 parla di quelli che non hanno compito gli anni 14. Si rimandi quindi l'articolo alla Commissione, non solo per vedere il luogo dove deve cadere l'emendamento, ma se sia inutile l'aggiunta pel principio di massima.

Astengo. Secondo l'interpretazione del deputato Deforesta la legge sarebbe assurda. Si osservino gli articoli 93, 94 e 95, e si scorgerà che l'articolo 93 non può parlare che di coloro che hanno meno di 14 anni.

Deforesta. La mia interpretazione è logica. La legge stabilisce una presunzione *juris et de jure* pel minore che non è giunto all'età di anni 14; dai 14 ai 18 può esaminarsi se abbia o no agito con discernimento.

Astengo. Nessun articolo del Codice stabilisce questa presunzione *juris et de jure*.

Deforesta insiste.

Gastinelli. Il deputato Agnès ha detto che la decisione della Cassazione si riferisce ai minori di anni 15, ma le ragioni addotte in quella decisione stabiliscono un principio generale.

Agnès. Per i fatti giustificativi non è dubbio che debbono valutarsi nell'istruzione della causa; ma per i fatti che servono di scusa ci vuole il pubblico dibattimento. La decisione della Cassazione si riferisce a questi ultimi; quindi l'emendamento del deputato Gastinelli sarebbe inutile da un lato, e pericoloso per la valutazione delle scuse.

Guardasigilli. L'articolo 99 del Codice di procedura criminale chiama la Camera di consiglio e la sezione di accusa a dichiarare se il fatto costituisce reato. Quindi l'aggiunta proposta dal deputato Gastinelli non è necessaria, e potrebbe essere pericolosa.

Gastinelli insiste.

Sorge una breve discussione, a cui prendono parte i deputati Deforesta, Gastinelli, Astengo ed il guardasigilli, per vedere se l'articolo e l'emendamento debbano rimandarsi alla Commissione.

De Viry dice che l'aggiunta della Commissione modificherebbe il Codice penale, e che quindi si dovrebbe estendere la modificazione nel senso del deputato Gastinelli; però doversi tutto rinviare alla Commissione.

Guardasigilli. Non si fa modificazione al Codice penale; poichè l'aggiunta della Commissione non è interpretativa, ma solo dà facoltà alla Camera di Consiglio ed alla sezione di accusa di poter dichiarare, senza rinvio, non farsi luogo a procedimento.

La Camera approva l'ultima parte dell'articolo 1° con l'aggiunta proposta da Salmour e formolata dalla Commissione.

L'emendamento Gastinelli è rigettato.

Deforesta propone, che nell'ultima parte dell'articolo 2°, dove si dice che il rinvio dev'essere ordinato ad unanimità di voti, si dica che tale rinvio *non avrà luogo che quando sia dichiarato ad unanimità di voti*.

Pescatore propone il seguente emendamento: «In tutti gli altri casi, nei quali si abbiano sufficienti indizi per credere che il reato, benchè qualificato crimine, non sia tuttavia per ragione di età, dello stato di mente, o di altra circostanza, punito con pena maggiore del carcere, potrà la sezione di accusa ordinare la libertà provvisoria dell'imputato, mediante cauzione, serbato, quanto ai poveri non recidivi, il disposto del secondo alinea del successivo articolo 6°».

Guardasigilli. Uno dei principali motivi del presente progetto è di sottrarre alcune cause dal Magistrato di appello, per darle a quello di prima cognizione. L'emendamento del deputato Pescatore sovverte lo spirito del progetto. Riguardo alla libertà provvisoria, se ne potrà tener conto nell'articolo 7°. Debbo quindi ora respingere ricisamente l'emendamento suddetto.

Pescatore. Il sistema del ministero sovverte l'istruzione delle cause, deroga al principio della pubblicità, nè è favorevole agl'imputati, perchè fa che i tribunali inferiori pronunzino pene superiori a quelle correzionali, senz'altra garanzia. Altronde dovrebbero farsi lunghe indagini per le circostanze attenuanti. Ma i giudizi delle sezioni di accusa sono di probabilità. Nell'istruzione delle cause si raccolgono le prove, ma non si svolgono, perchè s'istruisce per preparare il pubblico dibattimento, non per sentenziare. Se si vorrà svolgere la prova scritta, s'inverte quella orale. Il dibattimento poi, per le dichiarazioni dei testimoni, può modificare e mutare la prova scritta.

Il presidente del Consiglio presenta un progetto di legge per accordare un credito per le spese fatte nella stamperia della Camera, ed un altro per autorizzare il governo nell'esercizio del bilancio provvisorio sino a tutto luglio.

Per questo secondo progetto si chiede, ed è accordato, che sia discusso d'urgenza.

Guardasigilli. Il progetto del ministero non altera nè sconvolge nulla. L'emendamento del deputato Pescatore incontrerebbe lo stesso inconveniente, ch'egli dice incontrare il progetto ministeriale, quello cioè di ammettere lunghe indagini per lo esame delle circostanze attenuanti, affine di accordare la libertà provvisoria. Le basi della prova scritta ed orale non sarebbero alterate col progetto del ministero; poichè esso soltanto mira a far sì, che per le circostanze attenuanti, possa ammettersi il rinvio ad un tribunale inferiore.

Pescatore promette continuare domani la discussione.

Essendo già varcate le 5, l'adunanza è sciolta.

Domani segue il medesimo ordine del giorno.

FATTI DIVERSI

— Ministero della marina. — Il capitano Thomas Walton dello schip inglese *Emigrant*, di Aberdeen, si è reso benemerito dell'umanità e della marineria di Sardegna, salvando il capitano e l'equipaggio del brigantino *Antonietta* della direzione marittima di Genova, che condusse a Londra, e consegnò il giorno 11 maggio corrente a quel consolato generale di S. M.

L'*Antonietta* era partita il 9 febbraio da Buenos-Ayres con carico di guano per l'Inghilterra, ed il 9 aprile si trovò in tale stato per il riscaldamento del guano che il capitano Recagno dovette rinunziare al divisamento di approdare alle Antille, ed avvisare invece alla salvezza della vita, chiamando con segnali soccorso allo schip inglese che avvistava in lontananza, e che raggiunto colla lancia, lo raccoglieva assieme all'equipaggio al proprio bordo, dopo di avere il capitano inglese riconosciuto l'impossibilità di salvare il bastimento che mandava fumo da ogni parte. (*Gazz. Piem.*)

— Beneficenza. — L'erede del valore di Casa Savoia è pur l'erede di quei nobili sentimenti, di quella magnanimità di animo e generosità di cuore, che distinsero sempre i nostri augusti Sovrani. Sanno i nostri lettori la perdita dolorosa, che il 30 aprile faceva l'esercito e il Piemonte per la morte del generale Eusebio Bava.

Bravo militare era costui, segnalatosi da giovane in Ispagna, in Portogallo, in Polonia, nella giornata di Iena e in quella d'Austerlitz, e più tardi a Goito, a Governolo, a Milano nei fatali tumulti di 1848. S. M. saputane la morte, si diè tosto pensiero della sua vedova e famiglia, incaricando un suo confidente d'informarsi, e informarlo delle loro condizioni. E avutone come il generale Bava facesse ultimamente acquisto di un podere di 60|m. lire, pagandone soltanto 40|m.; e che la pensione accordata dalla legge alla vedova era semplicemente di 2,400 lire, mandò tosto dire alla famiglia Bava, che le 20 mila lire residue del podere erano già state pagate, e che avrebbe avuto, oltre le 2,400 lire di pensione, altre 2,000 lire annue da pagarsi dalla cassa particolare del re.

Ognun vede quanto questo fatto onori per una parte l'augusto Sovrano che l'ideava e compiva, e quanto dall'altra illustri il generale Bava, la sua memoria, le sue valorose azioni, che Vittorio Emanuele II giudicò doversi rimeritare in così nobile e singolare maniera. (*L'Armonia*).

— Municipio di Genova. — La sera del 17 il Consiglio comunale deliberò che la lapide commemorativa dei caduti nella guerra d'indipendenza del 1848-49 sia posta nel portico del palazzo civico, vicino all'altra del 1746 in segno di perpetua minoranza e a nobile eccitamento della nostra guardia nazionale.

(*La Stampa*).

— Lasciti. — Il marchese Carlo Roero di S. Severino barone di Troches, poco dianzi defunto, ha lasciato in testamento 40 mila franchi al comune di Douvain, suo paese natale, per le scuole popolari dei due sessi, oltre diversi altri lasciti a favore di ospitali, del corpo dei pompieri, e di ammalati poveri. (*G. di Sav.*).

— Rettificazione. — Riceviamo la seguente lettera:

Preg.mo sig. Direttore del *Parlamento*.

In un supplemento al *Parlamento* del 15 maggio venne inserita una corrispondenza di Genova, in cui si asserisce benevolmente, che il generale Giuseppe Garibaldi, essendomi io recato a fargli visita, *si rifiutò di ricevermi*.

Per mostrare quanto vi sia di vero in una tale asserzione, non ho che ad unirle l'attestato dei due miei amici che mi accompagnarono nella visita dell'illustre generale.

Perciò il tratto inurbano che il corrispondente attribuisce a Garibaldi non esiste che nella sua fantasia, mentre io ebbi a trovarlo quale la fama lo descrive, e come sono tutti gli uomini veramente grandi, cortese al pari che prode.

Ho bastante fiducia nella di lei lealtà per credere non si rifiuterà all'inserzione della presente e della unita dichiarazione fatta in omaggio della verità.

Genova, 15 maggio 1854.

Suo obb.mo servo
Avv. Luigi Priario.

Dichiarazione. — I sottoscritti dichiarano che essendosi recati nel pomeriggio del 12 maggio in compagnia dell'avv. Luigi Priario a far visita al generale Giuseppe Garibaldi furono ricevuti insieme al suddetto Priario con quella cortese accoglienza che è propria dell'illustre generale, e che perciò è senza fondamento quanto venne inserito in una corrispondenza di Genova, pubblicata in un supplemento del *Parlamento* del 15 maggio.

Genova, 16 maggio.

Siccardi Gio. Batt. — Lavagna Gio. Batt.

— Emigrazione italiana. — Dal Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani ci viene comunicata la seguente lettera indirizzata in data di Torino 13 maggio alla contessa Luigia Cavagna di Gualdana, preside del Comitato succursale femminile di Voghera.

« Avendo ricevuto le L. 108, che si è compiaciuta di spedirmi in nome del Comitato di Voghera, da lei degnamente presieduto, come organo dell'Emigrazione italiana, raccolta all'ombra del trono Sabaudo, io sento il debito di significare alla S. V. gentilissima un pensiero di gratitudine e di riconoscenza profonda. È dolce cosa veramente mirar la pietà subalpina, che non si stanca di sollevare la più santa fra le sventure; ma quando ha per interprete e rappresentante il cuore di una donna, lo spettacolo è sublime.

« La storia non potrà dimenticarlo. Mentre il dubbio s'impadronisce degli animi, e lo sconforto diviene universale, il Comitato che ella presiede perdura nel generoso proposito di alleviare i dolori dell'esilio, rivelando la costanza e la nobiltà del carattere piemontese; il quale è chiamato dalla Provvidenza a superare difficili prove, ed a grandi e gloriosi destini, che non si traversano già, e non si conquistano da una volontà mutabile, facile a passare dall'ebbrezza all'abbattimento, ma dai popoli di tempra forte, e di animo calmo e risoluto.

« L'Emigrazione rappresenta l'Italia, nostra madre comune: consolare le afflizioni di quella è rendere un omaggio a questa patria infelice, che fu la regina delle nazioni. — L'Italia non potrà dimenticare il nome di coloro che la riconobbero e l'onorarono ne' suoi lutti, e quel nome sarà benedetto dalle vegnenti generazioni.

« All'espressione della riconoscenza mi è lieto aggiungere quella dell'ossequio profondo e pari considerazione, dicendomi

Della S. V. illust.ma e gent.ma
Umil. devot. servitore
Abate Carlo Cameroni.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Spezia, 18 maggio.

Ieri dopo pranzo furono portati in prigione un altro paio di quegli illusi, trovati sdraiati presso il cimitero, e in questo punto vengono tradotti alle carceri un prete ed un contadino.

Siccome si dubita che sia dei nostri, permettete che, essendo la cosa dubbia, io vi taccia il nome del prete. Ha gran torto il corrispondente dell'*Italia e Popolo* d'infamare il sig. F., imperocchè egli non fece se non intercettare il passo al R. che fuggiva, ma fu arrestato dai carabinieri: certamente egli dimostrò coraggio e attività, ed in questo fece il debito di buon ufficiale della guardia nazionale, e dovrebbe esserne lodato. A chi spetta la tutela dell'ordine pubblico se non alla milizia cittadina? Che poi un bersagliere lasciasse andare un colpo di carabina contro il R., siccome afferma il suddetto corrispondente, credo che pur questo sia una favola. Si deve usar da noi carità e giustizia; ma è desiderabile che facciano il medesimo i nostri avversari politici, se non vogliono costringerci a pubblicare cose che loro saprebbero male.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 19 maggio.

Con grande soddisfazione fu accolta fra noi la notizia che il governo proceda regolarmente per i fatti della Spezia.

Stamattina partirono di qui il cons. Fransoni ed il sost. avv. generale Zunini per recarsi sul luogo e procedere all'istruttoria.

In tal modo resta eloquentemente smentita l'*Italia e Popolo* che invasa dal suo maligno estro profetico asseriva: « che i giudizi saranno « consumati nelle ombre, saranno sommarii « come in febbraio e in settembre; che i per« secutori dei repubblicani non si lascieranno « sfuggire la facile preda. »

Fra gli arrestati sento esservi un Ricci modenese, un Piva di Sassuolo (assai noto in Toscana pei fatti del 49) ed un Simoni bolognese che figuravano quali capi della spedizione.

Vi ha molta esagerazione nei calcoli del fallimento Scaravaglio-Peloso di cui parlano tutti i giornali di Torino. Il passivo, a quel che sento, sorpassa appena di poco il milione. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 maggio.

Il *Moniteur* contiene stamane la notizia trasmessavi ieri di una vittoria riportata dai Turchi. Nel dispaccio che troverete in testa alla parte non officiale si legge, che un luogotenente di Omer pascià ha impedito il passo del Danubio ad un corpo russo, uccidendogli 1500 uomini. Lo stesso dispaccio annuncia un altro vantaggio riportato da Suleyman-bey.

Vedete dunque che io era bene informato annunciandovi ieri questo successo dei Turchi, ma nello stesso tempo aveva ragione di dirvi, che bisognava conoscere esattamente il tenore della notizia prima di apprezzarla. Ora dunque che abbiamo più ampi ragguagli possiamo dire che l'esercito turco si batte valorosamente, avendo contestato palmo per palmo il terreno all'oste nemica, e sbagliatala eziandio in parecchi incontri; ma questa al postutto non è che una fazione secondaria e parziale, battaglia campale non potendosi chiamare, e per quanto questo successo possa far onore alle armi turche, non credo che sia tale da cambiar l'aspetto delle cose, nè da far levare l'assedio da Silistria, contro alla quale i Russi hanno rivolto la loro artiglieria.

Il principe Napoleone, giunto a Costantinopoli col vapore il *Roland*, fece visita al Sultano che gliela restituì all'indomani, cosa nuovissima per parte del Gran Signore; poscia gli fu imbandito un banchetto in cui regnò la massima cordialità. Nella notte essendo scoppiato un incendio nella città, il principe francese si recò sul luogo del sinistro e prese parte ai lavori esponendosi al pericolo.

Il lieve ribasso manifestatosi alla Borsa di ieri non ebbe altro seguito; stamane il 3 0/0 fa già 67 50 e la *Coulisse*, per la prima volta dopo lungo tempo, va d'accordo coi corsi del Parquet. Si dice che questo movimento sempre progressivo è cagionato dalle buone notizie che il governo riceve d'ogni dove.

Così pur fosse; perchè io non sono di quegli sciagurati che l'interesse di partito antepongono al bene della patria. Tuttavia non credo che le notizie ricevute dal governo siano eccellenti. Siamo sempre al buio intorno alla parte che avrà l'Alemagna nel dramma che si spiega ora in Oriente, sembrando che l'Austria voglia perseverare nella sua politica di neutralità, le quale fra non molto dovrà essere considerata come ostilità manifesta, anzi il nostro governo considera già come un principio di ostilità il rifiuto di dichiararsi. Così stanno le cose; onde vedete che non v'è ragione di dire che le notizie siano buone o cattive.

Si parlava ieri di una protesta del re di Baviera contro l'intervento della Francia e dell'Inghilterra nella Grecia. Ben sapete che Ottone re dei Greci, è figlio del re di Baviera. La costui protesta è di poca importanza dal punto di vista della guerra, ma potrebbe pur troppo avere qualche influenza sulle risoluzioni della Dieta germanica. Tuttavia non bisogna dimenticare che l'Austria teme persino il nome di rivoluzione, come il gatto scottato teme l'acqua fredda. V.

Vienna, 16 *maggio*. — S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare al suo ministro dell'interno il seguente autografo:

Mio caro ministro Bach!

La minacciante piega delle condizioni politiche in generale, i forti corpi di truppe che, in seguito alla vertenza d'Oriente, vengono messi in movimento ai confini del mio impero, e specialmente la circostanza che ai confini orientali e settentrionali del medesimo succedono considerevoli collocazioni di truppe, rendono necessarie misure di precauzione che siano proprie ad assicurare convenevolmente la monarchia di fronte a qualunque siasi eventualità ed offrano contemporaneamente i mezzi di efficacemente proteggere in tutta la loro estensione gli interessi del mio impero gravemente minacciati da questo deplorabile conflitto, e la sua posizione che gli compete quale potenza europea.

In considerazione di tutto ciò ho disposto l'aumento delle forze militari nei paesi sud-orientali e nord-orientali dell'impero ed a questo fine ho trovato necessario di ordinare un nuovo reclutamento di 95,000 uomini.

Nell'incaricarvi di prendere immediatamente, di concerto col mio comando superiore dell'armata, le necessarie disposizioni per tale oggetto, mi fa di mestieri l'esprimervi che io nutro la persuasione che i miei fedeli sudditi, nell'esecuzione di questa misura come pure in tutto ciò che verrà da me ordinato pella sicurezza del mio impero e pel durevole preservamento del suo onore e de' suoi interessi, proveranno di nuovo col fatto quella prontezza e quei fedeli sentimenti patriotici da essi dimostrati in ogni tempo.

Vienna, il 15 maggio 1854.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Il regio colonnello bavarese barone van der Tann, che ha notoriamente una missione speciale concernente gli affari della Grecia, è giunto qui sabato e smontò all'albergo dell'Imperatore Romano. Il conte de Alvensleben che ha pure una speciale commissione concernente la guerra russa, è giunto qui iersera da Berlino e smontò all'albergo dell'Arciduca Carlo.

Principati Danubiani. — Da Bukarest 9 maggio ci si annuncia l'imminente partenza di tutto lo stato-maggiore alla volta di Kalarasch. Il bombardamento presso Silistria non cessò neppure un istante. I Russi passarono il Danubio sopra palischermi e cominciarono le operazioni da parte di terra sotto il generale Chrueff. I Turchi fecero ripetute sortite dai forti e dalle trincee e apportarono grave danno ai Russi. In circoli militari si assicura che il generale Lüders si trovava colla sua avanguardia sulla strada che mena da Küstendsche a Basardschik.

Il generale Soimonoff che comanda le posizioni presso Oltenizza e Giurgewo intervenne ai primi di maggio ad un consiglio di guerra a Bukarest dove si è trattato della fissazione definitiva del piano d'operazione. Per quel che si dice i Russi prendendo Silistria passeranno il Danubio in diversi punti e marcieranno verso il Balcan. (*Corr. Ital.*).

Borsa di Torino *del* 20 *maggio*.

1849 5 0/0. G. p. 82 90. 82.

1849 (N. Cert.) G. p. 82 75, 90. 83. M. 83.

Id. pel 30 giugno 83 50.

1851. M. 81 7/8.

Comm. ed ind. (V. E.) G. p. pel 31 maggio. 480 50. 485. 486. 475. 470. 475. 485. M. 487 50. Id. pel 31 maggio 485 50.

Ferrovia di Novara. G. p. e M. 425.

Borsa di Parigi del 10 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 68 30	68 10
» » 4 1/2 p.0/0	» » 94 75	94 10
F. piem. 1849.5 p.0/0	81 50 81 75	» »
Id. Roth.1853 3 p.0/0	» » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 89 1/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

CASSA

DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua tornata del 9 corrente ha deliberato di convocare un'adunanza generale straordinaria all'oggetto di proporre qualche modificazione agli Statuti. Si prevengono perciò li signori Azionisti che la detta adunanza avrà luogo il 30 corrente maggio alle ore due pomeridiane presso la sede di Torino, palazzo dell'Accademia filarmonica.

Li proprietarii d'Azioni al portatore dovranno in conformità degli art. 20 e 28 degli Statuti, fare il deposito dei loro titoli prima del giorno 25 corrente mese presso la Direzione di questa sede, che loro verrà rilasciata la carta d'ammessione all'adunanza.

Torino 10 maggio, 1854.

D'Affittare pel 1° 8.bre prossimo

Alloggio composto di otto membri, cucina, due cantine ed una grande terrazza, con tre entrate libere. — Recapito in contrada del *Monte di Pietà*, N. 3, piano primo.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE

DELLA

RIVOLUZIONE ITALIANA

E DELLA

GUERRA DI LOMBARDIA DEL 1848

corredata di Documenti

DI **CARLO MARIANI**

Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. **6**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

NEGOZIO BELLINI E SALA

Via Doragrossa, 12.

Oltre il noto deposito di tappeti per tavola, **descentes de-lit** e stoffe d'ogni genere per mobili, tengono un grande assortimento di **tele cerate per pavimento, vetture**, ecc., a ristrettissimi prezzi.

Trovansi pure forniti di una quantità di **Mantelletti di seta** d'ogni genere e di ogni prezzo.

A CÉDER

Une ancienne MAISON DE COMMISSION y compris plusieurs Dépôts de Marchandises françaises, cartes d'échantillons, etc., etc., avec tout le matériel.

S'adresser pour les renseignements chez MM. **Ducrocq** et **Craveri**, rue du Mont de Piété, N° 3, au 1.er

D'Imminente pubblicazione

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 500 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 35.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

Presso l'Editore LOBETTI-BODONI, Pinerolo, e presso i principali Librai.

I REPUBBLICANI DI NAPOLI

Romanzo Storico

DI

ADOLFO STAHR

Prima versione dal Tedesco

Prezzo L. **4**.

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

Carta del Mar Baltico coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazioni di guerra dietro Carte della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50**.

Carta del Mar Nero ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Libreria SCHIEPATTI, via di Po, N. 49.

IL RABARBARO introdotto nell'economia domestica, sua coltivazione e modo di prepararlo, de' Fratelli MARCELLINO e GIUSEPPE RODA. — Un opuscolo; Prezzo cent. **50**.

IL LEGGIO di **Boileau Despréaux** tradotto in verso sciolto italiano. — *Prezzo cent.* **40**.

GRANI DI SANITA'

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

CHARTREUSE DE PESIO

Etablissement Hydropathique et Maison de plaisance

PRÈS CONI EN PIÉMONT.

« Graefenberg sous le ciel d'Italie. »

La nature et l'art se sont réunis pour faire de l'**ex-Certosa di Pesio** un magnifique établissement hydropathique et une délicieuse résidence d'été.

Ce coin de la terre, consacré à la vie contemplative depuis 1173, est l'endroit du monde le mieux adapté pour rendre au corps son élasticité, à l'âme son repos, aux facultés intellectuelles leur vigueur. — Pour les divers renseignemens, s'adresser au Directeur, L. BUCCHHEISTER, à la Chartreuse de Pesio, près Coni, en Piémont.

Torino Via Nuova N°13. **MAGAZZINO SVIZZERO** **Genova** Via Nuova

Questo Stabilimento ha testè ricevuto un bellissimo assortimento di **Tele** di **Fiandra** per Camicie e Lenzuola, siccome anche una grande partita di **Camicie** di **Parigi**.

Vi si liquida al disotto del corso

una grande quantità di **Servizii da Tavola** damascati di ogni dimensione.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35**.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità

per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10**.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 431.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 21 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Torino, 20 *maggio*.

Nella seduta dell'11 maggio corrente della Camera dei deputati l'onorevole Deforesta depose sul banco della presidenza la sua relazione sul progetto di legge che concerne la pubblica sicurezza.

Noi crediamo l'argomento di troppa importanza per non essere preso in esame accurato e prima della discussione e quando essa avrà luogo.

Nel nostro num. 220 del 16 settembre scorso anno abbiamo dato un ragguaglio critico dei principali punti della legge in vigore ed accennato fin d'allora ad alcuni dei rapporti nei quali e moralmente e politicamente avrebbe potuto, a nostro avviso, migliorarsi.

Incominciamo ora dal dire che ci è di soddisfazione vivissima il vedere che la Commissione sia entrata almeno in parte nelle nostre stesse idee, ed abbia introdotte del proprio varie modificazioni al progetto ministeriale che senza dubbio, se saranno adottate, imprimeranno ad una legge di polizia, di sua natura tendente a stringere anzichè ad allargare il libero arbitrio umano, quel carattere che meglio risponde ai principii delle nostre attuali instituzioni.

Innanzi tutto ne pare che la Commissione ben giustamente siasi avvisata di non dare al progetto un valore provvisorio. Poteva essere tale il valore della legge prima, quando nuovi e bisognosi di pronte disposizioni riformatrici si entrava nello stadio della vita costituzionale. L'esperienza di sei anni, gli studi maturi sulle leggi degli altri paesi, le teorie civili e giuridiche accettate e riconosciute migliori dal nostro secolo possono dar materia alla formazione di una legge stabile.

Adottata adunque la massima di mettere mano ad una legge definitiva, veniva naturale di sceverarla da tutte quelle parti, le quali non erano abbastanza rassicuranti secondo la passata sperienza, e che possibili in legge destinata a cadere, non sono più tali in legge che è chiamata ad un'esistenza ferma e solida.

Da onde deriva la ragione di alcune aggiunte o mutazioni fondamentali, oltre le modificazioni non gravi che si fecero alla proposta primitiva del ministero. Siamo qui lieti di apprendere dalla Commissione, che a tutte queste riforme del progetto il ministero aderì, mostrandosi così animato dagli stessi sentimenti di conciliazione che dominarono e prevalsero in seno della Commissione.

Ciò premesso, nel progetto attuale abbiamo veduto scomparire la parte che concerne le sottomissioni, la quale, presa in prestito dai nostri vicini d'oltre Alpe, non avrebbe fatto che mala prova fra noi. Noi dicemmo che « l'obbligo del non delinquere ripugna ad una stipulazione per contratto, perchè per esser valido debbe essere spontaneo. »

Nello stesso concetto vediamo esprimersi il relatore quando dice: « Chi ha mandato di far rispettare ed eseguire le leggi non deve patteggiare con coloro che hanno obbligo di eseguirle, ma deve prescrivere ed ammonire. »

L'ammonizione pertanto sostituita alla sottomissione non solo è più consona alla dignità del potere e della nazione, ma è più logica, più attuabile, la sola che può tornare efficace.

Un altro vizio della legge precedente che noi ponemmo a rilievo e che ai commissarii non è sfuggito, quello si è che stabilisce l'iscrizione dei sospetti di furto nei registri dei giudici di mandamento dietro una semplice denuncia. È vero che fatte poi varie gradazioni d'indagini, può aver luogo la cancellazione degli iscritti, ma è vero altresì che mal si ripararebbe ad un danno che può derivare all'innocente, quando sia stato erroneamente messo in nota. Quindi ebbe ragione la Commissione a proporre che l'iscrizione invece di precedere non abbia luogo, se non quando viene accertata la verità della denuncia.

Di simile natura era eziandio il difetto che concerneva la punizione da infliggersi in via di polizia ai sospetti di furto, dei quali però non si potesse comprovare la colpabilità. Noi comprendiamo quanto sia spinosa la materia dei furti di campagna, come facilmente possa il ladro evadere alle più diligenti ricerche, e come in conseguenza nessuna provvisione sia soverchia, la quale tenda a discoprilo e ferirlo. Ma non si saprebbe ammettere provvisione se non nella linea generale dell'umanità e del diritto, e qui si sarebbe per contro sancito un principio contrario alla filosofia criminale, e felicemente cancellato oramai dai nostri codici.

La Commissione ha dovuto domandare a se stessa, se però non vi sarebbe un temperamento da prendere, e la sua risoluzione è stata la seguente. Se si dovesse scegliere tra il pericolo di colpire un innocente, e di lasciare inerme in tali casi la legge non potrebbe esitarsi ad abbracciare il secondo partito. Ma le parve che possa essere rimedio al male lo stabilire che sia punito della detenzione di oggetti quell'individuo che non ne possa legittimare in verun modo la provenienza.

Pensa poi la Commissione che un servizio di guardie campestri aumentato in ogni provincia sotto ottima direzione possa avere risultati soddisfacenti, e però lo propone e lo raccomanda ai municipii.

Le altre quistioni svolte dai commissari sono di minore entità. Non trascureremo nondimeno di accennare a quella che fu combattutissima, ma vinta a maggioranza, che concerne l'obbligo delle consegne all'autorità politica dell'elenco di tutti gli inquilini o subaffittavoli per parte dei proprietari di case nelle città maggiori di dieci mila abitanti; all'altra con cui è fatta facoltà ai municipii di obbligare i padroni di case ad illuminare nella sera gli atrii e le scale, e all'altra infine che rilascia all'autorità la concessione delle licenze, con utili cautele, per le professioni ambulanti.

Noi non esitiamo a credere che in questi termini conciliati i principii, dal progetto del governo, già lodevole, e dalle migliorazioni introdotte dalla Commissione uscirà una buona legge che incontrerà la soddisfazione del paese.

Riportiamo un articolo del *Times* sulla quistione della libertà religiosa in Piemonte, facendo le nostre riserve contro tutto ciò che può essere stato detto dal giornale inglese dal *punto di vista* protestante, ma accettandone tutta la parte politica.

« Il governo Sardo si trova in questo momento impegnato in una questione simile a quella che tre secoli addietro agitò gli spiriti nell'Europa settentrionale e la conduce in un modo ben meritevole di quel buon esito che incontrarono i nostri padri, quando per la stessa via combattevano onde passare dalle tenebre alla luce. Il combattimento per la libertà religiosa in Sardegna non è una finzione. Non sono soltanto pericoli remoti che là si paventano, e la verità della situazione non è punto esagerata con frase rettoriche. Non è come da noi quando discutiamo le conseguenze di una semplice arrogazione di titoli o quando ci facciamo a rintuzzare certe pretese che, non represse in tempo, potrebbero condurre a risultati pericolosi. Il patibolo e il carcere sono vane parole nella bocca di un ministro sardo, ma sarebbero l'inevitabile conseguenza di una disfatta parlamentare. Se il Papa ritornasse in seggio a Torino — vale a dire se il partito papale fosse mai per prevalervi, — conseguenza immediata sarebbe un regno di terrore spirituale. Parlando di queste cose, il più timoroso politico fra noi deve capire, che lo spirito dell'Inghilterra dovrebbe essere distrutto e annichilato prima che l'indicata catastrofe succedesse in Piemonte.

Per altra parte il Piemonte è tutto circondato da potenze interessate alla distruzione delle sue libertà religiose, perchè questo sarebbe il mezzo il più sicuro per ritornarlo alla schiavitù politica. I raggiratori passeggiano per le vie di Torino; poche leghe distanti sono le truppe straniere pronte a sostenere colla forza i disegni degli ultra-clericali quando avessero il consenso del governo Sardo. La quistione religiosa in Piemonte può assomigliarsi a quelle del *reforme bill* e della rivocazione delle leggi sui cereali che fra noi fervevano: ogni cittadino dello Stato ha stretto dovere di occuparsene.

Abbiamo ogni motivo di credere che la lotta finirà in favore della libertà, e il linguaggio tenuto dai ministri e dai principali membri della Camera nella seduta del 7 corrente quando si discutevano le allogazioni per il ministero degli esteri, corrobora la nostra sentenza. Durante il dibattimento un certo conte Solaro della Margarita riputò necessario di chiamare l'attenzione della Camera sulle, secondo lui, dispiacevoli differenze esistenti fra il governo sardo e la S. Sede. « Siccome il figlio non può essere indi- « pendente dalla sua madre, così lo Stato non « può essere indipendente dalla Chiesa ». Era dovere del governo di provvedere agli interessi morali del popolo, e a questo dovere poteva soltanto adempiere con dare il popolo piemontese in balia dol Pontefice romano. L'ostacolo principale al ripristinarsi degli amichevoli rapporti, disse l'oratore essere la licenza della stampa che osa combattere e criticare i fatti e le gesta de' chierici di Roma. Tale essendo il principale ostacolo non vi sarebbe che un solo mezzo di convincere il governo papale che il governo sardo desidera sinceramente la riconciliazione, e questo sarebbe « di sospendere la « costruzione scandalosa di templi protestanti in « Piemonte e di metter un argine ai progressi « del proselitismo eterodosso ». Questo fu sempre negli ultimi quattro secoli il linguaggio del partito cui appartiene l'oratore.

Gli attacchi di tali uomini contro il governo Sardo sono per se stessi di poca importanza se non in quanto servirono a provocare dal presidente del consiglio una dichiarazione del seguente tenore: « Amiamo la religione catto- « lica e veneriamo il santo Padre, ma dob- « biamo altresì difendere i diritti dello Stato, « e affine di riconciliare questi diritti diversi

---

APPENDICE.

Pubblica esposizione di belle arti in Torino.

I.

Daremo in quest'anno pochi e rapidi cenni sopra gli oggetti di pittura e scultura messi a mostra del pubblico, prescegliendo quelli che ci parvero i più importanti, sia per l'argomento, sia pel merito di esecuzione. — Parchi nelle lodi, nei biasimi coscienziosi, faremo in guisa che il nostro giudizio, se pure abbia talvolta a sembrare severo, non possa in verun modo appuntarsi di parzialità. Sopratutto poi ci dichiariamo disposti ad incoraggiare quei giovani nelle cui prime opere brillano i lampi d'una bella ispirazione, e si manifestano gl'indizi del puro metodo della scuola italiana. Non aspettiamo, non esigiamo prodigi in epoca che non sa darne pur troppo nel regno del bello. Le maravigliose creazioni che altre volte il genio artistico lanciava alla contemplazione del mondo, pare, per mutate vicissitudini, che siano oggi riservate ai voli arditi della scienza. Ma pure siamo lieti, e n'è di conforto quasi domestico, quando vediamo che la tradizione delle arti gentili, patrimonio della nostra Italia il più prezioso, è dai presenti coltivata e mantenuta in onore.

L'esposizione di quest'anno ne potrebbe essere agli occhi degl'intelligenti una splendida prova? Ci riserbiamo a rispondere a questo quesito nell'articolo finale. Intanto, senz'altro esordio, poniamo mano alla rivista, collocando in capo alla medesima i quadri storici.

I due dipinti che meglio ci parvero potere interessare per tema libero, o per nazionale concetto, sono quelli che espose il valente cav. Giacomelli Vincenzo da Venezia. Questo nome non suona nuovo ai nostri lettori. Noi avemmo già occasione di discorrere del chiaro artista, allorquando nello scorso anno offriva allo sguardo del pubblico, nell'antico studio del cav. Palagi, il quadro di grande mole che rappresenta la *Battaglia di Goito*. Allora quel lavoro si ebbe lode e plauso unanime dalla stampa piemontese, e fin d'allora fu poi trasferito nel palazzo regio, ornamento che bene sta a dimostrare l'affetto del Re per le arti patrie, e il culto di sacra memoria per la guerra dell'italiana indipendenza.

I nuovi dipinti del Giacomelli che si veggono adesso nel palazzo del Demanio, sono figli di una stessa ispirazione, sebbene con diverso stile e processo condotti. Si sa che conviene ad un quadro di battaglia ciò che disdirebbe ad una pittura raffigurante un parziale episodio di storia. Nel primo caso i personaggi, i luoghi, i movimenti, le azioni sono di necessità piuttosto accennati che compiuti, ed è valentia del pittore far sì che in quel cenno si contenga tutto aperto il fatto e il pensiero che volle esprimere. Nel secondo caso maggiore e più squisita si richiede la finitezza. Il disegno che in descrizioni guerresche campeggiava nelle vaste forme e complicazioni generali, qui deve invece sfoggiare di bellezza e di precisione nel componimento delle parti.

Ecco il perchè potrebbe per avventura a taluno porgere come un indizio di diversa scuola il mutato metodo del Giacomelli. È tale a studio e disegno; e si comprende che è bella prova per l'artista l'aver saputo e nell'uno e nell'altro soggetto acuire il pennello secondo che i dettami dell'arte prescrivono. — Ma uguale si manifesta sempre la musa che è al suo ingegno ispiratrice; e tra i quadri attuali e il passato ben troviamo il vincolo di varie non disformi emanazioni dell'idea di patria.

L'uno degli argomenti trattati è il bombardamento di Venezia. — Le figure sono tra la metà e i due terzi dal vero; e son quelle di popolani feriti, confusi nell'abbraccio delle loro famiglie, che sopra umili barche assistono alla grave sventura della loro terra natale. Magnifica è la scena; una di quelle prospettive che Venezia unica al mondo sa dare, e che il Giacomelli, veneto, espresse con vero incanto di bellezza.

La luce mesta, quasi diremmo sanguigna, delle artiglierie pare che rompa tra il fumo come striscia vividissima nell'aria. Dei personaggi che stanno sparsi per la laguna niuno pensa a sè, niuno ha dolori che accusi le acerbe ferite. V'è in tutti i volti un sentimento evidente, generoso, sublime del dolore per la patria che cade. Il colorito è vago, e trasparente. Il nudo delle carni, sia negli uomini, che nei bambini, è assai degno della buona scuola del Tiziano e del Tintoretto.

V'è una madre che sul figlio lattante piange e si dispera. Quanto è ben trovato quell'abbandono! Come rivela la forza d'una trafittura che sta nell'anima, non tanto perchè quel figlio è chiamato pel momento a soffrire, quant'anche perchè più tardi sarà chiamato a servire. Ciò intendi se poni mente allo sguardo inquieto, afflittissimo con cui molte di quelle figure si rivolgono verso il luogo, da dove piove il fuoco di devastazione della sventurata città.

Men triste senza dubbio, ma non meno solenne è il momento, in cui il pittore volle rappresentare il Marco Botzaris. L'eroe della Grecia è colto in sul punto in cui dà l'estremo abbraccio alla famiglia.

È cinto dai suoi compagni d'armi e fratelli di rivoluzione. Ha dinanzi a sè sposa, figli, parenti che sollevano le braccia all'amplesso e alla benedizione d'un addio.

La mole del quadro, meno estesa dell'altro, non ha permesso le figure che in dimensione tenuissima. Ma non perdono nè di effetto, nè di espressione per ciò. Tanta è stata la cura dell'artista d'imprimere in ognuna quella energia di vita che invano si domanderebbe all'arte, se non si sente prima nel cuore, e se non si è nati all'ufficio di renderla sulla tela!

Trovarono alcuni in questo dipinto troppo fitta l'adunanza dei personaggi, quasi all'occhio dell'osservatore potesse ingenerare confusione. A noi non produsse un tale effetto. Diremmo per contro che nel punto di abbandono dall'uomo prediletto della nazione ellenica questo affollarsi di uomini e donne, varie d'età e di affetti intorno al protagonista è pregio dell'opera poichè risponde alla naturalezza e alla verità di quella situazione. Forse potrebbe rispondersi soltanto a tale uopo che raccogliendo tanti individui in uno è difficile dare a tutti un carattere spiccante, e nemmeno nel quadro del bravo Giacomelli sapremmo compiutamente ritrovarlo. Ma quale dei lavori artistici è il perfetto?

A noi ci parve già distinto merito dell'autore l'avere dipinto con tale vivezza una scena di patria e di famiglia, che è impossibile osservarla senza fermarvisi sopra a lungo e partecipare alla emozione che nella maggior parte dei membri della famiglia di Botzaris e de' suoi amici è ricca ed eloquente.

Siamo poi certi che farebbero assai migliore comparsa questi dipinti, se fossero in migliore sito e per la luce e per lo spazio da cui contemplarli. La Società promotrice che cambiò locali e ne trovò di più ampli del Pallacorda ci fa nondimeno desiderare, è dir tutto, quell'antica e rozza sua sede.

« abbiamo proclamato il principio della libertà « religiosa consacrato dalla Costituzione e ri- « chiesto dalla civiltà. »

Molto più fu detto sullo stesso proposito, e gli oratori non ministeriali si servirono di espressioni assai più energiche. Ma le dichiarazioni dei ministeriali hanno pregio in quanto che fanno testimonianza di un sano sentimento popolare su questa questione di grave momento. Più importante ancora è la dichiarazione fatta così formalmente dal governo del re. Sinora la contesa sta nelle mani dell' autorità, e il popolo piemontese andrà lieto se queste mani saranno abbastanza forti per condurla a buon porto. Qualunque possa essere la condizione politica e religiosa degli altri Stati d' Italia, almeno negli Stati sardi la fiaccola del patriotismo arde di una fiamma vivace e pura, che non trasmoda e non distrugge. Noi godiamo del consolante spettacolo di una nazione, che con temperanza ma con risolutezza afferma i proprii diritti in faccia al massimo dispotismo spirituale che mai abbia oppresso gli uomini, e a fronte di grandi Stati militari studiosi di trovar pretesto per intervenire colle armi. Se l'Italia sarà mai salva per mano d'Italiani, ognun vede da qual provincia la sua salute debba venire!

Camera dei Deputati.

Una piccola digrezioncella sui temperamenti. Questi riflettono o la forma o la sostanza; tanto nell'uno quanto nell'altro caso e' sono sempre importanti. Improvvisare un temperamento non è cosa da pigliarsi a gabbo; nè facile è tosto giudicarlo. Il fine per cui lo si propone è o per correggere o migliorare. Ora cotale intendimento non debbe uscir fuori quasi per sorpresa e di straforo, ma farsi innanzi quieto e anticipatamente manifestarsi, perchè tutti i deputati possano contrarre con esso quella dimestichezza, che si ricerca per averne piena conoscenza. Allorchè un temperamento balza lì all'improvviso, e quando altri meno sel pensa, il primo sentimento che si prova è quello della diffidenza, poscia quello dell'incertezza. Quindi chiaro il perchè si vada lenti nell' accettare i temperamenti, ancorchè buoni; primo, perchè da un lato si è certi che la primitiva proposta è stata esaminata e ponderata abbastanza per essere passata per la filiera del governo e della Giunta; secondo, perchè si teme, che incastrando nella proposta il temperamento, quella non sia per rimanerne tocca e nella sua economia, e nella ragione dell'esser suo. Per conseguenza, e per l'ordine delle discussioni, e nell'interesse degli stessi proponenti si dovrebbe d'ora in avanti, tuttavolta che un deputato ha escogitato qualche temperamento, presentarlo sul banco della presidenza, affinchè distribuito a tempo possa ciascun deputato farsene un'idea chiara, e risolvere coscienziosamente se respingerlo o accettarlo. E per non essere frantesi diciamo che queste nostre riflessioni concernono non quelle piccole correzioni che si possono fare lì su due piedi, e su due piedi pure immediatamente giudicare, ma quei temperamenti solo, che variano in qualche parte sostanziale la proposta. Le discussioni si fanno pel bene pubblico; ora non possiamo nemmanco immaginare che altri si faccia a proporre temperamenti per imbrogliare le quistioni sorprendendo o la Giunta o il ministero. Dunque è naturale che si speri che i deputati si recheranno a debito d'introdurre nei dibattimenti un usaggio, che sarà conveniente per tutti, e che abbrevierà di molto le dicerie; perocchè la Camera conoscendo esattamente il terreno su cui si trova, camminerà più spedita e franca.

Premesse queste brevi, ma non inopportune osservazioni, diremo, che, rigettati quasi tutti i temperamenti presentati, la proposta di legge venne oggi, salvo piccolissime variazioni, approvata quale fu dalla Giunta d'accordo col ministero moderato.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 18 maggio.

Fra le ore sei e le sette di ieri sera gettarono l'áncora nel porto di Villafranca i seguenti bastimenti spagnuoli, che formano una squadra d'*istruzione*, la quale, con molta probabilità, terminerà il suo viaggio a Villafranca, e se ne tornerà in Ispagna.

Fregata *Las Cortes*, di cannoni 32, comandante D. Mariano Atarcon; corvetta *Villa de Bilbao*, cann. 30, comand. D. Josè M. Beranger; corv. *Terrolana*, cann. 30, comand. Josè Losano; corv. *Isabel*, cann. 24, comand. Manuel Vencenas; cory. *Colon*, cann. 18, comand. D. Manuel Mac Crohon; brigantino *Natador*, cannoni 12, comandante Pedro Canonera; vapore *Leon*, cannoni 2, comandante Nicolas Barranza. In tutto 7 legni con 148 cannoni, e 1567 uomini di equipaggio.

La squadra è comandata dal contr' ammiraglio Giacomo Guttierez de Rubalcava, e rimarrà nelle nostre acque per 3 o 4 giorni.

È pur giunto iersera alle quattro in questo porto di Nizza il vapore *Lepanto* di 3 cannoni, comandato da D. Manuel Paez, che andava in traccia della squadra per comunicare ordini al contr'ammiraglio.

Il *Lepanto*, che oggi ho visitato, è un bel vapore, ed assai bene tenuto. Partirà domani o posdomani per la Spagna.

L'altra sera hanno avuto principio le adunanze *di primavera* del consiglio comunale, ed il sindaco ha esposto il suo *resoconto* amministrativo. A dir vero s' è già ottenuto qualche miglioramento dacchè il signor Barralis regge a capo del municipio. Furono posti i numeri alle porte, i nomi alle contrade; i lavori del gaz vennero ultimati, due case furono demolite per segnare il principio d'una contrada *centrale* che permetterà la circolazione dei carri e delle vetture nell' interno della *vecchia* città. Ma molte cose restano a farsi; poichè Nizza potrà aumentare di non poco le sue risorse, qualora per larghe viste d'un sapiente municipio fosse portata ad un lustro tale, da invitare maggiormente i forestieri ad accorrervi, non solo nell'invernale ma ben anche nell'estiva stagione. Parlasi di un prestito di qualche milione, che dovrebbe contrarsi per attuare una quantità di utilissimi lavori; e qualora la grettezza di meschini concetti, o l'immobilità di qualche vecchio capo, o lo spirito di opposizione che in taluni è innato, contraddicessero alle grandi misure che immenso vantaggio recherebbero a questo popolo, basterà accennare l' esempio d' altre città che fiorirono soltanto dacchè offersero ai forestieri maggiori bellezze e comodi della vita. Il sindaco Barralis è uomo intelligente ed attivo; ha molto buon volere; e se sarà secondato, potrà colla sua amministrazione segnare un' epoca negli annali di questa città.

Piacemi di parlarvi pure d'una proposta fatta nella medesima adunanza municipale dal consigliere Laurenti-Roubaudi, colonnello della guardia nazionale. Si tratterebbe d'affidare il servizio delle pompe *da incendio* alla compagnia *artiglieri* della guardia nazionale, la quale compagnia assumerebbe il nome di *artiglieri-pompieri*. Tutti quelli che la compongono accetterebbero di buon grado il nuovo incarico, ben inteso senza alcuna retribuzione; e vi sarebbero incorporati come militi quindici o venti stipendiati dal Municipio, che portano il titolo di *guardie al fuoco*. Costoro erano insufficienti per numero, e disordinati per disciplina; talchè ascrivendoli agli *artiglieri-pompieri* s'avrebbero nella compagnia utili istruttori, e negli incendi lavoratori esperti; essi medesimi poi sarebbero moderati dalla disciplina e stretti da un regolamento. Il Municipio per ciò non sarebbe assoggettato ad altro aumento di spesa, che a quello che è richiesto dall'acquisto di alcuni oggetti necessari pel servizio; i quali però non sarebbero comperati in una sola volta, ma sibbene a riprese per non aggravare di troppo il bilancio passivo. La proposta del colonnello Laurenti fu accolta con molto favore, e fu nominata una Commissione d'uomini periti onde esaminare il progetto ed il relativo regolamento. Sarebbe desiderabile che tutte le città ed i villaggi, che non hanno una compagnia di *pompieri* organizzata, imitassero l'esempio che ne darà Nizza, e formassero una compagnia di quei militi cittadini che volessero prestare gratuitamente il loro servizio come *militi-pompieri*.

L'emigrazione che qui si trova, ha udito con dolore ed indignazione il nuovo tentativo della Spezia. Se ne parlava già da venti giorni, e si diceva che Bologna doveva essere il punto dell'*iniziativa d'azione*. Ed infatti pei monti del Modenese piegando alla *Porretta*, gli sconsigliati ed illusi avrebbero potuto trovarsi nel Bolognese onde eccitare qualche deplorabile fatto, da dar uomini alla forca ed ostacoli nuovi alla liberazione d'Italia. Ora si spiega il perchè abbiano scelto la Spezia. Vuolsi ancora che alcuni giorni fa si trovasse in Nizza Aurelio Saffi col pseudonimo di Luigi Thompson; ma di ciò non posso rendermi garante. Dirò pertanto a coloro che ancora oscillassero sul danno dei tentativi che da ventitre anni insanguinano inutilmente la nostra Italia, che sgannati sarebbero da ogni dubbio, qualora leggessero quanto ha scritto Nicomede Bianchi in un'opera recente sulle — *Vicende del Mazzinianismo politico e religioso.* — Con molto senno, e con una dignità che svela l' uomo di *principii* e non di *partito*, egli tesse la storia dolorosa di quella setta incorreggibile; che se oggi è ridotta a pochi seguaci, non è però meno fatale per l' *inutile* lutto in cui periodicamente va immergendo alcune famiglie. Bianchi arreca molte prove e documenti, e predice i tentativi mazziniani che ora si stanno consumando. Il suo libro è veramente utile; e lo sarebbe di più se ne fosse fatta un'edizione popolare a poco prezzo.

* * *

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., in udienza dell'11 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Novelli avv. Francesco, consigliere nel magistrato d'appello di Casale, nominato a consigliere in quello di Torino.

Renaud Antonio, procuratore dei poveri presso il magistrato d'appello di Savoia, collocato in aspettativa giusta la sua domanda.

Exertier causidico Francesco, segretario criminale del magistrato d'appello di Savoia, nominato procuratore dei poveri presso il medesimo magistrato.

Verdobbio avv. Ludovico, giudice del mandamento di Sanfront, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda.

Casalis avv. Bernardo, giudice di mandamento in aspettativa, nominato a giudice del mandamento di Sanfront.

Oliveri avv. Maurizio, giudice del mandamento di Montechiaro, a giudice di quello di Saluzzo.

Almondo avv. Francesco, id. di Sciolze, id. di Montechiaro.

Berardi avv. Renato, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Torino, a giudice del mandamento di Sciolze.

Belitrandi avv. Domenico, volontario nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino, a giudice del mandamento di Costigliole (Saluzzo).

Marietti notaio Luigi, segretario della giudicatura di Vico Canavese, a segretario di terza classe di quella di Vistrorio.

Alocco Gio. Andrea, sostituto segretario della giudicatura di Bra, a segretario di quella di Vico Canavese:

Sapelli avv. Emmanuele Filiberto, a vice giudice del mandamento di Ottiglio.

— S. M., con decreto delli 11 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato fregiare della croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. teologo Carlo Della Porta, parroco di nostra Donna del Carmine, di questa capitale.

Con altro decreto del 15, la M. S., sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, ha conferito eguale onorificenza al teologo ed avv. Zmiglio Giuseppe, vicario generale vescovile della Diocesi di Casale.

ESTERO.

Montenegro. — Il recente proclama del principe Danilo ai cristiani dell'Erzegovina è del seguente tenore:

« Noi Danilo I, principe del Montenegro, mandiamo a tutti i cristiani dell'Erzegovina il nostro fraterno saluto!

« Voi avete udito che l'imperatore di Russia, padre e protettore di tutti i cristiani, è in guerra colla Sublime Porta non per proprio particolare vantaggio ma per liberare una volta per sempre gli infelici cristiani dall'insopportabile giogo sotto il quale gemono da quattro secoli. Avete inoltre udito come i Greci oppressi dal dominio musulmano presero le armi contro gli oppressori e battendosi di e notte procedono felicemente nella ben principiata opera. Ed anche i nostri fratelli, i Serbi, si libereranno in breve dall'umiliazione che la diplomazia impose loro mediante i trattati. Ciò dovrebbe essere anche per voi l' ancora di salvezza che i padri vostri attesero inutilmente sin dal fatto di Kossowo. Giunse il momento in cui ogni cristiano, oppresso dalla preponderanza ottomana, deve sollevarsi contro gli oppressori, e se voi lascierete sfuggire questo favorevole momento non vi resterebbe altro che un eterno rimorso di coscienza, e un'eterna vergogna. Sollevatevi adunque in nome della umanità e sterminate i vostri oppressori; non risparmiate nè averi, nè sangue giacchè altrimenti vi attirereste la maledizione dei posteri e il disprezzo dei contemporanei. Ricordatevi dei vostri incatenati fratelli, dei maltrattamenti fatti subire ai vostri infelici padri, che morirono sul palo o sulla berlina, che si soffocavano o si facevano morir di fame; ricordatevi della tirannia che dovettero sopportare le vostre sorelle e figlie; ricordatevi che voi siete umili schiavi di barbari che calpestano la vostra nazionalità, i vostri costumi, i vostri usi, la vostra religione, che sotto i vostri occhi scannano i vostri innocenti figliuoli, contaminano i vostri talami nuziali e tutto ciò che vi è sacro.

« Dove sono i vostri templi, le vostre campane, i vostri oratorii che un giorno risuonavano di cantici ecclesiastici e di lodi all'Onnipossente? Dove sono i vostri maestosi chiostri, quelle istituzioni pie nelle quali i duchi serbi impiegavano i loro tesori e che al dì d'oggi sono abbandonate o languono nel decadimento? Pensate ai vostri infelici fratelli che giornalmente vengono costretti o a rinnegare la fede dei padri loro, o a sacrificare le loro teste, che quale feroce emblema del vostro servaggio sono appese sulle mura delle città turche grondanti di sangue e piene di ogni sorta di delitti! Vedete come voi disarmati, quali femminuccie, vivete avviliti e disperati, senza sicurezza nè per le vostre vite, nè per le vostre proprietà, guidati dai ciechi voleri di un insaziabile tiranno, aspettando ad ogni istante una sorte ancora ignominiosa! Ebbene, io sono pronto ad appoggiare i vostri gloriosi sforzi con tutti i mezzi che stanno a mia disposizione: munizioni, danaro e viveri tutto sarà diviso con voi fraternamente, soltanto che vi solleviate come un sol uomo con fiducia e senza pusillanimità contro l' inesorabile e peggiore fra tutti gli uomini, il Mussulmano. Se noi moriamo per una causa tanto giusta, avremo vissuto abbastanza. Spero che noi nei quattro secoli di una sistematica tortura a cui fummo assoggettati avremo espiate le colpe dei nostri avi. La Provvidenza riserbò all'attuale generazione la gloria di scuotere l' insopportabile giogo.

« L'ora è suonata, la concordia e la reciproca fiducia faranno tremare l'inimico; soltanto desidero di conoscere le vostre intenzioni, ed io sono pronto a spargere il mio sangue per la vostra liberazione. Sino al momento in cui vi chiamerò alle armi, voi dovete tenere occulto qualunque movimento, affinchè i vostri oppressori, per i quali è già suonata l'ultima ora, non vi possano sorprendere, nè annichilare.

« Vivete felici e credete ai miei sentimenti patriotici!

« Cettigne, il giorno di Pasqua 1854.

Danilo I, *principe.*

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 20 maggio.

Presidenza del barone Manno.

La tornata si apre alle ore 3 3|4.

Il segretario Quarelli legge il processo verbale della tornata precedente che è approvato.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per la strada ferrata a cavalli tra S. Pier d'Arena e il porto di Genova.

I senatori Defornari e Doria presentano alcune osservazioni sul progetto.

Vengono quindi in discussione i seguenti progetti di legge, i cui articoli sono vinti senza variazione e discussione.

Strada ferrata a cavalli tra S. Pier d'Arena e il porto di Genova.

Votanti 54: Assenzienti 52: Dissenzienti 2.

Alienazione di una casa demaniale in Sassari.

Votanti 52: Assenzienti 51: Dissenzienti 1.

Linea telegrafica tra Alessandria e Novara.

Votanti 54: Assenzienti 53: Dissenzienti 1.

Leva di 250 marinai.

Votanti e assenzienti 54.

L'adunanza si scioglie alle ore 4, min. 40.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 maggio.

Presidenza del cav. Boncompagni.

Sommario. *Continuazione della discussione, e votazione del progetto di legge per modificazione al Codice di procedura criminale. Presentazione di una relazione.*

La seduta si apre alle ore 1 1|2.

Leggesi e si approva il verbale della seduta precedente.

Segue la discussione del progetto di legge per modificazioni al Codice di procedura criminale.

Pescatore. Il sistema del ministero altera la istruzione scritta, nuoce a' pubblici dibattimenti, vincola la libertà provvisionale, dà una estensione grandissima alle ordinanze delle Sezioni di accusa e delle Camere di consiglio; nè presenta altro vantaggio che quello dell'economia, a dispendio delle maggiori guarentigie dell'imputato. Nel Belgio la legge simile alla presente fu inserita in quella pel giuri. Se è pensiero del ministero accennare col presente progetto all'istituzione del giuri, allora si dovrebbe rimandare questa discussione a quella del progetto sul giuri.

Guardasigilli. Alle osservazioni fatte dal deputato Pescatore si è abbastanza risposto nella discussione generale; quindi sarebbe perdere il tempo inutilmente ritornando nuovamente sulle stesse cose.

Astengo, relatore. Secondo l' attuale procedimento criminale, la Sezione di accusa e la Camera di Consiglio hanno già la facoltà di dichiarare che non vi è luogo a procedimento penale; quindi allora non vi è più luogo a dibattimento, perchè si esclude affatto il reato. Il progetto del ministero non solo dà il vantaggio di accordare la libertà provvisoria a coloro per cui concorrono circostanze attenuanti, ma pure quello di sottrarre molte cause da' Magistrati di appello, ed abbreviare così il corso della procedura per quegli imputati che non possono godere la libertà provvisoria. L'emendamento del deputato Pescatore non reca questo vantaggio.

Pescatore. Nessuno nella discussione generale ha esaminato la quistione nel modo da me fatto. Se le Sezioni di accusa possono pronunziare il rinvio, perchè non potranno pronunziare sulla libertà provvisoria?

Guardasigilli. Sono due quistioni distinte: 1° se si debba fare il rinvio; 2° quando bisogna ammettersi libertà provvisoria. Per questa parte non posso aderire all'emendamento del deputato Pescatore. La Sezione di accusa, o la Camera di consiglio, rinvia la causa per le circostanze attenuanti. L'effetto di questo rinvio fa sì che non si debba applicare pena criminale; quindi è necessaria conseguenza che si debba far luogo alla libertà provvisoria. Nè questa si deve estendere secondo l' emendamento del deputato Pescatore, potendo verificarsi che l'imputato, quando non si è pronunziato il rinvio, venga soggettato a pena criminale; perchè nella prova orale possono scomparire le circostanze attenuanti.

Tegas. Il progetto del ministero modifica gli articoli 10 e 11 del Codice di procedura criminale, mettendoli in armonia con l'articolo 9; ma per nulla altera la natura preparatoria del procedimento. La Camera di consiglio e la Sezione di accusa giudicano della competenza dopo l'istruzione scritta sul titolo del reato. I due stadi della procedura scritta ed orale sono ben distinti nel Codice di procedura criminale.

Astengo. L'art. 145 del Codice di procedura criminale prescrive di accertare il reato e le sue circostanze. Secondo il sistema attuale si esaminano le aggravanti; secondo il progetto del ministero si esaminano anche le circostanze attenuanti.

Deviry. Questo progetto è tolto dalla legge belga, la quale in Francia non fu accettata, perchè porta gran da nno al tesoro, dovendosi far rilevare le circostanze attenuanti, ed ascoltare quindi un gran numero di testimoni. Lasciando però le altre ragioni state dette contro il presente progetto di legge, dico che esso è contrario all'economia; in conseguenza sarebbe più prudente rinviarne l'esame allorchè sarà discussa la legge sul giuri.

Pescatore insiste sul suo emendamento.

Agnès. È dovere del giudice verificare le circostanze attenuanti; se queste sono provate, la giurisdizione diviene correzionale. Il sistema delle circostanze attenuanti nel nostro Codice è ammesso diversamente di quel ch'è Francia; e la nostra legge ha specificato i casi in cui il reato deve essere giudicato correzionalmente.

La Camera approva l'articolo 2° il quale faculta la Sezione di accusa ad inviare la causa al tribunale correzionale per i reati qualificati crimini, ma punibili col carcere per altre cir-

costanze attenuanti. L'ultimo alinea è approvato secondo l'emendamento proposto da Deforesta.

Approvasi senza discussione l'art. 4°, il quale stabilisce che si può fare il rinvio al magistrato inferiore ne' casi di passaggio da pene correzionali a pene di polizia; salvo l'opposizione dell'ordinanza di rinvio, secondo l'art. 234 e segg. del codice di procedura criminale.

Presidente. Legge l'art. 4 proposto dalla Commissione, col quale si dispone che le sentenze, o le ordinanze di rinvio dovranno esprimere le circostanze da cui il rinvio sarà motivato; che i tribunali a cui sarà stato fatto non potranno declinare la loro competenza pel titolo del reato, non ostante gli art. 10 e 11 del Cod. di proc. crim., e che in tal caso il tribunale di prima cognizione potrà estendere la durata del carcere al *maximum* della reclusione. Legge indi due emendamenti proposti uno dal deputato Genina, e l'altro da Deforesta.

De Viry. In materie tanto gravi non può la Camera giudicare degli emendamenti su di una semplice lettura. Essi sono lunghi, e si riferiscono a molte disposizioni del Codice penale, e perciò chiedo che si stampino.

Ministro guardasigilli. Non è che io mi opponga alla domanda del deputato De Viry, ma gli farò osservare che non vi è necessità di stampare i due emendamenti, e sospendere la discussione. Quello del deputato Genina fu oggetto della discussione generale; esso vuole adottare il sistema che il tribunale di prima cognizione, qualora conoscerà dal pubblico dibattimento, che lungi di concorrere ne' reati le circostanze attenuanti, ne sorgano altre aggravanti, debba rinviare la causa al magistrato d'appello. L'emendamento Deforesta mi giunge nuovo; ma pure credo che la differenza tra esso e il progetto sta solo, che invece di estendere la durata del carcere ad anni dieci, possa il tribunale applicare tanti anni di carcere per quanti il magistrato di appello ne applicherebbe di reclusione per quel reato. Così essendo non credo utile che siano stampati gli emendamenti.

Genina. L'emendamento da me proposto è il risultato delle osservazioni che presentai alla Camera nella discussione generale. Esso è così concepito: « Qualora però all'istruzione fatta avanti ne' medesimi, venga a mancar la prova delle circostanze di diminuzione di pena, che avevano determinato il rinvio della Camera di consiglio o della sezione d'accusa, ovvero ne sorgano delle nuove, per le quali sarebbero applicabili pene che essi non potrebbero pronunciare, dovranno dichiararsi incompetenti, e rimettere la causa nanti il giudice superiore. »

Guardasigilli. Secondo i principii generali di diritto io non disconvengo che una causa debba rimandarsi ai giudici competenti pel titolo vero del reato; ma ciò non potrebbe ammettersi dopo un rinvio motivato fatto dalla sezione di accusa o dalla Camera di consiglio; dappoichè si darebbe ai tribunali o giudici inferiori la facoltà di dichiararsi incompetenti contrariamente al giudizio delle sezioni di accusa, o delle Camere di consiglio, il che sarebbe poco confacevole alla dignità dei corpi giudiziari, ed all'autorità delle sentenze. Non ostante se avvenisse che risultassero nel dibattimento eliminate le circostanze attenuanti, non ne seguirebbe l'impunità del reo, ma una commutazione di pena, la quale potrà essere estesa, quanto alla durata, a dieci anni per i delitti, e al doppio per le contravvenzioni.

Genina insiste sul suo emendamento.

Deforesta. Io proporrei di sopprimere il 2° e 3° alinea dell'articolo 4° e sostituire quest'altro alinea: « Qualora però dal dibattimento avanti il tribunale, o dall'istruzione dinnanzi al giudice di mandamento, sorgano risultanze non previste nella sentenza o l'ordinanza di rinvio, se per queste nuove risultanze il fatto costituisce un reato di titolo diverso, si osserveranno rispettivamente le disposizioni dell'art. 315, dell'ultimo alinea dell'art. 254 del Codice di procedura criminale; se invece restano soltanto escluse le circostanze attenuanti contemplate nella sentenza od ordinanza di rinvio, od altrimenti provata la colpabilità dell'accusato, il tribunale potrà estendere la durata della pena del carcere a quell'istesso periodo di tempo, per cui il Magistrato avrebbe dovuto condannare l'accusato alla pena della reclusione, ed il giudice potrà, secondo i casi, estendere la condanna fino al doppio del massimo degli arresti e dell'ammenda stabilita dagli articoli 68 e 69 del Codice penale.

Astengo fa osservare, che l'articolo proposto dalla Commissione provvede con chiarezza ai casi a cui tende l'emendamento-Deforesta. Indi legge l'articolo 100 del Codice penale, nel quale è stabilita la pena del carcere per la durata di dieci anni per un reo di crimini, il cui stato di furore o d'imbecillità non sia ben provato; e conchiude che la facoltà che si dà ai magistrati, di applicare in alcuni casi la pena di dieci anni di carcere, non altera la gradazione delle pene.

Deforesta ritira il suo emendamento.

È approvato il paragrafo 1° dell'art. 4°.

De Viry. L'ultimo paragrafo di questo articolo, qualora dopo il rinvio non risultassero da' pubblici dibattimenti le circostanze attenuanti, dà facoltà al tribunale correzionale di estendere la durata del carcere al massimo della reclusione; come anche dà facoltà al giudice di polizia di raddoppiare la durata degli arresti e dell'ammenda. Ciò altera la gradazione delle pene, ed inverte il nostro sistema penale. Nello stato in cui sono le nostre prigioni, sono minor pena 5 anni di reclusione che 10 di carcere. Nè questo progetto procura economia; però in Francia non fu accettato, e nel Belgio incontrò gravi difficoltà.

Guardasigilli. Le osservazioni del deputato De Viry mirerebbero a far rigettare il progetto. Ora la Camera ha già deciso che debba ammettersi il rinvio, rimane dunque la necessità di provvedere al caso quando le circostanze attenuanti venissero a scomparire dopo il rinvio. Se il deputato De-Viry non può formolare un altro articolo migliore del presente, non so per quale motivo egli vorrà insistere contro di questo.

La Camera approva le altre due parti dell'art. 2.

Lanza presenta la relazione per la legge di proroga dell'esercizio provvisorio de' bilanci sino a tutto luglio.

Arnulfo. L'art. 5 prescrive che le percosse e ferite fatte senz'armi, e che non avranno cagionato malattia o incapacità di lavoro per più di 5 giorni, saranno di competenza correzionale o di polizia, e che si potrà raddoppiare la pena. Proporrei, che in vece di *armi*, si dica *armi proprie*.

Il guardasigilli accetta questo emendamento.

La Camera approva l'art. 5 così emendato:

Pescatore. L'art. 6 dispone che la libertà provvisoria non possa essere dinegata all'imputato, anche nei casi in cui sia ordinato il rinvio secondo l'art. 2; ma che l'ammessione della domanda può essere sospesa fino al compimento degli atti di ricognizione e confronto. Ora a questa disposizione io proporrei che sia sostituito il mio emendamento.

De Viry. L'ultima parte dell'articolo dice che i poveri non recidivi potranno essere dispensati dall'obbligo della cauzione; sarebbe bene specificare l'esclusione per la recidiva.

Astengo. Si tratta di modificare l'art. 189 del Codice di procedura criminale. L'articolo seguente abolisce solo una parte dell'art. 191, ove sono le eccezioni all'art. 189.

La Camera rigetta ad unanimità l'emendamento del deputato Pescatore.

È approvato l'art. 7 che abolisce l'eccezione contenuta nell'art. 191 del codice di procedura criminale, per gl'imputati del reato preveduto dall'art. 165 del Codice penale.

La Camera approva l'articolo 8° col quale si prescrive, che la desistenza potrà sempre farsi finchè non sia incominciato il pubblico dibattimento, ed arresterà l'azione penale.

Il relatore indi riferisce sopra una petizione del giudice di Caraglio, colla quale sottoponeva alla Camera alcuni articoli per far parte del progetto di modificazione alla procedura criminale; e conchiude che la detta propoposta non avrebbe aggiunto cosa alcuna alle disposizioni già esistenti.

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge, essa è vinta con voti 91 contro 26.

L'adunanza si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di lunedì.

1° Proroga dell'esercizio del bilancio 1854;
2° Legge per acquisto di cannoni di ferraccio;
3° Legge per la sicurezza pubblica.

FATTI DIVERSI

— Magistrato del Consolato. — Con sentenza d'oggi 20 maggio la Cassa di commercio ed industria fu assolta dalla domanda della fallita Garzena con le spese compensate. Limitandoci oggi per mancanza di spazio a questo semplice annunzio, daremo nel supplemento di lunedì un articolo in proposito che ci è stato comunicato.

— Corte di Cassazione. — Il supremo tribunale del Regno emanava il 18 corrente la sua decisione sul gravissimo punto di quistione accennato già in questo giornale, se cioè *un figlio nato da cognato e cognata prima della promulgazione delle leggi francesi e così sotto l'antica nostra legislazione sia stato legittimato in seguito a matrimonio contratto dai suoi genitori per dispensa ottenuta dal romano pontefice dal vincolo di affinità.* La decisione fu in senso affermativo. La decisione in senso opposto dalla Corte d'Appello di Casale venne cassata e rinviata la causa alla Corte d'Appello di Torino. (*Concil.*)

— Fuochi d'artifizio. — Nel Campo di Marte si abbruciarono questa sera finalmente i fuochi d'artifizio. Non diremo che immensa folla vi accorse. Si comprende che a spettacoli di simil natura, in area vasta, ad ora notturna, tutte le classi hanno facilità di accorrervi. Vi furono anche moltissime vetture che si schierarono nei grandi viali che circondano il Campo di Marte.

Furono soddisfacenti i 20 palloncini tricolori che apersero il trattenimento, poi le girandole, le fontane, le piogge a fuoco che si avvicendarono fra un turbine di razzi luminosi e di razzi a grande scoppio. Infine fu bellissimo il colpo di vista che presentava un castello illuminato a fuochi del Bengala.

Il popolo tornò lieto e soddisfatto alle proprie case, dopo avere assistito, facendo corona alla Famiglia Reale, a questo spettacolo che chiuse le feste dello Statuto per quest'anno.

— Notizie teatrali. — Questa sera al Teatro d'Angennes si udì il *Melodium* a percussione, inventato dal signor E. Van-Gils e B. Thibaux che contiene un meccanismo atto a sostenere i suoni senza l'aiuto della mano. La precisione è rara, e la scoperta degna del tempo attuale. Bisognerà vederne l'applicazione, e se essa è felice in tutti gl'istrumenti a pianoforte ed organo sarà di somma utilità per trovare i suoni lunghi che finqui mancavano.

Ecco secondo il *Pirata* l'elenco degli artisti d'opera e ballo al Tetro Regio nel carnevale e quaresima 1854-55, scritturati da Domenico Ronzani: Salvini-Donatelli e Lagrua, prime donne, Bettini Geremia primo tenore, Albert-Bellon Elisa prima ballerina, Mazzera Carolina prima mima, Antonio Ramaccini primo mimo, Walpot Ferdinando primo ballerino.

Il Teatro Gerbino si aprirà alla metà di giugno col *Don Bucefalo*, di cui saranno esecutori la Lipparini, Banti, Frizzi e Bonafos. Vi sarà pure un terzetto ballabile.

— Direzione generale del tesoro. — A termini dell'art. 8 del decreto del ministro delle finanze in data del 6 maggio corrente, la consegna delle cedole corrispondenti ai titoli interinali delle rendite 5 0[0 e 3 0[0 sarà fatta ai portatori dei titoli interinali medesimi rivestiti della quitanza di saldo, in Torino all'Amministrazione del Debito Pubblico, in Genova dalla Banca Nazionale, in Ciamberi ed Annecy dalla Banca di Savoia, e nelle altre provincie dalle rispettive Intendenze.

In caso di smarrimento di titoli interinali gli aventivi diritto, rivolgendosi in tempo utile agli Uffici suddetti, potranno intanto far sospendere la consegna delle relative cedole, e quindi trasmettendo alla Direzione generale del Tesoro apposita dichiarazione per iscritto, otterranno, previe le prescritte pubblicazioni, e non sorgendo opposizioni, e nel termine stabilito dalla legge 12 luglio 1850, un certificato per valere al ritiramento delle cedole corrispondenti ai titoli interinali smarriti.

— Strade ferrate. — Lunedì, 22, si farà l'inaugurazione della *Strada ferrata da Torino a Susa*, con intervento di S. M. e del Parlamento.

Pochi giorni dopo l'apertura della strada di Susa, si aprirà quella da Alessandria a Mortara, e fra qualche mese la locomotiva percorrerà tutta la linea da Alessandria a Novara.

Il giorno 25 corrente sarà variato l'orario delle partenze sulla *strada ferrata di Genova.*

— Le crisi commerciali. — La Camera di commercio di Genova aveva eletto una Commissione per esaminare le cause ed i rimedii della crisi commerciale, in cui versa il paese.

Questa Commissione, composta degli egregi signori Carlo Grendy, Giacomo Fantini, Demetrio Castelli, Raffaele Rubattino, Gaetano Defferari, Nicolò Cambiaso, Nicolò avv. prof. Magioncaldo e Gerolamo avv. prof. Boccardo, relatore, ha fatto il suo rapporto che la Camera ha ordinato sia pubblicato, approvandone le conclusioni.

— Società promotrice delle belle arti in Torino. — Ieri (venerdì) le LL. MM. il Re e la Regina Maria Adelaide, unitamente alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano, onoravano della loro visita le sale dell'Esposizione, esaminando attentamente le opere più pregevoli ed encomiando i notevoli progressi che si riconoscono in parecchi artisti. Quindi, nello accommiatarsi dalla Direzione della Società, la quale aveva avuto l'onore di riceverle, le LL. MM. ed AA. RR. si degnavano porgerle in particolare parole di lode per lo zelo indefesso con che si adopera a promuovere la coltura delle belle arti fra noi.

— Società di panificazione. — Persone poco benevole sparsero la voce che la somma ancora dovuta dalla *Società anonima di Panificazione* al sig. ingeg. Tiget in saldo prezzo dei forni costrutti in casa Cavalli a porta nuova, non sia sufficiente a soddisfare pienamente i fornitori dei materiali. Siamo in grado di dichiarare, che una tale supposizione non ha alcun fondamento, perchè non si poterono finora regolare i conti, per non essere giunto ancora il termine di guarentia e di collaudazione fissato nel contratto colla predetta Società. (*Concil.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Bologna, 14 *maggio*. — (Corr. part. della Gazz. Ticinese). Devo ragguagliarvi di nuovi misfatti. Nella repubblica di S. Marino il funzionario, che ritornò da Firenze con carte relative al processo dell'assassinio di cui fu vittima il giovane Bonelli segretario di quello Stato, incontrò la stessa morte. Per l'uccisione del segretario furono imprigionati un terrazzano sanmarinese ed un emigrato fiorentino, che erasi riparato su quel Monte. — A Cesena una di queste sere fu aggredito da più individui armati di grossi bastoni il sacerdote Gobbi. Egli deve la vita al proprio coraggio, vigore e destrezza, essendo riuscito a riparare i colpi con una canna che suole portare. Ivi pure fu vittima di un attentato d'assassinio il ministro del marchese Romagnoli.

Berna, 19. — Arresto dei capi liberali a Brienz. Kurz, commissario governamentale, vi sorveglierà le elezioni. (*Democrazia*).

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 maggio.

L'aspetto generale della situazione continua ad essere soddisfacente se dobbiamo stare a quanto ne dicono i giornali officiali e semi-officiali. Il contegno dell'Austria sarebbe ognora più favorevole. Inoltre sappiamo che parecchi Stati tedeschi hanno aderito alla convenzione austro-prussiana, dando pieni poteri all'Austria. La nuova levata che, secondo l'espressione del giornale officiale, ha per iscopo la difesa delle frontiere dell'impero, è considerata dal *Moniteur* come un atto molto favorevole alla politica delle potenze occidentali. La Borsa fu di questo parere, e aperse con un franco di rialzo sui corsi di ieri. Vi contribuì anche il ribasso dei buoni del tesoro, e quantunque la notizia di un secondo imprestito abbia fatto retrocedere alquanto i corsi, questi tuttavia si mantennero assai bene, e sul totale vi fu rialzo. Il nuovo imprestito si farebbe per vitalizio, locchè nuocerebbe assai alle compagnie di assicurazione.

Non abbiamo notizie dell'armata del Danubio. Lettera di persona ben informata dice che l'esercito degli alleati non potrà in verun caso campeggiare prima della metà di luglio a motivo delle febbri, e i riscontri sullo stato dell'armata turca sono lungi dall'essere tanto favorevoli quanto il *Moniteur* ci vorrebbe far credere. Le milizie d'Anatolia segnatamente essendo affatto disordinate, l'amministrazione ha quindi da lottare contro gravi difficoltà. Si aggiunge che i moti di Grecia sono lungi dall'essere sedati, poichè ogni dì hanno luogo nuove rivolte. Il sig. Bourré che è partito in missione per la Grecia comincierà per esigere gli interessi del debito arretrati da più di quindici anni. Col sig. Bourré è partito anche il colonnello Hugues Rose, testè promosso al grado di generale di brigata e nominato commissario britannico presso il maresciallo St.-Arnaud, comandante in capo dell'armata in Oriente.

Nahmik pascià è poco soddisfatto della sua nomina come ambasciatore turco a Parigi, e Vely pascià, governatore di Candia, si mostra contento del suo richiamo.

Quest'oggi correva voce del bombardamento e della presa di Revel. Mi sembra una voce prematura, ma non è cosa impossibile.

Stando al *Morning Chronicle* l'armata svedese sul piede di guerra si compone di 85,000 fanti, 5,564 cavalli e 4,416 artiglieri; in tutto 94,980 uomini di truppe regolari alle quali debbonsi aggiungere 8,000 uomini della milizia di Gothland e 13,000 uomini di altre milizie, con che si ha un totale generale di 116,000 uomini, senza tener conto dell'armata e della riserva di Norvegia. Secondo il citato giornale potrebbe la Svezia facilmente portare in Finlandia 60,000 uomini i quali, rinforzati da un numero eguale di truppe anglo-francesi, potrebbero muovere contro Pietroburgo evitando Helsingfors e Kronstadt.

Sembra che i due ammiragli abbiano rinunciato per ora ad attaccare la Crimea. — Si fanno nuove leve per l'esercito di terra e di mare della Russia.

Si diceva ieri che il signor Collet-Meygret sarebbe nominato segretario generale del ministero dell'interno; quest'oggi invece si afferma che a questo posto sarà innalzato il signor Haussmann, il quale sarebbe surrogato dal signor St.-Marceau nella prefettura della Senna.

Il signor de-la-Guéronnière ha rassegnato nelle mani del duca di Bassano il suo ufficio di direttore del *Pays* e del *Constitutionnel*, non avendo egli potuto, da quanto si dice, intendersi col sig. Mirès. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 18 maggio.

Il rialzo che da quindici giorni prevale ha tranquillato tutti gli animi alla Borsa, a segno che molti credono le cose terminate. Non badiamo a queste esagerazioni ed esaminiamo i fatti.

Sinora siamo privi di notizie e per qualche tempo ancora non ne avremo. Le potenze tedesche, come già vi ho detto, fanno di tutto per non dichiararsi, e se un giorno compiono qualche atto che possa interpretarsi in un senso, all'indomani le vediamo agire in un senso diametralmente opposto, e sapete inoltre che questo rifiuto di dichiararsi schiettamente spiace oltremodo al nostro governo il quale accusa soprattutto l'Austria di essere causa principale di tutto questo tergiversare.

Il *Moniteur* contiene quest'oggi una nota relativa alla leva di 95,000 uomini che si fa attualmente in Austria, osservando che tal leva è fatta in conformità di un manifesto pubblicato a Vienna dove produsse un ottimo effetto; e non aggiunge altro. L'autore della nota non è abbastanza esplicito poichè avrebbe dovuto dirci quale fosse il senso di quel manifesto. Egli è dunque impossibile di ben apprezzare quest'oggi la nota del *Moniteur*. Cercai informazioni a questo riguardo, ma è impossibile di ben discernere la verità in mezzo alle versioni contraddittorie. Risulta però dalle affermazioni di persone autorevoli che il manifesto in discorso non è troppo favorevole agli interessi della Francia e dell'Inghilterra; giova però aspettare. Credo sempre che l'Austria sarà fida compagna della Russia, con cui ha comune il grado di civiltà.

Si sparge voce — senza alcun serio fondamento sinora — che il gabinetto di Berlino è in possesso di certi scritti i quali farebbero fede di un tentativo per parte del governo francese onde eccitare una sollevazione in Prussia e sopratutto nella capitale in favore della causa sostenuta dalle potenze occidentali, sul qual proposito sarebbero state domandate spiegazioni al governo dell'imperatore. Vi riferisco questa voce perchè molto divulgata, ma non mi sembra verosimile, perchè un governo prudente come il nostro non si compromette mai con scritti di questa fatta.

Si parla anche dell'effetto prodotto in Austria e in Alemagna dal discorso del principe Czartoryski, che avrete letto ieri l'altro nel *J. des Débats*, onde risulta che la guerra attuale si cambierà presto in guerra rivoluzionaria, e ben vi potete immaginare che queste profezie non possono piacere all'Austria, la quale dovrà in ogni modo gettarsi nelle braccia della Russia, sua signora e protettrice.

Siamo senza notizie del teatro della guerra. Gli ultimi riscontri di Costantinopoli ci fanno soltanto sapere alcuni fatti relativi al ricevimento del principe Napoleone nell'impero ottomano, non che una modificazione ministeriale colà seguita. Ma sono cose di poca importanza.

Il generale Bosquet è ritornato a Gallipoli dalla sua escursione sulle rive del Danubio dove entrò in relazione col generale in capo Omer pascià informandosi dei suoi mezzi di resistenza. — Un'altra lettera afferma che Silistria non è ancora investita per terra.

Con notizie così insignificanti fa sorpresa di vedere la Borsa negli attuali frangenti tendere al rialzo con una rara persistenza, talchè il 3 0[0 fa ora 68 30, dopo aver fatto 68 70 cent., quindi un rialzo di 6 fr. in 15 giorni.

Il *Moniteur* pubblica inoltre un decreto che ribessa l'interesse dei buoni del tesoro, locchè è sempre segno di migliorata condizione finanziaria, perchè lo Stato aumenta l'interesse quando ha bisogno di danaro, e lo diminuisce quando ne è provvisto. Se non che questo provvedimento certuni credono che sia inteso a far prosperare la rendita e conchiudere quindi favorevolmente un nuovo imprestito. Si afferma anzi essere tale imprestito già conchiuso col Credito mobiliare e coi ricevitori generali e che i mutuatarii, profittando del rialzo, potranno, con vendere la rendita acquistata, far fronte ai primi pagamenti. La cosa è possibile, ma non posso darvela per positiva. Y.

Inghilterra. — La Camera dei comuni nella tornata del 16 maggio, a proposta del signor Milner-Gibson, consentita anche da lord Palmerston, ha risoluto che si debba riformare la legge sulla stampa. Fu indi approvato il bill relativo al reclutamento dell'armata di mare, e quello sul soldo dei marinai.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 17 maggio,

La discussione che ebbe luogo la settimana scorsa nelle vostre Camere sulle relazioni del Piemonte colla Corte di Roma hanno qui attratto l'attenzione pubblica. Il *Times* di ieri consacra uno de' suoi *leading articles* a questo soggetto. Ve lo avrei inviato se non avessi pensato che voi lo ricevereste prima di questa mia, e lo comunichereste voi stesso ai vostri lettori. Lo scritto del *Times* è l'espressione fedele e vera dell'opinione del popolo inglese sul Piemonte e sul suo governo. Come ve lo diceva in altra mia, non credo che vi sia nazione che s'interessi più vivamente alla prosperità e all'avvenire del vostro paese, dell'Inghilterra. Questo interesse non viene solo e principalmente dalla simpatia che deve naturalmente avere l'*eretica* Inghilterra per un paese che ha il primo proclamato in Italia la libertà di coscienza, ma dall'avere il Piemonte dato prova di quelle qualità che sono più care all'inglese, e che sono il segno della vera scienza e vitalità politica, cioè d'ardire, di fermezza e moderazione, di uno spirito che, come lo dice il *Times*, è ugualmente lontano dai selvaggi progetti dei repubblicani e rivoluzionari, e dai progetti dei reazionari e retrogradi che vorrebbero cancellare dalla vostra storia le pagine gloriose di questi ultimi anni, ristorare nel vostro paese la dominazione di Roma e dei gesuiti, e spegnere, colla libertà del Piemonte, la libertà e l'avvenire dell'Italia. E che tale sia lo scopo che si propone quest'ultimo partito, non se ne può aver dubbio, allorchè si sente dire dal conte della Margarita, che i dritti della Corte di Roma sono superiori e anteriori a quelli dell'umanità. Come corrispondente non m'appartiene il discutere quest'opinione, che, a parer mio, non è che un para dosso alla *Montalembert*. Ma se il caso farà cadere questa lettera sotto gli occhi dell'onorevole deputato, permettete al vostro corrispondente di porgli questa semplice quistione. Se vera è la sua dottrina, come spiegherà il signor della Margarita, l'Inghilterra, l'America, la Rivoluzione francese e le sue conseguenze, la Prussia, e aggiungerei la Russia, se non temessi d'esser preso per un partigiano dello Czar, cioè il movimento della storia e civilizzazione moderna, che si effettua non solo senza il concorso di Roma, ma contro, e, per dir così, al di fuori delle sue dottrine? — Sarei curioso di vedere come il signor della Margarita, o qualcun altro che professi le sue opinioni, scioglierebbe questa difficoltà.

Le notizie giunte questa mattina fanno credere che l'Austria abbia infine preso una decisione, e che questa decisione sia favorevole alle Potenze alleate. L'ordine fu dato la settimana scorsa di formare un nuovo corpo di 95,000 uomini, che sarebbe portato nella Moravia e nella Gallizia, e proteggerebbe la strada militare che si stende nel nord dei monti Carpati, e per la quale i Russi si avanzerebbero se dovessero attaccare l'Austria. Questa misura è qui considerata come il foriere di una dichiarazione di guerra e di una rottura definitiva colla Russia. Benchè queste notizie indichino una tendenza dell'Austria verso l'alleanza anglo-francese, vi confesso che ho tuttora i miei dubbi, e che non crederò a una rottura dell'Austria colla Russia che quando vi sarà una dichiarazione di guerra in forma. Domandava l'altro ieri ad un uomo politico, se si avevano notizie certe sull'Austria. — L'Austria, mi disse, *joue son jeu*; essa si unirà alle Potenze alleate se il suo interesse lo dimanderà, o alla Russia se il suo interesse dimanderà il contrario. Finquì non vi sono che mezze parole, ma niente di certo e preciso. Che essa armi, e che faccia avanzare le sue armate verso le frontiere della Turchia o verso la Polonia, è cosa naturale, perchè deve prendere le sue precauzioni ed essere pronta ad ogni evento; ma ciò non è un segno certo della sua determinazione di far causa comune colla Francia e coll'Inghilterra; e se anche andasse più oltre, ed occupasse, come si è detto, il territorio del Montenegro, questo fatto non avrebbe per conseguenza necessaria una rottura colla Russia ed un'alleanza colle Potenze dell'Ovest. Ciò che aumenta i dubbi si è l'attitudine della Prussia. Se questa potenza inclina da un lato, i fatti di questi ultimi giorni, il richiamo del cav. Bunsen, la destituzione o dimissione, come voglia chiamarsi, del generale Bonin, e soprattutto il dissidio del re di Prussia e del suo fratello, — mostrano che non è da quello delle due Potenze. A questo soggetto la questione è, se l'Austria vorrà, o potrà, senza rischiare la sua influenza e i suoi interessi in Germania, separarsi dalla Prussia, specialmente dopo aver qui agito d'accordo ed aver segnato pochi giorni fa un trattato offensivo e difensivo.

A proposito del re e del principe di Prussia mi è stato detto che vi fu fra loro una viva discussione nella quale il re impose silenzio al suo fratello, dicendogli che tale era il suo volere, e ch'egli (suo fratello) non era ancora in possesso del trono, e che quando vi montasse agirebbe a sua guisa. Non garantisco, ben inteso, il fatto, benchè mi venga raccontato da persona che è in istato d'essere bene informata. Ma lo ripeto perchè anche nel caso che non fosse esatto o vero, mostra le intenzioni e le tendenze del governo prussiano.

Quando vi giungerà questa mia voi avrete probabilmente ricevuto per altra via le notizie recateci questa mattina da Vienna, che i Russi furono disfatti il 28 dello scorso mese da Seli pascià presso Nicopoli, con una perdita di 1500 uomini, e che il 2 del corrente furono egualmente disfatti a Radoven, vicino a Krajovo, dal colonnello Suleiman bey. Queste notizie paiono autentiche. L. M.

Alemagna. — Lettere da Monaco, Stoccarda e Dresda, concordano nell'asserire che fra questi Stati da una e l'Austria e la Prussia dall'altra parte sono già intavolate delle negoziazioni circa l'accessione della Germania alla convenzione austro-prussiana. (*C. Ital.*)

Austria. — È stata pubblicata il 14 corrente un'ordinanza ministeriale colla quale viene vietata incondizionatamente e sotto comminatoria di pene ogni comunicazione a mezzo di stampati che si riferisca a movimenti di truppe nell'impero od a simili argomenti ed operazioni militari, eccettuate unicamente le notizie pubblicate nei giornali officiali.

Nello stesso tempo che l'Austria concentra considerevoli contingenti nell'Ungheria e nella Transilvania, rinforza la sua squadra del Levante. Due vascelli di guerra, il *Curtatone* e l'*Artemisia*, hanno ricevuto ordine di partire da Trieste.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest: Nei primi giorni del mese di maggio arrivavano in questa città giornalmente carri di feriti, poichè non solo presso Silistria, ma anche presso Giurgewo successero quasi ogni giorno dei combattimenti. Il numero dei feriti ed ammalati trovantisi in tutti gli ospedali russi ascende a 20,000 uomini e fra questi moltissimi officiali. A Bukarest soltanto sonovi sei ospedali dei quali due contengono 3,000 uomini per cadauno. — In molte parti della Vallachia si mostra grande fermento. La popolazione oppressa dai Russi e dalla fame attende con ardente desiderio l'arrivo delle truppe ausiliarie. (*C. It.*)

Bukarest, 13. — A tenore di relazioni russe, il bombardamento di Silistria cominciò effettivamente l'11 corr., cioè contemporaneamente da Opa-mare, Opa-mika, e Gurabortsch. S'attende soltanto ancora l'arrivo del generale Lüders onde diriga l'assedio formale dietro tutte le regole dell'arte di guerra.

Domani arriveranno qui per la prima volta veri Cosacchi dall'Ural. (*Presse di Vienna*).

Russia. — La *Gazzetta di polizia* di Pietroburgo, in data degli 8 maggio annunzia che sono stati posti in istato di assedio quattro quartieri del distretto di quella città, e che sono stati eletti quattro governatori incaricati dell'esecuzione di questo provvedimento.

— Una lettera particolare da Pietroburgo, in data del 9, annuncia che l'ambasciatore dello shah di Persia, dopo molti giorni di aspettazione aveva ricevuto i suoi passaporti. Si assicurava che Nesselrode gli aveva detto, nell'udienza di congedo, che lo Czar dava al principe suo padrone un termine di due mesi per riflettere alle conseguenze terribili di una rottura con la Russia. Pare che questa minaccia non abbia spaventato il rappresentante della corte di Teheran.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 21 *maggio*.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto dell'ammiraglio Hamelin, dal quale risulta che le squadre combinate incrociano in faccia a Sebastopoli provocando una sortita della squadra russa, la quale è composta di 12 vascelli, 3 fregate, con buon numero di vapori immobili nel porto.

Una divisione, composta dell'*Agamemnon*, portante la bandiera del contrammiraglio Lyons comandante della spedizione, 5 vapori inglesi, e il *Charlemagne*, *Mogador* e *Vauban* francesi, è partita il 2 per attaccare e distruggere sul littorale della Crimea e della Circassia gli stabilimenti e bastimenti russi, ed aprire comunicazioni coi Circassi e specialmente con Sciamil, loro capo.

17 vascelli delle squadre combinate incrocieranno innanzi a Sebastopoli, tenendo in rispetto la flotta russa, sino al ritorno della spedizione.

I vapori *Laton* e *Furious* hanno catturato molti bastimenti nella baia di Sebastopoli.

Oltre la data del 10 corr. niuna notizia nè da Costantinopoli nè delle armate.

Borsa di Parigi del 20 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	68 20	68 10
» » 4 1/2 p.0[0	» »	94 25	94 85
F. piem. 1849. 5 p.0[0	81 50	82 »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	» »	» »	» »
Consolidati inglesi	» »	89 »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro feschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pei locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne.**

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*
Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

Libreria T. DEGIORGIS, Torino, via Nuova, 17.

ANNUAIRE
DE
L'ECONOMIE POLITIQUE
ET
DE LA STATISTIQUE
POUR 1854
par MM. J. GARNIER et GUILLAUMIN

Un fort volume in-18°

D'Imminente pubblicazione

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 500 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *funghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 35.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi** — **Turin.**
NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

DA CEDERSI una grande Fabbrica con terreno annesso, che trovasi in pieno funzionamento ad uso di concieria e pulitura di cuoiami (*corroyer*), e verniceria, situata a pochissima distanza dalla città di Genova ed in modo da non lasciar nulla a desiderarsi — Indirizzo all'Ufficio del *Corriere Mercantile* a Genova.

ACQUE
TERMALI JODURATE
di Saxon
(Svizzera nel Vallese).

La scoperta dell'Jodio, in quantità assai maggiore di quella finora riconosciuta nelle acque più jodurate d'Europa, ed in così felice combinazione chimica che ne rende tollerabile indefinitamente, e non molesto l'uso si interno che esterno, fattavi nel 1852 dai celebri fisici signori Barone Cesati, geologo, e dottore Pignant medico, venne a dar ragione della maravigliosa e fin allora non ispiegabile virtù di queste acque contro le seguenti malattie, condotte in breve a completa e non precaria guarigione.

Affezioni scrofolose e linfatiche di qualunque natura e forma, come ottalmie, tumescenze, induramenti, atrofie infantili, ascessi e suppurazioni glandulari: ingorghi, durezze ed ostruzioni dei visceri, fegato, milza, mesenterio, reni, ecc.: mali di vescica, catarri, calcoli, renella, difficoltà di orinare, ecc.: malattie d'utero, arresto o soppressione dei mestrui, perdite bianche e vizi emorroidarii: affezioni cutanee eruttive, erpetiche, pruriginose: esulcerazioni antiche e ribelli, sia per varicosità od altre cause interne, sia per lesioni, ferite, fratture, distorsioni, improvvidi maneggi, ecc.: catarri cronici di petto: asma spasmodico: affezioni reumatiche ed artritiche ostinate: rachitide e carie delle ossa: sifilide secondaria e malattie d'abuso di mercuriali.

Lo stabilimento, ridotto a nuovo ed aperto da maggio a tutto ottobre, fiancheggia lo stradale del Sempione tra Sion, capitale del Vallese e Martigny presso il gran San Bernardo. Quattro diligenze, da Ginevra e dal Sempione, vi passano giornalmente. Oltre alla decisa superiorità medicamentosa delle acque si raccomanda per l'amenità del sito, per l'esattezza del servizio e l'onestà dei prezzi. Per informazioni e preavviso, scrivere franco al direttore dello Stabilimento.

Libreria SCHIEPATTI, via di Po, N. 49.

IL RABARBARO introdotto nell'economia domestica, sua coltivazione e modo di prepararlo, de' Fratelli Marcellino e Giuseppe Roda. — Un opuscolo; Prezzo cent. **50.**

IL LEGGIO di **Boileau Despréaux** tradotto in verso sciolto italiano. — *Prezzo cent.* **40.**

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. Schiepatti in Torino si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

Carta del Mar Baltico coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazionidi guerra dietro Carte della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50.**

Carta del Mar Nero ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3.**

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

Supplemento al N.° 431

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Torino, 21 maggio.

Dell'esercito e dell'armata sul Danubio, nel Mar Nero, e nel Baltico.

III.

Il campo di guerra.

La sostanza delle operazioni militari si risolve nelle battaglie campali e negli assedii: tutta l'opera di ricognizioni, scorribande, partite, scorrerie, sorprese, abbruciamenti sono casi e accidenti e riscontri che poco o nulla rilevano alla somma delle cose, e compongono la guerra minuta, la guerra guerriata, che alla francese noi dimandiamo *piccola guerra.*

La guerra grossa non si combatte ancora sul Danubio; ma di dì in dì vediam farsi più minacciosa. Non però che il Turco debba venire a giornata, temerariamente, a rompicollo e senza vantaggio, o si lasci ridurre nelle angustie di accettar forse battaglia; ma deve esser vigile, come l'è di fatti, a cogliere le congiunture opportune. Insino ad ora non abbiamo avuto nè battaglia campale, nè assedio. Molte fazioni, e zuffe, fra le quali Oltenizza, e Citate, e Craiova sulla sinistra, e Zernavoda sulla destra; ed è caso piuttosto raro nella storia degli assedii, che dopo lavori di trincea, ed anche, se volesse dirsi, dopo un assedio largo (*blocco*), il capitano Gorciacoff, o Schilder, generale degli ingegneri militari, lasci il campo, sgombri la piccola Valachia, e rivalichi l'Aluta. Ed io non potendo tenere insipiente l'esercito assediatore, tessendo la tela di Penelope, deggio credere che sia stato a disegno quel campeggiare e lavorare intorno a Calafat, per essere maestri del terreno, e altrove farsi forti e coerenti.

Il campo odierno de' Turchi è del tutto nuovo allo studio militare; perocchè al tempo del Montecuccoli l'esercito turchesco non combatteva punto nella Bulgaria, nella Romelia e nella Tracia: il campo e la sede della sua guerra era si lungo il Danubio, ma in Transilvania, nella Servia, orrendo nome che le civili nazioni conservano col nome anche della Schiavonia: combatteva nell'antica Dacia, cioè la Valachia e la Moldavia, nell'Ungheria superiore e nell'inferiore, sul Tibisco *(Teiss, Teyesse)*, su la Crasna e sul Samos, fra la Drava e la Mura, ovvero fra il Raab, il Danubio, la Schut, la Rabnisck ed il Vago, cioè nella terza conca (*bassin*) del Danubio, anzichè nella quarta.

Allora le guerre contro il Turco incominciavano dagli assedi di Buda, di Strigonia, di Canisia o Canissa, di Neucausel, ovvero di Giavarino, di Tockai, di Cassovia, di Comorn, che il Montecuccoli chiama Comora. Esse avevano per obbietto Costantinopoli, ma o per la via superiore di Belgrado a Sofia, e quindi Filippopoli e Adrianopoli, o per l'inferiore verso l'Albania e la Macedonia; e fu raro il passaggio del Danubio a Braila, dove il fiume raccoglie le acque del Seret, ed ivi fatto da' Russi fra Braila ed Ismail il 23 di marzo di questo anno, dopo le finte su Nicopoli e altrove.

Debole in marineria, vediamo poche volte il Turco portar la guerra in paese lontano e marittimo, come nel 1480, quando si recò a stringere d'assedio la città di Otranto, nell'estrema Italia meridionale, in cui si adoperarono i primi argomenti di difesa bastionata; e per cotale impotenza marittima le armate di Spagna, di Napoli e di Roma vinsero quella famosa battaglia di Lepanto o delle Curzolari nel 1571 sotto il supremo comando di D. Giovanni d'Austria, rammentata dal fatto della Grecia moderna di Missolungi, poco lontana.

Il campo ove combattono i soldati di Omer-bassà è presso a poco quello del 1828. L'ala sinistra si prolunga a Vidino, e la destra a Tusca su la riva dritta del Danubio, più elevata della opposta, nè priva d'alberi come questa. E sul fiume, oltre ai due punti estremi già citati, sono altre dieci posizioni, Radova, Nicopoli, che i Russi smantellarono nel 1828, Sistova, Rusciuc, Toturcan o Turtukai, Silistria, Rassova, Chirsova, Maccin e Isasca. Cotesta linea curva danubiana, lunga un 600 chilometri, è invero svantaggiosa all'esercito ottomano; perocchè gli svolge la sua convessità, e rende lunghe, e variamente lunghe e tortuose le linee delle operazioni *(lignes d'opérations)*; talchè si è costretti farle partire da due basi, da Sofia per la sinistra e da Adrianopoli pel centro e per la destra. D'altra parte sarebbe per lui più facile valicare all'altra riva, se potesse stare più coerente e far massa, e se il Russo non avesse trovato facile anzichè no passare il fiume verso la foce, dov'è un rientrante grandissimo, fra la Dobruccia e la Bessarabia, cui favoriscono ancora gli anfratti delle bocche di Sulina, e le navi russe che venivan da Odessa. E il generalissimo delle soldatesche ottomane, lodato il valore del presidio di Tusca, ch'era il più debole, e sdegnoso della forte guarnigione di Maccin, la quale non tenne che tre giorni, dee sempre guardare alla strada che possa prendere l'avversario fra le tre che gli si aprano, per andare all'obbietto delle operazioni *(point objectif)*. La prima, partendo da Silistria e Rusciuc mena, dopo dugento quaranta chilometri, alla Marizza, per Ternova, Gabrova, Casanlic, Eski-Sagra; la seconda da Rusciuc o Silistria, lunga istessamente, per Rasgrad, Sciumla, Carnabat, Papasli; e la terza da Hardji, Oglou, Bazardjik, ove si riuniscono le strade del basso Danubio, per Paravadi, Aidos e Kirkilissa, richiede dieci ore di cammino per giungere ad Adrianopoli a traverso la valle di Sayderè.

Nè la base delle operazioni pe' Russi può esser quella, che forse sarebbe stata, se avuto avessero in mano le forze marittime; perocchè allora avrebbero potuto, come nel 1829, distendersi da Varna e dalle bocche del Danubio lungo la costa del Mar Nero insino al Bosforo. E in questo momento che scriviamo, l'Argis fa spalla alle legioni di destra, in Calarasc sta il loro centro, e nella Dobruccia la mancina. Le quali legioni si congiungono a quella della Bessarabia per via di due altre collocate sul basso Seret e il Prut.

Le condizioni delle forze turche sono ben diverse da quelle in cui pugnarono nel 1828. Il loro naviglio era pur stato distrutto a Navarino, nè i danni di Sinope possono ragguagliare quelli; e in fatti gli ultimi dispacci parlavano di 22 navi turche che navigavano sul Mar Nero. Allora l'impero era involto ne' mali delle intestine turbolenze per via delle riforme fatte, nè l'esercito aveva avuto tempo a sentire i vantaggi del nuovo ordinamento. Oggi avvampa colà il fuoco e lo slancio, che vengono dalla carità e dalla difesa della patria; e un popolo è sempre forte allora quando combatte pel suo essere, e per la sua nazionalità. Senzachè terremo per cosa da nulla il coraggio, che deriva a un esercito e ad un popolo, nel vedersi l'obbietto delle carezze e de' desiderii e delle predilezioni del mondo civile? L'Occidente e i patriotti d'ogni contrada non potranno mai obliare con quanto coraggio e ardimento il Turco gittò quasi una sfida, leale e magnanimo, ne' difficili casi de' proscritti magiari, polacchi e italiani, che lì trovarono il gran rifugio e il grande ostello. Valgono più cotesti atti a rendere forte e rispettato un governo, che mille colleganze e mille aiuti e mille panegirici di cancellerie. Che Abdul impedisca il sangue della Grecia, e faccia quel che possa fare o promettere, al finir della guerra, a pro d'una Grecia più giustamente composta; e i popoli civili d'Occidente saluteranno i Turchi come fratelli in libertà; libertà religiosa e libertà politica, libertà per sè e per gli altri.

MARIANO D'AYALA.

LAVORI PARLAMENTARI. — Il progetto di legge sulla pubblica istruzione è stato oggetto di lunghe discussioni e di costanti lavori della Commissione parlamentare della Camera de'deputati che ne comprende la capitale importanza. Quattordici sedute di quella numerosa Commissione, ciascuna di più e più ore, e quasi sempre con l'intervento di tutti i commissari, furono occupate dalle quistioni generali e di principii successivamente discusse, poste a partito e risolute. Oggi finalmente, chiuse le discussioni generali e complessive, fu statuito che nella prossima tornata comincierà lo esame e la votazione degli articoli.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, scritta da un rinnegato italiano al soldo dell'Austria, stampa (foglio del 15) un articolo che intende: 1° a giustificare l'illusoria revoca dei 160 sequestri; 2° a spargere nel Lombardo-Veneto false ed allarmanti notizie sulla condizione degli emigrati nel nostro paese.

Citiamo quasi intera la prima parte, perchè conferma a capello i commenti della nostra stampa sull'ipocrita decreto.

« Il governo imperiale pose il sequestro sui « beni dei fuorusciti per impedire che questi « ne volgessero il frutto a macchinare contro la « sicurezza del trono e la quiete dei popoli, a « nutrire ed accrescervi un fomite di speranze « colpevoli. La legge sovrana indifferentemente « percosse tutta la emigrazione dei facoltosi, « fintantochè, liquidate le ragioni economiche « di ciascheduno, emergessero autentiche le ve« rificazioni della sostanza attiva e passiva di « ogni esule. Havvene molti, il cui patrimonio è si « tenue, da esserne appena sufficiente la rendita « a fornire del più necessario le famiglie, che « non si spatriarono. I fuorusciti di questa ca« tegoria rimangono esclusi dal fine, per cui « essa legge sovrana ordinava i sequestri.

« S. M. l'imperatore trasmise il mandato a « S. E. il feldmaresciallo conte Radetzky di « esentuarne gli averi dei fuorusciti, che ap« partenessero a questo novero.

« Quindi è comparsa la lista dei censessanta « emigrati, alla cui proprietà fu levato il se« questro. »

Ma a queste preziose confessioni succedono le calunnie, ricapitolate in questa bugiarda asserzione.

« Della massima parte de' proletarii in esilio « fece a quest'ora giustizia sommaria lo stesso « governo subalpino. »

E il colmo della impudenza e della menzogna officiale; ripugna il citare le brutte ed insultanti frasi colle quali l'articolista austriaco svolge il suo falso e odioso concetto.

A confutare simile asserzione, e mandare in dileguo l'arbitraria divisione che l'anonimo prezzolato fa dei nostri emigrati in due classi, cioè dei *ricchissimi* e dei *cenciosi* da esso qualificati per cospiratori perpetui, per oziosi e vagabondi, bastano i seguenti *fatti incontrastabili*, noti a tutti i nostri concittadini, ai forestieri che si degnano osservare, ed agli stessi residenti diplomatici, benchè osservino spesso traverso il vetro colorato delle proprie passioni o dei propri pregiudizi.

1° Di emigrati *proletarii* (come dice il gazzettiere di Venezia) cioè di popolani operosi, di lavoratori dediti alle diverse arti manuali, ne vengono ospitati dal nostro paese oltre a *diecimila*, secondo un calcolo moderatissimo. I più abili si rinvengono nelle nostre officine, dove trovarono impiego vantaggioso anche pel paese, recando perfezione a certi rami d'industria, e citiamo p. e. quella de' carrozzai, che a Torino ed in Sanpierdarena venne in fiore specialmente pel concorso di emigrati operai milanesi.

2° Di quella classe che non appartiene ai ricchissimi nè ai ricchi, ma che il gazzettiere non potrebbe ascrivere ai *cenciosi*, perchè comprende uomini dotati di coltura ed atti a lavoro intellettuale più o meno elevato, sono qualche migliaio che trovarono impiego: 1° in vari rami amministrativi, nelle strade ferrate, nella milizia, nella pubblica istruzione tanto a spese del governo quanto dei municipi; 2° nelle imprese commerciali ed industriali di società e di privati cittadini.

A fronte di questi fatti statistici assai precisi che noi potremmo svolgere e dimostrare col soccorso di sicuri documenti (e specialmente di quelli che ci fu dato raccogliere in occasione dell'ultima esposizione industriale) diventano ciancie sbirresche le asserzioni del gazzettiere, il quale pretende già scacciati dal Piemonte i 3/5 fra gli emigrati non *abbienti*.

Bibliografia.

La famiglia Roccabruna.

Lettere scritte nel 1849. — *Torino*, 1854. *Tipografia del* Progresso.

Lo scrivere gli avvenimenti che recentemente seguirono è opera, per varie cagioni, difficile: ma lo scrivere fatti probabili applicandoli ai veri pur dianzi succeduti, è più difficile ancora, perocchè a tutto l'arduo della storia aggiungesi tutto l'arduo del romanzo.

Per quanto curi l'autore che dalle sue pagine sgorghi un pensiero di amor patrio scevro da ire di parte, i partiti si impadroniranno pur sempre del suo lavoro, e ciascuno gli getterà contro la sua pietra.

Così doveva avvenire, e così avvenne per il volumetto che porta a titolo, *La famiglia dei Roccabruna:* lo si lesse come un articolo di polemica, lo si spiegò come un libello incendiario, lo si raccolse come un guanto di sfida.

La famiglia dei Roccabruna è niente di tutto ciò. È un romanzetto di duecento pagine — placide come una buona azione — dove con mano secura si toccano le piaghe aperte d'Italia, dove si pone in evidenza la condizione degli austriaci fra noi, dove si dimostra che davanti all'idea nazionale debbono cessare le animosità dei partiti, dove l'autore mette una lodevole diligenza a far sì che l'uno non prevalga sull'altro ed a nascondere, direi quasi, il proprio.

La storia è breve: i caratteri tanto tipici, quanto veri: la morale politica ottenuta.

Giulietta dei Roccabruna, patrizia lombarda, è amata e riama il maggiore Dirtheim, dell'armata austriaca. — L'innamorata fanciulla non dissimula a se stessa la gravità del suo torto, ma invano: nè le battaglie del 48, nè le sventure del 49, nè il nobile esempio della sua famiglia, nè i lutti della sua patria valgono a strapparla dallo affetto malaugurato, eppure soffre tanto, combatte così forte, si tortura in tante forme, e pose l'amor suo in anima così degna e così alta — che l'idea del bianco vestito non è per chi legge un bersaglio di maledizioni, è un'aureola di sventura.

Fidanzata ad un uffiziale piemontese, Giulietta attende con rassegnazione il giorno degli sponsali: ma un occhio che vede nelle tenebre si accorge della corrispondenza amorosa con Dirtheim; i più caldi fra i patrioti ne sono avvertiti, e si delibera sul modo di vendicare il nazionale insulto. Federico dei Roccabruna, l'unico del casato che conosca la cosa, repubblicano ardente, porta pensiero che la morte col mezzo di pugnale sia la pena condegna al seduttore straniero. È un operaio di Casalmaggiore, devoto al partito democratico, che se ne fa ministro; ma nello uccidere colpisce un altro per Dirtheim, ripara nelle case dei Roccabruna, viene inseguito, ed involti nello stesso processo stanno davanti al consiglio di guerra due zii di Giulietta, Federico suo cugino, Giulietta stessa, e l'operaio che nell'atto di colpire sconsideratamente gridò: *Ecco la vendetta dei Roccabruna.*

Invano Dirtheim s'interessa a pro' degli accusati: invano il cavalleresco Alberto di Valmirago dimentica davanti alla suprema sventura l'offesa fatta a se stesso dalla sua fidanzata: invano, a prova d'innocenza, sta la solenne parola del più anziano e più rispettato dei Roccabruna. — I due vecchi patrizii, Federigo e l'operaio sono dannati alle solite forche: Giulietta è assolta: ma Federigo, l'orditore della trama, non se ne sta tranquillo in Piemonte, nè si approfitta de'vantaggi della sua contumacia: corre in Lombardia, sfida Dirtheim e nel duello lo uccide, si costituisce prigioniero, partecipa alla sorte dei suoi cari, sale con essi il patibolo comune. — Giulietta, la cui esaltazione degenera in monomania, i cui affanni si concentrarono in uno, ritirasi in un chiostro a piangere l'amante perduto.

Questa è la storia, dove l'interesse è crescente, dove gli episodii si avvicendano opportunamente, dove i caratteri dei personaggi hanno tutti una impronta di bontà, la quale ben lungi dal rendere monotono il racconto, serve anzi a dimostrare come le più fortunate combinazioni di persone e di cose non bastino a scongiurare i mali portati da un odioso sistema.

Leggendo la *famiglia Roccabruna*, io diceva a me stesso: codesti caratteri non possono concepirsi che da un'anima la quale conosca la bontà in tutte le sue più svariate manifestazioni. Gli atti nobilissimi, i concetti generosi che intrecciano la storia possono da taluni non essere compresi, possono per qualche immaginazione festiva essere soggetto di ridicolo, ma nessuno che legga può disconoscere la loro esistenza.

Si appuntò l'autore perchè concedette buone qualità a Dirtheim — ufficiale dell'Austria: — e si qualificò uffizio di cattivo cittadino lo esaltare l'oppressore del nostro paese. — Davvero che l'autore avrebbe reso un gran servigio alla patria immaginando un uffiziale austriaco cannibale! Come se non fossero abbastanza quelli che abbiamo in carne ed ossa! Come se a rappresentare degnamente tutto l'ignorante cinismo, tutta la selvaggia barbarie delle i. r. armate, il nostro romanzo non contenesse già il generale, lo zio di Dirtheim, il presidente del consiglio di guerra! Mettete che il nipote fosse stato ad immagine e similitudine dello zio, chi si avrebbe più interessato alla passione di Giulietta? — E d'altronde se, combattendo un'idea, non la si oppugna sul terreno delle più favorevoli probabilità, qual è quel lettore, amico o nemico, a cui non spunti sulle labbra la troppo facile parola: *Questi sono i peggiori e non tutti saranno così!*

Quando la signora Beecher-Stowe, che veneriamo come maestra, volle ridestare l'odio pubblico contro la schiavitù, quando volle impietosirci ai casi dello Zio Tom, il migliore degli schiavi — non ha forse scelto i migliori fra i padroni, i coniugi Shelby ed il signor San Clare? — Forse non seguita la stessa via Berchet allorquando imprecando alla donna.

..... che d'italo amplesso
Il tedesco soldato beò

ce la pinge *dolce, bellissima, affettuosa*, e le attribuisce i pensieri più giusti e più santi, e la fa essere così severa seco stessa da costringere chi legge a scambiare in pietà la maledizione? Raccogliere la pietà sugli oppressi non è forse attizzar l'odio contro gli oppressori?

Tale è lo intento delle *Lettere sulla famiglia dei Roccabruna*: a questo intento lo scrittore sacrifica ogni altra considerazione, e se tratta dei partiti in cui si fraziona il nostro paese, la imparzialità è pur sempre serbata, nè avviene che si censuri un sogno sbrigliato di democratici, e poi si risparmi la sferza alla tepida prudenza dei moderati. — Le opinioni dell'autore sono costantemente coperte dalle varie opinioni dei suoi personaggi: solo qua e là emerge qualche gentile pensiero di simpatia per l'ospitale Piemonte: ma qual è mai quell'opinione così arrabbiata che non possa comportarlo in pace?

Fino a qui la parte politica: ora una parola della parte letteraria, avvegnachè non convenga

aderire all' opinione di chi si permette di esaminare un' opera artistica unicamente sotto il primo aspetto: — la quale cosa torna lo stesso come chi dicesse di un lavoro scientifico: io fo astrazione dalla scienza, e lo giudico dalla venustà dello stile.

L'autore volle tentare una volta di più la forma dei romanzi per corrispondenze: ed una volta di più emerse la difficoltà di variare il linguaggio in modo che le lettere di differenti persone non appaiano scritte da una sola e medesima penna. In codesta difficoltà cadde dentro il Foscolo, il quale, sia detto per incidenza, è molto più variato nel suo *Epistolario* di quello che nel *Jacopo Ortis*: — e vi cadde dentro fedelmente l'autore della *Famiglia Roccabruna*.

Ma, per compenso, il romanzo presenta abbondanza di scene vivamente tracciate, profusione d'immagini, finezza di orditura, brio di stile. Lo stile in massima è puro: talvolta però qualche parola convenzionale ed alcun CHE interrogativamente apposto o toscanamente soppresso, ti rivela che l'autore nacque e visse sulle sponde dell'Arno, di quella provincia che, nella scuola antica come nella moderna, vuol dettar legge all'Italia, e tenterebbe farci riconoscere per assioma che la lingua italiana più pura è il dialetto toscano.

Anche senza accettarlo, è pur forza il dire che i toscani scrivono con un prestigio che gli altri difficilmente possedono: eglino han *l' arte di farsi leggere*.... quell'arte che, come altre molte, sembra diventata patrimonio de'Francesi.

L'autore ha ottenuto lo scopo: egli ha impiegato acconci mezzi a raggiungerlo — e può rallegrarsi con se stesso.

DOMENICO GIURIATI.

— STORIA DELLA POESIA. — Il prof. De-Sanctis, valente espositore di Dante, noto altresì per il possesso che ha della letteratura tedesca, ha dato opera a tradurre il *Manuale della storia generale della poesia*, del professore Carlo Rosenkranz, che è una di quelle gravi opere le quali onorano la moderna letteratura tedesca, e per l'ampiezza della materia, e per il buon giudizio e fino gusto dell'autore, il quale ha saputo comporre tanta congerie di fatti in una ben compresa unità, facendo uso di sobrietà e di giudizio nella scelta dei particolari biografici, di precisione nell'ordine cronologico, di severa logica nella connessione delle cause e degli effetti. Costruire la storia *a priori*, prediligere l'uman genere e le nazioni con iscapito degli individui, e far entrare sempre il trascendentale nell'istoria, sono i vizi della scuola tedesca, cui il professore Rosenkranz ha in parte scansato, non facendo pompa dei principii scientifici di epiteti negativi, di paralleli. Preziose sono poi le sue annotazioni, le quali danno al lettore una notizia esatta di tutto ciò che è stato scritto sulla materia.

Nondimeno il professore De-Sanctis fa pregio dell' opera, premettendo alla versione un ragguaglio dei principii estetici dell'autore, per norma della gioventù studiosa, ed aggiungendo un giudizio più compiuto e disteso intorno ai poeti italiani.

L'opera verrà divisa in tre volumi: il primo conterrà l'istoria della poesia orientale e classica; il secondo la storia della poesia moderna latina, italiana e francese; il terzo quella della poesia spagnuola, portoghese, inglese, scandinava, dei Paesi Bassi, del popolo tedesco, con un cenno della slava e dell'americana. Chiude l'opera uno sguardo generale per tutta la materia discorsa, affinchè si possa considerare il razionale poetico separato dai fatti particolari.

Noi facciamo plauso al valente professore De-Sanctis di questa sua versione per cui la letteratura italiana verrà ad arricchirsi di tanto pregevole opera; e siamo certi che non gli mancheranno gli incoraggiamenti di tutti coloro che amano le lettere, perchè possa alacremente compire così bello ed utile lavoro.

— AGENZIA GRATUITA *per promuovere la stampa e lo spaccio dei libri in Italia*. — Sotto questo titolo, così l'*Opinione*, il sig. Predari ha dato vita ad una instituzione del tutto nuova fra noi e di cui non troviamo esempi nemmeno all'estero, e il di cui scopo è di ristaurare le condizioni morali ed economiche del commercio librario in Italia. Organo di questa instituzione è il suo *Bollettino di scienze, lettere ed arti* che ottenne già fin d'ora una straordinaria diffusione in Piemonte e in tutte le altre provincie italiane e per l'importanza critica e bibliografica che egli ha saputo dare.

Intanto ecco in brevi parole formolati i diversi vantaggi che con questa nuova instituzione è il *Bollettino* per apportare tanto ai particolari interessi di tutti i librai ed editori quanto agli interessi sì economici che civili della nostra penisola. Lasciamo parlare il sig. Predari.

« Ha un editore cominciata una speculazione libraria o di opere originali o di ristampe? Il nostro *Bollettino* non solo lo annuncia, ma ne fa conoscere in brevi parole la natura, l'importanza, la mole e il prezzo a tutti i librai, a tutti gli stabilimenti pubblici e privati, agli studiosi di tutte le provincie italiane.

« Ha un libraio provvisto il proprio negozio di nuovi libri o italiani o stranieri? Egli ne invia a noi la nota, e il nostro *Bollettino* li pone per così dire in mostra agli acquirenti su tutta quanta l'estensione del territorio italiano.

« Ha un libraio numerosi assortimenti di libri e vecchi e moderni nei suoi magazzeni che gli preme di spacciare? Egli ne invia a noi i cataloghi sia editi che inediti, e il *Bollettino* ad ogni quistione, o religiosa, o politica, o legislativa, o storica, o scientifica, o letteraria che insorga a preoccupare la pubblica opinione, si assume di segnalare ai librai ed ai privati tutte quelle opere dei suoi magazzini, che possano avere con quegli avvenimenti e con quelle quistioni un qualche rapporto, un' attinenza qualunque che le possa far ricercate.

« Ha una casa libraria commissioni dai proprii corrispondenti di opere che non sa presso chi stampate o vendibili? Ella si indirizza a noi e il *Bollettino* si assume di tosto procacciargliele, indicandone l'editore o il libraio che le possiede, e trasmettendo anche al medesimo la sua dimanda.

« Un editore ha concepito qualche buona speculazione libraria da intraprendere, e per la quale ha bisogno del concorso di azionisti o dell'opera di qualche confratello d'arte? Il *Bollettino* procaccierà assisterlo nei suoi bisogni, promovendo particolarmente quello spirito di associazione che crea i prodigi delle grandi industrie inglesi.

« Un editore, un libraio, uno studioso ha d'uopo di conoscere gli autori, le opere che hanno meglio trattato una parte qualunque di storia, di scienza, di letteratura, arti belle, industriali, commerciali ecc.; esso si indirizza al nostro *Bollettino*, il quale coi mezzi di cui può sin d'ora disporre sarà bene spesso in grado di somministrare le notizie e gli indizi di cui avrà bisogno.

« Il nostro *Bollettino* in questo nuovo assunto si occupa in somma non solo d'inserzioni, ma di tutto ciò che può promuovere direttamente o indirettamente la produzione, la stampa, la vendita e la diffusione dei libri, e si presta a tutti i suindicati uffizi gratuitamente.

« La redazione del *Bollettino* si è a tal uopo messa in corrispondenza coi principali librai ed editori non solo in Piemonte ma di tutte le altre provincie italiane, i quali già in buon numero tanto per l'interesse pubblico quanto per l'interesse loro privato, concorsero a gara nel somministrarci i catalogi dei loro magazzini ed a profferirci i mezzi di avere noi solleciti ed esatti gli annunci delle loro nuove opere o pubblicate o provviste.

« La parte bibliografica del *Bollettino* non accoglie altre inserzioni tranne quelle che ci sono inviate dai nostri abbonati e che direttamente o indirettamente riguardano la propagazione dei libri: *esse sono sempre gratuite*!

« Le inserzioni sono o di semplici annunci e sommari, ed indici di opere od edizioni nuove mandati dall'abbonato stesso; o sono di articoli che l'abbonato incarica la direzione di redigere onde raccomandare un'opera, facendone rilevare lo spirito e l'importanza.

« Nel primo caso la direzione ha il dovere di pubblicare gli annunci come le furono trasmessi senza compenso di sorta; nel secondo caso la direzione ha il diritto di una copia gratuita dell'opera di cui si commette l'articolo, la quale le deve essere trasmessa franca d'ogni spesa di porto.

« In conchiusione l' ufficio della redazione di questa *Bibliografia universale antica, moderna e contemporanea* non è più che una *Agenzia gratuita* a beneficio particolare degli editori, dei venditori, dei compratori di libri; giacchè tutte le operazioni sue, tutte le inserzioni sono da lei fatte gratuitamente e col solo scopo di concorrere a ristaurare le condizioni economiche e morali del commercio librario in Italia ».

FATTI DIVERSI

— CASSA DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA, E LA FALLITA GARZENA. — Con sentenza 20 maggio la Cassa di commercio e d' industria fu assolta dalla domanda della fallita Garzena colle spese compensate. Così il magistrato trovò conformi alla legalità ed al sommo diritto le operazioni fatte da quella Cassa che già erano conformi alla buona fede, alla giustizia ed agli interessi del commercio.

È inutile a ripetere che la questione con tanto calore dibattutasi, e che tenne per alcun tempo in gravi perplessità il commercio, consisteva nella validità dei pegni fatti in azioni industriali depositate presso la Cassa dal sig. Garzena in una somma che si avvicina se non supera un milione e mezzo.

Il maggior argomento addotto per impugnarla era la pretesa mancanza di data certa alla costituzione dei pegni. — Stava per la Cassa primieramente il decreto R. 23 gennaio 1853 che la costituì, e che prefisse le sue operazioni da cui l'ammistrazione non s'era allontanata. — Stavano i trapassi fatti regolarmente in capo della Cassa delle azioni industriali. — Stava in favore della Cassa la buona fede non essendo ad alcuno caduto in sospetto che essa avesse fatto collusione col sig. Garzena, e che i depositi di azioni fossero avvenuti in tempi diversi da quelli specificati.

La tenuta dei registri della Cassa non soffriva eccezione; la Cassa era pur anche favorita dalle leggi e dalle speciali regole che concernono le negoziazioni degli effetti pubblici. Perciocchè se il commercio mal soffre le formalità, il commercio delle azioni e dei pubblici effetti è in questa parte sovra ogni altra cosa sciolto e delicato. Ognun sa quante somme girino in questi affari sulla semplice parola e colla più compita buona fede. Valeva più di tutte le ragioni quella dell'art. 2138 del Cod. civ. che dispensa dalle forme civili rispetto ai pegni i pubblici stabilimenti autorizzati a far prestanze sovra pegni, ed ogniqualvolta intervenga una legge od uno speciale regolamento concernente alle materie commerciali.

Non è proposito nostro di riandare per minuto questa questione comunque importantissima: ci basti il dire che i risultamenti corrispondono ai bisogni del commercio; imperocchè se una contraria sentenza avrebbe nociuto alla Cassa non solo per le operazioni passate, ma ben anche per gli incagli e restrizioni che avrebbe necessitato in futuro, avendo essa invece ratificato l'opera sua, la Cassa potrà moltiplicare i suoi affari, ed estendere i suoi sussidii. — Divenendo il suo credito maggiore, si accresceranno le somme presso di lei depositate con modico interesse; sicura delle sue prestanze potrà aumentarle e diminuire la crisi che affligge tuttora le altre società industriali.

Questa sentenza non poteva giungere in momento più opportuno, poichè appunto è compiuto il tempo, in cui l' intiero suo capitale fu raddoppiato. E se le sue azioni tanto resistettero alla crisi, se la Cassa fu abile a raddoppiare il suo capitale durante la medesima, se forte del suo diritto e confidente delle operazioni fatte continuò a far prestiti per tutta la durata della lite su pegni di cui se ne contestava la validità, portiamo fiducia, che ora risolta la lite, raddoppiato il suo capitale, dissipati gli inutili timori ed i vani dubbi che suscitavano i suoi avversari, giungerà a quello splendore e a quella prosperità che le è promessa dalla bontà de' suoi fondamenti, dalla specchiatezza de' suoi amministratori, dal fine che si è proposto di accrescere e propagare il credito, di aiutare il ceto dei negozianti e di giovare ad ogni classe di persone nelle loro transazioni commerciali. *(Art. com.)*

— COMITATO DI PUBBLICA BENEFICENZA PER SOCCORSI INVERNALI. — Il Comitato avendo con tutto il giorno 28 passato marzo terminato le distribuzioni, e così dato definitivamente termine alla sua operazione, nel mentre che, seguendo l'impostasi norma, rende esatto conto del suo operato con pubblicare un resoconto generale, crede altresì non inopportuno far conoscere i mezzi mercè i quali potè più lungamente protrarre e portare a buon esito l'opera sua, aggiungendovi alcuni dettagliati ragguagli.

Acquistavansi nel mese di novembre con anticipazioni ottenute mediante il concorso di caritatevoli persone sacchi N. 5,187 e 4 coppi grano eguale a quintali 4,516 e 26; quantità, la quale si poteva supporre occorrervi per effettuare quanto il Comitato si era prefisso, basando sulle presumibili oblazioni.

Il grano, atteso questa preventiva compra, si ebbe a quell'epoca ad un prezzo moderato, ed a tale precauzione certamente si deve in gran parte ripetere, se si trovò il Comitato in grado di continuare per giorni 115, distribuendo giornalmente N. 595 circa razioni di pane di grammi 735 cad. gratuitamente, e vendendone N. 5222 1/2 al prezzo invariabile di favore di centesimi 20 per razione.

Il pane veniva con molta economia e bontà confezionato dalle R. Sussistenze militari, ed alla continua sorveglianza e sollecitudine dei direttori delle medesime è dovuta la perfetta riescita della panificazione ed il regolare andamento del giornaliero servizio.

Il grano acquistato ridotto a farina introdotta nel magazzino produsse quintali 4,427 77.

Cadun sacco, fatta la media, venne a pagarsi L. 34, 067; pesava chilogrammi 87, 06 e produsse razioni 129 971/1000 corrispondenti a razioni 150 769/1000 per ogni quintale, ed a razioni 152 258/1000 per ogni quintale di farina.

I poveri soccorsi nello spazio dei 115 giorni ascesero al N. di 43,537.

Dimostrazione

Ogni sacco di grano producendo razioni 129 971/1000, 5,187 sacchi e coppi 4 dettero razioni 674,164, cioè:		
Distribuite gratuitamente . . *Razioni*		68,427
Vendute al prezzo di favore di cent. 20	»	600,593
Consegnate contro buoni venduti come dal resoconto	»	1,228
Consegnate agli operai per le loro cinquine, secondo la consuetudine	»	3,916
Totale eguale alle razioni ricavate dal grano . . . . . *Razioni*		674,164

Resoconto generale delle Entrate e Spese dalli 4 dicembre 1853 a tutto il 28 marzo 1854

Entrate. — Oblazioni ricevute .	L.	75,635 56
Spese. — Per acquisto di sacchi 5,187 e coppi 4 grano corrispondenti a quintali 4,516 26 a L. 34, 067 cadun sacco, e così per quintale L. 39, 126 . .	»	176,707 64
Macina e Panificazione		
Crivellamento e macinazione di N. 4,516 26 quintali grano in ragione di cent. 90 il quintale	»	4,064 63
Per miriagrammi 15,654 legna al prezzo di centesimi 40 cadun miriagramma	»	6,261 60
Per chilogrammi 2,359 05 sale a cent. 30 caduno	»	707 85
Per olio e candele	»	389 15
N. 3,885 1/2 giornate di paga agli operai per la confezione del pane, ripartite nel modo seg.:		
N° 151 brigadieri, e capi-squadra a 3 50, e 3 25 L. 493 25.		
» 1,482 panattieri a 2 75, 2 50, 2 25, 2, 1 75 L. 3,000.		
» 2,252 1/2 fornai e farinieri a 1 60 e 1 50 L. 3,602 35.	»	7,095 60
Per consumo d'attrezzi, utensili, sacchi ecc., e riparazioni ai forni, in ragione di L. 10 cad. giorno per giorni 115	»	1,150 »
	L.	19,668 83
Spese di vendita e d'amministrazione.		
A N. 10 venditori addetti alle 5 panatterie a L. 45 mensili cad., per mesi 4	»	1,800 »
Pigione d'un locale ad uso della panatteria N. 5 a L. 42 mensili, per mesi 4	»	168 »
Pigione di due locali per la distribuzione de' buoni delle parrocchie del Corpus Domini, e di S. Tommaso, il primo a L. 50 e l'altro a L. 42 mensili, per mesi 4	»	368 »
Affitto di N. 5 bilancie ad uso delle panatterie a L. 4 mensili caduna, per mesi 3 1/2 . .	»	70 »
Compra di N. 16 cestoni pel trasporto del pane, e riparazione delli medesimi	»	81 »
Pel trasporto giornaliero del pane dal magazzino delle Sussistenze militari alle 5 panatterie per giorni 115 a L. 7 96 1/2 cad. giorno	»	916 »
Per l'esazione quotidiana, e trasporto alla Tesoreria della Città del prodotto dalle razioni di pane vendutesi alle panatterie del Comitato	»	190 »
Per provvista di N. 5 insegne per le panatterie	»	5 »
Al tipografo Botta per stampa proclami, circolari, rendiconti, buoni del pane ecc. . . .	»	928 »
Al commissioniere del Comitato per mesi 5	»	120 »
Alla Società a premio fisso per assicurazione dei magazzini dei cereali, farine, pane, legna ecc. contro gl'incendi	»	41 30
Riparazioni ai locali, compensi e spese diverse	»	1,043 15
	L.	5,730 45
Totale	L.	202,116 92

Da dedursi per proventi

Riscosso dalla vendita di N. 600,593 razioni pane a centesimi 20	L.	120,118 60
Id. di buoni 4,242 a cent. 30	»	372 60
Id. di miriagrammi 6,582 crusca a L. 1,362	»	8,964 80
Id. di sacchi 70 terra ricavata dalla crivellatura del pane a cent. 80 cadun sacco . . .	»	56 »
	L.	129,512 »
Totale	L.	72,594 92
Totale Rimanenza	L.	3,040 64

Quale somma di avanzo di lire 3,040 64, venne per deliberazione del Comitato delli 30 scorso aprile divisa fra le Commissioni parziali delle parrocchie ragguagliatamente al numero dei poveri di ciascuna, per essere distribuita agl'infermi ed ai vecchi invalidi nell' occasione delle prossime feste dello Statuto.

N.B. *Il carboncino ricavato dai forni venne distribuito a pubblici stabilimenti di beneficenza.*

Il Comitato nel rendere il surriferito conto generale della sua operazione dando in tal modo fine all'affidatogli mandato, crederebbe non avere pienamente soddisfatto alla missione della quale veniva onorato, se prima di sciogliersi, riconoscente ai suoi cooperatori, interprete anche dei sentimenti di quanti vennero beneficati, non rivolgesse i suoi più vivi ringraziamenti al R. governo pel continuo efficace appoggio del quale gli fu largo; al ministero della guerra ed al municipio: il primo avendo permesso alle R. sussistenze militari di assumersi la panificazione, il secondo colla concessione di prevalersi dei suoi impiegati per l'amministrazione, e messo a sua disposizione diversi locali per le panatterie; concessioni ambedue le quali fruttarono una ragguardevole economia nelle spese; alle Commissioni parziali delle parrocchie pella cooperazione che gli prestarono nell'assuntosi delicato e difficile ufficio di ricercare i poveri, e distribuire i soccorsi, il che adempirono con ammirabile sollecitudine e scrupoloso zelo; agli oblatori per avergli somministrato i mezzi pecuniarii, i quali assicurarono all'indigente il pane giornaliero ad un prezzo moderato nella stagione invernale; ai ricevitori delle oblazioni, ed a quei proprietari di case, i quali gratuitamente lasciarono locali per panatterie o distribuzione dei buoni; infine a tutte quelle persone, le quali in qualsiasi maniera lo coadiuvarono nella caritatevole impresa.

Esso rendendo questa pubblica dovuta testimonianza, coll'attestare la sua profonda gratitudine, alle persone tutte, le quali gli furono cortesi del loro concorso in quest'opera di fraterna e cittadina carità, soddisfa ad un bisogno giustamente sentito, quantunque sappia che sulle anime loro gentili ben di maggiore appagamento possa riuscire quell'intimo nobile sentimento, figlio della convinzione di chi sa aver cooperato a sollevare l'infortunio del suo simile, che non qualunque sua parola.

Torino, 6 maggio 1854.

Il Comitato—Conte PONTE DI PINO *presidente*.
BERT AMEDEO — CANTONI LELIO — DELSOGLIO MARCO — Avv. FABRE BENEDETTO — CONTE GAY DI QUARTI — Duca LITTA ANTONIO — Cav. NOTTA Sindaco — Dottore RIGNON EGIDIO — Avv. TECCHIO SEBASTIANO
AMEDEO CHIAVARINA *Segretario*.

— LISTE ELETTORALI DI TORINO. — Il Municipio di Torino, od almeno la sua Commissione, ha cancellato dalla lista degli elettori politici i frati filippini. Questi, per farvisi inscrivere, avevano usato questo espediente: — computato il tanto che paga la corporazione di tributo diretto, avevanlo diviso per capo, sicchè ognuno dei frati veniva per tal modo ad avere il censo voluto dalla legge. Ma la Commissione avvisò

giustamente, che gli individui presi partitamente non possono figurare come possidenti e contribuenti. Chi possiede e contribuisce è la corporazione presa complessivamente e considerata come ente morale. Adunque al più potrà essa delegare il suo voto ad *uno*, ma certo non tutti possono individualmente rappresentarla. (*Cittadino*).

— Disgrazie. — Alli 10 di questo mese, verso le ore dieci del mattino, un denso fumo alzavasi, traendo la gente nella direzione verso la via del Senato, dove seguiva caso assai più miserando che non aspettavasi. Certo Perruchino Michele, garzone lattaio in via del Senato, porta n.° 14, stava preparando nella corte un combustibile per l'illuminazione che doveva farsi nella sera del giorno 14, quando disgraziatamente, rovesciatasi sul fuoco la caldaia piena di liquido bollente, questo si accese, propagando il fuoco per la corte e nel condotto sotterraneo, e, quello che è più da compiangersi, alle vesti ed alla persona dell' infelice operaio.

Quale spettacolo di terrore e di pietà si offrisse alla folla accorsa è impossibile il descrivere; il povero Perruchino correva per la corte, su per le scale, portandosi con sè le fiamme che lo incendiavano, gettando disperate strida; quando di mezzo alla moltitudine si tolse con risolutezza una persona che, non badando al pericolo che pel contatto del fuoco la minacciava, gettossi tra il fumo e le fiamme, raggiunse e tenne stretto quell' infelice per trovar modo di estinguere la fiamma; insensibile in quel momento alle scottature ed al fisico dolore, veniva strappando gl' incendiati lembi degli abiti del Perruchino, sì che questi ne restò nudo; ma vivo, quantunque orribilmente malconcio fu portato fuori da quella benefica persona, la quale non lo lasciò finchè nol vide ricoverato nel R. ospedale mauriziano, dove morì due giorni dopo, lasciando superstiti una moglie e due ragazze.

Quegli che a così evidente pericolo espose la propria vita, per salvare quella di un suo simile, fu il sig. Gaetano Castelli, da Valenza, il quale con questo atto diede un segnalato, ma non il primo saggio di civile coraggio; poichè per azioni simili egli venne già onorato di una daga di onore. (*Gazz. Piem.*)

— Telegrafo sottomarino. — A conferma di quanto abbiamo già pubblicato, leggiamo oggi nel *Times* — Londra, 15 maggio: « La prima sezione della gran corda del telegrafo elettrico sottomarino destinata al Mediterraneo è ultimata: essa è la più lunga e la più grossa che esista. Il battello a vapore ad elice *Persian*, destinato a trasportarla alla Spezia, prenderà questo singolar carico tostochè sarà di ritorno da Alessandria, ed i fili sotterranei collocati lungo la Corsica, saranno collegati alla corda sottomarina appena sarà questa collocata. La corda ha 110 miglia inglesi di lunghezza, e pesa 800 tonnellate. Essa si compone di sei fili di rame coperti di gutta-percha ravvolta in una corda di canapa e contornata da dodici fili di ferro n. 1. Il direttore dell'impresa, sig. John Watkins Brett, giovandosi dell' esperienza dei costruttori che lo precedettero, ha calcolato occorrere 20 miglia di corda per l'inflessione ed il movimento nella profondità del mare. Questa corda, avvoltolata a spire qual oggi si trova, occupa uno spazio di 65 piedi di diametro esterno, di 24 piedi di diametro interno e di 5 piedi di altezza. Allorchè sarà collocata a sito, Londra sarà in comunicazione immediata con Cagliari (Sardegna). Prolungamenti della stessa corda verso Malta e la Turchia sarebbero in questi tempi di una incalcolabile utilità. »

— Modo curioso di vendere libri. — Il professore Pasero ha ristampato con qualche innovazione il suo trattato sulle malattie della pelle. La vendita si fa in casa dell'autore: chi l'acquista scrive il proprio nome sopra un apposito quaderno. A scanso di maggiori inconvenienti invitiamo gli studenti di accorrere frettolosi ad apporre la loro firma prima di presentarsi a tutti quegli esami ai quali detto professore interviene. (*Gazz. dell'Assoc. Med.*)

— Feste dello Statuto. — Il giorno 14 p. p. fu giorno di viva allegrezza in Levanto per l'anniversario ricorrimento della festa dello Statuto. Il signor sindaco Castelli Simone intese con sommo impegno, onde è caldo per tutto ciò che spetta agli ordini nostri civili, che tornasse decorosa e brillante. Il signor Tadei Gio. Domenico colonnello di recente nominato di questa legione cooperò egli pure a quest' intendimento, e diede prova non dubbia che giungerà ad ordinare, giusta il prescritto dalla legge, la legione in ogni sua parte.

La funzione di chiesa tornò assai solenne per l'intervento del corpo municipale, della milizia nazionale, di tutti gli impiegati, corpo insegnante e scolaresca, non che per il concorso di molta festosa popolazione. La banda civica rallegrava gli astanti con scelti pezzi di musica mentre si celebrava il sacro rito; ed il sacerdote Lazzaro d'Aste, professore di retorica, e direttore del Collegio Convitto nominato a cappellano della suddetta legione pronunziò un elegante ed all'uopo analogo discorso ragionando dell'importanza de'municipii e dell' ufficio di consigliere municipale, della milizia cittadina, riguardata come la guarentigia della politica esistenza dell'ordine interno dello Stato; non tralasciando di addimostrare che il principato civile o misto è il miglior modo di governo, e che il clero cattolico non deve osteggiare le libere instituzioni civili.

Terminata la funzione ecclesiastica, a spese del comune si fecero abbondanti largizioni agli indigenti. Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno la banda civica continuò a rallegrare i cittadini con applaudite melodie; quindi fu trattata di squisito rinfresco dal prelodato signor sindaco Castelli, e la sera l'ufficialità della guardia nazionale apprestò a' notabili del paese una splendida festa da ballo. N. N.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prod. dal 14 al 20 maggio 1854.

Viaggiatori N° 14,901 .	L.	20,051 55
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,134 57
Merci a piccola velocità .	»	3,339 11
Totale nella settimana. .	»	24,525 23
Prodotto anteriore . .	»	351,083 95
Totale generale . .	L.	375,609 18

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 22 Maggio.

Questa mattina ha luogo l'inaugurazione solenne della ferrovia da Torino a Susa. Il Municipio e il popolo di Susa prepararono feste pel fortunato giorno che li congiunge più da vicino alla capitale e reca augurio di ben più lieto avvenimento, del quando, cioè, questo braccio di strada non sarà che il primo tronco d'una linea che dal Piemonte si estenderà fino ai confini della Francia. Gl'invitati, in grande numero partirono alle ore 7 e 1/2. S. M. il Re ed alcuni dignitari dello Stato che lo accompagnavano mossero dalla capitale incirca alle ore 9. — Il programma delle feste che abbiamo letto ci dimostra l'entusiasmo dei Susini per questo benefizio ottenuto. Vi saranno passeggiate militari, dispense di carne e pane ai poveri, alberi di cuccagna con premi, fuochi di gioia ecc. — Un canto in quest'occasione sciolse la patriotica e sempre ispirata musa del nostro egregio Regaldi. Un inno scritto da Norberto Rosa e messo in musica sarà cantato all'arrivo del Re e lungo la giornata dai dilettanti di Susa. — Così il tempo non disturbi le gioie festive!

Questa sera lunedì alle ore 8 1/2 avrà luogo al Teatro Regio l'ultimo concerto vocale e istrumentale della Società pio-filarmonica. Le sorelle Ferni vi prenderanno parte col *Souvenir de Bellini* di Allard, Virginia, e con la *Fantasia* di Artot sulla *Norma*, Carolina, chiudendo il concerto le due sorelle insieme con la *Meditazione* sopra il *Preludio* di Bach con accompagnamento di pianoforte ed armonium e seguito dal gran duetto di Dancla.

La diminuzione dei prezzi d' ingresso e dei palchi favorirà il concorso a quest'opera di beneficenza.

Ci scrivono da Genova 21 maggio.

I fatti della Spezia sembrano del tutto finiti ed ora sono nel dominio di questo magistrato d'appello. L' arresto del prete di cui fa cenno il vostro corrispondente di colà è affatto estraneo allo sbarco ed al tentativo di cui si tratta.

Qui frattanto circola da stamattina la voce che Saffi e Frigerio sieno stati arrestati a Lucca. Ma questa, vi ripeto, non è che una voce. A.

Francia. — Si legge nella *Patrie*: Si annuncia che in ragione dell'importanza degli avvenimenti che si preparano e per far giungere più presto in Francia le notizie del teatro delle operazioni, l'amministrazione della guerra, sempre provvida, ha stabito a Belgrado un servizio di corrieri tartari fra questa città ed Adrianopoli.

Il tragitto si farà in quattro giorni. Quindi per la via telegrafica di Semlin i dispacci arriveranno a Parigi passando per le seguenti stazioni: Semlin, Peterwardein, Lovrin, Szegedin, Czegled, Pesth, Vienna, Lintz, Monaco e Parigi.

Oltre a ciò un servizio di corrieri corrispondente a quello da Belgrado ad Adrianopoli sarà stabilito fra questa città e il quartiere generale dell'armata d'Oriente. Si calcola che mercè tutti questi provvedimenti si potranno avere in sei giorni le notizie delle operazioni dell' armata francese.

Madrid, 15 *maggio*. — La regina Cristina è ammalata. Ha la rosolia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 18 maggio.

Una delle questioni che doveva naturalmente ravvivare la guerra attuale è il ristabilimento del regno di Polonia. Il 3 del corrente mese — anniversario del giorno in cui fu promulgata la ultima costituzione polacca nel 1791 — l' *associazione letteraria degli amici della Polonia* tenne un *meeting* che fu presieduto da lord Dudley Stuart, e al quale assisterono e presero parte il signor Milnes Mockton, lord Harrouby ed altri membri delle due Camere. In questo *meeting* si votò la risoluzione seguente da presentarsi al Parlamento: « Che nello stato presente dell'Europa le potenze alleate incorrerebbero il biasimo del mondo intiero e sarebbero condannate dalla posterità se trascurassero le giuste reclamazioni della Polonia, la cui indipendenza sarebbe la miglior guarentia pel mantenimento dell'equilibrio dei poteri in Europa, e lo stabilimento di una pace soddisfacente e durevole ». — Qualche tempo innanzi un rifugiato polacco, di cui non rammento il nome, scriveva a lord Aberdeen e gli domandava il consenso e il concorso del governo per formare una legione polacca in Inghilterra, e lord Aberdeen gli rispondeva che sommetterebbe la sua domanda al consiglio dei ministri. Si è detto inoltre che il governo inglese ha messo alla disposizione di lord Raglan una certa quantità di armi per la legione polacca che sta formandosi in Turchia. — Non so fino a qual segno quest'ultimo fatto sia vero, ma si è più volte ripetuto, ed al *meeting* sopra citato lord Dudley Stuart lo annunziò come cosa positiva.

Da un altro canto il governo turco non ha fin qui consentito alla formazione d'una legione polacca, e par certo che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli invece di appoggiare questo progetto vi si sia opposto. In una questione sì importante è poco probabile che lord de Redcliffe abbia agito senza consultare il suo governo.

In faccia a questi fatti contraddittorii è naturale dimandarsi quali sono le vere intenzioni degli alleati riguardo alla Polonia? Non è facile schiarire questo punto, e la difficoltà nasce principalmente dal fatto di non aver gli alleati preso ancora nessuna decisione a questo soggetto. Ciò almeno mi dicono i ragguagli che ho raccolto. Che si abbiano qui le più vive simpatie per la Polonia non v'è dubbio, come anche non v'è dubbio che il governo e gli uomini politici vedono nella ristorazione della nazionalità polacca la barriera la più efficace contro la preponderanza e l'invasione della potenza russa. Ma voi sapete che la politica consulta meno i desiderii e le affezioni di ciò che è possibile e praticabile. Se vive sono le simpatie che si hanno qui per la Polonia non so se sia egualmente viva la fede che si ha nel ristabilimento della sua nazionalità. Le opinioni e i dubbi che ho inteso esprimere da più uomini politici mi fan credere il contrario. Ma venendo al punto pratico e immediato della questione, nello stato attuale dell'Europa, la posizione degli alleati (supponendo anche ch'essi abbiano fiducia nel ristabilimento della Polonia) è questa:

Se gli alleati decidono di ristabilire il regno di Polonia, dovranno proclamare che tale è il loro scopo, e tale sarà il risultato della presente guerra. Ma una tale dichiarazione avrebbe per effetto immediato di rendere impossibile l' alleanza delle potenze germaniche, e getterebbe queste potenze, per così dire, nelle braccia della Russia. La Polonia non deve adunque sperare nell' appoggio delle potenze dell' ovest che nel caso in cui l' Austria e la Prussia s' unissero alla Russia, e la guerra divenisse una guerra rivoluzionaria e di principii. Non ho bisogno di dirvi che la Francia e l'Inghilterra faranno tutti gli sforzi perchè la guerra non prenda questa direzione. Ciò spiega l' esitazione delle potenze alleate, e perchè il governo turco, consigliato probabilmente dall'ambasciatore inglese, non ha fin qui accettato i servigi de'Polacchi.

Accettare questi servigi sarebbe contrarre un impegno e un debito colla Polonia, debito che le Potenze alleate non possono lealmente contrarre, perchè ignorano se gli avvenimenti permetteranno loro di effettuarlo.

Ieri nella Camera dei Comuni fu brevemente discusso ed aggiornato a sei mesi, cioè sino alla sessione prossima, il bill proposto dal marchese di Blanqueford, e che ha per oggetto « una migliore amministrazione de' beni de' vescovati e de'capitoli »; in altri termini, di togliere interamente quest'amministrazione dalle mani del clero e di affidarla ad una Commissione o Consiglio (board) nominato dal governo e sorvegliato dal Parlamento. Questo bill è una conseguenza della centralizzazione che va effettuandosi in Inghilterra e di cui vi parlai in altra mia, e delle riforme che s' introducono nella Chiesa anglicana. Benchè aggiornato, questo bill sarà ripreso e non v'ha dubbio che passerà, perchè ha il consenso e l'appoggio del governo e dell'opinione.

Notizie ricevute dal Nord confermano ciò che vi ho già scritto, cioè che la Danimarca inclina sempre più verso la Russia, e la Svezia verso le Potenze alleate. Un corrispondente del *Morning Chronicle* gli scrive da Stockolm, che tutto ciò che vede ed ascolta non gli lascia il menomo dubbio che la Svezia si dichiarerà per la Francia e l' Inghilterra. Nella sua opinione ciò avverrà fra poche settimane.

Vi rammenterete l'orribile naufragio del *Taylor*, vascello carico di emigrati, che fu sommerso a poca distanza dalle coste dell' Inghilterra. Un sinistro ugualmente triste è accaduto a un altro vascello d'emigrati, il *Powhattan* sulle coste di America, non lontano da New-York. — Del *Taylor* alcuni ne furono salvati. Questa volta tutti sono periti, equipaggio e passeggieri, 250 in numero; e ciò che vi è di più fatale, perirono a poca distanza dalla spiaggia, e senza che si potesse recare loro alcun soccorso, tanto il mare infuriato. L. M.

Alemagna. — Scrivesi da Berlino alla *Gazzetta della Slesia* in data 14 corrente: « Stranissima impressione produsse qui la notizia, che la Baviera ha convocato gli Stati della Germania centrale ad una conferenza in Bamberga, per concertare sulla posizione che essi avranno da prendere dirimpetto alla convenzione conchiusa fra l' Austria e la Prussia. Si vuole far credere che questo passo non ha altro scopo che un maggiore acceleramento delle trattative, ma in fatti si vuol prestare un servizio alla politica russa, avvegnachè appunto questa ha saputo in ogni tempo eccitare i piccoli Stati contro le grandi potenze tedesche ed impedire in tal guisa un procedere concorde della Germania. Per quello che si assicura la Baviera sarebbe inclinata ad associarsi alla convenzione soltanto verso la condizione che la stabilità della Grecia venga garantita dall'Austria e dalla Prussia. Questo scopo sarebbe difficile a conseguirsi, poichè a tenore delle ultime relazioni, il governo greco non avrebbe forza bastante per tenere in freno la esaltata popolazione. L' occupazione del porto del Pireo mediante truppe occidentali deve considerarsi positiva, mentre il re della Grecia si reca ai confini turchi onde aprire possibilmente in persona la guerra contro i Turchi.

« Qui non si crede che le potenze occidentali hanno già ora in mira la detronizzazione del re Ottone, perchè seguitano a far tentativi onde indurlo ad accettare le condizioni da cui la Turchia, nel richiamare il suo ambasciatore, dichiarava dipendere la guerra o la pace. La presenza del consigliere intimo Dönniges e dell' ambasciatore greco Skinas a Berlino, come pure quella dell'aiutante von der Tann a Vienna si riferiscono alla quistione greca. Questi plenipotenziarii dovrebbero inoltre indurre i gabinetti di Vienna e di Berlino ad assumere la garanzia della stabilità del regno della Grecia sotto la dinastia bavarese. La conferenza di Vienna che si radunerà nuovamente fra pochi giorni, fa prova, che le potenze occidentali sanno mantenere con grande destrezza l'accordo fra le quattro potenze. Alla conferenza verrà presentato il trattato d'alleanza offensiva e difensiva conchiuso fra la Francia e l' Inghilterra; in vista di ciò crediamo sarà presentata anche la convenzione austro-prussiana. »

Vienna, 18 *maggio*. — Il regio ministro prussiano fuor di servizio conte de Alvensleben ebbe dopo il suo arrivo in questa capitale ripetute conferenze col ministro degli esteri conte Buol Schauenstein. Il signor de Alvensleben rimarrà probabilmente lungo tempo a Vienna. Provvisoriamente fece ordinare un alloggio per la durata di alcune settimane.

Vienna 18 *maggio*. — In virtù di un progetto del governo austriaco sarebbero accresciute le imposte dirette.

Russia. — La *Wehr-Zeitung* ne dà i seguenti interessanti ragguagli sull' attuale impiego dell'armata russa. Il corpo speciale della Finlandia sta per intero alle coste di quella ed è rinforzato da alcune truppe di riserva (i richiamati in servizio, che possono paragonarsi alla landwehr prussiana).

Il corpo della guardia sta a Pietroburgo, e dintorno quella città, e disposto lungo la costa meridionale del golfo di Finlandia si estende fino a Narwa. Alcune notizie voglion sapere di battaglioni di riserva del corpo della guardia spinti fino a Reval. Il corpo dei granatieri sta nelle provincie del Baltico, Reval, Dorpat, Mitau, Riga.

Il 1° corpo d'infanteria colle sue riserve sta in Curlandia, Lituania e nella Polonia settentrionale; l'artiglieria di riserva di questo corpo trovasi in Riga.

Il 2° corpo d'infanteria colle sue riserve è in Polonia. Ultimamente giunse dalla Moldavia la notizia, attendersi colà una divisione di questo corpo.

Il 3° ed il 4° corpo d' infanteria stanno sul teatro della guerra al Danubio.

Del 5° corpo una divisione presso Achalzik nell'Asia minore, una divisione al Danubio ed una al litorale del Nord del Mar Nero. La divisione di cavalleria di questo corpo è collocata nella piccola Vallachia. Le riserve di questo corpo, come pure quelle del 3° e del 4° corpo sembrano essere radunate nella Bessarabia, nella Crimea e nella Tauride.

Sul 6° corpo si sentono tante notizie contraddicentisi che ella è cosa impossibile venirne al chiaro.

Ella è un' enorme linea di difesa che la Russia ha da tenere occupata: da Achalzik, Tiflis, dal mar Caspio, dal vallo di Trajano, fino alla Lapponia ed al confine svedese nel Settentrione! La forza militare della Russia è grande, ma la prova alla quale si è messa non è tanto leggera!

— Notizie giunte direttamente dalla Finlandia arrivano fino al 4 corrente e confermano la voce circolante nei giornali inglesi, che fra la popolazione si manifesta molto mal umore e che in questi ultimi tempi furono eseguiti molti arresti. Parecchi reggimenti di polacchi appartenenti al corpo d'armata stazionato nella Finlandia, furono richiamati.

Polonia. — Il concentramento di corpi di armata russa nella Polonia continua ancora. Se dobbiamo prestare credenza alle relazioni che ci pervengono dalla Russia, essi conteranno almeno 250,000 uomini. Per ogni dove si fanno preparativi per il mantenimento ed acquartieramento delle truppe. Fu già incominciato l'armamento delle fortezze; il generale Suchanow ebbe l'ordine di porle tutte in assetto di guerra. Si convocano spesso i possidenti più forti onde conchiudere contratti per somministrazioni di bestiame da macello e di granaglie. Nei luoghi situati ai confini meridionali della Polonia sono giunte le singole divisioni. Il numero delle truppe che dovranno arrivare è considerevole dappertutto; i reggimenti dei dragoni occuperanno i luoghi al confine.

Serbia. — In tutta la Serbia si continuano gli armamenti con energia, e si crede che presto sarà concentrato ivi un esercito di 80 mila uomini. Il generale Knicanin, finora comandante d'uno dei corpi d'esercito, assumerà il comando generale.

Montenegro. — Secondo una vaga voce i Montenegrini minaccierebbero di attaccare gli Albanesi in ischiena. Si temeva infatti che i Montenegrini siano intenzionati di tentare un colpo contro Antivari, tosto che l'esercito russo che sta operando nella Bulgaria avesse posto piede nella Rumelia. Il pascià di Scutari fortifica le mura di Antivari vecchia, distrugge gli stemmi veneti e tutti i monumenti slavi che erano rimasti ancora illesi, onde far dimenticare, se è possibile, che quella città non era sempre sotto il dominio ottomano. Se i Monte-

negrini hanno realmente l'intenzione di conquistare il territorio di Antivari, ciò non dovrebbe riuscir loro difficile, giacchè in quei 12 villaggi, abitati da 9 mila anime, su ogni turco si contano 10 cristiani.

— Scrivesi dai confini del Montenegro che in queste paesuccio regna la più perfetta tranquillità, e che il principe Danilo ad onta della dichiarazione di guerra non fa alcun preparativo contro i Turchi. Si conferma pienamente che verso gli ultimi del decorso aprile, il principe Danilo ha ricevuto da S. Pietroburgo l'ordine di rimanersi tranquillo fino ad ordini ulteriori, di non continuare i preparativi di guerra, e di tenersi lontano dai confini colle divisioni armate dei Montenegrini. *(Corr. Ital.).*

—Scrivono da Scutari d'Albania in data del 4 maggio alla *Gazzetta di Zagabria*: « Alcuni emissari greci vennero nell'Albania coll'intenzione di eccitare i cristiani alla rivolta e tentar di trattenere le truppe di Cavaia, Albassan e Monastir dalla marcia contro le truppe insorte. Tre di quest'infelici furono catturati ed impalati in Cavaia senza far loro alcun processo; due di essi morirono tosto, ma il terzo (Palicardas), cui il palo era uscito fuori presso la destra spalla, soffrì tutto un giorno atroci tormenti in mezzo agl'insulti della plebe!

Grecia. — Scrivono da Atene al *Moniteur*: « I tre generali designati per riorganizzare l'insurrezione greca sono partiti non già con 200 mila drachme, come avevamo detto, ma con 600,000. La politica da pirata che segue il governo greco riguardo alla Turchia costa già 2 milioni. Ora le sottoscrizioni volontarie non hanno prodotto che 180,000 drachme, e le riscossioni dell'erario nel mese di marzo per tutto il regno non ammontarono che a 600,000 fr. Nondimeno tutti gli stipendi sono pagati. Egli è inutile di dimostrare ciò che l'imperatore di Russia confessa così chiaramente nella sua circolare del 2 marzo. Si può considerare come certo, che questo sovrano somministra un sussidio militare al governo greco, dell'importo, per quanto sembra, di un milione di drachme.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 22 *maggio*.

Il *Moniteur* annunzia in data di Kiel 20, che la squadra francese ha gittato l'ancora colà. Tutto va bene a bordo.

AMBURGO 21. — Il forte di Gustafsvaern, situato sopra una piccola isola del golfo di Finlandia presso e al S. E. del capo Hangoud, e che domina l'entrata del golfo, fu distrutto da Napier, facendovi 1500 prigionieri.

CARLSRUHE, 21. — Si procede criminalmente contro l'arcivescovo di Friborgo per abuso di autorità a scapito dell'ordine pubblico. Un'ordinanza è emanata sull'amministrazione dei beni del clero.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 17 maggio 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,116,669 99
id. id. in Torino	»	6,114,084 50
id presso le succursali	»	2,317,567 97
id. in via	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,969,635 77
id. id. in Torino	»	22,298,668 62
id. id. nelle succursali	»	1,053,760 31
Effetti all'incasso in C. corr.	»	30,432 51
Immobili	»	1,182,372 03
Fondi pubblici della Banca	»	3,325,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	553,566 »
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
	L.	66,829,399 36

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	27,040,100 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 796,388 56 / non disp. » » » / con tr. su Parigi » »	»	796,388 56
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,357,300 46
Id. id. in Torino	»	1,512,983 70
Id. nelle succursali	»	81,376 »
Non disponibile	»	20,924 60
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	707,293 72
Dividendi a pagarsi	»	13,826 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,814 07
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	376,184 94
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	459,227 16
Id. nelle succursali	»	31,944 29
Diversi	»	1,467,479 84
	L.	66,829,399 36

Questo prospetto confrontato con quello del 10 corrente, addita le seguenti differenze:

Aumento della riserva in L. 420,700 18.

Aumento de' biglietti in circolaz. L. 1,059,300.

Diminuzione del portafoglio in L. 1,743,435 15.

Aumento dei conti correnti privati disponibili, L. 539,269 12.

Aumento del conto corrente disponibile dell'erario L. 587,210 73.

In confronto della riserva ed avuto riguardo ai conti correnti, la circolazione rimane tuttavia ristretta. La diminuzione del portafoglio spiega che le difficoltà del commercio perdurano.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 22 *maggio.*

1819 5 0/0. G. p. 82 50. 81 50.
1849. M. 82 50.
1851. G. p. 81 75. M. 82 10.
Cedole Torino 4 0/0. G. p. 390. M. 385.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 maggio 487 50. Id. pel 30 giugno 490. M. pel 30 giugno 490.
Miniere anglo-sarde. M. 101.
Banca nazionale. M. 1075. Id. pel 30 giugno 1090.
Ferrovia di Novara. G. p. 425. 426. Id. pel 31 maggio 427. M. 428 50. 428. Id. pel 31 maggio 428. 428 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua tornata del 9 corrente ha deliberato di convocare un'adunanza generale straordinaria all'oggetto di proporre qualche modificazione agli Statuti. Si prevengono perciò li signori Azionisti che la detta adunanza avrà luogo il 30 corrente maggio alle ore due pomeridiane presso la sede di Torino, palazzo dell'Accademia filarmonica.

Li proprietarii d'Azioni al portatore dovranno in conformità degli art. 20 e 28 degli Statuti, fare il deposito dei loro titoli prima del giorno 25 corrente mese presso la Direzione di questa sede, che loro verrà rilasciata la carta d'ammessione all'adunanza.

Torino 10 maggio, 1854.

Libreria SCHIEPATTI, via di Po, N. 49.

IL RABARBARO introdotto nell'economia domestica, sua coltivazione e modo di preparrarlo, de' Fratelli MARCELLINO e GIUSEPPE RODA. — Un opuscolo; Prezzo cent. **50.**

IL LEGGIO di **Boileau Despréaux** tradotto in verso sciolto italiano. — *Prezzo cent.* **40.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

E uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

Carta del Mar Baltico coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazionidi guerra dietro Carte della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50.**

Carta del Mar Nero ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3.**

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

REVALENTA ARABICA
DI BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Questa farina, per nulla dispendiosa, attesochè risparmia in altre medicine cinquanta volte il proprio costo, contiene una maggior dose di principio nutritivo che ogni altra specie di cibo, rimuove speditamente e di continuo l'indigestione, le costipazioni, gli acidi, le convulsioni, la diarrea, gli attacchi nervosi e biliosi, le affezioni epatiche, le gonfiezze, le palpitazioni di cuore, la tisi o consunzione, l'idropisia, i reumatismi, le infiammazioni ed ulcerazioni dello stomaco, le emorroidi, l'eruzione cutanea durante la gravidanza, la tosse, l'asma, ecc. È il miglior cibo pei fanciulli e per gli infermi.

Il 6 marzo 1854, S. E. il vice-cancelliere sir William Page Wood ha emesso un'ordinanza contro i falsificatori della *Revalenta du Barry*. In data del 1° marzo 1854, il dotto Andrew Ure avendo analizzato le diverse qualità di Revalenta, ha trovato quella di Du Barry eccellente per le malattie di stomaco come cibo d'ammalati, per la costipazione, ecc., e non buone le altre qualità. Restano però avvisati tutti di provvedersi della *Revalenta* genuina ai seguenti

Depositi

Acqui, Benazzo, farm. — *Alessandria*, G. Riva, farm.; Basilio, farm. — *Alghero* (Sardegna), Casu, farm. — *Aosta*, Gallesio fratelli, farm. — *Asti*, Boschiero, farm. — *Cagliari*, Lecca, negoz. — *Casale*, Federici, farm.; Bava, farm. — *Ceva*, Bellone, farm. — *Chiavari*, L. Devoto, farm. — *Genova*, Casa, Agenzia; Bruzza, farm. — *Milano*, C. Revel, agente in Lombardia; Ravizza farm.; Riva Palazzi, farm.; Rivolta, farm. — *Mortara*, Sartorio, farm. — *Nizza*, Farmacia inglese (Quai Masséna, 2); Dalmas, farm.; Polian, farm. — *Novara*, Fara, farm. — *Novi*, Galliani, farm. — *Piacenza*, Moreno, agente — *Pinerolo*, Bosio farm. — *Portomaurizio*, Gentile, farm. — *Saluzzo*, Bongiovanni, farm. — *San Remo*, Aicardi, negoz. — *Savona*, Albenga, farm. — *Savigliano*, Calandra, farm. — *Sassari*, (Sardegna), Delitala, farm. — *Spezia*, Fossati, farm. — *Stradella*, Anzaldi, farm. — *Torino*, Bonzani, farm.; Cerruti, farm.; Depanis, farm. — *Vercelli*, Bertelletti, farm. — *Vigevano*, Polone, farm. — *Voghera*, Cristiani, farm.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
DEL 1848
corredata di Documenti
DI **CARLO MARIANI**
Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. **6.**

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

D'Imminente pubblicazione

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 500 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 35.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina, e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici. — *I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso ai signori Farmacisti sono:* i signori Gaetano Mazzoleni, farm. a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*, e *deposito* nelle principali farmacie d'Italia, specialmente in: *Torino*, Mazzucchetti, Depanis; *Nizza*, Arnulphy; *Catania*, dott. Marchesi, Merone; *Padova*, Girardi; *Milano*, Ravizza, Elena.; *Genova*, De Negri; *Verona*, F. Pasoli; *Trento*, Fausti Cristoforo; *Roveredo*, Giuseppe Zamella; *Cuneo*, Fornorio; *Asti*, Boschiero; *Alessandria*, Basilio; *Savigliano*, Calandra; *Livorno*, R. Alessandri; *Aosta*, Gallesio; *Parigi*, presso l'inventore **Brou,** farm. *via Rochechouart*, 31.

Prezzo della boccetta per l'Italia fr. 6.

Rue Neuve, N° 10, au premier.

GRAND DEBALLAGE

de Marchandises provenant d'une forte Maison de France en LIQUIDATION.

Toiles de ménage et de luxe, garanties pur fil, — **Mouchoirs, Chemises, Services de table**, etc., etc., — Haute Nouveauté Parisienne en **Châles Ternaux**, — **Barèges** et **Soieries** dernière nouveauté, spécialement pour robes.

RABAIS EXTRAORDINAIRE

Toiles, à 35 p. 0/0 au dessous des prix ordinaires;
Châles, à 50 p. 0/0 au dessous du prix de fabrique;
Barèges et **Soieries** même rabais.

TOILES fortes **d'Irlande**	40	Ras	Fr. 30
» » »	45	»	» 40
» fine »	40	»	» 48
» très-fine »	40	»	» 58
» » de **Hollande**	46	»	» 65
» plus fine	46	»	» 80-150
» **Courtrai**	45	»	» 45-60
» fine	45	»	» 70-75
TOILE de **Hollande** filée à la main	66	»	» 75-90
Mouchoirs		*la douzaine*	» 4-36
Service de table pour 12 et 24 personnes			» 30-70

Le représentant de cette grande **Liquidation** ne devant faire qu'un court séjour à Turin, invite les Messieurs et les Dames à l'honorer de leur visite pour apprécier par eux-mêmes la qualité, le bon goût et le prix excessivement bas de ses articles.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 432.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 23 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vicusseux, libra* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Torino, 22 maggio.

Dagli abitanti di Mentone e Roccabruna abbiamo ricevuto il documento che segue diretto alla Maestà di Re Vittorio Emmanuele. Esso rende fede dei sentimenti che animano queste due popolazioni inverso il governo sardo, e smentisce le stolide dicerie dei reverendi dell' *Univers* e dell' *Echo du Mont-Blanc*, pubblicate in occasione degli ultimi fatti del duca di Valentinois.— Noi informati con sicure prove dello affetto dei cittadini di Mentone e Roccabruna per la Casa di Savoia, in ispecie dopo sei anni di esperimento del regime costituzionale qui felicemente inaugurato, non dubitammo di farci interpreti di quel desiderio vivissimo che nei medesimi è sorto di congiungere definitivamente, con atto solenne, le sorti della loro piccola terra natale a quelle del Piemonte. Sarebbe stato difficile ad altri, che furente clericale non fosse, negare cotesta decisa e spontanea propensione dei Mentonesi, e fu notato che gli stessi amici interessati del duca, ebbero a riconoscersi così ristretti di numero da non entrare in simili quistioni rispetto alla maggioranza stragrande, o meglio alla quasi universalità dei loro concittadini.

Ma siccome è triste privilegio di una setta, che abborre le instituzioni libere sopratutto, disconfessare anco il vero evidente, quando giovi a sfogo del suo odio contro il governo del Piemonte, così cade in acconcio che da dichiarazioni esplicite delle popolazioni che essa chiama invase ed oppresse sia obbligata al silenzio. All' articolo che abbiamo dato a luce, sottoscritto dai membri delle due Comuni, ad un secondo che uscì dalle file della Guardia nazionale, si aggiunge ora il ricorso al Re dei corpi che compongono le intiere classi, e diremo pur francamente l' intiera popolazione di Mentone e Roccabruna. Nello scritto originale, già presentato alla M. S., si contengono nuovamente i nomi dei sindaci, consigli delegati, e consigli generali dei due municipii, quelli del clero, del corpo insegnante, degli ufficiali e militi delle guardie nazionali, dei possidenti anco della più tenue fortuna, e più particolarmente poi di quanti hanno l'età requisita per esprimere un voto e godono del benefizio di sapere scrivere la propria firma.

Del valore ampio di quest' atto faccia prova una sola osservazione. Quando per impulso energico ed unanime i due paesi nel 1848 si diedero al Re Carlo Alberto, promotore della guerra italiana ed istitutore delle costituzionali franchigie, la domanda di ammessione di Mentone e Roccabruna al Piemonte fu segnata da 568 cittadini, e parve ed era già grande indizio del generale entusiasmo per la nuova patria a cui volevano essere incorporati.

L'atto presente è rivestito di 848 nomi; quasi un terzo d'aumento; lo che spiega la progressione che l'idea e il bisogno di aggregamento fece in tutti gli animi. Un moto che allora si era manifestato nei ceti i più intelligenti che lo dirigevano, in capo a 6 anni di prova d' un ordinato e libero regime, si trasfuse negl' interessi e nelle necessità vere del popolo.

Ardirebbero mai infirmare un documento simile quei gesuitici scrittori d' oltremonte che facevano tanta mostra di compassione pei Mentonesi gementi *sulla perdita della loro nazionalità*? Essi, gli abitanti di Mentone e Roccabruna, hanno risposto con voce ferma, schietta, unanime. Ma noi non faremo altri commenti. Le ragioni le più positive son quelle dei fatti; e fatti si contengono senza orpello nell'indirizzo che qui produciamo.

Sacra Real Maestà,

« Gli abitanti di Mentone e Roccabruna, essendo venuti in cognizione che una mano d'individui prezzolati, segnò un indirizzo al principe di Monaco per protestare di non voler far parte del regno di Sardegna, si recano a debito di manifestare la loro inalterabile devozione all'illustre Dinastia Sabauda, ed il desiderio vivissimo che hanno di esser presto aggregati definitivamente al Piemonte.

« Gli avvenimenti, che di recente successero in Mentone, hanno sino all'evidenza dimostrato che il ristabilimento dell'antico ordine di cose nei due comuni suddetti s'è reso impossibile. Il volerlo effettuare sarebbe lo stesso che far la ruina irreparabile d'un piccolo popolo che fu cotanto infelice, e niun governo certamente nell'interesse della morale, dell'umanità, della giustizia, d'una sana politica vi si accingerà mai.

« Per un movimento spontaneo ed unanime, Mentone e Roccabruna nel 1848 si dichiararono indipendenti. Una lunga serie di dolori cagionati da un'amministrazione dispotica, ridondante di monopolii e d'abusi oltre ogni credere ha indotto gli abitanti di detti comuni a tale determinazione. Da quel punto fra essi ed il principe di Monaco venne scavato un abisso insuperabile. Avendo quindi rotto ogni vincolo e patto con lui, fecero la loro dedizione alla Sardegna.

« Dopo sei anni che ciò è avvenuto, queste popolazioni si formarono nuove abitudini, si crearono altri interessi che il tempo sviluppa e fortifica incessantemente. Alla miseria è succeduta l'abbondanza, e dovunque si scorge un aspetto di vita, ove prima non si vedevano che ruine.

« Ma quantunque gli abitanti di Mentone e Roccabruna sotto il lato materiale nulla abbiano a desiderare di meglio che la continuazione dell'attuale stato, tuttavia non possono dirne altrettanto dal lato morale.

« Esposti all'eventualità del puro fato ed alla civile dissenzione, vedono sovente minacciata la tranquillità di due pacifiche popolazioni per opera di pochi satelliti principeschi. Questi abusando sfacciatamente dei sentimenti di moderazione del R. governo e delle autorità, non solo colle parole, ma ancora cogli scritti e colle opere insultano i più onesti cittadini.

« La guardia nazionale la rappresentano sempre come una falange di masnadieri, mentre mantenne l'ordine in tempi procellosi e difficili. La dicono composta tutta di forestieri, quando non ha nel suo seno che individui nativi del paese, o che hanno in esso il loro stabile domicilio.

« Coloro che vennero chiamati a reggere la pubblica cosa, quantunque eminentemente conservatori, vengono screditati quali sfegatati demagoghi.

« Le truppe sarde, che il giorno sei dello scorso aprile hanno impedito coi carabinieri che il duca del Valentinese fosse vittima di un furore popolare, quando imprudentissimamente volle fare un attentato per riavere Mentone e Roccabruna, sono accusate d'aver represso un' ovazione al principe, che avrebbe finito secondo il suo vano pensiero per indurre la di lui restaurazione.

« Con un cinismo che non ha pari, una trentina di antichi impiegati e poliziotti colle loro famiglie si dicono l' immensa maggioranza del paese, anzi il paese intiero, e quando il popolo tutto dichiara altamente che del principe non vuole più saperne, cotestoro che si assumono il carattare di mandatari del popolo, protestano che desso ardentemente ne agogna il ritorno.

« Il governo piemontese viene da essi accusato di calpestare i trattati e di non proteggere il principe di Monaco, quando nel 1821, 1833 e 1842 e persino nel 48 medesimo è venuto a ristabilire la sua autorità; e se dopo lasciò fare alla rivoluzione il suo corso, si fu quando i consigli di moderazione, che voleva far prevalere nell'amministrazione del principe, furono rigettati, ed il governo provvisorio non venne di fatto stabilito a Mentone, se non quando le truppe sarde accusate di fare la propaganda, ebbero l'ordine dietro domanda espressa del principe di rientrare in Monaco a presidio.

« Dipingono poi il paese come se fosse nell'anarchia, mentre vi regna la maggior calma possibile, ove non sia da essi turbata.

« Parlano d'atti di terrore esercitati dalle autorità, quando la tolleranza fu portata al di là dei giusti limiti, e ne fecero tanto abuso per sei anni di seguito da rendere alla fine indispensabile l'allontanamento di alcuni pochi individui che si adoperavano di continuo a tutt'uomo a rovesciare l' attuale ordine di cose politiche, a denigrare il governo sardo, e a spaventare il popolo coll' idea di tasse, di coscrizioni, di mille altri guai.

« Hanno poi in tutto questo avuto sempre una smania ed una pretensione. La mania è di fare appello all'opinione degli uomini assennati ed imparziali. La pretensione è di affermare sfrontatamente che questa opinione è a loro favorevole; le quali cose sono meramente ideali e contrarie al vero.

« In tale condizione di circostanze i cittadini di Mentone e Roccabruna, ricorrono unanimi e fidenti a V. S. R. M. supplicandola umilmente di compiere l'opera iniziata dal magnanimo di lei genitore, pronunciando l'annessione definitiva dei due Comuni summentovati ai felicissimi dominii sabaudi, essendo feudi della Corona di Sardegna.

« Che della grazia ecc.

« Mentone addì 8 maggio 1854.

I Supplicanti.

Ferrovia di Susa.

Oggi ebbe luogo la solenne appertura della ferrovia di Susa. Alle sette e mezza del mattino partiva dallo scalo di Torino il convoglio degli invitati, tra' quali il primo e più ampio luogo era meritamente assegnato a' membri del Parlamento. A breve distanza dalla stazione torinese si dipartono dal tronco comune con la genovese i binarii della ferrovia delle Alpi. Appena fatto il giro a destra si sente l' indirizzo dei monti, l'atmosfera de' campi in mezzo ai quali non era ancora trascorso l'ardente motore di tanti carri e di tante merci. — La sacra vetta di Soperga, segno polare a cui si rivolgono gli occhi del viandante nei vasti piani del Piemonte non si perde successivamente dietro i colli di Moncalieri, del Monferrato, dell'Astigiano, come avviene a chi va incontro all'Apennino verso il meriggio, e scende al mare ligure; ma si dilunga e slontana, scoprendo sempre di prospetto in forme più vaporose ed aeree la sua superba basilica. Il verde del gelso, del salice, del noce, di tanti alberi e di tanti prati che spiegano in questo anno una vegetazione maravigliosa accresce la grave e solenne bellezza del paese che accenna all' ingresso delle Alpi Cozie.

Dall' un lato e dall'altro della ferrovia innanzi alle stazioni incompiute, alle case di campagna, agli umili villaggi, ove imboccano le vie vicinali erano accorsi e salutavano festosamente, gli abitanti del contado circostante: qua e là bande musicali, bandiere tricolori, archi trionfali di rami e fronde. Il convoglio percorreva rapidamente luoghi in cui venti volte furono combattute le guerre più memorabili del mondo latino. Veggonsi dai due lati antiche torri su cui sventolarono in varie età le bandiere dell' impero, dei comuni, di Francia, e Spagna, e i pennoni feudali, e le sanguinose insegne delle guerre civili, e ove ora non s' inalbera che la sacra bandiera dell' Italia nostra.

Questi sono i piani in cui combattè Mesenzio che tosto doveva cedere l'impero a Costantino: questi i luoghi in cui più volte si decisero le sorti d'Italia, del papato, del mondo civile. Ecco a metà di cammino la *Sacra* di San Michele, monumento prezioso del fine del decimo, e del

APPENDICE.

Pubblica esposizione di belle arti in Torino.

II.

Il Cristo che richiama le anime dal Limbo è il tema del quadro di grandissima mole che espose il pittore Scaramuzza da Parma, togliendo il pensiero da quel passaggio di Dante in cui i sommi uomini di varia epoche sono descritti nel regno di aspettazione, che una religiosa credenza collocò tra il Cielo e l'Inferno. Vi è dunque necessariamente nella distribuzione del lavoro un misto di profano e di sacro, di storico e di fantastico, di reale e di convenzionale, che a prima giunta ti colpisce lo sguardo, e ti fa comprendere che la creazione dell'artista non è meno libera e svagata di quella del poeta.

Ma cristiano è il concetto dell'opera, cristiani i simboli, le forme, i caratteri, coi quali un quadro così complicato di personaggi trova il vincolo maestro della sua alta significazione e della sua unità. Quest'ultimo pregio parve a taluno non fosse ben raggiunto dallo Scaramuzza. Si trovò e si censurò nel suo dipinto uno slegamento dei gruppi, alcuni dei quali, più che congiunti all'azione degli altri, si vollero considerare quasi messi là a studio per eseguire intiera la descrizione del Dante. Diremo aperto il nostro parere su ciò. Egli è grandemente difficile disporre sopra una tela tante e così diverse figure a dimensione maggiore del vero, abitanti in luogo squallido di purgazione, senza gli aiuti che una serie naturale di molti movimenti potrebbe dare. Egli è tanto difficile, che in verità poche volte abbiamo veduto opere somiglianti anche di autori sommi. Gli stessi maestri e padri dell' arte quasi mai non li tentarono. Questa difficoltà lo Scaramuzza la sentì. Egli dice chiaro allo spettatore di averla ponderata, quando lascia osservare il sommo impegno con cui s' affaticò a svolgere gli atteggiamenti e le pose dei suoi gruppi, ed a coordinarle tuttavia allo scopo sovrano, quello della chiamata del Cristo inverso una sede migliore. Uscì egli intieramente vincitore del suo proposito? Niuno lo asserirebbe. Ebbe il coraggio di non isgomentarsene; e ne uscì con belle, con sicure prove di valentia singolare. Ecco il vero. Sarebbe impossibile del resto non riconoscere che di tratto in tratto o la confusione offusca il non naturale accoppiamento dei personaggi, o la loro istallazione nel quadro come enti riempitivi li spoglia d'interesse e di bellezza rimpetto all' idea del componimento.

V'era un'altra non men grave difficoltà da sormontare. Tanti campioni dell'Asia antica, della Grecia, di Roma, del medio evo, tante illustri donne, come si designano? O lungo l'ordine dei secoli il pittore doveva descriverli con le vesti e il manto umano, e allora come associare alle loro figure l'idea di spiriti? o presentarli come ignude e leggere larve, e allora in qual modo distinguerle? Michelangelo nel suo giudizio universale non volle cingere d'alcuna veste i suoi personaggi; ma Michelangelo effigiava in senso generico la composizione del giudizio. Lo Scaramuzza non dipinge il Limbo. Dipinge invece la scena del Limbo che dal Dante è narrata. Quindi fu incatenato ad esigenze che la parola metrica può superare, il pennello non sa. Ha voluto, è vero, l'artista parmense immaginare una specie di vestiario volubile, mistico, cedevole per sorgere il più che poteva dalla materialità pesante. Ma i suoi sono corpi ad ogni modo, non sono anime, e il Limbo diviene un bizzarro miscuglio di uomini varii di epoche e di costumi, non altro.

Laddove possiamo rendere alfine molta e sincera lode allo Scaramuzza si è nei disegni del nudo, nel modo di trattare le carni, nella vaghezza del colorito, nella finitezza insomma delle parti esecutive. Qui l'autore rivela abilità non comune. Non diremo che nel concettivo valga meno. L' ardito lavoro a cui si cimentò dimostra che egli è nato per creare nell' arte. Ma certo la gravità dell'impresa era fors'anche, nei punti che abbiamo additati, superiore al suo ardimento. Ad ogni modo non è men vero che questo resterà il più notevole quadro dell'esposizione attuale, e sarà un vanto di gloria per l'artista che seppe condurlo a compimento. Non fosse altro titolo di onoranza che gli competa, grande è già quello che ogni figura da sè, e da sè ogni gruppo costituisce una pittura, magnifica, il cui eseguimento, lo ripetiamo, poco lascia a desiderare di meglio.

Il bravo pittore Francesco Sanpietro da Garlasco, espose un quadro dei Ss. Maurizio e Lazzaro, commesso dalla segreteria dell'Ordine dei Cavalieri. Avemmo già argomento fin dagli scorsi anni di rendere encomio alla bontà di stile ed alla accuratezza di concetto con cui il Sanpietro di anno in anno progredisce nell'arte sua. Lo che ci è prova dei diligenti studi che ei va facendo, e dello impegno veramente solerte che pone nel proseguire la spinosa carriera dell'arte. — Il dipinto dei Ss. Maurizio e Lazzaro ci rafferma sempre più nella opinione favorevole che di lui ci siam fatta; e ne addimostra una virtù nuova di processo, un nuovo slancio di pensiero religioso. I suoi Santi sono in adorazione della Vergine: l' uno col ginocchio piegato fino a terra, l' altro nell' atto di prostrare la fronte davanti alla Madre di Cristo, che serena, gentile, cinta di leggere nubi sta in alto. Nell' uno e nell' altro santo è commovente l'espressione del volto, e bella e naturale l'attitudine. Maschia e generosa è la fisionomia del soldato, più bella pel sentimento della preghiera; grave ed umile ad un tempo quella del vescovo. Due tipi anche di età diversa che fanno vago contrasto, e permettono che meglio risalti in faccia ai loro volti o aggrinzati o abbruniti, la morbidezza delle carni e la delicatezza delle forme di Maria.

Noi aggiungeremo dopo ciò che nel dipinto regna un' armonia, una quiete, una dolcezza degna del pensiero che s'intese esprimere.

Prosegua in questa ottima via l' artista, ed avrà encomio. Anch' egli poco fu felice nella situazione del quadro, confinato in un angolo semi-oscuro e appena ben visibile, poichè non si hanno due passi di distanza per contemplarlo. Ma gl'intelligenti non lasciarono, malgrado ciò, inavvertito un lavoro che per parecchi pregi si raccomanda all'attenzione del pubblico.

principio dell'undecimo secolo; di fronte le sta il sacro Pirchiriano, su cui splendevano le fiamme della leggenda; ai piedi il muro, che chiudendo queste gole mal divise il dominio dei Longobardi da quello dei Franchi, e ora ci rammenta le sublimi scene dello *Adelchi*. A sinistra è *Chiusa* che col suo nome ricorda quel memorando riparo detto *Clusae Longobardorum*; e già siamo in mezzo ai monti, entro alla convalle detta *Comba* di Susa, dove il fischio del vapore, e l'alito faticoso che esce dalle pesanti sue valvole echeggia cento volte, e s'innalza sino ai nidi delle aquile.

La ferrovia di Susa non ha gallerie sotterranee. Là dove sopra Rivoli il suolo orizzontale della pianura subalpina comincia ad elevarsi con mirabile varietà, o perchè il più minuto alluvio cede il posto ai terreni clastici di maggior mole, o per le primordiali rigonfiature che accompagnano gli accessi delle convalli come quella di Susa, bastarono a spianare la via i tagli ad angolo di 45° o meno: dove il suolo è depresso bastarono ad elevarlo i tagli in costa rincalzati da vasti e solidissimi riempimenti; così che soltanto dentro la valle susina, e in vicinanza della città vi è una pendenza sensibile ai viaggiatori. L'aspetto di Susa appiè delle Alpi che le sovrastano nella loro primitiva ed inaccessibile nudità, congiunto alla *sensazione* della potenza dell'uomo che là si sospinge, rammenta quel contrasto tra la società e la natura che è il pensiero della vita di questi monti, alla quale attribuiva Rousseau l'ispirazione de' suoi concetti e che ben altri ne ispirò prima e poi ai più grandi pensatori del mondo.

La pompa cattolica poteva consacrare non accrescere il sentimento religioso che scaturiva dalle circostanze. Noi quindi non le faremo rimprovero di essere stata modesta; al che anche contribuiva la persona poco *prestante* del vescovo, che però disse un caldo discorso in cui — nuovo esempio — pronunziò anche per incidenza la parola Statuto!

Il convoglio regale partito da Torino alle ore otto e mezzo, dopo avere percorsa la strada in mezzo alle acclamazioni delle stazioni intermedie giunse in Susa alle dieci. Il Re fu accolto con la costante espressione di affetto e di entusiasmo che esce dal cuore de'suoi popoli al solo aspetto di Lui. Non si sperava la presenza dell'Augusta Regina, e il vederla comparire alla sacra cerimonia crebbe la gioia e la gratitudine riverente degli astanti. Vi erano anch'esse festosamente accolte le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova e il Principe di Carignano. Il ministro de'lavori pubblici seguiva S. M. Tutti gli altri membri del Consiglio e il presidente della Camera de'deputati l'aveano preceduta nel primo convoglio. Il cannone del forte di Susa salutò l'arrivo e la partenza della Regale Famiglia, che ebbe luogo dopo la sacra cerimonia.

Verso il mezzodì i ministri, i membri del Parlamento, e quasi tutti gli altri invitati si condussero a visitare le cose notabili della città tra le quali ha il primo luogo il notissimo arco romano fatto costruire dal re Cozio in onore di Augusto, e la cui iscrizione riprodotta per la prima volta nello scorso secolo portò tanto lume alla geografia storica di questi monti. — Una bella poesia di Giuseppe Regaldi stampata nitidamente e distribuita la mattina a chi partiva da Torino trasse molti ad osservare la croce che dicesi donata da Carlomagno alla cattedrale segusina, allora Badia di San Giusto, di cui dice il nostro egregio poeta

« Unico dono
Che più convienmi a chi sofferse tanto
A chi fu un tempo venerata in trono
E poi derisa senza scettro e manto!

Le tredici ottave che Regaldi ha dedicate a questo giorno solenne sono degne veramente di plauso. Egli ha trovato, per così dire, la poesia dell'*industria*; e la testimonianza che rende con essa al detto di Buffon che « in ogni cosa vi ha poesia » doveva poi ricevere una nuova conferma da lui medesimo nei versi estemporanei che pronunziò con voce sonora ed animata come saluto ai fratelli Henfrey nell'abbondante banchetto, che col modesto nome di colezione essi imbandirono agli invitati in numero di cinquecento e più. Altri versi, altri brindisi, furono pronunciati prima e dopo che si udisse la voce del cantore novarese; ma non vi fu parola più ispirata, nè più corretta della sua. Fu più volte e meritamente applaudito un discorso dell'Intendente della provincia che riproduciamo come ci è stato comunicato da un attento uditore.

Questa sera Susa è in festa. Vi saranno danze e fuochi di artifizio. Il ministro della pubblica istruzione non lasciò l'occasione di visitarne il collegio, e si trattenne in dolce e paterna conversazione cogli allievi. In udirlo accortamente chiedere i nomi dei decorati per rialzare sempre più l'importanza del premio ottenuto con la loro diligenza, noi leggevamo negli occhi dei giovanetti il nobile orgoglio di avere meritato l'attenzione non tanto del ministro quanto dell'insigne scrittore.

Ecco aperta la via di Susa: non ha guari quella di Genova; tra poco quella di Pinerolo, e poi di Alessandria a Mortara; e tra un anno al più di Torino a Novara! La crisi che impietra la pubblica fiducia nelle altre parti d'Italia è superata in Piemonte dal favore delle guarentie costituzionali, sotto il cui impero in pochi anni, non ostante i disastri militari e i sacrifizi pecuniarii che ne emersero, il paese si copre di vie ferrate! Vedete se i popoli han ragione di levar alto il gido di VIVA VITTORIO EMANUELE!

Discorso dell'intendente di Susa.

« Signori,

« Dopo tanta seducente poesia vi parrà stucchevole la mia prosa, ma quale amministratore di questa provincia io non potrei lasciare sciogliere questa onorevole comitiva senza ringraziarvi, o signori, a nome de'miei amministrati, del cortese concorso con cui vi piacque onorare questa solennità che inaugura un'era novella pel popolo segusino.

« Coll'apertura di questa strada ferrata tre notevoli monumenti richiameranno, o signori, l'attenzione del passeggiero che transiterà per questa ristretta valle: l'Arco Romano, la disfatta Brunetta, e questo sbarcadero che oggi vi accoglie festosi. Se il primo di questi monumenti ci rammenta, o signori, la gloria della conquista italiana, il secondo ci fa amaramente risovvenire della riscossa gallica, e per quanto gloriosi vadano i nomi di Ottaviano Augusto e di Napoleone I, non potranno mai col loro rimbombo far sì che non ci sembri udire tuttora le imprecazioni, i pianti e i lai delle squarciate popolazioni e delle desolate provincie.

« Il terzo monumento rammenterà sì un nome augusto, ma questo nome suonerà benedetto fra popoli redivivi per conseguite franchigie, per agevolate comunicazioni, per prosperati commerci; e se ruderi e rovine sono per lo più il retaggio che ci lasciò la conquista, gli arditi ponti, le appianate vette, i traforati monti faranno ammirare i nostri nepoti, i quali acclameranno unanimi Padre del popolo colui, sotto a' di cui augusti auspizii compievansi opere sì utili e stupende. A questo Padre del popolo, a Vittorio Emanuele II, leale conservatore e provvido promotore delle nostre libertà, io vi invito, o signori, a far brindisi facendo echeggiare questo recinto del grido festoso di — Viva il Re, viva lo Statuto.

« E poichè ho la parola, permettetemi ancora di dire che se a compiere le grandi imprese si richiede indispensabilmente l'impulso e l'appoggio del Capo dello Stato, queste non potrebbero attuarsi dove mancasse il concetto che le informa ed il genio che le eseguisce; e però se la tarda posterità rammenterà con gioia Vittorio Emanuele II, nel di cui augusto nome verranno a compendiarsi dopo secoli e secoli tutti i conati fatti da' suoi contemporanei nel promuovere questo rinnovamento sociale a cui ci è dato assistere, giustizia vuole che la generazione presente si sforzi in ogni maniera di testificare la sua riconoscenza a coloro che logorandosi indefessi nel dirigere la cosa pubblica hanno ben meritato dalla patria, tributandole generosi il frutto dei loro profondi studi, delle loro feconde meditazioni e della loro esperienza; e perciò ai signori ministri ed agli onorevoli membri del Parlamento, io vi invito, o signori, a far brindisi con lieto evviva.

« Terminerò osservando che se la storia ci ha tramandato il nome di re Cozio per di cui comando si ergeva quell'arco di cui vi ho parlato, essa non ci ha del pari fatto conoscere il nome dell'insigne architetto che dava a quella stupenda mole forme leggiadre e solide così che sfidando per quasi 19 secoli le ingiurie del tempo ergesi ancora oggi monumento prezioso della nostra ammirazione. Dal che io traggo argomento che altro debito della generazione presente sia quello di riparare a questa possibile ingratitudine della posterità facendo plauso al corpo degli egregi ingegneri che vincendo ingenti difficoltà portarono a compimento questa strada che spianato l'Appennino congiunge le alpi cozie al mare, fonte di tanta gioia presente e di tante speranze avvenire, e quindi vi prego di unire i vostri ai miei evviva agl'ingegneri!

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Ducato di Modena. — Si legge nel *Messaggere di Modena*:

La Commissione internazionale della strada ferrata dell'Italia centrale, sin dal 15 corrente mese si è adunata in Modena, ed ha aperto le conferenze della tornata nona.

Sino dal mese di agosto 1851 s'intraprendevano i lavori alla grande galleria dell'Appennino, i quali sono sempre progrediti ed ora avanzano senza interruzione. Nell'ultimo scorso febbraio si intrapresero quelli di terra nelle pianure Bolognese, Modenese e Parmigiana, e poichè vi si impiegarono numerose compagnie di operai si sono quasi completamente effettuati circa 6 chilometri di strada nello Stato Pontificio fra il Reno ed il Lavino, 30 chilometri nello Stato Estense fra Secchia e l'Enza, e circa un chilometro nello Stato Parmense presso Enza ed il Taro. Sono pure stati costruiti alcuni lavori di murazione negli Stati Pontificio ed Estense.

Ora la Commissione, occupandosi dell'esame dei progetti esecutivi dei principali manufatti, si propone di provvedere alla costruzione dei medesimi ed al compimento delle opere intraprese.

ESTERO

Inghilterra. — Londra, 18 *maggio*. — Alla Camera dei Comuni, seduta del 18 maggio, il sig. Bright avendo chiesto quando il governo comunicherà la corrispondenza relativa alla Grecia, lord John Russell rispose ch'essa corrispondenza è in via di stampa, e che sarà comunicata al più presto.

Rispondendo ad un'interpellanza del signor Pillatt, sir James Graham annunziò che i navigli inglesi nelle Indie occidentali hanno ricevuto istruzioni affine di proteggere i navigli balenieri dei mari del Giappone contro i bastimenti da guerra russi.

— Si legge nel *Globe*: « L'alta Corte dell'ammiragliato dichiarò prese legali i navigli russi *Sohanna*, *Emilie*, *Fidentia*, *Amercia*, *Anna* ecc., che saranno per conseguenza venduti tra venti giorni.

— Si legge nello stesso giornale: « È stato ricevuto avviso che il naviglio di S. M. *Amphion*, che alcuni giornali avevano dato essere stato catturato dai Russi, era all'áncora nel porto di Memel il 13 maggio.

— La seconda delle fregate, dice il *Morning Post*, costrutte pel governo russo nel cantiere di North-Fleet, e comprata dall'ammiragliato, è stata varata ieri, 17, in presenza di un numero immenso di spettatori.

Alemagna. — Monaco, 18 *maggio*. — Il re ha sancito il decreto con cui viene annullato il feudo d'Eichstädt, costituito nel 1817 a favore del duca di Leuchtemberg, per cui gli eredi del duca vengono a perdere i privilegi e gli onori di cui egli godeva in Baviera.

(Gazz. d'Aug.).

Principati Danubiani. — Scrivesi dal basso Danubio in data 12 maggio: « Sul corso dei lavori d'assedio presso Silistria non si hanno notizie positive nelle stazioni alla destra sponda del Danubio. I Russi si ripromettono grandiosi risultati dai loro strumenti di distruzione; potranno distruggere le trincee ed i ridotti piantati ultimamente, ma il bombardamento contro il castello potrà aver qualche effetto soltanto nel caso che prima si distruggessero le mura erette ai declivii del monte.

Ad un assalto non si verrà sì tosto, poichè Mussa pascià sta alla testa di 17,000 combattenti e farebbe una grande strage dei Russi. Questi sembrano del resto rassegnati e la distruzione della fortezza di Silistria costerà per lo meno 5 o 6 mila uomini. Rilevo che l'assedio verrà diretto dal tenente generale Schilder e dal direttore generale dell'artiglieria; il principe Gortschakoff si trova a Calarasch, il principe Paskiewitsch partì per Oltenizza e si recherà a Giurgewo, o preparerà il passaggio a Turtukai.

L'espulsione dal principato Serbo dell'ispettore scolastico Simonovic, suddito della Russia, di cui femmo menzione altra volta, non è peranco seguita, ad onta delle animate rimostranze del governatore della fortezza Izzet pascià; la decisione di quest'affare è attesa da Costantinopoli. Temesi che persistendo il governo nel concedere domicilio ad un individuo che agisce senza nessun riguardo come emissario russo, la circostanza potrà avere serie conseguenze. Molti sono per altro dell'opinione che esigendo Rescid pascià lo sfratto di questo uomo, il governo serbo non opporrà alcuna resistenza. Sembra perfino impossibile che il principe Alessandro voglia romperla colla Porta a motivo d'un solo individuo.

Scrivesi dai confini vallachi in data 12 maggio quanto appresso: Corre voce che in questi ultimi giorni seguì un combattimento presso Radowan a cui avrebbero preso parte quattro battaglioni russi. Dicesi che questi ebbero una perdita di 200 morti e 14 prigionieri; quanti turchi abbiano preso parte al combattimento e quale sia la loro perdita non s'è potuto rilevare. In questo combattimento fu ucciso un Baschi-Bozuk da un suo compagno per aver preso la fuga durante la lotta.

— La *Presse* di Vienna scrive: « Ci pervenne or ora uno scritto da Craiova, a tenore del quale il 10 maggio seguì a Tuzla, sulla strada che mena a Slatina, uno scontro fra la retroguardia dei Russi e l'avanguardia dei Turchi. La prima fu sorpresa per modo che abbandonò il luogo in precipitosa fuga, e si potè raccogliere appena a Balos. I Russi ritornarono poscia con considerevoli rinforzi a Tuzla. I Turchi mossero loro incontro intrepidamente, ed attaccarono coi Russi, in numero di gran lunga superiori, un accanito combattimento, il quale finì in modo che i Russi, favoriti dalle tenebre della notte, si ritirarono dietro l'Aluta. Questo combattimento ebbe per conseguenza che la retroguardia russa, trattenuta in tal modo nella sua marcia verso Slatina, arrivò alle sponde dell'Aluta dopochè i Russi ebbero distrutto il ponte dinnanzi Slatina, ciò che avvenne notoriamente il 10 corrente.

Da ciò argomentisi in qual imbarazzo si saranno trovati i Russi provenienti da Tuzla. Il giorno era bello e caldo.

I Cosacchi in numero di 200 passarono l'Aluta a cavallo. Ma l'infanteria e l'artiglieria forti di 600 uomini con 10 cannoni, fra i quali 4 obizzi, dovettere rimanere alla riva sinistra fino a tanto che i pontonieri accorsi in tutta fretta da Slatina li ebbero trasportati mediante ponti all'altra riva. Se i Turchi avessero avuto a tempo notizia della situazione critica dei Russi all'Aluta, avrebbero certamente fatto una buona presa.

Per tutta la durata della loro penosa situazione i Russi facevano fuoco colla loro artiglieria onde trarre in inganno gli abitanti dei luoghi vicini. Un corpo di scorreria turco adescato dal tuono dei cannoni s'avanzò fino a Goniczu, ma troppo tardi.

FATTI DIVERSI

— NECROLOGIA. — Con vivo dolore annunciamo la morte oggi avvenuta in questa capitale del barone Alessandro Monti, già colonnello comandante la legione italiana in Ungheria. Posdomani (mercoledì) alle 9 del mattino avranno luogo i funerali nella chiesa di San Salvario, fuori Porta Nueva.

— TEATRO REGIO. — Il terzo concerto dato questa sera per cura della Società pio-filarmonica riuscì forse il più soddisfacente sotto ogni rapporto. Il concorso del pubblico era assai numeroso. I cantanti fecero tutti bella prova d'impegno, e come d'ordinario piacquero e furono applaudite le sorelle Ferni. In generale poi non si poteva non notare un maggiore spirito d'incoraggiamento che esisteva sul palco scenico e che produsse perciò ottimi effetti nell'esecuzione della musica.

— ESPOSIZIONE D'ORTICOLTURA E FIORI. — La R. Accademia d'agricoltura fece ieri, secondo il suo programma, la solenne distribuzione dei premi agli espositori dei fiori e dei prodotti orticoli. Assistevano alla tavola della presidenza il ministro degli interni, l'intendenza generale della Divisione e il sindaco di Torino. Il presidente comm. Despines esordì con un discorso, in cui ragionò specialmente dei lavori della R. Accademia in favore dell'industria serica; e dopo il resoconto dell'esposizione fatto dal segretario cav. Borsarelli, vennero distribuiti i premi dalle mani del ministro comm. Rattazzi e del sindaco cav. Notta.

Questa bella solennità, compiutasi in mezzo ai fiori ed ai suoni musicali, frequente di eletto concorso di cittadini d'ambo i sessi, destò soavi emozioni e il vivo desiderio di veder prosperare ognivieppiù una sì bella ed utile instituzione.

Gli esponenti furono 45; 17 i concorsi, dei quali 3 soli rimasero deserti. Il numero degli oggetti esposti sommò a circa 2,500, ed i visitatori accorsi ne'5 giorni in cui restò aperta l'esposizione giunsero a forse 5,000. *(G. Piem.)*

— LEZIONI DI CATASTO. — Siamo informati che le lezioni di pratica applicazione catastale avranno principio lunedì 5 del prossimo giugno.

— DEBITO PUBBLICO. — Il direttore generale notifica che, a seguito di richiesta del ministero delle finanze, ed in conformità del disposto dal decreto reale in data 19 dicembre 1852, venne fatta una duodecima emissione di azioni della strada ferrata da Torino a Susa, nel quantitativo di 655, aventi i numeri dal diecimila seicento cinquanta all'undicimila trecentoquattro inclusivamente, con decorrenza dal 1° maggio 1854.

Siffatta emissione consiste in 655 cartelle di un'azione caduna.

Le cartelle hanno annessa una serie di vaglia di lire undici centesimi venticinque caduno, pei semestrali interessi, in ragione del 4 e 1/2 per cento, decorribili dal 1° luglio 1854 a tutto giugno 1874, non compreso il prorata del primo semestre 1854 per gl'interessi dal 1° maggio a tutto giugno detto anno, che furono soddisfatti con apposito recapito pagabile il 1° luglio prossimo.

Rinnova quindi l'osservazione, che ai detti vaglia per semestrali interessi trovansi annessi altri vaglia relativi al dividendo del prodotto della surriferita strada, e che la cifra per un tale eventuale oggetto, lasciata in bianco nello stampato, non può poi esservi regolarmente apposta, se non quando, giusta le previsioni dell'art. 28 del capitolato annesso alla legge 14 giugno 1852, sarà stato riconosciuto essere luogo ad un riparto a beneficio delle azioni, e sarà stata resa di pubblica notizia, con apposita notificazione, la quota afferente a ciascuna azione.

— ONORIFICENZE. — Ci scrivono da Parigi, in data 18 corrente: « Il sig. Dumas, senatore e presidente della Società d'incoraggiamento di Parigi, nell'adunanza solenne di ieri, ha offerto al sig. cav. Bonelli, direttore dei telegrafi sardi, a nome della detta Società, una medaglia commemorativa per celebrare la presentazione del modello del suo telaio elettrico, e per avere onorato la Società colla sua presenza.

— ARRESTI. — Saputosi dall'autorità politica che nel territorio di San Germano aggiravansi due malviventi armati che ne infestavano le vicinanze, il brigadiere Ottino 2° Giuseppe, comandante quella stazione, unitamente al carabiniere Berta 1° Giovanni, si misero, travestiti, sulle loro traccie. Infatti, nel mattino del 18, si scontrarono nel comune di Tronzano in due mascalzoni, i quali non appena s'avvidero di essere presi di mira, e prima di essere afferrati, l'uno, con un colpo di pistola che teneva nascosta sotto la giubba, stese morto al suolo il carabiniere Berta; quindi entrambi avventaronsi contro il brigadiere, il quale scaricata la propria arma, stramazzò a terra l'assassino del Berta, e messosi coraggiosamente a lottare col proprio bastone con l'altro, rimase vincitore dopo avere incontrata la più fiera resistenza. L'Ottino, con un raro sangue freddo, provvide da solo alla custodia de'due masnadieri gravemente feriti, l'uno di pistola e l'altro di bastone, mentre mandò pei medici e per il giudice. Le ferite riportate dai malandrini sono gravissime: essi vennero riconosciuti come individui pericolosi, già processati e sottoposti a sorveglianza politica.

L'autorità giudiziaria si portò sul luogo: al povero Berta si renderanno i funebri onori. Si abbia l'Ottino la meritata lode per la sua coraggiosa condotta. *(G. Piem.)*

— ALCOOLE DELL'ASFODELO. — Nel breve cenno intorno a questa fabbricazione, che fu inserito nella *Gazz. Piem.* del 13, è incorso un errore di stampa, il quale vuol essere corretto perchè riguarda la proporzione del prodotto che si ricava nella stagione presente dall'asfodelo, e la fa comparire molto minore del vero. Ove leggesi *dall'8 al 9 per* 1000, leggasi *dall'8 al 9 per* 100. Frattanto sono lieto di aggiungere a quello che in allora pubblicai, come il seguito delle esperienze ed il lavoro in grande confermino viepiù e rendano indubitata la riuscita di questa importantissima industria. F. SELMI.

— COMPAGNIA EQUESTRE GUILLAUME. — Giovedì prossimo avrà luogo in piazza d'armi la gran caccia al cervo, alle 5 1/2 pomeridiane.

— GIORNALI ESTERI. — Il giornale francese la *Presse* pubblica al primo di ciascun mese il prospetto autentico della sua tiratura, per servire di controllo al prezzo relativo degli annunzi. Ora dal 30 gennaio al 30 aprile di quest'anno la tiratura è salita da 24,876 a 34,642 esemplari, cioè un aumento di 10,000 esemplari in tre mesi; nè sembra che questa rapida progressione sia per arrestarsi. Non si può a meno di aspettare con curiosità la cifra del 31 maggio. Così la *Presse* ha ricuperato nell'aprile 1854 la prima posizione che occupava nell'aprile 1848.

— DELL'ACETO. — *Sue alterazioni e falsificazioni.* L'aceto si ottiene mediante la fermentazione acida di liquidi alcoolici, come i vini d'ogni natura e qualità: dall'acquavite proveniente dal melasso, dalle patate e dai cereali; dall'orzo preparato per fare la birra; dalle fecole del frumento, di segala: dalla birra, dal sidro, dalla feccia del vino.

L'aceto migliore si ottiene dal vino: per distinguerlo dagli altri viene chiamato *aceto di vino*. Quello del commercio si chiama per lo più coi nomi di *bianco*, *rosso* o *nero*, secondo il colore del vino col quale si prepara. L'aceto preparato col vino rosso o nero, se passato più volte sul carbone animale, si spoglia intieramente della materia colorante, e diventa più limpido dell'aceto bianco ordinario, senza che ne venga per nulla alterata la forza.

L'aceto puro preparato con vino di buona qualità debbe essere chiaro, limpido, di un odore acido alcoolico, di sapore acido schietto, aggradevole al gusto.

L'aceto di vino, d'uso molto esteso nell'economia domestica, serve al condimento delle vivande, alla conservazione delle carni e di molte altre sostanze alimentari tratte dal regno vegetale: mescolato con acqua fornisce una bevanda aggradevole e salubre, principalmente in tempo d'estate: s'impiega eziandio nella medicina e nelle arti.

L'aceto destinato agli usi domestici, farmaceutici e medicinali non debbe essere conservato in vasi di metallo o di terra inverniciati, i quali contengono ossidi metallici, ma bensì in vasi di vetro o di porcellana.

La forza dell'aceto dipende dalla quantità reale di acido acetico in esso contenuto: la quantità dell'acido dipende da quella dello spirito di vino contenuto in questo liquido: epperciò l'aceto riuscirà migliore quando per la sua fabbricazione s'impiegheranno vini generosi, nei quali già siasi operata la decomposizione dello zucchero, e non i vini guasti e deboli come si pratica comunemente.

L'aceto di vino, del pari che quelli dei quali parleremo successivamente, contiene una certa quantità di materie organiche estranee che prendono forme diverse e danno origine a lente vegetazioni particolari, le quali deponendosi in grande copia in fondo dei vasi presentano una massa conosciuta col nome di *madre dell'aceto*: in progresso di tempo, stante la continua decomposizione cui va soggetto l'aceto, nascono in esso certi animali infusorii chiamati comunemente *anguille dell'aceto*, i quali si uccidono facendolo bollire. L'aceto si purga dalle materie che lo imbrattano per mezzo della distillazione, mescolandovi prima una piccola quantità di polvere di carbone onde non acquisti odore empireumatico. L'aceto non distillato si chiarifica e si conserva in siti freschi, racchiuso in vasi ben puliti, bene turati, e mantenuti sempre pieni affine di evitare la formazione delle pellicole e dei sedimenti.

Le falsificazioni principali cui viene sottomesso l'aceto sono le seguenti. Vi si aggiugne acido pirolegnoso per accrescerne la forza. È noto che quest'acido, ottenuto dalla distillazione a secco del legno, allungato con acqua, si spaccia come aceto, massimamente in questo momento d'alto prezzo del vino. L'acido di legno, o pirolegnoso, privo di colore, se non è rettificato agisce come veleno. Esso s'impiega per conservare le carni ed altre sostanze animali che facilmente imputridiscono.

S'aggiungono nello stesso scopo all'aceto debole gli acidi solforico, cloridrico, ossalico, nitrico, tartarico. Vi si fa pure macerare seme di senape, pepe, radice di piretro ed altre sostanze acri. Per aumentare la densità dell'aceto vi si introduce sal comune, acetati di calce, di rame, di piombo, di zinco, tutti in maggiore o minor grado nocevoli alla sanità. Si fa pure la mescolanza dell'aceto di birra, di sidro con quello di vino.

La chimica fornisce i mezzi più o meno complicati per riconoscere le varie adulterazioni cui si sottomette l'aceto, e che sono descritti in tutti i trattati anche i più elementari di questa scienza. Basterà allo scopo che ci siam proposto d'accennare i caratteri più evidenti per distinguere l'aceto di buona qualità da quello alterato o falsificato.

L'aceto cui venne aggiunta una certa quantità d'acido pirolegnoso acquista un odore empireumatico, massimamente quando quest'acido fu messo in contatto con certe sostanze vegetabili.

Per riconoscere se l'aceto di vino contiene acido solforico, vi s'immerge un pezzo di carta bianca, sulla quale si sia scritto coll'aceto che si vuole esaminare, con una penna nuova. Si fa seccare la carta: se l'aceto contiene acido solforico, la carta s'annerisce e si carbonizza per effetto della concentrazione dell'acido. Ma onde l'esperimento riesca, l'aceto debbe contenere 0 02 o 0 03 d'acido solforico. Per ottenere lo stesso scopo basta eziandio riscaldare fortemente l'aceto che si suppone contenere acido solforico. Sul fine dell'operazione si elevano vapori bianchi, ciò che non si osserva nell'evaporazione dell'aceto privo dell'acido suddetto.

La presenza di sostanze acri nell'aceto è svelata dal sapore acre particolare che esso imprime sulle labbra e nella bocca. Facendolo svaporare ad un dolce calore se ne ottiene un estratto di sapore acre, piccante, caustico, qualità che mancano nell'estratto ottenuto dall'evaporazione dell'aceto genuino.

Oltre all'aceto di vino si preparano quelli di birra, di sidro, di zucchero; l'estratto ottenuto mediante l'evaporazione dell'acido di sidro ha un sapore di mele cotte, acido ed astringente: quello dell'aceto di birra ha gusto acido amarognolo.

A mente dell'art. 11 del decreto reale 24 luglio 1848 la vigilanza sulle fabbriche d'aceto e di birra spetta al Consiglio superiore ed ai Consigli provinciali di sanità cui sono ora devolute le incombenze dell'antico magistrato di sanità e dei magistrati del protomedicato.

La pretesa facoltà attribuita all'aceto di diminuire la soverchia grassezza delle persone non si manifesta che a detrimento della salute, ed a guasto di qualche organo essenziale alla vita.

— SCAVI DI NINIVE. — Il *Morning Chronicle* ricava dal rapporto degli scavi assirii i seguenti ragguagli scritti dal colonnello Rawlinson:

« È stato testè scoperto a Ninive un bellissimo palazzo appartenente al figlio di Essar-Haddon. Le sculture sono di gran lunga superiori a quanto fu trovato sinora per la varietà dei soggetti, per l'arte con cui sono condotti, e la maestria e la finitezza dell'esecuzione. Il palazzo, molto esteso, contiene forse cinquecento pezzi di scultura e i gradini sono generalmente in uno stato di perfetta conservazione.»

In un'altra lettera il colonnello aggiunge:

« Il nuovo palazzo è senza dubbio la più bella cosa che sinora sia stata scoperta in Assiria. Ogni sala, ogni camera, ogni andito è consacrato a un soggetto particolare, e quando la serie è completa e la scultura ben conservata, come è spesso il caso, le serie sono di un interesse veramente straordinario.

« Si può con giusta ragione considerare questo palazzo come il capo d'opera dell'arte assirica; alcune parti del pavimento sono stupende; gli animali, gli alberi e i fiori, le persone stesse sono assai più naturali e si discostano maggiormente dai tipi di convenzione che in alcuno dei palazzi già conosciuti. Sono già stati scoperti da due a trecento pezzi di scultura, e ancora non è esplorata più della metà del palazzo.

« Non vi sono nè tori, nè lioni di smisurata grandezza, ma i mostri, i centauri e gli ippogrifi abbondano.

« Ad una delle entrate vi sono due bei piedestalli di forma rotonda che sopportavano certamente le colonne, delle quali non rimanendo alcun avanzo, è lecito supporre che fossero di legno.

« Sopra una tavoletta di marmo si vede una città con doppio vallo e nell'interno un tempio la cui facciata si compone di una fila di colonne poggianti sul dosso di animali. Sopra un altro marmo vi è una collina, sulla cui cima sta un castello, e per dare maggiore estensione all'area superiore, vi fu aggiunto un terrapieno sostenuto da graziosi archi. »

Una lettera particolare di un gentiluomo inglese residente a Mossul, parlando del basso rilievo che rappresenta il palazzo o tempio in discorso, così si esprime; « Esso rappresenta molto minutamente l'architettura esterna; il secondo piano è munito di colonne, la cui base poggia sul dosso di lioni e tori con volto umano, simili a quelli trovati a Chorsabad. »

Uno dei pezzi di scultura meglio eseguiti rappresenta una caccia al leone. Principale cacciatore è il re nell'atto che colpisce colla lancia un leone che si avventa sul suo carro, mentre che sette altri leoni giaciono qua e là qual morente, qual già morto, e tutti scolpiti con un'arte e una naturalezza indicibili. Sopra un altro marmo si vede un parco, e attraverso alla porta spalancata si scorge il re cacciando i leoni che sono eseguiti sopra una piccola scala come per raffigurare la lontananza in cui ha luogo la caccia.

L'arte con cui gli uomini e gli animali sono rappresentati in questi bassirilievi, dice la citata lettera, vince quanto si era scoperto sinora nelle rovine d'Assiria.

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo-Veneto. — Il luogotenente della Lombardia annunzia con sua notificazione del 20 maggio, che a concorrere alla leva anticipata pel 1855 di 95,000 uomini ordinata dall'imperatore con rescritto del 15 corrente, al regno Lombardo-Veneto spettano reclute 14,103, delle quali 7,661 alla Lombardia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 maggio.

Non ho quest'oggi che poche parole da dirvi. Avrete ricevuto il manifesto e la lettera dell'imperatore d'Austria, e avrete potuto confrontare il tenore di questi documenti colle promesse fatte a questo riguardo dal *Moniteur*. Il sig. Hubner aveva dunque ragione di dubitare dell'esattezza dei ragguagli telegrafici ricevuti dal governo, e infatti nulla vedo che legittimi le splendide speranze che il mondo officiale si ostina ad accarezzare. Quanto al contegno delle potenze tedesche siamo sempre allo stesso punto: l'Austria e la Prussia sono gelose della loro neutralità. Con ciò non voglio negare che il gabinetto di Vienna nella sua corrispondenza diplomatica sia largo di esortazioni e anche di minaccie contro la Russia, ma credo che l'Austria sinora non si è dilungata dalla sua linea di condotta, che consiste in barcheggiare fra le due parti e riconoscere coll'opinione pubblica dell'Alemagna il buon diritto delle potenze tedesche, facendo tutto il possibile per condurre lo Czar a più sani consigli. Ma quanto ai fatti l'Austria è sempre pronta, in un dato momento, a collegarsi colla Russia.

Fra il governo prussiano e l'austriaco non vi è altra differenza che la maggiore o minore franchezza, e non altro. Può essere che sia buona politica quella di brigare l'alleanza austriaca, ma è certo che le due potenze si preparano gravi difficoltà.

La politica della Grecia è vivamente attaccata, e vi ripeto che qualche grave avvenimento colà si prepara, fors'anche la campagna degli alleati per quest'anno sarà limitata alla spedizione contro la Grecia. Quest'oggi si dice che il sig. Bourré non è incaricato di esigere gl'interessi arretrati del debito greco, ma stento a crederlo. Siate certo che non si avranno riguardi al re Ottone.

Le flotte hanno felicemente cominciato la loro azione contro Sebastopoli, e avremo presto notizie analoghe della squadra del Baltico. La Borsa tende sempre al rialzo. Quantunque vi sia qualche contrasto in questo momento, gli speculatori al rialzo finiscono sempre per avere il sopravvento perchè sono appoggiati dal Credito mobiliare, e perchè . . . . si crede ancora alla pace. Tanta goffaggine sembra impossibile! Ma i Francesi sono di prima impressione e non mi farebbe sorpresa di veder i nostri speculatori confidare in una soluzione improvvisa prodotta dall'abdicazione e anche dalla morte di Nicolò. Vi sembra una stramberia, eppure sono cose che si dicono. Invece di vedere nel lento andamento della guerra una prova della lunghissima durata della medesima, si vuole scorgere una certa titubanza, e si sperano fatti e accidenti che non si possono con alcun fondamento prevedere. Tanto siamo avvezzi a veder compiersi cose credute impossibili, che nessuno vuol più stare alle regole della probabilità.

— SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 20 maggio.

Il *Moniteur* pubblica stamane la lettera indirizzata dall'imperatore d'Austria al signor di Bach, ministro dell'interno, per annunciargli la leva di 95,000 uomini, i quali non dovevano essere chiamati al servizio che nella prossima primavera. L'imperatore dice bensì che questo appello è necessitato dalle concentrazioni di truppe straniere che hanno luogo sui confini settentrionali e orientali dell'impero austriaco, ma non aggiunge nulla che possa lasciar fare argomento della condotta futura del governo austriaco. Spassionatamente, si può dire che l'imperatore vuol salvare la capra e i cavoli, e che la leva di 95,000 uomini gli sembra il miglior mezzo per conseguire il suo intento. Non bisogna mai dimenticare che l'Austria correrà i più gravi pericoli tosto che si sarà dichiarata per una parte o per l'altra: mettendosi colle Potenze occidentali, la Russia susciterà la rivoluzione in Ungheria, e se si mette colla Russia, le sue provincie italiane sono perdute irrevocabilmente. Brutto imbarazzo!

Si conferma che il *Tiger*, fregata inglese di 16 cannoni, ha fatto naufragio presso Odessa, e che i Russi l'hanno bruciata dopo aver fatto prigioniero l'equipaggio. Questo fu un sinistro di poco momento ed era impossibile che qualcuno non ne capitasse ad una flotta così numerosa come quella del Mar Nero. Per contro abbiamo notizie della fregata inglese l'*Amphion*, che si diceva naufragata nel Baltico, e che invece si trova fuori d'ogni pericolo.

Sembra che il rialzo sia giunto ai suoi ultimi limiti alla Borsa di Parigi. Ieri vi fu un lieve ribasso, e quest'oggi i corsi sono fiacchi. Del resto la rendita a 68 franchi è sempre una bella cosa in questo momento, nè il governo potrebbe desiderare di più per contrarre il suo prestito; il quale, da quanto persone bene informate affermano, sarà di 500 milioni, di cui 300 in rendita e 200 in buoni del tesoro. Aggiungendo questi agli altri 250, la Francia avrà speso 750 milioni soltanto per cominciare la guerra. Immaginatevi dunque se non si farà senno, e se l'Inghilterra e la Francia vorranno aver sciupato tanto danaro per lasciare che Nicolò possa da un momento all'altro mettere di nuovo tutto sossopra!

L'Accademia francese ha nominato ieri monsignor Dupanloup, vescovo d'Orleans, e Silvestro De Sacy, redattore in capo del *J. des Débats*, al posto dei signori Tissot e Jay, testè defunti. Queste due nomine, che io approvo pienamente, hanno un certo significato politico, in quanto che il sig. Dupanloup si è reso celebre per la lotta sostenuta contro l'*Univers*, e il signor de Sacy ha difeso in ogni tempo l'università contro le usurpazioni del clero. Ripeto che queste nomine onorano l'Accademia. Y.

Spagna. — Una corrispondenza da Madrid dell'*Indep. Belge*, del 13, annunzia che il governo spagnuolo, per uscire dalla crisi finanziaria decreterebbe un prestito forzoso di 180 milioni di reali (45 milioni di franchi) rimborsabili in 4 anni all'interesse dell'8 0[0], più 4 0[0] di commissione. Inoltre venderebbe all'asta tutte le obbligazioni non ancora scadute degli acquisitori dei beni del clero, le quali rappresentano un valore di meglio che 100 milioni di reali. — L'*Ind. Belge* dichiara dover ritenere esatta questa notizia essendo il corrispondente in posizione di essere bene informato.

Inghilterra. — Un dispaccio di Vienna darebbe per positiva la catturazione della fregata inglese il *Tiger* presso Odessa. Il legno sarebbe stato incendiato, i marinai fatti prigionieri dai Russi.

Questa notizia ha dato luogo ad interpellanze alla Camera dei comuni a Londra; e il ministero ha dichiarato doverla credere inesatta. Bisognerà dunque attendere nuovi ragguagli.

Svezia. — Leggesi nella *Patrie*: « Una corrispondenza di Stoccolma dell'11 annuncia che la fregata svedese la *Désirée* era partita per Costantinopoli. Essa sarà seguita da una corvetta od un brik della stessa nazione.

Principati Danubiani. — Le notizie che giungono dalla Serbia sono assai importanti. Com'è noto il nipote del principe, ufficiale nella guardia imperiale russa, giunse a Belgrado da San Pietrobugo, probabilmente di proprio impulso e per dedicare i suoi servigi alla patria sua nell'ora del pericolo. Non si può per altro fare a meno di mettere in relazione l'attuale decisivo contegno bellicoso del paese coll'arrivo di questo ufficiale russo. Non la sarebbe una asserzione gratuita, ma molto bene fondata, se lo si designasse come apportatore di una domanda di far causa comune colla Russia; e sembra in fatti che il governo già abbia presa una tale deliberazione. Da parte della Russia dovrebbero essere state fatte alla Serbia grandi promesse se essa fa mostra di apprezzare così poco le ammonizioni e gli amichevoli consigli dell'Austria. Ma si vorrà forse tentare, come si espresse il principe Danilo nel suo proclama datato certo per errore, da Cettigne, « di scuotere « il giogo dei trattati imposti ai Serbi dalla di- « plomazia ».

Altre relazioni confermano la già annunziata ripartizione del paese in cinque distretti sotto altrettanti comandanti, ad ognuno de'quali è addetto un condottiero dell'artiglieria. Il principe e Knicanin, come i supremi comandanti, trovansi in Kragujevaz, da dove emaneranno gli ordini rispettivi.

Di questi giorni i comandanti dei cinque distretti militari si recheranno dai loro posti a Kragujevaz, onde, dopo matura deliberazione, prendere le necessarie istruzioni dal principe e da Knicanin.

In Belgrado vennero coscritti 1000 uomini, tra i quali alcuni turchi, i quali, perchè godono eguali diritti dei serbi, vogliono pure prender parte alla lotta. Continuano senza interruzione gli esercizi di truppe, ed il numero dei combattenti si va aumentando di giorno in giorno. Anche vecchi, che non hanno più la forza necessaria per marciare a piedi, si esercitano a cavallo, onde poter prender parte alla pugna. Attualmente conta la Serbia di truppa regolare 48,000 uomini d'infanteria, 6,000 di cavalleria e 8,000 d'artiglieria con circa 150 bocche da fuoco di diversa forma. Non v'ha nemmen dubbio che in caso di disogno la forza militare della Serbia, senza sforzi straordinari, potrà essere portata a 150,000 uomini.

Il pascià di Belgrado interpellò il governo serbo sulla portata dell'attivazione dello statuto militare e sullo scopo di questa dichiarazione dello stato d'assedio, seguite nel Principato dopo l'ingresso delle truppe turche nella piccola Vallachia.

Le misure che prendono le autorità russe nei Principati divengono di giorno in giorno più rigorose. Nella Moldavia furono proibiti anche i fogli ufficiali austriaci. Il *Messaggere della Transilvania* veniva confiscato anche prima del divieto quando conteneva relazioni su battaglie perdute dai Russi.

In una relazione della *Gazzetta di Temeswar* dalla sinistra sponda del Danubio, di data 13 corrente maggio, viene confermata la notizia giunta qui in via telegrafica, essere i Russi stati battuti in un combattimento successo il 2 presso Radovan. I Russi ebbero una perdita di più che 300 morti, senza calcolare quelli che si annegarono nel fiume Schyl; anche i prigionieri furono trasportati a Viddino.

Esperti militari si esprimono con tutta tranquillità circa la difesa di Silistria. Di un reale assedio di questa piazza abbastanza forte e ancor più difesa da un castello posto sull'alto, non è da parlarsi, giacchè Silistria si appoggia all'armata di Omer pascià, il quale può sempre molestare gli assalitori se essi volessero imprendere estesi lavori. La favola inventata a Vienna dell'erezione di una batteria per far breccia, eccitò qui un riso generale; qui si è della ferma opinione che Rustschuk e Silistria, questi due baluardi dell'imprendibile posizione di Schumla, non possano essere presi che con un assalto e sacrificando immenso numero di vite umane. Che anche da parte russa non si vogliano così leggermente perdere alcune migliaia di persone, lo ha bastantemente dimostrato l'aver essi levato l'assedio di Calafat. (*Corr. Ital.*)

— Scrivono da Bukarest 10 corrente:

Da circa 3 giorni si rende sensibile una certa irritazione dei Russi contro gli Austriaci ed i Tedeschi, essendochè si sparse tra i primi la voce che l'Austria e la Prussia passeranno a fatti contro la Russia.

Anche l'irritazione tra Russi e Vallachi è in aumento. I primi incolpano gli altri di indifferentismo per la santa lotta dell'ortodossia. Gli altri si lagnano, e in modo forte, che gli aggravii imposti loro dagli ospiti non invitati mandano a male ed in rovina la loro patria. Da ufficiali e da medici delle truppe ritornate dalla piccola Vallachia vengo a rilevare, che non tro-

varono nei villaggi nè burro, nè uova, nè volatili, nè agnelli, nè maiali, anzi nemmeno bestiami da tiro. I più dei contadini vallachi con tutti i loro averi si erano ritirati nelle vicine montagne.

Di giorno in giorno le strade di Bukarest van diventando più malsicure. Si sente parlare da varie parti di assassinii ed atti di violenza che vengono commessi quasi sempre dai formanti parte dell'ora sciolto corpo dei volontarii.

— Scrivono al *Wanderer* da Viddino 11 maggio: «Ora tutta la piccola Vallachia sino allo Schyl si trova in mano dei Turchi, ed anche sull' Aluta in avanti di Turnu scorrono singole schiere di Osmani, i quali non senza frequenti serii conflitti inseguono il nemico. Dagli scontri di Turnu e Radowan, nei quali i Russi soffersero grandi perdite, l'ardore bellicoso si è potentemente aumentato dalla nostra parte, e l'inattività in cui si trova l'armata occidentale del Danubio viene accusata con espressioni abbastanza vive.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 30 avril 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	34,385 15
Mobilier	»	5,471 10
Portefeuilles	»	2,413,075 25
Caisse { Numér. 274,087 82 / Billets 1,494,100 }	»	1,768,187 82
Comptoir de Chambéry	»	1,371,971 76
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,985 44
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	124,500 »
Dépôts engagés	»	190,717 »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,382 »
Frais généraux	»	13,459 »
Diverses remises en route	»	5,804 75
Dépôt de soie	»	12,000 »
Total	Fr.	5,982,939 27

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	62,177 70
Comptes cour. non disponibles	»	766,539 16
Siège principal	»	1,371,971 76
Emission de billets en circulation 487,700 / en caisse 1,494,100	»	1,981,800 »
Banque d'Annecy	»	8,315 65
Fonds de réserve	»	4,799 13
Effets à payer	»	120,212 89
Comptes cour. disponibles	»	60,601 28
Dividende à répartir (solde)	»	1,061 70
Fonds publics	»	5,460 »
Total	Fr.	5,982,939 27

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 23 maggio.*

1819 5 0/0. G. p. 82.
1849. M. 82 50.
1849 (N. Cert.) G. p. 83. M. 82 75.
1850 Obblig. 4 0/0. G. p. 860.
Banca nazionale. G. p. 1080. Id. pel 30 giugno 1090. M. 1080.
Comm. ed ind. (V. E.) G. p. 485. Id. pel 31 maggio. 490. M. 485.
Miniere anglo-sarde. M. 103. 104. 103 50.
Ferrovia di Cuneo (N. E.) N. 445.
Ferrovia di Novara. G. p. 429. 428 50. 428.

Borsa di Parigi del 22 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» »	68 » 68 05
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	94 75 » »
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	82 25	82 50 » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	51 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	88 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Società Reale

d'Assicurazione Mutua

contro gl'Incendi.

Il sottoscritto si reca a dovere di rammentare ai sigg. Proprietarii assicurati alla Società Reale, che non effettuando il pagamento delle loro quote d'assicurazione, la di cui epoca è già scaduta fin dal 31 scorso gennaio, si trovano esposti a perdere ogni diritto a risarcimento dei loro danni in caso di sofferto incendio, siccome lo prescrive l'art. 61 dello statuto sociale.

Per contro se alcuni fra gli assicurati andassero in credito verso la detta Società della tangente delle economie che annualmente sono liquidate a loro favore sui risparmi ottenutisi nei decorsi esercizii, essi non hanno che a reclamarne l'ammontare presso gli agenti, coi quali hanno stipulata la loro assicurazione, e ne saranno immediatamente soddisfatti.

Torino il 22 maggio 1854.

Il Direttore Generale
Henry.

Incanto Volontario

Lunedì 29 corrente mese e successivi, ore solite, in contrada S. Filippo casa Todros piano nobile di ricchissimi mobili d'appartamento tutti come nuovi, di spettanza di S. E. il Visconte di S. Amaro incaricato d'affari di S. M. l'imperatore del Brasile presso la Reale Corte di Sardegna.

Giovanni Mossone
Geometra Perito giurato.

Libreria SCHIEPATTI, via di Po, N. 49.

IL RABARBARO introdotto nell'economia domestica, sua coltivazione e modo di preparrarlo, de' Fratelli MARCELLINO e GIUSEPPE RODA. — Un opuscolo; Prezzo cent. **50**.

IL LEGGIO di **Boileau Despréaux** tradotto in verso sciolto italiano. — *Prezzo cent.* **40**.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI

DI DISEGNO

Lineare e Geometrico

per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico**, con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

Calligrafia Commerciale

divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Serie di

Falserighe o Trasparenti

per gli esercizi di Calligrafia.
Prezzo L. 00 05 *caduna.*

Imminente pubblicazione
dello stesso Autore.

Atlantino Scolastico

di Geografia

contenente le principali Carte e preceduto da un BREVE SUNTO di Geografia e da esercizi pratici di *Cartografia* elementare.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

LA CARTOGRAFIA

delle Scuole

ossia nuovo sistema di **quaderni-atlanti** per insegnare ai fanciulli per mezzo della descrizione delle Carte i primi Elementi di Geografia, messo in rapporto coll' Atlantino Scolastico suindicato.

1° **Quaderno**. Carte dell' Atlantino stampate in rosso per far segnare a lapis od a penna quanto gli allievi vanno studiando nel testo.

2° **Quaderno**. Carte mute dell'Atlantino da farsi scrivere dagli allievi.

3° **Quaderno**. Le suindicate carte semiabozzate da farsi finire dagli allievi.

Prezzo L. 0, 40 *cadun quaderno.*

NUOVO ATLANTE

di Geografia

in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9, e gli editori G. Serra e Comp., librai in via Nuova. — Torino.

GRAN CARTA

GEOGRAFICA

STATISTICA E POSTALE

degli Stati di Terraferma

di S. M. il Re di Sardegna

con indicazione

delle Strade Ferrate dello Stato

si in attività che progettate.

Più: la Pianta Geometrica della Città di Torino colle recenti fabbricazioni e progettati ingrandimenti; disegnata ed incisa da

MAURIZIO GIULIANO

colla scorta dei documenti ufficiali, e con tutte le più minute particolarità. Quattro fogli su carta imperiale della dimensione di centimetri 135 di larghezza, su 115 di altezza.

Prezzo

In fogli . . . . . L. **10**
Su tela per appendere, o in astuccio » **15**

Per le provincie, mediante *vaglia postale*, si faranno le spedizioni col mezzo che verrà indicato.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE

DELLA

RIVOLUZIONE ITALIANA

E DELLA

GUERRA DI LOMBARDIA

DEL 1848

corredata di Documenti

DI **CARLO MARIANI**

Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. **6**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

E uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25**.

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

D'Imminente pubblicazione

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare

D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 500 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 35.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, «di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO Cav. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti, Ingegnere**

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35**.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità

per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10**.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 433.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 24 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 53 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Dispacci elettrici.

Trieste, 23 *maggio.*

ATENE, 18. — L'*ultimatum* spira il giorno 20. V'è minaccia di blocco con occupazione e amministrazione francese. Paramizia e Margariti caddero in potere degl'insorti.

Trieste, 23 *maggio.*

CINA, 12. — Gl'insorti marciano sopra la capitale. Disordini avvenuti nei distretti che coltivano il thè minacciano un cattivo ricolto.

BOMBAY, 28. — Un trattato fu conchiuso tra Kiva e Russia. I Russi occuperanno per 20 anni questo accantonamento. Agenti del kan di Kiva e dello czar si son recati a Bokara per negoziarvi un'alleanza.

Il Giappone sta trattando col comandante americano. Due porti dell'impero verrebbero aperti.

Vienna, 23 *maggio.*

La fregata *Amphion* è entrata a Memel con 8 navigli russi di presa. Il commodoro Cooper ha domandato al comandante di Libau la consegna di tutti i navigli russi, sotto minaccia di bombardamento. Il comandante ha consegnato i navigli.

Crajowa è stata occupata da 5,000 turchi.

A Bamberg è stata tenuta giovedì una riunione de' rappresentanti dei piccoli Stati alemanni.

La Baviera ha domandato alla Confederazione guarentigie per l'esistenza della Grecia.

Torino, 23 *maggio*.

In Francia e in Inghilterra quasi di pari grado le provvidenze per la guerra si alternarono, e tuttavia non furono abbandonati i disegni delle riforme che la crescente civiltà dei tempi addomanda.

Epperò benchè la guerra perduri fino a lontano periodo, non saranno interrotti i progressi della legislazione. Imperocchè per ordinamento perfetto del sistema costituzionale, ciò che è voluto oggi dall'opinione sarà domani inevitabilmente tradotto in forza di legge. Dall'opinamento al fatto non può correre altro spazio che quello che le ragioni della opportunità designano.

Si comprende che alcuni, anche importanti progetti, furono creduti tali da doversi rimettere a posteriore epoca di presentazione. Son quelli che promoverebbero agitazioni e scissure di partiti nel paese, che ad ogni costo bisogna evitare. Quando la guerra romoreggia e ferve oltre i confini d'un regno, e la sicurezza e la dignità vuole che a quella guerra si concorra, allora spandere germi di divisione negli animi è dissennata opera, e potrebbe condurre a danno e rovina. Perciò riputiamo fosse savia cosa ed utile il ritirare o il sopprimere, come si fece per ora, quei malagevoli dibattimenti, dei quali senza conflitti gravi non trovasi la soluzione nei liberi governi. E l'accordo che in ciò venne a manifestarsi tra Parlamento e governo, tra stampa e popolo, ne indica a qual grado siasi elevata la prudenza politica dell'Inghilterra.

Ma vi hanno svolgimenti d'innovazioni, applicazioni di riforme già note, già vinte, già messe in piena chiarezza, che non attendono che un fortunato incidente per trovar luogo nella legislazione. Qui è dove vediamo affaticarsi già le influenze più popolari delle Camere; e qui è dove crediamo si otterranno efficaci migliorie. Alla Francia che, il dicemmo in altro articolo, sente il bisogno di fare qualche passo innanzi negli ordini amministrativi e doganali, la nazione inglese non può trovarsi men pronta a rispondere seguendo in prima un impulso che è proprio al movimento di libertà, sospinta indi dal desiderio di trarre dietro a sè lo sviluppo civile dell'Europa e di stare a capo d'ogni importante progresso.

Dovremmo noi seguire coll'analisi le molte proposte che già si dibatterono nelle due Camere, e quelle principalmente che si leggono da più mesi in giornali che rappresentano le opinioni signoreggianti? I nostri lettori non possono non averne tenuto conto. Essi senza dubbio diedero il valore dovuto alle discussioni sul modo di applicare e percepire le imposte, alla più equa ripartizione delle medesime, che il governo si riservò di studiare e preparare pei bilanci del futuro anno, alle libertà commerciali anche di recente ingrandite, alle provvidenze marittime prese in quest'anno, quanto e fin dove erano compatibili colla situazione presente del commercio sui mari. — La ripartizione territoriale dei Comuni e delle provincie fu oggetto anch'essa di un bill che attualmente le Commissioni hanno in esame; e anch'esso il sistema dell'insegnamento avrà per parte del governo, secondo il progetto presentato, nuove norme e larghezze.

Ora ne siamo ad un punto vitale, pei liberi governi; quello che concerne la stampa. L'attenzione della Camera dei Comuni e del ministero fu chiamata sopra il proposito del bollo, che è in Inghilterra uno degli indiretti mezzi di restrizione d'una libertà assoluta, il mezzo, che a detta del ministero che lo propose, doveva salvarla dal pericolo di trascorrere a sfrenata licenza. Anche contro questo inceppamento, piuttosto fiscale che politico, poichè invano alla stampa libera si oppone altro più efficace rimedio nei mali che quello della libertà, da pochi giorni si combatte.

Noi non sappiamo se provvedimenti saranno presi sulla stampa per scioglierla anche dai pochi altri oneri ai quali alcuni ardenti oratori allusero. Si è già certo che sul bollo fu adottata una provvisione la più consentanea ai trionfi della libertà.

Ma i dibattimenti chiamati su quel terreno in giorni certamente non contrari alle modificazioni di legge che hanno un carattere liberale e popolare, non rimarranno neanco isolati. Tutto lo indica; il governo stesso buone migliorie lascia promovere. È il dardo primo che si è scagliato per ora; l'opinione lo ha raccolto. Lo raccoglie alacre e forte la maggioranza, la quale giudicherà se e come le convenga di correre il palio in cui si è messa.

Che importano poi in materie simili i successi immediati? Ciò che importa si è di ponderare, lo ripeteremo, il moto che i tempi e le circostanze suscitano nel campo delle grandi quistioni della civiltà. Da quivi è il criterio e la misura dell'avvenire. Imperocchè ne sembra, a chi bene osservi, debba uscire fuori da tutto ciò quasi una necessità suprema di libertà, superiore a tutti i parziali calcoli. Essa, se non conduce, predispone almeno i destini migliori che il mondo da ogni parte contempla ed invoca.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dopo brevi osservazioni del deputato Revel, e calzante risposta del ministro sopra la finanza, venne approvata la proposta di legge — Altra prorogazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci del 1854. — Indi, senza contesa, quell'altra — Spesa straordinaria per l'acquisto di artiglierie di ferraccio.—

Poscia s'aperse la discussione generale sulla proposta di legge di pubblica sicurezza. Vari deputati han preso parte in essa, chi considerando la cosa sotto un aspetto, chi sotto un altro; tutti però riconoscendo la necessità di quella legge. Ara, Isola e Lanza parlarono a favore di essa, pur notando alcune mende da temperarsi nel corso della discussione degli articoli. Revel ne vorrebbe cambiato l'ordinamento, combattendo il proposto. Depretis fece confronti tra l'antica e l'attuale, censurando, fra le altre cose, un'idea lodevolissima, accennante alla formazione di un istituto, che manca ed è da tutti desiderato, dove istruire ed educare i giovani oziosi e vagabondi. Quest'istituto in potenza è lì come un obbligo imposto al governo di pensarvi sopra seriamente; è un ricordo autorevole, di cui si varranno e cittadini e magistrati, per sollecitare, ove ne fosse il caso, il governo a provvedervi. Un principio gittato in una legge, e in una legge come questa, val più di un'opera scritta da ingegno anche autorevolissimo; perocchè esso si può già considerare come il primo atto di esecuzione, correndovi di molto tra la voce di un privato e quella del legislatore.

Il ministro sopra l'interno rispose a tutti a capello, sciogliendo le difficoltà poste innanzi, dimostrando raggiungersi col suo sistema più agevolmente l'intento, rispettarsi le autonomie dei comuni, e conciliarsi i diritti dei cittadini colla pubblica sicurezza, cose entrambe rispettabili e sacre. Deforesta, esaurita la materia dal ministro aggiunse poche cose.

Ci sia lecito il ficcare quivi un'osservazione, un po' pedantesca è vero, sulla pronunzia dell'u, che l'onorevole Depretis esprime così stretto da far raggrinzar la pelle a chi abbia l'orecchio alquanto avvezzo alla parlata italiana. Ciò sia detto pure di quelli che peccano dello stesso difetto.

Chiusa la discussione generale si passò a quella degli articoli, de' quali se ne approvarono sei, respinti alcuni temperamenti proposti. In quanto ai temperamenti insistiamo sopra ciò che ne venne detto novissimamente, e lodiamo la Camera di non lasciarsi pigliare alle apparenze, per non rimpiangere poi la troppo facile condiscendenza, come cagione di più gravi mende.

(Corrispondenza del Parlamento*).*

Roma, 20 maggio.

Si è seguita anche qui, forse con non minor interesse che a Torino, l'animata e dignitosa discussione parlamentare della vostra Camera dei deputati sul bilancio del ministero degli esteri, e specialmente sulle controversie con Roma. Generalmente è piaciuta la misura ministeriale adottata a gran maggioranza di voti. Spiacque solo per chi ha cuore italiano il discorso del conte Solaro della Margarita, perocchè non è coraggio civile l'insultare ad un popolo nella sua disgrazia. Che se vi fu in lui dell'ardimento in esprimere sentimenti così avversi all'indipendenza nazionale in mezzo ad un'assemblea eminentemente patriottica; non so se il conte Solaro ripeterebbe le sue benedizioni allo straniero che opprime in faccia alle spose e alle madri degli esuli e degli estinti.

Le spoglie mortali del card. Lambruschini furono, la sera di lunedì, trasportate con funebre corteggio nella chiesa di S. Carlo a Catinari ove sono i Barnabiti, già suoi correligionari. Il feretro racchiuso in una magnifica carrozza, giusta il costume, era circondato da ogni parte da una fitta schiera di quei di Montecitorio, perchè la polizia si era stranamente fitto in capo che il popolo avrebbe insultato al cadavere del cardinale ex-ministro. La mattina veniente furono celebrati i funerali nella suddetta chiesa assistendovi il Papa secondo la consuetudine. Credo inutile aggiungere che i medesimi sbirri avevano ripiena la chiesa.

Parlandovi di sbirri debbo aggiungervi un fattarello avvenuto pochi giorni fa. Si recarono in una campagna in una tenuta detta il *cavaliere*, per arrestare un giovinotto di quel tenimento, per non so quale infrazione politica. Colà giunti trovarono il campagnuolo a cavallo e gli intimarono l'arresto. Egli voleva avvicinarsi ad essi, quando il cavallo spaventato voltò indietro. Gli sbirri credendo che fuggisse gli tirarono un colpo di fucile, che avendo maggiormente spaventato il cavallo, si diede a correre senza freno. Allora gli scaricarono di nuovo le armi, e colpitolo spezzarono al pover'uomo una spalla, onde caduto a terra fu da quegli inumani arrestato, e gli si avventarono sopra come ad una preda. Condotto in Roma in un ospedale, si dispera di salvarlo. Quest'atto feroce non è nuovo per noi, ed invece di dar la caccia agli assassini ed ai banditi, questi cacciatori di *bianchi* si permettono tali barbarie contro uomini onesti, che non sarebbero permesse contro gente già condannata nel capo.

Si diceva che il signor Usedom, ministro del re di Prussia, non sarebbe tornato alla sua legazione di Roma, dopo un congedo di circa un anno. Ma non è così, e vengo assicurato che scorso il mese di giugno tornerà qui unitamente alla sua famiglia che trovasi in Toscana. Il barone d'Arnim, primo segretario dell'ambasciata lo ha sino ad ora supplito col titolo di incaricato di affari, ed egli in nome della sua Corte ha acquistato il palazzo Caffarelli, di cui altra volta vi ho parlato. Il municipio romano che credeva avere su quel palazzo il diritto di prelazione si è contentato di una semplice protesta, senza fare atti ulteriori. Così la Prussia si trova al possesso di un vasto palazzo sul Campidoglio, in una posizione magnifica che prospetta Roma intiera, e precisamente situato sulla celebre Rupe Tarpea.

Nei giorni scorsi ho saputo essere morto a Genova un emigrato romano Eradio Giannini, bravo pittore e valente musaicista. Fu ufficiale della guardia nazionale, e combattendo alla difesa di Roma, egli fu che con una mano di bravi cittadini tenne in iscacco una notte intiera i Francesi che assalivano i difensori della prima breccia. Ritornato all'arte sua viveva tranquillamente quando circa tre mesi addietro venne ricercato dalla polizia. Potè evadere, e fuggito trovò ospitalità e lavoro in Genova, ma di salute mal ferma e resa peggiore per i pericoli e disagi del viaggio, indi a poco in tre giorni morì. Sapete voi di chi è vittima questo bravo ed infelice giovane? dello scellerato Casciani di cui era amico ed aderente.

Furono ieri pubblicate tre sentenze della S. Consulta per le cause d'Ancona del 1848 al 49. Venti e più sono gli accusati, dei quali alcuni contumaci, e tre sono gli omicidii di cui vengono incolpati. Sette furono condannati a morte, varii alla galera in vita, tra i quali un sacerdote, ed altri dimessi. La sentenza capitale si eseguì a Corinaldo, paese vicino ad Ancona, sulla persona di quattro condannati, giacchè due morirono in carcere, ed uno evase. Secondo il solito, vanamente su quelle sentenze si ricercherebbero le *prove legali*; la S. Consulta condanna sempre sopra semplici indizi.

S'intese qui di uno sbarco negli Stati Sardi di alcuni emigrati, e del sequestro fatto alle loro armi. Si vorrebbe forse da essi commettere un nuovo errore? si vorrebbe trascinarci forse a nuove sciagure con intempestivi movimenti? Roma questi fatti li disapprova non solo, ma vi si opporrebbe se fosse provocata a parteciparvi.

(Corrispondenza del Parlamento*).*

Firenze, 21 maggio.

La notizia che si sparse domenica 14 corrente della partenza del 7° battaglione di linea alla volta di Lucca diede luogo a molte supposizioni, finchè s'ignorò la cagione che aveva indotto il governo a tale misura. Smentite le false voci che parlavano di non so quale rivolta a Lucca ed a Livorno, e saputosi il fatto dello sbarco ch'ebbe luogo nel vostro Stato, nessuno seppe rendersi ragione dello scopo che si proponessero quei disgraziati, avuto riguardo principalmente allo stato attuale delle cose politiche in Europa. Non possiamo supporre che tendessero a destare alcun movimento nel vostro paese, dove oltre al non esistere cause di malcontento, a nulla avrebbero giovato poche casse di fucili, mentre pressochè tutti i cittadini possiedono armi per tutelare e difendere l'autorità della legge. Dovendo dunque credere che volessero tentare un'insurrezione o nel nostro Stato o nei finitimi, non possiamo a meno di deplorare la cecità di quei sciagurati che mostrano conoscere così poco le condizioni dei nostri paesi, nei quali ogni moto intempestivo sarebbe altamente riprovato da tutta quanta la popolazione, fatalmente ammaestrata dalle dure prove che negli ultimi tempi precipitarono le cose nostre in quel miserissimo stato in cui sono attualmente. La migliore punizione per quella gente credo sarebbe per l'appunto se potessero trovarsi in mezzo alle persone che più amano il loro paese, e potessero intendere il modo col quale vengono giudicati i loro tentativi, e come non troverebbero un appoggio neppure fra i più avventati e maggiormente desiderosi di novità, i quali perchè si trovano nel luogo e possono conoscere lo stato delle cose, vedono l'assoluta inopportunità di qualsiasi moto.

Vi felicitiamo con tutto il cuore del buon esito che ebbero le vostre feste, la descrizione delle quali leggemmo nella vostra gazzetta officiale, solo tra i vostri giornali politici che ci sia dato avere, non tenendo conto della biliosa *Armonia*, la quale, come è facile supporre, è la ben venuta per il nostro governo. Però egli non si accorge che vi rende un servizio, del quale dovete essergli grati; poichè permettendo la lettura di quel foglio famoso per le sue intemperanze e per l'odio che palesa contro le vostre libertà, giustifica pienamente nell'opinione di noi Toscani il contegno del vostro paese verso un partito che è rappresentato da un giornale di quella fatta: nello stesso modo che l'assoluta proibizione che pesa su tutti i vostri periodici, anche sopra i più moderati, mostra come il nostro governo abbia troppe ragioni per temere la luce ed i confronti. A proposito di luce però, non crediate che i nostri governanti siano sempre al buio, che anzi sono persuasissimo che in molte cose ci vedono assai meglio di voi malgrado tutti i vostri lumi. Per esempio voi avrete veduto rappresentare su qualcheduno dei vostri teatri quel dramma di Dumas, figlio, intitolato *La Dame aux Camélias*, sulla moralità del quale vi sarete forse accorti che si potrebbe dire qualche cosa, ma quello che certamente non avrete scoperto, e che la nostra polizia ha veduto a prima vista, si è che il male di quella produzione sta nel titolo e non già nel soggetto. È perciò che fu permessa al teatro *Cocomero* tutta intiera, ma fu proibito alla Compagnia Meynadier d'intitolarla *La Dame aux Camélias*, bensì fu permesso di chiamarla *Marguerite Gauthier*, dal nome della signora medesima. Così pure voi altri, quantunque viviate sotto di un Re, non vi sarete accorti che l'opera del Verdi *Rigoletto* porta un titolo pericoloso, sedizioso e nemico giurato della monarchia; ma ben se ne avvidero i nostri messeri ed ordinarono all'impresario che pose in scena quell'opera or sono due sere, che non dovesse altrimenti chiamarsi *Rigoletto*,

ond'è che venne annunziata col titolo il *Viscardello*; e ciò perchè quel libretto è tolto dal dramma francese *Le Roi s'amuse*, nel quale è messo in scena Francesco I ecc. Ma voi mi direte che è tolta nel libretto ogni allusione storica, non figurandovi che un duca di Mantova che è un duca qualunque, e del resto non vi sono insulti alla monarchia, nè altro che fomenti idee pericolose; tutto sta bene ed avete ragione, ma infatti il melodramma fu riconosciuto innocente, soltanto si trovò che il veleno stava nel titolo, ragione per cui, se per lo passato esaminando un lavoro letterario temevate trovare *in cauda venenum*, da ora in avanti dovrete cercarlo nel frontispizio. — Ridete, se volete, di queste meschinità, le quali però nello stesso modo che nella vita privata certi piccoli fatti bastano a qualificare un individuo, in politica bastano a giudicare un sistema.

Si aspetta S. A. I. e R. il granduca per la fine di questo mese. Pare che in questo viaggio intrapreso collo scopo di godere delle feste per il matrimonio dell'imperatore, non fosse estranea la mira di combinare un matrimonio per il principe ereditario il quale accompagnò il padre a Vienna. N. Q.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreto del 19 corrente maggio sulla proposta del ministro di marina, ha collocato a riposo per anzianità di servizio e dietro domanda:

Ricca Boccardi nobile Francesco, uffiziale di maggiorità, capitano, segretario del consiglio di amministrazione dei corpi della R. marina;

Gando Gio. Battista, luogotenente nella sezione maestranza; e Sizia Raffaele, nocchiere di seconda classe uel corpo R. equipaggi.

— S. M., in udienza del 19 corrente mese, si è degnata di ordinare lo scioglimento del Consiglio comunale di Favria in causa de' dissidii sollevatisi nel seno del Consiglio stesso con iscapito dell'Amministrazione pubblica.

— S. M., con decreto del 19 corrente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica ha degnato fregiare della croce mauriziana il sig. Alessandro Sanner.

Lombardo-Veneto. — Ecco la notificazione dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, accennata nel numero di ieri.

« S. M. I. R. A. con sovrano rescritto 15 corrente maggio ha ordinato la leva militare di uomini 95,000 onde completare lo stato di guerra dell'esercito.

Questa leva anticipata pel 1855, che abbraccia i coscritti nati negli anni 1834, 1833, 1832, 1831, 1830, deve per ordine sovrano essere condotta colla massima celerità e compiuta al più tardi per la fine del giugno prossimo venturo.

Al regno Lombardo-Veneto spettano reclute 14103, delle quali 7661 alla Lombardia.

Al contingente d'ogni singola provincia, distretto e comuni debb'essere aggiunto il numero delle reclute di cui rimasero in debito verso il contingente della leva 1854.

Nella leva attuale non avrà luogo la esenzione od il rinvio dal servizio militare mediante il pagamento della tassa di fiorini 700; ed anche le guardie di finanza che saranno assentate al militare servizio non godranno della facilitazione ch'era loro consentita a' sensi della circolare 7 dicembre 1852 N. 27019-LL.

Per sovrana concessione saranno invece ed in via di semplice eccezione accettati anche i coscritti delle prime due classi aventi la misura di soli piedi 4 e pollici 11.

Il registro per la volontaria iscrizione dei soli giovani nati nel 1834 sarà subito aperto, e chiuso pel giorno 28 andante maggio.

Ai giovani stessi vien fatto obbligo fin d'ora di presentarsi a chi spetta per la inscrizione suddetta onde evitare le gravi conseguenze cui altrimenti si esporrebbero anche rispetto ai titoli di posticipazione che potessero loro competere.

Per gli altri giovani nati negli anni 1833, 1832, 1831, 1830 non occorre una nuova iscrizione, nè la rettificazione provinciale delle liste.

La loro idoneità fisica e per titolo di statura al militare servizio sarà giudicata ex-novo dalle Commissioni miste d'assento, e pei casi di posticipazione varrà l'aulica massima riportata nella governativa circolare 31 genn. 1824 N. 2004-221.

La rettificazione provinciale delle liste pei soli coscritti della classe prima avrà luogo il 6 entrante giugno, l'estrazione a sorte pei coscritti di tutte cinque le classi seguirà alle ore 7 mattina del successivo giorno 19; e la consegna delle reclute presso le Commissioni miste incomincierà col giorno 22 detto giugno.

Mediante le occorrenti coadequazioni saranno bonificati ai singoli comuni i volontari ed i forzati, secondo le vigenti leggi.

Le RR. delegazioni provinciali sono incaricate per ciò che le riguarda della esecuzione di tali disposizioni nei termini suindicati.

Milano, 20 maggio 1854.

Il luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia
Cav. BURGER.

ESTERO

Russia. — Pietroborgo, 10 *maggio.* — S. M. l'imperatrice ha diretto alla consorte dell'aiutante generale Bibikoff il seguente autografo: « Warwara Petrowna! Mosse dal desiderio di esprimerle la speciale nostra benevolenza ed il riconoscimento dei distinti servigi del suo consorte, noi la abbiamo assunta fra le dame dell' Ordine della Santa martire Caterina colla croce minore, le cui insegne, perchè sieno da lei portate, le trasmettiamo unitamente al presente nostro autografo. Le restiamo affezionata anche per l'avvenire. Pietroborgo, 5 maggio 1854. — Alessandra. »

— Il 5 maggio il governatore generale di Cronstadt, generale del genio Dachn, ricevette il seguente rescritto di S. A. I. il gran principe Costantino Nikolajewitsch: « Iwan Iwanowitsch!! Nel trasmettere colla presente a V. E. quattro sante immagini, indicato specialmente che furono regalate graziosissimamente da S. M. l'imperatrice alle guarnigioni dei forti di Cronstadt, nominati Imperatore-Pietro, Imperatore-Paolo, Imperatore-Alessandro e Kronschlot, la prego di far pervenire al suo destino questo segno dell'attenta benevolenza di S. M. I. Possano queste immagini essere ricevute con quella calda preghiera colla quale furono graziosissimamente regalate. Le resto per sempre affezionato. — Costantino. »

Barberia. — Scrivono da Tunisi 13 maggio allo *Statuto*, giornale di Cagliari.

In altra mia vi parlava dell' assassinio che era occorso in questa sulla persona del comm. monsieur Benoit, ingegnere di S. A. il Bey, suddito francese, e dell'israelita Gazlem. Ora vi dico che gli autori di tale assassinio sono stati scoperti e condannati da S. A. il Bey nella settimana scorsa. Questi erano in numero di otto, più due donne; quattro dei primi furono condannati alla forca, e quattro a mille colpi di bastone e la galera a vita; le donne le quali tenevano gli effetti degli assassinati, sono state condannate a mille colpi di bastone ed all'esilio nell' isola di Carcavi. Questo prova, non ostante quanto si disse, che, quando il rappresentante d'una nazione vuole sostenere i giusti diritti dei suoi amministrati, ottiene giustizia da S. A., ma bisogna saperla domandare e domandarla con precisione.

Nel giorno 9 del corrente mese S. E. Sid. Mahmut Caja, governatore della Goletta, riceveva l'ordine da S. A. il Bey di tenere pronti la fregata e altri due legni mercantili che saranno noleggiati, formanti tutti una piccola flottiglia che partirà per Costantinopoli al più presto possibile. Si dice che porteranno in quella danaro e soldati, che manderebbe questo governo al Sultano.

Trovansi in questa da alcuni giorni, venuti da Malta, vari ufficiali d'artiglieria a cavallo, dell'armata inglese, i quali comprano cavalli e muli quanti ne trovano che siano atti al servizio dell'artiglieria. Sino a questo momento ne hanno potuto comprare 250 e molti muli. S. A. il Bey offerse loro 800 cavalli in dono, ma gli ufficiali non vollero accettarli senza aver prima l'autorizzazione del loro governo, che è la risposta che attendono, mentre però li avrebbero presi subito mediante pagamento.

S. A. si porta bene; due volte alla settimana fa giustizia, ma sino ad ora si è occupata a pulire le carceri di tanti assassini che vi si trovavano, condannandone alla morte ed alla galera, e non d'affari commerciali, pei quali continua a far la giustizia S. E. il Supataba.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO — *Votazione delle leggi per proroga dell' esercizio del bilancio, e per l'acquisto di cannoni di ferraccio. Discussione della legge sulla pubblica sicurezza.*

La tornata si apre all' 1 e 1/2.

Leggesi e quindi si approva il verbale della tornata precedente.

Segue la discussione della legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio sino a tutto luglio di quest'anno.

Revel. Non intendo oppormi a questa legge, la quale è di necessità. Solo intendo richiamare l'attenzione del governo sopra un fatto che ora si manifesta, affinchè si sappia qual sia l' intenzione del governo. Con questa legge si autorizza l'esazione sulla base de' ruoli del 1853. Gli esattori hanno su questa base mandato gli avvisi ai contribuenti; ma quale somma dovranno questi pagare? Essi l'ignorano; poichè i ruoli contengono una somma complessiva, nè si sa quel che si paga per imposta diretta, e quel che si paga per le sopraimposte. Quindi credo che si possa richiedere dai contribuenti un acconto sul tributo regio; ma legalmente non si può passare alle coazioni, quando i contribuenti non paghino.

Ministro delle finanze. L'onorevole Revel in altri termini vorrebbe che paghi chi vuole; io quindi non credo poter fare questa dichiarazione. Posso bensì assicurare che non si è ricorso ad atti esecutivi che ad anno molto avanzato, usando aspettare sino al tempo de' raccolti per facilitare i contribuenti meno facoltosi. Prendo impegno di non ricorrere agli atti esecutivi senza fare conoscere ai contribuenti la parte scaduta nell' anno precedente; quanto devono pagare di tributo regio pel 1853, in proporzione del quale dovranno pagare pel 1854. Finchè il ruolo della imposta personale non si sia compiuto è impossibile avere il ruolo delle altre imposte, perchè diversamente non si può fare il riparto delle sopraimposte; quindi prima di ottobre non sarà messo in esecuzione.

Revel si dichiara soddisfatto di queste spiegazioni.

In seguito la Camera approva l'articolo unico di questa legge, la quale a scrutinio segreto è vinta con voti 109 contro 5.

È approvato poscia senza discussione l' articolo unico della legge per la spesa straordinaria di L. 118,800 per l'acquisto di artiglierie di ferraccio. Posta a partito questa legge è vinta con voti 106 contro 4.

Segue la discussione del progetto di legge sulla pubblica sicurezza.

Ara. La Commissione saviamente ha voluto stabilire che i minori oziosi e vagabondi debbano essere rinchiusi in una casa di lavoro; ma non ha esteso come doveva, questa disposizione anche agli oziosi, i quali eludono la legge girovagando da piccoli commercianti, per cui ci vorrebbe una disposizione speciale. L'art. 3 pare che non raggiunga questo scopo. Per i ladri di campagna si è aumentato il numero delle guardie forestali, si è provveduto alla loro disciplina, ed al consorzio tra i comuni; ma ciò non basta. Si dovrebbe, secondo il progetto una volta presentato dal ministro Santa-Rosa, rendere maggiore il personale, estendere alle campagne anche la corrispondenza come si fa tra i carabinieri reali; dovrebbe applicarsi la guardia nazionale rurale a tutelare la proprietà; introducendovi un elemento materiale, senza variare la legge organica del 1848, ma adattando il Regolamento a questo scopo, secondo i luoghi diversi. Mi propongo nella discussione degli articoli di fare analoghi emendamenti, dichiarando non ostante di non disapprovare nel resto la presente legge.

Ministro dell'interno. I termini dell' articolo 3 pare sieno tali da raggiungere lo scopo del deputato Ara, circa i mercanti ambulanti di zolfanelli ed altro. Ma se vi sarà un mezzo migliore per raggiungere questo fine, quando proposto, non mi rifiuterò di accettarlo. Quanto alle guardie forestali, veramente il numero n'è scarso, e vi è un difetto nel loro ordinamento. Quindi si è proposto un progetto di legge, il quale formerà oggetto di studi tra una sessione e l'altra.

Per la guardia nazionale, dipende da'Comuni formare gli opportuni regolamenti, quando essi credono in talune occorrenze destinarla per la tutela della proprietà; ma il governo non deve a ciò astringere nessuno. Credo poi che per mezzo de'consorzi si potrà conseguire lo stesso scopo, destinando persone appositamente pagate.

Revel. Nel progetto della Commissione si parla di un riordinamento del personale, il quale manca nel progetto del ministero; domanderei se il signor ministro è in ciò d'accordo.

Ministro dell' interno. Richiesto dalla Commissione, si sono di accordo formulati gli ultimi articoli relativi al personale.

Revel. Ridurre gli agenti della sicurezza pubblica come ad un corpo di esercito accanto ad un altro, è di non poca gravità. Inoltre si propone a carico de' Comuni la metà della spesa per questo corpo; manomettendo a questo modo, il principio di autonomia, perchè si tratta di porre a loro carico una spesa di lire 180,000. Si osservi ancora che nelle città principali vi sono tante polizie quante autorità di pubblica sicurezza. Così in Torino vi sono i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, e quelle del municipio. Sarebbe stato miglior consiglio fondere in un sol corpo tutti gli agenti di polizia, ed imitare in ciò l'Inghilterra.

Isola parla in favore del mantenimento dei procuratori fiscali.

Ministro dell' interno. Trattandosi di sicurezza pubblica, la quale non solo è nell'interesse dello Stato, si pure delle singole località, ragion vuole che la spesa debba ricadere tanto sullo Stato che sulle località.

Attualmente Torino e Genova assorbono quasi tutta la spesa a tal rispetto; però se il vantaggio si risente più da' grandi centri di popolazione, sarebbe ingiustizia che le altre parti dello Stato debbano concorrere a questa spesa. Si deve altronde sentire il voto dei Comuni, quando vogliano accresciuto il corpo degli agenti di pubblica sicurezza.

Quanto alla disciplina di queste guardie, è impossibile ottenere un determinato e buon servizio se non si assoggettano ad una ferma, perchè non sia più loro lecito lasciare a lor piacimento il servizio. Riguardo poi a' diversi corpi di pubblica sicurezza, essi veramente non dipendono che da una stessa amministrazione. A riunirli in uno vi sarebbero grandi difficoltà, poichè non si son potuti aumentare i carabinieri, non ostante il voto della Camera e l'impegno del ministro della guerra, perchè mancano gli uomini che possano esser aggregati a questo corpo. Se si volesse sopprimere il corpo de' carabinieri ed accrescere l'altro di sicurezza pubblica, la difficoltà sarebbe maggiore, perchè trattasi di un corpo nuovamente costituito. Ho quindi riconosciuto che pel momento dovevasi provvedere come meglio si poteva, lasciando che col tempo si possa costituire un solo personale. Per adottare il sistema dell'Inghilterra ci vorrebbe il quadruplo della spesa; quindi per ora non si può nello stato in cui sono le nostre finanze. Riguardo finalmente ai procuratori fiscali, si sono incontrati molti inconvenienti, per cui i comuni hanno protestato; ed altronde all'ufficio di quelli possono provvedere i comuni.

Depretis. Fra le variazioni tra la presente legge e quella passata, trovo che la nuova legge è più severa. Nella legge scaduta era rispettata sino ad un certo punto la libertà del lavoro, nel nuovo progetto non è bastato più per i commercianti ambulanti l'iscrizione nei registri del comune, ma si è voluta una licenza col visto dell'autorità provinciale, la quale può negarlo per giusti motivi; il che importa negare realmente la libertà dell'esercizio di queste professioni. Per i furti di campagna era concessa la ingerenza dell'autorità municipale, ed ora è stata tolta. La legge scaduta era eccezionale e transitoria, la nuova vien presentata come definitiva. Ciò vuol dire che la legge precedente, malgrado la sua severità, si è riputata poco adattata allo scopo, poichè si è voluto proporre una legge più severa. Ma non si presentano dati per far giudicare altrettanto.

Come poi si provvederà all'esecuzione di questa nuova legge? Non so se la precedente in alcuni luoghi sia stata posta in esecuzione. I giudici di mandamento dovevano fare le liste dei sospetti per furti di campagna, ed in parecchi comuni non sono state fatte. Avremo con questa legge un numero considerevole di arrestati e di condannati; ma dove sono i locali adatti per contenerli? Si vorranno porre i minori fra le persone delinquenti, in mancanza delle progettate case di lavoro, per così guastarli invece di migliorarli? Questa legge dunque non provvede a tutti i bisogni della sicurezza pubblica, e si è voluta fare più severa e di più difficile esecuzione.

Deforesta relatore. Non credo che questa legge sia più severa, salvo una sola disposizione. Per essersi fatta di natura diffinitiva, non mi pare perciò sia divenuta più severa. La disposizione per la formazione della nota de' sospetti è stata tolta, perchè conviene che alla denunzia tenga dietro la prova, sentito l'accusato, per essere indi iscritto nella nota de'sospetti di furto; in ciò la legge attuale è quindi meno rigorosa della precedente. Si potrebbe solo trovare una gravità circa l'esercizio dell'industria. Ma se in ciò la legge è più severa, essa stessa dà luogo ai richiami, che garantiscono dall' arbitrio. Si è dovuto ammettere la restrizione del visto dell' autorità politica, perch' essa nelle provincie è meglio informata delle persone sospette, a cui possa essere pericoloso il permettere l'esercizio di mercatante ambulante. È noto a tutti come si lamentavano gli inconvenienti di questo esercizio, non ostante le disposizioni della legge precedente. Quanto all'esecuzione di questo progetto, la Commissione spera che la pubblicazione della legge farà che il governo provveda allo stabilimento di un luogo di lavoro per i minori vagabondi. Abbiamo l' esempio della grande nazione a noi vicina, che per la deportazione non ha luoghi adatti, nè però si è sospesa l'applicazione del Codice penale. Nel resto non sarà così difficile ottenere lo stabilimento di una casa di lavoro, dopo che la presente legge sarà approvata.

Depretis. In una legge eccezionale come questa si deve pensare agli arbitrii che possono nascere. Ora quando la legge è provvisoria, è in facoltà della Camera farne cessare i disordini allo spirare del termine per cui dovrà essere in vigore. Però la presente legge è più severa assumendo il carattere di diffinitiva. L'ultimo alinea dell'art. 18 della legge precedente sanciva che s'istituisse un giudizio, per vedere se un individuo dovesse continuare ad essere nella lista de'sospetti, dopo presentata la lista del Consiglio comunale; il che costituiva una maggiore garenzia. Questa differenza dunque costituisce una severità maggiore. Io domandava poi se la legge precedente era eseguita, e veramente io credo che in molte parti dello Stato non fosse. Dalla nazione vicina dobbiamo pigliare le cose buone, non le cattive; ed è cosa cattiva quella di stabilire case di lavoro, quando mancano. Come si provvederà dunque alla custodia di questi fanciulli arrestati per vagabondaggio? e come si ovvierà ad un male maggiore?

Lanza. Non si è mancato, nè dal Parlamento nè dai ministeri che si sono succeduti, di provvedere alla formazione di una legge sulla pubblica sicurezza; ma questa finora non si è migliorata. Io attribuisco questo difetto al cattivo ordinamento delle leggi, e alla qualità del personale. Le riforme portate alla legge del 30 settembre 1848 non fecero che guastarla. Ed invero la legge suddetta ammetteva un agente di polizia per ogni mandamento; e quantunque il personale era numeroso, pure l'azione di sorveglianza si estendeva su tutta la periferia dello Stato. Oggi questi agenti di polizia si sono concentrati nei capi-luoghi senza por mente nè alla posizione, nè all'estensione delle provincie. Altro errore poi si fece nel riordinare il personale colla legge del luglio 1852, avanzando di molto lo stato maggiore degli agenti di pubblica sicurezza, e destinando poco alla parte bassa. Il personale d'altronde non deve essere tanto numeroso, ma è più necessario che sia meritevole della pubblica fiducia. Attualmente nel personale vi sono individui che godono la dovuta fiducia, ma molti non rispondono a quello che si esige per tale ufficio. Questo non consiste solo in arrestare i prevenuti, ma in soccorrere colla loro influenza l' azione governativa, tener vivo l'amore alle patrie instituzioni, e in occuparsi del benessere delle popolazioni. Fate che un personale probo ed onesto adempia a queste incumbenze, e vedrete che non sarà più malviso alle popolazioni, nè passerà una generazione che esso sarà beneviso e rispettato. Credo poi che gli agenti di polizia dovrebbero essere proposti dai municipii ed approvati dal governo. Queste riforme io desidero; pure non niego il mio voto alla presente legge; ma eccito il ministero perchè provveda ad un sistema organico in un codice per la pubblica sicurezza, che corrisponda ai bisogni del paese ed alla pubblica espettazione.

È chiusa la discussione generale.

È approvato l'articolo 1°, il quale prescrive, che gli oziosi denunciati al giudice di mandamento, saranno da questi precettati a comparire per sentirli nelle loro risposte, assolverli, o ammonirli di darsi a stabile lavoro.

È approvato indi l'articolo 2°, nel quale si prevedono i casi della confessione dell'imputato, o della sua negativa, e si prescrivono le norme con cui il giudice deve pronunciare le sue ordinanze.

All'articolo 3° si stabilisce, che le denuncie scritte debbono essere fatte dagli uffiziali od agenti di pubblica sicurezza o dai carabinieri r., salvo all'imputato la prova in contrario.

Zirio vorrebbe aggiunti gli uffiziali di polizia giudiziale.

Deforesta osserva, che questi si comprendono tra gli agenti della sicurezza pubblica.

Mellana. Io propongo che la denuncia debba essere firmata dagli uffiziali degli agenti di pubblica sicurezza, o dei carabinieri.

Ministro dell'interno. Questo emendamento renderebbe ineseguibile la legge. La denuncia o è fatta per conoscenze personali, ed allora è impossibile che gli uffiziali possano estendere le loro conoscenze su tutti gl'individui; o s'intende che devono essere sottoscritte dagli uffiziali, ed allora sarebbe un incaglio senza nessun vantaggio.

Mellana. La mia proposta ha per oggetto di dare una maggior fede a queste denuncie. L'uffiziale, che ben conosce il personale sotto i suoi ordini, non sottoscriverà quelle denuncie che saranno fatte dai subalterni, che non meritano molta fede.

Ministro dell'interno. Le denuncie dei carabinieri si fanno dal capo-posto; quelle poi degli agenti di pubblica sicurezza non havvi bisogno che sieno sottoscritte dagli uffiziali; perchè se questi non hanno fede nei loro subordinati, li licenziano dal servizio. Vi ha di più, che è meglio lasciare una responsabilità diretta sopra coloro che fanno le denuncie, che coprirla con altra sottoscrizione.

L'emendamento Mellana è rigettato.

Biancheri vuole espresso nell'articolo, che la denuncia dev'essere comunicata all'imputato.

Ministro dell'interno. La legge dice che l'imputato ha dritto di produrre le sue discolpe, in conseguenza gli si deve comunicare la denuncia.

Biancheri si dichiara soddisfatto.

Tecchio. La locuzione plurale *dei carabinieri* ha per conseguenza che un carabiniere basta con una sua denuncia a dare sufficienti informazioni di un reato. La legge del 1852 esige due carabinieri, od un uffiziale. Non credo che si voglia essere più severi oggi di quanto si mostrarono gli amministratori sotto un governo assoluto.

Ministro dell'interno. La legge del 1822 riguarda l'accertamento di delitti, quindi si è creduta necessaria la denunzia di due carabinieri. In quella legge poi si parla di denuncie verbali, e in questa di denuncie scritte; in quella di procedimenti economici, e in questa di una sola prevenzione per far valere la discolpa dell'imputato. D'altronde in alcune località, se si richiedesse la sottoscrizione di due carabinieri, la legge rimarrebbe ineseguibile.

Tecchio. Credo che il sig. ministro s'inganni nel dire che la legge del 1822 riguarda le denuncie verbali; in essa si parla di denuncie scritte. In essa si richiedono due carabinieri per attestare un fatto, e in questa legge con maggior ragione se ne deve richiedere un egual numero; perchè si tratta di attestare una qualità, che si riduce in una assertiva, o in una negativa. Non credo che in alcune località si renda difficile la prova che uno sia ozioso, perchè l'ozio è un'abitudine, e questa facilmente si può provare col labbro e colla penna di due carabinieri.

Ministro dell'interno. La prova contraria del fatto materiale è più difficile, se non si prova l'*alibi*. Pel vagabondaggio è facile trovare la prova contraria, ma è difficile che vi sieno due carabinieri che abbiano la conoscenza dell'abitudine dell'ozioso.

Tecchio propone l'emendamento seguente..... «qualora sieno fatte (*denuncie*) da un uffiziale od agente di pubblica sicurezza o di due carabinieri.»

Depretis. Aggiunge «o due agenti di pubblica sicurezza.»

Agnès. Propone che le denuncie debbono far prova, qualora sieno fatte da ufficiali o sottoufficiali dei carabinieri, o dagli ufficiali del P. M.

Farini osserva che corre equivoco, qualora si vogliano due agenti di pubblica sicurezza per attestare un fatto, perchè i questori, gli assessori sono agenti di pubblica sicurezza. Bisogna distinguere perciò negli agenti suddetti le guardie dai loro superiori.

Gli emendamenti Tecchio ed Agnès sono respinti.

Sono approvati gli articoli 3, 4 e 5.

L'art. 6 prevede il caso di recidiva, ed assoggetta l'ozioso alla pena del carcere non meno di un anno.

Tola fa osservare, che siccome nell'art. 3° la persona ammonita, che non si sia data a stabile lavoro, sarà punita dal tribunale di prima cognizione a termini dell'art. 452 del Cod. pen., cioè sino a sei mesi di prigionia, non è giusto che il recidivo non venga punito secondo l'art. 128, e si voglia stabilire una pena che non può essere minore di un anno.

Deforesta osserva che per gli oziosi si è voluto usare per eccezione una severità maggiore, e quindi si fissò il *minimum* di un anno.

Genina conviene che, secondo i principii di diritto, si dovrebbero giudicare i recidivi secondo l'articolo 128 del Cod. penale; ma osserva che questa legge è di eccezione, e che è necessaria una maggiore severità, anche per ottenere che in un anno si abbia tempo di educare i vagabondi nelle case di lavoro.

Tola insiste nelle sue osservazioni.

Moia dice che se si vuol togliere la pena di un anno di carcere, l'articolo 6° deve essere soppresso, e che ciò sarebbe più consentaneo ai principii di giustizia, perchè l'ozio è una presunzione di delitto, contro la quale non si deve aggravare la pena.

L'emendamento proposto dal deputato Tola è rigettato.

È approvato l'art. 6°.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione della stessa legge.

FATTI DIVERSI

— Ritorno nel Lombardo-Veneto. — Siamo da buona fonte informati che l'avv. Valentino Pasini, rientrato in Lombardia sulla fede di poter riprendere quella carriera che gli avvenimenti gli avvevano interrotto nel foro di Vicenza, venne relegato a Scio suo paese nativo, piccolo comune lontano da quella città ove divisava fermare la sua dimora.

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 23.* — Il sindaco sottomette al parere del Consiglio una relazione del consigliere prof. Promis intorno al progetto da esso lui concertato nell'interesse della città col sig. cav. ispettore Negretti commissario governativo alla ferrovia di Novara per lo andamento della linea di congiunzione della strada collo scalo determinatosi verso la Porta Susa. — Una lunga e viva discussione insorge su tale proposito, alla quale prendono parte i consiglieri Martelli, Valerio, Sineo, Pollone, Ceppi, Paroletti, Vegezzi ed Alfieri. — Finalmente per le varie considerazioni messe innanzi dagli oratori, specialmente sulla convenienza che possa avere il Municipio a dare, allo stato delle cose, e senza un formale eccitamento per parte del governo o della Società della ferrovia, il suo voto sulla questione, messa ai voti la proposta del consigliere Martelli per l'ordine del giorno puro e semplice e colla riserva, suggerita dal consigliere Sineo, delle ulteriori deliberazioni a suo tempo, la medesima è adottata a grandissima maggioranza.

Dopo di ciò essendo l'ora tarda, la seduta è dal sindaco sciolta.

— Il Gerente della Campana. — Siamo assicurati, dice l'*Unione*, che il gerente della *Campana* si è rifugiato a Venezia, ove fu subito impiegato in modo degno di lui dalla i. r. polizia austriaca.

— Insinuazione e demanio. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio in terraferma durante il mese di aprile 1854-1850. Eccone le cifre: 1854, ll. 1,852,878 33; 1853, ll. 1,953,428 91; 1852, ll. 1,794,896 15; 1851, ll 1,364,736 52; 1850, ll. 1,134,448 05. Quindi una diminuzione nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 100,550 58; e un aumento rispetto al 1852 di ll. 57,982 18, al 1851 di lire 488,141 81, al 1850 di lire 718,430 28.

I prodotti dell'insinuazione e demanio in terraferma durante i primi quattro mesi del 1854-1850 stanno come segue: 1854, ll. 7,279,267 21; 1853, ll. 7,526,287 68; 1852, ll. 7,766,863 84; 1851, ll. 5,545,511 75; 1850, ll. 4,342,211 13. Ne risulta una diminuzione nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 247,020 47, e rispetto al 1852 di ll. 487,596 63; un aumento nel 1854 rispetto al 1851 di ll. 1,733,755 46, e di ll. 2,937,056 08 rispetto al 1850.

— Un fallimento. — Una ragguardevole ditta di commercio aperta in Doragrossa avrebbe presentato il suo bilancio da cui risulta, secondo siamo informati, un passivo di ll. 240,000, dando ai creditori l'85 0/0. I pagamenti sarebbero fissati in quattro rate di ll. 60,000 caduna.

— Lezioni di catasto. — Dovendosi dar opera alle lezioni di pratica applicazione delle operazioni catastali, per parte del ministero delle finanze si rende noto quel che segue:

1. Le lezioni di pratica applicazione catastale avranno principio lunedì 5 prossimo giugno.

2. Tali lezioni avranno luogo nei dintorni della cittadella, ed il luogo di convegno è fissato sull'angolo nord-est della piazza d'armi in vicinanza dell'arsenale.

3. Le lezioni comincieranno alle ore 7 antimeridiane di ciascun giorno non festivo e dureranno finchè sieno compiute le operazioni che formano oggetto della lezione.

In caso di pioggia la lezione sarà differita al giorno successivo.

4. Per evitare confusione si sono divisi gl'ingegneri, gli architetti ed i misuratori che hanno ritirato il loro numero d'inscrizione in due squadre: la prima è composta degli inscritti sotto i numeri 1 al 134; nella seconda squadra sono compresi gl'inscritti che ritirarono il loro numero d'ordine dal 135 al 282, dal 391 al 407, 418, 421, 422, 423, 425, 426, 427, 429, 434, 440 al 447.

5. Ritenuta la divisione suddetta e dovendosi ripetere la lezione alle due squadre, queste saranno chiamate ad assistere un giorno sì, l'altro no, alla rispettiva loro lezione.

6. Saranno però eccettuati i casi in cui l'indole della operazione possa permettere di riunire assieme le due squadre.

7. Ciascun giorno sarà affisso alla porta dell'ufficio del catasto (via Carlo Alberto, n.° 6) un avviso in cui sarà indicata la squadra che è chiamata nel giorno successivo ad assistere alla lezione e la materia che formerà l'oggetto di questa.

8. Prima d'incominciare la lezione si estrarranno a sorte dieci numeri per ciascuna squadra, e gl'iscritti cui questi numeri appartengono prenderanno parte attiva alla esecuzione delle operazioni locali.

9. L'estrazione a sorte di cui al numero precedente si farà in modo che ciascuno degli inscritti possa prender parte all'esecuzione delle operazioni, eliminando dalle successive estrazioni i numeri che già presero parte alle medesime.

10. I praticanti-misuratori che intervenissero alle lezioni suddette saranno considerati come semplici uditori, epperciò estranei alle medesime.

— Società anglo-sarda per la coltivazione delle miniere. — Tale Società, la quale incontrò da principio tanti ostacoli e nemici, cui giunse finalmente a superare felicemente, tenne ieri sera la sua adunanza generale, sotto la presidenza del barone generale Sobrero, presidente del comitato di sorveglianza. Dai rapporti letti dai gerenti della Società, signori Barillon e Croché, emerge chiaramente la prospera condizione in cui si trova, avendo essa fatto importantissimi acquisti di miniere in Sardegna e nel Continente, che già danno i più prosperi risultamenti. La Società possiede ora delle miniere di piombo argentifero, di ferro, di rame, cave di carbon fossile e torbiere, e uno stabilimento per proprio uso a Cogoleto. Il deputato Paolo Farina, incaricato di esaminare i conti dei gerenti, ne tessè i più vivi elogi, e il barone Sobrero, intelligentissimo in tale materia, parlò quindi degli ultimi progressi della Società e del brillante avvenire che essa promette. Si terminò finalmente col proporre che, cominciando da agosto, si corrispondesse agli azionisti un dividendo di 6 lire per azione, dividendo considerabile principalmente se si consideri che nel primo anno massime sono le spese, minimi i frutti. La proposta venne ad unanimità accettata.

(*Conciliatore.*)

— Comune di Borgomasino. — L'anniversario dello Statuto in questo paese fu solennizzato con gran pompa. La guardia nazionale oltre di essere accorsa numerosissima all'appello del suo capitano Fasciotti, si fece notare dagli abitanti dei paesi circonvicini pel suo dignitoso contegno ed esattezza di movimenti. Eseguita la sacra funzione gli impiegati civili e parecchie benemerite persone tennero un fratellevole banchetto. Il municipio non obbliò, benchè avesse già fatto gravi sacrifizi nello scorso inverno, i poveri, ai quali fece distribuire pane al mattino in grande quantità, e a sera pane, vino e cacio ai militi per il soddisfacente servizio prestato. Abbiamo però anche qui i costituzionali che sono la grande maggioranza, e i clericali; ond'è che fu veduto di giorno alle finestre dei primi sventolare i vessilli tricolori e illuminazione alla sera, e niente aver fatto i secondi. Godo però di potervi dire che è sì piccolo il numero di questi e fanno le loro brighe di così mal garbo, che non riescono mai a nulla a fronte di una popolazione saggia ed avvedutissima.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Questa mattina come abbiamo annunziato nel numero di ieri, ebbero luogo i funerali del colonnello barone Alessandro Monti. L'emigrazione italiana, senatori, deputati ed uffiziali dell'esercito seguivano il feretro, che era sostenuto da sei ex-ufficiali della Legione italiana che aveva combattuto in Ungheria sotto il comando del Monti. Terminate le abluzioni nella chiesa di S. Salvario il convoglio funebre mosse pel camposanto.

Genova. — Il direttore divisionale delle poste in Genova dichiara in quella Gazzetta del 23, essere falso che l'intendente della Spezia abbia fatto richiesta, secondochè è asserito nel foglio N. 137 del giornale *Italia e Popolo*, all'ufficio postale di quella località di fermare il corriere per visitarlo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 22 maggio.

Sabato 20 ebbe luogo la discussione della riforma della Costituzione. Trattavasi di decidere sul numero di cinque o di sette consiglieri di Stato. La discussione fu rimessa a martedì. Un deputato dell'opposizione liberale Taddei fece la mozione che il governo venisse eletto direttamente dal popolo.

Oggi si deliberò sulla questione politica. Il governo presentò una lettera del Consiglio federale la quale assicura che sono riprese le trattative coll'Austria, e che una discussione nel gran Consiglio ticinese potrebbe tornare dannosa. Il deputato Gianella propose di sospendere la discussione, e di nominare due persone fuori del seno del gran Consiglio e del governo, incaricate di trattare questa faccenda. Tale mozione fu approvata a grande maggioranza.

L'opposizione liberale spiegossi nel senso che sospendeva la trattazione della questione per mostrare che voleva assecondare il desiderio del Consiglio federale, e ciò tanto più dacchè venivano chiamate persone elette fuori del seno del governo cui affidare la trattazione della questione.

L'opposizione liberale trovava però che il governo aveva fatto delle concessioni all'Austria senza ottenere alcun corrispettivo, e rilevò che lo stesso governo mancò al suo debito nel non radunare il gran Consiglio subito dopo l'arrivo dei deputati spediti nell'ottobre 1853 a Berna, dei quali non ratificò l'operato.

Ora tutto dipenderà dalle persone che verranno elette.

Intanto nel mentre il gran Consiglio sostenne da un lato il governo, dall'altro dimostrò che credeva opportuno chiamare altre persone, dalle quali forse spera o maggiore sagacia o maggiore energia.

P.

Berna, 22 *maggio*. — Secondo la *Berner-Zeitung* (liberale) delle 38 nomine di ieri, 21 sono liberali, 17 conservatrici; quindi si hanno in complesso 116 de' primi, 110 de'secondi; secondo il *Vaterland* (conservatore) i conservatori sono 113, i liberali 102, i dubbi 11.

(*Gazz. Ticin.*).

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 maggio.

Quest'oggi abbiamo alcune notizie, ma di poca importanza, che si potrebbero chiamare notizie preparatorie e preliminari, anzichè ragguagli effettivi. Il *Moniteur* contiene infatti un rapporto dell'ammiraglio Hamelin, comandante in capo della flotta francese del mar Nero. Essendosi sparso voce che la flotta russa avesse costretto le flotte alleate a cessare il bombardamento di Odessa, i due ammiragli si presentarono a Sebastopoli ed offersero battaglia ai vascelli russi, i quali però non vollero uscire.

Mentre che i vascelli anglo-francesi stavano a Sebastopoli sfidando la marina russa che non osava muoversi, una divisione comandata dal vice-ammiraglio inglese, sir Edmond Lyons recavasi lungo il lido della Crimea per distruggere tutti gli stabilimenti russi. Veduto poi che si schivava il combattimento, la squadra anglo-francese si allontanò, ma l'ammiraglio soggiunge che si terrà a breve distanza da Sebastopoli in guisa da poter di nuovo offrir battaglia ai Russi qualora cambiassero di parere.

Voi dunque vedete che la notizia del *Moniteur* non è punto decisiva, la gravità della medesima consistendo piuttosto nella propinquità in cui si trovano le flotte nemiche per cui uno scontro riesce probabilissimo. Intanto le flotte collegate fanno man bassa su tutte le navi russe che capitano loro innanzi.

Abbiamo notizie di Grecia. L'insurrezione, sebbene generale, sarà repressa dalle truppe che prenderanno terra ad Atene; ma la pirateria infierisce, ed è tempo ormai di rimediare efficacemente a questo male. Già sapete che fu attaccato dai pirati un bastimento che trasportava i cavalli dei generali dell'armata spedizionaria.

La telegrafia privata continua a parlare del disastro della fregata inglese *Tiger*, naufragata presso Odessa; ma sinora il fatto non è ancora ben accertato, e voglio sperare che sarà smentito.

Quest'oggi si parlava piuttosto seriamente a Parigi della intenzione in cui si troverebbe il governo di richiamare dall'esilio i generali proscritti in seguito al colpo di Stato del 2 dicembre, cioè i generali Changarnier, de Lamoricière, Bedeau e Leflò. Ignoro se questa voce sia fondata, ma ne ho sentito parlare da molti, ed è innegabile che l'armata lamenta generalmente la sorte di quegli uomini illustri che la condussero così sovente alla vittoria, e che sono rimasti vittima degli avvenimenti politici. Il loro richiamo farebbe dunque buon senso nel paese e nell'esercito. Rimane a sapere quale determinazione i generali prenderebbero qualora fossero veramente richiamati. Si dice che il principe Napoleone, nel suo ultimo viaggio a Bruxelles, li facesse scandagliare a questo riguardo, ma con poco successo; però le disposizioni potrebbero essere cambiate in seguito alla guerra, ed è certo che è ben brutta la posizione di un generale fuori della sua patria, quando la medesima è impegnata in una guerra lontana e lunga.

Y.

Austria. — Leggesi nell'*Indépendance Belge*: «Corre voce a Vienna che il signor De Back ministro dell'interno, lascierà il portafoglio per divenire ministro di Stato. Gli succederebbe il sig. Mecsery, attuale governatore della Boemia.»

Prussia. — Non ostante una serie di smentite officiali ed officiose, i giornali alemanni continuano ad affermare la prossima mobilizzazione dell'armata prussiana. (*Presse*)

— Il giornale inglese *The Press* pretende far conoscere la causa ancora ignorata del richiamo del signor Bunsen, ambasciatore di Prussia a Londra. Questo diplomatico avrebbe inviato alla sua Corte un dispaccio confidenziale, in cui, rifacendo la carta d'Europa, avrebbe indicato le provincie russe che potrebbero toccare al suo sovrano. Il re di Prussia irritato per queste iniziative avrebbe ordinato il richiamo immediato del suo ministro. Questo sovrano avrebbe nello stesso tempo fatto sapere a Londra, che le potenze alemanne volevano il ristabilimento della pace sul piede dello *statu quo* assoluto. Quel che ci fa dubitare un po' di tutta quest'istoria si è sopratutto il carattere riserbato del sig. Bunsen, che non pare si prestasse ad una iniziativa così ardita.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 20 maggio.

Che notizie si hanno dal Baltico, e dal Mar Nero o dal Danubio? Ha sir Ch. Napier dato una prima e solida lezione ai Russi? È vero, che l'Austria si è infine decisa a fare causa comune colle potenze occidentali? E la Prussia la seguirà? Io penso di sì, io penso di no, e che ne pensate voi? Tali sono le questioni che si ripetono qui dal mattino al mezzogiorno, e dal mezzogiorno alla sera, e penso che sia lo stesso in Francia, fra voi ed in tutta l'Europa. Parliamo dunque della guerra e dell'Oriente, poichè la guerra e l'Oriente sono all'ordine del giorno.

Non si hanno ancora notizie di sir Ch. Napier, almeno le notizie che si sperano e attendono. Un rumore si è sparso in Francia della presa di Revel, come lo vedo nella corrispondenza del *Times* di questa mattina, ma non se n'è qui parlato e nulla se ne sa. La navigazione del Baltico è ora libera, e la flotta francese

deve, secondo ogni probabilità, aver raggiunto, in questo momento, la flotta inglese, di modo che ogni giorno può apportarci la notizia di qualche fatto importante. Dove si menerà il primo colpo? Qui si ignora, o almeno il pubblico lo ignora. Altra volta si disse che le isole d'Aland erano il punto di mira delle prime operazioni degli alleati. Ma ora non ne sento più parlare. È probabile che l'ammiraglio non comunichi a nessuno i suoi disegni, forse neppure al governo, ed è ancora più probabile che i suoi movimenti e decisioni saranno diretti dalle circostanze, dai luoghi e dalle occasioni.

Dal Mar Nero si è ricevuta la notizia della perdita del *Tiger*, vascello a vapore di 16 cannoni, lo stesso che prese parte al bombardamento d'Odessa. Quella dell'*Anfione* nel Baltico non si è confermata, e fu smentita officialmente ieri nelle due Camere dal duca di Newcastle e da sir J. Graham. Ma sfortunatamente quella del *Tiger* par certa, perchè, quantunque i ministri ieri non ne avessero ragguagli officiali, il fatto è confermato dalle corrispondenze dei giornali di questa mattina. Il *Tiger* si sarebbe insabbiato presso Odessa, e l'equipaggio sarebbe caduto nelle mani dei Russi. Due vascelli della flotta alleata sarebbero andati al loro soccorso, ma senza risultato.

Altre notizie ci annunziano che Sebastopoli è stata bombardata per quattro giorni, ma con qual risultato non ce lo dicono. È probabile che il bombardamento regolare non abbia durato sì a lungo, e che il resto del tempo, o per dir meglio, il tempo che lo ha preceduto sia stato impiegato a tirar qualche colpo e lanciar qualche bomba per conoscere la portata dei tiri, lo stato delle difese della città, e la posizione delle batterie. — Le notizie che riceviamo dal Danubio sono favorevoli. Gli alleati hanno già adunato un corpo di 40,000 uomini pronti ad entrare in linea. I Russi non avanzano, e benchè vi siano rumori che abbiano incominciato l'assedio di Silistria, non si hanno ancora ragguagli certi e positivi a questo riguardo, e si dice d'altronde che questo punto sarà energicamente difeso. Ma quando anche se ne impadronissero non so se i vantaggi compenseranno le perdite che costerà loro questo assedio — perchè per avvanzare verso Adrianopoli o Costantinopoli lungo il mare, bisognerà che s'impadroniscano d'altri posti fortificati, come Varna e Schumla, che disfacciano le armate d'Omer pascià e degli alleati. — Inoltre le notizie che si ricevono dal teatro della guerra ci rappresentano l'armata russa come decimata dalle fatiche, dalle privazioni, e sopratutto dalle malattie cagionate dal clima malsano della Dobrudscha. Un medico stesso dell'armata russa scrive che le ambulanze partono due volte al giorno cariche di malati dal campo per gli spedali, che questi sono pieni al segno da non poterne più contenere, e che altri se ne stabiliscono, e che si sono ordinati altri 2000 letti. Si calcola che il numero d'uomini perduti dai Russi dacchè hanno occupato la Dobrudscha è di 5,000, e che il numero dei malati che sono negli spedali è di 10,000.

Quanto all'Austria, qui, come in Francia, sembra che non si abbia più nessun dubbio della sua adesione alla politica degli alleati, e si crede che molti giorni non scorreranno prima ch'essa prenda officialmente un contegno più franco e misure più decisive. Dinanzi all'opinione generale ed alle notizie che giungono nello stesso tempo da ogni lato, da Parigi, da Vienna e da Berlino, non ho che ad inchinarmi, benchè confesso che i miei dubbi non sono interamente dileguati; e, a meno di fatti positivi ed irrecusabili, esiterò a credere che l'Austria si dichiari apertamente contro la Russia, se la Prussia non prende la stessa decisione. Ma nulla finqui mostra che questa potenza sia disposta ad unirsi alla Francia e all'Inghilterra, e tutto indica al contrario ch'essa inclina piuttosto verso l'alleanza russa.

Si celebra oggi il giorno anniversario della nascita della Regina. Nel momento in cui vi scrivo, vi è una rivista di truppe (horse and life guards) in Hyde-Park, che sarà seguita da un *drawing-room* (chiamasi così il giorno di ricevimento in Corte delle signore, per distinguerlo dal *levee* in cui sono ricevuti gli uomini), e da una illuminazione. La Regina non è nata il 20, ma il 24 di maggio. Non so perchè è stata anticipata la celebrazione del giorno della sua nascita.

I giornali di ieri annunziarono la partenza da Costantinopoli della flotta turca, forte di 22 vele, che si rende sulle coste della Circassia per distruggere i posti che sono ancora in possesso dei Russi, e per portare soccorsi d'armi, di munizioni e di denaro ai Circassi: 50,000 fucili e 200 cannoni, scrive il corrispondente di Costantinopoli del *Times*. — Fra gli officiali che compongono questa spedizione si fa menzione del signor De Giorgis capitano nei bersaglieri piemontesi. L. M.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 24 *maggio.*

COSTANTINOPOLI, 15. — Sono stati emessi 80 milioni in carta. Selim pascià ha recato 17 borse.

Parecchi battelli inglesi sono arrivati con truppe. I francesi non sono ancor giunti. Gli inglesi sono pronti ad imbarcarsi in 24 ore.

I Russi hanno abbandonato tutte le posizioni sulla riva circassiana. I Circassi sono discesi ed hanno formato un governo provvisorio.

I Russi si sono concentrati a Kutais.

Il Sultano ha visitato il duca di Cambridge.

Borsa di Torino *del 24 maggio.*

1849 5 0/0 1 gennaio. M. 82 30, 50.
1849 (N. Cert.) M. 83. 83. 83 10. Id. pel 31 maggio 83. Id. Tit. liberati 82.
1851. G. p. 82.
Comm. ed ind. (V. E.) G. p. pel 31 maggio 485.
Banca Naz. G. p. 1080.
Miniere anglo-sarde. G. p. pel 30 giugno 105. M. 103.
Ferrovia di Cuneo. 1 gennaio. M. 450.
Ferrovia di Novara. 1 gennaio G. p. pel 31 maggio 428. M. 430. Id. pel 15 giugno 431.

Borsa di Parigi del 23 maggio

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	« » 67 50	67 95
« « 4 1/2 p.0/0	« « 94 50	94 75
F. piem. 1849.5 p.0/0	82 50 83 »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	51 » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 89 1/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua tornata del 9 corrente ha deliberato di convocare un'adunanza generale straordinaria all'oggetto di proporre qualche modificazione agli Statuti. Si prevengono perciò li signori Azionisti che la detta adunanza avrà luogo il 30 corrente maggio alle ore due pomeridiane presso la sede di Torino, palazzo dell'Accademia filarmonica.

Li proprietarii d'Azioni al portatore dovranno in conformità degli art. 20 e 28 degli Statuti, fare il deposito dei loro titoli prima del giorno 25 corrente mese presso la Direzione di questa sede, che loro verrà rilasciata la carta d'ammessione all'adunanza.

Torino 10 maggio, 1854.

E uscito il 1° Volume della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI
Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

Presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.* pubblicate per cura del Prof. COLOMBETTI FIORENZO.

MODELLI DE' PRIMI ESERCIZI
DI DISEGNO
Lineare e Geometrico
per i fanciulli, diviso in due Corsi.

I. CORSO. Esercizi di **disegno sciolto** sulle rette, sulle curve e sul disegno de' corpi geometrici. — *Prezzo L.* 0, 60.

II. CORSO. Esercizii di **disegno grafico,** con testo spiegativo a foggia di problemi. *Prezzo L.* 0, 80.

Quaderni dei primi esercizi di Disegno sciolto per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di Disegno. — *Prezzo L.* 0, 30 *cadun quaderno.*

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
Calligrafia Commerciale
divisa in varii fascicoli.
Prezzo L. 0, 50 *cadun fascicolo.*

Serie di
Falserighe o Trasparenti
per gli esercizi di Calligrafia.
Prezzo L. 00 05 *caduna.*

D'imminente pubblicazione
dello stesso Autore.
Atlantino Scolastico
di Geografia
contenente le principali Carte e preceduto da un BREVE SUNTO di Geografia e da esercizi pratici di *Cartografia* elementare.

Prezzo L. 1 50 *se legato colle Carte colorite.*
— » 0, 80 *se sciolto colle Carte in nero.*

NUOVO ATLANTE
di Geografia
in rapporto colle Nozioni compendiose di Geografia pubblicate dalla Stamperia Reale.

Prezzo L. 2, *se legato colle Carte colorite.*
— » 1 20, *se sciolto colle Carte in nero.*

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS, *via Nuova N.* 17, *Torino.*

STUDI
Filosofici e Religiosi.
DEL
SENTIMENTO
PER AUSONIO FRANCHI.
Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4.**

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

TRATTATO
DI ARITMETICA, ALGEBRA E GEOMETRIA
redatto in conformità del Programma ministeriale per gli Esami di Magistero.
del Prof. **G. LUVINI.**

Si vende in Torino dai Librai *Paravia* e *Schiepatti* e presso la Stamperia *Fory e Dalmazzo.*

Le domande delle Provincie si indirizzeranno a detta Stamperia unite a vaglia postale.

Prezzo: per Torino L. **4**; per le Provincie, franco di posta, L. **4 40.**

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi — TURIN.**
NOUVEAU MAGASIN
Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames,** dont les modèles viennent de **Paris.**

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — Dirigersi alla Libreria Schiepatti.

Presso l'Editore LOBETTI BODONI, Pinerolo, e presso i principali Librai.

I REPUBBLICANI
DI NAPOLI
Romanzo Storico
DI
ADOLFO STAHR
Prima versione dal Tedesco
Prezzo L. **4.**

D'Imminente pubblicazione
Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*
Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 500 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i unghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 35.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

CHARTREUSE DE PESIO
Etablissement Hydropathique et Maison de plaisance
PRÈS CONI EN PIÉMONT.
« Graefenberg sous le ciel d'Italie. »

La nature et l'art se sont réunis pour faire de l'**ex-Certosa di Pesio** un magnifique établissement hydropathique et une délicieuse résidence d'été.

Ce coin de la terre, consacré à la vie contemplative depuis 1173, est l'endroit du monde le mieux adapté pour rendre au corps son élasticité, à l'âme son repos, aux facultés intellectuelles leur vigueur. — Pour les divers renseignemens, s'adresser au Directeur, L. BUCCHHEISTER, à la Chartreuse de Pesio, près Coni, en Piémont.

SOCIETÀ ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
BIANCO DI ZINCO
Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solforee ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pe locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne.**

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne,** rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*
Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

ANNO SECONDO.
N.° 434.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 25 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libr a* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, librajo, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Domani non si pubblica il Foglio.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Trieste, 24 *maggio.*

COSTANTINOPOLI, 15. — Sono stati emessi 80 milioni in carta. Selim pascià ha recato 17,000 borse, eguali a 1,200,000 franchi circa.

Parecchi battelli inglesi sono arrivati con truppe. I francesi non sono ancor giunti. Gli Inglesi sono pronti ad imbarcarsi in 24 ore.

I Russi hanno abbandonato tutte le posizioni sulla riva circassiana. I Circassi sono discesi ed hanno formato un governo provvisorio.

I Russi si sono concentrati a Kutais, capoluogo della provincia d'Imerezia nella Russia asiatica.

Il Sultano ha visitato il duca di Cambridge.

Altro Dispaccio.

Parigi, 24 *maggio.*

Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto portante promulgazione del trattato d'alleanza conchiuso il 2 marzo ultimo, tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia, destinata a guarentire l'integrità e l'indipendenza dell'Impero ottomano.

Niente di nuovo dal teatro della guerra.

MADRID, 20. — Si annunzia un decreto che ordina il pagamento anticipato di 6 mesi di contribuzioni, portante l'introito di 180 milioni di reali rimborsabili in tre anni.

Torino, 24 maggio.

LE DENUNCIE DELL'ARMONIA.

È per lo meno assai dubbio che l'*Armonia* intenda a fare nel paese una seria propaganda de' suoi principii. Talvolta leggendone gli articoli siamo tentati di considerarli come semplice sfogo di una bile insanabile. Chi crederà, a cagion d'esempio, che nel paese vi è una cospirazione contro la monarchia, perchè Amedeo Melegari è professore di diritto costituzionale a Torino, e perchè nelle feste dello Statuto di alcuni luoghi della Savoia raggiavano accanto al nome di VITTORIO EMANUELE due mani congiunte, ed un triangolo? Chi crederà che il nostro Governo cospira contro la religione cattolica perchè il *Times* paragona la presente quistione religiosa del Piemonte con la lotta inglese di tre secoli fa? Non è credibile che gli uomini dell'*Armonia*, a cui non si può negare il *pregio* della malizia, abbiano a lusingarsi di darle a ingoiare cosi grosse; e ci è più facile il credere che le sue tre o quattro colonne sono spesso dettate dalla *dolce* soddisfazione che provano certi temperamenti a denigrare, certi cervelli a sofisticare.

La profonda, antica, insanabile antipatia che sentono gli *Armonici* pel professore Melegari è il più bell'elogio che possa farsi al suo ingegno. I numerosi uditori che da più anni ne seguirono il corso, i lettori di parecchie lezioni di lui e di alcune relazioni alla Camera dei deputati che furono pubblicate, sanno che nessun rimprovero si può fare alle sue idee religiose strettamente cattoliche; e nota a tutti è la temperanza de' suoi concetti liberali. Di che dunque smania l'*Armonia* per averlo a citare ogni due *numeri* sopra tre? Di che si angustia, di che si costerna? — Pur troppo essa conosce che stando saldo sulla base del domma cattolico, il professore di Torino è un formidabile nemico delle ambizioni mondane di predominio e di teocrazia che divorano i di lei dottori; e se anche nol sapesse l'*Armonia*, glielo direbbe un occulto suo oracolo, alla cui nebulosa riputazione deve forse rimproverarsi il nostro amico politico di aver bruciato qualche grano di incenso.

Ci sembra poi caduto or ora dalle nuvole il *giornale religioso* quando crede scoprire una cospirazione repubblicana in una *pace* od in un *archipenzolo* posti accanto al nome augusto del Re. Noi non abbiamo la missione di celebrare il talento iconografico de' Savoiardi; ma l'*Armonia* dovrebbe sapere che se furono stemmi di repubblica, furono anche quegli, emblemi di Dio creatore, e dell'ordine mendicante del glorioso San Francesco d'Assisi — e posta da parte ogni altro ricordo storico per essere forse più vicini al vero, rammenteremo che non di repubblica, ma della società degli allegri mangiatori detti *liberi muratori* sono propri ai dì nòstri quegli stemmi; e figurano spesso a Parigi e a Berlino in elegantissimi *trasparenti*, accanto ai nomi di Napoleone III e di Federico Guglielmo, in feste presiedute dal principe di Prussia, o dal principe Luciano Murat, senzachè quei governi, nemicissimi a repubbliche, s'intendano perciò minacciati da una cospirazione repubblicana. Che gli ordinatori delle feste in qualche comune di Savoia abbiano pensato alla Provvidenza, o a San Francesco, a San Giovanni dei liberi muratori, o alle feste di Parigi o di Berlino, delineando mani congiunte, e triangoli — ecco ciò che non sappiamo, e che non ci curiamo di sapere. Per vedere la repubblica in ciò che tollerano e sanciscono con la loro presenza i principi imperiali e reali di Francia e di Prussia in quest'anno di grazia 1854 ci vuole un genio fiscale di cui non si sente capace il povero *Parlamento*, ci vuole il genio della santa Inquisizione della nostra consorella *Armonia*.

Che il *Times*, giornale protestante, ponga la buona e santa causa della separazione o distinzione dell'ordine temporale dallo spirituale dalla parte del protestantesimo, noi il comprendiamo — egli fa i suoi affari — ed è ciò che determinava la nostra riserba nel pubblicarne lo articolo. Ma, non è facile il comprendere come l'*Armonia* si faccia anch'essa protestante in odio della situazione religiosa che emerge dallo Statuto, e si accordi col *Times* per attribuire ai protestanti una gloria cattolica, se non si ammette che essa rinunzia alla plausibile propaganda de' principii cattolici onde dare libero sfogo alla sua collera per le ambizioni deluse e disperate. Non è chi più ignori che i *culti riformati* finirono con sottomettere la Chiesa protestante all'autorità dello Stato; e che il concetto della distinzione dei due ordini, veramente evangelico, è realmente cattolico. Lo stesso Cobbett citato dall'*Armonia* lo ha pienamente dimostrato. Non negheremo che la rivoluzione religiosa del secolo XVI abbia contribuito a scuotere la dominazione teocratica, e il giogo di quella specie di monarcato universale dei papi che si era formato nel medio evo. Ma essa andò di là; e contribuì al bene suscitando gli studi critici nelle cose del dritto pubblico ecclesiastico degli Stati cattolici, non altrimenti dal modo in cui stimolò coi suoi pericoli le riforme disciplinari del Concilio tridentino. La libertà civile in materia di religione non fu in Inghilterra una conseguenza immediata della sanguinosa e persecutrice riforma protestante, ma venne lentamente e dopo lunga stagione dal ritorno a un concetto puramente cattolico: frattanto che in Austria, Francia, Spagna, e in gran parte d'Italia, si progrediva nell'emancipazione dei due ordini senza uscire dal cattolicismo. Si può da senno accusare di aspirazioni al protestantesimo il governo piemontese, perchè desidera, sinchè non possiede, nelle cose ecclesiastiche le riforme della Toscana, di Napoli, di Francia? È protestante il governo napoletano? È protestante il governo napoleonico?

Gli spauracchi sono fatti pei fanciulli; e l'*Armonia* dovrebbe cominciare a comprendere che il nostro popolo non è più in fasce.

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata d'oggi si presentò il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci: ma l'assemblea non essendo in numero non venne presa alcuna deliberazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Approvato l'articolo settimo, previe poche parole; fuochi di fila sopra l'articolo ottavo. Temperamenti di qua, temperamenti di là; quinci sorge un deputato, quindi un altro; questi domanda una spiegazione, quello muove un dubbio; e si tirò innanzi di questo modo per non poco tempo, finchè la Camera, ferma nel non voler ammettere se non quelle cose risplendenti di luce propria, pose fine al conversare accettando l'articolo con leggerissime correzioni.

Giunti al capo secondo, Mellana propose si sospendesse la discussione intorno ad esso, rimandandolo alla Giunta, perchè d'accordo col ministero s'introducesse una prescrizione, colla quale s'imponesse ai comuni l'obbligo delle guardie campestri.

Il ministro sopra l'interno si oppose ricisamente all'invio, non potendo acconsentire ad una proposta, che avrebbe per effetto di urtare contro all'autonomia dei comuni. La ribattè con vivacità ed evidenza tale, che ad onta della replica di Mellana, la Camera a grandissima maggioranza deliberò si dovesse passare immediatamente alla discussione degli articoli.

Robecchi a proposito dei ladri di campagna fece una disertazione, che non mancava di riflessioni di qualche peso, e di osservazioni qua e là acute e veritiere. Ma la conchiusione sua mancava di opportunità. Certo il fare un'inchiesta sulla condizione morale, civile ed economica dei contadini è cosa per sè stessa eccellente, e da nessuno combattuta. Ma il proporre in modo incidentale, mentre si discute la legge che ha per iscopo di frenare i furti di campagna, contro cui si fanno lamenti da ogni banda, che la Camera nomini *hic et nunc* una giunta de' suoi membri affine d'intraprendere gli studi opportuni per ricavare una cognizione positiva dello stato dei contadini, *non erat hic locus*: 1° perchè quella era una proposta troppo grave per discutersi così alla leggiera dalla Camera; 2° perchè qualora fosse stata accettata, bastava a distruggere ogni valor morale alla legge, la quale avrebbe perduto ogni efficacia, perchè sotto la impressione delle ricerche di una giunta, nè i cittadini le avrebbero prestato quell'omaggio e quell'obbedienza che si deve, nè le autorità l'avrebbero eseguita con quell'energia, che si richiede perchè si ottenga l'effetto.

Il fatto di cui si ragionava, è così antico ed esteso sulla superficie del globo, che per ben chiarirlo ci vogliono esami e studi così profondi, che non bastano non che pochi mesi, moltissimi anni. Esso è in parte prodotto dalla natura umana, in parte inerente a qualunque siasi ordinamento civile e politico; e quale sia per essere la trasformazione che patirà la società, esso verrà sempre alla luce, e formerà la disperazione dei legislatori, i quali si arrovelleranno il cervello per trovarvi il rimedio. Ci saranno sempre passioni, oziosi e poveri, i quali poco crucciandosi delle leggi, manometteranno la proprietà altrui. Con questo noi non vogliamo mica dire, che perfezionandosi gli ordini sociali, non debba scemare il numero dei furti, nè che si debbano pretermettere gli studi opportuni per ovviare al male; ma abbiamo voluto accennare che è questa una quistione, che richiede d'ogni genere inchieste, studi legislativi profondi ed estesi, comparazioni di sistemi da cimentarsi colla pratica, perchè la pratica sola sanzioni i provvedimenti legislativi, e dia loro quel suggello, che gli studi speculativi non bastano a imprimere. La critica è facile, poichè i difetti si fan sentire; ma trovare i rimedi e applicarli è non solo difficile, ma astruso. Le riforme sociali sono cose gravi, perchè versano sopra fatti, che sono la conseguenza di più cause, delle quali le une fatali, e le altre arbitrarie. Distruggere le prime non è dato a' mortali; far scomparire le seconde non è così facile come altri sel crede. La società è un essere complessivo; conoscere tutte le parti che la compongono, le infinite relazioni che ne emanano, le reciproche influenze che esercitano, le gradazioni e le metamorfosi che patiscono, è cosa che supera a gran pezza l'immaginativa più forte, e l'ingegno più altamente speculativo. Le istituzioni, i progressi, e le riforme sociali si svolgono poco per volta seguitando il filo della tradizione, fecondando i germi che si seminano a traverso i tempi; e il loro procedimento è tale, che abbatte tutti gli ostacoli che incontra, passando inesorabilmente sopra le utopie degli uni e le resistenze degli altri. Per altra parte il credere che la legislazione debba tutto correggere, e di tutto trionfare, è un'esagerazione come tutte le altre esagerazioni, che si vanno fabbricando dagli uomini. La legislazione è limitata di molto, e se non è aiutata da altre molle, che operano potentemente sul cuore dell'uomo, essa è ben lungi dal raggiungere il suo scopo.

Ora una quistione così grave il sig. Robecchi proporrebbe di risolverla così per incidenza e a traverso la discussione di una legge? Quindi con ragione si opposero Michellini e il ministro sopra l'interno, il quale propose la quistione pregiudiziale, non nel senso rigoroso del regolamento, ma nel senso dell'opportunità.

La Camera scartò la proposta di Robecchi, perchè sentì che non si doveva indebolire una legge, che sta per uscire ed essere applicata; perchè vide che quella proposta voleva essere più maturamente discussa; e perchè volle avvertire i deputati, che siffatte proposizioni non si debbono fare così alla sprovveduta, ma dopo profondo esame, e con piena scienza di causa.

La Camera sente tutta l'importanza della cosa, è animata dai sentimenti più generosi di umanità e di progresso; ma non vuol essere sorpresa, bensì illuminata. I furti si commettono, si metta freno ad essi; questo è il suo primo dovere; poscia si penserà a rimuovere per quanto sia possibile le cause. Il sig. Robecchi si persuaderà facilmente, che le cause, da esso stesso accennate, non si possono cassare così facilmente come pare a prima giunta. I fenomeni economici obbediscono a determinate leggi, come i fenomeni morali e fisici. Ora variare queste leggi è opera del tempo, non di un atto del legislatore; il quale può poco per volta preparare la trasformazione, ma non ottenerla ad un tratto. Non v'è che Dio, che con un *fiat* faccia uscir fuori il creato. Gli uomini procedono a passo di lumaca, e pur troppo certi mali lamentati ab antico, durano ancora, e dureranno chi sa quando. Tuttavia ammettiamo di buon grado che si debba continuamente studiare per trovar modo di alleviare la soma, che cade più specialmente sopra le spalle di una parte della società, e cercar d'introdurre quei miglioramenti che avranno per conseguenza di diminuire la somma dei mali che si lamentano.

Speriamo che la verità sia per risplendere sopra tutte le cose in modo, che si possa con calma e con fervore procedere verso quell'incremento di ben essere, che sta in cima ai desideri di coloro che hanno amore del prossimo e carità di cittadino.

(Corrispondenza del Parlamento*).*

Genova, 23 maggio.

I nostri giornali pressochè tutti, e qualcuno eziandio della capitale, si occuparono in questi giorni di un rapporto sulla crisi commerciale pubblicato e diretto dalla nostra Camera di commercio al ministro delle finanze.

Argomento più opportuno e più interessante di questo non poteva certo offrirsi attualmente agli studi della Camera di commercio, e nel sottoporlo alla disamina di apposita Commissione non solo soddisfece ai bisogni del tempo e del paese, ma rispose anche degnamente al primo e precipuo fine della sua istituzione, che è senza dubbio quello di esporre al governo i mali che affliggono il commercio, e venire in di lui soccorso additandogliene i rimedii.

Giusta il citato rapporto le vere cause ond'è prodotta la crisi d'oggidì si restringerebbero principalmente a queste tre: la febbre inconsiderata delle azzardose speculazioni; la crisi annonaria esagerata dal solito timor panico, aggravata dallo scarso raccolto di vini e di olii, che naturalmente provocò una straordinaria esportazione di numerario dal paese; e finalmente maggiore di tutte e generale la complicazione politica prodotta dagli affari di Oriente. Certo non indifferenti nè minime possono appellarsi tali cagioni, e ben ragionevolmente si esprime nel citato opuscolo meraviglia nello scorgere « come i danni che ne provennero siano stati finora assai minori di quelli che in altri tempi, men preparati a resistere all'urto, simili frangenti avrebbero forse generato ». E questo è sintomo assai lusinghiero e rassicurante pel nostro paese; dappoichè rivela nella massa della popolazione, specialmente commerciante, un sensibile progresso di educazione che conduce ad apprezzare, a seconda della loro portata, fatti che pel passato avrebbero indubbiamente prodotto una ben più sinistra impressione, che alla sua volta avrebbe generato la più aperta sfiducia ed i più difficili incagli alle transazioni commerciali.

Esposte così le cause onde proviene la crisi, la Commissione si fa a ricercarne i rimedii, che nega potersi rinvenire radicali e diretti.

Assurdo ed inefficace sarebbe quello, pur altamente consigliato da certuni, di vietare, cioè, l'esportazione del numerario dai nostri confini, o per lo meno di assoggettare la moneta ad un dazio di uscita. Altri consiglierebbe al governo una sovvenzione in danaro alla Banca; ma oltre che il governo non potrebbe attualmente, senza grave sacrificio, assumersi siffatto incarico, su quali risorse si potrebbe calcolare per il rimborso delle somme fornite senza dubbio dall'estero?

Non resterebbe che la spiacevole ed ultima risorsa del corso obbligatorio dei biglietti di Banca, e qui più che altrove si arresta la Commissione ad analizzare gl'inconvenienti che possono risultare nell'applicazione di siffatto principio. Qui forse il rapporto in quistione esa-

gera gli svantaggi che potrebbe produrre il corso coattivo già sperimentato fra noi in tempi più difficili, senza che avessero a deplorarsi quei gravi inconvenienti che si pongono in evidenza, e che inducono la Camera di commercio a dichiararsi ricisamente contraria a siffatto provvedimento, che però certamente non è cosa da desiderare.

Considerando perciò le strettezze dei tempi, la necessità di provvedimenti salutari e l'insufficienza degli accennati, la Commissione si rivolge ad esaminare ciò che in identiche contingenze venne praticato in altri paesi e specialmente in Inghilterra, il di cui esempio vale a stabilire precedenti di cui non puossi revocare in dubbio l'autorità. Sulla scorta di questo paese e dei provvedimenti adottati dalla Banca di Londra negli anni 1825-26, epoca di crisi pressochè identica all'attuale, la Commissione non dubita di additare come efficace ed opportuno rimedio l'emissione di nuovi biglietti di Banca da Ln. 50 e la totale libertà dell'usura nei prestiti tanto ipotecarii quanto commerciali. Ma il biglietto da ll. 50 sarà esso abbastanza alto perchè discendendo nelle classi meno avvezze al credito, non vada soggetto all'influenza del panico timore, facile a suscitarsi e pronto a diffondersi nel ceto ignorante e poco agiato? Non ne avrà egli agevole e frequente la falsificazione cui vanno naturalmente incontro i biglietti di poco valore? E finalmente il biglietto da 50 lire non escluderebbbe una gran parte di numerario dalla circolazione e non renderebbe in tal modo inevitabile uno scapito sui valori di carta? Il biglietto di 50 ll. ha poi quel modico valsente di cui parla il Rapporto? Ecco le principali e più ardue questioni, che si affacciano alla previdenza della Commissione nell'atto che si appresta a suggerire al governo la emissione dei biglietti da lire 50. Forse un rigido finanziere troverebbe qualche cosa a ridire sul modo onde si sciolgono tali questioni, e forse anche maraviglierebbe nello scorgere che l'ultima che è pure la più importante è appena sfiorata.

La libertà dell'usura fu tema di lunghe e dotte elucubrazioni per parte de' più abili scrittori d'economia pubblica, e già sullo scorcio del passato secolo un economista piemontese, G. B. Vasco, proponevala all'imperatore Giuseppe II. L'Inghilterra ha pure stabilito una quasi assoluta libertà nei prestiti commerciali, l'America impone limitazioni larghissime e ciò nonostante vediamo le industrie ed il commercio di questi paesi formar l'invidia e l'ammirazione dell'Europa incivilita. — In vista di ciò la Commissione consiglia al governo di «entrare *francamente* nella via d'una riforma che i tentativi sebbene incompiuti d'altri popoli, palesano così utili nella pratica, come consentanei ai più inconcussi principii della teoria».

Ma le condizioni del nostro paese sono elleno tali da poter supporre che una riforma gradatamente introdotta negli accennati paesi, e radicalmente applicata fra noi, possa produrvi gli stessi benefici effetti? Non è egli forse troppo lusinghiero ed azzardato il paragone che s'istituisce fra un paese da pochi anni emancipato dai pregiudizi economici e commerciali, e l'America e l'Inghilterra, nazioni provette nella vita pubblica e nella continua ed estesissima pratica commerciale? Ed infine si è egli calcolata tutta l'importanza della radicale riforma che vien suggerita?

Ecco ciò che resta a decidersi dall'addottrinata esperienza del ministro delle finanze e dai ponderati calcoli del nazionale Parlamento. — Ad ogni modo il voto della nostra Camera di commercio è di autorevole competenza in questa importantissima quistione, che nell'interesse del paese vuolsi sperare sciolta al più presto.

Il Tiro nazionale è aperto da domenica; stante però il cattivo tempo è assai limitato il concorso dei tiratori.

Il *Cattolico* più ortodosso del nostro arcivescovo si scaglia con insolita violenza contro il governo perchè permise in giorno di domenica il trasporto delle merci sulla ferrovia. È a notarsi che una somma urgenza necessitava che l'Amministrazione delle strade ferrate adottasse tale provvedimento dopo averne avuto la debita autorizzazione dall'autorità ecclesiastica. Che il trasporto durasse più ore dopo il mezzogiorno è una pietosa bugia del *Cattolico* mentre ognuno sa che dopo le 11 antim. si cessò affatto dal lavorare.

Abbiamo fra noi l'avv. Bindocci che darà venerdì un'Accademia di Poesia estemporanea al Teatro Colombo. Ieri giunse pure, proveniente da Torino, il conte Arrivabene di Mantova, distinto economista.

Il maestro Novella non solo attende ad istruire nel canto i suoi allievi operai, ma cerca eziandio di provvedere alla loro educazione intellettuale. A tal fine ha stabilito un gabinetto di lettura ove già si leggono pressochè tutti i giornali della città e sta ora per aprire alcune scuole serali ove s'insegneranno gli elementi dell'aritmetica, della geometria applicata alle arti, ecc. È sperabile che il benemerito maestro troverà fra il Corpo insegnante della città quella simpatia e quella disposizione a secondarlo che niuno dei suoi concittadini ha finora dissimulato.

Il Consiglio municipale si occupa finalmente del progetto di stabilire un decoroso Caffè all'Acquasola. Tale stabilimento verrebbe collocato presso la piccola vasca in vicinanza d'una delle scale che danno accesso alla passeggiata.

A quanto pare non si conferma la voce dell'arresto del Frigerio e del Saffi a Lucca. Forse vi diede luogo l'arresto di altri due emigrati giunti di soppiatto in quella città, e che le autorità toscane scambiarono dapprima per gli accennati individui.

Stamane di buon mattino rientrava nel nostro porto un brick nazionale da guerra. Più tardi vi gettarono l'àncora un vapore ed una fregata spagnuola il *Lepanto* e il *D. Francesco d'Assisi*, diretti a quel che si crede verso le acque di Oriente.

A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 15 maggio De Manessy cav. Francesco, maggiore nel 1° reggimento di fanteria, è nominato comandante militare della provincia di Alta Savoia, in luogo del luogotenente colonnello Gio. Maria de Coucy, stato collocato a riposo.

Cantone Ticino. — La *Stampa* di Genova del 18 afferma che lettere del Cantone Ticino riferiscono che nei giorni di domenica e lunedì scorso furono operati molti arresti, vuolsi in relazione coi fatti della Spezia. — Possiamo assicurare quel giornale e gli altri che hano replicata questa nota, che le succitate corrispondenze sono pienamente infondate, le autorità non avendo avuto a procedere ad alcun arresto in relazione collo sbarco di Spezia, la cui notizia qui giunse affatto inaspettata. *(G. Tic.)*

— Il Consiglio di Stato ha presentato al Gran Consiglio nuove correzioni al budget, che ne diminuirebbero il passivo di fr. 145,624 80. La maggiore economia riguarda il dipartimento militare, proponendosi di chiedere al Consiglio federale la sospensione dell'istruzione riunita e della provvista di materiali da guerra.

ESTERO

Austria. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 20: «La notizia delle ultime disposizioni militari prese da S. M. l'imperatore fece in tutta la monarchia come nella Germania la migliore impressione, e si può senza esagerazione dire, che se gli avvenimenti spingeranno l'Austria alla guerra contro la Russia giammai guerra non sarà stata più popolare di questa. La guerra è una calamità, nessuno il niega; ma quando con una breve lotta si può evitare una lunga guerra, è dovere di preferire la prima per evitare la seconda. Se la guerra dovesse restare limitata fra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia da un lato, e la Russia dall'altro, non vi ha dubbio ch'essa potrebbe durare per lunghi e lunghi anni, giacchè, se non la scienza strategica ed il valore, certamente la posizione geografica offre allo Czar vantaggi che spariscono qualora l'Austria e la Prussia mettano in moto alla lor volta i propri battaglioni. La solidarietà degli interessi sì materiali che morali, non ammette più oggigiorno a lungo la praticabilità della teoria delle neutralità, e quando una grande potenza ha deciso ed ha emesso la sua opinione sul punto di diritto di una quistione, ella non può esitare, se tale sua dichiarazione non produsse l'effetto desiderato, di procurare coll'armi il trionfo della giustizia che fu e sarà mai sempre la base più solida dei regni.

— Alcuni fogli ebbero delle corrispondenze da Cracovia, a tenore delle quali, fra l'Austria e la Russia vi esisterebbero delle differenze circa l'occupazione della sede vescovile di Cracovia, avendo la Russia preteso il diritto d'occupazione. Queste notizie sono affatto prive di fondamento e la Russia non ebbe, nè ha simili pretese.

Erzegovina. — Il pascià di Mostar rispose all'imprudente proclama diretto dal principe Danilo del Montenegro agli abitanti cristiani dell'Erzegovina col seguente proclama:

Abitanti dell'Erzegovina!

Quali buoni amici voi avete nei Montengrini, non fa di bisogno che io vel dica. Già varie volte ci si presentò l'occasione di distruggere questi perfidi Montenegrini, e sempre noi demmo ascolto alle rimostranze ed alle preghiere della vicina Austria e dello Czar ora in guerra con noi. Ma, pur troppo, abbiame motivo a pentircene. Se noi li avessimo fatti sparire dalla terra, come lo voleva alcuni anni or sono il Serdar Omer, il cui nome sia onorato, allora avremmo ora quiete da questi assassini. Voi potreste, senza essere sturbati, attendere al lavoro dei vostri campi, al pascolo delle vostre agnelle. Ma questi scellerati Montenegrini fanno causa comune col nostro nemico, il moscovita, piombano sulle vostre greggi che pascolano tranquillamente e vi rapinano dei vostri averi. Tutto ciò noi non possiamo sopportare più oltre.

Se voi siete uomini, fate quanto io vi comando in nome di Allah e del nostro grande e potente Padischah. Di ogni cento uomini mandatene due dei più robusti e capaci a Mostar. Io li farò qui esercitare per 14 giorni e li spedirò poi a Grahowo, Omultich, Klaczina, Niksich, Kunowo, Piwa, Drobziak e Koinsko, ove guarderanno i confini contro gli assassini del Montenegro, e voi altri abitanti dell'Erzegovina potrete attendere tranquillamente ai vostri affari ed al lavoro dei vostri campi. Fate ciò che io vi comando, fidate in Allah e nel nostro potente Padischah e resteremo vincitori di tutti i nostri nemici.

Mostar il 2 schaban 1270 (30 aprile 1854).

Principati Danubiani. — Colla posta di oggi ci pervennero le seguenti notizie dal teatro della guerra. I Russi hanno aperto il 10 corrente il bombardamento contro la fortezza di Rustschuk dalle loro posizioni sulle isole. Il fuoco è diretto però contro le opere esterne, e la fortezza stessa è fuori dal tiro dei cannoni russi. Omer pascià prese posizione colle sue truppe presso Sciumla, e sembra deciso di offrire ai Russi la prima grande battaglia campale. Intanto continuano gli armamenti in tutte le provincie turche, ed il governo ottomano avrebbe deliberato di fare un appello a tutta la popolazione atta a portare armi, non esclusi i rajahs. Tutto sembra procedere in favore dei Turchi. Instancabili nelle loro scorrerie costringono i Russi a star giorno e notte all'erta. Questi vanno sempre più scoraggiandosi, e comprendono ora qual pericolo minacci alla loro patria. La ritirata della piccola Vallachia, i continui piccoli combattimenti che riescono sempre in loro svantaggio, le tante vite umane che in questi vanno perdute, sono argomento bastante per abbattere il loro coraggio. Gli ospedali vanno sempre più empiendosi di presi dalla nostalgia. Pensisi ora qual sorte aspetti le armi russe nei Principati sotto questi auspicii. *(Corr. Ital.)*

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI
e indi del vice-presidente LANZA.

SOMMARIO. *Seguito della discussione della legge per la pubblica sicurezza. Presentazione di due progetti di legge.*

La seduta si apre ad un'ora e mezzo.

È approvato il verbale della seduta di ieri.

Segue la discussione degli articoli della legge di pubblica sicurezza.

L'articolo 7°, che prescrive la sorveglianza della polizia come pena annessa a quelle stabilite per gli oziosi e vagabondi, è stato approvato dopo brevissime spiegazioni date dal relatore ad un'osservazione fatta dal deputato Cavallini.

L'articolo 8°, che dispone della consegna ai genitori o tutori dei minori oziosi e vagabondi; dell'obbligo de' genitori o tutori di attendere all'educazione professionale dei loro figli o pupilli; della pena a cui saranno soggetti trascurando di vegliare sui medesimi; e del ricovero che sarà dato ai minori privi di genitori, ha dato luogo alla seguente discussione.

Cavour G. Leggo nella elaborata relazione della Commissione, che alcuni commissarii erano incerti se in questa legge potesse prescriversi, che i minori, nei casi previsti dalla legge medesima, fossero ricoverati in uno stabilimento di pubblico lavoro; perchè si dice che finora simile stabilimento non è che un pio desiderio, e tutto al più una semplice idea del governo. Io credo che si sia fatto molto per un simile stabilimento da una benemerità società di cittadini torinesi, caldi d'amor patrio e pieni di filantropia. Il governo so che non ha contribuito alla spesa, pure un solo de' soci sborsò la somma di lire 50,000 per acquisto di terreni, ed il direttore dell'ospizio degli Artigianelli trasportò la sua dimora a Moncucco, ove la colonia agricola prospera, secondo il desiderio degl'istitutori. Ho fatto questa osservazione, affinchè non rimanga alcuna idea sfavorevole sopra la colonia agricola suddetta.

Deforesta, relatore, dichiara, che la Commissione nell'aver asserito che uno stabilimento di lavoro è un pio desiderio, ha inteso parlare di uno stabilimento governativo, e non di quello che esiste a Moncucco per opera di privata beneficenza.

Zirio propone un emendamento, col quale sarebbero esenti da pena quei genitori o tutori, i quali avranno fatto gl'incumbenti che prescrive l'art. 313 delle leggi civili.

Deforesta. L'emendamento è già nella legge, la quale prescrive che la pena sarà inflitta a quei genitori o tutori, che avranno trascurato di vegliare all'educazione dei loro figli o pupilli. Ora, coloro che osserveranno le prescrizioni dell'art. 313 del Codice civile, non possono essere incolpati di trascuratezza di vigilanza, e perciò non possono essere puniti.

Il ministro dell'interno appoggia le osservazioni del relatore.

Zirio ritira il suo emendamento.

Quaglia. I minori di 16 anni che sono orfani, non trovando persone le quali offrano sufficiente guarentigia per la loro educazione, rimarranno sempre nello stabilimento di lavoro?

Ministro dell'interno. Non potranno rimanervi per *maximum* al di là del tempo in cui escono dalla minorennità. Non trovo difficoltà che nell'articolo si faccia questo emendamento.

La Camera lo approva.

Naytana propone due aggiunte all'articolo 8, tendenti a stabilire contro gli oziosi, e i diffamati di grassazioni o crimini, la stessa procedura prescritta contro i vagabondi.

Biancheri chiede spiegazioni per sapere da chi dovranno essere consegnati ai genitori o ai tutori i figli o i pupilli incolpati di ozio o di vagabondaggio.

Deforesta. Il giudice con sua ordinanza farà intimare i genitori o i tutori e li sottoporrà all'ammonizione, e farà consegnare ai medesimi i figli o i pupilli.

Biancheri dice di essere poco dignitoso pel giudice l'eseguire queste consegne, e che perciò si dovrebbe far eseguire l'atto di consegna dagli agenti di pubblica sicurezza.

Deforesta. Non è il giudice che consegna, egli ne dà l'ordine quegli stessi agenti che hanno precettato gli imputati.

Isola vorrebbe che si prevenisse il caso, in cui i genitori o i tutori rifiutassero di prendersi in consegna i figli o i pupilli.

Deforesta osserva che non è supponibile che i genitori sieno tanto inumani da rifiutare i proprii figli. Se poi si rifiuterebbe un tutore, la legge per quest'atto lo destituisce dal suo ufficio.

Tola propone che in detto articolo si dichiari che la competenza dei giudizi di contravvenzione all'ammonizione data ai genitori, spetti ai tribunali correzionali.

Lanza propone che nel primo alinea sia usata una locuzione chiara, per non poter sorgere alcun dubbio che l'ammonizione debb'essere fatta ai genitori o ai tutori.

La Camera approva gli emendamenti dei dep. Tola e Lanza.

Lanza occupa il seggio della presidenza.

Naytana ritira l'aggiunta relativa agli oziosi, insiste in quella sui diffamati, ma dopo alcune osservazioni del relatore sulla poca convenienza di quest'aggiunta, è rigettata.

E approvato l'art. 8.

Mellana dice che la presente legge non è che una ripetizione della precedente, deteriorata in quella parte in cui i municipii vennero esclusi di cooperare colla loro influenza a reprimere i furti. Nessun nuovo principio, nessuna nuova idea, che possa fare sperare un utile risultato, si rinviene in questa legge. Non si è pensato ad accrescere l'autorità morale dei municipii, nè ad organizzare le guardie campestri. Crede che si sia pure trascurato di colpire i ricettatori degli oggetti rubati, i quali sono la vera causa di tutti i piccoli furti di campagna. Quindi propone di sospendere il titolo 2°, e rimandarlo alla Commissione, perchè facesse nuovi studi per colpire i ricettatori, e per cercar modo di accrescere l'autorità dei municipii, e di organizzare le guardie campestri a spese de'comuni; affinchè in tal modo si scansi un male da tutti lamentato.

Il ministro dell'interno si oppone alla proposta sospensiva, osservando che le leggi penali puniscono rigorosamente i ricettatori, i quali, qualora convinti del loro reato, sono stati sempre dai tribunali condannati. Crede che sia contrario al principio della libertà dei municipii l'imporre loro la spesa delle guardie campestri, tanto più che molti comuni non ne hanno bisogno. In ultimo sostiene che i municipi, abbenchè rialzati d'autorità, poco o nulla possono influire nella repressione dei furti, per causa della posizione in cui si trovano i componenti del consiglio ed i sindaci.

Mellana insiste nella sua proposta.

La proposta sospensiva è rigettata.

Capo 2°. — *Dei ladri di campagna e del pascolo abusivo.*

Zirio propone che le denunzie per le persone sospette da furti di campagna (di cui si parla all'art. 9°), si estendano anche per i sospetti di danni usati ai boschi e selve, e che possano essere fatti anche dalle guardie campestri e forestali.

Robecchi. Manifestandosi questo fenomeno universale dei furti di campagna, e in Piemonte, e in Italia, e altrove, è da studiarne addentro le cause, conoscere lo stato in cui si trovano i contadini, la loro istruzione ed educazione, le influenze a cui obbediscono, ciò che fanno, ciò che pensano. Questo non è impossibile. Se la terra produce pel lavoro è ben diritto che questo partecipi a' frutti. È cosa scandalosa vedere un contadino che stenta il pane, il fuoco, il vestito, in mezzo ad una feracissima campagna fecondata dai suoi sudori. Oggi i grandi proprietarii in massima parte affittano le loro possesioni, ed i fittaiuoli, fra cui si esercita una dannosa concorrenza, si sforzano di guadagnare (non essendo essi stessi coltivatori) per pagare il fitto, gli interessi de' capitali, e per sopperire a' loro bisogni da signori. I contadini intanto sono male retribuiti, e menano vita dura e meschina. I comuni ora vendono i loro fondi. Se si sono fatte leggi per guarentire la proprietà, qualcuna se ne può fare a favore del lavoro. La proprietà deve guarentire questo bisogno, perchè altrimenti si darà un'arma al dispotismo, come è avvenuto in Gallizia e in Austria. Io non parlo di idee che ancora non sono accettate; nè mi farò a difenderle, quantunque sappia che 18 secoli fa era bestemmia il paternostro, e che forse fra 50 anni, o fra un secolo o due le cose saranno diverse. Io non mi fo difensore delle azioni dei contadini; ma è certo che corre molta differenza tra i loro principii di morale, e quelli da noi professati. Essi credono lecito cogliere i frutti degli alberi, e corre fra loro un provverbio, che la roba dei campi è di Dio e de' Santi. Dovrebbonsi in conseguenza studiare le idee dei contadini, far sì che partecipino in certo modo ai nuovi comodi trovati dalla civiltà, migliorando la loro condizione. Ma intanto si ruba, mi si dirà: votate pure la legge, ma non farete che sia duratura. Fo questa proposizione, che la Camera decreti una inchiesta parlamentare d'uomini d'ogni provincia, illuminati, pratici, zelanti, che si porti nei tuguri de' contadini, che esamini i contratti, che raccolga tutti i dati che possono servire ad illuminare un legislatore. Così da qui a due o tre anni avremo una relazione da illuminarci per una legge futura.

Isola vuole che si lasci ai sindaci l'ingerenza che prima avevano nel concorrere a scoprire i ladri di campagna; però dice che si deve innalzare alquanto l'autorità di quelli, e che non debbasi confondere l'autorità municipale nella espressione della prima parte dell'articolo, che dà a *chiunque siasi* la facoltà di denunziare le persone sospette per furti di campagna; quindi propone che questa facoltà sia data espressamente a' sindaci, ai delegati ed ai procuratori dei sindaci.

Michellini G. B. Credo che l'onor. Robecchi sia caduto in un errore cronologico. Egli ha detto che 18 secoli fa era bestemmia il paternostro, credendo che da qui a 18 secoli potreb-

bero attuarsi le idee da lui manifestate. Ecco in ciò che io fo consistere l'errore cronologico. Egli accennava al socialismo, escludeva la concorrenza, portava nuove teorie sulla proprietà dei frutti pendenti. Io stava ansioso nel sentire enumerare i mali de' contadini, aspettando quali rimedi vi proponesse; perchè ancor io sono vissuto fra i contadini. Ma è inutile la proposta Commissione di inchiesta; perchè vi sono certi mali irreparabili, e noi non siamo nel paradiso per non incontrarne alcuno.

Ministro dell' interno. Non solo per le ragioni esposte dall' onorevole Michellini non è il caso di un inchiesta parlamentare; ma anche perchè essa non viene proposta per la legge attuale. L'onorevole Robecchi fa una proposta nuova, la quale quindi deve percorrere la via ordinaria, secondo il regolamento; però non può ora essere ammessa. Dico questo per guadagnare il tempo che c' incalza, stante l'urgenza della legge.

Robecchi. La Camera non potrà fare una buona legge sui furti di campagna, se non avrà quelle cognizioni da me accennate. Nè io ho riconosciuto necessaria la presente legge, persuaso che non produrrà quel frutto che il paese si aspetta. Se poi il sig. ministro si rimette alle ragione addotte dal deputato Michellini, egli si rimette a ben poco.

Il ministro dell'interno insiste nella quistione pregiudiziale.

Michellini G. B. Parlai perchè non restassero senza risposta le ragioni esposte dall' onorevole Robecchi, che io apprezzo. Nel resto il pubblico domani giudicherà del valore delle sue e delle mie espressioni.

Robecchi. Se la parola che ho detta può offendere l'onorevole deputato Michellini, io la ritiro; ma egli non ha inteso il mio discorso. Io non ho mai detto che stava incerto sulle teorie del socialismo. Egli ha detto che io rimandava a 18 secoli l'attuazioae delle idee da me manifestate; ma io ho detto che sarebbero in atto da qui a 50 od a 100, o a 200 anni; io dunque non ho ritardato tanto (*ilarità*). Il deputato Michellini ha detto che io ho escluso la concorrenza; ma non ho accennato se non gli effetti che produce per i lavoratori di campagna. Ho manifestato su' frutti pendenti le opinioni de' contadini. Non ho poi domandato che si trasporti il Monte-Bianco (*ilarità*), ma solo che si studino le condizioni de' contadini. La Camera quindi deciderà nella sua saviezza.

Ministro dell'interno. Ho inteso dire che la proposta dell'onorevole Robecchi era fuori del terreno della discussione, ed insisto nella quistione pregiudiziale.

Moia. Il deputato Robecchi ha detto che la legge necessariamente sarà provvisoria; però pensava ad una legge buona e definitiva; quindi la sua proposta non esce dal terreno della discussione.

Borella. Vorrei che mi s'indicasse sopra quale articolo di legge questa proposta debba passare per gli uffici.

Depretis. Credo che la proposta pregiudiziale sarà votata da coloro che voterebbero contro la proposta del deputato Robecchi; quindi vale lo stesso che votare sul merito di essa. Ma la proposta pregiudiziale non è giusta, secondo il nostro regolamento. Uno studio di questa fatta, quale vien proposto dall'onorevole Robecchi, potrebbe condurci a votare per una legge sui contratti di locazione, per una sulle mezzadrie, per un'altra sulle condizioni delle risaie, e ad altre di tal natura.

Borella. Ad ogni momento si cita l'esempio dell'Inghilterra. Ora quivi siffatte inchieste si sono fatte sullo stato degli operai, ed altro. Non trovo però che non debba essere ammessa la proposta dell'onorevole Robecchi.

La Camera dopo prova e controprova accoglie la quistione pregiudiziale. Indi approva la prima parte dell'articolo 9°.

Il ministro dell'interno si oppone alle aggiunte proposte da' deputati Zirio ed Isola.

Zirio insiste nella sua aggiunta.

La Camera accetta quella per *le guardie campestri e forestali*, rigetta l'altra per *i danni a' boschi e selve.*

Isola insiste nella sua aggiunta.

Deforesta vi si oppone.

La Camera rigetta ad unanimità l'agginnta suddetta.

Il ministro delle finanze presenta due progetti di legge, uno per una maggior spesa per la strada al confine piacentino, e l'altro per un maggior credito sul bilancio del 1854.

L'adunanza si scioglie alle 5 1/2.

Per venerdì segue lo stesso ordine del giorno.

Varietà.

La Russia.

Cenni geografici, storici, statistici, etnografici.

(Continuazione, vedi il suppl. al num. 425).

Nel tracciare la presente brevissima descrizione della Russia europea noi seguiamo il metodo del geografo non quello del viaggiatore, noi diamo la esatta indicazione degli elementi principali e costitutivi di questa regione, non la circostanziata pittura delle singole sue parti, e minute località; credemmo più conveniente di non presupporre nel lettore la cognizione geografica, sciorinando minuzie corografiche, ma limitarci anzi alla prima rimandando il lettore per queste ad altre e più lunghe opere apposite. I viaggi, siccome quelli che comunicano la genuina originale impressione fatta sull' animo dell' osservatore dalla vista dei luoghi percorsi, hanno un non so che di vivace, di drammatico; l' elemento psicologico soggettivo compenetrato coll'oggetto, anzi, per meglio dire, con una continua e sempre nuova varietà di oggetti riesce sì attrattivo e piccante, che il lettore spesso condona la superficialità e l'incompiutezza dell'osservazione al diletto che gli arreca la narrazione. Non avendo veduto mai coi proprii occhi parte alcuna del territorio russo non avremmo potuto tal diletto arrecare a' nostri lettori, quand'anche non difettassimo della maestria dell' esposizione artistica e del bello stile: in mancanza adunque di un quadro vivo, naturale, drammatico porgiamo loro una succinta e sommaria notomia della configurazione ed organamento della regione sopradetta. Delle singole parti, di alcune speciali località, massime se di strategica importanza dotate, abbondano al di d'oggi le descrizioni nei giornali; del tutto pochi parlano perchè pochissimi ne hanno sufficiente contezza. Possa dunque il lettore condonare l' aridità di questi cenni in vista della brevità considerandoli come utile introduzione a qualsiasi racconto di viaggio, o topografica descrizione di qualche parte dell'immenso impero russo!

Orografia della Russia europea.

Se dalle foci del Danubio nel mar Nero tiriamo una linea a quelle del Niemen nel Baltico, questa con poche curvature ed eccezioni divide il sud-ovest dal nord-est d' Europa, la parte montuosa e la piana, la parte organata e la inorganata, la parte civile e la russa. La loro estensione è indi grosso eguale, ma quanto differenti non sono, come già accennammo, i pregi della loro organizzazione, posizione, clima, produzioni, civiltà! Quanto diverse non furono nel passato le loro sorti, quanto diversa non è l'attuale loro condizione! Chi sa quanti anni ancora passeranno prima che l'incivilimento occidentale giunga a far dileguare tale discrepanza, a distruggere l' aristocrazia geografica, e sulla base della loro eguaglianza fondare l' unione e la fratellanza dei popoli europei e delle tre principali schiatte cui appartengono la romana, la germanica, la slava!

La Russia europea propriamente parlando non ha monti che in qualche parte delle sue estremità, del suo confine, essa non è che *una* vasta pianura che si prolunga attraverso l' Alemagna fino in Francia, ed oltre il Danubio fino al pie' dei Carpati da una parte, dall'altra ossia al sud-est si congiunge colla vasta depressione dell'Asia occidentale. Che se gli Urali, catena di mediocre dimensione, non vi si frapponessero, formerebbe un sol tutto colla Siberia, cioè una pianura di tale una dimensione da superare di gran lunga qualunque altra della terra nostra.

La vasta regione di cui discorriamo, e che come parecchi indizi dimostrano fu un tempo letto di mare, è formata da uno strato di pietra, su cui giaciono altri strati alluvionali di creta, tufo e sabbia, i quali, dove il livello è più elevato, o dove i fiumi per aprirsi un varco l' hanno più profondamente solcata, lasciano a nudo la pietra sottostante. Le sole sue montuosità propriamente dette quelle del confine sono

la catena degli Urali	6000	m. q.
il terrazzo settentrionale del Caucaso	130	»
i monti Taurici	120	»
il gruppo di Sandomir	50	»
Totale	6300	m. q.

Cioè le montuosità della Russia europea ne formano la quindicesima parte all' incirca. Nell'interno essa non ha vere montuosità, ma semplici ondeggiamenti di livello, i quali in generale non oltrepassano l' altezza di poche centinaia di piedi, e non dimostrano i caratteri dei monti propriamente detti. Al quale proposito basti accennare che queste elevazioni non formano nemmeno una linea divisoria delle acque, ma sono dalla più parte dei fiumi varcate, l'ostacolo che esse oppongono al loro corso non essendo tale da cangiarlo totalmente od arrestarlo, ma solo da torcerne alquanto la direzione. Che anzi da questa causa proviene il parallelismo che si osserva nel sistema fluviale della Russia (massime centrale, e meridionale), notevole non foss'altro che come uno dei tratti della fisionomia di questa regione.

In vero gli odierni geografi in seguito a più accurate esplorazioni ed inchieste hanno riconosciuto immaginarie parecchie catene di monti che nei tempi addietro erano delineate dai cartografi, ed a cui si attribuiva l' ufficio di formare altrettante linee divisorie delle acque, il quale ora si attribuisce non a montuosità, ma a depressioni paludose. Da ciò che abbiamo detto delle elevazioni interne della Russia non vuolsi inferire che esse non possano avere una certa quale continuità, una connessione tale da formare una catena. Che anzi due di queste catene si rintracciano nella Russia europea, le quali la solcano interamente dall'est all'ovest, anzi si prolungano ancora nell'adiacente pianura germanica. L'una situata più verso il settentrione va dagli Urali sino alle sponde del Baltico, e per ciò si appella *Urale-baltica*; l'altra giacente più al mezzodì va dagli stessi Urali a congiungersi coi Carpati, e per ciò si appella *Urale-carpatica*. La Russia europea adunque è un gran trapezio che dalle spiagge dell'Oceano glaciale si stende fino a quelle del Caspio, e del mar Nero, ossia occupa verso Oriente tutta l'Europa dal nord al sud; negli Urali, Caucaso, Crimea, e Sandomir s' innalza a vere e propriamente dette montuosità, e nel suo interno vien diviso da due catene di poco riguardevoli elevazioni in tre distinte parti: 1° il versante settentrionale della catena Urale-baltica; 2° la parte centrale compresa fra questa catena e la Urale-carpatica; 3° il versante meridionale della catena Urale-carpatica.

Fatti brevi cenni intorno a queste elevazioni interne e montuosità esterne, ne aggiungeremo alcuni intorno alle pianure che si trovano fra di esse comprese.

Catena Urale carpatica.

L'*Obsci-Sirt* (elevazione generale) è la parte orientale di questa catena che si congiunge cogli Urali presso Orenburgo: insensibile ne è la discesa verso il nord, più ripida verso il sud. Questo pianoro segna il confine nord-ovest della gran depressione dell'Asia occidentale: esso separa le aride, affatto asiatiche coste del Caspio, dalle fertili pianure del corso medio della Volga. Di qua di questo fiume presso Zaratof, le così dette *colline della Volga* (alte 500 piedi all'incirca sulle steppe sottostanti) ne accompagnano buon tratto la ripa destra, e separano il suo bacino da quello del Don che le si avvicina a sole 8 miglia di distanza. A queste colline della Volga, verso l'ovest si rannoda una larga zona di terreno elevato che dalla Russia si estende nell'Alemagna fin oltre l'Elba. Sul Don si appella *Donica:* Dal Dones fino al Dniepre *Ucrainica*, verso il Dniestre di mezzo ed il Boh superiore *Podolica*, verso il Bug superiore *Volinica*, all' est della Vistola superiore *Galliziana*, all'ovest di questo fiume *Polonese*, a questa tengono dietro le *colline di Tarnovitz*, e *Trebnitz.*

Il confine settentrionale della catena Urale-carpatica può essere segnato in dipresso con una linea che congiunge Zaratof, Voronej, Kief, Vladimir, la foce della Pilica, la sorgente della Drosna, la foce del Catzbach: il suo confine meridionale verso le coste pontine con una linea che congiunga Sarepta, la foce del Dones, Alexandrovsc, Jelisabetogrod e Novo-Dubossary, donde poi la catena di cui discorriamo, va a congiungersi col piede nord-est del sistema carpatico.

La sua lunghezza è di ben 400 m. I punti più elevati sono nel terrazzo Volinico presso Bialogorodca (960 p. dal livello del mare) nelle colline di Tarnovitz (1070 p.), e sopratutto tra Chielse, ed Opatof dove s' innalza a vera montuosità, e forma il gruppo designato col nome di *Lisa Gora* (montagna vario-pinta), o di *Sandomir*, la cui cima più elevata ha 2000 p. d'altezza assoluta.

Catena Urale-baltica.

Tra la Viatca, e la Cama superiore, tra le città di Perm, e Viatca, pianori i quali s'innalzano sino ad 800 p. dal livello del mare vanno ad unirsi colle amene e boscherecce colline che si staccano dagli Urali di mezzo, e formano la parte orientale della catena Urale-baltica. All'ovest di questa, nella regione dove gli affluenti della Viatca si separano da quelli della Drina s'innalza una serie di colline poco elevate distinte coll'impropria appellazione di *monti Uvalli*, le quali percorrono quasi il 60° parallelo sino alle sorgenti della Volga, e formano la linea divisoria tra il bacino dell'Oceano glaciale e quello del Caspio. Presso le sorgenti della Volga poi s' incontra un' altra serie di colline conosciuta sotto il nome di *monti Volconschi* o *Valdai*, denominazione non meno impropria della precedente perchè questi pretesi nomi non raggiungono tutto al più che 300 p. di altezza relativa, 1000 di altezza assoluta. Il *ridosso* che unisce i monti Volconschi cogli Uvalli è interrotto da parecchi fiumi che vi si aprono un profondo varco. A cominciare dal lago di Cubinse e dal lago Bianco (Bielo-Osero) parecchi laghi si trovano sul largo dorso della catena Urale-baltica, i quali danno sorgente a varii fiumi, e servono a differenziarla dalla Urale-carpatica.

Una linea che tocchi Tver, Vitebsc, Grodno, Augustovo, Johannisburg, Ortelsburg, Soldau, Neu-Mark, Thorn, Bromberg, la Netse, Landberg, Vrietsen, Neu-Ruppin, Havelberg e l'Elba fino ad Amburgo, segna il confine meridionale della elevazione Urale-baltica: un'altra linea la quale tocchi le ripe meridionali del lago d'Ilmen, e Peipus, Jacobstadt, Covno, la foce della Rominta, e dell'Inster, Angerburg, Schippenbeil, Diebstadt, la foce della Passarge, Meve, Putzig, la foce della Leba, Schiefelbein, Stettin, l'Haff, ed il Pene, Demming, indi rada la costa del Baltico fino al golfo di Kiel, e Rendsburg, codesta seconda linea segna il confine settentrionale della catena in questione nella pianura russo-germanica in cui giace. Che anzi essa oltrepassa l'estremità che assegnato le abbiamo vers'Occidente, e lungo la costa orientale del Jutland si avanza verso Settentrione fino al Cattegat con una larghezza da tre a dodici miglia.

Chiunque segua sopra una carta geografica le due linee sovr'indicate s'accorge tosto che la larghezza della catena Urale-baltica è assai diversa nelle diverse sue parti; in media essa è di 15 m.; la sua lunghezza è di 500 m. Riguardo all'altezza, a ciò che già ne abbiam tocco basti aggiungere ch'essa non supera in nissun dove quella di 1000 p., e che, com'è naturale, l'altezza massima ivi s'incontra dove pur trovasi la massima larghezza, cioè tra Thorn, e Putzig, tra Pscof, e Vitebsc. In generale il pendio di questa catena è assai dolce, quasi insensibile; in nissun dove essa appalesa formazioni rocciose, prominenti, od altro carattere di vera montuosità. Vuolsi in fine pur notare la sua convergenza verso la catena Urale-carpatica.

T. Mattei.

FATTI DIVERSI

— Direzione generale delle poste. — In dipendenza dell'orario della strada ferrata di Genova, di Susa e di Cuneo, che sarà attivato col giorno 25 corrente mese, essendosi dovuto stabilire le ore estreme d'impostazione alla buca principale della Direzione divisionaria in relazione colle partenze dei convogli cui si affidano i dispacci postali, si notifica il seguente quadro indicativo di esse:

Ore dell'ultima levata della buca.	UFFIZI CORRISPONDENTI.
	Strada ferrata di Genova.
10 mattina.	Asti, Alessandria, Novi, S. Pier d' Arena, Genova e Toscana (convoglio delle 11 mattina).
3 sera.	Uffizi dello stradale di Genova sino e compreso Busalla, meno Annone e Solero (convoglio delle 4 sera).
5 sera.	Annone, Solero, Alessandria, Novi Rivarolo, S. Quirico, S. Pier d'Arena, Genova e stradali di Pavia e ducati di Parma e Piacenza (conv.° 6 30 sera).
7 sera.	Asti, Alessandria, Novi, S. Pier d'Arena, Genova e Toscana (convoglio delle 6 mattina).
	Strada ferrata di Cuneo.
8 30 mattina.	Carmagnola, Racconigi, Cavallermaggiore, Saluzzo, Fossano, Mondovì (Piazza e Breo), Savigliano e Cuneo (convoglio delle 9 30 mattina).
3 » sera.	Villastellone, Carmagnola, Racconigi, Cavallermaggiore, Savigliano e Fossano (convoglio delle 4 25 sera).
5 » sera.	Savigliano, Alba, Bra, Mondovì (Piazza e Breo), Ceva, Savona, Carrù, Cherasco, Dogliani, Oneglia, Saluzzo, Fossano, Bene, Centallo, Cuneo e Nizza (convoglio delle 7 10 sera).
	Strada ferrata di Susa.
12 » merid.	Susa, prima spedizione (convoglio delle 1 20 sera).
5 » sera.	Ufficii paralleli alla strada ferrata di Savoia ed altre (convoglio delle 7 30 sera)

Nulla è innovato circa la latitudine di 15 minuti per le lettere munite di francobollo immesse nella cassetta apposita sotto l'atrio della porta della detta Direzione e per le corrispondenze degli uffici amministrativi circolanti in franchigia.

— Beneficenza. — Fra gli atti della sovrana beneficenza siamo lieti di aver a registrare anche oggi un sussidio di lire 10,000 impartito da Sua Maestà Vittorio Emmanuele II al Ricovero di Mendicità di Paverano. Tale somma verrà erogata all'amministrazione in due rate, di cui la prima in questo stesso anno, e la seconda nel prossimo 1855.

Crediamo affatto inutile lo spendere altre parole di commento su questo fatto. (*Stampa*).

— A proposito del generale Bava. — Leggesi nel *Vessillo Vercellese.* = Alcuni giornali torinesi, l'*Opinione*, il *Parlamento*, l'*Espero* ed altri, hanno riferito sulla fede dell' *Armonia*, che « il Re, informato come il generale Bava facesse, due anni prima della sua morte, l'acquisto di un podere di 60,000 lire, pagandone soltanto 40,000, e come la pensione accordata dalla legge alla vedova era semplicemente di 2400, — mandasse tosto dire alla famiglia Bava, che le 20,000 lire residue del podere erano già state pagate, e che la vedova avrebbe avuto oltre le 2400 lire di pensione altre 2000 lire annue che le sarebbero pagate sulla sua cassa privata. »

Raccoglitori fedeli di quanto riguarda la memoria del compianto generale, appena letta questa notizia nel primo foglio che la pubblicava, noi cercammo di assicurarci se fosse vera prima di ripeterla anche nel nostro, e trovammo, non senza sorpresa, che se racchiude un desiderio che è nel cuore di tutti, non ha per altro finora alcun fondamento di verità: a meno che tutto questo si voglia confondere con una pensione accordata alla vedova sul tesoro dell'Ordine Mauriziano.

È dunque un fatto che vuol essere rettificato: e noi lo facciamo, desiderosi quant'altri mai di poter presto proclamare la munificenza del Capo dello Stato, e la giustizia della nazione nel provvedere al più dignitoso mantenimento delle eredi del nome del vincitore di Goito e di Governolo, di colui che nei rovesci del 1848 salvava al Piemonte tutto il suo materiale da guerra.

— Prodezze dei reazionari. — I due fatti seguenti, che ricaviamo dalla *Gazette de Savoie* del 23 maggio, provano a quali miserabili mezzi ricorra il partito retrogrado-clericale per isfogare la bile che lo divora quando vede il popolo prendere parte con entusiasmo alle feste nazionali.

Il giorno della festa dello Statuto a S.t-Jean de Maurienne, finita la messa del collegio, alcuni individui vollero dar saggio del loro amore per la legge fondamentale del paese facendo intuonare il *Miserere* invece del *Te Deum* che in quell'ora si cantava in tutte le chiese del regno. Due professori uscirono indignati dalla chiesa, e il superiore, trovandosi in sacrestia dove sentiva tutto, lasciò fare! Perciò fu reso responsabile di quest'offesa alle leggi e un'inchiesta fu cominciata. La notizia di questo fatto produsse nella popolazione di S.t Jean-de-Maurienne un sentimento di vergogna e d'indignazione contro gli autori di quella inescusabile dimostrazione.

Un atto poi di vero vandalismo fu commesso lo stesso giorno in Albertville. Dopo la cerimonia religiosa fu imbandito un banchetto di 150 posti; quindi per cura del Municipio si organizzarono danze e giuochi sulla piazza d'armi. Mentre un immenso concorso di popolo prendeva parte all'allegria, si scoprì che una gran quantità di abiti appartenenti a persone di ogni ceto erano stati malvagiamente traforati e tagliati in più luoghi a colpi di forbici. Di tutte le supposizioni la più accreditata attribuisce questa ribalderia ad un complotto di gente a-

stiosa e codarda che talvolta ricorre agli istinti perversi per guastare gli onesti passatempi e la gioia innocente di una popolazione quieta. L'autorità sta cercando attivamente gli autori di questi atti veramente inqualificabili.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 23 *maggio*. — Verso un'ora e 1/2 p. m. d'oggi giunse in questo porto procedente da Cadice la fregata a vapore di S. M. la regina di Spagna *D. F. de Asisi*, comandata dal capitano di vascello sig. Sibila D. Emanuele con 218 persone di equipaggio, armata di 18 cannoni, avente a bordo S. M. la regina Maria Amelia e real seguito.

Nizza. — È giunto domenica col piroscafo il *Dante* l'illustre nostro concittadino, Giuseppe Garibaldi, e si recò tosto in villeggiatura per ristabilire la sua salute. (*Nizzardo*)

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 22 maggio.

Dall'ultima mia a questo punto, havvi nulla o ben poco di nuovo. Pareva che qui ieri dovesse aver luogo una dimostrazione, a favore di Airoldi, ma la giornata passò cheta.

In alcuni comuni del Cantone si vedono anche due alberi di libertà, l'uno dei quali attesta la fiducia nel governo, e nella maggioranza del Gran Consiglio: l'altro all'incontro, abbenchè piantato dai reazionari fa moine agli ultra democratici. A chi fra i lettori di codesto periodico fosse ignaro dei costumi di qui, non tornerà vano l'osservare che nel mese di maggio si usa in tutti i paesi del Ticino piantano l'albero di libertà, detto perciò comunemente il *maggio*.

La legge comunale proposta dal governo, ed accettata dal Gran Consiglio con grande maggioranza, quantunque con alcune modificazioni, migliora di molto l'amministrazione dei comuni.

Si discute ora la riforma della costituzione, la quale a mio giudizio sarà accettata in quelle parti che ammettono un risparmio plausibile di spese.

Le residue elezioni di Berna fatte ieri riuscirono pure con maggioranza liberale, dimodochè la vittoria dei progressisti è ora certa, e la caduta dell'attuale governo bernese è inevitabile. Gli ultimi arresti fatti a Brienz, ed in altre località bernesi contribuirono viemmeglio all'elezione dei liberali.

È affatto destituita di fondamento l'asserzione di qualche giornale piemontese di arresti qui avvenuti per mene demagogiche in relazione all'ultimo tentativo della Spezia. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 22 maggio.

Da quanto si assicura sarebbero giunte quest'oggi buone notizie da Sebastopoli. Non si pubblica ancora il rapporto dell'ammiraglio Hamelin, perchè le notizie in discorso non recano alcun fatto importante; ma i lavori contro Sebastopoli continuano. Il principe Napoleone ha molto successo a Costantinopoli; lord Redcliffe ne sembra alquanto ingelosito, ed in generale ha fatto piuttosto senso il vedere il generale Klapka presentato al Sultano Abdul Medjid dal cugino del nostro imperatore. Il signor di Bruch, il quale aveva già interpellato il signor Baraguey d'Hilliers a proposito dei Polacchi che si trovano nello stato-maggiore del principe Napoleone, non mancherà d'indirizzare nuove domande all'ambasciatore francese. Il generale non è ancora rimpiazzato, ma si parla di nuovo del signor di Thouvenel, e si aggiunge che essendo egli in freddura col ministro degli affari esteri, questi coglierebbe volontieri l'occasione per sbrigarsene.

Il maire di Tolone ha scritto al governo per consigliargli di mandare in vicinanza di quel porto dieci o quindici mila uomini del campo che sarà stabilito nel Mezzogiorno, allegando gli stessi motivi per cui venne formata una divisione di riserva nella città ch'egli amministra.

Le truppe facienti parte della quarta divisione dell'armata d'Oriente, che erano stazionate a Tolone e nei dintorni, sono partiti per l'Oriente sopra diversi bastimenti. A Tolone non rimane che un battaglione del 19° di linea composto di 769 uomini e di 21 ufficiali che partiranno a giorni. Il tenente colonnello del 19° di linea Filhol de Camas e il comandante Teissier prenderanno passaggio con 319 uomini e 11 ufficiali sulla corvetta a vapore la *Gorgone*, e il rimanente del battaglione composto di 450 uomini e 10 ufficiali s'imbarcherà sulla corvetta a vapore il Chaptal.

L'arsenale di Tolosa contribuisce per una buona parte ai lavori di costruzione del materiale destinato all'armata d'Oriente. Astrazione fatta dalle tre batterie somministrate dai due reggimenti di presidio in quella città, tutto il materiale di una quarta batteria è partito da lungo tempo da Tolosa per Marsiglia. In questo momento tre altre batterie si organizzano sul piede di guerra, e saranno fra breve pronte a partire al primo ordine.

Si annuncia che Bou Mazas ha ottenuto dall'imperatore l'autorizzazione di accettare il comando di un corpo irregolare che la Porta gli affiderebbe in Asia. L'imperatore somministrerebbe del proprio i mezzi per entrare in campo.

Il *Pays* annuncia che l'imperatore Nicolò ha testè ordinato una nuova contribuzione *volontaria* di cinque rubli per ogni testa. Non sappiamo dove andrà a finire questo assorbimento di tutte le fortune private e pubbliche.

L'imperatore e l'imperatrice sono partiti ieri, domenica, dalle Tuileries per andar ad abitare a Saint-Cloud. La mattina stessa l'imperatore aveva ricevuto in udienza particolare il barone de Hubner, ministro austriaco, e il barone de Wendland, ministro di Baviera, i quali consegnarono le lettere dei loro sovrani notificanti il matrimonio dell'arciduca Carlo Ferdinando coll'arciduchessa Elisabetta, e quello della principessa Elisabetta di Baviera coll'imperatore d'Austria.

La terza divisione dell'armata di Parigi si recherà al campo di Saint-Omer.

Il generale Regnault de Saint-Jean-d'Angely ha passato a rassegna i soldati che faranno parte della guardia imperiale.

A proposito del rapporto del ministro dell'interno sugli stabilimenti penitenziarii, il *Journal des Débats* esamina la situazione delle case di detenzione preventiva e repressiva.

Le case centrali sono in numero di 21. Tutte sono sottomesse ad un regime uniforme per il servizio disciplinare ed economico. Quanto alla spesa del mantenimento dei detenuti, vi si provvede per impresa o per via amministrativa. Questi stabilimenti sono destinati a ricevere le donne e i settuagenarii condannati ai lavori forzati, i condannati alla reclusione e alla prigionia per più di un anno, come pure i militari condannati ai ferri. Ad alcune di queste case va annesso un quartiere di correzione per i giovani ragazzi, e colonie agricole per i giovani detenuti. Le 21 case centrali contenevano, il 31 dicembre 1851, 18,401 detenuti adulti, senza contare 1,743 fanciulli. Nel 1852 entrarono 10,460 e uscirono 9,141. Il numero dei detenuti al 31 dicembre 1851 era di 19,720, non compresi 531 militari venuti dall'Algeria. Vi è dunque aumento progressivo. Dal 1830 al 1840 la media era di 16,369; dal 1840 al 1850 fu di 18,640.

Il signor de Persigny ha fatto severi rimproveri ad alcuni individui che lo molestavano colle loro suppliche appoggiate dalle raccomandazioni del principe Gerolamo. « Le vostre raccomandazioni a nulla giovano, avrebbe detto il ministro dell'interno; il *Palais Royal* non deve esser culla di una seconda dinastia: l'esempio degli Orleanesi ci è d'ammaestramento. »

Il signor de la Guéronnière non ha ritirato le sue dimissioni, che saranno forse accettate dal governo. Mi viene affermato, da fonte per il solito benissimo informata, essere già firmato il decreto che sopprime tutti i giornali, tranne il *Moniteur*, e che sarà promulgato a giorni. Non è cosa impossibile, ma non mi sembra che il contegno della stampa francese, che in questo momento appoggia unanimemente il governo, possa spiegare un tale provvedimento.

If Belgio è entrato in trattative con diverse compagnie di strade ferrate in Alemagna, per ridurre di comune accordo la tariffa per il trasporto delle merci. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 22 marzo.

La situazione non cambia: tutti i giorni si aspettano notizie, che non arrivano. Ora si sparge voce del bombardamento di Sebastopoli, ma siccome il rapporto del generale Hamelin non ne dice niente, si può arguire che questa è una voce prematura; ma sembra che gli alleati s'accingano a investire quella piazza per mare ad un tempo e per terra, sbarcando truppe a Odessa, le quali passeranno quindi in Crimea per prendere il porto russo a tergo mentre che le flotte lo attaccheranno di fronte. Ignoro quanto vi sia di vero in questo progetto, soltanto osservo che Odessa non mi sembra il punto opportuno per effettuare uno sbarco, perchè troppo distante da Sebastopoli, e le truppe dovrebbero fare strada lungo il mare che s'insinua profondamente nelle terre. Credo che, quando a ciò si pensasse, lo sbarco si effettuerebbe a breve distanza da Sebastopoli. Dal Mar Nero non abbiamo altro, e d'altro non si discorre alla Borsa. — Intanto l'imperatore è partito colla sua Corte da Parigi per andar a passare l'estate al castello di S.t-Cloud.

I giornali pubblicano un dispaccio telegrafico il quale annuncia che l'ammiraglio Napier si è impadronito di un forte nel Baltico, all'entrata del golfo di Finlandia, facendo prigionieri 1500 Russi. Importa notare che certuni i quali conoscono quei paesi contestano la possibilità del fatto, allegando che il punto indicato non è che un forte custodito da dieci o quindici uomini tutt'al più, e che non vi è stato mai alcun forte presidiato.

La squadra francese comandata dall'ammiraglio Parceval-Deschesnes, forte di parecchi vascelli e fregate, si trova a Kiel, e in questo momento avrà già raggiunto la flotta dell'ammiraglio inglese. Si soleva dire che sir Carlo Napier non aspettava che l'arrivo delle navi francesi per cominciare le ostilità; essendosi ora effettuata la congiunzione, non vi è più motivo per stare più a lungo neghittoso, e spero che quanto prima avremo notizie da quelle parti. Del resto l'inazione comincia a produrre il suo effetto alla Borsa, che comincia a stare sopra pensiero e a inclinare alquanto al ribasso.

Il generale Regnault de S.t-Jean-d'-Angely, comandante in capo della nuova guardia imperiale, è entrato ieri in funzione passando a rassegna il reggimento delle guide e proclamandolo uno dei reggimenti della guardia. Così sarà anche di un reggimento di gendarmeria, dopo che il generale de Larue ne avrà passato la rivista; e la caserma di Combevoie è già messa alla disposizione del generale Regnault per la formazione del corpo privilegiato, cui egli ha l'onore di essere preposto.

Alcuni giornali parlano di un combattimento che sarebbe seguito nella Dobruska fra l'ala destra dell'armata di Omer pascià e l'ala sinistra dell'armata russa la quale, colta all'improvviso, si sarebbe sbandata e avrebbe ripassato il Danubio, facendo saltare il ponte per impedire il passo ai Turchi. Il fatto è possibile, ma non è di grande importanza.

La sessione delle Camere francesi finisce col 31 maggio, ma si dice che sarà probabilmente prolungata per far votare il nuovo imprestito di cui è sempre questione. L'anno scorso la sessione fu prolungata di dieci giorni; non farebbe quindi sorpresa che lo stesso avvenisse quest'anno.

La situazione della Prussia e dell'Austria è sempre la stessa, e non si può prevedere a qual partito saranno per appigliarsi. Dei loro giornali semi-officiali alcuni parlano in un senso e alcuni in un altro, anzi lo stesso giornale, dopo un articolo favorevole alle potenze occidentali, esce all'indomani con un panegirico della Russia. Questo è il vero modo di farsi odiare da tutti. Y.

Vienna. — Il governo austriaco fa numerose compre di cavalli. Le truppe schierate al sud-est presero quelle posizioni di consenso colla Prussia.

Polonia. — I nove battelli della Compagnia della Vistola a Varsavia furono requisiti dal governo russo contro indennità. I movimenti delle truppe sono considerevoli dal maggio in poi. Varsavia sembra dover essere luogo di concentramento.

Principati Danubiani. — Leggesi nell'*Oss. Triestino:*

A Rustsciuk regnava negli ultimi giorni un tempo molto procelloso. Neve e pioggia alternavano col tempo sereno ed i confluenti del Danubio che scaturiscono ai Balcani si gonfiarono in modo da rendere impraticabili le vie nelle vicinanze del Danubio, e molte isole stavano sott'acqua, per cui i lavori d'assedio presso Silistria trovarono molti impedimenti. All'11 maggio i Russi incominciarono a gettar palle contro i 4 bastioni del castello di Silistria eretti a pie' del monte e distrussero le opere fortificatorie minori lunghe 1800 piedi, erette dalla parte del fiume. I Turchi dovettero sospendere i lavori delle trincee incominciate a modello di quelle di Kalafat ed abbandonarono quel luogo, giacchè una compagnia di minatori russi era pronta a perforare il terreno per minarlo; ma la piena delle acque impedì poi anche quest'operazione. Oltre a questi impedimenti elementari, vi furono anche riguardi politici e strategi che trattennero il principe Paskiewitsch dal passare finora il Danubio.

Borsa di Parigi del 24 maggio.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0/0	»	»	67 80	68 20
»	» 4 1/2 p.0/0	»	»	94 75	94 60
F. piem. 1849.	5 p.0/0	83	»	83 »	» »
Id. Roth. 1853	3 p.0/0	51	»	» »	» »
Consolidati inglesi		»	»	89 »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS, *via Nuova N. 17, Torino.*

STUDI
Filosofici e Religiosi.
DEL
SENTIMENTO
PER AUSONIO FRANCHI.

Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4**.

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

PLUS DE COPAHU. Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

Incanto Volontario

Lunedì 29 corrente mese e successivi, ore solite, in contrada S. Filippo casa Todros piano nobile di ricchissimi mobili d'appartamento tutti come nuovi, di spettanza di S. E. il Visconte di S. Amaro incaricato d'affari di S. M. l'imperatore del Brasile presso la Reale Corte di Sardegna.

Giovanni Mossone
Geometra Perito giurato.

Con approvazione del Protomedicato

DEPURATIVO DEL SANGUE

Del Dottore **W. S. SMITH** di Londra.

Le Pillole di estratto di Salsapariglia composte, preparate colle parti più attive della salsa, non che di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue, ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberi, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*: tutti farmacisti presso dei quali havvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie*, tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compreso eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi, e le pollu-zioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. SMITH.

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli de' vitelli, portina N° 5, **si comprano** i Biglietti del Monte di Pietà.

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

Carta del Mar Baltico coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazioni di guerra dietro Carte della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50**.

Carta del Mar Nero ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Vendita Volontaria

Di un **Tenimento** composto di Campi, Prati e Boschi con fabbricato Civile e rustico, situato sul territorio di Saluzzo ed in prossimità dell'abitato, del totale quantitativo di ettari 52 circa, corrispondenti a giornate 137.

Per gli opportuni schiarimenti e condizioni della vendita, dirigersi in Torino dal causidico collegiato Simondi, via della Consolata, n° 12, ed in Saluzzo dal sig. geometra Giribone.

DA CEDERSI una grande Fabbrica con terreno annesso, che trovasi in pieno funzionamento ad uso di concieria e pulitura di cuoiami (*corroyer*), e verniceria, situata a pochissima distanza dalla città di Genova ed in modo da non lasciar nulla a desiderarsi — Indirizzo all'Ufficio del *Corriere Mercantile* a Genova.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane.
per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 435.

IL PARLAMENTO

VENERDI 27 MAGGIO 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 53 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*—LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

A questo Foglio va annesso un Supplemento.

Dispacci elettrici

Vienna, 26 *maggio.*

I Russi hanno sgombrato la piccola Vallachia e trasferito il quartiere generale a Slatina. Silistria è bombardata ed attaccata da tutte parti per acqua e per terra. Luders passò il Danubio con 3000 uomini. Temesi che Silistria dovrà capitolare fra breve.

Parigi, 26 *maggio.*

Bukarest, 21. Paskievitsch ha varcato il Danubio presso Kalarasch e in faccia a Silistria il cui assedio è spinto vivamente da tre giorni.

La Conferenza di Vienna ha stabilito i termini di un nuovo protocollo dopo aver ricevuto comunicazione dei trattati, anglo-francese e austro-prussiano.

La divisione del generale Forey ha lasciato Malta il 21, ed occuperà Atene il 25.

Torino, 26 maggio.

Due dispacci recenti che abbiamo letto a distanza di 48 ore nei fogli francesi e in quelli del Belgio relativamente alla Spagna, non ci lasciano più dubbio alcuno sul carattere della crisi finanziaria da cui è oppressa quella sventurata e nobile nazione. Secondo una prima lettera ricevuta dall' *Indépendance Belge*, la Spagna, come nelle più rovinose e difficili congiunture nelle quali possano mai trovarsi gli Stati, sarebbe costretta di ricorrere all'espediente estremo d' un prestito forzoso. Alienerebbe di più le cartelle di credito dei beni del clero, rimaste finquì invendute, e per tal guisa provvederebbe a' bisogni imminenti, imperio i che la divorano. Un'altra versione, pubblicata dalla *Corrispondenza Havas*, recherebbe, che forse pel momento non si farebbe altro che imporre un'anticipazione d'un semestre ai contribuenti, per liberare così il governo dagl' impegni che mese per mese deve incontrare cogli speculatori e coi capitalisti, dei quali necessariamente, tratto dal bisogno, deve servire alla cupidigia e all'esoso monopolio.

Il secondo temperamento potrebbe stare col primo. Non sarebbe che un mezzo di guadagnar tempo e maturare per tal guisa gli aggravi che una forza estrema obbliga ad imporre alla nazione. Mezzo però, quello dell'anticipazione, che addurrà ragioni di scontento e di sfiducia, senza riparare menomamente al male. Secondo le cifre del *deficit* apparisce che quand'anche il semestre sarà esatto, lo che non avverrà a meno di gravi stenti e di coercizioni spiacevoli, in tre mesi al più il bisogno batterà alle porte dell'erario, la crisi produrrà tanto più spavento, in quanto sarà stata prolungata, non corretta; e le condizioni saranno ancora quelle d' oggi, peggiorate invece dal grado di vessazione che si sarà dovuto esercitare.

I giornali più ragionevoli d' ogni leale e franco partito a vicenda e giustamente si domandano: qual è la cagione che fa pesare sulla Spagna come un castigo tremendo questa miseria del denaro pubblico, e questa difficoltà confessata enorme, riconosciuta invincibile nelle vie ordinarie, se i prestiti forzosi e le alienazioni violente si avverano?

Nel mentre alcuni Stati d' Europa, grandi e piccoli, malgrado la non floridezza della situazione attuale e le straordinarie spese, trovano in loro stessi una risorsa pronta, sicura, spontanea, come avviene che la Spagna si lascia cadere nel fondo d'un abisso, s'impegna in disastrosi rimedi che ancora non è ben certo (nello stato degli animi di quel paese e di quel popolo) se siano, o no, al male preferibili? Chi può calcolare le conseguenze del sistema economico che va ad imprendersi colà a salvamento dal naufragio? o piuttosto chi non potrebbe presagirle colla storia alla mano? Egli è per questo che di tratto in tratto non ci arrivano imprevedute le notizie di modificazione di ministero, sebbene tanti uomini abbiano già fatto esperimento delle loro forze, senza poter trarre innanzi con più lieti auspicii la nave scompaginata della cosa pubblica.

Il risultato qui si vede netto e semplice della politica che il governo spagnuolo infaustamente segue oramai da oltre due anni. Ciò accusa la mancanza di forza vera, di forza interna del gabinetto. Il quale non è appoggiato che da un partito meschino di transizione, e tutti i partiti provoca e fomenta a suo danno.

Chi tenderebbe con lieto animo ad appoggiare gli sforzi del governo? Non i liberali certamente di alcuna gradazione. Non gli uomini della sinistra, non i sinceri e moderati costituzionali, non quanti mettono fondamento insomma nelle guarentigie d'un potere parlamentare; poichè il parlamentarismo è ridotto ad una vera larva, ed esiste appunto a dimostrare che il partito signoreggiante è così debole da non avere avuto il coraggio di spegnerlo. — Neanche il clero reazionario fin qui e neanco i legittimisti possono pienamente aderire ad un sistema bifronte, che non appaga i loro calcoli e le loro ambizioni, e se in verità può nutrirsi da taluni speranza che questo sistema apra la strada ad altro per loro più omogeneo, per quei *taluni*, è facile comprenderlo, tanto vale che la spinta data sia forte, e che gli strumenti d'una reazione imprudente vengano obbligati a cedere presto il loco ad altri più decisi successori.

Se il regime assoluto ha da esistere, naturalmente si farà ogni sforzo perchè negli ordini del diritto divino esista. Una dinastia che la rivoluzione ha sollevato non è più quella che può soddisfare alla reazione; e se regno dispotico prepara (giusto premio della sua colpa), ad altri non a sè lo prepara.

Ne parve fino da due mesi fa d'intravedere che la situazione sarebbe dovuta venire a questi termini. Presto i fatti ci hanno reso ragione. L'andar contro alla corrente delle opinioni in Ispagna, dopo i sacrificii fatti per la libertà dal popolo, valeva il medesimo che avviarsi alla rovina; e la rovina alla perfine sarebbe stata condotta dal cozzo stesso del potere contro il paese in cui doveva agire.

Ora è anche più evidente che, se la lotta non lo abbatterà, più pronta lo minaccerà nella sua esistenza la crisi economica. Sappiamo che raramente cadono i regni e i governi per prestiti e per imposte. Ma sappiamo che un sistema che non ha radice nel paese, e che per mancanza di fiducia si trova ridotto ad estremità di mezzi, non può durare a lungo quand'entri nello stadio delle opere violente.

Noi in verità confidiamo nell'attitudine della nazione spagnuola, la quale ci sembra abbia fatto prova di prudenza civile nei giorni della provocazione, come fece sempre prova di gagliardia e di fermezza in quelli del pericolo. Il guanto di sfida le fu lanciato più volte per sospingerla ad imprudenze che l'avrebbero compromessa, e forse indi obbligata a giacere. Forte del suo diritto, nei suoi ordini sicura, perchè li vuole, perchè li guadagnò col sangue, perchè sono il pernio unico di prosperità del suo avvenire, ha sofferto, ha tollerato, ha fatto animo degno dei tempi, e si è apparecchiata. Il fremito sordo di chi attende è spesso più sapiente dell' ira sfrenata di chi si slancia innanzi tempo.

Chi sa? Forse le mene dei Carlisti, forse gl'inganni della parte triste del clero finiranno per aprire gli occhi agli uomini attuali, e per far loro conoscere dove possono esclusivamente trovare i veri amici. In tal aspetto il trionfo della Costituzione sarebbe pieno, poichè sarebbe senza sangue.

In diverso caso però guai a chi metterà mano nella Spagna agli ordini parlamentari! Guai a quel regnante, guai a quegli uomini di governo! Il passato dà misura del futuro; ma vi sarebbe da aggiungere il peso delle lezioni e dei profitti dell'esperienza.

Camera dei Deputati.

Oggi si fece alquanto più di cammino, quantunque si sia proceduto di passo assai tardo; dall'articolo 9 si arrivò all'articolo 18. Quante quistioni si sono sollevate! e nel medesimo tempo quante ripetizioni! Il peso del dibattimento è sopportato quasi per intiero dal ministro sopra l'interno. Egli risponde a tutti e a tutto. Nelle precedenti tornate spiegò una dialettica viva e stringente, in questa si può dire che superò se stesso, tanto erano pronte, calzanti e irrefutabili le sue risposte. E allorchè rivolse la parola a Depretis e a Moia, essa gli riuscì così a proposito e improntata di tale evidenza, che troncò fin dalla radice le loro obbiezioni.

Quantunque la Camera avesse già reso il suo partito sulla proposizione di Robecchi, la quale aveva somministrato occasione di un brillante improvvisamento a Michellini il maggiore, accolto con manifesti segni di favore dai deputati, tuttavia oggi fecero ancora capolino idee di non dissimil natura. È vero che il ministro colla sua avvedutezza seppe rivolgere gli argomenti contro ai loro autori; ma ciò non toglie, che così facendo poco conto si tenga delle deliberazioni della Camera, e dell'economia del tempo.

Uno de' gravi difetti, che bisogna evitare, è quello di troppo vagare nelle discussioni. In ogni cosa è necessario un metodo, senza il quale si dà nella confusione. L'arte del discutere debbe consistere nel non esagerare la portata dell'oggetto che si piglia a dibattere. Ora vi ha esagerazione tuttavolta che si esce fuori da quelle proporzioni che gli sono naturali. Allargare il cerchio delle sue relazioni; generalizzare troppo i particolari; dare il valore a una parte, che si darebbe al tutto, sono difetti che vogliono essere assolutamente scansati da chi va in cerca della verità, ed aspira al vanto di fare opera da legislatore.

Del rimanente ogniqualvolta si ragiona di fenomeni economici, sarebbe da desiderarsi che coloro i quali ne parlano ex-cattedra, si facessero quello scrupolo che i fisici dei naturali. Non debb'esser lecito di uscir fuori, dopo quanto è stato scritto, in certe proposizioni, che sentono ancora l' infanzia della scienza economica. Lo abbiamo già detto, e giova il ripeterlo, i fenomeni economici hanno le loro leggi, come i fisici. Ora se importa conoscere queste, pensa quelle. Alloraquando i legislatori, ad imitazione dei naturalisti che scoprono le leggi, che governano i fenomeni, a mano a mano che ne acquistano una chiara conoscenza, caveranno le leggi, da applicarsi alla società, dallo studio esatto e genuino della natura di essa, e non dalle astrattezze, e' faranno veramente opera egregia, e a gran pezza meritoria.

E noi crediamo che il progresso civile consista appunto nell'accomodare la legislazione ai veri bisogni, e, in poche parole, alla natura dell'uomo; ma dell'uomo preso nel suo complesso, vale a dire sotto i suoi due aspetti di individuale e sociale. Quante lotte non ebbero luogo, quanto sangue non si sparse per la conoscenza manca dell'uomo! E per altra parte quanto crebbe la civiltà dal momento che le idee sull'uomo parvero farsi più chiare e più vicine alla verità! Dunque è obbligo di tutti, e segnatamente dei legislatori, di andare in traccia di quella. Ma essa non si raggiunge sognando e camminando per le nuvole; l'uomo è cosa realissima, dunque la verità è anche essa cosa reale. E ciò diciamo segnatamente a coloro, i quali credendo di essere più innanzi degli altri, sono, non rade volte, cagione per cui, in grazia delle loro esagerazioni, il progresso va sciancato arrancandosi, invece di camminare ritto e sicuro.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 22 maggio.

I dubbi che vi esternava sabato sulle intenzioni precise e definitive dell' Austria mi vennero confermati ieri da uno degli uomini politici più eminenti d'Inghilterra, al quale ebbi l'onore d'essere presentato, e che, quantunque non sia membro del governo attuale, è in istato di conoscere la situazione esatta delle cose. Da 10 a 15 giorni, mi disse egli, le notizie che si ricevono dall' Austria sono più soddisfacenti. Ma non vi è nulla di positivo, e per me, io non crederò mai che l'Austria venga a noi senza la Prussia. — Quanto alle operazioni nel Baltico egli è d'opinione che per ora la flotta non farà che bloccare le coste e i porti russi; un attacco contro Revel, Helsingfors, e più ancora contro Cronstadt presentando, a quel che pare, difficoltà insormontabili. Qui i giornali promettono e attendono altre cose da sir Ch. Napier. Nondimeno una lettera d'un signore inglese che ha seguito la flotta sul suo *yacht* conferma questa opinione. La trovo nell' *Observer* di ieri. Non porta data, ma deve essere del 10 o 15 maggio. « La flotta del Baltico, scrive questo signore, si compone ora di 45 vele, 2,250 cannoni, e presso a poco di 23,400 uomini; comprendendovi la flotta francese di 5 vascelli di linea, 4 fregate e quattro vapori. Non credo che Cronstadt o Sweaborg saranno bombardati. Sono poste in strette sì difficili che senza il soccorso del vapore non si potrebbe neppure giungere a un punto abbastanza vicino per attaccarle. Senza dubbio Sweaborg potrebbe essere attaccato e con successo, ma non senza grave perdita e danno dei nostri vascelli. E immediatamente dopo se ne verrebbe intatta fuori da Cronstadt la flotta russa di 27 vascelli di linea e 38 grandi fregate, e piomberebbe sulla nostra rotta e malmenata. Napier è ardito, è vero, ma se i Russi sperano che il desiderio di battersi gli faccia commettere una simile pazzia s' ingannano di molto. — L'*Austerlitz* è il solo vascello francese che trovasi in questo punto. È molto bello, e l'equipaggio è molto pulito e ben vestito. Non l' abbiamo visto ancora esercitarsi al bersaglio. Ma i loro esercizi al cannone non sono rapidi come i nostri, il loro comando essendo *un, deux, trois*, mentre il nostro è *one, two* (uno, due) ».

Quanto al mar Nero l'opinione d'uomini competenti qui è che non si potrà menare un colpo decisivo che operando uno sbarco nella Crimea, ed attaccando Sebastopoli per terra e per mare. Questo progetto non ha nulla d'impraticabile, e avrebbe per effetto immediato l'annientamanto della potenza marittima della Russia nel sud. Se Sebastopoli fosse preso e distrutto, e i vascelli russi presi o bruciati, poche fregate basterebbero per sorvegliare e mantenere libera la navigazione del mar Nero, e le due squadre potrebbero raggiungere la flotta del Baltico, ove le due flotte riunite potranno allora menare con più certezza di successo un secondo e più strepitoso colpo.

Oltre i soccorsi che la flotta turca apporta ai Circassi, due officiali inglesi del *Tesrible* sono partiti pel Caucaso incaricati d'una missione per Schamyl, e con una provvisione di fucili rotanti *(revolver rifles)* a più colpi — di cui vi parlai tempo fa — armi adatte al genere di guerra che si fa in quelle montagne. Rare notizie si erano ricevute da qualche tempo di Schamyl, e si temeva che l'età non avesse indebolita la sua energia, e scemato il suo coraggio. Sembra nondimeno che tale non sia il caso; benchè non possa negarsi che la dominazione dei Russi sia andata consolidandosi in quelle regioni. Il sistema del principe Woronzoff è stato coronato di qualche successo. Esso consiste in corrompere i capi de' montanari, bruciar le foreste, e respingere così sempre più Schamyl ne' recessi delle sue montagne e racchiudervelo. Nondimeno se il coraggio non vien meno all'intrepido montanaro vi vorranno ancora più anni ed il sagrificio di qualche 50,000 uomini prima di sottometterlo interamente. — Tempo fa giunse qui al ministero degli affari esteri una lettera scritta in caratteri che nessun impiegato potè decifrare. Si dovette ricorrere ad un linguista che, non senza molto studio, scoperse che era scritta nell'arabo della tribù caucasea. Il linguaggio ne era sufficientemente corretto, ed era Schamyl che l'indirizzava al governo inglese. In questa lettera egli diceva, che i suoi nemici sempre più lo premevano, si lagnava del tradimento degli altri capi, e chiedeva soccorso. Egli aveva inteso parlare d'una nazione (la Grecia) che aveva preso le armi per riconquistare la sua libertà, e l'Inghilterra l'aveva soccorsa dopo averla veduta combattere sette anni. Ma erano più di sette anni ch'ei combatteva, e sperava che l'Inghilterra non l'abbandonerebbe ai suoi nemici. — La flotta turca, e gli officiali del *Terrible* gli portano la risposta.

Allorchè la guerra fu dichiarata fra la Russia e le due Potenze alleate il sig. Jonhston figlio d'un libraio di Falkirk e Glascow (Scozia) capo ingegnere dei lavori navali a Rolpino sulla Neva, per più di venti anni, diede la sua demissione. E sotto la sua direzione e soprintendenza che sono stati costrutti alcuni de' più bei vascelli a vapore della marina russa. Era naturale che il governo russo nelle circostanze presenti adoperasse tutti i mezzi per ritenerlo nel suo servizio, e a questo oggetto gli offrì il posto più importante di capo ingegnere a Cronstadt, primieramente a condizione che si farebbe suddito russo, e quindi senza questa condizione, allorchè egli non volle consentirvi. Ma il sig. Jonhston rigettò tutte queste proposte, ed ora è tornato, non senza grandi difficoltà e spese, colla sua famiglia nel suo paese natale.

L'esportazione del numerario continua, e v'è da credere che continuerà nella stessa proporzione durante la guerra. La settimana scorsa partirono direttamente da Londra per Boulogne 12,697 oncie d'oro, e per Rotterdam 129,800 oncie d'argento e 2000 ll. st. Sabato il *Colombo* partì da Southampton carico di 122,631 ll. st. La maggior parte in argento e per la Cina. — Ma gl'invii e le notizie che si sono ricevuti dall'Australia, dall'America e dalle Indie occidentali hanno più che compensato questa esportazione, e reso fiducia e rianimato il *Monay market*, il mercato del danaro, come qui dicesi. Dall'Australia son giunti il *Marco Polo* con 100,000 lire, l'*Highbury* con 16,469 oncie d'oro, il *Kangaroo* con 10,111 oncie, e si attende il prossimo

arrivo dell'*Australian* con 357,000 ll., e di altri vascelli. Si annunzia inoltre la scoperta di altri ricchi campi auriferi nelle vicinanze di Melbourne e di Victoria. Dalle Indie occidentali e da Panama il vapore la *Magdalena* ha recato 330,000 ll; e dagli Stati Uniti l'*Asia* ha recato 560,000 dollari, e l'*Union* 1,500,000. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 21 maggio.

Per circostanze indipendenti dal mio volere, non ho potuto scrivervi in questi ultimi giorni. D'altronde non avrei potuto parlarvi che della perplessità del pubblico; di una infinità di voci concernenti la missione Alvensleben; degli articoli del trattato del 21 aprile che, malgrado tutti i casi possibili di guerra, il partito russo spera d'interpretare nel senso dei suoi interessi; della maggiore o minor probabilità del ritorno del principe di Prussia per i primi di giugno e d'altre simili cose tutte poco rallegranti. Nè molto migliori sono le notizie che quest'oggi ho da comunicarvi.

In primo punto vi dirò di un fatto che riguarda un posto diplomatico importante in Italia. Il signor d'Usedom, inviato prussiano a Roma, è stato decisamente avvertito per lettera autografa del re, che la sua demissione è accettata, rimanendo tuttavia pendenti gli affari religiosi, sull'ordinamento dei quali il nostro rappresentante non divideva le opinioni del ministero. Trovandosi a Berlino, il sig. d'Usedom fu invitato dal governo a recarsi al suo posto, quindi seguirono spiegazioni reciproche e l'accennata demissione che sembra ora accettata. Tale è la versione ministeriale che rassomiglia molto alle spiegazioni con cui si cercò di mitigare in faccia al pubblico la revocazione del cav. de Bunsen, l'uno e l'altro appartenendo alla scuola dei diplomatici liberali, cioè al partito dei vecchi prussiani indipendenti di spirito e di tendenze. Anche il sig. d'Usedom era anti-russo dichiarato; perciò nelle circostanze attuali la sua disgrazia non deve recar maraviglia.

Eccovi un fatto più importante ancora. Mi assicurano che lord Bloomfield, inviato d'Inghilterra a Berlino, abbia fatto a nome del Foreign-Office una comunicazione al governo prussiano, la quale ignoro se abbia avuto luogo con nota formale, o per semplice dispaccio, ovvero con nota verbale. Il senso della nota, da quanto mi viene informato, sarebbe questo: « Il governo britannico lamenta le vittorie da qualche tempo riportate a Berlino dal partito russo, e, senza volersi ingerire negli affari di questo paese, non può astenersi dal manifestare il rammarico sentito per certe mutazioni di persone seguite da qualche tempo. Il governo inglese he sempre reso giustizia al contegno e alle intenzioni del governo prussiano, ma a questa fiducia non corrispondono gli atti recenti del gabinetto di Berlino ». Tale sarebbe il senso generale della comunicazione.

Non ho potuto sapere sinora se il governo francese abbia fatto una pratica consimile, ma è probabile. Quanto alla risposta del nostro governo nulla è trapelato sinora, e credo che non abbia ancora risposto. — Il partito russo, sempre intento a metterci male colle potenze occidentali, sarà lietissimo di questo principio di malintelligenza. Meglio non poteva desiderare, ma spero che i suoi progetti finiranno per andare in fumo.

Saprete che la parte riservata del trattato del 20 aprile suppone il caso in cui la Russia non si piegasse all'intimazione di evacuare i Principati, che le sarebbe indirizzata dalle potenze tedesche, tale essendo il senso dell'ultima nota austriaca. In tal caso il concerto fra le due potenze si considera come preinteso, e se l'Austria interviene attivamente nella lotta, la Prussia dovrà coprire il territorio della sua alleata. La Prussia pertanto teme molto una tale intimazione, che potrebbe condurre alla guerra, e questo probabilmente fu il motivo per cui il signor d'Alvensleben andò a Vienna.

Sapete che gli articoli della convenzione militare, aggiunta al trattato del 20 aprile, stabiliscono come caso di guerra l'incorporazione definitiva dei Principati e l'attacco contro i Balcani. — Sulle prime si era detto *il passaggio*, ma la settimana scorsa abbiamo saputo che bisognava leggere *l'attacco dei Balcani*. Le stesse corrispondenze ministeriali confermano, che se i Russi attaccano la linea dei Balcani, anche la Prussia dovrà intervenire.

Secondo una voce, di cui avrete già notizia, si parla di un matrimonio fra il principe reggente di Baden e la figlia del principe di Prussia.

— . . —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 23 maggio.

Quantunque nulla si sappia di positivo, le notizie o piuttosto le voci quest'oggi non mancano. In primo punto gli Stati Uniti si sono associati ai principii inaugurati dalla Francia e dall'Inghilterra riflettenti la politica commerciale in tempo di guerra, e hanno adottato i principii di neutralità da quelle due potenze proclamati. Lo stesso hanno fatto l'Annover e le Due-Sicilie. Si può dire pertanto che, astrazione fatta della Grecia, la quistione orientale non darà luogo a quei brigantaggi conosciuti sotto il nome di pirateria. Questo, è forza riconoscerlo, è un progresso della civiltà moderna, nè potevano gli Stati Uniti agire diversamente, come quelli che da lungo tempo propugnano il principio dell'indipendenza delle bandiere neutre.

Due voci hanno spaccio alla Borsa. Secondo la prima, le flotte del Baltico avrebbero bombardato Revel e si sarebbero impadronite di quel porto; sarebbe questo un fatto importante, ma pur accennandolo deggio osservare non essere questa che una voce, la quale abbisogna di ulteriore conferma. L'altra delle indicate voci pretende che la Prussia si sarebbe incaricata di fare alle potenze occidentali, a nome della Russia, certe proposte che si dicono accettabili. Questa sarebbe forse la più fortunata soluzione della quistione d'Oriente, ma giova notare, che questa sinora non è che una di quelle voci di cui tante se ne divulgarono in questi ultimi mesi; onde è lecito essere miscredente e stare ai fatti. — Tali sono le due sole voci in giro alla Borsa, e che mi sembrano meritare sottosopra la stessa fede, cioè poca. — Intanto ripiglierò le cose al punto che le ho lasciate.

La convenzione militare austro-prussiana porta a 400,000 uomini e più il numero delle truppe che l'Alemagna deve mettere in piedi per provvedere alle eventualità, in vista delle quali fu conchiuso il detto trattato, e sappiamo che le due potenze procedono già agli armamenti. Quattrocento mila uomini per far rispettare una neutralità che si vuol far credere assoluta, è una misura grave, che può ispirare serii timori e profonde riflessioni ai governi, sotto gli occhi dei quali le potenze tedesche attendono a completare le loro forze. Perciò, checchè se ne dica, posso affermarvi che i vistosi armamenti che si fanno in Alemagna, sono tenuti d'occhio a Parigi e a Londra, e la formazione sulla Manica di un campo di 100,000 uomini, consenziente l'Inghilterra, può considerarsi come una risposta bella e buona agli allestimenti dell'Austria e della Prussia. Ma sebbene il nostro governo saviamente si prepari ad ogni evento, gli uomini ministeriali non vogliono mostrarsi inquieti, facendo essi questo ragionamento: Le potenze occidentali non minacciano nè l'Austria nè la Prussia; dunque i costoro armamenti devono piuttosto aver per iscopo di tener a bada le truppe russe e di rispondere alle minaccie di Nicolò; quindi la levata di quattrocento mila uomini non deve darci pensiero. Questo modo di ragionare si può chiamare specioso più che giusto. In fatti si potrebbe rispondere che all'esordire di una guerra non si sa mai dove si possa andare a finire, se la Prussia e l'Austria oggidì non sono minacciate dalle potenze occidentali, nessuno può dire che all'avvenire non lo saranno.

D'altronde non si sa come interpretare le intenzioni di neutralità. Supponendo vittoriosa una delle parti belligeranti non cesserà tosto la neutralità. Credete dunque che il governo, quantunque non paia, sta molto attento a ciò che fanno le potenze tedesche. Non le teme, ma sta preparato. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 24 maggio.

Lo sbarco tentato nelle vicinanze della Bocca di Magra non ha avuto tra noi altra conseguenza che quella annunziatavi in altra mia, cioè la partenza di un battaglione per Viareggio. I democratici non si sono fatti vivi; e sebbene il Comitato abbia da qualche tempo annunziato di essersi nuovamente organizzato, pure questa volta ha stimato prudente di rimanersi nell'inazione e nel silenzio. La polizia perciò non ha avuto occasione nè pretesto di perseguitare nessuno, e la tranquillità pubblica non è stata interrotta.

Lo stato della finanza è tristissimo, il prestito al 3 0/0 non ha corrisposto alle speranze del governo; poche cartelle ne sono state vendute, ed il ribasso in cui sono cadute ha paralizzato quest'operazione. Si aggiunge a ciò, che il granduca per il suo viaggio a Vienna ha preso una forte anticipazione sulla sua lista civile, e si andrà persuasi che il tesoro dello Stato si è ridotto a poca cosa. I lavori dell'allargamento del porto di Livorno, e quelli del prosciugamento del lago di Bientina sono stati sospesi.

La contessa di Solms è attualmente in Firenze insieme al celebre Ponsard, l'autore della *Lucrezia*. O.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Spezia, 25 maggio.

Mi pare d'avervi scritto essere una favola ciò che scriveva all'*Italia e Popolo* un suo corrispondente, che il signor F. sottotenente della guardia nazionale di V. abbia esso arrestato e legato il R. Ora ve lo confermo. E vi aggiungo essere pure un'altra favola di quel corrispondente, che l'intendente fosse d'avviso di fermare e visitare il corriere, ciò che avrebbe fatto se l'ufficiale delle Poste non avesse resistito. Il fatto è questo. Il 14 (se non erro) essendo giunto alla Spezia il corriere di Toscana mezz'ora dopo mezzodì, l'intendente mandò a pregare il postiere che gli mandasse subito le sue *lettere d'uffizio* (non altro) e facesse trattenere il corriere alcun poco perchè potesse riferire ciò che gli scrivevano da Sarzana. Così fu fatto. Questa fu la fermata e la visita ordinata dall'intendente! Del resto nulla. Il 21 giunse il *Giglio*, vapore del governo Toscano, che riportò il giorno appresso.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., in udienza del 19 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Sibour Michele Filippo, segretario della giudicatura di Sallanches, nominato a segretario di quella di Grésy;

Bompard Filippo, id. di La-Chambre, id. di Sallanches;

Lausenaz Andrea, id. di Bourg-Saint-Maurice, id. di La-Chambre;

Pethellaz Pietro, id. di Saint-Gervais, id. di Bourg Saint-Maurice;

Parpillat Cristoforo Nicolao, id. di Bozel, id. di Saint-Gervais;

Latil Pasquale, volontario nella segreteria dell'uffizio fiscale generale di Savoia, segretario della giudicatura di Bozel;

Airaldi avv. Antonio, dispensato giusta sua domanda dall'ufficio di vice-giudice del sestiere della Maddalena (Genova);

Deandreis avv. Lorenzo, volontario negli uffizi generali presso il magistrato d'appello di Genova, nominato a vice-giudice del sestiere della Maddalena (Genova);

Quaglia notaio Carlo, id. del mandamento di Cortemiglia;

Croisollet notaio Giv. Francesco, id. di Rumilly;

Berthod notaio Pietro, id. di Saint-Gervais.

— Con decreto reale del 19 corrente il termine accordato alle merci straniere per soggiornare gratuitamente nei magazzini annessi all'uffizio principale della dogana di Genova è ridotto a giorni 3, ivi compresi i feriati, e quello in cui ne avrà luogo l'introduzione.

— Un supplemento alla *Gazz. Piem.* porta un elenco di 55 individui ai quali fu da S. M. in udienza 28 e 31 marzo, 7, 10 e 17 aprile conceduto pensione.

— È pubblicata la legge per cui la Società anonima, costituita con atto 22 marzo 1853, rogato Devecchi, stata approvata con regio decreto del 28 stesso mese, è autorizzata a devenire alla costruzione di un tronco di strada ferrata, che partendo da Vercelli metta alla ferrovia dello Stato presso Valenza, passando in attiguità della città di Casale, e di assumerne l'esercizio.

Ducato di Parma. — Con decreto della reggente in data di Parma 18 maggio, per l'amministrazione dei beni del patrimonio dello Stato è ristabilita una direzione speciale, conforme a quella che esisteva innanzi al decreto del 30 dicembre 1851. Questa direzione avrà incarico di ogni cura che concerna le sostanze, le rendite, i diritti, e gli oneri del patrimonio dello Stato e degli altri beni ad esso aggregati, siccome pur anche ogni cura che riguardi all'eseguimento delle riparazioni, delle costruzioni e delle provviste di cui è detto nelle determinazione del 2 marzo 1834. Essa direzione sarà in dipendenza immediata del ministero delle finanze, di cui dovrà invocare l'approvazione in ogni caso di contratti, di spese, di controversie e di qualunque anche menoma alterazione nelle sostanze. Avrà sotto di sè gli ispettori e vice-ispettori di cui nei decreti del 3 dicembre 1852 e l'uffizio degli architetti creato coi decreti del 3 dicembre 1852. La stessa direzione verrà affidata ad un capo con titolo di direttore dell'amministrazione del Patrimonio dello Stato.

Canton Ticino. — Nella tornata 24 maggio del Gran Consiglio, l'assemblea chiamata a scegliere due delegati che si rechino a Berna per la trattazione del conflitto con l'Austria, ha preso all'unanimità la seguente risoluzione: « Il Gran Consiglio prega istantemente il sig. generale Dufour, cittadino ticinese, a voler mettersi alla testa della deputazione incaricata di procurare l'appianamento delle vertenze esistenti coll'Austria ». Sono quindi eletti a deputati i signori: Fumagalli avv. Giacomo di Lugano con voti 77 contro 18, e Soldini Carlo di Chiasso con voti 59 contro 35.

Ripresa la discussione del progetto di riforma costituzionale, l'assemblea con voti 46 contro 42 rimanda il progetto con le diverse mozioni ad una prossima epoca in cui il Cantone si trovi in condizioni più normali.

ESTERO

Francia. — Si legge nel *Journal des Débats* del 23 maggio: « Paragonando i risultati commerciali del presente esercizio con quelli del precedente, havvi una considerazione che non conviene mai perdere di vista, ed è che l'anno 1853, quantunque meno favorevole del precedente, fu però sempre prosperevole oltre modo. Se pertanto si trovano i risultati attuali alquanto inferiori nel loro complesso a quelli dell'anno scorso, ciò vuol dire evidentemente che la situazione sinora non ha perduto il suo carattere normale, regolare, e che malgrado le incertezze della politica estera, nulla sembra sinora seriamente compromesso nel movimento delle nostre transazioni nazionali. Ora che cosa ci dice il ragguaglio pubblicato quest'oggi nel *Moniteur* dall'amministrazione delle dogane e delle contribuzioni indirette? Esso ci fa conoscere che il montante dai diritti percepiti in aprile sulle mercanzie estere entrate nel nostro consumo, ammonta a 11,090,000 franchi contro 11,428,000 franchi nell'aprile del 1853. Quindi la differenza in meno è quasi insignificante, ed apparirà più debole ancora facendo il confrondo sui quattro primi mesi riuniti che hanno dato 41,211,000 fr. contro 41,389,000 fr.; ciò che non fa 1/2 0/0 di diminuzione.

Vero è che qui non si tratta che dell'importazione; quanto all'esportazione non abbiamo alcun elemento che ci permetta di apprezzarne il valore collettivo, del che siamo dolenti; ma siccome i due movimenti degli scambi, l'entrata e l'uscita, sono in generale correlativi e solidarii, e che in definitiva l'uno suole tener dietro alle oscillazioni dell'altro, si può dire che il nostro commercio coll'estero è tuttavia, o almeno è rimasto sino al 31 aprile presso a poco al livello dell'anno scorso.

Questo ci dispenserà dall'entrare questa volta in minuzie di cifre, le quali, oltre al tedio inseparabile da simili cose, avrebbero l'inconveniente di riprodurre a un dipresso i fatti constatati lo scorso mese: laonde ci limiteremo a dire che le sole materie che presentino all'entrata un ribasso notevole, sono il cotone e i fili di cotone; mentre invece la ghisa, il fossile, i bestiami, articoli sgravati, come pure i grani, hanno conservato il loro movimento ascendente, non che lo zucchero estero che profitta della conversione di alcune nostre fabbriche da zucchero in distillerie d'alcool.

La speculazione ricorre naturalmente allo zucchero esotico, e considerevoli furono i progressi dell'esportazione dei nostri raffinati nel mese di aprile. Diremo ancora che se l'uscita dei nostri vini, delle nostre acquavite, i cui prezzi si mantengono altissimi, hanno molto perduto, i nostri articoli manufatturati in generale si sostengono bene. Non bisogna però dissimulare che molti articoli di esportazione cominciano ad essere in perdita, e nei nostri depositi vi sono enormi quantità di cotoni, lane, piombi, ghise, zuccheri coloniali e altre materie industriali.

La situazione presso i nostri vicini si fa sempre più manifesta. Fame, guerra, scioperio degli operai, nulla sembra che possa più incagliare il corso di quel fiume imponente che commercio d'Inghilterra si chiama: — ed ecco un paese che chiude di nuovo il bilancio de' suoi primi quattro mesi di esportazione con un aumento di circa 25 milioni di franchi. Se gli avvenimenti gli fanno perdere qualche cosa nel Levante o nelle provincie di Russia, come sfogo della sua instancabile produzione gli rimangono le sue colonie dell'Atlantico, i suoi possedimenti delle Indie, il suo impero indiano, e i suoi banchi nella China e quel mondo nuovo, l'Australia, sorto ieri soltanto, e scopo già e punto di partenza di un immenso andirivieni commerciale. E sapete quanto l'Inghilterra ha comperato di grano all'estero in questo primo trimestre del 1854? più di 7 milioni d'ettolitri, cioè un valore forse di 200 milioni, e sappiamo che nel 1853 ne fece venire niente meno che 24 milioni di ettolitri, cioè per 600 milioni circa di franchi. Ma per altra parte l'Inghilterra ha venduto all'estero in tre mesi per 198 milioni di cotoni, per 72 milioni di lane, per 29 milioni di tele, per 10 milioni di carbone fossile, per 119 milioni di ghisa, di ferro, d'acciaio e di ferri lavorati. In sostanza, l'esportazione dei soli prodotti britannici, nel primo trimestre del 1854, rappresentò un valore totale di 605 milioni, 955,200 franchi.

Portogallo. — Ci scrivono da Lisbona, in data dell'11 corrente maggio, che il governo di S. M. F. ha proibito gli armamenti in corsa nei porti del regno, e l'ammissione dei bastimenti di questo genere, eccetto nei casi di forza maggiore. (*Espana*).

Inghilterra. — Londra, 22 *maggio*. — Alla Camera dei comuni, seduta del 22 maggio, il signor Digby Seymour interpellò nuovamente il governo sullo scambio proposto dall'ammiraglio Dundas dei marinai russi presi a bordo di navigli commerciali con gli inglesi ritenuti prigionieri a Odessa. Egli domandò anche se l'ammiragliato abbia ricevuto alcuna conferma della notizia, giusta la quale sir Carlo Napier avrebbe fatto ai Russi 1,500 prigionieri nel Baltico.

Sir J. Graham rispose, quanto alla prima domanda, come aveva già dichiarato in una seduta precedente, che nessuna informazione ulteriore era pervenuta al governo a questo proposito.

Quanto poi alla seconda quistione, sir J. Graham disse che il governo della regina non aveva ricevuto più nuove di sir Ch. Napier dal 5 maggio in poi, giorno in cui la flotta si accingeva a lasciare la costiera svedese: per conseguenza non era giunto al governo verun rapporto confermativo della notizia in discorso.

La Camera essendosi poi formata in comitato di sussidii, il signor Baring criticò i provvedimenti finanziarii, adottati l'anno scorso dal cancelliere dello scacchiere, imperocchè fin d'allora il governo avrebbe dovuto vedere che la guerra era possibilissima, se non probabile.

La seduta continuava alla partenza del corriere.

— I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Londra, in data del 23:

« La proposta relativa alla emissione di 4 milioni in boni dello scacchiere a 3 1/2 0/0 è stata approvata dal Parlamento. »

Alemagna. — Il giornale dei *Débats* pubblica il trattato di alleanza offensiva e difensiva sottoscritto a Berlino tra l'Austria e la Prussia. Eccone i termini, stando alla traduzione trasmessa a quel giornale dal suo corrispondente di Francoforte.

Alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria e la Prussia.

S. M. l'imperatore d'Austria e S. M. il re di Prussia, vedendo con profondo rammarico la sterilità degli sforzi da loro tentati fin qui per prevenire l'esplosione di una guerra tra la Russia da una parte, e dall'altra la Turchia, la Francia e la Gran Bretagna; memori delle obbligazioni morali contratte sottoscrivendo il protocollo di Vienna; considerando lo sviluppo delle

forze militari ognor crescenti presso le parti contendenti, e i pericoli che ne risultano per la pace d'Europa; convinti, che egli appartiene all'Alemagna, si strettamente unita ai loro Stati, di adempiere un'alta missione nel cominciamento di questa guerra a fine di prevenire un avvenire che non potrebbe che essere fatale al benessere generale dell'Europa;

Hanno risoluto di collegarsi per tutta la durata della guerra che è scoppiata tra la Russia da una parte, la Turchia, la Francia e la Gran Bretagna dall'altra, in alleanza offensiva e difensiva, ed hanno nominato i loro plenipotenziari per stringere quest'alleanza e regolarne le condizioni, cioè;

S. M. l'imperatore d'Austria,

Il suo consigliere intimo attuale e quartier mastro generale dell'armata, generale Enrico barone de Hess, commendatore dell'ordine austriaco militare di Maria Teresa, grancroce dell'ordine austriaco di Leopoldo, cavaliere dell'ordine prussiano dell'aquila nera, ecc. ecc.;

E il suo consigliere intimo attuale e ciambellano Federico conte di Thun-Hohenstein, grancroce dell'ordine austriaco di Leopoldo e cavaliere dell'ordine prussiano dell'aquila rossa, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il re di Prussia;

E S. M. il re di Prussia,

Il suo ministro, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, Ottone Teodoro barone di Manteuffel, cavaliere dell'Ordine prussiano dell'Acquila rossa di prima classe, ornata di foglie di quercia, di scettro e di corona, gran croce dell'Ordine austriaco di Santo Stefano,

I quali, comunicatisi e scambiatisi i loro pieni poteri, convennero nei seguenti punti:

Art. 1. S. M. I. R. A., e S. M. il re di Prussia si guarentiscono reciprocamente la possessione dei loro territorii tedeschi e non tedeschi, in modo che qualunque attacco diretto contro il territorio di uno di loro, da qualunque parte venga, sarà considerato come un'intrapresa ostile diretta contro il territorio dell'altro.

Art. 2. Nel medesimo tempo le alte parti contraenti si considerano come obbligate di proteggere i diritti e gl'interessi dell'Alemagna contro ogni specie di attentato e si considerano come tenute ad una difesa comune contro ogni attacco fatto sopra una parte qualunque del loro territorio, anche nel caso in cui una di loro, in seguito ad un accordo coll'altra, si vedesse costretta di passare ai fatti onde proteggere gli interessi tedeschi. Nel caso più sopra specificato, e quando avrà da prestarsi il soccorso promesso ciò avverrà per mezzo di una convenzione speciale che sarà considerata come parte integrante del presente trattato.

Art. 3. Per dare alle condizioni dell'alleanza offensiva e difensiva tutta la garanzia e tutta la forza necessaria, le due grandi potenze tedesche si obbligano a mantenere, nell'occorrenza, una parte delle loro forze sopra un piede completo di guerra alle epoche e sui punti che saranno ulteriormente fissati. Le due potenze s'intenderanno sul numero delle forze e sul momento in cui saranno messe in attività come pure sul modo secondo il quale sarà provveduto al loro stabilimento ai punti indicati.

Art. 4. Le alte parti contraenti inviteranno tutti gli Stati della Confederazione ad accedere al presente trattato, facendo loro osservare che gli obblighi federali contemplati dall'atto finale del Congresso di Vienna si estenderanno, per quelli che vi accederanno, alle stipulazioni sancite dal presente trattato.

Art. 5. Durante il primo trattato nè l'una, nè l'altra delle alte parti contraenti potrà conchiudere con qualsiasi potenza un'alleanza che non fosse perfettamente d'accordo colle basi del presente trattato.

Art. 6. La presente convenzione sarà al più presto possibile comunicata reciprocamente per ricevere la ratificazione dei due Sovrani.

Fatto a Berlino il 20 aprile 1854.

(*Firmato*) Barone Ottone Teodoro Manteuffel. Enrico, barone de Hess.—Federico Thun.

Austria. — Vienna, 22 *maggio*. — L'aiutante d'ala di S. M. il re della Baviera, colonnello von der Tann dopo il suo arrivo in questa città ebbe ripetute conferenze con S. E. il conte Buol-Schauenstein. Sperasi che all'influenza dell'Austria riuscirà di conseguire un soddisfacente aggiustamento delle cose risguardanti la Grecia. Un fatto si è che l'i. r. ambasciatore in Atene ebbe l'incarico di disapprovare la politica della Grecia e di appoggiare i consigli delle potenze occidentali.

— Il regio ambasciatore greco signor Skmat si recherà da Berlino a Francoforte per presentare all'Assemblea federale le sue credenziali, e ritornerà poscia a Vienna. L'ambasciatore fermerà stabile dimora in questa capitale, e si recherà di tempo in tempo a Monaco, Berlino e Francoforte, dove è pure accreditato.

(*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Dal teatro della guerra al basso Danubio ci pervennero quest'oggi le seguenti notizie: A Schumla sono entrati l'8 corrente 3,000 egiziani provenienti da Varna ed aventi seco 30 cannoni. Omer pascià fa fortificare continuamente Basardschik. Ovunque vengono piantati ridotti, trincee, valli e batterie propriamente come presso Calafat.— Nel campo turco si è fatta la piacevole osservazione, che molti fogli i quali finora sostenevano le parti dei Russi, hanno repentinamente cangiato colore in favore dei Turchi.—La notizia che l'Austria farà una leva di 95,000 uomini e spedirà dei corpi di truppe verso i confini della Russia, fu pubblicata il 17 a Viddino e produsse una gioia indescrivibile. Il comando della fortezza mandò immediatamente otto corrieri a Sciumla, Rustschuk e le altre stazioni maggiori onde annunzino quest'avvenimento.

Il ritiro dei Russi dalla piccola Vallachia non seguì in quel buon ordine che ci volevano far credere le prime notizie giunteci in proposito. I Turchi attaccarono energicamente i Russi in parecchi punti. Dal 25 aprile al 2 maggio successero giornalmente nella piccola Vallachia dei piccoli combattimenti che costarono ai Russi non poca gente. Molti combattimenti di natura più grave avvennero dopo il 2 corr. all'Aluta. Presso Tuzla ebbe luogo il 10 corr. uno scontro accanito che durò parecchie ore e terminò colla ritirata dei Russi. (*Corr. Ital.*).

Bukarest, 13 *maggio*. — Le notizie che giungono oggi dal Danubio ripetono il solito ritornello: « Fino a sabbato di sera, per ordine « dell'imperatore Nicolò, la fortezza di Silistria « deve essere nelle mani dei Russi! » Siamo alla mattina di questo giorno e Silistria è ancora vigorosa e terribile nella sua difesa. Egli è vero che noi non possiamo sapere quanto sarà per succedere entro la giornata; ma i più sono dell'opinione che in oggi si spargerà molto sangue e che Silistria non cadrà nelle mani dei Russi.

Ieri l'altro tale fu il cannoneggiamento che seguì presso Oltenizza che lo si sentì sino a Bukarest. I Turchi fecero una sortita da Turtukai e tentarono di annientare i lavori incominciati dai Russi sul Danubio, cosa che però, a quanto asseriscono relazioni russe, non sarebbe loro riuscita.

Veniamo a rilevare dalla piccola Vallachia, che il generale Liprandi fu il giorno 9 in Craiowa. Tutta la milizia valleca, ad eccezione di una sola compagnia, fu mandata nei diversi distretti del fiume Schyl. La guardia di confine e quella di polizia, delle quali non si fidava, vennero completamente disarmate. I Russi dipingono con tristi colori la situazione della piccola Vallachia dopo che fu sgombrata dalle loro truppe. Io posso all'incontro assicurarvi, che ognuno che potesse andrebbe via da qui, per recarsi in quel paese a godervi un poco di ordine e di tranquillità. Molti bramano ansiosamente il ristabilimento dello *status quo ante* e desiderano quiete ed ordine nel principato ed i Russi al di là del Pruth.

Nel distretto di Ialomitz i contadini appiccarono il fuoco ad una grande quantità di mucchi di fieno che i Russi avevano comperato per la cavalleria. Sembra che essi l'abbiano fatto per non essere costretti a prestare la loro mano d'opera nel trasporto di questi. (*Corr. Ital.*).

Russia. — Pietroborgo, 14 *maggio*. — Una corrispondenza della *Patrie* dice che il governo ha testè imposto alle provincie centrali dell'impero una contribuzione straordinaria del quarto delle rendite. L'ukase che ordina tale imposta dichiara che il prodotto di quella verrà esclusivamente impiegato nelle spese di guerra che ora la Russia sostiene per la difesa della religione ortodossa contro le Potenze occidentali nemiche della fede e della cristianità. I beni di coloro, che nel termine di 15 giorni non pagheranno la prima metà della nuova imposta, saranno sequestrati ed amministrati dalla Corona.

La stessa corrispondenza annunzia che il principe Sturdza, giunto a Pietroborgo, aveva preso servizio nelle truppe russe.

— Fu pubblicato un ukase, in data del 9 maggio, in virtù del quale l'imperatore Nicolò ha decretato, nella zona orientale dell'impero, una leva di 12 uomini sopra 1,000, a ragione di 9 pel contingente di quest'anno, e di 3 su 1,000 destinati ad equilibrare i contingenti di questa zona colla zona occidentale.

— Si conferma che il governo russo ha ordinato di trasportare il tesoro imperiale da Pietroborgo a Mosca.

Indie e Cina. — Leggesi nell'*Osserv. Triest.* del 23 maggio. « Il *Bombay* giunse stamane in 113 ore con ragguagli di Alessandria 18 maggio, Bombay 28, Calcutta 18, Hong-Kong 12 e Canton 9 aprile. Vi troviamo alcuni fatti importanti. Si annunzia che il Khan di Chiva ha conchiuso un'alleanza colla Russia, alla quale aderirebbero quanto prima altri due sovrani: quel Dost Mahomed, reggente di Cabul, che aveva offerto la sua amicizia agl'Inglesi, a quanto pare, unicamente per tenerli a bada e per illudere i suoi sudditi, avversi ad una lega col governo russo, e il re di Bokhara. La *Delhi Gazette* racconta questi fatti in modo così sicuro e circostanziato, che sembra escludere ogni dubbio sulla loro autenticità. Già da parecchi mesi si trovavano a Cabul alcuni agenti russi che passavano per negozianti, e Dost Mahomed li trattava con gran cortesia e conferiva sovente con loro. Il 16 aprile (narra la *Delhi Gazette*) giunse da Bokhara un messo agli agenti di Cabul, con dispacci. Il generale russo mandò un nobile del Khan di Chiva al re di Bokhara, col duplicato del trattato conchiuso fra il generale e il Khan. Un esemplare dello stesso atto fu spedito agli agenti di Cabul.

Con quel trattato, la Russia e Chiva si giurarono amicizia, e la prima obbligossi a non ledere mai i dominii o le leggi di Chiva. Un ambasciatore russo risiederà alla corte di Chiva e altri 10 ufficiali russi verranno posti alla testa di 10,000 soldati a cavallo, impiegati e pagati dalla Russia per mezzo del Khan di Chiva. Lo stesso trattato obbliga il governo di Chiva a porre in libertà tutti gli schiavi persiani, bokharani, affgani e russi che trovansi nel regno, pagando la metà del loro prezzo ai rispettivi padroni. Gli amici e i nemici d'uno dei due Stati lo saranno anche dell'altro. I Russi potranno tenere per 20 anni una stazione militare al confine di Chiva, ad una posta di distanza dal confine attuale della Russia; e in compenso il Khan di Chiva riceverà una rendita di 10,000 *tomans*. Dopochè l'amicizia di ambe le parti sarà stata provata per 20 anni, i Russi si ritireranno dai loro alloggiamenti. Il generale russo ch'è accampato a non molta distanza da Chiva andrà ad occupare in breve la sua stazione nel modo stabilito. — Quanto alle disposizioni dei reggenti di Bokhara e di Cabul, la loro adesione al trattato colla Russia è probabilissima. Il re di Bokhara trattò ottimamente il messo di Chiva, accompagnato da un agente del generale russo, e alla sua partenza gli donò 200 rupie. Il re di Bokhara, unendosi alla Russia e ai propri vicini, spera preservare il suo Stato dalle invasioni degli Affghani e de'Chivani. Dost Mahomed ordinò l'invio d'un agente presso il generale russo, affinchè presenti a questo le proposte dell'emir per un trattato e ottenga da lui tutte le guarentigie possibili. Dost Mahomed domanda alla Russia 5000 soldati e le somme necessarie per riacquistare i territorii affgani del Pesciaver e del Cascemire. Appena avrà ricevuto una risposta dal generale russo e una somma di danaro da Chiva, Dost Mahomed proclamerà la sua alleanza colla Russia e andrà ad incontrare il generale russo alle sponde dell'Oxus.

Il *Bombay-Times* crede autentiche queste gravi notizie, e annunzia che gl'Inglesi formeranno un esercito sussidiario nello Scinde. Il commissario di quella provincia avrebbe già ricevuto gli ordini relativi. Dicono inoltre che lord Dalhousie in persona si recherà nel Pengiab; tanto giudica egli necessaria la sua presenza al confine Nord-Ovest.

Da'possedimenti indo-britannici null'altro abbiamo d'importante fuorchè l'apertura del gran canale del Gange, una delle opere più stupende eseguite dagl'Inglesi in quelle regioni. La cerimonia fu splendida e v'intervennero molti europei ed indigeni. Si attendono considerevoli vantaggi dal nuovo canale, massime per l'irrigazione dei campi.

Anche dalla Cina riferiscono un fatto rilevante, cioè il felice successo delle trattative del commodoro americano Perry col Giappone. Un giornale di Hong-Kong 12 aprile annunzia su tal proposito: « Il *Susquehanna* arrivò dal Giappone il 2 aprile, recando la lieta novella che il commodoro Perry riuscì nella sua missione in modo che procurerà onore al suo paese e fama duratura a se stesso. Il 24 marzo, quando il *Susquehanna* lasciò la baia di Yeddo, non erano state ancora stabilite definitivamente le condizioni precise di un trattato commerciale; ma fu fatto abbastanza per istabilire amichevoli relazioni fra i due paesi. L'apertura di tre o più porti al commercio degli Stati-Uniti d'America, e la somministrazione di carbone pe' suoi piroscafi possono ormai considerarsi come cose conchiuse; e il capitano Adams si teneva pronto a partire per Washington col *Saratoga* per recare la notizia al governo dell'Unione. »

Nelle vicinanze di Canton e di Macao furono scoperte miniere d'oro per parte di alcuni Cinesi, reduci dalla California.

America. — Dell'*Eco d'Italia* in data di New-York 6 maggio togliamo le seguenti notizie:

Il presidente Pierce ha posto il suo veto alla legge che autorizza la cessione di diversi tratti di terre pubbliche ad ogni Stato dell'Unione onde erigere più convenevoli e spaziosi ricoveri pei pazzarelli. La signorina Dix, giovane filantropica, dalla quale originò questo umano e tanto pio progetto, si è ora rivolta alle due Camere e credesi che il Congresso ed il Senato a dispetto del presidente agiranno concordi perchè questa intrapresa ottenga il suo lodevole scopo.

Dicesi che la signorina Dix sdegnata del procedere anti-umanitario del presidente, voglia far palese per mezzo della stampa certi secreti che rivolgerebbero a grave danno del presidente. Il Senato decise a grande maggioranza che la sessione di lunedì prossimo sia consacrata alla discussione del progetto rigettato dal presidente.

Ieri sorse nella Camera dei rappresentanti una forte discussione sulla legge del territorio di Nebraska, che il potere esecutivo, da libero vorrebbe ridurre a stato di servitù.

Il brigantino americano, *Clamorgan*, colto da una fregata nazionale sulle coste dell'Africa meridionale occupato nella tratta degli schiavi, giunse a Boston negli scorsi giorni sotto il comando di un ufficiale di marina da guerra. Tutto l'equipaggio ed il capitano furono tratti prigioni e la giustizia procede contro di loro.

Pochi mesi or sono nella città di Louisville, Stato del Kentuky, avvenne un dramma sanguinoso ed orrendo commesso da due individui appartenenti alla famiglia più doviziosa e potente di quella provincia.

Il sig. Buttler maestro di scuola aveva punito benchè leggermente un fanciullo di nome Ward per insubordinazione al suo precettore e per essersi reso colpevole di parole malconcie e scandalose.

Due fratelli del reprobo scolaro sdegnati che un povero maestruccio avesse osato punire uno dei loro consanguinei, armati di coltello e pistola si recarono allo stabilimento del signor Buttler; inveirono dapprima contro di lui con termini volgari, poscia lo ferirono mortalmente ed in pochi minuti spirava gridando *ah la mia povera moglie, il mio povero bambino!*

Arrestati i delinquenti, e tratti innanzi ad un tribunale di giustizia ubbriaca, convinti dai testimoni oculari di omicidio premeditato e senza provocazione, eppure venivano resi in libertà da un giurì di famigerati spergiuri i quali dichiararono i fratelli Ward non colpevoli d'omicidio!

Per salvare questi ricchi assassini dalle dovute forche, due senatori lasciarono i loro ufficii e si resero allo Stato natio; ma il popolo, la stampa pubblica ed ogni uomo dabbene protestò contro l'iniquo procedere del giurì, del giudice e dei difensori.

Infatti la sera del 29 scorso mese migliaia di cittadini di Louisville radunatisi innanzi al palazzo di città risolvettero che i due senatori Crittenden e Wolf si dimettessero dalle loro funzioni perchè indegni di sedere come rappresentanti di un popolo giusto e sovrano; poscia tutta l'immensa folla si recò alla casa dei Ward intimando loro di partire per sempre dallo Stato. Si venne a vie di fatto, incendiando l'abitazione degli odiati colpevoli, e la protesta terminò per quella sera impiccando in effigie i due delinquenti.

Se i Ward fossero poveri sarebbero stati tratti al patibolo oppure segregati per sempre dalla società, ma pur troppo anche in questa repubblica l'oro potentemente accieca la giustizia.

È tale lo sdegno generale in tutta l'Unione contro gli uccisori del povero maestro, che essi saranno costretti di cercare asilo altrove.

Ci giungono notizie da Haiti che Faustino I, alla testa di 15,000 uomini, è partito per invadere la repubblica Dominicana, mentre la sua flotta bloccherà i porti della nazione nemica. Si crede che i rappresentanti delle potenze estere interverranno a favore dei bravi Dominicani.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 26 maggio.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Discussione ed approvazione dei progetti di legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci e sulla concessione di una condotta d'Acqua da Busalla a Genova.*

La tornata si apre alle ore 3.

Il segretario Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

Si accorda il congedo di un mese al senatore Dellavalle.

Il segretario Bagnolo dà comunicazione di una lettera del comandante della Guardia Nazionale, in cui invita i senatori ad intervenire alle esequie che essa ha ordinato pel conte Maffey di Boglio, il dì 31 di maggio.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci del 1854 fino al fine di luglio.

Si vince senza discussione l'articolo, e si passa quindi allo scrutinio segreto sul complesso della legge, che dà il risultamento seguente:

Votanti, ed assenzienti 54.

Si pone quindi in discussione il progetto di legge per la concessione di una condotta d'acqua da Busalla a Genova.

Doria. Mi maraviglio che quest'affare siasi conchiuso senza guarentigia di sorta. Si posero in obblio le forme costituzionali, che i ministri dovrebbero sempre tutelare. Le acque, sulla cui direzione stiamo disputando, giungono da otto giorni a Genova, e si versano nel Mediterraneo. Con tutta l'energia protesto contro questo fatto.

Il governo avrebbe dovuto meglio maturare questo progetto, ed esaminare i titoli dei proprietarii dell'acqua della Scrivia. Il progetto è ancora problematico, e la deviazione dell'acqua non era necessaria per l'esercizio della ferrovia. Si arrecarono grandissimi danni ai proprietarii di mulini e di praterie del Tortonese. S'intavolò già una gran lite, che si sarebbe potuto evitare Termino il discorso esternando il voto che si compongano le differenze, senza danno di alcuno. Una supplica, firmata da oltre 500 persone, fu sporta al Senato, in cui si espongono tutti i loro titoli. Propongo che si sospenda intanto la discussione.

Ministro dei lavori pubblici. Il governo chiese appunto un *bill d'indennità* per aver dato esecuzione ad una convenzione, prima dell'approvazione del Parlamento. Si poteva addurre che non v'era urgenza, e il ministro sarebbe stato preparato a rispondere a quest'obbiezione. Ma non si discusse la questione nel merito. Si disse, senza prova, che s'era spogliata di acqua una provincia. Ma dalla Scrivia non si estrae che una ruota di acqua. Dunque bisogna mettere la questione in questi termini: era conveniente privare di una ruota d'acqua i proprietarii di Tortona? Il vantaggio della derivazione dell'acqua non è solo per la ferrovia, ma altresì per fornire la città di Genova d'acqua, ove essa costa moltissimo. Alcune case, per la loro elevazione, non possono poi valersi di quella del Bisagno. E la popolazione di quella città va continuamente crescendo, e trattasi perciò di un'impresa di utilità pubblica. Tortona invece abbonda assai d'acqua, e una prova di ciò si è lo spreco grandissimo che se ne fa.

Quanto al dubbio che l'acqua della Scrivia possa servire alla ferrovia, io non pretendo convincere l'onorevole senatore, benchè siavi il parere favorevole dell'Accademia delle scienze di Torino, e il governo non debba trascurare quell'utile mezzo. Quanto alla sospensione della discussione fino alla decisione dei tribunali, non

(*Vedi il Supplemento*).

D'Imminente pubblicazione

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 500 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i unghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 35.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

ACQUE
TERMALI JODURATE
di Saxon

(Svizzera nel Vallese).

La scoperta dell'Jodio, in quantità assai maggiore di quella finora riconosciuta nelle acque più jodurate d'Europa, ed in così felice combinazione chimica che ne rende tollerabile indefinitamente, e non molesto l'uso sì interno che esterno, fattavi nel 1852 dai celebri fisici signori Barone Cesati, geologo, e dottore Pignant medico, venne a dar ragione della maravigliosa e fin allora non ispiegabile virtù di queste acque contro le seguenti malattie, condotte in breve a completa e non precaria guarigione.

Affezioni scrofolose e linfatiche di qualunque natura e forma, come ottalmie, tumescenze, induramenti, atrofie infantili, ascessi e suppurazioni glandulari: ingorghi, durezze ed ostruzioni dei visceri, fegato, milza, mesenterio, reni, ecc.: mali di vescica, catarri, calcoli, renella, difficoltà di orinare, ecc.: malattie d'utero, arresto o soppressione dei mestrui, perdite bianche e vizi emorroidarii: affezioni cutanee eruttive, erpetiche, pruriginose: esulcerazioni antiche e ribelli, sia per varicosità od altre cause interne, sia per lesioni, ferite, fratture, distorsioni, improvvidi maneggi, ecc.: catarri cronici di petto: asma spasmodico: affezioni reumatiche ed artritiche ostinate: rachitide e carie delle ossa: sifilide secondaria e malattie d'abuso di mercuriali.

Lo stabilimento, ridotto a nuovo ed aperto da maggio a tutto ottobre, fiancheggia lo stradale del Sempione tra Sion, capitale del Vallese e Martigny presso il gran San Bernardo. Quattro diligenze, da Ginevra e dal Sempione, vi passano giornalmente. Oltre alla decisa superiorità medicamentosa delle acque si raccomanda per l'amenità del sito, per l'esattezza del servizio e l'onestà dei prezzi. Per informazioni e preavviso, scrivere franco al direttore dello Stabilimento.

CELERE **Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo,** insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, è garantito da FERDINANDO BIONDI. — *Via Madonna degli Angeli, N. 3 bis,* 3° p.°

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

A chi LEGGE I GIORNALI POLITICI.

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

Carta del Mar Baltico coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazionidi guerra dietro Carte della Marina francese e dell'Ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50.**

Carta del Mar Nero ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli,** ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3.**

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

NEGOZIO BELLINI E SALA

Via Doragrossa, 12.

Oltre il noto deposito di tappeti per tavola, **descentes de-lit** e stoffe d'ogni genere per mobili, tengono un grande assortimento di **tele cerate per pavimento, vetture,** ecc., a ristrettissimi prezzi.

Trovansi pure forniti di una quantità di **Mantelletti di seta** d'ogni genere e di ogni prezzo.

AVVISO.

Il Sindaco di Villastellone invita chi aspirasse al posto di **Maestro di prima e seconda classe elementare** in detto luogo per l'anno venturo scolastico, a presentare fra tutto giugno prossimo la sua domanda, corredata dei titoli di idoneità.

Lo stipendio è di L. **640** annue oltre l'alloggio, coll'obbligo di celebrare la Messa all'alba in tutti li giorni festivi dell'anno volgare.

G. ALLOATTI.

Lingua Francese.

Le Signore che volessero apprendere questa Lingua da una Signora Francese, si dirigano alla *Libreria Schiepatti,* sotto i portici di Po.

All'HOTEL MEUBLÉ
***già* CASTAGNONE**

Grande **Liquidazione** di finissime **telerie, mantilerie** e **fazzoletteria,** si in **tela** che in **batista,** col ribasso del 30 0[0 dai prezzi di fabbrica, oltre lo sconto del 6 0[0 per ogni incetta non minore di L. 200.

Presso l'Editore LOBETTI-BODONI, Pinerolo, e presso i principali Librai.

I REPUBBLICANI
DI NAPOLI
Romanzo Storico

DI

ADOLFO STAHR

Prima versione dal Tedesco

Prezzo L. **4.**

SIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito:

In *Torino* alla Farmacia BONZANI, via Doragrossa accanto al N. 19.

In *Casale,* alla Farmacia BAVA.

In *Torre Valdese,* alla Farmacia D. MUSTON.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE

DELLA

RIVOLUZIONE ITALIANA

E DELLA

GUERRA DI LOMBARDIA
DEL 1848

corredata di Documenti

DI CARLO MARIANI

Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. **6.**

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Incanto Volontario

Lunedì 29 corrente mese e successivi, ore solite, in contrada S. Filippo casa Todros piano nobile di ricchissimi mobili d'appartamento tutti come nuovi, di spettanza di S. E. il Visconte di S. Amaro incaricato d'affari di S. M. l'imperatore del Brasile presso la Reale Corte di Sardegna.

Giovanni Mossone
Geometra Perito giurato.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi — TURIN.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames,** dont les modèles viennent de **Paris.**

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

È pubblicato il V Fascicolo che contiene i seguenti importanti lavori:

1. La Casa di Savoia. FILIPPO CORDOVA. — 2. Ceccarella Carafa. Romanzo Storico. (*Continuazione.* Vedi fasc. IV, pag. 491). — 3. Cenni storici e statistici sulla Strada Ferrata dello Stato Sardo. LUIGI TORELLI. — 4. Del Clima e del Carattere delle Nazioni. G. VEGEZZI RUSCALLA. — 5. Opere di William Makepeace Thackeray (dall'Edinburgh Review). — 6. Storia d'Italia dal 1814 fino ai giorni nostri, per LUIGI CARLO FARINI. — 7. Rivista delle Acque Termali negli Stati Sardi. 1.° Aix in Savoia — 8. Rivista bibliografica. — Ricerche delle Leggi del pensiero (*an investigation of the Laws of Thought*), sulle quali sono fondate le teoriche matematiche della Logica e delle Probabilità, per GIORGIO BOOLE. — LL. D. — Manuale per servire allo studio dell'Epigrafia Romana, per CARLO ZELL, Professore nell'Università di Eidelberga. — Albanesische studien, etc. (Ricerche Albanesi), per F. G. DE HAHN, Console d'Austria nella Grecia Orientale. — Le Sere sotto la Tenda, o Peregrinazioni in Balad Ejjareed. Cenni intorno alla condizione morale, sociale e politica delle varie tribù arabe del Sahara, pel REV. N. DAVIS (*Evenings in my Tent*), con molte illustrazioni. — Saggio del prospetto generale di tutti i verbi anomali e difettivi sì semplici, che composti, e di tutte le loro varie configurazioni di voci, dall'origine della lingua in poi, del Professore VINCENZO NANNUCCI, di Firenze. — Storia politico-militare della rivoluzione italiana, e della guerra di Lombardia del 1848, corredata di documenti, di CARLO MARIANI. — 9. Le Devoir. Par JULES SIMON. — 10. Corrispondenza di Londra. — 11. Corrispondenza di Berlino. — 12. Nota sul Cavalier NEIGBAUR. — 13. Rivista scientifica. — 14. Rivista politica. GIUSEPPE MASSARI.

AVVERTENZA.

IL CIMENTO dal prossimo Luglio in poi sarà pubblicato due volte al mese per fascicoli di 5 fogli in 8.° grande.

Con ciò, sebbene si accrescano i sacrificii della Direzione, perchè di otto fogli come al presente, se ne daranno invece N.° 10 per ogni mese, non sarà tuttavia recato alcun aumento di spesa agli attuali abbonati, si offrirà più largo campo ad una importante rivista straniera, e la Direzione si porrà in grado di trattare più speditamente le materie di attualità relative ai grandi fatti, che si vanno svolgendo in Europa.

Si apre pertanto una nuova associazione dal 1.° Luglio a tutto Dicembre 1854, cioè per mesi 6; i nuovi Associati onde avere completa la 2.ª Serie potranno acquistare i 6 fascicoli del 1.° semestre, mediante la spesa di sole L. 6.

L'Associazione è stabilita come appresso:

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL PARLAMENTO

In Torino sei mesi . . . . . per L. 26 —
In Provincia franchi di posta id. . . . . » 30 —

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL CONCILIATORE

In Torino sei mesi . . . . . per L. 12 —
In Provincia franchi di posta id. . . . . » 16 —

I pagamenti sono anticipati. Le ricevute a piena garanzia dell'Abbonato, saranno firmate anche dalle rispettive Direzioni del *Parlamento* e *Conciliatore.* — Questi due giornali saranno spediti quotidianamente. — Il Cimento due volte al mese.

Questa nuova associazione si riceve soltanto o direttamente all'Ufficio di Direzione del Cimento, via Arcivescovado, N.° 6, o con vaglia postale, o col mezzo di speciale incaricato mediante lettera di autorizzazione munita della firma e suggello della Direzione.

È pure sempre aperta l'associazione al solo *Cimento.*

In Torino per un anno . . . . . L. 20 —
Per un semestre . . . . . » 11 —
In Provincia per un anno . . . . . » 23 —
Per un semestre . . . . . » 12 50

Torino Via Nuova N°13. **MAGAZZINO SVIZZERO** **Genova** Via Nuova

Questo Stabilimento ha testè ricevuto un bellissimo assortimento di **Tele** di **Fiandra** per Camicie e Lenzuola, siccome anche una grande partita di **Camicie** di **Parigi.**

Vi si liquida al disotto del corso

una grande quantità di **Servizii da Tavola** damascati di ogni dimensione.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità

per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

so vederne l'utilità, perocchè non cangia questo l'azione dei giudici, i quali solo sono chiamati a sentenziare se debba aver luogo un'indennità eguale.

La proposta di sospensione non è appoggiata.

Castagnetto. Cosa fatta capo ha. Ma anche i fatti compiuti racchiudono ammaestramenti utili. Ben sovente si fanno valere i motivi d'utilità e di urgenza, senza pensare che sopra questi v'ha un motivo assai più rilevante, ed è l'osservanza della legge fondamentale. I grandi poteri dello Stato si devono fare rispettare, ed io vorrei che il nostro ufficio centrale si fosse preoccupato più della questione politica che non del progetto stesso, trattandosi di un fatto compinto.

L'oratore crede che la domanda del sig. Novella fosse attendibile quanto quella del signor Nicolay; che la pubblicità è la base delle nostre leggi, e che vuolsi ammettere in opere pubbliche la concorrenza. Nè trattavasi pure, dice, di caso veramente urgente. Il ministero infine si addossò in faccia al paese una grave risponsabilità. Il governo rappresentativo non può funzionare in tal guisa: essendo state pretermesse tutte le formalità della legge. Richiamo l'attenzione del Senato e del ministero su questa importante questione.

Presidente del Consiglio. Conosco che il ministero si assunse una gravissima risponsabilità, ma dissento dal signor Castagne to sulla valutazione di essa. Nel governo rappresentativo il governo deve in date occasioni aver il coraggio di assumere tale risponsabilità. Le leggi non poterono prevedere tutti i casi e in casi nuovi debbono i ministri provvedere. Tale teoria non è nuova, e nel paese classico del sistema rappresentativo, l'Inghilterra, i ministri si scostarono talvolta dalla legge. Nel 1849 adoperarono così relativamente alla legge che regolava la circolazione, e il ministro chiese una sanatoria per essersi scostato dalla disposizione di un articolo della legge vinta tre anni prima.

Ma qui non è neppure il caso, perchè la convenzione col sig. Nicolay ha la condizione dell'approvazione del Parlamento. Non nego tuttavia che siasi in qualche modo pregiudicata la questione. Prima che si trattasse col sig. Nicolay è vero che il sig. Novella aveva fatto una proposta di derivare l'acqua dalla Scrivia. Ma le sue condizioni erano assolutamente inaccettabili. Il Nicolay fece proposte assai più vantaggiose, per la solidità dei lavori della strada, per l'utilità che si traeva dall'acqua, pel corrispettivo che pagava per l'acqua. Il governo credè doverle accettare e non poteva differire, perchè altrimenti si doveva sospendere altresì la costruzione della galleria principale e ritardare l'apertura della strada ferrata.

Il sistema idro-pneumatico dei nostri ingegneri si spera riuscirà bene; ma quand'anche non riuscisse vi sarebbero altri mezzi per utilizzare la forza motrice dell'acqua. Si erano ideate macchine fisse. Quando il commercio di Genova si sarà sviluppato come devesi non basteranno le presenti locomotive e vorrassi adottare altro sistema.

Divido col signor Castagnetto l'idea che nel reggimento costituzionale in ispecie debbonsi osservare le leggi; ma non crediamo essercene scostati nel proporvi una legge speciale che sancisca ciò che abbiamo fatto. Se il ministero chiese talvolta un bill d'indennità per essersi scostato dal prescritto delle leggi, ha la scusa nei grandi lavori pubblici che si sono compiuti, essendosene fatti assai più negli ultimi cinque anni, che non in trenta di governo assoluto.

Castagnetto. Non nego che il governo possa talora chiedere delle sanatorie, ma non credo sia questo il caso; poichè la convenzione col sig. Nicolay fu conchiusa prima ancora della convocazione del Parlamento. L'indennità che dovrà darsi ai proprietari di Tortona sarà forse assai più considerabile che non siasi immaginato, e può recare un grandissimo onere allo Stato.

Il presidente del Consiglio dà alcune nuove spiegazioni per provare l'utilità dell'impresa della deviazione dell'acqua della Scrivia. Il sig. Castagnetto, dice, sa quanto può valere una ruota d'acqua, e non può quindi temersi che salga tant'oltre l'indennità. L'ipotesi più favorevole agli oppositori è che debba darsi mezza ruota d'acqua d'indennità a Tortona, o 100|m. lire al più, stantechè almeno una metà dell'acqua si perde per l'evaporazione.

Questo danno sarebbe largamente compensato dai grandi vantaggi che si possono ricavare dalla derivazione dell'acque. I beneficii possono salire a parecchi milioni. A fronte di queste considerazioni il voto del Senato non dovrebbe essere dubbio.

Vesme, relatore della Commissione, risponde alle obbiezioni mosse contro il progetto.

Si chiude la discussione generale.

Si vincono successivamente e senza discussione gli articoli.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge, che dà il risultato seguente:

Votanti 52. Assenzienti 45. Dissenzienti 7.

L'adunanza si scioglie alle 4 3|4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI

SOMMARIO — *Presentazione di relazioni. Seguito della discussione sulla legge di pubblica sicurezza.*

La tornata si apre all' 1 e 1|2.

È approvato il verbale della tornata di ieri.

Il presidente dà lettura di una lettera del comandante la Guardia Nazionale di Torino, colla quale viene pregata la Camera ad intervenire nella chiesa cattedrale, per assistere ai funerali che saranno celebrati nel giorno 31 del corrente mese per cura della Guardia Nazionale, in memoria del fu generale Maffey di Boglio.

Astengo presenta la relazione della legge portante modificazioni alla tariffa delle spese di giustizia criminale.

Pallieri. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione della legge relativa alla tassa sulle insinuazioni, emolumenti e successioni.

Deviry fa osservare che questa legge presenta molte difficoltà, e che non si dovrebbe mettere in discussione con un improvviso ordine del giorno; ma dopo che saranno discussi tutti i bilanci.

Presidente. Respingo l'asserzione del deputato Deviry, perchè l'ordine del giorno non mai si improvvisa. Volere rimandare la discussione di questa legge dopo quella di tutti i bilanci, sarebbe un perdere tempo, perchè ancora i bilanci non sono stampati.

Ministro dell' interno. La stampa del bilancio dell' interno è quasi finita. Quindi non avrei difficoltà, che immediatamente dopo questo si metta all'ordine del giorno la legge sulla tassa delle insinuazioni.

Despine insta, che la relazione suddetta sia stampata e distribuita al più presto.

Pallieri dice, che lunedì o martedì la relazione sarà distribuita ai signori deputati.

Segue la discussione della legge sulla pubblica sicurezza.

Decastro. La Camera ha già votato ieri il primo alinea dell'art. 9°; ma credo che il mio emendamento, essendo un'aggiunta che non altera le disposizioni in esso contenute, potrà essere ammesso. Se poi ciò non si crederà opportuno, proporrò un articolo aggiunto per la Sardegna. La mia proposta tende a sottoporre alle eccezioni istesse pei furti di campagna o di pascolo abusivo, i furti del bestiame in Sardegna.

Il ministro dell'interno si oppone alla proposta suddetta, a motivo che i furti di bestiame sono severamente puniti dalle leggi penali. Aggiunge poi che per la Sardegna non crede sufficiente la presente legge; ma essere necessarie altre disposizioni, per cui è stata incaricata una Commissione, per preparare una legge che corrisponda ai bisogni dell'isola. Dichiara che questa legge sarà presentata alla Camera prima che questa sessione sia chiusa, e che allora sarà il luogo di discutere la proposta del deputato Decastro.

Decastro prende atto delle dichiarazioni del ministro, e osserva che il suo emendamento non tende a punire i furti specifici, ma a prevenirli.

Zirio propone un'aggiunta all' alinea 2°, colla quale si dichiari che il denunciante declini le circostanze, secondo gli articoli 87 e 88 delle leggi di procedura criminale.

Il relatore e il ministro dell'interno non si oppongono, ma fanno osservare al proponente che la locuzione del 2° alinea è analoga all'aggiunta da lui proposta.

Zirio ritira il suo emendamento.

Depretis. Questa legge non riguarda i reati, ma gli indizi dei reati; pure contiene le disposizioni severe e indeterminate. Il controllo del municipio si chiamò difetto della legge or cessata. Non so come questo si abbia voluto dire un difetto, quando i municipii non mai furono chiamati a controllare le note dei sospetti, non per mancanza di coraggio civile o di alacrità, bensì perchè gli agenti della forza pubblica, e i giudici di mandamento, secondo le informazioni da me prese, non curarono rimetterle. Il difetto dunque non è dei municipii, ma degli agenti del governo. Io credo che sarebbe stato meglio prolungare la durata di quella legge, e farla eseguire; invece d'indizii, trovare guarentigie per impedire l'arbitrio, o trovare circostanze deteterminate perchè un individuo sia compreso nella nota dei sospetti.

Ministro dell'interno. L' onorevole Depretis ha formulato una censura contro gli agenti del governo; ora io posso assicurare la Camera che non si è omesso, nè dagli agenti della forza pubblica, nè dai giudici di mandamento di dare le note dei sospetti; e se in qualche comune ciò non si fece, si fu per effetto delle istanze dei consiglieri dei municipii. Non si tratta poi in questa legge di ammettere il sospetto vago; ma il denunziante è sottoposto ad indicare le circostanze e i fatti su cui fonda i sospetti, e la discolpa è facile.

Depretis dà alcune brevi spiegazioni sulle sue osservazioni precedenti. Indi è approvato l'art. 2.

L'art. 10 che prescrive l'iscrizione delle ordinanze definitive nei registri della giudicatura, ed in un registro speciale, è approvato.

L'alinea terzo dell'art. 11 prescrive il sequestro degli oggetti sospetti di furto, e la custodia del detentore nelle carceri del mandamento.

Moja osserva che ultimamente la Camera votava una legge per diminuire l'arresto preventivo, ora fa meraviglia come si voglia prescriverlo in questa legge, per casi la cui pena è di semplice polizia. Quindi propone che, invece dell'arresto preventivo, si debba procedere ad un'ordinanza di immediata comparizione dell'imputato.

Deforesta dice che la legge di procedura criminale dispone l'arresto dell'individuo colto in flagrante delitto, e che questa disposizione nulla innova del diritto comune. La libertà provvisoria poi potrà sempre essere chiesta.

Arrigo crede che le perquisizioni domiciliari dovrebbero essere fatte dai soli giudici, e che ove questa facoltà sarà deferita ai sindaci o consiglieri municipali, vi sarebbe luogo ad arbitrii.

Il ministro dell'interno sostiene che il sindaco, nei comuni che non sono capi-luoghi di mandamento, può meglio che il giudice conoscere le persone sospette di furto; e che il suo mandato non è di condannare l'imputato, ma di assicurare gli oggetti sospettati di provenienza illegittima.

Arrigo insiste nelle sue osservazioni.

Moja sostiene il suo emendamento, ed aggiunge che la Camera deve avere riguardo all'opinione pubblica, la quale non considera di molta gravità i furti di campagna (*mormorii*). Insiste in dire che l'opinione pubblica è appunto questa, e che nessuno può contraddirlo.

Il ministro dell'interno combatte l'opinione emessa dal deputato Moja, e sostiene che l'opinione pubblica, al contrario, si manifesta avversa molto ai furti di campagna, considerandoli come più gravi di quelli che si possono diversamente commettere. Accenna quanto danno risente l'agricoltura generalmente da' furti di campagna.

Cavour G. Il fatto accennato dall'onorevole Moia, è veramente deplorabile; poichè in talune popolazioni meno istruite, l' opinione pubblica a riguardo dei furti di campagna non è molto avversa; ma bisogna combattere quest' opinione. Invece coltivando siffatta opinione, si darebbe adito al socialismo, cui vorrebbero alimentare taluni, che per desiderio di comando non esiterebbero appoggiarsi sopra orde di barbari. Il signor ministro dell'interno ha saputo ben sostenere d'altronde l'opinione pubblica che avversa simil genere di furti, e credo che sieno necessarie severe disposizioni di legge per reprimerli.

Moia. L'onorevole marchese di Cavour ha voluto parlare di socialismo, di coloro che vogliono comandare, e che si vogliono appoggiare sopra orde di barbari. Io non posso rimanere sotto il peso di queste accuse.

Cavour G. Non c'è allusione personale.

Moia. Tanto meglio; perchè qui non è nessuno che per desiderio di comando voglia appoggiarsi sopra orde di barbari. Il mio emendamento tende non solo a favore dei proletari, ma dalla stessa legge, la quale quando è soverchiamente severa non suol essere applicata contro la pubblica opinione. E se in questa Camera vi sono soltanto rappresentanti eletti dai proprietari, è giusto che sorga qualcuno in difesa dei proletari.

Cavour G. Io non ho parlato personalmente, e molto meno dell'onorevole Moia. Se qualche parola mi fosse sfuggita, io la ritiro, ma ciò non è.

Ministro dell'interno. Posso assicurare l'onorevole Moia, ch'egli trova in questa Camera e nel ministero difensori de' proletari; anzi questa legge medesima migliorerà la loro condizione; perchè tutelando la proprietà, si assicura il lavoro.

Moia. Non ho voluto dire che io voglia farmi il campione de' proletari. Io combatto questo articolo perchè lo credo inutilmente severo.

Casanova. L'onorevole Moia crede che i soli proletari si danno ai furti di campagna? In molte località per funestissima abitudine si danno ai furti di campagna i piccoli proprietari, i quali, al coverto di questa loro qualità rubano vergognosamente.

L'emendamento Moia non è approvato.

Agnès propone, che in principio dell'articolo, per maggior chiarezza, si sostituiscano le parole «ammoniti a termini del penultimo alinea dell'articolo 9».

Dopo alcune osservazioni del relatore e del ministro, e dello stesso Agnès, l'articolo è approvato con questo emendamento.

L'art. 12 dispone che le persone ammonite, qualora vengano sorprese in campagna con legne o frutti rurali, e non ne sappiano indicare verosimilmente la provenienza legittima, saranno arrestate, e tradotte innanzi al giudice.

Moia propone, che sia tolta la facoltà di poter arrestare queste persone; ma che invece si dica «che gli oggetti saranno sequestrati e inviati al giudice.

Ministro dell'interno. Qui è il caso di un individuo colto in flagranza, dopo essere stato dichiarato sospetto.

Moia insiste, aggiungendo che si manca di garanzia nella persona che arresta.

Deforesta. Secondo i principii generali in questo caso può arrestare qualunque cittadino.

L'art. 12 è approvato.

Approvasi altresì l'articolo 13 il quale prescrive, che le persone arrestate saranno sommariamente giudicate dal giudice di mandamento, il quale potrà obbligare l'imputato ad indicare la provenienza degli oggetti, e rifiutandosi o dando un' indicazione insussistente, lo condannerà ad una pena di polizia, quando poi il giudice crederà poter procedere per reato di furto, secondo la competenza, giudicherà o rinvierà la causa al tribunale di prima istanza.

L'art. 14 dispone, che il reato di furto di campagna, quando non ecceda il valore di lire 20, sarà di competenza del giudice di mandamento, dove non vi sieno circostanze aggravanti o altri reati eccedenti la competenza; e la prima volta sarà punito con pena di polizia estensibile al doppio del massimo nel caso previsto dall' articolo 120 del Codice penale.

Cavallini propone che si aggiunga «e sempre col massimo, se è stato commesso di notte.»

La Camera approva quest'articolo con l'aggiunta.

Si approva l'art. 15 che prescrive, che in caso di recidiva pronunzierà il tribunale correzionale, ancorchè il valore non ecceda L. 20, e la pena non potrà essere minore di un mese di carcere.

Approvasi altresì l'art. 16, ove è detto, che i condannati per recidiva, scontata la pena rimarranno soggetti alla vigilanza della polizia per un tempo non maggiore di 6 mesi.

È approvato l'art. 17 nel quale è detto che gli oggetti sequestrati, non reclamati fra 3 mesi dal proprietario, dopo l'avviso pubblicato nell' albo pretorio, saranno dal giudice rimessi agli asili infantili od alle congregazioni di carità locali.

L'art. 18 proposto dalla commissione prescrive, che se la persona ammonita, non abbia nel termine stabilito ridotto il numero del suo bestiame in conformità dell'ammonizione, sarà civilmente risponsabile del pascolo indebito, che risulti praticato nelle regioni ove era solita far pascolare il suo bestiame; salvo che provi l'autore di detto pascolo; e se sono diverse le persone ammonite, saranno tenute in solido.

Il ministro proponeva all'art. 17 del suo progetto, che qualora un individuo iscritto come solito a praticare pascolo abusivo, tenga bestiame eccedente i suoi mezzi, ne sarà steso verbale e trasmesso al giudice dal sindaco o da un ufficiale od agente di pubblica sicurezza; che il giudice, dopo le informazioni e le difese, potesse assolvere l'imputato, od ordinargli di ridurre il bestiame fra 30 giorni al numero di capi rispondente ai suoi mezzi; che in caso di trasgressione il giudice potesse far seguire la vendita all'asta del bestiame eccedente.

Mezzena parla in favore della proposta del ministero.

I deputati Rocci, Arnulfo, Zirio, Tola e Genina appoggiano la proposta medesima.

Il ministro dell'interno insta per l'approvazione dell'art. da lui proposto.

Agnès appoggia il ministro come i preopinanti; ma vuole che il numero dei capi di bestiame venisse determinato dal consiglio delegato. Propone rinviare l' articolo alla Commissione per una migliore compilazione.

Deforesta. Non è giusto inceppare l'azione della giustizia, sottoponendola ad un processo verbale del sindaco o di un agente di pubblica sicurezza. La vendita del bestiame all' asta riuscirebbe impossibile, a meno che si faccia precedere da un sequestro, che avrebbe gravissima difficoltà nell'esecuzione. L'indagine dei mezzi coi quali il possessore del bestiame possa alimentarlo, sarebbe difficile, ingiusta e vessatoria. Altronde il solo timore, che taluno non possa godere della sua proprietà altrimenti che con invadere quella di un altro, non può mai essere motivo sufficiente per ispogliarnelo. Il temperamento proposto dalla Commissione contiene la migliore disposizione che possa approvarsi; cioè quella di dichiarare, che quando la persona ammonita non siasi uniformata all'ammonizione nel tempo prefisso, sarà civilmente risponsabile del pascolo abusivo praticatosi nelle regioni, dove essa era solita far pascolare il suo bestiame, salvo non provi il vero autore di detto pascolo. Siffattamente si stabilisce una presunzione legale, già evidente, per reprimere l'indebito pascolo.

Le leggi forestali provvedono con analoga disposizione per garantire le selve dalle contravvenzioni, durante l'esercizio degli appalti pel taglio delle piante. Mi meraviglio però come il deputato Tola abbia detto che la Commissione abbia proposto una legge barbara.

Tola. Io non ho detto questo; ma che l'articolo della Commissione riportava in piccola dimensione la legislazione de'tempi barbari (*ilarità*).

Il ministro dell'interno si oppone ad un emendamento del deputato Genina, perchè il giudice ordini la vendita del bestiame *proprio* dell'ammonito trasgressore; dicendo che nel caso della legge il possessore è riputato proprietario del bestiame, e che il vero proprietario avrebbe mal fatto in affidare il suo bestiame ad una persona ammonita. Consente che l'articolo sia rimandato alla Commissione per una migliore compilazione.

La Camera approva in massima l'articolo proposto dal ministero, e lo rimanda con gli emendamenti alla Commissione.

L'adunanza si scioglie alle 5 e 1|4.

Domani segue lo stess'ordine del giorno.

FATTI DIVERSI

— COMPAGNIA EQUESTRE GUILLAUME. — La gran caccia del cervo che il signor Guillaume ha giudicato utile di annunziare un mese prima, e che la piova, con più giudizio, seppe rimandare così a lungo che quasi pareva aspettasse che l'ampio steccato per le corse in piazza d'armi fosse disfatto, onde rimandare lo spettacolo del cervo alle calende greche, pure ha avuto luogo ieri. A calcolare il numero degli spettatori che comperarono il biglietto per assistere a questo nuovo divertimento, basti dire, che il signor Guillaume ha incassato sottosopra la somma di 18,000 franchi, la quale, se non altro, avrebbe dovuto mettere in avvertenza il signor Guillaume, non essere onesta cosa prendere a gabbo in modo così indiscreto un tanto numero di cittadini. Il programma del suo spettacolo non essendosi adunque adempiuto in tutte le sue parti, e massimamente in quella della tanto vantata caccia che qui non ci faremo a descrivere nè in quello che concerne il protagonista nè i cani e le loro facezie, ci limitiamo a dire che il pubblico, come meglio ha saputo, fece manifesto il suo scontento e disapprovò a ragione l'operato del signor Guillaume e del cervo suo vecchio e zoppicante campione. Quindi venne la necessaria conseguenza che tale disapprovazione fosse sanzionata con un atto officiale della questura, la quale, veduto il signor Guillaume nel torto, procedette al sequestro della cassetta, che avrà forse potuto contenere 6 o 7 mila franchi. Terminato lo spettacolo una più eloquente e commovente dimostrazione attendeva il sig. Guillaume; perchè, ci viene riferito, che quando l'autore del malcontento si mise in calesse per tornarsi a

casa, fosse segno la sua vettura di alcune sas sate partite di mezzo ad un folto numero di persone che lo avevano accerchiato, fischiando e maledicendo a lui. Ci spiace che la dimostrazione sia giunta a questo punto, quantunque il sig. Guillaume non abbia pensato prima che poteva demeritare, e ci spiace più ancora che alcuni artisti del suo numero abbiano per via avuto simile accoglimento che non meritarono; ma dobbiamo ripetergli, che il mondo non si gabba, e chi mal fa, male si aspetti.

— Ferrovia di Susa. — Ieri sono cominciate le corse regolari di questa ferrovia, la quale mentre è utile al commercio, aggiunge un nuovo mezzo ai Torinesi di divertimento festivo, prestandosi alle più amene passeggiate che in questa capitale si siano mai potute desiderare. Alcuni che furono di questi primi convogli si sono lagnati d'essere arrivati a Susa con grande ritardo, e che il ritardo fosse pure notevole tornando a Torino, e i vagoni non fossero in numero sufficiente. Ma questi piccoli inconvenienti di una prima giornata saranno presto evitati da un'amministrazione diligente.

Fu per contrario notato con piacere il movimento presso tutte le stazioni della linea, dove i viaggiatori vedevano affollarsi le popolazioni dei Comuni a contemplare con meraviglia queste vetture di nuovo genere, che oramai non saranno più nuove per tutto lo Stato. Fra le altre stazioni fu graziosa la fermata dell'ultimo convoglio, partito ieri sera da Susa, a quella di Condove, dove i viaggiatori furono accolti dalla banda musicale della Chiusa, che per l'esatta esecuzione meritò di essere ripetutamente applaudita.

— Rettificazione. — Un giornale di Torino, evidentemente male informato, allegò che lo sgraziato accidente occorso lunedì 22 corrente nella solenne inaugurazione della strada ferrata di Susa provenne da imperdonabile trascuranza del funzionario che presiede l'Aministrazione delle strade ferrate, o di quell'impiegato che ordinò la partenza da Susa del convoglio ad un'ora che non era indicata (sulle lettere d'avviso essendo stato fissato il ritorno da detta città alle ore 4 e 5 di sera), e senza darsi pensiero d'avvisare col telegrafo o coi segnali affinchè fossero tolti gl'impacci dalla strada.

L'imputazione è assolutamente falsa ed erronea, poichè sta in fatti che non solo gli ordini più precisi furono emanati dall'Amministrazione a tutti i suoi dipendenti di far tenere la linea intieramente sgombra e libera nella giornata di lunedì, ma inoltre il convoglio delle ore due venne segnalato da quello precedente partito da Susa alle ore 11 e 1/2; e per soprapiù della partenza dello stesso convoglio, alle ore due si resero avvertiti tutti gli ufficiali delle stazioni con appostito dispaccio telegrafico dettato dallo stesso direttore generale all'uffizio di Susa.

Se malgrado questi ordini e le prese precauzioni, che non si poterono maggiori, successe quel deplorabile caso, questo ad altro non devesi attribuire che alla male intesa premura dei lavoranti di ultimare alcune opere accessorie della strada, non ostante il formale divieto d'ingombrarla in qualsiasi modo, ed al lodevole zelo dello sgraziato guardavia, che fece ogni sforzo per togliere il carro da mezzo alle ruotaie, benchè già vicino sentisse il ripetuto fischio o segno d'allarme della locomotiva, che indarno il macchinista cercava a tutta possa di arrestare appena vide l'ingombro.

Alla famiglia del povero estinto già soccorse in parte la pubblica e privata beneficenza, nè certamente l'Amministrazione, che tiene da lungo tempo al suo servizio due figli del defunto mancherà di concorrere a sussidiare le innocenti vittime di questo grave infortunio. (*G. Piem.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Inghilterra. — Nella seduta della Camera dei comuni del 23 maggio ebbe luogo un incidente notevole e degno di seria attenzione. — Il signor Wood domandò al ministro lord John Russell se vero fosse, come n'era corsa voce, che il governo inglese fosse intervenuto nelle vertenze che pendono tra il governo Sardo e la corte di Roma. Se ciò fosse, domandò ancora l'oratore se il ministro non sarebbe pronto a comunicare alla Camera tutti gli atti relativi a quest'affare.

Lord Russell ricisamente ha risposto che alcun intervento non ebbe luogo, e che per conseguente non avrebbe alcun atto o documento da comunicare in proposito.

La dichiarazione del ministro fatta con solennità e nei più espliciti termini ci risparmia una risposta alle voci e ai comenti che da una parte della stampa si erano fatti correre intorno al soggetto che diede origine alle dette interpellanze.

—Tre navigli da guerra l'*Harvier*, corvetta ad elice di 16 cannoni, il *Pilade* corvetta ad elice di 20 cannoni, e il trasporto ad elice il *Melbourne* saranno lanciati in mare nel prossimo mese a Pembroke e a Woolwick. Si prosegue colla più grande attività la costruzione di altri bastimenti in contiere.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 maggio.

Il *J. des Débats* pubblica la convenzione austro-prussiana; simultaneamente però il *Globe* di Londra pubblica un annesso che è molto più favorevole alle potenze occidentali. L'Austria e la Prussia dichiararono che il dovere di agire aggressivamente non potrà essere invocato che nel caso dell'incorporazione dei Principati per parte della Russia oppure di un attacco contro la linea dei Balkani. La convenzione medesima è un trattatato di mutua neutralità, e nel contesto del citato annesso leggonsi certe espressioni secondo le quali l'incorporazione dei Principati e il passaggio dei Balkani potrebbero legittimare l'aggressione di una delle parti contraenti, e l'altra sarebbe in dovere di seguirne l'esempio; ma non risulta che le due potenze s'impegnino vicendevolmente a dare addosso alla Russia tosto che avesse incorporato i Principati o forzato i Balkani.

Quanto al protocollo di Vienna si pretende che le quattro Potenze stabiliscono di nuovo le basi della pace, dichiarando che se lo Czar non le accetta, gli sarà bandita la guerra da tutta Europa. Parmi che si esageri la portata di questo protocollo, il quale probabilmente non avrà altro scopo che di constatare il fatto della convenzione austro-prussiana, e nulla più; nè so vedere quale influenza di momento questo fatto diplomatico potrebbe esercitare sulle risoluzioni dell'imperatore Nicolò. Convien però dire che le speranze di pace non sono per anco del tutto svanite, e certi diplomatici vogliono scorgere nella lentezza con cui sono condotte le operazioni della guerra un sintomo di conciliazione. Queste stravaganze basta di accennarle; anzi non meriterebbero neppure menzione se non avessero credito in alcuni convegni ben informati.

I nostri giornali si sono ben guardati dal pubblicare il *memorandum* del governo serbo, pervenutoci ieri col *Morning Chronicle*; e hanno ragione, perchè questo documento distrugge tutti i loro ragionamenti sulla posisione della Turchia a fronte dell'Austria.

Il *J. des Debats*, analizzando alcuni documenti moldo-vallachi, fa osservare che nel momento in cui le nuove istituzioni del governo turco stanno per inaugurare l'eguaglianza fra tutti i sudditi del Sultano, e che i *rayas* saranno chiamati per la prima volta nell'armata turca, sarebbe giusto e conveniente che i Moldo-Vallachi, i quali sono soltanto tributarii, avessero anch'essi il diritto di portar armi e di formare un esercito, il quale potrebbe tornare molto utile come ausiliare dell'armata anglo-francese.

Il *Pays*, annunciando che lo Czar fa trasportare il tesoro imperiale da Pietroburgo a Mosca, ne inferisce che Nicolò comincia a temere dei fatti suoi. Anche le famiglie più ragguardevoli abbandonano le città e si ritirano nell'interno con quanto hanno di più prezioso. Tutte le menzogne dei giornali russi non bastano più per fare illusione e la verità traluce dalle precauzioni medesime che si prendono per velarla.

Secondo il *Lloyd* Omer pascià si accingerebbe a dare una prima grande battaglia ai Russi presso Schumla. Il generale turco ha mandato un suo aiutante di campo a Costantinopoli con lettere per il duca di Cambridge e per il principe Napoleone.

Il governo s'interessa molto al Credito fondiario che si trova in questo momento in una cattiva situazione. Dietro l'iniziativa del ministro delle finanze l'amministrazione di questa Società s'indirizzò al governo, implorandone soccorso. Una Commissione composta di dieci membri appartenenti alle due Società venne quindi formata per deliberare sul da farsi. Il credito fondiario dichiara che si adatterà a tutto, anche a sacrificare il suo direttore, signor Wolowski, uomo più dottrinario che pratico.

Il sig. Benedetto Fould, fratello del ministro, che soggiornò qualche tempo in casa di sanità a cagione di una momentanea alterazione delle sue facoltà mentali, è ora ritornato a Parigi del tutto risanato. Egli però non vuole ripigliare le sue funzioni come presidente del Credito mobiliare, e ha dato le sue demissioni.

A proposito di notizie finanziarie vi dirò che la Banca nazionale di sconto ha testè domandato al governo una proroga di vent'anni del suo privilegio. La questione è sottomessa al consiglio di Stato il quale credo che opinerà favorevolmente. Se sono ben informato la Banca nazionale di sconto sarà inoltre abilitata ad aumentare il suo capitale e ad emettere quindi nuove azioni. Ignoro se la Società vorrà valersi di questa autorizzazione nelle presenti congiunture, ma sono certo che i capitali affluirebbero. Sono noti i grandi servizi resi da questo istituto che attende soltanto ad affari buoni e sicuri, con giovamento del commercio in genere e del proprio interesse.

Secondo le ultime notizie, la Grecia a quest'ora è occupata dalle truppe anglo-francesi. La pratica fatta dalla Baviera in favore del re Ottone presso le potenze tedesche, rimase infruttuosa.

Il generale d'Hautpoul è nominato comandante di tutte le truppe del Mezzogiorno. Egli sarà compreso nella imminente promozione di marescialli insieme coi generali Ornano e Baraguey d'Hilliers. — SS. RT. —

Il *Moniteur* di Parigi contiene il testo del trattato conchiuso dalle due Potenze occidentali alleate colla Turchia. Noi lo daremo domani per intiero come documento. Ma d'altronde nessuna parte abbiamo riscontrata nel medesimo diversa da quello che già i nostri lettori in sunto conoscono.

Spagna. — Si legge nella *Presse*: « Abbiamo già annunziato che il governatore generale delle provincie basche si era veduto costretto a proibire le missioni dei gesuiti. Sembra che i reverendi favorissero le mene carliste che la Russia cerca in questo momento di fomentare in Ispagna come fomenta il miguelismo in Portogallo.

« La Spagna manda una squadriglia alquanto numerosa nelle Antille, probabilmente per proteggere Cuba contro certe eventualità. »

Berlino, 22 *maggio*. — Il comandante in capo del primo corpo d'armata prussiano, stanziato a Konigsberga, fu chiamato il 20 a Berlino per mezzo del telegrafo.

Vienna, 23 *maggio*. — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta universale d'Augusta* che verrà probabilmente sospesa la carica di ministro plenipotenziario della Toscana a questa imperial Corte essendosi S. A. R. il granduca persuaso durante il suo soggiorno in Vienna della niuna occorrenza d'un'ambasciata, le di cui funzioni potrebbero benissimo essere esaurite da un semplice incaricato d'affari. (*Corr. Ital.*).

Bukarest 19. — Relazioni russe annunciano essere giunto il generale Lüders il 16 avanti Silistria. Si diede tosto mano a compire il ponte di pontoni. Ieri ed oggi notte le truppe vi passaron sopra. Il bombardamento tanto dalla parte di terra che d'acqua ha cominciato ancora ieri l'altro dopo mezzogiorno.

Il ponte di pontoni, compiuto dai Russi il giorno 17, e sul quale aveano cominciato il passaggio, è stato ieri nuovamente distrutto dai cannoni turchi. Il corpo, il quale è comandato dal generale Dannenberg, non potè quindi eseguire il passaggio. La divisione Pavloff si ebbe l'ordine di forzare il passaggio del Danubio presso Oltenizza.

Ai 16 si venne a battaglia presso Simnicza, Sistowa, e Giurgewo-Rustschuk. I Russi tentarono uno sbarco al dissotto di Giurgewo, vennero però costretti a ritirarsi. (*Presse di Vienna*).

Bukarest 17.— Un bellettino ufficiale comparso oggi annuncia:

La fregata inglese a vapore *Tiger* diede in seco il giorno 12 maggio alla distanza di alcune verste da Odessa. Dopo breve cannoneggiamento da parte dei Russi, l'equipaggio si rese. Il numero dei prigionieri si è di 226 uomini, e cioè il capitano Griffar, al quale una palla portò via una gamba, 24 ufficiali, e 201 aspiranti e marinai. (*Fremden-Blatt*).

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 24. « Da Costantinopoli ricevemmo stamane, per mare, giornali del 14 e corrispondenze del 15 corrente. I nostri carteggi confermano la rivocazione del richiamo di Vely pascià da Parigi in seguito all'intromissione del principe Napoleone, ed espongono i particolari delle pratiche fatte a tal uopo. Un nostro corrispondente, collegando questo fatto alle note esigenze recenti del generale Baraguey-d'Hilliers in favore degli Elleni cattolici, vi vede un indizio che la Francia intende ora far valere maggiormente la sua influenza in Turchia. Il generale Baraguey-d'Hilliers doveva partire il 16. Secondo l'*Impartal*, il signor Benedetti rimarrà a Costantinopoli quale incaricato d'affari, e il maresciallo Saint-Arnaud avrà l'alta direzione di tutte le cose politiche. — Le flotte alleate erano l'11 davanti Sebastopoli.

Ci viene annunziato da Trebisonda il fatto (riferito anche da'fogli di Turchia) che i Russi, non potendo più difendere le coste dell'Abasia e della Mingrelia perchè il blocco di Sebastopoli per parte della flotta anglo francese impedisce l'uscita ai loro navigli, abbandonarono affatto quelle coste, che si stendono da Batun ad Anapa per un tratto di circa 200 leghe, e tutte le posizioni fortificate che vi occupavano per tenere in freno quegli abitanti. Il 24 aprile, i Russi sgombrarono Sokum-Kalè ed Anapa, due delle città più importanti di questa parte dell'Abasia, dopo averle incendiate; e completarono l'evacuazione generale uscendo da Redut-Kalè nella Mingrelia, e Usurghet, distante otto leghe da Soekvetil. I Russi si concentrarono a Kutais, capitale della provincia d'Imerezia, che estende la sua giurisdizione anche sulla Mingrelia, il Guria, la Grande Abasia e tutti i luoghi ov'erano o sono ancora guarnigioni russe. I Circassi discesero dalle loro montagne; e, padroni di tutti questi paesi, formarono un governo provvisorio composto di 4 membri scelti fra più ragguardevoli dei loro, e presieduto da Hamdy bey, cognato di Sciamil.

Questa è la relazione del *J. de Constantinople*; ma l'*Impartial* dà una versione alquanto differente su questi fatti. Esso narra che i Russi avevano fatto trasportare tutto il materiale da guerra a Sokum-Kalè, ove alcuni piroscafi e barche dovevano andarlo a prendere. Ma siccome gl'incrociatori anglo-francesi impedirono la esecuzione di tale progetto, il comandante di Sokum-Kalè ricevette l'ordine di abbruciare e distruggere tutto e di ritirarsi colle truppe. Fu intimato agli abitanti di partire fra 6 giorni. Il 21 aprile era il giorno destinato allo sgombramento e all'incendio. « Ma la Provvidenza aveva deciso altrimenti (aggiunge l'*Impartial*): il prode Sciamil aveva diretto una spedizione sopra Sokum-Kalè, e due dei suoi luogotenenti, Nahip bey e Kissil bey, giunsero in tempo con 5m. uomini, per impedire tale disastro. Essi sorpresero i Russi la notte del 19 al 20 aprile e si impossessarono della città e del forte. Il presidio russo fuggì senza colpo ferire, lasciando molti prigionieri nelle mani dei Circassi. Pochi giorni dopo, Hamdy pascià fu nominato governatore di quella piazza, una delle più importanti di tutta la costa abasiana. »

S. A. R. il duca di Cambridge giunse il 10 a Costantinopoli sul *Caradoc*; smontò all'ambasciata inglese, poi recossi al palazzo preparatogli a Tcheragan, presso la residenza imperiale. Ali Ghalib pascià andò subito a complimentarlo in nome del Sultano. Lo stesso giorno il duca si recò al palazzo del Sultano, insieme al signor Pisani, primo interprete dell'ambasciata britannica, essendo lord Redcliffe gravemente indisposto da alcuni giorni, e a tre militari inglesi. Ivi fu ricevuto da Rescid pascià, e venne introdotto subito presso il Sultano, che lo accolse con grande affabilità, e lo fece sedere al suo fianco. Abdul-Meggid s'intertenne mezz'ora col duca di Cambridge per mezzo di Rechid pascià. Rechid pascià fece nel giorno stesso una visita a S. A. R., che andò poi a visitare le truppe inglesi a Scutari. Il giorno appresso, il duca ricevette i ministri turchi, il corpo diplomatico e i commercianti inglesi. Il 12 il Sultano stesso restituì la visita al duca di Cambridge, il quale gli andò incontro e lo condusse nella gran sala, ove il Sultano conversò con lui per qualche tempo, facendo il signor Pisani da interprete. Il governo turco mise a disposizione del duca di Cambridge, subito dopo il suo arrivo, il generale d'artiglieria Rustem pascià in qualità di *mihmandar*.

Secondo il *J. de Constantinople*, si assicura che il piroscafo inglese della Società Peninsulare e Orientale, che doveva partire per Londra, fu rattenuto a Costantinopoli per qualunque occorrenza; il che aggiunge il citato foglio, indicherebbe il prossimo invio dell'esercito inglese per qualche punto del Mar Nero, se siamo bene informati. — Sono arrivate a Smirne due navi da guerra americane: la fregata *Cumberland*, portante la bandiera del commodoro Stringham, comandante supremo delle forze navali degli Stati Uniti nel Mediterraneo, e la corvetta a vapore *Saranac*, entrambe provenienti da Messina e Milo.

— Si legge nel Bullettino della *Presse*:

Abbiamo ricevuto lettere di Costantinopoli dell'11. Lord Stratford Redcliffe ha dato in onore del principe Napoleone un gran pranzo al quale assistevano i generali Klapka e Wysoki, la presenza dei quali non sarebbe andata a sangue al signor de Bruck, internunzio d'Austria, il quale non poteva ancora essere informato delle misure ordinate dal suo governo e segnatamente della nuova leva di 95,000 uomini. A misura che la situazione si chiarisce, la Porta ottomana e i personaggi che si trovano nella posizione del signor Wysoki sono tenuti a un minor grado di riserva.

La formazione della legione polacca non sembra dover essere più a lungo differita.

Grecia. — Il corrispondente di Atene dell'*Osservatore Triestino* scrive in data del 19 che la notizia dell'*ultimatum* rimesso dagli ambasciatori di Francia e Inghilterra al governo greco era pienamente fondata. Esso consisteva in due note, e, quantunque non identiche, entrambe chiedevano in sostanza, a nome della Francia e dell'Inghilterra, che il governo ellenico dichiarasse la sua neutralità nella questione di Oriente, richiamasse gli ufficiali che si unirono agli insorti; in una parola si astenesse da qualunque atto ostile alla politica delle due potenze marittime. Il termine perentorio stabilito dalle potenze per la risposta, doveva spirare il 16 maggio. Il governo greco domandò una proroga di 5 giorni, che fu accordata sino al 22 corrente. Ma il 18, l'Inghilterra e la Francia notificarono al governo ellenico che dovendo cominciare il blocco, i bastimenti da guerra greci non potevano abbandonare sotto verun pretesto i porti in cui si trovavano.

Dopo la sanguinosa battaglia dei Cinque Pozzi fra il presidio d'Arta e il corpo di Zervas, in seguito alla quale furono aperte le comunicazioni fra Giannina, Arta e Prevesa, gli insorti ripiegarono verso il confine greco. I generali Spiro Milio e Vlachopulos non riuscirono a nulla nella loro missione, non avendo potuto concentrare gli insorti dispersi. Grivas all'incontro fu più fortunato. Egli riuscì a concentrare i rivoltosi; fece accettare loro per capo il generale Haggi Petro; formò un corpo di riserva di due mila uomini, comandato da suo fratello, e gettò alcune migliaia di uomini nella Tessaglia, che è ora sguernita di truppe turche.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 27 *maggio*.

Il *Moniteur* conferma la partenza della divisione Forey per occupare il Pireo. Aggiunge che Francia e Inghilterra non dichiarano già la guerra alla Grecia, ma vogliono sottrarre il suo governo a un'influenza funesta, offrendogli un ultimo mezzo di salute.

I rappresentanti delle quattro potenze hanno sottoscritto un nuovo protocollo che annoda la convenzione anglo-francese e il trattato austro-prussiano agli impegni presi nel protocollo del 9 aprile.

Borsa di Torino *del* 27 *maggio*.

1819 5 0/0. G. p. 81 75.
1831. G. p. 83.
1849. G. p. 83. Id. (N. Cert.) 83. Id. (N. Cert. titoli liberati) 82 50.
1851. M. 83 50.
Banca nazionale. M. 1090. Id. pel 31 maggio 1095.
Miniere anglo-sarde. M. 103.
Gaz vecchio. M. 800.
Comm. ed ind. (V. E.) 490.
Ferrovia di Novara. G. p. 436. Id. pel 31 maggio 434. 435. M. 444 50. 440, 443. 444. Id. pel 31 maggio 445.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 219.

Borsa di Parigi del 26 maggio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	68 85	69 95
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	95 10	95 20
F. piem. 1849.5 p.0/0	83	25	84 »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	52	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	89 7/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 436.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 28 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 27 *maggio.*

BUKAREST, 22. — Le fortificazioni esteriori di Silistria sono state prese. Dalla fortezza furono spediti plenipotenziari a Paskievitsch.

Torino, 27 maggio.

MEDIAZIONE E CONCORDATO.

Nel nostro *numero* d'oggi abbiamo pubblicato la notizia della dichiarazione negativa fatta da lord John Russell due giorni or sono alla Camera dei comuni d'Inghilterra in risposta alla interpellanza sulla pretesa mediazione della Gran Bretagna nelle differenze tra la Corte pontificia e il Piemonte. Il nobile lord ha dichiarato che nessun documento vi era a comunicare, poichè la imaginata mediazione non è vera.

Non sappiamo che viso faranno alle di lui parole i nostri partiti che avessero intenzione di occuparsene. Certamente i clericali che davano persino al privato viaggio, dall'Italia centrale a Torino, di un celebre membro del governo inglese, l'importanza di una missione diplomatica per la supposta mediazione, debbono sentirsi doppiamente sconfitti: e per la mancanza del fatto che avevano proclamato, e pel dileguo della speranza che forse in esso ponevano. Egli è vero che i loro canonici di Roma scrivono che nessuno si muovea da quella parte, e che il ministro sardo *sotto pretesto di malattia* — i gesuiti credono facilmente alle malattie-pretesti — non ha fatto alcuna profferta al governo pontificio: ma la conchiusione di tutto questo non era già che non vi fosse mediazione; ma che il nostro governo si facea giuoco della mediazione anglo-francese. Vi era almeno così la consolazione della vendetta che avrebbero fatta della temerità di lui gli alleati occidentali; e la vendetta è una gran delizia gesuitica! Dall'altro canto se la svanita mediazione può tranquillare i timori di certi oppositori — che per troncar ogni rapporto con Roma volevano persino che cessasse la legazione sarda — essi potrebbero credere che la fama di quella potente ingerenza abbia influito sul voto della Camera elettiva che mantenne la legazione di Roma; e l'illusione, se mai vi fu illusione, che avrebbe allora determinato il partito liberale a mantenere la legazione, sarebbe ora il solo compenso rimasto allo sconforto dei clericali.

Ma non è poi facile il farsi illusione quando le cose si guardano secondo le eventualità, che sono sempre dentro i limiti del probabile nelle cose politiche come in quelle della natura. Noi non siamo iniziati ai misteri della diplomazia del nostro paese: e tuttavia crediamo averci fatto della voluta mediazione una idea abbastanza esatta, per non perdere i nostri sonni inquietandoci sopra essa e le sue conseguenze, e per appoggiare tuttavia il voto della Camera che sanci la continuazione dei rapporti ordinari con la Corte pontificia. Eliminando le conghietture di tutto ciò che è contrario al diritto comune delle genti e all'indole consueta delle pratiche internazionali, è facile il giungere a dati prossimi al vero: o almeno circoscritti quanto basta per non vagare nello indefinito colla sfrenata fantasia, e per non dar corpo alle ombre.

Una mediazione nel senso internazionale e diplomatico di quei rapporti più o meno pubblici ed officiali che si traducono in note, e soli possono dar luogo alla comunicazione che chiedevasi nella Camera dei Comuni d'Inghilterra — di quei rapporti che più o meno impegnano le potenze mediatrici nelle pratiche della mediazione, dai *buoni uffizi* fino al *casus fœderis* — non poteva darsi nelle differenze tra la Corte pontificia e il governo subalpino. Il caso più grave di siffatte mediazioni è quello di un' alleanza che abbia per oggetto la garantia di un certo ordine di rapporti internazionali. Tale è quello che assorbe oggi l' attenzione del mondo. L'alleanza delle grandi potenze con la Turchia, stabilita col trattato del 1841, garantiva le condizioni territoriali dello impero ottomano attualmente alterate mercè l'occupazione russa dei Principati. Quest' alleanza ha dato origine dapprima alla mediazione tra la Russia e la Turchia, di che le potenze che sottoscrissero il trattato avevano il diritto non meno che il dovere; e non essendo riuscita la mediazione, verificatosi il caso dell'alleanza, essa ha potuto convertirsi in cooperazione armata, e in guerra dichiarata e diretta delle potenze garanti e mediatrici contro la Russia. Che una mediazione di quel genere non esiste e non può esistere nelle differenze tra il governo subalpino e la Corte di Roma sarebbe superfluo e poco men che ridicolo il dimostrarlo. Qui non si tratta di quistioni territoriali ma ecclesiastiche; e non fu mai dato ad alcuna potenza cattolica, e molto meno alla protestante Inghilterra il portarsi garante de' *dritti* o delle pretensioni del Papato e della Chiesa romana sugli Stati indipendenti di Europa. I titoli di *apostolica*, di *cristianissima*, di *cattolica*, di *protettrice della fede*, o di *fedelissima* che alcune *Maestà* ebbero da Roma, accennavano alla propagazione della religione cattolica nelle Indie, o alle guerre con gli infedeli, o alle missioni come quella del Duca di Alba per *estirpare la eresia* in una parte de' *propri Stati*, o alle *dragonate* de' rivocatori dello editto di Nantes: ma non mai a una condizione internazionale per cui una potenza di Europa possa costituirsi propagatrice del *foro* o dell' *asilo ecclesiastico* negli Stati altrui. La sola idea della possibilità lontana di una tale combinazione politica, che introdurrebbe lo *czarismo* nelle nazioni cattoliche, è così ripugnante, che i sostenitori del dominio temporale de' papi si hanno fatto un argomento della necessità di sottrarre il papato dalla protezione speciale di qualsiasi potenza cattolica.

La stessa natura delle differenze tra la Santa Sede e il nostro governo escludeva parimente ogni idea di una mediazione officiale capace di impegnare in checchessia le potenze mediatrici. Siffatte pratiche non si danno che per le questioni veramente internazionali, tra Stato e Stato: tali che si terminano con un trattato: ma non mai nelle quistioni rigorosamente interne, tra potestà e potestà, tali che si terminano con concordati. Un concordato, checchè si dicano i clericali, non è un trattato: per la stessa ragione per cui la potestà ecclesiastica non è una *potenza straniera*. Essi che sostenevano con tanto ardore la tesi del *trattato* nelle quistioni ecclesiastiche del Piemonte non han potuto dispensarsi dal ricorrere alla verità delle cose nelle controversie con l'Inghilterra e con l'Olanda. Allorchè nella recente quistione dei titoli ecclesiastici gli anglicani invocacano i capitoli di Edoardo: allorchè i protestanti Utrecht citavano il testo dell'articolo 65 della Costituzione olandese che vieta ai nazionali di accettare titoli, gradi e dignità da una potenza straniera senza l'autorizzazione del governo, e domandavano la punizione de' titolari cattolici colpiti da quelle leggi — che rispondevano i cattolici? Che la potestà della Chiesa romana non è una potenza straniera — che la condizione di potenza per rapporto al suo dominio temporale perfettamente estranea alle quistioni ecclesiastiche è in essa meramente accidentale; e che i Papi hanno potuto conferire ed hanno realmente conferito titoli ecclesiastici e regolato le cose della Chiesa anche quando non avevano ancora acquistato, o avevano temporaneamente perduto il dominio temporale. Queste idee, di una esattezza irrecusabile, che conducono direttamente alla distinzione fra concordati e trattati, assicurarono ai cattolici il trionfo che avevamo preveduto. Le leggi anteriori furono giudicate insufficienti, e fu necessario imaginare nuovi *bills* e nuovi decreti, in verità molto innocui, per prevenire il ritorno di un fatto che l'opinione avversava e che poteva sembrare pericoloso.

Dacchè ogni differenza fra Stato e Chiesa è una quistione meramente interna, egli è impossibile immaginare mediazioni officiali nell'interna legislazione di ciascun paese: tali che diano luogo a impegni e comunicazioni parlamentari e che sarebbero un attentato all'indipendenza degli Stati in cui si verifica il movimento legislativo. Ciò non toglie la possibilità di una interferenza amichevole ed officiosa come si usa nelle conversazioni coi ministri residenti o con la lettura da parte di essi di dispacci confidenziali: interferenza che spesso è motivata dalla convenienza dell'alleato di prevenire le agitazioni interne in un dato punto, o di mostrarsi premuroso per una delle parti. Tale sarebbe il caso di un interesse delle potenze occidentali a togliere ogni motivo di rumore sul confine occidentale di una potenza che vogliamo determinare ad agire in Oriente: non che a impegnare in siffatta pratica l'autorità del Capo della Chiesa. Siffatte intercessioni che a nulla costringono, non obbligano meno le potenze secondarie che hanno un avvenire — e per ciò debbono contare sulle loro naturali alleanze — a mostrarsi grate ai consigli degli alleati, e a fare quei piccoli sacrifizii, che senza danneggiare la cosa pubblica offrano argomento della loro condiscendenza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Se si va di questo passo, ci vorrà ancora una settimana prima che la legge di pubblica sicurezza venga approvata. E allora come e quando si renderà il partito sui bilanci del 1855? E le altre proposte non meno importanti, non meno urgenti si manderanno alle calende greche? Tutte le osservazioni, tutti gli appunti che si sono fatti negli uffizi, hannosi dunque a ripetere in pubblico dibattimento? Ma allora a che gioverebbe l'esame degli uffizi, e l'el borazione delle Giunte, se nella Camera si torna da capo come se nulla fosse? Là l'esame minuto; ivi la discussione de' principii. Là l'analisi in tutti i suoi particolari; ivi la sintesi. Là ogni individuo esponga il suo parere, e porti le sue conoscenze speciali, la grammatica, se fa d'uopo, e il dizionario; ivi i discorsi siano l'espressione di un'opinione collettiva, a fine di abbreviare le discussioni e renderle più chiare. Più consideriamo davvicino qual debb'essere il procedimento de' lavori parlamentari, più ci convinciamo di quanto ci vien detto. E siccome è nostro istituto di fare gli aristarchi, anderemo notando coloro, che abusano della facoltà di parlare, quasichè il bello del reggimento parlamentare consista in chiacchierare fuori di proposito, e non nella parsimonia e nell'opportunità del dire. È egli possibile di ragionar sempre bene e sopra tutto? Qual è quell'uomo che possa vantarsi di possedere tutte le cognizioni, che si richiedono per parlare autorevolmente sopra tutte le quistioni? Qual è quell'uomo che abbia una pratica delle cose così estesa e sicura da poter portar lumi sopra tutti i particolari? Certo nessuno confesserebbe di avere di queste pretensioni. Pure in fatto pare che taluno sel creda, perocchè non lascia passare proposta di legge, e talvolta articolo, senza che vi ficchi il suo becco. Male si provvede alla dignità della persona, e all'autorità della parola allorchè si ciancia troppo; perocchè è impossibile che non si dicano farfalloni, e di que' grossi. — In poesia, diceva un illustre scrittore, far presto e bene nè Giove, nè Apollo non l'hanno mai concesso a mente umana. — E noi soggiungiamo, in legislazione improvvisare è a maggior ragione impossibile. Tregua adunque al soverchio dimenar della lingua, che torna quasi sempre in capo di chi vi si abbandona, ed impedisce che i lavori parlamentari procedano alacremente.

Abbiamo già detto che non v'ha nulla di peggio nelle discussioni, che confondere cose dissimili e disparate. Pure tutti i giorni ne tocca ad assistere a guazzabugli d'idee e di cose, che se provano qualche cosa, provano che non si hanno idee digerite e ben distinte. Certo la legge di pubblica sicurezza ha molte relazioni con altre leggi che reggono lo Stato. Ma queste relazioni hanno un limite, e non bisogna esagerarle. Ciò non ostante ne accade spesso di udire a parlare di cose, che hanno da fare coll' oggetto che si discute, come i cavoli a merenda. E qui ci facciamo lecito di rivolgere il nostro discorso al signor presidente, il quale non dovrebbe permettere certe digressioni, che si dilungano soverchiamente dall'argomento in quistione. E ricordiamo il modo vivo e riciso con cui presiedeva il signor Rattazzi, ora ministro, il quale se indispettiva talora qualche deputato, abbreviava però di molto le discussioni e accelerava i lavori. L'attuale presidente della Camera ha tutto quello che si ricerca per presiederla degnamente, ingegno non comune, vasta dottrina, parola grave e talvolta splendida, ma ci sia permesso di dire, che lascia forse un po' a desiderare dal lato della risoluzione. L'imparzialità si esercita in più modi, nel lasciare a tutti la facoltà di parlare, e nel richiamare chiunque entro i limiti della convenienza della discussione. Ora la convenienza non consiste solamente nella urbanità de' modi, ma eziandio ne' termini della quistione. Tuttavolta adunque che si esce da essi, spetta al presidente di richiamare l'errante, e di mantenerlo nella carreggiata. In questa guisa si otterranno più vantaggi; 1° che innanzi di parlare si penserà un po' più, secondo quel detto antico: — prima di parlare pensa ciò che hai da dire.; — 2° che la discussione non si perderà nel laberinto delle minuzie, e procederà più veloce.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — È stato pubblicato il decreto reale che segue datato di Torino 23 corr.:

Art. 1. La rinnovazione della serie quinquennale di vaglia della rendita 12-16 giugno 1849, di cui all'art. 5. del real decreto del 16 stesso mese, sarà operata mercè la rimessione di una nuova cedola nelle forme stabilite dal precitato real decreto, non meno che da quello del 10 novembre 1849 contro il contemporaneo ritiramento della cedola primitiva, e mediante il pagamento del dritto di bollo a centesimi 30, stabilito dalla legge organica del Debito pubblico in data del 24 dicembre 1819.

La nuova cedola di cui sovra sarà corrispondente, per numero d'iscrizione e per rendita, a quella preesistente, che sarà annullata per cura dell'Amministrazione del Debito pubblico.

Art. 2. Lo scambio di cui al precedente articolo sarà operato in Torino dall'Amministrazione del Debito pubblico, ed in Parigi presso la ragion di Banca de Rothschild fratelli alle epoche infra stabilite, cioè:

Al 1° ottobre 1854 per i titoli la cui serie di vaglia si esaurisce col pagamento del semestre al 1° luglio precedente.

Al 1° aprile 1855 per quelli la cui serie di vaglia si esaurisce col pagamento del semestre al 1° gennaio stesso anno 1855.

Al 1° ottobre 1855 per quelli la cui serie di vaglia si esaurisce col pagamento del semestre al 1° luglio precedente.

Per tutti gli altri titoli che, in seguito a trapassi operati, hanno una serie di vaglia scadente oltre le epoche avanti espresse, la rimessione del nuovo titolo avrà luogo 3 mesi dopo il pagamento dell'ultimo vaglia.

Art. 3. Alla rispettiva scadenza delle epoche indicate nel precedente articolo i trapassi non si opereranno più sulle cedole sprovviste di vaglia per serie esaurita, ma bensì sui nuovi titoli corrispondenti rilasciati dall'Amministrazione del Debito pubblico.

Art. 4. Le nuove cedole che verranno emesse nelle diverse epoche sovraccennate avranno annesso quel solo numero di vaglia che in ragione di tempo sarà necessario per compiere l'esazione semestrale degl'interessi sino al termine del nuovo quinquennio che sta per principiare, e che resta invariabilmente fissato dal 1° luglio 1854 al 1° luglio 1859.

Tale norma si osserverà eziandio nelle operazioni di trapasso che avranno effetto nel decorso del nuovo quinquennio.

Art. 5. In conformità dell'articolo precedente i titoli del nuovo imprestito, creato colla legge del 14 aprile ultimo, ai quali venne concessa la decorrenza dal 1° gennaio di quest'anno, avranno annesso, oltre la serie intiera di vaglia stabilita come sovra dal 1° luglio 1854 al 1° luglio 1859, un buono al portatore pel pagamento del 1° semestre del corrente anno.

ESTERO

Francia. — Il *Moniteur* del 24 pubblica nella parte ufficiale il decreto di promulgazione del trattato di alleanza conchiuso tra Francia, Inghilterra e Turchia, del seguente tenore.

« Napoleone, per la grazia di Dio e la volontà nazionale, imperatore dei Francesi,

A tutti i presenti e futuri, salute.

Sul rapporto del nostro ministro segretario di Stato al dipartimento degli affari esteri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Un trattato di alleanza, inteso a garantire l'integrità e l'indipendenza dell' impero ottomano, essendo stato firmato a Costantinopoli il 12 marzo del volgente anno 1854 fra l'Impero francese, il Regno unito della Granbrettagna e dell' Irlanda, e la Sublime Porta Ottomana; ed essendo stato questo trattato ratificato e le ratificazioni rispettive scambiate l'8 maggio, il detto trattato, di cui segue il tenore, riceverà la sua piena ed intiera esecuzione.

Trattato. Sua Maestà l'imperatore dei Francesi e Sua Maestà la regina del regno unito della Granbrettagna e d' Irlanda, essendo stati invitati da Sua Maestà imperiale il Sultano ad aiutarlo onde respingere l'aggressione diretta da Sua Maestà l' imperatore di tutte le Russie contro i territorii della Sublime Porta Ottomana, colla quale aggressione l' integrità dell'impero ottomano e l'indipendenza del trono di Sua Maestà imperiale il Sultano si trovano minacciate; e le dette Loro Maestà essendo pienamente persuase che l'esistenza dell'impero ottomano, nei suoi limiti attuali, è essenziale al mantenimento della bilancia politica fra gli Stati dell' Europa, ed avendo pertanto consentito a dare a Sua Maestà imperiale il Sultano, l'assistenza da lui domandata a tal effetto, parve conveniente alle dette Loro Maestà e a Sua Maestà imperiale il Sultano di conchiudere un un trattato affine di constatare le loro intenzioni, in conformità di quanto precede, e di regolare il modo secondo cui le dette Loro Maestà presteranno assistenza a Sua Maestà imperiale il Sultano.

In tale intento le dette Loro Maestà e Sua Maestà imperiale il Sultano hanno nominato gli infrascritti come loro plenipotenziari:

Sua Maestà l'imperatore dei Francesi, il generale di divisione Baraguey d'Hilliers, vicepresidente del Senato, gran croce dell' Ordine imperiale della Legion d'onore, ecc. ecc. ecc., suo ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso la Porta Ottomana;

Sua Maestà la regina del regno unito della Granbrettagna e d'Irlanda l'onorevolissimo Stratford, visconte Stratford de Redcliffe, pari del regno unito, consigliere di Sua Maestà britannica nel di lei Consiglio privato, suo ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso la Porta Ottomana;

E Sua Maestà imperiale il Sultano, Mustafa-Rescid-pascià, suo ministro degli affari esteri;

I quali, dopo essersi comunicati reciprocamente i loro pieni poteri e trovatili in buona e debita forma, sono convenuti nei seguenti articoli:

Art. 1. Sua Maestà l'imperatore dei Francesi e Sua Maestà la regina del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, avendo già a richiesta di S. M. imperiale il Sultano ordinato a poderose divisioni delle loro forze navali di recarsi a Costantinopoli, estendendo al territorio e al vessillo ottomano la protezione che le circostanze permetterebbero, le dette LL. MM. s' incaricano, col presente trattato, di cooperare viemmaggiormente con S. M. imperiale il Sultano, per la difesa del territorio ottomano in Europa e in Asia contro l' aggressione russa, adoperando a tal fine quel numero di truppe che può loro sembrare necessario per conseguire siffatto intento; le quali truppe di terra saranno dalle dette LL. MM. spedite verso quei punti del territorio che saranno riputati convenienti; e S. M. I. il Sultano promette che le truppe di terra francesi e inglesi, così spedite per la difesa del territorio ottomamo, riceveranno la stessa accoglienza amichevole e saranno trattate con uguale considerazione come le forze navali francesi e britanniche impiegate da qualche tempo nelle acque della Turchia.

Art. 2. Le alte Parti contraenti s'impegnano, ciascuna dal suo lato, di comunicarsi a vicenda, senza perder tempo, ogni proposta che una di loro ricevesse per parte dell'imperatore di Russia, sia direttamente, sia indirettamente, in vista della cessazione delle ostilità, di un armistizio o della pace; e S. M. imperiale il Sultano s'impegna inoltre a non conchiudere alcun armistizio e a non intavolare alcun negoziato per la pace, e a non conchiudere alcun preliminare di pace nè alcun trattato di pace coll' imperatore di Russia senza la cognizione e il consenso delle alte Parti contraenti.

Art. 3. Appena conseguito lo scopo del presente trattato colla conclusione di un trattato di pace, S. M. l'imperatore dei Francesi e S. M. la regina del regno unito della Gran Bretagna e d' Irlanda, provvederanno tosto per ritirare immediatamente le loro forze militari e navali impiegate per attuare lo scopo del presente trattato, e tutte le fortezze o posizioni nel territorio ottomano che saranno state provvisoriamente occupate dalle truppe della Francia e dell'Inghilterra, saranno rimesse alle autorità della Sublime Porta ottomana entro quaranta giorni, o più presto se possibile, facendo tempo dallo scambio delle ratifiche del trattato che avrà posto fine alla presente guerra.

Art. 4. Egli è inteso che le armate ausiliarie conserveranno la facoltà di prendere quella parte che loro sembrasse conveniente alle operazioni dirette contro il nemico comune, senza che le autorità ottomane, sia civili, sia militari, abbiano la pretesa di esercitare il menomo controllo sui loro movimenti; anzi sarà fatta loro ogni agevolezza da queste autorità per il loro sbarcare, muoversi, alloggiarsi e accamparsi, non che per la sussistenza loro e quella dei loro cavalli e le loro comunicazioni, sia che agiscano insieme, o separatamente.

Egli è inteso, per altra parte, che i comandanti delle dette armate si obbligano a mantenere la più stretta disciplina nelle loro truppe rispettive, facendo dalle medesime osservare le leggi e le usanze del paese. — Non occorre dire che le proprietà saranno ovunque rispettate. Resta inoltre inteso, dall'una e dall' altra parte, che il piano generale di campagna sarà discusso e concertato fra i comandanti in capo delle tre armate, e che se una parte ragguardevole delle truppe alleate si trovàsse in linea colle truppe ottomane, nessuna operazione potrebbe essere eseguita contro il nemico senza previo accordo coi comandanti delle forze alleate.

Per ultimo, sarà fatto diritto ad ogni domanda relativa alle emergenze del servizio, indirizzata dai comandanti in capo delle truppe ausiliarie, sia al governo ottomano per mezzo dei loro ambasciatori, sia d' urgenza alle autorità locali, a meno che obbiezioni maggiori chiaramente enunciate non ne impediscano l'attuazione.

Art. 5. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratificazioni saranno scambiate a Costantinopoli nello spazio di sei settimane, o più presto se possibile, cominciando dal giorno della sottoscrizione.

In fede di che i plenipotenziari rispettivi si sono sottoscritti apponendo l'impronta delle loro armi.

Fatto a triplice, per un solo e medesimo effetto, a Costantinopoli il dodici marzo mille ottocento cinquantaquattro.

(*Firm.*) Baraguey-d'Hilliers. Stradford de Redcliffe. Rechid.

Art. 2. Il nostro ministro e segretario di Stato al dipartimento degli affari esteri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto a Saint-Cloud, il 23 marzo 1854.

(*Firm.*) NAPOLEONE.

Visto e munito del sigillo dello Stato

Il guardasigilli, ministro della giustizia,

(*Firm.*) ABATUCCI.

Per l'imperatore: Il min. degli affari esteri,

(*Firm.* DROUYN-DE-LHUYS.

Grecia. — Scrivono da Atene 19 maggio all'*Osservatore Triestino*: « Ad onta che il governo abbia tenuto il più rigoroso silenzio intorno alla sua posizione verso le potenze occidentali, si seppe essere positivo il fatto, che la Francia e l' Inghilterra gli presentarono all'11 corrente, come già vi dissi, un *ultimatum*, accordando al gabinetto 5 giorni di tempo per darvi una risposta categorica. Questo tempo era dunque spirato al 16. L'*ultimatum* rimesso dalle due potenze non è punto identico. Il ministro di Francia in una lunghissima nota enumera tutti i reclami delle potenze contro il governo ellenico, espone le prove che incolpano il governo di tutto ciò che fu fatto per far insorgere le provincie limitrofe dell'Epiro e della Tessaglia, tutto il male che fu fatto alla Turchia ad istigazione del governo e finisce col chiedere: 1° Neutralità assoluta nella quistione d'Oriente; 2° Disapprovazione completa ed ufficiale dell'insurrezione, il richiamo di tutti gli ufficiali ed impiegati greci che presero parte all'insurrezione, e proibizione la più rigorosa di qualunque arruolamento; 3° Che impedisca ai Greci di emigrare o invadere le provincie della Turchia; che rifiuti i congedi e passaporti a quelli che domandano di partire nell'intenzione di fomentare la rivolta in Turchia; 4° Che siano posti fuori della legge tutti i sudditi greci che non obbediscono immediatamente al richiamo; 5° La pubblicazione officiale del protocollo delle quattro potenze sottoscritto in Vienna al 9 aprile riguardo l' integrità dell' impero ottomano.

La nota del ministro d'Inghilterra conteneva le seguenti domande senza alcun altro preambolo: 1) Dichiarazione ufficiale e chiara per parte del re e del governo della più stretta neutralità nella questione d'Oriente; 2) Disapprovazione ufficiale delle azioni di tutti quelli che si ritirarono dal servizio per prendere parte all'insurrezione; richiamo immediato di tutti i sudditi greci che trovansi ancora nelle provincie insorte della Turchia, sotto pena di essere severamente processati; 3) Rifiuto dei congedi, dimissioni e passaporti, e dichiarazione di far perdere ogni diritto in Grecia a coloro che prenderanno parte all'insurrezione.

Entrambi i ministri chiesero infine che la Corte ed il governo ellenico mettano in pieno accordo le loro azioni e le loro parole, affinchè non sembri che la Grecia abbia dimenticati i suoi obblighi verso le due grandi potenze. I due rappresentanti della Francia e della Granbretagna fecero conoscere al governo ellenico che se entro 5 giorni non riceveranno una risposta soddisfacente, faranno uso dei mezzi coattivi che furono posti a loro disposizione per far rispettare le decisioni delle rispettive loro Corti.

Il consiglio dei ministri si riunì più volte sotto la presidenza di Sua Maestà il re onde prendere una decisione in proposito. In quelle sedute vi furono tre opinioni prevalenti: 1) Risposta assolutamente negativa; 2) Domanda di aggiornare la risposta affine di consultare l'opinione del paese; 3) Domanda dei buoni uffizi delle potenze germaniche per lo scioglimento delle differenze greco-ottomane.

Essendo la questione molto grave, ed avendo il nostro governo la certezza che le due grandi potenze erano decise a spingere le cose agli estremi, si decise di chiedere una proroga di altri cinque giorni, cioè sino al 22 maggio. Questa proroga era stata anche accordata quando ieri i due ministri di Francia e d'Inghilterra comunicarono al governo col mezzo d'una nota che il blocco deve incominciare e che i bastimenti da guerra greci non possono più abbandonare sotto alcun pretesto i porti nei quali si trovano. Questa notizia fece profonda impressione, ed i partigiani della Russia incominciano a scoraggiarsi.

Turchia. — Il maresciallo S.t-Arnaud diresse alle truppe francesi in Gallipoli il seguente discorso:

« Francesi! Noi ci troviamo in terra straniera, ma il Sultano è nostro alleato e ci tratta con ospitalità. Sapete voi cosa significhi in Oriente ospitalità? L'ospite acquista i diritti del padrone di casa. Ma voi non dovete abusare dell'ospitalità, nè desiderare i piaceri della vostra patria. Noi siamo venuti qui per difendere il nostro alleato contro i barbari attacchi dello Czar. La nostra missione è grande: e se coll'aiuto divino potremo compierla con successo, ci renderemo immortali come i nostri proavi. Il nostro imperatore non ha a cuore che la gloria della Francia e il benessere di lei; egli attende da voi che vi mostriate nella lotta contro i barbari del Nord valorosi e coraggiosi, aumentando così la gloria della Francia.

« *Viva l'imperatore*: sia la nostra parola d'ordine nel combattimento; con questo grido vinsero i nostri immortali antenati, e col grido *Viva l'imperatore!* vogliamo noi pure vincere o morire ».

Le truppe accolsero questo discorso gridando ripetute volte *Viva l'imperatore!* e *Viva l'imperatore!* si gridò alla divisione che marciava verso Adrianopoli.

Varietà.

Dell'esercito e dell'armata sul Danubio nel mar Nero e nel Baltico

(Vedi il num. 427 e il suppl. al num. 431).

IV.

Le operazioni nella Dobruccia.

Dopo otto mesi di apparecchiamenti, e poi dal dì 23 di marzo a questa parte abbiam veduto cangiarsi del tutto le condizioni della guerra sul Danubio. L'esercito russo vi si colloca a martello (*en potence*); perocchè ritira il suo corno destro dalle trincee di Calafat, ponendolo dietro l'Argis, secondo le prime notizie, poi dietro l'Olta o l'Aluta, più vicinamente, e spinge, sebbene con passi riservati, verso il vallo Traiano il suo corno sinistro. L'opinione pubblica ne comanda a tutti oggidì, anche a coloro i quali la irridono. Fermò essa l'esercito russo a' primi passi nella Dacia, ed ora ne ferma le mosse per valicare i Balcani, contro ogni buona tattica, dando ai collegati il tempo di giungere in buon numero e alle febbri di diradare le file. Passò l'autunno e l'inverno; è niente niente sul fuggire la primavera; e se un altro mese volerà, nè si sarà battuta la strada dei monti, le armi poseranno senza staccar frutto.

Ognuno aspettavasi non poter scorrere aprile senza che Varna o Sciumla cedesse; ovvero Omer pascià facesse testa grossa a Besarchic. Ma una quiete forzata si è vista invece, dappoichè la guarnigione di Varna, rimasa solo di 2 mila soldati un tempo, dimandò rinforzi ai soldati marinai del naviglio anglo-francese, e i soldati russi non troverono quella facilità di operare fra il Danubio e i Balcani, che è impossibile senza che non cedano innanzi Rassova, e Silistria, cinta e assediata dal generale Graeb, come lo fu da Diebitch, la quinta volta cotesta. Si tentenna a commettere una battaglia che non avesse gran seguito, e meglio si preferisce lo aspettare.

Frattanto il campo ingrossato dal Russo sulla mancina, ha scemato le forze turche che erangli in Calafat di riscontro alla destra, perchè obbligato a stare viemeglio raccolto; e i due combattenti apparecchiano entrambi la loro forte riscossa, uno sulla Bessarabia, per provvedere al vastissimo campo meridionale dai confini della Transilvania infino all'Asia minore, e l'altro in Adrianopoli per correre ai diversi sbocchi dei monti; poichè è impossibile prevedere quale sarà la via su cui si metterà la prima legione, se pure più legioni a un tempo non usciranno dalle forre. Caduta Silistria, un giorno o l'altro lo sentiremo, salvo un altro stratempo, o se Paniutine, il cui corpo di esercito ha passato il Prut, non arrivasse in tempo, il Turco lascerà il Danubio, e perderà quella libertà di muoversi a destra e a manca, che invece avrà acquistata il Russo. E infatti se le soldatesche di Lüders, camminando verso Adrianopoli, andassero in Paravadi a cacciare l'inimico in quelle lunghe, anguste e scoscese valli, il loro centro o battaglia potrà dirigersi a Varna o a Sciumla, senza che fosse saputo, o lo si potesse contrastare.

Se l'Austria non si confonderà che Paschevich passi i Balcani, ei con 120 mila soldati moventisi e 60 mila di riscossa, dovrà trovare tre o quattro strade, e Omer pascià collocherà le più vicine *riserve* presso i monti; perocchè ogni buona regola intorno alla difesa montana richiede pronte riscosse, ingegnoso adoperamento de' corpi speciali di soldati, guerra di posti e di stratagemmi, e uno stato-maggiore dotto e perito nella conoscenza del terreno e della difesa, perchè il nemico sia costretto dividersi, camminare, armeggiare.

Vediamo inoltre gli aiuti, i presti, e l' opera sufficiente de'collegati. Le navi potranno, secondo la bisogna, fornire soldatesca a Burgos, Varna, Balcich e Manzelia, ed anche bruciare nuovamente Odessa con bombe e con razzi, se l'armata russa non possa o non voglia impedirlo; ma non porteranno altro che fanterie o artiglieria da campo, le quali non saranno ostacolo all'andata verso Adrianopoli, e solo potrebbero giovare, sbarcandole alla foce del Danubio, se mai fosse possibile. Laonde i soldati sussidiarii non pare possano giovare al turco e per mare e per terra; ma o sopra l'uno o dentro l'altra, salvo il buono e vero sostegno della loro congiunzione coll'esercito in Adrianopoli. Ma non sarà quivi cotesta forza che entro pochissimi giorni, un 50 mila; nè vi potranno essere che in numero proporzionatamente inferiore e in attitudine men vantaggiosa la cavalleria e le artiglierie, su cui può tanto non pure il viaggio ma il clima. I cavalli turchi o inglesi, o francesi non avranno buon campo, l'avranno migliore i cavalieri russi, massime quando saran loro le fortezze a' passi del Danubio.

Dalle quali considerazioni deriva che se il passaggio de'Balcani non verrà impedito, cioè se prontamente non vedremo che i Russi si lascin dietro la Dobruccia, lo scopo della colleganza e della guerra sarà perduto, quanto a dire lo sgombro de'Principati Danubiani. Imperocchè le difficoltà di avere abbondanza di vettovaglie e di munizioni e di veicoli per male strade potranno indugiare le operazioni della guerra, non ostante avessero i Franchi portato, come narrasi, quantità di muli e d'animali da basto. E in fatti non si può credere che lo stato-maggiore di Francia e l'amministrazione militare d'Inghilterra non abbiano pensato a ogni cosa, e valutato anche le grandi *riserve*, proprie per altro di guerre lunghe, di cui menasi tanto rumore nel grosso ordinamento russo, cioè il reggimento di fanti con 6,000 uomini, uno di cavalli con mille e seicento o settecento, e numerose batterie e gran file di carriaggi.

La guerra de' presenti tempi ci dimostrerà il lato vulnerabile che presenteranno forse coteste unità sì complesse dei soldati pratichi ma stanchi de'dieci e vent'anni di arte marziale, che si sottraggono alla potenza del comando, fosse più assoluto ancora del russo. Imperocchè se avrà cotesto esercito molta solidità e disciplina, non potrà di certo avere la principale qualità del rapido guerreggiare d'oggidì, la mobilità, nè mena poi gran fama per la sua amministrazione, per la dottrina degli uomini graduati, e per l'animo de' soldati, che, secondo Federico, era più difficile vincere che ammazzare. M. D'AYALA.

FATTI DIVERSI

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — *Seduta del 27 maggio.* — Aperta la seduta, il sindaco riferisce una nota del Comando superiore della Guardia Nazionale colla quale annunziandosi che il giorno 31 corrente la cittadina milizia farà celebrare nella chiesa di S. Giovanni solenni esequie all'ora defunto suo comandante superiore il generale conte Maffey — si fa invito al municipio di voler assistere al mesto rito. Soggiunge il sindaco, che disporrà onde vi sia un posto riservato per i consiglieri che vorranno intervenirvi.

Legge successivamente una proposta del consigliere Ferraris, tendente a che per gli eminenti servizi resi al paese dal testè defunto generale Bava, sia dal municipio tributata una onoranza alla sua memoria, disponendo a che nello stabilimento del prezzo della sepoltura privata dalla famiglia scelta nel Camposanto, il sito riservato alla salma dell' illustre estinto venga a risultare concesso gratuitamente. A questo proposito sarà promosso il voto del Consiglio in una delle prossime sue sedute.

Il Consiglio sentita quindi una elaboratissima relazione del cav. prof. Nuytz vice sindaco delegato intorno alle operazioni fatte dalla Commissione, ch'ebbe a rivedere le liste elettorali politiche, approva in ogni sua parte le conclusioni della medesima e vota i dovuti ringraziamenti al suo relatore.

Finalmente si ripiglia la discussione intorno al regolamento daziario all'art. 14°, e si protrae sino al 20° relativo alla tassazione dei generi nati o prodotti nell'interno del raggio daziario, al cui proposito la Commissione, in seguito alle osservazioni fattesi nel seno del Consiglio comunale, propone che siano soltanto assoggettati al dazio il fieno maggiengo e l'avena, rimanendo così esenti gli altri generi di foraggio, cioè i fieni di altri ricolti, e la paglia.

Dopo di ciò essendo l' ora tarda la seduta è sciolta.

— COMPAGNIA EQUESTRE GUILLAUME. — Come siam stati pronti a biasimare e condannare severamente la condotta tenuta dal sig. Guillaume nell'affare della corsa del cervo, siamo anche disposti a far buon viso al manifesto ch' egli faceva oggi affiggere pei canti della città, nel quale cerca di scusare presso il pubblico la mala riuscita del suo strano spettacolo. Noi, ammettendo le scuse, non possiamo fargli buone quelle ch'egli mette innanzi per ragioni. E per verità il sommario delle sue ragioni si riduce a questo unico guaio, che se la caccia fu una beffa, la si deve attribuire unicamente ai cani, i quali, pure ammesso che fossero profondi teorici, diedero a divedere di non essere molto progrediti nella scuola pratica. Ma qui viene in pronto l'osservazione, che il sig. Guillaume nel programma del suo spettacolo aveva invitato i proprietari de'cani a presentarli al caffè Bertino in via de' Ripari, per vedere se fosse il caso di ammetterli al concorso. Com' è dunque che tutti quindici i cani promossi all' esame d'ammissione dal sig. Guillaume, vengono poi disonorati da lui medesimo, nessuno eccettuato, nella pubblica prova? — Lasciando la facezia, siamo lieti di vedere che il sig. Guillaume ha riconosciuto il suo torto, se non altro, di aver operato con troppo poco di ponderatezza, e che sia venuto nella deliberazione di fare emenda onorevole, riparando al mal fatto con un'opera di beneficenza. Nell'abbastanza lepido manifesto qui sopra accennato egli annunziava che il

quarto dell'introito netto del malaugurato spettacolo era da lui posto a disposizione del regio governo perchè lo convertisse a sollievo della indigenza come meglio avrebbe giudicato; invitando nello stesso tempo i Torinesi per questa sera al teatro Gerbino ad una straordinaria rappresentazione a benefizio del R. Ricovero di mendicità e della Cassa degli artisti teatrali. Fu ottimo il pensiero, e i Torinesi, sempre buoni co' buoni, accettarono numerosi l'invito, che produsse una cospicua somma.

— ARRIVI E PARTENZE. — Proveniente da Genova e da Napoli è passato per Torino il sig. conte Bernstorf, già ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il re di Prussia presso la Corte delle Due Sicilie, ed ora inviato a Londra, per surrogarvi il cavaliere Bunsen.

È giunto in Torino sir Francis Baring, deputato alla Camera dei Comuni del Parlamento inglese, che sostenne nei ministeri di lord Melbourne, e di lord John Russell, le eminenti cariche di cancelliere dello scacchiere e di primo lord dell'ammiragliato.

Stamane, col convoglio delle 11, partiva per tornare a Firenze l'avv. Vincenzo Salvagnoli.

— STRADA FERRATA DA TORINO A CUNEO. — Il nuovo Consiglio d'amministrazione, nominato in assemblea generale dalla Società concessionaria il giorno 19 corrente, risultò composto come segue: Luigi Bolmida, Saverio Mancardi, Giambattista Barberis, Pietro Piaggio, Felice Rignon e conte Giovanni Brondelli.

— PUBBLICAZIONI MUSICALI. — Il maestro Domenico Speranza ha testè pubblicato un Album di musica ballabile, di stile facile e brillante per piano-forte intitolato *La Villeggiatura* delle damigelle torinesi. Contiene 14 ballabili diligentemente diteggiati dall'autore, e va ornato di una vignetta molto bene immaginata e ancor meglio disegnata e litografata. È vano il dire che questo Album è degno della fama che gode fra di noi il signor Speranza come precettore di ottima scuola e compositore immaginoso e corretto.

— COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI. — Nella inaugurazione della Società d'orticoltura che ebbe luogo in Racconigi il dì 21 corr., promovevasi una colletta a benefizio del Collegio degli Artigianelli, che fruttava lI. 36 25. L'inaugurare con un tratto di beneficenza una Società che ha per iscopo di promuovere il benessere del popolo, mentre è prova dell'ottimo spirito che anima i suoi membri, è ad un tempo sicuro pegno dei felici risultati che promette.

— CONSIGLIO MUNICIPALE DI GENOVA. — Nella seduta di avant'ieri 24, il consigliere Magioncalda venne eletto segretario del Municipio, riportando la quasi unanimità de'voti, essendochè di 34 presenti, 2 soli si astennero, gli altri riuscirono favorevoli. Siccome il nuovo segretario deve perdere in grazia della sua elezione la qualità di consigliere, fu proposta e votata una espressione di benemerenza per l'intelligente e solerte opera da lui prestata finora, specialmente ne' suoi lavori sulle cose finanziere del Comune, intorno alle quali fu sempre incaricato di riferire, sia nello studio de'bilanci, sia in quello de'rendiconti del tesoriere.

Venne votato poscia il regolamento pel ghiaccio e la neve, da entrare in vigore quando cesserà il privilegio degli appaltatori, cioè alla fine del corrente anno. Ci sembra per altro eccessivo il dazio di centesimi 12 al kilogramma che il Consiglio fissava pel ghiaccio. (*Corr. Merc.*).

— PANIFICAZIONE. — Leggesi nel *Conciliatore*: La Cerere, *Società anonima di panificazione*, prosegue vittoriosamente la sua filantropica missione di fornir pane di qualità perfetta al massimo buon prezzo. Colla sua diligente ed economica fabbricazione, essa risolse il difficile problema di recare ad un tempo benefizio ai consumatori e lucro a' suoi azionisti. Come tutte le utili imprese, questa non poteva svilupparsi senza ferire alcuni interessi privati e senza destare invidia. Non le mancano quindi i nemici che si sforzano di screditarla. Ma i fatti non si smentiscono.

L'utile dei 65 giorni di esercizio di cui si rese conto il giorno 10 aprile p. p. fu certamente cospicuo, e tale che poche industrie ne offrono uno eguale, poichè risultò di L. 4251. Dissalcate L. 563 per l'interesse delle azioni, le rimanenti L. 3688 vennero ripartite come segue:

10 p. 0/0 al fondo di riserva L. 368 80; 4 p. 0/0 al Direttore 147 52; 6 p. 0/0 ai tre Censori 221 28; 80 p. 0/0 agli azionisti 2950 40. L. 3688.

Dal che risulta che i soci si ebbero, compresi gli interessi, un lucro di 0, 93 per 65 giorni d'impiego delle L. 10 versate sopra ogni azione, vale a dire circa il 52 p. 0/0 all'anno.

Dietro un tale risultato la direzione per evitare il rimprovero di fallire allo scopo filantropico della Società, si credette in dovere di restringerne i benefizii, mantenendo il basso prezzo de'suoi prodotti, non ostante il soppraggiunto rialzo delle farine. Codesta determinazione per cui si continua a vendere il pane a 6, 9 e 14 centesimi meno del prezzo generale, le accrebbe la preferenza del pubblico.

La costruzione dei nuovi forni in casa Cavalli accanto lo scalo della ferrovia la poneva in grado di soddisfare la crescente clientela. Se non che lo sforzo di lavoro che dovette, fino a questi giorni, far sostenere al suo primo opifizio, in casa Masino, ne deteriorò i forni in modo che un più lungo uso di essi poteva alterare la perfezione dei prodotti.

Essa quindi risolvette di sospendere la fabbricazione in essi forni, di porli in riparazione e di limitare la produzione ai nuovi forni di casa Cavalli. Il che non impedisce si continui pure lo smercio in casa Masino, a Porta Nuova, nel vicolo di Santa Maria, e in altre botteghe succursali che per maggior comodo dei consumatori si vanno stabilendo in fondo della via di Po, ed a Porta Palazzo.

— ERRATA CORRIGE. — In alcune copie del numero d'oggi 435 è stato stampato *Venerdì* 27 maggio in luogo di *Sabato*.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 25 maggio.

Ieri il Gran Consiglio passò alla nomina dei deputati cui venne deferita la trattazione della vertenza coll'Austria. Il partito del governo ha proposto il signor avv. Fumagalli di Lugano, ed il sig. Carlo Soldini di Chiasso. Il primo è un conservatore pronunciatissimo, il secondo se rassomiglia al padre, che è consigliere del Gran Consiglio, sarà parimente conservatore. Si aggiunse per terzo il generale Dufour, fatto cittadino ticinese appena finita la guerra del Sonderbund. È parimenti noto che il generale è conservatore.

L'opposizione liberale mostrò di avere assai lealmente agito. Appoggiò il governo in faccia all'Austria, lo sollecitò a mostrarsi forte innanzi alla Confederazione, e se criticò, criticò il governo limitativamente nei rapporti fra governo e la repubblica del Ticino. Ad ogni modo non si può disconoscere che l'opposizione ottenne di rompere alquanto la intimità del potere cantonale col federale, il che recava indubbiamente qualche pregiudizio alla soluzione di questa quistione.

Nei distretti di Mendrisio e di Lugano si va propagando certa quale agitazione, che potrebbe incutere qualche timore se le popolazioni avessero capi e direttori. Ma per buona ventura tutte le persone d'influenza e quelli stessi che vengono accusati di fomentare il malcontento, sono i primi a raccomandare calma e pazienza e dignità. La miseria cresce però ogni giorno, e se non potrà avere luogo la fiera di Lugano bisognerà bene che la Confederazione si disponga a grandi sacrifizi.

Quanto alla riforma della Costituzione il Gran Consiglio aveva deciso di ridurre i membri del governo a cinque, ma accortosi che con questa disposizione avrebbe impedito a Pioda di essere membro del governo e consigliere a Berna, risolse ieri di sospendere la riforma della Costituzione sino ad altra sessione. P.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 25 maggio.

Nei giornali di quest'oggi rinverrete il trattato austro-prussiano coll'annesso, cui si vuole attribuire tanta importanza. Vi ho già detto che questo documento mi sembra molto più favorevole alle potenze occidentali di quanto sinora fu fatto e scritto in Alemagna; nondimeno persisto a credere che il famoso paragrafo di cui si mena tanto rumore non fa che comminare la guerra per parte delle potenze tedesche nel caso che la Russia incorporasse i Principati, o forzasse i Balkani. Il *Pays* traduce: «L'aggressione sarebbe occasionata ecc;» ma più fedele al testo è la traduzione del *Débats* che dice così: «l'azione aggressiva non sarà determinata ecc.;» locchè non vuol dire che l'incorporazione dei Principati o il passaggio dei Balkani costituiscano un *casus belli* issofatto. Tuttavia è forza riconoscere che questo trattato indica qualche buonvolere della Prussia e dell'Austria verso le potenze occidentali; e se vero è, come da buona fonte mi viene affermato, che il gabinetto di Londra si sia del tutto rappatumato con quello di Vienna, non sarebbe improbabile che l'Austria, non avendo altro partito cui appigliarsi, facesse causa comune con Inghilterra e Francia. Degno di nota in ogni caso è il rabbonimento dell'Inghilterra verso l'Austria, e giova non lasciarlo passare inosservato.

Il signor de Salvandy, gran fabbro della fusione e antico ministro di Luigi Filippo, è stato ricevuto in udienza dall'imperatore, la quale cosa, come ben vi potete immaginare, fa gran senso nei nostri convegni politici. Direi cose che ignoro, se volessi informarvi dello scopo della detta conferenza; credo però che l'imperatore non abbia parlato del vento e della pioggia coll'antico ministro.

Si parla molto di un lieve dissapore insorto fra il sig. Drouyn de Lhuys e il sig. Thouvenel, onde vi ho già fatto parola, e non posso che confermarvi i ragguagli già trasmessivi in proposito. Mi pare che sia andar troppo oltre il dire che il signor Drouyn abbia dato la sua demissione; quindi non occorre smentire la voce secondo cui il sig. Walewski sarebbe designato come ministro degli affari esteri.

Il sig. Roqueplan che ha ricevuto 100,000 franchi dall'imperatore, e che soltanto in grazia di questo dono tiene a bada i suoi creditori, s'ingegna di trovare un surrogante che lo tolga d'impaccio. Si dice ch'egli abbia trovato persona che somministrerebbe i fondi incaricandosi dell'amministrazione, e lascierebbe al sig. Roqueplan la direzione artistica del teatro mediante una retribuzione adeguata.

Sembra che il progetto del governo di nominare i municipii delle città di Montpellier e di Tolosa incontri molte difficoltà nel Corpo legislativo. Il governo ha già rinunciato a Bordeaux, nondimeno il progetto del governo provoca una grave opposizione. Si dice che, per non respingere affatto il progetto del governo, sarà proposto un aggiornamento alla prossima sessione parlamentare. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 25 maggio.

Quest'oggi, giorno dell'Ascensione, la Borsa è chiusa; ma la piccola Borsa che, secondo il solito, tiene seduta sul Boulevard des Italiens, si mostra tranquilla e fa rialzo. Si afferma che le notizie di Vienna sono eccellenti, e che le potenze tedesche non tarderanno a far causa comune colle occidentali. Potrebbe essere, ma le notizie più o meno interessate degli speculatori vogliono essere accettate con cautela; perciò mi farete lecito di tornare un'altra volta sulla situazione dell'Alemagna. Anzi tratto però deggio notare, che la pubblicazione dell'annesso al trattato austro-prussiano, fatta dal *Journal des Débats*, non è estranea alla fiducia che stamane confortava i signori del tanto per cento.

Avrete già letto l'articolo addizionale in discorso. Esaminando attentamente il preambolo, vedrete che si parla di speranze di conciliazione, dileguatesi di poi; troverete poscia nel testo dell'articolo addizionale che l'Austria s'assume di entrare in trattative colla Russia per indurla a sospendere ogni movimento aggressivo della sua armata contro il territorio ottomano e per ottenere salda garanzia della prossima evacuazione dei Principati. La Prussia per parte sua promette di appoggiare con tutto il suo potere tali proposte. Aggiunge l'articolo che se, contro ogni speranza, la risposta della Russia non fosse del tutto appagante quanto ai punti suindicati, una delle due potenze contraenti provvederà secondo i termini dell'articolo secondo del trattato, il quale dice che ogni attacco contro il territorio di una delle due parti contraenti dovrà essere respinto dall'altra con tutti i mezzi militari di cui può disporre. Qui segue una restrizione così concepita: «Tuttavia l'azione offensiva delle due parti contraenti non sarà provocata che dall'incorporazione dei Principati o dall'attacco e dal passaggio dei Balkani per parte dell'armata russa.»

Tale è il senso dell'articolo addizionale che, come più sopra ho detto, si vuole interpretare come un pegno dell'Alemagna alla causa delle Potenze occidentali. È giusta questa estimazione? Bisogna vedere. Chiaro è che all'Alemagna non possono andar a sangue le prepotenze della Russia e segnatamente l'occupazione dei Principati Danubiani, perchè una potenza suol sempre avvantaggiarsi a scapito dei suoi vicini, smembrandone il territorio o scemandone l'influenza e la forza morale. Scopo delle potenze tedesche deve pertanto essere lo sgombro dei Principati per parte della Russia; tanto più che Austria e Prussia, firmando con Inghilterra e Francia il protocollo della Conferenza di Vienna, si erano già dichiarate in proposito, e non potevano disdirsi nello stipulare il loro trattato. Ponete poi mente alla restrizione che chiude l'articolo addizionale, là dove dice, che pur desiderando lo sgombro dei Principati e il rispetto del territorio ottomano, la Prussia e l'Austria non si credono in obbligo di agire militarmente se non quando la Russia s'ingoiasse i Principati o forzasse i Balkani.

Il caso di guerra non è dunque tanto imminente come ci vogliono far credere, giacchè per quest'anno i Russi difficilmente attaccheranno la linea dei Balkani e non l'occupazione dei Principati, ma soltanto l'incorporazione dei medesimi sarà considerata come un caso di guerra. Avremo ancora da aspettare un pezzo.

Ho creduto che questa dissertazione la quale non contiene soltanto la mia opinione personale, ma compendia il parere degli uomini politici meglio versati negli affari non fosse qui fuori di luogo. Indi risulta che, invece di prestarci il loro concorso, le potenze tedesche hanno trovato modo di negarcelo quanto al presente.

Aggiungerò ancora qualche riflessione. Se in mezzo a questo imbroglio, che si chiama questione d'Oriente, qualche cosa v'è di chiaro e di provato, si è che l'Austria ha proclamato e si mostra intenta a far prevalere la sua politica di neutralità, per conservare la quale e per renderla da ogni lato inespugnabile si collegò colla Prussia, e va ora facendo quei grandi allestimenti che daranno il tracollo alla sua già cotanto dissestata finanza.

Se dunque l'articolo addizionale che abbiamo esaminato fosse in principio di concorso delle potenze tedesche in favore delle occidentali, ne conseguiterebbe che l'Alemagna avrebbe sin d'ora rinunciato alla proclamata neutralità della quale mostrava di far tanto caso. Questa supposizione non è ammessibile. E la restrizione che chiude l'articolo addizionale non prova forse che le potenze tedesche non intendono rimuoversi dalla linea di condotta che si sono segnata?

Ho letto quest'oggi lettere di Vienna che mi sembrano accostarsi molto al vero. Parlando degli allestimenti dell'Austria e della Prussia, le lettere accennate dicono, che queste potenze hanno fermo in mente di conservarsi neutrali e in amichevoli rapporti colle potenze belligeranti, assistendo coll'armi al braccio a questo gran dramma militare per intervenire poi, dopo la vittoria, onde moderare l'appetito del vincitore e non permettere ingrandimenti che possano compromettere l'avvenire dell'Alemagna. Così credo si debba spiegare l'articolo addizionale del trattato austro-prussiano; osservando però che quando la vittoria si dichiarasse per la Russia, l'Austria sua vassalla dovrebbe farle di cappello, diversamente profitterà della circostanza per scuotere il giogo. Ecco la neutralità, ecco l'indipendenza dell'Austria! Altro contegno non può tenere.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 24 maggio.

La Camera dei Comuni nella seduta di lunedì rinnovò la discussione sugli *Ways and Means* come qui dicesi, cioè sui mezzi di provvedere ai bisogni del Tesoro. I più rinomati finanzieri della Camera, il signor Baring, il celebre banchiere ed ex-cancelliere dello scacchiere, il signor Malins, il signor D'Israeli ed altri, vi presero parte gli uni, come suol accadere in ogni discussione, disapprovando, gli altri difendendo il bilancio del signor Gladstone.

Ne prenderò occasione per darvi qualche cenno sull'organizzazione finanziera dell'Inghilterra e sulle principali sorgenti che alimentano il Tesoro pubblico. Le due sorgenti principali della rendita sono in Inghilterra, come in Francia, e come in ogni altro paese, le tasse dirette e le tasse indirette. È facile il vedere che questa divisione e questo principio sono indicati e prescritti dalla natura stessa delle cose, e dalle condizioni costitutive d'ogni società, e che, in questo punto, non vi è altra differenza, fra le diverse nazioni, che nell'applicazione, differenza che nasce dallo stato morale e materiale di un popolo, dal suo carattere, dai suoi bisogni, dalla sua ricchezza e da altre circostanze locali e variabili che non si possono esattamente prevedere e definire.

In Inghilterra la tassa diretta principale è l'*income-tax* (dico principale perchè ve ne sono altre, come la tassa dei poveri *poor rates*). In Francia la tassa diretta pesa sugl'immobili, — terre e abitazioni — e si percepisce non sull'evaluazione della rendita, ma del capitale. L'*income-tax* colpisce la rendita che sorpassa 100 lire sterline, e la rendita di ogni genere, rendita d'immobili, di mobili, d'industria e di professione. — Fu imposta la prima volta da Pitt nel 1798 per far fronte alle enormi spese della guerra che sopportava allora l'Inghilterra. Fu abolita nel 1816, e ristabilita nel 1842 sotto l'amministrazione di sir Robert Peel. Questa tassa è stata sempre considerata come temporanea, e come tale sempre proposta da tutti i governi, e accettata dalla nazione. Ma la mia opinione è che l'*income-tax* si è incorporata nel sistema finanziere dell'Inghilterra, e che, se in tempi più tranquilli e più prosperi se ne proporrà l'abolizione, o non si potrà abolire che in parte, o bisognerà sostituirne un'altra in suo luogo.

Ma si sa che i bisogni del tesoro sorpassano sovente o, per dir meglio, sempre i prodotti delle tasse. In Inghilterra si adoperano tre mezzi per riempiere questo vuoto — l'imprestito (*loan*), i buoni o obbligazioni dello scacchiere (*Exchequer bonds*), e i biglietti o note dello scacchiere (*Exchequer bills*). Questi tre mezzi hanno tutti per oggetto di procurare al tesoro del danaro contante, sia in anticipazione de' prodotti delle tasse, sia per colmare il *deficit* o passivo che le tasse non potrebbero colmare.

I biglietti dello scacchiere sono de' valori, e come delle lettere di cambio di 200 ll. st. emesse ogni sei mesi dallo scacchiere portanti interesse — variabile — e rimborsabili ogni sei mesi. Sono inoltre negoziabili e convertibili, voglio dire che il possessore può convertirli in danaro, o servirsene come d'una *bank-note* o biglietto monetato (*billet*) di Francia per pagamento. Dissi che l'interesse n'è variabile, perchè è fissato dallo scacchiere, e una delle operazioni del sig. Gladstone è stata la riduzione di questo interesse da una lira sterlina e diciassette scellini (pe' sei mesi) a una lira e dieci scellini.

I *buoni dello scacchiere* non sono in realtà che de' *biglietti delle scacchiere* a una più lunga scadenza, a 2, 6, 8 ecc. anni, come lo mostra la emissione attuale di 6,000,000, e di cui non è stata ancora soscritta che la prima serie o 2,000,000 come vi dissi in altra mia.

Allorchè nel 1789 la guerra scoppiò fra la Francia e l'Europa, e potrebbe dirsi in qualche modo tra la Francia e l'Inghillerra, perchè fu coi sussidii dell'Inghilterra che le altre potenze sostentarono le loro armate, Pitt posto nell'alternativa di aumentare le tasse, o di aver ricorso all'imprestito, s'appigliò al secondo partito. Il cancelliere attuale dello scacchiere ha adottato, almeno in apparenza, il primo, cioè l'aumento delle tasse. Quale di questi due sistemi è preferibile? Io credo che è un errore condannarli o adottarli assolutamente, e che tutti e due applicati con moderazione e a tempo opportuno sono, non solo utili ma necessarii. Il sig. Gladstone accusa Pitt d'aver preferito l'imprestito. Ma mi sembra che nelle circostanze in cui si trovavano questo celebre uomo di Stato, e l'Inghilterra, l'imprestito era inevitabile. Qual fu il sopracarico cagionato all'Inghilterra nei 10 primi anni della guerra? 100,000,000 di ll. sterline. Questa sola cifra mostra l'impossibilità di provvedere a questa spesa immensa, inaudita negli annali di una nazione — perchè non v'è mai stato esempio che una nazione abbia sussidiato l'Europa intiera — con altro mezzo che coll'imprestito; e se più tardi nel 1798 Pitt ebbe ricorso alle tasse, ciò non dimostra che il sistema delle tasse val meglio di quello dell'imprestito, ma solamente che l'imprestito ha un limite come le tasse, perchè uno Stato è come un particolare, ed un particolare che prende sempre ad imprestito è, in realtà, un particolare che non paga mai, e che rovina così il suo credito e non trova più chi voglia prestargli.

Si può dire inoltre che gli atti del sig. Gladstone smentiscono la sua teoria, perchè, mentre egli condanna l'imprestito, si serve dell'imprestito per condurre ad effetto le sue combinazioni finanziere, e di tutti i rimproveri fattigli dall'opposizione questo forse è il più fondato. Difatti l'emissione dei *buoni* dello scacchiere è

un imprestito bello e buono, benchè dissimulato sotto un altro nome. Il cancelliere dello scacchiere pretende che non v'è imprestito, perchè secondo lui, non v'è imprestito che allorquando si stipola di non rendere il capitale, mentre qui il capitale sarà reso in 2, 4 e 6 anni. Ma questa definizione è affatto arbitraria, perchè v'è prestito ogniqualvolta si domanda e riceve danaro, sia che si stipoli di renderlo o no, o di renderlo fra due, tre, dieci, cento anni. Si potrà dire al più che è una delle specie del prestito, ma in ogni caso è un prestito. Si è domandato inoltre al signor Gladstone, come e con quai mezzi potrà rimborsare questi buoni. Sarà coll'aumento delle tasse, e il soprappiù che questo aumento lascierà disponibile? Ma questo soprappiù è un'illusione, perchè non fa bisogno d'essere iniziato ne' misteri delle finanze per vedere che ogni soprappiù o aumento di tasse sarà assorto dalla guerra. I *buoni* dello scacchiere non potranno dunque essere rimborsati che col prodotto di nuove tasse, o con un imprestito. — In realtà il sig. Gladstone ha usato dei due mezzi, dell'imprestito e della tassazione. E forse il miglior sistema è di usar con misura di tutti e due allorchè le circostanze e lo stato della nazione lo permettono. Ma in tal caso bisognerà chiamare le cose col loro nome, e dire che un prestito è prestito, e presentarlo e trattarlo come tale. L. M.

Articolo addizionale al trattato di alleanza offensiva e difensiva conchiuso tra l'Austria e la Prussia.

Conformente all'articolo 2 della convenzione conchiusa oggi tra S. M. il re di Prussia e S. M. l'imperatore d'Austria, e in virtù del quale un'intelligenza più esplicita doveva aver luogo sull'eventualità d'azione di una delle parti contraenti per la difesa dei territorii dell'altra;

Le LL. MM. non hanno potuto dissimularsi che un'occupazione prolungata dei territorii del Sultano sul basso Danubio per parte delle truppe russe metterebbe a repentaglio gli interessi politici, morali e materiali di tutta la Confederazione germanica e quelli dei loro Stati, e ciò tanto più facilmente quanto più la Russia allargasse le sue operazioni militari contro la Turchia. Le Corti d'Austria e di Prussia si uniscono nel desiderio di evitare quanto è possibile qualunque partecipazione alla guerra che è scoppiata tra la Russia da una parte, la Francia l'Inghilterra e la Turchia dall'altra, e nel medesimo tempo di soccorrere al ristabilimento della pace generale. Le due Corti riguardano soprattutto come validissimo elemento di pacificazione le spiegazioni date recentemente dal gabinetto di Pietroburgo a Berlino, nelle quali la Russia sembra considerare la causa primitiva dell'occupazione dei Principati come rimossa colle concessioni testè fatte e in più punti adempiute in favore dei cristiani sudditi della Porta; e le Due Corti deplorerebbero profondamente che questi elementi di pacificazione non ottenessero realizzazione. Esse pertanto sperano che le risposte che si attendono da Pietroburgo alle proposizioni di Berlino fatte il giorno 8 di questo mese (aprile) offriranno le necessarie garanzie di una pronta ritirata delle truppe russe del territorio turco. Nel caso che queste speranze andassero deluse i plenipotenziari (seguono i nomi come nel trattato) sono d'accordo sull'impegno speciale designato dall'art. 2 del trattato.

Articolo unico. L'Austria indirizzerà per sua parte alla Corte imperiale di Russia aperture col fine di ottenere da S. M. l'imperatore di Russia ch'egli voglia dar gli ordini necessari di sospendere ogni ulterior movimento in avanti della sua armata sul territorio ottomano, come pure di ottenere da S. M. garanzie complete per la prossima evacuazione dei Principati Danubiani. Per sua parte il governo prussiano appoggerà energicamente queste proposizioni.

Se, contro ogni speranza, le risposte della Corte di Russia fossero tali che non presentassero sicurezza completa a riguardo dei due punti summenzionati, allora, col fine di raggiungere tale risultamento, una delle due parti contraenti adotterà misure in virtù dell'art. 2 del trattato conchiuso oggi stesso, il quale porta che qualunque attacco contro il territorio dell'una o dell'altra delle due parti contraenti dovrà essere respinto dall'altra con tutti i mezzi militari che saranno a sua disposizione.

Azione tuttavia offensiva delle due parti contraenti non sarà giudicata che l'incorporazione dei Principati, o un attacco o passaggio della linea dei Balkans fatto dalla Russia.

Il presente accomodamento sarà sottomesso alla ratificazione dei Sovrani simultaneamente col trattato.

Berlino 20 aprile 1854.

(*Firmati*) - Ottone barone de Manteuffel, Enrico barone de Hess, F. de Thun.

In seguito alla pubblicazione del trattato conciuso tra le due potenze occidentali e la Turchia, il *Moniteur* contiene un decreto imperiale di promulgazione della convenzione relativa alle catture sottoscritta dai governi di Francia e Inghilterra.

Son questi gli articoli:

1. Quando una presa sarà fatta in comune dalle due forze navali il giudizio ne apparterrà alla giurisdizione del paese la cui bandiera sarà stata portata dall'officiale che avrà avuto il comando superiore nell'azione.

2. Quando una presa sarà fatta da un incrociatore d'una delle due nazioni alleate, in presenza e in vista d'un incrociatore dell'altra, che avrà contribuito ad intimidire il nemico, ad incoraggiare il catturatore, il giudizio apparterrà alla giurisdizione del catturatore effettivo.

3. In caso di presa d'un bastimento della marina mercantile d'uno dei due paesi il giudizio apparterrà alla giurisdizione del legno catturato; il carico, quanto alla giurisdizione, seguirà la sorte del bastimento.

4. In caso di condanna nelle circostanze previste dei precedenti articoli: 1. Se la cattura sarà stata fatta in comune, il prodotto della presa, dedotte le spese necessarie, sarà in tante parti diviso quanti sono gli uomini imbarcati sui bastimenti catturatori, senza tener conto dei gradi, e le parti dovute agli uomini imbarcati sui bastimenti alleati saranno pagate e consegnate alla persona che sarà debitamente autorizzata dal governo alleato a riceverle, e la ripartizione delle somme dovute ai bastimenti rispettivi sarà fatta a cura dei due governo, giusta le leggi e i regolamenti del paese; 2. Se la presa fu fatta dagl'incrociatori dell'una delle due nazioni, in presenza e in vista degli altri, la divisione, dedotte le spese, avrà ancora luogo nei termini suindicati; 3. Se la presa fatta da un incrociatore dell'uno dei due paesi fu giudicata dai tribunali dell'altro, il prodotto egualmente sarà rimesso al governo del catturatore, dedotte le spese, per essere distribuito a seconda delle sue leggi e regolamenti.

5. I comandanti dei bastimenti da guerra delle LL. MM. si conformeranno per la condotta e la rimessa delle prese alle istruzioni unite alla presente convenzione, che i due governi si riservano di modificare di comune accordo.

6. Quando per l'esecuzione di quest'atto si dovesse procedere alla stima d'un bastimento catturato, questa cadrà sul valore effettivo, ed il governo alleato avrà facoltà di delegare uno dei suoi ufficiali per concorrervi. In caso di disaccordo la sorte deciderà qual officiale debba avere voto preponderante.

7. Gli equipaggi dei legni catturati saranno trattati secondo le leggi e i regolamenti del paese al quale la convenzione presente attribuisce il giudizio della cattura.

8. La convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate a Londra in 10 giorni, o più presto se è possibile.

In fede di che i plenipotenziari sottoscrissero la convenzione presente, e vi apposero il sigillo delle loro armi.

Fatto a Londra il 10 maggio 1854.

Sottoscritti: A. Walewski — Clarendon.

Nel *Moniteur* è aggiunta la firma di ratifica dell'imperatore Napoleone, del ministro degli esteri Drouyn de Lhuys e del guardasigilli Abbatucci.

Il *Moniteur* pubblica pure il testo delle istruzioni date ai comandanti delle navi da guerra anglo-francesi, in aggiunta alla convenzione tra la Francia e l'Inghilterra firmata a Londra il 10 maggio scorso. Eccone le principali disposizioni:

Quando un comandante avrà da redigere il rapporto o il processo verbale di una cattura, indicherà con esattezza i nomi dei bastimenti da guerra presenti all'azione, non che il nome dei comandanti — Di questo rapporto sarà rimessa copia all'ufficiale della potenza alleata che avrà il comando superiore nell'azione, conformandosi alle istruzioni del detto ufficiale per quanto concerne il giudizio della presa.

Quando, in caso di violazione di blocco, di trasporto d'oggetti di contrabbando, di truppe nemiche, un comandante dovrà fermare o sequestrare un bastimento della marina mercantile del paese alleato dovrà:

1° Redigere un processo verbale indicando il luogo, la data e il motivo dell'arresto, il nome del bastimento, quello del capitano, il numero degli uomini dell'equipaggio aggiungendovi la descrizione esatta dello stato del vascello.

2° Riunire in un pacco sigillato tutte le carte trovate a bordo.

3° Mettere i sigilli sulle boccoporte.

4° Mettere a bordo un ufficiale con sufficiente numero di soldati per assicurare la condotta del bastimento.

5° Mandare il bastimento al porto più vicino della potenza di cui porta la bandiera.

6° Far rimettere il bastimento alle autorità del porto dove sarà condotto, consegnando il processo verbale, l'inventario, e il pacco sigillato delle carte.

L'ufficiale conduttore di un bastimento catturato si farà dare una ricevuta della fatta consegna.

Non saranno considerati come prigionieri e saranno lasciati liberamente sbarcare le donne, i fanciulli e le persone estranee al mestiere delle armi e alla marina. Fatte queste eccezioni tutti gli altri individui saranno considerati come prigionieri di guerra.

Il *Constitutionnel* annuncia un fatto che, ove si avverasse, potrebbe essere di qualche importanza. Il principe Leone d'Armenia sarebbe quanto prima aspettato a Roma dove andrebbe a negoziare presso il sovrano pontefice la riunione della Chiesa d'Oriente con quella di Roma.

Questo affare, trattato da uno dei primi figli della Chiesa d'Oriente, nelle circostanze presenti avrebbe un risultato molto favorevole.

Si aggiunge che il principe Leone, erede diretto delle famiglie regnanti d'Armenia, è un uomo intelligente e conciliante. Egli non dubita di poter appianare le difficoltà che si oppongono alla riunione delle due Chiese.

— L'*Univers* annuncia che l'archimandrita russo che in questi ultimi tempi fabbricava tranquillamente dei palazzi a Gerusalemme e a Jaffa, ha ricevuto ordine di abbandonare il paese insieme con tutti gli altri sudditi russi. L'archimandrita ha dichiarato che partirà soltanto all'ultima ora del termine fissato che è il 17 maggio.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* del 25:

La sera del 18 maggio fu arrestato a Buda un vescovo che faceva da emissario russo, e venne quindi trasferito nella nuova fabbrica di Pesth dove sono custoditi i prigionieri politici. Si dice che gli siano state trovate carte importantissime.

Borsa di Parigi del 27 maggio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	69 90	70 10
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	95 20	95 80
F. piem. 1849.5 p.0/0	83	25	84 75	85 »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	52	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	90 5/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LANGUES ALLEMANDE, ANGLAISE, *et* FRANÇAISE.

J'ai l'honneur de prévenir le public que, m'étant définitivement fixé à Turin, je vais ouvrir des Cours particuliers de **Langues allemande, anglaise** et **française**.

Ayant voué toute ma vie à l'étude et à l'enseignement des langues modernes, en les basant solidement sur les langues mortes, j'espère être à même de répondre à la confiance dont le public voudra bien m'honorer. Pour intéresser le philologue, comme pour être utile au négociant, je donnerai un soin particulier aux comparaisons réciproques de grammaire et à la correspondance commerciale.

Je donnerai aussi des leçons à domicile, à des prix modérés.

A. Heer, Professeur de Langues,
Place Château, N. 11, 4.me étage.

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli de' vitelli, portina N° 5, **si comprano** i Biglietti del Monte di Pietà.

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS,
via Nuova N. 17, Torino.

STUDI
Filosofici e Religiosi.

DEL

SENTIMENTO

PER AUSONIO FRANCHI.

Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4**.

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

Dalla Tipografia dei FRATELLI STEFFENONE e C.
via San Filippo, num. 21.

LES

RUSSES EN ORIENT

ESSAI CHRONOLOGIQUE
des Expéditions des Russes en Orient
de **527** *jusqu'à nos temps*
PAR **F. Pautrier** *ex-Colonel d'Infanterie.*

Un volume in-8° — Prezzo fr. **4**.

E uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25**.

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

CELERE **Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo**, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — *Via Madonna degli Angeli, N. 3 bis, 3° p.°*

Incanto Volontario

Lunedì 29 corrente mese e successivi, ore solite, in contrada S. Filippo casa Todros piano nobile di ricchissimi mobili d'appartamento tutti come nuovi, di spettanza di S. E. il Visconte di S. Amaro incaricato d'affari di S. M. l'imperatore del Brasile presso la Reale Corte di Sardegna.

Giovanni Mossone
Geometra Perito giurato.

Rue Neuve, N. 10, au 1.er étage.

AVIS IMPORTANT

Pour cause de Départ

CLOTURE DÉFINITIVE DES VENTES

par un nouveau et dernier rabais sans exemple

de 50 p. 100

sur les Toiles de toute espèce.

OCCASION UNIQUE!

il ne reste que peu de jours pour en profiter.

En même temps, bon marché extraordinaire pour BAREGES, SOIERIES, pour Robes et CHALES.

SOCIETA ANONIMA

delle

MINIERE O FONDERIE DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pe locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente ei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino

DI

BIANCO DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 436

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 27 maggio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Presentazione di progetti di legge.*

L'adunanza si apre alle ore 3 1/2.

Il segretario Giulio legge il processo verbale della precedente tornata.

Il ministro degli affari esteri presenta i progetti di legge per autorizzare la spesa straordinaria per artiglieria di ferraccio, e per modificazioni al Codice di processura criminale.

Il Senato non essendo in numero si procede all'appello nominale.

L'adunanza si scioglie alle 3 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI

SOMMARIO. — *Elezione della deputazione per assistere a' funerali del generale Maffey. Presentazione di relazioni. Seguito della discussione della legge sulla pubblica sicurezza. Presentazione di un progetto di legge.*

La tornata si apre all' 1 e 1/2.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata di ieri.

Il presidente procede al sorteggio della Commissione per rappresentare la Camera a' funerali del generale Maffey. Essa si compone dei sigg. Polto, Sappa, Crosa, Serra F. M., Balbi, Miglietti, Deforesta, Naytana, Debenedetti, Somis, Delitala, e Spinola D.

Arnulfo presenta la relazione del progetto di legge sulla riforma de' diritti di bollo e di carta bollata.

Brignone presenta la relazione su' bilanci supplementari degli anni 1851, 1852 e 1853.

Segue la discussione della legge sulla pubblica sicurezza.

Approvasi l'art. 18 riformato dalla Commissione, secondo il quale lo ammonito che non abbia ridotto il numero del bestiame, ne avrà sequestrata l'eccedenza dal giudice, sull' istanza del sindaco, o su di una denuncia di un uffiziale od agente di sicurezza pubblica, delle guardie campestri o di qualunque persona; quindi si procederà alla vendita all'asta pubblica. Le spese saranno prelevate. Se nell' atto del sequestro il possessore dichiara che il bestiame in parte non è suo, il giudice lo ecciterà a dire nome, cognome e domicilio del proprietario. L' atto del sequestro sarà a costui significato fra due giorni, ed egli potrà prima della vendita, giustificando la proprietà per iscrittura con data anteriore all' ammonizione, rivendicare il suo bestiame pagando le spese; salvo il regresso contro il possessore.

Approvasi senza discussione l' art. 19 che punisce con pene di polizia, e correzionali in caso di recidiva, il pascolo abusivo commesso da persone ammonite; rimanendo sempre la competenza al giudice di mandamento.

Si approva altresì l' art. 19 che prevede il caso in cui nella nota de' sospetti si troveranno minori di 16 anni, per cui saranno precettate le persone responsabili della condotta del minore. Il giudice, sentiti i precettati, potrà ammonirli di vegliare sulla condotta del minore.

È approvato l'art. 20, il quale punisce con pene di polizia le persone ammonite, qualora il minore suddetto venga in seguito dichiarato colpevole, e risulti che abbiano trascurato di vegliare sul medesimo.

L'art. 21 è pure approvato senza discussione, col quale sono mantenuti i regolamenti di polizia rurale di ciascun comune, e l' art. 5 del decreto regio del 5 agosto 1848 per l' isola di Sardegna.

Approvasi anche l'art. 22, secondo cui cesserà l'effetto dell'ammonizione quando l'ammonito per due anni consecutivi non avrà subito veruna condanna.

L'art. 23 prescrive che i comuni potranno associarsi pel servizio delle guardie campestri sotto una sola direzione e disciplina; stabilisce la ripartizione della spesa in proporzione del numero delle guardie; e che le norme del servizio, i gradi e le attribuzioni delle guardie sono determinate da un regolamento proposto da ciascun comune, formulato dal Consiglio provinciale ed approvato dal governo, e che i consorzi non potranno avere durata minore di 5 anni.

Pernati propone che l'associazione debba procedere tra i comuni dello stesso mandamento, che il riparto della spesa debba farsi in proporzione dell'ammontare dell'estimo di ciascun comune, ed in proporzione della popolazione; che il regolamento pel servizio delle guardie venga formulato dal Consiglio provinciale senza iniziativa di ciascun comune; che venga questo approvato per regio decreto; che finalmente il consorzio consentito dalla maggioranza de'comuni in proporzione della popolazione, sia obbligatorio per gli altri comuni in minoranza.

Il ministro dei lavori pubblici presenta un progetto di legge per autorizzare la convenzione con la casa Lafitte per la strada ferrata della Savoia, secondo alcune modificazioni credute necessarie ad ottenere l'intento. Chiede che questo progetto sia discusso di urgenza, perchè i lavori possano cominciare tantosto.

Moia. Bene inteso che prima nulla sarà incominciato, diversamente di quel che si fece per la convenzione col sig. Nicolay.

Ministro dei lavori pubblici. Domando scusa; non si è voluto ingannare la Camera; per la convenzione col sig. Nicolay venni chiedendo un *bill* d'indennità, non un'autorizzazione.

Arnulfo. Io proporrei al primo alinea di questo articolo 23 un emendamento, per allargare il dritto di associazione tra più comuni *dello Stato*, invece di restringerlo secondo la proposta della Commissione tra i comuni di una provincia, o di un mandamento, come vorrebbe l'onorevole Pernati. Il secondo alinea io lo vorrei soppresso; perchè la ripartizione delle spese pel mantenimento dei campari o delle guardie campestri spetta ai Consigli provinciali; ed in quanto all'alinea terzo vorrei libera l'iniziativa dei regolamenti del servizio di queste guardie campestri, e che l'approvazione degli stessi sia per decreto reale. Il mio primo emendamento non esclude il consorzio tra' comuni della stessa provincia, secondo propone la Commissione; anzi facilita i consorzi tra comuni, che sebbene appartengano a diverse provincie, pure potrebbero avere interesse comune a tutelare le loro campagne. La soppressione del secondo alinea è poggiata sul principio di libertà che si deve lasciare ai comuni, di proporre le spese che devono fare nell' interesse dei loro amministrati; e per lo stesso principio di libertà si deve lasciare l'iniziativa dei regolamenti a ciascun comune.

Deforesta. La Commissione accetta gli emendamenti proposti dall'onorevole Arnulfo.

Pernati. Io ben veggo che, che nella locuzione i *comuni* o *più comuni* si possono comprendere tutti o parte dei comuni; ma debbo far osservare che più si estende il numero dei comuni per associarsi ad uno scopo, più difficili si rendono le istituzioni dei consorzi. Io voglio perciò restringere il numero dei comuni, e all'incontro il deputato Arnulfo lo estende a tutti i comuni dello Stato. Io non posso ammettere in tutti i comuni l'iniziativa dei regolamenti; perchè non può trovarsi modo di farli andare di accordo; ma però si deve lasciare agli stessi il diritto di deliberare l'accettazione di detti regolamenti. Il consorzio deve essere obbligatorio, quante volte verrà stabilito dalla maggioranza dei comuni.

Arnulfo. Se date forza alla maggioranza di rendere obbligatorio il consorzio, voi avrete società forzate e non libere. I consorzi devono essere determinati dal solo interesse comune dei componenti. Il diritto di iniziativa, che si lascia ai comuni di proporre i regolamenti, non è un ostacolo; perchè non è necessario che ognuno debba proporne uno, ma quell'uno proposto si passa a tutti gli altri.

Lanza. Promuovere la riunione della forza destinata ad invigilare i furti di campagna, sottoposta ad una direzione e alla stessa disciplina, è veramente cosa che potrà recare sommo vantaggio. Ma qual sarà il sistema da seguire per riuscirvi? Questo dev'essere il più pratico. Partiamo dall'unità, e questa sia il mandamento; perchè in tal modo non allontaneremo l'interesse comune, e si potranno costringere i comuni al consorzio. In quanto al riparto della spesa, non si deve veramente stabilire per base la popolazione, ma l'estensione del territorio, o altro mezzo che non oserei sul momento proporre; per cui prego il presidente a far decidere dalla Camera la massima se si debba partire dall'unità mandamentale, e poi rinviare l'articolo alla Commissione per trovare le basi della ripartizione delle spese.

Presidente. Io credo che la massima sta nel 1° alinea proposto dal deputato Pernati.

Deforesta. La Commissione non può aderire alla proposta del deputato Pernati, e sostenuta dall'onorevole Lanza; perchè si lederebbe la libertà dei comuni. Infatti non si potrebbero più formare consorzi tra comuni di diversi mandamenti di una provincia, o di diverse provincie. Egualmente si lede la libertà dei comuni, volendo rendere obbligatorii i consorzi per quei comuni a cui è imposto dalla maggioranza. Nè il governo può imporre le associazioni, ma solo secondarle. Circa il riparto, non bisogna occuparsene secondo l'emendamento del dep. Arnulfo; pure osservo che l'estimo, o l'estensione del territorio non sono le giuste basi della ripartizione delle spese, ma la principale base è il bisogno che ogni comune ha di una vigilanza per i furti.

Quaglia propone che il servizio per la custodia delle produzioni possa essere affidato dai comuni in consorzio ai loro campari, guardie campestri, o altre speciali associazioni.

Lanza insiste sulle sue osservazioni, e s'impegna a dimostrare la quasi impossibilità di trovare unanimità in tutti i comuni per formare i consorzi volontari.

Ministro dell'interno. Non vedo la ragione perchè si voglia restringere il consorzio tra i comuni di un mandamento; mentre la proposta di estenderlo tra i comuni dello Stato non esclude quello di un mandamento qualora gl'interessi di quei comuni lo esigessero. Io non so perchè si voglia vietare un consorzio tra comuni di diversi mandamenti, o di diverse provincie. Quante volte un comune non vuole far parte di un consorzio, resterà esposto ai furti di coloro che si danno a questo triste mestiere, e si vedrà costretto ad associarsi. In quanto al riparto delle spese è meglio non farne cenno, nel modo come progettò il deputato Arnulfo.

Bottone osserva che la Camera ha già determinato in massima di non ammettere la spesa forzosa pel mantenimento delle guardie campestri, e quindi non si possono obbligare i comuni a consorzi per tenere queste guardie.

Farini. Anch' io nel seno della Commissione avevo proposto il consorzio obbligatorio; ma dacchè acquistai la convinzione in contrario, aggiungerò alcune ragioni, per le quali spero che l'onorevole mio amico Lanza sarà con me convinto. Vi sono in certi comuni alcune proprietà che sono guardate dai loro proprietari. Non è giusto nè equo obbligare i comuni per la spesa di un beneficio che non risentono. Noi non avversiamo la formazione dei consorzi per mandamento, ma lasciando ciò in libertà dei comuni raggiungiamo lo stesso scopo. La circoscrizione mandamentale non è poi la migliore che abbiamo, tanto è vero che abbiamo continui richiami sulla stessa. Nè si può dire che i comuni di un medesimo mandamento abbiano gli stessi bisogni; dacchè vi sono mandamenti che hanno terreni di coltura diversa i quali danno diversi prodotti; laddove invece vi sono diversi mandamenti con terreni affini. Si dice che è necessario un numero sufficiente di guardie campestri, ed anch'io così penso; ma non mi pare che ciò si possa ottenere col consorzio de' comuni di uno stesso mandamento. Se noi otteniamo che più comuni di diverse provincie si associno, potremo ottenere squadre più larghe. Nè vale il dire che nel capo-luogo di mandamento risiedono i carabinieri e le guardie forestali; poichè non so qual comunanza vi sia tra

---

APPENDICE.

Pubblica esposizione di belle arti in Torino.

III.

Il nome di Felice Cerruti è assai caro all'arte in Piemonte. In quest'anno egli ha esposto un quadro raffigurante il fatto d'arme di Pastrengo. Egli entrò dunque in un tema più arduo del consueto, e tentò un genere di composizione che suol considerarsi come appartenente al primo grado nella pittura storica. Non ne sarebbe possibile di fare elogi superlativi. Ma il chiaro artista in questa novella prova a cui volle cimentarsi ha giustificato, ha vinto la fama propria. Questo è il vero. Nel suo dipinto, in cui si accolgono tanti e così diversi gruppi, regna un ordine, un insieme che non è molto comune nei quadri di battaglie, e che non manca per questo di offrire allo sguardo l' idea del movimento che agita ed afflitica i combattenti nell' attacco d' una posizione militare. Ignari delle alte ragioni strategiche noi non sappiamo se tutte quelle mosse sono giuste in guerra, e in quella guerra; si ne sembra che in arte sian vere, e assai esprimono l'azione, lo scopo, l'energia, gl'incidenti d'una giornata campale. La battaglia di Pastrengo è gloria nostra, è vanto del valoroso nostro esercito. Perciò si comprende che alle file dei soldati che attaccano, e all'entusiasmo con cui si avviano alla vittoria sia consacrata l'opera del pennello, senza che si abbiano a vedere, se non in lontano, e come macchie oscure le falangi dei nostri avversari. Anco in pittura ne ripugnano, e ben sappiamo grado al pittore di avercene potuto risparmiare la vista. — Il Cerruti disegnò con disinvoltura e precisione che non vien meno di effetto. Disegnò necessariamente in minute proporzioni, ma bastevoli a far mostra di belle forme, e a procurare l' illusione che di raro si ottiene nelle piccole figure. Anco con leggiadria dipinse. Diremo vaghi almeno, se non abbastanza variati i colori; diremo armonico il quadro, per una quieta e serena armonia, se non per quella dei contrasti che brillano di luce propria, e si rincontrano poi in un bel pensiero di unità.

Presentò Ippolito Caffi da Venezia, noto già con favore in Italia per quei suoi generi di pittura, nei quali giuocano e sorridono effetti di luce, o liete immagini di panorama fantastico, un quadro che sventuratamente pel soggetto entra nelle regioni d'una storia lontana, sebbene non si discosti da noi che per lo spazio di sette anni. — Egli ha dipinto una dimostrazione politica a Montecavallo fatta dal popolo romano nel 1847. Quali memorie immaginò mai evocare l'artista dall'urna politica in cui dormono le ceneri liberali d'un papa! — Ma come riproduzione dello spettacolo di quel tempo, di quei luoghi, dell'entusiasmo di quel generoso popolo, della credenza che in tutti era che dal Quirinale dovesse spuntare la nuova scintilla d'avvenire del mondo, il quadro è degno dell'autore e dell'argomento. Vedi fitti, raccolti, sospingentisi l'uno su l'altro uomini d'ogni ceto, d'ogni età che amano da vicino contemplare la faccia dell' angelo d'Italia dei 18 mesi, precisamente come all' epoca in cui i Romani assistevano a quelle serate di ebbrezza inesprimibile. Il magnifico obelisco sulla cui base sorgono Castore e Polluce coi cavalli alla mano, opera di Fidia e Prassitele, sorge maestevole sopra quella immensa moltitudine di teste scoperte, di ginocchia piegate, di volti intenti verso la grande loggia pontificia. Su questa, colla croce a fianco e le mani in alto spiegate in atto di benedire la povera Italia, la libertà, il popolo, i legittimi diritti del mondo, risplende la figura di Pio IX, illuminata da una lietissima luce del Bengala, che per riflesso poi si espande sopra tutta la circonferenza della vasta piazza. Per simili scherzi di fiamme notturne e splendidissime il Caffi, chi ardirebbe negarlo? è veramente insuperabile. Forse sotto altri rapporti abbiamo veduto opre di questo distinto pittore anco più pregevoli, ma non certamente sotto il rapporto dell'effetto. E d'altronde l'effetto, in questo caso, e spesso per lui, è scopo. Tuttavia quelle minute macchiette colle quali dipinge i personaggi delle sue incantevoli e luminose scene, chi non le riconoscerebbe sotto un colpo appena leggero di pennello rivestite d'una vita, d'una grazia, d'una bellezza che incanta? Oh se le dimostrazioni a Pio IX hanno già nella storia pagine ben fatte, esse dal Caffi ebbero eziandio una bella pagina nell'arte! Pur troppo, però, sfumarono, come sfuma e si dilegua la luce del Bengala che le rischiarava.

Una conversazione del Tasso con Eleonora della damigella Zoppis, appartenente alla storia ed al genere promiscuamente pel titolo, ma storica per la dignità di cui ha voluto cingere il suo tema la valente pittrice, attira lo sguardo degli osservatori.

La damigella Zoppis è una di quelle anime gentili che evidentemente amano l' arte per l'arte, e in essa ripongono tutte le loro più care affezioni. Quindi la dolcezza di cui il cuore di donna è capace, il sentimento squisito d'amore e di dolore, la virtù d'un'inclinazione che la ragione reprime, ma natura crea e fomenta, sono pensieri che ravvisi espressi con molta verità, con naturalezza, con forza nell'avvicinamento dei due amanti. Qual bellezza di fisionomia, quale nobiltà di grazia brilla suffusa nel volto della Eleonora! O come la severa fronte del Tasso si apre alla gioia in presenza della donna da lui idolatrata!

Finqui le ispirazioni della poesia e dell' arte si confondono. Ma trovi l'artista nella maniera accurata e vaga del dipingere, nel panneggiamento delle vesti, nei contorni delle figure, nella ben trovata gaiezza degli accessorii. — Di che alla giovane pittrice vuol esser fatta lode come di opera di studio indefesso. Darà essa anco migliori frutti se proseguirà a coltivare, come fece fin qui, le disposizioni che ebbe dalla natura per le opere artistiche.

costoro e le guardie campestri. I carabinieri non possono prendere ad ispezionare minutamente le campagne. Invece nel caso di un consorzio fra comuni di provincie diverse, un ladro potrà esser arrestato e condotto dinanzi al giudice del mandamento più vicino. Se dunque il nostro progetto non esclude il meglio ed è più largo, non vedo perchè debba essere escluso. Io quindi mantengo l'articolo della Commissione, associandomi a quanto ha proposto il deputato Arnulfo.

Pernati insiste nel suo emendamento, aggiungendo che ammettendosi un consorzio tra comuni di provincie diverse, si verrebbe a sconvolgere la competenza degli intendenti.

Tegas. Non so quanto qui c'entri la competenza degli intendenti. Noi abbiamo l'esempio degli ispettori forestali, che vanno percorrendo di provincia in provincia.

La Camera approva l'art. 23, con l'emendamento del deputato Arnulfo.

Mellana. Propongo un articolo addizionale, con cui si dichiari che al principio di gennaio 1855 venga a cessare la spesa obbligatoria per i guardiaboschi e le miniere. Dopo il voto ora espresso dalla Camera di non rendere obbligatorii la spesa e il consorzio per le guardie campestri, ciò viene di conseguenza. Nè si dica che abbiamo in pronto la legge sul riordinamento comunale; giacchè più volte, per questioni estranee alla legge comunale, la Camera ha dato esempio di toccare qualche disposizione che si riferisce a questa legge.

Ministro dell'interno. Vi è già la legge comunale presentata alla Camera; ivi dunque è il luogo di trattare questa quistione. Del resto non si può venire improvvisando una disposizione di tal fatta, senza provvedere al servizio ed al personale per le foreste e le miniere.

Mellana. Appetto di tutte le leggi con le quali abbiamo toccato la legge comunale, non so come non si possa votare una disposizione che a questa si riferisce. Nè vale il dire che rimane a provvedere per molte cose; perchè per questo io ho proposto la cessazione di quelle spese pel gennaio 1855, sino al qual tempo si può ben provvedere a tutto.

Ministro dell'interno. Ne'molti casi ne'quali si è toccata la legge comunale trattavasi di urgenza; di più allora non si era proposto alla Camera un nuovo ordinamento del Comune.

Farini. Se la Camera or ora avesse preso un partito con il quale si fosse alterata la legge comunale, il signor Mellana avrebbe ragione; ma non è così in rigor di logica.

Lanza. Secondo la decisione testè presa si viene in opposizione alla legge comunale. La spesa per le foreste e miniere è a carico delle provincie. E se questo non è il luogo per la proposta del deputato Mellana, era la giusta risposta che si poteva dare alla deliberazione ora presa.

La proposta del deputato Mellana è rigettata.

L'art. 24 dispone che i commercianti ambulanti, saltimbanchi, facchini, ecc. dovranno farsi iscrivere annualmente in apposito registro presso l'autorità di polizia, la quale rilascerà un certificato, che *prima di essere consegnato* dovrà, per cura dell'autorità locale, essere sottoposto al *visto* dell'autorità politica provinciale. L'autorità locale dovrà procurare questo *visto* qualora ne sia richiesta.

Sappa propone che si tolgano le parole *prima di essere consegnato*.

Deforesta aderisce.

Approvasi l'articolo suddetto con questa modificazione.

L'art. 25 dice che l'iscrizione ed il *visto* saranno ricusati alle persone contemplate nell'art. 460 del cod. pen.

La Commissione aggiunse che possono esser ricusati per altri giusti motivi, mediante dichiarazione espressa, salvo il richiamo all' autorità superiore.

Zirio propone che sia preferito l'articolo proposto dal ministero, senza l'aggiunta della Commissione, per togliere ogni attentato alla libertà individuale.

Deforesta dice che l'art. del ministero lasciava un vero arbitrio; e che quello della Commissione, quantunque vi sieno aggiunte le parole *e per altri giusti motivi*, lascia adito al richiamo.

Zirio insiste.

Depretis. Non nego che il progetto della Commissione ha migliorato quello del ministero, ma non vedo giusta la facoltà che si lascia all'autorità provinciale. Vi bisogna una ragione per rifiutare il visto; e le parole *giusti motivi* sono troppo vaghe. Bisogna per sommi capi classificare questi motivi. Così per esempio, per tutti gl'incolpati o condannati, anche per contravvenzioni di polizia, si potranno rifiutare i certificati, e in tal modo si fissa un limite all' arbitrio. Credo poi meglio che questa facoltà sia affatto lasciata ai sindaci; perchè qualora questi saranno direttamente responsabili, useranno più diligenza nel rilasciare i certificati; mentre il visto dell'autorità politica è un mezzo per far sì che i sindaci sieno più proclivi a questo rilascio. La Commissione quindi dovrebbe trovare un temperamento, che riesca utile alla pubblica sicurezza, e meno gravoso ai cittadini.

Deforesta osserva, che non si può dare esclusivamente la facoltà ai sindaci per rilasciare i certificati; perchè vi è pure l' interesse dello Stato, affinchè all'ombra di certe professioni non s'infrangano le leggi d'ordine pubblico. Conviene che, se fosse possibile, sarebbe meglio enumerare le cause del rifiuto; ma si deve riflettere che questa legge è fatta per prevenire i reati.

Depretis insiste sulle sue osservazioni.

Il ministro dell'interno sostiene, che questi provvedimenti non sono d'incaglio all'industria, ma tutto al più possono restringere il numero di alcuni girovaghi, i quali ordinariamente tengono mano ai furti. Dice che non vi è pericolo di abuso nelle autorità a rifiutare i certificati; perchè lo scopo principale delle iscrizioni è di avere conoscenza delle persone che si addicono a queste industrie.

Depretis dice che egli non combatte la massima, ma quella parte dell'articolo che dà troppo arbitrio alle autorità politiche di rifiutare i visti ai certificati.

Zirio domanda la parola, ma la Camera non è più in numero, attesa l'ora avanzata.

Correnti presenta la relazione della legge sulla strada ferrata da Acqui per Alessandria a Stradella.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della stessa discussione.

Bibliografia.

Ricordi dell'imperat. Marco Aurelio Antonino.

Volgarizzamento con note tratto in gran parte dalle scritture di Luigi Ornato, terminato e pubblicato per opera di Girolamo Picchioni. — (Torino, dalla Stamperia Reale — 1853).

Fra le dottrine filosofiche che dalla Grecia penetrarono in Roma, allorchè la guerra, antico e possente mezzo di relazione tra i popoli, aperse tra le due nazioni affini più frequenti e più facili commerci, quella che v'ebbe maggior favore, siccome più conforme all'indole severa e al maschio ingegno de'Romani, fu la dottrina stoica; la quale identificando la virtù e la scienza faceva della filosofia piuttosto una norma alla vita, che un oggetto di sottile speculazione. La filosofia stoica fu coltivata in Roma con particolare studio ed amore da uomini cresciuti nei principii della severa virtù antica, fra i quali Cicerone l'espose con magnifica eloquenza, L. Anneo Seneca con grande pompa di sentenze e con intemperante arguzia, Marc' Aurelio Antonino con nobile e virile semplicità, appropriata all'indole della dottrina. Egli è vero che Marco Aurelio espresse piuttosto ne'suoi *Ricordi* la morale stoica d'Epitteto, il quale modificò in parte l'antica dottrina e cercò di coordinarne i principii con quelli professati da altre scuole.

Il testo del *Ricordi* che Marc'Aurelio scrisse in greco, fu più volte pubblicato con note e lavori critici da filologi tedeschi, francesi e inglesi, e tradotto in molte lingue; ma le alterazioni cui andò soggetto il testo originale, le lacune che qua e là vi si trovano, lo stile conciso, ellittico, interrotto dell'autore che scriveva per sè e non per esser letto da altri furon causa che nè i testi pubblicati, nè le versioni fattene non ebbero quel grado di perfezione cui è dato di poter attingere in ogni opera umana. Luigi Ornato pose mano alla sua volta a rifare quel lavoro, volendo ad un tempo emendare il testo corrotto, riducendolo a miglior lettura e farne una traduzione più accurata che con maggior verità ne ritraesse il pensiero sovente oscuro.

L'Ornato era uomo certamente da compiere con gran lode quel suo disegno, siccome colui che ad una conoscenza profonda della lingua greca accoppiava una mirabile attitudine alle dottrine filosofiche. Ma le angustie dell' esilio e più tardi i travagli della salute alterata non gli consentirono di condurre a termine quell'opera; e morì lasciandone una parte compiuta, l'altra appena abbozzata, e molte note critiche relative a vari luoghi del testo e ad alcuni punti di dottrina. Amico dell' Ornato, compagno di lui nell'esilio, egregio cultore come lui delle lettere greche e dimesticato con esse per lunghi e forti studi, il Picchioni eccitato da esortazioni generose prese a compiere l'opera interrotta del suo amico; ei terminò la versione degli ultimi libri, la corredò di note critiche ed esplicative, scrisse con elegante semplicità una biografia dell'Ornato e pose innanzi alla versione, come utile sussidio all'intelligenza dei *Ricordi*, un sunto della filosofia stoica, che egli tolse bensì dal Ritter, ma spose con molto ordine e chiarezza: tale è il libro di cui qui si ragiona.

La filosofia stoica è principalmente indirizzata alla morale e tutta converge ad essa. Conformità assoluta colla ragione o colla natura universale, che nello stoicismo son tutt'uno; attenersi a quel che è giusto e buono, vale a dire conforme alla ragione, senza riguardo alcuno all'effetto che ne possa seguire; combattere le passioni che si sviano dal culto della ragione: sopportare senza punto turbarsi ogni cosa che avvenga, perchè ogni cosa succede secondo la natura dell' universo; svincolarsi da ogni affetto alle cose esteriori, affinchè non ne venga turbata la pace dell'anima: tali sono i principii fondamentali della morale stoica. Ei non si può negare che non v'abbia qualche cosa di grande e di forte in questo culto austero della virtù, in questa esaltazione dell' energia morale dell'uomo; ma con tutta questa altezza di principii, con tutta questa sovranità di massime, la morale stoica riesce infeconda, inoperosa, inefficace. Tutta concentrata nell'individuo, ella insegna più a soffrire che ad operare, e se può procacciare individualmente all' uomo la pace, la tranquillità, la purezza interna, poco conferisce all'utile universale dei consorzi umani. *Le staicisme*, scrive il Cousin, *est essentiellement solitaire : c'est le soin exclusif de son âme, sans regard à celle des autres (1).*

Cosa singolare! la morale stoica, che sosteneva il supremo bene trovarsi nell'attività e lo scopo della vita consistere nello svolgimento il più attivo di essa, che si proponeva ad esempio la natura universale nella sua continua esplicazione, la morale stoica contiene dottrine identiche con quelle di un sistema dell' India sanscrita, il quale tende ad uno scopo intieramente opposto, vale a dire l'inattività. Tra i molti sistemi di filosofia sanscrita ve ne ha uno, il *Sankhya*, il quale professa che l'anima, lo spirito, il *Putusa* è sostanzialmente inattivo, che l'azione non appartiene punto alla sua natura, che egli non deve essere che spettatore dell'universo e dei suoi fenomeni, in una parola, che lo scopo dello spirito è la scienza e non l' azione. Il *Bhagavad-Ghita* togliendo al *Sankhya* i principii essenziali che l'informano e svolgendoli con solenne e magnifica poesia, spone anch'esso la teoria dell' inattività e la sovrana eccellenza del *Yoga*. Ebbene! qual è la dottrina morale del *Bhagavad-Ghita*? Eccone qualche sunto: « L'uomo è saldo nella sapienza, allorchè, spenta ogni passione che tocchi l'animo, se ne sta contento fra se solo: colui che non si perturba nei disagi, che non si lascia vincere alle lusinghe del piacere, che allontana da sè l'amore, il timore e l'ira, e sta fisso nel meditare, s'appella saggio: quegli che privo d'affetti, qualunque cosa gli avvenga fausta od infausta, nè s'allegra, nè s'attrista, possiede la sapienza : quand'egli, simile alla testuggine che trae a sè sotto la sua cova le sue membra, ritrae i suoi sensi dalle cose sensibili, allora è veramente saggio. » Non è questa pura dottrina stoica? Non è questo il *sustine, l'abstine, l'anechou, l'apechou* degli stoici? Eppure con questa dottrina il *Bhagavad-Ghita* riesce all' inattività, al ripudio delle opere, e lo stoicismo pretende riuscire all'attività. Ma l'attività dello stoico è tutta interna, tutta, direi, psicnica, un'attività che non avendo a manifestarsi per alcun effetto esterno può egualmente convenire al *Muni* dell'India ed allo stoico della Grecia. Egli è vero per altro che lo stoicismo cercò di temperare la tendenza della sua dottrina e non trasse dai suoi principii tutte le conseguenze che possono logicamente derivarne; mentre il *Bhagavad-Ghita* spinse i suoi dogmi fino alle estreme loro conseguenze. La tendenza inerente allo stoicismo si manifestò più aperta, più viva nella sua seconda fase, nella fase romana, nello stoicismo modificato da Panezio, da Possidonio, da Seneca, da Epitteto. I ricordi di Marc'Aurelio rappresentano fedelmente questa morale stoica presa come norma della vita; ei ne esprimono la purezza austera, la rigida dirittura, la fredda estimazione delle cose umane, la paziente rassegnazione, la costante fermezza e la magnanima abnegazione. « Sia simile ad un promontorio, contro al quale incessantemente s'infrangono le onde, e quegli sta saldo, e si abbonacciano intorno a lui i gorgogli dell'acqua (pag. 180). La causa universale è un torrente che trae seco ogni cosa. E in questi omiccini che al parer loro maneggiano secondo filosofia gli affari di Stato, come sono piccoli! Veri bimbi in culla (pag. 262). Contempla, come da un'alta vetta, mandre infinite di uomini, usi di religione innumerevoli e un navigare da ogni banda, in tempesta, in bonaccia, e diversità di nascenti, di conviventi, di morenti, pensa ancora alla vita che si viveva per lo addietro e a quella che si vivrà dopo te, e a quella che tra le nazioni barbare si vive ora.....e come non è da fare stima di veruna cosa quaggiù (pag. 263). Imperturbabilità rispetto alle cose che procedono dalle cause esteriori: rettitudine nelle cose di che tu stesso sei causa: vale a dire, determinazioni ed azioni non aventi altro fine che se medesime (pag. id.) » Malgrado l' energia morale, l' indomita costanza che spira da questi principii, l'anima si sente angustiata, oppressa, dinanzi ad una filosofia sdegnosa e altiera che si chiude solitaria in se stessa ed assiste impassibile allo spettacolo delle cose umane.

Nel tradurre i *Ricordi* di Marco Aurelio occorrevano ai due traduttori, l'Ornato e il Picchioni difficoltà non leggiere. Scritti a diversi intervalli di tempo e di luogo, gli uni nei paesi dei Quadi, sulle sponde del Granua, gli altri in Carnunto ecc., dettati dallo scrittore a mano a mano col solo fine d'inculcare a se stesso nelle varie circostanze della sua vita i precetti di quella filosofia che era ad un tempo la sua religione, i *Ricordi* non hanno quel vincolo continuo d'idee che giova mirabilmente all' intelligenza di uno scrittore; lo stile, tuttochè generalmente corretto e pieno di maschia energia, non ha per altro quei pregi di chiarezza e di ordine a cui dee por mente colui che scrive per essere letto da altri. Si aggiunga che le frequenti allusioni a fatti e a dottrine che lo scrittore non si diede pensiero di svolgere altrimenti, rendevano necessaria una piena conoscenza della filosofia stoica e della storia greca. Tutte queste difficoltà furono superate felicemente dall'Ornato e dal Picchioni. Questi cercò di conformarsi nell'andamento e nella struttura dello stile alla maniera dell'Ornato, per dare uniformità all'opera; ma la frase dell' Ornato, modellata forse troppo ad esempio della greca, mancava talvolta di facilità e di scioltezza; a questo rimediò il Picchioni in quella parte della traduzione che è opera sua. Colla pubblicazione di questo lavoro, il Picchioni onorò ad un tempo la memoria del suo amico, e fece prova di eletta dottrina e di valente ingegno. Egli è da desiderare che tali doti non comuni vengano usufruttuate degnamente nella sua terra natale, come lo furono in terra straniera.

Conchiudendo questi rapidi cenni, non posso a meno che avvertire come le dottrine filosofiche della Grecia richiamino il pensiero all'Oriente, all' India sanscrita, all' Iran, alle tradizioni primitive della culla antica delle stirpi indopelasgiche. Colà richiamano la mente e le dottrine stoiche di Zenone, e il Fedone, il Fedro, il Timeo di Platone, e le teorie di Pitagora, e i miti, i simboli e sopratutto l'idioma della Grecia. Il soffio dell'Oriente, dell' India sancrita, dell'Iran penetra ed anima d'una vita comune tutti questi elementi. Si dirà forse perciò che la Grecia abbia imitato, copiato l'India? Certamente no. Questa intima affinità d'idiomi, di dottrine, di teorie, di miti è l'effetto di comuni tradizioni, consorzi ed origini: ma tale affinità nulla toglie all'originalità, allo splendore del genio greco. « Les « peuples influent les uns sur les autres sans « cesser d'être originaux, absolument comme « les individus. La Grèce n'en est pas moins « originale pour avoir tout reçu de l'Inde (2). »

Questo gran fatto che tutte comprende le origini nostre, ignorato finora e presentito appena, venne posto in piena luce dai nuovi studi indo-ariani, i quali rischiarano di nuova luce tutto il gran ciclo delle civiltà pelasgiche, ne riuniscono in una vasta sintesi gli elementi dispersi e tendono a ricostruire l'antica unità delle stirpi giapetiche.

Gaspare Gorresio.

(*Gazz. Piem.*)

(1) *Cours de l' histoire de la philosophie — huitième leçon.*

(2) *Premier mémoire sur le Sankhya, par M. Barthélemy Saint-Hilaire, pag.* 406.

FATTI DIVERSI

— Premi universitari. — Il Consiglio universitario di Torino pubblica la seguente nota datata dal palazzo dell'Università 25 corrente:

« In conseguenza della nostra notificazione dell'8 scorso febbraio, la quale fu pubblicata lo stesso giorno nell'interno del palazzo della R. Università ed inserta nella Gazzetta ufficiale del regno del 10 stesso mese, num. 35, cinquanta sono stati gli aspiranti che furono ammessi a concorrere ai premi instituiti sulle opere Balbo, Bricco e Martini.

Esaminato lo stato di famiglia e di fortuna dei concorrenti;

Viste le attestazioni comprovanti la loro buona condotta;

Vedute le tabelle comparative di merito di ciascun concorrente riguardo al risultato dell'esame dell'anno scorso, ed alla diligenza ed al profitto fatto nel corrente anno le quali furono compilate sui processi verbali degli esami, e sui voti emessi dai loro signori professori;

Sentito il parere del R. consultore:

Abbiamo aggiudicato ed aggiudichiamo;

I due premi del lascito Balbo di L. 336 e 68 cent. ciascuno ai signori:

Chierico Vincenzo Peverati, di Gassino, allievo del R. collegio delle provincie, studente del 4° anno di teologia, ed

Antonio Pazzini di Casalvolone, studente del 2° anno di medicina e chirurgia.

I dieci premi dei lasciti Bricco e Martini di L. 200 ciascuno, ai signori;

Defendente Colomba, di Crescentino, studente del 4° anno di leggi;

Costanzo Balestreri, di San Remo, studente del 5° anno di leggi, allievo del R. collegio delle provincie;

Angelo Spagnolini, di Fara, studente del 2° anno di leggi, allievo dello stesso R. collegio;

Isidoro Bergoin, di Gets, studente del 2° anno di leggi;

Giovanni Rito, da Occimiano, studente del 4° anno di leggi, convittore a mezzo posto gratuito nel R. collegio delle provincie;

Callisto Bona, di Sordevolo, studente del 4° anno di medicina e chirurgia, allievo del suddetto R. collegio;

Emilio Liveriero, di Frassinetto, studente del 4° anno di belle lettere, allievo del R. collegio medesimo;

Chierico Romualdo Bobba, di Cigliano, studente del 4° anno di filosofia superiore;

Cirillo Porta, di Saluzzo, studente del 2° anno di matematica, allievo del R. collegio delle provincie;

Secondo Fava, di Tonco, studente del 4° anno di scienze fisiche, allievo del suddetto R. collegio.

Nel procedere a siffatta aggiudicazione, mentre abbiamo riconosciuto con singolare compiacenza concorrere in grado eminente nei sunnominati signori studenti le condizioni richieste dai regolamenti, abbiamo altresì veduto con eguale soddisfazione che molti altri concorrenti meritano *onorevole menzione* per la loro condotta, per la diligenza a frequentare le scuole, e pel loro profitto nello studio, quindi giustizia vuole che anche i loro nomi siano conosciuti.

Essi sono i signori:

Angelo Baricchi, di Sarzana, studente del 2° anno di legge, allievo del R. collegio delle provincie;

Francesco A-Varchez, di Bonneville, studente del 5° anno di leggi;

Francesco Bastard, di Megerette, studente del 3° anno di leggi, allievo del R. collegio delle provincie;

Carlo Rigoni, di Gravellona, studente del 2° anno di leggi, allievo dello stesso collegio;

Pietro Bottero, di Chiusa, e Vittorio Righetti, di Tortona, studenti del 4° anno di medicina e chirurgia, allievi del suddetto R. collegio;

Giovanni Martini, di Cossano-Belbo, studente del 3° anno di medicina e chirurgia:

Celestino Otho, di Lantosca, studente del 5° anno di medicina e chirurgia;

Luigi Ruffa, da Rocchetta-Tanaro, studente del 4° anno di medicina e chirurgia, allievo del R. collegio delle provinci;

Giuseppe Bonino, da Pinasca, studente del 3° anno di medicina e chirurgia;

Giorgio Rigoletti, di S. Giorgio Canavese, studente del 1° anno di medicina e chirurgia, allievo del R. collegio delle provincie;

Carlo Reymond, di Albertville, studente del

3° anno di medicina e chirurgia, allievo del suddetto R. collegio;

Cesario Bracco, di Ovada, studente del 3° anno di belle lettere, allievo del suddetto R. collegio;

Antonio Quirico, da Valfenera, studente del 3° anno di belle lettere.

Mandiamo quindi pubblicarsi la presente nota, nell'interno del palazzo della R. Università, e nella gazzetta ufficiale del Regno, ad onorevole testimonianza per i suddetti studenti, e ad incoraggiamento per tutti gli altri.

— Tribunali. — Con decreto in data del 23 il Magistrato di cassazione, a relazione del cavaliere Gervasoni, ammise alla discussione contraddittoria il ricorso dei sindaci del fallimento Garzena contro la Cassa di commercio e d'industria, in opposizione alla sentenza del Consolato di Torino in data 18 del corrente.

— Il tribunale d'Annecy ha condannato mercoledì scorso a due mesi di carcere il signor D. Chaumonti, curato della parrocchia di Viuzla-Chiezaz, per avere percosso a colpi di bastone due donne, delle quali una era gravida. Dai dibattimenti risultò che non era questa la prima volta che cotesto religioso si abbandonava a simili atti di brutalità.

— Il tribunale di commercio della Senna all'udienza del 4 maggio nella causa della signora Petrovich contro il direttore del teatro italiano decise che *il contratto teatrale di un artista è risolto di diritto pel solo fatto che nella sua rappresentazione non fu gradito dal pubblico.*

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prod. dal 21 al 27 maggio 1854.

Viaggiatori N° 10,676 .	L.	13,629 45
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,097 36
Merci a piccola velocità .	»	4,582 10
Totale nella settimana. .	»	19,308 91
Prodotto anteriore . .	»	375,609 18
Totale generale . .	L.	394,918 09

— Beneficenza. — Il giorno 25 gli uffiziali di Genova cavalleria a Saluzzo fecero distribuire più di duecento franchi in razioni di pane ai poveri della città, coronando generosamente la bella festa che vi diedero il giorno 22 con una splendida corsa a cavalli su quella piazza d'armi, nella quale ottenne il primo premio il marchese Colli.

— Sepolti vivi. — Si ha la spaventosa notizia che una giovane donna di Glarona, madre di cinque figli, morta, a quel che pare, nel darne alla luce un sesto, e tumulata il lunedì di Pasqua, si risvegliò dal suo letargico sonno nella sepoltura. — La notte seguente, il curato che abitava attiguo al cimitero, udì dei gemiti provenienti da quella parte. Sospettando la terribile realtà, mandò pel medico che dimora in quelle vicinanze ed affrettossi di tosto accorrere in compagnia di altre persone al cimitero. Ma era troppo tardi! Quella povera donna giaceva distesa in sul fianco nell'angusta cassa, nuotante nel proprio sangue ed ancora calda. Dopo una terribile lotta, nella quale, con inauditi storzi, ella dischiuse il feretro, si rosicchiò le unghie e si strappò i capelli, ella aveva reso l'ultimo sospiro. Siffatti spaventevoli avvenimenti sono forse più frequenti di quello che si crede. Non è egli dunque assolutamente necessario di assicurarsi più seriamente che non lo si fa della morte delle persone prima di tumularle! (*Dem.*)

— Costumi americani. — Leggesi nell' *Eco d'Italia* in data di New-York 13 maggio: « Ieri mentre facevamo una corsa in *omnibus* un personaggio di alta statura fe' segno al condottiere di arrestarsi. Chi era quest'uomo che venne a far parte del nostro semplicissimo convoglio? Era il generalissimo delle armate degli Stati Uniti, l'eroe di tante battaglie, l'ex-candidato alla prima magistratura dello Stato, il generale *Winfield Scott.*

Vestito civilmente e colla massima semplicità sedeva accanto a un fabbro ferraio e dirigeva ora a noi ora al suo vicino cordiali parole; a noi specialmente manifestò il suo ardente desio di vedere presto la nostra Italia libera ed indipendente. Possano i suoi voti essere esauditi!

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 29 Maggio.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 24 maggio.

Torno brevemente e per l'ultima volta a parlarvi del defunto cardinale Lambruschini e della sua morte. Primieramente è da osservarsi come il vecchio partito gregoriano, presieduto dal cardinale, disprezzato nei primordi del pontificato di Pio IX, allorchè ben altra politica si era inaugurata, e trascurato al ripristinamento del vecchio regime, è il partito forse più fieramente accanito contro il governo, e più forte forse d'ogni altro perchè conta nel suo seno prelati, cardinali, nobili e diplomatici. Ciò non di meno rimane inerte, e non fa che disapprovare la condotta del governo. Il giorno 11 corrente vi scrissi essersi il papa condotto sull'Aventino a S. Alessio ove desinò. Lambruschini era il titolare di quella chiesa, e non solo non fu invitato al desinare, ma neppure avvertito della visita del papa. Allorchè la sera il cardinale lo riseppe, ne fu punto così al vivo, che dopo aver dato sfogo all'ira sua per tale oltraggio, si sentì male e convenne porlo in letto. Si vuole che questo incidente gli accelerasse la fine. Il partito gregoriano ha perduto in lui il più forte campione; si potrebbe assomigliare al partito legittimista sotto Napoleone I; esso dileggia e disprezza il partito clericale trionfante, nè sarebbe impossibile vederlo far causa comune coi malcontenti di altro conio onde abbattere totalmente il malsicuro edifizio governativo.

Il *J. des Débats* pubblicò un sunto, più o meno favoloso del processo del conte Pellegrino Rossi; in esso era notato qual uno dei principali congiurati il dottor Pietro Sterbini, e non so con quanto fondamento. Lo Sterbini, come sapete, ha protestato con una sua lettera pubblicata dal medesimo giornale in data del 15 corrente. Ebbene, notate moralità del nostro governo, esso ha permesso la pubblicazione del foglio che lo accusava, ed ha vietato che si consegnasse quello in cui era la sua difesa. Debbo poi farvi conoscere un'altra cosa più grave del medesimo processo. Ho saputo positivamente che le *conclusioni fiscali non opinavano per la condanna di morte* contro l'ex-colonnello Grandoni; e che il tribunale ciò nulla stante ha creduto di applicare al Grandoni tale sentenza. L'avvocato Gui, suo difensore d'ufficio ha presentato un foglio informativo al papa reclamando contro questa condanna. Vedremo cosa otterrà. Credo che un tal fatto sia raro negli annali dei tribunali, dai quali ho inteso sempre minorar piuttosto la pena richiesta dal fisco, che aggravarla. Però ben rammento come sotto il pontificato di Gregorio avendo un giovinetto minorenne involato una pisside, e non potendosi per la sua età condannare all'ultimo supplizio, il papa gli fece la *grazia* di due anni di età, onde il tribunale potesse pure liberamente condannarlo nel capo. Quasichè fosse nel potere di un pontefice di sconvolgere l'ordine naturale e violare nel modo il più mostruoso leggi già assai severe, per renderle più tiranniche.

Si parla di un Collegio militare che si aprirebbe in Roma al palazzo Cenci per cura del ministero delle armi. Trenta sarebbero gli alunni che si ammetterebbero con una pensione, avendo almeno diciassette anni, e che dopo quattro anni potrebbero entrare fra le truppe col grado di sottotenenti. L'istruzione vi sarebbe per le tre differenti armi di fanteria, cavalleria ed artiglieria. La cosa potrebbe esser buona, ma Dio sa se verrà effettuata. Si teme che invece di un Collegio militare possa essere una specie di seminario pei chierici. Infatti l'istruzione che ricevono presentemente i cadetti essendo esclusivamente religiosa, facendo loro passar la giornata quasi sempre in chiesa in esercizi spirituali, e non esercitandoli mai in manovre militari, si potrebbe credere che questi giovanetti con divisa soldatesca fossero destinati all'aspersorio piuttosto che alla spada.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 24 maggio.

Il rialzo dei fondi inglesi e francesi ha reagito sui nostri, e il 5 0[0 è di nuovo al disopra del pari. Si attribuisce in parte questo rialzo a importanti ordini di compra mandati di provincia ai nostri banchieri, perchè buon numero di speculatori avevano liquidato e fatto vendere i loro titoli cinque settimane addietro quando il 5 0[0 era caduto a 90. Nulla si può dunque arguire da questo miglioramento, e il menomo timore potrebbe da un giorno all'altro produrre un effetto opposto. Il numerario essendo sempre molto raro, gli sconti sono difficilissimi, locchè incaglia oltremodo gli affari commerciali ed è diminuita l'importazione dei prodotti esteri in ragguaglio degli anni precedenti, con grave scapito della dogana. I cereali, malgrado le considerevoli importazioni di farina dall'estero, si mantengono sempre a prezzi altissimi, e quantunque il raccolto si presenti sotto buon aspetto dopo le ultime pioggie, il governo non si mostra del tutto tranquillo, avendo testè prorogato per decreto la libera entrata di tutti i cereali esteri sino al 1° gennaio 1855, vietando ben inteso l'esportazione, perchè Napoli e Roma hanno un sistema di economia politica tutta loro propria, e i Peel e i Cobden sono pigmei a petto dei nostri uomini di Stato.

Il vapore il *Sicilia* entrò lunedì scorso nel nostro porto e l'equipaggio fu subito condotto all'ammiragliato per farvi la sua deposizione che sarà inserta nel processo verbale del processo da istruirsi. Generalmente si credeva che *Sicilia* resterebbe sotto sequestro sintanto che fosse pronunciata la sentenza, ma in seguito ad accordo fra le due compagnie esso partì per Palermo d'onde continuerà il suo viaggio alla volta di Nuova York. Alla sua partenza da Londra il bastimento era assicurato da una compagnia inglese per 60,000 ducati. Al suo arrivo il capitano Carson fu messo nella prigione dell'arsenale dove il capitano Miceli dell'*Ercolano* si trova già rinchiuso da quindici giorni. Si assicura che il nostro governo era disposto a procedere in questo affare con tutto il rigore delle leggi, ma esaminata la cosa e sentito il parere dell'ammiragliato si riconobbe che i due capitani non potevano essere tradotti dinanzi a un consiglio di guerra, perchè il Miceli, quantunque rivestisse l'uniforme di capitano della nostra marina militare, non ne aveva il grado effettivo, e non può quindi essere distolto dal suo giudice naturale che è il tribunale civile di commercio. Le due compagnie sembrano egualmente desiderare che la sentenza sia presto pronunciata per evitare quelle inutili e ingenti spese di procedura che qui s'incontrano sotto ogni forma a cagione dei gravi abusi che tuttora prevalgono nei nostri tribunali dove un processo talvolta dura venticinque o trent'anni. Un processo consimile per il battello a vapore il *Polluce* durò dieci anni, e soltanto dopo questo spazio di tempo poterono gli interessati avere la loro indennità, vistosamente scemata, come ben vi potete immaginare, dall'onorario pagato agli avvocati.

Quando un affare è portato dinnanzi ai nostri tribunali, il litigante non è più padrone, ma diventa vittima dei giudici e dei legulei i quali sanno aggiustare le cose in modo che data la sentenza, le spese divorano il capitale. Eccovene un esempio. Anni sono, una Banca agricola fondata da speculatori olandesi avendo dovuto liquidare il suo avere di 400[m. ducati, nulla rimase per gli interessi, tutto essendo stato in breve tempo divorato dalle spese di giustizia. Nè può essere altrimenti, avendo gli avvocati il diritto alla decima, tolto persino al clero che pur non manca di privilegi in questo paese. Forse non sapevate ancora che il regolamento della Camera sindacale autorizza gli avvocati a percepire un decimo dei beneficii futuri di una impresa a titolo di onorario. Immaginatevi la somma che viene a fare quando si tratta per esempio di una concessione di strade ferrate, di miniere, di fucine, di battelli a vapore e simili. E siccome tali prescrizioni danno luogo all'arbitrio ne avviene che ben di rado il cliente si può intendere coll'avvocato, nel qual caso quest'ultimo ricorre al Consiglio sindacale, lo che è un vero dileggio, perchè gli avvocati non si danno mai torto l'un l'altro. Costoro propongono, quasi per grazia, un accomodamento in forza del quale il povero cliente deve pagare tre volte la somma dovuta. Non so veramente capire come il governo si lasci così espilare e non proceda, come hanno già fatto gli altri paesi, ad una riforma che da noi impazientemente si aspetta.

Sabato scorso una luttuosa disgrazia afflisse una famiglia tedesca che faceva un'ascensione sul Vesuvio. Giunto sulla cima della montagna, un giovane pittore di 28 anni, membro di detta famiglia, volle accostarsi troppo al cratere malgrado gli avvertimenti delle guide di cui egli non tenne conto. Ad un tratto il vento soffiandogli contro le emanazioni di zolfo, egli cercò di tirarsi indietro, ma sdrucciolò e cadde sino alla profondità di 20 canne, ammaccandosi tutto il corpo, senza però perdere la vita. Alle sue grida disperate accorsero la famiglia e le guide, e fu inteso che domandava gli porgessero una scala o una corda per subito risalire, perchè le emanazioni zolforose gli toglievano il respiro, e gli erano più gravi che le sue ferite. Ma non vi era mezzo di salvamento, e bisognò aspettare un'ora e mezzo, che le guide recassero corde da Resina; e quando un di loro discese per arrecar soccorso all'infelice, questi rendeva appunto l'ultimo sospiro, e ritornò cadavere alla luce. Non vi potete immaginare quanto sia grande il numero di questi accidenti di cui tanti forestieri rimangono vittima per la loro imprudenza.

Una nuova opera intitolata il *Conte di Rossiglione*, composta da un certo Miceli, fu rappresentata domenica scorsa sul nostro teatro del Fondo. Gli orecchi di un pubblico intelligente non furono mai tormentati da musica sì meschina, e non so come l'intendenza accetti di questi lavori, che sarebbero rifiutati da qualunque teatro di provincia.

L'amministrazione del *Sicilia* ha fatto pubblicare a Palermo l'avvertenza inserta già nel vostro giornale, intorno ad uno scritto anonimo contro il capitano Carson. Sarà questo il punto principale su cui egli appoggierà la sua difesa.

A. B.

Malta, 22 *maggio.* — La divisione francese diretta per Atene, sotto il comando del generale Forey, e dei generali di brigata L'Aurel e de Lourmel, ha lasciato il nostro porto questa mattina. Il signor Bourée, ministro plenipotenziario di Francia in Grecia, è a bordo del *Christophe Colomb.* Questa divisione è composta di circa 8 mila uomini dei reggimenti 6°, 26°, 39° e 74° di linea, 6 compagnie d'infanteria di marina, e 3 compagnie di artiglieria divisi su 13 vapori. (*Port. Malt.*)

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 24 maggio.

La Conferenza di Vienna, come già saprete, tenne il giorno 17 una seduta in cui le due convenzioni del 10 e del 20 aprile furono comunicate. Mi assicurano che fu fatta soltanto questa comunicazione, la quale sarà oggetto di deliberazioni ulteriori. Venne redatto il processo verbale, e tutto fu finito.

Certi giornali inglesi, prendendo l'imbeccata dalle corrispondenze di Berlino, la cui sorgente ministeriale si può conoscere sin dalle prime linee, tornarono giorni sono sui motivi della demissione del cavaliere de Bunsen, e dissero che questo diplomatico, oltrepassando le sue istruzioni, avesse chiesto un ingrandimento territoriale per la Prussia, motivo per cui venne ripudiato dal suo governo. Questa è una storiella appositamente inventata per cacciar polvere negli occhi. Vi farò sapere la pretta verità, tal quale risulta dalle lettere dello stesso signor de Bunsen.

Ai primi di marzo l'ex-inviato, parlando con lord Clarendon delle future peripezie, disse che, per venire ad una pace duratura, bisognava rinforzare le frontiere orientali della Prussia, e tarpare l'influenza russa nel Baltico. Le quali parole non uscivano punto dal programma che il governo prussiano seguiva in quel tempo. Ma sgraziatamente, quando giunse il rapporto del signor de Bunsen, il conte Pourtalis aveva rassegnato il suo ufficio, e il suindicato colloquio, per quanto moderato esso fosse, non quadrava più colla nuova fase in cui era entrato il nostro gabinetto. Il partito russo-feudale se ne fece arma contro il signor de Bunsen, il quale fu invitato a domandare un congedo, ed egli vi consentì a condizione che da ministeriale dichiarazione risultasse, non essere tal congedo equivalente ad una nota di biasimo.

In questi frangenti il conte d'Alvensleben, quello che si trova ora a Vienna con una missione straordinaria e misteriosa, fu incaricato di stendere una memoria sull'affare del signor de Bunsen, e le conclusioni furono che egli avesse oltrepassato le sue istruzioni. Indarno intervenne il principe di Prussia in favore del nostro inviato, il quale, non avendo ottenuto una spiegazione soddisfacente del suo congedo, offerse la sua demissione che fu accettata. Pare che egli voglia prendere stanza ad Eidelberga nel granducato di Baden. Questi ragguagli sono autentici, e nessun giornale li ha pubblicati sinora.

Vi ho parlato della demissione del sig. d'Usedom, ministro prussiano a Roma. Posso ora aggiungere, avendolo da fonte sicura, che questo diplomatico, legato d'amicizia col principe di Prussia, ha ricevuto la sua demissione senza averla offerta. A tale siam giunti! — * * —

Bade. — Nel granducato il conflitto tra il governo e l'arcivescovo di Friborgo prende nuove proporzioni. L'arcivescovo avendo persistito, malgrado la proibizione, a mescolarsi nell'amministrazione dei beni ecclesiastici, il governo lanciò un mandato d'arresto. Dal 22 maggio il vescovo è prigioniero.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 25 maggio.

Voi avete ora sotto gli occhi il testo del trattato di alleanza offensiva e difensiva conchiuso dall'Austria e dalla Prussia. Questa mattina il *Chronicle* pubblica un dispaccio inviato ieri da Vienna, il quale annunzia che « la Conferenza di Vienna si riunì ieri (martedì) e segnò un nuovo protocollo, nel quale si riconoscono i due trattati distinti anglo-francese e austro-prussiano, e si conferma l'unità d'azione delle quattro potenze sulla base del primo protocollo. Questo fatto, aggiunge il dispaccio, è autentico.»

Queste notizie e questi documenti sembrano dover dileguare ogni dubbio sulla politica delle due potenze germaniche. E nondimeno questi dubbi esistono tuttora qui e a Parigi, e i termini del trattato, oltre che aggiungono poco o nulla alla conoscenza de'fatti e dello stato delle cose, non sono abbastanza espliciti e positivi per rendere impossibile una doppia interpretazione. Così per esempio, il *Times*, commentando questo documento, esprime la sua soddisfazione e la sua intera fiducia nella sincerità e nelle intenzioni dell'Austria. Il *Morning Chronicle*, al contrario, continua ad avere gli stessi dubbi e gli stessi sospetti che pel passato. Il corrispondente di Parigi del *Times* scrive che su questo punto non v'è più che una opinione; il corrispondente del *Chronicle* scrive che ad onta di questo trattato ve ne sono ancora molti che credono che l'Austria non si dichiarerà contro la Russia; che la sua condotta presente non ha altro scopo che di porla in istato d'essere arbitra in questo conflitto, e di arrestare i progressi degli alleati se la Russia fosse mai minacciata d'una sconfitta. Gli uni dicono che le relazioni dell'Austria colle Potenze occidentali divengono ogni giorno più strette, gli altri che quest'amicizia non è che apparente e che in realtà essa se l'intende colla Russia. Quest'ultima opinione è senza dubbio esagerata. Ma dall'altro canto evvi un fatto o un impegno positivo e irrevocabile che unirà l'Austria alle Potenze alleate? No: a meno che il nuovo trattato annunziato dal *Chronicle* non contenga qualche clausola più precisa e più decisiva; ma ciò che mi fa credere che non vi sia una tale clausola si è che la Prussia l'ha segnato, e mi par difficile, per non dire impossibile, che la Prussia entri in un concerto che avrebbe per conseguenza necessaria una rottura immediata, o anche lontana colla Russia. So che è temerario affermare in uno stato di cose sì incerto ed oscuro, in presenza di fatti, circostanze e ragguagli dubbii e contraddittorii, ed allorchè gli avvenimenti possono dare una smentita alle opinioni le più ragionevoli e le più pesate; ma mi sembra che la posizione delle potenze germaniche sia questa. Indugiare il più che potranno, e non dichiararsi per una parte o per l'altra che allorquando vi saranno spinte dalla necessità; inchinare ostensibilmente verso le Potenze occidentali, dar promesse, far trattati e avanzare sino al limite che separa la parola dall'azione, perchè il loro interesse e forse la loro salvezza ve le obbligano, soprattutto l'Austria; ma conservare amichevoli relazioni colla Russia, e, come lo dice il *Chronicle*, la facoltà d'interporsi fra lei e gli alleati, se le armi di questi ultimi sono vittoriose.

Si disse più volte che l'Austria occuperebbe il Montenegro. Ma l'ha essa occupato, malgrado i preparativi e la proclamazione del principe Danilo? Si è parlato di rimostranze ch'essa avrebbe inviato alla Russia. Se queste rimostranze esistono, la Russia non ne ha fatto nessun conto, ha continuato i suoi movimenti e le sue operazioni come se non esistessero: e l'Austria è finqui rimasta immobile.

Quanto ai suoi armamenti ed alle truppe che stanno adunandosi sulle frontiere della Gallizia e della Moravia, non mi sembra che se ne possa trarre un argomento decisivo che è in procinto di dichiararsi contro la Russia, perchè queste forze le potrà volgere contro gli alleati, come contro la Russia. E forse i 100,000 uomini che la Francia riunisce a Boulogne sono una precauzione contro quest'evento.

Si annunzia un trattato offensivo e difensivo fra la Russia da un lato, e Khiva, la Persia e l'Afghanistan dall'altro. Benchè questa notizia sia stata data come positiva, abbisogna nondimeno d'essere confermata. Si è più volte annunziato un trattato fra la Russia e la Persia che notizie posteriori hanno smentito. Ma quan-

d'anche questa notizia fosse esatta, un tal fatto non avrebbe conseguenze gravi per l'Inghilterra, se pure ne ha alcuna. Si sa che l'India, ben chè sia unita all'Inghilterra da una certa dipendenza e da certi rapporti politici, ha un'amministrazione distinta e delle rendite proprie. L'armata dell'India, e i reggimenti europei che vi servono, non sono pagati dall' Inghilterra, ma dalla Compagnia dell'India; di modo che una guera nell' India non aggiungerebbe alcun peso al *budget* della madre-patria. Essa ha inoltre poco o nulla da temere dai nemici che la Russia le ha suscitati. Il più formidabile forse è Dost Mohammed. Ma se questo principe prende le armi contro l' Inghilterra, egli attirerà sull'Afghamistan una nuova spedizione che avrà per risultato probabile la perdita del suo trono. Quanto all'invio di un'armata russa nell'India, è per ora un vero sogno; e bisognerà aspettare il momento in cui la Russia e l' India inglese saranno unite da una strada ferrata, perchè questo sogno divenga realtà. La Russia e l'India sono divise da centinaia e centinaia di miglia, da deserti e solitudini immense, nelle quali un'armata sarebbe distrutta dalle sabbie, dalle fatiche, dagli ardori del sole e dalla sete, e supponendo che potesse giungere nell'India, essa non vi giungerebbe che per essere annientata dagl'Inglesi. L. M.

La squadra del Baltico riceve 8 nuovi legni; quella del Mar Nero sarà accresciuta della squadra dell'amm. Brust. La suddivisione dell'amm. Barbier de Tinan è portata a 14 legni, 9 dei quali a vapore.

17 Fregate e corvette restano a Tolone. Una 4.a squadra, di riserva, di 14 vascelli di linea nuovi è già armata.

Spagna. — La politca del sig. Bravo Murillo, seguita con sì fatale perseveranza dai ministeri succedutigli, porta i frutti che se ne dovevano aspettare. La *Gazzetta di Madrid* del 20 maggio pubblica il seguente decreto:

Art. 1. I governatori civili e, per delegazione, gli amministratori delle provincie, inviteranno i loro amministrati a sottoscrivere al montante di un semestre delle loro quote rispettive delle contribuzioni fondiarie, industriali e commerciali, deduzione fatta dalla parte degli aggravii municipali, a titolo di anticipazioni rimborsabili per ottavi dal tesoro ai 30 giugno e 31 dicembre degli anni 1855, 56, 57 e 58.

Art. 2. La sottoscrizione dovrà essere chiusa trenta giorni dopo la pubblicazione del presente decreto, e la metà del montante della sottoscrizione dovrà essere pagata nei prossimi mesi di giugno e di luglio collo sconto del 6 0,0 a titolo di premio che sarà dedotto dalle quote rispettive, e il rimanente sarà versato nelle casse pubbliche.

Art. 3. Saranno rimesse ricevute provvisorie delle somme versate, compresovi il premio, scambiabili contro buoni, suddivisi in serie che spedirà il tesoro in virtù dell'autorizzazione che accorda al governo l'art. 2 della legge 5 agosto 1851.

Art. 4. Questi buoni godranno di un interesse annuo del 6 0,0 pagabili per semestri scaduti, cominciando dal primo giugno di quest' anno, e quelli che non saranno stati presentati per il rimborso alle date fissate saranno ammessi per il loro valore effettivo in pagamento di ogni specie di contribuzioni del tesoro e di ogni deposito e garanzia richiesta dall'amministrazione.

Art. 5. Ogni particolare potrà prendere per suo conto la sottoscrizione per le quote totali di una o di parecchie provincie e di una o parecchie città, salva la preferenza accordata alle corporazioni provinciali o municipali.

Dato al palazzo, il 19 maggio 1854.

Firmato di mano della Regina.

Il ministro delle finanze, Felice Domenech.

Sembra che il ministero non si contenterà di questa misura, e si dice che darà corso presso a poco forzato ai buoni sottoscritti dai compratori di beni nazionali.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica pure il decreto del prestito forzoso di 180,000,000 di reali.

Portogallo. — La Camera dei deputati ha votato la riforma monetaria.

Serbia. — Il *Port. Malt.* del 22 maggio pubblica un lungo documento che sinora abbiamo appena veduto accennato nei giornali austriaci. Esso è un *memorandum* del governo serbiano, datato di Belgrado 5|17 aprile, nel quale esso governo, d'accordo con Izzet pascià governatore militare della Porta, protesta formalmente contro qualunque intervenzione austriaca nel Principato, dichiarando nello stesso tempo nei termini i più energici che e governo e nazione serbiana sono risoluti di respingere tale intervento austriaco. « Tutte le truppe ausiliari e qualunque si fossero, dice il *Memorandum*, sarebbero preferibili a quelle dell'Austria. La nazione serviana ha una diffidenza se non un odio talmente pronunziato contro l'Austria che l'entrata degli Austriaci in Serbia sarebbe immediatamente considerata da tutti come un pericolo così imminente, come una così grande sventura, che tutta l'azione dei Serviani si rivolgerebbe contro le truppe austriache, tutta l'energia della nazione s'impiegherebbe a lottare contro questi nemici nei quali si vede sempre la personificazione stessa di quella cupidigia che sospinge l'Austria a cercar di esercitare in Servia, non importa sotto quale patronaggio, un'influenza egoistica. »

La protesta del governo serbiano, « il quale in pendenza della soluzione diplomatica di questa quistione, ha ordinato tutte le misure necessarie per difendere il paese da un'aggressione nemica » è stata trasmessa al ministro degli esteri della Porta e da questo comunicata agli ambasciatori di Francia e Inghilterra.

Cina. — Secondo l'*Overland China Mail*, il trattato che sta per essere conchiuso fra gli Stati Uniti e il Giappone differirà da quello stipulato fra la Cina e l'Inghilterra in quanto i Giapponesi si opposero ad accordare agli altri paesi gli stessi privilegi accordati agli Stati Uniti. I Cinesi all'incontro, com'è noto, estesero i favori del trattato coll'Inghilterra a tutte le altre nazioni.

I Giapponesi negarono agli Americani di aver conchiuso un trattato coi Russi, ed asserirono che non già essi promisero loro di aprire i porti fra un anno, ma che i Russi annunziarono il loro ritorno entro un anno.

(Triest. Zeit.).

New-York, 13 *maggio*. — È stato sollevato il vapore *Ericson* ch'era colato a fondo nella baia di New-York. *(Eco d'It.)*.

— La vegetazione negli Stati Uniti non è molto avanzata; le continue piogge, il freddo quasi eccessivo che si fa ancora sentire alla metà di maggio tutto ci predice una ben magra messe nel prossimo estate.

In vari Stati meridionali dell'Unione la pianta del cotone fu distrutta dal gelo e si dovette seminare nuovamente, perciò la raccolta non sarà tanto abbondante quanto fu negli anni decorsi. Nelle colonie inglesi del Nord-America i campi sono tuttora coperti dalla neve e la navigazione interna è interrotta dai ghiacci. I poveri contadini non sanno più in qual modo alimentare le bestie bovine ed i cavalli.

— In questa settimana sono giunti dall'Europa a New-York 4,418 emigranti.

— Il vapore inglese *City of Glascow* partito or sono settantadue giorni dall'Inghilterra per Filadelfia credesi perduto. Questo piroscafo avea a bordo duecento quarantatre passeggieri ed un numeroso equipaggio. *(Eco d'Italia)*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 24 maggio 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,713,378 71
id. id. in Torino	»	6,680,807 95
id presso le succursali	»	2,103,712 78
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,405,185 84
id. id. in Torino	»	21,473,314 66
id. id. nelle succursali	»	1,053,913 32
Effetti all' incasso in C. corr.	»	20,236 89
Immobili	»	1,190,405 21
Fondi pubblici della Banca	»	5,389,075 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	555,112 10
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
	L.	68,451,809 12

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	24,983,750 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 6,354,030 43 non disp. » » con tr. su Parigi » »	»	6,354,030 43
Conti corr. dispon. in Genova	»	562,240 28
Id. id. in Torino	»	1,129,463 31
Id. nelle succursali	»	97,350 »
Non disponibile	»	20,236 89
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	425,624 59
Dividendi a pagarsi	»	13,450 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,814 07
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	402,423 73
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	481,516 98
Id. nelle succursali	»	33,658 28
Diversi	»	983,695 04
	L.	68,451,809 12

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

E uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO 1814 SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire 6 25.

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

È pubblicato il V Fascicolo.

AVVERTENZA.

Questo Giornale dal prossimo Luglio in poi sarà pubblicato due volte al mese per fascicoli di 5 fogli in 8.° grande.

Con ciò, sebbene si accrescano i sacrificii della Direzione, perchè di otto fogli come al presente, se ne daranno invece N.° 10 per ogni mese, non sarà tuttavia recato alcun aumento di spesa agli attuali abbonati, si offrirà più largo campo ad una importante rivista straniera, e la Direzione si porrà in grado di trattare più speditamente le materie di attualità relative ai grandi fatti, che si vanno svolgendo in Europa.

Si apre pertanto una nuova associazione dal 1.° Luglio a tutto Dicembre 1854, cioè per mesi 6; i nuovi Associati onde avere completa la 2.ª Serie potranno acquistare i 6 fascicoli del 1.° semestre, mediante la spesa di sole L. 6.

L' Associazione è stabilita come appresso:

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL PARLAMENTO

In Torino sei mesi	per L.	26 —
In Provincia franchi di posta id.	»	30 —

AL CIMENTO COL GIORNALE POLITICO IL CONCILIATORE

In Torino sei mesi	per L.	12 —
In Provincia franchi di posta id.	»	16 —

I pagamenti sono anticipati. Le ricevute a piena garanzia dell'Abbonato, saranno firmate anche dalle rispettive Direzioni del *Parlamento* e *Conciliatore*. — Questi due giornali saranno spediti quotidianamente. — Il Cimento due volte al mese.

Questa nuova associazione si riceve soltanto o direttamente all' Ufficio di Direzione del Cimento, via Arcivescovado, N.° 6, o con vaglia postale, o col mezzo di speciale incaricato mediante lettera di autorizzazione munita della firma e suggello della Direzione.

È pure sempre aperta l'associazione al solo *Cimento*.

In Torino per un anno	L.	20 —
Per un semestre	»	11 —
In Provincia per un anno	»	23 —
Per un semestre	»	12 50

Rue Neuve, N. 10, au 1.er étage.

AVIS IMPORTANT

Pour cause de Départ

CLOTURE DÉFINITIVE DES VENTES

par un nouveau et dernier rabais sans exemple

de 50 p. 100

sur les Toiles de toute espèce.

OCCASION UNIQUE!

il ne reste que peu de jours pour en profiter.

En même temps, bon marché extraordinaire pour BARÈGES, SOIERIES, pour Robes et CHALES.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità

per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

DA CEDERSI una grande Fabbrica con terreno annesso, che trovasi in pieno funzionamento ad uso di concieria e pulitura di cuoiami (*corroyer*), e vernicieria, situata a pochissima distanza dalla città di Genova ed in modo da non lasciar nulla a desiderarsi — Indirizzo all'Ufficio del *Corriere Mercantile* a Genova.

DA VENDERE **Elegante Casino** da pochi anni costrutto in vicinanza della città di Biella, in amena posizione, capace di comodo alloggio per famiglia anche numerosa, con vasto giardino cinto di muro, ed alloggio separato pel giardiniere, e prato attiguo con entrovi fontana perenne d'acqua eccellente.

Il Casino è provvisto di tutti i mobili necessari in ottimo stato, i quali si riascierebbero a prezzo concertando in tutto od in parte a piacere dell'acquisitore.

Presso il medesimo havvi una chiesa con messa festiva perpetua ad ora conveniente.

Per le più estese notizie e condizioni, si farà capo in Biella dal sig. notaio MONGILARDI.

AVVISO.

Il Sindaco di Villastellone invita chi aspirasse al posto di **Maestro di prima e seconda classe elementare** in detto luogo per l'anno venturo scolastico, a presentare fra tutto giugno prossimo la sua domanda, corredata dei titoli di idoneità.

Lo stipendio è di L. **640** annue oltre l'alloggio, coll'obbligo di celebrare la Messa all'alba in tutti li giorni festivi dell'anno volgare.

G. ALLOATTI.

PASTA PETTORALE DI **LICHENE**

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 437.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 30 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA. *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 29 *maggio*.

Secondo il *Moniteur* il nuovo protocollo consacra l'unità di vedute e di sforzi delle quattro potenze. Onde consegue che la convenzione anglo-francese per la guerra attuale si trova connessa al trattato austro-prussiano per una guerra eventuale. L'integrità dell'impero ottomano con lo sgombro del suo territorio resta lo scopo comune e costante dei quattro gabinetti.

Bukarest, 22 *(mezzanotte)*. — Corre voce che un'opera avanzata della fortezza di Silistria è stata presa. La guarnigione avrebbe mandato parlamentari.

Copenaghen, 28. — Tre fregate hanno distrutto i forti staccati d'Hango; Napier si disponeva ad attaccare il forte principale il di 23.

Amburgo, 28. — La flotta francese ha ricevuto ordine di lasciare Kiel, e di entrare nel Baltico.

Costantinopoli, 20. — Sarà tenuta una grande conferenza a Varna, alla quale saranno presenti S.t-Arnaud, Raglan, Omer, il Serraschiere, il Capudan bassà e gli ammiragli.

Torino, 29 maggio

Nella *Corrispondenza austriaca* si legge un articolo intorno alla sospensione dei sequestri di 189 emigrati del Lombardo-Veneto. Esso è diretto a dimostrare « il punto di vista da cui è partito « l'imperiale e real governo in quest'affare e i « motivi che lo guidarono nel suo agire. »

A queste spiegazioni la *Corrispondenza austriaca* si è indotta, perchè l'atto di grazia dell'imperatore « fu interpretato da una parte della « stampa estera e specialmente da alcuni or« gani eminentemente ostili e sovversivi del « Piemonte, in modo ingiusto e svisato. »

Udiamo adunque le sue ragioni, poichè la *Corrispondenza* è in vena di recarle nel campo della pubblicità e di rettificare errori e ingiustizie.

« L' emigrazione lombardo-veneta (comincia dal dire) componesi di persone che non vollero far uso d'una larga amnistia. » E si aggiunge che quest'amnistia fu estesa sino al punto di ammettere al ritorno in patria i più compromessi « allorchè il loro contegno all'estero era soddisfacente ed offriva la garanzia di un radicale cangiamento di sentimenti. »

Fermiamoci un istante su questa inesauribile larghezza di clemenza dell'Austria. Essa ha perdonato con una generosità magnanima, degna del cuore dei Cesari. Ha perdonato ad un semplice patto, è la *Corrispondenza* che lo dice, che i compromessi facciano garanzia d' un radicale cambiamento politico. Rinneghino pertanto il loro affetto all'indipendenza della patria; altamente con parole e con fatti dichiarino di averlo rinnegato; proclamino Austria assoluta e intangibile padrona dei popoli italiani; facciano prova non di obbedienza soltanto e di sommessione ma di attaccamento al governo straniero, al quale quattro o cinque anni indietro reluttarono; pieghino il ginocchio a domandare remissione delle passate colpe; si ricoprano di umiliazione in faccia ai loro concittadini, di meriti nuovi e saldi in faccia alla politica di Vienna, e allora il governo imperiale perdona. Questa e non altra può considerarsi la garanzia d' un RADICALE cangiamento di sentimenti. E perchè a questa condizione gli emigrati che si rispettano e che hanno a cuore la dignità dei loro principii non vollero chiedere perdonanza, di loro è la colpa, non del governo imperiale che avrebbe schiuse le braccia.

Quale poi sia la sorte che attende coloro i quali ebbero a confidare troppo presto nella specie d' amnistia che il governo imperiale si dice disposto a concedere, il dicano i rimpatriati, i quali facendo atto di sommessione alla forza imperante, non vollero poi farlo di rinnegazione. Le carceri, le rilegazioni, le misure di polizia, sono le beatitudini che possono sperare una volta riabilitati *dalle miti e benevole intenzioni del governo austriaco* a rientrare nei loro focolari.

La *Corrispondenza* non ardirebbe negarlo, come non negherebbe che non dei presenti crimini di Stato, ma di antichi e di ben lontani soffrono la punizione alcuni di coloro che ebbero la sventura di sommettersi e rimpatriare. Si citarono nomi, fatti, giorni, circostanze innegabili. Anche di recente i giornali nostri, sulla fede di positive informazioni, recarono l' esempio del sig. Pasini che rientrato nel Veneto dietro amnistia colla speranza di proseguire ivi la sua carriera nel foro, fu costretto a fissare dimora di relegazione in un piccolo paese in cui ebbe nascita. Di questa seconda parte dell'*austriaca clemenza* però egli ebbe cognizione soltanto quando fu rientrato, e non era più in sua facoltà scegliere tra lo stato di grazia e lo stato di emigrazione.

A chi amasse poi sapere il perchè l' Austria persiste nel trattare con rigore e per conseguenza nel mantenere i sequestri inverso i fuorusciti, la *Corrispondenza* dice, senza esitazione, che egli è per impedire l'emigrazione di proseguire il suo antico piano di sovversione, del qual piano è prova « la notizia dell' arrivo dei « pericolosi capi del movimento nel territorio « piemontese e dello sbarco d'una turba rivo« luzionaria presso la Spezia ».

E qui viene a luce il famoso punto di vista promesso, secondo il quale l'Austria ha proceduto, e consiste nel *togliere al partito sovversivo dichiaratosi permanente i mezzi pel proseguimento del suo scopo;* misura cotesta d'interna sicurezza, *della cui opportunità spetta soltanto al governo imperiale il giudizio decisivo.*

E qui ancora si mette in chiaro la grande, la vantata rettificazione ai fatti *svisati ed ingiusti* che si narrarono dai fogli della stampa estera e specialmente del Piemonte. Essa è in ciò che contemporaneamente all' ordine d' infliggere il sequestro il maresciallo Radetzky ricevette autorizzazione di levarlo a coloro che « fatto il rilievo dell'attivo e del passivo appartenessero ad una debole categoria » o in più chiari termini non possedessero abbastanza da far le spese di amministrazione dei loro redditi.

Su questi due cardini si appoggia tutto il fondamento della risposta della *Corrispondenza austriaca.*

Ora a chi ha risposto essa? che ha provato? contro chi? quale scopo ha potuto raggiungere?

Noi abbiamo dichiarato in altro articolo su quest'oggetto che non rientreremo nella quistione del diritto, e nemmen questa volta sentiamo il bisogno di ricorrere alla medesima. Pel mondo civile essa è risoluta.

L'atto di sequestro da nessun codice austriaco o non austriaco autorizzato, dalle moderne consuetudini proscritto, dalla giurisprudenza dannato, come dalla filosofia civile, è, resta e resterà, finchè non sia tolto di mezzo, una violenta spogliazione del debole in nome del più forte; non altro. Il governo imperiale che è parte interessata dice di essere il solo giudice decisivo di ciò. Sul suo giudizio ha giudicato alla sua volta l' opinione d' Europa. Che fare quando la prepotenza ti schiaccia? piegare il capo protestando, e appellandosi alla giustizia divina, che più presto o più tardi può soccorrere agli oppressi. Così fecero i Lombardo-Veneti ridotti alla povertà. L'Austria ha voluto e potuto, ecco la sua giustificazione. Altra, ne siam certi, in segreto della sua coscienza, no, altra non saprebbe sperarne.

Ma la *Corrispondenza austriaca* ci chiama anche sul terreno dei fatti. Ebbene su questo terreno noi non arriveremo mai a comprendere come essa gridi alla menzogna inverso i giornali che strepitarono contro la pretesa generosità austriaca pei tolti sequestri. Noi non intendiamo farci responsabili di tutto quello che dagli organi della stampa piemontese possa essere stato detto a quel proposito. Si ne par certo che gli argomenti più culminanti, addotti contro al servile strepito che si fece dalla stampa dell'Austria fossero quelli di dimostrare coi fatti alla mano il carattere schernitore, illusorio di quella grazia.

Questi fatti sono oggi rifiutati? Sono provati falsi, erronei, inesatti almeno? Per contro la *Corrispondenza* stessa asserisce che fin dall'epoca in cui fu ordinato il sequestro, facoltà fu data di rimuoverlo pei *nulla* abbienti, facoltà d'altronde per la quale non v'era bisogno d' incomodare la firma dell' imperatore per un decreto. Così ai nulla abbienti il sequestro fu tolto. Di che lagnasi adunque la *Corrispondenza*? Della giusta indifferenza con cui quella grazia fu accolta? Ma la colpa è dei suoi colleghi nella stampa, non dei fogli liberali.

Perchè non dissero essi chiara la verità? Perchè non annunziarono fin d'allora che S. M. I. in occasione delle sue faustissime nozze aveva ordinato il dissequestro di coloro che, *fatto il rilievo dell'attivo e del passivo*, non risultavano possessori di redditi?

Questa frase che oggi leggiamo nel suo scritto perchè non comparve allora? Potevasi dalla stampa liberale udire a magnificare un decreto di *sovrana clemenza* come prova delle intenzioni le più generose, quando quel decreto risolvevasi in pompa fittizia?

Non lascieremo indi senza due parole di riscontro l'argomento per cui la ragione di fatto del sequestro si vorrebbe appoggiare sulla complicità dei ricchi lombardi nei moti sovversivi del 6 febbraio di Milano, e dello sbarco della Spezia in quest'anno. La ricca emigrazione del Lombardo-Veneto, quella che le più cospicue fortune possiede in Lombardia, è tanto aliena dal far causa comune con un partito che per mezzi rovinosi vorrebbe compromettere il suo avvenire e quello della nazione, quanto è saggia, tranquilla, fidente nella forza del suo diritto. I giornali nei quali rivela le sue opinioni, le sue professioni aperte di fede, il suo passato, mostrano ad evidenza qual è la sua politica. Si può spogliarla; non si può mentire in faccia al mondo aggiungendole in faccia alla spogliazione la calunnia. La polizia dell'Austria medesima noi dobbiamo credere assai informata per non dover accogliere questa supposizione.

Levi dunque la maschera la *Corrispondenza austriaca.* Prosegua a dire chiaro che gli uomini del suo governo operano sequestri perchè son i soli giudici dell' opportunità di operarli. Ma non cerchi in altro che nel loro assolutismo le ragioni; o non si lagni indi se la voce della verità si alzi a condannarli laddove è libera e sicura.

Camera dei Deputati.

Il credere che domani possa finire la presente discussione, sarebbe forse un levare troppo alto le speranze? Se badiamo al modo tenuto fin qui, non che domani, alcuni giorni non bastano ancora. Tuttavia vogliamo sperare di sì, per quel detto, che però non è sempre vero, *motus in fine velocior*. Anche oggi si fecero innanzi temperamenti, de' quali gli uni respinti, altri accettati. Si dissero di molte parole, le quali non solo non arrecarono luce, ma taciute, non avrebbero nulla scemato alla sostanza della discussione. La maggior parte delle osservazioni erano della natura di quelle, che vorremmo riservate agli uffizi e alle Giunte. Alcuni poi hanno il privilegio di non dir mai cose nuove, ma dette e ridette da altri. La favola del corvo che si veste delle penne del pavone la credevamo antica; ma confessiamo di esserci ingannati, perocchè tuttodì ci convinciamo, ch'ella è recente e recentissima. Tanto è vero che la natura umana nel fondo non cambia mai. Sotto qualunque zona e' nasca l'uomo, è sempre uomo, pecora qui, pecora là; lupo qui, lupo là; aquila qui, aquila là; corvo qui, corvo là. Evviva Esopo noi gridiamo, evviva Giusti. Eppure quanti secoli passarono tra questi due! Leggete la storia greca, e ad ogni piè sospinto troverete ad applicare le sentenze del satiro toscano; leggete la storia moderna, e vedrete che le favole di quell'antico servo calzano a capello agli uomini e alle cose d'oggidì. Ma tutto ciò che fa? Ad onta di tutti gli scrittori di favole e di satire, si tirerà innanzi sempre così, finchè l'uomo sarà uomo, e la terra girerà intorno alla propria sala. Avremo noi adunque da corrucciarci per questo? Peggio per loro, rispondiamo noi; che potendo non sanno mutarsi. Se hanno gusto ad infanarsi, il facciano pure, i loro polmoni se ne risentiranno più che i nostri orecchi.

Diciamo queste cose sotto spezie di scherzo, ma in sostanza afflitti in pensando quanto tempo prezioso si consuma a vànvera, mentre si hanno tante cose a fare, e le une più importanti delle altre. Il paese ripone le sue speranze sopra l'attività del Parlamento, e fa grande assegnamento sul buon senso e sulla prudenza de' suoi rappresentanti; ma la speranza dell'uno, e la volontà degli altri rimangono tronche e incepposte, perchè a taluno gusta di pavoneggiare tra le colonne della *Gazzetta Piemontese.*

Si rifletta che la sessione si approssima al fine e che molte cose restano a farsi. — Il tempo passa e non s'arresta un'ora.

Il valore della lettera che qui pubblichiamo parrà chiaro abbastanza a chi la legge per dispensarci dal giustificare la pubblicità che le diamo non ostante la forma calda e risentita che possiamo disapprovare, ma non abbiamo diritto di modificare in essa.

Malta-Valletta, 22 maggio 1854.

Non so da qual fonte il vostro corrispondente di Roma attinga notizie, che il governo pontificio richiesto dalla Francia, o piuttosto dalle esigenze della lega anglo-francese intenda modificare la sua politica, sia col permettere ai precettati politici un più largo modo di vivere, sia col migliorare la condizione dei detenuti, sia col concedere a diversi emigrati di ritornare nello Stato. Nominato io nel vostro giornale del 29 aprile num. 412 in quest'ultima categoria insieme agli onorevolissimi Sturbinetti ex-senatore di Roma, e Galeotti ex-ministro di grazia e giustizia, che ebbero con me nello stesso giorno comune la coazione di abbandonare Roma, benchè alieno per natura dal far sentire il mio nome in qualsiasi scritto, o articolo di giornali, siccome questa notizia potrebbe esser fatta spargere ad arte con intenzione di lacerare la riputazione di chi trovasi in esilio, e con troppa buona fede creduta dal vostro corrispondente, così sono costretto per la prima volta a non rimanere in silenzio.

Benchè non abbia cosa alcuna a rimproverarmi nell'adempimento dei doveri ministeriali, e in ispecie nell' avere per tre mesi presieduto alla polizia di Roma mantenendo la città tranquilla senza angustiare e vessare i cittadini, nel che ha Roma sperimentato la differenza tra il governo clericale e quello di totale secolarizzazione; benchè uomo di età avanzata, e padre di famiglia, non potrebbero i disagi dell' esilio giammai sopraffare la tenacità del mio carattere di un montanaro romano, nè infievolire il mio amor patrio; nè per il desiderio di rivedere la famiglia, e di tornare in una patria desolata ed oppressa mi rassegnerei ad essere il simulacro di una politica ingannevole.

Qual uomo infatti di buon senso, e onorato potrebbe accettare di ripatriare da un feroce governo di Chericia, che sotto parola di amnistia fece nel 1849 una lista di proscrizione, e che in mezzo alle tante di lui mostruose organizzazioni ha nella sola città di Roma circa 40 magistrati di collare, di cappuccio, e di toga, che possono fare incarcerare se si legge, se si scrive, se si parla, se si discute, se si pensa, se uom si lagna, se si sospira, se si ama, e se s'intende di essere romano e italiano? Ma non sta nelle modificazioni di politica la risoluzione della questione romana: sta nel sapere se un governo originato da libere dedizioni di popoli, divenuto ingiusto dopo il totale *imprelatamento*, mostruoso perchè privo di buona organizzazione, arbitrario perchè senza codici, dilapidatore perchè mal amministrante, oppressore perchè dispotico e privo della minima garanzia, antinazionale perchè richiamo di stranieri in Italia, fedifrago, perchè distruttore dello Statuto del 1849 e perfino delle stesse riforme del 1847, possa più esistere tra le passioni di nazionalità, e lo sviluppo di una progrediente civiltà.

E qui a difesa della verità prendo occasione di dire una volta per sempre, che noi Romani soffriamo persecuzione per la giustizia, perchè il papato, ritraendosi dalle sue vecchie tradizioni, ci vuol far delitto ciò, che per noi italiani era diritto, libertà, virtù patria, principio politico, formola di governo, quando esso si affacendava di capitanare le idee libere dei guelfi del medio evo, e prima che esso passasse alla

funesta politica di Carlo V; e perchè la diplomazia ha voluto risolvere la questione romana coll'*uti possidetis*, e senza punto volgere uno sguardo alle invasioni fatte, e alla conculcazione dei pubblici diritti, vieppiù recentemente distrutti nel pontificato di Pio VII, che profittando dei fatti delle due invasioni francesi finì di portare la falce sugli statuti e sulle reliquie dei diritti e libertà municipali, e accrebbe prelati nell' istituire presidi di provincie per rimpiazzare la secolarizzazione dei governatori delle principali città, per fingere di compiacere ai desiderii del Congresso di Vienna, lasciando intatta l'invasione prelatizia nella capitale. Come va il mondo! Pio II gridava in quel Conclave, da cui uscì papa, ai cardinali cismontani: « *Ricordatevi di essere Italiani!* »; Giulio II gridava per le stanze del Vaticano: « *Fuori i barbari dall'Italia!* »; ed ora la Corte Romana oppugna l'indipendenza di questa nazione! Il Papato si fece capo della lega lombarda sotto Alessandro III, della lega toscana sotto Innocenzo III, e nel secolo XVI mandava al Senato di Venezia un legato a propor lega per espellere dall'Italia l' impero d' Austria, che chiamava « *pessima e crudelissima fiera;* » ed il Papato del secolo XIX dopo essersi ravvicinato alla parte popolare, e aversi parlato di federazione italiana, e dopochè il di lui ministero, alla cui testa era pur l'Antonelli, firmò un rapporto dichiarando necessaria ed utile la guerra contro l'Austria per l'interesse dello Stato, e per sostenere la patria indipendenza — alle spalle ci recitò un'allocuzione (cagione di tutti i mali presenti d'Italia) dichiarando di non poter far la guerra allo straniero: dimenticò che come Principato italiano avea pure dei doveri particolari, risentì tenerezza per il successore di Barbarossa, e poi ci ha fatto un delitto, dell'aver sentito di essere Italiani!

All'incontro se la diplomazia con la storia alla mano avesse esaminato la questione romana avrebbe conosciuto, che lo Stato romano non è creazione cattolica, come erroneamente si disse dalla tribuna francese, ma è prodotto di dedizioni volontarie di città e repubbliche dell'Italia centrale alla S. Sede *per conservar libertà*: e senza risalire alla donazione di Pipino sull'Esarcato e sulla Pentapoli (che se dessa fu fatta a favore di Santa Chiesa, è anche fatta a favore della repubblica de' Romani, per cui in pretto senso i Romani sarebbero condomini) dovrebbe la diplomazia conoscere come, e con *quali* condizioni esse città e repubbliche si posero in diverse epoche sotto il dominio, o per meglio dire, sotto il patrocinio della S. Sede; *che* il governo e il diritto di far leggi restò in mano dei comuni, verità confessata dall'istesso Pio IX nel preambolo dello Statuto; *che* libere restarono le elezioni de' magistrati; *che* laici tutti ne erano i rettori e i tesorieri, tranne i cardinali legati, che sopraintendevano a tutela e ragion di supremazia sui grandi compartimenti di Romagna, Marca, Umbria, Patrimonio, e Campagna; *che* la sovranità pontificia si riduceva alla percezione di un piccolo rispettivo tributo fisso, all' invio di un governatore soggetto allo statuto, e al sindacato comunale dopo un triennio, e ad approvare qualche riforma od aggiunta che si facesse ne' rispettivi statuti; *che* infine i cherici che stavano in Roma, o palatini, o per aziende, o aspettative ecclesiastiche s'introdussero nelle cariche temporali, allorchè di queste s'introdusse l'abuso di venderle, e così a mano a mano sorse quella prelatura temporale, che tutto invase, e tutto già aveva rovinato in economie, e pubbliche libertà fino al tempo di Alessandro VII (si legga il rapporto del cardinal Sacchetti a questo Pontefice) che diede una forma e regolamento a questa nuova casta, che si era introdotta nello Stato per togliere diritti al popolo, e pane al laicato, e nella Chiesa per togliere il cardinalato all'episcopato e alle notabilità del clero romano: e avvenne in modo, e con tanta predilezione e scandalo, che il Paruta, ambasciatore di Venezia in Roma due secoli e mezzo fa, ne avvertiva la sua repubblica, scrivendo « *Pare che li laici non sieno di un istesso gregge, nè sotto un istesso ovile con gli ecclesiastici* » e sin d'allora previde quel diplomatico « *che con tanti disordini lo Stato della Chiesa quanto al temporale rimanesse soggetto a grave pericolo* ».

Or come potrebbe avvenire una modificazione politica in Roma, se il temporale del papa da più di tre secoli sta accampato tra le tende del dispotismo, e si è posto in opposizione diretta con gl'interessi d'Italia, mentre la diplomazia non vuol vedere la quistione stessa governativa nel vero suo punto di vista? Lo stesso Thiers nel suo rapporto, benchè ostile ai Romani, ammise però, che questi avevano diritto di avere *un gouvernement équitable, eclairé, et conforme aux mœurs de notre époque* ». Ma qui è l'altra difficoltà insormontabile, perchè quando anche per dannata ipotesi potesse cangiarsi la politica, resta l'ostacolo del metodo governativo, e perchè sopra tutto manca totalmente la volontà di disfare quello che non è più accettabile; per questo ogni desiderio è respinto, ogni tentativo restato vano, e per questo tutti i motu-propri emanati all'uopo, tutti uno più dell' altro insulsi, ingannevoli, insufficienti, monchi, inutili, invisi fanno continua fede si della cancrena insanabile, che della decisa caparbietà di non volere veramente riformare. E ne vediamo tuttavia la continuazione d'inganni e di tristizie, poichè si tolse il ministero di grazia e giustizia al Giansanti, laico, per riunirlo a quello dell'interno, ritenuto dalla prelatura, e per accrescere confusione e arbitrio; e testè appena morto il Giacobini, ministro laico del commercio, si è subito rimpiazzato il ministero con un prelato. La prova di riconciliare il governo papale col laicato e con l'Italia fu fatta, e pur venne meno. Pur troppo ricordo, e non sarà più necessario il tacerlo anche nell'interesse della storia, che io stesso, deputato in tempo dello Statuto, presenti altri nove colleghi, mi sforzai di pregare il papa di liberare il costituzionale governo dalle segrete manovre e cospirazioni dei prelati, e ricordo che il papa, sebbene mi dicesse « *Voi vorreste i preti santi come il vostro san Benedetto* », (essendo io il deputato di Subiaco), pur ci consolò nel dirci: « *Qualche cosa convien perdonare a uomini che han perduto il potere, ma spero che col tempo si persuaderanno e vi si adatteranno* ». Intanto la cospirazione prelatizia per abbattere lo Statuto continuò; ne fu conseguenza il mal umore dei Romani, e ognun sa quel che nacque in appresso.

Or chi dunque amante d'Italia e della patria indipendenza può transigere con un governo che ama le sue invasioni e le sue forme oramai divenute impossibili, la nullità dei laicato, la servitù e l' oppressione del paese? Io non so, o signore, come il vostro corrispondente possa illudersi sulle voci vaghe, che le esigenze della lega anglo-francese possa modificare la politica della Corte di Roma, cieca a credere esser necessaria per essa la prelatura temporale, mentre da che questa andò al potere fu cagione vera di decadenza di Stato e di papato; e ridurre a civiltà un mostruoso ed odiato governo, che non poterono ridurre a normalità e civiltà dei tempi nè tante rimostranze, nè tre rivoluzioni, nè tre decreti di decadenza (oltre la distruzione fattane da Napoleone nel 1809) nel periodo di cinquant'anni, che formano una vera re-giudicata, nè tre interventi armati, nè il *memorandum* e i consigli delle potenze. Siano pure quanto si vogliano questi, tempi di preparazione per l'Italia; sarà sempre vero, che non in una falsa politica sta il rimedio, ma nel progresso, nella civiltà, nel buon senso del popolo, nello spirito invalso di nazionalità, nella conservata bandiera, nella decrepitezza di un sistema divenuto impossibile; e a Dio la punizione degli spergiuri e dei fedifraghi. E gli uomini che in Roma hanno simpatia per de Montalembert potrebbero fare avvertenza a quelle sue parole: « *La cause de l'absolutisme est une cause perdue: malheur à ceux qui voudraient enchainer à cette idole décrépite les destinées immortelles de la religion!* ».

Pregandovi, o signore, in fine a dare un piccolo posto nel vostro giornale a queste mie giuste e leali considerazioni, scritte con somma fretta per la partenza della posta, credetemi con tutta stima

Di V. S.

Devotissimo
LIVIO MARIANI.

(Corrispondenza del Parlamento*).*

Genova, 29 maggio.

Duolmi il dover sovente uscire dalla riserva che m'ero proposta, per rispondere alle provocazioni ed agli attacchi che tuttodì mi si muovono dall'*Italia e Popolo* e dalla *Maga*. Non posso astenermi oggi dal far qualche osservazione su d' una protesta alquanto curiosa che il signor I. Frigerio pubblicava, or sono pochi giorni, contro di me, per aver accennato alla voce che qui correva dell' arresto di un suo omonimo a Lucca.

Il signor Frigerio parve punto sul vivo, e dettò dieci o dodici righe d' insulti, ove si riscontra di tutto fuorchè galateo e buon senso.

È intanto vero che correva a Genova la voce di tali arresti, che parecchi giornali di qui annunziavano, e l'istessa *Italia e Popolo* non isdegnava di farne menzione. Questo fatto basta per assolvermi dall' invenzione della notizia. Il signor Ignazio Frigerio potrà agevolmente sostenere ch' egli non ha il dono dell' ubiquità, ma non sarà per lui egualmente facile il provare ch'egli solo abbia in dono il cognome che porta, dappoichè io solo conosco più di 15 individui che hanno il *dono* di cognominarsi *Frigerio*.

La squadriglia spagnuola che doveva ancorarsi nel nostro porto, ebbe l'ordine di recarsi nell'arcipelago delle Antille, di dove il governo spagnuolo sembra temere una sorpresa contro l'isola di Cuba.

Il Tiro nazionale non accoglie finora gran numero di abili carabinieri. Il Consolato si dispone a festeggiare decorosamente la solenne distribuzione dei premi, che avrà luogo il giorno 4 del prossimo giugno. Sento che furono diretti inviti ai Comandi superiori delle guardie nazionali delle principali provincie ed a giornalisti d'ogni colore di Torino e di Genova. Non saprei comprendere su quali dati il *Diritto* si fondi, per accusare il governo di aver addimostrata avversione contro il Tiro nazionale di Genova. Se il *Diritto* avesse tenuto in conto gli sforzi fatti dal governo negli ultimi anni per isviluppare e perfezionare l'educazione militare del paese, non avrebbe cérto azzardata una tale asserzione.

L'accademia dell'avv. Bindocci sortì un esito assai men che mediocre, in grazia specialmente dei temi o assurdi o avventati che gli vennero forniti dall'uditorio.

Al confine della nostra Divisione, nella provincia di Novi, si costruisce, primo in Italia, un ponte alla *Vergniais*. Questo sistema di costruzione in ferro, di cui intrattenevasi or fanno pochi giorni l' *Indépendance Belge*, è pressochè nuovo, e riunisce alla più stretta economia una solidità senza pari. Il concessionario ne è l'ingegnere francese Chabert, il quale entro sei mesi si obbliga di condurre a termine un ponte di 200 e più metri. È sperabile che nel nostro Stato non sarà solo la Divisione di Genova, che vorrà approfittare di un'invenzione che va ogni giorno acquistando maggiore rinomanza in Francia, nel Belgio e nell'Inghilterra medesima.

Le incessanti pioggie fanno temere un raccolto assai tardivo nelle nostre campagne. Fortunatamente però l'*oidium* non si è ancora manifestato colle desolanti apparenze degli scorsi anni.

Le più tristi notizie si ricevono dalla Lombardia. Come ben sapete, il governo più non accetta i 700 fiorini soliti a pagarglisi dai Lombardo-Veneti, a titolo di surrogazione per la leva. Ogni coscritto deve per conseguenza o partire o provvedere da per sè il proprio surrogato, il che è ora difficilissimo nelle provincie italiane. Ciò dà luogo naturalmente ad innumerevoli diserzioni; e non ostante il cordone militare steso ai confini svizzero e piemontese, riesce a moltissimi di questi infelici l' evadersi, e già parecchi ne giunsero nella nostra città. Sento però da alcuni di essi, che le sentinelle furono ora quasi raddoppiate sui nostri confini. A.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto presentato al corpo legislativo dal signor Paolo de Richemont sul bilancio del 1855. Secondo il progetto di legge primitivo le entrate dell'esercizio erano stimate a fr. 1,559,914,440
le spese a » 1,553,922,375

quindi un'eccedenza nell'entrata di fr. 5,992,065

D'allora in poi furono operati diversi cambiamenti di cui è reso conto nel rapporto, per cui il bilancio viene a sommare così:

Le entrate ammontano a fr. 1,566,012,213
Le spese a » 1,562,030,308

quindi una deficienza di fr. 3,981,905

Per sopperire alle spese impreviste che la situazione di guerra può rendere indispensabili, la Commissione propone di abilitare il governo a emettere nell' anno 1855 per 250 milioni di buoni del Tesoro. Si può dunque esser certo che il Tesoro, qualunque possano essere le peripezie della guerra, avrà per tutto l'anno avvenire i mezzi necessari senza essere costretto di ricorrere ad un nuovo imprestito pubblico.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 29 maggio.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione ed approvazione dei progetti di legge sulla costruzione di battelli a vapore sul lago Maggiore, e sull'acquisto di artiglierie di ferraccio. Relazione di petizioni.*

La tornata si apre alle ore 3 min. 35.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata che è approvato, e dà il sunto di una petizione di alcuni sacerdoti contro le modificazioni al Codice penale.

Si accorda il congedo di un mese al senatore Sella.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione colla casa Escher-Wyss per la costruzione di tre battelli a vapore per la navigazione del lago Maggiore.

Si approvano senza discussione e variazione gli articoli.

Prat legge il rapporto sul progetto di legge per acquisto di artiglierie di ferraccio, e conchiude per l'approvazione.

Il presidente propone al Senato di passare immediatamente alla discussione di questo progetto.

Il Senato acconsente ed approva l'articolo.

Vengono all'ordine del giorno le relazioni delle petizioni.

Montezemolo legge alcuni rapporti, i quali non danno luogo a discussione alcuna.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso dei precedenti progetti.

Convenzione colla casa Escher-Wyss:
Votanti 52; Assenzienti 44; Dissenzienti 8.
Acquisto di artiglierie di ferraccio:
Votanti 52; Assenzienti 51; dissenzienti 1.

L'adunanza si scioglie alle ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione della legge sulla pubblica sicurezza.*

La tornata si apre all' 1 e 1/2.

È approvato il verbale della tornata di ieri.

Segue la discussione dell'art. 25 della legge di pubblica sicurezza, il quale riguarda le disposizioni per le ricuse da parte delle autorità all' iscrizione, e visto de' certificati da rilasciarsi alle persone che vanno in giro pel commercio ambulante.

Ara propone che al secondo alinea si aggiunga una disposizione, colla quale si sancisca il rifiuto dell' iscrizione e del visto a tutte quelle persone, che mancano di mezzi sufficienti ad esercitare il commercio ambulante.

Il ministro dell'interno osserva che nel secondo alinea è detto, che il visto può essere rifiutato per giusti motivi; ora la mancanza dei mezzi sarebbe uno di essi, senza bisogno di essere specificato. Se poi si vuole aggiungere, non trova motivo ad opporsi.

Deforesta. La mancanza di sufficienti mezzi in una persona, può essere spesso supplita dalla guarentigia di un terzo, il quale le dà un fido; e per ciò non è giusta la prescrizione assoluta di rifiutare il visto per mancanza di mezzi. Si aggiunga pure che sarebbe un grande incaglio l'obbligazione, che si vorrebbe imporre alle autorità, d'indagare lo accertamento dei mezzi che ognuno ha per esercitare una professione o un commercio ambulante.

Gastinelli. Un'assoluta proibizione di rilasciare certificati e visti a queste persone, è provvedimento troppo rigoroso. Sarebbe piuttosto equo lasciare il visto facoltativo.

Arnulfo propone, che l'emendamento del deputato Ara sia modificato nel senso, che il rifiuto sia facoltativo.

I deputati Mellana e Valerio combattono l'emendamento Ara e il sotto-emendamento Arnulfo.

Il ministro dell'interno dà alcune spiegazioni relative al significato delle parole *mezzi sufficienti*, e dichiara che per questi non s'intendono solo i diretti, ma pure gl'indiretti, come il fido che si dà dai terzi.

Michellini G. B. appoggia il sotto-emendamento Arnulfo.

La Camera rigetta l'emendamento suddetto, il sotto-emendamento, e la soppressione di tutti gli alinea proposta dal deputato Zirio nella precedente tornata.

Zirio propone che i motivi del rifiuto dovrebbero essere specificati.

La Camera respinge la proposta suaccennata, ed approva l'art 25.

Lachenal propone la seguente aggiunta all'art. 25: « Il sindaco potrà però accordare iscrizione provvisoria non soggetta a visto, purchè non oltrepassi il termine di giorni otto ».

Il ministro dell'interno osserva, che già la Camera ha preso una deliberazione in senso contrario: dice che l'autorità del sindaco è la prima che interviene per rilasciare i certificati, ma che pure non si è potuto lasciare esclusiva autorità agli stessi, perchè oltre all'interesse locale vi è pure quello dello Stato.

Lachenal insiste sulla sua proposta, e fa osservare che l'aggiunta non è opposta alla deliberazione presa dalla Camera.

Depretis appoggia le osservazioni del deputato Lachenal, e sostiene che è necessario dare questa facoltà ai sindaci; affinchè non si metta ostacolo all'esercizio del commercio ambulante, il quale spesso ha bisogno di permessi solleciti, e non può attendere per quel tempo che suole passare per ottenere il visto dall'autorità politica, residente in lontananza di alcuni comuni.

Il ministro dell'interno non trova una necessità di doversi provvedere provvisoriamente alle iscrizioni, e perciò mancando lo scopo non si deve accogliere la proposta-Lachenal, la quale pure potrebbe rendere illusorio il visto delle autorità politiche. Tutto al più si può far facoltà al sindaco di rilasciare i certificati provvisoriamente nel perimetro dello stesso Comune per otto giorni, senza poterlo rinnovare nell' anno.

Lachenal accetta questo emendamento.

La Camera approva la proposta-Lachenal modificata dal ministro dell'interno.

Sono approvati gli art. 26 e 27. Il primo è relativo alla licenza in iscritto che debbono ottenere gli stranieri dall' intendente della provincia, o dal sindaco in occasione di fiere entro 15 chilometri dai confini. Il secondo riguarda la durata di queste licenze, ed il diritto nelle autorità a rivocarle in caso di abuso.

Sono approvati indi i tre primi paragrafi dell'art. 28, con cui si dà l'obbligo all' esercente di presentare l'iscrizione o licenza a richiesta degli agenti di sicurezza pubblica o dei carabinieri; si prevedono i casi di rifiuto, di esibizione, di dispersione, di mancanza d'iscrizione, o della esibizione di una che non gli appartenga. S'infliggono le pene di polizia, qualora non adduce legittima scusa. Il 4° paragrafo dice, che nel caso che sia presentata un'iscrizione o licenza che non appartenga all' esercente, sarà punito col carcere non minore di 15 giorni, nè maggiore di un mese.

Naytana propone che questa pena del carcere debba essere pronunziata dal giudice di mandamento.

Arrigo sostiene che la competenza ordinaria per pronunziare le pene correzionali spetta a tribunali di prima cognizione, e in conseguenza non doversi fare veruna eccezione.

Deforesta aderisce alle osservazioni del deputato Arrigo.

La Camera approva il secondo paragrafo dell'art. 28, coll' aggiunta che la pena sarà pronunziata dal tribunale di prima cognizione.

L'art. 29 prescrive che i recidivi esercenti senza iscrizione saranno condannati al carcere estensibile ad un mese, e quelli recidivi per avere presentato un' iscrizione o licenza, che loro non appartenga al carcere, da uno a due mesi.

Nell'art. 30 la pena del carcere si estende a coloro che avranno fatto uso della iscrizione o licenza altrui, ed a coloro che avranno rimesse ad altri le proprie iscrizioni o licenze.

Nell'art. 31 è detto, che per istabilire uffizi pubblici di agenzia, corrispondenza o computisteria, vi è bisogno far una dichiarazione scritta al questore, o all' intendente della provincia, ottenerne l'assenso; salvo il richiamo in caso di rifiuto.

L'art. 32 punisce con multa estensibile a ll. 500 i contravventori.

Questi articoli si sono approvati senza discussione.

CAPO IV. — *Della consegna delle persone.*

L'art. 33 prescrive, che chi vorrà tenere dozzinanti o affittare stanze ammobigliate, o somministrar alloggio per mercede, dovrà farne dichiarazione scritta al sindaco che la registrerà; quindi il richiedente vi farà apporre il *visto* dell'autorità politica. Alle persone menzionate nell'art. 460 del codice penale, sarà ciò rifiutato, ed anche per altri giusti motivi, salvo il diritto al richiamo.

Coll'articolo 34 le dette persone vengono obbligate a tenere un registro vistato dall'autorità

politica, per iscrivervi giornalmente le persone cui daranno alloggio.

Anche questi articoli vengono approvati senza discussione.

L'art. 35 dice che le consegne delle persone, cui sono obbligati gli osti ed albergatori, saranno osservate da chi tiene a dozzina od affitta camere mobigliate, o suole somministrare alloggio per mercede.

Deforesta. Secondo il desiderio del ministro, dovrebbe aggiungersi a quest'articolo, che alle stesse consegne sono tenuti quelli che affittano o subaffittano camere non mobigliate per un tempo non minore di un anno.

Valerio. La prescrizione della consegna per coloro, che fittano camere o appartamenti non mobigliati per un tempo minore dell' anno, è troppo rigorosa; perchè una buona parte di questi affitti si suole fare di tre mesi in tre mesi, o al più di sei in sei mesi; come pure è rigoroso l' obbligo della serale consegna che devono fare quelli che affittano camere mobigliate.

Ministro dell' interno. Il regolamento di queste consegne si applica con diversità. La consegna serale si richiede dagli osti e dagli albergatori, e dagli altri nei casi di variazione delle persone che alloggiano. In quanto poi alla consegna di coloro che affittano appartamenti non mobigliati, si deve stabilire il termine minore dell'anno, se si vorrà ottenere qualche buon risultamento.

Valerio dice che egli teme, che per troppo rigore poi queste consegne non si adempiranno.

Deforesta. La Commissione, trattandosi della utilità per la formazione di una statistica, si rimette in ciò alla saviezza della Camera.

Il min. dell'interno presenta un'aggiunta in surrogazione dell'art. 31 nella quale sono ripetute le disposizioni di quest'articolo.

Gastinelli. Mi pare migliore la dicitura dello articolo 31 proposto dal ministero. In esso si dice che nei capi-luoghi di provincia, o che hanno una popolazione di più di 10[m]. anime, e nei porti di mare, tutti gli inquilini di ciascuna casa devono esser consegnati all'autorità politica, a diligenza de' proprietari, e sotto la loro responsabilità dai conduttori che sullocassero. Questa consegna dovrà esser fatta fra 15 giorni dalla esecuzione del contratto per le locazioni stipulate per un anno o più, e nel termine di giorni cinque, per quelle la cui scadenza è minore di un anno.

L'ultimo alinea dice poi, che in caso di omissione o di ritardo, i proprietari incorreranno nell'ammenda di ll. 5, e di ll. 50 in caso di recidiva; salvo il regresso contro i sullocatori. Proporrei che l' ammenda sia pagata dai proprietari per le locazioni, e da' locatori per le sullocazioni: affinchè ognuno sia risponsabile della sua mancanza.

Il ministro dell'interno aderisce.

Depretis. È un grave peso che si mette a carico dei proprietari il dover fare la consegna di tutti gli abitatori di ciascuna casa; succedendo di frequente variazioni nel personale. Ciò è poco vantaggioso per la sicurezza pubblica, e si aggraverebbero inutilmente i proprietari di lavoro. Si potrebbe quindi restringere quest'obbligo delle consegne per le sole camere mobigliate.

Ministro dell'interno Non è inutile il provvedimento pel vantaggio della statistica, e nell' interesse degli stessi proprietari; nè è un grande e fastidioso lavoro.

Depretis. Se vi è vantaggio per i proprietari, si lasci loro facoltativa questa consegna. Quanto alla statistica bastano i dati che si ottengono per la consegna che si fa ogni tre anni.

Valerio appoggia Depretis.

È approvato l'art. 31 con l'emendamento del deputato Gastinelli.

Approvasi indi l'art. 35 della Commissione.

L'art. 36 dispone che i capi di fabbrica, gli esercenti arti e mestieri, e gl' impresari dovranno ogni 15 giorni consegnare la nota delle persone al loro servizio.

Valerio dice che difficilmente questo articolo potrà essere applicato per gl'imbarazzi che nascerebbero a questi capi di fabbricazione ecc.

Il ministro dell'interno fa osservare che trattandosi di ogni quindici giorni la cosa può essere praticata.

Valerio osserva, che la legge non avrebbe scopo.

Ministro dell'interno. Lo scopo non è solo per operare qualche arresto; ma bensì per conoscere i sospetti e tener dietro alle loro orme, come pure per conoscere le persone che si danno a questa professione.

Valerio insiste.

Michellini G. B. appoggia Valerio.

Depretis dice, che i piccoli imprenditori non saprebbero neanche tenere i moduli delle consegne.

Ministro dell'interno. Si potrebbe dire invece d'impresarii in generale, *impresari per costruzioni di fabbriche.*

Valerio allora la legge mancherebbe allo scopo.

Ministro dell'interno. Otterremo almeno quel vantaggio che si può ottenere.

È approvato l'articolo 36 con la modificazione suddetta.

Approvasi l'articolo 37 il quale dispone, che i contravventori, a quanto si dispone per le consegne, saranno puniti con ammenda estensibile a lire 15, ed in caso di recidiva da lire 20 a 50.

Cap. V. — *Della sorveglianza della polizia.*

Gli articoli 37 a 42 del ministero, rispondenti agli articoli 38 a 43 della Commissione prescrivono quanto segue:

Il condannato alla sorveglianza non potrà cambiar domicilio od abitazione senza licenza dell'autorità politica provinciale.

Dovrà sempre avere una carta speciale di permanenza, in cui saranno espresse le generalità, i connotati, la data della sentenza, il domicilio e l'abitazione fissa, e gli obblighi imposti per effetto della sorveglianza.

Dovrà presentarsi all'autorità politica almeno una volta per settimana, ed ogni volta sia precettato. Sarà tenuto obbedire alle prescrizioni dell'autorità di sicurezza pubblica di non comparire in un dato luogo, non vagare di notte ecc.

L'autorità locale di sicurezza pubblica terrà perciò un apposito registro.

In ogni caso di fondato sospetto si potrà procedere a perquisizioni domiciliari contro il sorvegliato.

La trasgressione alle dette prescrizioni darà luogo all'applicazione dell'alinea dell'art. 49 del Codice penale.

Genina. Ai primi articoli propone i seguenti:

1° Che i condannati alla sorveglianza sieno liberi di scegliere il loro domicilio, tranne però in que'luoghi vietati dal governo; e che in caso di cambiamento saranno obbligati a farne dichiarazione al sindaco, e a designare il nuovo domicilio;

2° Che sia escluso l'obbligo della settimanale presentazione, mantenendo quello di presentarsi ogni qual volta sono precettati.

Salmour combatte l'una e l'altra proposta. Vi è tal pubblicità, egli dice, che produce sfiducia, ed il disprezzo de'compagni; quindi miseria, e reati. Il progetto del ministero e della Commissione s'informa al sistema napoleonico, quantunque modificato; quello del deputato Genina s'informa al sistema francese ricevuto nel 1832, sebbene vi si mostrassero avversi i due terzi dei Consigli provinciali. Se questa pubblicità è un male necessario, bisogna almeno restringerlo a quel ch' è veramente necessario per la tutela della società. Perchè non introdurre invece il rimedio della cauzione? Non però dobbiamo scostarci dal Codice penale, che prescrive l' obbligo della presentazione una volta all'anno. Stante l'ora già tarda, l' oratore annunzia che proporrà e svolgerà domani un suo emendamento.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione; Bilancio passivo del ministero dell'interno pel 1854.

Varietà.

Dell'esercito e dell'armata sul Danubio nel mar Nero e nel Baltico

(V. i n. 427, 431 (suppl.) e 436).

V.

Quel che sarà della guerra.

L' imperatore delle Russie dal dì 28 di febbraio 1853, in cui aprì la quistione dei Luoghi Santi; dal 19 di aprile che diede il pieno potere a Menskikoff, e meglio dal dì 5 di maggio del famoso *ultimatum*, bandì e volle assolutamente la guerra.

Ma la guerra, dicevasi, sarebbesi fatta gagliardamente, rapidamente, terminativamente: non pure volevasi guerra che presto finisse, ma guerra che facesse diventare impossibile ogni altra guerra in futuro. Nè cotesta volta si rideva, come non si può ridere di certo, intorno al desiderio della pace. Francia e Inghilterra volevano o mostravan volere co' loro eserciti e colle loro armate entrare anch' esse nel Congresso della pace, e dimostrare cosa reale il pensiero dell' abate famoso di Saint-Priest. Ma intanto cerchiamo conoscere, per dirlo alla toscana, come saremo cucinati e come si giungerà a sostituire il dritto all'usurpazione della forza; perocchè se la guerra è tiranna, è anche schiava al medesimo tempo: ora arreca la libertà e la indipendenza, ed ora la toglie; e non vorremmo che la guerra avesse a dare la libertà alla Turchia, e toglierla profanamente alla Grecia.

L'articolo VII dei patti di Francia ed Inghilterra sottoscritti in Londra il 15 aprile 1854 è bello ed è nobile da sè, ed è proprio dei tempi nostri civili. « Animati del desiderio di mantenere l' equilibrio europeo, le alte parti contraenti rinunciano anticipatamente ad ogni vantaggio particolare, che dagli avvenimenti potesse venir loro ». Oltrecchè come cosa più duratura rimarrà, a rimprovero o a lode, la medaglia coniata su la poderosa loro congiunzione, che non avremmo voluto vedere intitolata *The holy-alliance*; perocchè fu assai malamente posto, e peggio serbato l' epiteto di *santa* ad altra più potente *alleanza*. Più ci confortano le parole che si leggono sull'esergo: *England ad France united to defend the oppressed and avenge insulted Europe.* L'oppressa e insultata Europa siam noi Italiani, peggio che i Turchi: sono i Polacchi e gli Ungheresi e i Greci.

Tutti rammentano le parole dettate da Napoleone a Sant' Elena; ma il cinquantesimo anno della profezia è in cammino, e noi tremiamo che dalle estreme spelonche del settentrione non ci si rapisca il maggior bene, la libertà. I popoli colti e civili non vorranno di certo essere Cosacchi; ma se non si voglia la repubblica o non si debba volerla, qualcosa è pur necessario che s'abbia, o che ne venga promessa, per non essere percossi dalle infinite piaghe della servitù. La pace, come vedesi, non è considerata un bisogno dall'imperator di Moscovia, anzi in certe parti ei tiene indispensabile la guerra; sicchè per arginare cotesto torrente, bisognerà, o formare uno stato cristiano, forte, autonomo e geloso della sua nazionalità, ovvero trasformare e riformare del tutto l'impero ottomano.

E pare che a questo secondo scopo vadasi per via della guerra; perocchè allora quando i cittadini dell'impero turco saranno tutti uguali innanzi alla legge, e l'islamismo in Turchia non sarà che la religione dominante, vi sarà assai meno a temere delle prepotenze moscovite, le quali non avranno pretesto. E in fatti gli eserciti ottomani, ammaestrati da ufficiali cristiani, collegati con gli eserciti e gli Stati cristiani, che un tempo fecero le crociate; Omer bassà ed Ibraim bassà ed altri ufficiali turchi onorati delle croci militari, tutto questo dimostra che nelle presenti condizioni di civiltà e di luce, la tolleranza sia pienamente riconosciuta dalla ragione. E sarà memorando l'*hattischeriff* di Gulanè, in cui si leggono le generose e libere promesse, come d'uno Statuto costituzionale, a tutti i sudditi, qualunque ne sia la setta e la religione, assicurando loro solennemente vita, onore, sostanze.

Pure si potrebbe fare più forte la diga, congiungendo alla potenza nuova della Turchia, unificata politicamente, l'antica potenza della Grecia oppressa, la quale non dovrebbe perdere del tutto l' occasione che la battaglia di Navarino le offerse. Ma coteste difficilissime quistioni potranno esser risolute in breve correr di tempo? Dipenderà dalle colleganze. Se Inghilterra e Francia contassero, come forse non potevasi prevedere, fra le nazioni sicuramente amiche, Prussia ed Austria, tutto farebbesi men difficile; ma le difficoltà rimarranno invincibili, rileggendo le parole che nelle gazzette si lessero dapprima, quando Manteuffel diceva solennemente nel suo discorso al Parlamento: Unita *Prussia coll'Austria*, d'accordo *con le altre Potenze.* E così segue di quelle gravi consultazioni, dappoichè s' incomincia a dubitare: i venticinque mila soldati e i due mila e cinquecento cavalli d' Inghilterra giunti sulle rive del Bosforo non bastano, e gli uomini di Stato del Parlamento britannico dimandano che altri 40 mila combattenti si mettano in viaggio e altri 10 mila della milizia si tengano in pronto per la custodia propria. In Francia si chiamano 100 mila soldati a' campi di Sant'Omero sulla Manica, e 50 mila verso Marsiglia; e tutti armano alla gagliarda, tutto accenna ad una guerra che si giudicava brevissima. Gli accidenti violentano le renitenze. Volevasi evitare la guerra e Nicolò delle Russie ruppe la pace: volevasi andare in fretta e in furia, e Nicolò obbligherà a trar per le lunghe, fermando l'esercito nella Dobruccia, chiudendo in Sebastopoli e in Cronstadt i suoi vascelli e le navi, e accendendo la rivolta in Grecia e altrove. E potranno i popoli oppressi invocare l' aiuto e la vittoria del Signore della Neva? Codesto pensiero ne affligge e ne sdegna. Brutta consigliera è la disperazione, nè amica giammai d' ogni onorata impresa.

Mariano d'Ayala.

FATTI DIVERSI

— Teatro d'Angennes. — Siamo veramente lieti di annunziare il ritorno della brava e distinta Compagnia francese diretta dal signor E. Meynadier. Da tre sere che essa ha ripreso le recite quel teatro si è rialzato di movimento e di credito straordinario. — La eletta società del paese accorre come nei dì del carnevale, sebbene la stagione presente non sia pei teatri la più favorevole.

Sabbato sera la signora Berger e Meynadier, primo attore, nel *Collier des perles* furono inimitabili. La grazia, la dolcezza, la verità nulla lasciarono a desiderare da parte dell' attrice che rappresentava un carattere di squisita soavità. La disinvoltura e il sangue freddo di un gentiluomo inglese, arricchito nell'America, era interpretata con abilità rara dal valente attore.

Ieri sera, domenica, nella *Comtesse du Tonneau*, e in un brillante vaudeville si poterono udire i personaggi principali d'ogni sfera della Compagnia. Il pubblico giustamente entusiasmato fu largo d'applausi. Noi non esitiamo a dire che il regalo d'una Compagnia così completa e così valente è tanto più apprezzato, in quanto da lungo tempo non si erano uditi tanti soggetti degni di lode uniti insieme.

— Rendite postali. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro parallelo dei prodotti d'ogni specie operati durante il primo quadrimestre 1854-1853 dai singoli uffizi dello Stato. Eccone le cifre: 1854, gennaio ll. 285,629 04; febbraio ll. 241,149 20; marzo ll. 274,557 06; aprile ll. 261,636 93; totale 1854, ll. 1,062,972 23. 1853, gennaio ll. 264.632 24; febbraio lire 228,426 10; marzo ll. 257,823; aprile ll. 257,829 12; totale 1853 ll. 1,008,711 14. Aumento nel 1854, ll. 54,261 09.

Il quadro comparativo dei vaglia nello stesso periodo presenta le seguenti cifre: 1854, vaglia rilasciati n. 87,228, del valore di ll. 2,513,337 95, col prodotto di ll. 27,345 89; e vaglia pagati n. 89,837, del valore di ll. 2,547,561 61. 1853, vaglia rilasciati n. 70,291, del valore di lire 2,031,365 48, col prodotto di ll. 21,982 56; e vaglia pagati n. 71,589, del valore di lire 2,043,670 32. Differenza in più nel 1854 di vaglia rilasciati n. 16,837, del valore di lire 481,972 47, col prodotto di ll. 5,363 33; e di vaglia pagati n. 18,248, del valore di lire 503,891 29.

— Società d' istruzione e di educazione. — Nella seduta del 27 del Comitato centrale si discusse e decise la importante questione del sistema da adottarsi per la nomina dei professori ordinarii nelle università. Dopo lunga discussione a cui presero parte, oltre il relatore cav. Buniva, il cav. Albini, il prof. Gatti, il cav. Cadorna deputato, il prof. Lace, il Comitato approvò il progetto di legge nella parte che instituirebbe una doppia via per giungere alle cattedre, *il concorso* cioè *per esame*, e *il concorso per titoli*, riservando per la prossima seduta (martedì 30) la decisione 1° sul modo di comporre la Commissione che deve giudicare nel concorso per esame; 2° sulla disposizione dell'art. 80 del progetto per cui il Re può nominare senza obbligo di concorso gli uomini di meritata fama. (*Conciliatore*).

— Partenze. — Oggi è partito per il Belgio il rinomato economista conte Opprandino Arrivabene.

— Pubblicazioni. — È venuto a luce il fascicolo quinto dell'anno secondo, seconda serie, dell'effemeride torinese Il Cimento. Questa puntata racchiude i seguenti articoli: *La Casa di Savoia*, di Filippo Cordova — la continuazione del romanzo storico napoletano *Ceccarella Carafa* — alcuni cenni storici e statistici sulla strada ferrata dello Stato sardo, ricavati da documenti ufficiali e raccolti con molta cura e precisione dall'onorevole Luigi Torelli deputato di Arona al Parlamento nazionale — *Del clima e del carattere delle nazioni*, di G. Vegezzi-Ruscalla — un articolo di critica letteraria sul romanziere inglese Makepeace-Thackeray, tradotto dalla *Rivista d' Edimburgo* — un articolo bibliografico sulla *Storia d'Italia* del Farini — *Aix in Savoia*, articolo primo d'una Rivista delle acque termali negli Stati Sardi, di Guglielmo Stefani — una copiosa rivista bibliografica — un articolo filosofico sul libro *Del Dovere*, pubblicato non è guari in Parigi dal prof. Giulio Simon — una Corrrispondenza letteraria di Londra — una Corrispondenza dello stesso genere da Berlino — una Rivista scientifica — e per ultimo la Rivista politica del mese, scritta da Giuseppe Massari. Col fascicolo seguente sarà terminato il primo semestre dell' anno corrente, e la Direzione annunzia che a cominciare dal prossimo luglio *Il Cimento* verrà a luce due volte il mese invece d'una (il 15 ed il 30), ed ogni fascicolo conterrà cinque fogli di stampa, aumentando in tal guisa due fogli senza aumentare la spesa degli attuali associati. Il benemerito direttore, signor Zenocrate Cesari, porge in tal guisa un nuovo attestato del suo zelo per procurare al paese i vantaggi che risultano dalla pubblicazione di una effemeride letteraria e scientifica, ed accresce i suoi titoli alla riconoscenza ed agli incoraggiamenti dei leggitori e degli scrittori. (*Gazz. Piem.*)

— Amministrazione del debito pubblico. — Conformemente alle determinazioni del ministero delle finanze, i pagamenti che, a partire dal primo giugno 1854, saranno da farsi tanto dalla cassa dell' amministrazione del debito pubblico in Torino, che dalla tesoreria provinciale di Genova, per vaglia del semestre scaduto a detto giorno, non che dei semestri anteriori del prestito anglo-sardo, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina a L. 25 10 di Piemonte.

NOTIZIE DEL MATTINO

Sicilia. — Abbiamo da non dubbia sorgente la seguente notizia in data di Messina 22 maggio. « Molti arresti politici. Il paese è contristato. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 28 maggio.

Pare che l'attuale sessione del Gran Consiglio voglia essere pressochè inutile. Fuora tranne la legge comunale ben poco vi venne discusso, che non sia stato tosto rimesso alla prossima sessione autunnale. Giova così ritenere che ben presto i gran consiglieri abbandoneranno i loro stalli e ritorneranno ai loro focolari.

L'opinione pubblica per quanto non trovisi disposta ad ammettere le esagerazioni dei due partiti estremi, è però ben lungi dall'approvare l'operato di quei gran consiglieri, che nella mira sola di leccare l'attuale potere, si adoperano a tutt'uomo onde assecondarlo in qualsiasi dei suoi divisamenti.

Abbencnè la discussione sulla vertenza austro-svizzera avesse potuto riuscire inutile nelle conseguenze, dai più sarebbe stata vagheggiata allo scopo di veder forse rivelati alcuni segreti da cui trovansi avvolte tuttora le trattative coll'Austria. Se si giudica dalla nota ultima federale letta nel Gran Consiglio all' apertura della discussione, che venne tosto sospesa, scorgesi evidentemente che le trattative di già riappiccate nello scorso febbraio procedono a tutto bell'agio, e quantunque se ne voglia dar tutta la colpa alla solita lentezza del gabinetto austriaco, parmi travedere in essa che nessuna o pochissima alacrità venne nella bisogna adottata dal Consiglio federale.

Anche la riforma della Costituzione che trovavasi opportuna a migliorare in molte parti l'amministrazione cantonale, venne rimessa, per così dire, alle calende greche.

Domani saranno discussi i varii rapporti sui diversi progetti di economia finanziaria proposti dal governo. Ritengo che nella discussione di essi non mancherà l'accordo dei partiti, e a dir vero è sommo il bisogno di proporzionare le spese di questo piccolo Stato alle sue modiche attività.

M.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 72 maggio.

Alcuni giornali inglesi e tedeschi esultano perchè nel protocollo di Vienna si trovano registrati i trattati anglo-francese e austro-prussiano, e ne fanno un gran chiasso. Non potendo più asserire che il trattato austro-prussiano sia un indizio palese di riavvicinamento alle Potenze occidentali, sostengono ora, servendosi della frase diplomatica del *Moniteur*, che i due trattati sono stati uniti insieme. La Francia e l'Inghilterra promettono aiuto alla Turchia. L'Austria e la Prussia invece dichiarano,

che se in un dato caso una delle due potenze volesse soccorrere la Turchia, l'altra dovrebbe cooperare. Io non so capire qual rapporto vi possa essere fra questi due trattati! Sarebbe cosa ridicola se non fosse astuzia diplomatica, e credo che l'Inghilterra e la Francia vogliono usare tutti i riguardi possibili alle potenze tedesche per lasciar poi pesare sulle medesime la responsabilità dell'avvenire. Credo essere ben informato, dicendovi che l'imperatore non confida punto nel buon volere dell' Austria che gli ha tradito lo zio. Ciò non di meno il signor Hubner fu ricevuto molto gentilmente giovedi scorso a S.t-Cloud.

La Borsa, dopo essere salita a 70 70 ricadde a 70 10 in seguito alla notizia della presa di Silistria, che credo prematura, ma che può pur troppo da un momento all'altro avverarsi. Questo è un caso previsto che non può scoraggiare i Turchi, e che nello stato attuale delle cose non sarà di grave momento.

Il *Moniteur* conferma quest'oggi quanto vi ho detto a proposito della Grecia, la quale a quest' ora è occupata dalle nostre truppe.

L'armata di Parigi sarà di nuovo divisa in tre corpi sotto gli ordini dei generali d'Arbouville, Pélissier e Baraguey d'Hilliers. Il presidio si recherà al campo di S.t-Omer.

In questi tempi di guerra gli areonauti ricercano con novello ardore il modo di dirigere gli areostatici. Il segreto sarebbe già trovato, da quanto si assicura, e quanto prima avrà luogo un esperimento al campo di Marte. Il signor Verneuil farà il giro di Parigi, sollevandosi ed abbassandosi, e si fermerebbe quindi al livello del balcone delle Tuilerie onde consegnare all'imperatore il piano della macchina. Per far vedere che il suo apparecchio può servire alla guerra egli farà collocare dei fantocci nel piano di S.t-Denis e li fulminerà dall'alto.

Si parla di nuovo di prendere gli immobili degli ospizi pagandone il valsente in rendita sullo Stato. Questo provvedimento finanziario è specialmente appoggiato dal sig. Fould.

L'Accademia delle iscrizioni e delle belle lettere ha proceduto quest'oggi all'elezione di un membro ordinario in surrogazione del sig. de Choiseul-d'-Aillecourt. Ne fo menzione, perchè il ministro dell'istruzione pubblica vi ebbe una disdetta. Il numero dei votanti era di 37. Al primo squittinio il sig. Adrien de Longperrier ebbe 18 voti, il senatore Fortoul, ministro dell' istruzione pubblica 17, il signor Edelstand-Dumeril 1; vi fu inoltre un bollettino bianco. Al secondo squittinio il sig. Fortoul conservò i suoi 17 voti e il sig. de Longperrier avendone riunito 19 fu proclamato membro dell' Accademia. La sua elezione sarà sottomessa alla ratificazione dell'imperatore.

L'affare del collegio Stanislao incontra qualche difficoltà. I consiglieri municipali osservano che, comperando il collegio, i creditori del proprietario attuale perderebbero il loro avere; ma il sig. Haussmann dimostrò che questi timori erano infondati, e credo che la cosa si farà. Il governo ha ragione di tenere in rispetto l' ingordo sodalizio dei gesuiti, e tutti gli uomini liberali e intelligenti gliene sono grati.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento.)

Parigi, 27 maggio.

Il listino inglese segnando rialzo, la nostra Borsa vantaggia, e il 3 0[0 fa quest'oggi 70 50. Per spiegare questo movimento si allega che l'Austria finalmente prende un partito e sta per dichiararsi contro la Russia. Il *Moniteur* stesso dichiara che la Conferenza di Vienna si è di nuovo riunita e s' accinge ad esaminare i diversi trattati coi protocolli firmati a Vienna prima che si rompesse la guerra. Ieri si diceva persino che il signor di Meyendorff, ambasciatore russo, fosse partito da Vienna.

Stando a queste notizie la politica avrebbe dunque fatto un gran passo in questi due ultimi giorni. Io però non voglio tanto precipitare, e credo che giovi esaminare il testo dei protocolli e dei trattati prima di sentenziare, tanto più che in questo affare d' Oriente abbiamo assistito ad una serie di contraddizioni che rammenterò in poche parole.

A tutta prima si diceva che le potenze tedesche non si dichiarerebbero se non quando i Russi varcassero il Danubio. Era quello il primo caso di guerra. Ma la Russia passò il Danubio e occupò una gran parte della Dobruska senza che l'Austria dichiarasse la guerra.

Si disse poscia che l'occupazione prolungata dei Principati Danubiani sarebbe dall' Austria considerata come un caso di guerra. Ora invece l' annesso del trattato austro-prussiano dice che per quanto sia pericolosa l'occupazione di quelle provincie, l' incorporazione soltanto delle medesime costituirà il caso di guerra. Fra occupazione ed incorporazione passa un gran divario, e i Russi potranno quindi starsene a loro piacimento nella Moldo-Vallachia, perchè l'Austria non piglierà le offese se non quando un ukas avrà dichiarato i Principati proprietà russa.

Lo stesso annesso dichiara che un' ulteriore aggressione contro l'impero ottomano darà luogo all'intervento delle potenze tedesche, ma poi subito soggiunge che soltanto il passaggio dei Balkani sarà considerato come un caso di guerra.

Queste contraddizioni sono un motivo più che sufficiente per dubitare dell'azione decisiva dell'Austria e se non altro bisogna vedere gli atti prima di credere che questa potenza si dichiari contro la Russia.

Finalmente si afferma che l'Austria è benissimo disposta a nostro riguardo, e ciò mi viene assicurato da persone in cui ho piena fiducia. Nondimeno conviene esaminare quale sia il fondamento di questa decisione che si attribuisce all'Austria. Molti infatti vanno dicendo alla Borsa che tutto è finito, perchè Nicolò non potendo resistere a tanti nemici, dovrà cedere. Non mi sembra probabile, perchè lo Czar sinora si è sempre studiato di non offendere l'Austria. Per non entrare nella Servia egli fece investire Kalafat soltanto da un lato; per rispettare il territorio austriaco fece fare alle sue truppe lunghissimo cammino per vie impraticabili. Dichiarandosi ora l' Austria sua nemica egli si troverebbe più libero nelle sue mosse e non gli mancherebbero d' altronde i mezzi per castigare l'ingratitudine della sua vassalla. Sollevando la Servia, la Bosnia, la Croazia e l'Ungheria, facendo appello alla potente nazionalità Slava che negli Stati austriaci è la più numerosa, la Russia può metter l'Austria in grande sconquasso.

Il gabinetto di Vienna ben conosce i pericoli che da ogni parte lo minacciano; dichiararsi in un senso o nell' altro sarebbe correre alla propria rovina, perciò cercherà di temporeggiare quanto più potrà. In ogni caso però la guerra non sarebbe finita quando l'Austria si fosse dichiarata contro la Russia, che anzi si accenderebbe allora appunto in ogni dove.

Dal bilancio sottomesso al Corpo legislativo risulta che il tesoro è autorizzato a emettere buoni sino alla concorrenza di 250 milioni, che è il modo d'imprestito di cui vi ho fatto parola giorni sono.

Stamane corre voce che l'imperatrice è incinta.

Y.

Inghilterra. — La Camera dei comuni a maggioranza di 4 voti ha rigettato il nuovo progetto di legge per la riforma del giuramento politico, presentato da lord John Russell.

Sir James Graham interpellato ancora alla Camera dei comuni sull'affare del *Tiger* ha risposto non avere rapporti officiali, ma doverlo oramai ritenere come certo.

Montenegro. — Le notizie del Montenegro sono del tutto tranquillanti. Secondo una corrispondenza di Cattaro 14 maggio dell' *Oss. Deutsche Post*, i Montenegrini furono bensì invitati con un proclama del principe Danilo di tenersi pronti ad invadere il territorio ottomano; però tutti i preparativi furono sospesi per motivi finora ignoti, ed il principe proibì persino ai suoi qualunque atto ostile contro la Turchia. Dicesi che egli abbia ricevuto l'ordine dalla Russia di tenersi tranquillo per ora e di astenersi da qualunque attacco fuori dei confini. Questa forma di proibizione potrà avere indotto i Montenegrini ad obbedire al loro principe. È poi probabile che sia ivi giunta una qualche ammonizione da altra parte che fece divenire tutt'ad un tratto pacifico il principe.

(*Oss. triest.*).

Bukarest, 19 *maggio*. — Hanno ormai cominciato le marcie delle truppe russe verso i confini della Bucovina e della Transilvania. Vuolsi da persone in istato di essere bene informate, che il corpo che sarà collocato ai confini di questi due Stati austriaci sarà di 150,000 uomini. (*Corr. Ital*).

Serbia. — In circoli ben informati di Vienna si sostiene, che da parte della Russia fu rimesso al principe Alessandro della Serbia un nuovo invito di associarsi alla Russia, accompagnato dalle più lusinghiere promesse. Il governo prese finora nessuna deliberazione. (*Corr. Ital.*)

Sebastopoli. — A tenore di notizie giunte direttamente da Sebastopoli del 14 corrente, i navigli da guerra anglo francesi incrociano in una distanza di 28 a 30 miglia dal porto. Fino a quel giorno non fu scambiato neppure un tiro. La flotta russa trovasi interamente in porto. Tre vapori russi trovansi dinanzi il porto per osservare i movimenti delle navi nemiche (La notizia del bombardamento di Sebastopoli fu per conseguenza prematura.)

Dispaccio elettrico.

Trieste, 30 *maggio*.

Atene, 23. — Le truppe francesi sono giunte, ma non hanno preso terra. Fuad effendi organizza truppe in Epiro, ove 2000 insorti sotto il comando di Botzaris, Tyami e Zerbos si difendono ancora nelle montagne.

I Turchi occupano una posizione presso Arta.

In Tessaglia l'insurrezione continua.

Il Montenegro è tranquillo.

Borsa di Torino *del* 29 *maggio*.

1849 5 0,0. G. p. 84 50. Id. pel 15 giugno 85. M. 85 50. — (N. cert.) G. p. 85 75. M. 85 50 — (Tit. lib.) G. p. pel 30 giugno 85 50.

Banca nazionale. G. p. pel 30 giugno 1110.

Comm. ed ind. (V. E.) G. p. 490. 495. Id. pel 31 maggio 495. Id. pel 30 giugno 500. M. 492. 495. Id. pel 31 maggio 495.

Cassa di sconto. G. p. 250.

Telegrafo sottomarino. G. p. 180.

Miniere anglo-sarde. G. p. 102 50. M. 102. 103.

Ferrovia di Cuneo (N. E.) M. pel 30 giugno 495.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 225. 220. 223.

Ferrovia di Novara. G. p. 455. 447. 448. 450. Id. pel 31 maggio 447. 465. Id. pel 15 giugno 450. 470. Id. pel 30 giugno 460. M. 460. 458. 460. Id. pel 31 maggio 455. Id. pel 15 giugno 460. Id. pel 30 giugno 457.

Borsa di Parigi del 29 maggio.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	70 45 70 40
» » 4 1[2 p.0[0	» »	95 80 96 25
F. piem. 1849. 5 p.0[0	85 »	86 » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	55 50	55 50 » »
Consolidati inglesi	» »	91 3[8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

D'Imminente pubblicazione

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI**.

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 500 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *unghi mangerecci e velenosi*.

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 35.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

Presso l' Editore LOBETTI BODONI, Pinerolo, e presso i principali Librai.

I REPUBBLICANI
DI NAPOLI
Romanzo Storico

DI

ADOLFO STAHR

Prima versione dal Tedesco

Prezzo L. 4.

All'HOTEL MEUBLÉ
***già* CASTAGNONE**

Grande **Liquidazione** di finissime **telerie, mantillerie** e **fazzoletteria**, si in **tela** che in **batista**, col ribasso del 30 0[0 dai prezzi di fabbrica, oltre lo sconto del 6 0[0 per ogni incetta non minore di L. 200.

Con approvazione del Protomedicato

DEPURATIVO DEL SANGUE

Del Dottore **W. S. SMITH** di Londra.

Le Pillole di estratto di Salsapariglia composte, preparate colle parti più attive della salsa, non che di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue, ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberi, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*: tutti farmacisti presso dei quali havvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie*, tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compreso eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi, e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

D'AFFITTARE IN VIU' in vicinanza alla Chiesa, **casa mobigliata** a nuovo, con sei camere da letto, sala, cucina e cantina. — Dirigersi in Torino al caffè di Piazza S. Giovanni.

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent 80.

Rue Neuve, N. 10, au 1.er étage.

AVIS IMPORTANT

Pour cause de Départ

CLOTURE DÉFINITIVE DES VENTES

par un nouveau et dernier rabais sans exemple

de 50 p. 100

sur les Toiles de toute espèce.

OCCASION UNIQUE!

il ne reste que peu de jours pour en profiter.

En même temps, bon marché extraordinaire pour BAREGES, SOIERIES, pour Robes et CHALES.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

CHARTREUSE DE PESIO
Etablissement Hydropathique et Maison de plaisance

PRÈS CONI EN PIÉMONT.

« Graefenberg sous le ciel d'Italie. »

La nature et l'art se sont réunis pour faire de l'**ex-Certosa di Pesio** un magnifique établissement hydropathique et une délicieuse résidence d'été.

Ce coin de la terre, consacré à la vie contemplative depuis 1173, est l'endroit du monde le mieux adapté pour rendre au corps son élasticité, à l'âme son repos, aux facultés intellectuelles leur vigueur. — Pour les divers renseignemens, s'adresser au Directeur, L. Bucchheister, à la Chartreuse de Pesio, près Coni, en Piémont.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 438.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 31 MAGGIO
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9*

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Trieste, 30 *maggio.*

ATENE, 23. — Le truppe francesi sono giunte, ma non hanno preso terra. Fuad effendi organizza truppe in Epiro, ove 2000 insorti sotto il comando di Botzaris, Tyami e Zerbos si difendono ancora nelle montagne.

I Turchi occupano una posizione presso Arta.

In Tessaglia l'insurrezione continua.

Il Montenegro è tranquillo.

Altro Dispaccio.

Trieste, 30 *maggio.*

Otto mila Francesi sono sbarcati al Pireo.

COSTANTINOPOLI, 22. — Nel congresso de' comandanti tenuto a Varna si è deciso che le truppe alleate si recheranno ad Adrianopoli.

Torino, 30 maggio.

DELLO SPIRITO CATTOLICO IN PIEMONTE.

Non è raro il consiglio della stampa amica di Oltremonti, di avere riguardo, nelle riforme legislative che la parte liberale promuove tra noi, allo *spirito cattolico* del Piemonte; più frequente è il rimprovero dei nostri avversari del non usargli riguardo. Siffatta accusa sotto un governo di pubblica opinione sarebbe grave se fosse giusta, e lo spirito cattolico del Piemonte merita di essere interrogato.

E noi non useremo la tattica d' interrogare quello spirito che si agita, a giudizio dei nostri contraddittori, alla superficie del paese ed è fieramente contrario a loro — spirito di opposizione all'opulenza e all'autorità del clero, che se fosse infernale, com'essi dicono, spetterebbe sempre a loro il rimprovero di averlo evocato: a furia di esorbitanze, di mal governo e di ingiuste pretensioni. Noi vogliamo interrogare il pensiero cattolico del paese, più imparziale ed intimo, quale emerge dalle rivelazioni del passato, spoglio dalle contrarie esagerazioni, che distruggendosi a vicenda nel corso dei tempi lasciano, per così dire, come prodotto netto l'idea religiosa del paese nostro. In fatto di *religione* e di *autorità* il riportarsi alle manifestazioni dei tempi che furono, è certamente scegliere un terreno favorevole a' partigiani dell'autorità sacerdotale: se egli è vero, com'essi dicono e se ne attristano, e come dicono speranzosi i loro avversari, che i tempi corrono a *libertà*, e ogni ora aggiunge alla somma delle libere opinioni un nuovo passo della *ragione*.

Lo spirito cattolico del Piemonte, considerato dalla parte dialettica non fu mai indulgente all'autorità posta al servizio delle passioni clericali. Sin dal medio evo tentò conciliare la filosofia con la teologia, volle interrogare direttamente i libri sacri, i padri, i concilii, i canoni, le decretali, e fece gran caso della interpretazione dottrinale; fu avverso alla casuistica; ebbe una scuola teologica universitaria opposta alla gesuitica, e superiore alle scuole seminariali; e per eliminare in ogni quistione il ricorso all'autorità vivente spesso mal consigliata dalle passioni politiche del momento giunse a scegliere una dottrina approvata — era la tomistica — e a ordinare che fosse esclusivamente insegnata nelle scuole del paese. Esso voleva un Codice scritto, e si svincolava dai venali oracoli che tentano sempre di surrogare la mutabile autorità delle loro parole a quella delle scritture.

Considerato sotto il rapporto del sentimento lo spirito cattolico del Piemonte fu sempre avverso alla sanguinosa inquisizione, che imperversava nelle altre parti d' Italia. Qui solo ebbero asilo i dissidenti e i protestanti che da altri luoghi erano scacciati. La tolleranza non è un portato dello Statuto, ma si stabilì man mano nel paese per successivi editti che rendevano ogni dì più sopportabile anche la condizione degli ebrei. La giurisdizione dell' arcivescovo di Milano fu abborrita perchè macchiavasi d' intolleranza. Quando la prepotenza di Luigi XIV costrinse il duca di Savoia a perseguitare i riformati delle Valli, il paese cattolico non ne fu lieto; e tosto, mutate le alleanze, si videro protestanti e cattolici combattere nello stesso esercito e sotto la medesima bandiera per la salvezza dello Stato. Sarebbe il *non plus ultra* delle stranezze il credere che l'opinione cattolica del Piemonte, presa anche nei tempi più remoti e nelle sue radici, non consenta a queste regioni subalpine quelle riforme che i Borboni di Napoli e i Lorenesi di Vienna han potuto maturare e compiere nel ducato di Milano, e nelle Due Sicilie, parti d'Italia soggette per più secoli alla ipocrita dominazione spagnuola.

Considerato dallo aspetto della sua efficacia politica lo spirito cattolico del Piemonte fu poi costantemente agli antipodi del gesuitismo, e dell'odierna politica della Corte romana. Nè guelfo, nè ghibellino alternò il paese le sue alleanze con le due potestà supreme dell' età di mezzo secondo gli intenti della sua locale autonomia. Spesso fu con Roma quando Roma combatteva la dominazione degli imperatori germanici in Italia, le invasioni tedesche a settentrione, lo spirito svevo a mezzogiorno: non fu mai con essa quando Roma si fece strumento di straniere dominazioni. Volle quindi l' indipendenza della sua interna legislazione da ogni influenza di chierici, e la esercitò cento volte secondo ragione e a misura dell' utile dello Stato. Così avvenne che negli anni ora scorsi riusciva al Gioberti, colla espressione vera della idea cattolica della sua terra natale, di riaccendere lo spirito religioso in tutta Italia, associandolo alla nazionale aspirazione della nostra indipendenza.

Lo spirito cattolico del Piemonte, tradizionale, genuino, intimo, se non è quello di parecchi giornali che osteggiano a oltranza le pretensioni clericali, non è certamente quello dell'*Armonia* o dell'*Univers*: e le riforme che promuove la parte liberale in Parlamento, la politica che segue il governo, sono veramente consentanee all'indole del paese, che per essere cattolico non si crede obbligato ad essere gesuita.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri il dep. Genina aveva ingegnosamente svolto un suo temperamento all'art. 37 della proposta ministeriale, concernente alla sorveglianza della polizia. Il deputato Salmour combattendo e l'articolo e il temperamento, aveva annunziato l'intenzione di proporre altri temperamenti, alla sorveglianza sostituendo la cauzione. Oggi il ministro sopra l'interno troncò ogni quistione a quel riguardo chiedendo la cassazione del capo quinto, e dichiarando che avrebbe ripresentato le disposizioni in esso contenute tra le modificazioni a farsi al Codice penale. Approvata la proposta del ministro si passò al capo sesto.

Tolta di mezzo una difficoltà che poteva dar luogo a chi sa quanti dibattiti, noi ci siam dati una fregatina di mani pensando che forse si sarebbe confermata una nostra pallida speranza. Ma quel po' di piacere, che cominciava a balenarci nell'animo, rimase immediatamente affogato da un diluvio di parole che piovve sopra il capo sesto, e principalmente sull' articolo 44.

Raccogliere i frantumi delle armi che si spezzarono sopra esso, narrare i colpi che si diedero, le ammaccature che si riportarono, oltre all'esser molto ardua cosa, ci menerebbe troppo per le lunghe. Ci contenteremo adunque di far menzione di un esordiente, e d'indirizzargli alcuni consigli, che non crediamo destituiti di fondamento.

Rivolgendo pertanto la parola al deputato Martelli, sul petto del quale splende la medaglia d'onore guadagnata nella guerra dell' indipendenza italiana, gli diremo che si prenda guardia di buttarsi via a cianciare senz'aver meditato prima ciò che ha da dire; perocchè corra grande differenza tra il discorrere in famiglia e il ragionare in Parlamento. Certe proposizioni assolute possono aver l'aria di speciose, ma non reggono dirimpetto alla realtà e al martello della logica. E certi ragionamenti non hanno altro di sicuro che il tuono con cui si pronunziano, e accusano talvolta l'assenza di nozioni elementari chiare in certe materie delle quali tutti parlano, pochi intendono. Noi siamo alquanto severi verso i giovani deputati, perchè desideriamo d'impedire che cadano nel difetto di quelli che parlano troppo, e non sempre a proposito, e vorremmo che si facessero sodi, temperati e riflessivi in modo da conciliarsi il rispetto, e arrecare utile al paese, il quale guarda a loro come al suo avvenire. Se il deputato Martelli piglierà in buona parte questi nostri consigli, e si governerà negli arringhi parlamentari con sobrietà e parsimonia, avendo ingegno, potrà fare buona riuscita, altrimenti dopo quattro volte che avrà parlato, la sua voce suonerà vana e senza effetto, come quella di alcuni altri che non conoscono misura.

La Camera non è una Corte di litigi; il linguaggio curiale se non verrà sbandito, finirà per corrompere il bello e il buono dei pubblici dibattimenti; e se non si pon freno ai ciarlieri ne andrà di mezzo qualche cosa di più del decoro.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha il seguente decreto reale datato del 23 spirante:

« Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I membri dell'ordine giudiziario, i capi ed uffiziali del pubblico ministero, i segretari ed impiegati che ne dipendono, egualmente che gli avvocati e procuratori dei poveri e loro sostituiti non debbono assentarsi dal luogo di loro residenza, salvo ne abbiano ottenuto la permissione.

Art. 2. Le permissioni d'assenza, limitata però a tre giorni, potranno concedersi dal presidente ai vice-presidenti e giudici anche aggiunti del tribunale, agli impiegati dipendenti ed all'avvocato e procuratore dei poveri e loro sostituiti, previo tuttavia concerto coll' avvocato fiscale, trattandosi di assenza del giudice istruttore.

Potranno per egual termine le permissioni d'assenza concedersi dall'avvocato fiscale a' suoi sostituti, agli aggiunti che ne disimpegnano le funzioni ed ai giudici e segretarii di mandamento.

Art. 3. I presidenti de' tribunali, gli avvocati fiscali, egualmente che i membri giudicanti di tutti indistintamente i magistrati, gli avvocati ed i procuratori de' poveri presso i medesimi, non si assenteranno senza la permissione del primo presidente; nè gli uffiziali del ministero pubblico, i segretari ed impiegati rispettivi, senza quella dell'avvocato fiscale generale.

Queste permissioni non potranno eccedere il termine di giorni 5, e potranno pure accordarsi dal primo presidente del magistrato d'appello ai presidenti e giudici de' tribunali, agli impiegati dipendenti ed agli avvocati e procuratori de' poveri e loro sostituiti, mediante concerto coll'avvocato fiscale generale, rispetto ai giudici istruttori; potranno egualmente concedersi dall'avvocato fiscale generale ai sostituti fiscali, non che ai giudici e segretari mandamentali.

Art. 4. Le permissioni di cui ne' precedenti articoli non dovranno di regola concedersi che una sola volta nell'anno ai singoli petenti, e mediante il concorso di degni e comprovati motivi; potranno tuttavia in circostanza di straordinaria ed accertata urgenza essere accordate una seconda volta.

Art. 5. Le domande di permissioni d'assenza fatte per la terza volta nell'anno, ovvero riflettenti un congedo eccedente il termine anzidetto quelle di proroga delle ottenute permissioni, come altresì quelle per licenza di recarsi all'estero, dovranno nella via gerarchica essere dirette, colle analoghe osservazioni al ministro della giustizia, il quale vi provvederà, presi gli ordini nostri.

Art. 6. Nel principio d'ogni mese, i presidenti de' tribunali e gli avvocati fiscali trasmetteranno al primo presidente ed all'avvocato fiscale generale rispettivamente un elenco delle permissioni concesse nel mese spirato, annotandovi eziandio il giorno in cui sarà stato ripigliato l'effettivo esercizio delle proprie funzioni da tutti coloro i quali avranno goduto di alcuna delle permissioni o congedi menzionati negli articoli precedenti.

Un elenco simile sarà pure mensilmente trasmesso dai primi presidenti di tutti i magistrati e capi del pubblico ministero al dicastero di grazia e giustizia.

I primi presidenti de' magistrati d'appello e gli avvocati fiscali generali avranno cura inoltre d'aggiungervi le osservazioni alle quali fossero per dar luogo gli elenchi che avranno come sovra ricevuto dai loro dipendenti.

Art. 7. Per le contravvenzioni alle prescrizioni sovra espresse, sarà promossa, rispetto agl'inamovibili, l'applicazione delle misure disciplinari e coercitive enunciate al capo 3° della legge del 19 maggio 1851.

Art. 8. È abrogato il disposto del R. brevetto del 21 marzo 1843, in quanto sia al presente contrario.

— S. M., in udienza del 23 corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Montagnini avv. Luigi, sostituto procuratore generale, nominato a consigliere nel magistrato d'appello di Casale;

Nigra avv. Antonio, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino, collocato in aspettativa giusta la sua domanda, per motivi di salute;

Zedda avv. Antonio, vice-giudice del mandamento di Mogoro, nominato a vice-giudice di quello di Bosa;

Camedda avv. Salvatore, id. di Mogoro;

Contini avv. Francesco Angelo, id. di Cabras;

Serra avv. Giorgio, id. di Iersu;

Nuxis avv. Raffaele, id. di Laconi;

Tolu-Pinna notaio Giovanni, id. di Nulvi;

Rejneri not. Carlo Amedeo, id. di Carrù.

— S. M., con decreto del 23 corrente, sulla proposizione del ministro della istruzione pubblica, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano il sig. dottore Giuseppe Ponsero, professore emerito di filosofia, regio provveditore agli studi di Susa.

Con altri decreti della stessa data, sulla proposizione del ministro dell'interno, la M. S. ha conferto eguali onorificenze ai signori:

Tholosano barone ed avv. Giacinto, intendente di Susa;

Cler medico Francesco, sindaco id.;

Galassi dott. Benedetto, maggiore comandante il battaglione della Guardia Nazionale della suddetta città;

Bruzzo intendente generale Marcello, direttore del manicomio di Torino.

Rocca avv. Luigi.

Lombardo-Veneto. — Milano, 28 *maggio.* — I reali 4 pomeridiane è giunta in questa città la regina Amalia col principe di Joinville. Quest'oggi partiranno per Como, diretti alla volta dell' Inghilterra.

Venezia, 27 *maggio.* — La *Gazzetta di Venezia* osserva che per isbaglio fu annoverato fra gli ufficiali graziati Panzetta Girolamo, mentre il graziato è Lanzetta Girolamo, già maggiore in ritiro.

Toscana, — Livorno, 26 *maggio.* — L' I. R. comando militare della città e porto di Livorno pubblica la seguente sentenza:

Francesco Chiusa, di Livorno, d'anni 25, cattolico, scapolo, facchino; Giuseppe Albanesi, di Livorno, di anni 27, cattolico, ammogliato, con due figli, tavolleggiante di caffè; Catone Tuticci, di Livorno, di anni 23, cattolico, scapolo, scultore; Luigi Pescioli, di Livorno, di anni 30, cattolico, vedovo, padre di due figli, garzone droghiere; Odoardo Albanesi, di Livorno, d'anni 22, cattolico, scapolo, calzolaio; Santi Odise, di Livorno, di anni 24, cattolico, scapolo, fabbro, e Fortunato Romiti, di Livorno, di anni 30, cattolico coniugato con 3 figli, bottaio.

Ritenuti come convinti: Francesco Chiusa, di avere ucciso nel dì 12 settembre 1853 il soldato Michele Frankow dell'I. R. reggimento Arciduca Stefano, di essersi nella sera del 24 novembre successivo reso autore di ferimento proditorio sulla persona del cav. Luigi Fabbri gonfaloniere di questa città, e di aver delato delle armi. — Giuseppe Albanesi e Catone Tuticci, di correità nel suddetto ferimento proditorio, e di delazione di armi. — Luigi Pescioli e Odoardo Albanesi, di complicità nel ferimento proditorio che sopra. — Santi Odise, e Fortunato Romiti di complicità meno aggravata nel medesimo delitto (ordito e consumato per causa politica) — *vengono condannati*, a senso dell'art. di guerra 30, e delle notificazioni degli 11 e 15 maggio, 14 settembre 1849: il Chiusa alla morte mediante forca; Giuseppe Albanesi alla pena di anni 20; il Tuticci di anni 18; il Pescioli, e Odoardo Albanesi di anni 15; Odise e Romiti di anni 8 di lavori forzati con ferri pesanti da subirsi nella casa di forza.

Tale sentenza, che fu confermata ed approvata da S. E. il signor feld-maresciallo conte

Radetzky governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto, ha avuto stamane la sua esecuzione in quanto al condannato Francesco Chiusa, il quale, in mancanza di un giustiziere, è stato fucilato.

Barone HAUSER *ten. colonn.*

ESTERO

Inghilterra. — Londra, 26 *maggio*. — Alla Camera dei lords, seduta del 26 maggio, il marchese di Clanricarde avendo mosso interpellanze al governo sul trattato conchiuso tra l'Austria e la Prussia, sulla spedizione di Grecia, e sulle voci corse di un'alleanza tra la Russia e la Persia, il conte di Clanricarde rispose:

« Le negoziazioni relative al trattato austro-prussiano hanno durato lungo tempo e sono state tenute segrete dai due governi, e il trattato stesso non è stato comunicato al governo inglese che in seguito a sua domanda.

Il trattato è stato comunicato altresì nel medesimo tempo che la convenzione anglo francese, alla Conferenza di Vienna il 23 di questo mese, e un protocollo che mette d'accordo l'uno e l'altro di questi trattati doveva essere sottoscritto lo stesso giorno. Questo protocollo non è ancora giunto in Inghilterra, ma non appena lo sia, il governo ne darà comunicazione alla Camera.

Quanto è alla Grecia, il governo fra tre o quattro giorni darà le informazioni più esatte, e pensa che la Camera vedrà in esse la piena giustificazione del provvedimento che il governo medesimo ha dovuto adottare a suo gran malincuore.

Il governo di S. M. non ha alcun motivo per credere che un trattato sia stato conchiuso tra la Russia e i khan di Bockara e di Khiva.»

Alla Camera dei Comuni, seduta egualmente del 26, sir James Graham annunziò che il governo della Regina voleva stabilire un blocco rigoroso nel littorale russo del Baltico e nel Mar Nero, e ch' egli aveva motivi di credere che questo blocco esisteva già. Quanto è ai porti russi del Mar Bianco, il governo non ha alcuna intenzione di farli bloccare attualmente.

Russia. — Per dimostrare a qual punto stia l'agitazione in Russia la *Patrie* narra quanto segue:

Un negoziante di Pietroburgo avendo dichiarato fallimento, lo che fece triste senso nella capitale fu arrestato e condotto in Siberia, per la colpa di avere in questi momenti fatto conoscere gl'imbarazzi del commercio.

Apertasi un'inchiesta e ritrovatosi che il fallimento fu determinato dalle domande di pagamento d'un nobile che era creditore del negoziante questi fu condannato all' ammenda di 15000 rubli e rilegato nelle sue terre.

— Il corrispondente del *Times* asserisce che da una lettera scritta da una signora russa risulterebbe che a Pietroburgo vi sarebbe stata una manifestazione popolare contro il cancelliere dell' impero, conte di Nesselrode. La popolazione, che già incomincia a soffrire dallo stato di guerra e che vede il commercio rovinato per la presenza delle flotte anglo-francesi nel Mar Nero e nel Baltico, avrebbe attestato in tale guisa il suo malcontento verso il conte di Nesselrode, a cui rimprovera di essere una delle cagioni della guerra.

La manifestazione sarebbe stata grave al segno, che il conte di Nesselrode sarebbe stato costretto a ricoverarsi in casa di un amico ed avrebbe durato fatica a far salva la vita.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 maggio.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di un progetto di legge. Seguito della discussione della legge di pubblica sicurezza.*

La seduta si apre alle ore 1 1/2.

Leggesi, indi si approva il verbale della seduta precedente.

Il ministro dell'interno presenta un progetto di legge per autorizzare la Divissone di Torino ad eccedere i limiti dell'imposta.

Segue la discussione della legge di pubblica sicurezza.

Ministro dell' interno. Gli articoli del capo V sulla sorveglianza della polizia hanno una strettissima relazione col Cod. penale; quindi è più naturale discuterli allorchè sarà presentato il progetto di riforma del Codice medesimo; diversamente la discussione andrebbe si alle lunghe, che porterebbe via questa seduta e l'altra ancora. Propongo quindi che per ora sia soppresso il capo V della legge di pubblica sicurezza, ferme rimanendo le disposizioni relative del Cod. penale.

La Camera approva la soppressione del capo V suddetto.

CAPO VI. — *Disposizioni diverse*

L'art. 44 della Commissione dispone che i municipii dei capi-luogo di provincia e delle città con popolazione eccedente le 20m. anime potranno, con regolamenti approvati per regio decreto, obbligare i proprietari delle case ad illuminare gli atrii e le scale di notte, ed a tenere un portinaio dove sia possibile. In tali regolamenti si potranno comminare le pene di polizia per la non eseguita illuminazione, e della multa estensibile a L. 150 se non si mette il portinaio.

Bertini appoggia questa proposta della Commissione, e fa rilevare che appunto per mancanza di questa facoltà che ora si accorda ai municipii, il regolamento proposto dal consiglio comunale di Torino non fu approvato dal Consiglio di Stato.

Sappa dice che un tal disposizione è buona in massima; ma che dovrebbe lasciarsi nella legge comunale, ove si trova già posta, secondo il progetto ministeriale.

Martelli sostiene, che non si devono astringere i proprietari ad illuminare gli atrii e le scale, ed a mettere i portinai; perchè si verrebbe a violare il principio di proprietà, e si verrebbero a gravare i proprietari di una spesa che ricadrebbe sugl'inquilini, come tutte le imposte ricadono sui consumatori, senza vantaggio per la pubblica sicurezza.

Bertini parla dei vantaggi che ricevono sì gli inquilini che i proprietari per queste disposizioni, come anche del vantaggio che ne riceve il pubblico.

Notta propone di mettersi ai voti prima la proposta pregiudiziale del deputato Sappa, e di parlare del merito qualora questa venga rigettata.

Genina si oppone alla proposta della Commissione, perchè si verrebbe a dare per massima al governo la facoltà di far leggi, in certo modo, sulla proposta dei municipii.

Deforesta, relatore. La Commissione non può approvare la soppressione di quest'articolo, perchè si riferisce alla sicurezza pubblica. L' approvazione della legge comunale non l' avremo presto, e forse nemmeno nella sessione ventura. Se l'articolo proposto è buono, si approvi.

Sappa insiste nella quistione pregiudiziale.

La Camera rigetta la proposta del deputato Sappa.

Sappa. Allora proporrei un' articolo nei termini in cui si trova proposto nella legge comunale.

Farini. Non credo possa accogliersi la proposta dell'onorevole Sappa. Egli vorrebbe che la facoltà di obbligare i proprietari ad illuminare le scale e gli atrii e di un portinaio alle porte delle loro case, sia estesa a tutti i municipii. Ora passa gran differenza tra i grandi ed i piccoli municipii. Nei grandi municipii accadono inconvenienti, che non si lamentano nei piccoli. Non so capire poi come si abbia detto che questa disposizione non abbia tratto alla pubblica sicurezza; laddove l'illuminazione degli atrii e delle scale serve a scansare che i poveretti, i quali abitano nei piani superiori, non vadano a tentoni, con loro danno, che quelle scale non siano nidi di persone triste, e non vi succedano sudicie e sconce cose.

Si dice che con ciò si lede il diritto di proprietà; ma se si vuol portare tropp'oltre questo principio, voi avrete per le imposte anche una restrizione del diritto di proprietà. Pure vi sono restrizioni a questo diritto per causa di utilità pubblica. Ora se utile vi è, è certamente tale quello d' impedire che queste scale si facciano nido di malandrini, che vi succedano sconce cose, e che vi pericoli chi sale. È oltremodo utile per una legge di pubblica sicurezza, che cessino questi inconvenienti. Ora è a vedere se la proposta della Commissione può essere pregiudizievole a' proprietarii. Se i comuni crederanno necessario imporre quest'obbligo a' proprietarii, lasciateli fare; dacchè sono gli stessi proprietarii che compongono il Consiglio comunale e deliberano. Nè ho paura che gl' inquilini vengano a risentire il danno della spesa, pel principio che ha messo avanti il deputato Martelli, che le imposte ricadono sui consumatori. Non credovi sieno economisti, i quali abbiano potuto ben determinare dove in ultima analisi vada a cadere l'imposta. Cadrà parte sui consumatori, e parte sui proprietarii. La tassa sugli *omnibus* e sulle vetture, si è veduto che non è caduta sui consumatori. Ma nel nostro caso, paghi più il consumatore o il proprietario, torna utile alla pubblica costumatezza ed allo incivilimento che le scale sieno illuminate.

Martelli. Si dovrebbe anche stabilire il luogo dove il portinaio abiterà. Allora il proprietario verrebbe ad aver tolta una parte della sua casa pel portinaio; ecco come si viene in conseguenza a limitare l'altrui proprietà. Quanto a me ho creduto poi, che le imposte cadano sui consumatori, massime trattandosi di case. E riguardo all' imposta sulle vetture, fo osservare che quella per Novara aumentò di lire 2 il nolo de' passeggeri; e se per le altre vetture non vi fu aumento, ciò avvenne perchè vi fu la concorrenza, che finalmente mandò in rovina gli speculatori.

Deforesta. Non si viola la proprietà nè per l'obbligo dell' illuminazione, nè per quello del portinaio. Non è mai stato nel pensiero della Commissione, nè del ministero, che il municipio possa destinare il luogo, dove debba stare il portinaio; ma solo che vi sia. Nel resto i regolamenti che saran fatti da' comuni dovranno essere approvati per decreto regio, e quindi il Parlamento ne avrà sempre notizia, e può sempre essere in grado di vedere se siasi violata la proprietà.

Pernati dice che quest' obbligo, che si vuole imporre a' proprietarii, porterà loro un aumento di spesa, la quale farà incarire le pigioni; che la legge è ineseguibile dal lato pratico, ed è lesiva della proprietà; che non si deve dare ai municipii la facoltà di far tali regolamenti; che la pubblica sicurezza non deve entrare nelle case, ma limitarsi a ciò che può accadere o accade nelle strade.

Sappa. Secondo la lezione datami dall'onorevole Farini, restringo il mio emendamento ai municipii la cui popolazione eccede i 20,000 abitanti, nel qual caso si possono obbligare i proprietarii ad illuminare le scale, od a tenere chiusa la porta delle loro casa; purchè sieno dispensati dall'obbligo di porre il portinaio.

Mellana. Questa spesa a cui si vorrebbero costringere i proprietarii sarebbe meglio che fosse impiegata per la pubblica educazione. Ma non si può ammettere una limitazione arbitraria della proprietà. Si è detto che si debba tenere un portinaio *ove fosse possibile*; ciò vale dare all'autorità l'arbitrio di determinare questa possibilità. Ora obbligare i proprietarii di case nelle provincie a tenere un portinaio, è lo stesso che voler disertare le case, e mettervi delle spie. Questa usanza ci è venuta da Parigi, ove il governo si è servito di tal gente appunto come spie. (*Oh, oh!*) Si, signori, lo dice la storia. Ma almeno quest'obbligo si dia in generale per tutti, non si lasci all'arbitrio dell'autorità.

Deforesta. Mi meraviglio come il deputato Mellana, che è altissimo difensore de' municipii, non crede approvare questo articolo, che lascia in facoltà de' municipii giudicare l' opportunità e la possibilità di illuminare le case e tenervi i portinai.

Farini. L' onorevole deputato Sappa ha creduto che io gli abbia dato una lezione. Dio mi guardi che io abbia voluto dare una lezione nè a lui, nè ad altri consiglieri di Stato. Io ho solo sostenuto il principio su cui si posa l'articolo proposto dalla Commissione. Mi permetta ora l'onorevole Pernati che io gli faccia osservare che i delitti, comunque si commettano in case private, devono essere scoperti o repressi dalla sicurezza pubblica, la quale non riguarda solo ciò che succede nelle piazze e nelle strade; ma in generale ciò che interessa il pubblico. Egli ha creduto impossibile la esecuzione di questo articolo, ed è andato perciò a scrutinare i cornignoli delle case. Ma noi qui facciamo una legge in cui diamo solo una facoltà generale. I municipii saranno poi i giudici per istabilire se si debba illuminare e mettere il portinaio. Ma se si chiuderà la porta? Possono chiudersi solo quelle porte dove abitano pochi individui; ma per le grandi case è impossibile, se non si vogliono diserte. L'onorevole Mellana ha detto che ciò porta una spesa, la quale sarebbe meglio fatta a pro dell'educazione pubblica; ma allora ogni giorno che sorge il bisogno di una qualche spesa, si potrebbe fare questa obbiezione. Credo altronde, che giovi all'educazione pubblica lo impedire che si commettano certe sconcezze per le scale. Sono poi poche le città dello Stato, che eccedono le 20 mila anime; ed i municipii allora decideranno se debbano o no costringere i proprietari a questa spesa. Ma in Torino, ove vi sono palazzi che presentano un aspetto di *falansteri*, è una necessità tenerli illuminati. Noi infine vi proponiamo di dar libertà ai municipii di obbligare i proprietari; volete concederla loro, o signori? Io credo che tutti coloro i quali parteggiano per la libertà municipale, non vorranno negarla.

Notta dice essere sfuggita ad un consigliere di Stato, come il deputato Pernati, una singolarissima espressione sulla sicurezza pubblica. Nel resto appoggia le osservazioni fatte dal deputato Farini, e soggiunge che nel consiglio comunale di Torino, le lagnanze sulla spesa per la illuminazione venivano da'proprietari, anzichè dagli inquilini. Non bisognare spinger tant'oltre il rispetto dovuto alla proprietà, e l'articolo proposto dalla Commissione esser tale che riesce favorevole a' municipii, ed è richiesto dal pubblico interesse.

Pernati. Devo dichiarare che io ho parlato da deputato e non da consigliere di Stato; giacchè questa quistione non è stata decisa dal Consiglio di Stato.

Dopo prova e controprova l'emendamento del deputato Sappa non è accettato.

Mellana propone sopprimere l'obbligo di tenere il portinaio.

Questa proposta non è accettata. Approvasi in fine l'articolo proposto dalla Commissione.

Indi è approvato l'art. 45 nel quale è detto, che nei casi contemplati dall'art. 513 del Cod. pen. deve pronunziarsi la sospensione o interdizione dell' esercizio della professione di oste, locandiere, ecc.

L'articolo 46 sottopone al *visto* dell'autorità politica provinciale le licenze per gli esercizi pubblici, di cui nell'art. 76 della legge 7 ottobre 1848. In caso di rifiuto di quello o di queste, il richiedente può ricorrere alle autorità superiori. L'autorità di pubblica sicurezza farà chiudere tutti gli esercizi i quali non hanno ottenuto regolare concessione, o per non essere stata rinnovata alla scadenza.

Mellana. Eccoci un'altra volta al caso di vedere violata la legge del 7 ottobre 1848 in danno della libertà dei municipii. In forza di quella legge le licenze si concedevano dai sindaci, e oggi si dà questa facoltà agli intendenti delle provincie; e questo si fa quando stiamo a fronte di una nuova legge relativa all' amministrazione comunale.

Deforesta. La Commissione nel proporre questo articolo 46 è stata conseguente al suo principio di favorire la libertà dei municipii. La legge del 7 ottobre 1848 dà diritto ai sindaci di regolare conformemente all'ordine pubblico l'esercizio degli alberghi, caffè e altri stabilimenti pubblici; ma per le concessioni di siffatti esercizi il sindaco, di concerto col Consiglio delegato, deve riferire all' intendente; quindi la licenza è accordata dall'autorità politica, e nessuna facoltà su di ciò è data ai municipii. Ora si dà l' iniziativa al sindaco; e siccome l'autorità politica ha obbligo della conservazione dell'ordine, è necessario il suo assenso in iscritto.

Depretis. In verità l'art. 76 della legge del 7 ottobre 1848 dà il diritto ai sindaci di regolare l'esercizio degli alberghi, delle osterie e altri stabilimenti pubblici; ed in quanto alle concessioni i sindaci, di concerto coi Consigli delegati riferiscono all' intendente. Sappiamo che questi dopo la proposta dei sindaci non più s' ingeriscono. Però le difficoltà non si trovano nella legge già fatta, bensì in quella da farsi.

Ma quello che è più singolare in questa quistione è, che a fronte di una legge comunale da discutere quanto prima, si venga a restringere la libertà dei municipii. Si dirà che vi è l'interesse dello Stato; ma pure si deve avere riguardo all'interesse di molte famiglie, essendo in gran numero gli esercizi che abbisognano di licenza. La legge può richiedere la capacità degli esercenti certe professioni, può colpire l'abuso degli esercizi con la sospensione e colla interdizione; ma non si deve stabilire *a priori*, che l'autorità governativa, senza motivo giustificato, o solo perchè non piaccia al governo, non debba accordare il cominciamento dell' esercizio di una professione, o negarne la continuazione dopo ottenuta la licenza. Ciò sarebbe poco equo ed incostituzionale. Si dirà che il potere esecutivo è disinteressato; ma facendo astrazione degli uomini che attualmente siedono al potere, può avvenire il contrario. Suppongasi che un sindaco abbia parenti, o amici cui vuol favorire, per non esporli a concorrenza; egli troverà disposta l' autorità politica a prestargli orecchio, e le licenze non saranno accordate. Ma v' ha di più; il timore negli esercenti di essere privati del proseguimento del loro mestiere è un valido mezzo di far riuscire le elezioni politiche, nel senso che potrebbe desiderare il governo; perchè in caso contrario si può minacciare che sarà negata la facoltà dell' esercizio. Si consideri pure la quistione dal lato finanziario: oggi le gabelle accensate sono imposte ai comuni per riparto, il quale viene poi distribuito sugli esercenti; ora come si potrà corrispondere dai comuni la loro quota, se gli esercenti potranno a piacimento dell'autorità politica cessare da un momento all'altro? Io credo che sarebbe meglio rimandare questa quistione al tempo in cui sarà discussa la legge comunale; tanto più che queste disposizioni non sono urgenti per essere stabilite nella legge di pubblica sicurezza.

Ministro dell'interno. Il ministero non ha creduto proporre questo articolo nel suo progetto, perchè simili disposizioni sono contenute nella nuova legge comunale; ma lo ha accettato dalla Commissione perchè lo ha riconosciuto più favorevole all' autorità municipale. Io non entro per ora a discutere la quistione, e mi rimetto volentieri al parere della Camera, ove voglia rimandarla in occasione della discussione della legge comunale. Dirò solo che l' onorevole Depretis ha esaminato la quistione dal lato dello abuso che possono commettere le autorità; prego però il preopinante a volerla esaminare dal lato degli inconvenienti e degli abusi che avvengono, negando ogni ingerenza dell'autorità governativa; e dal paragone vedrà che è dell'interesse pubblico e sociale di ammettere l'ingerenza governativa.

Martelli appoggia le osservazioni del deputato Mellana.

Mellana dichiara che egli preferisce la legge attuale del 7 ottobre 1848 alle disposizioni contenute nell'articolo 46 della legge in discussione.

Guglianetti sostiene che la facoltà di concedere le licenze appartiene ai sindaci, ed insta perchè la quistione sia risoluta subito, e non sia rimandata al tempo in cui sarà discussa la legge comunale.

Deforesta insiste per l'approvazione dell'articolo proposto dalla Commissione.

Mellana propone la soppressione dell'art. 46, che è rigettata.

È approvato l'art. 46 della Commissione.

È approvato l'articolo 47, il quale dispone, che le persone le quali trasportano mobili, argenterie, o biancherie, dopo due ore tramontato il sole sino all'alba, se non possono dar conto di sè, potranno essere tradotte avanti l'autorità locale di pubblica sicurezza, che ne ordinerà o il rilascio o la rimessione all'autorità giudiziaria.

Bersezio propone che agli articoli 48, 51, 52 e 53 sieno sostituite pene di polizia invece di quelle proposte di competenza correzionale.

La proposta è accettata dal ministro e dalla Commissione.

Sono approvati l' articolo 48, che punisce con gli arresti chiunque turbi l'ordine nei teatri ed altri pubblici spettacoli;

L'art. 49, che richiede le autorizzazioni per le maschere in pubblico, pei balli pubblici, e serenate clamorose. Queste contravvenzioni sono punite con l'ammenda da lire 10 a 20;

L'art. 50, che punisce di ammenda da lire 5 a 10 coloro che tolgono o guastano gli stampati affissi per ordine dell'autorità.

La Camera rigetta una proposta del deputato Martelli, diretta a colpire di multa coloro che affiggono stampati o scritti nei canti senza permesso dei proprietari.

L' art. 51 è relativo alla chiusura dei caffè ed altri stabilimenti nelle ore determinate dai regolamenti.

L' articolo 52 riguarda i perturbatori della pubblica quiete con clamori, canti o altri rumori.

L' art. 53 vieta lo smercio nelle pubbliche piazze delle sentenze e di qualunque atto di procedura criminale.

Questi articoli sono approvati senza discussione d'importanza.

L'art. 54 dispone che gli intendenti possano emanare manifesti per richiamare la rigorosa osservanza dei regolamenti. Le contravvenzioni alle leggi o regolamenti rammentati in detti manifesti, commesse nel periodo di sei mesi dal dì della pubblicazione, saranno sempre punite

col massimo delle pene comminate nelle leggi e nei regolamenti medesimi.

Robecchi osserva che dipende dagli intendenti fare applicare il massimo delle pene stabilite dai regolamenti, rinnovando di sei in sei mesi i loro manifesti, e propone la soppressione del 2° alinea.

Il ministro dell'interno dice che si potrebbe aggiungere in detto alinea una condizione per togliere l'arbitrio temuto dal deputato Robecchi, cioè che i manifesti si possano emanare quando vi sieno circostanze speciali che li richiedessero.

Michellini G. B. appoggia le osservazioni del deputato Robecchi, e propone la soppressione dell'intiero articolo.

Robecchi insiste a sostenere la sua proposta; ma la Camera si scioglie toccando le ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

1° Seguito di questa discussione; 2° Bilancio del ministero dell'interno.

Varietà.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 25 maggio.

Io vo girando per questi studi di artisti; e questo giro non è mai senza istruzione e diletto. Io, piemontese, mi godo assai al vedere artisti del vostro paese, che fanno a sè ed alla patria grande onore; tal è il signor Revelli, che sta conducendo in marmo la statua sedente dell'ottima nostra Regina; ella è là con tutta la dignità, la bontà e la grazia, che spira dalla sua augusta e cara persona. Statua, che fa grande onore al Revelli è pur quella del Colombo, destinata a quell'America ch'egli ebbe l'onore di scoprire. Dal nostro Bisetti vidi, ma in proporzioni più piccole, S. A. R. la duchessa di Genova a cavallo; è un bassorilievo condotto con molta diligenza, e a cui non manca la rassomiglianza della gentil principessa. Il Tenerani, che già condusse il monumento, che la santità di Pio IX fece collocare all'illustre e infelice conte Rossi nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso, sta ora lavorando la statua, grande al vero, di quell'insigne italiano; glie l'ha commessa il duca di Rignano, questa fenice de' duchi romani. Dal commend. Fabris vidi in gesso un lavoro, che assai mi duole non aver veduto in marmo a Torino; è uno di que'tanti a cui diede origine la generosa protezione dei nostri Principi.

Il soggetto è la deposizione di G. C. Mirabile per espressione e diligente disegno è la figura del divin Redentore, che da Giuseppe d'Arimatea, da Nicodemo e dal prediletto Giovanni è tolto con amorosa cura dalla croce. A piè di essa è la Vergine, con le braccia alte ed aperte, quasi aspettino di ricevere il corpo dell'estinto, che non può avere più degno luogo ove riposare, che il cuor di una madre. Ed è pur la Vergine, che del piede sinistro calca il mistico serpe, per mostrare, che solo allora, solo per la morte del suo divino Unigenito, fu vinto l'inferno e adempiuta la grande promessa fatta al primo uomo da Dio. Accosciata, le sta da presso la Maddalena, che immersa in un profondo dolore, il quale è accresciuto alla vista dei chiodi e del serto di spine che tiene in mano, par che si ricoveri sotto il manto della Vergine; ah! sotto quel manto, e non altrove, può rifugiarsi chi s'addolora e si pente. Un dolor più rassegnato e tranquillo mostra dall'altro lato del quadro Maria Cleofe, che vorrebbe, e pur non osa, toccar con mano la salma del Redentore; contenta a riguardare quella cara immagine con un misto di tenerezza e pietà. Tal è la composizione del Fabris, che riguardare non si può, senza che il sentimento religioso, che guidò lo scarpello dell'artista, passi nell'animo di chi contempla la sua opera. Dal Cavalleri vidi un bel quadro che sta lavorando, e il quale rappresenta le tre virtù teologali. La resistenza degli Anconitani alle schiere dell'Enobarbo è un'opera che farà grande onore al cav. Podesti, nel cui studio ammirai una moltiplicità di lavori o già compiuti, o solo abbozzati, i quali mostrano la fecondità del suo ingegno e la instancabilità della sua mano. Prediletto allievo del grande Canova, come ben sapete, era il Rinaldi, il quale ne occupa lo studio, e ne mantiene la scuola. Il gruppo della Vergine saggia e della Vergine folle, che rappresenta al vivo quella sapiente parabola, basterebbe a collocarlo fra i migliori artisti del nostro secolo. Passiamo dagli studi degli artefici al serbatoio di Arcadia. Fu nominato un nuovo custode, il quale ragunò il *Savio Consiglio*, per cui s'intende la schiuma degli accademici a fine di consultarli sopra alcune importanti riforme.

Si voleva soprattutto sopprimere i ridicoli nomi pastorali degli arcadi, e l'attribuzione delle campagne che si fa a ciascuno di loro. Di sì fatta opinione fu quasi tutto il Consiglio, e fra gli altri l'Orioli, il Betti ecc. Ma la *sacra Congregazione sopra gli studi* non approvò queste innovazioni, stimandole troppo pericolose. Molti le danno torto; ma io non so condannarla; poichè finalmente bisogna rispettare la proprietà; e se l'Arcadia ha delle campagne, essa deve poterle dare a chi meglio le piace; che se ora le posseggono i Turchi, ciò non importa; nella guerra attuale d'Oriente possono nascere tali casi, che quelle campagne restin libere; e allora chi le dovrà lavorare con più ragione degli arcadi? Vedete adunque che la *Congregazione sopra gli studi* non l'ha poi tanto sbagliata. Vi trascrivo qui una curiosa iscrizione, che mi comunicò testè il vostro professore P., il quale la copiò dalla pietra posta in S. Pantaleo, chiesa degli Scolopii; è consacrata alla memoria di una figliuola di quel Braccaleone, che si segnalò nell'abbattimento di Barletta; si vede che quel fatto andava per tutte le bocche, e lusingava l'amor proprio di ogni generoso italiano; ecco la iscrizione:

D. O. M. — Laudomiae Joannis — Brachaleonii qui inter — Tredecim Italos cum — Totidem Gallis certavit — Et vicit filiae Francisci — Bisciae J. U. D. Ux. vixit — Ann. LXIX obiit die V — Oct. MDLXXVII. — Bernardinus Biscia — U. J. D. filius matri opt. — Et Francisco filiolo qui — Vixit dies XIII. sibi et suis — Posuit.

Parliamo un po' di teatri. Quello di Torre Argentina continua ad essere il solo teatro da galantuomo che si abbia ora in Roma; non v'è più, è vero, la Compagnia del Teatro de' *Fiorentini* di Napoli, e massime quel Taddei così ingegnoso, così amabile, così spontaneo, che unendo in sè i vantaggi della commedia scritta e di quella a soggetto, per effetto del molto studio e della felice natura, riuscì il più lodato *caratterista* dei nostri giorni; ma a compensar la sua perdita rimane sempre la De Giuli, che anche nel *Macbet* continua a cogliere quegli allori di cui già si coprì nella *Norma*, ossia nella *Delia*, come qui la chiamano. E buon basso il Cresci; ma forse per la parte che sostiene ci vorrebbe una voce più forte. Presto andrà in iscena la *Maria di Rohan*, la cui parte principale sarà pur sostenuta dall'infaticabile nostra De Giuli; con questo terzo spettacolo si chiuderà la stagione di quel teatro, poichè dopo, la gente che può farlo, si disperde pei vicini colli e fugge da questo clima esiziale e febbrifero.

R. O.

FATTI DIVERSI

— Corso de Sanctis. — L'egregio professore De Sanctis avendo già terminata la parte del suo *Corso* sull'*Inferno* di Dante che concerne il concetto generale del poema, e l'ordine e la distribuzione delle sue figure, passava nell'ora scorsa domenica allo studio particolare di ciascun quadro della sublime cantica, cominciando dalla *Francesca da Rimini*. La prima sensazione che si riceve entrando nella vasta sala di San Francesco da Paola addetta alle di lui lezioni è quella del folto stuolo di uditori, tra cui spiccano numerose le giovani, colte, gentilissime signore che vanno a rinchiudersi in quel luogo, severo e silenzioso quanto il ricinto di un antico convento, a rinchiudervisi nei giorni festivi, nelle ore in che la città, cui torna a splendere il sole di primavera, si allegra di passeggi e di musiche. Gli attenti uditori serbano quel rigoroso silenzio che non è il pregio per cui si distinguono ordinariamente le udienze torinesi, sino a impazientarsi di ogni picciol rumore della porta, che dà accesso ad un nuovo arrivato; e non l'interrompono che per esprimere a quando a quando la loro approvazione con brevi ma sentiti ed unanimi applausi.

In questo contegno del pubblico si specchia l'indole speciale delle lezioni del professore De Sanctis. La sua parola non è splendida, il gesto non è mimico, la forma esterna del suo discorso appare più dialettica che oratoria; eppure vi è una grande eloquenza nel pensiero che svolge, e una sensibilità tanto più profonda quanto meno plastica gli serve di guida nelle sue ricerche: una sensibilità di cui egli ha la coscienza, e che certamente deve tenere un gran luogo nei metodi della sua filosofia inquisitiva. Egli infatti non lascia di ostentarla; e si ode spesso attribuire i falli de' comentatori di Dante al difetto di quella facoltà.

Comenti politici, e teologici, e storici, e *sociali*, e *masonici*: tutti egli li pone a un fascio e ne fa severa giustizia. Non risparmia le spiegazioni tratte dalla vita del poeta, e dalle sue passioni di partigiano; nè gli annotatori più in credito. Il capitolo del Foscolo sulla *Francesca da Rimini* che trent'anni fa sembrò una vera rivelazione all'Inghilterra ed all'Italia, e che sin oggi è tenuto in conto di capolavoro, non ha mercede dal professore napoletano, che ad ogni altra ragione del poema antepone la ragione estetica, senza escludere assolutamente le altre. Per lui il poema di Dante anzitutto è un poema. Benchè il De Sanctis, certamente non infallibile, possa fuorviarsi qua e là nel suo cammino, pensiamo che a questo modo egli ha scelto la buona via. L'Iliade cominciò ad essere compresa e pregiata quando non fu più agli occhi del lettore un libro di politica, di astrologia, o di alchimia; nel quale il cavallo di Troia era un fornello, e i Greci che portava in seno erano gli ingredienti della pietra filosofale!

Egli è questo indirizzo del corso De Sanctis che ha potuto far credere ad alcuno che le sue lezioni fossero di estetica piuttosto che di Dante: ingiusta opinione, se fosse una censura: inesatta anche quando è un elogio; dappoichè per chi ben intende, non vi è teoria svolta dal chiarissimo professore, non apparente digressione, non sillaba, che non muova dal soggetto, che non torni ad esso, che non sia con esso strettamente congiunta.

Dopo quel che abbiam detto, al lettore che volesse un poco sapere com'egli dilucida il quadro della *Francesca*, consiglieremmo di andar la prossima domenica a veder svolgere quello del *Farinata degli Uberti*. Non si può ridurre in mezza colonna di un giornale una lezione in cui sono più i pensieri che le parole; e dare un picciol brano di una catena che riceve il suo valore dall'ordine degli anelli che la compongono sarebbe un tradimento all'artefice, del quale, dopo averlo udito, non ci sentiamo capaci.

Da siffatta indole del corso De Sanctis è agevole comprendere quanto utile alle lettere e quanta lode al professore verrebbe se le sue lezioni fossero accuratamente raccolte e pubblicate! Ed è ciò che vivamente sollecitiamo coi nostri voti.

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 30 maggio.* — Aperta le seduta il sindaco ripiglia la lettura del progetto di regolamento pel servizio del dazio di consumo, all'art. 21, e la continua sino al termine del medesimo. Le diverse disposizioni sono successivamente adottate, ad eccezione di alcune poche (tra cui quella relativa alle pene alle quali debbono andar soggetti gli autori di guasti alle opere manufatte destinate al servizio civico del dazio, allo stato della legislazione attuale), che sono rimandate a nuovo esame del Consiglio delegato e della Commissione che ebbe a preparare il progetto di detto ordinamento, con riserva di prendere nelle prossime sedute le relative determinazioni. Dopo ciò, l'ora essendo tarda, la seduta è sciolta.

— Ferrovia da Alessandria a Mortara. — Siamo informati che il giorno cinque del prossimo giugno verrà aperto al pubblico l'esercizio del tronco di strada ferrata tra Alessandria e Mortara. Fra questi due punti sono stabilite sei stazioni: alla Madonna di Valenza, a Valenza, a Torre Berretti, a Sartirana, a Valle e ad Olevano. Vi saranno tre corse di andata e tre di ritorno al giorno. Alla stazione di Valle però e a quella della Madonna di Valenza non vi sarà che una fermata per giorno; e a quelle di Torre Berretti e di Olevano vi saranno due sole fermate per settimana, una nel lunedì, giorno di mercato in Alessandria e in Novara, l'altra nel venerdì, giorno di mercato in Mortara.

Il Municipio di Mortara intendeva di festeggiare l'apertura di questo nuovo tronco di ferrovia, ne'modi più solenni ed opportuni a rendere testimonianza della gratitudine dello speciale beneficio che ne risente, come già si è praticato da altri Municipi dello Stato: aveva anzi per deliberazione speciale inviato a Torino una deputazione, affinchè di concerto col governo provvedesse al da farsi. Ma attesa la circostanza che a breve intervallo di tempo si avrebbe pure a festeggiare l'apertura dell'ulteriore tronco della stessa strada sino a Novara, si credette opportuno dal ministero di far incominciare senza alcun apparato di solennità le corse da Alessandria a Mortara, rimandando ogni dimostrazione festiva a quella occasione.

— Ferrovia di Susa. — Le corse su questa strada, stata aperta al pubblico il giorno 25 cadente, continuano regolarmente e con considerevole numero di viaggiatori.

Siamo invitati a pubblicare questo fatto a confutazione della voce sparsa, non si sa a quale scopo, che fosse stato sospeso l'esercizio di questa linea.

— Le sorelle Ferni. — Sappiamo che lunedì prossimo, cinque giugno, le sorelle Carolina e Virginia Ferni daranno un concerto. Non dubitiamo che l'opera di beneficenza, con cui le gentili violiniste vollero esordire a Torino, farà buon frutto, e che il pubblico intiero coglierà premuroso questa occasione per dare una nuova prova di simpatia alle egregie donzelle, che l'arte loro fanno servire a nobili e generose azioni.

— Telaio Bonelli. — Veniamo a sapere che il cav. Bonelli, autore dell'importante scoperta dei *telai elettrici*, accolta ovunque con tanto favore e da ultimo specialmente a Lione ed a Parigi, ha inteso con tre cospicue case bancarie, cioè le ditte Fratelli Bolmida, Dupré padre e figli di Torino, e Royet Lonvignet di Saint-Etienne, la formazione di una società per la cessione di tutti i privilegi d'Europa. Un simile appoggio, unito al merito intrinseco della cosa, non può a meno di affrettare quel brillante avvenire cui essa è destinata. (*G. Piem.*)

— Beneficenza. — Si legge nella *Gazette de Savoie* del 30: « Ecco un nuovo atto di generosità del conte Pillet-Will, benefattore della Savoia. Una somma di 900 fr. fu da lui mandata al vescovo di Annecy per diverse parocchie della sua diocesi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Ci scrivono dalla Lombardia, 29 maggio:

Anche i puerili trastulli turbano i sonni della polizia. In una borgata di Valtellina, or sono pochi giorni, trastullavansi vari ragazzi con un simulacro di battaglia con allusioni politiche innocenti; quand'ecco per volere del commissario di disordine pubblico vengono dispersi dalla gendarmeria, e di notte tempo arrestati con grande sorpresa e scompiglio delle loro famiglie.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 28 maggio.

La contessa di Solms, che già in Francia vide contestarsi il diritto di firmarsi *Bonaparte*, qui si è vista contestare il nome di *Solms*. Un avviso uscito dalla legazione prussiana, e inserito nel *Monitore* del 24 corrente, rendeva noto che « la signora che si fa chiamare contessa di Solms, non appartiene a nessuna delle famiglie dei principi alemanni di questo nome ». Pareva da ciò che ella avesse usurpato questo nome. Ella ha risposto con una lettera dignitosa inserita nel *Monitore* del 26. Ho potuto sapere che la persecuzione moveva da un ufficiale al servizio dell'Austria, di presente in guarnigione a Firenze; ciò ha contribuito a mettere il suo nome su tutte le bocche e renderla interessante.

O.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 26 maggio.

Quantunque il tristo tentativo di alcuni emigrati di sbarcare armati sui vostri lidi sia andato a vuoto, sebbene il vostro governo abbia sventato qualunque disegno di costoro, e l'opinione pubblica non solo costì, ma anche in Roma abbia severamente disapprovato un inopportuno e mal concepito moto insurrezionale, pure l'allarme già destato per l'arrivo in Genova del generale Garibaldi si è maggiormente ridesto alla notizia del ben noto sbarco. Immediatamente dal nostro governo si tenne un consiglio per deliberare in tale frangente. Si risolvette di far partire subito la truppa di linea, di raddoppiare la vigilanza nella polizia, e di guardare e difendere il litorale. Rincorati poi dalle successive tranquillanti notizie, fu sospeso l'ordine di partenza dell'intera truppa di linea, e si presero soltanto le seguenti misure di sicurezza. Furono spediti sullo stradale verso Fiumicino e Porto d'Anzio varii picchetti di dragoni e carabinieri a piedi ed a cavallo, più come vedette che a difesa. Si fecero partire ieri notte un centinaio d'artiglieri per rinforzare le piccoli guarnigioni delle torri sul littorale, cioè Terracina, Pagliano, Fiumicino; e finalmente furono armati due piccoli vapori del Tevere e spediti sul mare onde costeggiare il lido come in crociera. Sebbene queste non siano veramente serie difese, che possano garantire lo Stato da un colpo di mano, pure indicano come il governo intenda a tutelarsi, spinto dall'istinto della propria conservazione. Ciò poi serva di norma agli illusi, che precipitando così stoltamente gli avvenimenti, non fanno che ritardare l'ora del comune desiderato riscatto. Opere grandi, serie e veramente nazionali vuole Roma e Italia; non più è bisogno di novelle sciagure e martirii, ma di vittorie e trionfi, che solo il tempo ed i grandi avvenimenti possono preparare alla nostra sventurata patria.

Giorni sono avvenne una baruffa tra i nostri cacciatori di linea ed i soldati francesi. La vera cagione della contesa non si conosce, certo è che dopo aver quistionato a parole i nostri soldati posero mano alle daghe, e furiosamente menandole contro gli avversari, alcuni ne ferirono, altri ne posero in fuga, quantunque i francesi fossero in maggior numero. Il fatto avvenne di giorno sulla piazza Montanara. La sera onde scoprirne gli autori il Comando di piazza francese mandò alla caserma dei cacciatori alcuni ufficiali per fare un'investigazione, ed almeno dalle riportate ferite poter conoscere chi si era azzuffato. Ma, cosa strana, niun cacciatore fu rinvenuto in nessuna guisa lacero od alquanto contuso, e così gli ufficiali se ne partirono senza aver potuto scoprire cosa alcuna.

Ieri, giorno dell'Ascensione, gran festa a S. Giovanni, ove giusta il costume si recò il papa a pontificarvi ed impartire l'apostolica benedizione; oggi nuovamente festa di precetto, e di nuovo il papa alla Chiesa Nuova ove si celebra la festa di S. Filippo. Il concorso del popolo in ambedue le occasioni è stato ben mediocre.

Si persiste da taluno a credere che il signor Skariatine, incaricato d'affari russo, possa essere richiamato, e ciò per la presenza delle truppe francesi in Roma. Io non so quanto di probabile vi sia in questa notizia, nè su qual fondamento si appoggi. Poichè se le truppe francesi si trovassero qui, come le austriache nelle Romagne, ove il governo può dirsi, anzi ufficialmente si disse *austro-pontificio*, tale misura potrebbe essere sino ad un certo punto ragionevole; ma la presenza dei Francesi in Roma non alterando punto la forma del governo, più che un'armata d'occupazione, possono dirsi truppe di guarnigione e nulla più. Infatti il Comando di piazza è misto, il Consiglio di guerra non giudica che raramente, e solo per le contese coi militari, ed il prefetto di polizia francese appena si sa che esista.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 maggio.

Le notizie d'Oriente sono piuttosto importanti quest'oggi. Sembra confermato che la fortezza di Silistria si è arresa; forse sarà soltanto qualche forte avanzato. Pare altresì confermato da un dispaccio di Vienna il trattato d'alleanza fra gli Stati di Bokara e di Khiva colla Russia.

L'armata spedizionaria anglo-francese si è messa in movimento. Il giorno 16 la brigata inglese di cavalleria leggiera salpò da Scutari, diretta per Varna. Frattanto la divisione del principe Napoleone si reca per terra da Gallipoli a Costantinopoli dove giungerà il 5 giugno. La settimana scorsa deve esservi stato a Varna una grande conferenza fra Omer pascià, il serraschiere Riza pascià, il maresciallo Saint-Arnaud e lord Raglan. Le flotte si sono divise in quattro divisioni, la prima delle quali si trova dinanzi a Sebastopoli, la seconda lungo il lido della Crimea, la terza è stazionata dinanzi a Batum e la quarta incrocia nel Mar Nero. Parecchi vapori russi usciti da Sebastopoli presero un bastimento mercantile inglese, ma essendo subito comparsi diversi crociatori alleati, dovettero abbandonare la presa.

I pochi russi che rimanevano a Costantinopoli sono partiti la settimana scorsa. Sappiamo inoltre che la città di Odessa fu illuminata per l'asserta vittoria contro la flotta anglo-francese, a proposito della quale vittoria vi raccomando di vedere la rivista molto spiritosa pubblicata da Cham nel *Charivari* di quest'oggi.

I Russi hanno abbandonato i loro forti sulle coste del Mar Nero dopo averne inchiodate le batterie. — Lord Redcliffe è gravemente ammalato.

Nulla d'importante all'interno. Il *Moniteur* pubblicherà domani o posdomani le promozioni di prefetti di cui vi ho parlato; non pochi per contro saranno rivocati. Si trattava di sopprimere i *maires*, ma questa idea fu tosto abbandonata.

L'imperatore mostra sempre molto desiderio

di abitare l'Eliseo, e all'ultima sua ispezione biasimò le lentezze con cui procedono i lavori d'ingrandimento e di abbellimento in quella imperiale residenza. La nomina del vice-ammiraglio Baudin al grado di ammiraglio, che troverete nel foglio ufficiale di quest'oggi, è cagionata da una grave malattia di quest'uomo di mare. I medici disperano di salvarlo.

Qui si dice che il signor de Persigny abbia presentato al governo un progetto per impadronirsi di Kronstadt, la semplicità del quale avrebbe talmente sorpreso i suoi colleghi che ne fu fatta comunicazione all'ammiragliato inglese, il quale lo avrebbe tosto approvato. Per certo colui che procaccierà una tale vittoria alle due nazioni alleate avrà l'ammirazione di tutta l'Europa civile. — SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 27 maggio.

Questa settimana non è stata favorevole al ministero. Tre quistioni importanti sono state agitate nella Camera dei comuni, ed in due è stato battuto. Lunedì sir William Clay propose un bill che ha per oggetto l'abolizione di certe tasse ecclesiastiche chiamate *Church-rates* cioè *tasse della o per la Chiesa*. La storia di questa tassa è curiosa, perchè fa conoscere non solo la situazione della Chiesa anglicana, e le riforme che vi si vanno operando, ma i costumi e per così dire, il temperamento di questo paese.

Le rendite della Chiesa anglicana si componevano ne' tempi andati di rendite fisse e certe, e d'incerte o casuali (fees). Della seconda specie le più importanti erano le decime (*tithes*), e le tasse sumenzionate. È da più anni che le decime sono state abolite, ma rimangono tuttora le *Church-rates*, cioè le tasse che si prelevano pel mantenimento e ristorazione degli edifizi religiosi appartenenti alla Chiesa stabilita. La quota di questa tassa è fissata dal *Vestry*, o consiglio parrocchiano, ciò che mostra che non è una tassa generale e uniforme, ma locale e che differisce, secondo l'estensione, i bisogni, e la ricchezza d'ogni distretto. Fino a questi ultimi anni la popolazione ha continuato a pagare questa contribuzione, ma a misura che il numero de' *Dissenters* è andato aumentando, le lagnanze sono anche cresciute, e dopo le lagnanze è venuta la resistenza e il rifiuto di pagarla. La ragione data dai *Dissenters* si è, ch'essi non credono giusto che venga loro imposta una contribuzione a profitto d'una credenza che non è la loro, e di chiesa di cui non fanno alcun uso. Fin qui nè il governo, nè il Parlamento non erano intervenuti, ma i *Dissenters* avevano ottenuto un giudizio in loro favore, in un caso conosciuto qui sotto il nome di *Baintree case*. Il fatto è questo. Il consiglio parrocchiano di Baintree (i consigli parrochiani o comunali sono composti senza distinzione di ecclesiastici e di laici, di anglicani e di dissidenti) non fu d'accordo sulla legalità di questa tassa, gli uni, la maggioritè, dichiarandola illegale, e votando contro, gli altri, la minorità, dichiarandola legale, e votando in favore. La quistione fu sommessa a un tribunale, e se non erro, al lord Chancellor, che giudicò che la tassa non era illegale, ma che per essere legalmente percepita doveva essere votata dalla maggiorità del Consiglio.

È per far sparire questa incertezza e anomalia della legge, e questa causa di malcontento e di discordia che sir W. Clay propone il suo bill, che, come l'ho detto, abolisce la tassa e lascia ad ogni setta la cura di provvedere con contribuzioni volontarie al mantenimento delle loro chiese. Lord J. Russell senza disapprovare il principio del bill s'oppose alla sua introduzione, adducendo per ragione che una tal misura esigeva matura deliberazione, che la sessione era troppo inoltrata, ed altre questioni più importanti richiedevano tutta l'attenzione della Camera e del governo. Nondimeno la Camera ne giudicò altrimenti, e votò l'introduzione del bill a gran maggiorità.

A questo ne successe un altro proposto mercoledì dal sig. Malius. Il primo concerneva i protestanti, questo concerne i cattolici. Ho già avuto occasione di dirvi che i conventi di donne hanno aumentato in questi ultimi anni. Ho appena bisogno di aggiungere che queste pie congregazioni, qui come altrove, seguendo le tradizioni cattoliche e monacali sanno maravigliosamente accoppiare il rinunciamento ai beni di questo mondo, colla possessione di questi stessi beni. Vi rammentate il fatto di Miss Talbot che fece tanto strepito due o tre anni addietro. Questo ed altri fatti hanno attratto e commosso l'opinione pubblica ed il bill del sig. Malius, benchè rigettato dalla Camera, è, credo poterlo affermare, l'espressione di questa opinione, o almeno della grande maggiorità.

È una legge antica del Regno, ma che è caduta in disuso, che le persone che vestono l'abito monacale sono morte civilmente. È facile il vedere che la conseguenza immediata di questa legge è la privazione del diritto di testare o di disporre in qualsivoglia altra guisa de' suoi beni. Il bill del signor Malius proponeva il ristabilimento di questa legge. Ma combattuto anche questo, e questa volta con più successo, da lord John Russell, fu rigettato. Avrò occasione di parlare di nuovo di questo bill, e dell'altro del signor Chambers sullo stato de' conventi, di cui vi ho già fatto cenno, e che fu ritirato giorni addietro; e passo all'ultima e più importante discussione della settimana, voglio dire il bill sul *giuramento*. Questo bill fu letto la prima volta il 6 di febbraio scorso, e ve ne parlai nella mia del 9 dello stesso mese. Venerdì se ne propose la seconda lettura. Ma ad onta degli sforzi di lord John Russell e di uno de' discorsi più eloquenti del signor Gladstone, il bill fu perduto (*the bill was lost*), come qui dicesi; e benchè non fosse rigettato che a una maggiorità di 4 voti, questa decisione della Camera ha una grande importanza, perchè inattesa, e perchè è un avvertimento contro certe tendenze, concessioni e compromessi ministeriali. Difatti ognuno credeva che il bill non passerebbe nella Camera de' lords, ma non si credeva che venisse rigettato da quella dei Comuni.

I vostri lettori si rammenteranno forse che questo bill proponeva la modificazione del giuramento da prestarsi dai membri della Camera dei Comuni, giurameato che contiene due parti principali, dichiarazione di *fedeltà* alla Corona, e dichiarazione della *supremazia* della Corona in tutte le materie spirituali e temporali. Nella nuova formola proposta da lord John Russell all'espressione « nè il papa, nè nessun altro potentato straniero eserciterà alcuna giurisdizione *ecclesiastica* o *spirituale* » era stata sostituita l'espressione: « nè il papa, nè nessun altro ecc. *temporale* o *civile* »; e si erano inoltre soppresse le parole: *upon the faith of a Christian*, sulla fede d'un cristiano. Il primo cambiamento avrebbe sgravato d'ogni scrupolo la coscienza de'membri cattolici, e l'altro avrebbe aperto la porta della Camera agli ebrei. E così lord John Russell credette poter *faire d'une seule pierre deux coups*. Ma egli dimenticò l'altro proverbio, che chi *trop embrasse mal étreint*. Di fatti se avesse presentato un bill distinto in favore dell'ammissione de' giudei nel Parlamento, non v'è dubbio che sarebbe passato, come è passato altre volte, nella Camera dei Comuni, ben inteso. Più membri della Camera espressero la loro opinione in questo senso. Ma mischiata, e introdotta come di straforo nel presente bill, questa misura è stata rigettata. Ciò che ha non solo sorpreso ma offeso la Camera ed il pubblico si è il vedere lord John Russell proporre questo cambiamento che avrebbe per effetto, se non di distruggere, di scuotere uno de'principii fondamentali della Costituzione, la supremazia spirituale della Corona, e di vederglielo proporre per dir così l'indomani della sua famosa lettera al vescovo di Durham, lettera nella quale condanna con parole energiche le pretensioni e le intraprese della Corte di Roma.

Uno dei risultati di questo bill sarà di aggiornare indefinitamente la riabilitazione politica degli ebrei in Inghilterra. L. M.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 31 *maggio*.

ATENE. — Il ministero ha date le sue dimissioni.

Il re ha dichiarato di nulla poter decidere senza ministri.

Trieste, 31 *maggio*.

SEMLINO, 30. — Silistria ha respinto varii attacchi. Il fuoco dei Russi è diminuito.

Truppe francesi ed inglesi sono arrivate a Basaldschik, e l'avanguardia a Musabeg, metà cammino tra Varna e Silistria. Omer pascià marcia sopra Silistria.

Parigi, 31 *maggio*.

BELGRADO, 29. — Quattro assalti con tutte le forze disponibili del Danubio, e di terra sono stati respinti. Il giorno 26 Silistria continuava a resistere.

Omer pascià procurava di soccorrere la piazza. In seguito di pratiche tra il sig. Drouin de Lhuys e il cav. Raffo, ministro del Bey di Tunisi, 10,000 tunisini saranno spediti a Costantinopoli immediatamente.

L'imperatore ha ricevuto il generale Baraguey d'Hilliers tornato da Costantinopoli.

Borsa di Torino *del* 30 *maggio*.

1848 5 0/0. G. p. 85 50. 84 50. 85. M. 86 50.

1849. G. p. 85. 86. M. 86 50, 25. 86. Id. pel 30 giugno 86 25, 35. Id. (N. cert.) G. p. pel 30 giugno 85 50, 60. M. 86.

1851. G. p. 85. 84 50. Id. pel 30 giugno 84 75. 85.

Banca nazionale. M. 1120. 1105.

Commercio ed industria (V. E.). G. p. 494. 495. M. 495.

Cassa di sconto. G. p. 252. M. 256.

Miniere anglo-sarde. M. 103.

Telegrafo sottomarino. G. p. 170.

Ferrovia di Cuneo. G. p. e M. 485. M. pel 30 giugno 500. Id. (figlie) M. 500.

Ferrovia di Susa. M. 435.

Ferrovia di Novara. G. p. 455. 456. 456 50. 469 50. Id. pel 30 giugno 455. 460. M. 465. 467. 465. Id. pel 30 giugno 470.

Borsa di Parigi del 30 maggio.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p. 0/0	»	»	70 25	70 20
» » 4 1/2 p. 0/0	»	»	95 75	96 25
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	86	»	86 50	» »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	55	50	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	90 1/2	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

SOCIETÀ ANONIMA

delle

MINIERE O FONDERIE DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pe locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino

DI

BIANCO DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

PALAZZO DI CRISTALLO

A LONDRA.

Fiera Universale

duratura tutto l'anno.

Questo magnifico Palazzo che nel 1851 destava l'ammirazione del mondo intero, fu per universale desiderio conservato, ingrandito e venne trasportato a Sydenham, una delle più amene e salubri posizioni nelle vicinanze di Londra.

Lo scopo principale di questo grande Stabilimento è quello di offrire facile occasione a tutti gl'industriali d'ogni specie, ed agli artisti, di esporre i prodotti del loro ingegno e fatiche, marcare sui diversi oggetti il prezzo di vendita ed il domicilio dell'agente o casa qualunque di commercio incaricati a farne la vendita per conto dell'esponente. — La Direzione qui sotto nominata, avendo accolto le istanze degli Italiani, di destinare cioè un compartimento per i prodotti della penisola, si affretta ad avvisare tutti coloro, cui possa interessare, che nel p. v. *giugno* si apre questo incantevole palazzo di Fiera perenne, e che il signor E. QUINTERIO è stato espressamente nominato agente generale per il Piemonte. — Per cui le persone che vogliono far conoscere le loro produzioni possono dirigersi al medesimo onde aver tutte le istruzioni tanto per le spedizioni, quanto per le condizioni del locale occorribile ad ogni esponente.

L'artista e l'industriale hanno con questo mezzo trovato la via di farsi conoscere e dare slancio al proprio ingegno, vincendo in tal modo le difficoltà che sovente si frappongono allo sviluppo di un'industria e distruggendo l'intrigo che ben di frequente si oppone all'apprezzamento del vero merito.

DIRETTORI: *Samuel Laing*, M. P. Presidente; *Francis Fuller*, Capo Direttore; *Arthur Anderson, E. S. P. Calvert, Charles Geach M. P. Thomas Brassey, T. N. Farquhar, Ch. Lushington. John Scott Russell F. R. S.*

Impiegati:

Direttore del Parco e del conservatorio d'inverno: *Sir Joseph Paxton*.

Direttori delle decorazioni: *Owen Jones e M. Digby Wyatt*.

Ingegnere: *Charles Heard Wild C. E.*

Capo soprintendente del dipartimento esibitori: *Thomas Belshaw*.

Segretario: *George Grove*.

Avvocati: *Signori Johnston: Farquhar e Leech*.

Imprenditori della riedificazione della fabbrica: *Signori Fox Henderson e Compagnia*.

Agente per l'Italia: *Giacomo Gentile*.

Agente per il Piemonte: *E. Quinterio*, num. 15, via B. V. degli Angeli, che tiene aperto il suo ufficio dalle ore 9 antim., alle 2 pom., pronto a dare tutte le informazioni e schiarimenti occorrenti ai sigg. esponenti.

Ai Medici

Siroppo Ferrifero amaro.

Le malattie della clorosi ed anemia con deficienza di mestruazione, refrattarie ad ogni rimedio finora in uso, si guariscono affatto con un nuovo farmaco detto **siroppo ferrifero amaro**, esaminato ed autorizzato dal superiore Consiglio di Sanità in Torino.

Continuo ne è lo smercio in questa capitale dal farmacista BONZANI, via di Doragrossa, accanto al N° 19, e dall'autore ROSSI, farmacista in Reano. Si vende al prezzo di L. **1 60** la bottiglietta, con annesso foglio di stampa istruttivo.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi — TURIN.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli de' vitelli, portina N° 5, **si comprano** i Biglietti del Monte di Pietà.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

E uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — *Via Madonna degli Angeli, N. 3 bis*, 3° p.°

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS,
via Nuova N. 17, Torino.

STUDI

Filosofici e Religiosi.

DEL

SENTIMENTO

PER AUSONIO FRANCHI.

Torino 1854, 1 vol. in-12°, — Fr. **4**.

Per la Provincia mediante vaglia postale di franchi **4 50** con lettera affrancata, la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.